This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

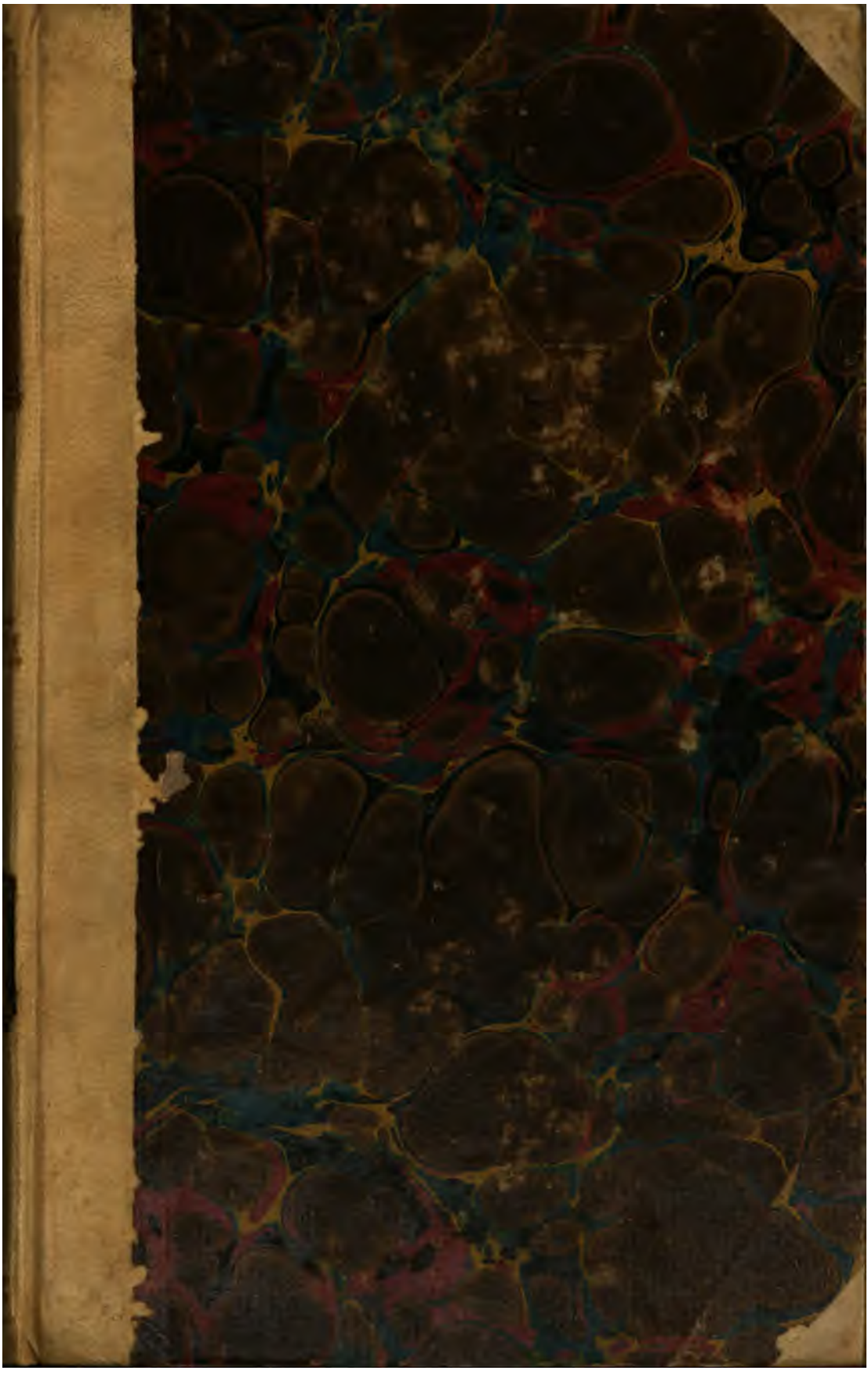
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



~~UNS. 167 G. 27~~

Vet Ital. IV 3.65

1/7

PROSODIA ITALIANA

OVVERO

L' ARTE CON L' USO DEGLI ACCENTI NELLA VOLGAR FAVELLA D'ITALIA,

ACCORDATI DAL PADRE

PLACIDO SPADAFORA

PALERMITANO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

COLLA GIUNTA DI TRE BREVI TRATTATI: L' UNO DELLA ZETA, E SUA VARIETÀ: L' ALTRO DELL' E ED O CHIUSI ED APERTI: IL TERZO DELLA BUONA E REA PRONUNZIA NELLE DUE LINGUE ITALIANA E LATINA;

Nuovamente accresciuta di oltre a quattro mila e cinquecento Vocaboli, ed ordinata secondo la moderna Ortografia.

EDIZIONE SECONDA VENETA

COLLAZIONATA COLL' ESEMPLARE DELL' ULTIMA NAPOLETANA.

TOMO PRIMO.

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA EREDI BAGLIONI EDIT.

1820.

TAYLOR INSTITUTION
UNIVERSITY
29 OCT 1958
OF OXFORD
LIBRARY

AL LETTORE.

Fu già sentimento del Davanzati, nobilissimo traduttore di Tacito, d' introdurre a' di nostri nell' Italiana scrittura l' uso lodevole degli accenti: non tanto per bisogno de' paesani, ed eruditi; quanto per li forestieri, e più rozzi. Egli dunque colà nelle postille al lib. 1. così alla fine conchiude il §. 13. Io per me ci aggiugnerei gli accenti alla Greca, per ajuto della pronunzia a chi legge; ma Quis ausit fe-li alligare tintinnabulum? *e ciò per timore del pericolo d' esserne da non pochi uccellato, per non dire mal concio con le graffiature delle unghie, e dentato co' morsi. A questo rischio hammi condotto, anzi tirato, per dir così, ma dolcemente, l' amore del ben comune, ed una veemente brama di giovare a' novelli studiosi, vaghi d' avanzarsi ogni dì più nella carriera delle lettere umane, e per altro bisognevoli di guida. Ad essi dunque presento io queste mie non leggiere fatiche, per loro prò, e bisogno compilate; a novizzi, non a veterani nell' arte; a scolari principianti, non a consumati maestri; a stranieri idioti, non a Toscani Accademici: che anzi prego umilmente costoro di non voler avvilire il loro sguardo aquilino, chinandolo su queste basse pagine: se non se fosse per censurare, e correggere qualche lor fallo, ovvero scorso di penna, che per disavventura in leggendo scontrassero; e in questo caso io mi protesto, che sarò sì lontano dal chiamarmene offeso, che anzi terrommi in debito di saperne lor grado, come a benefichi maestri ed a fedeli ammonitori è dovuto. E questo è uno de' principali motivi, che a tal fatica mi ha spinto: perciocchè non potendo io di presenza trovarmi in varie parti del Mondo, per chiarirmi della vera pronunzia di qualche nome proprio di luogo, o d'altro qualche si fosse termine d'alcun mestiere, non solito comunemente adoprarsi; veggendolo chi che sia in questi fogli segnato con accento illegittimo, e l' emendi cortesemente, e me ne faccia poi consapevole per alcun suo foglio: che io prontissimamente ubbidendo, correggerollo con rendimento di grazie al privato e pubblico benefattore. Gradisca intanto il mio cortese Lettore, se non il frutto dell' opera, almeno il fiore del desiderio, che di far cosa gradita m' intalentò, e preghi Dio per me.*

DICHIARAZIONE E DISCOLPE DELL' AUTORE.

1. Le voci finite in *agio*, *egio*, *igio*, *ogio* ed *ugio* con una *g* (lo stesso intendesi d'*agia*, *egia*, ec.) l'ho segnate con la penultima breve, distinguendo l'*i* dall'*o* ed *a*; appoggiato su la dottrina di Lodovico Dolce, il quale nel lib. 2. pag. 147 dice: Quando *io* ed *ia* finali stanno per due sillabe, la *g* precedente non si raddoppia, come *agio*, *malvagio*, *palagio*, *regio*, *ligio*, *mogio*, *Perugia*, ec. Il che vien confermato dal P. Bartoli nella sua Ortografia cap. 10. §. 5. e ciò per differenziarsi dalle voci che hanno due *g* avanti all'*io*; che allora è dittongo, e per conseguente d'una sillaba: come *faggio*, *Maggio*, *paggio*, *peggio*, *Reggio* città, *affliggi*, *moggio*, *Farruggia* cogn. Ma la pronunzia delle suddette voci in *io* ed *ia* di due sillabe ha da essere sì leggiadra e snella, che a pena che si discerna distinzion dall'orecchio: e però alcuni la ristringono ad una sillaba come il Pergamini, che fa bissillabe queste voci *agio*, *bigio*, *bugio*, *fregio*, *ragia*; seguito pure dal P. Rainaldi: trisillabe poi chiama il medesimo Pergamini queste altre, *ciriegio*, *gambugio*, *malvagio*, *palagio*, *pertugio*; siccome pure il Ruscelli, *malvagia*, dice è di tre sillabe, e con l'accento su la seconda. Nel che, se discorriamo in parole, ci accordiamo nel modo di proferirle dolcemente, in guisa tale, che si contraddistinguano dalle altre che scrivonsi con due *g*; e l'istesso ha da intendersi nel mezzo della parola, come *cagione*, *ragione*, *magione*, *condannagione*, ec. la cui pronunzia è differente da quella di *maggiore*, *peggiore*, ec.

2. Si sono a bello studio tralasciati gl'infiniti in *are* della prima, ed in *ire* della quarta maniera, co' lor participj in *ato* ed *ito* tutti lunghi; come: *amare*, *amato*; *udire*, *udito*; per esser cose notissime: siccome i nomi verbali in *ore* ed *one*, pur lunghi; come: *amore*, *dolore*, *fervore*; *azione*, *divozione*, *orazione*, ec.

3. *T* dura od aspra dicesi, quando suona *ti*; come nella voce *timore*: *t* molle o dolce o languida, quando suona *zi*, con la zeta sottile, come in *gratia*, secondo l'antica scrittura.

4. *C* e *G* dura è quella, che adoprasi con le tre vocali *a*, *o*, *u*; come *casa*, *cosa*, *eura*; *gara*, *godo*, *gusto*: *C* e *G* molle o languida si sente nelle altre due vocali *e* ed *i*; come: *cesto*, *cisterna*; *germe*, *ginocchio*.

DEGLI ACCENTI.

Gli accenti, come ben dice il Bembo, danno il concento e l'armonia alle voci, la qual cosa, se molto può nelle prose, molto più è da dire, ch'ella possa nel verso: nel quale il suono e l'armonia vie più proprio e conveniente luogo hanno sempre, che nelle prose; tanto che puossi nel verso per gli accenti di modo, ch'egli non rimane più verso; ma divien prosa, e muta in tutto la sua natura, cangiandosi di regolato in dissoluto, come sarebbe, se alcun dicesse: *Voi, ch'in rime sparse ascoltate il suono;* in vece di dire, come cantò il Petrarca:

Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono.

La voce accento è dizione latina, che nel volgare idioma suona *canto:* perocchè alla maniera del canto alza egli ed abbassa le sillabe, facendo spiccar più l'una che l'altra: e però da' Greci fu detto *prosodia*, o *tuono*, che i Latini disser *tenore*, e questo dal nostro Rainaldi vien appellato, *debito di pronunciare con una special forza la vocale accentata*.

L'ufficio dell'accento si è reggere e moderar la parola: delle quali niuna può, per così dire, aver nè vita, nè fiato senza l'accento, essendo egli, come afferma Diomede, quasi spirito ed anima della voce; senza cui ella resta mutola e morta: e siccome, dice il Dolce, non si può formar voce senza alcuna delle vocali così parimente non può star parola che non abbia alcuno accento; onde dice l'Altobello: Tutte le voci Italiane necessariamente hanno il loro accento o nell'ultima, o nella penultima, o nell'antepenultima, o nella sillaba precedente l'antepenultima, ed alcune nella sillaba a questa anteriore; ma ciò s'intende del tuono acuto, o circunflesso: perciocchè ogni sillaba di qualunque sia voce ha il suo tuono particolare, sì che in una sola spiechi l'acuto; in tutte le altre si faccia sentire il grave: il quale ordinariamente non si segna, per confonder manco lo scritto; così 'l Giambullari, e 'l Cittadini, seguiti dall'Altobello. Laonde s'inganna grandemente chi crede, e molto più chi afferma, trovarsi delle parole senza verun accento: quando che ogni sillaba ha il tuono proprio, senza del quale non potrebbe ella nè uscir mai dalla bocca, nè tampoco entrar nell'orecchio.

Tre sono gli Accenti, usati già da' Greci e da' Latini. Il primo fu detto *acuto*, perchè di suono più alto e più sottile: l'altro *grave*, perchè di suono più rimesso: il terzo *circunflesso* o *misto*, perchè mezzano fra que' due tuoni, e participante dell'uno, e dell'altro. L'acuto si segna così ': il grave così ': il circunflesso così ^.

Il luogo, o seggio dell'*acuto* si è quella sillaba, dove più si sollieva la voce, o sia l'antepenultima, come *ánmano*, *ánima*, *cerúleo*, *Ercúleo*, *sulfúreo*, *aéreo*, *funéreo*, *tartáreo;* o la penultima, come *amáva*, *pietáde;* o l'ultima, come *amò*, *pietà* (ma in tal caso, ad usanza de' Greci, si muta in grave, come poco stante diremo). La parola coll'accento *acuto* (o *grave*) nell'ultima, è detta da' Greci *ossitona: parossitona*, se nella penultima (che da' Latini appellasi *penacuta*): *proparossitona*, se nell'antepenultima; e questi due prossimi accenti vengono pur dichiarati col nome di baritono; perocchè voce baritona, o verbo baritono, è l'istesso che dire, voce coll'accento acuto nella penultima, o antepenultima. Or perciocchè l'acuto, dice il Dolce, non giace fuor che nelle sillabe, ch'entrano in mezzo della voce, è da sapere, che stando nella penultima, esso sempre l'allunga; e rimanendo in quella, che l'è innanzi (cioè nell'antepenultima) la penultima resta breve.

Il seggio del *grave* è solamente l'ultima vocale, che termina la parola: la quale benchè sia naturalmente acuta, si segna pur coll'accento grave, dice il Giambullari, ad usanza de' Greci, acciò che la voce non si alzi troppo: il che si pratica sì ne' nomi interi, come *Corfù*, *Cefalù:* e sì ne' raccorciati, come *virtù*, *beltà;* e questo è quell'accento, che solamente usano gl'Italiani nelle scritture, adoperandolo talora, benchè impropriamente, anche nella penultima, o innanzi a quella, per contrassegnar qualche parola equivoca: dovendosi in sua vece segnar l'acuto, come vedesi usato nel Memor. del Pergam., nel Vocab. della Crusca, e del Franciosini.

Il *circonflesso* ha 'l luogo nella penultima, o nell'ultima: e comunemente si pone (come insegna il Giambullari) dovunque levata una delle due vocali, si ritira tutto l'accento in su la rimanente, come Nicolâo, *Nicolò:* e questo è detto da' Greci *perispomeno:* ponsi pure nella penultima de' verbi accorciati nel mezzo, o sincopati, come *farâne* per faráine, *quetâmi* per quetáimi, *credêmi* per credéimi, ec. e questo dicesi da' Greci *properispomeno;* ma oggidì detto accento non è in uso, sostituendosi in sua vece l'acuto nella penultima, e 'l grave nell'ultima.

Gli è vero, che siccome i Greci ed i Latini non pongono più che tre sillabe sotto 'l governo d'un solo accento; così comunemente nelle voci Italiane non istanno sott'uno accento più che tre sillabe. Ma pur si trovano delle parole, in cui giace l'accento acuto nella quarta dall'ultima (che il Ruscelli chiama sillaba di qua dalla terza), o, se così è lecito dirlo, nella penantepenultima:

e talvolta pure nella quinta dall'ultima, o di qua dalla quarta, che altri direbbe su la prima delle cinque, o seconda delle sei sillabe. Nella prima classe si contano le terze persone plurali de' verbi sdruccioli nel presente indicativo: onde di *dlito* v. g. vien *dlitano*, di *cómputo* cómputano, di *considero* considerano, di *mórmoro* mórmorano, di *sémino* séminano, di *término* términano, di *umilio* umiliano; e ciò perchè, dice il Bembo, essendo virtù dell'accento far lunga la sillaba, dov'egli è posto (il che non è altro che uno slungamento e posata di pronunzia), stimarono gli Antichi molto men male obbligar un accento a governare e sostentar quattro sillabe, che mutare in lunga una sillaba naturalmente breve, come sarebbe a dire: *alitano*, *compútano*, coll'accento nell'antepenultima.

Trattone però questi, ed altri pochi verbi di tal fatta, non si truova detto accento nella quarta dall'ultima, fuor che nelle voci accresciute per via d'affissi, de' quali è proprio di non mutar mai l'accento da quel luogo, dov'ei si trovava, quando la parola era pura o semplice, come per esempio: *diédelmi*, *fécelti*, *cangiólesi*, *aprironsi*, *ferisconsi*, *ridersi*, *muóversi*, *vagliáncene*, ec.

Affissi, o particelle affisse diconsi certe monosillabe, che sogliono affiggersi ed aggiugnersi a verbi, o participj nelle ultime loro sillabe; e son di numero dieci o dodici: *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi*, *ne*, *lo*, *li*, *la*, *le*, *glie* o *gne*: ma i primi cinque congiunti col *ne*, o con alcun de' pronomi articolari *la*, *lo*, *le*, *li* (purchè questi non vadano innanzi, ma dopo), scrivonsi *me*, *te*, *se*, *ce*, *ve*: come v. g. *éccene*, *dáttene*, *fárselo*, ec. Or ecco gli esempj dell'accento di qua dalla terza per amor degli affissi: *allégromene*, *avvicinátovisi*, *concéderlami*, *crédervelo*, *dándolesi*, *dátemelo*, *dátemene*, *diédelesi*, *dólgomene*, *fittomegli*, *fécelosi*, *léggeruele*, *mángianseli*, *méssalasi*, *piácevelti*, *póstolesi*, *recátalasi*, *ridersene*, *rómpemici*, *scóssolosi*, *tenitalavi*, *traéndosene*, *uccidonsene*, *véggonvisi*, ec. Il che negar non si può riuscir aspro, e forzato alla pronunzia: e però poco è approvato, per non dir biasimato nell'Antiscusca.

Nè solamente quattro sillabe, ma cinque ancora alle volte stanno sotto il governo di un solo accento, e ciò a cagion degli affissi sopraggiunti: siccome in queste voci *slamovene*, *mésconlanvisi*, *portándosenela*, usate dal Boccaccio, dove ponsi l'accento di qua dalla quarta, cioè nella quinta dall'ultima, o vogliam dire nella prima delle cinque, ovver nella seconda delle sei sillabe, con molto stento di chi dee proferirle: e perciò convien farsi di rado, anzi rarissimo.

Alle regole degli accenti pur s'appartiene quella dell'accorciamento delle voci, del quale qui brevemente ragionerò. E prima è da sapere, che per voce accorciata, o tronca, e' non s'intende un nome diminutivo; nè una dizione di minor numero di sillabe, che non è la sua primitiva: ma una voce medesima, a cui sia tolta nel fine, o nel mezzo qualche lettera, o sillaba, restando tuttavia intero il proprio e primiero significato: v. g. *impéro* è raccorciato da imperio, *Terésa* da Teresia, *uom* da uomo, *mortóri* da mortorii: laonde mal s'apporrebbe al vero, chi s'avvisasse, che *Dálmata* per esempio è raccorciato di Dalmatia, *Italo* d'Italia: essendo quello, nome gentile derivativo; e questo nome proprio, e primitivo; ed amendue nomi interi: accorciato però si è *Océán* da Océano, ed *Océan* da Océano, siccome *dicéan* da dicéano; così degli altri.

Dico dunque, che ogni voce accorciata, o sincopata, ritiene l'accento in quella sillaba appunto dove l'avea, o l'avrebbe, se fosse intera; per esempio: desidério, *desidéro*: monistério, *monistéro*: dominio, *domíno*: martírio, *martíro*: concistório, *concistóro*: Cartagénia, *Cartegéna*: Artúro, *Artù*: pietáde, *pietà*: tanéto, *tanè*: Baldassáre, *Baldassàr*: amóre, *amòr*: leóne, *leòn*: angéli, *augéi*: capélli, *capéi*: caválli, *cavái*, ec. Così pur vanno tutt'i nomi che nel plurale finiscono con *i* doppio, v. g. privilégii, sacrilégii, sortilégii, adultérii, desidérii, artifícii, giudícii, beneficii, maleficii, supplícii, sacrifícii, auspícii, litígii, prodígii, princípii, partícipii, martírii, augúrii, monopólii, ed altri simili, a' quali tutti togliendosi l'ultimo *i*, resta nella penultima l'accento acuto, ch'era nell'antipenultima, cioè nell'istessa sillaba, dov'era prima: onde dicesi, privilégi, sacrilégi, sortilégi, adultéri, desidéri, artifici, giudici, benefici, maleficí, supplíci, sacrifici, auspíci, litígi, prodígi, princípi, partícipi, martíri, augúri, monopóli, ec. L'istesso avviene de' nomi proprii d'uomini, famiglie, e nazioni, come: Bonifácii p. I. Anícii, Simplícii, Sulpícii, Basílii, Emílii, Pompílii, Pacómii, Epifáni, Stefáni, Arséni, Eugéni, Asíni, Flamíni, Licíni, Tarquíni, Ausóni, Macedóni, Stefóni, Macári, Gregóri, Anastási, Gervási, Protási, Ambrósi, Teodósi, Magnési, Milési, Sinesi, Efési: in vece di Bonifácii, Anícii, Simplícii, Sulpícii, Basílii, Emílii, Pompílii, ec.

REGOLE GENERALI DE' NOMI PROPRJ PER ORDINE DI FINIMENTO.

I nomi proprj di uomini, femine, monti, fiumi, città, e di altri luoghi, sien Greci, o Barbari, non così facilmente ponno a regole generali soggiacere: onde il Franciosini nel lib. de Accent. a carte 654 lasciò scritto, *De nominibus propriis non potest institui regula*. Or io per tor via la noja e la dubbiezza ai giovani, qualora in alcun s'abbattessero, che in quest'opera registrato non fosse; ho giudicato bene di esporre qui sotto tutti quelli, che il Padre nostro Dangaliere ha raccolto nella fine del suo *Amai-*

téo prosódico, con accennar insieme, quando bisogna, la differenza fra' latini ed i volgari: e poi aggiugnerne altri, da me osservati, e ridotti a classe ed ordinanza.

A *nella penultima de' Nomi*.

In *abo* è breve, come: Agabo, Anabo, Nestabo, Nettanabo: non così Acabo, o Accabbo.

In *ace*, hanno in lat. la penult. br., ma in Italiano lunga, come: Arbáce, Arsáce, Farnáce, Mazáce, Sifáce: e così Candáce fem. ec.

In *aco*, di città p. l. come: Cameráco, Dordráco, Pontiniáco, Silviniáco: benchè questi due in latino abbiano la penult. br.

In *aco*, d'uomini p. b. come: Póntáco, Spártaco, Terdelíaco, Ciríaco, e può anche dirsi Ciriáco.

In *ado*, *ada*, d'uomini, e di femine, p. l. come: Angrádo, Corrádo, e Currádo, Oldrádo, Vifádo, Vuilleádo, Beltráda, Vaidráda, Uldotráda: e così Andráda cogn.

In *mago*, di città p. b. come: Rotómago, Noviómago.

In *ale* ed *alo*, d'uomini e di nazioni p. b. come: Asdrúbale, Iérisale o Giérisale, Cádalo, Decébalo, Fliogábalo, Gundébalo, Véfalo; si eccettua Sardanapálo.

In *ame*, d'uomini p. b. come: Arsame, Dátame.

In *amo* ed *ama*, d'uomini p. l. come: Abrámo, Beltrámo, Emerámo, Ultrámo, Cubosámo, Daifusáma, Taicosáma, ec. ma i nomi Greci, o Persici sono brevi, come: Aríamo, Orcamo, Píramo, Príamo, Téutamo.

In *ane*, di fem. e d'uom. p. l. come: Mandáne, Rossáne, Rossoláne, ovvero Bardáne, Egicáne, Sostáne, Tigráne.

In *ano*, e latini e barbari, p. l. come: Cagáno, Giordáno, Giustiniáno, Lippománo, Ottománo, Sofiáno: si eccettua: Cóncano, Cenómano, Dárdàno, Marcómano, Séquano.

In *lao*, d'uomini, p. l. come Bolesláo, Ladisláo, Oláo, Stanisláo, Vincisláo, Meneláo, Critoláo.

In *are*, *ari* ed *aro*, p. b. come Amílcare, Artémbare, Avére, Giássare, Gaspáre, Léutare, Rótare, Sábare, Sísare o Sísara: Bógari, Dámari, Tóssari: Audómaro, Bávaro, Bólgaro, Deiótaro, Dátmaro, Emaro, Otmaro, Ungaro: si eccettua Baldassáre, e pochi altri, benchè in lat. p. b.

In *asi* ed *aso*, p. l. come Amási, Cherási, Artabáso, Baccabáso, Megabáso, Oromáso.

In *ate* ed *ato*, p. l. come: Acáte, Amuráte ed Amuráto, Eufráte, Fraáte, Mitridáte, Tiridáte, Alciáto, Maurogáto, Obeliáto, Pleuráto, Viriáto.

In *ata*, *ate* ed *ati*, nomi gentili p. l. come: Apollonfata, Sparzíata, Crotoníate, Tegéate: si eccettua Dálmata, Gálata, Sásmata, plur. Dálmati ec.

In *avo*, di popoli p. l. come Moldávo, Morávo, Batávo, ma più comunemente Bátavo.

E *nella penultima*.

In *edo*, d'uomini p. l. come: Manfrédo, Reccarédo, Tancrédo, Vualfrédo.

In *ene* ed *ena*, di regioni e città, p. l. come: Comagéne, Parthiéne, Cartagéna.

In *ano*, n. gentili, p. l. come: Abidéno, Antiochéno, Emisséno, Nazianzéno, Aiméno, *Armeniüs*, benchè questo in latino sia breve.

In *eno* d'uomini p. l. come: Andréno, Cedréno, Comméno: si eccettuano: Filómeno, Sozómeno, ed altri tolti da' participii presenti passivi o medii de' Greci, come: Diadúmeno, Misúmeno, Fenómeno, Paralippómeno, Eautontimorúmeno; ma pur non manca, che accentui alcun di questi nella penultima.

In *ere*, d'uomini p. b. come: Marchímere, Pachímere.

In *ero*, d'uomini, ed *era* di fem. p. l. come: Gliméro, Oméro, Valéro, Audovéra ec.

In *esi*, nomi gentili p. l. come: Francési, Lucchési, Milanési, Maltési, Messinési, Efési.

I *nella penultima*.

In *ico*, n. barbati, e d'uomini, p. l. come: Alárico, Ameríco, Enríco, Eríco, Federíco, Ludovíco, Radevíco, Roderíco; si eccettua Copérnico.

In *ico*, derivati da' Latini, o Greci p. b. come: Attico, Doménico, Germánico, Oppianico, Sofrónico, Urbico; a' quali si aggiungono Vitálico e Virtórico, quantunque da altri si profferiscano p. l.

In *ico*, n. di città p. l. come: Avarico (oggi Burges), Lemovíco, Sigesteríco, Trivíco; si eccettua Tricárico.

In *ide*, coll' o avanti, ovvero in *oide*, nomi greci appellativi, che significano figura, o similitudine, in lat. p. l. in Italiano p. b. come: conóide, ocimóide, rombóide, sferóide, ec. cioè a figura di cono, di rombo, ec.

In *ido*, barbari, p. l. come: Bettarído, Gizído, Godefrído, Sigefrído, Vilpído, Ulído; e così in *ida*, come: Alfrída, Giuffrída.

In *iga*, di città, p. b. come Giulióbriga, Nertóbriga, Monóbriga, oggi Munébrega.

In *ila*, d'uomini p. b. come: Attila, Gúdila, Tótila, Vúlfia.

In *silo*, comunemente p. l. come Austregísilo, Bodegisílo, Gundegisílo, Teodegisílo, Vandregisílo; benchè ad alcuni piace proferirli p. b.

In *imo* p. l. come: Calmo, Effraímo, Gioachimo, Selímo: si eccettuano: Gerónimo, e simili derivati da *ónoma* n. gr., che

vale *nome*; siccome: Galliónimo, ec. di più Solimi pop., Gerosólima città, Elimo n. d'uomo.

In *ino* ed *ina*, d'uomini e femine p. l. come: Alcuíno, Baldovíno, Donnino, Eborino, Oldoíno, Pípino, Saladíno, Cristína ec. Con questi si comprendono tutt' i diminutivi in *ino*, come: Ambrogíno, Antonínо, Costantino, Franceschíno, Sajonínо, Stefaníno; di più i nomi gentili, come: Bizantíno, Piacentíno.

In *iro* p. l. come: Ariamíro, Casimíro, Malamíro, Ramíro, Teodomíro, Amíro; ma questo comunemente dicesi Amira p.b.

In *iso* p. l. come: Antregíso, Vitigíso.

In *ita*, n. gentili, p. l. come: Ascalonída, Decapolíta, Elamíta, Israelíta, Maronída, Sibaríta, Sinaíta; si eccettua: Lápita, plur. Lápiti.

In *ite* ed *iti*, n. appellativi, e di gemme o pietre p. l. come: alabastríte, ofíte, sideríte; di più n. di vini medicati, come: abrotoníte, aromatíte, glicirríte, thimíte ec. In oltre i nomi gentili, come: Naamatíte, Tesbíte, Cananíti o Cananítide, Sulamíti, o Sulamitíde.

In *ito*, d'uomini p. l. come: Bituíto, Bonito.

O *nella penultima*.

In *ode*, n. gr. appellativi, p. l. come acantóde, petróde, melóde.

In *olo*, d'uomini p. b. come: Anréolo, Cárolo, Ferréolo, Fidólo, Orsólo: s'eccettuano i diminutivi, in *olo* ed *uolo*, come: Matthiólo, Tobiólo, ec.

In *omo* p. l. come: Angeiómo, Filorómo; ma pur questo in volgare può dirsi p. b.

In *ona*, n. di città p. l. come: Ancóna, Bajóna, Chersóna, Cremóna, Lisbóna, Ratisbóna, Saóna.

In *ono* ed *one*, d'uom. p. l. come Aitóno, Contóno, Arimandóno, Bungodóno, Canzuiedóno, Fucarandóno, Neatondóno, Melantóne, Filemóne, Palemóne, benchè in lat. p. b.; si eccettua: Ménnone, Agaménnone, Macédone, Lacedémone.

In *ota*, *ote*, *oti*, n. gentili p. l. come: Epiróta, Nicosióta, Pelusióta, Eraclióte. Iscarióte, Nilóti o Nilótide.

U *nella penultima*.

In *ude* ed *uda*, di femine. p. l. come Geltrúde, Valtrúde o Geltrúda, ec.

In *pulo*, d'uomini, in latino p. l. in Ital. p. b. come: Armenópulo, Moscópulo, Marcópulo.

In *duno*. di città, p. l. come: Lugdúno, Melodúno.

In *duro*, di città, p. l. come: Cortodúro, Solodúro.

A questi aggiungo i seguenti nomi Greci, parte proprii, e parte appellativi.

In *agora* p. b. come: Anasságora, Ermágora, Pitágora.

In *bulo* p. l. come: Aristobúlo, Cleobúlo; ma questi terminandoli in *bolo* s'abbreviano; come: Aristóbolo, Cleóbolo.

In *cleto* p. l. come: Anacléto, Paracléto, Policléto.

In *crate* p. b. come: Ippócrate, Policrate, Sócrate.

In *crito* p. b. come: Demócrito, Teócrito.

In *dama* p. b. come: Astídama, Polídama; ma questi soglion finire, in *ante*: Astidamante, ec.

In *demo* p. l. come: Aristodemo, Nicodémo.

In *doro* e *dora* p. l. come: Diodóro, Eliodóro, Isidóro, Teodóro, Ninfodóra, Pandóra.

In *doto* p. b. come: Erodoto, Teódoto.

In *fago* o *phago* (cioè mangiatore) p. b. secondo l'accento latino, o p. l. secondo l'accen. gr. come: Antropófago, Antropofàgo, ec.

In *fane* o *phane*, p. b. come: Antífane, Aristófane, Teófane, Epífane.

In *filo* o *philo* (cioè amico) p. b. come: Demófilo, Teófilo, Pánfilo: ma Panfilo p. l. cioè della Panfilia: e così gli altri, che in latino finiscono in *phylos*, o *phyle*, o *phylis* per *y*, come: Erifile fem. Trifili p. l. regione.

In *foro* o *phoro* p. b. come: Carpóforo, Christóforo.

In *gene*, p. b. come: Diógene, Ermógene, Teágene.

In *gono*, p. b. come: Antígono, Telégono, Grisógono.

In *grafo* o *grapho* (cioè scrittore o descrittore) p. b. come: cosmógrafo, geógrafo, elegiógrafo, istoriógrafo.

In *loco* o *locho* p. b. come: Archíloco, Antíloco.

In *logo* p. b. come: apólogo, decálogo, diálogo, Crisólogo, teólogo.

In *maco* o *macho* p. b. come Callímaco, Ippómaco, Telémaco, Símmaco.

In *mede* p. l. come: Dioméde, Ganiméde, Palaméde.

In *mene* p. b. come: Aristómene, Filopémene, Ippómene, Melpómene (musa).

In *nico* e *nice* (composti di νίκη, cioè vittoria) p. l. come Agatoníco, Andronico, Aristoníco, Gallinico, Ferreníco, Stratoníco: e così Polinice, Olimpionice, Berenice; ma i feminini in *nica* sogliono in volgare proferirsi brevi, come: Agatónica, Andrónica, Stratónica, Tessalónica, Verónica; e talvolta ancora gl'istessi mascolini: veggansi a suo luogo; ma gli addiettivi in *nico* sono brevi, come: Armónico, Arónico, Iónico, Lacónico, Macedónico, Platónico, Sarónico, e così Arónica, Capránica, Zúnica (famiglie).

In *nomo* p. b. come: Anfinomo, ecónomo, ed icónomo.

In *ocle*, p. b. come: Agátocle, Dámocle, Sófocle.

In *poli* (cioè città) p. b. come: Costantinópoli, Diópoli, Eliópoli, Monópoli, Trípoli, Pentápoli, Decápoli.

In *stene* o *sthene* p. b. come Callístene, Crisóstene, Demóstene, Kratóstene, Sóstene.

In *strato* p. b. come Callístrato, Erasistrato, Filóstrato.

In *tele*, p. b. come Aristótele, Lisítele, Pirgótele.

In *timo*, appo i Latini p. l. agl' Italiani p. b. come Diótimo, Filótimo, Teótimo.

I nomi sostantivi terminati in *eo*, da *eus* lat. ed *ευς*, greco, come Nereo, Proteo, Prometeo, &c. possono pronunziarsi e brevi, e lunghi (così afferma il P. Bartoli), toltone Orfeo e qualchedun altro. In Toscana però si proferiscono con la penultima lunga, siccome conferma il Franciosini. Appo i poeti si trovano variamente usati; onde disse il Capponi nell' Egl. 1. marittima: Próteo, Néreo, Tríton, Glaúco, Anfitríte: ma nell' Egl. 11. boschereccia. Con quattr'altre figliuole di Neréo.

I nomi, che finiscono in *theo* o *teo*, dal greco θεος, cioè Dio, in Toscana si dicono lunghi, nel rimanente dell' Italia per lo più brevi: e. g. Doróteo, Dosíteo, Timóteo: ovvero Dorotéo, Dositéo, Timoteo.

Gli addiettivi in *eo*, se latini, sono brevi: come aéreo, sidéreo, cerúleo, cesáreo, Ercúleo, tartáreo, ec. se Greci, sono lunghi comunemente: come Achilléo, Dedaléo, Eritréo, Pitagoréo, Simonidéo, ec. e di questa fatta sono Basiléa, Cesaréa, Eracléa (città).

Tutt' i preteriti in *eo* ed *io* ed *oe* allungano la penultima: v. g. adempiéo, cadéo, potéo, anparío, udío, andóe, apportóe, comperóe.

Le vocali innanzi a due consonanti per lo più diconsi lunghe, trattone alcuni pochi nomi Greci, come: Táranto, Scárpanto, Lépanto, Licandro, Sólanto, Férento. Inoltre le cresciute per via d'affissi; come: credersi, féronlo, prénderne, donáltomi.

Quando però alla vocale segue una muta e poi la liquida, se in latino dicesi lunga, così pure dirassi in Italiano: come arátro, olusástro, delúbro, salúbre; se in lat. è breve, in volgare parte pur lo sarà, e parte no; brevi soglion proferirsi: Agátocle, Cáfiele, Péricle, Pátroclo, látebra, pénetro, ténebre, otténebra. Lunghe faretra, palpébre, chirágra, podágra, denigra. Ancipite, o varie sono: funebre, lugubre, feretro, integro, Insubri, benchè pur questi nella Toscana si proferiscon lunghi. In verso però, e molto più in rima tutti ponno allungarsi, e dire tenébre, penétra, Agatócle, Parróclc, Empedócle, ec.

Le prime persone plurali degl' imperfetti indicativi sogliono più regolatamente dirsi lunghe, come: amavámo, leggevámo; siccome pur le seconde: amaváte, ec. ma in rime sdrucciole possono farsi brevi, e dire: amávamo, contávamo: anzi oggidì corrono così abbreviate per le bocche del volgo in Toscana. Ma i poeti abbreviano talvolta in rima eziandio le seconde voci, dicendo: cantávate, leggévate, come riferisce il Ruscelli nel rimario pag. 163.

I nomi terminati da consonante, e massime se sono Ebraici, o barbari, comunemente si accentano nell' ultima sillaba: come Abacùc, Agibail, Amàn, Aròn, Giacòb, Gioàl, Isàc, o Isaàc, Melchisedèch, Naùm, Saùl, Sennacherìb, Davìt, o Davìd; ma questo suol anche dirsi Dávid.

Così pure i nomi Francesi, o di luoghi, o di famiglie ec. come sono Aagén, Barleduc, Burgér, Caén, Caórs, Cerón, Coderéch, Coseráns, Dinán, Estrác, Forést, Gergeán, Ioír, Issodún, Leścár, Libornór, Limosín, Lisiór, Membrisón, Molíns, Morlás, Monét, Motét, Munstér, Murét, Mutiér, Navarrín, Nemúr, Oloróu, Orleáns, Paiót, Perigórt, Pontác, Provín, Saliér, Samatán, Saumúr, Sciartéc, Sciatoedún, Semúr, Talánt.

Nè solamente accentano i Francesi l' ultima sillaba terminata in consonante; ma moltissime altre pur terminate in vocali; come sono: Angely, Astené, Balagnì, Belé, Berry, Blué, Bové, Clerì, Darné, Euré (per u conson.), Falé, Ferté, Ponteneblò, Fossignì, Mirapué, Nansì, Pondesì, Pontrù (con la t dura), Puessy, o Poisì, Puetù, Quersy, Sanlì, S. Malò, S. Valeri, Sciamberì, Sciarité, Sciomù, Vermandué, etc. benchè molte altre s' accentiuo nella penult., ma niuna, o quasi niuna nell' antepenultima.

Nell' istessa guisa sogliono comunemente accentarsi nell' ultima le voci Indiane, Giapponesi, e Cinesi, così quelle che in consonante, come altre che in vocale finiscono: e. g. Acèu, Alaradìn, Almansòr, Aracàn, Baciàn, Badagàs, Bazaìn, Bembàr, Butuàn, Calecùt, Camiguìn, Cananòr, Cantòn, Cariapatàn, Catùr, Cemaicogìn, Cetigàn, Chinocùm, Cioràn, Ciorumandèl, o Coromandèl, Cocìn, Comorìn, Covalàn o Coulàn, Cranganòr, Decàn, Divàr, Giafanapatàn, Guadavarìn, Indostàn, Luzòn, Macazàr, Maciàn, Malavàr, Manapàr, Manàr, Maristèn, Meleitòr, Meliapòr, Motìr, Muhàr, Mutàn, Nagapatàn, Nifòn, Nuliagèr, Ormùz, Pandocàl, Paslm, Pedìr, Pimilaràn, Remanancòr, Sanclan, Sciàn o Siàn, Siòn, Tanòr, Tevanapatàn, Tidòr, Timòr, Tengiùr, Tizovarìn, Travancòr, Tucuturìn, Zeilàn.

Di più: Andraghirè, Bandcrà, Bisnagà, Canaì, Canadà e Canarà, Cedà e Chedà, Combuturà, Cubò, Fundò, Goardafù, Gotò, Mandurè, Minacò, Mirozù, Norvà, Patanè, Pegù, Perù, Petosì, Socotorà, Supà, Ternasserì, Visnù.

Tutt' altro è lo stile de' Fiammenghi ed Olandesi, che professano per così dire nimistà giurata coll' accento grave, ed ab-

brevian sovente la penultima, benchè le seguano due, o tre consonanti. Laonde dicono: Dordreght, Munster, Utrecht, Chircher, Visscher, Deventer, Groeninghen (ma si legge G'úninghen), Middelburg, Vlinssinghen (coll' *u* conson.) e tutti son nomi di città, tolto Chircher e Visscher, cognome di famiglia. Ma Bredà (n. di città) ottenne solo per grazia l'accento grave.

Finalmente avvertasi, che qualora precede a qualche dizione una parola, o sillaba con l'accento nell'ultima; se si compongono, o si congiungono in proferendole, la detta dizion susseguente dee raddoppiar la prima sua consonante, e. g. *giacchè*, *sicchè*, *giammai*, *lassù*, *colassù*, *quaggiù*, *perocchè* ec. Non è però necessario, che si scriva doppia la consonante suddetta, ma sol che si senta raddoppiata la pronunzia. La qual regola osservasi pure, quando la prima lettera dell'abicì s'adopera o per segno di dativo, o in luogo di preposizione; onde dirassi per esempio: *ammè*, *attè*, *annoi*, *avvoi*, *attale*, *attanto*, *acciò*, *appena*, *appunto*, *arroma*, *annapoli* ec. non già scrivendole tutte così; ma così pronunziandole. Il che s'intende di somiglianti monosillabi coll'accento, ancorchè non vi sia il segno d'esso; come: *fu*, *sì*, *so*, *qua*, *là*, *già*; *e* per *et*; *è* per *est*; *nè* per *nec*; *chè* per *perchè*; *ho*, *ha*: *sè* per *si* lat., *tre* ec. Non così queste altre: *la*, *le*, *lo*, *li*, *di*; *ne* per *noi*; *si* particella affissa: *se'* per *sei*, lat. *es* etc.

Vorrebbe qui forse alcuno, ch'io aggiugnessi alle regole sopraddette un catalogo di desinenze Italiane per ordine d'alfabeto, co' loro accenti ed eccezioni. Ma questo sarebbe un *actum agere*, avendolo prima di me compiutamente fatto il sig. Girolamo Ruscelli, e'l cavalier F. Tommaso Stigliani, suo seguace, oltre al signor Lorenzo Franciosini, compendiato poscia dal signor Don Giacinto Salemi, e Palermo, con la giunta de' nomi proprj, come l'appella egli, avvegna che tramischiati con molti appellativi. La qual fatica, per altro utile, avea bisogno di maggior diligenza nella correzion delle stampe, e più accurata osservazione nel collocar degli accenti. Ma la troppo fretta dello scolare, che come giovane volle precorrere al suo maestro più attempato, fè sì, che nel pesar delle sillabe, la bilancia non sempre stesse in bilico. Quindi è, che bene spesso fallisce nel dare il tratto, ad or ad or mancante, e talvolta più del dovere traboccante.

DELLA LETTERA *Z*, E SUA PRONUNZIA.

Primieramente è da sapere, come gli scrittori Italiani non sono fra loro d'accordo nel diffinire se la *Z*, lettera semivocale, sia doppia, o semplice. Il Pergamini nel *Memor.* a carte 343 così ne scrisse: la *Z* è lettera greca, chi dice doppia, chi semplice, alla quale opinione par che aderiscano i signori Accademici della Crusca, mentre vogliono, che si raddoppi nel mezzo delle parole, siccome tutte le altre consonanti; leggasi della *Z* nel lor Vocabolario. Così pure insegna Lodovico Dolce nel lib. 2. delle *Osservazioni* carte 150, e'l P. Daniello Bartoli nel *Torto* al num. XXIX. e nell'Ortografia al cap. 9. §. 12.

Ma il sig. Bernardo Davanzati nelle postille al primo lib. di Corn. Tacito, carte 624 e 25, allegando per sè Lodovico Martelli, sostiene gagliardamente esser la *Z* lettera doppia, siccome appo i Greci ed i Latini; e però non doversi, nè potersi mai raddoppiare, ed in ciò ha per iscorta Gio: Villani Scrittore antico, che non usò mai, o quasi mai raddoppiarla: seguito pure dal Trissino nella sua *Sofonisba*. Doppia similmente la chiama il P. Francesco Rinaldi ne' suoi *Avvertimenti gramaticali*; benchè poi nel mezzo delle dizioni l'addoppi, contro alla legge, ed uso delle doppie.

Or io in questa lite ancor pendente, lasciando a ciascuno il suo parere, stimo bene il tener la via di mezzo: e dove il suono della *Z* sarà aspro, come in *dolcezza*, *grandezza* e somiglianti, raddoppiarla; dove no, come in *batteza*, *organiza*, ec. lasciarla semplice.

Questa opinione da me seguita, vien confermata non solo dall'autorità del suddetto Gio. Villani, e del Trissino soprallegato; ma pur di Remigio Fiorentino e Celso Cittadini (che così usano scrivere) e del Pergamini, il quale nel *Memor.* a carte 303. *Mezo* (dice) il Villani lo scrive con una *Z*; il Boccaccio, ed altri, in amendue le maniere: ma per mio parere sarebbe meglio di scriverlo con una sola, sì per la pronunzia, come per l'equivoco di *mezzo*, cioè maturo. Similmente di Girol. Ruscelli, che nel suo *Vocabolario* carte 561. Avvertasi, dice, che molti errano, scrivendo detta voce, *mezo*, con due *ZZ*, dovendosi scriver solamente con una, siccome ricerca la pronunzia. E nel *Rimario* carte 364. Errano, dice, grandemente molti nello scrivere questa voce *rozo*, con due *Z*; perciocchè quando è aggettivo, e volgare di *rudis* latino, va scritta con una *Z* sola, e pronunzia dolce, o semplice e sottile. L'istesso poi egli replica nel Vocab. a carte 576. dove pur scrive *rezo* con una *Z*: e nel 557. *lezo*, dice, dee scriversi con una *Z* sola, che molti errano scrivendola con due; la qual censura, per mio avviso, è alquanto ardita.

Conferma finalmente questa dottrina Lodovico Dolce, che nel lib. 2. carte 150 trattando come la *Z* suol raddoppiarsi nelle voci *bellezza*, *dolcezza*, ec. soggiugne: Uscirà della regola *mezo*: quando non è posto per *maturo*: quantunque il Petrarca astretto dalla rima la raddoppiasse nel Sonetto 59 o 60: *Se al principio risponde il fine, e'l mezzo;*

il che ha seguito poi sempre il Bembo, e molti altri dopo lui sì nelle prose, come nel verso, fra' quali (aggiungo io) v'ha Giulio Strozzi nella sua *Venet.* can. 13. ott. 74. il quale scrive *lezzo*, e fallo rimar con *vezzo* e *pezzo*: benchè modernamente sia stata nel Petrarca corretta quella scrittura, stampandovi *mezo* e *rezo*, che prima erano con due *Z*. Veggasi il ristampato in Venezia 1651, con gli argomenti di Pietro Petracci. Ma il primo che vi levasse l'una *Z* (siegue il Dolce) fu l'Ariosto, il quale giudicò che ella non convenisse, dove la pronunzia non la doppiava: o, doppiandola, ciò faceva senza ragione. Fin qui il Dolce. In confermazione di ciò l'Ariosto rimò *mezo* con *lezo* e *rezo*: ed altrove, *ribrezo*, *mezo* e *rezo*: e così pure il Bracciolini, che rima *lezo* con *battezo* e *mezo*: e molti altri in più luoghi.

DIVISIONE DELLA *ZETA*.

Ha questa lettera fastidiosa (così chiama il Padre Bartol.) due suoni diversi, o forse più, dice la Crusca. Il primo più intenso e gagliardo, detto da altri aspro, e dal Cittadini, zeta grosso, ovver Toscano, moderno e nuovo, come *zappa*, *zeppa*, *zio*, *zoccolo*, *zucca*: ovvero *pazzo*, *pezzo*, *pizzico*, *pozzo*, *puzzo*; l'altro più sottile, e rimesso, e secondo il Giambullari, molto lene, chiamato da altri rozo, e dal Cittadini zeta Latino ed antico, come *Zaccaria*, *zanzara*, *zefiro*, *zelo*, *zibibbo*, *zotico*, *zurlo*: ovvero *rezo*, *rozo*: *orzo*, *poliza*, ec. Per distinguer dunque detti due suoni, e per fuggir la mala pronunzia, carattere differente le si vorrebbe, dice la Crusca: il che procurò d'effettuare il Trissino (o Dressino, che altri l'appelli), come riferisce il Ruscelli ne' suoi commentar. lib. 4. cap. 9. ma non è stato da tutti comunemente seguito.

Ma il P. Bartoli, in sentenza di non so chi divide lo *Z* in tre generi, *aspro*, *rozo* e *sottile*: i primi due si sono già bastevolmente spiegati: il terzo è quello che da molti s'adopera in vece del *T* molle, come *grazia*, *letizia*, *ozio*, *Fazio* e *Fazi*, *Fozio* e *Fozi*: *esercizj*, *servizj*, ec. (che altri scrivono *gratia*, *letitia*, *otio*, *Fatio*, ec.) e così *vizj* o *vizii* per *vitii*, plur. di *vitio*: non già *vizzi*, plur. di *vizzo*. E dico questo per quelli che usano cotal modo di scrivere col *Z*: di cui ne ragiona distesamente il P. Bart. al num. XXIX. e prima di lui il Dolce lib. 2. carte 132. non che nè questi, nè altri in gran numero Scrittori (e fra essi il Politi) li seguitassero; che anzi con buone, e ben salde ragioni li confutano.

Ma per maggior facilità di chi legge, darò qui alcune regole generali intorno alla *Z* doppia, o scempia: e poi soggiungerò un catalogo di voci, ciascuna sotto il suo genere di *Z* di suono diverso.

REGOLE GENERALI DEL *Z* TOSCANO, O ASPRO ADDOPPIATO.

Tutte le voci, che *o* nel mezzo, o nel fine hanno *azza* ed *azzo*, *ezza* ed *ezzo*, *izza* ed *izzo*, *ozzo* ed *uzzo* nel singol. e nel plur. *azze* ed *azzi*, ec. vanno scritte, e proferite con due *Z* aspri, come: *mazza*, *mazzo*, *mezzo* (maturo) e *mezzissimo*, *frezza*, *pezza*, *pezzo*, *vezzi*, *bellezza*, *fortezza*, *grandezza*, e simili; *lizza*, *stizza*, *stizzo*, *Polizzi* (città e cogn.) *pozza*, *pozzo*, *nozze*, ec. *aguzza*, *puzza*, *entenuzza*, *insalatuzza*, *paroluzza*, *peruzza*, *pietruzza*, ec. *aguzzo* (nome e verbo), *beruzzo*, *bruzzo*, *gruzzo*, *puzzo*, *animaluzzo*, ec. E così pur nel mezzo delle parole, come: *ammazzare*, *avvezzare*, *aizzare*, *rizzare*, *cozzare*, *ringalluzzare*, ec. Se n'eccettuano alcuni pochi vocaboli, come diremo.

DEL *Z* ROZZO SEMPLICE.

Tutte le voci, che nelle sillabe di mezzo, o nell'ultima hanno lo *Z* rozzo, cioè il latino, l'han semplice, e non doppio; tali sono:

Acromezare, *addozinare*, *addorezare*, *aggrezzare* (cioè aggranchiare), *agonizare*, *Albizo* p. b. *alchimizare*, *allezare*, *amenizare*, *ammezare*, *armonizare*, *arrozire*, *aurizare*, *azaróla*, *ázimo*, *azimella*, *Azóto* (città), *azuolo*, *azurro*, ec. *Batteza*, *battezzare*, *baza*, *bazarrare*, *bazaro*, *Bezar* (città), *bizarría*, *bizarro*, *bizeffo*, *bozo*, *Bózolo* (castello), *breza*, *brozaglia*, *buzo*, *buzetto*, *Buzolo* (cogn.) *buzone*, *cacografizare*, *canonizare*, *catechizare*, *cauterizare*, *Chioza* (città), *coniza* (erba), *dialogizare*, *dozina*, *esorcizare*, *evangelizare*, *Ezechía*, *Ezechiele*, *frizare*, *Gaza* (città ed uccello), *gargarizare*, *grazára*, *gázara*, *gázera*, *gazería*, *gazetta*, *ghiozo* (pesce), *ghiribizare*, *interezire*, *intirizare*, *laconizare*, *lapislazalo*, *Lazaro* e *Lazero*, *magazino*, *martirizare*, *matrizare*, *Mazara* (città e cogn.), *mázera*, *mazerare*, *mezédima*, *miluozo*, *mozo* (per moggio, o pezzo), *Nazaret*, *Obizo* p. b. *Ocozia*, *olezare*, *oreza* ed *erezo*, *organizare*, *orizonte*, *ortografizare*, *ossizacchera*, *Ozía*, *ózimo*, *paralogizare*, *patrizare*, *polverizare*, *pozo* per *poggio* (Lombar.), *Prizi* (città), *profetizare*, *póliza*, *polizino*, *previza*, *raza* per *raia* (pesce), *razo* per *raggio*, *razuolo* per *raggiuolo*, *rozo*, *ribrezo* e *ripreze*, *ruzare*, *sbatezare*, *scandalizare* o *scandolizare*, *scazonte*, *scommezare* *sillogizare*, *soavizare*, *solennizare*, *sottilizare*, *spolverizare*, *spulezio* e *spulezo*, *strasizeca*, *stramezare*, *suzácchera*, *tesaurizare* e *tesorizare*, *valezo* (valore), *vangelizare*, *verdemezo*, *Vizini* (città).

Il detto *Z*, avanti di sè nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, ammette la *L*, *N*, *R*; come: *balzo*, *lenza*, *scherzo* così la Crusca; ma il suono non è il medesimo in ciascuna parola: che però è di bisogno porre qui appresso due schiere di loro.

Z Aspro, o Toscano nel mezzo della dizione, quando è accompagnato con altra consonante.

Tutte le voci, che nel mezzo, o nel fine hanno le sillabe *anza* ed *anze*, *anzo* ed *anzi*, *enza* ed *enze* od *enzi*, *inza* e *inzo*: *onza* ed *onzo* od *onzi*, avranno lo *Z* aspro; come: *abbondanza*, *avanzo*, *dinanzi*, *lenze*, *partenza*, *pinzo*, *ponza*, *leonza*, *canzone*, *ponzone*, ec.

In oltre *afforzare*, *aggrinzato*, *alzare*, *ammorzare*, *atterzare*, *balzo*, *bitórzolo*, *bolzone*, *calza*, *davanzale*, *dispulzellare*, *divorzo* per *divorzio*, *filza*, *forza*, *fronzetta*, *fronzire*, *fronzuto*, *grinza*, *guinzaglio*, *incatorzolire*, *indolenzire*, *infilzare*, *inforzare*, *innanzi*, *inzampognare*, *inzeppare*, *inzigare*, *inzuccherare*, *inzuppare*, *Marzo*, *mascalzone*, *milza*, *orza*, *panziera*, *penzigliare*, *pidinzuolo*, *pinzo*, *pinzócchera*, *ponzare*, *ponzíno*, *prenze*, *prinzi*, *pulzella*, *rafforzare*, *raggrinzare*, *ricalzare*, *rimbalzo*, *rincalzare*, *rinforzare*, *rinfronzire*, *rinterzare*, *rinzaffare*, *inzeppare*, *ronzíno*, *sanza* per *senza*, *scalzare*, *scalzare*, *scarzo* (agile), *scherzo*, *scorza*, *scorzone*, *semenzajo*, *semenzire*, *senza*, *sfarzo*, *sferza*, *sforzo*, *smorzare*, *sparzo* (sparso), *spulzellare*, *stanza*, *sterzare*, *stolzare*, *tenzone*, *terzo*, ec.

Z ROZZO O LATINO NEL MEZZO DELLA DIZIONE ACCOMPAGNADO.

Arzanale o *arzanà*, *arzente*, *arzigogolo*, *berzá* (stinco), *donzelle*, *garza* (uccello), *garzo* (il cardo), *garzone*, *garzuolo*, *inzotichire*, *orza*, *orzo*, e così *orzáta* ed *orzajuolo*, *penzolare*, *ronzare*, *ronzío*, *spenzolare*, *verze*, *verzicare*, *verziere*, *verzíno* e *verzì*.

VOCI COLLO Z ROZZO NEL PRINCIPIO, COME *ZELO*.

Quanto alle voci cominciánti da *Z* si può dir questo in generale, che tutte le dizioni latine, o greche, o barbare, nel volgare si pronunziano collo *Z* rozzo; come: *Zaccaria*, *Zacco* (cogn.), *Zaccúlo* (cogn.), *zafferano*, *zaffiro*, *Zambra*, *zéffiro* e *zéfiro*, *zelo* e *zelare*, *zenit*, *Zenone*, *zenzevero*, *zero*, *zeta*, *Zeto* (uomo), *Zita* (città), e *Zizo* (cogn.), l'uno e l'altro z), *Zodiaco*, *zona*, *Zoroastre*, *Zorobabéle*, ed altri nomi proprj d' uomini, di femine, di città e di luoghi.

Di più *zácchera*, *zaffera*, *zagaglia*, *zambra*, *zambracca*, *zanni* e *zannata*, *zazara*, *zánzero*, *zara*, *zeba* (capra), *zendado*, *zenzára*, *zibellino*, *zibibbo*, *zíngana* e *zingara*, *ziro*, *zonzo*, *zotico* e *zurlo*.

VOCI COL Z ASPRO NEL PRINCIPIO, COME *ZAPPA*.

Zacconato, *zaffo*, *zampa*, *zampillo*, *zampagna*, *zana* (culla) onde *zanare* (ninnare), *zancagamba*, *zanna*, *zappa*, *Zati* e *Zatino* (cogn.), *zavardare*, *zavatino*, *zavorra*, *zazzeato*, *zázzera*, *zecca*, *zeppa*, *zeppo*, *zettovario*, *zézzolo*, *zia*, *zimarra*, *zimbello*, *zinna*, *zio*, *zipolo*, *zitella*, *zitto*, *zívolo* e *zígolo* o *zfolo* (uccello), *zizza*, *zizziare*, *zizzollare*, *zocchi*, *zoccolo*, *zolfanello*, *zolfo*, *zolfa*, *zoni* (voc. Lomb.), *zoppo*, *zucca*, *zucconare*, *zucchero* e *zuccaro*, *zuccolo*, *zuccone*, *zúffolo* e *zúfolo*, *zuffa*, *zugo* e *zughetto*, *zuppa*, ec.

VOCI EQUIVOCHE

PEL VARIO NUMERO, E PRONUNZIA.

DELLO Z, O DELL'ACCENTO.

Z aspro.

Come *zappa* o *mazza*.

Ammezza, diviene mezzo, cioè matura.
Azzimo p. l. raffazzóno.
Bozza, enfiatura, o abbozzatura.
Bózzolo, bozza, tumore, o misura del mugnajo.
Ghiozzo, particella, pezzetto.
Gozzo, vescica degli uccelli.
Mázzero, bastone pannocchiuto.
Mezzo, troppo maturo.
Mozzo, mozzato, o prima perf. di mozzare.
Polizzi p. l. n. di città, e cogn. di fam.
Pozzo, lat. *puteus*.
Rezza, stirpe.
Razzo per Arazzo, città, e sorte di panno.
Rázzolo, ruspo, pr. pers. di razzolare.
Rezza, rete, voce Napol.
Rozza, cavallaccio cattivo: e così Rozzi, cogn. di fam.
Zanne, denti: onde azzannare, e così Zane, per culle, ec.
Zoni, rulli, pirnoli.

Z rozzo.

Come *Zaccaria* o *batteza*.

Ammezza, divide per mezzo.
Azimo, p. b. senza lievito.
Bozo, pezzo di pietra lavorato alla rustica od uomo becco.
Bózolo, castello in Italia.
Chiozo, n. di pesce piccolo.
Gozo, Isola di Malta.
Mázera, contrappeso.
Mezzo, la metà, ec.
Mozo per moggio (Lombar.) o pezzo d'oro, d'argento ec.
Polize p. b. plur. di poliza, o pólisa.
Pozo per poggio (Lombar.)
Raza per raia (pesce).
Razo per raggio, e saetta di fuoco in aria.
Razólo, o Razuólo, ragguólo.
Rezo, ombra fresca, ec.
Rozza, non ripulita: e così Rozzo, e Rozzi.
Zanni, saltimbanco: onde Zannetto, e Zannata.
Zone, plur. di Zona.

Così Vizzi plur. di vizzo; ma Vizj plur. di vizio, ha la *Z* sottile, come delizia.

Dal che si può evidentemente dedurre, non doversi la *Z* raddoppiar sempre in ogni parola, massimamente se di significato equivoco, e di pronunzia diversa, come sono i suddetti vocaboli; altrimenti come potran gli stranieri non inciampar sovente, leggendo; o ben intendere il sentimento dello Scrittore, ascoltando; laonde dovrebbesi usar due sorti di *Z*, come ingegnossi di fare il Trissino e 'l Tolomei, se si vuole anzi spianare, che intralciar la strada agli studiosi di questa, per ogni capo nobilissima, e oggimai quasi per tutto ampliata lingua d'Italia.

DEL VARIO SUONO DELL'*E*, E DELL'*O* TOSCANI.

Per la buona e regolata pronunzia Toscana si richiede altresì il proferir, come conviene, l'*E* e l'*O*, perocchè non tutti van proferiti d'una maniera, come usaron già i latini, appo i quali l'uno e l'altro fu sempre largo ed aperto; il che tuttavia si mantiene in Sicilia, dove la detta lingua cominciò a corrompersi, ed ebbe i suoi natali la volgare, da chi detta oggi Toscana e da chi Italiana.

Due sorti di *E* e d'*O* hanno i Toscani, distinti non già di carattere o figura, ma di suono e d'elemento; l'uno s'addimanda stretto o chiuso, perchè nel proferirsi si stringono i denti più dell'usato: l'altro largo od aperto, perocchè s'allarga la bocca proferendosi. Questa diversità di pronunzia cotanto incerta, ed ignota del tutto a' forastieri, cagiona loro sì nel leggere, come nel favollare fatica non ordinaria; ed agli orecchi de' paesani scontento grandissimo, e grave offesa; niente meno di quel che riesce ad un orecchio musico e delicato, il distuono che rende un b molle, intonato per b quadro, od al contrario. Per ovviare dunque a questa non leggera difficoltà, il Tressino (o Dressino) e'l Tolomei tentarono d'introdurre, il primo nell'alfabeto Italiano l'epsilòn, e l'oméga de' Greci, e l'altro distingue l'E e l'O chiuso dall'aperto con le medesime lettere Italiane, assegnando alle chiuse l'*e* e l'*o* piccoli; alle aperte l'*E* e l'*O* grandi, o majuscoli; il che se veniva lor fatto di recarsi ad effetto, ed abbracciarsi universalmente da tutti, si sarebbe già a pieno proveduto al bisogno, e tolta via ogni dubbiezza a qual si fosse persona, eziandio se rozza, e di barbaro e svariato linguaggio; ma poichè

la cosa non sortì, come desideravasi, fu di mestieri compilar trattati, e moltiplicar precetti e regole, per dar lume a chi camina al bujo nelle vie disastrose di questa, quanto più dolce, tanto più malagevole favella. Così fra gli altri uno ne mandò alla luce il sig. Celso Cittadini, che per anni 40 fu Maestro e Lettor pubblico della lingua Toscana nello studio di Siena, con molta cura e sottigliezza vissuto, cui diè per titolo: *le Origini della Toscana favella*. Da questo libretto ho io procurato di cavare i precetti e le regole che proporrò, riducendo a termini alquanto più chiari quel che dall'autore in altra guisa, e con ordine diverso più foscamente dichiarasi.

REGOLE GENERALI DELL' *E* ED *O* CHIUSI.

Tutte le sillabe che hanno l'accento grave (e sono tutte quelle che non hanno l'acuto) se sotto d'esso trovasi *E*, sarà sempre chiuso, or sia dinanzi, o dopo l'accento acuto, come in *forte*, *frode*, *lode*, *feroce*, *reale*, *veloce*; nelle quali voci l'uno e l'altro *E* sono chiusi. L'istesso dicesi dell' *O*, come per esempio *confortato*, *continuo*, *soverchio*: dove tutti gli *o* sono chiusi, perchè tutti *si* trovano in sillabe che hanno l'accento grave.

Dal che s'inferisce, che non può mai nella lingua Toscana esser l'*E* e l'*O* aperto, se non solamente nelle sillabe, che hanno sopra di sè l'accento acuto: non dico già, che ogni *E* ed *O* acuto sia sempre necessariamente aperto: ma che ogni *E*, ed *O* aperto debba sempre mai essere acuto.

Che se l'*E*, e l'*O* aperto mutano per accidente l'accento, o di acuto diventa grave, muterassi altresì il loro suono aperto in chiuso: v. g. *Cesare*, *Celso*, *penso*, hanno aperto quell'*E* acuto: ma *Cesaréo*, *Celsíno*, *pensoso*, hanno chiuso quel primo *E* grave: così pure discorresi dell'*O*: laonde queste voci *bosco*, *forte*, *orto*, *colgo*, *forbo* (verbo), *porto* hanno il primier *O* acuto, ed aperto: ma *boschetto*, *fortezza*, *orticello*, *coglierei*, *forbirei*, *porterei*, l'hanno grave e chiuso.

Qualora l'*i* e l'*u* latino si mutano in *E* ed *O* Toscano, si proferiscono sempre chiusi, e pochissimi se n'eccettuano, come vedremo: v. g. *cénere*, *cesto*, *conseglio*, *dezo* per *dito*, *detto*, *egli*, *ella*, *erta*, *esso* e *desso*, *fameglia*, *fede*, *freddo*, *lecco*, *legno*, *messa*, *messo*, *metto*, *pero* (albero), *pesce*, *prencipe*, *quello*, *questo*, *segno*, *selva*, *stretto*, *vedi*, *verga*. ec.

Di più *ampolla*, *bolgia*, *bollo*, *colpa*, *croco*, *dolce*, *dove*, *fólgore*, *fosco*, *giunto*, *gola*, *losco*, *molto*, *mondo*, *noce* (albero e frutto), *onto*, *ove* (da *ubi*), *polso*, *ponto* per *punto*, *satolla*, *solco*, *somma*, *sopra* e *sotto*, *stoppa*, *tondo*, *torre* (lat. *turris*), *volgo* per *vulgo*, *volto* (da *vultus*). In oltre *sono* (lat. *sunt*), *giova*, *colonna* (ancorchè i Romani la proferiscano per *O* (aperto), *Tosco* per *Toscano*: quantunque alcuni luoghi d'Italia usino altramente. S'eccettuano *nozze*, *lotta*, *grotta*, *sono* (prima persona) tuttochè vengono dal latino, *nuptiæ*, *lucta*, *crypta*, son *crupta*, *sum*: ma non vi mancano chi le proferiscan chiusamente.

Oltracciò sono eccettuati que' vocaboli, che avendo in latino *I* vocale pura, vengono poi in Toscano, ad accoppiarla con l'*E*, facendone dittongo *ie*, con l'*E* aperto: v. g. *bieco*, *piego*, *nieve*, dal latino *obliquo*, *plico*, *nive*: e questo chiamasi dal Cittadini sopraponimento, o trapponimento Toscano: perocchè vien soprapposto, o trapposto l'*E* all'*I*, il quale si proferisce pur apertamente, eziandio quando si lascia l'*E* solo come in *neve*.

Le parole accorciate seguitano la natura del suo intero: laonde *augè*, o (come altri scrivono) *auge'*, ha l'*E* aperto, siccome *augelli*: e *cape'* l'ha chiuso, come *capelli*.

Le monosillabe in *E* l'han chiuso, così: *me*, *te*, *sè*, pronomi, e suoi composti, *meco*, *teco*, *seco*, così pur *Re*, *tre*, *che*, *se* (per *si* lat.) *cre'* per *credi* (poet.), *ve'* per *vedi*, *fe* per *fede*, *fe'* o *fè* per *fece*, *que'* per *quei*, *le* (articolo) *ce*, *ne*, *ve* (particelle affisse), *e'* per *ei* o *egli* ec.

Si eccettuano *e* o *ed* per *è*, *è* per *est*, che l'hanno aperto: di più *deh*, *eh*, *nè* (per *neque* o *nec*), *me'* per *meglio*, *de* per *dee*, *diè* per *diede*, *piè* per *piede*, *stè* per *stette*.

Tutti gl'indicativi presenti della 2 e 3 maniera, o conjugazione de' verbi hanno l'*E* chiuso nella prima e seconda voce del plurale, come: *dovemo*, *godemo*, *avemo*, *sapemo*, *solemo*, *valemo*, *vedemo*, *dicemo*, *leggemo*, *scrivemo*, *ridemo*, *vivemo*, *semo*: e così *godete*, *leggete*, ec.

Di più i preteriti imperfetti indicativi di detta 2 e 3 conjugazione, come: *godeva*, *aveva*, *leggeva* o *leggevo*; *leggevi*, *leggévamo* per *leggevámo*, *leggevano*.

Tutt' i preteriti perfetti indicativi delle suddette conjugaz. 2 e 3, come; *godesti*, *avesti*, *leggesti*, e plur. *leggeste*, *aveste*, ec. così pur *godemmo*, *avemmo*, *leggemmo*, *scrivemmo*, *credemmo*, *intendemmo*, ec.

I preteriti di più sillabe, che finiscono in *E* coll'accento sopra, l'han chiuso, come; *cadè*, *credè*, *godè*, *vendè*: e così la terza voce plur. *caderono*, *crederono*, *poterono* ec.

I futuri dell'indicativo di tutte le 4 conjugaz. nella prima e seconda voce plur. come: *ameremo*, *goderemo*, *averemo*, *leggeremo*, *udiremo* *vestiremo*: e così, *amerete*, *goderete*, *leggerete*, *udirete*, ec.

Tutti gl'infiniti della seconda maniera de' verbi, come; *cadére*, *godere*, *avere*, *mantenere*, *parere*, *piacere*, *potere*, *sapere*, *tenere*, *vedere*, *volere*, ec.

Le voci sdrucciole in *esimo*, che vengono dal latino, l'han chiuso; come: *battes-*

simo, *cresimo*, *cristianesimo*, *giudaesimo*, *paganesimo*, ec. v. nell' *E* aperto.

Di più le voci terminanti in *evole*, come: *agevole*, *amichevole*, *dilettevole*, *fattevole*, *ragionevole*, ec.

L' *M*, e l' *I* antiposto all' *E* ed *O*, ha natural forza di condensare e chiudere il suono delle lettere, come: *mercede* o *mercè*, *Meleto*, *Menelao*, *mesto*, *cresce*, *rete*, *Roma*.

DELL' *E* CHIUSO O STRETTO NELLE PENULTIME, PER ORDINE DI DESINENZA, O FINIMENTO.

Hanno l' *E* chiusa nella penultima le voci d' origine barbara che finiscono

In ecca ed in ecco,

Come: *becca* (nome), *stecca*, *zecca*, *secco*, *lecco*, v. nell' *E* aperto.

In ecchio ed in ecchia,

Come: *pecchia*, *secchia*, *orecchia*, *parecchi*, *apparecchio*, ed altre che vengono da *I* latino.

In eccia ed in eccio,

Come: *treccia*, *veccia*, *peccia*, *vaccareccia*, *pecoreccio*, *cicaleccio*, *leccio*, ec. v. nell' *E* aperto.

In egghia ed in egghio,

Come: *vegghia*, *stregghia* (che vengono da *i* latino) e *tegghia* (ancorchè venga da *a* latino, *tegula*).

In eglia ed in eglio,

Come: *teglia* per *tegghia*, o n. d' arbore, *veglia* (verbo, o nome), *sveglia*, *risveglia*, *egli*: s' eccettua: *meglio*, *sceglio*, *veglio* e *veglia* per *vecchio* e *vecchia*, poet.

In eggio ed in eggia,

Come: *correggio*, *pareggio*, *passeggio*, *saleggio* (da sale), *signoreggio*, *veggio*, *verdeggio*, *oleggio* ed *oraggio* (onde *olezo* e *lezo*, *orezo* e *rezo*), *amareggia*, *armeggia*, *volteggia*. S' eccettuano *seggio* per *fiedo*, *chieggio* per *chieggo* o *chiedo*, e *peggio*, che l' hanno aperto.

In egno ed in egna,

Come: *ingegno*, *pegno*, *regno*, *degno*, *sdegno*, *segno*, *Carpegna* cogn. S' eccettuano *tegno*, *vegno* ed *avvegna*, così detto per metatesi, in vece di *tengo*, *vengo*, *avvenga*.

In ego ed in egro,

Come: *frego* e *frega*, *negro* e *negra*, *strega* (perchè vengono da *i* latino), *sega* (nome e verbo). S' eccettuano *nego*, *nega*: *prego*, *prega*: *egro*, *egra*.

In eguo ed in egua,

Come: *adeguo*, *dileguo*, *seguo*; ma *tregua* per *triegua* l' ha aperto.

In elce,

Come: *elce*, *felce*, *selce*, perchè hanno in latino l' *i*.

In elo, *ela ed ele*,

Come: *velo*, *vela*, *melo*, *mela*, *candelo*, *candela*, *pelo*, *tela*, *fedele*, *stelo*, *zelo*, *trapelo*. Si eccettua, *vangelo* per *evangelio*, *Delo*, *telo* per *dardo*, *celo* (verbo), *belo* (nome e verbo); di più i nomi, che nel singolare latino finiscono in *el*, come: *mele* o *miele*, *fele* o *fiele*, *Gabriele*, *Michele*, ec. che l' hanno aperto.

In embro ed in embra,

Come: *sembra*, *rassembra*, *membra*, *rimembra*.

In emo, *ema ed eme*,

Come: *scemo*, *temo* (verbo), e *tema* (nome), *seme*, *speme*.

In empio ed in empia,

Come: *tempio*, *adempio*, *riempio*, *scempio*, *empia*, *tempia* ec. s' eccettua *esempio*.

In eno ed in ena.

Come: *baleno*, balena (pesce, e verbo), *catena*, *cena*, *vena* (canale del sangue), *mena*, e *meno* (avverb.), *frena*, *sirena*, *pena*, *lena*, *rena*, *reni*, *seno*, *sereno*, *peno* (verbo). Si eccettua *bene*, *spene*, *Reno* (fiume).

In enno ed in enna,

Come: *accenna*, *antenna*, *Ardenna* (selva), *Gehenna* (monte), *penna* e *penne*, *venne*, *tenne*, *sostenne*, *cenno*, *senno* (si eccettua) *enno* in vece di *sono*, e *denno* per *deono*, *Lenno* (isola), *Brenno* (uomo), e *solenne*, che l' hanno aperto.

In ento ed in enta coll'm avanti,

Come: *menta* (erba), *mente*, *mento* (nome e verbo), *lamento*, *tormento*, *testamento*, *altamente*, *dolcemente*, *caldamente*, ec.

In era, *ere ed ero*,

Come: *cera*, *sera*, *vera*, *intera*, *nera*, *pera* (frutto) e *pero* (albero), *vero*, *sere* per *messere*: s' eccettua *era* (prima e terza persona dell' imperfetto), *sfera*, *spera*, *pera* cioè *perisca*, e *zero*.

In esco ed in esca,

Come: *donnesco*, *cittadinesco*, *cardinalesco*, *contadinesco*, *fratesco*, *Romanesco*, *Francesco*, *Moresco*, *Turchesco*: così pure i nomi di famiglie, e di parti; come: *Aldobrandesco*, *Ambibalesco*, *Boglionesco*, *Filippesco*, *Gattesco*, *Savellesco*, *Sforzesco*, *Vitellesco*: finalmente alcuni sostantivi e verbi come: *fantesca*, *tresca*, *esca* (lat. *fomes* o *esca*) *soldatesca*, *scolaresca*, *fresco*, *cresco*, *desco*, *invesco*, *pesco* (verbo), *rinfresco*: si eccettua *esco* (verbo).

In esa, *eso ed esi*,

Come: *cortese*, *palese*. Di più tutt' i nomi in *ese* ed *eso*, che in latino hanno *ensis* o *ensus*, o *endi* ed *endo*, come: mese da *mensis*, tesi e spesi (preteriti) da *tetendi* e *expendi*: acceso da *accensus*; e così tutti gli altri simili participj, come: *inteso*, *offeso*, *reso*, *arreso*: così: *Senese* o *Sanese*, da *Senensis*, e tutti gli altri nomi gentili o patrj, cioè di nazione, come: *Bolognese*, *Genovese*, *Lucchese*, *Maltese*, *Milanese*, *Francese*, ec. toltone *Efesi* per *Efesj*: chiuso pur l' hanno *impresa*, *intesa* (sust.), *spesa* (nome e verbo), peso; s' eccettua *illeso*.

In espo ed *in espa*,

Come: *espo*, *incespo*, *crespo*, *increspo*; s'eccettua *vespa*.

In esso, *essa* ed *essi*:

Le voci in *esso*, ed *essa*, che vengono dal latino; come: *Badessa*, *Contessa*, *Duchessa*, *Principessa*, *messa*, *messo*, *sommesso* (nome e verbo), *spesso*, *stesso* (pronome); così *facessi*, *dicessi* ec.

In esto ed *in esta*,

Come: *questo*, *mesto*, *desto* e *desta*, *pesto* e *pesta*, *cesta*; s'eccettua *lesto*, *resto*, *festa*, ec.

In eto, *eta* ed *ete*.

I sostantivi che finiscono in *eto* ed *eta*, come: *cometa*, *pianeta*, *rete*, *canneto*, *laureto*, *leccetto*, *oliveto*, *quercetto*, *roseto*, *suvereto*, ed altri simili nomi comprensivi; così pur: *aneto*, *aneto*, *Spoleto* (città), *Ghiacceto* o *Diacceto* (nome di via in Siena'), ec. S'eccettua *decreto* e *segreto*, e gli addiettivi in *eto*; come: *discreto*, *mansueto*, *quieto*, che l'hanno aperto.

In etto, ed in *etta*.

I nomi diminutivi, o sminutivi in *etto* ed *etti*, *etta* ed *ette*, come: *Angioletto*, *fioretto*, *fanciulletta*, *leggiadretto*, *pargoletto*, *augelletti*, *amorosetta*, *violetta*, ec. Di più altri nomi così terminati, come: *accetta* (scure), *paletta*, *saetta*, *vendetta*, *benedetto*; così pure i cognomi di famiglia, come: *Allegretti*, *Casaletti*, *Magretti*, *Minerbetti*, *Sacchetti*, *Vecchietti*. Si eccettuano *diletto*, *eletto*, *intelletto*, *aspetta*, *perfetta*, *accetta* ed *accetto* (participi).

In eza ed *in ezo*,

Come: *scandaleza*, *oleza*, *lezo*, *orezo*, *rezo*.

In ezza ed *in ezzo*,

Come: *sezzo*, *vezzo* (o sia filza di perle, o costume), *avvezzo*, *Arezzo* (città), *ghezzo* (corrotto da Egizio), *mezzo* per *maturo* (da *mitis*, o *mitior* lat.); e così tutt'i nomi feminini astratti, che finiscono in *ezza*, come: *altezza*, *bellezza*, *dolcezza*, *grandezza*, ec. S'eccettuano i verbi, ed altri nomi non derivati, come: *spezzo*, *sprezzo*, *disprezzo*, *prezzo*, *apprezzo* ed *apprezza*, *pezzo* e *pezza*, ec.

REGOLE GENERALI DELL'*E* APERTO, O LARGO.

Tutte le voci barbare coll'accento su l'ultima han l'*E* aperto, come: *aloè*, *Giosuè*, *Moisè*; così pur. *ohimè* ed *ohisè*.

I preteriti accorciati, o distesi; come: *ebbi*, *lessi*, *seppi*, ec. s'eccettua *crebbi*, *increbbi*, *bebbi* o *bevvi*. Aperto pur l'hanno *godetti*, *credetti*, *vendetti*, ec.

Le voci seconde di tutto l'ottativo, o come altri dice, il secondo imperfetto del soggiuntivo, come: *amerei*, *goderei*, *leggerei*, *udirei*, e così: *ameresti*, *amerebbe*, *ameremmo*, *amereste*, *amerebbero*, ec.

Tutt'i dittonghi *ie* hanno l'*E* aperto nella penultima ed antepenultima, come: *altiera*, *fiera*, *schiera*, *cerviero*, *pensiero*, *pienna*, *schienn*, *Siena*, *fieno*, *Cielo*, *gielo*, *fiele*, *miele*, *chiede*, *diede*, *piede*, *riede*, *spiedo*, *Chiesa*, *richiese*, *inchiese*, *lieto*; *triegua*, *lieve*, *niega*, *niego*, *dietro*, *viene*, *mogliera*, *pieve*, *bieco*, *fievole*, *lievito*: s'eccettua *schietto*.

Tutte le voci che hanno l'accento acuto sopra l'*E* antepenultimo (purchè non venga dall'*i* latino) l'hanno aperto; come: *medico*, *pelago*, *menola*, *pegola*, *regala*, *secolo*, *pergamo*, *pettine*, *termine*, *genere*, *Venere*, *imperio*, *misterio*, *zeffiro* o *zefiro*, *merito*, *Genova*, ec. Di più i nomi numerali, ordinali; come: *decimo* o *dicesimo*, *undecimo*, *dodecimo*, *tredicesimo*, *ventesimo* e *vintesimo*, *trentesimo*, *quarantesimo*, *cinquantesimo*, *centesimo*, *millesimo*; e così: *vigesimo*, *trigesimo*, ec.

S'eccettuano i nomi che vengono dal latino; come: *cenere*, *cetera* o *cetere*, *Tevere*, *cembalo*, *vedova*, *Pesaro*, *mescola*, *lettera*, *menomo*, *elece* per *elce*, *selece* per *selce* (con tutte l'*e* strette): di più *cristianesimo*, *paganesimo*, *giudaesimo*, *barbaresimo*, *battesimo*, ec. In oltre *cresima*, e *quaresima*, *medesimo*, *lesino*, *mentova*, *dimentico*, *tempero*, *mettere*, *femina*, *semina*, *semola*, *debole*, *debito*, *desino*, *dépano*, *pentola*, *centola*, *cherico* (secondo alcuni), non però *chierico* (che l'ha aperto), *farnetico*, *tegola* (benchè venga da E latino), *fessero* par *facessero*. In oltre l'han chiuso le parole cresciute per mezzo degli affissi, se quando eran pure (cioè senza gli affissi) l'avean chiuso; come: *credimi*, *credoti*, *credesi*, *seguimi*, *seguilo*, *segnati*: e così *godemmi*, *vendemmi*, *godenvi*, *vendenvi* (cioè *vi godemmo* ec.), *godecci*, *vendecci*. Finalmente i nomi verbali in *evole*, come: *ragionevole*, *valevole*, ec.

Le parole che in latino hanno la lettera *X* avanti o dopo l'*E*, in volgare hanno l'*E* aperto, come: *esito*, *esequie*, *esempio*, *esercito*: dove l'uno e l'altro *E* sono aperti.

Le particelle che significano affetto, come: *deh*, *eh*; e le voci di contraffacimento, come *be*, voce della pecora, *e me*, voce della capra.

I preteriti in *ersi*, come: *apersi*, *copersi*, *offersi*, *soffersi*, *converse*, *sperse*, *disperse*.

I preteriti distesi, finiti in *etti*, come: *credetti*, *potetti*, *sapetti*, *temetti*, *leggette*, *movette*, *spendette*, i quali tutti hanno l'*E* aperto.

Il secondo preterito imperfetto del soggiontivo per tutte le persone, e numeri, come: *vorrei*, *vorresti*, *vorrebbe*; *vorremo*, *vorreste*, *vorrebbono*: ancorchè i Toscani li proferiscano chiusi, come *credei*, *porrei*, *rendei* (preteriti): ma è migliore la prima pronunzia per differenziarsi gli uni dagli altri.

I gerundi della 2da, 3za e 4ta maniera, come: *avendo*, *potendo*, *leggendo*, *scrivendo*, *dormendo*, *udendo*, ec.

I participj attivi della 2da, 3za e 4ta maniera de' verbi, come: *avente*, *potente*, *leggente*, *scrivente*, *dormente*, *vestente*, ec.

DELL' E APERTO NELLE PENULTIME PER ORDINE DI FINIMENTO.

Hanno l' *E* aperto tutte le voci, che finiscono

In ea,

Come: *Amaltea*, *Astrea*, *Enea*, *Medea*, *ninfea*, *Pantasilea*, *Ebrea*, *Ebree*, ec.

In ebbi, *ebbe* ed *ebbo*,

Come: *ebbi*, *ebbe*, *riebbe*, *sarebbe*, *potrebbe*, *farebbe*, ec. *debbo*, *giulebbo*: s'eccettua *crebbe*, *rincrebbe*, *bebbe*, e così *bevve*.

In ecchio ed *in ecchia*,

Come: *specchio*, *vecchio*, *invecchio*: si eccettuano quelle che vengono da i latini, come: *pecchia*, *secchia*, *orecchia*, *parecchi*, *apparecchio*.

In eccia ed *in eccio*,

Come: *feccia*, *freccia*: s'eccettua *treccia* (o trezza), *peccia* (ventre, o cogn. di famigl.), *veccia* e *leccio* (lat. *vicia* ed *ilex*. Di più *corteccia*, *caccareccia*, *pecoreccio*, *cicaleccio*: così pur le parole distese per via di affissi, quando, essendo pure, l'aveano chiuso; come: *godecci*, *vendecci*, cioè *ci godè*, ec.

In ecco ed *in ecca*,

Come: *ecco*, *pecco* e *pecca*, *becca* (verbo) e *rimbecca*, *Mecca* (città), *ribecca* (strum.) e *Rebecca* (fem.) S'eccettua *zecca*, *stecco*, *stambecco*, e quei che vengono da i lat. come *secco*, *lecco* (verbo).

In eda, *ede* ed *edo*,

Come: *reda*, *rede*, *Leda*, *preda* (nome e verbo), *cede*, *procede*, *fede*, *Archimede*, *Noledo* (cogn.), *Toledo* (città), *fede*, *vede*, *mercede*.

In effo ed *in effa*,

Come: *ceffo*, *acceffo* ed *acceffa*, *Gioseffo*.

In egge,

Come: *gregge*, *regge* (verbo e nome), *sfregge*, *legge* (verbo), s'accettua *legge* (nome).

In eggia ed *in eggio*,

Come: *greggia*, *peggia*, *seggio* (nome), s'eccettuano quei, che vengono da i latini, come: *veggio*, *correggia*. Di più i verbi in *eggio*: come *berteggio*, *careggio*, *correggio*, *corteseggio*, *largheggio*, *rosseggio*, *vaneggio*, e simili.

In eggo ed *in egga*,

Come: *leggo*, *eleggo*, *reggo*, *correggo*, *legga*, ec. s'eccettua *veggo* e *veggo*.

In ele, *eli* ed *elo*,

Come: *fele*, *mele*, per *fiele* e *miele*. Di più i nomi, che in latino finiscono in *el*, come: *Abele*, *Michele*, ec. In oltre quei che finiscono in *elo*, ed hanno l'*e* in latino; come: *Belo* (uomo), *Delo* (Isola), *celo* (verbo), *telo* (dardo), *belo* (nome e verbo), e così *beli*, *bela*, *bélano*, *vangelo*; s'eccettua *velo* e *vela*, *melo* e *mela*, *candelo* e *candela*, *stelo*, *stela*.

In elio ed *in elia*,

Come: *Aurelio*, *Cornelio*, *Evangelio*, *parelio*.

In ella ed *in elle*, o *ello* ed *elli*,

Come: *bella*, *cella*, *rubella*, *sella*, *pelle*, *anello*, *bello*, *castello*, *fello* (nome), *rubello*, *sgabello*; così pure i nomi diminutivi, come: *cittadella*, *lancella*, *poverella*, *vecchierella* o *vecchiarella*, *facella*, *quadrella* (plur. di *quadrello*), *mammella*, *navicella*, *cattivella*, *particella*, *torricella*, *fanticella* (anticam. *fancella*), *ghirlandella*, *feminella*, *zitella*: *bambinello*, *cepperello*, *fiorello*, *piattello*, *tenerello*, *travicella*: *panniceli*, *monticelli*, ec. ed i nomi di famiglie, come: *Bandinelli*, *Caffarelli*, *Contarelli*, *Cerbinelli*, *Martinelli*, *Mignanelli*, *Pignatelli*, *Rondinelli*, *Savelli*, *Spinelli*, *Vannelli*. S'eccettua *ancella*, *ella*, *elle*, *ella*, *elli* e *stella*; benchè *stella* in alcune parti della Toscana si proferisca coll' *E* aperto: non però in Fiorenza ha l'*E* aperto, in Siena, chiuso, attesa la diversità etimologia.

In elmo,

Come: *Anselmo*, *Guglielmo*, *elmo*.

In elso,

Come: *eccelso*, *Celso* (n. prop.), *gelso*, *elso* o *elsa di spada*.

In embo,

Come: *grembo*, *Bembo*: s'eccettua *lembo*.

In emma ed *emme* o *emmo*,

Come: *gemma*, *flemma*, *emme* (lettera), *Betlemme*, *Gerusalemme*, *Buemme* o *Boemme*, cioè *Boemo*, ec.: s'eccettuano i preteriti plur. dell'indicat. della 2da e 3za maniera, come: *godemmo*, *leggemmo*. Di più i crescinti per via d'affissi, come: *godemmi*, *potemmi*, *intendemmi*, *perdemmi*, *vendemmi*.

In emo ed *in eme*,

Come: *fremo*, *gemo*, *tremo*, *estremo*, *remo*; s'eccettua: *temo*, *scemo* e *seme*, e tutte le prime voci plur. dell'indic. presente, come: *dovemo*, *avemo*, *godemo*, *potemo*, *semo*, *sapemo*, *solemo*, *valemo*, *leggemo*, *vivemo*, ec. ed i futuri plur. *goderemo*, *averemo*, *leggeremo*, ec.

In empo ed *in empi*,

Come: *tempo*, *attempo* (verbo) per *tempo*.

In endo ed *in endo*,

Come: *tendo*, *faccendo*, *merendo*, *accendo*, *apprendo*, *arrendo*, *intendo*, *prendo*, *comprendo*, *riprendo*, *spendo*, *contendo*, *rendo*, *sendo* per *essendo*, *tendo*, *stendo*, *scendo*, *vendo*; ma queste due ultime i Fiorentini ed i Sanesi, ed altri le proferiscono per *E* chiuso: ma i Volterrani ed i Lono vicini per *E* aperto: siccome pur l'hanno tutt' i gerundi della 2da, 3za e 4ta maniera, come: *avendo*, *leggendo*, *udendo*

In enso ed *in ensi*,

Come: *censo*, *penso*, *intenso*, *accenso*, *tenso*, *assenso*.

In enta ed *in ento*,

Come: *dente*, *gento*, *lente* (lenticchia), *lento*, *talento*, *cento*, *pento*, *sento*, *stento*, *vento*, *accento*, *concento*, *consento*, *intento*: e così i participii presenti della 2da, 3ra e 4ta maniere; come: *godente*, *avente*, *leggente*, *intendente*, *udente*; si eccettua *venti* per *vinti* (nom. e partic.), e tutte le voci che hanno l' *n* avanti all' *enza*, ed *ento*, come: *mancamento*, *compimento* ec.

In entre ed *in entro*,

Come: *mentre*, *ventre*, *centro*: s'eccettua *entro* (verbo e prepos.), *dentro*, *addentro*, *rientro*.

In enzo ed *in enza* ed *enzia*,

Come: *Lorenzo*, *Vincenzo*, *Fiorenza*, *temenza*, *presenza*, *conoscenza*, *sapienza*, *prudenza*, *partenza*, *condoglienza*, *temenza*, ec. così pur *sapienzia*, *prudenzia*, ec.

In eo ed *in ei*,

Come: *Ebréo*, *Teséo*, *Orféo*, *Riféo*, *Nezéo*, *Mattéo*, ec. così *lei*, *colei*, *costei*, *sei* (num. e verbo), *rei*, *Giudei*, *Farisei*, *miei*, *piei*. Di più i nomi di famiglie, come: *Maffei*, *Mattei*, *Tolomei*, *Galilei*, ec. S' eccettua *neo* ed *ei* per *egli*.

In eppe ed *in eppo*,

Come: *seppe*, *riseppe*, *Gioseppe* e *Giuseppe*; *Aleppo* (città).

In erba ed *in erbo*,

Come: *acerba*, *disacerba* (verbo), *erba*, *serba*, *riserba*, *superba* o *superbo*, *acerbo*, *verbo*, *nerbo*.

In erco ed *in erca*,

Come: *cerco*, *ricerco*, *merco*, *sterco*.

In erdo ed *in erda*,

Come: *perdo*, *disperdo*, *Ilerda* (città), *Lacerda* (cogn.)

In erge ed *in erga*,

Come: *gerge*, *erga* (verbo), *tergo* (nome e verbo), *albergo* ed *alberga*, *pastorga*.

In erio ed *in eria*,

Come: *Emisperio*, *imperio*, *magisterio*, *misterio*, *monasterio* o *monisterio*, (e così ne' loro ristretti: *magistero*, *impero*, ec.), *salterio*, *Valerio* e *Valeria*, *miseria*, ec.

In erlo, *erla* ed *erli*,

Come: *merlo* (uccello, e sommità di muro), *perla*, *berla* (erba), *ferla*, *Nerli* (cognome di famiglia): s' eccettua *goderlo*, *averlo*, ed altri simili.

In erme, ed *in ermo*,

Come: *germe*, *verme* e *vermo*, *terme*, *ermo*, *schermo*, *Palermo* (città), *sperme*: s' eccettua *farmo*.

In ero o *iero* ed *in era*,

Come: *cimitero*, *impero*, *ministero*, *monastero* e *monistero*, *pero* (verbo), *zero*, *candeliero*, *nocchiero*, *pomiero*, *Beriughiera* (n. d' uomo), *Angiolieri* o *Angelieri*, *Guarnieri*, *Olivieri*, *Ottieri*, *Ugurgieri*, (famiglie); così: *era* (verbo, e nome, cioè età), *fera*, *sincera*, *severa*, ec. *Incutvera* ed *Insulera* (famiglie).

In erra ed *in erro*,

Come: *guerra*, *terra*, *afferra*, *serra*, *Inserra* (num.) *certo* (arborre), *erro*, *serro*, *Forteguerri* (famiglia).

In ersa, *erse*, *erso* ed *ersi*,

Come: *avversa*, *rinversa*, *donversa*, *cospersa*, *persa* (erba, o partic.), *persé* (colore, o particip.), *verso*; così: *apersi*, *copersi*, *scopersi*, *offersi*, (preteriti).

In erta, ed *in erto*,

Come: *Berta*, *offerta*, *aperta*, *merta* per *merito*, *Roberto* e *Ruberto*, *Sigisberto*: s' eccettua *erta* ed *erto*, da *hirtus*.

In erva ed *in ervo*,

Come: *cerva*, *catervo*, *Minerva*, *protervo*, ec.

In erza ed *in erzo*,

Come: *berza*, *ferza* e *sferza*, *terza* e *terzo*.

In espa,

Come: *vespa*; e non ve n' è altra con *E* aperto.

In esso, *essa* ed *esse*,

Come: *presso*, *appresso*, *depresso*, *espresso*, *oppresso*, *concesso*, *adesso*, *cesso*, *cipresso*, *sesso*, *Nesso* (centauro); *Tressa* (fiume), *cessa*, *ricessa*, *impressa*, *soppressa*, *tesse*, *disteste*, *ritesse*: s' eccettuano quelli che vengono da i lat. come *fesso*, *esso*, *spesso*, *stesso* ed *istesso*, *messo* e *messa*, *Contessa*, *Duchessa*, *Principessa*.

In esta ed *in esto*,

Come: *festa*, *presta*, *testa*, *vesta*, *onesta*, *contesta*, *manifesta*, *resta*, *funesta*, *molesta* e *molesto*, *incesto*, *potesta* (dignità, ovvero *messer la modesta*, cioè *il Podestà*); s' eccettua *costa*, *cresta*, *pesto* e così *ameresta*, *leggeresta*, ec. *questo*, *mesto* (nome e verbo), *desto* e *desta*, *costesto*.

In estia ed *in estio*,

Come: *bestia* (benchè i Sanesi la proferiscano per *E* chiuso), *imbestia*, *péstio*, *Sestio*.

In ezia ed *in ezio*,

Come: *Lucrezia*, *Spezia* (città), *Venezia*, *Smezio* (cognome); e così *spezie* per *specie*.

In eto ed *in eta*,

I nomi adjettivi in *eto* ed *eta* hanno li *E* aperti; come: *discreto*, *consueto*, *quieto*, *mansueto*: s' eccettua *queto* e *cheto*, co' suoi derivati, o composti; come: *acchetto*, *raccheto* (verbi): s' eccettuano pure i sostantivi, e massime i nomi comprensivi; come: *Pianeto*, *Pantaneto*, *Diacceto*, *Spoleto*, e così *quercetto*, *loreto* e *laureto*, *falceto*, *rovereto*, ec.

In etro ed *in etra*,

Come: *arretro*, *impetro*, *metro*, *tetro*, *dietro*, *Pietro*: s' eccettua *vetro*.

In etto ed *in etta*,

Come: *letto*, *petto*, *aspetto*, *rispetto*, *retto*, *diletto*, *accetto*, *concetto*, *affetto*,

soletto, *affetto* (lat. *affectus*; o verbo, cioè desidero, ec.), *Aletto* (furia), *eletto*, *effetto*, *oggetto*, *soggetto*, *sospetto*: e così tutt'i preteriti in *etti*; come: *credetti*, ec. s'eccettua *tetto* (benchè in lat. abbia l'*E* aperto), e tutt' i diminutivi, ed altri vocaboli, come; *affetto*, cioè taglio in fette, ec. vedi nell' *E* chiuso.

In ettro,

Come: *plettro*, *scettro*, *elettro*: s'eccettua *lettra* da *lettera*.

In eva, *eve* ed *evo*,

Come: *Eva*, *leva* o *lieva*, *elèva*, *alleva*, *solleva*, *aggreva*, *Svevo* (di Svevia), *breve*, *deve*, *neve*, *riceve*: e così *devo*, *ricevo*, ec. s'eccettua *bevo* e *beve*; ed i preteriti imperfetti della *ada* e *iza* conjug. come, *giaceva*, *leggeva* ec. Di più *sevo*, che hanno l'*E* chiuso.

In ezzo, ed *in ezza*,

Come: *pezzo* e *pezza*, *prezzo*, *apprezzo*, *apprezza*, *disprezzo*, ec. e così *mezzo* da *medius*.

REGOLE GENERALI DELL'O CHIUSO, ED APERTO.

Quando l'*O* latino rimane nel Toscano, se ha l'accento acuto sopra, si proferisce aperto, come; in *colle*, *molle*, *Apollo*, *porto*, ec. Se n'eccettuano alcuni, e singolarmente quelli, dopo i quali siegue *m* o *n*, come vedremo più sotto.

Ma se l'*O* Toscano è trasformato dall'*u* latino, sempre è chiuso, come; *bosso*, *colto* da *cultus*, ed *incolto*, *foga*, *ímpito* (da *fuga*), *mosca*, *mosto*, *tosse*, *volpe*, *solco*, *orcio*, *tordo*, ec. pochissimi se n'eccettuano; vedi nelle regole dell' *E*.

L'*O* aperto non può stare, se non sotto accento acuto, come: *modo*, *nodo*, *nove* (num.), *conforto*, ec. Sicchè quando l'*O* dell'antepenultima ha l'accento acuto sopra; come nelle voci drucciole (purchè non sien composte), suol esser aperto; e molto più se nella penultima vi sia vocale avanti all'altra, come; *odio*, *avorio*, *istorio*, *ozio*, ec. di più *Bórsoli* (cogn. di fam.), *Bóstichi* (cogn.), *brontolo* (verbo), *canonaco* e *canonico*, *cofano* e *cofino*, *collera*, *Corsica*, *Cosimo*, *cottimo*, *Cristofano*, *cronaca* e *cronica*, *falotico*, *goffano* (per *cofano*), *loica* e *logica*, *malinconico*, *mobile*, *monaco*, *nobile*, *nottola*, *ottimo*, *popolo*, *Porsena*, *portico*, *povera*, *togliere*, *trottola*, *zoccolo*, *zotico*. S'eccettuano quelli che vengono da *u* latino, come; *forfora*, *omero* (spalla), *giovane*, *fondaco*, *porpora*, *correre*, *mormora*, *moccolo* (da *mucus*), *ricovero* (da *recupero*), *rovero*, *spolvera* (verbo), ec. Aggiungasi a questi *logoro*, che ha tutti gli *O* stretti, e significa il cibo che si mostra al falcone; e val pure consumato, ec. Di più le voci composte per via d'affissi, come: *vólaci*, *pósami*, formate da *vola* e *si*, da *pose* e *mi*, nelle quali due voci l'*O* dell'antepenultima è chiuso; perocchè *vola* e *pose* l'avean chiuso, e gli affissi, siccome non mutano l'accento, così neppur le vocali di chiase in aperte, od al contrario. Tra le composte si contano quelle che in latino hanno la preposizione *con*, in vece di *cum*; come: *compera*, *compiere*, *cómputo*, e *console*, che hanno l'*O* chiuso; benchè talvolta questa regola fallisce, come in *congruo*. Chiuso pur l'hanno le voci formate, o derivate da altre, che abbiano l'*O* chiuso, come; *costano* da *costo*, *montano* da *monto*, *posero* da *pose*, e *risposero* da *rispose*, *rodono* da *rode*, *toccano* da *tocco*, *volano* da *vola*, *demonio* o *testimonio*, da *demone* e *testimone*.

Le monosillabe che finiscono in *O*, l'hanno aperto; come: *O*, particella chiamativa, e particella disunitiva, o disgiuntiva (lat. *aut*); *Oh*, particella sclamativa, o ammirativa; e così *doh*, interjezione; così pur questi sette verbi disuguali, o stroppiati, *do*, *so*, *ho*, *sto*, *vo* e *tro* (per *tiro*, lat. *trahó*): similmente *Pò* (fiume), *può* (verbo), *ciò* (pronome), *Rhò* (cognome) e le due parolette Lombarde, *mo* (dal lat. *modo*) e *co* (per capo): così parimenti, *nò* (particella negativa); ma quando si dice *non*, ha l'*O* chiuso, siccome pur *lo* (articolo).

Le monosillabe troncate, ed uscenti in *O*, se vengono dall'intero, dove sia *O* aperto, esse pur l'hanno aperto, come: *vo'* da *voglio*, *to'* per *togli*, *co'* per *cógli*, onde *accólo* per *accoglilo* di Dante; e così *cólo* per *coglilo*, *accò* per *accogli*, *raccò* e *raccólo* per *raccogli* e *raccóglilo*, *tólo* per *toglilo*, *ritólo* per *ritoglilo*.

Ma se nella parola intera sarà *O* chiuso, così pur manterassi nella troncata, come in *mo'* per *moglie*, v. g. *la mo' di Tofano*: *co'* per *con i*, *col* per *con il*.

Le parole di più sillabe terminate in *O*, coll'accento acuto sopra, l'hanno aperto, come: *amò*, *ballò*, *cantò*, *amerò*, *canterò*, ec. benchè i Lucchesi ed i Pisani le proferiscan per *O* chiuso; ma barbaramente, dice il Cittadini. Aperto pur l'hanno i nomi *Nicolò*, *Bernabò*, *Schisò*, *falò*, e gli avverbi; *però*, *perciò*; ed *acciò* (congiunzione).

Tutte le voci che hanno nella penultima, o antepenultima il dittongo *uo*, hanno l'*O* aperto, come: *buono*, *nuoce*, *cuore*, *duolo*, *duomo*, *figliuolo*, *fuori*, *giuoco*, *uomo*, *muore*, *nuora*, *puote*, *vuole*, ec. il quale *O* pur si proferisce aperto, eziandio se resti solo, scempiato già il dittongo, come usano i Poeti, ed in parecchie parole i Romani, massimamente nelle desinenze *in olo* ed *ola*, in *ore* ed *ora*, come: *mazzóla*, *pezzóla*, *mariólo*, *core*, *foco*, ec.

Quando l'*O* Toscano viene da *au* (dittongo latino) è aperto, come: *alloro* da *laurus*, *cosa* da *causa*, *fróda* e *frode* da *fraus*, *godo* da *gaudeo*, *lode* da *laus*, *Moro* da *Maurus*, *soro* da *saurus*, *nolo* da *nolum*, *Polo* da *Paulus*, *odo* da *audeo*, *ora* da

auro, *oro* da *aurum*, *oca* da *anas*, *poco* da *paucus*, *posa* da *pausa*, *roco* da *raucus*, *tesoro* da *thesaurus*, *toro* da *taurus*. Si eccettua *foce* e *coda*, benchè vengono da *fauces* e *cauda*.

Ogni volta che nel latino si truova *on* nella medesima sillaba, e, passando in Toscano, si getta via l'*n*, in tal caso l'*O* che rimane, sarà chiuso; come: da *dissonsus* si fa *ascoso*, da *tonsus* toso, da *Alphonsus* Anfoso, da *monstrum* o *monstro* (verbo) si fa *mostro* (nome e verbo) coll'*O* chiuso.

Quando l'*O* ha dianzi l'*r*, accoppiato con un'altra consonante, per lo più mutòla, è aperto; come: *proda*, *provo*, *trova*, *troppo*, *dretto*, *frollo*, *cronica* e *cronaca*, *crollo*, *croscio*, *stroscio*, *prò* (*giovimento* e *profitto*, o *valente* e *prode*). Si eccettua *tromba*, *tronco*, *trionfo*, perchè quell'*O* viene da *u* latino.

Le parole venute dal latino, che dopo l'*O* hanno *r* o *l* nella medesima sillaba, l'hanno aperto; come: *corda*, *orto*, *porto*, *conforto*, *torchio*, *orca*, *Orco*, *porco*, *porro*, *torco*, *torto*, *colle*, *collo*, *Apollo*, *molle*, *tolle* (per *toglie*), *volli* (preter.), *torre* (per *togliere*), *vortice*, *torve*; ma quest'ultima il Ruscelli la nota coll'*O* chiuso. Si eccettuano questi cinque vocaboli: *forma*, *forse*, *orno* (verbo), *torno* (verbo) ed *ordine*, che in latino hanno l'*O*, e pure per tutta la Toscana si proferiscono per *O* chiuso: che però possono chiamarsi sbanditi, cioè usciti di schiera o banda; di più: *porre* (accorciato da *ponere* che l'ha chiuso), *orma*, *sorgo* (per soccgo, Lombardo, cioè sorcio), *ingordo*, *folla*, *golfo*, *colco*, o *corco* (accorciato da *corico* verbo).

Ma se l'*O* Toscano viene dall'*u* latino, ancorchè vi sia detto *r* o *l*, sarà chiuso; come: *bolla* e *bollo*, *colpa*, *pollo*, *polpa*, *forca*, *sordo*, *tordo*, *formo*, *giorno* da *diurnus*, *gorgo* da *gurges*, *lordo* da *luridus*, *sorgo* da *surgo*, *morchia* da *amurca*, *corto* e *scorto*, e *scorcio* da *curtus*.

L'*O* coll'*i* liquido accanto, cioè che faccia il dittongo *io*, suol essere aperto, se non viene da *u* latino; come: *Giove*, *Giona*, *gioja*, *noja*, ec. si eccettua *giovo* e *giova* da *juvo* latino. Vedi nella desinenza in *oja*.

Finalmente le parole in *ola* ed *olo*, ed *oro*, accorciate dalle latine, l'hanno aperto; come: *fola* per *favola*, *tola* per *tavola* (voce Venez.), *coli* per *cavoli* (voce Lomb.), parola da *parabola*.

DELL'O CHIUSO PER ORDINE DI DESINENZA.

Hanno l'*o* chiuso le voci che finiscono

In ogna, *ogno* ed *ogni*,

Come: *Bologna*, *carogna*, *cicogna*, *sogna*, *pogna* (per *ponga* verbo), *rampogna*, *vogna*, *sampogna*, *Sansogna*, *spogna*, *vergogna*, *bisogno*, *cogno*, *sogno*, *vergogno*; *ogni*: s'eccettua *Antogno* per *Antonio*, benchè in alcun luogo pur si proferisce per *o* chiuso.

In ojo, *oja* ed *oi*,

Come: *ballattojo*, *guazzatojo*, *infrantojo*, *giacitojo*, *rasojo*, *sciugatojo*; e gli adjettivi: *cottojo*, *crojo*, *facitojo*, ec. di più *foja*, *tettoja*, *mangiatoja*, *Pistoja*: s'eccettua *noja* ed *annoja*, *gioja*, *Savoja*, *Troja*, *cuoja*, *salamoja*, *muoja*; e così *cuoja* e *scuojo* o *discuojo*. Chiuso pur l'hanno i plur. *ballatoi*, *lavatoi*, *rasoi*, ec. a' quali aggiungansi *noi* e *voi*. S'eccettua *poi*, che l'ha aperto.

In olo, *ola* ed *ole*,

Come: *solo*, *volo* (da *volare*), *involo*, *colo* (da *colare*), *Sole*; s'eccettua *cole* (dal lat. *colit*), *mola*, *mole*, *molo*, *polo*, *spola* per *spuola*, *stola*: di più quando l'*o* viene dal dittongo lat. *au*, che all'ora è aperto, come si è detto di sopra: e. g. *Polo* da *Paulo*, *coli* per *cavoli* (voc. Lomb.); così: *soro* per *sauro*, *Moro* per *Mauro*, *parola* da *parabola*.

In olto, ed *in olta*,

Come: *ascolto*, *folto*, *molto*, *stolto*, *volto* per *sembiante*, *polte*: s'eccettua *sciolto*, *volta* (nome e verbo); v. nell'*O* aperto.

In oma, *ome* ed *omo*,

Come: *Roma*, *toma* (verbo casca), *nome*, *cognome*, *come* e *siccome*, *pomo*; *domo* (verbo e participio); s'eccettua, *soma*, *chioma*, *tomo* (pezzo di libro), *uomo*, *duomo*, per amor del dittongo.

In omba ed *in ombo*,

Come: *tromba*, *tombe* e *tombolo*, *lombi*, *zombo* (verbo, da *zombare*); s'eccettua *bombo* e *rimbombo*.

In ompa ed *in ompo*,

Come: *pompa*, *rompo*, *corrompo*, *interrompo*.

In onca ed *in onco*,

Come: *conca*, *ciónca*, *ronca*, *monco*, *tronco*.

In onda, *onde* ed *ondo*,

Come: *fionda*, *fronda*, *monda*, *onda*, *inonda*, *ridonda*, *sponda*, *confonde*, *nasconde*, *risponde*, *onde*, *donde*, *Gismonda*, *biondo*, *facondo*, *fecondo*, *secondo*, *giocondo*, *mondo* (nome e verbo), *immondo*, *tondo*, *pondo* (peso), *iracondo*, *moribondo*.

In one, *ona* ed *ono*,

Come: *balcone*, *barone*, *canzone*, *canzone*, *fanzone*, *sprone*, *divozione*, *occasione*, *magione*, *ragione*, ec. ed i nomi proprj: *Catone*, *Cicerone*, *Filone*, *Milone*, *Platone*, *Scipione*, *Simone*, ec. ed i nomi di case; come: *Cotoni*, *Fantoni*, *Francesconi*, *Petroni*, *Ragnoni*, ec. e gli accrescitivi; come: *birbone*, *ghiottone*, *furfantone*, *cavallone*, ec. e gli avverbj; come: *brancolone*, *carpone*, *ginocchione*; di più: *pone*, *compone*, *dispone*, *ripone*, ed altri composti. In *ona* sono: *Ancona*, *Antona*, *Bellona*, *corona*, *nona* (ora del giorno).

In *ono*: *abbandono*, *perdono*, *ragiono*; si eccettuano le voci in *uono* dittongo; come: *buono*, *suono*, *truono*, ec. di più *trono* (*soglio* o *tuono*, nomi).

In onfio ed *in onfia*,

Come: *gonfio*, *gonfia*, *rigonfio*, *tronfio*.

In onno ed *in onna*,

Come: *nonno* e *nonna*, *sonno*, *assonno* (verbo), *tonno* (pesce), *colonna*, *Garonna* (fiume): s'eccettua *donna* e *donno*, *madonna*, *monna*, *indonna*, *ponno* per *possono*, *Sonna* (fiume), *sonne* cioè *ne sò*, *vonno* per *vogliono*.

In onta, *onte* ed *onto*,

Come: *onta* (sust. e particip.), *onto*, *bisonto*, *ponto* per *punto*, *giunto*, e così: *Gionti* e *Buonagionti* (famiglie), siccome *Pitonti*; di più: *Fetonte*, *Caronte*, *Anacreonte*, ec. *ponte*, *fonte*, *fronte*, *monte*; e così: *monta* e *sormonta*, *Visconte*, *Conte*, o sia titolo di dignità, o proprio d'uomo, o cognome di famiglia o particip. in vece di *cognite* o *contate*: benchè in questo ultimo significato usino alcuni di proferirlo per *O* aperto.

In ontra, ed *in ontro*,

Come: *contra*, *contro*, *incontro*, *rincontro*, *scontro*, *lontra* (animale).

In ore ed *in ora*, *oro* ed *ori*,

Come: *amore*, *calore*, *candore*, *dolore*, *errore*, *favore*, *onore*, *rossore*, *sapore*; e così: *compratore*, *venditore*, ed altri simili verbali; ed i comparativi: *maggiore*, *minore*, *migliore*, *peggiore*; e così: *ora*, *ognora*, *qualora*, *talora*, *tuttora*; così pur: *fiore*, *infiora*, ed altri simili, che hanno l'*i* liquido trasformato dall'*l* latino: e. g. da *flore* fiore, da *deflora* disfiora ec. In oltre, *adoro*, *inamoro*, *innamoro*, *lavoro*, *loro*, *coloro* (verbo), *migliore*, *peggiore*, *onora*, *dimoro* e *dimora*, *foro* da *forare*; e così *traforo* e *straforo*; s'eccettua: *coro*, *fora* (lat. *foret* o *esset*), *poro*, *ora* per *aura*, *oro* ed *indoro* da *aurum*, *ristoro* da *restauro* lat. e gli altri che in latino hanno *au*; di più: *cuore*, *fuore*, *fuori* e *fuora*, *muore*, *suora*, ec. che l'hanno aperto per cagion dell'*u* liquido, o vogliam dire del dittongo *uo*.

In orma, *orme* ed *ormo*,

Come: *forma*, *orma*, *torma*, *conforme*, *difforme* e *disforme*, *triforme*, *uniforme*, *informo*, *riformo*, *trasformo*, s'eccettuano: *dormo*, *norma* e *norme*.

In orso ed *in orsa*,

Come: *corso*, *corsa*, *accorsa*, *concorso*, *precorso*, *ricorso*, *soccorso*, *scorso*, *trascorso*, *orso* ed *orsa*, *sorso*, *torso*, *borsa*, *imborso*, *rimborso*, *forsa*, *inforsa*, ec. s'eccettua *dorso*, *morso*, *smorsa*.

In oso ed *in osa*.

I nomi adjettivi, o participii in *oso* ed in *osa* l'hanno chiuso; come: *timoroso*, *amoroso* (e così nel plur.), *festoso*, *giojoso*, *furioso*, *stizzoso*, *ascoso*, *nascoso*, *toso* per *tosato* e *tosa* (verbo e nome, che in Milano vale zitella), *roso* (rosicato). In oltre *pose* preter. di *pongo*, *maroso* sust. *Anfoso* (nome di Re di Spagna in vece di *Alfonso*). Si eccettuano alcuni nomi sustantivi, come *rosa*, *posa* (nome e verbo), *Mosa* (fiume), *oso* (verbo e nome: v. g. *io son oso* cioè *ardito*), *sposo* e *sposa* (nome e verbo) ma questi due in alcuna parte di Toscana, in quel di Roma e della Marca, ed altrove si proferiscon per *O* chiuso: il che vien approvato per miglior uso dal sig. Cittadini, ancorchè l'uso de' Fiorentini, Sanesi e di molti altri sia contrario.

In ovo, *ova* ed *ove*,

Come: *covo*, *cova*, *dove*, *ove*; s'eccettua *ove* ed *ova* per *uova*, v. nelle desinenze dell'*O* aperto.

In ozzo ed *in ozza*,

Come: *pozzo*, *mozzo* e *smozzo*, *gozzo*, *ingozzo*, *singhiozzo*, *sozzo*; e così: *rozzo* e *dirozzo*; s'eccettuano: *strozza*, *cozzo*, *accozzo*, ec.

DELL'*O* APERTO PER ORDINE DI DESINENZA.

Hanno l'*O* aperto le voci, che finiscono

In obbo ed *in obba*,

Come: *gobbo*, *gobba*, *addobbo*, *addobba*, *robba* (alla Sanese, che in Fiorenza dicono *roba*), e così *robbo* (verbo); s'eccettua: *robbi* plur. di *robbo* (che vien da *rubeus*) ed *Agobbio* (città) da *Eugubium*.

In occa, *occo* ed *occolo*,

Come: *cocca*, *incocca* e *scocca* (verbo) *cocco* (nome) *accocco* (verbo), *bicocca*, *balocca*, *tocca* per *fascia* (nome), *fiocca*, *imbrocca*, *nocca*, *rocca* per *castello*, *stocco* (nome), *zocca*, *zoccolo*, *anitrocolo*, ec. S'eccettua *bocca* (che vien dal latino *bucca*), e così *imbocca* e *trabocca* (verbi); di più *tocco* (nome e verbo), *tocca* (verbo), *rocca* (strum. da filare).

In occhio ed *in occhia*,

Come: *occhio*, *adocchio*, *finocchio*, *ginocchio*, *ranocchio* e *ranocchia*, *conocchia*, *disconocchia*.

In occia, *occio* ed *occiolo*,

Come: *boccia*, *chioccia*, *roccia*, *soccio*; di più i diminutivi, come: *bamboccio* e *bamboccia*, *figlioccio*, *fantoccio*, *Bertoccio*, *Lutoccio*, *Micoccio*, *Rigoccio*, *Vannoccio*, *Canoccia*, *Gatroccia*; così: *gavocciolo*, ec. S'eccettua: *doccia*, *doccio* (plur. *docci*, ed *aquidoccio*, che vengono dal lat. *aquaductus*), e così: *goccia*, *gocciola*, *gocciolo* e *sgoccioli* (nati da *gutta*), *croccia* per *gruccia* da *cruce*.

In oce ed *in oci*,

Come: *atroce*, *feroce*, *precoce*, *veloce*, *cuoce*, *nuoce*; s'eccettua: *noce* (arb. e frut.), *voce*, *foce*.

In oddo,

Come: *Oddo* (nome d'uomo) ed *Oddi* (famigl. Perugina).

In odo,

Come: *godo*, *modo*, *nodo*, *sodo*: s'eccettua *roda*.

In offa ed *in offo*,

Come: *goffa*, *goffo*, *gaglioffo*, *noffo*.

In offia ed *in offio*,

Come: *paroffia* per *parrocchia* appo Dante, *Toffia* (nome di luogo, e di fam.): si eccettua *soffio* e *soffia*, nati da *sufflo* latino.

In oggia ed *in oggio*,

Come: *alloggia*, *appoggia*, *Chioggia*, *foggia*, *loggia*, *moggia* e plur. *moggia*, *poggio* o *poggia* (verbo), ed *oggi*; s'eccettua *roggio* e *roggia* add. ed è spezie di pere, dette pur rozze, da *rudis*.

In oglia ed *in oglio*,

Come: *soglia* (nome), *soglia* (nome e verbo), *foglio*, *foglia*, *spoglio*, *spoglia*, *doglio* (verbo), *doglia*, *scoglio*, *voglio*, *voglia*; s'eccettua: *doglio* (vaso di terra per tenervi vino), e *moglie*, perchè viene da *u* lat. *mulier*; ed altri simili.

In ogo ed in *oga*,

Come: *arrogo*, *derogo* e *deroga*, *rogo* (lat. *rogus*), *voga*, *affoga*, *alloga*, *sfoga*; s'eccettua: *rogo* per *rovo* (lat. *rabus*); *doga* (plur. *doghe*), *foga*.

In oja ed *in ojo*,

Come: *gioja* (e poet. *zoja*), *noja*, *annoja*, *appoja*, *Danoja* (fiume), *Troja* (città, e nome appellativo), *cuoja* (plur. di *cuojo*); s'eccettuano i nomi formati da altri, come: *cottojo* da *cotto*, *mangiatoja* da *mangiato*, *tettoja* da *tetto*, ec. di più *stoja* e *Pistoja* per cagion dell'*s*, accompagnato da altra consonante; ancorchè vi sia che professisca questi due nomi per *O* aperto.

In olla, *olle* ed *ollo*,

Come: *colla* (materia tenace, o corda) *incolla*, *colle*, *molle*, *immolla*, *tolle*, *estolle*, *folle*, *volle*, *collo*, *crollo*, *frollo*, *Apollo*, *sollo* (*lo so*): s'eccettua *sollo* per *morbido*, *pollo*, *rampollo*, *ampolla*, *satolla* e *satollo*, *bolla* e *bollo*, *midolla* e *midollo*, *stolla*.

In olo, *ola* ed *uolo*,

Tutt'i nomi in *olo* ristretti da *uo* dittongo (il che usano in alcuni luoghi d'Italia); come: *oriólo*, *mariólo*, *Matthiólo*, ec. di più i cogn. di fam. come: *Fasolo*, *Triolo*, *Flodiólo*, *Rivarola*, ec. In oltre i nomi, che hanno l'*O* dall'*au* latino; come: *Polo* da *Paulus*, ec. e finalmente: *molo*, *colo* da *colere*, *polo* (asse), *Pattólo*, *mola*, *stola*, *spola*, *scola* per *spuola* e *scuola*; così: *nuolo*, *stuolo* ec. v. nell'*O* chiuso gli eccettuati.

In olfo, ed *in olfa*,

Come: *Astolfo*, *Dinolfo*, *Gandolfo*, *Nolfo*, *Landolfo*, *Pandolfo*, *Ridolfo*, *Sinolfo*, ed altri nomi proprî, d'origine barbara; e così: *solfa* (nota musica); s'eccettua: *solfo*, che vien da *sulfur*; *golfo* è vario, perocchè altri lo proferiscono per *O* chiuso, altri per *O* aperto.

In olto ed *in olta*,

Come: *colto* da *cogliere*, onde *raccolta*, *ricolto*, *volto* da *volgere*, e *volta* (nome e verbo), *sciolto*, *tolto*, *distolto*; s'eccettua: *ascolto*, *folto*, *molto*, *stolto* da *stultus*, *volto* da *vultus*.

In olio,

Come: *conio* (benchè venga da *cuneus*), *Antonio*, *favonio*. Ma questi per lo più hanno l'*O* chiuso, attesa la regola della formazione; onde: *demonio*, *testimonio*, *Ausonio*, *Petronio*, hanno l'*o* chiuso, per esser formati da *demóne*, *testimóne*, *Ausóne*, *Petróne*.

In opa ed *in opo*,

Come: *Europa*, *Canopo*, *Esopo*, *piropo*, *scopo* (nome), *topo*, *tropo*, *uopo*; s'eccettua *scopa* e *scopo* (verbo).

In opia,

Come: *copia*, *ricopia*, *inopia*, *propria*, *Etiopia*.

In oppio ed *in oppia*,

Come: *coppia*, *accoppia*, *scoppia* e *scoppio*, *stoppia*, *oppio*, *adoppio*, *alloppio*, *stroppio* e *stroppia*; s'eccettua: *doppio*, *addoppio*.

In oppo, *oppa* ed *oppola*,

Come: *galoppo* (nome e verbo), *coppo*, *troppo*, *groppa*, onde *ingroppo* ed *ingroppa*, *intoppo* (nome e verbo), *sciróppo* e *sciloppo* (nome e verbo), *schioppo*, *zoppo*, *loppa*, *toppa*, onde *stoppa* (verb. cioè *leva la toppa*), *coppa* per *tazza* (ancorchè venga da *cupa* lat.), *Coppola* o *Coppoli* (cogn. di famiglia); s'eccettua *stoppa* (nome che vien dal lat. *stupa*), *coppa* la parte di dietro del capo), *groppo* (nome), *aggroppo* (verbo).

In ora, ed *in oro*,

Come: *alloro*, *coro* (da *forum*), *Moro*, *oro*, *indoro*, *soro*, *toro*, *tesoro* (dall'*au* lat.), *Poro* (nome prop. ed appellat.), *accora*, *fora* per *sarei* e *sarebbe*, *mora* (frutto, e verbo per *muora*), *fuora*, *Spadaforo* (cogn.); s'eccettua *foro* (*pertugio*, nome e verbo); *aurora*, *dimora*, *lavoro*, ec. v. nell'*O* chiuso.

In orba ed *in orbo*,

Come: *corba* (n. di misura), *assorbo*, *morbo*, *ammorba*, *dismorba*, *orbo* ed *orba*, *sorbo* e *sorba* (nome e verbo).

In oria ed *in orio*,

Come: *baldória*, *Dória*, *glória*, *memória*, *vittória*, *avório*, *Onório*, *Oiório*, *refettório*, *dormentório*, *tenitório* e *tenitóre*, ec.

In orte, *orta* ed *orto*,

Come: *forte*, *morte*, *sorte*, *porta*, *sporta*, *scorta* (guida), *accorto* (avveduto) *torto*, *orto*, *porto* (nome e verbo); s'eccettua corte (lat. *curia* o *cors*), *corta*, onde *accorto* (accorcio), ec. v. nell'*O* chiuso.

In oscio ed *in oscia*,

Come: *croscio* e *croscia* (verbo), *stroscio*, *camoscio* (pelle), *poscia* (avv.), *coscia*, *accoscia*, *raccoscia*; ma *angoscia* è dubbia: altri la pronunziano per *O* chiuso, come che venga dal lat. *angustia*; altri per *O* aperto, perchè finisce in *oscia*.

In osco ed in osca,

Come: *bosco*, *imbosco*, *rimbosco*, *tosco* (veleno), onde *attosco*, *hosco* e *vosco* (poet. *con noi* e *con voi*), *conosco*, *sconosco*, *Mosco* per *Moscovita*; s'eccettua *Tosco* per *Toscano*, *fosco*, *losco*, *mosco* per *muffo* (verde), che vengon da u latino; e così *mosca*, ec.

In osmo,

Come: *Cosmo* o *Cosimo*, *Osmo* (città).

In ospo,

Come: *rospo*; e forse non si troverebbe altro.

In osso ed in ossa,

Come: *dosso*, *grosso*, *grossa*, *ringrosso*, *fosso*, *fossa*, *posso*, *possa*, *mosso*, *mossa*, *osso*, *ossa*, *discosso* e *percosso* (benchè in lat. sia *percussus*) perchè si forma da per-cuotere, che l'è aperto; s'eccettua *bosso* e *bossolo* da *buxus*, e *tosse* o *tossa* da *tussis*, *rosso*, *arrosso*, ec.

In osta, oste ed osto,

Come: *costa* (nome), onde *costola*, *accosta*, *posta*, *rosta*, *sosta*, *oste*, *posto*, *composto*, *deposto*, *disposto*, *riposto*, *preposto*, *costo* (nome di pianta), *nascosto*, *tosto*, *intosto*, ec. s'eccettua: *costo* (verbo e nome, cioè *valuta*), *arrosto*, *mosto*, *crosta*, *incrosta*, ec.

In ostro ed in ostra,

Come: *chiostro*, *inchiostro*, *ostro*, *inostro*, *rostro*, *nostro*, *vostro*; s'eccettua *giostra* (nome e verbo), *mostro* (nome e verbo), *mostra* (nome) *dimostro* (verbo).

In ozio ed in ozia,

Come: *ozio*, *negozio*, *Fezio*, *equinozio* o *equinozzo* (in rima), *Scozia*.

In ote ed in oto,

Come: *dote*, *cote* (benchè il Ruscelli car. 360 metta *cote* coll'*O* stretto), *percuote* e *percote* (in rima), *puote*, *note*; *moto*, *immoto*, *voto* per *vacuo*, *divoto*, *loto* (arb. e frut.), *Scoto*, *Soto* e *Proto* (cogn.) *Cloto*, *noto*, *ignoto*: s'eccettua *arroto* (particip.) e *loto* (*fango*).

In otto, otta ed otte,

Come: *botto*, *botta* (animale, o percossa) *cotto*, *dotto*, *dotta*, *otto*, *lotto*, *notte*, *annotta*, *costa* (nome e particip. e fam.) *Scotti* (fam.) *borbotto*, *rimbrotto*, *trotto* (nome e verbo), e tutt'i diminutivi in *otto*, come: *Mariotto*, *Gianotto*, *Signorotto*, *cagnotto*, *leprotto*, *scarnotto*, *fagianotto*, *pesciotto*, *otta* per *ora*, *allotta* per *allora*, *lotta*; s'eccettua *gotta*, *rotta*, *trotta* (pesce), *fiotto*, *motto*, ed altri che vengono dall'u lat. come *addotto*, *ridotto*, *didotto*, ec. *botte* (vaso da vino).

In ove, ova ed ovo,

Come: *nove* (num.), *move* per *muove*, *piove*, *spieve*, *trova* per *truova*, e così *ritrova*; *ovo* per *uovo*; s'eccettua: *cova* e *covo* da *cubo* lat. *ove* e *dove* da *ubi*, *rovo* da *rubus*.

In ozzo ed in ozza,

Come: *cozzo* (nome e verbo), *rozzo*, *bozza*, onde *abbozzo* (nome e verbo), *strozza* o *Strozzi* (fam.), *Rozzi* (cogn.) troncato da *Pierozzi* (onde *valle Rozzi*, nome di via in Siena); di più i diminutivi, o sostantivi siano, o adjettivi; come: *baciozzo*, *Vitozzo* e *Vitozzi* (luogo e fam.) *Pierozzo*, *Giannozzo*, *vitellozzo*, *gigliozzo*, *figliozzo*, *parolozza*, *foresozza*, *bellozza*, *saviozza*, ec. e così *ghiozzo* (pesce), e *mozza* per *moggio* Lombar. e *Mendozzi* (fam.); s'eccettua: *gozzo*, *mozzo*, *pozzo* e *pozza*; e così *rozzo*, che vengon da u latino cioè *guttur*, *mutilus*, ec. v. nell'*O* chiuso.

SCHIERA

DI VOCI EQUIVOCHE

PER LA DIVERSA PRONUNZIA

DELL'*E*, ED *O*.

E chiusa, o stretta.

Accetta, strum. di ferro.
Affetta, taglia in fette.
Allega, leva, v. g. i denti.
Ammezza, diviene mezzo, cioè maturo.
Bei, per bevi (verbo).
Berla, beverla (verbo).
Becca, banda di taffettà nel collo de' Magistrati, ec.
Capello, lat. *capillus*.
Cencio, straccio.

E aperta, o larga.

Accetta (verbo o participio).
Affetta, brama con ansietà.
Allega, adduce in testimonio.
Ammezza, divide per mezzo.
Bei, per belli, n. plur.
Berla (erba, detta sio).
Becca (terza pers. di beccare); e così Beccco (nome).
Cappello, lat. *pileus*.
Cencio, dimin. di Vincenzo.

Cera, lavoro delle Api.
Cetera, strum. musico.
Che, per *quod* o *quid*.
Colletto, piccolo colle.
Convento, convinto, voc. Sen.
Correggia (nome), cintura, o peto.
Creta, sorte di terra.
De' per dei, o delli.
Dea per dia (verbo in rima).
Dessi, essi medesimi, o in vece d'essi: e così Desse fem.
Desti e Deste, svegliati, ec.
Detti e Dette, lat. *dicti*, ec.
E per ei, o egli, o eglino.
Egli, lat. *ille* o *illi*.
Elle, esse, lat. *illæ*.

Esca (nome), lat. *fomes*.
Esse, lat. *ipsæ*.
Essi, lat. *ipsi*.
Este, per queste (poet.).
Fella, cioè fecela; e così fello, felle e felli, cioè lo fè ec.
Fero per ferono.
Fessa, spaccata; e così fesso e fessi.
Festi e feste, facesti e faceste.
Le, quelle, o a lei.
Lega (verbo e nome), accordo, ec.
Legge (nome) lat. *lex*.
Lessi e lesse, bolliti e bollite.
Me pronome, e Me particella affissa; v. g. me ne yo.
Meglio, per miglio (legume).
Mele, plur. di mela, pomo.
Ménalo, conducilo.
Menola (verbo) la meno.
Mesce, mescola (verbo, o da bere).
Messe, plur. di messa
Meta, lo sterco umano ec.
Mezzo, assai maturo.
Neri, negri; o nome d'una fam. in Toscana differente da quella di S. Filippo.
Pera (frutta), e plur. Pere.
Pero, e plur. peri, nome di albero.

Pesca, pescagione, o verbo.
Pesco, prima pers. di pescare.
Pesta, sust. e add.
Peste, pestate; o plur. di pesta, via battuta, o pericoli ec.
Preso e presa (particip. e nome).
Petto e Peto, trullo, correggia.
Reni, lat. *renes*.
Se, avv. e sè (pronome).
Sete, n. lat. *sitis*; ovvero plur. di seta.
Stelle, plur. di stella.
Stesso, stessi, stesse (pronome): o stesse per stasse (verbo).
Te (pronome).

Tela (nome); o (verbo) v. g. *te la darò*: e così *te lo* per *lo ti*.
Tema (fem.) il timore; o (verbo).
Temi, 2da persona del verbo.

Tenta, tinta (participio) voc. Sen.

Cera, o ciera, aspetto.
Cetera, breviatura di Notai.
Ch'è, cioè che è.
Colletto, colletto; e Colletta moltitudine.
Convento, adunanza di Frati ec.
Correggia, per corregga (poet.)
Creta, Candia (isola).
De' per deve; e Deh (interjezione).
Dea (nome).
Dessi, dassi dal verbo dare; e così Desse 3za pers.
Desti e Deste, pret. di dare.
Detti o Dette, per diedi e diede.
E per *est*; ed E per &; ed Eh (interjez.).
Egli, per gli è, o è a lui.
Elle, per è a lei; o la lettera L, o nome di femina.
Esca (verbo), lat. *excat*.
Esse, la lettera S.
Essi, si è.
Este (cogn. di fam.)
Fella e Fello (nome), fellone: e così felle, e felli plur. cioè perfidi.
Fero per fiero (poet.).
Fessa nome di Regno.
Festi e feste; v. g. i dì festi, o festivi.
L'è, la, o ella è.
Lega, misura di 3 miglia.
Legge (verbo), lat. *legit*.
Lessi e lesse, pret. lat. *legi*, e *legit*.
Me' per meglio, e Me voce delle capre.

Meglio, lat. *melius*.
Mele, miele.
Menalo, monte e città.
Menola, o mena (pesce).
M'esce, mi esce.
Messe, il raccolto.
Metà, termine.
Mezzo, medio, la metà.
Neri per Nerii cogn. di fam. in Fiorenza, d'onde fu S. Filippo.
Pera, perisca, e Pere, perisce.
Pero, perisco, e Peri, perisci; o Peri per Pari di Francia.
Pesca, persica (frutto).
Pesco, persico (albero).
Pesta, nome di città.
Peste, pestilenza.

Presso, appresso, e pressa (nome).
Petto, lat. *pectus*.
Reno, nome di fiume.
Se' per sei, lat. *es*.
Sete per siete (verbo).
Stelle, le stè, o stette.
Stesso, stessi, stesse (verbo), cioè, distesso ec.
Te' per tieni; o nome di erba, che si scrive anche Thè.
Telo, dardo (poet.).

Tema (masc.) soggetto, o argomento.
Temi, la Dea Temide; o plur. di tema, assunto.
Tenta, la tasta del cerusico; o (verbo).

Veggia, per vegga, o veda (verbo).
Veglio per vegghio, vigilo: e così veglia.

Vella, vedila.
Velle, vedile.
Vello e velli, vedilo e vedili.

Vena, canale del sangue; e così vene, plurale di detto nome.
Venti, num. o pl. di partic. vento per vinto.
Vergola, verga (poet.).
Veschi, plur. di veschio, per vischio.

O stretta.

Accorre, lat. *accurrit*.
Accorsi ed accorse, preter. di accorrere.
Accorto, io accorcio, abbrevio.
Addoppia, lat. *duplicat*.
Addotto, apportato.
Affoga, soffoga.
Alloro (all'antiça) a loro, ad essi.
Apporti appónerti.
Arroto ed arrota, particip. aggiunto ed aggiunta.
Bocca, lat. *bucca*, *os*.
Botte, vaso da vino.
Co' per co i, o con li.
Cogli, per con gli.
Coglia, borsa de' testicoli.
Cogno, per cugno (nome).
Cola, 3za pers. di colare.
Col, per con il, o con lo.
Colco, prima pers. di colcare.
Colla, con la.
Colle, e colli, per con le, e con li; e così collo, per con lo.
Coloro prima pers. del verbo colorare.
Colpo (verbo), io pecco; e Colpa (nome).
Colto, coltivato.
Coppa, la parte di dietro del capo.
Corre, lat. *currit*.
Corsi, preto di correre, o particip. v. g. i di corsi: o cogn. di fam. e così Corso (nome).
Corti, lat. *curti*: o plur. di Corte.
Corvo, per curvo (in rima).
Costa (verbo), lat. *constat*.
Costo, vaglio, o valuta (verbo e nome).
Croce, lat. *crux*.
Do' per dove (poet.).
Doglio, vaso di terra cotta.
Donde, onde lat. *unde*.
Dono, e don (nome e verbo).
Doppio, lat. *duplex*.
Dotta, per parte di ora.
Folla, calça.
Folle, plur. di folla.
Fora pertugia (verbo).
Foro, pertugio, o furono.
Fosse, fusse.
Ghiozzo, particella, pezzetto.
Giove, per giovi (verbo).
Gobbio (città).
Gomito, gombito, lat. *cubitus*.
Gotta, podagra ec.
Gotto, bicchiére.

Veggia, botte da vino.
Veglio, vecchio (poet.); e così veglia, vecchia.
Vella (cogn. di famiglia).
Velle, strappa, schianta (verbo).
Vello, lana, plur. velli: o prima pers. del verbo vellere.
Vena avena (erba): e così vene, plur. di detto nome: o le virtù de' venti.
Venti, plur. di vento.
Vergola, barca.
Veschi (cogn. di famiglia).

O larga.

Accorre, accogliere.
Accorsi ed accorse, preter. di accorgersi.
Accorto, avveduto; avvertito.
Addoppia, alloppia (verbo).
Addotto prima pers. di adottare.
Affoca per affuoca, o infuoca.
Alloro (albero); o all'oro lat. *aurum*.
Apporti, 2da pers. di apportare.
Arroto, ed arrota per arruoto (verbo) ec.

Bocéo, nome di un Re.
Botte, colpi, o rospi animali.
Co, per cogli; o per capo, nella Lombarda.
Cogli, 2da pers. di cogliere ec.
Coglia (verbo), lat. *colligat*.
Cogno, per cóngio, misura.
Cola, Nicola; o (verbo) lat. *colat*.
Col per collo, v. g. Col fiorito.
Colco, nome di regno, e di pop.
Colla, lat. *gluten*; o 3za pers. di collare.
Colle e colli, per collina e colline: e così collo, colli, lat. *collum*.
Coloro, quelli, o quelle, così il Ruscelli.
Colpo (nome), percossa.
Colto, raccolto.
Coppa, nappo, tazza.
Corre, cogliere.
Corsi, cogliersi; o plur. di Corso, cioè della Corsica.
Corti, cóglierti.
Corvo (uccello noto).
Costa (nome), costola.
Costo, nome di pianta odorifera.
Croco, zafferano.
Do (verbo); e Doh (interiezione).
Doglio, lat. *doleo*.
Donne, femmine.
Donno, e don, lat. *dominus*.
Doppio, di oppio (albero e sugo).
Dotta, particip. fem.
Folla, la fò.
Folle, matto, o (verbo) le fò.
Fora, sarebbe lat. *foret*.
Foro (nome) piazza, palagio.
Fosse, plur. di fossa.
Ghiozzo, n. d'un pescitello.
Giove, nome d'un Re ec.
Gobbo, scrignuto.
Gomito, comito di galéa.
Gotta, o Gota, fem. de' Goti; o la guancia.
Gotto, o Goto, popolo.

Groppo, nodo.
Importi, imporre a te.
Incolto, inculto.
Indotto, indutto.
Ingolla, ingoja, inghiotte.
Io, artic. mast.
Londra, per lontra (animale).
Loro, essi, o esse.
Losco, lusco; lat. *luscus*.
Loto, fango; lat. *lutum*.
Mocco, plur. mocci; lat. *mucus*.
Monda, 3za pers. del verbo: o (nome).
Morse, plur. di morsa, sust. pietre; o strumento ec.
Mosco, muffo verde; e così Mosca.
Mozzo, mozzato; o prima pers. di mozzare.
Noce, albero, e frutto.
Ora (nome, o avverbio).

Orno, adorno (verbo).
Ove, dove, lat. *ubi*.
Pollo, lat. *pullus*.
Pommi, cioè ponimi.
Ponto per punto, Sen.
Poppa, lat. *puppis*.
Porci, metterci.
Porre, ponere.
Porsi, mettersi.
Pose (pret.) mise.
Posta, particip. fem. del verbo porre.
Ricorre, corre di nuovo.
Riporti, rimetterti.
Ritorne, per ritorni io, tu, ec.
Rocca, strumento da filare.

Rodano, soggiunt. di rodere.
Rodo, e rodi (verbo).
Rogo, rovo, lat. *rubus*.
Rosa, rosicata, particip.
Roso, rosicato.
Rozza e rozzo, lat. *radis*.
Scogliato, scoglionato.
Scola (verbo), cava a goccia ec.
Scopo, prima voce di scopare.
Scorsi, preter. di scorrere; o (nome).
Scorta (verbo), accorcia; e così scorto, prima persona.
Sole, lat. *Sol*; o plur. di sola.
Solfo, lat. *sulfur*.
Soli, plur. di Sole, e di solo.

Solla, non soda: e così Sollo, cioè morbido.
Solo, lat. *solus*: e così Sola, femin.
Somma, computo (nome); o 3za persona del verbo sommare.
Sommi, altissimi; o 2da persona del verbo.
Sonno, lat. *somnus*.
Sono, o son, lat. *sunt*: e Sonne, cioè ne sono.
Sorta, o surta, sollevata: e così sorte e sorti (participio).
Stolto, pazzo, sciocco.
Stoppa (nome), lat. *stupa*.
Storpio e Storpia (nome e verbo).
Tocca (verbo o participio).

Groppa, lat. *clunis*.
Importi, soggiunt. d'importare.
Incolto, sopraggiunto, giunto.
Indotto, non dotto, ignorante.
Incolla, attacca con colla.
L'ho, per lo ho.
Londra (nome di città).
L'oro, lat. *aurum*.
L'Osco, lat. *Oscus*, pop.
Loto (erba, ed arbore e frutto).
Moco, plur. mochi, specie di biada.
Monna, madonna.
Morse, particip. fem. morsicate: o preter. cioè, morì.
Mosco, Moscovita, di Moscovia.
Mozo, pezzo, v. g. mozo di argento, di terra ec.
Noce, per nuoce (verbo).
Ora, per aura (poet.) o (verbo), cioè prega, o arringa.
Orno (nome d'arbore).
Ovo ed ova, per uovo.
Polo, lat. *polus* o *Paulus*.
Puommi, cioè mi può.
Ponto, regione dell'Asia.
Poppa, mammella.
Porci (animali noti).
Porri (erbe d'orti).
Porsi, preter. di porgere.
Pose, pause (nome).
Posta, sust. v. g. la posta, a posta.
Ricorre, ricogliere.
Riporti, 2da pers. di riportare.
Ritorne, ritoglierne.
Rocca, castello; e cogn. di fam. e così Rocco.
Rodano, nome di fiume.
Rodo e Rodi, nomi d'isola.
Rogo, pira, lat. *rogus*.
Rosa (pianta e fiore).
Roso e ruoso (nomi di pianta).
Rozza, cavallaccio.
Scogliato, senza scoglia, o spoglia.
Scola (nome) per scuola (in rima).
Scopo (nome), bersaglio.
Scorsi, preter. di scorgere.
Scorta (nome), guida; o particip. e così scorto, pur particip.
Sole, per suole (verbo e nome poet.)
Solfa, le note musicali.
Soli, plur. di solio; o 2da pers. di soglio, in vece di suoli.
Solla e Sollo, la so e lo so.
Solo per suolo: e Sola per suola (poet.)
Somma, nome di luogo e di monte presso Napoli, e così Somma, peso.
Sommi o Sonmi, cioè io mi sono.
Sonna, nome di fiume.
Sono, o son, per suono (poet.), e Sonne, io ne so.
Sorta o Sorte, plur. Sorti, fortuna, o condizione.
Stolto, distolto, participio di stogliere.
Stoppa (verbo), leva la toppa.
Stroppio, e Stroppia (nome e verbo).
Tocca (nome), fascia di seta.

Tomo, tombolo, caduta; e così Tomi plur.
Torme, turme, squadre.
Torne, per torni, da tornare.
Torre, lat. *turris*.
Torsi, plur. di torso.
Torta, boccellato, o crostata.
Torvi, plur. di torvo, fiero.
Tosco, Toscano.
Trotta, o trota, *trutta* (pesce).
Vergogne, plur. di vergogna.
Volgo, vulgo (nome).
Volto, viso, faccia, sembiante, lat. *vultus*.
Voto, lat. *votum*, o prima pers. di votare.
Zoni, pirolj, rulli.

Tomo, parte di libro: e Tomi plur. o toglimi.
Tormi, levarmi.
Torne, toglierne.
Torre, togliere.
Torsi, togliersi, o preter. di torcere.
Torta, storta, particip.
Torvi, toglierví.
Tosco, tossico.
Trotta, va di trotto.
Vergogne, lat. *pudenda*.
Volgo (verbo), da volgere.
Volto, voltato, o volta.
Voto, lat. *vacuum*.
Zone, plur. di zona.

VIZII DA SCHIFARSI NEL LEGGERE.

Sogliono bene spesso i giovani inesperti della Toscana lingua commettere alcuni errori o leggendo, o ragionando, i quali piacemi di registrar qui brevemente; acciocchè per l' innanzi se ne guardino, come da ciechi scogli, per non urtare in essi, inavvedutamente incagliando; con pericolo, se non di rompere, almen di risentirsene chi tende coll' urto il periglioso cigolare: e sono i seguenti.

VIZIO PRIMO.

Raddoppiamento indebito.

Si pecca in prima nel raddoppiar la *B* e la *G*, dove vuol esser semplice: per esempio proferendo *abbile* per *abile*, *abbito* per *abito*, *debbole* per *debile*, ec. ovvero *aggevole* per *agevole*, *aggio* per *agio*, *freggio* per *fregio*, *Eggitto* per *Egitto*, *preggio* per *pregio*, *palaggio* per *palagio*, *Peruggia* per *Perugia*, *caggione* e *raggione* per *cagione* e *ragione*, *cibbo* per *cibo*, *libbro* per *libro*, ec. ma può egli ben dirsi senza verun errore *accademia* ed *academia*, *appostolo* ed *apostolo*, *cammino* e *camino*, *cattolico* e *catolico*, *febbre* e *febre*, *femmina* e *femina*, *fummo* e *fumo*, *grammatica* e *gramatica*, *immagina* ed *imagina*, *immita* ed *imita*, *Pittagora* e *Pitagora*, *proccurare* e *procurare*, *profferire* e *proferire*, *proffilo* e *profilo*, *sabbato* e *sabato*, *sopravvivere* e *sopravivere*, *ufficio* ed *uficio* ec. per esservi Autori dall' una parte e dall' altra.

VIZIO SECONDO.

Scemamento indebito.

Si pecca pure scemando una delle due consonanti dovute, e massime la T; per esempio: *citò* per *città*, *citadino* per *cittadino*, *matina* e *matino* per *mattina* e *mattino*, *altretanto* per *altrettanto*, *altretale* per *altrettale*; benchè *quante* due qui si truovano appo il Mambelli, e 'l Pergamiritti con una *T*. Ma, *città* e *mattino*, per essere accorciate da *cività* e *matutino*, non si truovano mai con una *T*; siccome *corrè* da *cogliere*, *porre* da *potere*, *torre* da *togliere*, *verrò* da *venire* non posson altramente nè scriversi, nè pronunziarsi che con due R, a cagion dell' accorciamento.

L' istesso accade nelle congiunzioni *perochè*, *imperochè*, *perciochè*, *imperciochè*, *acciochè* proferite con una *C*, dovendosi proferire con due; così: *perocchè*, *imperocchè*, *perciocchè*, *imperciocchè*, *acciocchè*, *siccome*, *giacchè*. Onde sarebbe anche ben fatto scriverle in questa guisa, come usa la Crusca, ed altri. Qui si riduce il dire *scaccia* in vece di *schiaccia*, e *giaccio* per *ghiaccio*.

VIZIO TERZO.

Pronunzia alterata.

A questo vizio si riferisce il dire *geroglifico* con la *Gli* molle, ad usanza degli Italiani, dovendosi proferire coll' aspra, al modo de' Latini: siccome *Glicone*, *Glicerio*, *negligente* e *negligenza*, per esser vocaboli latini e greci. In oltre il dir *natio* e *Scitia* con la *T* molle, come se fosse scritto *nazio* e *Sizia*; in vece dalla *T* dura, come si proferisce *timore* ec. Simile a questo è il dir *valentia*, come se stesse scritto *valenzia*, dovendosi dir *valentia*, come *carestia*.

VIZIO QUARTO.

Scortamento ed allungamento di sillaba.

Nel primo vizio incampa chi legge *coscienza*, trisill. per *coscienza* o *conscienza* di 4 sill. perocchè, sendo voce composta di *con* e *scienza*, due posteriori come il

suo semplice: siccome malamente pronunziasi *fiata*, n. trisill. per due sill. come suol essere il verbo.

Contrario a questo è il dir *vie*, di due sill. per *viè* monosillabo: v. g. *viè più*, *viè maggiore*, cioè *molto più* ec. ovvero dicendo, *conciossiachè*, di 6 sill. facendo bissillabo il *ciò*, ch'è monosill. onde dee proferirsi come se fosse scritto *conciosiachè* e *conciossiacosachè* e *conciossiecosachè*.

Fallasi per ultimo nella pronunzia dell' *E* ed *O* aperti per chiusi, e dello *Zeta* aspro per rozzo, o rozzo per aspro; al che rimediano le regole poc' anzi addotte sopra questa materia, alle quali mi rapporto.

VIZJ NELLA PRONUNZIA LATINA.

Coll' occasione della volgare mi par bene di ricordar qui alcuni pochi falli, che nella lezione dei libri latini soglion pure commettersi da non pochi; fra quali il primo sia quel sopra mentovato raddoppiamento di *B*, e *G*, dicendo: *ammabo* per *amabo*, *docebbo* per *docebo*, *habbet* per *habet*, *nobbis* per *nobis*, *abbomnibus* ec. e così *aggo* per *ago*, *eggo* per *ego*, *agger* per *ager* (il campo) ec. al che può aggiugnersi *ammen* o *ammèn* per *amen* o *amèn*; se bene questa seconda pronunzia sente più della Greca:

Altri dicono *costat*, *costantia* e *Costantinus* per *constat* ec. e così *coscius* e *coscientia* per *conscius* ec. cacciando via quell' *N* infelice senza veruna colpa da sè commessa: siccome pur gettan via la *C*, dicendo: *cuntus* per *cunctus*, *santus* per *sanctus*, *untus* per *unctus*, *vintus* per *vinctus*, *puntum* per *punctum*, e simili. Fra' quali si può anche annoverare: *cod* per *quod*, *comodo* per *quomodo*, *coniam* per *quoniam*, *coco* per *coquo* (verbo), *estingo* per *extingua*, *linco* e *relinco*, per *linquo* e *relinquo*, *consumatus* per *consummatus* dal verbo *consummo as*, ec.

Altri proferiscono *esercet*, *esercitus*, *esemplum*, *esitus* ec. per *exercitus* ec. *dissit* e *dississe* per *dixit* e *dixisse*; per non rammentar quel rancio, *discit*, di certi vecchi, che talora si fa sentire, non senza riso e scherno.

Quasi tutti dicono in latino *ed* per *&*, all' Italiana: v. g. *ed erat*, *ed ego*, *ed iterum*: il ch'è barbarismo, non essendo *ed* voce latina.

Alcuni leggono *isse*, *issa*, *issum* per *ipsè* ec. *attio* per *actio*, *lettio* per *lectio*, *assolvo* per *absolvo*, *assolutus* per *absolutus*, *hynnus* per *hymnus*, *onnis* per *omnis*, ed *onnia* per *omnia*. Ma la voce *solennis* può anche scriversi e proferirsi con miglior ragione *solennis*, essendo derivata da *annus* e *solus* o *solet*. Del resto è meglio detto in prosa *Jupiter*, *litera*, *litus*, *solicitus* e *solicito* (verbo), *squaleo* e *squalidus*; che: *Juppiter*, *littera*, *littus*, *sollicitus*, *sollicito*, *squalleo*, *squallidus*. Miglior pronunzia è altresì *nuntius*, *nuntium* e *nuntio* coi suoi composti, che *nuncius* ec. Similmente *patritius* e *nutritius* ec. ma *delicium* e *delicia* dicesi meglio, che *delitia*: non già *ocium* e *negocium*, che puzzano di barbaresimo.

Pochi altri sogliono dire *Beniamin* p. b. e di 4 sill. dovendosi proferire *Bénjamin* di 3 sill. per essere quel primo *I* consonante, come in *Joseph*: e così pur deve proferirsi *Barjóna* trisill. coll' *j* consonante, non quadrisill. ed *interjectio* di 5 non di 6 sill.

E qui mi cade in acconcio il ricordare non esser proprio de' Latini il proferir parola veruna coll' accento sopra l' ultima; come insegna Quintiliano, onde non doversi dire *benedic*, *maledic*, *benefac*, *satisfac*, *introduc* ec. ma *bénedic*, *bénefac*, *sátisfac*, p.l. *intróduc*: siccome *édic*, *praédic*, *éduc*, *próduc*: nè tampoco proferir *Benjamin*, *Jacob*, *Isaac*, *Melchisedech*; altrimenti dovrebbesi pur dire *Josèph*, *David*, *Jesùs*: il ch' è proprio anzi de' Greci ed Ebrei, che de' Latini. Similmente corre per le bocche di certi pochi, e poco esperti: *adhùc*, *alidò*, *quamquàm*, *interìm*, ossitoni ed errori manifesti. Altri poi più eruditi non sanno altramente proferire: *quisquis*, *quidquid* o *quicquid*, *quotquot*, *ecquis*, *siquis*; *nequis*, *nunquis* e *nunquid*, *etsi*, *tametsi*, *anne*, *nonne*, *etiamnum*, *etiamne*, *antequam*, *postquam* ec. che coll' accento sull' ultima; *quisquis*; *quotquot*, *siquis*, *nequis*, *etsi*, *tametsi*, *annè*, *nonnè*, *etiamnùm*, *etiamnè* ec. Nel che dimando loro, se pronunziano essi le dette voci, come una dizione composta, o come due semplici; se le chiamano composte, come dunque danno loro l'accento nell'ultima, contro all' uso de' Latini soprallegato? se semplice, non hanno tutte lo stesso significato: perciocchè altro significa *quis* replicato, ed altro *quisquis* composto: altro *et si* diviso, altro *etsi* congiunto: non saprei però spiegare quel *tam et si* disgiunto che forza abbia, quando che composto di *tam* pro *tamen*, e di *etsi*, vale quantunque, o benchè: potrà però ben dirsi, *etiam si* separatamente, perchè mantiene lo stesso sentimento: e così il *si quis*, *ne quis* separati, con altri a lor somiglianti: il medesimo vuol dirsi del *que* pro *&*; onde dee proferirsi, *itaque*, *utrique*, *utraque*, *pleraque* p. b. quando son dizioni composte, e significano *pertanto*, *certamente* ec. ma non così, quando il *que* vi sta come enclitica, per *&*: perciocchè allora dirassi *itàque* *utìque*, coll' accento nella penultima, cioè *et ita*, *et uti*, *et utra*; la qual regola si stende a tutte le altre parole, a cui siegue dietro per compagna una delle tre enclitiche *que*, *ne*, *ve*: delle quali è virtù propria l' inchinarsi, e premer la sillaba precedente, rigettando sopra d' essa l' accento,

ancorchè ella fosse breve; come pur costumasi appo i Greci, che dicon per esempio φυλάττε, ἐλπίς, μνῆμά μου (*foliaque*, *dixit*, *qatspiam*, *monumentum meum*) ponendo un accento accidentale sopra l'*alpha*, e l'*epsilon*, onde dirassi *Musăquē* (nominativo) *ārmăquē*, *ōmniăquē* ec. benchè il dir *ārmăquē* e simili voci bissillabe, in suon di dattilo, non sarebbe cattiva pronunzia: ma non già *omniaque* p. b. del che farebbe di mestieri un più lungo discorso per darne piena contezza.

Ben so, che suona male ad alcuni quel proferir dell'enclitica, *ne*, congiunta con la precedente dizione: v. g. *putásne*, *tantúmne*, *egóne*, *túne*, *ádeóne*, *ergóne*, *idúne* ec. e però lo scompongono, e proferiscono la separatamente dall'altra, *putas ne*, *tantum ne*, *ego ne*, ec. ma non saprei rinvenir la ragione della disparità fra questa e le altre due enclitiche, le quali sempre si scrivono e si pronunziano congiunte. So bene che gli antichi Latini dissero nella poesia, *egon'*, *tun'*, *ádeon'*, *viden'*, *scin'* ec. per *egóne*, *túne*, *adeóne*, *vidésne*, *scísne* ec. d'onde si cava chiaramente che le proferiscano congiunte. Tutto all'opposto si pratica da parecchi nel proferir congiunte quelle due voci delle sagre litanie, *audi nos* ed *exaudi nos*, con far sentire, *Christe audi nos* ed *exaudi nos*, abbreviando per vezzo la penultima, a dispetto di quell'I che la vuol lunga. Conforme a questo si è il *quamobrem* p. b. per *quamobrem* p. l. non potendosi abbreviare quell'*ob*; come altresì non puossi l'*ob* e l'*ab* di *obruo* e di *abluo* ec. Ma pur siegua chi vuole il suo capriccio, o'l genio, o l'uso che si trovasse in contrario. In quanto poi al *præséfert* e *præséferat*, stimerei dirsi meglio diviso, che congiunto, come in fatti lo scrive il Passerazio: poichè strano componimento riesce quello, che ad ogni voce dee far mutanza, e dire *præméferó*, *prætéfers*, *præséfert*, *prætobisferimus*, *prætoobisfertis*, *præséferunt*: e così per tutto il rimanente: onde dovrà dirsi disgiuntamente *præ me fero*, *præ se fert* ec.

Guardinsi per ultimo dall'usar la smaleſa, o l'apostrofo, leggendo cose latine, or sia in prosa, o in verso; perciocchè sogliono alcuni dire *Kyri' eleison*, *Christ' eleison*, *Domin' exaudi*, *Sanct' Agatha*, *cælesti' alimenta*, *arm' amens*, e simili, che puzzican d'Ellenismo, e d'Italiano.

E qui pongo fine a queste brevi regole, ed instruzioni, con avvertire che moltissimi nomi ebrei sogliono in latino proferirsi diversamente dalla loro quantità: così son tutti i nomi terminati in *ias* coll'*i* breve: e pur, ciò nulla ostante, si pronunziano coll'accento nella penultima: come *Ananías*, *Azarías*, *Ezechías*, *Jeremías*, *Isaías*, *Ozías* ec. ma *Góliath* lo pronunzierei, come egli è in fatti, siccome pur *Gélboe*, *Isai*, *Sérai*, *Adónai*: così questo è segnato dall'Amalt. prosod. ancor che il Riccioli dica il contrario: ma *Bersabée* si suol proferir lunga, benchè la penultima sia breve.

Diversamente usasi ne' nomi Greci pur terminati in *ias*, i quali comunemente si dicon brevi, come: *Crésias*, *Górgias*, *Lysias*, *Pausánias* ec. trattone *Archías*, e forse ancor *Callías* che sogliono pronunziarsi coll'accento su la penult. siccome moltissime voci terminate in *ia*: e. g. *acádemia*, *Anastásia*, *anomalía*, *anthología*, *aristocratía*, *bigamía*, *cosmographía*, *etymología*, *Eucarístia*, *euphonía*, *geographía*, altri nomi composti di *graphia*, come: *ortographía* ec. *geometría*, *harmonía*, *hierárchia*, *hyperdulía*, *latría*; onde: *idolátria*, *Lucía*, *María*, *monarchía*, *mélodía*, *prosódia*, e così: *palinodía*, *psalmodía*, *threnodía*, *symphonía*, *sophía*, onde: *philosophía*, *theología* ec. e ciò perchè in Greco hanno l'accento acuto nella penult. ancorchè in verso quel *jota* sia breve: il qual uso non ha luogo appo i Francesi, che li pronunziano brevi, secondo la lor quantità metrica, e così nell'Italia suol proferirsi: *Antonomásia*, onde per la parità dell'origine parmi doversi altresì proferir: *Pátonomásia* p. b.

Brevi pure van detti i nomi di città, e paesi col *jota* nella penultima; come: *Italía*, *Gallía*, *Hispanía*, *Macedonía*, *Galatía*, *Dalmazía*, *Scythía*, *Phrygía*, *Bulgaría*, *Ungaría*, *Longobardía*, *Normannía* ec. Non così quelli che hanno nella penultima il dittongo *epsilon jota*, come *Antiochía* p. l. *Alexandría*, *Nicomédia*, *Samaríta*, *Seleucía*. Nulla però di meno piace ad alcuni pronunziare in latino alquanti de' nomi suddetti coll'accento Italiano. Laonde dicono: *Bulgaría*, *Longobardía*, *Normandía*, *Ungaría* p. l. e poi al contrario *Nicomédia*, *Samária* ec. p. b. ma la prima opinione par più fondata.

I nomi proprj, o appellativi, che finiscono in *eus*, in greco *ευς* dittongo, vogliono pronunziarsi con la penultima breve, come: *Achilleus*, *Alicarnasseus*, *Caphárēus*, *Cerámeus Ménesteus*, *Néleus*, *Nérēus*, *Nileus*, *Orpheus*, *Périeus*, *Phorónēus*, *Prométheus*, *Prótaus*, *Téseus* ec. tra questa schiera va pur *Typhóeus*, coll'*eus* distinto dall'*ó*, che alcuni malamente congiungono, scrivendo *Typhœus*: la ragione di cotal pronunzia si è l'esser quell'*eus* una sillaba; e se'l dittongo si scioglie, rimaner breve, essendo *epsilon*, che però negli obliqui dicesi *Orphéōs* e *Orphéē* dattilo: e così degli altri tutti.

E tanto basti al presente, riferendo tutto a maggior gloria di DIO, ed utile della gioventù, vaga di approfittarsi nell'uso della regolata pronunzia.

ABBREVIATURE DICHIARATE.

acc. accento.
add. addjettivo.
agg. aggiungasi.
amalt. amalteo.
Arab. Arabico.
att. attivo.
at. atto.
buccol. buccolica.
Bulgar. Bulgaria.
can. canto.
canz. canzone.
Capit. Capitano.
cap. capo, o capitolo.
Cappuc. Cappuccino.
car. carte.
caratt. caratteri.
cofan. cofanaria.
cogn. cognome.
com. o comm. comedia, o commedia.
contadin. contadinesco.
ditt. dittongo.
dizion. dizionario.
e. g. exempli gratia.
egl. egloga.
elucid. elucidario.
en. o enei. eneide.
epis. epistole.
epit. epiteto.
fam. famiglia.
fem. femina.
Fioren. Fiorenza.
Fiorent. Fiorentino.
fr. fra, o frate.
Franc. o Franz. Francese, o Franzese.
georg. georgica.
Gerus. Gerusalemme.
gr. greco.
istor. istorico.
Ital. Italia, o Italiano.
infer. inferno.
lat. latino.
lib. libro.
Marches. Marchesato.
memor. memoriale.
metam. metamorfosi.
n. nome.
n. e v. nome e verbo.
onomast. onomastico.
ortogr. ortografia.
ott. ottava.
pag. pagina.
Parad. Paradiso.
p. b. penult. breve.
p. l. penult. lunga.
piacev. piacevoli.
plur. plurale.
poet. poetico.
pop. popolo, o popoli.
Princip. Principato.
promont. promontorio.
Prosod. Prosodico.
Purgat. Purgatorio.
rimar. rimario.
Rom. Romano.
sat. satira.
sc. scena.
sdrucc. sdrucciolo.
secon. secondo.
Sen. Senese.
Sic. o Sicil. Sicilia, o Siciliano.
sill. sillaba.
sing. singolare.
son. sonetto.
Spagn. Spagnuolo.
st. o stan. stanza.
sust. sustantivo.
term. termine.
tit. titolo.
Tosc. Toscana.
Turch. Turchesco.
v. vedi, o veggasi.
v. g. verbi gratia.
v. e n. verbo e nome.
Venez. Venezia, o Veneziano.
ult. ultimo.
voc. vocabolo, o voce.
V. A. vocabolo antico.
vocabol. vocabolario.
volgar. volgare, o volgarizzato.
volgarm. volgarmente.
§. paragrafo.

NOMI, O COGNOMI DI SCRITTORI.

Anguill. Anguillara.
Ann. Annibale.
Arios. Ariosto.
Berling. Berlingieri.
Bracciol. Bracciolini.
Brign. Brignole.
Capor. Caporali.
Carace. Caracciolo.
Cos. Bart. Cosimo Bartoli.
Davanz. Davanzati.
Donz. Donzelli.
Felic. Felicio.
Franc. Francesco, e Franciosini.
Garz. Garzoni.
Gius. Giuseppe.
Jacop. Jacopone.
Lancill. Lancillotti.
Laur. Laurenzio.
Liv. Livio.
Matth. Matthiolo.
Olao M. Olao Magno.
Ovid. Ovidio.
P. Bart. Padre Daniello Bartoli.
Pergam. Pergamini.
Petr. Petrarca.
Rusc. Ruscelli.
Stigl. Stigliani.
Tac. Tacito.
Toscan. Toscanella.
Virg. Virgilio.

A

Aala p. l. nome d'uomo.
Aaròn o Arròn coll'acc. sull'ult. n. d'un Profeta, dicesi anche Aróne p. l. o Aaronne.
Aasímaro p. b. n. d'Imperadore.
Abacéno p. l. piccola città in Sicilia.
Abacùc coll'acc. all'ult. o pen. br. n. d'un Profeta.
A'bacùm p. b. o Abacùm, coll'acc. all'ult. n. d'uomo.
Abádà, p. l. v. Abbáda.
Abádi p. l. cogn. di fam.
Abagà Cane, nome di un Re di Tartari.
Abágaro p. b. nome d'un Re.
A'balo p. b. nome d'isola.
A'bano p. b. villaggio presso a Padova. v. Apono.
Abáno p. l. nome d'uomo.
Ab antíco p. l. anticamente.
A'bati p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro.
Abárico p. b. (come *Germánico*) n. d'un Re; o add. v. g. guerra abarica, cioè contro a gli A'bari, o A'vari. v. Avárico.
Abasciáno p. l. cogn. di fam.
Abassía p. l. provincia del Prete Janni.
Abassíni p. l. gl'istessi che Abissini, P. Bart.
Abástrore p. b. n. di cavallo, come *Alastore*.
Abáte e Abbáte p. l. n. noto.
Abatíno p. l. dim. d'Abbate.
Abbaca p. b. (verbo) albaca, vaneggia, girandola.
Abbáccare p. b. in vece di báccare, appo il Rusc.
Abbacchiére p. l. abbachista (con la *chi* dura).
Abbácina p. b. accieca, o toglie il lume, e priva della luce.
Abbáda p. l. (verbo) bada, o tarda. Il Capor.
Abbadía p. l. badia, n. noto.
Abbagliére p. l. abbagliamento, o abbáglio.
Abbagliágine p. b. abbáglio.
Abbaíno p. l. finestra piccola sopra il tetto.
Abbandóno p. l. nome e verbo.
Abbárbica p. b. s'attacca con le radici.
Abbaro p. b. n. d'un Re.
Abbáte p. l. v. Abáte.
Abbáttere p. b. mandare a terra.
Abbattersi p. b. scontrarsi a caso o avvilirsi.
Abbattuffola p. b. mette insieme scompigliatamente.
Abbévera p. b. (verbo) dà bere a béstie.
Abbenchè, in vece di benchè, non dee usarsi.
Abbica p. l. la bica, o bareja, ammóntica il grano mietuto.
Abbicì coll'acc. all'ult. l'alfabeto Italiano: e così scrivesi meglio, che abicì.
Abbidirámo p. l. n. d'uomo.
Abbína p. l. addoppia, o appaja.
Abbíndola p. b. o bíndola (verbo) imbrogliа, o aggira.
Abbioscia, di 3 sillabe, ricade.
Abbiúra p. l. (di 3 sill.) detesta con giuramento, niega con sacramento.
Abboccóna p. l. taglia a pezzi.
Abbómina p. b. (verbo) detesta.
Abbominío p. l. abbominazione. Così la Crusca: ma più comunemente si pronunzia p. b.
Abbondanziére p. l. chi ha cura della grascia. Il Davanz.
Abbottína p. l. mette in comune, fa preda. Si abbottína, cioè si ammútina.
Abbottóna p. l. allaccia co' bottoni.
Abbrácia p. l. (di 3 sill.) infuoca: e così abbráci, seconda persona di abbrácio.
Abbrévia p. b. (verbo) accórcia.
Abbrívida p. b. stecchisce, divien secco dal freddo.
Abbrúcina p. b. assorda con le grida.
Abbrúcio p. l. (di 3 sill.) ardo: abbrúci p. l. ardi: ed abbrúcia, trisill.
Abbrúna p. l. fa bruno.
Abbrústia p. b. abbronza.
Abbrústola p. b. abbrustisce, arrostisce. Marth.
Abbrúvida p. b. abbrívida, (verbo).
Abbuzágo p. l. uccello: v. buzágo. Così 'l Pulci canto 14.
Abbúi p. l. persona seconda del verbo abujo, cioè fai bujo: o congiuntivo.
Abdála p. l. n. d'un Medico.
Abdaraméno p. l. n. d'uomo.
Abdéchala o Abedécala p. b. n. d'uomo.
Abdéle p. l. o Abdèl n. d'uomo.
Abdalónimo p. b. n. d'uomo. v. Abdolónimo.
Abdémone p. l. n. d'uomo: in Lat. p. b. e potrebbe anche dirsi in volgare.
Abdénago p. b. n. d'uomo.
Abdéra p. l. città. Abderíti p. l. sono i popoli.
Abderámo p. l. n. d'un capitano Saracino.
Abdía p. l. n. d'un Re.
Abdiéso p. l. n. d'uomo.
Abdiráma p. l. n. di fem.
Abdolomíno p. l. n. d'uomo.
Abdolónimo p. b. n. d'uomo, come *Geróonimo*.
Abdóme p. l. o abdómine p. b. pancia, voc. lat.
Abdòn coll'acc. su la seconda, ovvero Abdóne p. l. n. d'uomo. Si può anche dir Abdon, come in Lat.
Abdúla p. l. n. d'uomo.
Abdúti p. l. religiosa d'India.
Abedécala p. b. v. Abdéchala.
Abecedário p. b. l'abbicì; e per sincopa Abedário.
Abèl, coll'acc. all'ult. o Abéle p. l. o Abelio, n. d'uomo.

Abéla p. l. cogn. di fam.
Abenávoli p. b. cogn. di fam.
Abenchè, per benchè, ma non è da usarsi.
Abéo p. l. cogn. di Apolline.
Abedrón, coll' acc. all'ult. o Aberdóna p. l. città d'Ibernia.
Abestóne p. l. abesto, sorta di pietra nericcia.
Abetíno p. l. abéte piccolo abéte: abetina (in gen. fem.) disse il P. Rhò.
Abéto ed abéte p. l. albero.
Abía p. l. n. d'un Rè (o vero di fem.) come *Tobia*.
Abíba p. l. Abibante: n. d'un Astrologo.
Abíbo p. l. (in Lat. p. b.) o Abibóne p. l. n. d'uomo.
Abicì, coll' acc. su l'ult. si pronunziano le prime lettere dell'Alfabeto Italiano A.B.C.
Abide p. b. o l. nome di un Rè delle Spagne.
Abidéno p. l. nato in Abido.
Abido p. l. città: così il Bricciolini: *Dal procelloso Egéo nata in Abido*. Pur si truova Abida p. l. per Abido; ma in rima. Abidi n. di Rè.
Abietína p. l. ragia d'abéte.
Abigall, coll' acc. all' ult. n. di fem.
Abígaò, p. b. n. d'uomo, come *Dánao*.
Abila p. b. monte della Mauritania, e una delle colonne d'Ercole: o n. di città. Lo Stigl. segna p. l., ma s'intende in rima, e per necessità.
Abile p. b. idóneo, atto.
Abilita, p. b. rende ábile (verbo).
Abilità, astratto di ábile.
Abimelèc, coll' acc. all' ult. n. d'uomo.
Abintestáto p. l. (voc. Lat.) senza far testamento.
Abíri p. l. n. d'uomo.
Abitou p. l. n. d'uomo: o coll' acc. all'ult. Abirón.
Abisàg coll' acc. all' ult. n. di fem.
Abisal, coll' acc. all' ult. come *Sinal* ed *Isal* n. d'uomo. Si può anche dir p. b.
Abisare p. b. n. d'uomo, come *Gaspare*.
Abiso p. b. fiume in Sicilia, già detto Eloro, oggi comunemente Dellaro.
Abissini p. l. Etiopi, popoli.
Abissinia p. b. il regno.
Abisuè, n. d'uomo, come *Giosuè*.
Abita p. b. verbo: o n. d'una contrada in Sicilia.
Abitácolo p. b. abitazione p. l.
Abitáne p. l. nome di luogo.
Abito p. b. nom. e verbo noto.
Abitévole p. b. abitábile.
Abítua p. b. rende abittato, assuefà: v. g. si abítua a studiare.
Abitúro p. l. abitazione.
Abiùd, coll' acc. all' ult. o Abiù, n. di uomo.
Abiúra, v. abbiura.
Abóbo p. l. n. d'uomo.
Abolíto p. l. cassato, annulato.
Abóra p. b. n. d'uomo.
Aborígeni, o Aborígini p. b. popoli antichissimi d'Italia.

Abósime p. b. specie di sufine, che si seccano per conservarsi.
Abraámo, o Abrámo, p. l. e Abràam, coll' acc. all' ult. nom. d'uomo celebre.
Abraamíta p. l. (pl. Abraamíti) seguaci di Abraámo.
Abradáte p. l. n. d'un Rè.
Abraímo p. l. n. d'uomo.
Abbrèu p. l. cogn. d'un certo uomo.
Abricóccola p. b. v. Arbicóccola.
Abriòla p. l. n. di luogo della Lucánia.
Abróga p. l. (voce Latina) cancella, annulla.
Abrónico p. b. n. d'uomo.
Abróstine ed Abróstino p. b. uva salvatica e nera, detta pur lambrusca.
Abrotano ed Abruótano. v. Abruótino.
Abruóstine p. b. v. Abróstine.
Abruótino ed Abruótina p. b. erba medicinale.
Absanía p. l. nome d'uomo, come *Ananía*.
Absaro p. b. fiume d'Armenia.
Absída p. l. o Abside (plur. absíde, o absídi, voc. gr. cioè il circolo di ciascuna stella. Plin. del Domen. Così secondo l'acc. gr. e lat.
Absímaro p. b. n. d'Imper.
Absórbere p. b. (v. lat.) inghiottire. Sanaz.
Abstémio. v. Astémio.
Abúcara p. b. n. d'uno Scrittore.
Abudémio p. b. n. d'uomo.
Abuléto p. l. n. d'uomo.
Abunà, coll' acc. all' ult. un Patriarca di Etiopia.
Abúsa p. l. usa male. Così anche Abúso (nome).
Abuthanimi p. l. n. d'un Turco.
Abútilo p. b. pianta.
Abuzzágo p. l. n. d'uccello. v. Buzzágo.
Abzói p. l. popoli, lat. *abzónes*. Plin.
Acábo p. l. o Acàb, n. di Rè.
Acácali p. b. seme, o frutto d'una pianta in Egitto; di più nome proprio di donna che altri scrive Acácale.
Acacálide p. b. frutto d'un arboscello di Egitto, v. Acácali.
Acacía p. l. (quadrisill.) pianta, e fiore.
Académo p. l. n. d'uomo: indi Academia p. b. v. Accademia.
Acáico p. b. di Arája.
Acanáta p. l. n. di arbore. Gart. Duran.
Acánimo p. b. oricanno, vasetto d'acque odorifere.
Acaníno p. l. crudele, ma detto per vezzo.
Acáno p. l. n. d'uomo.
Acánthia p. b. n. di pesce.
Acánthio p. b. pianta.
Acáre p. l. o Acár n. d'uomo. Così il Bracciol. ma pur si può dire p. b.
Acarino p. l. n. di uomo.
Acaráne p. l. n. di pesce.
Acarnáno p. l. di Acarnánia, regione: o n. di pesce; ed è anche nome di un'antica città di Sicilia, oggi disfatta.
Acarnánico p. b. l'istesso.
Acarréo p. l. d'Acarra città.

Acatalético p. b. cioè verso intero, e compito.
Acáte p. l. n. d' uomo, di fiume e di gemma, detta pur ágata. Così pur si pronunziano i composti di questo nome, v. g. dendracáte e macáte, emacáte, fissacáte, sardacáte, ec.
Acáthio p. b. n. d' uomo.
Acáti p. l. o Agáti, cogn. di fam.
Acazía p. l. per acacia, dice il Doni ed altri. v. Acacia.
Acázia p. b. n. d' uno scrittore, v. Agáthia.
Acázio p. b. n. d' uomo.
Accadémia p. b. o Academia n. noto: ma il Salviati nel Prologo del Granchio la proferì p. l. alla greca: *Illustre Academia, valorosi*.
Accadémico o Académico p. b. n. noto.
Accadémo p. l. n. d' uomo, da cui trasse il nome l' accademia.
Accadére p. l. avvenire; indi accáde p. l.
Accádia p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Accagióna p. l. incolpa (verbo).
Accággiono p. b. per accádono (verbo plur.)
Accalóra p. l. dà calore (verbo).
Accámbia p. l. di 3 sill. (verbo).
Accámi p. l. cogn. di fam.
Accána p. l. lascia il cane dietro alla fiera.
Accanála p. l. terza persona del verbo accanalare, che vale formar canali nelle colonne.
Accanáto ed accaníto p. l. benchè di significato diverso.
Accantóna p. l. mette in un cantone.
Accápa p. l. piglia. Il Capor. parte 2. delle rime; benchè in un' altra stampa si legge accappa.
Accapítola p. b. appicca i capitelli a' libri.
Accappóna o Accapóna p. l. fa cappone, o capone, e castra il gallo.
Accarigi p. l. n. di fam.
Accaron p. b. o coll' acc. sopra l' ultima; città nella Palestina.
Accása p. l. apre casa.
Accáscina p. b. cogn. di fam. v. Cáscina.
Accatteria p. l. accatura, prestito.
Accavaléia p. l. di 4 sill. (verbo).
Accédere p. b. avvicinarsi, venire. Dante.
Accéde p. l. s' avvicina. Crescenzi.
Accélera p. b. affretta.
Accendéo p. l. per accendè, o accendete, poet.
Accéndere p. b. appiccar fuoco.
Accene p. b. se ne ha: e così accene, ed accisi: v. g. *accisi egli sempre a dar noja*, cioè ci si ha: che altri scrivono haccene, hancene, haccisi.
Accéntua p. b. segna, o pronunzia coll' accento.
Accettagióne (di 5 sill.) p. l.
Accettína p. l. piccola accettua, scuretta.
Accettúra p. l. n. di luogo della Lucania.
Acchéta p. l. acqueta, tranquilla (verbo).
Acchiédere p. b. chiédere, indi acchiede p. l.
Acchína p. l. umilia.
Acchinéa p. l. v. Chinéa.
Acchiúdere p. b. chiúdere, indi acchiude p. l.

Acria (di 2 sill.) lino, o stoppa filata; ed anche nome di contrada presso a Palermo.
Acciaiólo p. l. v. sotto.
Acciajuóto p. l. (di 4 sill. coll' uo ditongo) fucile, o cogn. di fam.
Acciále p. l. composizione fatta di rame e stagno.
Acciaíno p. l. fucile.
Acciaríno p. l. di acciaro.
Accídia p. b. tedio di ben fare.
Acciéca p. l. (verb)
Accignersi ed Accingersi p. b.
Accipénsere p. b. (voc. Lat.) n. di pesce, detto storione.
Accipénsero, scrive il Lancill.
Accinico p. b. v. g. monte Accinico; Alcino, città in Toscana.
Accisi p. b. v. Accene.
Accittadína p. l. v. g. ei s' accittadinò in Palermo.
Acciúga p. l. sardina salata (plur. acciughe p. l.) v. Alice.
Acciughína p. l. acciughetta, acciuga piccola.
Acclíno p. l. inclinato.
Acclíve p. l. ascendente ed elevato.
Accóccola p. b. accoscia: ei s' accoccola, cioè siede sopra le polpe delle gambe.
Accóda p. l. v. g. ei s' accóda col Principe, cioè lo siegue dietro.
Accógliere p. b. ragunare, ec.
Accola p. b. uccello pescatore detto pur ciscilla.
Accólito p. b. colui che ha il quarto ordine minore.
Accólo p. l. disse Dante in vece di accoglilo, cioè ricevilo.
Accomandígia p. b. di 6 sill. accomandagione.
Accomándita p. b. accómanda, consegna, deposito.
Accommétterе p. b. v. g. accommettere il falcone.
Accommiáta o Accomiáta p. l. (di 4 sill.) dà e piglia commiato, o licenza.
Accómodinvisi, coll' acc. su la seconda sill. cioè vi si accomodino.
Accómida p. b. accómoda.
Accó noda p. b. acconcia, assetta: e così Accómodo n.
Accomúna p. l. mette in comune.
Accóncia (di 3 sillabe).
Acconcíme p. l. acconciamento per lo più di case e poderi.
Acconsentío p. l. (con la s dura) acconsentì.
Accóra p. l. è del verso. v. Accuora.
Accórcia, (di 3 sillabe).
Accordáro p. l. accordarono.
Accordellato p. l. sorta di tela.
Accordellatíno p. l. dimin. di accordellato.
Accórgere p. b. o accórgersi, conoscere per congettura.
Accórrere p. b. correr presto.
Accorruómo p. l. v. gr. gridare accorruomo, cioè a più non posso.
Accostáto p. l. agostáto, sorta di moneta: o preter. del verbo accostáre.
Accostúma p. l. avvezza, assuefà.

Accotóna, o accottóna p. l. arriccia il pelo al panno di lana.
Accovácciola p. b. v. g. s'accovacciola il drago sull'arena, cioè s'accovola. Il Bracciol.
Accóvola p. b. adagiasi nel covolo, o covile.
Accrédita p. b. dà, o cagiona credito e stima.
Accrescénzia p. b. accrescimento.
Accréscere p. b. crescere.
Accúbito p. b. luogo da sedere a mensa. voc. lat.
Accúmula p. b. ammassa.
Acenóra p. l. affligge.
Acrúsa p. l. nome, e verbo.
Acebái p. l. cogn. di fam.
Acedúce p. l. n. d'uomo.
Acéfali p. b. eretici senza capo, o senza autore nella lor opinione.
Acéldama p. b. il campo comprato de' denari di Giuda per li pellegrini.
Acéni p. l. n. di popoli: così il p. Maffei.
Acénchere p. b. n. d'un Re.
Acépsima p. b. n. d'uomo, o Acépsema.
Acéro p. b. arbore: e così Acera ed Acere, l'istesso.
Accésa p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Acésia p. b. n. d'uomo.
Acesíno p. l. n. di fiume.
Acesíne p. l. fiume di Sicilia.
Acestóride p. b. n. d'uomo.
Acére p. l. n. d'uomo poverissimo.
Acetábolo p. b. o Acetábulo, sorta di peso, e misura antica. Matthiol. o la vértebra dell'omero.
Acetíno p. l. v. g. odore acetíno. Il Francios.
Acéto p. l. vino infortito.
Acetósa p. l. erba.
Achajáca p. l. n. del padre di Motezuma re del Messico.
Achali. v. Alcali.
Achate. v. Acáte.
Achéi p. l. Greci dell'Acajà.
Achelóo p. l. fiume della Grecia.
Achémene p. b. n. d'un re de' Persiani.
Acheménide p. b. n. d'uomo. Il Persiano è così detto da' Poeti.
Achemóne p. l. n. d'uomo.
Achérini p. l. n. di popoli in Sicilia nominati da Cicerone.
Acherontéo p. l. d'Acheronte.
Acherúsia p. b. palude.
Achéte p. l. v. Echéte.
Achía p. l. n. d'uomo.
Achilléa p. l. pianta, o add. v. g. forza achilléa.
Achilléo p. l. n. d'uomo, benchè alcuni pronunziano p. b.
Achinéa p. l. v. Chinéa.
Achirdóno p. l. n. d'uomo.
Architoféle p. l. o Achitofello n. d'uomo.
Acia p. b. (trisill.) n. di fem. e così Acio, ovver Accio, n. d'uomo.
Acidália p. b. cogn. di Venere.
Aciédo, o Asiédo p. l. n. d'uomo.
Acígi p. l. n. d'uomo.
Acília p. b. specie di legge fatta da Acilio Tribuno.
Acillíno p. l. n. d'uomo: e così Acilíno, fiume in Sicilia.
Acínace p. b. (voc. lat.) Spada Persiana, ed anche n. di fem. appo il Chiabrera, il quale nel can. 3. della sua Firenze l'usa p. l. *Et Acinace si dicea la madre.*
Acindíno p. l. n. d'uomo.
Acino p. b. il granello dell'uva, ellera, sambuco, ec.
Acipénsera p. b. (voc.) n. di pesce, detto volgarmente storióne. Altri scrive Acipénsaro.
Acitologia p. l. n. di figura rettorica.
Acitóre p. l. v. g. monte Acitoro, colle in Roma.
Acléto p. l. n. d'uomo.
Acménide p. b. uno de' Ciclópi.
Acólito p. b. v. Accólito.
Aconíto p. l. veleno. Così l'Abriani nell'aggiunta al Pergamini; e'l Sannazz. nell'egl. 6. *Atri aconiti, e piante aspre e mortifere.* E l'Anguillara metamorf. 7. *Nacque, ch'oggi aconito il mondo appella.* E'l Tronfarelli nel suo Costantino 6. *Versano di mortifero aconito.* Il Francios. però segna p. b. secondo l'accento Greco: e così par che l'accenti il Guelsucci nel suo Rosario 33. *Del pestifero aconito, e mortale.* E così oggidì si pronunzia in Firenze.
Aconréo p. l. n. d'uomo. Ann. Caro scrive Aconte.
Aconzía p. l. n. di serpente: o sorta di cometa.
Acopi p. b. (voc. gr.) unguenti ed empiastri, che si fanno per le lassitudini. Matthiol.
Acora p. b. plur. di aco, o ago.
Acorajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) guancialino di panno, o drappo, dove le donne conservano le ácora e gli spilli.
Acori p. b. nome d'un Re.
Acoro p. b. calamo odorato, erba medicinale: o il Dio delle mosche appo i Gentili. v. Miágro.
Acquajólo p. l. v. Acquajuólo.
Acquajuólo p. l. (add. coll'*uo* ditt.) acquatico: o quegli che fa acqua, o la va vendendo.
Acquárica p. b. n. di luogo in terra d'Otranto.
Acquaruólo p. l. v. Acquajuólo.
Acquático p. b. di acqua.
Acquátile p. b. v. g. pesce acquatile.
Acquastríno ed Acquistríno p. l. gemitio, terreno, dove l'acqua cova per non avere sfogo.
Acquíte, p. l. o acqua vita, vino stillato.
Acquaviva p. l. cogn. di fam.
Acquazzóne p. l. gran pioggia, continuata, ma breve.
Acqueo p. b. di qualità d'acqua.
Acquéta p. l. quieta (verbo).
Acquitríno, p. l. gocciolamento d'acqua piovana, ritenuta dalla terra.
Acquolína p. l. v. g. far venire l'acquolina a uno, cioè la sciliva in bocca.

Acradina p. l. parte già di Siracusa in Sicilia.
Acráto p. l. n. d'uomo.
Acréta p. l. cogn. di Gianone, di Venere e Diana.
Acrédine p. b. acrimonia.
Acría p. l. n. d'uomo.
Acrídéno p. l. n. d'uomo.
Acrimónia p. b. acuità, asprezza.
Acristia p. b. nome di Castello nella Sicilia, oggi rovinato.
Acrocordóne p. l. porri pendenti. Matthiol.
Acróstici p. b. v. g. versi, o epitaffi acrostici (voc. gr.), cioè che hanno i capiversi significanti.
Acróta p. l. nome d'uomo. Così l'Anguill. lib. 14. e così
Acrotáto p. l. n. d'uomo. In Lat. p. b. l'uno e l'altro.
Actisána o Actisáne p. l. Re d'Etiopia. In lat. p. b.
Acúleo p. b. pungolo.
Acúme p. l. sottigliezza poetica.
Acúmuli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Acúsila p. b. o Acusiláo p. l. n. d'uomo.
Acústico p. b. (voc. gr.) v. g. condotto acustico, cioè uditorio, e s'intende il foro dell'orecchio.
Acutángolo p. b. angolo acuto. Il Pomey.
Acúto p. l. aguro, aguzzo: e anche nome di un monte in Sicilia, oggi detto Cuccio.
Adádo p. l. n. d'uomo.
Adági p. l. seconda persona del verbo adagiare.
Adágia p. b. (di 4 sill.) così adagio, prima persona del detto verbo. Pur così dicesi quando è nome, e significa proverbio: e così quando è avverbio.
Adagiógrafo p. b. (di 6 sill.) chè scrive adagii.
Adafa p. l. (quadrisill.) n. d'uomo.
Adáito p. b. n. di luogo nel regno di Napoli.
Adalía p. l. n. d'uomo.
Adama p. b. una delle cinque città infami.
Adamáta p. l. n. d'uomo.
Adamantíno p. l. diamantíno, poet. Così l'Anguill. lib. 14. *Prima farà del sasso adamantíno*. In lat. p. b.
Adamástore p. b. n. d'un Gigante.
Adamáo p. l. cogn. di Scrittore.
Adamíti p. l. setta d'eretici.
Adámo p. l. e Adàm il primo uomo. Adámi pure è cogn. di fam.
Adáno p. l. n. di pesce.
Adáspera p. b. inasprire (verbo).
Adástia p. b. (verbo), v. g. s'adastiano, cioè s'invidiano.
Adáuco p. l. (di 3 sill. coll'*au* ditt.) n. d'uomo.
Addáre p. l. addarsi, accorgersi, o adattarsi: indi addò, addái, addà; presente del dimostrativo del verbo addare.
Addari p. b. cogn. di fam.
Addécima p. b. decima, cava la decima parte, o uno per dieci.
Addére e Adderíta p. l. città e pop. v. Abdéra.
Addía p. l. per Abdía, n. d'uomo. Il Lanc. sill. o verbo subjunt. di addare, v. g. *sì che niuno se ne addia*, cioè se ne accorga.
Addiáccia, (di 3 sill.) in vece di agghiáccia.
Addíce p. l. v. g. non mi s'addíce; cioè non mi stà bene.
Addíco p. l. dédico, v. g. a voi tutto mi addíco. Ann. Caro, poet.
Addimándita p. b. addimanda o domanda (nome).
Addiméstica p. b. diméstica (verbo).
Addío p. l. (avv.) modo di salutare, licenziandosi.
Addíta p. l. accenna col dito.
Addò, v. Addare.
Addóga p. l. lista (verbo).
Addólcia (di 3 sill.) addolcisce.
Addolcía (di 4 sill.) p. l. addolciva.
Addolóra p. l. dà dolore.
Addoméstica p. b. rende dimestico. Il Briga.
Addóssoli p. b. addosso a lui. Il Neri: e così Addossoti, cioè addosso a te.
Addottóra p. l. dà il titolo di Dottore.
Addottrína p. l. ammaestra (verbo).
Addozína p. l. mette in dozina.
Addréto p. l. per addietro.
Addúa p. l. poet. v. g. s'addua, cioè s'addoppia.
Addúcere p. b. addurre: onde addúce p. l.
Addúra p. l. indura (verbo).
Adégua p. l. agguaglia, pareggia; indi Adeguala p. b. cioè la pareggia.
Adéla, p. l. o Adelaida, n. di fem.
Adeláide p. b. n. di fem.
Adelóga p. l. n. di fem.
Ademáro p. l. n. d'uomo. Così il Tasso cant. 1. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare.
Adempía p. l. (quadrisill.) adempiva.
Adémpia (trisill.) congiuntivo.
Adémpiere p. b. in poesia però p. l. l'usò Fr. Jacop. cant. 2 lib. 2 *Udendo in nulla guisa il può adempiére*: rima di piacere. Indi adempiéo p. l. per adempiè: v. Empiere.
Adén (coll'accent. sull'ult.) n. di Fortezza de' Maomettani.
Adéna o Adéno e Adáno p. l. n. di pesce. v. Attilo.
Adeodáto p. l. n. d'un Papa. v. Deodáto.
Adérbale p. b. n. d'uomo.
Adérgere p. b. érgere. Lo Stigliani p. 110 segna p. l. coll'autorità di Dante; ma non è da seguire.
Aderíto p. l. n. d'uomo.
Adernò (coll'accent. sull'ult.) n. di città in Sicilia.
Adeso p. b. v. Adice.
Adiabéni p. l. popoli.
Adiátono p. b. n. d'un re: come *Baritono*.
Adice, o Adige, p. b. fiume, che bagna Trento, e passa per Verona: così Dante: *Di là da Trento l'Adice percosse*. E il Tasso cant. 1. *Lui ne la riva d'Adige produsse*.
Adilo p. b. v. Attilo.
Adíma p. l. china, abbassa (verbo).
Adimári p. l. strada in Firenze, così detta. Boce. *Venutosi per lo corso degli Adimari*: ed è pur cogn. di fam.

Adinamo p. b. v. g. vino adinamo (voc. gr.) oggi detto acquetta. P. Fel. nell' O nom.
Adipíne p. b. v. g. posteme adipíne, cioè pieno d'una materia, come sevo.
Adíra p. l. s'adira, si sdegna.
Adirévole p. b. che muove ad ira.
A disgrádo p. l. non gradito.
A distésa p. l. senza intermissione.
A dito p. b. entratura, ingresso. Così il Franc. contro il Ruscel.
Adiúto p. l. n. d'uomo.
Adméto p. l. n. d'un certo Re: e così Admète, nome di fem.
Adógi p. l. il cordoncino intorno al motto della moneta. Il Pomey.
Adóna p. l. v. g. s'adona, cioè s'abbassa, si doma; o si sdegna.
Adónai p. b. (voci ebr.) e significa Dio, o Signore. Altri pronunziano p. l.
Adóne p. l. n. proprio d'uomo, di fiore, di fiume e di pesce.
Adonía p. l. n. d'uomo.
Adónico o Adóno p. b. sorta di verso.
Adoniràm coll'acc. all'ult. n. di Ebreo.
Adónis p. l. o Adónide p. b. pianta; Adonide pur è nome di pesce, detto pur essoceto.
Adópera p. b. usa (verbo).
Adóra p. l. riverisce.
Adórea p. b. coróna ec. (voc. lat.)
Adóreo p. b. (voc. lat.) farro, Matthiol.
Adráno p. l. Terra nella Sicilia non più esistente.
Adrastéa p. l. o Adrástia p. b. Némesi, creduta già Dea della vendetta.
Adria p. b. Adri o Ari, città antichissima d'onde fu detto il mare Adriatico: o n. di donna.
Adríaco p. b. add. di Adria, poet. lo Strozzi.
Adrice p. b. come *Erice*. Città della Sicilia oggi disfatta.
Adrosfero p. l. specie di spigo con foglie grandi.
Adrumèto p. l. città nell'Africa.
Adúla p. l. loda fintamente. Così 'l Caporali parte prima delle sue rime.
Adultério p. b. plur. Adultérii o Adultéri p. l. o Adultéria p. b.
Adúltero p. b. e plur. Adúlteri p. b. e così Adúltera (n. e verbo).
Adultéro p. l. per adultério: e plur. adultéri p. l.
Adulterino p. l. non legittimo, falsificato.
Adúlterino, coll'acc. su la seconda sill. plurale del congiuntivo del verbo adulteráre.
Adúna p. l. mette insieme; o avverbio, cioè insieme.
Adúsa p. l. avvezza (verbo).
Aéde p. l. (trisill.) n. di ninfa.
Aere p. b. (di 3 sill.) ária.
Aéreo p. b. d'ária.
Aéria p. b. n. d'uomo.
Aerino p. l. v. g. colore aerino, cioè turchino: l'usa il Neri Fiorentino.
Aeromanzía p. l. indovinamento per via d'áere.
Aeroméle p. l. mele dell'ária; e così diceasi l'antica manna.
Aéropo p. b. (di 4 sill.) cogn. d'un certo Alessandro.
Aetíta o Aetíte p. l. (di 4 sill.) o Etíte, pietra di aquila.
Aetógeni p. b. cavalli aetógeni, cioè figliuoli dell'aquila, così detti per la loro velocità. Il Caraccioli.
Afáca p. l. Aphoca, così Cost. Duran.
Afatéo p. l. n. d'uomo.
Afáto p. l. scaldáto.
Aféa p. l. così fu detta Dittinna dagli Egineti.
Afebéto p. l. n. d'uomo.
Aféresi p. b. figura gramaticale.
Afeti p. b. (voc. gr. e term. astrolog.); così diconsi alcuni pianeti benefici, dispensatori degli anni della vita: il sing. è *Afeta*, come *poeta*.
Affà; si affà, si confà (verbo).
Affadíga, p. l. per affatíca, dicono i Senesi; e così tutte le voci, che vengono da fatíca.
Affaitáti p. l. cogn. di fam.
Affáma p. l. mette fame, o ha fame.
Affáre p. l. negozio, faccenda.
Affáscina p. b. fascina (verbo), Sannazz egl. 6.
Affatíca p. l. o affatíga, dà fatica, o molestia.
Affattúra p. l. ammalía.
Affèresi p. b. v. Aféresi.
Affziòna p. l. rende amichevole.
Affèttoa p. b. per affetta, o fa infette. Il Tassoni.
Affia p. b. n. d'uomo, o di pesce.
Affiáto p. l. (coll'*i* vocale e di 4 sill.) feudatario, che paga fio: ma di 3 sill. è prima voce di affiatare.
Affibbia, di 3 sill. (verbo).
Affida p. l. assicura.
Affiebolío p. l. in vece di assiebolí.
Affiggere p. b. affissare, e indi affigge, o affige p. l. perchè altri lo scrivono con una g.
Affigliuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) v. g. sette città contesero per affigliuolarsi Omero, Il Francios.
Affigúra p. l. raffigúra (verbo).
Affila p. l. assottiglia, dà il filo, o taglio: ovver pone in ordinanza.
Affina p. l. riduce a perfezione.
Affine p. l. parente per via di matrimonio.
Affinità, coll'acc. su l'ult. parentela.
Affiníta p. l. mancata, v. g. vita affiníta.
Affióca p. l. divien fioco, o roco.
Affisa p. l. affissa, guarda fiso, o fisso.
Affittaruólo ed Affittajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) colui che affitta.
Affláto p. l. spiramento (nome).
Affíggere o Affíigere p. b. dar afflizione; indi affíige o affíige p. l. come scrisse il Petrarca.
Affóga p. l. per affuóca (poet.)
Affóga p. l. chiude la via del respirare.
Afforzífica o Afforzífica p. b. fortífica.
Affraáte p. l. v. Afraáte.
Affrágnere o Affiángere p. b. rómpere.
Affrantúra p. l. rottúra; o lassezza.
Affiéna p. l. raffiéna (verbo).
Affrica o Africa, p. b. terza parte del Mondo.
Affrico o Africo p. b. libéccio, vento merid.

Affricinò p. l. l'istesso vento.
Affrontáto p. l. affronto, o incontro.
Affúma p. l. tinge con fumo, o empie di fumo.
Affúmica p. b. affúma, dà o fa fumo.
Affumicáta p. l. l'affumicáre.
Affuóca p. l. infiamma, o abbrucia: in verso, anche affóca.
Afída p. l. n. d'un Re.
Aficatóri p. b. n. d'alberi, che producono l'elettro, da altri detti fintachori. Plin.
Afraáte p. l. n. d'uomo.
Afráno p. l. n. d'uomo.
Afrodiséo p. l. cogn. d'un certo Alessandro.
Afrodísia p. b. nome di fem. e d'isola.
Afrodíte p. l. Venere, voc. gr.
Afrodocéte p. l. n. d'eretico.
Afrómati p. b. v. Autómato.
Afronéto p. l. n. d'uomo.
Afronítro p. l. schiuma di salnitro. Plin.
Afui p. b. o Apui, pesciolini: cioè non natanti.
Agà, coll'acc. all'ult. voce Turchesca, e val Legato, o Ambasciadore.
Agàbito o Agápito, p. b. n. d'uomo.
Agabo p. b. n. d'un profeta. Così secondo l'acc. Greco e Latino.
Agaióło p. l. o Againóło, stuccio d'aghi.
Agale p. b. n. della madre di S. Alessio.
Agálloco p. b. legno aloè.
Agaméde p. l. n. d'uomo.
Agaménnone p. b. n. d'un Re: in verso si trova pur p. l. Così l'Ariosto can. 35. *Omero Agamennon vittorioso*; e lib. 7. dell'Eneid. volgar. *Indi Aleso figliuol d'Agamennone*. Il Petrarca nel trionfo della Fama lo scrive con un *n*: *Agamenon, e Menelao, ch'in spose*.
Agannippéo p. l. d'Aganippe fonte.
Aganippeo p. b. n. d'uomo, o ciascuna delle Muse.
Aganía p. l. n. di città.
Agape o Agapi p. b. n. di fem. come *senape*: benchè l'un, e l'altro in greco si eccettui nella seconda.
Agapénore p. b. n. d'uomo.
Agapéto p. l. v. Agábito.
Agápito p. b. n. d'uomo.
Agaréni p. l. gl'istessi che Saracéni.
Agárico p. b. specie di fungo medicinale. Così il Pergam. e'l Francios.
Agásicle p. b. n. d'uomo.
Agáso p. l. nome d'uomo appo il Capponi.
Agáta p. l. quantità di refe avvolto all'ago, ed agugliáta.
Agata p. b. pietra preziosa; e nome di donna. Il Francios. segna p. l. ma per errore credo di stampa. Benchè in Sicil. ed in Cal. si dice Agáti p. l. è anche nome di un castello di Sicil. oggi smantellato.
Agatárchide p. b. n. d'uno scrittore.
Agáthia p. b. n. d'un istorico famoso: da altri è scritto Agázia.
Agáti p. l. v. Acáti.
Agatírio p. b. città di Sicilia oggi smantellata.
Agato p. b. v. Agatóne.
Agátocle p. b. n. d'un tiranno di Sicilia.
Agatoeléa p. l. n. di fem. o Agatóclia, p. b. come *Cesaréa* e *Cesária*.
Agatodóro p. l. n. d'uomo.
Agatóne p. l. n. d'uomo.
Agatónica p. b. n. di fem. siccome *Verónica* e *Tessalónica*. In Mineo città di Sicilia si pronunzia p. l. secondo l'accento Gr. e Lat. Si può anche dire Agatonica p. l. come *Berenice*.
Agatonico p. l. n. d'uomo. In Siena p. b.
Agátopo p. b. n. d'uomo. Così secondo l'acc. Lat. ma secondo il Gr. potrebbe dirsi p. l. almeno in rima.
Agatópode p. b. è l'istesso che Agátopo.
Agatótico p. b. n. d'uomo.
Agáve p. l. n. di fem.
Agáuno p. l. (coll'*au* ditt.) città.
Agazzári p. l. cogn. di fam.
Agéa p. l. città di Cilicia.
Ageláde p. l. n. d'uomo. Così l'Amalt. prosod.
Agéloco p. b. n. d'uomo.
Agéma p. l. o geméa, è una banda di mille cavalli de' Barbari.
Agéno p. l. in Franz. Agèn, n. di città.
Agénore p. b. n. d'uomo. Così l'Anguill. lib. 2. *Di questa il padre, Agénore fu detto*: ma in verso anche Agenórre.
Agenóreo p. b. di Agénore. Così l'Ariosto: *Le mura andar de l'Agenóreo draco*; Agenòrea prole, Europa donzella.
Agenótia p. b. dea appo i gentili.
Ageráto p. l. erba Giulia. In lat. p. b.
Agerico p. l. n. d'uomo.
Agetóna p. l. dea de' gentili.
Agesaréto p. l. n. d'uomo. In lat. p. l.
Agesidámo p. l. n. d'uomo.
Agesiláo p. l. n. d'uomo.
Agévola p. b. facilita, rende facile.
Aggánghera p. b. (verbo), cioè attacca l'uncinello colla maglietta.
Aggéla p. l. induce gelo.
Aggéo p. l. n. d'un Profeta.
Agghiádo p. l. sento freddo estremo; è anche n. e significa un estremo; è anche n. e significa un estremo freddo. Così 'l Berni nella sua Altalena.
Agghiára p. l. cuopre le strade, e le rassoda con ghiara.
Agghióma p. l. aggomitola (verbo). Di Laur.
Aggio (di 2 sill.), denaro che si paga per cambio di moneta.
Aggía p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Aggióga p. l. mette al giogo.
Aggíta p. l. accerchia.
Aggiráta p. l. aggiramento.
Aggiúgnere ed Aggiúngere p. b.
Aggiúdica p. b. assegna per sentenza.
Aggomícciolo p. b. fa gomícciolo.
Aggomítola p. b. l'istesso significato.
Aggóta p. l. cava l'acqua per via di tromba: l'usa il Davanzati.
Aggráda p. l. piace.
Aggráto p. l. grato. Dante Parad. o verbo in vece di aggrádo. Sannazz.
Aggráva p. l. accresce peso.
Aggrávio p. b. (n. e verbo).

Aggrázia p.b. fa grazia, libera graziosamente.
Aggréga p.lun. o br. aggiunge. Così il P. Bart.
Aggréggia (di 3 sill. verbo).
Aggréva p. l. per aggrava, l'Ariosto.
Aggrovigliola p. b. v. g. il filo s' aggrovigliola, cioè si ravvoglie in se stesso per esser troppo torto.
Agguáto p. l. insidia n. e verbo: onde si agguata. v. Aguáto.
Agguerríto p. l. pratico nelle guerre, o in sembiante guerriero.
Agguíndola p. b. forma la matassa di seta sopra il guindolo.
Aggrúzzola p. b. (verbo), cioè fa il gruzzolo, accumula quattrini. Il Doni.
Agherbíno p. l. gherbíno, vento libeccio.
Aghilári p. l. cogn. di fam.
Aghìr, coll'acc. all'ult. cogn. di fam. Spag.
Aghiróne o Airóne p. l. uccello di rapina.
Agiáfi p. l. n. d'uomo.
Agiamína, o Agimína p.l. sorta di lavoro, all'agiamina, cioè alla Persiana. v. Azzimíne.
Agide p. b. n. d'un Re Spartano.
Agiéo p. l. cogn. di Apollo, detto pur Agiate.
Agila p. b. n. d'un Re, o Aguila.
Agile p. b. destro, spedito, leggiero, snello.
Agiléo p. l. n. d'uomo.
Agilíni o Agilíni p. l. popoli di Toscana.
Agílita p. b. fa ágile. Il Francios.
Agilità, estratto di ágile.
Agilléo p. l. aggiunto d'Apolline.
Agína p. l. fretta, prestezza; o forza e lena.
Agio (di 3 sill.) p. b. nome: e così Agia, dal verbo agiare.
Agiómaco p. b. (di 5 sill.) voc. gr. e val eretico iconómaco, o iconoclasta, cioè distruggitore delle sacre immagini.
Agíra p. l. città già in Sicilia.
Agíta p. b. commuove, (verbo).
Aglae p. b. n. di fem. e così Agláide, fem.
Agláo p. l. n. d'uomo. In Lat. p. b.
Aglaofóne p. l. n. d'un pittore antico. Così lo scrisse l'Adriani: ma più correttamente dee dirsi Aglaofónte.
Aglaonice p. l. n. di fem. come *Berenice*.
Agláope p. b. una delle Sirene.
Agláuro p. l. (di 3 sill.) n. di fem.
Agliáta p. l. salsa con agli: o cogn. di fam.
Agliéri p. l. n. di luogo.
Agliéto p. l. luogo piantato di agli.
Agliolíno p. l. dimin. d'aglio.
Agmóne od Ammóne p. l. n. d'uomo.
Agnè, coll'accento all'ult. in vece di agnéi o agnelli (in verso).
Agnellíno p. l. agnelletto, agnelluzzo.
Agnésa p. l. n. di donna.
Agnesina p. l. dim. di Agnela.
Agnio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Agnoíti p. l. setta d'Eretici, che tengono aver Cristo l'ignoranza dell'ora novissima, o ultima.
Agnolo p. b. Angelo.
Agnóne p. l. n. di promontorio, di ridotto di navi e di un castello in Sicilia.
Agúni p. l. v. Agnó ne.
Agnusdéi p. l. effigie di cera benedetta.
Agobbino p. l. d'Agobbio, città nel Ducato d'Urbino.
Agóghe p. l. fosse dov'entrano le acque, ec. Plin.
Agola p. b. nome di pesce, oggi agucchietta.
Agoláte p. l. n. d'uomo.
Agonáli p. l. feste de' Romani antichi in onore di Giano. Foro agonále; cioè Piazza Navona.
Agóne p. l. accrescitivo d'ago: o il campo da lottare: o n. di pesce.
Agonía p. l. angoscia (nome).
Agónia p. b. add. v. g. Porta agónia in Roma, detta la Quirinale; ed anticamente vi fu il Circo agónio.
Agónio p. b. Dio de' gentili presidente ai negozii.
Agonótheti, o Agonóteti p. b. giudici, che presedevano a' giuochi pubblici (voc. gr.) come epíteti.
Agora p. b. plur. di ago v. g. tre ágora di rame.
Agarástocle p. b. n. d'uomo.
Agósciola p. b. n. di pesce, detto pur aguglia.
Agostáro p. l. moneta antica d'oro.
Agraga p. b. o Agraganto, oggi Agrigento, o Girgenti, città di Sicil.
Agrária p. b. v. g. legge agraria appo Cicer.
Agreda p. b. n. di città nella Spagna.
Agrestini p. l. racimoletti, che rimangono su le viti dopo la vendemmia. Il Francios. Pur Agrestino è sorta di salsa.
Agricáne p. l. n. d'un Re di Tartaría.
Agrícola p.b. lavorator de' campi: o n.d'uomo.
Agricoláo p. l. n. d'uomo.
Agrimónia p. b. (erba).
Agríodo p. b. n. d'uomo, come *periodo*.
Agriófagi p. b. o l. popoli, che mangiano leoni, e pantere.
Agrícopa p. b. n. d'uomo.
Agrippína p. l. nome di donna.
Agrúme p. l. n. generico di alcuni ortaggi di sapor forte ed acuto.
Aggrúppido ed Aggrúpido p. b. sorte di briglia chiusa.
Aguále p. l. ora, adesso.
Agnáta p. l. si pone in aguato, insidia (verbo).
Aguáto ed Agguáto p. l. imboscata (nome).
Aguéro p. l. v. g. Capo d'Aguero (promontorio).
Agúbio p. b. n. d'uomo.
Agucchiarnólo p. l. (coll' *uo* ditt.) stuccio da tener aghi, o spille. Il Duez.
Agugliáta p. l. filo o seta infilata nell'ago.
Aguglíno p. l. aquilotto.
Agugliône p. l. ago grande.
Agnila p. b. n. di fem.
Agúra p. l. augurio, e plur. agure p. l. per augurii. Così segna il Pergam. nel Memor.
Agura p. b. terza persona del verbo agurare; benchè in verso si truovi p. l. così Luigi Groto: *Più tosto a me, che a' tuoi nemici aguralo* (verso sdrucciolo); e altrove finisce con augurano.

Agnráto p. l. dignità di Agure.
Agúrio p. b. plur. agúri p. l. per agurii. Fu anche nome di una città in Sicilia, oggi detta S. Filippo d'Agirò.
Aguro p. l. per agúrio, poet.
Agusao p. l. cane marino.
Agustále p. l. v. g. festa agustále, cioè in onor d'Augusto Imperadore.
Agúto p. l. chiodo; o add. in vece di acúto.
Aguzíno p. l. colui che ha in custodia gli schiavi.
Agúzzino p. b. terza persona plur. del congiunt. del verbo aguzzare.
Ahásbahi p. b. n. d'uomo.
Ahála p. l. v. Aala.
Ahasía p. l. n. d'un Re.
Ahástati p. b. n. d'uomo.
Ahía p. l. (di 3 sill.) e così Ahío, n. d'uomini.
Ahimè, coll'acc. su l'ult.
Ahiiùd, coll'acc. all'ult. n. d'uomo.
Ahumái p. l. n. d'uomo.
Aía, trisill. v. Ahía.
Aiáce p. l. n. d'uomo.
Ajála p. l. cogn. di fam. e tit. di Contéa.
Ajáta p. l. tanta quantità di grano, che basti adempir l'aja.
Ajáto ed Aiòne p. l. v. g. andar ajato o ajone, andar vagando.
Aidáno p. l. n. d'uomo.
Aidóne p. l. n. di città nella Sicilia.
Aidonéo p. l. n. d'uomo.
Ajeróla p. l. n. di luogo nel Piacentino.
Aíga p. l. (n. e verbo di 3 sill.).
Aigóni p. l. oggidì gl'Ingóni, furon capi di fazione.
Aimáro p. l. n. d'uomo; ma pur si potria dir p. b.
Aimofno p. l. n. d'uomo.
Aimuéta p. l. n. di fonte in Sicilia. v. Donna lucata.
Aique p. b. (di 3 sill.) m di Terra nella Lombar.
Aira ed Aire p. b. aria, voce popolare; o n. di città.
Airóla o Airólo p. l. Terra, e titolo di Ducea nel Regno di Napoli.
Aita ed Aito p. b. per alta e alto (voce contadin.)
Aitala o Aithala, ed Aithale p. b. n. d'uomo. Così secondo l'acc. lat. ma pur si potria dir l. v. Itála.
Aitóri p. l. plur. d'aitorio, cioè ajuto.
Aitro p. b. per altro (voc. contadin.)
Ajuóla p. l. (coll'*uo* ditt.), ala piccola, ajetta.
Ajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.), rete da pigliar uccelli.
Aiúga p. l. camepizio (erba). Matth. come *acciuga*: così Caff. Duran. In Lat. p. b.
Aiúta p. l. (verbo), e così ajuto (nome).
Ajutaronmi p. b. mi ajutarono.
Ajuteróe p. l. in vece di ajuterò: in rima.
Alaba p. b. città della Spagna.
Alabándico p. b. di Alabanda, città.
Alabandíno p. l. v. g. porfido alabandíno.
Alabardería p. l. truppa di Alabardieri. Il Duez.
Alabastríno p. l. d'alabastro.
Alabastríte p. l. specie di marmo nobile.
Alabi p. b. fiume in Sicilia, oggi Cantara. Alabo p. b. si diceva un Castello presso questo fiume, oggi rovinato.
Alacéva p. l. o Alcazéva, cogn. di famiglie Spagn.
Alaco p. b. n. d'uomo.
Aláfrico p. b. n. di promont. Il Boccac.
Alaghi (con l'acc. su l'ult.) n. d'Idolo nell'India: così il P. de' Magistris nella Relaz. del Maduré.
Alági p. l. cogn. di fam.
Alágia p. b. (di 4 sill.) n. di fom.
Alaímo p. l. n. d'uomo; e cogn. di fam.
Aláma p. l. n. di città.
Alamánnico p. b. d'alamanno, add.
Alamaríco p. l. n. d'un Re.
Alámi p. l. cogn. di fam.
Alamínos p. l. cogn. di fam.
Alamúndaro p. b. o Alamóndaro, n. di un Saracino.
Aláno p. l. cane Inglese, grosso, generoso: o n. d'uomo o di popolo.
Alano p. b. in vece di Alvano o Alno, si dice nell'Aquila d'Abruzzo.
Aláre p. l. (e plur. alári) capifuoco, cioè ferramenti del focolare, per tener sospese le legna.
Alaríco p. l. n. d'un Re; e di luogo in Ital.
Alastóre p. b. n. del cavallo di Plutone: o n. d'uomo. Però in verso si trova p. l. così 'l Bracciolini: *Al fervido Alastor così risponde*: ma quivi è accorciato da Alastorre.
Alástraco p. b. cogn. di fam.
Alatéo p. l. n. d'un Re; può anche dirsi p. b.
Alatréo p. l. n. d'uomo.
Alátri, o Alátro p. l. città del Lazio.
Alatrino p. l. alatrese.
Alava p. b. n. di città, e di provincia; e cogn. di fam.
Aláves p. l. cogn. di fam.
Albaca p. b. abbaca (verbo).
Albaco p. b. abbaco (nome).
Albagía p. l. (di 4 sill.) superbia, fasto.
Albagióso p. l. (e di 5 sill.) fastoso, superbo.
Albágio (di 4 sill.) p. b. panno di lana ruvido contadinesco. v. Arbágio.
Albanía p. l. n. di regione.
Albánia p. b. così il Malespini chiama Albalonga città.
Albáno p. l. monte; o n. d'uomo, e spezie di vino.
Albáno p. b. o Alváno (arbore), detto volgarmente alno, ovver ontáno.
Albáro p. l. n. di luogo nel Genovese.
Albático p. b. (plur. albatichi) spezie d'uva nera.
Albatre p. b. corbezzola (frutta).
Albatro p. b. corbezzolo (albero).
Albazár, o Albazzarre n. d'uomo.
Albédine p. b. bianchezza, voc. lat. Il Caporali nelle rime.

Albenáco p. l. terra del Vivarese in Francia.
Albeo p. b. sorta d'albero, o legno; il Garzoni.
Albera p. b. (verbo) per inalbera, poet.
Alberádo p. l. o Alverádo, cogn. di fam.
Albérése p. l. sorta di pietra da far macine per mulini: significa pur appo i contadini Toscani, terra piena di pietruzze e sassosa.
Alberellíno p. l. alberetto, dimin. d'alberello, vasetto, ec.
Alberéto p. l. alboréto, luogo pieno d'árbori.
Alberghería p. l. albergo; è anche n. d'un quartiere in Palermo.
Alberígo, ed Alberíco p. l. n. d'uomo; plur. Alberíghi.
Alberíno p. l. alberéto.
Albero p. b. árbore.
Albéro p. l. o Albéri cogn. di fam.
Alberstàt (coll'acc. all'ult.) città in Germania.
Albertáno p. l. n. d'uomo.
Albia p. b. fiume in Toscana.
Albiazár p. l. o Albiazár n. d'uomo.
Albici p. b. cogn. di fam.
Albicóccole p. b. albicocche. v. Armeniache.
Albína p. l. n. di fem. e così Albíno n. d'uomo.
Albinéa p. l. n. di luogo.
Albio p. b. v. g. álbio da porci, v. Truogolo.
Albitra p. b. stima (verbo).
Albitráro p. l. arbitrario.
Albitto p. b. árbitro (nome e verbo).
Albizi p. b. cogn. di fam. v. Albici.
Albizóla p. l. n. di luogo, o villa in Ital.
Albóghi p. l. (voc. Moresco, e Spagn.) e sono certe piastre, come di candeliero d'ottone, che dando una con l'altra, per il voto e vano fanno un suono che non dispiace, e si dice assai con la piva, e tamburino: l'usa il Franc.
Alboíno p. l. n. d'un Re.
Albora p. b. (verbo) v. g. il cavallo s'Albora, cioè s'inálbera; e così dicesi alboráre antenne.
Albóre p. l. lo splendore bianco dell'alba: o n. di pesce, detto pur albóro.
Alboréa p. l. uno de' quattro judicati antichi di Sardegna.
Alboríno p. l. n. di pesce.
Albrící p. l. cogn. di fam. e d'un oratore sacro.
Albúcasi p. b. n. d'un Medico.
Albuccéto p. l. pioppéto.
Albúco p. l. asfondélo (erba).
Albúgini p. b. macole bianche negli occhi.
Albuíno p. l. n. d'uomo.
Albula p. b. nome antico del Tevere.
Albúme p. l. o chiara, il bianco dell'uovo.
Albúna p. l. dea de' Gentili.
Albúnea p. b. n. di fonte, di selva e di Sibilla. Così lib. 7. Eneid. volg. *Così entrò nell' alta Albúnea selva.*
Alcáico p. b. specie di verso.
Alcáidi p. b. così furon detti i figliuoli di Ercole.
Alcáiro p. b. Babilonia d'Egitto.
Alcalà (coll'acc. su l'ult.) città di Spagna.
Alcall (coll'acc. all'ult.) specie di sale usato dagli orefici.
Alcámene p. b. n. d'uomo.
Alcamo p. b. città di Sicilia.
Alcánore p. b. n. d'uomo. Ann. Caro dice Alcanóro p. l. *Pondoro, e Bizio; d' Alcanóro Ideo:* ma è breve nel Virg. volg. lib. 10. *Entrogli sotto Alcánore il fratello.*
Alcántara p. b. fiume in Sicilia, e città in Ispagna.
Alcára p. l. n. di terra in Sicilia.
Alcaràz (coll'acc. all'ult.), città di Portogallo, e cogn. di fam.
Alcatéa p. l. v. g. la rocca alcatéa in Megara.
Alcáto p. l. in vece di Alcátoo p. b. n. d'uomo. Il Brusoni nell'Elucid. poet. scrive Alcátao.
Alcátoe p. b. città. Così l'Anguill. lib. 74.
Alcazéva p. l. v. Alcacéva.
Alcéa p. l. bismalva (erba).
Alcéo p. l. un poeta lirico Greco.
Alcésimo p. b. n. d'uomo.
Alcéta p. l. n. d'uomo.
Alchall. v. Alcall.
Alchicáno p. l. n. di lago, appresso il Rhò.
Alchímia p. b. l'arte di raffinare i metalli.
Alchimístico p. b. v. g. scuola, o setta alchimistica.
Alchíno p. l. n. di demonio, appo l'Ariosto, ec.
Alchióne p. l. (quadrisill.) n. di fem. In lat. p. b.
Alciáto o Alciáti p. l. e (di 4 sill.) cogn. di fam.
Alcibíaco p. b. come echio alcibíaco, erba così detta da Alcibio, che la ritrovò.
Alcibíade p. b. n. d'uomo. Il Petrarca per licenza lo disse lungo: *Alcibiáde, che sì spesso Atene.*
Alcída p. l. n. d'uomo.
Alcida p. b. n. di fem.
Alcidámide p. b. n. d'uomo.
Alcíde p. l. n. d'uomo, padre di Tiside.
Alcíde p. l. (patronim.) Ercole, poet.
Alcime p. b. tit. d'un libretto di Bellèy.
Alcímeda o Alcímede p. b. n. di fem. Così Remigio Fiorent. epist. 5. d'Ovid. e così anche in lat.
Alcimède p. l. n. d'uomo.
Alcimo p. b. n. d'uomo. Così l'Amalt. prosod.
Alcíno p. l. v. g. monte Alcíno n. di Castello.
Alcinóo p. l. n. d'un Re. Così Fr. Ciro di Pers. *De' campi ove Alcinoo* (verso di 7. sill.) E'l Virg. volgar. lib. 2. Georg. *O le felici selve d'Alcinóo.* In lat. p. b. e così anche può dirsi in volgare, siccome l'Anguill. lib. 14.
Alcione p. l. (di 4. sill.) n. di fem. e d'uc-

tello. Così Remig. Fiorent. epist. 18. *De la chiara Alciòn, de l' alma figlia*. Così anche l'Ongaro nell'Alcéo 1. *E tra Ceice, e la fida Alciòne*. E 'l Caporali nell' Egloghe. *E voi meste Alcioni*. (verso di 7. sill.) E 'l Pulci can. 14. stan. 57. *Certi uccelletti, che si dice alciòni* (e lo fa trisill.). Lungo pure, e di gen. mascolino si trova nel lib. 2. Georg. volgar. *I tanto amati da Teti Alciòni*; benchè ad alcuni, secondo l'accento latino, piace pronunciarlo p. b. Così il Valdera epist. 18. *E de'raggi d' Alcione, e di quella*.

Alciòne p. l. n. d'un gigante. Così il Marini.

Alciònio p. b. detto volgarmente, *spuma maris*, o add. di Alcione.

Alcítoe p. b. n. di fem. (Così l' Anguill. lib. 4. metam.) *Non però crede Alcitoe, e le sorelle*.

Alcmane p. l. n. d' un poeta lirico.

Alcména p. l. n. di fem. madre d' Ercole.

Alcméo p. l. o Alcméone p. l. n. d'uomo.

Alcola p. b. infermità del cavallo. Il Car. acc.

Alcóne p. l. n. d' un celebre arciere.

Alcoráno p. l. legge di Maometto, e il libro ove stà ella descritta Arios. ovvero Meschita.

Alcoìn (coll' accento su l'ult.), castello di Portogallo.

Alcóva p. l. voc. Fran. Il Pomey.

Alcuména p. l. v. Alcména.

Alcuíno p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.

Alcúno p. l. qualcúno.

Aldáce p. l. per audáce, voc. contadin.

Aldáno p. l. n. d' uomo.

Aldéa p. l. (voce Spagn.) contado, villaggio.

Alderére p. l. cogn. di fam.

Aldiazéle p. l. n. d' uomo.

Al dichíno p. l. in declinazione.

Al dimáne p. l. domane.

Aldimiro p. l. n. d' un Re di Cipri.

Aldríco p. l. n. d' uomo.

Aldrovandéo p. l. addiett. d' Aldrovando Medico, ec.

Aléa p. l. n. di città, e così Aléo n. d'uomo.

Aléba p. l. n. d' uomo.

Aléci p. l. aringhe (pesci). v. Alice.

Alédio p. b. n. d' uomo.

Alesangíne p. l. specie di pillole.

Alega p. b. v. Aliga: o nome di luogo; onde S. Giorgio d' Alega in Venez.

Aléggere p. b. eléggere.

Alemáno p. l. d' Alemágna. Così Alemáni cogn. di fam.

Alémi p. l. cogn. di fam.

Alemóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Aléno p. l. n. d' uomo.

Alentína p. l. città ántica nella Sicilia, non più esistente.

Aléo p. l. fiume, e n. di Re, e cogn. di Apollo.

Alepùs (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam.

Aléria p. b. n. di fem.

Alésa p. l. n. di città in Sicilia, non più esistente. In lat. *Alesia*. Indi Alesíno p. l. n. di cittadino di questa città, e n. di un fonte.

Aléso p. l. n. d' uomo; e (fiume).

Alessámeno p. b. n. d' uomo.

Alessándria p. b. n. di città, Indi Alessandrino p. l. È anche n. d' una terra in Sicilia.

Alessáno p. l. n. di città in terra d'Otranto.

Alessícaco p. b. (voc. gr.) soprannome d'Ercole, e significa *scacciamali*.

Alessifármaco p. b. antídoto contro a' veleni.

Alésio p. b. n. d' uomo.

Aléte p. l. o Aléto, n. d' uomo.

Aléditi p. b. i sacrifici degli Ateniesi in onore d' Icaro e di Erigone.

Alettória p. b. sorta di gemma.

Aléttore p. b. n. d' uomo, come *Ettore*.

Alettoróloso p. b. (erba), detta *cresta di gallo*, Plin.

Alexícaco p. b. v. Alessícaco.

Alfabéto p. l. raccolto delle lettere, o elementi, detto da *alfa*, *beta*, lettere greche.

Alfabético p. b. o Alfabetário; v. g. tavola alfabética, ovvero alfabetária.

Alfána p. l. o buscalfána, bestia grande e magra.

Alfáno p. l. monte in Sicilia, V. A. Catalfáno: o cogn. di fam.

Alsáques p. l. isoletta nella Spagna.

Alfaróli p. l. cogn. di fam.

Alfasasàt (voce Arab.), coll' acc. su l' ult. (erba) detta medica, o trifoglio.

Alfasèle p. l. n. di Turco. Altri scrivono Alfasále.

Alfaténi p. l. soprannome di Nocéra su l' Appennino.

Alfedéna p. l. Terra nel regno di Napoli. v. Alfidéna.

Alfégra p. l. o Flegra, luogo, dove Giove fulminò i giganti. Così Dante canto 14. infer. *A colpi, quai fece in Alfégra Marte*.

Alfénore p. b. n. d' uomo.

Alferíco p. l. n. d' uomo, dim. d' Alfieri.

Alfesibéo p. l. n. d' un pastore.

Alfidéna p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Alfiére p. l. banderájo.

Alfio p. b. n. d' uomo.

Alfito p. b. n. d' uomo. Così secondo l'acc. gr. e lat. come *Neófito*.

Algaba p. b. n. di luogo in Ispagna.

Algábro p. l. n. d' uomo.

Algala p. b. contrada, e spiaggia in Sicil.

Algália p. b. (voce Spagn.) e vale zibetto; onde gatto d' algália, cioè che fa il zibetto, e dicesi per motto, *i gatti d'Algalia tutti son bigi*.

Algaría p. l. cogn. di fam.

Algátria p. b. o Alcárria, prov. di Castiglia.

Algazáre p. l. n. d' uomo. Così 'l Tasso cant. 3.

Algazéle p. l. o Algazélle, n. d' uomo.

Algazéra p. l. Regno. Arios. cant. 39.

Algebra p. b. arte di numeri.

Algere p. b. agghiacciare, poet.

Algéri p. l. v. Algiéri.

Algéro p. l. n. d'uno Scrittore.
Alghisi p. l. cogn. d'uno Scrittore.
Algido p. b. n. di monte; e Algida, selva in Ital. oggi *Rocca di Papa*.
Algiéri p. l. città in Africa, e cogn. di Dante.
Algozíno p. l. o Agozíno. v. Aguzíno.
Alháma p. l. castello di Granata in Ispagna.
Ali, coll' acc. su l'ult. n. di Turco, e castello in Sicilia, che pur si scrive Aly.
Alia p. b. n. d'una terra in Sicil.
Alia p. b. ala; o 3za pers. del verbo aliare, cioè aggirare, o alleggiare; così Franc. d'Ambra nella Cofan. atto 4. sc. 2. *Della Pressa, ch' intorno qui sempre alia*. (verso sdrucc.)
Alía p. l. n. di ninfa marina.
Alias p. b. cogn. di fam.
Aliacmóne p. l. fiume di Macedonia, oggi Platamona. In Lat. p. b.
Aliátrico p. b. cogn. di Creso, figliuolo di Aliatre.
Alíba p. b. v. Abíla.
Alicácabo p. b. (voc. gr.) specie di solatro.
Alica p. b. specie di ferro simile al grano fatto in polvere. Matth.
Alicarnasseo p. l. d'Alicarnasso città.
Alicáta p. l. città in Sicilia.
Alice p. l. sardella. Il Capor. nelle rime. Ma dal Porcacchi così vien chiamata l'aringa (pesce salato).
Alicchíno o Alchino p. l. n. di demonio appresso Dante. Alchini pur è cogn. di fam.
Alleia p. b. città in Sicilia, oggi Salemi.
Alico p. b. n. di monte e di fiume.
Alicúri p. l. n. d'isola, già detta Eriusa.
Alidáda p. l. regolo o regola, e dottra, voc. arab.
Alído p. b. árido.
Alidóre p. l. aridità.
Aliéno p. l. voc. Lat. (nom. e verbo).
Alienòm n. di terra nel Giappone.
Aliéto p. l. specie d'aquila.
Aliéutica p. b. trattato de' pesci, o del pescare, v. g.
Alife p. l. n. di città nella Campagna felice. Così il Ruscell.
Aliga p. b. alga (erba marina).
Aligero p. b. alato, poet.
Aligí p. l. o Alíso p. l. onde fior d'aligi, o fior d'aliso, giglio.
Aliméda, o Alímede p. l. n. di ninfa.
Aliména p. l. cogn. di fam. e n. d'una terra in Sicilia.
Aliméno p. l. n. d'uomo.
Alimo p. b. n. di pianta, Matth.
Alína p. l. aletta, ala piccola. Il Fran.
Alínomo p. b. n. d'uomo.
Alípede p. b. che ha le ali a' piedi, poet.
Alípia ed Alípio p. b. n. di fem. e d'uomo.
Alíppo p. b. turpeto o turbìt di Levante (erba). Matthiol.
Aliquota p. b. o l. termine aritmetico. (voc. Lat.)
Alíso p. l. n. d'uomo.
Alissótoe p. b. n. di ninfa.
Alita p. b. manda fuori l'álito, fiati. E così Alito, n. e verbo.
Alitére p. l. n. d'un Indovino.
Alizóni o Alisóni p. l. popoli: così secon. l'acc. gr. In lat. pen. ancip. ancorchè il Tratto discordi.
Allága, p. l. inonda (verbo).
Allamáni p. l. Alamanni popoli.
Allánda (di 3 sill. verbo).
Allápida p. b. lápida (verbo).
Allássero p. b. l'erba lasserône. Il Pomey vogl.
Alléstrica p. b. lástrica (verbo).
Allato p. l. accanto.
Allá'ole p. b. allato a lei. Il Davanz.
Allátoli p. b. allato di lui. Cos. Bart.
Allaúro p. l. n. di fonte in Sicilia; e strada in Palermo.
Allédio p. b. n. d'uomo.
Allédica p. b. allígna (verbo).
Alléga p. l. adduce autorità di Scrittori.
Alleggéra p. l. alleggerisce.
Alléggia (di 3 sill. verbo).
Allegoría p. l. figura rettorica.
Allegórico p. b. figurato.
Allégra p. l. rallégra: e così Allégro (nome).
Allegría p. l. allegrezza.
Alléna p. l. manea di lena; o prende lena e vigore. Così Brignole Sales nella bilancia del tempo: *Si allenarono a gran fervore*.
Allenito p. l. raddolcito.
Allestíto p. l. accinto, posto all'ordine.
Alletáma p. l. concíma, stércora (verbo).
Allética p. b. v. Allédica.
Alléva p. l. nutrisce.
Allévia p. b. alleggerisce.
Alliária p. b. specie d'aglio, e n. di fem.
Allibbíto p. l. ammutolito, e scolorito in viso.
Allíbito p. b. v. Líbito.
Allíbra p. l. scrive nel libro pubblico.
Allíca p. l. alletta, poet. L'usò il Bembo e lo Stazio volg. in rima.
Allicénzia p. b. licenzia, (verbo raro).
Allicóri p. l. cogn. di fam.
Alliévo p. l. quei che s'alleva; o il figliuolo.
Allimántica p. b. unzione per freddure del cavallo. Il Carac.
Allíra p. l. allíbra (verbo).
Allóbrogi p. b. Savojardi, e popoli del Delfinato.
Allobrógico p. b. add. di Allóbrogi, cioè Savoino.
Allóca p. l. v. Allóga.
Allódio p. b. termine legale; onde diconsi beni allodiali, cioè liberi e proprj.
Allódola p. b. uccello: o n. di pesce. v. Lodola.
Allóga p. b. mette nel luogo, o dà a fitto ed a pigione: o marita. Ma è meglio scrivere *alluoga*, e così *alluogano*.
Allontana p. l. discosta, rimuove.
Allóra p. l. da altri si scrive all'ora.
Alloríno p. l. add. d'alloro: o n. dimin.
Allóro p. l. lauro (arbore noto).

Allúccia (di 3 sill.) o Allúcia, cioè allúma (verbo).
Allúcina p. b. inganna, o abbaglia.
Allúdere p. b. significare, accennare qualche istoria, ec. indi allúde p. l.
Allúma p. l. allúmina (verbo).
Allúme o Allúme p. l. miniere del colore del cristallo.
Allúmina p. b. illumina; o da allume per tingere.
Allunáda p. l. specie di malore nel cavallo. Caraco.
Allúpa p. l. ha fame da lupo, arrabbia di fame.
Almáchio p. b. n. d'uomo.
Almaco p. b. n. d'uomo, come *Callimaco*.
Almáda p. l. città di Portogallo.
Almadèn, luogo di Spagna.
Almádia p. b. sorta di barchetta in Goa.
Almágro p. l. città di Portogallo.
Almaíno p. l. cogn. d'uno Scrittore.
Almanáco p. l. o Almanacco, lunario: e pronostico.
Almansôre p. l. o Almansòr, n. d'uomo. In Lat. p. b.
Almáre p. l. cogn. di fam.
Alméida p. b. cogn. di fam. e terra in Portogallo. In Ispagna si scrive Almeyda.
Almána p. l. n. di fem. v. Alcména.
Alméno p. l. al manco.
Almeóno p. l. n. d'uomo.
Almerádo p. l. n. d'uomo.
Almería p. l. città di Spagna. Così l'Ariosto canto 14. *Follicon d'Almeria con Doriconte*. E altrove: *Cartagena, Almeria, con ogni vico*. E così il Francios. nel vocab. Spag. e'l Filauro can. 8. car. 188. *L'Animo suo per questo in Almeria* (rima di via).
Almerígo p. l. o Almerico, n. d'uomo.
Almonazíd, coll'acc. su l'ult. luogo in Portogallo.
Almondberìa, coll'acc. su l'ult. città d'Inghilterra.
Almóro p. l. n. d'uomo.
Almússoli p. b. o Mussoli, regione dell'Asia nella Mesopotamia. v. Mússolo.
Alódia p. b. n. di fem.
Aloè, coll'acc. su l'ult. erba medicinale. Così 'l Petrar. *O poco mel, molto aloè con fele*; e 'l Valvalone nella caccia 3. *Prendi amaro aloè misto con fele*: così pur segna la Crusca, e'l Galateo, e'l P. Bart. Il Francios. dice Aloè p. b. ma nella parte 2. di D. Chisciotte pag. 411. l'acc. è su l'ult. e così altrove: onde dicesi per proverbio: *Chi mangia l'aloè, campa gli anni di Noè*.
Alóe p. l. dicesi un fiume di Guascogna: così 'l Boccaccio; e così Alói (voc. gr.) cioè le feste fatte ad onor di Cerere: o cogn. di fam.
Aloéo p. l. n. d'un gigante. L'Anguill. scrive Alóe p. l. in Lat. *Aloeus*, trisill.
Alogía p. l. (voc. gr.) irrazionalità, o trápola.
Aloídi p. l. i figliuoli d'Aloéo, poet. come *Alcide*. Ma il Toscan, nell'Elucid. poet. segna p. b. contro l'acc. gr. e lat.
Alóis p. l. (di 3 sill.) cogn. di scrittore.
Alóne p. l. ala grande: o n. di città.
Alonéso p. l. n. d'isola.
Alonía p. l. cogn. di fam.
Alonséco p. l. n. di Spagnuolo, dimin. di Alonso.
Alóo p. l. per Aloéo. Così Ann. Caro.
Alópa p. l. cogn. di fam. plur. alópi.
Alope p. b. n. di fem. come *Merope*: pur si potrebbe dir p. l. secon. l'acc. gr.
Alopéce p. l. sorta d'uva. In latin. p. b.
Alopecía p. l. (di 5 sill.) la pelatina, o peletella; sorta d'infermità. Altri scrive Alopicía.
Alópeco p. b. n. d'uomo.
Alôpo p. l. cogn. di Pandolfello.
Alósa p. l. in Roma *lecchia*, n. di pesce.
Alpágo p. l. cogn. d'uno scrittore.
Alpetrágo p. l. n. d'un astrologo.
Alphégra p. l. v. Alfegra.
Alphasasàt. v. Alfasasàt.
Alpigiano (quadrisill.) e Alpigino p. l. abitatore delle Alpi, o cosa di detti monti.
Alpino p. l. delle Alpi.
Alsáti p. l. popoli dell'Alsazia. In lat. p. b. e così pur si potria dire in volgare. v. Sármati.
Alsebràm, esula maggiore (pianta), Matth.
Alsì, coll'acc. su l'ult. in vece di altresì.
Alsíne p. l. centone, o centovice (erba).
Altáda p. l. n. d'un Re. In latino p. b.
Altaléna p. l. giuoco da fanciulli. v. Bicíancole.
Altaléno p. l. macchina da trar acqua da' pozzi, fatta di due travi a modo di leva; altri scrive *altalena*.
Altamira p. l. villaggio in Sic.
Altamiráno p. l. n. d'uomo; o d'Altamíra, terra.
Altamóro p. l. n. d'uomo.
Altána p. l. loggia scoverta.
Altáni p. l. specie di venti.
Altáre p. l. n. noto.
Altaríno p. l. dimin. d'altare.
Altéa p. l. n. di fem. o di pianta. v. Althéa.
Alténo p. l. vigna co' tralci stesi su gli alberi.
Altera p. b. muta, o conturba (verbo).
Altéra e Altéro p. l. (nome) v. Altiéro.
Alterígia p. b. (di 5 sill.) superbia.
Althéa p. l. malvavisco, pianta, o n. di fem.
Altiéro ed Altiéra p. l. in verso anche altéro ed altéra.
Altíle p. l. n. di fem. così 'l Chiab.
Altiléna p. l. v. Altalena.
Altília p. b. n. di luogo di Calabria.
Altímetro p. b. (term. geometrico) v. g. scala altimetra. v. Gnomone.
Altíno p. l. n. di città: indi Altináte p. l.
Altinóo p. l. n. d'uomo. v. Isoali.
Altisiodóro p. l. n. di città.
Altória p. b. innalza (verbo).
Altovíro p. l. cogn. di fam.
Altresì, coll'acc. su l'ult. similmente.
Altrettále p. l. altrettanto tale.

Altróve p. l. in altro luogo.
Altrúi p. l. e in verso si trova altru' (coll' acc. sull' ult.) *A gli altru' esempli*, disse l' Ariosto.
Altúra p. l. altezza.
Alva (di 2 sill.) città di Spagna.
Alvano p. b. alno (arbore); in rima sdrucc.
Alvarádo p. l. cogn. di fam.
Alvarez p. b. cogn. di fam.
Alvaro p. b. n. d' uomo o di fam. e così Alvari, popoli; ed Alvara fam.
Alveário p. b. e plur. alveári, p. l. v. Alveo.
Alveo p. b. alveário, árnia, cupile, cassa da pecchie: ovvero il letto del fiume.
Alvéolo p. b. dim. d' álveo.
Alvería p. l. paese. Così 'l Bracciol. lib. 15. stan. 26. *E dove l' Alvería vede più stretta.*
Alvérnia p. b. (prov. della Gallia).
Alviáni p. l. (di 4 sill.) cogn. di fam.
Alvída p. l. (nome proprio di fem.) Così 'l Bracciol.
Alviéro p. l. (tris.) n. d' uomo.
Alvíse p. l. (di 4 sill. voce Venez.) per Luigi.
Alvíto p. l. titolo di Baronía in Portogallo; castello nel Regno di Napoli; e cogn. di fam.
Alúme p. l. v. Allúme.
Alumiéra p. l. miniera. v. cava d' alume. Matth.
Alúnzio p. b. città in Sicilia oggi disfatta.
Alúta p. l. pelle morbida, e di poca durata.
Alzága p. l. cogn. di fam.
Amacúsa p. l. n. d' isola nel Giappone.
Amacusadúno p. l. cogn. di Giapponese.
Amadáti p. l. n. d' uomo.
Amadéo p. l. ed Amadéi, n. d' uomo.
Amadígi p. l. n. d' uomo.
Amadóco p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Amadóre p. l. amante.
Amádriadi p. b. ninfe de' boschi.
Amáge p. l. n. d' una regina.
Amalaríco p. l. n. d' uomo.
Amalecíta p. l. o Amalechíta, n. di pop.
Amaléco p. l. n. d' uomo.
Amálgama p. b (nom. e ver.) termine de' Chimici, v. g. amalgamare l' argento col mercurio; ovver fare l' amalgama, cioè mescolar coll' oro, o argento il mercurio, cioè l' argento vivo.
Amáli p. l. per amáili, o li amái: ma ámali (imper.) p. b.
Amália p. b. v. Malfa.
Amalo p. b. n. d' uomo. Lo Stroz.
Amaltéa p. l. n. d' una capra nutrice di Giove: o n. d' una Sibilla.
Amándolo p. b. e Amándola, mandorlo ec.
Amandúci p. l. o Amangúcci, n. di regno nel Giappone.
Amáno p. l. o Amàn, n. d' uomo; e di monte.
Amano p. b. plur. del verbo amáre.
Amattéa p. l. v. Mantéa.
Amaracíno p. l. o Amaricíno ec. cioè di majorana.
Amáraco p. b. sansuco (pianta). v. Partenio. Fu anche nome d' un fanciullo. Il Toscan. nell' Elucid. poet. par che l' accentui con la p. l.
Amaréta p. l. (term. astrologiáco).
Amaría p. l. n. d' uomo, figlio di Ezecía.
Amárica p. b. amaréggia (verbo).
Amarílide p. b. n. di Ninfa, in rima sdrucc. ma comunemente si dice Amarilli.
Amaríno p. l. arbore; Amarína, il frutto.
Amáro p. l. (nome, o verbo) in vece di amarono.
Amarógnolo p. b. amaríccio, alquanto amaro.
Amaróre p. l. amarezza.
Amársia p. b. n. d' uomo.
Amartáro p. l. n. d' uomo.
Amartéo p. l. n. d' un Re.
Amartólo p. l. cogn. di un certo Giorgio. voce greca.
Amaso p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Amaséa p. l. città di Ponto en.
Amaséno p. l. fiume della Sic.
Amási p. l. n. di un Re d' Egitto, che anco si dice Amáside p. b., ma da' Gr. si proferisce Amasis p. b.
Amasía p. l. n. d' uomo.
Amásia p. b. druda: in rima sdrucciola.
Amastrída p. l. città di Paflagonia; benchè in lat. sia p. b. come *Tolemaida* e *Betsaida*.
Amáta p. l. n. di fem. o partic.
Amatéo p. l. n. d' uomo.
Amatíta p. l. pietra detta anche matíta, di che si servono i sarti per segnare i panni.
Amáto p. l. n. d' uomo. In lat. *Amathus* p. b.
Amatríce p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Amázone p. b. o Amázona n. di donna guerriera, ec. Così il Francioso ed Ann. Caro libro 5. *L' altro avrà d' un Amazone un turcasso.* E 'l Valdera ep. 4 d' Ovid. *Al figliuol d' un Amázone captiva.* In verso si trova p. l. così il Pulci can. 16 37. *Ippolita del regno già Amazóne:* e nel Virgil. volgare lib. 1. *Guida l' armate genti d' Amazóni:* e nel lib. 11. *In guisa d' Amazóna faretrata:* e poco dopo: *Quali di Tracia l' Amazóne, quando*, ec. e così pur lo Strozzi can. 12. ott. 70. *Altri forma pigliò d' un Amazóne.*
Amazónico p. b. add. di amázone.
Ambáge p. l. involutura di parole.
Ambare p. b. n. di arbore Indiano.
Ambarvàli p. l. processioni, e sacrificj de' gentili intorno a' campi.
Ambascería p. l. ed Ambasciaría, n. noto.
Ambáscia (di 3 sill.), n. noto.
Ambedúe p. l. amendue.
Ambela p. l. (voc. Turch.) n. di pianta.
Ambéno p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Ambiáno p. l. oggi Amiens, n. di città.
Ambio (nome e verbo di 2 sillabe), come *cámbio*.
Ambiábuta p. l. (di 4 sill.) l' andar di portante, che fa il cavallo.
Ambíco p. l. n. d' uomo. Così l' Amalt. prosod. ma il P. Riccioli dice p. b. e si può seguir l' uno e l' altro.

Ambidúe, Ambodúe ed Amendúe p. l. in rima si trova Ambiddúi.
Ambíguo p. b. equivoco.
Ambiorige p. l. n. d' uomo, volgarm. Emberich. In lat. p. b.
Ambíto p. l. (partic.) desiderato.
Ambito p. b. n. giro, circuito.
Amblèr, o Ambléri p. l. fontana di Palermo in Sic.
Amblígono p. b. (v. greca) d'angolo ottuso. In lat. p. l.
Ambóino p. b. isola del Giappone. Così accentua il P. Bartoli nel 1. tom. dell'Asia.
Ambracáne p. l. mistura composta d'ambra.
Ambrácia p. b. (di 4 sill.) città d' Epiro: indi Ambráci p. l. i pop.
Ambraíno p. l. n. d' uomo.
Ambrodáce p. l. n. d' uomo.
Ambrogíno p. l. v. g. mandorle, o mandole ambrogine; o dim. d' Ambrógio.
Ambrógio (di 4 sill.) p. b. n. d' uomo, detto anche Ambrósio; e da altri si scrive Ambrnógio.
Ambrogiuólo p. l. (coll' *u* ditt.) dimin. d' Ambrógio.
Ambrósia p. b. cibo degli Dei favolosi; e n. d' erba.
Ambrósiaca p. b. sorta d' uva. Plin. e può dirsi p. l.
Ambrosíno p. l. dim. di Ambrósio.
Ambróso p. l. n. d' uomo.
Ambróstino p. b. v. Abruóstino.
Ambrúno p. l. n. di città.
Amebéo p. l. n. d' uomo, o sorta di poesia bucolica, dove due contendono d'avanzarsi nel canto.
Ameda p. b. (voce Lombar.) zia, sorella del padre.
Améda p. l. n. d' uomo. Così il Lasca: *Io diventava il travagliato Améda*.
Amedáno p. l. arbore, detto antáno. Così accentua Pier Crescen.
Amedéide p. b. tit. di poema del Chiabrera.
Amélia p. b. città nell' Umbria.
Amelíno p. l. d' Amelia.
Améndola p. b. n. di ninfa. Sannazz.
Amendolára p. l. n. di luogo di Calabria.
Amendúe p. l. v. Ambidúe.
Amendúni p. l. lo stesso.
Aména p. l. fiume in Sicilia, detto anche Amenáno p. l.
Amenía p. l. n. d' uomo. Così in lat. ed in greco.
Améno p. l. dilettevole, bel paese, o campo.
Amenósi p. l. n. d' un re.
Ameos p. b. ammi (erba).
Améra p. l. v. g. l' Amera d' Egitto, il governatore.
Amerè (coll'acc. su l'ult.), in vece d'amerei.
América p. b. una delle quattro parti del mondo.
Americi p. l. cogn. di fam. v. Amerigo.
Amerienò p. b. per amariano; e può farsi in poesia (quadrisill.) e p. l.
Amerigo p. l. o Americo, n. d' uomo.
Amerína p. l. specie di salcio.
Améro p. l. n. d' uno scrittore.
Ameróe p. l. per amerò, poet.
Améstrata p. b. n. di città in Sicilia, oggi Mistretta.
Amète p. l. n. d' un Moro.
Ametistíno p. l. specie di tinta. Plinio.
Améto p. l. titolo d' un' opera del Boccaccio, ed è n. d'uomo in vece di Adméto.
Amia p. b. o Amióne (pesce).
Amiáno p. l. n. d' uomo.
Amiecíno p. l. a poco a poco.
Amiczía p. b. n. noto.
Amícla p. l. città. Così Ann. Caro, ed il Virgil. volgar. lib. 10. *Il più ricco uom d' Italia, e Sir d' Amicla*. E' anche nome di fem.
Amicláte p. l. o Amicla p. l. n. d' un pescatore poverissimo.
Amicléo p. l. di Amícla città. Ariosto.
Amíclo p. l. n. d' uomo, Virg. Eneid. volg. *Invitto, ed or d' Amíclo piange il caso*.
Amíco p. l. (nom. e ver.), plur. amíci, e in rima pur amíchi. Così ancora quando è n. proprio d' uomo; benchè in lat. sia breve. Così Ann. Caro lib. 2. *Turno a piè dismontato, Amico in terra*. E 'l Virg. volgar. lib. 10. *Di Teano, e di Amico: Ecuba allora*.
Amída p. l. idolo de' gentili. Così 'l P. Bart. Di più è n. di città; ed allora potrìa dirsi pur p. b. siccome in Lat.
Amiddala p. b. o tonsille, sorta di male. Il Pomey.
Amidéi p. l. cogn. di fam.
Amido p. b. salda, cioè materia bianca ec. Amito scrive il Garzoni nella sua piazza.
Amiens (coll'acc. su l'ult.), città di Francia, come Orliàns: ancorchè il Tratto segni altramente.
Amígdale p. b. (voc. lat.) termine usato da' medici, con che appellano due pezzetti di carne nel gorgozzuto. Gio. de Vico.
Amigdalóide p. b. cioè mardolino, specie di titimalo.
Amícare p. b. n. d' uomo.
Amilo p. b. n. di fiume: o ámido.
Amimóne p. l. n. di fem. e di fonte.
Aminéa p. l. sorta di vite, e d' uva; e può anche dirsi p. b. o sorta di mirra, detta pur Minéa.
Amíntore p. b. n. d' uomo. Così Remigio Fiorent. epist. 3. d' Ovid. *E' l gran figliuol d' Amintore, a te questi ec.* ma Fabio della Negra lib. 2. dalle rime piacevoli lo fa lungo: *Più che a lo scellerato, e rio Amintóre*.
Amira p. b. n. d'un Re Saraéino. In Lat. p. l.
Amiráno p. l. n. d' uomo.
Amiri p. b. n. d'uomo. Così secondo (l'acc. gr.) ma pur si potria dir lungo, come *Tomíri*.
Amiso p. b. città di Paflagonia. Così accenna in Lat. il P. Riccioli: ma l' Amalt. prosod. segna p. l.
Amitaóne p. l. n. d' uomo. In Lat. p. b.
Amito p. b. v. Amido. L' Ariosto in rima sdrucciola l' usò in vece di amitto.

Amittóne p. l. n. di fem.
Amizóca p. l. n. d' uomo.
Amléto p. l. o Amlétho, n. d' uomo.
Ammága p. l. v. Ammália.
Ammágra p. l. divien magro.
Ammája p. l. (di 3 sill.) cuopre, ed orna con rami verdi e fiori.
Ammáina p. b. cala le vele (verbo).
Ammála p. l. s' inferma (verbo).
Ammalía p. l. affattúra, s' ammalía; così oggi comunemente in Toscana. Dante però nell' inf. lo fa breve, rimando con *bàlia*, cioè nutrice; e così breve vuol che si pronunzii il P. Bart.
Ammannime p. l. v. g. ammannime da murare, cioè i materiali: l' usa il traduttore di Olao M.
Ammanníto p. l. apparecchiato.
Ammantávancisi (coll' acc. su la 3za sill.) ci si ammantavano: e così *avviluppavancisi*.
Ammántica p. b. cuopre, ammanta, Sannazz. egl. 12. in rime sdrucciole.
Ammattóna p. l. lastrica con mattoni.
Ammázzola p. b. fa piccoli mazzi o fastelli. Il Francios.
Ammèn, o amèn, coll' acc. su l' ult. meglio, che su la prima (In lat. però al contrario). In rima si trova, amméne p. l. così il Francios. *In eterno, e sempre, amméne*.
Ammia p. b. n. di fem.
Ammico p. b. o ammi (erba).
Amminúta p. l. sminuzza (verbo).
Ammíra p. l. (verbo noto).
Ammísera p. b. s' ammísera, si fa misero; o risparmia quanto più può.
Ammocríso p. l. specie di pietra, della quale stritolata si fa pietta d' oro.
Ammóda p. l. dà modo, mette moderazione. Il P. Bart.
Ammóde p. l. n. di promont.
Ammodíte p. l. nome di serpe: e così è meglio pronunziato secondo l'acc. gr. siccome *Trog. loditi*: benchè l' uno o l' altro in lat. siano brevi nella penult.
Ammogliámi p. l. mi ammogliai, o tolsi moglie.
Ammóino p. b. città v. Ambóino.
Ammonária p. b. n. di fem.
Ammóne p. l. cogn. di Giove.
Ammone p. l. n. d' uomo, figl. di Davide.
Ammonía p. l. ammoniva (verbo).
Ammoníaco p. b. sorta di ragia: dicesi per sale ammoniaco.
Ammoníta p. l. plur. Ammoniti, pop.
Ammoníto p. l. ricordato; ma in rima sdrucc. si truova, ammónito p. b. secondo l' acc. lat.
Ammóntica p. b. fa monte, accumula.
Ammóntina p. b. lo stesso. L' usa il traduttore d' Olao M.
Ammontóna p. l. l' istesso significato.
Ammorbida, o Ammorvida p. b. mollifica, rende morbido.
Ammóta p. l. ammutolisce; o fa divenir muto.
Ammótina p. b. v. Ammútina.
Ammúrica p. b. ammassa sassi (verbo).
Ammúsa p. l. scontra muso con muso.
Ammútina p. b. v. g. ammutinaronsi i soldati, cioè ribellaronsi del Capitano, fecero rumore.
Ammútola p. b. ammutolisce.
Amnestía p. l. (voce gr.) dimenticanza delle offese fatte, legge di obblio.
Amóco p. l. (voc. Indian.) cioè perduto, ed obbligato a morire per difesa d' uno: plur. amóci.
Amodéi p. l. cogn. di fam.
Amodío p. l. cogn. di fam.
Amoíno p. l. n. d' uomo.
Amola p. b. specie di vaso. D. Lauren.
Amómide p. b. n. d' erba.
Amómo p. l. arbuscello.
Amondíte p. l. v. Ammodíte.
Amóne b. l. n. d' uomo.
Amonsaréto p. l. n. d' uomo, come *Filareto*. In lat. p. b.
Amora p. b. plur. di amo.
Amoràt. v. Amuràte.
Amório p. b. n. di città nella Frigia.
Amorosíno p. l. amorosetto.
Amorréi p. l. n. di pop.
Amos coll' acc. sulla prima, n. d' un Profeta.
Amoscíne p. l. specie di susine.
Amósi p. l. n. d' un Re: così l' Amalt. prosod.
Ampelíte p. l. detta da altri farmacíte p. l. terra, che giova a conservar le viti. Matth.
Ampéto p. l. n. d' uomo; e di città. l' Anguill. lib. 9. *Passar se non Itano, almeno Ampelo*. In lat. p. b.
Ampelópraso p. b. (come *crisopraso*) porro salvatico.
Amphisbena. v. Anfisibéna.
Amphora p. b. v. Anfora.
Ampico p. b. n. d' uomo: così secondo l' accento latino e greco; ma l' Anguill. lib. 8. lo fece lungo: *Mopso figliuol d' Ampico, e sacerdote*. Così pur nel lib. 12.
Ampio p. b. o anzi di due sill.
Amplia p. b. allarga (verbo).
Amplifica p. b. aggrandisce.
Ampognáno p. l. n. d' uomo.
Ampollína p. l. piccola ampolla.
Ampómele p. b. frutti del rovo Ideo.
Ansága p. l. n. di fiume nell' Africa.
Amstélo p. l. cogn. di fam.
Amsterdámo p. l. o Amsterdàm o Amsterdáno, città di Fiandra.
Amúcla p. l. v. Amicla.
Amuléto p. l. (voc. lat.) preservativo. Il Rogeri.
Amurát: e p. l. o Amuràt, coll' acc. su l' ult. n. di Turco (v. Egizia, e sigifica capitano).
Amúso p. l. (voc. gr.) avverso, o inetto alle Muse, o alla Poesia.
Anabo p. b. n. d' uomo.
Anábola o Anábole p. b. (voc. gr.) e vale dilazione, prolungamento. Emm. Tesauro.
Anabólico p. b. (v. g.) stile, o periodo anabólico, cioè prolisso.
Anacléto p. l. n. d' uomo.

Anacolléma p. l. (voc. gr.) medicamento per vizj di nervi. Il Carace.
Anacordíno p. l. (v. g.) confezione anacordina, dove ci entrano gli anacosti. Donz.
Anacoréta p. l. erèmita.
Anacreóntico p. b. o Anacreontéo p. l. specie di verso.
Anadiplósi p. l. n. di figura rettorica.
Anadómeno p. b. (voc. gr.) epit. di Venere, e val risurgente, o che spunta fuori dall' onde: si può anche dir p. l. secondo l' accento grave.
Anadra p. b. v. Anatra.
Anáfe p. l. o Anaféa p. l. isola.
Anagállide p. b. o Anagallo (erba).
Anagíri p. l. o Anagíro (erba). Matt.
Anagogia p. l. termine di Teologia mistica.
Anagógico p. b. (voc. gr.) senso anagogico, cioè mistico, e sollevato.
Anágnia p. b. Anágni, città: ma Gius. Bitussi nel lib. 7 dell' Eneid. lo fa lungo: *I quali tutti pasce l' Anagnia*, se pur non manca qualche sillaba per error di stampa.
Anagrammático p. b. (v. g.) nome anagrammatico, cioè fatto per via d'anagramma.
Anágro p. l. fiume. v. Anigro.
Anaíti p. l. o Anaitide p. b. regione dell' Armenia; o Dea in detto luogo.
Analogético p. b. o Analogico, proporzionale.
Analogía p. l. proporzione.
Análogo p. b. che ha proporzione.
Anánas p. l. o Ananáta p. b. frutto noto, che pur dicesi Ananàs.
Ananchída p. b. n. d' uomo.
Ananélo p. l. n. d' uomo.
Anania p. l. n. d' uomo.
Anánia p. b. (v. g.) la valle Anania d'Italia, in vece di Anágnia.
Anapavómeno p. b. (voce gr.) cioè riposante. Plin.
Anapéstico p. b. specie di verso.
Anaplerósi p. l. una delle quattro operazioni della chirurgia; (voc. gr.) e vale riempimento, così secondo l' accen. lat. come *anadaplosi*, ma secondo il gr. p. b.
Anápo p. l. fiume di Sicilia appo Siracusa.
Anarbéi p. l. n. d' un capitano de' Turchi.
Anarchía p. l. (voc. gr.) titolo d' un libro; e vale, ribellione dal Principe, o privazione di principato, e rifiuto di dominio.
Anárgiri p. b. (voc. gr.) cioè senz' argento. Così furon detti i Ss. Cosimo e Damiano, medici, che senza mercede medicavano.
Anári p. l. nari.
Anartíno p. l. antirrino, o licnide salvatica (erba). Matth.
Anaso p. b. v. Aniso.
Anasságora p. b. n. d' uomo, come *Pitagora*. Dante lo disse lungo per licenza: *Diogenes, Anassagora, e Tale*.
Anassandride p. b. n. d' uomo.
Anassárete p. b. n. di fem. Così l' Ariosto cant. 34. *Sta la cruda Anassaréte più al basso*. Ma pur si può, e meglio, dir p. l. siccome *Filareto* (benchè in lat. sia breve l'uno e l'altro). Così 'l Capponi idil. 8. *Isi, o mia bella Anassarete, e cruda*. E l' Anguill. nell' argomento del lib. 14. *Vertunno, e Anassarete han varia forma*; e nell' istesso lib. *Ma la fanciulla detta Anassarete*.
Anassénore p. b. n. d' uomo.
Anássila p. b. n. d' uomo: ma Anassilão p. l.
Anassilia p. b. n. di fem.
Anassímene p. b. n. d' uomo.
Anastágio p. b. (di 5 sill.) o Anastagi p. l. o Anastasio, n. d' uomo.
Anàstási p. l. cogn. di fam.
Anastasía p. l. n. di fem. Così a Roma. Il Francios. segna p. b. secondo l' uso di Lombardia. Ma la prima è conforme all' acc. Gr.
Anastómosi p. b. (voc. gr.) imboccatura delle vene, o arterie.
Anástrofe p. b. (voc. g.) figura che pospone la preposine, v. g. *hæc inter, quam super etc.*
Anátema p. b. (voce gr.) e vale scomunica, o scomunicato. Ma il Guelfucci nel Rosar. 5. lo fece lungo. *Gli empi anatémi a favorir Sassogna*. E così pur lo segna per la rima lo Stigliani. Quando però significa voto, o dono appeso ai tempi, si dee proferir lungo.
Anatólia p. b. n. di fem. e di una terra di Italia. Così detta dal nome d' una Santa.
Anatolía p. l. (in vece di Natolia) v. ivi.
Anatomía p. l. v. Notomía.
Anatómico p. b. add. di anatomía.
Anatra p. b. v. Anitra.
Anatríno p. l. v. Anitrino o Anitroccolo.
Anatróccolio p. b. v. Anitroccolo.
Anáunia p. b. (di 4 sill.) paese.
Anaxírida p. b. (voce gr.) erba detta rumice. Matth.
Ancáce p. l. n. d' uomo.
Ancajóne p. l. v. g. andar ancajone.
Ancaráno p. l. cogn. di fam. e di Scrittore.
Ancário p. b. n. d' uomo.
Ancéo p. l. n. d' uomo.
Ancharáno p. l. v. Ancaráno.
Ancharia p. b. n. di fem.
Anchedíva p. l. Isola. Così 'l P. Bart.
Anchémolo p. b. n. d' uomo.
Anchéte p. l. soprannome d' uomo religioso.
Anchióya p. l. o Anciòa, sorta di pesce.
Anchíse p. l. n. del Padre d' Enea.
Anchúsa p. l. o Ancúsa, n. d' erba.
Ancidere p. b. uccidere. Indi ancide, e anciso p. l. poet.
Ancíle p. l. scudo appo i Romani stimato sacro.
Ancílio p. b. n. di città di Sicilia, oggi rovinata.
Ancíno p. l. riccio marino. v. Uncíno.
Ancíra p. l. città di Galazia: indi Anciráno; è anche n. d' una città di Sicilia oggi rovinata; indi Anciréo p. l.
Ancôi p. l. voce Lombarda, e vale oggi. Così Dante, da non imitarsi. Altri scrivono anchoi.

Ancole p. b. quei ferri pendenti, che allacciano il giogo.
Ancólia p. b. erba e fiore. Il Franc.
Ancóna p. l. città d'Italia: o n. d'una prigione scura appresso gli Ateniesi.
Ancóne p. l. la piegatura della ruota.
Ancora p. b. ferro uncinato da tener ferma la nave; o n. di città.
Ancóta p. l. anche.
Ancoráto p. l. tit. d'un libro di S. Epifanio, perchè serve al Cristiano come un' àncora a tenerlo fermo.
Ancúde p. l. o Ancúdine p. b. incudine.
Ancúsa p. l. v. Anchúsa.
Andábati p. b. pop. o combattenti alla cieca (sing. Andabata). In Greco si accentua nella penult. e così pure potria dirsi in Ital.
Andacóca p. l. (voce Arab.) loro Egizio.
Andáge p. l. n. d'uomo. Così lo Strozzi cant. 7.
Andali p. b. ovver Agnóne n. di luogo in Calabria.
Andalò n. d'uomo. Così 'l Tassoni cant. 6. *Petronio ed Andalò de' Carisendi.*
Andalogía p. l. v. Andaluzía. Così scrive il Dolce.
Andalòt o Andalotto, n. d'uomo.
Andaluzía p. l. regione di Spagna.
Andánia p. b. n. di città.
Andári p. l. viottoli ben accomodati ne' giardini.
Andáro p. l. andarono.
Andátà p. l. l'andare.
Andáile p. b. che va attorno, come *portatile*.
Andéca p. l. n. d'un tiranno.
Andégavo p. b. n. di città, oggi Angers; o pop.
Andèr, v. g. *Santo Andèr*, luogo in Ispagna.
Andéra p. l. n. di città.
Anderdóco p. l. castello d'Italia. v. Andredóco.
Anderíeno p. b. (di 5 sill.) ma quadrisill. e p. l. è poet.
Anderlaco p. l. n. di città.
Andernáno p. l. n. d'uomo, o cogn. d'uno scrittore.
Andíno p. l. è detto Virg. poeta, che nacque in Ande, villaggio presso a Mantova. v. Pietola.
Anditiviéni p. l. anditi aggirati con diverse uscite, come ne' laberinti.
Andito p. b. tragetto stretto e lungo.
Audócide p. b. n. d'uomo.
Andóe p. l. per andò, è antico, e poet.
Andoéno p. l. n. d'uomo.
Andóro p. l. per andarono, da non imitarsi.
Andráda p. l. cogn. di fam.
Andrágora p. b. n. d'uomo.
Andrávi p. l. vi andrai.
Andréa p. l. n. d'uomo.
Andreási p. l. cogn. di fam.
Andremóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Andreóli p. l. cogn. di fam. v. Andrióli.
Andréta p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Andria p. b. n. di città; titolo di commedia; cogn. di fam. e castello in Messina.
Andría p. l. per anderia (in verso).
Andrídà p. l. cogn. d'un Pedante.
Andrióli p. l. cogn. di fam. e d'un Poeta Ital.
Andróeide p. b. n. d'uomo. Così 'l Ricciolma l'Amalt. prosod. segna p. l. come *Ferecide*.
Androcléa p. l. n. di fem. e così Androclíde, n. d'uomo.
Androclo p. b. n. d'uomo, come *Pátroclo*. Ma pur si potrebbe dir p. l.
Andrócopo p. b. n. d'uomo.
Andróde p. l. o Andródo n. d'uomo.
Androgéo p. l. n. d'uomo. Così il Sannazz. egl. 5. e lo Stigl. Ma si può anche, e si suol comunemente dir breve. Così nel lib. 2. dell'Eneide volgar. *Vistone Andrógeo, e voi con l'arme in cerchio*; e poco dopo: *Si pon l'elmo d'Andrógeo ornato e pieno*. E l'Anguill. lib. 7. *Ebbe un figliuol Andrógeo, al mondo raro*.
Androgíni p. l. pop. d'Africa Ermastoditi (voc. gr.) In Lat. p. b.
Andrómaea p. b. o Andrómache, n. di femina. Così nel lib. 2. dell'Eneid. volgar. *Onde soleva Andromache in felice*.
Andrómaco p. b. n. d'uomo.
Andrómeda p. b. n. di fem. Remig. Fiorent. epist. 17. *Miri altri pure Andromeda, e la chiara*.
Andróne p. l. vestibulo, e andito, d'onde dalla porta di fuori si va al cortile, o alle scale di casa.
Andrónica p. b. n. di fem. come *Verónica*. Così l'Arios. *La valorosa Andrónica, e la saggia*.
Andronico p. l. n. d'uomo. E pur si potria dire p. b. E così lo disse il Capor. nelle rime: *Di ch' era Livio Andronico Priore*; ed il Chiabrera can. 4. *Reggeva allora Andronico Ridolfi*. In Siena p. b.
Andrópono p. b. n. d'uomo. Così l'Arios.
Androsáce p. l. (voc. gr.) n. d'erba. Così l'accentua Castor Durante.
Androsemo p. l. (voc. gr.) n. d'erba.
Andrótoo p. b. (voc. gr.) uomo forte e prode.
Anélita p. b. ánsa, respira con difficoltà. Il Francios.
Anélito p. b. ansamento (nome e verbo).
Anellino p. l. piccolo anello.
Anellone p. l. anello grande.
Anélo p. l. anelante: o (verbo).
Anemografía p. l. descrizione de' venti, (voc. gr.)
Anémolo p. b. anémone.
Anémone p. b. n. di fiore. Così 'l Francios. e 'l Tassoni can. 7 e Ciro di Pers. *Insuperbir l'anémone crinito*. In Lat. p. l. e così par l'abbia usato Mariotto Martinenghi: *Purpureo è il fiore, ed anemóne è detto*.
Anomoscópio p. b. (voc. gr.) strumento mostratore de' venti. In Lat. p. l.

Anetino p. l. o Anethino: v. g. unguento anetino.
Anéto p. l. Anétho, pianta degli orti. Virg. volg. egl. 2 *E l'odoroso anéto aggiungi a queste*.
Anétore p. b. n. d'uomo: come *Cástore*. Ma pur si può dir p. l. o Anettore, come *Nestóre*.
Anfána p. l. anfaneggia, parla vanamente. La crusca nella voce *Farneticare* scrive Anfani coll'acc. su la prima, ma per error di stampa, quale è stato corretto nell'ult. edizione della Crusca.
Anfaría p. l. il parlar vano, e fuor di proposito. Così la Crusca.
Anfesibéna p. l. serpente con due teste: dal Matth. è detta Anfisbéna.
Anfiarão p. l. n. d'uomo (di 5 sill.)
Anfiatéa p. l. n. di fem. (di 5 sill.)
Anfibio p. b. (voc. gr.) animale che vive in acqua ed in terra, detto anche ambiguo animale.
Anfibolía p. l. (voc. gr.) v. sotto.
Amfibología p. l. (voc. gr. di 6 sill.) parlar dubbio ed ambiguo.
Anfibológico p. b. dubbioso.
Anfibraco p. b. o scolio, piede trisill. di breve, lunga e breve.
Anfiloco p. b. n. d'uomo.
Anfimaco p. b. n. d'uomo.
Anfimacro p. b. piede, detto pur cretico.
Anfimene p. b. n. d'uomo: così secon. l'acc. lat. ma il Bracc. lo fa lungo: *E per nome Anfiméne a se chiamato*.
Anfinomo p. b. n. d'uomo.
Anfióne p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo. Così l'Anguill. lib. 6. metam. così il Bracciol lib. 12. della Croce can. 43. *Ma levando Anfiòn le luci a pena*. In Lat. p. b.
Anfiónio p. b. v. g. lira Anfiónia, poet.
Anfira p. l. o Anfiro, n. di ninfa.
Anfirrore p. b. n. di ninfa.
Anfisibéna p. l. o Anfisbéna. v. Anfesibéna.
Anfíso p. l. n. d'uomo.
Anfistide p. b. n. d'uomo.
Anfiteátrico p. b. v. g. carta anfiteátrica. Plin.
Anfiteátro p. l. v. Coliséo.
Amfitrite p. l. dea marina de' gentili.
Anfittióne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. Anfittióni pur si dicevano i giudici a' Greci.
Anfora p. b. viso, o sorta di misura antica.
Anfori p. b. cogn. di fam.
Anfotéro p. l. n. d'uomo. Così l'Anguill. lib. 9.
Anfriséo p. l. v. g. ninfa Anfriséa, cioè della Tassaglia.
Anfríso p. l. fiume della Tessaglia. Così Sannazz. egl. 10 e l'Anguill. lib. 2. metamor. *Sen va lungo l'Anfríso, o in quel contorno*; e l'Anfano caratt. 3. *Febo gli armenti miei rese in Anfrisò*.
Angamála p. l. n. di terra.
Angara p. b. (voc. Persiano) alberghi, dove gli Angari si ricoveravano, fornito il lor viaggio, cioè le poste.
Angari p. b. (voc. Persian.) nunzj, o messi de' Re. Di più è n. di monte in Palestina.
Angaría p. l. o Angheria, nome e verbo, cioè aggravio, o aggrava più del volere.
Angela p. b. n. di donna.
Angelgóuo p. l. n. d'uno scrittore.
Angélico p. b. plur. Angélici, add.
Angelíta p. l. n. d'uomo (come eremita) o di setta.
Angelo p. b. o Angiolo n. noto.
Angelómo p. l. n. di scrittore.
Angere p. b. tormentare, affliggere.
Angéro p. l. n. d'uomo Giapponese. v. Jagirò.
Angerómo p. l. o Angelómo, n. d'uomo.
Angeróna p. l. la dea del piacere appo i gentili.
Angerónam p. l. le feste in onor di questa dea.
Angheria p. l. v. Angaría.
Anghiári p. l. n. di terra in Ital. Così l'Chiabr.
Angiéra p. l. n. di città; e così Angiéri. cogn. di fam.
Angísili p. b. cogn. di fam.
Anginolo p. b. cogn. d'un certo Palmerio.
Angiò, coll'acc. su l'ult. città di Francia; e tit. di Ducéa in Sicil.
Angiofno p. l. cittadino di Angiò.
Angiolíno p. l. dimin. d'Angiolo: Angioletto: o n. d'uomo: o di paese, in vece d'Angiofno.
Angiolo p. b. Angelo.
Angítola p. b. onde Rocca Angítola in Calabr.
Angízia p. b. così era detta Medéa appo i Marsi.
Anglico p. b. Inglese: o cogn. di scrittore.
Angóla p. l. regione dell'Africa.
Angolèm, coll'acc. su l'ult. o Angolemme, n. di città. Il card. Pallavicino.
Angolo p. b. cantone.
Angonía p. l. agonía.
Angóri p. l. n. di città.
Angoscévole p. b. angoscióso.
Angoscióla p. l. cogn. di fam.
Angóstia p. b. v. Angústia.
Angtádo p. l. n. d'uomo.
Angrie, così dicesi la Sassonia moderna.
Angrivári p. l. pop. di Germania.
Anguamàn, coll'acc. su l'ult. n. d'un Indiano.
Anguillára p. l. contado d'Italia.
Anguillára p. l. si chiama un lungo filar di viti, che sia fuori della vigna.
Anguinária p. b. pianta utile all'anguinála.
Anguisóla p. l. cogn. di fam. o Anguissóla ed Anguscióla.
Angnistadína p. l. piccola guastada. Il Mansi.
Anguistára p. l. guastáda.
Angúria p. b. frutto. Il Ruscelli. v. Cocómero.
Angústia p. b. (nome e verbo).
Aniáno p. l. n. d'uomo.
Anice p. b. aríso (pianta nota). Così l'accentua il Pergamini, e'l Francios. e 'l Zipoli cant. 11. *A menate, com'ánici in camicia*: ma Pier Crescenzo segna p. l. se non è error di stampa.
Anicéto p. l. n. d'uomo.
Anichíno p. l. n. proprio d'uomo.
Aníci p. l. per Anici, cogn. di fam.
Aniéne p. l. (di 4. sill.) oggi Teverone. Ann. Car.
Anigro p. b. fiume della Tessaglia. Così

secon. l'acc. lat. ma l'Anguill. lib. 15. lo fa lungo: *E'l fiume Anigro in Grecia già non corse*. Di più è n. di pesce.
Aníle p. l. cosa da vecchiarella, voc. poet.
Anima e Ánimo p. b. (nom. e ver.)
Anima', coll'acc. sopra l'ult. e l'apostrofo, per animali, o animai, dicono talora i poeti.
Animè (coll'accen. all'ult.) sorta di gomma, ed éccene orientale ed occidentale.
Aníme copal. p. l. n. di ragia odorifera nel Méssico.
Anio p. b. n. d'un Re.
Anísia p. b. n. di fem.
Aniso p. b. ánice. In lat. p. l.
Aníso p. l. fiume dell'Austria, volg. (*Ens*) siccome *Anfrise*. Il P. Riccioli segue p.b. ma l'Amalt. prosod. p. l.
Anita p. b. n. di fem. poetessa.
Anito p. b. n. d'uomo. Così conforme alla quantità latina: ma sarebbe più conforme alla Italiana p. l. come *Bonito*: e così l'accentua nel suo nuovo Clemente manuscritto Bartolo Partinella: *A te, perfido Anito, onda funesta*.
Anitra p. b. uccello d'acqua.
Anitráto p. l. anitrájo, custode d'ánitre.
Anitrína p. l. erba grata alle ánitre.
Anitríno p. l. pulcino dell'ánitra, o appartenente ad ánitra.
Anitrío p.l. o Anitríto, l'annitrir del cavallo.
Anitróccolo p. b. anitráccio, anitra giovane.
Annáffia (di 3. sill. verbo).
Annáli p. l. Istorie delle cose succedute anno per anno.
Annása p. l. finta (verbo).
Annási p. l. cogn. d'un Ebreo.
Annáta p. l. il tempo, e'l salario in un anno.
Annéa p. l. annáta, stipendio annovale: o n. di fem.
Annega p. l. affoga; o rinnega, riprova.
Annégra p. l. per ánnéra, poet.
Annéo p. l. nome di varj scrittori.
Annéra p. l. fa nero.
Annesì (coll'acc. su l'ult.) città di Savoja.
Annéva p. l. raffredda con neve.
Annibale p. b. n. d'uomo: in verso può anche dirsi Annibálle, ed Annibál (coll'acc. su l'ult.), o Annibal p. l.
Annícere p. b. o Annícerí, n. d'un carrettiere celebre: dicesi pur Annícerídе p. b. ed è pur n. di Filos. così in gr. e lat.
Annichila p. b. anniénta (verbo).
Annída p. l. si ferma nel nido, o fa stanza.
Annídia p. b. annida (verbo). Il Domen.
Annimóne p. l. n. di fem.
Annobílita p. b. nobílita. v. Il Lancill.
Annóda p. l. fa nodo, o lega con nodo.
Annói p. l. soggiunt. del verbo annoiare.
Annolíni p. l. sorta di vivanda. Il Frugoli.
Annóna p. l. vettovaglia, e grascia.
Annóne p. l. n. d'uomo.
Annónia p. b. n. di paese.
Annóta p. l. segna. Così il Ruscel.
Annotazionetta p. l. breve annotazione.
Annotomía p. l. notomía.
Annóvera p. b. conta (verbo).
Annúbila p. l. annúvola. Sannaz. in rima sdruc.
Annúgola p. b. v. Annúvola.
Annuláre p. l. v. Anulare.
Annúmera p. b. conta.
Annúnzia p. b. predice, o porta novelle.
Annúnzio p. b. imbasciáta o preságio.
Annuo p. b. annovále.
Annúsa p. l. annása (verbo).
Annúvola p. b. oscura, cuopre con nuvole.
Anóbide p. b. Anubi. Così l'Arios.
Anoco p. b. (voc. gr.) erba.
Anodíno p. l. (voc. gr.) v. g. medicamenti anodíni, cioè che mitigano e rintuzzano il dolore. Matth.
Anolíno p. l. n. d'uomo.
Anomalía p. l. (voc. gr.) irregolarità. L'usa il P. Bart.
Anómalo p. b. v. g. verbo anómalo, cioè irregolare (voc. gr.).
Anónide p. b. v. Onónide.
Anónimo p. b. (voc. gr.) senza nome.
Anotomía p. l. (voc. gr.) notomía.
Ansáno p. l. n. d'uomo.
Ansano p. b. plur. del verbo ansáre.
Ansáta p. l. ansamento.
Ansegíso p. l. n. d'uomo.
Anséraco p. b. per Assáraco, n. d'uomo. Il Malesp.
Anseri p. b. (voce lat.) oche.
Ansia ed Anfio p. b. (nom. e ver.)
Ansibári p. l. per Ansibári, pop.
Ansílio p. b. cogn. di fam.
Ansima p. b. v. Asima (vocab. contadin.)
Ansóla p. l. casale presso a Bologna.
Ansióna p. l. per Esióna. Il Malesp.
Ansúlgi p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.
Ansure p. b. uno de' cogn. di Giove, e significa, non tosato, ovver fanciullo. Così anche si chiama la città, oggi Terracina.
Antáceo p. b. n. di pesce.
Antades p. b. (voc. Arab.) n. di stella nel segno dello scorpione.
Antáleida p. b. n. d'uomo.
Antáli p. l. sorta di coralli bianchi, articolati come l'ossa umane. In Nap. pollene. Il Donzel.
Antanáclasi p. b. figura rettorica.
Antáto p. l. over ontáno, alno (albero noto). Così accentua il Pergam. nel memor.
Antártico p. b. v. g. polo antártico, cioè australe.
Antéa p. l. n. di donna.
Antecédere p. b. andare innanzi: onde antecéde p. l.
Antéci p. l. (voc. gr.) così diconsi quei che abitano sotto 'l medesimo meridiano, ed hanno la medesima latitudine, ma nelle parti opposte della terra. v. Periéci.
Antelíbano p. b. n. di monte. Ma il Bracciol. per figura lo fece lungo: così lib. 11. della Croce can. 11. *Cui del torbido Noto Antelibáno*.
Antelucáno p. l. avanti giorno.
Antémide p. b. o Antémi p. l. camamilla (erba).
Antemónide p. b. n. d'uomo.

Antemurále p. l. antimúro: il Filauro.
Antena p. b. n. di città in Sicilia, che più non dura.
Antenáto p. l. progenitore.
Antenóra p. l. luogo di punire i traditori nell' Inferno appo Dante.
Anténore p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro: *Tal non fugia d' Anténore l' esiglio*: così pur lo Strozzi cant. 9. stan. 9. *Che già sopra d' Anténore vetusto*; e cant. 18. stan. 91 *Il sepolcro d' Anténore circonda. In rima* anche p. l. Dante Purg 5. *Fatti mi furo in grembo a gli Antenóri*; cioè a' Padovani, che discesero da Anténore. Si può anche in verso dire Antenórre, ed Antenòr. Così 'l Tassoni. *E ferito Antenòr di Scalabrino.*
Antenóreo p. b. v. g. terra, o città Antenórea, cioè Padova. Così 'l Capponi nel Parnaso. *Vedi fin hor de l' Antenórea Acene*, E 'l Tassoni cant. 12. *Da l' Antenóree tende usci un guerriero*. E lo Strozzi can. 12. stan. 93. *In questo sol dall' Antenóreo Duce.*
Antéo p. l. n. d' un gigante.
Antepenúltima v. Antipenúltima.
Antepilétrico p. b. (voce greca) cioè contra l' epilessia.
Antequéra p. l. o Antechéra, n. di città.
Antéra p. l. composizione medicinale.
Anterástili p. b. o Anterastílide p. b. n. di femmina.
Antéro p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Anteróte p. l. figliuolo di Venere, e fratello d' amore.
Anthíceo p. b. v. Antáceo.
Anthémide p. b. v. Antémide.
Anthéra p. l. v. Antéra.
Anthérico p. b. (voce gr.) asfodélo.
Anthia p. b. n. di pesce, detto anche pesce lacro: ed è anche n. di fem. e di città.
Anthíllide p. b. erba, detta pur sálsola. Mat.
Anthimo p. b. n. d' uomo.
Anthino p. l. (voc. gr.) mele anthino, cioè fatto di fiori. In lat. p. b.
Anthráci p. l. (voc. gr.) carboni o carbonchi, posteme. Matth. In lat. p. b.
Anthúsa p. l. n. di fem.
Anziáno p. l. veterano: è anche n. di un casale di Sic. oggi disfatto.
Antibacchío p. l. (di 5 sill.) o Antibacchéo, piedi di tre sill. due lunghe, ed una breve.
Antibálo p. l. n. d' uomo, detto pur Brocubélo.
Anticámera p. b. stanza dopo la camera: ma oggi s' intende per quella dinanzi la camera.
Anticatóne p. l. avversario di Catóne.
Antíci p. l. cogn. di fam.
Anticipa p. b. previene (verbo).
Anticira p. b. isola, dove si genera gran quantità d' elléboro.
Anticléa p. l. n. della madre d' Ulisse.
Anticlíde p. l. n. d' uomo: come *Euclide.*
Antico p. l. (plur. antichi) n. noto.
Anticoli p. b. tít. di ducato.
Anticóre p. l. o Anticuóre, specie di verme nel cavallo. Il Caracc.
Antidíce p. l. predice.
Antídoto p. b. rimedio contra i veleni.
Antífa p. l. n. d' un Re.
Antífane p. b. n. d' uomo.
Antifáte p. l. (come *Cucufáte*) n. d' uomo. In lat. p. b. e così l' usò Ann. Caro: *E primamente Antifate che primo*. Così l' Angnill. lib. 14. *A questo Re, ch' Antifate fu detto.*
Antifáto p. l. term. legale, e vale contra-dote.
Antifémo p. l. n. d' uomo.
Antifona p. b. (voce gr.) termine ecclesiastico: o contra-risposta. In gr. e lat. p. l.
Antifóne p. l. n. d' uomo.
Antiforéta p. l. (voce gr.) colui che s' obbliga a pagar per lo servo: e così è chiamato Cristo da' Greci.
Antífrasi p. b. figura gramaticale, che dice una cosa col nome contrario.
Antígene p. b. n. d' uomo.
Antignáno p. l. casale di Napoli.
Antignóli p. l. cogn. di fam.
Antigonéa p. l. o Antígone p. b. n. di fam.
Antígono p. b. n. d' uomo.
Antigrálo p. l. Alsazia superiore, comunemente Lantgrávio.
Antiguárdia p. b. vanguárdia.
Antila p. b. n. di fem. e così Antífilo n. d' uomo.
Antilíbano p. b. monte della Giudea, v. Antelíbano.
Antíloco p. b. n. d' uomo.
Antímaco p. b. un poeta Greco; o n. d' un centauro.
Antímelo p. b. o mandrágora (erba): come *crisómelo*.
Antimo p. b. v. Anthimo.
Antiménio p. b. sorta di minerale.
Antinógene p. b. n. d' uomo.
Antínoo p. b. città; e n. d' uomo. Così secondo l' acc. lat. In verso trovasi Antíno p. l. (di 3 sill.) ma si potrebbe pur dire Antinóo p. l. siccome *Alcinóo*; ed è anche n. di costellazione.
Antinóri p. l. cogn. di fam.
Antióccia (di 4 sill. e con la *t* dura) Antiochia. V. A.
Antiochéno p. l. nato ivi.
Antiochia p. b. (con la *t* dura) città. In latino p. l.
Antíoco p. b. (con la *t* dura) n. d' un Re: in rima si può anche dire Antióco p. l. (e di 3 sill.). Così 'l Ruscelli coll' autorità del Petrarca, il quale nel trionfo di amore cap. 2. così scrive: *Disse, io Seleuco son, questi è Antióco* (in rima di *poco*).
Antíope p. b. (con la *t* dura) una delle Amázoni: e così pur Antíopa, moglie di Lico, Re di Tebe.
Antipa p. b. cogn. d' Erode, Tetrarca della Galilea. Il Dolce nella vita di Claudio Nerone scrive due volte Antíppa.

Antipápa p. l. (plur. antipápi) quasi Contrapápa.
Antípate p. b. o Antípathe, specie di corallo nero. Matt.
Antípatía p. l. (con la *t* dura) o Antipathía, contrarietà d'affetti (voce gr.)
Antípatro p. b. n. d'uomo.
Antipéno p. l. n. d'uomo.
Antipenúltima p. b. la sillaba avanti alla penultima.
Antiperístasi p. b. (voce gr.) qualità d'intorno contrarie. Vi è ancora chi scrive Antiparístasi: ma la prima voce è più sincera.
Antípodi p. b. popoli dell'altro mondo.
Antipodrágrico p. b. (voce gr.) cioè contro alla podagra.
Antipófora p. b. (voce gr. come *metafora*) figura rettorica, cioè quando si risponde prima a colui, che ci potrebbe opporre alcuna cosa.
Antirríno p. l. v. Anarrhíno.
Antisála p. l. stanza prima della sala. L'usa il Francios.
Antisapere p. l. sapere avanti: indi antisò antisái, antisà, o antisápe.
Anti á'ira p. b. contrasátira. Il Tortoletti.
Antispástico p. b. specie di verso.
Antístene p. b. n. d'uomo.
Antístio p. b. n. d'uomo.
Antístite p. g. rettore; prelato.
Antístrofe p. b. (voce gr.) detta dagl'Italiani *rigiro*, siccome chiaman *giro* la strofe, v. Epodo.
Antisuócero p. b. n. di suocero.
Antítesi p. b. figura gramaticale, e significa contrapposizione o contrapposto.
Antíteto p. b. o Antítesi, figura rettorica.
Antítora p. b. v. Antora.
Antíttosi o Antíptosi p. b. (come *metamórfosi*) figura gramat. quando un caso si muta in un altro. In lat. p. l.
Antivà 3 pers. del verbo antiandare; onde antivada p. l.
Antivedére p. l. prevedére: indi antivede p. l.
Antivocale p. l. vocale avanti l'altra nella dizione.
Antología p. l. (voce gr.) cioè scelta di fiori, ed è il titolo degli Epigammi Greci raccolti insieme.
Antóna p. l. n. di fiume. Tac.
Antonomásia p. b. figura rettorica.
Antonomástico p. b. add.
Antònomo p. b. n. d'uomo.
Antora p. b. erba contraria all'erba tora, o napello.
Antóre p. l. n. d'uomo.
Antráce p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. Così anche dicesi in greco il rubino, o carbonchio: ed è pur sorta di postema v. Artoi.
Antredóco p. l. o Anderdoco castello d'Italia.
Antrópe p. l. n. di fem.
Antropofági p. l. meglio però si scrive Antropofághi p. l. cioè, che mangiano carne umana. Così la Crusca secon. l'acc. gr. ma secon. il lat. si può dir p. b. Lungo lo disse l'Ariosto nel canto 36. *Poeta in Antropofágo, e in Polifemo*: e Ann. Caro lib. 3. *Tutti Ciclopi, e tutti Antropofági*. E l'Anguill. lib. 4. *E quale Antropofágo ti costringe*.
Antropófago p. b. (voce gr.) pittore d'uomini solamente, come fu Dionisio. Plin.
Antropomorfíti p. l. setta d'eretici.
Antúlio p. b. n. di castello in Sicilia, oggi disfatto.
Anúbi p. l. Dio degli Egizj, Virgil. volgar. lib. 8. *Gli dii mostrosi, e'l Latratore Anúbi*.
Anuláre p. l. v. g. dito anuláre, cioè accanto al mignolo.
Anzolo p. b. per Angiolo, dicesi in Padova.
Aódo p. l. o Aód, n. d'uomo che fu ambidestro.
Aóni p. l. pop. della Boezia. In lat. p. b. e così Aóne, n. d'uomo; ed Aóna, monte.
Aónide p. b. le Muse, poet.
Aóo p. l. n. di fiume.
Aópera p. b. aóperasi ed adópera.
Aóte p. l. n. di monte, e così Aóto n. d'uomo.
Apáma p. l. n. di fem.
Apaméa p. l. ovver Apámia p. b. è n. di tre città: di più n. di fem. Indi Apaméno p. l. pop.
Aparíne p. l. (v. gr.) speronella (erba).
Apatía p. l. (con la *t* dura) o Apathía, privazione d'affetti (voc. gr.): l'usa il Lancell.
Apato p. b. ovver Apatico, senz'affetto.
Apécide p. b. n. d'uomo.
Apenníno p. l. n. di monte in Italia.
Apháca p. l. (voc. gr.) veccia.
Aphroseléno p. l. pietra detta *selenite*.
Apice p. b. sommità, cima, o n. di luogo.
Apiche p. b. v. g. pecore ápiche, cioè con la pancia nudate senza lana. Plin. v. g.
Apício p. b. (di 4. sill.) n. d'uomo.
Apídano p. b. n. di fiume. Così secon. l'acc. lat. e così l'accentua il Toscan. nell'Elucid. poet. Ma l'Anguill. lib. 1. Metam. par che l'allunghi: *L'Apidàn vecchio con le sue fredd'onde*.
Apíite p. l. v. g. vino apíite, cioè fatto delle Pere. Mat.
Apilascúde p. l. sorta d'argento pesto nelle pile. Plin. lat. *apilascūdis p. l. (is.)*
Apioríso p. l. erba Sardonia.
Apiríno p. l. così chiamasi il melagrano che non ha il nocciolo legnoso. Plin. In lat. p. b.
Apoca p. b. termine forense, cioè *la ricevuta*.
Apócino p. b. (voc. gr.) brassica canina.
Apocléti p. l. (voc. gr.) così diceasi il consiglio degli Etoli, e vale uomini eletti, e richiesti. Il Nardi.
Apocolocintósi p. l. (voc. gr.) come *apoteósi*: e vale in latino *incucurbitatio*. Ital. incocuzzamento. Seneca.
Apócope p. b. figura poet.
Apócrifo p. b. (voc. gr.) non autentico nè in tutto veridico.

Apode p. b. (voc. gr.) uccello, detto rondone.
Apoforéti p. l. (voc. gr.) cioè doni dati a' convitati nelle feste di Saturno, per portarseli a casa: ed è titolo del lib. 14. degli epigrammi di Marziale.
Apogéo p. l. (voc. gr.) punto supremo dell' Epiciclo. Apogéi pure sono specie di venti.
Apógrifo p. b. per Apócrifo, scrive il Francios.
Apollinária p. b. jusquiámo (pianta).
Apólline p. b. Apollo, n. celebre.
Apollíneo p. b. d' Apollo.
Apollíno p. l. Dio de' maomettani. Così 'l Pulci can. 4. stanz. 50. e can. 7. stan. 75.
Apollócrate p. b. n. d' uomo.
Apollodóro p. l. n. d' uomo.
Apollósane p. b. n. d' uomo.
Apollógia p. b. n. di donna e di città.
Apollouiáta p. l. nativo d' Apollonia.
Apolófaro p. b. n. d' uomo.
Apología p. l. (voc. gr.) difesa, ec. indi Apologético p. b. add. v. g. orazione apologética, libro apologético.
Apólogo p. b. spezie di favola, plur. Apólughi ed Apólogi.
Apomásare p. b. n. d' uomo, come *Amilcare*; o pure p. l. come *Baldasáre*. In lat. p. b.
Apono p. b. fiume: e villa presso a Padova, con bagni, oggi Abano.
Apoplesía p. l. o Apoplessía, (v. gr.) infermità de' nervi, detta goccia, o gocciola.
Apoplético p. b. infermo d' apoplessía.
Apósema p. b. (plur. apóseme o aposómati) decotto: così second. l' acc. gr. e lat.
Aposiapési p. l. figura rettorica.
Apostasía p. l. (voc. gr.) l' apostatáre.
Apóstata p. b. (n. e verbo).
Apostéma p. l. (voc. gr.) postéma.
Apostemáto p. l. che ha postéma.
Apóstolo p. b. n. noto; indi Apostólico p. b.
Apóstrofe o Apóstrofa p. b. figura rettorica.
Apóstrofo p. b. segno di vocale rigettata: o verbo.
Apóstumo p. b. póstumo. Il Francios.
Apoteósi p. l. (voc. gr.) o Apotheósi, eficamento, trasformazione in Dio, o Canonizzazione.
Apózema p. b. v. Apósema.
Appacía (di 3 sill.) p. l. pacifica (verbo).
Appacífica p. b. l' istesso. Il Franc.
Appadiglióna p. l. rizza le tende, accampa.
Appadrína p. l. protegge come padríno.
Appága p. l. soddisfà: e così appaghi, &c.
Appaléza p. l. fa palese.
Appallóttola p. b. (verbo) v. g. si agiti il zolfo, acciò non si appallóttoli.
Appára p. l. para, o impara.
Apparagóna p. l. paragóna. Il Ruscelli.
Apparére p. l. apparíre, o parére: indi appáre p. l.
Apparía p. l. in vece d' appariva: e apparío p. l. per apparì: e apparío p. l. per apparirono.
Apparíco p. l. n. o cogn. d' uomo.
Apparíta p. l. apparimento.
Apparíto p. l. comparito, o comparso.
Apparitónia p. b. n. d' erba.
Appartenére p. l. convenirsi.
Appassióna p. l. dal ver. appassionáre.
Appassíto p. l. fatto vizzo.
Appéna p. l. verbo, ed avverb.
Appéndere p. b. attaccare in alto.
Appendíce p. l. aggiunta.
Appendícolo p. b. giunta di corda, ec. Il Galilei.
Appennino p. l. v. Apennino.
Appènnito p. l. pennito, sorta di pasta.
Appia p. b. (trisill.) v. g. via Appia.
Appiáno p. l. (quadrisill.) n. d' un istorico.
Appiáno p. l. (di 3 sill.) verb.
Appiastríccia p. b. attacca, impiastra.
Appiccágnolo p. b. qualunque cosa, dove altri possa appiccarsi, o appiccare.
Appíccica p. b. attacca (verbo).
Appiccinito p. l. appiccolíto, estenuáto. Il Francios.
Appiccola p. b. fa piccolo; e così appicciola.
Appigióna p. l. affitta, o dà a pigióne.
Appio ed Apio p. b. (di 3 sill.) sorta di mela, o pomo.
Appióla p. l. (e di 4 sill.) v. g. mela appióla o appia. Il Francios. scrive *appiuola*.
Appióne p. l. (e di 4 sill.) spezie di mele, o poma.
Appioriso p. l. appio salvatico (erba).
Appiuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Appióla.
Appláca p. l. (verbo) placa. Il Frane.
Applaúdere p. b. o Applaudíre p. l.
Applica p. b. in verso anche p. l. onde, applicolo, in rima d' *articolo*, mette il Ruscel.
Appóco p. l. o a poco.
Appóggiamiti, coll' acc. su la seconda, cioè appoggiati a me.
Appógrifo p. b. v. Apógrifo.
Appónere p. b. opporre, incolpare: indi appone p. l. incolpa.
Apponia p. l. per apponéa, poet.
Appópola p. b. aumenta di pop. un luogo.
Appostéma p. l. v. Apostéma.
Appostólico p. b. e Apostólico, add.
Appóstolo p. b. e Apóstolo (v. g.) n. noto.
Apprendéo (p. l. poet.) in vece di apprendè, o apprese.
Appréndere p. b. verbo noto.
Apprendévole p. b. add.
Appróba p. l. appróva. Così Dante.
Approbábile p. b. probábile Duez.
Appróda p. l. arriva, ovver profitta.
Appropágina p. b. propágina vicino.
Appróprio e Appróprio p. b. sa proprio, attribuisce.
Appróssima p. b. avvicina (verbo).
Appróva p. l. o apprnova (verbo).
Approversa, p. l. approvagione.
Appuli p. b. Pugliesi, poet.
Appútida p. b. appuzza (verbo).
Appúzzola p. b. l' istesso.
Apríco p. l. luogo esposto al Sole; e in plur. aprici. Così il Bracciol. ovvero Aprichi. Così disse Ann. Caro.

Aprile p. l. uno de' mesi, e cogn. di fam.
Aprile p. b. cioè apri quelle, o a lei.
Aprilíno p. l. del mese di Aprile. Duez.
Aprío p. l. per apri, poet.
Apsímaro p. b. n. d' uomo.
Apua p. b. (plur. ápue) pesciolíno.
Apui p. b. v. Afui.
Apuléo p. l. o Apuléio, n. d' uno scrittore.
Apulo p. b. voc. lat. cioè Pugliese, v. Appuli.
Apúzzola u. b. v. Appúzzola.
Aquário p. b. uno de' 12 segni celesti.
Aquáro p. l. titolo di Duchéa.
Aquático p. b. (plur. aquátici ed aquátichi) add.
Aqueo p. b. d' ácqua.
Aquidócio p. l. (4 sill.) v. Acquidúccio.
Aquila p. b. n. d'uccello, di città e di una delle colline del monte Etna.
Aquiléa p. l. Aquiléja, città in Friuli.
Aquilégia p. b. (di 5 sill.) erba.
Aquíli p. l. per Aquilii, plur. di Aquílio, n. d' uomo.
Aquília p. b. n. di fem. così lo Strozzi.
Aquilía p. l. n. di città in Sicilia, detta Jaci Aquilía.
Aquilífero p. b. che porta l'aquila per insegna.
Aquilíno p. l. che ha dell' aquila.
Aquilóne p. l. vento detto Tramontana, o rovajo.
Aquíno p. l. città in Terra di Lavoro.
Aquisgráno p. l. n. di città.
Aquitánia p. b. parte della Gallia, oggi Guascogna.
Aquitánico p. b. di Guascogna.
Aquíte p. l. d' uomo.
Arabélo p. l. n. d' un Re.
Arábia p. b. n. di regione.
Arábico p. b. add. d' Arábia.
Arábide p. b. (voc. gr.) o diabà, nasturzo orientale (erba).
Arábile p. b. da potersi arare.
Arabo p. b. dell' Arabia: o add. in vece d' arabesco. In rima si può dire Arábo p. l. Così Dante nel Parad. can. 6. *Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi*. E Ann. Caro lib. 4. *D' un zingaro, d' un Moro o d' un Arabo*.
Arabráci p. l. pop. In lat. p. b. ma nel volgare suona meglio lungo.
Araeíli p. l. Chiesa in Roma sul Campidoglio.
Aracnoide p. b. v. gr. una delle membrane dell' occhio, come una tela di ragno. In lat. p. l.
Aráco p. l. fava salvatica.
Aracósi p. l. n. di popoli.
Arada p. b. (fiume, detto pur Zagari), ed in lat. *sangarius, ii*.
Aradéo p. l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Arado p. b. n. d' un' isola della Fenicia.
Aragítico p. b. spezie d' infermità di cavallo. Così il Pergarm.
Arágo p. l. n. di fiume.
Aragóna o Aráona p. l. città e provincia di Spagna; è anche n. di una Terra in Sic.
Araífio p. b. n. d' uomo.
Aráldico p. b. add. v. g. scienza aráldica, cioè dell' armeggiare.
Arâméi p. l. popoli Sciti: lingua Arameà, cioè Siriaca.
Arancéto p. l. luogo dove sono molti aranci.
Aranciáta p. l. conserva d'aranci. Il Francios.
Aráncio p. b. n. di fonte in Sic.
Arána p. b. cogn. di fam. o una delle toniche degli occhi.
Arán nea p. b add. di Aranne: v. g. arannea tela. Così l' Anguil. ma pur si potria dir p. l.
Aráno p. l. n. d' uomo.
Araómenos p. b. (voc. gr.) cogn. di un pedante.
Aradz (coll' acc. a l' ult.) cogn. di fam. Spagn.
Ararát (coll' acc. a l' ult.) n. di monte.
Arari p. b. o Araro, fiume della Gallia, oggi Sona. In rima si può dir p. l. Così lo Stigliani pag. 208.
Araríco p. l. n. d' uomo.
Arási p. l. per Arasi, pop. dell' Armenia. Così 'l Bracciol. lib. 3. *Vanno insieme gli Arási, e son pedoni*.
Aratába p. l. specie di misura, che val 5 Moggia. Matth.
Aráto p. l. n. d' uomo, o arátolo.
Arátolo p. b. ed Aráto, aratro.
Aráugio p. b. (trisill.) cogn. di fam.
Arazzería p. l. e Arazzaría, quantità di arazzi, o panni d' arazzo.
Arazziéro p. l. artefice d' arazzi.
Arbáce p. l. n. d' un Re. In latino p. b.
Arbácala p. b. o Arbácola, città della Spagna.
Arbágio p. b. (di 4 sill.) panno grosso e ruvido. Il P. Bart.
Arbáro p. l. villaggio di Genova. v. Albáro.
Arbéle p. l. o Arbéla, città di Persia.
Arbia p. b. n. di fiume in Toscana, e n. di fem.
Arbicóccola p. b. o Albiccócola ed Albicócola, cioè meniaca (frutto).
Arbítri p. l. plur. di arbitrio.
Arbitro p. b. (verbo e nome) pl. arbitri.
Arbóna p. l. città in Germania.
Arbora p. b. (verbo) v. g. arborar la nave.
Arbóra p. l. cogn. di fam.
Arbore p. b. o arbeso (alla Senese), álbero.
Arboréda p. l. cogn. di fam.
Arbóreo p. b. add. Poet. ma Arboréa p. l. n. di città, e dicesi pur Arboréna ed Arbore in verso.
Arbórico p. b. di arbore: in rima sdrucciola.
Arbúes p. l. cogn. di fam.
Arbuólo p. l. strumento da villa.
Arbuscéi p. l. per arbuscelli (in verso).
Arbústino p. b. v. g. vite arbústina, cioè salvatica. v. Abróstino.
Arbuto p. b. (voc. lat.) corbézzolo (albero). Ann. Caro.
Arcade p. b. n. d'uomo, e di nazione. In verso si trova p. l. Virg. egl. 4. *E pane ancora, e vendichin gli Arcádi*.
Arcadi p. b. plur. di Arcade.
Arcádi p. l. plur. di Arcádio.
Arcádia p. b. provincia della Morea.
Arcádico p. b. d' Arcádia: n. add.

Arcadóre p. l. arciére.
Arcágato p. b. n. d'uomo.
Arcáito p. b. castellano, o capitan di fortezza (voc. Arab. e Spagn. Alcávde). Il Pulci: *Arcáito o Ammiranto*.
Arcále p. l. l'arco della porta; o la forcella del petto.
Arcálida p. b. n. di fem.
Arcambódo p. l. n. d'uomo e di fem.
Arcáme p. l. v. g. arcáme di cappone.
Arcamóni p. l. cogn. di fam.
Arcangélica p. b. n. di pianta.
Arcángelo p. b. Arcángiolo.
Arcáno p. l. segreto; o villa in campagna di Napoli.
Arcára p. l. o l'Arcára, terra in Sicil.
Arcáta p. l. lo spazio di quanto può tirare un arco.
Arcávolo p. b. atavo, o quartávolo. Il Davanz. e così Arcávola, che usa il Berni.
Arcésila p. b. n. d'uomo.
Arcesilão p. l. n. d'uomo.
Archédico p. b. n. d'uomo; e così Archédica, fem.
Archelão p. l. n. d'uomo.
Archémoro p. b. n. d'uomo.
Archesilão p. l. n. d'uomo.
Archétipo p. l. originale, o esemplare. Così 'l P. Bart. Il Granc. segna p. l. contra la pronunzia gr. e lat.
Archettólemo p. b. n. d'uomo.
Archía p. l. n. d'un poeta.
Archiáno p. l. (di 3 sill.) n. proprio di luogo.
Archibugiére p. l. o Archibusiére, tirator d'archibúgio.
Archibúgio p. b. (di 5 sill.) p. l. archibúgi p. l.
Archibusáta p. l. tiro, o colpo d'archibúso.
Archibusería p. l. lo squadrone degli archibusiéri. Il Franc.
Archibúso p. l. strumento da guerra.
Archidámo p. l. n. d'uomo.
Archidiácono p. b. dignità ecclesiastica. v. Arcidiácono.
Archiflámine p. b. capo de' flámini, o sacerdoti di Giove.
Archígene p. b. n. d'uomo.
Archilágio p. b. (di 5 sill.) n. d'uomo.
Archili p. b. n. di fem.
Archíloco p. b. n. d'un antico poeta.
Archimandríta p. l. (voc. gr.) guardiano di mandria: o Vescovo, Arcivescovo, ec. pl. Archimandriti.
Archimandritále p. l. add.
Archíme p. l. per archímie, poet.
Archiméde p. l. n. d'un Matematico Siracusano.
Archimegláto p. l. cogn. d'un pedante.
Archiméło p. l. n. d'un poeta.
Archímia p. b. Alchímia.
Archimímo p. l. capo de' mimi.
Archipénsole o Archipéndolo p. b. strumento de' fabbri, detto anche livella.
Archiróta p. l. cogn. d'uno scrittore.
Arc' isinagógo p. l. principe della Sinagóga.
Archíta p. l. n. d'un filosofo Tarentino, o di fem.
Archítele p. b. n. d'uomo: come *Aristótele*.
Architettónico p. b. add. v. gr. principio architettonico, arte architettónica.
Architettóre p. l. Architétto.
Architoféle p. l. v. Architétele.
Architráve p. l. termine d'architettura.
Architriclíno p. l. (voc. gr.) scalco, o siniscálco. Il Bocc.
Archívio p. b. o Archívo p. l. Cancellería.
Arcibirbóne p. l. più che birbóne, più che manigoldo. Il Francios.
Arcibisdrúcciolo p. b. sorta di verso.
Arcibrávo p. l. molto bravo.
Arcída p. l. n. di fem. Così lo Strozzi can. 10. stan. 40. *Ove giacer solea la bella Arcída*.
Arcidiaconáto p. l. la tal dignità.
Arcidiácono p. b. dignitá ecclesiastica.
Arcidúca p. l. titolo di dignità: indi Arciducále p. l. add. e Arciducáto, la detta dignità.
Arciére p. l. arcadóre.
Arcifánfano p. b. il più principale. L'usa il Pulci can. 25. stan. 281. e 'l Salviati nell'atto 2. del Granchio: *Lasciare il mio per quel dell'Arcifánfano* (vers. sdrucc.)
Arciflámine p. b. il Ribad. v. Archiflámine.
Arcignáno p. l. n. di luogo in Ital.
Arcigógole p. b. per arcigógoli: il Lancill.
Arcilunático p. b. capo de' lunatici. L'usa il Burchiello.
Arcimbáo p. l. n. d'uomo.
Arcimída p. l. più che il Re Mida.
Arcimidáico p. b. v. g. orecchie arcimidáiche. L'usa Matteo Francesi Fiorent.
Arcióne p. l. (di 3 sill.) la parte d'innanzi, e di dietro della stella.
Arcipélago p. b. il mar Egéo.
Arcipoéta p. l. poeta grande, detto per istherzo.
Arcipretáto p. l. dignità, o carico dell'Arcipréte.
Arcipréte p. l. tit. di dignità eccles.
Arcisinagógo p. l. Principe della Sinagóga.
Arcivéscovo p. b. tit. noto, indi Arcivescovále add. ed Arcivescovádo p. l. la dignità, o palazzo del detto.
Arcobaléno p. l. Iride.
Arcobáro p. l. o Arcobéte, monte dell'India.
Arcoláì p. l. plur. d'arcoláio.
Arcora p. b. archi. V. A.
Arcudía p. l. cogn. di fam.
Ardálico p. b. n. d'uomo. Così l'Ariosto.
Ardálo p. b. n. d'uomo inventore della piva.
Ardaría p. l. villaggio di Messina.
Ardária p. b. cogn. di fam.
Ardaríco p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi can. 7.
Ardea p. b. città d'Italia. Così Ann. Caro: *La tua Regina: e non hai d'Ardea intorno*. Di più è n. d'uccello detto *airóne*.
Ardéa p. l. (verbo) pret. imperf.
Ardearína p. l. v. g. via Ardearína.
Ardébalo p. b. cogn. di fam.
Ardéla p. l. n. di fem.
Ardélia p. b. n. di fem.

Ardéno p. l. per ardéano: in verso.
Ardéola p. b. n. d' uccello.
Ardéolo p. b. n. d' uomo.
Ardere p. b. abbruciare.
Ardía p. l. in vece di ardíva; ed ardíano plur. p. b. per ardivano. Di più è cogn. di fam.
Ardíbure p. b. n. d' uomo: come *Ligure*.
Ardíce p. l. n. d' un pittore.
Ardiglióne p. l. punta, punta della fibbia.
Ardío p. l. in vece di ardì.
Arditería p. l. ardíre, audácia. Il P. Felive nell' Onom.
Ardmáca p. l. o Armáca, n. di città nell' Ibernia.
Ardoáto p. l. n. d' uomo.
Ardoíni p. l. cogn. di fam.
Arduo p. b. erto, e difficile.
Ardúra p. l. arsúra.
Arè per arebbe, poet. E così arestù per avesti, o avresti tu!
Area p. b. per aja (voc. lat.).
Aréa p. l. tit. di Duchea.
Areláca p. l. sorta d' uva. Colum.
Areláte p. l. città nella Gallia.
Aréna, p. l. rena, sabbia: (o verbo), in vece d' arrena.
Aréna p. l. n. di fiume in Sicilia.
Arenária p. b. cava d' arena (nome).
Aréo p. l. n. d' uomo, e di luogo.
Areopagíta p. l. giudice dell' Areopágo.
Areopágo p. l. (plur. Areopághi) luogo di giudicio nell' antica Atene: benchè in lat. si pronunzii p. b. v. Ariopágo.
Areso p. b. v. Acero.
Arestáne p. l. o Arestana, n. d' un pastore; ed Arestán è n. di città, oggi Oristagni.
Aréra p. l. n. d' uomo. Così il Ruscelli. In lat. p. b.
Aretíno p. l. d' Arezzo, città.
Aretúsa p. l. ninfa; e fonte in Siracusa di Sicil.
Areva p. l. n. di città in Castiglia la vecchia.
Arévalo p. b. Terra, e titolo di Duchéa nella Spagna.
Argalía p. l. n. d' uomo. Coll' Ariosto: *Quest' è il desirio che fu de l' Argalía*.
Argalífa p. l. n. d' uomo, l' Ario.
Argano p. b. ordigno da condur pesi. Alcuni dicon Argana, in gen. fem.
Argéade p. b. n. d' uomo.
Argéi p. l. luoghi sacri appo gli antichi Romani, così detti da' principi venuti da Argo con Ercole.
Argéme p. l. fiocchi bianchi negli occhi. Il Matth. (voc. gr.) In gr. p. b.
Argémolo p. b. o Argémone, v. sotto.
Argémone p. b. pianta detta anguinaria. Così si pronunzia in Toscana, siccome *anèmone*.
Argenrále p. l. simile all' argento.
Argentaría p. l. v. Argenteria.
Argentáro p. l. monte d' Italia.
Argénteo p. b. d' argento, poet.
Argenteria p. l. cose d' argento.
Argentiéra (con la *t* dura) p. l. miniera d' argento.
Argentiére (con la *t* dura) p. l. argentajo.
Argentína p. l. n. d' erba; e di città.
Argentíno p. l. di color d' argento; è anche nome di un fonte in Sicilia.
Argentómaco p. b. n. di castello.
Argentoráto p. l. città della Germania.
Argéo p. l. n. d' uomo.
Argía p. l. n. di fem. Così 'l Petr. canz. 222. *Non Polissena, Isifile ed Argía*. Ma l' istesso altrove per licenza poetica l' abbreviò, dicendo: *Ed Argía o Polinice assai più fida*. Così pure il Pulci: *Argía a te fida, o Polinice, in Argo*. Leggasi lo Stigl. nella figura Sistole.
Argiláno p. l. v. Argilláno.
Argiléto p. l. bosco presso all' antica Roma, dove era il tempio di Giano, così detto, perchè ivi fu morto un certo, per nome Argo.
Argilláno p. l. n. d' uomo.
Arginále p. l. di argine.
Argine p. b. riparo contro l' acqua.
Argíra p. l. v. Agira.
Argíra p. l. n. di Ninfa. In Latino p. b.
Argiráspidi p. b. (voc. gr.) soldati, che aveano gli scudi inargentati.
Argiréa p. l. n. di fem. Il Ducchi.
Argiriône p. l. o Argiriò, soprannome di S. Filippo, così detto da una città antica di Sicilia.
Argirópilo p. b. e così Argirófilo n. d' uomini.
Argíte p. l. sorta d' uva: e così Argíta n. di fem.
Argoli p. b. cogn. di fam.
Argórico p. b. cioè Greco.
Argut (di 3 sill. e coll' acc. su l' ult.) siccome argutillo (di 4 sill.) cioè lo cavò, o argomentò.
Arguíre p. l. (e di 4 sill.) e così arguisce, ec.
Argúzia p. b. sottigliezza.
Aria p. b. áere; o n. di fem.
Ariadéno p. l. e Ariadíno, n. d' uomo.
Ariámide p. b. n. d' erba. Matth.
Ariamíro p. l. n. d' uomo.
Ariaráte p. l. n. d' un Re.
Ariaratéa p. l. n. di città della Macedonia.
Arias p. b. cogn. di fam. Spag.
Arichése p. l. nome di fem. Così l' Amalt. prosod.
Aricíso ed A ricísa p. l. con brevità.
Aridéo p. l. n. d' uomo, e cogn. di Filippo Macedone.
Arido p. b. secco.
Ariénto p. l. (e di 4 sill.) v. Argénto. Così 'l Bracciol. lib. 12. della Croce can. 69. *Son gli usci avorio, e d' ariénto eletto*. Così 'l Burchiello par. 5. *Poi c' hai perduto l' oro, e l' ariénto*. Il Pergamini accentua la seconda sillaba, cioè l' *i*: ma credesi error di stampa.
Ariéo p. l. n. d' un Re antico.
Arieta p. b. (di 4 sill.) percuote, abbatte.
Ariete p. b. (di 4 sill.) segno celeste, o macchina da guerra: ma in verso anche p. l. (e di 3 o di 4 sill.) Così Sannaz. egl. 2.

R'l Bracciolini lib. 16. stanza 69. *Spingonsi gli ariéti acerbi e crudi*; ed Ann. Caro lib. 2. *Già l'ariete a fieri colpi e spessi*: e lib. 7. *De l'occiso ariete: avea d'antico*; e 'l Tasso can. 11. *L'impetuoso il batte aspro ariéte*.

Arifili p. l. n. posticcio di soldati, e sta in significato d'alfiéri: così 'l Ducchi can. 1. *Agli Arifili capitan fidati*.

Arighi p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.

Arima p. b. città nel Giappone. Così 'l P. Bart.

Arimandóno p. l. n. di Giapponese.

Arimáne p. l. n. di Demonio appo i Persiani.

Arimathía p. l. o Arimatéa p. l. città. Altri scrivono Arimatía, ma con la t dura.

Arímino ed Arímini p. b. città in Romagna, oggi Rímini.

Aringhería p. l. diceria, aringa.

Aringhiería ed Arringhiéra p. l. ringhiéra.

Aríno p. l. n. di terra.

Arintéo p. l. n. di console illustre.

Ario p. b. n. d'eresiarca. In lat. p. l. ma comunemente è detto Arrio.

Ariobarzáno p. l. n. di Persiano.

Ariola p. l. castello in campagna di Napoli.

Arióne p. l. n. d'uomo; o d'uccello; o di cavallo. *Cillaro se non fu, non Arióne*: l'Arios. canto 45. In lat. p. b.

Ariopágo p. l. così 'l Pulci can. 24. *Sì ch'io non torno a' vostri Ariopághi*. v. Areopágo.

Aripétro p. l. n. d'uomo. L'Ariosto.

Aripíthe p. l. o Aripíte, n. d'un Re Scita.

Arisáro p. l. (voc. gr.) n. d'erba. Così accentua Cas. Durante: ma in lat. p. b.

Arismética; o Aritmética p. b. arte d'ábaco.

Arista p. b. la schiena del porco arrostita. Così il Francios. e 'l Lasca lib. 3. delle rime piacevoli: *Non solo ell'è de l'arista migliore*. Ma in significato di resta, si dice p. l.

Aristágora p. b. n. d'uomo.

Aristaréte p. l. n. di fem. In Lat. p. b.

Aristéa p. l. ed Aristéo, n. d'uomo.

Aristéne p. l. n. d'uomo.

Aristéneto p. b. n. d'uomo. Così secondo l'acc. gr. e lat. ma pur si potria dir lungo in Italiano; e così pur Aristenéta, n. di femmina.

Aristíde p. l. n. d'uomo. In Siena si dice p.b.

Aristióne p. l. n. d'uomo.

Aristóbolo p. b. n. d'uomo. In Lat. *Aristobulus* p. l.

Aristocle p. b. nome primiero di Platone.

Aristocléa p. l. n. di fem. o Aristóclia p.b. come *Eráclia*.

Aristoclíde p. l. n. d'un pittore antico.

Aristocrático p. b. v. g. governo aristocrático.

Aristocrazía p. l. governo degli ottimati. (Voc. gr.)

Aristodémo p. l. n. d'uomo.

Aristófane p. b. n. d'uomo.

Aristogitóne p. l. n. d'uomo celebre.

Aristola p. b. dim. d'arista, o resta.

Aristolochía p. l. erba, detta pur aristología.

Aristología p. l. erba medicinale.

Aristómaca p. b. n. di fem. e così Aristómaco, n. d'uomo.

Aristoméde p. l. n. d'uomo.

Aristómene p. b. n. d'uomo.

Aristóne p. l. n. d'uomo: e così Aristóna, fem.

Aristónica p. b. n. di fem. come *Verónica*.

Aristonico p. l. n. d'uomo: come *Agnonico*.

Aristónide p. b. n. d'uomo.

Aristónimo p. b. n. d'un comico.

Aristósseno p. b. n. d'uomo: come *Filósseno*.

Aristótele p. b. o Aristótile (n. noto).

Aristotélico p. b. add.

Aristótimo p. b. n. d'uomo: come *Filotimo*.

Arístula p. b. spina, acúleo. Sannaz.

Arlecchíno p. l. buffone, pantomíno. Francios.

Arlémo p. l. n. di città nella Fiandra.

Armacáno p. l. cogn. di scrittore.

Armadiáccio, per armariáccio, cioè armario vecchio (di 5 sill.)

Armádio p. b. armario: plur. armádi p. l.

Armajólo p. l. armajuólo.

Armajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) colui, che fabbrica le arme.

Armaléo p. l. cogn. di fam.

Armamétre p. l. n. di Re degli Assiri.

Armaríno p. l. piccolo armario.

Armário p. b. o armádio.

Armáta p. l. n. d'uomo; o appellattivo.

Armatríe p. l. n. d'uomo: lo Strozzi.

Armeggería p. l. spettacolo d'arme. Il Davanzati.

Arméle p. l. v. Colle Arméle.

Armelíno p. l. o bacocca, v. Armellíno.

Armellíno p. l. o ermellíno, animaletto bianchissimo, detto anche topo pontico; o albero detto bricóccolo, e suo frutto: o anche nome d'un monte in Sic.

Arméne p. l. n. d'uomo.

Arménia p. b. n. di paese.

Armeniáca p. l. n. d'uomo appo l'Ariosto: o albero. Così 'l Guisoni nella divina settimana: *L'armeniáco, e'l dorato arancio*.

Armeniáche p. l. v. Meniáca. Così secondo l'uso toscano. In lat. p. b.

Arménico p. b. v. g. bolo arménico.

Arméno p. l. dell'Arménia. In lat. p. b.

Armenopólo p. l. n. d'uomo.

Armenópulo p. b. sopra nome di Costantino. In lat. p. l.

Armentiére p. l. (con la t dura) che ha cura d'armenti.

Arméo p. l. n. d'uomo.

Armería p. l. o Armaría, luogo da conservare le armi.

Armíci p. l. tit. di baronía in Sicilia e così Armíco, n. d'uomo.

Armída p. l. n. di fem. e così Armído, n. d'uomo.

Armígero p. b. uomo che si diletta d'arme: o lo scudiere.

Armignághe p. l. v. Armeniáche.

Armíno p. l. n. d'uomo.

Armódice p. b. n. di fem. Può anche dirsi p. l.

Armódio p. b. n. d'uomo.

Armódoto p. b. n. d'uomo come *Erédoto*

Armola p. b. arríplice (erba).
Armonía p. l. concento soave, o n. di fem. Nello Stazio volg. p. b. secondo l'acc. lat. in significato di fem. così lib. 3. *Che la Tebana armónia ebbe già in dote*.
Armoníaco p. b. specie di ragia, o sorta di sale minieroso.
Armónico p. b. sonóro, concorde.
Armónide p. b. n. d'uomo, amato da Minerva.
Armoráccia p. b. (di 5 sill.) ramoráccia.
Armórici p. b. popoli della Gallia, detti Brittóni.
Arnabo p. b. albero d'oriente, detto in arabico *zurumbèt*.
Arnáco p. l. n. d'uomo: così 'l Copp.
Arnegímo p. l. n. d'uomo.
Arnéo p. l. n. d'uomo: e così Arnéa, fem.
Arnése p. l. fornimenti di casa, bottega, ec. o vestito.
Arnia p. l. alveário, la cassetta, o suvero, dove le api fanno il mele: così 'l Francios.
Arnióne p. l. rognóne.
Arnomaticità, astratto d'aromatico.
Arnónico p. b. v. g. fosso arnónico, così detto dal fiume Arno.
Arnúsi p. l. n. d'uomo.
Aromático p. b. che ha odore, o sapor d'aómato.
Aromatíte p. l. sorta di vino medicato.
Aómato p. b. (plur. aómati ed aómi p. l.) spezierie.
Aróne p. l. o Aròn n. d'uomo.
Arónica p. b. cogn. di fam.
Arontéo p. l. n. d'uomo.
Arotáno p. l. n. di fiume, e di pesce.
Arovíta p. l. cogn. di fam.
Arpáce p. l. n. d'uomo.
Arpágine p. b. scorrettamente detto, in vece di Arpagóne p. l.
Arpago p. b. n. d'uomo: e di fiume. Ma il Cusano ne' caratteri d'Eroi lo fa lungo: *E a te poi nato comandò, ch' Arpágo*; e si può seguire anche in prosa.
Arpagóni p. l. strumenti bellici antichi con uncini nella sommità. Così 'l Braceiol. della Croce lib. 7. can. 60. *Le catapulte, o gli arpagóni adunchi*.
Arpálice p. b. n. di fem. Reina delle Amazoni. Così Ann. Caro: *Parea di Sparta, o qual in Tracia Arpálice*. Ma pur in verso si truova p. l. come *Euridice* ec. così 'l Filauro can. 7. car. 141. *Porzia, Cassandra, Ippolita, Arpalice* (rima di *Doralice*). Indi Arpalicéa p. l. n. di città.
Arpálico p. b. n. d'uomo. *Amastro aggiunse, e via seguendo Arpálico*: Ann. Caro. Ma nell'Eneid. volg. lib. 11. par fatto lungo: *Ed Arpalico e Defomente e Cromi*. In latino p. b.
Arpalo p. b. n. d'uomo.
Arpáso p. l. n. di fiume.
Arpáte p. l. n. d'uomo.
Arpega p. b. (verbo) cuopre i semi di terra. Gius. di Laur.
Arpego p. b. o Arpegára p. l. érpice: il Pomey.
Arpía p. l. uccellaccio di rapina, finto da' poeti.
Arpica p. b. per inárpica, poet.
Arpice p. b. v. Erpice.
Arpíno p. l. città nel campo Fondano, patria di Cicerone.
Arpióne p. l. (di 3 sill.) uncino di ferro, o ganghero di porta e finestra. Il Pergam. dice esser voce di 4 sill. e l'accentua su l'*i*: ma non è da seguirsi.
Arpócrate p. b. n. d'uomo; ed è anche nome d'un Dio de' gentili.
Arquà, v. g. il colle d'Arquà.
Arrábbia (di 3 sill. verbo).
Arrábida p. b. v. Rúbida.
Arramáta p. l. (verbo): ammazza con ramata l'uccello. Così 'l P. Bart.
Arrámpica p. b. v. g. ei s'arrámpica su all'erta. Matth.
Arrampína p. l. ruba, tira a sè.
Arrángola p. b. smánia di voglia (verbo).
Arrapína p. l. arrábbia. (Voc. contadin.)
Arrége p. l. porta con sè.
Arréchimene coll'acc. su la seconda, cioè me ne arrèchi.
Arréda p. l. fornisce d'arrédi.
Arrédo p. l. arnése.
Arréi p. l. per avréi, in verso.
Arréna p. l. dà in secco, incaglia nella rena.
Arréndere p. l. ed Arréndersi (verbo noto).
Arrénico p. b. per arsénico. Plin. e 'l Domen.
Arrenógono p. b. specie di sillo (erba). Matth.
Arréquia p. b. riposa. Sannazz. in rima sdrucciola.
Arréso p. l. soggettato, vinto.
Arrestabúe p. l. erba, detta pur anónide.
Arrestío p. l. per restío p. l.
Arréta p. l. piglia alla rete, ver. De Laurenz.
Arrétra p. l. tira in dietro.
Arrettízio p. b. invasáto.
Arria p. b. n. di fem.
Arridéo p. l. n. d'uomo.
Arrídere p. b. secondare, favorire: indi arríde p. l. si mostra favorevole.
Arrígo p. l. n. d'uomo, in vece d'Enrico.
Arrigóni p. l. cogn. di fam.
Arringaría p. l. ed Arringhería, dicería.
Arringhiéra p. l. ringhiéra.
Arrio p. b. n. d'uomo.
Arrípa p. l. s'accosta alla ripa.
Arrischiévole p. b. (di 5 sill.) arrischiáto.
Arrísica p. b. arrischia.
Arrístia (di 3 sill.) in vece di arrischia. E così Arristiáto per arrischiáto.
Arríva p. l. giunge.
Arróca p. l. diviene roco.
Arróga p. l. s'attribuisce.
Arrógere p. b. aggiungere: in di arrógo, arróge, arróse, arróto. Il memor. del Pergam. mette Arrogére p. l. ma per error di stampa: perocchè il Ruscelli, e l'Archarisio, e lo Stigliani lo mettono tra i verbi della 32a maniera.
Arrúla p. l. v. Arruúla.

Arrómpere p. b. il primo romper della terra coll'aratro; o allontanarsi.
Arróra p. l. irrugiada (verbo).
Arrosticciáta p. l. fetta di carne arrostita grossolanamente.
Arróta ed Arróto p. l. aggiunta ed aggiunto: o in vece di ar ruóta, poet.
Arrótola p. b. v. Arruótola.
Arronsmitéo p. l. (l'*ou* si legge *u*) cogn. di fam.
Arrubína p. l. fa di color di rubino.
Arruffiána p. l. (di 4 sill.) induce a mal fare, fa ruffianerie.
Arrúga p. l. rode e consuma, come fa la ruga, o il bruco (voc. Venez.): ovvero increspa.
Arrúga p. l. o Arrúgia, miniera d'oro. Plin.
Arrugginíto p. l. coperto di ruggine.
Arruóla p. l. scrive al ruólo.
Arruóta p. l. affila.
Arruótola p. b. involge, come si fa il pannolíno: v. g. egli arruótola il panno, cioè lo ravvolge in balla.
Arrúvida p. b. diviene ruvido: ovvero stecchisce per freddo.
Arsáce p. l. Re de' Parti. Così il Ruscelli e lo Stigliani: benchè in latino si pronunzii breve; e così accentua il Toscanella nell'Elueid. poetico volgare.
Arsácidi p. b. i discendenti di Arsáce.
Arsaméte p. l. o Arsamétto (fiume).
Arsamo p. b. o Arsame n. d'uomo.
Arsamosáta p. l. città già dell'Armenia. In lat. p. b.
Arsáne p. l. n. d'uomo.
Arsenále p. l. luogo dove si fabbricano navili.
Arsénico p. b. orpimento (plur. arsenichi), veleno.
Arséno p. l. n. d'uomo: e così Arséni, plur. d'Arsénio e d'Arséno.
Arsenógono p. b. n. d'erba (voc. gr.) Plin.
Arséte p. l. n. d'uomo.
Arsíbile p. b. da poter árdere.
Arsíone p. b. n. di fem., e di città e di fiume.
Arsióne p. l. incendio.
Arraba p. b. sorta di misura persiana, che cape 5 moggia.
Artabálo p. l. n. d'uomo.
Artabáno p. l. Re de' Parti: ed anche un fratello di Dario Re. Così accentua l'Amalt. prosod. benchè il Riccioli segni breve, seguíto dal tratto della bilancia.
Artabasáne p. l. n. d'uomo, come *Tigráne*.
Artabazáne p. l. v. Artabasáne.
Artabro p. b. promont. di Spagna, oggi capo di Finisterre o Turibàn.
Artabúre p. l. ed Artabúrio p. b. n. d'uomo.
Artácia p. b. n. di città in Sicilia, non più esistente.
Artágato p. b. n. d'uomo.
Artále p. l. n. d'uomo; e cogn. di fam.
Artálico p. b. n. d'uomo. Così l'Ariosto.
Artaníta p. l. ciclamino (erba).
Artáno p. l. n. d'uomo; lo Strozzi.
Artapáno p. l. n. d'uomo.
Artassáta p. l. o Artaxáta, città dell'Armenia maggiore. In lat. p. b.
Artásia p. b. n. d'uomo.
Artbéno p. l. n. di un gigante.
Artéfice p. b. artista, artigiano, artiere.
Artegliaría p. l. Artiglieria.
Artéma p. l. n. d'uomo. Così nel Dizionar. Istor. In lat. p. b.
Artémbare p. b. n. d'uomo; come *Gáspare*.
Artémia p. b. n. di fem.
Artemidóro p. l. n. d'uomo.
Artemísia p. b. erba, e nome di donna. Il Sogliani scrive Artemísa p. l.
Artemísio p. b. n. di terra in Sicilia, che più non dura.
Artemóne p. l. n. d'uomo: e Artemóna, n. di fem.
Arténa p. l. o Arténne: così oggi diconsi gli uccelli di Diomede: lo Strozzi canto ult. ott. 45.
Artéo p. l. n. d'un Re de' Medi.
Artépice p. b. (plur. artépici) artíplice (erba).
Artéria p. b. (voc. gr.) vena degli spiriti vitali. Così il Franciosini, e l'uso comune; e così pure il Bracciolini nella stanza 61. del lib. 6. *Tenta l'artérie, e pervenute al quinto*. Benchè la Crusca, e 'l Pergamini segnino p. l. secondo l'accento greco; e così l'usò il Pulci nel Morgante cant. 26. stan. 99. *E già per l'arteria di sangue munta*.
Arteríata p. b. (plur. astersaci) medicamento, che giova all'artéria. Il Donzelli.
Artesíno p. l. n. di fonte in Sic.
Artética p. b. infermità con dolore nelle giunture; o nome d'erba.
Artético p. b. (e plur. artétici) infermo di tal male; o add. v. g. dolore artético.
Artico p. b. v. g. polo ártico, cioè aquilonare.
Artícolo p. b. (nome e verbo).
Artiére p. l. (con la *t* dura) artísta, artefice: e così Artiéra, fem. artigiána.
Artifíeso (di 5 sill.) e artificiáto (di 6 sill.): pl. artifíci p. l.
Artigiáno p. l. (di 4 sill.) n. noto.
Artiglieria p. l. maschina di bronzo da guerra.
Artimóne p. l. la maggior vela della nave.
Artíne p. l. n. d'un Re de' Medi.
Artísia p. b. n. di villaggio in Sicilia.
Artocle p. b. n. d'uomo.
Artofiláce p. l. Artúro, custode di Arto, segno celeste. Così l'Ariosto nelle rime: *E starli come Artofiláce all'Orse*. In lat. p. b. e così l'accentua il Tratto: ma è da seguir l'Ariosto, ch'è più conforme all'uso Italiano.
Artói p. l. o Antráce, sorta di postema.
Artóis o Artóes p. l. provincia di Fiandra.
Artolágano p. b. (voc. gr.) sorta di torta, o panata. Il Frugoli.
Artóo p. l. di Arto, o Settentrióne.
Artotrógo p. l. n. d'un parasíto, cioè magnapani.
Artrítide p. b. (voc. gr.) dolori artétici: come *Nefrítide*.
Artrodía p. l. (voc. gr.) commessura delle giunture.

Artù (coll' acc. su l' ult.), n. d' un Re di Brettagna, accorciato da Artuso.
Artúro p. l. segno celeste, e n. d' uomo.
Artúso p. l. n. proprio.
Arvérnia p. b. n. di provincia.
Arveródo p. l. n. d' uomo.
Arvína p. l. (voc. lat.) e vale lardo.
Arvirágo p. l. p. d' un Re di Brettagna. L' Elucid. poetico scrive Arvigáro. In lat. p. b.
Arúnguli p. b. n. di luogo di Calabria.
Arúspice p. b. indovino, che osserva le interiora dell' animale. Virg. volg. lib. 11. Eneid. *Fin che il prospero Arúspice vi annunzii.*
Aruspicína p. l. arte d' osservare ec. v. Auspício.
Arzágola p. b. n. d' uccello.
Arzanà (voc. moresco) o Arzanále p. l. Arsenále.
Arzáno p. l. casale di Napoli.
Arzaréide p. b. Re de' Battriani.
Arzávola p. b. n. d' uccello.
Arzenà, Arsenále. Così accentua l'Alunno.
Arzigógolo p. b. invenzione acuta (nome e verbo), cioè Inventa ec.
Arzíla p. l. n. di città in Africa.
Asaba p. b. n. d' uomo, come *Bárnaba*.
Asabía p. l. e così Asadía, n. d' uomini.
Asachéi p. l. n. di alcuni popoli d'Etiopia.
Asafo p. b. n. d' uomo.
Asafo, volgarm. d' Assè, città d' Inghilterra: come *ascólafo*, *parágrafo*, ec.
Asaía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo: come *Isaía*.
Asalla p. l. n. d' uomo.
Asána p. l. n. di fiume.
Asaréla p. l. n. d' uomo.
Asarína p. l. pianta simile all' ásaro.
Asaro p. b. (voc. gr.) nardo salvatico; di più castello, e titolo di contéa in Sicil. detto già Assoro; o fiume di Macedonia.
Asaróro p. l. sorta di pavimento intarsiato. Plin.
Asarúba p. l. n. d' uomo.
Asbaméo p. l. epit. di Giove.
Asbánia p. b. n. di villa.
Asbestíno p. l. v. g. lino asbestino, che nel fuoco non si consuma. In lat. p. b.
Asbíte p. l. n. di fem. cacciatriee. Asbíti p. l. pop. dell' Africa.
Asbóa p. l. città di Norvegia.
Ascáchilo p. b. o Aschéchilo, specie di canerena (voc. gr.) Giovanni di Vico.
Ascade p. b. n. di un Re Assiro.
Ascálaso p. b. n. d' uomo. Così secondo l' acc. lat. e gr. nondimeno Gabriello Simeoni nel lib. 2. delle rime piacevoli lo fa p. l. *Rispose ch' Ascaláfo era già detto.*
Ascalo p. b. città in Soria.
Ascalóne p. l. o Ascalóna, città di Palestina.
Ascalónia p. b. come cipolle ascalónie, volgarmente scalogne, o scalogni.
Ascalonía p. l. d' Ascalóna.
Ascáno p. l. fiume; detto così dal Bracciol. in vece di Ascánio.
Ascaríco p. l. n. d' uomo.
Ascaridi p. b. (voc. gr.) vermi del ventre.
Ascátade p. b. n. d' un Re.
Ascéna p. l. o Ascénez, n. d' uomo.
Ascéndere p. b. salire, montáre.
Ascésa p. l. salita. Franc. Scoto.
Ascési p. l. v. Asési.
Ascéta p. l. (voc. gr. plur. Ascéti) uomo contemplativo ec.
Ascia (di 2 sill. nom. e ver.)
Asciógliere p. b. sciógliere, liberáre.
Asciólvere p. b. far colazione, mangiare avanti desinare.
Asciómene p. b. (di 5 sill.) n. d'erba. Matth.
Ascíro p. l. (voc. gr.) n. d' erba: così Cas. Durante.
Ascísi p. l. o Ascési o Scési, Assisi (città).
Asciúga p. l. (verbo) disecca.
Asciugággine p. b. asciugamento.
Asclépa p. l. n. d' uomo.
Asclepíade p. b. n. d' uomo, e d' erba.
Asclepiadéo p. l. specie di verso.
Asclepiodóro p. l. n. d' uomo.
Ascoízia p. b. Terra nella Spagna: come *Aspeízia*.
Ascole p. b. pezzi di legno attaccati alla ruota del mulino, detti pur pinne, o pale.
Ascoli p. b. castello della Marca d'Ancona.
Ascóndere p. b. nascóndere.
Ascóndito p. b. ascosto: in rima sdrucciola.
Ascóra p. l. n. di provincia nell' Africa.
Ascréo p. l. d' Ascra, borgo nella Boezia, patria d' Esiodo.
Ascrívere p. b. imputare.
Asdrúbale o Asdróbale p. b. n. d' uomo: ed in rima Asdruballe.
Aséa p. l. o Aséo, n. d' uomo.
Asebía p. l. e così Asebonía, n. d'uomini.
Aséllico p. b. n. d' uomo.
Aséna p. l. n. d' uomo.
Asenèt o Asenétta, n. di fem.
Asenmulléro p. l. n. d' un eretico.
Aséquio p. b. eséquie.
Aseròt, n. d' idolo.
Asfáltide o Asphältide p. b. o Asfaltíte p. l. n. d' un lago in Palestina detto il Mar morto.
Asfénez p. l. (o coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo. In lat. p. b.
Asfodélo p. l. o Asfodéllo, n. d' erba. In lat. p. b. e così potria pur dirsi in volgare.
Asia p. b. una delle 4 parti del mondo.
Asiágo p. l. contrada in Ital.
Asiático p. b. dell' Asia. Il Bracciol.
Asíla p. l. n. d' uomo. Così Ann. Caro.
Asílo p. l. Così il Ruscelli ed il Capponi nell' egl. 3. e vale, luogo di franchigia.
Asima p. b. asma: o n. d' idolo.
Asimulléro p. l. v. Asinmulléro.
Asinaría p. l. quantità d' asini.
Asinária p. b. tit. d' una com. di Plant. o add. o n. d' isola.
Asíncrito p. b. n. d'uomo: come *Teócrito*.
Asíndeto p. b. o Asínteto, figura Rettorica.
Asine p. b. castello d' Acaja.
Asinéo p. l. cittad. di Asine.

Asinería p. l. asinità; o moltitudine d'asini.
Asiníle p. l. addit. di asino.
Asinío p. l. asinello, o add.
Asino p. b. e così ásina, animale noto.
Asínteto p. b. v. Asindeto.
Asíte p. l. n. d'un Re d'Egitto.
Asmático p. b. che patisce d'asma (plur. asmátici).
Asmodéo p. l. nome del demonio della lascivia.
Asnáa p. l. n. d'uomo.
Asnárez p. l. cogn. di fam. Spag.
Asola p. b. castello, v. Asolo: o strumento ec.
Asoliére p. l. nastro, o stringa.
Asolo p. b. o Asola; castello del Trivisano
Asópide p. b. Egina figliuola d'Asópo, poet.
Asópo p. l. fiume della Moréa.
Aspálzto p. b. n. d'arbuscello. Così in Toscana.
Aspárago p. b. spárago (erba).
Aspare p. b. n. d'uomo: come *Gáspare*.
Aspásia p. b. n. di fem. moglie d'Artaserse.
Aspera p. b. inasprisce (verbo).
Aspérgere p. b. bagnare leggiermente.
Aspérgola p. b. o Aspérgolo, spargola, vasetto da spruzzare; di più n. d'erba.
Asperíno p. l. animal terrestre, detto pur Pirólo, ed in Italia Schiratto.
Asphodélo p. l. v. Asfodélo.
Aspido e Aspide p. b. aspe, serpe.
Aspilquéta p. l. cogn. di fam.
Aspíra p. l. verbo noto.
Aspléno p. l. (voce gr.) scolopendria, e cetráco, o cetràch (erba).
Aspolo p. b. aspo, o naspo; e così Aspolo (verbo) per innaspo. Il Duez.
Asprenáte p. l. n. d'uomo.
Aspréno p. l. n. d'uomo: e così Aspríno, sorta di vino.
Assà (coll'acc. su l'ult.) deserto d'Etiopia.
Assabíno p. l. cogn. di Giove appo gli Arabi.
Assadeníci p. l. v. Scadeníci e Sendenégi.
Assái p. l. avverbio.
Assále p. l. assalta (verbo).
Assalío p. l. assalì, pret. e così Assalíro per assalirono.
Assalíta p. l. assalimento, n. e partic.
Assáno p. l. n. d'uomo.
Assapére p. l. v. g. fare assapére.
Assapóra p. l. assaggia (verbo).
Assáraco p. b. n. d'uomo. Così Ann. Caro: *De la casa d'Assáraco saranno*.
Assaro p. b. v. Asaro.
Assassinaría p. l. assassinamento. Il Duez.
Assassínio p. b. assassinamento.
Assassinático p. b. da assassino.
Assassíno p. l. malandríno (nom. e ver.)
Assedére p. l. seder vicino; o assediáre.
Assédio p. b. (plur. assédii, o assédi p. l.) nom. e verb.
Asségo p. b. n. di fiume.
Asségua p. l. per assegua (poet.) conseguisca.
Asseguío p. l. per assieguì, o eseguì.
Assémbia (di 3 sill.) V. A.
Assembléa p. l. o Assembréa, radunanza ec.
Assémpia (di 3 sill.) V. A.
Assentía p. l. (con la *t* dura) assentiva.
Assentío p. l. (con la *t* dura) assentì.
Assénzia p. b. lontananza.
Assénzio p. b. erba nota.
Asséra p. l. v. g. si asséra, cioè si fa sera. Lo Stigliasi car. 127.
Asseréna p. l. fa sereno, rasserena. L'Ariosto.
Asseróli p. l. v. g. Pesco Asseróli, luogo in Abruzzo.
Asséta p. l. mete sete.
Assettíme p. l. acconciamento.
Assettíno p. l. dimin. di assetta.
Asséva p. l. v. g. ti asséva, cioè ti congéla.
Assevéra p. l. (verbo): così 'l P. Bartoli, e lo Stigliani.
Assia p. b. pietra corrosiva (v. Sarcosago): o n. di fiume.
Assia p. b. provincia della Germania. Il Ghelfucci nel Rosar. 30. l'allunga, dicendo. *Del superbo Sasson di quell' Assía:* ma non de' esser imitato, se non quando è nome d'uomo Ebreo.
Assíbila p. b. sibilla insieme. Sannaz. egl. 12. (poet.)
Assicína p. l. assicella, dim. di asse.
Assicúra p. l. fa sicuro, dà animo.
Assíde p. l. o Assíle, ancone, piegatura di ruota.
Assidéi p. l. sorta d'uomini tra' Giudei.
Assídera p. b. agghiaccia, diviene attratto delle membra; o si muore di freddo.
Assídere p. b. o assídersi (onde asside, assise, assiso p. l.) assedere. Così segna il Franc. nel lib. *Fax linguæ Ital.* pag. 343. e nel lib. *de accent.* pag. 718. Ma lo Stigliani car. 510. segna p. l. e può usarsi in rima.
Assíduo p. b. continuo.
Assiéme p. l. (di 3 sill.) dicono alcuni in vece d'insieme: ma è del volgo.
Assiépa p. l. (di 3 sill. verbo).
Assílo p. l. n. d'uomo.
Assimília p. b. per assimíglia: in rima sdrucc.
Assimíto p. l. n. d'uomo.
Assímoro p. b. n. d'uomo.
Assináro p. l. n. di fiume in Sicilia.
Assíndica p. b. o Assíndaca, rivede i conti; o censura.
Assinomanzía p. l. o Ascinomanzía, indovinamento per via d'asce, o scure. Plin.
Assióma p. l. massima, primo principio.
Assíri p. l. popoli (sing. Assíro.)
Assíria p. b. regione, oggi detta Soría.
Assísa p. l. insegna, divisa (nome).
Assísi p. l. città nell'Umbria: o gravezze, gabelle; e così assíso, partic.
Assístere p. b. (verbo noto).
Assistíto p. l. accompagnato, custodito.
Assíto p. l. tramezzo di tavole.
Assiuólo p. l. (coll'*uo* ditton.) uccello notturno.
Assócia p. b. accompagna: in rima sdrucc.
Assóda p. l. fa sodo.
Assólvere p. b. (verbo noto).
Assóngia (di 3 sill.) songia (nome).

Assórbere p. b. v. Absórbere.
Assoro p. b. così secondo l'acc. greco. In lat. p. l. v. Asaro.
Assúco p. l. n. d'uomo.
Assuefà (coll'accento all'ultima).
Assnéro p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Assúmere p. b. prendere, o inalzare, o pigliar l'assunto; indi assúme p. l.
Assúrim, p. l. n. d'uomo.
Astaba p. b. n. di fiume.
Astábora p. b. cogn. del Nilo.
Astáce p. l. n. d'uomo. In latino p. b.
Astaco (ed in Venezia Astase) p. b. gambaro di mare, detto a Roma leone; o n. d'uomo.
Astapo p. b. cogn. di Nilo.
Astáreo p. l. n. d'uomo.
Astaròt e Astarótte, n. d'un demonio.
Astáta p. l. percossa d'asta.
Astefáno p. l. n. di scrittore.
Astémio p. b. colui che non bevino.
Astenére p. l. e così Astenérsi (verbo noto).
Asteráttico p. b. o Aster Attico, pianta detta par Inguinale, utile all'anguinaja.
Asterdámo p. l. v. Amsterdámo.
Astérgere p. b. nettare, purgare, Matth.
Astéria p. b. n. di fem. di gemma, e d'uccello.
Astéro p. l. n. di fiore: voc. gr. e vale stella.
Astia p. b. (verbo) porta, ástio ed invidia. Il Davanzati.
Astiáge p. l. n. d'un Re de' Medi. Così lo Seigliani car. 304. secondo l'acc. gr. In lat. p. b.
Asticciuóla p. l. (coll'*uo* ditt. e di 4 sill.) asta piccola.
Astico p. b. n. di fiume in Ital.
Astídama p. b. ed Astidamante, n. d'uomo.
Astidamía p. l. n. di fem.
Astilo p. b. n. d'uomo.
Astínome p. b. n. di fem. detta par Ariséide.
Astio p. b. (n.) invidia. Così 'l Domenichi. *Non vi porta ástio parente, o vicino*. Nel memoriale del Pergam. è segnato p. l. ma per error di stampa: e indi prese abbaglio il Tratto.
Astiochéa p. l. n. di fem.
Astípale p. b. n. di fem.
Astipaléa p. l. n. d'Isola.
Astomi p. b. (voc. gr.) popoli senza bocca, che si pascon d'odore. Plin. lib. 7. cap. 2.
Astóre p. l. (o Astòr) uccello di preda; o n. d'uomo, detto pur Astorre. Così l'Anguil. lib. 14. *Si vedrà pria la tortora, e l'astóre*.
Astósaba p. b. o Astósape, cogn. del fiume Nilo.
Astraba p. b. n. d'una commedia di Plauto.
Astrabóra p. l. luogo in Egitto. Il Tasso can. 17.
Astraco p. b. ed Astrico, il terrazzo. Il Menagio.
Astráere p. b. astrárre: indi astráe p. l.
Astrágalo p. b. (voc. gr.) n. d'erba; o termine d'architettura, ed è il tondino della colonna. Ma il Marino in rima lo fè lungo: così nel Tempio paneg. stan. 38. *Tragiisi, modiglioni ed astragáli* (rima di *eguali*).
Astrále p. l. celeste, poet.
Astránsaco p. b. n. d'uno scrittore antico.
Astránzia p. b. n. d'erba.
Astrapéo p. l. cogn. di Giove.
Astréa p. l. dea della giustizia appo i gentili.
Astréo p. l. n. d'un gigante.
Astria p. b. cogn. di fam.
Astrica p. b. (plur. ástrice) sorta di alogusta mezzana.
Astrico p. b. v. Astraco.
Astrico p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Astrígnere o Astríngere p. b. verbo noto.
Astrolábio p. b. strumento d'astrologi: plur. Astrolábi p. l.
Astrólago p. b. astrólogo (plur. astrólaghi ed astrólagi, o astrólogbi ed astrólogi) n. noto.
Astróloga p. b. (verbo) strólogа.
Astrología p. l. scienza circa le stelle, e loro influenze: indi Astrológico p. b. add.
Astronico p. l. cogn. d'un Proconsole Rom.
Astronomía p. l. scienza del corso delle stelle, ec.
Astrónomo p. b. chi sa detta scienza.
Astnía p. b. v. g. ástula regia. v. Assodéla.
Astúra p. l. o Stura, n. di fiume in Lazio e Spagna; o città. Così 'l Tassoni can. 10. *Rade il porto d'Astúra, ove tradito*. Così pur Pompeo Colonna. In lat. p. b. e così dicesi quando è n. di pesce.
Asture p. b. n. d'uomo, o di popolo. Così Ann. Caro ma pur si truova p. l. *città Toscana, siegue il bello Astúro*, così nel Virgil. volgare in versi sciolti. lib. 10.
Astúsape p. b. cogn. del Nilo, v. Astósaba.
Astúro p. l. accórto, scaltrito.
Astúzia p. b. nome noto.
Atabírio p. b. n. di monte in Sicilia.
Atábiro p. b. n. di città in Sicilia, non più esistente.
Atabo p. b. n. d'uomo. Così secondo l'acc. lat.
Atábulo p. b. n. di vento proprio della Puglia.
Atáce p. l. fiume della Gallia Narbon oggi l'Aude. In lat. p. b. indi Atácino p. l. cioè Narbonese.
Atafa p. l. o Athafa (quadrisill.) n. d'uomo, come *Isafa*.
Atafde p. l. cogn. di fam. Così segna il P. Bart. lib. 1. dell'Asia pag. 331. 356. e 744.
Atalantéo p. l. di Atalanta.
Atalarico p. l. n. di un Re de' Goti.
Atalía p. l. n. d'una Reina (come *Talía*) o n. d'uomo.
Atamáni p. l. popoli della Grecia.
Atamantéo p. l. di Atamante.
Atami p. b. aiutátemi.
Atamo p. b. átomo (nome).
Atána p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Atanágio o Atanásio p. b. o Atanági p. l. n. d'uomo.

Atanarico p. l. n. d'un Re.
Atanarico p. l. n. d'uomo.
Atanásia p. b. n. d'erba; e di donna.
Atánato p. b. n. d'uomo fortissimo.
Atára p. l. o Athára, v. Atárgata.
Atárgata p. b. n. d'una dea de' Siri.
Atárbale p. b. n. d'uomo.
Atársata p. b. o l. n. d'uomo.
Atatóre p. l. ajutante, ajutatóre.
Ataúlfo (di 4 sill.) n. d'uomo.
Atavo p. b. quartávolo; così secondo l'accento lat. Ma Remigio Fiorent. lo fa lungo: *Avi, bisavi, atavi, ed altri maggiori*.
Atea p. b. donna che non crede esservi Dio.
Atéa p. l. n. d'uomo. v. Athéa.
Ateca p. b. n. di città nella Spagna.
Atelláro p. l. v. Telláro.
Atenágora p. b. n. d'uomo.
Aténe p. l. città celebre, oggi Sattíne.
Atenéo p. l. n. d'uomo; e luogo dedicato a Minerva.
Atenodoréo p. l. d'Atenodóro.
Atenodóro p. l. n. d'uomo.
Atenógene p. b. n. d'uomo.
Ateo p. b. ateísta, che non crede esservi Dio; e così Atea.
Atepómaro p. b. n. d'un capitano; e si può dire p. l.
Atérgate p. b. v. Atárgata.
Atéro p. l. n. d'un Re.
Ateróma p. l. o Atheróma, sorta di tumore. Voc. gr.
Atesi p. b. fiume della provincia Veneta, oggi Adige: così Sannazz. egl. 12.
Athéa p. l. n. d'un Re degli Sciti.
Athéra p. l. (voce gr.) vivanda da sorbire, detta de Tedeschi, mosa.
Athóle p. l. n. di Prov. di Scozia.
Atide p. b. n. d'uomo, Attide scrive il Brignole.
Atídio p. b. n. d'uomo.
Atiméro p. l. n. d'uomo.
Atína p. l. n. d'uomo; e di tre città in Italia; e di una in Sicilia, oggi non più esistente. Così Annib. Caro. Indi Atináte p. l. Così pur lo Strozzi can. 6. st. 87. ed 89.
Atírsata p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Ative p. l. n. di castello.
Atlantéo p. l. d'Atlante.
Atlántico p. b. v. g. mare Atlántico.
Atlántidi p. b. le figlie d'Atlante.
Atléta p. l. (voc. gr.) lottare; indi atlético p. b.
Atlia p. b. o Atlio; n. d'uomo, e val miserabile.
Atmosféra p. l. (voc. gr.) tutto quello spazio d'aria, in sino al quale si sollevano i vapori.
Atoghía p. l. (di 4 sill.) n. di famiglia, e di nave.
Atónio p. b. (voc. gr.) cosa indivisibile.
Atóne p. l. o Athone, il monte Ato od Atho.
Atório p. b. ajuto (nome).
Atráce p. l. n. d'uomo. Così nel lib. 2. delle rime piacevoli: *Feriti furo Presteře, ed Atráce*. In lat. p. b.
Atráide p. b. Cenéo, figliuolo d'Atrace.
Atramíti p. l. o Adramíti, pop. dell'Arabia: indi Atramítico p. b. v. g. mina atramítica.
Atráttile p. b. o Attráttile, n. d'erba.
Atrebáto p. l. città della Gallía Belgica, oggi Arras. In lat. p. b. Indi Atrébati, i cittadini.
Atrébico p. b. v. Atrépice.
Atréo p. l. n. d'uomo. Così Remig. Fiorent. epist. 16 *Che per tacer di Tantalo e d'Atréo*.
Atrépice p. b. n. d'erba. Così la Crusca.
Atríbico p. b. v. g. carta atríbica. Dalecamp.
Atride p. b. o Atrída, Agamennone o Menelao, figliuolo d'Aeréo; poet. Così l'Anguill. lib. 23. *Difendesti l'armata al grande Atride*.
Atrio p. b. cortile.
Atriplice p. b. trepese o repese (erba).
Atrofía p. l. (voc. gr.) sorta d'infermità.
Atropo p. b. (voce gr.) una delle Parche.
Attaba p. b. n. d'un ladro famoso.
Attagéna p. l. uccello, oggi francolíno.
Attálico p. b. add. v. g. tapezzarie Attáliche.
Attalo p. b. n. di un Re di Pergamo.
Attamo p. b. átomo.
Altáne p. l. n. d'uomo.
Artapína p. l. si lamenta alla disperata.
Attédi p. l. per attedii (verbo).
Attédia p. b. viene in fastidjo.
Attégnere p. b. v. Attígnere.
Attéla p. l. distende in ordinanza l'esercito.
Attémpera p. b. témpera (verbo).
Atténdere p. b. verbo noto.
Atténdoli p. b. cogn. di fam. e così atténdolo (nome).
Atténebra p. b. otténebra. Il Tassoni, e 'l Ciamboli.
Attenére p. l. mantenére.
Atténua p. b. assottíglia (verbo).
Attéo p. l. Attico o Azziaco: addiet. v. g. mar Atteo, onda Attea, Atacinto Atteo.
Atteóne p. l. n. d'uomo. Così Luigi Groto nella caccia: *Vidi Atteón; che al più cocente caldo*.
Attéso p. l. partic. di atténdere.
Attestíno p. l. cogn. di fam. così lo Strozzi.
Attica p. b. regione della Grecia.
Attico p. b. n. d'uomo: o add.
Attígnere p. b. cavare acqua, vino, ec.
Attila p. b. n. d'un Re degli Unni.
Attiláno p. l. n. d'uomo.
Attili p. l. per Attíli, plur. di Attílio n. d'uomo.
Attilo p. b. pesce, detto pur adéno.
Attimo p. b. momento di tempo.
Attína p. l. n. d'uomo.
Attisána p. l. v. Attisána.
Attíta p. b. (verbo) accompagna con gesti le cadenze del canto. Il Nardi nel Liv.
Attónito p. b. spaventato.
Attórcere p. b. avvolgere una o più cose insieme.

Attore p. b. n. d'un compagno d'Ercole, ec. Così Ann. Caro lib. 9. *Sembravan tutti ond' Attore, ed Ileo*. Ma nel lib. 12. lo fè lungo: *Da te soccorso imploro: il grande Attóre*. E'l Virg. volgar. lib. 9. *Ch' abbraccia in casa il buon Iléo, e Attóre*: e nel lib. 12. dell' Eneid. del Mini: *Or ora e 'l tempo, già del grand' Attóre*.

Attóre p. l. accusatore, o chi muove lite.

Attornéa p. l. circonda. Così la Crusca.

Attórnia p. b. circonda. Così Luigi Groto nelle rime sdrucciole: *D' oro masticcio, e quella Chiesa attornia*.

Attornogli p. b. attorno a lui. Il Doni.

Attóssica p. b. attosca, avvelena.

Attráe p. l. attragge.

Attrappería p. l. assideramento; il Tresatti: ma Fr. Jacop. dice Entrappeiía.

Attreppito p. l. assiderato: il Tresatti.

Attristíto p. l. pien di tristezza.

Attrita p. l. minutamente trita, e così Attrito, nome, o particip.

Attróva p. l. trova. L' usa Loredano.

Attua p. b. esercita (verbo).

Attnária p. b. (voce lat.) specie di nave all' antica.

Attúfa p. l. attúffa, sommerge; poet.

Attúja p. l. offusca: da non usarsi.

Attúra p. l. tura, serra, chiude.

Attúta p. l. mitiga, quieta, ammorza.

Atua, n. di terra, piazza d' armi de' Saracini.

Atúmaro p. b. n. d' uomo.

Avácari p. b. mirto Indiano.

Avacciévole p. b. presto.

Avági p. l. n. d' un' isoletta.

Avagnóli p. l. cogn. di fam.

Avále p. l. adesso.

Avalo p. b. o Avalo, n. d' uomo. Così par che pronunzii l' Ariosto: *Che del buon sangue d' Avalo al contrasto*; e così Avali cogn. di fam.

Avána p. porto nelle Indie occidentali.

Avancíno p. l. cogn. di uno scrittore.

Avanía p. l. torto, ingiuria, tirannía.

Avanvéra p. b. v. Vánvera.

Avanzáti p. l. cogn. di fam. v. Davanzáti: e così Avanzáght, cogn. di fam.

Avari p. b. popoli chiamati Unni. v. Abari: onde Avárico p. b. add.

Avaría p. l. compartimento del danno di quel che si getta dalla nave.

Avaríco p. l. città della Gallia oggi Burges: o n. d' uomo.

Avárico p. b. add. v. Avari.

Avarízia p. b. vizio noto: indi avaro p. l.

Aucáte p. l. n. d' uomo.

Audácia p. b. (di 4 sill.) indi Audáce p. l.

Audéto p. l. cogn. di fam.

Audíface p. l. n. d' uomo: benchè in latino sia breve, con cui s' accorda il Tratto, contro all' uso Italiano in simili terminazioni. In lat. p. l. appo l' Amalt. prosodia.

Andoéno p. l. n. d' uomo.

Audómaro p. b. n. d' uomo, e di città, volgarmente S. Omer.

Audovéra p. l. n. di fem.

Avéamo p. b. per avevámo: e così 'l Capor. nelle rime: *de' corpi nostri avéam fatto pensiero*.

Aveglianéda p. l. n. d' uno Spagnuolo.

Avélia p. b. o vélia (uccello).

Avellána p. l. nocciuola (frutto); e così Avellano (arbore).

Avéllere p. b. (voc. lat.) divéllere.

Avéna p. l. specie di biada, detta pur vena.

Aventíno p. l. uno de' sette colli di Roma.

Avénzoli p. b. cogn. di fam.

Avéo p. l. così fu detta, Abído.

Avére p. l. nom. e ver. indi Avéi p. l. per avévi, poet. Avéuo p. l. per avéano v. la Crusca alla voce, *Agiamento*: Avestù, per avesti tu: Avía p. l. per avéa, poet. Avíamo (di 3 sill.) per abbiámo: Aviè (di 2 sill.) per avéa: Aviéno (trisill.) per avéano: Avrieno (trisill.) par avríano: avúto p. l. (di 3 sill.) per avuto, in verso: Ebbonne p. b. ne ebbono o ebbero.

Avéro p. l. e Avéiro p. b. città in Portogallo.

Avérroe p. b. n. d' un filosofo.

Avéto p. l. abéto (arbore).

Anfido p. b. fiume della Puglia.

Aufiléno p. l. ed Aufiléna, n. d' uomo e di fem.

Augaro p. b. n. d' un re.

Auge (di 2 sill.) punto supremo dell' Epicíclo, o altezza somma.

Augéa p. l. città: o n. d' uomo, v. Augia.

Augéi p. l. augelli, poet.

Augellíno p. l. uccellino.

Aúggia (di 3 sill. coll' *a* ed *u* distinto) aduggía: e così auggiáte (quadrisill.).

Augía p. l. (coll' *au* ditton. e di 3 sill.) n. d' uomo, detto pur Augéa: e n. di femmina.

Augúbio p. b. Gubbio, città.

Aúgulo p. b. n. d' uomo.

Aúgura p. b. (di 3 sill.) fa o piglia augurio. Così il P. Bartoli. Ma lo Stigliani pag. 134 dice p. l. Così Luigi Groto nel prologo della commedia del tesoro: *Far una orazione, e non si augùrano*. E nell' atto 2 sc. 1. *Più tosto a me, che a tuoi nemici augùralo*.

Augurále p. l. v. g. porta augurále, dignità Augurále.

Aúgure p. b. (e plur. auguri p. b.) che dichiara gli auguri.

Augúria p. b. annunzia, desidera (verbo).

Augúrio p. b. plur. augúri p. l. o auguría p. b nome noto.

Augúro p. l. per augúrio, poet.

Augústolo p. b. n. d' uomo.

Avia p. b. fiume di Spagna.

Avido p. b. grandemente desideroso.

Avignóne p. l. o Vignóne, città in Provenza.

Avila p. b. città di Spagna.

Aviéla p. l. cogn. di Acilio, in lat. p. b.

Avitaco p. b. o l. n. d' uomo, in lat. p. b.

Avíto p. l. ereditato dagli avi (voc. poet.) o n. d' uomo.

Aulleò p. b. cortigiano.
Aulide p. b. regione della Boezia. Ma l'Anguill. lib. 23. lo fè lunga: *Nel gran porto d' Aulide un tempo attese*.
Aululária p. b. titolo d' una commedia di Plauto.
Aumare p. l. o b. n. d' uomo. In lat. p. b.
Aumília p. b. (di 5 sill.) umília (verbo): onde disse il Burchiello: *E s' alber i' aumili* (in vece d' *aumili*): ed è verso settenario.
Avocelado p. l. fiume di Spagna. Il Boccac.
Avócola p. b. parla, favella, o accieca. V. A.
Avogári p. l. in Trivigi vale Confalonieri, cioè Avvocati, e difensori. Di più è cogn. di fam.
Avogaría p. l. il Confalonieráto.
Avoa p. b. ava, nonna: è anche n. di città in Sicil.
Avólio p. b. n. d' uomo.
Avolo p. b. avo, nonno.
A vólo p. l. avv. cioè volando.
Avolo p. b. cogn. di fam.
Avóltera p. b. adúltera (nom. e ver.)
Avólteri p. b. plur. di avóltero (nome).
Avoltéri p. l. pl. d' avoltério.
Avolteria p. l. adulteramento, adultério. Così la Crusca.
Avolterino p. l. nato d' adultério: o falsificato.
Avóltero p. b. adúltero (nome e verbo).
Avoltói p. l. plur. d' avoltojo, uccello di rapina.
Avoltóro p. l. o Avoltóre, l' istesso: l' Arios.
Avório p. b. (plur. avórii, o avóii p. l.) n. noto.
Avórnio p. b. n. d' albero. v. Ornio.
Avóro p. l per avório, poet.
Auráta p. l. v. Orata.
Aurea p. b. n. di fem. o add.
Aureo p. b. n. d' uomo: o add.
Auréolo p. b. n. d' uomo.
Auria p. b. cogn. di fam. e n. di luogo nella campagna felice.
Avría p. l. avería (verbo).
Auricchiáta p. l. n. di monte in Sicilia.
Auricola p. b. (voc. lat.) orecchiali. Burchiello in rima sdrucc. È anche n. di luogo lo Abruzzo.
Aurícome p. b. di chioma bionda, poet.
Aurifrígio p. b. (di 5 sill.) n. d' uccello.
Auriga p. l. carrozziere. Il Marino, e Ann. Caro. Plur. aurighi o aurígi p. l.
Aurino p. l. dorè, specie di colore.
Aurispici p. l. plur. d' aurispicio, cioè indovinamento per le viscere degli animali. v. Aruspicina.
Aurône p. l. erba, detta guardarobba. Il Francios.
Aurora p. l. n. di fem. ec.
Aúsa p. l. (di 3 sill.) adúsa (verbo). E così aúso, aúsi, ec.
Auseri p. b. fiume d' Italia, oggi il Serchio.
Ausília p. b. cogn. di fam.
Ausiliário p. b. v. g. schiere ausiliárie. Il Pomey.
Ausóni p. l. popoli d' Italia. Così Ann. Caro: *Are chiaman gli Ausóni un sasso silpestro*. In lat. p. b.
Ansónia p. b. parte d' Italia, detta da Ausône figliuol d' Ulisse.
Ausónico p. b. cioè Italiano.
Auspice p. b. colui che presedea alle nozze per la parte dello sposo. L' Ariosto.
Auspici p. b. plur. di auspice.
Auspícii p. l. per auspízii. *Così s' induca co i tuoi lieti auspicii*: Il Valder. epist. 3. d' Ovid.
Auspício p. b. osservazione d' uccelli.
Aússesi p. b. v. Aúxesi.
Aussúra p. l. n. d' uomo.
Austéro p. l. aspro, ec.
Austrále p. l. add. di Austro.
Austregesilo p. l. n. d' uomo. Così l' Amalt. prosod. Ma il Riccioli segna p. b. Però la prima pronunzia è migliore.
Aústria p. b. n. di provincia.
Austríno p. l. austrále, o d' ostro.
Austrúde p. l. n. di fem.
Austún (coll' acc. su l' ult.) città di Francia.
Auténtico p. b. plur. autentichi (nome e verbo).
Aúto p. l. (trisill.) agúto o chiodo. Il Francios.
Autocinéti p. l. (voc. gr.) cioè macchine se moventi. v. Autómato.
Autofradáre p. l. n. d' uomo.
Autójoli p. b. popoli della Mauritania.
Autoláo p. l. n. d' uomo.
Autólemo p. b. n. d' uomo.
Autólia p. b. o l. n. di fem.
Aurólico p. b. n. d' uomo. Così secondo l' acc. lat. e gr. Ma l' Anguill. lib. 8. par che l' allunghi: *Che d' Autolico Emonio fu consorte*.
Autómato p. b. (voc. gr.) cioè macchina se movente: come *aromato*.
Autónoe p. b. n. di ninfa.
Autónomo p. b. n. d' uomo.
Autóra p. l. inventóra, donna che inventa Il Francios.
Autòre p. l. inventóre, ec.
Autòn, dicesi in vece di Austùn.
Autunnále p. l. add. di Autunno.
Avvalóra p. l. dà valóre.
Avvedére p. l. o Avvedérsi: indi avvéde p. l. e avvedúto.
Avvegnachè o Avvengachè, coll' acc. su l' ult.
Avvegnadío p. l. e s' accompagna con la *che*.
Avveléna p. l. (verbo) dà veleno.
Avvenévole p. b. avvenente, grazioso.
Avventáto p. l. temerario, precipitoso.
Avventóre p. l. colui che frequenta una bottega per comprare.
Avvéra p. l. afferma per vero; o verifica.
Avvérbio p. b. parte dell' Orazione.
Avverifica p. b. verifica (verbo).
Avvérita p. b. avvera. V. A. *E però fa, ch' andando chiaro avvertiti*; (verso sdrucc.) Dittam.
Avvía p. l. si mette in via; o comincia.
Avvicina p. l. (verbo noto).
Avvídi p. l. preter. del verbo avvedere.
Avvína p. l. mesce un pò di vino all' acqua per bere.
Avvincere p. b. legare: indi avvinto.

Avvíso p. l. (nome e verbo).
Avvíta p. l. congingne con la vite: voc. gr. *non fa bene chi avvíta arbore vecchio*. Plin.
Avvíva p. l. fa vivo, invigorisce.
Avvóca p. l. difende in giudicio.
Avvocherías p. l. avvocazione.
Avvogádo p. l. avvoca (verbo): e così Avvocádo (nome) per avvocáto.
Avvóla p. l. s'allontana, ec.
Avvólgere p. b. avvoltare.
Avvóllersi p. b. per avvólgersi.
Avvóltola p. b. avvolge.
Avvoltúra p. l. avvolgimento.
Auxesi p. b. o Ausseri (voc. gr. di 3 sill.) amplificazione di parole. Così secondo l'acc. greco.
Anzíno p. l. (nome) osservatore, o spia: ovvero Comite di galéra. Il Francios.
Aúzzo (di 3 sill.), aguzzo (n. e verbo).
Aymo p. b. o Aymóne p. l. n. di scrittore.
Azadáne p. l. n. d'uomo.
Azadaràcht (voc. arab. coll'acc. su l'ult.), sicomoro.
Azade p. b. n. d'uomo. Ma pur si potria dir p. l. secondo l'accento greco.
Azaméa p. l. n. di città.
Azána p. l. monte d'Arcadia.
Azanía p. l. e così Azaría ed Azazía, nomi d'uomini.
Azaricàm (coll'acc. all'ult.) d'uomo.
Azaróla p. l. lazaróla o Azeruóla (frutto noto): così Azaróla, (l'albore).
Azebédo p. l. o Azevédo, cogn. di fam.
Azéca p. l. n. di città.
Azevía p. l. o Azedía, n. d'un pesce simile alla linguarola, così detto in Portogallo.
Azía p. l. n. d'uomo.
Azimo p. b. senza lievito; e così chiamasi l'ostia da consacrarsi.
Azimòt o azimutto (voc. arab.), cerchio, o arco orizontale. Garzoni.
Azóri p. l. per azorii plur. d'Azório, n. di scrittore; o n. di luogo: v. g. il Pico delle Azóri.
Azóto p. l. città nella Palestina.
Azpilquéra p. l. cogn. di fam.
Aznólo p. l. color azzurro.
Azurríno p. l. colore che tende all'azzurro.
Azzále p. l. (voc. Ven.) acciáio.
Azzári p. l. monti della Mauritania.
Azzía p. l. cogn. di famiglia. v. Azzio.
Azzíaco p. b. v. g. vittoria Azzíaca.
Azzica p. l. v. g. ei s'azzíca, cioè si muove. Così il P. Bartoli.
Azzimíne p. l. (num. plur.) o Azimíni, ornamenti che s'aggiungono ad una cosa per abbellirla. Così Ann. Caro lib. 3. dove dice: *Di forbite azzimíne e rinterzate*. E'l Valvasone Tebaid 9. *La cui vaga elsa con fregi azimíni, Di carbonchi era piena e di rubini*. Fr. Giustegna p. b. forse per error di stampa.
Azzímo p. l. raffazzóno, adorno (verbo).
Azzimo p. b. v. Azimo.
Azzió p. b. add. di Azzo. Così il Tasso.
Azzirióne p. l. strumento da villa.
Azzóppica p. b. fa divenire zoppo. Lancil.

B

Baàl (coll'acc. sull'ult.) n. d'uomo, d'idolo, e di monte.
Baalía p. l. n. d'uomo.
Baalìm (coll'acc. sull'ult.) o Baalímo p. l. n. d'idolo.
Baána p. l. o Baáne n. d'uomo.
Baáras p. l. n. di pianta e di luogo.
Baása p. l. n. d'un Re.
Babajnóla p. l. (coll'*uo* ditt.) baváglio.
Babasaburò (coll'acc. sull'ult.) cogn. di Giapponese. Così 'l P. Bartoli.
Bábbeta p. b. tuo babbo, o padre: il Domenic. voc. contad.
Babbillónia p. b. o Babilónia (città).
Babbillónico p. b. add. v. Babilónico.
Babbióno p. l. (di 3 sill.) sciocco.
Babbo rivéggoli p. b. v. Rivéggoli.
Babbuassería p. l. babbuassággine: Il Doma.
Babbuíno p. l. specie di scimmia.
Babèl (coll'acc. sull'ult.) o Babéllo (città).
Bábila p. b. n. d'uomo.
Babilónico p. b. di Babilónia. Il Francios. scrive Babbilónico.
Babitáce p. l. nome di città presso al fiume Tigri.
Babù (coll'acc. sull'ult.), n. d'un Moro.
Babúco p. l. o Babúca, n. di città.
Bacaláre o Baccaláre p. l. uomo che grandeggia, ed è albagióso.
Bacalaría e Bacalería p. l. albagía, presunzione, bória
Bacarózzolo p. b. v. Bacherózzolo.
Bacáttolo p. b. baco piccolo.
Baccabáso p. l. n. d'uomo.
Baccagliéo p. l. si chiama il merluzzo in Andalúzia.
Baccalà, (pesce), merluzzo.
Baccalári p. l. opere morte nella galera.
Baccaláti o Baccaráto p. l. tit. di baronía in Sic.
Baccanáli p. l. feste di Bacco.
Baccanália p. b. v. g. una baccanália di putti.
Baccanería p. l. giuochi, e pazzie da baccanti.
Baccáno p. l. romore: per isconcio scherzar di giovani.
Báccara p. b. n. di fam. e d'erba.
Baccarà. Terra di Germania.
Báccari p. b. (così Sannazz.) o Báccara e Báccare, n. d'erba. Così nel Virgil. volgar. *Con l'edra accolti i báccari, ed attorti*. Ma Baccári p. l. cogn. di fam.
Baccellería p. l. grado di baccelliere, e val quasi Dottore; o grado d'arine; o sciocchería.
Baccellíno p. l. picciolo baccello, favetta. Il Franc.
Baccellonaría p. l. o Baccellonería, scimunitággine. Il Lancill.
Bacchéa p. l. v. g. fare una bacchéa, cioè una vita da Bacco. L'usa Natteo Francesi Fiorent.

Bacchéo p. l. n. d'uomo, o piede metrico.
Bacchettária p. b. v. g. l'arte bacchettária, cioè magica, che comanda agli spiriti a bacchetta. L'usa Luigi Grotto.
Bacchettína p. l. bacchetta piccola.
Bacchettóne p. l. uomo ritirato e divoto. Dicesi pur picchiapetto, graffiasanti, spigolistro, baciapile. Secondo alcuni è corrotto da *va chetone*, cioè molto cheto.
Bacchettonería p. l. azione di tali uomini.
Bacchiáta p. l. (di 3 sill.) bastonáta o perticáta.
Bácchico p. b. add. v. g. tazza bácchica, cioè di Bacco.
Bacchílide p. b. n. d'un poeta.
Bácchio (di 2 sill.) bastone, o pértica.
Bácchio p. b. (trisill.) n. d'uomo. E così anche potria dirsi il piede metrico: come pur Antibácchio.
Bacchío p. l. (di 3 sill.) o Bacchéo, sorta di piede trisill. d'una breve e due lunghe.
Bácchide p. b. n. d'uomo, e di femina, o baccante.
Baccífero p. b. che produce bacche, o coccole.
Baccíno p. l. v. Bacíno.
Báccio (di 2 sill.) nome storciato di Bartolomeo.
Bacélo p. l. n. d'Eunuco, e prendesi per istolido.
Bacéna p. l. n. di città. v. Abaséno.
Bachéca p. l. cassetta coperta di vetro, dove si tengon le gioje a mostra: ovvero uomo d'apparenza.
Bacherózzolo e Bacatózzolo p. b. bacarozzo, vermicello.
Baciamáno p. l. saluto, ed atto di cortesía.
Baciapíle p. l. baschettone, ipócrita.
Bácica p. b. (verbo) v. Bázzica.
Baciè̤n (bisill. coll'acc. sull'ult.) o Baciáno p. l. isola del Moluccо.
Bacíle p. l. o Barcíle, l'istesso che bacíno. L'usa il Caporali, e 'l Francios. nel Voc. Spagn.
Bacíno p. l. o Bacíno (nome) vaso di creta, o d'altro, dove si lavano le mani. Virg. volgar. lib. 4. Georg. *Col cavo rame, cembali e bacini*.
Bácino p. b. soggiuntivo del verbo baciáre.
Bácio (di 2 sill.) nome e verbo.
Bacío p. l. (di 3 sill.) o Bacígno, sito volto a tramontana, piaggia opaca, ec. Così 'l Zipoli: *Ed in questa città così a bacío* (e rima con *mio*).
Baciucchia (di 3 sill.), bacia spesso.
Bacóco e Bacéca p. l. arbore, e suo frutto.
Bácole p. b. specie di Cannameli, ec.
Bacolíno p. l. dimin. di baco (vermicello). Il Franc.
Bácolo p. b. (voc. lat.) bastone e bastoncello. Sannazz. in rima sdrucciola.
Baconéro p. l. n. di demonio.
Badága p. l. n. d'un Re. v. Badági.
Badági p. l. popoli dell'India. Così 'l P. Bart. In lat. p. b. second. Il P. Donat. *lib. 1. carm.*
Badaía p. l. (quadrisill.) n. d'uomo, come *Isaía*.
Badalóne p. l. bordello.
Badéghi p. l. popoli dell'India.
Badéllio p. b. liquore d'un albero.
Badéna p. l. o Baden, città d'Alemagna.
Badía p. l. abbadía: o cogn. di fam. È anche nome di fonte in Sicilia.
Badiále p. l. sede badiále, cioè d'Abate. Il Caporali.
Badíle p. l. pala di ferro.
Badovéro p. l. o Badoéro (di 4 sill.) cogn. di fam.
Bafíco p. l. cogn. di fam.
Báfico p. b. v. g. cocco báfico, detto Chermes, e grano tintorio.
Bagagliónе p. l. saccomanno, galuppo, che porta le bagaglie.
Bagagliúme p. l. quantità di bagaglie.
Bagagliuóle p. l. (coll. *uo* ditt.) diminutivo di bagaglie. Il Caporali.
Bagaría p. l. v. Bajaría.
Bágaro p. b. sorta di moneta piccola.
Bagaróto p. l. n. d'uomo.
Bagáta p. l. cogn. di fam.
Bagáto p. l. v. Begáto.
Bagattellaría p. l. buffonería, passa tempo. Il Franc.
Bagattíno p. l. o picciolo (sorta di moneta), quattro de' quali fanno un quattrino.
Bagéna p. l. città. v. Bigéni.
Bagistáno p. l. n. d'uomo.
Bágliero p. b. v. Bugaro. Così l'Ambra.
Bagliére p. l. abbagliére.
Baggéa p. l. (voce plebea) sciocco. Il Franc.
Bágguolo p. b. termine d'architettura. Così Cos. Bartoli.
Baglívo p. l. tit. di dignità: e Baglíva dicesi il luogo, dove risiede, ec.
Bagnáno p. l. cogn. di fam. e titolo di Marchesato.
Bagnára p. l. v. g. S. Pietro la bagnára in Palermo, corrotto dal nome latino, *balnearia*.
Bagnaréa p. l. città presso a Siena.
Bagnarólo p. l. stufajuólo.
Bagnólo p. l. per bagnuólo: l'Abati nelle rime postume: o n. di Terra in Italia.
Bagnomaría p. l. vaso da lambiccare.
Bágnora p. b. bagni. V. A.
Bagnúlo p. l. n. di luogo degli antichi Irpini, ec.
Bágóa p. l. n. d'un Eunuco.
Bágola p. b. luogo in Campania, già detto Báuli.
Bagoláro p. l. loro (albero).
Bágrada p. b. o Bágrade, n. di fiume, oggi Mágrada o Brágada. Lo Stigliani segua Bagráda p. l. ma s'intende in rima. In lat. p. b.
Bahamà (coll'acc. su l'ult.), canale di mare nelle Indie occid.
Bahía p. l. (trisill.) v. Baya.
Bajaía p. l. (di 4 sill.) n. d'un Saraceno, come *Isaía*. Così 'l P. Bartoli.
Bajaría p. l. oggi Bacharía, ovver Bagaría, contrada presso a Palermo.
Bajasìt (coll'acc. su l'ult.) n. Turco.

Bajazéte p. l. o Bajazèt, n. di Turco.
Báida p. b. contrada presso Palermo, dove via in un Villaggio.
Balduno p. l. n. di fonte in Sicilia.
Baffio p. b. (quadrisill.) cogn. d' uno scrittore.
Báiga p. b. n. d'erba, forse il verbasso. (voce indiana).
Bailági p. l. v. g. i bailági di Caèn in Francia.
Báile p. b. n. di Contea nella Spagna.
Baile p. l. (voce Lomb.) per badile.
Báilo p. b. marito della bália: o grado principale nelle Religioni militari. Così 'l P. Bart.
Bajóne p. l. burlone.
Báiro p. b. cogn. di scrittore.
Bájuolo p. b. (voce lat.) bastágio: o n. d' uomo.
Bajúsa p. l. n. di città.
Balabáno p. l. n. d' un Turco.
Balácro p. l. n. d' uomo.
Baladámo p. l. o Baladàm, n. d' uomo.
Balaì (coll' acc. su l' ult.), n. di fiume. Così 'l Pulci cant. 5. stanz. 65.
Balámi p. l. cogn. di fam.
Balamíro p. l. n. d' un Re.
Balanéo p. l. cogn. di Serse Re degli Assirj.
Balaníno p. l. olio di mirobaláni.
Baláno p. l. n. d' uomo, e di pesce.
Baláto p. l. voce delle pecore e capre, poet. In prosa è meglio dir, belo, o belare.
Balatóre p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Balaústa e Balaústra (di 4 sill.) fior di melagrana domestica, che si dice pur Balaústio. Così anche Balaústro, un ornamento delle fabbriche.
Bálbaro p. b. o Báldero, n. di pesce.
Bálbettica p. b. balbetta, parla scilingnato. P. Bart.
Balbína p. l. n. di fem.
Balcóne p. l. finéstra.
Baldacchíno p. l. foggia di padiglione, ec.
Baldassáre p. l. o Baldassárre, n. d' uomo. In lat. p. b.
Baldassíni p. l. cogn. di fam.
Baldè (coll'acc. su l'ult.) cogn. di scrittore.
Baldélo p. l. n. d' uomo.
Badigrári p. l. mercatanti a ritaglio, o a minuto, di panni Fiorentini.
Bàldomáro p. l. n. d' uomo.
Baldóne p. l. accrescitivo di baldo; ovver cialdone.
Baldóre p. l. baldanza.
Baldória p. b. fiamma, che subito svanisce. Così 'l Franc.
Baldósa p. l. strumento da sonare: in lat. *barbitos*.
Baldoíno p. l. per Balduíno, n. d'uomo.
Baldráca p. l. n. di fem.
Baleári p. l. diconsi due isole di Spagna, cioè Majorca e Minorca.
Baleárico p. b. v. g. il mare Baleárico. Isole Baleáriche. Fu anche soprannome di Metello Console. E Baleárici sono i popoli di quelle isole.
Baléno p. l. lampo.
Baléo p. l. n. di Re degli Assirj.

Balestriéra p. l. seritoja, buca nella muraglia per balestráre.
Balestríno p. l. piccola balestra.
Baléstrino p. b. congiunt. del verbo balestrare.
Bália p. b. nutrice.
Balía p. l. autorità, o potestà, o luogo, dove siede il Podestà.
Bafiárico p. b. premio, o prezzo dato alla bália.
Balígia p. b. (di 4 sill.) valígia.
Bálio p. b. il marito della bàlia: o nutricatore.
Balío p. l. o Balì, cioè governatore, grado nelle Religioni militari. v. Báilo. Significa pur, servo comune, o banditore.
Balíto p. l. dato in balía, o alleváto.
Bállano p. b. n. di chiocciola marina.
Bállari p. b. frutti di mare, nascosti in sasso, e cogn. di fam.
Ballaríno e Ballarína p. l. n. noto.
Ballaróto p. l. cogn. di fam.
Balláta p. l. danza, o ballo.
Ballatíno p. l. dim. di balláta.
Ballería p. l. tripudio, o danza. Così la Crusca.
Ballerína p. l. femina che balli.
Ballerino p. l. maestro di ballo: o coccola rossa del pruno bianco.
Bállero p. b. n. di pesce.
Ballígia p. b. (di 4 sill.) v. Balígia.
Balloccheria p. l. o Baloccaría, balordággina Fr. Jacobo.
Ballócciole p. b. o Ballóccie: così diconsi in Toscana le calde allesse. v. Súcciole.
Ballócciori p. b. le stesse. Così Gius. Laur.
Ballósole p. b. v. g. *mandar uno alle ballósole*, cioè in mal' ora, o al bordello.
Ballóte p. l. nome d'erba.
Balocchíno p. l. uomo che si balocca con femine.
Balordería p. l. mellonággine.
Balordía p. l. per balordería, disse il Burchiello.
Balsamína p. l. pastiglia, o pianta.
Balsamíno sorta d'arbore: o n. d'uomo.
Balsamíta p. l. menta Romana.
Bálsamo e Bálsimo p. b. árbore, e rágia dell' istesso.
Balsámo p. l. o Balaàm, n. d' uomo.
Balséra p. l. città di Persia.
Báltea p. b. v. g. Duria báltea, fiume del Piemonte.
Bálteo p. b. (voce lat.) armacollo.
Báltico p. b. v. g. mare Báltico, così detto dall' isola Báltia nell' Oceano.
Báltoa p. b. va ad orza. Pomey. v. Bodisa.
Baluárdo (di 4 sill.) bastione.
Balúgiole p. b. v. Ugiole.
Balúgola p. b. cogn. di fam. e n. di luogo.
Bálzami p. b. cogn. di fam.
Balzamo p. b. v. Balsamo.
Balzáno p. l. v. g. cavallo balzano, cervello balzano, ec.
Bálzano p. b. plur. del verbo balzáre.
Balzóla p. l. Terra murata in Italia.
Bambágia p. b. (di 4 sill.) o Bambáge p. l. n. noto.

Bambagino p. l. tela di bambágia.
Bambália p. b. è errore, in vece di Bommelia.
Bambáso p. l. forse bambagia. Il Caporali nelle rime del Pedante.
Bámbera p. b. v. g. a bámbera cioè a vánera, o a caso.
Bamberóttolo p. b. fanciullíno.
Bambína, e Bambíno p. l. n. noto.
Bambinería p. l. ragazzería.
Bambinóne p. l. colui, ch' è grande, e si diletta delle cose da bambíno.
Bambirágo p. l. n. d'un Re. Così l'Ariosto.
Bamboccería p. l. bambinería.
Bambolíno p. l. dim. di bámbolo.
Bambóto p. l. n. d'un fiume.
Bámbula, e Bámbolo p. b. fanciullína, e fanciullíno. E così Bámbola, v. g. *bambolávale negli occhi il pianto*, cioè le stavan stillando le lagrime in atto di uscire.
Bambúra p. l. sorta di giuoco. Il Franc. Di più è cogn. di fam.
Bámia p. b. n. di pianta.
Banaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo, come *Isaía*.
Banáne p. l. (voce Bresil.) cioè fichi lunghi.
Bancále p. l. v. Pancále.
Bancário p. b. di banco, v. g. cedola, o poliza bancária. Il P. Rho.
Banchiére p. l. cassiére.
Banciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) così dicesi a Bologna il deschetto. v. Banzóla.
Bandérese p. b. che ha la banda, segno di cavallería. Così la Crusca segna più d' una volta. Ma il Tassoni nella Secchia cant. 5. stanz. 50. lo disse lungo: *Mille e cento, tra fanti e banderési*.
Banderuóla p. l. pennoncello.
Bandíle p. l. (voce Sen.) bándolo.
Bandíni p. l. cogn. di fam.
Bandíra p. l. luogo, nel quale per bando è proibito il pescare, cacciare, uccellare.
Bandò, luogo d'Accademia universale nel Giapp.
Bándolo p. b. capo della matassa legato.
Bandomína p. l. n. di fem.
Bandorà (coll' acc. su l' ult.), n. di castello dell' India.
Banzóla p. l. (voce Bologn.) predella, banchetta (scagno a Venezia).
Bannánica p. b. sorta d' uva. Plin.
Baracáne p. l. o Baraccáne, sorta di ciambellotto.
Barachía p. l. n. d' uomo.
Baracchíno p. l. o Boracchíno, strumento di rame da cucina. Lo Scappi.
Baráco p. l. o Baràc, n. d' uomo.
Baradáto p. l. n. d' uomo.
Barádra p. l. n. d' uccello.
Barafap. l. (quadrisill. come *Isaía*) n. d'uomo.
Baráne p. l. n. d' uomo.
Baranúra p. l. n. d' isola. Così 'l P. Bart.
Báratro p. b. luogo scuro e profondo.
Baratária p. b. v. g. isola baratária: nome posticcio e finto per ischerzo.
Barattería p. l. inganno, fraude e rubamento al pubblico: o luogo di giuocatori.
Barattíe p. l. (con la *t* dura) giuocatore ec.
Baráttola p. b. n. d' uccello.
Barattolíno p. l. dimin. di baráttolo.
Baráttolo p. b. alberello.
Barba Aròn, o Barba d' Aròn, erba detta pure *piè vitellíno*.
Barbacáne p. l. contraforte, o sperone, muro a scarpa per fortezza degli edificj.
Barbágia p. b. (di 4 sill.) luogo montuoso in Sardegna; e si piglia per chiasso, o bordello.
Barbagrázia p. b. dicesi, in barbagrázia, e vale per favor singolare. Il Davanzati.
Barba-jóvis p. l. (si pronunzia come se fosse scritto separatamente) erba, detta pur *sempre-vivo*.
Barbáno p. l. zio.
Barbáno p. l. sorta di moneta di piombo in Perugia, con che giuocavano i fanciulli. Lancill.
Bárbara p. b. n. di fem.
Barbára p. l. cogn. di fam.
Barbárea p. b. n. d' erba, specie d' eruca.
Barbaría, o Barbería p. l. Numidia, provincia nell' Africa: o nazione barbara.
Barbária e Barbárie p. b. asprezza di costumi, o durezza di parlare, proprio de' barbari.
Barbárico p. b. add. barbarésco.
Barbaríco p. l. cogn. di fam. in Venezia. Il Ruscelli nel rimario. v. Barbarígo.
Barbarígo p. l. v. Barbaríco.
Bárbaro p. b. crudele, ovvero, che parla male una lingua. v. Barbero. È anche n. d' uomo.
Barbaròn, o erba Baròn, l'erba gichero. v. Barba Aròn.
Barbastóro p. l. gran personaggio, e dicesi per derisione.
Barbáro o Barbáre p. l. n. d' uomo, ec.
Barbazzále p. l. parte del freno, cioè quella catenuccia, che tien forte il ferro nella bocca del cavallo.
Barbéa p. l. n. di fem.
Bárbera p. b. (verbo) v. gr. la trottola bárbera, cioè s' aggira su 'l suolo: o nome in vece di Bárbara.
Barbéra p. l. cogn. di fam. v. g. Pietro la Barbéra, forse in vece di barbiéra.
Barbería p. l. v. Barbaría e Barbiería.
Barbéria, e Barbério p. b. cogn. di fam.
Bárbero p. b. cavallo corridore: ma si truova pure in vece di bárbaro, o crudele.
Barbettína p. l. dimin. di barbetta.
Bárbica p. b. si radica, mette barbe.
Barbiére e Barbiéro p. l. n. noto.
Barbiería p. l. bottega di barbiére. Da alcuni si scrive Barbería.
Barbieríno p. l. barbieríuzzo.
Barbína p. l. barbetta.
Bárbio p. b. barbo (pesce).
Bárbito p. b. (voce gr.) lira. v. Baldósa. È anche titolo di Magnéte.
Barbógio p. b. (di 4 sill.) rimbambito; plur. Barbógi p. l.
Bárbole p. b. barbe di radiche: o pianta.

(Matthiol.) o le branche de' pesci: o carboncelli nati su pel dosso del cavallo.
Barbolíne p. l. piccole barbe delle piante.
Barbolío p. l. cogn. di fam.
Barbózzolo p. b. barbozzo, mento. Il Pergam.
Barbucíno p. l. di barba rada, e spelazzata.
Barbúda p. l. cogn. di fam. Spagnuol.
Barbúta p. l. parte di celata, che cuopre il mento: o add. femin.
Barcajuólo p. l. (di 4 sill. e coll' *uo* ditt.) barcerólo.
Barcáni p. l. n. di popoli. v. Dervigi.
Barcáta p. l. v. g. una barcáta di legna.
Barcésa p. l. cogn. di fam. e di uno scrittore.
Barcéi p. l. popoli. v. Barchéu.
Barchéo p. l. o Barcéo, o Barchíno, di Barcha, o Barca, città d'Africa. Barchíno pur s'intende Annibale, della fazione Barchína.
Barcócheba p. b. n. d'uomo.
Bardána p. l. (erba): e così Bardáne, n. d'uomo.
Bardellína p. l. bardellúccia.
Bardellóne p. l. bardella grande.
Bardesáne p. l. o Bardezáne, n. d'uomo.
Bárdile p. b. n. d'un Re.
Bardolíni p. l. v. g. fichi bardolíni, assai buoni, e lodati in Verona, così detti da Bardolino (castello).
Baréa p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Barenáro p. l. cogn. di fam. e d'un poeta.
Barería p. l. barattería, giunteria: l'Alunno.
Bargía p. l. specie di navilio.
Bargellíno p. l. sorta di moneta: o dimin. di bargello.
Bargéo p. l. da Barga, d'onde fu Pietro Angeli, poeta lat.
Bargiglióne p. l. quella carne rossa, che pende sotto il becco a' galli. v. Báttola.
Bárgilo p. b. n. d'uomo; e di monte.
Bárgolo p. b. n. d'uomo.
Barjésu p. l. (trisill.) n. d'un mago.
Bargúsi p. l. o Bargúsii, popoli antichi di Spagna.
Báride p. b. sorta di nave poet. Lo Strozzi.
Bariglioneíno p. l. piccolo bariglióne.
Bariglióne p. l. barilótto.
Barfía p. l. vaso da vino, che tiene 6 secchi, ma è più grosso del baríle.
Baríle p. l. vaso di doghe per cose liquide, maggiore un poco d'una quarta.
Barína p. l. o Baríne n. di fem.
Barióna p. l. (di 3 sill. come *Barjésu*) cogn. di S. Pietro.
Barisáno p. l. n. d'uomo.
Barítonio p. b. cioè di tuono grave: e così chiamasi un cantore di basso, non profondo.
Barlaámo p. l. o Barlaàm, n. d'uomo.
Barlasíno p. l. n. di contrada presso a Milano.
Barlióne p. l. vaso piccolo da vino. V. A.
Barlúme p. l. lume debole e scarso.
Bárnaba p. b. n. d'uomo.
Barnabéo p. l. add. di Barnaba, o cogn. di fam.
Barnabíta p. l. sorta di Religiosi.
Bárnaco p. b. n. d'uomo.
Baróche p. l. n. di luogo.
Baróccolo p. b. sorta di guadagno illecito.
Baróli p. l. cogn. di fam.
Barólo p. l. o Baruólo, n. di città.
Barona p. l. va baronando, cioè mendicando come vagabondo.
Baronále p. l. di barone.
Baróne p. l. Signore, ec. In Roma è titolo d'ingiuria, e val vagabondo.
Baronía p. l. dominio di baróne: o quantità di baróni, v. g. *venne molta baronía a quella giostra*.
Barráchi p. l. cogn. di fam.
Barrádas p. l. cogn. di fam.
Barráli p. l. cogn. di fam.
Barréa p. l. tit. di Ducato.
Barrería p. l. astratto di barro, furbería. v. Batería.
Barrési p. l. cogn. di fam.
Barribóli p. l. cogn. di fam.
Barríto p. l. voce dell'elefante.
Barronería p. l. v. Barrería.
Bársaba p. b. n. d'uomo.
Barséne p. l. n. di fem.
Barsúma p. l. n. d'uomo.
Bartabáce p. l. n. d'uomo.
Bartiméo p. l. n. d'uomo, il cieco di Gérico.
Bártolo p. b. n. d'uomo; e Bártoli, cogn. di fam.
Bartoloméo p. l. o Bartolomméo, n. d'uomo.
Bartolommeíno p. l. o Bartolommeúccio, dimin.
Barù (coll'acc. su l'ult.) cogn. di fam.
Barùe (coll'acc. su l'ult.), n. d'uomo.
Barvíeo p. l. n. di città in Inghilterra.
Bárula p. b. n. d'uomo.
Barúttola p. b. tróttola, n. Il Pomey volg.
Barzáne p. l. n. d'un Re.
Barzellíni p. l. cogn. di fam.
Barzéu p. l. cogn. di fam.
Basalístio (di 4 sill.) per basilíschio. Voc. contadin.
Basaníte p. l. specie di marmo.
Bascià o Bassà, personaggio di comando principale fra Turchi.
Baseapè (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Basélice p. b. n. di luogo in Abrúzzo, ec. Altri scrive, Basélece.
Baséo p. l. basóso, stúpido, balordo.
Básia p. b. bácia: In rima sdrucc.
Basibíli p. l. castello in Sicil.
Basíle p. l. cogn. di fam.
Basiléa p. l. n. di città: e Basiléo, n. d'uomo.
Basílica p. b. Tempio e Chiesa principale.
Basílico p. b. o basilicò (erba nota), v. Basílico.
Basílide p. b. n. di ninfa, e d'un Santo.
Basílide p. l. n. d'eretico: dicesi lungo secondo l'acc. lat. e gr. come *Aristide*. *Eraclide*, *Euclide*.
Basilíno p. l. n. d'uomo.
Basílio p. b. n. d'uomo: plur. Basíli p. l.
Basilipótamo p. b. fiume di Laconia; ma pur si può dir p. l.
Basilíschio (di 4 sill.) animal noto.

Básilo p. b. n. d' uomo. Così secondo l' acc. gr. e lat. Pur si può dir p. l. v. Sambasíli.
Basiméo p. l. n. d' uomo.
Basína p. l. minestra di cavolo; così in Fiorenza.
Basíto p. l. morto.
Bilóffia (di 3 sill.) minestra liquida.
Básola p. b. vaso di legno da cerner grano.
Básolo p. b. n. d' uomo.
Bassáno p. l. Terra grossa in Ital. e cogn. di fam.
Bassáre p. l. cogn. di Baceo.
Bassárida p. b. la baccante, o bacca, poet.
Búffaro p. b. un luogo di Lidia.
Basséa p. l. n. di città nella Fiandra.
Bassílico p. b. o Basílico, erba nota, detta in Venezia Basigò. Da altri si scrive con l' accento in fine. Bassilicò, come nota il Pergam. nel memor. Ma Luigi Groto in rima sdrucciola dice Basílico, p. b.
Bastágio p. b. (di 4 sill.) facchino.
Bastái p. l. plur. di bastájo: o preter. di bastáre.
Bastaléna p. l. a bastaléna, cioè per quanto si può.
Bastardería p. l. generazione di bastardi.
Bastardígia p. b. (di 5 sill.) bastardería.
Bastardúme p. l. progenie bastarda.
Bastárnico p. b. add. v. g. campo, o cavallo bastárnico, cioè de' Bastárni, pop. di Polonia.
Bastáro p. l. bastajo, che fa basti.
Bástia p. b. basta (nome).
Bastía p. l. bastione, fortezza, forte: o n. di città.
Bastría p. l. cogn. di fam.
Bastiére p. l. bastájo e bastáro, che fa e vende basti.
Bastíno p. l. il basto che si pone all' asino, o cavallo. Di più parte del giubbóne, ec. Il Pomey volg.
Bástio p. b. basto (nome).
Bastíta p. l. bastía, fortezza.
Bastóna p. l. batte col bastóne.
Bastonéino p. l. piccolo bastóne: o parte della colonna. Così Bart.
Batáa p. l. v. g. stirpe batáa, cioè de' predicanti nell' India.
Batacchiáta p. l. colpo dato con batácchio.
Batacchíno p. l. dimin. di batácchio.
Batácchio (di 3 sill.), nome e verbo.
Batacína p. l. (voc. Cinese) cioè terra della Cina.
Bátalo p. b. falda del cappuccio che copriva le spalle: o lista di panno che portano i Dottori sul collo, detta in Roma la cornetta, o la becca; ed è anche n. d' uomo. Così 'l Duez. v. Bátolo.
Barátas p. l. (voc. Spag.) pianta.
Batávia p. b. Ollanda: indi Bátavo p. b. o l. cioè Olandese: v. Báttavi. Breve l'usò lo Strozzi can. 13. stan. 54. *Passan la Geldria i Bátavi, e già sono.*
Batéa p. l. n. di fem.
Baticalà (coll'acc. su l'ult. sill.), n. di Terra presso a Goa.
Báticle p. b. n. d' uomo.
Batistéo p. l. luogo dove si battezza, e dove sta la pila del batter. v. Battistéo.
Bátolo. v. Bátalo.
Batráchio p. b. ranúnculo (erba).
Bátraco p. b. o Bátracho (voc. gr.) ranócchia: o n. d' uomo.
Batracomiomachía p. l. (voce gr.) cioè guerra fra i ranocchi ed i topi; ed è tit. d' un poema d' Omero.
Batráno p. l. n. d' uomo.
Bátraro p. b. n. d' uomo: e così Bátalo, pur n. d' uomo.
Battaglinóla p. l. (coll' *uo* ditt.) battaglietta.
Báttavi p. b. o Bátavi, popoli, oggi Olandesi. Può anche dirsi p. l. come *Morávi*.
Batténsi p. l. per battéansi, poet.
Báttere p. b. percuótere.
Battería p. l. o Battaría, battimento di mura coll' artiglieria.
Battésimo p. b. n. noto.
Battezálo p. l. per battezailo; ovver lo battezzai. Il Pulci.
Battézalo p. b. imperativo del verbo, ec.
Battjcúlo p. l. colui che cade battendo in terra il seggio. Di più il batticùl di maglia, cioè il giaco, detto per ischerzo.
Battifrédo p. l. forte o balnardo: l'usa Pier de' Crescenzi.
Battígie p. b. (di 4 sill.) il mal caduco.
Battigliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) strumento del mulino.
Battiláno p. l. ciompo.
Batti óro p. l. che assottiglia l'oro per filarlo.
Battipálo p. l. sorta di strumento da ficcar pali.
Battisécoli o Battisécula p. b. (fiore).
Battisóffiola p. b. báttisóffia, paura improvvisa e brieve, che cagiona battimento di cuore.
Battistéo p. l. o Battistéro, luogo dove si battezza: dicesi anco Battistério p. b.
Battistíno p. l. dimin. di Battista: il Lancill. quantunque meglio da altri si scriva Batista e Batistíno.
Battisuócere p. b. (coll' *uo* ditt.) fiore. Matthiol. v. Fioralíso. Cast. Duran. scrive Battisócere.
Báttola p. b. v. g báttola delle orecchie, cioè la punta dell' orecchia. Pur significa il barbiglióne.
Báttolo p. b. o Bátolo. v. Bátulo.
Battóri p. l. cogn. di fam. reale in Polonia.
Battucchería p. l. sofisticheria. La Crusca.
Battúta p. l. misura di tempo nella musica: via battúta, cioè frequentata.
Bátulo p. b. n. d' un castello in campagna di Napoli.
Batússolo p. b. strofináccio, cencio da nettare, o strofinare.
Bavária p. b. v. Baviéra. Indi Bávaro p. b. di Baviéra, e Bavárico p. b. add.
Bavaróla p. l. v. Babajuóla.
Báucide p. b. n. di fem. (trisill.)

Baucína p. l. Terra, e tit. di Princip. in Sicilia.
Bavéra p. l. cogn. di fam. in vece di Baviéra.
Bávero p. b. il collare del mantello.
Bauchíno p. l. (coll' ac. ditt.) cognome di scrittore.
Baviéra p. l. provincia nota: o armatura del viso dal naso in giù.
Bavilíschio (di 4 sill.). v. Basilíschio.
Baúle p. l. (di 3 sill.) sorziore, o tamburo da portar per viaggio, volgarm. baúlo. Il Francios. nel Vocab. Spagn. falla voce *Baul*: ed il Zipoli nel suo Malmantile.
Báuli (di 2 sill.) n. di luogo in Campania. v. Bágola.
Báutica p. b. fiumata di Lombardía.
Bavúso p. l. Terra, e tit. di contéa in Sic.
Baya p. l. (voce Spagn. di 3 sill.) e significa seno o porto. Pur si pronunzia bisill. scrivendosi Baja; e così è n. di luogo presso Napoli.
Bazóffia (trisill., voc. Venez.), poltíglia. v. Basóffia.
Bazzáno p. l. n. di luogo.
Bazzécole p. b. carabbáttole, bazzicature, masseriziuóle.
Bázzica p. b. pratica (nom. e ver.): e sorta di giuoco di carte.
Bazzovára p. l. n. di luogo.
Beatífica p. b. (verbo noto).
Beauvois v. Bellováco.
Bébbero p. b. e Bébbono, bevéttero, preter. perf.
Bebéa p. l. n. di fonte nell'isola Eubéa.
Bebriáci p. l. popoli. In lat. p. b.
Bébrica p. b. o Bebrícia, regione, detta pur Bitínia.
Bébrice p. b. n. d'un Re, da cui dicopsi Bébrici i popoli.
Beccaccíno p. l. uccello, detto pur farcigliónc.
Beccafichíno p. l. il parto del beccafico.
Beccafico p. l. uccello noto.
Beccái p. l. plur. di beccajo: o preter. di beccáre.
Beccanúgi p. l. cogn. di fam.
Beccáro p. l. beccájo, e Beccári cogn. di fam.
Beccaría p. l. cogn. di fam. v. Beccheria.
Beccastríno p. l. zappa grossa e stretta per cavar sassi.
Beccáta p. l. colpo d'uccello col becco.
Beccatói p. l. plur. di beccatojo, cioè tramoggia da beccare; e val cassetta, dove si mette il vitto degli uccelli che stanno rinchiusi.
Beccheria p. l. o Beccaría, macello, o cogn. di fam.
Becchéro p. l. o Beckéro, cogn. di fam.
Becchíno p. l. Beccamorti: e così Becchíno, dim.
Béccola p. b. (voce Lombarda) cioè pilucca.
Beccóne p. l. becco grande: o balordo.
Béccone p. b. ne becco (verbo).
Becichémo p. l. cogn. di Batino istorico.
Bedála p. l. n. di casale. Così 'l P. Bartolí.
Bedána p. l. v. Bedína.
Bedáno p. l. (voc. Bologn.) besso, o balordo.
Bedeguàr (voc. Arab.), n. d'erba.
Bedína p. l. v. g. giocare a bedína bedána. Gius. Laur.
Bédula p. b. v. Bétula.
Beelfegòr (voc. ebr.) o p. b. v. Belfegóre.
Beemót (coll' acc. su l'ult. sill.) o Beemótto, n. di demonio.
Befána p. l. fantóccio di cenci posto alle finestre in giorno d'Epifania.
Befanía p. l. Epifanía, festa celebre.
Begabàr (coll' acc. sull'ult. sill.) o p. b. villaggio di Palestina.
Begáto p. l. o Begátho n. d'uomo.
Beghína p. l. pinzóchera: e così Beghíno, pinzóchero. Sebbene il Francios. dice chiamarsi Beghíne una sorta di monache in Francia e Fiandra.
Beglióco p. l. n. d'una strada in Barcellona.
Bel (coll' acc. sull'ult.) tit. di dignità fra' Turchi.
Bejerbéi p. l. tit. di dignità fra' Turchi.
Béire p. b. cogn. di fam.
Beiráma p. l. festa de' Turchi, nella quale l'un coll'altro si riconciliano.
Béita p. b. cogn. di fam. e d'una parte, o prov. di Portogallo.
Beitóre p. l. bevitóre.
Beléne p. l. n. d'un Saracíno.
Belcári p. l. cogn. di fam.
Belchefóne p. l. n. di Turco.
Belcolóre p. l. n. di fem.
Beléno p. l. n. d'uomo, ec. in lat. p. b.
Belerbéi p. l. o Berbéi, tit. di dignità fra i Turchi.
Belfegóre p. l. o belfegòr, monte de' Moabiti. Significa pure il simulacro di Priapo. Dicesi ancora Belfagórre, o Belfagòr; ed è anche nome di un demonio lascivo.
Bélgico p. b. add. v. g. le bélgiche carrette.
Belgióco p. l. n. di città in Francia.
Belgioíno p. l. gomma odorosa, detta pur belgivì, o bengivì.
Belgrádo p. l. n. di città.
Beliàl (coll' acc. sull' ult.): così 'l Bracciol. *Ma Beliàl da l'adirate labbia*, cioè il demonio, e val apóstata.
Belíce p. l. fiume in Sicilia, detto da' Saracini Belich.
Belicuócolo p. b. così il Frugoli. v. Bericuocólo.
Belíde p. l. Agenore figliuol di Belo, poet.
Bélide p. b. o Bélidi, le nipoti di Belo, figliuole di Danao, poet.
Belíno p. l. o Beléno, n. d'uomo.
Belísa p. l. n. di fem.
Bellágini p. b. tit. d'un libro.
Bellái p. l. cogn. di fam.
Bellária p. b. n. d'uomo.
Bellavía p. l. cogn. di fam.
Bellepare p.b. o l. n. d'un Re. In lat. p.b.
Bellérici p. b. v. Bellíriei.
Béllero p. b. n. d'uomo.

Bellétri p. l. v. Vellétri.
Bellía p. l. cogn. di fam. e n. di contrada in Piazza.
Bélica p. b. o Bélica, oggi Bellay, città di Francia.
Bellíco p. l. umbilíco. Così 'l Pulci can. 24. *Che non aggiugne a' giganti al bellíco*. Ma Bellícolo p. b. Duez.
Bélico p. b. add. v. g. il bélico furore.
Bélide p. b. fior di primavera.
Bellièm (coll' acc. su l' ult.) Betlèm.
Belliémi p. l. (di 4 sill.) n. di monte in Sicilia.
Bellígero p. b. guerriero, poet.
Bellincíni p. l. cogn. di fam.
Bellinite p. l. o dattilo ideo, sorta di pietra.
Bellíno p. l. dim. di bello: e n. proprio d' uomo.
Bellíríci p. b. specie di mirabolàni.
Bellisómi p. l. cogn. di fam.
Bellitéa p. l. n. di fem.
Bellóna p. l. dea della guerra, p. l. Bellóne, assai bello.
Bellópare p. b. n. di Re degli Assirii.
Bellóre p. l. bellezza. V. A.
Bellotéso p. l. n. d' uomo.
Bellováci p. l. popoli della Gallia Belgica.
Bellováco p. l. città ivi: checchè dica in contrario il Tratto. Altri scrive Belluáco.
Bellóvero p. b. n. d' un Re.
Bellovéso p. l. n. d' uomo, e Re de' Galli.
Belluáco p. l. (di 4 sill.). v. Bellováco.
Bellúdia p. b. tit. di baronía in Sicilia.
Belmontíno p. l. tit. di princip. in Sicil.
Belóco p. l. n. d' un Re.
Beloéo p. l. n. di Re degli Assirii.
Belomanzía p. l. (voc. gr.) indovinamento per via di frecce.
Bélone p. b. che facilmente bela.
Belóro p. l. n. di Re degli Assirii.
Belpóme p. l. v. g. Amadigi di Belpóme.
Bélsia p. b. o Beolse. Provincia piccola di Francia.
Beltáe p. l. per beltáte o beltà, poet.
Belténebro p. b. n. d' uomo, posticcio.
Beltrámo p. l. grande, bello e piacevole: o cogn. di fam.
Belva (di 2 sill.) fiera.
Belvedére p. l. n. di pianta, e di varj luoghi.
Belzebúbe p. l. o Belzebùb o Belzebù, principe de' demonj appo gli Ebrei. Così 'l Petr. *Vanno trescando e Belzebùb in mezzo*. E 'l Tasso can. 7. *Seco entra in campo Belzebù, che vero*. Il Pulci can. 25. disse Belzebúe p. l. in rima di sue.
Belzoíno p. l. v. Belgioíno.
Belzuàr o Bezaàr. v. Bezuáro.
Bémmina p. b. cogn. di fam.
Benáco p. l. lago, oggi detto di Garda. Dante can. 20. Infer. *Sovra Tiralti, ed ha nome Benáco*.
Benaffa p. l. (di 4 sill.) specie di versiera, o di furia. Il Pulci lib. 5. stan. 42.
Benamáti p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Benandáta p. l. (termine vettuinesco), e val maneia, ec.
Benavides p. l. cogn. di fam. Spagn.
Benbè o ben be, in vece di bene bene, lo Stigliani.
Benchè (coll' acc. sull' ultima).
Beneíno p. l. dim. di Benedio, cogn. di fam.
Bencisía p. l. cogn. di fam.
Benedéi p. l. o Bendidéo, cogn. di fam.
Bendegáre p. l. n. d' uomo, come *Baldassáre*. In lat. p. b.
Bendóne p. l. striscia, che pende da scuffie, mitre, ec.
Benedíva p. l. (verbo) in vece di benedicea.
Benéfica p. b. (verbo) o Benífica: e così benéfico (nome); plur. benéfici e benéfichi p. l.
Beneficia p. b. benéfica: fa beneficio.
Beneficio p. b. plur. beneficii, o Beneficei p. l. o le beneficia.
Beneficiuòlo p. l. (coll' *uo* ditton. e di 6 sill.) un beneficio piccolo.
Benemérito p. b. benefattore.
Benengeli (coll'acc. all'ult) cogn. d'un Moro.
Beneplácito p. b. volontà.
Bengála p. l. n. di città, e di regno. Così pronunziano in Portogallo, come *Marsála*; e così 'l P. Maffei carte 116.
Bengiuì (col *giu*, e l' acc. sull' ult.), o bangiòuè. v. Belgioíno. Altri scrive Bengioi.
Bengódi p. l. n. di contrada.
Beniamíno p. l. (di 4 sill.) o Beniamìn, n. d' uomo. Ma l' Ariosto nella com. Lena, atto 3. usa Bénjamin p. b. e (di 3 sill.) in rima sdruce.
Beníco p. l. n. d' uccello.
Benívolo p. b. benévolo.
Bennóne p. l. n. d' uomo.
Benóso p. l. n. d' uomo.
Bentívola p. b. cogn. di fam. detta comunemente Bentivóglia: e così Bentívolo, n. d' uomo.
Benvolére p. l. benivoglienza.
Beocàn o Beocáne p. l. isola.
Beóne p. l. bevitóre.
Béonsene (coll' acc. sulla prima sill.) cioè se ne béono.
Beózia p. b. provincia: indi Beóti i popoli. v. Boézia.
Berbéi p. l. tit. di dignità appo i Turchi.
Berbéna p. l. v. Verbéna.
Berbenáca p. l. o Berbináca, o Verbenáca.
Bérbero p. b. pianta spinosa, o acuta spina: così la Crusca. Bérberi pur diconsi i frutti.
Bérbice p. b. pecora. Così la Crusca; benchè il Pergam. nel memor. segni p. l.
Bérchmans (coll' acc. sulla prima), cognome di famiglia.
Berecínthia p. b. o Berecínthia (con la 2 dura), Cibele.
Berengária p. b. n. di fem.
Berengáro p. l. in vece di Berengário, n. d' uomo: in rima.
Berenice p. l. n. di fem. e così Bereníco n. d' uomo.
Berettíno p. l. specie di colore. v. Bertíno.
Bérgamo p. b. città in Lombardía.

Bergantíno p. l. v. Brigantíno.
Bergéo p. l. di Berga (città).
Bergéro p. l. n. d'uomo.
Bergolína p. l. (verbo) scherza sul nome, bisíccia.
Bergolíno p. l. dim. di bérgolo. La Crusca.
Bérgolo p. b. leggiére, volúbile, corríbo. In Venezia val come ubbriáco; onde pecora bérgola, cioè inferma di tal male che par matta, e sempre muove il capo. Significa pure una specie di cesta.
Bericóca p. l. plur. bericóche. Il Lancill.
Bericócole p. b. o Bericócole. Voc. Rom.
Bericuócolo p. b. consortino.
Beriúla p. l. berriuóla: il Filauro in rima.
Berito p. l. città della Fenicia, oggi Bacruti.
Berítola p. b. n. di fem.
Berlína p. l. luogo pubblico ed infame, dove stan le forche: o collare di ferro pel malfattore.
Berliogaccíno p. l. il giovedì innanzi berlingáccio, cioè prima del giovedì grasso.
Berlingió e p. l. chiacchierône.
Berlinghiére p. l. ciarlatóre.
Bermúdo p. l. n. d'uomo.
Bérnaba p. b. n. d'uomo, in vece di Bárnaba.
Bernabò (coll'acc. sull'ult.), n. d'uomo.
Berneccéro p. l. cogn. di fam.
Bérnia p. b. veste lunga: o cogn. d'un poeta Italiano, componitor di poesíe burlesche.
Bernice p. l. n. di fem. per Berenice.
Bernocolíno p. l. dim. e Bernoccolíni diconsi quei porretti intorno al cedriuólo.
Bernóccolo p. b. bitórzolo.
Berodàc (coll'acc. sull'ult.), n. d'un Re.
Béroe p. b. n. di fem. Ann. Caro lib. 5. *Tra lor si mise, e Béroe si fece*. E così pur l'Anguill. lib. 3. metam.
Beroéa p. l. n. di città (di 4 sillabe).
Beroníco p. l. n. d'uomo: e così Beroníce n. di fem.
Berrettíno p. l. dimin. di berretta, ec.
Berrettóne p. l. berretta grande. Il Capor.
Berrì o Berry (coll'acc. sull'ult.) n. di provin.
Berricuócolo p. b. o berriquócolo v. Bericuócolo.
Berriuóla p. l. (coll'*uo* ditton.) berrettíno piccolo.
Berroviére p. l. uomo di malaffare, ammazzatore, o sbirro.
Berrúa p. l. cogn. di fam.
Bersabéa p. l. n. di fem.
Berséba p. l. per Bersabéa, città della Giudea: così 'l Bracciol. lib. 11. della Croce can. 10. *Veggon Cara, e Bersébà, ed Ascalona*.
Bérsela p. b. béversela, cioè credere facilmente ogni cosa.
Bertarído p. l. n. d'uomo.
Bertína p. l. o Berta, specie di gazza (uccello).
Bertíno p. l. o berrettíno, color lionato scuro o bígio: o n. d'uomo.
Bertinóro p. l. città in Romagna.
Bertolági p. l. o Bertolágio, n. d'uomo.
Bértole p. b. bisacce. L'autor della Lesina.
Bertólo p. l. cogn. di fam.
Bertóne p. l. drudo di donna: o cognome di famiglia.
Bertrámo p. l. n. d'uomo.
Bertrúda p. l. n. di fem.
Bertúca p. b. (di 3 sill.), pl. bertúcce, cioè scimie. Il Filauro.
Bertuccaría p. l. tutta la razza delle bertúcce, o scimie: ovvero azione da bertúccia. Il Filauro.
Bertúccico p. b. bertuccesco, add. poet. Il Filauro.
Bertuccína p. l. scimietta: e così Bertuccíno, scimiotto. Il Franc
Bervicáro p. l. n. di luogo di Calabria.
Berzéo p. l. cogn. di fam. v. Barzéo.
Besanzòn (coll'acc. sull'ult.), n. di città.
Bés sa p. b. ruta salvatica. (Voc. gr.)
Bésbico p. b. n. d'isola.
Béscio (di 2 sill.) o besso, sciocco.
Besléro p. l. cogn. d'uno scrittore.
Bessággine p. b. sciocchezza.
Bessésa p. l. sciocchezza, o allegrezza, e festa con disprezzo dell'avversario.
Béstia p. b. Indi Bestiále p. l.
Bestiuóla e Bestiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) dim.
Béstrica p. b. par che sia sorta di giuoco. Il Pulci can. 18. stan. 122.
Betabára p. l. castello presso a Betánia.
Betánia p. b. castello di Lazaro, ec.
Betèl (coll'acc. all'ult.) n. di monte, ec. Tasso: *Verso Borea e Betèl che alzò l'altare*.
Bétela o Béitela p. b. béviti quella.
Béthia p. b. n. di fem.
Bética p. b. provin. di Spagna, oggi Granata, e così Bético, add.
Betleèm (coll'acc. sull'ult.) o Betlèm e Betlémme, città nota. Il Pulci scrive Betelemme.
Betónica p. b. v. Bettónica.
Bésage p. b. villetta alle radici del monte Oliveto. Fr. Giussegna p. l. ma in lat. è breve: onde la primiera pronunzia è più regolata.
Betsáida p. b. città di Galilea.
Béttola p. b. luogo dove si vende il vino; o albero. v. Bétula.
Bettónica p. b. erba nota.
Bettríco p. l. n. d'uomo.
Bettuméno p. l. n. d'un Saracino.
Bétula p. b. albero detto pur bédula e bíola. v. Béttola.
Betúlia p. b. città della Palestina.
Betúlo o Bethúlo p. l. di Betúlia (castello).
Bevandína p. l. poca bevanda o delicata.
Beúdia p. b. cogn. o agnome d'uomo.
Bevéo p. l. per bevè, poet.
Béveré p. b. bere: e così Bérsela e Béversela (coll'acc. sulla prima).
Bevéri p. l. lago di Lentini, o di Cutrano in Sic. Ma è parola corrotta dal francese *vivior*, che vale vivaio.
Beveria p. l. imbriacamento.
Bévero p. b. castóre, animale: o prima persona del verbo beverare.

Bevéro p. l. bevérono, o bevéttero, poet.
Beveróne p. l. bevanda, ec.
Bevigióne p. l. (di 4 sill.) bevanda.
Bevitóra p. l. femina che beve.
Bevóne p. l. (nome) bevitóre.
Bévone p. b. (verbo) ne bevo.
Beúto p. l. (trisill.) per bevúto, poet.
Bévvi (di 2 sill.), bevéi, bevétti, pl. bévvero e bévvono p. b.
Bezoárdico p. b. v. g. qualità bezóardica, cioè di bezoàr. L'usa Castor Durante.
Bezuáro p. l. pietra di rara virtù: e dicesi pur pietra bezoàr, o bezaàr: o belzuáro e belzuàr.
Bezúca p. l. specie di farfalla, o parpagliòne.
Bézzica p. b. percuote, e ferisce col becco: e per metafora percuote, o tocca leggiermente.
Bézzico p. b. becco, rostro; o (verbo).
Biacca (di 2 sill.), belletto.
Biada o biado (di 2 sill.), n. noto.
Biadaróło p. l. o biadajuóło, che rivende biade.
Biadéra p. l. sacchetto con biada, attaccato al capo, o testiera del cavallo. Il Caracc.
Biadétto (di 3 sill.), colore azzurro.
Biádora p. b. biade. V. A.
Biadúme p. l. quantità di biade.
Biagíno p. l. Biagiuóło, n. dimin.
Biágio (di 3 sill.), p. b. nome proprio d'uomo. Biásio, dicono i Lombardi.
Biagióło p. l. Biagiuóło, dimin. di Biagio.
Biágoli p. b. (voce Lombar.) maccheroni.
Biána p. l. (di 3 sill.) città di Navarra.
Biancaróło p. l. il fattore che ha cura della biancheria o panni-lini.
Biancheria p.l.e Biancarie, panni-lini bianchi.
Bianchíno p. l. dim. di bianco, e nome di fanciullo.
Biáncica p. b. biancheggia (verbo).
Biáncoli p. b. cogn. di fam.
Biancóre p. l. bianchezza.
Biánore p. b. (di 4 sill.) nome d'un antico Toscano, e fondator di Mantova. Da altri è detto Bianóio p. l. ed è più usarsi. Così egl. 9 Virg. volg. *Di Bianóro, ove gli agricoltori*. Si può anche dir Bianórre, o Bianòr.
Biaráva p. l. (trisill.) biétola, rosa (erba).
Biármi (di 3 sill.), popoli.
Biáscia (di 2 sill.), mastica con difficoltà.
Biásimo p. b. (nom. e ver.)
Biasíno p. l. (trisill.) dim. di Biásio; e Biasíni pur è cogn. di fam.
Biastéma p. l. bestemmia (verbo).
Biáttola p. b. (di 3 sill.) specie di tignuóla.
Bibáculo o Bibácolo p.l. cogn. di Ducio Furio.
Bibaga p. b. n. d'isola dell'Indie. Plin.
Bibbia (di 2 sill.), Scrittura Sacra, detta comunemente Biblia.
Bíbilo p. b. città di Spagna.
Bibléo p. l. v. g. forte Bibléo, cioè di Bibli.
Bíblide p. b. o Bibli n. di fem. qui falla il Tratto.
Biblína p. l. n. di fem.
Biblioláca p. l. n. di scrittore.
Bibliotéca p. l. (voc. gr.) libraría.
Biccari p. b. oggi Vícari, castello in Sicilia, e tit. di contéa in Napoli.
Bicchieráro p.l. o Biccheráio, che fa bicchiéri.
Bicchiére p. l. (di 3 sill.) vaso da bere.
Bicchieríno p. l. bicchierúzzo.
Bicchieróne p. l. bicchiére grande e largo.
Biccicúccola p. b. punta, o cima di monte.
Bicciù (coll'acc. sull'ult.), n. di regno nel Giapp. Così il P. Bartoli.
Biciafávola p. b. cantafávola, ciáncia; il Lancil.
Biciáncole p. b. altaléna (voc. Sen.)
Bicíno p. l. v. g. mangiare a bieíno, o a miccíno.
Bicípite p. b. (voc. lat.) di due teste.
Bicóccola p. b. e Bicócca, Terrúccola.
Bicórnia p. b. strumento da fabbro. Il Garz.
Bidále p. l. n. di pop. Il Francios.
Bidéra p. l. cogn. di fam.
Bídini p. b. o Bídani, tit. di Baronía in Sicil.
Bídio p. b. n. di città in Sicilia, oggi disfatta.
Bidizóło p. l. monte nel Bresciano.
Biéco (di 2 sill.) e plur. biéci e biéce, o biéchi e biéche.
Biedóne d. l. (di 3 sill.) erba.
Biétola p. b. o Biéta, erba da mangiare.
Bietolóne p. l. dappoco.
Biétta (di 2 sill.) conio, o cugno di ferro, o di legno da spaccáre i zocchi.
Bífara p. b. Terra, e titolo di Baronía in Sicil.
Biféra p. l. v. Buféra.
Bífera p. b. dicesi in Sicilia quella ficaja, che nella state due volte matura i fichi, Bífera pure, o Bífara è ivi titolo di Baronía.
Bíffoli p. b. cogn. di fam.
Bifolchería p. l. l'arte del bifolco.
Bigamía p. l. (voc. gr.) l'aver avute due mogli in diversi tempi.
Bígamo p. b. (voc. gr.) che ha preso due mogli, o una che sia stata prima d'altro marito. Così lo Stigliani p. 98.
Bigáti p. l. monete d'argento antiche, nelle quali era scolpita la biga, o carretta.
Bigáttolo p. b. ogni sorta d'animaluzzo, e tra gli altri il verme della seta.
Bigèl, accorciato di bigéllo, ch'è panno grosso di Cosentino.
Bigéni p. l. terra di Bigéni in Sicilia, già detta Bacéna.
Bigerógnojo p. b. un poco bígio: per metaf. vale di mala qualità. Il Davanzati.
Bighellóne p. l. scimunito.
Bigherái p. l. buffoni, ed uomini di Corte.
Bíghero p. b. sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi; e Bigheráio dicesi chi fa, o vende un tal lavoro.
Bigíni p. l. fortezza, e fontana in Sicil.
Bígio (di 3 sill.) p. b. sorta di colore.
Bigliettíno p. l. dimin. di bigliétto. Brign.
Bigliòno p. l. o Bigliòn, n. di città.
Bignámi p. l. cogn. di fam.
Bígolo p. b. cogn. di fam.

Bigóncia (di 3 sill.) o Bigóncia: plur. bigónce.
Bigoncíno p. l. o bigongíno.
Bigonciuólo p. l. (di 4 sill.) o Bigonzuólo, dimin. di bigóncia, o bigónzo.
Bilbáe p. l. città di Biscáglia.
Bilbili p. b. o Bilbile, n. di fiume, e di città. v. Calatajùd.
Biléci p. l. cogn. di fam.
Bílica p. b. mette in bílico ed in perno.
Bílico p. b. bilancio, o positura a livello: o verbo.
Bilíco p. l. v. Billíco.
Biliémo p. l. n. di monte in Sicilia: dicesi anche Biliémi, e Belliéme.
Bíligo p. b. v. Bílico p. b.
Billéra, p. l. bischenca, ingiuria, o scherzo, che non piace a chi lo riceve.
Billíco p. l. v. Bellíco. Per metaf. val mezzo, e centro.
Billori p. b. n. rocchetti, sorta di giuoco. Gins. Laurenz.
Bimámmia p. b. sorta d'uva. Plin.
Bimátte p. l. cogn. di Bacco, poet.
Bimbíno p. l. dim. di bimbo, cioè bámbolo.
Biná́to p. l. gemello.
Bíndolo p. b. ordigno da cavar acqua da' pozzi: ovver uomo imbroglione; o verbo, e significa imbrogliare. v. Abbíndola.
Binnícari p. b. v. Vinnícari.
Biócolo p. b. (di 3 sill.) fiocco di lana.
Biondo (di 2 sill.) sorta di colore.
Bióne p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Biórda (di 3 sill.), quasi bigorda, o bagorda, cioè giostra. V. A.
Bióto p. l. n. d'un poeta. In lat. p. b.
Bipartíto p. l. diviso in due parti.
Bipede p. b. di due piedi.
Bipennífero p. b. che porta la bipenna, o scure, poet.
Birágo p. l. cogn. di fam. plur. Birághi.
Biráma p. l. cogn. di fam.
Birbigóni p. l. specie d'uva.
Birbóna p. l. va birbonando, e vagabondo. Il Franciosi.
Birbóne p. l. baronaccio, vagabondo, furfante, o guattero.
Birboneria p. l. furfanteria. Il Franciosi.
Biréme p. l. (voce lat.) galéa sottile.
Birgéro p. l. n. d'uomo.
Bírici p. b. o Birci, v. g. occhi birci, cioè sdegnosi, ed adirati.
Biricócila p. b. v. Albicóccole.
Biríno p. l. n. d'uomo.
Birlimbára p. l. inviluppo d'anelli di ferro per passatempo degli oziosi.
Biroldáto p. l. salsicciottaro.
Birráchio (di 3 sill.) vitellaccio.
Birracchiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) dimin. di birro.
Birtário p. b. birresco, add. di birro: onde torma, o squadra birrária. Il Filauro.
Birrería p. l. birraglia, o sbirraglia.
Bírria p. b. n. d'uomo.
Birría p. l. cogn. di fam.
Bisáltide p. b. n. di ninfa.
Bisántici p. b. cogn. di fam.
Bisantíno p. l. moneta antica, detta anco bisante.
Bisanzòn (coll'acc. su l'ult.), città.
Bisarcávolo p. b. padre dell'arcávolo. Il Davanzati.
Bisávo o Bisáva p. l. bisnonno, e bisnonna.
Bisávolo e Bisávola p. b. gl'istessi.
Bisbético p. b. falotico, stravagante.
Biscaíno p. l. di Biscáglia, o Biscála.
Biscajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. Biscazziére.
Biscari p. b. Terra, e titolo di principato in Sicilia. Biscaro in Siena val tocco, o tocchetto, con che i fanciulli toccan le lettere. v. Bíschero.
Biscazziére p. l. giocatore, che frequenta le biscazze, cioè luoghi pubblici da giuocare.
Bíschero p. b. o Bíscaro, legnetto congegnato al manico del liuto, o d'altro strumento simile, per attaccarvi le corde.
Biscia (di 2 sill.), serpe.
Biscíola p. b. cogn. di fam.
Bisciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) figliuolina della biscia.
Biscolóre p. l. di più colori.
Biscottíno p. l. dimin. di biscotto.
Biscróma p. l. nota musicale.
Biscugíno p. l. cugino secondo.
Bisdiápason p. b. o coll'acc. su l'ult. consonanza perfetta nella musica, ed è la decimaquinta.
Bisdrúcciolo p. b. sorta di verso.
Bisenzóna p. l. città di Francia.
Bisestile p. l. mese che ha il bisesto.
Bíside p. b. n. di fem.
Bisignáno p. l. terra di Calabria, e tit. di Principato.
Bissillabo p. b. o Bissillabo, di due sillabe.
Bismántova p. b. monte in Italia.
Bisnágà p. l. n. d'erba.
Bisnagá (coll'acc. su l'ult.), n. di Regno. Così 'l P. Bartoli.
Bisnipóte p. l. figliuolo del nipote.
Bisognino p. l. dimin. di bisogno.
Bisógnino p. b. pl. del verbo bisognare.
Bisognóla p. l. (voce Bologn.) n. di serpe piccola; ed innocente, in Nap. detta Angioletta: forse è scorretto da biscia, o bissa, quasi bissignuola.
Bissillabo p. b. v. Bissillabo.
Bissíno p. l. v. g. lino bissíno, cioè di bisso: come *adamantíno*. In lat. p. b.
Bissóne p. l. n. d'uomo. In verso si trnova p. b. Così 'l Berling. *Torre, città di Bissone, ivi giace*. Da altri è detto Libissone.
Bistíccia p. b. (verbo) bisticcica, bergolinca, scherza su i nomi: e così Bistíccico (nome) per bistíccio.
Bistóne p. l. n. d'uomo. Il Valdera epist. 15. *Sicura andò la terra di Bistóne*, E così Bistóni, popoli di Tracia: onde disse il Marini: *Cantano i Geti, e gli ultimi Bistóni*. E fra Ciro di Pers. *Tibisco, e mentre da i destrier Bistóni*. In lati-

no p. b. e così brieve l'accentua il Toscanella nell' Elucid. poet.
Bitínia p. b. provincia dell' Asia.
Bitánico p. b. di Bitínia: o n. d'uomo.
Bitíno p. l. v. g. genti Bitíne, cioè di Bitínia, che pur si dicono Bitiniéti.
Bitóne p. l. n. d'uomo.
Bitórtolo p. b. v. g. il filo fa bitórtoli, cioè s'aggroviglia, o attoreiglia.
Bitorzolíno p. l. bozzetto, porro.
Bitórzolo p. b. bernóccolo, bozzo, bognone, causato o per percossa, o per altra cagione.
Bitorzolúto p. l. pieno bitórzoli.
Bituíto p. l. n. d'uomo.
Bitúme p. l. o Bitúmine p. b. minerale, ec.
Bitúrico p. b. v. g. uva bitúrica. Plin.
Bitúrige p. b. n. di città, oggi Burges: e n. di pop.
Bívero p. b. o Bívaro, castore (animale): o cogn. di fam. ma allora si dice p. l.
Bivóna p. l. città di Sicilia.
Bívio p. b. di due vie.
Biuta (di 2 sill.), impiastro di materie grosse; o liscio.
Bizantíno p. l. di Bizánzio, oggi Costantinopoli.
Bizarría p. l. capricciosità.
Bizéro p. l. cogn. di fam. e Bizéri, pop.
Bízia p. b. n. d'uomo.
Bizíni p. l. v. Vizíni.
Bizóca p. l. pinzócchera.
Bizóco p. l. pinzócchero.
Bizocóne p. l. zotico.
Bizólo p. l. fonte di Sicilia.
Bláichi p. b. cogn. di fam.
Blandína p. l. n. di fem. e così Blandíni, cogn. di fam. e Blandíno, monasterio.
Blapsigonía p. l. come *Theogonía*, v. g. cioè cattiva generazione; e così dicesi, quando le pecchie non conducono gli sciami a perfezione. Plin.
Blasfémo p. l. (voce lat. e gr.) bestemmiatóre.
Blátara p. b. n. d'uomo.
Blattária p. b. erba simile al verbasco.
Bláttera p. b. fa la voce del montone. L. Alunno.
Blechóna p. l. (voce gr.) pulégio.
Bléfara p. b. fiore della ninféa minore. Matth.
Bléfaro p. b. o Blefaróne, n. d'uomo.
Blémmide p. b. n. d'uomo.
Boarína o Bovarína p. l. n. d'uccello.
Boário p. b. v. g. foto boario, luogo dell' antica Roma.
Boáro p. l. v. Bováro.
Boaróla p. l. uccello. v. Boarína.
Boattiére p. l. (con i due *tt* duri) custode, o mercatante di buoi. V. A.
Bóbboli p. b. n. di luogo in Firenze, dov' è il giardino del Gran Duca.
Bocáto p. l. bucáto.
Boccaláta p. l. colpo, o percossa data con boccale.
Boccále p. l. vaso di terra cotta per misura di cose liquide.
Boccalíno p. l. boccaletto: o cogn. di fam.
Boccalóne p. l. boccale grande.
Boccanéro p. l. n. di Terra.
Boccapiánola p. b. cogn. di fam.
Bóccara, o Bócara p. b. n. di fiume, e di città.
Bóccare p. b. n. d'un Re: come *Gáspare*.
Boccarédo p. l. n. d'uomo.
Boccassíno p. l. tela bottana. v. Buccassíno.
Boccáta p. l. colpo dato nella bocca, ec.
Boccería p. l. parte della galéra.
Bocchína p. l. boccúccia: e così anche Bocchíno: v. g. bocchíno di lambicco, o di lucerna, o di piva.
Bocchíri p. l. o Bochíride p. b. n. d'un Re. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare.
Bóccia (di 2 sill.) fior non ancora aperto. ec.
Boccicáta p. l. boccáta: non ne saper boccicáta, o boccáta, o straccio, cioè niente, o quasi niente.
Boccíno p. l. vaccíno, o baccíno, nome generico di armenti. Dicesi pur boccíno per vitello. Così nell' egl. 3 di Virg. volgar.
Sappi che due boccíni allatta il giorno.
Bócciolo p. b. bóccio, bottone del baco.
Bocciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola boccia, l'Alunno.
Bocciuóle p. l. (coll' *uo* ditt.) quella parte del corno, che si pone alla bocca, quando si suona. Matth.
Boccóla p. l. medaglia, o breve da portare al collo.
Boccólica p. b. per buccólica, equivocando ed alludendo alla bocca, cioè troppo mangiare.
Bóccolo p. b. strumento per fare stufoli. lo Scappi.
Bóccolo p. b. boccia della rosa, o garofolo.
Bocconcíno p. l. dim.
Boccóne o Boccóni p. l. n. e avverb.
Bochína p. l. costellazione nel circolo settentrionale, osservata da' contadini.
Bochíride p. b. n. d'uomo. v. Bocchíri.
Bocia (di 2 sill.), pubblica con alta voce cosa segreta o in lode, o in biasimo, ovvero squittisce, come il braccio dietro alla fiera.
Bócia p. l. trisill. n. di porto in Sardegna. Così 'l Berlingieri.
Bocína p. l. dim. di boce, o voce. Il Davanzati.
Bocíno p. l. v. Bucíno.
Bodegesílo p. l. n. d'uomo. v. Austregesílo.
Bodísa p. l. va ad orza. Pomey volgar. v. Baltoa.
Boémia p. b. Buémia e Buemme, provincia di Germania: indi Boémo p. l. il popolo: e Boémico p. b. v. g. pugna Boémica: l'Ariost.
Boéo p. l. (di 3 sill.) capo Boeo, o Lilibéo, uno de' 3 Promontorii principali della Sicilia.
Boéto p. l. n. d'uno scultore.
Boézia p. b. o Beózia, n. di provincia.
Boffico p. l. cogn. di fam.
Bofónchia (di 3 sill.) borbotta.

Bogádos p. l. cogn. di fam. Spag.
Boganéitola p. b. n. di pesce.
Bógati p. b. n. d'uomo.
Bógliere p. b. bollíre. L'usa il Garzoni nella Piazza universale.
Bognóni p. l. tumori, o enfiagióni. Il Carac.
Bogomíle p. l. n. d'eretico.
Bogomíle p. l. setta di eretici. Così'l Labbè.
Bógoris p. b. n. d'un Re de' Bulgari.
Bogúde p. l. n. d'un Re di Marocco.
Bojári p. l. soldati nobili a cavallo in Moscovia. Il Magini. Bojáro pur dicesi quivi ogni cavaliere.
Bojócalo p. b. n. d'uomo.
Bojúto p. l. n. di fonte in Sicil.
Boláno p. l. cogn. di fam.
Bolarménico p. b. o Bolarméno p. l. terra medicinale.
Bolbitína p. l. città d'Egitto, e foce del Nilo.
Bolcia (di 2 sill.), perenote con bolcione.
Bolcionáta p. l. colpo dato con bolcióne, o freccia.
Bolcióne p. l. bolzóne, ariete, strumento antico da romper muraglie; o freccia da balestra da lieva.
Boldóne p. l. bastone, in cui s'asconde uno stocco.
Boldróne p. l. coperta da letto.
Boldù (coll'acc. su l'ult.) cogn. di fam.
Boléise p. b. n. d'un Re. Così 'l P. Bartoli.
Boléna p. l. o Boléni, cogn. di fam.
Bolesláo p. l. n. d'uomo.
Bólgaro p. b. cogn. di fam.
Bolgia (di 2 sill.), valigia.
Bolicáno p. l. v. g. i bagni del Bolicáno in Ital.
Bólide p. b. n. d'uomo: e specie di cometa.
Bolimóne p. l. o Bulsíne, è un appetito canino nel cavallo. Il Carac.
Bolína p. l. o Borína, vela da traverso per pigliare il vento da' lati della nave.
Bolíno p. l. strumento da intagliar metalli, o pietre. v. Boríno.
Bollário p. b. libro, che contiene le bolle de' Sommi Pontefici.
Bollédro p. l. v. g. funghi bollédri. v. Coccore.
Bolléro p. l. o Bollèr, cogn. di fam.
Bóllica p. b. sorge bollendo, e dicesi di vena d'acqua.
Bollicáme p. l. v. Bulicáme.
Bollicína p. l. bollicélla.
Bollícola p. b. dim. di bolla, bollicélla.
Bollolína p. l. bollicína. Il Domen.
Bollóre p. l. n. noto.
Bologníno p. l. moneta Bolognese di 6 quáttrini.
Bolóma p. l. pesce, detto pur canicula marina, o cane marino.
Bolopíici p. b. o Bolopéici (voce gr.) tit. di libro, che tratta del far dardi, e cose da lanciare.
Bolséna p. l. città, e lago di Toscana. *L'anguille di Bolséna, e la vernaccia.* Dautre.
Bolsína p. l. o Bolsíno, infermità di cavalli.
Bolzacchíni p. l. v. Borzacchíni.
Bolzonáta p. l. colpo di bolzóne.
Bolzóne p. l. bolcióne, sorta di freccia.
Bomanáco p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Bómaro p. b. o Bómare, vómero.
Bombáce p. l. o Bombáge, bambágia.
Bombacína p. l. veste tessuta di bombáce.
Bombagíno p. l. v. Bombicíno.
Bombágio p. b. (di 4 sill.) v. Bambágia. Plur. bombági p. l.
Bombdíli p. l. cogn. d'un moro.
Bomberáca p. l. orichico, resína.
Bómbero p. b. o Bómbere, vómero.
Bombíce p. l. baco che fa la seta, bigatto, flugello. Il Picinelli. Ma il Bracciolini nella Bulger. lib. 17. stanz. 55. par che l'abbrevii: *Altra il sospeso bómbice dischioma.*
Bombicíno p. l. v. g. veste bombicína, cioè trasparente. Plin.
Bómbila p. b. fa il suono dell'ape, l'Alunno.
Bombíle p. l. o Bomaílio p. b. quel verme, che nasce dal bruco; dal bombíle si fa il necidalo, è da questo il bombíce.
Bómbola p. b. vaso di vetro, o di metallo da rinfrescar l'acqua, come cantimplora, ec. Il Francios. e Gius. Laurenz.
Bómica p. b. vómica, o vómita (verbo).
Bomilcare p. b. n. d'uomo.
Bominéco p. l. Terra in Abruzzo.
Bomíre p. l. in vece di Bomilcáre, poet.
Bommélia p. b. oggi Bombèl, n. di città, e d'isola.
Bomoníci p. l. (voce gr.) cioè vincitori all'altare: così diceansi que' giovanetti, che sull'altare di Diana gareggiavano nel sostenere più sferzate.
Bonacciuóli p. l. (coll'*uo* ditt.) cognome di famiglia.
Bonacína p. l. cogn. di scrittore.
Bonadíes p. l. cogn. di fam.
Bonága o Bonáca p. l. anonide (erba).
Bonagía p. l. ridotto presso a Trapani in Sicilia.
Bonário p. b. che ha bontà: indi bonarietà.
Bonaróta p. l. cogn. di Michelangelo Fiorentino, pittor celebre.
Bonáso p. l. bue salvatico, detto Uro.
Bonastólo p. l. cogn. di fam. Così nelle rime piacevoli: *Sol vi ricorderò che 'l Bonastólo.*
Bondì (coll'acc. all'ult.) cogn. di fam. onde Giovanni Bondì, che scrisse il teatro mercantile.
Bóndi (coll'acc. sulla prima), cogn. di un Comentatore.
Bondiéle p. l. sorta di salami dilicati in Parma.
Bonéggia (di 3 sill.), dal verbo boneggiarsi, cioè attribuirsi una cosa.
Bonfádio p. b. cogn. di fam. pl. Bonfádi p. l. per Bonfadii.
Bonfála p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Bongerbíno p. l. n. di monte in Sicilia.
Bongiúo p. l. (coll'*u* voc.) cogn. di fam.

Bonícchi p. l. cogn. di fam.
Bonící p. l. cogn. di fam.
Bonifáci p. l. cogn. di fam. Così lo Strozzi cant. 12. ott. 58. *l'Onigo, o'l Bonifáci, e chi più chiara*.
Bonífica p.b. migliora, fa migliore: il Lancill.
Bonígolo p. b. (voc. Lombar.) e vale ombelico.
Bonismíri p. l. cogn. di fam.
Boníto p. l. n. d'uomo, e cogn. di fam.
Bonízia p. b. bontà. V. A.
Bonléo p. l. n. d'uomo.
Bonómi p. l. cogn. di fam.
Bonósa p. l. n. di fem. e così Bonóso n. d'uomo, e d'uccello.
Bonpinéri p. l. n. di Terra in Sicilia.
Bontúro p. l. n. d'uomo.
Bonvísi p. l. cogn. di fam.
Boóde p. l. o Boódo, n. d'uomo.
Boodicéa p. l. n. di fem.
Boópe p. l. o Boópa, o Boóga, o Boóba, n. di pesce.
Boóte p. l. segno celeste.
Boráce p. l. colla da saldar oro; ed è specie di sale fusibile.
Borágine p. b. v. Borrággine.
Borbóca p. l. n. di pesce, detto pur Luca.
Bórbora p. b. macchina di tirar pesi, come árgano. Il P. Tursellini. v. Búrbara.
Borbottíno p. l. caraffino di vetro col collo lungo, stretto e ritorto.
Borbottóna p. l. donna che borbotta. Il Davanzati.
Bórcaro p. b. o Bórcharo n. d'uomo.
Bórchia (di 2 sill.), n. di più significati.
Bórdari p. b. cogn. di fam.
Bordéos p. l. città in Francia. L'Ariosto scrive Bordéa, dicendo: *Dove presso a Bordéa mette Garonna*. E'l Pulci cant. 26. stan. 75. *Angiolin di Bordéa solo era morto*, oggi meglio Bordò.
Bordía p. l. contrada in Sicilia.
Bordigóio p. l. n. di contrada in Genova, detta già, fontidello.
Bordonále p. l. colui che porta il bordóne.
Bordonáro p. l. n. di villaggio in Sicil.
Bordoncíno p. l. v. g. bordoncin di cappello.
Bordóne p. l. baston da pellegríno: o la voce del tenore, ec.
Bórea p. b. vento aquilonare, o cognome di famiglia.
Borcále p. l. add. di Bórea.
Borélo p. l. cogn. di fam.
Boréo p. l. v. g. vento boréo.
Borgáta p. l. quantità di borghi insieme.
Borgése p. l. o borghése, terrazzano. Il secondo pur è cogn. di fam. celebre.
Borghería p. l. terra in Ital.
Borghigiáno p. l. abitator di borgo.
Bórgora p. b. in vece di borghi. V. A.
Bória p. b. albagía, superbia vana, e così anche (verbo): v. g. io mi bório.
Borína p. l. v. Bolína.
Borino p. l. specie di scarpelletto.
Boristene p. b. n. di fiume: in rima si può allungare nella penult. Così l'Ariosto nelle rime: *E di lor nomi le contrade piene, dal Nilo al Boristéne*.
Bórmie p. b. v. g. acque bórmie, che sono bagni desiccativi presso a Pavia.
Bornáo p. l. paese nell'America abbondante di veleni, e d'antidoti.
Bórnio p. b. losco, di corta vista, o cieco. In verso può farsi bisillabo.
Bórniola p. b. (di 3 sill.) v. g. dare una bórniola ad uno, cioè sentenziare contro a chi ha la ragione. Il Varchi. Così la Crusca alla voce Dare.
Borraccíni p. l. cogn. di fam.
Borrággine p. b. borrána (erba nota).
Borrána p. l. borrággine.
Borríco p. l. sorte di veste picciola: così nel vocabol. del P. Fr. Giusep. Capucma in quello del P. Tursell. sta scritto, borrico, cioè sajo, casacca.
Borsáro p. l. che fa borse.
Borsellíno p. l. piccola borsa, e così borsettíno, e borsíno.
Borzacchíno p. l. stivaletto.
Borzéga p. l. n. d'un saracino, celebre giuocatore di scacchi.
Boscájuolo p. l. (coll'*uo* ditt. di 4 sill.) che pratica ne' boschi, o ne ha cura.
Boschiére p. l. boscatore, che taglia le legna nel bosco per farne carbone.
Bóscoli p. b. cogn. di fam.
Bósfero p. b. v. Fósforo.
Bósforo p. b. v. g. bosforo Tracio, e bosforo Cimmerio in Costantinopoli.
Bósima p. b. colla da tessitore. Il Garzoni. v. Bózima o stereo di bue.
Bosína p. l. v. Bossína.
Bosinélo p. l. n. di monte.
Bóssina p. b. o Bósnia, n. di regno.
Bóssolo p. b. e Bóssola, vasetto di legno. Bóssolo pur dicesi il bosso (pianta).
Bóstare p. b. n. d'uomo: come *Gáspare*.
Bóstichi p. b. cogn. di fam. Così 'l Cittadini Sanese; ma il Chiabrera cant. 4. sopra Firenze carte 58 lo fa lungo: *Fulvio Bostíchi traboccovvi ancíso*. Io in prosa mi atterrei al primo.
Bostoaro p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p.b.
Bostréno p. l. cogn. di scrittore.
Bótaco p. b. n. d'uomo.
Botághera p. b. o Botágra p. l. e Botárga, sorta di salume.
Botánico p. b. (voc. gr.) erbolario, semplicista.
Botanología p. l. (voc. gr.) trattato dell'erbe.
Botanomanzía p. l. indovinamento per via d'erbe.
Botéro p. l. o Botúro, burro, o cognome di famiglia.
Bótnica p. b. o Bóddia, n. di due provincie.
Bótnico p. b. o Bóthnico, di Bótnia (isola).
Bótola p. b. n. di pesce.
Bótolo p. b. cane piccolo e vile.
Boríte p. l. specie di cadmia.
Bottaccíno p. l. o bastoncíno, termine di architettura. Cosimo Bart.

Bottáccioli p. b. stranguglioni, tumori nelle fauci. v. Bottóccioli.
Bottacrépa p. l. cornamusa. Gretsero gr. lat.
Bottágra p. l. uovo di pesce.
Bottaíno p. l. o Bottaíni, cogn. di fam.
Bottána p. l. sorta di tela detta pur bucassino o boccassino.
Bottánico p. b. per Botánico scrive il Rogeri.
Bottáro p. l. bottáio, colui che fa le botti.
Bottarrígia p. b. (di 5 sill.) n. di pesce, detto in Roma Marzone, e Capo grosso, ed in Lucca Carcobbiso e Chiozzo.
Bottéga p. l. n. noto. v. Buttiga.
Bottegà per bottegáio (voce contadin. e poet.)
Bottegái p. l. plur. di bottegàjo.
Botteghína p. l. ó Botteghíno, dimin. di bottega.
Botticína p. l. dim. di botta o rospo: ovvero botticélla, cioè piccola botte, detta pur Botticíno.
Bottigliéra p. l. che tien cura del vino, che si dà a mensa.
Bottiglieria p. l. luogo dove si tien detto vino, ed è anche n. d'un fiume in Sic.
Bottíno p. l. preda, o luogo dove si ragunà l'acqua della fonte.
Bottóccioli p. b. stranguglioni. Lat. *tonsillæ*. Gius. de Laur. v. Bottáccioli.
Bóttola p. b. dim. di botta, o rospo: o botola (pesce).
Bóttolo p. b. v. Bótolo.
Bottoncíno p. l. piccol bottone.
Bottríce p. l. o Bottatríce, n. di pesce.
Bottúme p. l. quantità di botti, o vasi di vino.
Botúccolo p. b. cogn. di fam. volgarmente Turco.
Botúro p. l. o Botéro. v. Butíro.
Bována p. l. n. di luogo in Italia.
Bováro p. l. bifolco.
Bovína p. l. sterco di bue.
Bovíno p. l. di bue.
Bóvio p. b. cogn. di fam.
Bóvolo p. b. (voce Venez.) chiocciola. v. Buóvolo.
Bózolo p. b. n. d'un castello, e tit. di provincia in Ital.
Bozzácchio (di 3 sill.), bozzacchióne.
Bozzacchióne p. l. susina ingrossata, e guasta dentro.
Bozzágo p. l. v. Buzzágo.
Bózzima p. b. pasta di fembolello, ed acqua, per rammorbidar la tela.
Bózzolo p. b. enfiatura, o guscio del bombice. L'Ariosto scrive Bózolo. Significa pur la misura del mugnajo; onde col bózzolo.
Brabánzia p. b. regione di Fiandra, oggi Brabante.
Brácara p. b. città di Portogallo, oggi Braga.
Bracchiére p. l. colui che guida i bracchi.
Bracciajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. Bracciuóla.
Bracciajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) appoggiatojo.
Bracciále p. l. strumento da percuotere il pallone. Diconsi anche braccíáli di corsaletto, le cimadure delle braccia.
Bracciále p. l. città in Toscana.
Bracciáta p. l. ciò che stringono in una volta le braccia.
Bracciére p. l. che porge il braccio alla padrona per sostenerla.
Bracciuo p. l. braccietto, piccol braccio.
Bracciólí p. l. cogn. di fam.
Bracciolíno p. l. braccio piccolo; o cogn. di famiglia.
Bracciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) bracciale.
Bracciuólo p. l. (di 3 sill.) appoggio delle braccia, come sono quei legni o travicelli, che ajutano a sostenere nel salir delle scale.
Bracheria p. l. luogo dove si fan le bracche, o i brachieri.
Brachicataléttico p. b. o Brachicataletto, verso a cui mancano due sill. brevi, cioè un pirricchio.
Brachiére p. l. fasciatura di ferro o cuojo.
Brácia (di 2 sill.), brace.
Braciajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) colui che vende brace, cioè carbone, Carbonajo.
Braciero p. l. o Bracéro, focone.
Braciólá p. l. fetta di carne di porco, ec. arrostita su la graticola, o fritta. v. Bragiólá.
Brácmani p. b. filosofi degl'Indiani. v. Brámani; benchè il P. Maffei segni p. l. secondo l'uso antico.
Bradéa p. l. n. d'uomo.
Bradóne p. l. aletta di casacca, ec.
Brádua p. b. n. d'uomo.
Bradúme p. l. quantità di vitelli.
Braémi p. l. n. di fiume in Sicilia.
Brágada p. b. fiume dell'Africa.
Bragadíno p. l. cogn. di fam.
Braghiére p. l. v. Brachiére.
Brágia (di 2 sill.) brace.
Bragiólá p. l o meglio Bragiuóla, fetta di carne, o pesce fritta. v. Brasuóla.
Brágola p. b. n. di luogo v. g. S. Giovanni in Bragola a Venezia.
Bráidi p. b. cogn. di fam. (singol. Bráida).
Bramà (coll'acc. sull'ult.), n. d'Idolo nelle Indie.
Bramangiére p. l. manicaretto appetitoso.
Brámani p. b. o Brámmani. v. Brácmani.
Bramíno p. l. n. d'uomo. Così lo Strozzi cant. 13.
Bramíto p. l. muggito, urlo, stridò. Così 'l Marini: *Ed orrendi bramiti ha ne la bocca:* benchè Fr. Gius. nella sua Ortogr. segni p. b.
Bramosía p. l. brama, n. Il Davanzati.
Brancadória p. b. cogn. di fam.
Brancáta p. l. manáta, o menáta.
Bráncica p. b. maneggia, palpeggia (verbo).
Brancódio p. b. cogn. di fam.
Bráncola p. b. va brancolando, o al tasto.
Brancorsína p. l. n. d'erba.
Brandáno p. l. n. d'uomo.
Brándola p. b. n. di luogo.
Brandóna p. l. brandello.
Branšulc (coll'acc. all'ult. e trisill.) nome di Ducca.

Brasávola p. b. cogn. di fam.
Brásida p. b. n. d'uomo celebre.
Brasíle p. l. o Brasil, regione nota. E Brasíli p. l. si dicon anche i pop. In lat. p. b.
Brassáco p. l. n. d'uomo. Lat. pur l. *Brassácus*.
Brássica p. b. o Brássiga, cavolo: così 'l Frugoli.
Brasuóla p. l. v. Bragióla.
Brattéolo p. b. cogn. di fam. e di poet. Ital.
Bravváta p. l. l'atto del bravare.
Bravería p. l. o Bravaría, bravváta.
Braúlio p. b. (coll' *uo* ditt.) n. d'uomo.
Brazólo p. l. n. di Terra.
Bréccia (di 2 sill.) pl. brecce, apertura fatta nel muro; o rottame di fabbrica.
Breceiuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) breccia, o ghiaja minuta.
Brecéra p. l. casale di Capoa.
Brécmasi p. b. (voce Indiana) cioè sconciatura.
Brécola p. b. cavalletta senz'ali e piccola.
Bregantíno p. l. v. Brigantíno.
Brembáno p. l. v. g. Val Brembana in Ital.
Bréndeo p. b. (voce lat.) velo da ricoprir morti, o reliquie di Santi. Il P. Menochio nelle sue Stuore.
Bréndola p. b. striscióla. Gius. Laurenz. Significa pure le pavagliotta: e così Bréndolo, n. di città.
Brentadóre p. l. o Brentadóro, dicesi in qualche luogo d'Italia il facchino che porta brente, cioè brocche o barili.
Bréscia (di 3 sill.) p. b. o secondo altri (di 2 sill.) città.
Bresciáno p. l. (di 4 sill.) benchè da altri si pronunzii (di 3 sill.)
Brettáno o Brittáno p. l. della Brettagna.
Bréttine p. b. V. A. rédine. Così la Crusca.
Brettinóro p. l. v. Bertinóro.
Brettóne p. l. n. di popolo: onde cane brettóne. Così 'l Pulci cant. 28. stan. 87. *E seguitò la guerra de' Brettóni*. In lat. *Britónes* p. b. v. Britóni. Bretóni scrive il Lancill.
Brettónica p. b. v. Bettónica.
Brevilóquio p. b. poco parlare.
Briáco p. l. imbriáco.
Briáno p. l. cogn. di fam.
Briaréo p. l. n. d'un gigante: ed anche n. di castello, o rocca d'Italia. Così lo Strozzi cant. 7. *Non molto accampa a Briaréo discosto*.
Briási p. l. o Briássi, n. d'uomo. In lat. *Briáxis*.
Briático p. b. n. di luogo di Calabria.
Briccole p. b. ripari, ovver ordigni di legname per combattere. Il Davanzati.
Briccóne p. l. di costumi sporchi.
Briconnería p. l. il vizio, che fa simili costumi.
Bríeia (di 2 sill.), briciola.
Bríciola p. b. e Bríciolo, l'istesso.
Briciolíno p. l. dim.
Bricócola p. b. o Bricócola (frutta), detti pur albicócca: e così Bricócolo o Bricócolo (l'albero), detto pur albicócco.

Brigantíno p. l. picciol navilio.
Brigáta p. l. gente adunata insieme.
Brigiaruóla p. l. (coll' *uo* ditt.) pane grattato, intrito con uova. Il Frugoli.
Brígida p. b. n. di fem.
Brígnole p. b. cogn. di fam.
Brináta p. l. acqua della notte che si congela.
Brináto p. l. taccato, o macchiato di tacche bianche.
Brínecola p. b. castello di Provenza.
Brínecoli p. b. fiorini da contare nel giuoco.
Brindáccolo p. b. (voce Sen.) pezzo stracciato dal vestimento che pende.
Brindesi p. b. (così il Lancill.) v. Brindisi.
Brindisi p. b. n. di città: o invito, che si fa nel bere. Dicesi pur Brindis e Brinsi in verso.
Brintóne p. l. n. d'un Re.
Briióne p. l. sorta d'esca per lo pesce scaro.
Briónia p. b. vitalba (erba).
Brisávoli p. b. bragiuóle. (Voce Bologn.)
Brísciolo p. b. per bríciolo. Il Domenichi.
Briséide p. b. Ippodamía, figliuola di Brisa, poet.
Briséo p. l. cogn. di Bacco, e d'uno scrittore.
Brisgávi p. l. popol della Germania.
Brissáco p. l. n. di città d'Alemagna.
Brissina p. b. n. di città. In Germ. Brixen, o Brisnòn.
Británica p. b. n. d'erba: e così Británico, v. sotto.
Británnico p. b. di Britannia, e Brettagna.
Britóni p. l. o Brittóni, popoli. Così l'Ariosto: *E va radendo il gran lito Britóne*. In lat. p. b.
Brittáno p. l. v. Brettáno.
Brittoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Brittóna p. l. n. di fem.
Brittonóro p. l. città sopra Forlì. v. Bertinóro.
Briváte p. l. città, e porto nella Gallia Celtica.
Brívido p. b. assiderato dal freddo: o eccesso di freddo, cioè freddo acuto, atto a penetrar ne' corpi.
Brivilégia p. b. (di 5 sill. verbo) e così Brivilégio (nome), cioè privilegio.
Bróbbio p. b. obbrobrio; e Brobbióso (di 4 sill.) p. l.
Broccáta p. l. colpo o riscontro.
Broccáto p. l. drappo tessuto con oro, o stoccato, ec. Ed anche nome di Torre in Sicilia.
Brocchiére p. l. rotella piccola.
Broccia (di 2 sill.), percuote e pugne, o spigne pungendo.
Bróccolo p. b. cima tenera di cavoli.
Broccóne p. l. brocco grosso.
Bróchia p. b. (trisill.) cogn. di fam.
Bróclo p. b. n. d'uomo.
Bróccubélo p. l. n. d'uomo. v. Antibélo.
Brodajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) vago della broda.
Brodéro p. l. n. d'uomo.
Bróffola p. b. specie di postema, o bollicola, che scorre per la pelle, e mordica, ec.

Brogitaro p. b. n. d'uomo, come *Dejótaro*.
Brómia p. b. n. di fam. e Brómio, cogn. di Bacco.
Bróndolo p. b. Terra in Italia: onde il porto di Bróndolo presso a Chiozza.
Brontéo p. l. (voc. gr.) il luogo del tuono ne' teatri antichi: o add. di Bronte.
Bróntola p. b. borbotta (verbo).
Brótoa p. b. n. d'uomo: come *Bóreo*. Broteáno p. l. disse Angelil. lib. 12.
Brézzole p. b. tumori nel corpo: il Carace.
Bruciajuóla p. l. (coll'*uo* dittong.) padella traforata da cuocer le bruciate, cioè castagne.
Bruciaría p. l. cogn. di fam.
Bruciáta p. l. castagna fatta a rosto.
Brúcio (di 2 sill.), prima pers. del verbo bruciáre: e così brúcia, pers. terza.
Brúciolo p. b. striscia di legno, che si leva da'legnajuoli con la pialla: così il Francios. Brúcioli pur è cogn. del Volgarizzatore di Plinio. Di più è verbo: onde radice, o ravanello brucioláto, cioè roso dal verme. v. Trúcioli.
Bruciére p. l. ardura, che cagiona il male nel membro offeso.
Brúffole p. b. bolle, o vessiche su la carne.
Bruggia (di 2 sill.), città di Fiandra.
Brúida p. b. cogn. di fam.
Brulichío p. l. (di 4 sill.) in vece di bulichío. Voc. contadin.
Brumále p. l. di bruma, o verno.
Brumalogám (coll'acc. su l'ult.) Paradiso finto da' Popoli di Madurè.
Brumáno p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi.
Brúmbolo p. b. forse gambone di cavolo: Matth.
Brunaccíni p. l. cogn. di fam.
Brunettíno p. l. brunétto.
Brunéne p. l. n. d'uomo.
Brunóto p. l. n. d'uomo; e cogn. di fam.
Bruótina p. b. o Bruótino (erba medicinale).
Bruscándula p. b. e Bruscándolo, n. d'erba.
Bruschíno p. l. color di brusca, o paglia.
Brusciacúlo p. l. cotula ferida (erba).
Brusciólo p. l. cicolíno, carbonello.
Bruscolíno p. l. o Bruscolína, dimin. di bréscolo.
Brúscolo p. b. festúca, pagliúca.
Brusegána p. l. n. di Terra.
Brusóla p. l. o Brusólo, n. di pesce in Venez.
Brústola p. b. arde leggiermente.
Brutále p. l. bestiále.
Brutíno p. l. cioè di Bruto, uomo così nomato.
Brútolo p. b. n. d'uomo.
Brútteri p. b. pop. di Germania.
Bruttería p. l. bruttúra.
Bruttigéne p. l. n. d'uomo.
Bruttúra p. l. lordura.
Brúzia p. b. v. g. pece Brúzia.
Búaccio (di 3 sill.) bue grande, e grosso.
Buário p. b. pertinente a bue.
Bubáce p. l. n. d'uomo.
Bubacéne p. l. n. di regione.
Bubagáno p. l. n. d'uomo.
Búbalo p. b. n. d'un dipintore.
Búbare p. b. n. d'uomo: come *Gáspare*.
Búbaso p. b. n. d'uomo: come *Dámaso*.
Bubóni p. l. o tincóni, sorta d'infermità.
Bubonocéle p. l. ernia nell'anguinaglia.
Búbbola p. b. Upupa (uccello).
Búbala p. b. (verbo) fa il verso del barbagianni, o dell'alocco. Lo Spada nel Mondo simbol. È anche n. d'uccello. v. Búbbola.
Bucáchia (di 3 sill.) bucarácchia, sforácchia, fa piccoli buchi.
Búcalo p. b. cogn. di fam.
Bucánico p. b. tit. di Marchesato.
Búcara p. b. fa buca (verbo): o n. di città.
Búcaro p. b. (voc. Spagnol) v. g. vasetto di bucaro, cioè di creta gentile, e di color rosso, che viene da Portogallo.
Bucaróne p. l. specie di verme.
Bucasólo p. l. n. di Terra.
Bucassíno p. l. tela bottana, o della serpe, v. Boccassíno.
Bucataría p. l. arte del bucatáro. Gius. Laurenzio nell'Amalt.
Bucatáro p. l. bucatáio, purgator di panni.
Bucáto e Bocáta p. l. imbiancatura di panníli ec.
Búccari p. b. n. di porto in Francia.
Buccelláto p. l. pane in forma di ruota. Gius. Laur. E Buccellatíno p. l. dimin. In Roma; pane e cerchio.
Buccéri p. l. cogn. di fam.
Bucchéri p. l. Terra in Sicil. e tit. di Principato.
Bucchiánico p. b. tit. di Marchesato.
Búccia e Búccio (di 3 sill.) scorza delle piante, e de' frutti, ec.
Buccica p. b. v. Búccia.
Bucciére p. l. beccájo. V. A.
Buccifar, n. di demonio.
Búcina p. b. stromento di fiato militare antico. v. Búcino: o, specie di porpora marina.
Búccina (verbo) p. b. suona la búcina: ovver si va dicendo, se ne parla. v. Búcina.
Buccíno p. l. n. di terra in Italia. v. Bucíno.
Búccino p. b. conca minore, simile al buccíno da sonare, cioè alla cornetta.
Bucciintóro p. l. così lo Strozzi. v. Bucentóro.
Bucciolína p. l. dimin. di búccia.
Bucciólo p. l. v. Bucciúolo.
Bucciuólo p. l. cannone.
Buccólica e Buccólico p. b. attinenti a buoi, pecore ec. onde verso buccólico, poesia buccólica, cioè pastorale.
Bucefália p. b. o Bucefalà, n. di città.
Bucéfalo p. b. il cavallo di Alessandro Magno.
Bucellíno p. l. dimin. di bucéllo, cioè bue piccolo: così Bucellína.
Bucentóro p. l. specie di galeazza in Venezia. v. Bucintóro.
Bucéo p. l. n. di villaggio in Ital.
Búcero p. b. cogn. d'un eretico: e significa corno di bue: così secondo l'acc. gr. e lat. come *Rivocero*: pur nondimeno ad

alcuni piace proferirlo p. l. e così usano in Italia comunemente.

Buchánico p. b. v. Bucánico.

Búchera p. b. (verbo) pertúgia. Così nella Tancia: *Gli occhi suoi mi succhiellano, e mi bucherano* (verso sdrucc. di 13 sill.)

Bucheráme p. l. sorta di tela.

Bucheráttolo p. b. pertugetto, e così Bucheráttola.

Buchíno p. l. pertugetto. Il Francios.

Buchíno p. l. plur. del verbo bucáre.

Búcica p. b. muove: v. g. *nissun si bucichi, o azzichi di lì*; cioè si muova.

Bucifáro p. l. e Bucifâr, n. di Turco: l' Ariost. can. 39. pag. 169. e fu Re dell' Algazera.

Bucigáttolo p. b. v. Bugigáttolo.

Búcina p. b. v. g. si búcina, cioè si bisbiglia, si va dicendo: così il P. Bart.

Búcine p. b. o Búcino, sorta di rete da pescare, o come altri dice, il frugnuolo.

Bucíno p. l. o Bocíno e Buccíno, n. di Terra nel Picentino: e tit. di Contéa in Nap.

Bucléro p. l. n. d' uomo.

Bucolína p. l. piccola buca. Cosimo Bartoli.

Búdare p. b. n. d' uomo, come *Gáspare*.

Budéo p. l. n. d' uno Scrittore.

Budelláme p. l. quantità di budella insieme.

Budellíno p. l. piccolo budello.

Bodóa p. l. n. di città.

Buéli p. l. cogn. di fam. (di 3 sill.)

Buémo p. l. nativo di Boemia, ec.

Búfago p. b. cogn. d' Ercole, cioè mangia buoi.

Búfala e Búfalo p. b. specie di vacca, e di bue.

Bufalaría p. l. stalla dove stanno i bufali.

Bufaláro p. l. che guida bufáli.

Búfali p. b. cogn. di fam. o plur. di búfalo.

Bufalíno p. l. di búfalo: v. g. latte bufalíno.

Buféra p. l. o Bufféra, aggiramento di venti gagliardi, e talora con arqua: così 'l Francios. e 'l Bracciolini nell' Urbano al 5. *Nè lascia mai l' indomita buféra*: e 'l Pulci can. 27. stanz. 53. *Tanto, che tutte l' infernal bufére*. Il Ruscelli però nel rimar. pag. 247. mette Bufera p. b. e dice esser animali, cioè bufale, come egli dichiara altrove: ma in ciò si abbaglia.

Buffalmáco p. l. cogn. d' un pittore.

Búffalo p. b. v. Búfalo.

Buffoncíno p. l. dimin. di buffóne: ovver fiasco piccolo di vetro, ma tondo.

Buffonería p. l. arte di buffone.

Buffonía p. l. per buffonería. Voc. ant. Rom.

Bufíro p. l. sorta di mosajale.

Búfola e Búfolo p. b. v. Búfala.

Bufóne p. l. rospo.

Bugáda p. l. v. capo di Bugáda: così 'l P. Bartoli.

Bugadáre p. l. sorta di pere a Bologna.

Bugáti p. l. nome d' un Istorico.

Bugéa p. l. per Bugía, città, disse l'Ariof.

Bugéo p. l. n. d' uomo.

Bugía p. l. (di 3 sill.) menzogna: o n. di città nell' Africa; così il Manro nelle rime: *Ed a voi lascio Tunísi, e Bugía*; ovver la palmatária, cioè ove si tiene la candela, per far lume a' Prelati, mentre leggono. Il Tasso per figura poet. disse Búgia (di 2 sill.): *Vider Búgia, ed Algieri, infami nidi*; così l' avverte lo Stigliani nella figura Sistole.

Búgia p. b. (di 3 sill. o bisill.) terza pers. del verbo, cioè fora, e pertugia, o partic. cioè pertugiata. v. Búgio.

Bugiétta (di 4 sill.), dimin. di bugía; e così bugiuzza: e bugione, cioè bugía grossa.

Bugigáttolo p. b. o bugigátto, nascondiglio.

Búgio p. b. (trisill. o bisill.) verbo, cioè buco, pertugio: così l' Arios. *Búgia altri il ferro*, ec. o principio, cioè bucato, forato.

Bugio p. l. (trisill.) *dico bugía*: così dee proferirsi in prosa; siccome *óblio*, ed *ammalio*, verbi: come ben nota lo Stigliani. Ma Dante per figura l' abbreviò, dicendo: *Questi che vive (e certo io non vi bugio)*. V. A.

Búgnola p. b. arnese da tenervi entro biade, composto di paglia: ed è anche cegno.

Bugnóni p. l. v. Bognóni, e Brozzóle.

Bugóni p. l. lumáche. Matth.

Búgula p. b. consolida mezzana (erba).

Buína e Buíno, p. l. di bue.

Bujóre p. l. bujo.

Bujáro p. l. fonte in Sicil.

Búlbaro p. b. pesce squisito in Mantova.

Bulengéro p. l. cogn. di Scrittore.

Bulgaría p. l. o Bulgheria, regione: così l'Ariost. can. 46. *E che tornasse in Bulgheria il pregaro*. E 'l Bracciol. nel suo poema: *Canto l' Eroe, che in Bulgheria la fede*, e poco appresso: *Verso la Bulgheria ferma il pensiero*. Ed il Tassoni can. 11. *E quindi poscia in Bulgaria levasse*; onde si scorge l' error del Tratto.

Bulgaro p. b. di Bulgaria: così lo Stigliani car. 129. e dicesi pure Búlgheri.

Búlica p. b. sorge bollendo.

Bulicáme p. l. vene d' acqua, che sorgono bollendo.

Bulichío p. l. (di 4 sill.) ribollimento.

Búlima p. b. moltitudine di gente calcata insieme: onde in búlima, vale insieme, in frotta: così il Davanzati.

Bulíno p. l. strumento di ferro usato dagli scultori. v. Bólino.

Bullésia p. b. v. g. bullésia del piede, che disse Crescenzio parlando del cavallo.

Bulléttina p. b. chiodo piccolino.

Bullettíno p. l. polizetta.

Bulsíno p. l. v. Bolsíno e Bolimone.

Búmane p. b. (come *ippómane*) specie d' erba che fa infuriare i buoi: e si può dir p. l. voc. gr.

Bumélia p. b. (voc. gr.) gran frassino. Plin.

Bumélo p. l. n. di fiume.

Bunduíca p. l. n. di fem.

Bungodóno p. l. n. di Giapponese.

Bunniáda p. l. specie di napo. In lat. p. b.

Búnio p. b. navone salvatico.

Buonário p. b. di buona natura.
Buonaróti p. l. o Buonarróti, e Buonarróta, cogn. d'un Pittore celebre.
Buondáto p. l. per assai buona quantità.
Buonfallára p. l. tit. di Baronía in Sicil.
Buonfio p. l. cog. d'un Dottore, e vale bonfiglio.
Buonómi p. l. cogn. di fam. v. Bonómi.
Buontúro p. l. n. proprio d'uomo.
Buove (di 2 sill. coll'*uo* ditt.) o Bove, di numero plur. e di genere fem. pastoje da cavallo, o ceppi.
Buóvolo p. b. (voce Vinigiana) e val lumaca. Alunno, e Matth.
Búpalo p. b. n. d'uno scultore.
Buppò (coll'acc. su l'ult.), Scritture canoniche, componimento di Sciaca nel Giappone. Così il P. Bartoli.
Burattèl e Burattéllo, sacchetto di stamigna, da burattar farina.
Burattíno p. l. fantoccio; diceasi pur d'un uomo piccolo, magro e lesto. Il Ganz.
Burazzína p. l. tela grossa e vile. Il Garz.
Búrbara p. b. v. Búrbora.
Búrbaro p. b. o Búrbero, rigido, austéro, fiero: o n. di pesce.
Búrbera p. b. v. g. guardar con vista búrbera, cioè a traverso, ed a stracciafacco. Il Francios.
Búrbora p. b. strumento da tirar pesi: e così è meglio scritto, che búrbara.
Burchiellería p. l. stile, o poesía simile a quella del Burchiello. Il Doni.
Burchio (di 2 sill.) e così Burchia.
Burdégala p. b. o Burdígala, n. di città, oggi Bordeos.
Búrdig p. b. fa il suono, o susurro dello scarafaggio. Aldrov.
Burdigóne p. l. scarafaggio.
Burdóne p. l. mulo generato da cavallo, e d'asina: il Carace.
Burgondófora p. b. n. di fem.
Burico p. l. saltambarco, sorta di vestimento. Il Lancill.
Burléo p. l. cogn. d'un Filosofo.
Burlévole p. b. burlóne p. l.
Búrmola p. b. n. d'un borgo in Malta.
Burrágali p. b. n. di villaggio in Sicilia.
Burráto p. l. n. d'uomo, o burróne.
Burróne p. l. vallóne, o luogo scosceso, dirupato e profondo.
Bursipélo p. l. cogn. posticcio, cioè che pela borse.
Busacchíno p. l. castello in Sicil.
Busámbara p. b. o Busámmara, monte in Sicil. vicino a Corleone.
Busbacchería p. l. inganno.
Buscalfána p. l. alfána.
Buscémi p. l. cogn. di fam. v. Bussémi.
Busciône p. l. burróne. V. A.
Búscola p. b. fiscella: v. g. búscola da da oglio. Gius. Lanrenz.
Buscollíno p. l. dimin. di brusco, cioè bruscolo, o busco.
Buséca p. l. o Busécca, sorta di vivanda ghiotta, come il cervellato, ed è specie di migliaccio. Voc. Milanese.
Busécchia e Busécchio (di 3 sill.) budellame d'animali, ventresche.
Busembáo p. l. cogn. di scrittore.
Buséo p. l. cogn. di fam.
Busíni p. l. cogn. di fam.
Busíri p. l. o Busíride p. b. n. d'un Re d'Egitto.
Busóni p. l. strumenti di fiato, forse piffari. Il Pulci.
Bussémi o Buscémi p. l. terra o contéa in Sicil.
Busséto p. l. bossoleto, o n. di castello.
Bussifero p. produce busso.
Bússola e Bússolo p. b. Bóssola.
Bustíno p. l. piccolo busto.
Butára p. l. città, e titolo di Principato in Sicilia.
Bútea p. b. cogn. di fam.
Butiréo p. l. n. d'uno Statuario. Plin.
Butíro p. l. burro. v. Botúro.
Bútomo p. b. n. di frutice palustre.
Butróto p. l. città: così Ann. Caro l. 3. Altri scrive Butróta; così nel Virg. volg. l. 3. oggi Butintrò.
Buttágra p. l. uovo di pesce cefalo salato. v. Botágro.
Buttéro p. b. forame o buco fatto dalla trottola. Buttéro pur si dice quel pastore, che tien cura della capanna.
Buttíga p. l. bottega (voc. Sen.).
Buzágo p. l. o Buzzágo (uccello).
Buzála p. l. n. di borgo.
Buzíge p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.
Buzólo p. l. cogn. di fam.
Búzzica p. b. muovesi pianamente, o parlasi con riguardo.
Búzzicó p. b. orcioletto da oglio. (voc. Sen.).
Buzzicchío p. l. (di 4 sill.) poco strepito, leggier romore: così 'l Francios. e 'l Politi.
Buzzóne p. l. gran mangiatore, e che ha gran puzzo, cioè ventre.

C

Cabáda p. l. o Cabáde, n. d'un Re Persiano: così nel Dizion. Istorico. In lat. p. b. e può anche dirsi breve in volgare.
Cábala p. b. (voc. Ebr.) arte da sapere in brieve più cose: o n. di luogo. Il Filauro can. 3. car. 47. l'accentua nell'ult. dicendo: *Per una viva forza della Cabalà*, rima di *chiarirà*.
Cabaléi p. l. gli scolari de'Cabalicà. Il Garz.
Cabálici p. b. Interpreti della S. Scrittura per infusione divina. Il Garz.
Cabalíni p. l. farfalle. Mattiol.
Cabalíno p. l. fonte Ippocrène.
Cabalístico p. b. v. g. arte cabalística.
Cabásila p. b. n. d'uomo.
Cabéra p. l. n. di fem. e così Cabéri, pop.
Cabéro p. l. n. di monte; e così Cabéri per cabéri.
Cabíri p. l. n. di popoli: e di Dei di gentili.
Cabréo p. l. cogn. di Scrittore.
Cabréra p. l. scoglio dirimpetto a Majorica.
Cábria p. b. n. d'uomo.

Cabéca p. l. n. di casale in Sicilia disfatto: oggi n. di fendo.
Cabúra p. l. n. di fonte celebre.
Cácabo p. b. (voce lat.) caldaja: onde S. Stefano de Cácabo in Roma; ed indi Cacabári p. l. Calderai.
Cacacciáno p. l. pusillanimo.
Cacácciola p. b. timor grande. Il Burchiello.
Cacaiuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) uscita di corpo.
Cacália p. b. o Cacáno p. l. erba, detta Leontica.
Cacáo p. l. o Cacavate, frutto Indiáno. (voc. Spag.)
Cacaróla p. l. v. Cacajuóla.
Cacaruólo p. l. v. Cagaruólo.
Cacatréppola p. b. pianta spinosa, crespa e breve.
Caccabáldole e Cacabáldole p. b. carezze de' bambini.
Cáccabo p. b. oggi Cáccano. v. sotto.
Cáccamo p. b. Terra in Sicilia.
Cáccheri p. b. escrementi aridi. Gius. Laurenz.
Cacchiáta p. l. o Cacchiatélle, panetti attaccati insieme.
Cacchióne p. l. piccolo vermicello, che divien pocchia, ec.
Caccia (di 2. sill.) anche quando vuol dire, perseguita, le fiere.
Caccialépra, o Caccialépre p. l. erba nota.
Cacciamele p. l. n. di luogo in Terra di Otranto.
Caccianimíco p. l. cognome.
Cacciáno p. l. v. Cazzáno.
Cacciáta p. l. cacciamento.
Cáccimmi p. b. mi caccino.
Cácciola p. b. cogn. di fam.
Caccinóttolo p. b. o Cacciottolo, cogn. di fam.
Cáccola p. b. v. g. caccola negli occhi (onde occhi caccolósi) sorta d' infermità. Matth.
Caceária p. b. isola nel Ponto.
Cáceres p. b. città di Portogallo.
Cacético p. b. (voc. gr.) uomo bolso, bisensio, quasi come mezzo idropico: plur. Cacétici. Matth.
Cacheria p. l. lezzioséggine, costume odievole.
Cachesia p. l. o Cachessía (voc. gr.), tumidezza di tutto il corpo. Il Matth. e lo Stigliani.
Cachochimía p. l. (voc. gr.) abbondanza d'umor cattivi; così secon. l'acc. gr. come *notomía*; nè val la parità d'*Alchimia*, perchè questa è voce arabica.
Caciaiólo p. l. v. Caciaruólo.
Caciára p. l. luogo dove si fa, o ripone il cacio.
Caciaría p. l. l'istesso; così Gius. Laurenz.
Caciaruólo p. l. formaggiere, o formaggiato.
Cacíchi p. l. Sacerdote de' Socotoréi.
Cacíle p. l. n. di Re: così 'l P. Bart.
Cácio (di 2. sill.) formaggio: dal Lombardi si dice cascio: a Napoli, caso.
Cacióla p. l. v. Caciuóla.
Cacíparo p. b. fiume in Sicil. oggi Cassibili.
Cácita p. b. male che vien nelle poppe delle donne: così 'l Francios.
Caciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) cacio schiacciato di forma tonda.
Cacóchimo p. b. (voc. gr.) corpo cacóchimo, cioè pieno di crudeltà: dicesi pur Cacochímico.
Cacoéthe p. l. di 4. sill. (voc. gr.) v. g. ulcere cacoéthe, cioè maligne. Il Caracc.
Cacografíza p. l. ver. chi scrive scorrettamente contro all' ortografia. Davanz.
Cácole p. b. palline di sterco. Matthiol.
Cacomigliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) calcinaccio, o rottami di sassi.
Cacúme p. l. sommità, poet.
Cádalo p. b. n. d' uomo.
Cadána p. l. cogn. di fam.
Cádasa p. b. o l. penisola nel mar rosso. Plin.
Cadávero p. b. corpo morto.
Cadaúno p. l. (di 4 sill.) ciascheduno.
Cadére p. l. cascare: indi cadéo per cadè, cadéro per cadérono: caddero, e caddono p. b. cadettero.
Cadétto p. l. (voc. Franz.) il più giovine de' fratelli: il Gualdo l'usa.
Cadì (coll'acc. sull'ult.), Officiale de' Turchi.
Cadía p. l. per cadea, poet.
Cádice p. b. città di Spagna, e porto celebre.
Cádicia p. b. (di 4. sill.) n. di fem.
Cadiéno p. l. (di 3. sill.) per cadevano, poet.
Cadíli p. l. cogn. di fam.
Cadilláco p. l. o Cadillàc, n. di città di Guascogna.
Cadíno p. l. v. Catíno: è anche una parte della sella.
Cádio p. b. n. d' uomo.
Cadíta p. l. n. d' erba, detta scorrettamente cassita.
Cádmia p. b. metallo fatto dall'arte. Matth. e 'l Garzoni.
Cadómo p. l. oggi Caèn, città di Normandia.
Cádona p. b. n. della fortezza di Tebe. Lancill.
Cadóto p. l. luogo in Italia.
Cadréga p. l. e plur. Cadréghe, sedie per le donne, fatte di mazza sorda, dette volgarmente Stiance. Matth. Così 'l Zambardi l. 2. delle rime piacevoli: *Che la scranna si possa dir cadréga*.
Caducéo p. l. verga di Mercurio.
Caducífero p. b. epiteto di Mercurio.
Cadúco p. l. cadévole: plur. caduchi. Ma Dante disse caduci, in rima di *luci*.
Cadúno p. l. cadaúno.
Cáfara p. b. n. di città.
Cafaréo p. l. promontorio: e si può anche dir p. b. Lungo lo disse l'Anguill. l. 6. metam. *E giunge al promontorio Cafaréo*. Breve però Fàbio dalla Negra: *Che fur da' Greci nel Cafáreo loco*.
Cafaría p. l. cogn. di fam.
Cafárnao p. b. castello di Galilea. Il Pulci dice Cafarnaù, in rima di *fù* e *più*: così can. 27.

Cáfaro p. b. cogn. di fam. Altri scrive Cáffaro.
Cafatíni p. l. cogn. di fam.
Caffáno p. l. città in Italia.
Caféna p. l. n. di fem. celebre.
Caffila p. l. compagnia di gente scapigliata, o di gente, che va in quà, e in là; nome Arabico, usato però dal P. Maffei, parlando de' Saracini: così l'accentua il P. Bart. Siguifica pur carovana.
Cáfora p. b. cogn. di fam.
Cafrarío p. l. parte dell' Etiopia Orientale. P. Bart.
Cafucù (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam. Giapponese.
Cagáno p. l. n. d' uomo.
Cagarnólo p. l. (coll' *uo* ditt.) n. di pesce.
Caggiáno p. l. n. di luogo del Piacentino.
Caggio (di 2 sill.), cado o casco: onde cággiòno p. b. cádono.
Cagióno p. l. (verbo trisill.) produco; e così cagióne, n.
Cagliáre p. l. quagliáre, o tacere, cedere.
Cágliari p. b. o Cáglieri, città metropoli di Sardegna.
Cagliégo p. l. cogn. di fam.
Cagliola p. l. cogn. di fam.
Cagnáno p. l. n. di una terra.
Cagnerína p. l. cappita: modo di maravigliarsi.
Cagnóli p. l. cogn. di fam. v. Cagnuólo.
Cagnolíno e cagnolína p. l. e così Cagnína, n. noto.
Cagnuólo e cagnuóla p. l. cane piccolo, ec.
Cagúrria p. b. n. di città nella Spagna.
Caiádo p. l. n. d' uomo.
Caiáno p. l. n. d' uomo.
Caiéta p. l. v. Gaéta.
Caíco p. l. n. d' uomo, di fiume e di barca.
Cáifa e Cáifas p. b. o Caifásso e Caifás, nome proprio d' uomo. In verso si truova Cáifa (di 2 sill.)
Cailásan p. l. paradiso favoloso de' popoli di Madure.
Caimáno p. l. n. d' un animale indiano.
Caímo p. l. o Caíno e Caín, il primogenito d' Adamo.
Caína p. l. nome di luogo nell' inferno, dove si punisoono i traditori, come Caíno; così Dante.
Cainóne p. l. n. d' un castello.
Cáiro p. b. città regia d' Egitto. In lat. p. l.
Caióma p. l. n. d' uomo.
Cakíle p. l. cogn. di fam.
Calábria p. b. o Calávria (coll' v consonante) provincia in Italia.
Calábrica p. b. la spina cervina, o salvatica (pianta).
Calábro p. b. Calábrese, poet. o cognome di scrittore greco.
Calabró (coll' acc. su l' ult.) cognome di famiglia.
Calabróne p. l. animale simile e maggior della vespa.
Calabrúno p. l. n. di casale in Sic. disfatto.
Caláci p. l. titolo di baronia in Sicilia.
Caládrio p. b. n. d' uccello.
Calafáta p. l. v. Calefáta.
Calafáte p. l. n. d' Imperat. In lat. p. b.
Cálai p. b. n. d' uomo; così l' Ariosto cant. 34. *A la virtù di Cálai e di Zete*; ma l' Anguill. l. 6. lo chiama Calaíno p. l.
Caláis p. l. città e porto di Piccardia.
Calaláti p. l. popoli.
Calalíni p. l. farfalle. Matth.
Calamái p. l. plur. di calamájo.
Calamaíno p. l. calamaíuccio, picciolo calamájo. Il Francios.
Calamahdréa p. l. erba medicinale.
Calamandrína p. l. l'istessa; detta pur querciuóla.
Calamáno p. l. erba, detta volgarmente calamento.
Calamáro p. l. n. di pesce, detto pur calamájo.
Calamáta p. l. n. di città nella Moréa.
Calamáto p. l. cogn. di fam.
Calambà (coll' acc. all' ult.) n. di legno prezioso nell' Indie: così il P. Bartoli.
Calambúco p. l. così detto il legno aloè. Matth.
Calamáto p. l. castelletto già in Sicilia.
Calámide p. b. n. d' uno statuario: e si può anche dir Cálami p. b. o l.
Calamína p. l. n. di città nell' Indie.
Calamíta p. l. (nome e verbo), pietra, ec. o lo Storace, così detto da calamo, perchè si porta in certe canne. Dom.
Calamità, infelicità.
Calamíte p. l. v. g. cadmia calamíte, cioè a guisa di cálamo.
Cálamo p. b. pianta simile alla canna: e Cálami dicònsi i fusti della spelta, falaride, ec.
Calamobóa p. l. (voc. gr.) cognome d' Antipatro.
Calamólo p. l. n. d' un porto.
Calamónaci p. b. n. di terra in Sic.
Calandríno p. l. uccelletto; e n. d' uomo semplice.
Calaníco p. l. n. d' uomo.
Caláno p. l. n. d' un filosofo ginnosofista.
Cálano p. b. plur. del verbo calare.
Cálapi p. b. n. di fiume.
Caláppio (di 2 sill.) trappola.
Calára p. l. n. di fiume nell' India.
Cálari p. b. v. Cágliari.
Calasíro p. l. n. d' uomo.
Caláta p. l. città già in Sicil. o stessa, pendío.
Calatabiáno p. l. (di 6 sill.), castello in Sicilia.
Calatabusámar p. l. n. di castello de' Mori in Sicilia.
Calatafími p. l. terra in Sicilia.
Calatagiróne p. l. n. di città in Sicilia.
Calatajúd (coll' acc. all' ult.) città di Spagna, detta già Bilbile.
Calatamáuro p. b. n. di monte in Sicilia.
Calatamèt (coll' acc. all' ult.) n. di casale moresco in Sicilia, rovinato.
Calatavutúro p. l. terra in Sicilia.
Calatína p. l. n. di città antica in Sicilia.
Cálato p. b. o Cálatho, paniero, cesto, poet. o n. d' uomo.

Calatrási p. l. già villaggio in Sicilia.
Calatráva p. l. luogo di Spagna.
Cálatro p. b. città di Calabria.
Calatrù o Calatrúro p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Calatúbo p. b. castel Saraceno in Sicilia.
Calávra p. l. (coll'v conson.) Calávria, poet.
Calaurêa p. l. (coll'au dittong.) isola vicino a Candia, così detta da Calauro.
Calavrêse p. l. (coll' v conson.) in vece di Calabrêse.
Calaúto p. l. (coll' au ditt.), n. d'uomo.
Calavrône p. l. (coll' v conson.) calabróne, animale.
Calcabrina p.l. n. di demonio appresso Dante.
Calcagnuólo p. l. parte della scarpa che cuopre il calcagno.
Calcára p. l. fornace di calcina; o forno calcinatorio usato nelle fornaci di vetro. E' anche n. d'isola con torre presso Trapani: ed è pur nome di fonte.
Cálcasi p. b. tit. di baronía in Sicilia.
Calcatrêppolo p. b. n. d'erba.
Calcedône p. l. città dell'Asia: così secondo l'accento greco; e così 'l Bracciol. lib. 4. della Croce can. 41. *Nato su 'l Calcedôn la cura n'ebbe*: benchè in lat. sia p. b. Dicesi pur Calcedônia p. b. Calcedôni p. l. o Calcedônii diconsi i cittadini. Di più Calcedônico p. b. o Calcidônico, add.
Calcédro p. l. secchia. (Voc. Bologn.)
Calcése p. l. la cima dell'albero della galea, dove sta la gaggia della nave.
Cálcica p. b. cálcitra. V. A.
Cálcide p. b. n. d'isola, e città. Si dice anche Calcídia p. b. Il Tratto qui falla.
Calcídico p. b. di Cálcide; plur. Calcídici: e fem. Calcídice o Calcídiche: ed è anche n. di monte.
Calcidônia p. b. o Calcidônio, sorta di pietra preziosa, di colore di ferro scuro; plur. Calcidôni, o Calcidôni.
Calcífraga p. b. (erba). v. Empêtro.
Calcína p. l. (nome e verbo).
Calcinára p. l. n. di Terra.
Calcinía p. l. calcinelli, o telline (pesci. Voc. Padov.)
Calcio (di 2 sill., nome).
Calciope p. b. n. di fem.
Calcíte o Calcíta p. l. sorta di gemma.
Calcíti p. l. corpo metallico, da cui si cava il rame nelle fornaci. Matthiol.
Cálcitra p. b. dà, o tira de' calci.
Calcofôno p. l. sorta di pietra nera.
Calcolaría p. l. l'arte di calcolare. B. Jacop. sat. 1.
Cálcole p. b. regoli appiccati a' licci del pettine per tessere.
Cálcolo p. b. pietra generata nelle reni.
Calcôndila p. b. o Calcôndile, o Calcôndilo, cogn. di Leonico istorico, e d'altri. Altri scrive Calcocôndilo.
Calcôsa p. l. la via battuta.
Calcôstene p. b. n. d'uomo.
Cálculo p. b. (nome e verbo).

Caldafina p. l. il vasetto dell'acqua benedetta, che si porta per benedir la chiesa.
Caldána p.l. caldára: e così Caldáno, braciere.
Caldánino p. l. caldanúzzo, piccolo caldáno.
Caldávo p. l. per cammino, luogo da scaldarsi. Il Francios.
Caldára e Caldáro p. l. n. noto.
Caldaríno p. l. piccolo caldáro.
Caldaróla p. l. n. di terra in Italia.
Caldéa p. l. regione nota: e così Caldéo.
Caldéria p. b. cogn. di fam.
Calderíno p. l. calderéllo, cardellino (uccello).
Calderíto p. l. v. Calteríto.
Calderúgio (di 5 sill.) p. b. v. Calderíno.
Calderuóla p.l. (coll'uo ditt.) caldája piccolina.
Caldóra p. l. cogn. di fam.
Caldéra p. l. caldo.
Caléca p. l. cogn. di scrittore.
Calecút o Calicút (coll'acc. su l'ult.) n. di città.
Calefáta p. l. meglio però scrivesi Calefatta, cioè rittoppa i navili.
Calefáte p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Calendône p. l. n. d'uomo.
Caléndola p. b. calta (erba).
Caléni p. l. popoli di terra di lavoro: onde il vino Caléno p. l.
Calenzuólo o Calenzôlo p. l. n. d'uccello.
Calére p. l. curarsi, o importare; indi caléa e calúto p. l. calerà (fut.) e carrêbbe, in vece di calerebbe. Così 'l Bracciol. *E si ne vada, e perchè più calerme.*
Calése p. l. città e porto di Francia.
Caléto p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Calì (coll'acc. su l'ult.) cognome di fam. v. Kali.
Calía p. l. mondiglia, raschiatura d'oro; o minutissimo avanzo: così la Crusca e'l Zipoli can. 7. *Si accorge che non ci è da far colla.*
Cálibe p. b. n. di fem., di fiume e di città.
Cálibi p. b. n. di popoli. v. Chálibi.
Calibíta p. l. cogn. d'un certo S. Giovanni.
Calíbro p. l. istrumento per misurare la portata de' cannoni: e figurat. per qualità. Menz. Sat. 6. *Son tutte d'un medesimo calibro.*
Cálice p. b. bicchiere, o n. di città.
Calíce p. l. n. di fem. madre d'Endimione: così 'l Tassoni can. 8. *Ch'a mia madre Calice Etlio già diede.* In lat. p. b. e così può dirsi in volgare, come *Elice*.
Caliciône p. l. (di 4 sill.) calice grande, ec.
Calidône p. l. e Calidônia p. b. città dell'Etolia.
Calidôro p. l. n. d'uomo; ed è anche n. di Terra in Sicilia.
Califane p. b. n. d'uomo.
Califè, nome d'alcuni Re e Signori d'Egitto, e significa successore di Maometto; così l'Arios. *A ritrovare il Califè d'Egitto*, e 'l Tasso nella Gerus. liber. can. 17. stan. 24. *E tributario al Califè, ma tenne.* Benchè quivi addietro nella stan. 4. avesse detto Califfo: e questo nome, ovver Califo o Califfa p. l. è il più comune.

Califórnia p. b. n. di regione nell'Ind. occid.
Califro p. l. tit. di contéa in Napoli.
Caliga p. l. s'oscura (verbo).
Caligáci p. l. cogn. di fam.
Calígine p. b. nebbia folta.
Calígola o Calígula p. b. n. d'Imperat.
Calimála p. l. n. di paese.
Calimára p. l. cogn. di fam.
Caliméra p. l. n. di luogo di Calavria.
Caliméro p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.
Calimíro p. l. n. d'uomo. Così lo Strozzi.
Calíno p. l. n. d'uomo.
Caliope p. b. v. Calisope.
Calíri p. l. cogn. di fam.
Calisíro p. l. n. d'uomo.
Calispéra p. l. villaggio di Messina.
Calisséno p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.
Calissíni p. l. così chiamavansi coloro, che non essendo Sacerdoti si comunicavano ancora col calice.
Calítre p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Calizzéne p. l. n. di fiume. La Crusca nella voce *Argine*.
Calláia p. b. (di 2 sill.) varco nelle siepi.
Calláico p. b. di Gallizia.
Calláide p. b. n. di gemma.
Callajuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) varchetto.
Callári p. l. cogn. di fam. o n. di città. v. Cagliári.
Callaróga o Caleróga p. l. oggi Calaórra, città di Spagna.
Callía p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Callianíra p. l. n. di fem.
Callibléfero p. b. (voc. gr.) sorta di medicamento per le palpebre. Plin. e 'l Domen.
Callicíri p. l. sorta di schiavi antichi di Siracusa. In lat. *callicyrii*.
Cállicle p. b. n. d'uomo.
Callícore o Callíchore p. b. n. di Ninfa.
Callícrate p. b. n. d'un artefice antico.
Callidamáte p. l. n. d'uomo.
Callidáte p. l. n. d'uomo.
Calliféa p. l. n. di Ninfa.
Callígola p. b. v. Calígola.
Callímaco p. b. n. d'un poeta greco.
Callínica p. b. n. di fem. come *Tessalónica*; ma pur si può dir p. l.
Callinícu p. l. n. d'uomo.
Callíno p. l. pietra riserrata nel ventre dell'aetite, Tasiusia, Matthiol. E' anche n. d'uomo, e cogn. di fam.
Calliodóro p. l. n. d'uomo.
Calliónimo p. b. pesce, detto pur Uranóscopo.
Calliópa p. b. n. d'uomo e di fem.
Callíope p. b. o Calliopéa p. l. una delle Muse: ma il Burchiello parte 6. l'allungò, dicendo: *Teneva Calliópe, e dal castello*.
Callípide p. b. n. d'uomo.
Callípiga p. b. (voc. gr.) cogn. di Venere. In lat. p. b.
Callípoli p. b. n. di città in Sic. rovinata.
Callírico p. b. v. Callítrico.
Callíroe p. b. n. di fonte, e di fem.
Callístene o Calístene p. b. n. d'un Filosofo.
Callístrato p. b. n. d'uomo.
Callitréfia p. b. n. di fem.
Callítrichi p. b. n. di scimie. Plin.
Callítrico p. b. specie di capelvénere.
Callítropa p. b. n. di fem.
Callónia p. b. n. di città in Sicilia, rovinata. v. Caulónia.
Callónica p. b. cogn. di fam.
Callorfa p. l. v. Caluría.
Calméta p. l. n. di scrittore italiano.
Calocerína p. l. bevanda medicinale per cavalli. Il Carac.
Calócero o Calógero p. b. n. d'uomo.
Calójeri p. b. Monaci Greci: sing. Calójero (voce greca), e vale buon vecchio. Il Sansedoneo disse Calóiri per Calójeri.
Calóma p. l. v. Colóma.
Calónaca e Calónica p. b. canónica, abitazione de' canónici, Collegiata: e così Calónaco e Calónico per Canónico: plur. Calónaci.
Calonía p. l. (come diaconía) cappella canonicale, o coro de' Canonici. Il Duez.
Calónnia p. b. calúnnia.
Calopináci p. l. n. di contrada presso a Reggio.
Calóre p. l. n. di fiume, ec.
Calpestío p. l. strepito che si fa co' piedi. Così la Crusca, ed il Bracciol. l. 12. della Croce c. 2. *Pressa dal calpestío geme la Terra*.
Cálpita p. b. calpesta (verbo).
Calpúrnia p. b. n. di fem. e così Calpúrnio n. d'uomo.
Caltabusámar p. l. e Caltabúsamar.
Caltagiróne p. l. v. Calatagiróne.
Caltalímica p. b. titolo di baronía in Sic.
Caltána p. l. n. di Terra.
Calteríto p. l. scaltríto: o scalfíto, gualcito, infranto.
Calturálio p. b. n. di fiume in Sicilia.
Calvanéo p. l. cogn. di Ciriffo. Così 'l Pulci can. 28. stan. 124.
Calváno p. l. cogn. di fam.
Calvária p. b. teschio: onde Calvário, monte.
Calvarúso p. l. tit. di principato in Sicilia, e n. di Terra.
Calúbi p. l. n. Calubì (coll'acc. all'ult.) n. d'uomo.
Calvéna p. l. n. d'uomo.
Calvezzería p. l. v. Carvezzaría.
Calúfe p. l. n. d'uomo.
Ca úgine o Caluggine p. b. la prima pelúria, o lanugine che cominciano a mettere gli uccelli nel lido, o primo pelo di barba.
Calviniána p. l. n. di luogo in Sicilia.
Calvíno p. l. n. d'un eresiarca.
Calvírio p. b. v. g. pomo calvírio, specie di mela.
Calviriána p. l. n. di luogo in Sicilia.
Calvízie p. b. calvezza, pelagione.
Calúma p. l. v. Colúma e Canóma.
Calúnnia p. b. (nome e verbo).
Cálvoli p. b. n. di luogo: v. g. Rinieri da Cálvoli di Romagna.
Calúra p. l. caldezza. V. A.
Calufía p. l. il ristoro che si dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole ec. ovver cogn. di fam.

Calzajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) calzettájo, mastro di far calze.
Calzáre p. l. (nome e verbo).
Calzarino p. l. piccolo calzáre.
Calzíno p. l. calzétta: ma Cálzino p. b. terza pers. del verbo Calzáre.
Calzoláro p. l. o calzoláio.
Calzoleria o Calzolaréa p. l.
Calzoncino p. l. dim. di calzóne.
Calzuólo p. l. o Calza, si dice la gorbia.
Camáldoli p. b. contrada in Firenze: onde i Monaci Camaldolési.
Camaleóne p. l. o Camaleónte, animaluzzo, o (erba).
Camáli p. l. cogn. di fam.
Camára p. l. città di Creta.
Camarána p. l. n. di torre in Sicilia, e n. di fiume.
Camárico p. b. (voc. gr.) appartenente a cámara o caméra, cioè a volta.
Camarína p. l. n. di città e di palude in Sicilia.
Camatéo p. l. pietra di stima che si suol portare nelle trecce de' capelli.
Camatéro p. l. n. d'uomo.
Caméto p. l. baston nodoso di corniola. v. Scamáto.
Cambacudóno p. l. n. d'un Giapponese.
Cambaltù (coll' acc. all' ult.) città del Catáio. v. Issedone.
Cambíso p. l. n. d'uomo; così l'Amalt. prosod.
Cambio (di 2 sill. nom. e ver.)
Cambiojedóno p. l. n. d'un Giapponese.
Cambíse p. l. n. d'un Re de' Persiani: così l'Ariost. can. 38. *Traversando l'arene, a cui Cambíse*.
Cambiséna p. l. regione.
Cambléta p. l. n. d'un Re de' Lidi.
Cambógia p. b. (di 4 sill.) regno di Oriente.
Cambrái p. l. città in Fiandra, detta anco Cambrà e Cambrágio p. b. (di 4 sill.) ed è pur n. di tela.
Cambráico p. b. di Cambrai; così lo Strozzi can. 11.
Cambría p. l. cogn. di fam.
Cambríga p. l. o Cambridge, città d'Inghilterra.
Cambróscene p. b. v. Cambróssene.
Cambróssene p. b. o Cambróssena o Cambróssina, alcanna, guistrico, olivella, ligustro (albero).
Cameceráso p. l. ciriegio nano. In lat. p.b.
Camédrio p. b. v. Chamédrio.
Camelíno p. l. di camelo: v. g. latte camelíno.
Camélo p. l. camélio (animal noto).
Camelopárdali p. b. animale detto Giraffa.
Caméne p. l. (voc. lat.) le Muse. Il Lanci!.
Caméo o Cámmeo p. l. pietra preziosa: così'l Marini: *Di lucido caméo l'ha il gelsomino*. E l'Anguill. lib. 7. *Mentre i diamanti, i rubini, e i caméi*.
Cameplátano p. b. cioè plátano terragnuólo.
Cámera p. b. stanza da dormirvi.
Cameráta p. l. adunanza di persone che fanno vita insieme: o una persona sud. ed è anche n. di terra in Sicilia.
Camerácco p. l. n. di città, oggi Cambray.
Camerettina e Camerellina p. l. dim.
Cameriére p. l. che attende alla camera.
Camerise p. l. (voc. gr.) sorta di palma bassa.
Camerina p. l. v. Camarina.
Camerino p. l. cameretta, piccola camera, camerucciа; o n. di città; o n. d'uomo.
Camerlengaría p. l. tesoreria, ec.
Camerlengáto p. l. ufficio del camerlengo o tesoriére.
Camérope p. b. sorta di palma. v. Camérise.
Caméros p. b. cogn. di fam. Spagn.
Cameséna p. l. n. di città in Sicil. e Cameséno n. di fiume.
Camesíce p. l. n. di pianta.
Camezélo o Chamezélo p. l.
Cámia p. b. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Cámice o Cámise p. b. veste Sacerdotale di panno-lino.
Camíce p. l. plur. di camícia. Onde l'Ariosto nel Negromo. *Di camíce ha bisogno, e non di cámice*.
Camícia p. l. (di 2 sill.) da altri si scrive camiscía, ma poco bene.
Camiciáro p. l. che vende camíce.
Camicína p. l. camicciétta, piccola camícia.
Camícia p. b. (di 3 sill.) v. Camíce.
Camicióne p. l. sorta di giubbone, o camícia grande.
Camiciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) farsetto di lana, o bombace che si porta sopra la camícia.
Cámico p. b. città già in Sicilia.
Camidóno p. l. n. d'un Giapponese.
Camigniò (coll'acc. su l'ult.), una delle due parti del Meaco, città del Giappone. P. Bartoli.
Caminata e Camíno p. l. v. Camminata ec.
Camióla p. l. cogn. di fam. o n. di fem.
Camíro p. l. n. d'uomo, e di città.
Camísa p. l. v. Camícia. Il Caporali disse Camise (plur.) in consonanza di *rise*. Di più è n. di fem.
Camizána p. l. n. d'una Reina.
Cammaráta p. l. n. di terra in Sicilia. v. Cameráta.
Cammári p. l. n. di torrente presso Messina; e n. di villaggio.
Cámmaro p. b. v. Cámbero.
Camméo p. l. sorta di pietra faldata, cioè bianca sopra, e sotto nera. v. Caméo.
Camminata p. l. sala, e camera grande.
Cammíno o Camíno p. l. (n. e verbo).
Cammúca p. l. v. Cabúca.
Cammúso p. l. così scrive il Domenichi. v. Camúso.
Cámola p. b. per tignuola, dicesi in qualunque luogo d'Italia. Di più è cogn. di fam.
Camolía p. l. una delle porte di Siena.
Camómo p. l. n. d'uomo.
Camónico p. b. v. Valcamónica.
Camónio p. b. n. d'uomo.
Campagníno p. l. uomo della campagna di Roma, cioè del Lazio.
Campagnuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) campagna piccola.

Campagnuóla p. l. di campo; o abitator della provincia di Campagna, detta Lazio.
Campái p. l. plur. di campájo. Matth. o preter. del verbo campare.
Campajuóło p. l. (coll' *uo* ditt.) di campo.
Campaldáno p. l. un piano in Casentino.
Campále p. l. da campo: v. g. guerra campále.
Cámpale p. b. cioè le campa o libera (verbo).
Campána p. l. n. noto.
Campanelláta p. l. colpo dato con campanella.
Campanellína p. l. piccola campanella.
Campanéo p. l. v. Campanello.
Campánia p. b. oggi Terra di Lavoro. Il Dolce.
Campaníle p. l. n. noto.
Campanino p. l. campanéllo, campanuccio; o specie di marmo che risuona nel batterio.
Campégi p. l. cogn. di fam.
Campéso p. l. n. d' uomo, in lat. p. b. E Campési o Campísi è cogn. di fam.
Cámphora p. b. cánfora.
Campiería p. l. moltitudine di campiéri, o di gente che assiste alle Tonnare in tempo di pesca.
Campini p. l. cogn. di fam.
Campío p. l. (di 3 sill.) da Campo, luogo piano: v. g. terra campa. Così Pier Cres.
Campío p. l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Campiône p. l. (di 4 sill. secon. il Pergam.) cavaliere, difensore, e protettore; o duellante. In verso dicesi pur trisill.
Campolattáro p. l. tit. di marchesato.
Cámpolo p. b. cogn. di fam.
Camponogára p. l. n. di Terra.
Cámpora p. b. campi. V. A. o cogn. di fam. o nome di luogo Piacentino.
Camporajuóło p. l. (coll' *uo* ditton.) campajuóło. V. A.
Campórcipro p. b. casale di Capoa.
Cámpuli p. b. cogn. di fam.
Camuccà, sorta di panno.
Cánuala p. b. n. d' uomo.
Camurrino p. l. veste da donne di panno, stretta, e senza ornamento, da portar sotto alle altre.
Camúso p. l. naso schiacciato.
Canabèl (coll' acc. all' ult.) o p. b. certa terra arenosa, che casca dall' aria, quando piove.
Canacàn (coll' acc. su l'ult.), n. d'un Capitano Turco.
Canáce p. l. n. di fem. così Sperone Speroni nella Trag. Canáce, dove dice: *Se al nome di Canáce, o Macareo*. E 'l Rinaldi sonet. *O inestuosa Bibli, o ria Canáce*. E Remig. Fior. epist. 11. *Che per te stessa empia Canáce fai*. E 'l Valdera ivi: *E questo è di Canáce il tristo aspetto*. In lat. p. b. e così l'accentua il Toscanella nell' Eluc. poet. così Fabio dalla Negra: *Che Bibli, e Cánace ebbero a fratelli*.
Canacéo p. l. cogn. di fam.
Cánace p. b. (come *Mónaco*) n. d' uno Santuario. Plin.
Canacópolit p. b. maestr. de' nuovi cristiani nell' India.
Canadà, la nuova Francia: o sorta di vite.
Canadábe p. l. n. di Terra nel Giappone, così il P. Maffei.
Canága p. l. o Senága, n. di fiume nell' Africa.
Canagliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di canaglia.
Canajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) sorta d'uva nera, e dolce.
Canále p. l. n. noto.
Canáli p. l. n. di fonte in Sicilia.
Cananéo p. l. popolo di Canan; e così Cananéa regione; o n. gentile femin.
Cánao p. b. n. d' uomo; come *Danao*.
Cánapa e Cánape p. b. specie di lino; e così Cánapo, fune di filo di canapa.
Canapíno p. l. di canape. Matthiol.
Canarà (coll' acc. su l' ult.) n. di Prov. v. Canadà.
Canária p. b. Isola, così detta dalla moltitudine de' grossi cani; e Canárie diconsi le isole fortunate vicino a quella; indi Canaríno p. l. chi è ivi nato.
Canária p. b. n. di ballo; o d' uccello.
Canáta p. l. riprensione aspra.
Cánata, o Cánatha p. b. n. di città.
Cánato, o Cánatho p. b. n. di fonte celebre.
Canátra, o Canáthra p. l. n. d' Isola. In lat. p. b.
Canattiére p. l. (col *t* duro) che custodisce e governa i cani.
Cáncamo p. b. lacca, o lacchetta, ed è lagrima d' un legno Arabico; ed è anche cognome di fam.
Cáncaro p. b. v. Cánchero.
Cancelleria, o Cancellaría p. l. residenza del Cancelliere; o n. di dignità.
Cancérbero p. b. v. Cérbero.
Cancherino p. l. v. g. andare, o caminar cancherino, cioè come il cancro.
Cánchiero e Cáncaro p. b. ulcera incurabile; o interjezione.
Cánchitra p. b. interjezione, come *Cappita*.
Canciále p. l. v. g. Pesco-canciale, n. di luogo.
Cánciola p. b. sorta d' infermità, come anguinaja, e simili.
Cancréna p. l. canchérella.
Candáce p. l. Regina d' Etiopia; così lo Stigliani pag. 239. e lo Strozzi cant. 4. stan. 39. *Era l' empia Candace, e ben conosce*; e can. 9. stan. 78. *Che di senno privo la ria Candace*. In lat. p. b. e così l' accentua il Toscanella nell' Eluc. poetico. v. Canace.
Candaggiúgnere p. bi levriere.
Cándalo p. b. n. d' uomo.
Candánia p. b. n. di monte nella Schiavonia.
Candária p. b. specie di gemma; così la scrive il Pulci can. 22. v. Cantaria.
Candáule (di 3 sill. e coll' *au* ditt.) n. d' uomo.
Candéla p. l. n. noto.
Candelábro p. l. candeliére. Il Ruscelli nel-

le rime sdrucciole io mette p. b. ma non dee esser seguito.
Candelèria p. b. v. Candelóra.
Candelína p. l. candeletta.
Candelóra p. l. Candelaja, o Candelèria, la festa della Purificazione di nostra Donna.
Candélo p. l. candéla.
Candelùr (coll' accen. su l' ult.) n. di luogo nell' India.
Cándia p. b. Isola nota: o regno di Zeilàn.
Candiáno p. l. (di 4 sill.) cogn. di fam.
Candicattíni p. l. n. di terra in Sicil.
Candidóre p. l. candóre. V. A.
Candíno p. l. bianco.
Cándio p. b. add. come zucchero candio: o zucchero candíto p. l. Duez.
Candiólo p. l. cogn. di fam.
Candíope p. b. n. di fem.
Candíto p. l. v. Cándio.
Canéa p. l. città di Candia.
Canéca p. l. erba, la cui radice mangiata uccide i cani.
Canédo p. l. luogo presso a Cremona; e cogn. di fam.
Canepína p. l. castello sopra 'l monte di Viterbo.
Canepíno p. l. orfanello, n. d' uccello.
Canerla p. l. quantità di cani; o luogo dove stanno i cani. Il Francios.
Canestrino p. l. piccolo canéstro.
Cánevo p. b. cánape.
Cánfaso p. b. n. di cavallo, come *Pégaso*. In verso può dirsi lungo l' uno, e l' altro.
Cánfora p. b. specie di gomma.
Cangiáso, o Cangiáni p. l. cogn. d' un pittor Genovese.
Cangóxima, o Cangóssima, Cangóscima p. b. (come *Niscima*) città del Giappone. Così 'l P. Bart.
Caníbali p. b. mostri della Scitia, che divorano gli uomini. Il Porcacchi. v. Caníbali.
Canicídio p. b. uccisione di cani.
Canico p. l. n. d' uomo. Il Tratto qui s' abbaglia.
Canícola e Canícula p. b. n. di stella; onde Canicoláre, o Caniculare p. l. add.
Canida p. b. n. di fem.
Canídia p. b. n. di fem.
Cándido p. b. cándido.
Caníle p. l. di cane; o letto di cane.
Caninefáti p. l. popoli in Olanda.
Caníno p. l. n. di cane; o cagnuólo. Il Francios.
Cánio p. b. n. d' uomo.
Caniéla p. l. cogn. di fam.
Canite p. l. n. di villaggio in Sicil.
Canízie p. b. canutezza.
Cannabíno p. l. add. di cannabe, o canape. Il Donzelli.
Cannaméle p. l. canna dolce, onde fassi lo zucchero.
Cannária p. b. v. g. gramigna cannária. Dioscor.
Cannarúzzolo p. b. canna della gola, gozzo.
Cannásio p. b. d' un Re.
Cannáta p. l. colpo dato con canna.
Cannavàta p. l. n. di fonte in Sicilia.
Cannavéra p. l. fonte in Sicilia.
Cannellína, e Cannellíno p. l. piccola cannella, o cannello.
Cannéo, o Canneja p. l. n. d' erba, detta sio, e berla.
Cannési p. l. cogn. di fam.
Cannéto p. l. luogo dove nascon le canne.
Cannevaróla p. l. n. d' uccello.
Caníbali p. b. popolo nelle Indie occidentali, che si pascono di carne umana: sing. Caníbale.
Cannicaráo p. l. n. di villaggio in Sicil.
Cánnide p. b. luogo vicino a Lisbona.
Cannigatti, o Cannicati (coll' acc. all' ult.) terra in Sicilia.
Cannizári p. l. cogn. di fam.
Cannizáro p. l. n. di fiume in Sicil.
Cannizóli p. l. n. di fonte in Sicil.
Cannóla p. l. la noce del piede. Il Pomey volg.
Cannóle p. l. n. di luogo in terra d'Otranto.
Cannóli p. l. n. di fonte in Sicil.
Cannólo p. l. in vece di cannuólo.
Cannoncíno p. l. dimin. di Cannóne: indi Cannoniéra.
Canóa p. l. (voce Spagn.) navicella fatta d' un pezzo, o d' un tronco, ad usanza degl' Indiani.
Canóbo p. l. v. Canópo.
Cánoma p. b. verbo, da canomare, cioè mollare, o allentare: termine marinaresco.
Canóna p. l. n. d' un nano piccolissimo.
Cánone p. b. ordine, regola: o legge pontificia ec. v. g.
Canónica p. b. calónica: e così Canónico, plur. Canónici.
Canópo p. l. città d'Egitto; e n. d' uomo. Virg. volg. Geogr. lib. 4. *Perocchè là, dove il Peliéo Canópo*. Indi Canópico p. b. add.
Canóro p. l. (voce lat.) n. noto.
Canósa p. l. terra della Puglia.
Cánova p. b. dispensa, cantina. Così Luigi Groto: *Vo murar le finestre de la canova*.
Canovái p. l. plur. di Canovàio, cioè dispensiere, cantiniere.
Canovíno p. l. piccola cánova, o cantina.
Cánovo p. b. cánapo.
Cantábrica p. b. erba; ma Castor Durante l' accentua, p. l.
Cantábrico p. b. n. add. e così pur Cátabro, di Cantábria, o Biscaja.
Cantafávola p. b. favola detta in cantone, o ciarma. Il Lancill.
Cantafóle p. l. cioè cantafávole, come il ciurmadore: ovvero nome plurale, e vale riance.
Cantalúpo p. l. n. di luogo.
Cántara p. b. fiume in Sicilia; e n. di femina: o bitume Babilonico.

Cantára p. l. v. Cantáro.
Cantária, o Canthária p. b. n. di gemma simile allo scarafaggio.
Cantáride, o Cantárida p. b. vermicello verde, e lucente come oro, detto cantarella, o cantarella.
Cantárino p. l. pitalétto. v. Cantérino.
Cántaro p. b. vaso degli escrementi: o n. di pesce; o d'un parasito, etc.
Cantáro p. l. cento rnotola, o dugencinquanta libre: plur. Cantára.
Cantaroléto p. l. cogn. di Olinto, città della Tracia, e significa morte di scarafaggi, perchè ivi non vive questo animale. In lat. p. b.
Cantazáro p. l. n. di città, v. Catanzáro.
Cantépola p. b. cantiléna, o schiamazzo. Luigi Groto nella com. Tesoro: *Le mie galline han fatto una cantépola grande &c.*
Canterino, e Cantarino p. l. che canta spesso, volentieri.
Cantéro p. l. cogn. di Scrittore.
Cántica e Cántico p. b. canzone.
Cantiléna p. l. canzone.
Cantimplóra p. l. vaso per raffreddar l'acqua la state. v. Bombola.
Cantína p. l. detta pur volta.
Cantiniére p. l. che ha cura della cantina.
Cantíno p. l. sopranino: o la borda del soprano nel violino, ec.
Cantipráto p. l. n. di città.
Cantípula p. b. canticchia, o cantacchia, cioè canta con voce scommessa.
Cantò, (coll'acc. all'ult.) tratto di paese nel Giappone, che comprende più Regni. Così 'l P. Bartoli.
Cantonáta p. l. angolo, o canto interiore d'una casa.
Cantoncíno p. l. piccolo cantone, o angolo, cantúccio.
Cantóne p. l. angolo: o sasso grande riquadrato: o n. di Regno, detto Cantàn.
Cantoniéra p. l. meretrice vile.
Cantonúto p. l. cantucciúto.
Cantorberì (coll'acc. all'ult.) v. Canturberì.
Cantoríz p. b. il cantare.
Cantuária, o Contúrbia p. b. città d'Inghilterra.
Cantuccíno p. l. piccol cantúccio. Il Francios.
Canturberì (coll'acc. su l'ult.). v. Cantuária.
Cánulo p. b. cannello; v. g. il cánulo della Matrice. V. Mil.
Canúto p. l. n. d'uomo: o co' capelli, e peli bianchi.
Canzóna p. l. canta, o dice chiacchiere, o infinocchia: e così Canzóne, n.
Canzoncína o Canzoncíno p. l. canzorúta.
Canzoniére p. l. volume delle canzóni.
Canzujedóno p. l. n. d'un Giapponese.
Caóba p. l. v. g. caóba d'Avána, sorta di legname rosso. Il Fran.
Cfoli p. b. in verso, per cávoli.
Cáone p. b. n. d'uomo, da cui fu detta la Caónia. Così Ann. Caro lib. 3. *Che dal nome di Cáone Trojano*. Pur si può dir p. l. così lib. 3. dell'Eneid. volgar. *Caóni, e 'l luogo dal Trojan Caóne*.
Caoroíni p. l. n. di popoli in Francia.
Capáce p. l. atto a capire: o terra in Sic.
Capácita p. b. fa capace (verbo).
Capacità, astratto di capace.
Capanéo p. l. n. d'uomo. Così l'Anguill. lib. 9. *Sarà il fier Capanéo da Giove estinto*. E 'l Tasso cant. 1. stanz. 63. e 'l Pulci cant. 10. stanza 144. e cant. 21. stanz. 164. Ma pur potria dirsi p. b.
Capáni p. l. cogn. di fam.
Capannuóla p. l. capannetta. Sannaz.
Caperbiería p. l. caparbietà.
Capárbio p. b. capáccio, capone, testardo.
Caparrína o Caperrína p. l. n. d'un colle in Messina.
Capassóne p. l. l'istesso che capárbio.
Capáta p. l. colpo che si dá col capo.
Capatóssichi p. b. o Capatoschi, cognome di famiglia.
Capéci p. l. cogn. di fam.
Capéi p. l. o Capè per capelli; poet.
Capelláre p. l. capelvénere.
Capelliéra p. l. n. noto.
Capellína p. l. cuffia.
Capellíno p. l. v. g. color capellíno, cioè di capelli.
Capellovénere p. b. v. sotto.
Capelvénere p. b. (erba).
Capéna p. l. v. g. porta Capéna in Roma, boschi Capéni, cioè di Capua.
Capéo p. l. n. di fiume.
Capércio (di 3 sill.), capárbio, ostinato.
Capére p. l. capire. Così la Crusca, ed il Ruscel. ed Acharisio, e lo Stigl. onde Luigi Groto nella com. Pentimento, atto 5. scena ult. disse: *Non potreste capérvi anco montándovi*. E 'l Trissino nella Sofonisba: *Già non mi può capèr dentr'a la mente*.
Caperózzolo p. b. dim. di capo.
Capesiái p. l. cogn. di fam.
Capestaría p. l. dissolutezza, o bricconería. Il Garz.
Capéto p. l. n. d'un Re. In lat. p. b. e l.
Capezzále p. l. guanciale lungo, ec.
Capezzána p. l. n. di luogo nella pianura di Campopietro in Sicilia.
Capézzolo p. b. zézzolo, capátello, la punta delle poppe, o mammelle.
Cápharo p. b. v. Cáfaro.
Cáphora p. b. v. Cánfora.
Capía p. l. per capíva: plur. capíano p. b. (di 4 sill.) poet.
Capiccióla p. l. o Capiccinóla (coll'ultimo ditt.) filaticcio. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Cinta de biladillo*. Dicesi pur Bavella.
Capigliaría p. l. par che significhi acapigliamento. Il B. Jacop. Sat. 2.
Capilláre p. l. v. g. fronde capilláti, cioè come capelli. Matth.
Capiúpo p. l. cogn. di fam.

Capinéra o Capinéro p. l. (necelletto).
Capíno p. l. piccolo capo, capúccio.
Capiroráda p. l. o Capitóra e Capriótta, intingolo di capponi e pernici, tagliati in pezzi. Il P. Pomei.
Capisséni p. l. popoli dell' India.
Capistlari (coll. acc. all' ult.) n. d'abitanti nell' Indie Occidentali.
Cápita p. b. arriva a caso, ec.
Capíta p. l. partic. fem.
Capitána p. l. la capitáno, provede, di capitáno (verbo): o n. add. v. g. nave capitána.
Capitáneo p. b. capitáno.
Capitanería p. l. capitananza, carico di capitáno.
Capitanía p. l. l' istesso. Il Francios. nel Voc. Spagn. alla voce *Centúrio*.
Cápite p. b. cogn. di fam.
Capitína p. l. n. di città in Sic.
Capitola p. b. fa convenzioni, o capitolazioni ed accordi.
Capitolíno p. l. v. g. monte, o Giove Capitolíno. Liv.
Capitólio p. b. oggi Campidoglio.
Capítolo p. b. capo piccolo di scrittura: o adunanza di Religiosi: o sorta di poesia italiana.
Capitómbola p. b. fa il capitómbolo, capovolge (verbo).
Capitómbolo p. b. salto col capo all' ingiù.
Capitóne p. l. seta più grossa e disuguale; o n. di pesce.
Capitoniána p. l. n. di luogo in Sicilia.
Capitórtolo p. b. n. d'uccello.
Capitúdine p. b. governo di soprantendenza.
Cap túto p. l. di capo grosso.
Cápnia p. b. sorta di gemma, o d'uva. Plin.
Cannóbati p. b. (voce gr.) cogn. de' Misi, popoli.
Capnomanzía p. l. indovinamento per fumo. Voc. gr.
Cápoa p. b. v. Cápova.
Capocáti p. l. n. di terra nell' India.
Capocéfalo p. b. cogn. d' un medico.
Capocróce p. l. crociéra.
Capodichíno p. l. casale di Napoli.
Capodiéci p. l. decuriône.
Capodirísi p. l. casale appresso Capoa.
Capogl (coll'acc. all'ult.), ufficiale appresso i Turchi.
Capogíro p. l. o Capogírlo, vertigine.
Capoléva p. l. dà la volta col capo innanzi, o fa cadere col capo all'ingiù.
Capolíno p. l. testicciuóla: onde far capolíno.
Cápolo p. b. manico della spada. Sannazz. in rima sdrucciola.
Capóne p. l. capárbio: e così Capóna, donna capárbia; o verbo, e vale inganna.
Caponería p. l. caparbietà.
Caponéro p. l. n. d'uccello, che ha nero il capo. v. Capiméra.
Capopássaro p. b. n. di castello, e promontorio in Sicil.
Capopiè (coll'acc. all'ult.), capovolto sottosopra.
Cápora p. b. capi. V. A.
Caporádo p. l. soprannome d'uomo.
Caporáno p. l. caporale. V. A.
Caporióne p. l. capo d'un quartiere di Roma.
Caposquádra p. l. grado nella milizia.
Cápova p. b. Cápoa, città.
Capovaccáro p. l. capo de' vaccari. Il Francios.
Capovólgere e Capivólgere p. b. voltare rovescio, sottosopra.
Cappádoce p. b. della Cappadocia: o n. di fiume. Ma se taluno leggesse con la p. l. non fallirebbe; anzi è più conforme alla pronunzia italiana.
Cappadócia p. b. (di 5 sill.) prov. dell' Asia minore.
Cappágo p. l. città della Spagna: così il Dizion. Istor.
Cáppari p. b. interjezione di maraviglia.
Capparóne p. l. v. Capperóne.
Capparósa p. l. n. d'erba.
Capparózola p. b. o Capparóza, n. di pesce.
Cappáto p. l. gentiluomo, così detto dall' usar cappà. Il Davanzati.
Cappelláro p. l. o Cappelláio, che fa cappelli.
Cappellína p. l. dimin. di cappella.
Cappellíno p. l. cappelletto, cappello piccolo.
Cápperi p. b. parola di maraviglia.
Cappéri p. l. cogn. di famiglia. in vece di Cappiéri.
Cáppero o Cápparo p. b. pianta e frutto noto.
Capperóne p. l. cappúccio, o gabbano da contadini.
Cappíno p. l. capotto, cappa piccola. L' Ariosto nella comed. Lena.
Cápplo (di 2 sill.), nodo scorrente in fune; o legame.
Cappióle p. l. v. Coppióle.
Cáppita p. b. voce di maravigliarsi e di dolersi; e dicesi anche per modo di giuramento per isscherzo.
Capponáta p. l. v. Scapponáta.
Capponcíno p. l. capponcello, piccol cappone.
Cappóne p. l. gallo castrato; indi Capróna p. l. cioè fa cappóne; e Capponáto, particip.
Cappuccíno e Capuccíno p. l. n. noto.
Caprafica p. l. n. di luogo in Italia.
Caprágine p. b. ruta capiária.
Capránica p. b. castello d'Italia, e cogn. di fam. ec. pl. Capránichi.
Caprária p. b. v. g. isola caprária, ruta caprária.
Capráro p. l. o Capráio, che guida capre.
Capraróla p. l. castello de' Farnesi.
Cápree p. b. oggi Capri, isoletta presso a Napoli.
Capréolo p. b. cogn. d'uno scrittore.
Caprettíno p. l. caprettúzzo.
Cápria e Cávria p. b. capra selvaggia.
Caprificále p. l. v. g. giorno o di caprificále, ed era il settimo di Luglio consacrato dagli antichi a Vulcano, e si sacrificava un caprifico.
Caprifico p. l. fico salvatico: ed è anche verbo.

Caprile p. l. cogn. di fam. o stalla da capre.
Caprina p. l. capretta.
Caprino p. l. di capra; v. g. latte caprino; e così Capríni, cogn. di fam.
Cáprio p. b. cápro salvatico.
Capriola p. l. (erba): o sorta di ballo.
Capriólo p. l. v. sotto: ed è anche n. di scrittore.
Capriuólo p. l. (coll' *uo* ditt. e di 4 sill.) capriátto o viticcio. Plur. Capriuóli; ed in verso trovasi Capriuói (coll' *uo* ditt.).
Capróli p. l. cogn. di fam.
Capróqa p. l. castello di Pisa.
Caprosédo p. l. n. di luogo.
Caprotina p. l. cogn. di Giunone, ec.
Caprúggine p. b. intaccature delle doghe, dentro alle quali si commettono i fondi delle botti.
Cápsito p. b. pepe indiano.
Capugnáno p. l. luogo su 'l Veronese.
Capúti p. l. cogn. di fam. Pesce caputo è quello, che ha il capo grandissimo.
Capúto p. l. n. di monte presso Palermo.
Carabáttole p. b. masseriziuole.
Carábe p. l. elettro, o ambra (voce Arab.) o n. di città e di fiume; e così Carábi, fiume in Sicilia.
Carabína p. l. schioppo: e Carabíno, il moschettiere. Il Pomey volg.
Cárabo p. b. n. di pesce.
Carábolo o Carábulo p. b. n. del cavallo di Selim, e significa nuvola nera.
Carabróne p. l. v. Calabróne.
Caráca p. l. nome di luogo in Candia. Il Gazzotti.
Caracáno p. l. cogn. di fam.
Carácc p. l. n. di città.
Carácciolo o Carácciolì p. b. cogn. di fam. Il Lancill. scrive Caracciólì, e casa Carácciola.
Caraccinólo p. l. cogn. d' un' altra fam.
Caracóde p. l. n. di porto in Sardigna.
Caracóra o Caracóa p. l. n. di nave indiana.
Carádo p. l. o Camo, sorta di briglia, detta cavezzone.
Caradóro p. l. n. d' un Re.
Carádro. v. Charádro.
Caráfa p. l. o Caraffa, guastada: o cogn. di famiglia.
Caraffino p. l. dim. di caraffa.
Caragnólo o Caragnuólo, e Caragólo o Caragóla p. l. n. di pesce. v. Cagaruólo. Il Duez.
Caragnólo p. l. (voce Venez.) lumaca. L' Alunno.
Carái p. l. n. di pop. nell' India.
Cárali p. b. v. Cágliari.
Caramanía p. l. indi Caramáni p. l. n. di pop. v. Carmanía.
Caramánico p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Caramì (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam.
Caramusciáli p. l. sorta di legni naviganti. Il Gazzotti.
Caráno p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Caraséna o Caracéna p. l. tit. di marches. in Ispagna.
Carasía p. l. (voce Turch.) regione detta già Troade.
Caráto p. l. peso, che è il ventiquattresimo dell' oncia. Alcuni scrivono Carátto.
Carátteco o Carático p. b. n. d' uomo.
Carátteré p. b. segno impresso; o lettera; o stile. In lat. p. l. Il Tratto qui falla.
Caravá (coll' acc. all' ult.) n. di capo, o promont. in Sicil.
Caraváca p. l. o Caravácca città di Spagna.
Caravágio p. b. (di 3 sill.) n. di luogo; e cogn. d' un Pittore illustre.
Caravéla p. l. o Caravélla, sorta di navilio.
Caravíta p. l. cogn. d' un Medico famoso.
Caráuno (di 3 sill. coll' *au* ditt.) n. d' uomo.
Carbasíno p. l. di carbaso. In lat. p. b.
Cárbaso p. b. lino dilicatissimo, poet.
Carbonáro p. l. o Carbonáio, che fa, o vende carboni.
Carbonáta p. l. carne salata di porco, arrostita su i carboni, o nella padella.
Carboncína p. l. v. g. broffola carboncína.
Carbóne p. l. n. di fiume in Sicilia; e di villaggio.
Carbóngolo, o Carbúnculo p. b. gioia.
Cárcaci p. b. titolo di Baronía in Sicil.
Carcámi p. l. scheletro; ed ornamento di testa delle donne.
Carcápuli p. b. (voce Indiana) n. d' arbore.
Cárcare, o Carchare p. b. n. di terra nel Marchesato di Finale.
Carcassóna p. l. n. di città.
Cárcere p. b. prigione.
Carcíno p. l. n. d' un Poeta, ec.
Carciófano, e Carciófolo p. b. carciofo. Si trova pur Carciófola, fem. usato da Luigi Groto.
Carcioféto, e Carciofolèto p. l. orto di carciofi.
Carciófo p. l. v. Carciófano.
Carcóbbiso p. b. n. di pesce, così detto in Lucca. v. Bottatrigia.
Cárdáci p. l. cogn. di fam.
Cardamántica p. b. o iberide (erba).
Cardámila p. b. n. di terra in Scio. Altri scrive Cardámina.
Cardamíne p. l. n. d' erba. Il Rogeri.
Cardamómo p. l. frutto d' un arbore aromatico.
Cardànéro p. l. v. Cardenéro.
Cardáno p. l. n. d' un Autore.
Cardaríno p. l. calderino (uccello).
Cardassíno p. l. battilano.
Cárdea p. b. o Carna. v. Cardínea.
Cardéira p. b. cogn. di fam.
Cardellíno p. l. o Carderino, uccello noto.
Cárdenas p. b. cogn. di fam. Spagn.
Cardenéro p. l. n. d' un fiumicello.
Cardía p. l. cogn. di fam. e nome di città.
Cardiáco p. b. (e plur. Cardiachi) colui, che patisce di dolore di stomaco, o di cuore. Cresc. E così Cardíaca (erba).
Cardialgía p. l. (voce gr.) dolore, e passione di cuore.
Cardicéa p. l. n. d' un Re.
Cardinaláno p. l. cardinalizio, V. A.

Cardinále, o Cardenále p. l. n. noto; e n. di luogo, e di fiume in Sicil.
Cardinalíno p. l. cardinalúccio.
Cárdinas p. b. cogn. di fam. Spagn.
Cárdine p. b. arpione, o ganghero: e cogn. di fam.
Cardínea p. b. Dea degli antichi.
Cardíno p. l. dim. di cardo.
Cardíto p. l. casale di Napoli.
Cardóna p. l. cogn. di fam.
Cardonáie p. l. n. di luogo.
Cardóne p. l. pianta di cardo: e così Cardonetto.
Caréna p. l. la parte di sotto del navilio.
Carestía p. l. mancamento di cose appartenenti al vitto.
Caréte p. l. n. d'uomo. Altri scrive Charéte.
Carezzína p. l. dim. di carezza. Il Lancill.
Carfáti p. l. forse l'antica Cardato. Fra Ciro di Pers. *S'andò poscia a Carfáti, ed indi a Creto.*
Cárfora p. b. cogn. di Scritt.
Cargatóre p. l. ove si carica, ec.
Cária p. b. provincia nell'Asia minore.
Caría p. l. n. d'uomo ebreo, come *Azaria.*
Caribána p. l. n. di pesce.
Caríbi p. l. n. di popoli nelle Indie occidentali.
Carího p. l. rigoletto, specie di ballo: e così Caríbi, sorta d'Indiani fiori.
Cárica, e Cárico p. b. nome, e verbo. Plur. carichi.
Carice p. l. erba spinosa. Così'l Francios. e la Crusca. In lat. p. b. ma Cárice p. b. fichi secchi.
Cáricle p. b. n. d'uomo.
Carieléa p. l. n. di fem.
Carieléde p. l. n. d'uomo.
Caridémo p. l. n. d'uomo, detto pur Cardémo.
Caridóro p. l. n. d'uomo.
Carífe p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Carína p. l. n. di fem. e di monte; e così Carino n. d'uomo: e Cárini, terra in Sicil.
Carinóla p. l. città in Italia.
Carinola p. b. tit. di Contea nel Regno di Napoli; e n. di terra in Sicil. oggi Carini.
Carínthia, o Carintia (con la t dura) p. b. n. di regione.
Carioccassíno p. l. sorta d'elettuario.
Carisci p. l. panni di Fiandra. Il Cara.
Caristie p. b. le feste de' gentili, fatte tra' parenti.
Cárite p. b. (voce gr.) le tre Grazie.
Caritéi, o Charitéi p. l. cogn. di fam. E Carité dicesi una sorta di vivanda, detta da' Spagnuoli Gigotte.
Caritévole p. b. caritativo.
Caritína p. l. n. di fem.
Caritola p. b. n. di fem.
Caritóne p. l. n. d'uomo.
Carizia p. b. carestía. V. A. Così Dante.
Carlentíni p. l. n. di città in Sic.
Carlína p. l. o crocodillo, n. di pianta.
Carlíno p. l. sorta di moneta in Napoli, in Sicil. ed in Roma, ma differente l'una dall'altra nella valuta.
Carlománo p. l. n. d'un Re, fratello di Carlo Magno.
Carlóna p. l. v. g. vivere alla carlóna, cioè far trascuratamente che che sia. Il Francios.
Carmagnóla p. l. terra in Ital. e cogn. di fam.
Carmanía p. l. n. di Prov. Indi Carmáni, pop. Così'l Bracc. nella Croce l. 4. c. 20. *E le due Carmanie verso Oriente.* Ed il Ducchi cant. 2. degli Sacchi: *Fuggiti in Carmania con molti inganni.*
Carméci p. l. cogn. di fam. e così Carméni.
Carmelíta p. l. carmelitano: indi Carmelitico p. b.
Carmélo p. l. n. di monte: e d'uomo.
Carmentále p. l. porta nell'antica Roma, così detta da Carmenta fem. e così Carmentáli, feste a lei dedicate.
Cármide p. b. n. d'uomo di gran memoria.
Cármina p. b. pettina lana, ver.
Cármine e Cármino p. b. n. di monte (in vece di Carmélo), tit. di Religione: e cogn. di fam.
Carmíti p. b. i discendenti di Carmi Ebreo.
Cármito p. b. n. di contrada, e di podere presso a Lentini in Sicil.
Cárnaba p. b. n. d'uomo, come *Bárnaba.*
Carnajólo p. l. n. di ponte in Ital.
Carnajuólo p. l. (coll'*u* ditt. e di 4 sill.) amico di carne; o carnier piccolo.
Carnále p. l. v. g. fratel carnale, uomo carnale.
Carnáme p. l. quantità di carne putrefatta.
Cárnapi p. b. n. di pop. Così il Dizion. Istor.
Carnasciále p. l. carnevále, o carnovále.
Carnéade p. b. n. d'un Filosofo.
Carnéfice p. b. boja.
Carnémomia p. b. la carne dell'uomo asciutta, e senza niuna umidità.
Cárneo p. b. a color di carne. Il Rogeri. Ma Carnéo p. l. tit. di Apollo; onde feste Carnée. (Voc. gr.)
Carnicina p. l. carne dificata, e tenerina.
Carniére p. l. (di 3 sill.) tasca d'uccellatori, per riporvi la preda; o semplicemente per borsa, o scarsella, pendente da un lato.
Carnierino p. l. borsetta.
Carnióla p. l. n. di città.
Carnívoro p. b. che mangia carne volentieri.
Carnóli p. l. o Carnólio p. b. cogn. di fam. e di scrittore per n. Luigi, che compilò la vita di S. Ignazio sotto nome anagrammatico di D. Virgilio Noharci.
Carnóto o Carnúto p. l. oggi Ciartres, città e popoli.
Caróba p. l. e Caróbola p. b. carrúba, frutta: e così Caróbo e Caróbolo (albero).
Carofiéndola p. b. (voc. Rom.) altaléna.
Caróla p. l. ballo, danza (nom. e verbo).
Caroléa p. l. tit. d'un libro di poesía.

Carólo p. l. tarlatura, polvere di legname putrefatto: indi Caroláto, cioè tarlato. Matth.
Cárolo p. b. per Carlo, in verso sdruc.
Carón per Caronte. Poetic.
Caronía p. l. fiume in Sicil. e monte.
Cárope p. b. n. d'uomo: così l'Anguill. l. 13.
Caropíno p. l. n. d'uomo.
Caróso p. l. n. d'un eretico.
Caróta p. l. radice rossa e gialla, che si mangia; o fandónia.
Carotái p. l. plur. di carotáio, novelliere, v. sotto.
Carotiére p. l. (con la t dura) novelliere.
Cárótola p. b. caróta, o carotta (pianta).
Carována p. l. condotta di bestie da soma; o flotta di navilii. Ma negli Ordini militari è l'andare in corso le galee di detta Religione ec.
Cárpaso p. b. (erba velenosa).
Cárpato p. b. isola nell'Arcipelago, oggi Scárpanto. E così Carpate, monte della Polonia.
Cárpene p. b. v. Carpíne.
Carpentiére p. l. (con la t dura) che fa le carpite.
Carpéta p. l. trovarsi in rima per Carpita.
Carpía p. l. in vece di carpiva (verbo).
Cárpina p. b. v. Ciprino.
Cárpine p. b. albero noto: così la Crusca. Da Sannazz. si dice Cárpino.
Carpioncíno p. l. piccolo carpione. Il Frug.
Carpinéto p. l. luogo dove sono molti carpini; o n. di terra.
Cárpio p. b. (di 3 sill.) v. Carpióne.
Carpióne p. l. (di 4 sill.) nome di pesce: così 'l Marini: *La trutta pigra, e 't carpiòn fugace.*
Carpíta p. l. tappeto vile di lana di più colori.
Carpobálsamo p. b. frutto di balsamo.
Carpóforo p. b. n. d'uomo.
Carpóna p. l. o Carponáte, n. d'un eretico.
Carpórate p. b. n. d'uomo.
Cárpori p. b. popoli antichi, trasferiti a Roma: così nel Dizion. Istor.
Carrába p. l. v. Carápe.
Carraccíno p. l. cogn. di fam.
Carradóre p. l. maestro di far carri, o che guida i carri.
Carráfa p. l. v. Caráfa; e così Carráfi, cognome di fam.
Cartágo p. l. n. d'uomo.
Carrára p. l. città di Toscana, celebre pel marmo bianco: o cogn. di fam.
Carráro p. l. che fa carri. Il Garz.
Carráta p. l. (nome).
Carratóre p. l. v. Carradóre.
Carréga p. l. v. Cadréga.
Carréno p. l. n. d'uomo.
Carrettái p. l. plur. di carrettáio.
Carretáno p. l. v. Ceretáno.
Carrettáta p. l. carrata.
Carrettiére p. l. (con i tt duri) n. noto.
Carrettína p. l. carretta piccola.
Carríbo p. l. modo, forma. Il Ruscelli nel Vocab.
Carríno p. l. trincea, o ripato di carri.
Carrióla p. l. v. sotto.
Carriuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) o Carrióla, letticciuolo basso: o girella, o cuccia, cioè barella da portar calcina.
Carriuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) carrúccio, o carretto da bambini, che imparano a camminare.
Carrobázia p. b. v. Carrúbbio.
Carróbola p. b. v. Caróba.
Carrozzína e Carrozzíno p. l. piccola carrozza.
Carrubára p. l. n. d'un borgo in Messina.
Carrúbbio (di 3 sill.). v. Carrúbo.
Carrúbo e Carrúba p. l. carrúbbio, (arbore e frutto noto).
Carrúccola p. b. girella di pozzo: o verbo, e vale indurre con inganno.
Carséolo p. b. n. d'una colonia Romana.
Cartasilágo p. l. o cartilagine (erba). v. Filago.
Cartagéna p. l. città di Spagna.
Cartágine p. b. o Cartágo p. l. (in verso) città già dell'Africa.
Cártamo p. b. n. di pianta piccola.
Cartapécora p. b. pergamena.
Cartári p. l. cogn. d'uno Scrittore ec. Così il Tassoni: *D'un fiero colpo di Carlon Cartári.*
Cartaría p. l. luogo dove si fa carta, detto pur Cartiera.
Cartáro p. l. che fa carta.
Cartáte, o Carthátе p. l. n. d'uccello.
Cartesíno p. l. una foglia di libro in ottavo.
Carthésa, o Cartésa p. l. città in Ispagna.
Carthía p. l. cogn. di fam.
Cartiéra p. l. (con la t dura) bottega, dove si fa la carta.
Cartilágine p. b. parte del corpo etc.
Cartilagíneo p. b. v. g. pesce cartilagíneo.
Cartína p. l. cartuccia, o facciatína di carta.
Cartoccíno p. l. cartoccio piccolo.
Cartolíno p. l. pezzo di carta, ec.
Cartúra p. l. n. di Terra.
Carúbola p. b. v. Caróbola.
Carvezzaría p. l. (voc. Turch.) albergo, ovver ostería vile, da carvezzare, che appo i Turchi vale albergare.
Cárvi, o Cárvio p. b. pianta detta caro.
Carumáno p. l. n. di luogo.
Caruncola p. b. v. g. caruncola nella vessica, sorta di male. Il Donz. voc. lat.
Casa d'arbóra p. l. tit. di March.
Casacchíno p. l. giusta corpo, sorta di casacca.
Casalcárvore p. b. n. di luogo degl'Irpini.
Casále p. l. n. di città: o appellat.
Casalíno p. l. casa caduta: ovver uomo di casale.
Casalódi p. l. cogn. di fam.
Casalóne p. l. casoláre.
Casalúpi p. l. cogn. di fam.
Casanáres p. l. specie di Brámani.
Casáta, o Casáto p. l. (sustantivo) v. g. tanti casati nobili.
Cascabèl (coll'acc. all'ult.) cioè serpi di

cascabel, così dette da un suono, che fanno nel muoversi, simile ad un sonaglio.
Cascáis p. l. città di Portogallo.
Cascáno p. l. Terra vicino a Capoa.
Cáscano p. b. plur. del verbo.
Cáscasi p. b. cogn. di fam.
Cascáta p. l. caduta.
Casciára p. l. v. Caciára.
Cascína p. l. pabolo, o luogo dove si fa il cascio.
Cáscina p. b. n. di città in Italia: così 'l Zipoli cant. 12. *Il soccorso di Cáscina, o di Pisa*.
Cáscini p. b. cogn. di fam. così pur Cáscina, Scrittore della vita di S. Rosalía. Evvi però altra fam. detta Cascini p. l.
Cásdoa p. b. n. di fem.
Casellína p. l. piccola casella.
Casendíno p. l. luogo in Italia.
Cáseo p. b. v. Cácio.
Casettína p. l. piccola casetta. Il Francios.
Cásia p. b. cássia.
Casiaruólo. v. Caciaruólo.
Casibíli p. b. fiume in Sicilia, detto già Cacíparo p. b.
Casiceiuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) piccola casa.
Casiéra p. l. guardiana della casa di villa.
Casiédéa p. l. n. di fem.
Casíli p. l. cogn. di fam.
Casíno p. l. villaggio in Italia.
Casimíro p. l. n. di Re.
Casína p. l. n. di fem. e tit. di commed. di Plauto.
Casíno p. l. palagio in campagna.
Cásio p. b. v. Cácio.
Casiónę p. l. occasione. V. A.
Casípola p. b. v. Casúppola.
Casména p. l. n. di città disfatta in Sicil.
Cásmilo p. b. n. d'uomo.
Casóla o Casóli p. l. luogo di Garfagnana: e cogn. di fam. così 'l Tassoni can. 4. *Prospero d'Albinéa, Feltrin Casóla*. Altri scrive Casnóla.
Casolána p. l. v. g. mela casolana, sorta di mela: o pomo rosso e tondo.
Casoláre p. l. casalóne, casa scoperta, e rovinata di palchi.
Casóli p. l. n. di monte. v. Casóla.
Casóne p. l. casáccia, e così Casóni, cogn. di fam.
Casópa o Casiópa p. l. città nell' isola di Corfù.
Casória p. b. casale di Napoli.
Casóso p. l. scrupoloso.
Caspéria p. b. n. di città.
Cáspita p. b. parola di maraviglia.
Cáspoli p. b. n. di luogo nella Campagna felice.
Cassále p. l. v. g. ferita cassale, cioè non penetrante. Matth. febbre cassale, cioè mortale.
Cassaiméa p. l. sorta di semplice. La Crusca alla voce Zettoario.
Cassandréa p. l. n. di città, oggi Cassándria p. b.
Cassanéo, o Chassanéo p. l. cogn. di scrittore.
Cassáno p. l. n. di più città, e n. d'uomo.
Cassária p. b. tit. di comm. di Ariosto.
Cássaro e Cásseto p. b. ricinto di mure intorno alla rocca, ec. di più n. della strada maestra di Palermo: e tit. di Principato in Sicilia.
Cassáro p. l. o Cassiéro, che fa casse.
Cassélio p. b. n. d'uomo.
Cassettína e Cassettíno p. l. dimin. di cassetta.
Cássia p. b. n. d'albero, e d'erba, e di fem.
Cassibíli, o Casíbili p. b. n. di fonte in Sicil.
Cassiére p. l. banchiáre, che ha in deposito argento di molti.
Cassifágine p. b. erba detta dente cavallino.
Cassína p. l. v. g. torte fatte in cassína, Luigi Groto 10 una delle parti del frullone.
Cassíno p. l. monte d'Italia.
Cassiopéa p. l. o Cassiónę p. b. n. di fem. ed uno de' segni celesti.
Cassíta p. l. n. d'erba.
Cassóli p. l. o Cassóla cogn. di fam.
Cassóne p. l. cassa grande.
Cassóvia p. b. n. di città nell' Ungheria.
Cassuì (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Castagnágo p. l. tit. di Marchesato.
Castagnáro p. l. venditor di castagne.
Castagnéro p. l. cogn. di fam. e così Castágnéra, tit. di Contéa.
Castagnáto p. l. bosco di castagni.
Castagníche p. l. o Castagníche, castagnette, strumenti da sonarsi nel ballo. Il Fisauro.
Castagnóla p. l. cogn. di fam.
Castagnuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) legnetto di castagno, ec.
Castaldería p. l. fattoría.
Castália p. b. ninfa: e così Castálio, add.
Castálide p. b. v. g. ninfe castálide.
Castanéa o Castanía p. l. Terra in Sicilia, e tit. di Princip.
Castanéira p. b. tit. di Contéa.
Castéi p. l. castelli, poet. Lo Strozzi.
Castellanería p. l. podestería, governo di castello. Dicesi pur Castellanía p. l.
Castelláre p. l. castello rovinato.
Castellaría p. l. castellanería.
Castellíno p. l. v. g. giuocare di castellíno di noci.
Castellomáti p. l. cogn. di fam.
Casteltérmine p. b. tit. di Princip. in Sicilia, e n. d'una terra.
Castelvétere p. b. tit. di Marchesato nel Regno di Napoli.
Castelvettráno p. l. castello in Sicil.
Castelvétro p. l. n. di Scrittore.
Castianíra p. l. n. di fem.
Castíga p. l. punisce.
Castiglióne p. l. n. d'una terra in Sicilia, e di città in Ital.
Castília p. l. in vece di Castíglia (città); in rima sdrucc.
Cástolo p. b. n. d'uomo, benchè l'Amalt. prosod. l'accentui in latino p. l.
Castóne p. l. parte dell' anello, dov' è legata la gemma.
Cástore p. b. n. d'uomo: pur si potria dir

Castorre (come *Ettorre*) e Castòr: così Remigio Fior. epist. 8. Ov. *Con Pollúce e Castòr, bagnati, e molli*. Ma il Valdera ivi disse Castóre p. l. *E di colei, ch' a l' Amiclèo Castóre*. Ed Alessandro Pera lib. 2. delle rime piacevoli: *Che non ebbe il suo Cillaro Castóre*.

Castóreo p. b. castóro.

Castório p. b. spezie di medicamento: e n. d' uomo.

Castóro p. l. animale ambiguo, detto anche bévero e bívaro, o fibro. Ariosto dice castóre p. l. in rima di *cacciatore*: *E dicea, che imitato avea il castóre*.

Castracáne p. l. sorta di scorzonera: e cogn. di fam.

Cástraga p. b. (e plur. cástraghe) uccello detto da altri Averla.

Castrángola p. b. n. d' erba.

Castréna p. l. n. di città in Sardigna.

Cástrico p. b. n. d' uomo.

Cástriga, o Cástrica p. b. v. Cástraga.

Castrilóco p. l. n. di monte nella Lorena.

Castrocáro p. l. n. di castello in Ital.

Castrofilacà p. b. cogn. di fam. greca.

Castróla p. l. n. di fiume in Lombardia.

Castronería o Castronaría p. l. sciocchezza.

Castronóvo p. l. città in Sicilia.

Castróráo p. l. terra in Sicilia.

Castroreále p. l. n. d' una terra in Sicilia.

Castrovetráno p. l. v. Castelvetráno.

Castróvillari p. b. città in Calabria.

Castruccíno p. l. sorta di moneta antica.

Cástulo p. b. n. d' uomo.

Cásula p. b. n. d' erba.

Casupolína p. l. piccola casupola. Il Francios.

Casúppolà o Casúpola p. b. casuccia o casetta. Il Francios.

Catácalo p. b. e Catacolóno p. l. n. d' uomini.

Cataceucaméne p. l. n. d' Isola, e di contrada: così 'l Dizion. Istor. In lat. p. b.

Catacrési p. l. figura rettorica.

Catadúpe p. l. le cateratte o precipizj del Nilo.

Catafilómeno p. b. cogn. d' un Pedante.

Catafrígi p. l. setta d' eretici.

Catái p. l. o Catáio (paese).

Cataíno p. l. del Catáio.

Catalálco p. b. cogn. d' un certo Michele.

Catalàno p. l. di Catalógna.

Catalúnico p. b. add. poet. cioè di Catalógna. v. Catalàno.

Catalíano p. l. monte presso a Palermo, detto anche Alfáno.

Catalína p. l. nel Bolognese val Cáterina.

Catálogo p. b. (voc. gr.) lista, ruolo, ec.

Catána p. l. (voc. Giappon.) e vale scimitarra.

Cátana o Cátina p. b. oggi Catánia.

Cataneo p. l. add. di Cátana: o n. d' un Commentatore di Plinio il minore: o cogn. di fam. Maltese.

Catáneo p. b. cogn. di fam. così il Bracciol. della Croce lib. 7. can. 30. *Nol niega Augusta, e 'l buon Catáneo chiama*: e così lib. 9. cant. 1. v. Cattáneo.

Catária, o Catánea p. b. città in Sicil. e cogn. di fam.

Catanzáro p. l. città di Calabria.

Cátari, o Càthari p. b. (voc. gr.) n. di popoli, e di Dei.

Cátaro p. b. v. Cáttaro: e così Cátari, eretici.

Catártico p. b. (voc. gr.) purgativo. Plur. catártici.

Catástrofe o Catástrofa p. b. (voc. gr.) rivoluzione.

Catéa p. l. regione dell' India: e così Catéi, i pop.

Catechési p. l. Catechismo, instruzione.

Catechético p. b. add. v. g. epistola catechética.

Catecúmeno p. b. instrutto nella fede, ma non ancor battezzato.

Catedra p. b. v. Cáttedra, il P. Cart. si trova scritto anche cathedra. v. Cáttedra.

Catedrále p. l. v. g. Chiesa Catedrále.

Categoría p. l. ordine di cose sotto un istesso genere.

Categórico p. b. ordinato.

Catellíno e Catellína p. l. cagnolíno, e cagnolíno; ovvero figliuol piccolo di fiera, v. g. i catellíni della Pantéra. v. Catilina.

Catellón Catellóne p. l. quatto quatto.

Caténa p. l. n. noto; e n. d' una terra in Sicil.

Catenóne p. l. grossa catena. Ducz.

Cateráttola p. b. gattajuóla.

Caterético p. b. (voc. gr.) rimedio corrosivo.

Catéto p. l. così scrive lo Stigliani, v. Cathéto.

Catéva p. l. regno delle Indie Occid.

Cathéi p. l. n. di monti.

Cathéto, o Catéto p. l. (voc. gr.) perpendicolo: indi linea catéta, cioè perpendicolare. Il Garz. ma Gius. di Lorenzo nell' Amalt. scrive Cattetto. In lat. p. b.

Catifà (coll' acc. su l' ult.), n. di città, di fortezza e di porto. Il P. Bart.

Catilína p. l. n. d' uomo, detto pur Catellína.

Catilinária p. b. (v. g.) orazione Catilinária, cioè contro a Catilina: o il Catilinário di Salustio.

Catinellina p. l. dimin. di catinella.

Catíno p. l. vaso di terra.

Catobiéba p. l. fiera d' occhi velenosi: onde disse Luigi Groto, occhi di catopiéba.

Católica p. b. Terra in Sicil. E così Católico. v. Cattólico.

Catóne p. l. n. d' uomo celebre.

Catopiéba p. l. v. Catobiéba.

Catóprica p. b. una delle parti della Matemat.

Catoptromanzía p. l. (voc. gr.) indovinamento per via di specchio. Lo Stigl.

Catréo p. l. n. d' uomo.

Cátria p. b. un luogo in forma di gibbo, o scrigno su l' Apennino. Dante Parad. 21.

Cattabríga p. l. n. d' un gigante: così 'l Pulci can. 24. stanz. 129.

Cattáfi p. l. titolo di Baronía in Sicilia.

Cattáneo e Cattánei p. b. cogn. di fam. Genov. e Nap.

Cattásia p. b. v. Gattária.

Cáttaro p. b. città della Dalmazia: e così Cáttari, eretici.

Cattávo p. l. Barone: l'usa il Malespini: e lo dichiara il Sogl. V. A.
Cáttedra p. b. (che alcuni pronunziano Cátedra) sedia posta in luogo eminente.
Cattedrále p. l. v. g. Chiesa cattedrále, il duomo.
Cattedrático p. b. Dottore, che legge in qualche Università.
Cáttera p. b. e Catterína p. l. specie d'interjezione ammirativa.
Catthéo p. l. n. d'uomo.
Cattiva p. l. (nome e verbo.)
Cattivería p. l. cattivezza, tristizia. Il Garz.
Católico p. b. o Católico (v. gr.) n. noto.
Cattúra p. l. (nome e verbo.)
Catulíno p. l. n. d'uomo.
Cátulo p. b. n. d'Oratore.
Catumero p. l. n. d'uomo.
Catúno p. l. ciascuno. V. A.
Cava' (coll'apostrofe all'ult.) per cavai, o cavalli, poet.
Caváci p. l. n. di Regno nel Giap.
Cavádo e Cavábo p. l. fiume di Portogallo.
Cavagliáno p. l. n. di luogo in Ital.
Cavái p. l. cavalli; o preter. del verbo cavare.
Cavalcabò (coll'accent. sull'ult.) cogn. di fam.
Cavalcáta p. l. molti a cavallo insieme.
Cávalcatúra p. l. bestia da cavalcarsi.
Cavalcavía p. l. ponte, o arco da una casa all'altra.
Cavalciône e Cavalciòni p. l. a cavallo (avverbio).
Cavalieráto p. l. e Cavalierático p. b. titolo, che dà il Papa a persona secolare, ec.
Cavalláro p. l. che guida cavalli; o cogn. di fam.
Cavalleggiéri p. l. soldati a cavallo, armati leggiermente.
Cavalleria p. l. quantità di soldati a cavallo, ec.
Cavallíno p. l. caval piccino: o appartenente a cavallo: v. g. mosca cavallina, fonte cavallíno.
Cavána p. l. luogo incavato da riporvisi la gondola in Venezia. cogn. di fam.
Caváta p. l. cogn. di famiglia Giapponese.
Cavárdono p. b. n. d'un Giapponese.
Cavárzere p. b. borgo in Ital.
Cavascíno p. l. nome di città nel Giapp.
Cavaséliei p. b. cogn. di fam.
Caváta p. l. cavamento.
Cávatela (coll'accen. su la prima), cioè cávati quella: ma Cavátela p. b. cavate quella.
Cavátiche p. b. v. g. chiocciole cavátiche, cioè sempre ascose nelle cave della terra. Plin.
Cavazzíno p. l. o squallo, (pesce piccolo).
Cavazzóla p. l. cogn. di fam.
Caucáide p. b. o Cáucale (trisill.) p. b. n. d'erba.
Cancáseo p. b. del Cáucaso: l'Arios.
Cáucaso p. b. (trisill.) monte della Scizia: così Ann. Caro lib. 4. *Ti produsser di Cáucaso, e l'Ircane*. Pur si trova in verso p. l. così lib. 2. Georg. di Virg. volg. *Esse del gran Caucáso in l'alta cima*. E Girolamo Scola: *E del Cau á-so inospitale il fiero*.
Caudatário p. b. che sostiene lo strascico de' Vescovi, e Prelati.
Caudíno p. l. v. g. forche Caudíne, luogo presso a Benevento, dove i Romani passarono sotto il giogo. Foci Caudíne, dice il Lancil.
Cávea p. b. (voc. lat.) lo spazzo dell'anfiteatro.
Cavédano p. b. v. Cavédine.
Cavádire o Cavédene p. b. spezie di pesce: così la Crusca. Ma il Pergam. nel memor. scrive Cavedóni p. l.
Cavédio p. b. (voc. lat.) átrio, cortile.
Cavetózzela p. b. piccolissima cava, bucolíno.
Cavezzána p. l. sorta di briglia.
Cavezzína p. l. piccola cavezza. v. sotto.
Cavezzíne p. l. redine, o capestri: così il Pergamini nel memor. e la Crusca. Ma il Francios. dice p. b. forse per error di stampa.
Caviále p. l. (di 4 sill.) salume d'uova di pesci: l'Alunno lo chiama Caviáro: e così il Garz. e 'l Raimondi. In verso par si fa trisill.
Cavacchiuólo (coll'*uo* ditt.) p. l. dimin. di cavícchio.
Cavicciúli p. l. v. g. la loggia de' cavicciúli, luogo in Fiorenza: il Boccacc. e la Crusca alla voce Pezza. Così pur l'accentua un Poeta nelle rime del Burchiello part. 4. dicendo: *Tu ugni 'l cavicciúle* (e rima con *gargozzíle*).
Cavigliône p. l. caviglia grossa.
Cavigliuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) piccola caviglia. Si dice in Firenze *attaccar l'anima al cavigliuólo*: e vale per uomo perduto.
Cavíte p. l. nome del porto presso a Manila.
Cavlo, per cávolo (bisill.) disse Luigi Groto in verso.
Caunobóa p. l. regno delle Indie occidentali.
Cavolíno p. l. dimin. di cávolo.
Cávolo p. b. nome noto.
Cavretto (coll'*v* consonante), capretto.
Cáuria p. b. (coll'*au* ditton.) città.
Cavríno p. l. (coll'*v* conson.) capríno.
Cávrio p. b. (coll'*v* consoni) cáprio: e così Cávrio per cápria.
Cavriólo, e Cavriola p. l. v. sotto.
Caurípe p. l. n. di luogo.
Cavriuóla e Cavriuólo p. l. (con la prima v. conson. e con l'*uo* ditt.) capriuóla e Capriuólo. Il Pulci scrive Cavriuólo, con due u: ed altre volte cavriólo.
Cavrósano, o Cavróssano p. b. (coll'*v* cons.) cornbróssene, o ligústro.
Causídico p. b. (voc. lat.) avvocato: nave causídica, si dice quella parte della basilica, che fa la croce, dove negoziano i Causídici.
Causóne p. l. n. di serpente, e stimasi esser la dispsade. Matthiol.
Cáustico p. b. (voc. gr. trisill.) plur. Cáustici, adustivo. Matth.

Cautéla p. l. (nome e verbo.)
Cazáro p. l. (voc. Moresco) luogo nel galeone, di dove combattono i soldati.
Cazéroz p. l. cogn. di fam.
Caziche p. l. titolo di Signoría nell' Indie occid.
Cazzágo p. l. cogn. di fam.
Cazzáno p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Cazzavéli p. l. specie d'uccello piccolo, detto anche Vélia.
Cázzica p. b. (interjez.) come *canchero*: l'Ambra.
Cazzuóla p. l. mestoja, strumento de' muratori.
Céado p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Cébalo p. b. n. d'uomo.
Cébare p. b. v. Cibáre.
Cebetána p. l. n. di città.
Cebriéne p. l. n. di città.
Cebriéne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Cecária p. b. tit. d'una tragicom.
Céccori p. b. cogn. d'un poeta Ital.
Cécere p. b. nece: in rime sdrucciole.
Cécero p. b. cigno (uccello); o n. di monte in Toscana.
Cécia p. b. (voc. gr. e lat. di 3 sill.) n. di vento.
Cecila p. l. terra in Ital.
Cecilia p. b. n. di fem. e di serpe, detta pure svitala.
Cécina p. b. n. di fiume nella Toscana. v. Ciécina.
Cecina p. l. n. d'uomo; così l'Amalt. prosod.
Cécino p. b. cecero, cigno: così la Crusca.
Ceclamino p. l. così lo Strozzi can. 12. stan. 12. della sua Venezia. v. Ciclámino.
Cecolina p. l. è anguilla piccola.
Cécolo p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro.
Cecráno p. l. sorta di terra, onde fassi pasta di vetro. Voc. Milan.
Céerope p. b. n. d'un Re d'Atene: indi Ceerópio e Ceerópia, Ateniese.
Cécubo p. b. castello in Lazio; e specie di vino.
Céculo p. b. v. Cécolo.
Cédere p. b. (verbo noto.)
Céderno p. b. cedro (arbore e suo frutto). Si pronunzia come mándorlo: così Pier Crescen.
Cédico p. b. n. d'uomo; così Ann. Caro: e nel lib. 9. di Virg. volgar. *Il ricchissimo Cédico diè in dono*.
Cédola o Cédula p. b. scrittura privata d'obbligo: o poliza.
Cedónia p. b. v. Lacedemónia.
Cedrángola p. b. n. d'erba: e così Cedrángolo (albero).
Cedrangoléto p. l. luogo pien di cedrangoli.
Cedreláte p. l. specie di cedro. In lat. p. b.
Cedréno p. l. n. d'uomo.
Cédria p. b. ragia di cedro.
Cédride p. b. frutti del cedro.
Cedrino p. l. di cedro. In lat. p. b.
Cedriólo p. l. v. Cedriuólo.
Cedriuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) o Cedrúolo: in Lombardía cocomero. Oggi volgarmente in Toscana si pronunzia coll' *o* conson. v. Citriuólo.
Cedróio e Cedriólo p. l. (voc. Ro.) v. Cedriuólo.
Cefagliône o Cerfuglione p. l. cervello, o midollo della palma.
Cefalà, tit. di Baronia in Sicilia e n. d'una terra.
Cefalagía p. l. (voc. gr.) dolor di capo.
Cefaléa p. l. (voc. gr.) dolor di capo.
Cefalédi p. l. oggi Cefalù.
Cefálica p. b. (voc. gr.) vena del braccio, che corrisponde alla testa.
Cefalíno p. l. n. di fonte in Sicilia.
Céfalo e Cévalo p. b. pesce. Céfalo pur è n. d'uomo.
Cefalonía p. l. n. d'Isola nel mare Jonio: così segna il Ruscel. e lo Stigl.
Cefalù (coll' acc. su l'ult.) città di Sic.
Cefàs, cioè Pietro l'Apostolo. Così 'l Pulci: *Del gran Cefàs, ch' apparecchia le chiavi*. Ma pur si può dir Céfas (coll' accen. su la prima).
Ceféo p. l. o b. un Re degli Etiopi. L' Angnill. lo fece addiettivo, dicendo *il Ceféo lido*.
Ceffáta p. l. percossa nel ceffo.
Ceffône p. l. mascellone.
Cefíra p. l. n. d'uomo.
Cefiso p. l. n. d'un fiume. L'Angnill. nel lib. 3. *D'una ninfa arse già lo dio Cefiso*.
Cefisódoto p. b. n. d'uomo, come *Eródoto*.
Cegliére p. l. per celliére, o cantina: nella Descriz. delle Isole Termitane.
Céghere p. b. cignere.
Cefce p. l. n. d'uomo, e d'uccello. Remigio Fiorent. ep. 17. *Che chiamando Cefce in sì bel canto*. E l'Anguil. lib. 11. *N' andò in Trachina al regno di Cefce*.
Cefco p. l. n. d'uomo: così l'Angnill. lib. 9. *Ch' eran fuggiti al regno di Cefco*.
Cefne p. l. n. di fem.
Célabro p. b. cérebro, cervello.
Celáda p. l. cogn. di fam.
Célaga p. b. (voc. Lomb.) la pássere (uccello).
Celafa p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo, come *Isafa*.
Celáno p. l. n. di città e di luogo, e cognome di fam.
Celápe p. l. erba, detta pur jalap, o briónia meciocána.
Celária p. b. cogn. d'un apostata.
Celáta p. l. elmo: o imbosata.
Celatóne p. l. (mascolino) elmetto grave.
Celátone p. b. (partic.) cioè celato a noi.
Célebes p. b. n. di Regno nell'India, detto pur Matazár; così il P. Bart.
Celéborò p. b. v. Cillébero.
Célebra p. b. fa festa, e solennità ec.
Célebre p. b. n. noto.
Célega p. b. pássere. v. Célaga.
Celéna p. l. n. di città.
Celéno p. l. una delle Arpie.
Celéo p. l. n. d'un Re, padre di Trittólemo.
Célere p. b. per veloce (in rima sdrucc.), o soprannome d'un Romano. Céleri fu-

rono detti i soldati da guardia di Romolo, ch' erano 300.
Celerino e Celerina p. l. n. d' uomo, e di fem.
Celesiri p. l. pop. di Celesiria.
Celéte p. l. (voc. gr.) cavál celéte, cioè da saltare.
Célia p. b. v. g. dire o fare una cosa per célia, cioè per burla e passatempo: o n. di fem.
Celíaco p. b. (plur. celíaci) colui, che manda spesso fuori il cibo da basso mezzo digesto. (V. gr.) Cast. duran.
Celiárco p. l. capitano di mille soldati. Il Duez.
Célibe p. b. chi vive in celibáto.
Célico p. b. n. di luogo di Calabria.
Celidónia p. b. n. d'erba nota.
Célio p. b. uno de' 7 colli di Roma: e n. d' uomo.
Celíolo p. b. una porzione del monte Célio in Roma.
Celidóra p. l. n. di fem.
Celita p. l. n. d' uomo.
Cellamáre p. l. n. di luogo in Terra di Bari.
Céllera p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Celliére p. l. cantina.
Céllola p. b. per celletta: in verso. Il Filanro.
Cellória p. b. cervello, cioè intelletto, detto per ischerzo: così la Crusca.
Celóce p. l. (voc. lat.) specie di barca.
Celóma p. l. (in lat. *celeusma*) voce di molti insieme. Diez.
Calonájo p. l. carpentiere; che fa carpire: la Crusca alla voce *Carpentiére*.
Celóne p. l. panno da ricoprir la mensa.
Celíno p. l. dimin. di Celso, n. d' uomo.
Celsitúdine p. b. altezza.
Celtibéri p. l. popoli della Spagna.
Céltica p. b. la Gallia, detta già Comata: e così Celtici, pop. v. Spiga.
Celtogálati p. b. n. di pop. v. Galati.
Cémbalo p. b. n. noto: e n. d' isola.
Cémice p. b. cimice (animaletto noto).
Cemitéri p. b. plur. di cemitério. v. Cimitério.
Cemméno p. l. n. di monte, detto pur Cebénna: indi Cemménio p. b. v. g. grotte cemménie. Lo Strozzi. In lat. p. b.
Cenábro p. l. v. Cinábro.
Cenácolo p. b. (voc. lat.) n. noto.
Cenámi p. l. cogn. di fam. Lucchese.
Cencio (di 2 sill.), n. noto.
Céneramí p. b. n. d' uno statuario. Plin.
Cenerée p. l. n. d' uomo; e cogn. di Nettuno.
Céneria p. b. serpente, detto anche Ammodite.
Céneride p. b. o Cenéri, n. d' uccello.
Cenerito p. l. serpente, detto anche Acoazia.
Cendále p. l. v. Zendádo.
Cendebéo p. l. n. d' uomo.
Cenéda p. l. n. di città nella Marca Trivisana.
Cenéo p. l. n. d' uomo: e si può anche dir p. b. Così lib. 9. Eneid. volgar. *Céneo ammazzò Ortigio, e Turno Céneo*. Lungo lo disse l' Anguill. lib. 8. *Nettuno, già donzella, ed or Cenéo*. Ma quando significa il monte, o promontorio d' Bubéa, sempre è lungo.

Ceneráeciolo p. b. quel panno pieno di cenere, per far il bucato.
Cénere p. b. nome noto.
Ceneréo p. l. n. di popolo.
Cenerógnola p. b. celidónia (erba).
Cenerógnolo p. b. di color simile alla cénere.
Cenígia p. b. (di 4 sill.), cénere calda, e che ha qualche favilla ancor accesa. Il Francios.
Cènina o Cenino p. l. cenétta, piccola cena.
Cénita p. b. (verbo), cena molto spesso: in rima sdruce.
Cénnamo p. b. o Cennamómo p. l. cannella.
Cénnere p. b. v. Cénere.
Cenóbio p. b. (voc. gr.) convento.
Cenobíta p. l. frate del convento.
Cenómani p. b. pop. d'Italia, e della Gallia Célttica: così l' Amali. prosod. ancorchè il Mantuano per licenza n' avésse allungato la penult.
Cenétrope p. b. (voc. gr.) cognome di tre donzelle.
Censalíto p. l. censóro. Fr. Jacopo sat. 3.
Censoría p. l. censura, ufficio del censore.
Censuário p. b. colui che paga il censo.
Centále p. l. luogo nel Piemontese.
Centaurea p. l. (coll' au ditt., erba). Il Francios. segna p. b. e può seguirsi, atteso l' accento della voce greca. In lat. alcuni pronunziano *centaureum* p. b. altri p. l.
Centáuro p. l. (coll' au ditt.) mostro finto da' poeti.
Centellíno p. l. ciantellino.
Centéria p. b. n. d'erba.
Centésimo p. b. numero ordinale di cento.
Céntica p. b. luogo in Calabria.
Centimalo p. b. cogn. di Gneo Fulvio.
Centímano p. b. Briaréo centímano; così l' Anguill. lib. 3. *Non quel, ch' arse il Centímano Tifone*.
Centímolo p. b. per frullone: si trova nella Descrizione delle isole Fermitane pag. 43.
Centína p. l. o Pontecentíno, luogo in Italia: così Matteo Fiorent. *Giunti al ponte a centína il Postemastro*.
Céntina p. b. quel legno arcato, col quale si armano o sostengono le volte: così il Francios. e 'l Davanzati.
Centinébria o Centinébia p. b. piantágine (erba).
Centínio p. b. n. d' un casale in Sicilia.
Centinódia p. b. o Centonódi, n. d' erba.
Centípeda p. b. v. Centopiè.
Centocápi p. l. n. d' erba.
Céntola o Céntolo p. b. cintola. E' anche n. di Terra nella Basilicata: e cogn. di fam.
Centomíla p. l. e Centomíllia p. b. numero.
Centóne p. l. (e plur. centóni, mascul.) pezzi di panno, o di lino di varj colori: o n. d' erba; o componimento poetico, raccolto da varie parti, ec.
Centonódi p. l. o Centonódia, v. Centinódia.
Centopiè (coll' acc. su l' ult.) vermine con molti piedi.
Centóripe p. b. oggi Centorbi, città in Sicilia. v. Centúripe.

Centovíce p. l. erba, detta pur pavarína, o centove.
Centrále p. l. di centro.
Centrína p. l. n. di pesce.
Céntuplo p. b. cento volte più.
Centúra p. l. cinta.
Centúria p. b. compagnía di cento fanti: o erba centaurea.
Centuriáto p. l. tit. di dignità.
Centúrige p. b. n. di città in Sicilia, oggi Centorbi.
Cepárí p. l. n. di fam.
Cepáte p. l. specie di mele, o poma.
Cepéa p. l. n. d'erba.
Cepiône p. l. n. d'uomo.
Cépola p. b. cogn. di fem. e d'uno scrittore.
Ceppéto p. l. un monte di cepperelli.
Ceppíto p. l. n. di luogo della prov. di Capitanata.
Cerabottána p. l. v. Cerbottána.
Cérabro p. b. per cérebro.
Ceráfisi, o Ceráfici p. b. cogn. di fam.
Cerágia p. b. (di 4 sill.), cirégia. (V. Lucchese).
Cerajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) che lavora cera.
Ceraméo p. l. cogn. di Teófane Vescovo di Taormina. In lat. *Ceramèus* p. b. come *Orpheus* e *Nerèus*.
Cerámi p. l. tit. di princip. in Sicilia: e n. di terra.
Ceramíco p. l. n. di luogo in Atene.
Cerámio p. b. sorta di misura antica.
Ceramóno p. l. n. di carcere in Cipro.
Cerámnia p. b. v. Ceraúnia.
Ceráno, o Ceranóne p. l. n. d'uomo; ma pur si potrebbe dir Cérano p. b. secondo l'acc. gr. e lat.
Ceráso e Cerása p. l. (voc. Rom.) Ciriégio o Cirégia (albero e frutto); ed è anche n. di luogo.
Ceratáno p. l. v. Cerretáno.
Ceráto p. l. inceráto, poet.
Ceráunia p. b. (di 4 sill. coll' *au* ditt.), n. di gemma: e così chiamano la carruba gli Ioni. Ceráuni, o Ceráuni sono monti d'Albanía.
Cérbera p. b. n. di città. v. Cérvera.
Cerbéreo p. b. di cérbero, poet.
Cérbero p. b. cane favoloso nell'inferno.
Cérbia p. b. città in Romagna.
Cérbio (di 2 sill.), e Cerbiotto (di 3 sill.), o Cérbio p. b. cervo, o cervio.
Cerbonéa p. l. cerbonéca.
Cerbonéca p. l. vino cattivo, pessimo.
Cerbottána p. l. strumento a guisa di canna senza nodi, con cui si tirano certe pallíne.
Cercabríghe p. l. dicesi uno che va cercando liti e contese.
Cércafo p. b. n. d'un Re di Rodi.
Cercéonia p. b. n. d'uccello.
Cercéti p. l. pop. In lat. p. b.
Cercévolo p. b. n. d'uccello.
Cerchi (con la *chi* molle, come *occhi*), plur. di cerchio; ma se è verbo, si pronunzia con la *chi* alla latina, come *chimera*.
Cerchia (di 2 sill.) cigne, circonda: e così Cerchio (nome e verbo).
Cerchiámo p. l. (di 3 sill.) plur. del verbo cerchiáre.
Cerchiámo p. l. (di 4 sill. con la *chi* alla latina), pl. del verbo cercáre.
Cerchiellíno p. l. cerchiolíno: il P. Noceto.
Cerchiolíno p. l. piccolo cerchio: così Bart.
Cércida p. b. n. d'uno scrittore.
Cèreína p. l. n. d'isola nell'Africa, oggi Charcana. Di più n. di contrada in Firenze; così il Sogl. nel prologo: *Che 'l popol di Cercína arde, e divora*.
Cércine p. b. stracci avvolti, che si pongono in capo, o in sul collo, quei che vi portan pesi: così accentua il Francios.
Cercíneo p. b. add. di Cercína: così 'l Sogl. *Abitator de' miei Cercinei Colli*.
Cerciône o Cerciòna p. l. (di 3 o 4 sill.), n. d'uomo. In lat. p. b. è (di 4 sill.)
Cercíto p. l. n. di luogo di Calabria.
Cercobúlo p. l. o Cercóbolo p. b. n. d'uomo.
Cércola p. b. cogn. di fam.
Cercône p. l. vino guasto.
Cércone p. b. in vece di, ne cerco.
Cerconíeo p. l. n. d'uomo.
Cercópi p. l. popoli che abitarono già in Pitecusa.
Cercopitéco p. l. (voc. gr.) gatto mammóne.
Cercúro p. l. (voc. gr. e lat.) sorta di nave antica. Plin. volgar.
Cereála p. l. n. di fem.
Cereále p. l. n. d'uomo: o add. di Cerere.
Cérebro p. b. cervello. Il Pergamini nel memor. e 'l Francios. nel Vocab. segna Cerébro p. l. ma si dee intendere in verso.
Ceréda p. l. n. di luogo.
Cerélia p. b. n. di fem.
Céreo p. b. torcia: o add. di cera.
Cérere p. b. Dea del grano secondo i Gentili.
Cerería p. l. bottega dove si vende cera. Il Francios.
Ceretáno p. l. cinrmadore. v. Cerretáno.
Çerége p. l. città: e così Ceréto, castel dell' Umbria.
Çéreti o Cérethi p. b. sorta di soldati: così l'Amalt. prosod. ma in volg. suona meglio p. l. indi Cerége p. l. add. di detti Céreti.
Çerétro p. l. n. di luogo.
Cerícc p. l. n. d'uomo.
Cerífo p. l. (voc. Turch.) e val parente di Maccometto.
Ceríga p. l. isola, già detta Citéra.
Cerignóla o Çerignuóla p. l. città della Puglia. v. Cirignóla.
Cesigóne p. l. animal quadrupede del Brasile.
Cerimónia e Cirimónia p. b. n. noto.
Cerimoniére p. l. maestro di cerimonie.
Cerióle, o Ceriuóle (coll' *uo* ditt.) p. l. anguille piccole: così a Roma.
Cerisóla p. l. n. di borgo nel Piemonte.
Çéritì p. b. popoli di Cere: così secondo l'acc. lat. ma in Ital. pur si potrebbe dir Ceriti p. l. come *Israelìti*, ec.
Cerlóda p. l. lodola (uccello).

Cermáno p. l. n. di luogo.
Cérnale p. l. cogn. di fam.
Cerméca p. l. cogn. di fam.
Cérnere p. b. burattare; o esaminare, e discutere.
Cerníscalo p. b. (voc. spagn.) accertello, o gheppio, uccelli di rapina: l'usa il traduttor del P. Causino.
Cerníre p. l. cérnere.
Cerómati p. b. unzioni. Plin. del Domen.
Ceróstati p. b. (voc. eccles.) candelièrj.
Cerústroto p. b. (voce gr.) opera di tarsia: così secon. l'acc. gr. Plin.
Ceróto p. l. o Cerótto, impiastro.
Cerottíno p. l. picciolo impiastro.
Ceróttolo p. b. cerótto.
Cérpalo p. b. n. d'un corsaro.
Cerquíto p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Cerracchióne p. l. albero di cerro grande.
Cerratána p. l. n. di terra in Sicil.
Cerretáno p. l. cantambanco, saltambanco.
Cerréro p. l. cerráia, cerbáia, bosco di cerri: o n. di castello nell'Umbria.
Cerrosúgaro p. b. albero simile al súvero, ed al cerro. Matth.
Cerrúto p. b. pien di cerri.
Certáme p. l. contesa, duello, zuffa.
Certáno p. l. certo, o certamente.
Certífica p. b. fa certo, conferma.
Certóse p. l. n. di luogo; e Religione di S. Bruno.
Certosíno p. l. monaco di detta religione.
Cervaróla p. l. n. di luogo.
Cérve', o Cervéi p. l. per cervelli, poet.
Cervéira p. b. o Cervéra p. l. n. di città nella Spagna. v. Cérbera.
Cervelláta o Cervelláto p. l. sorta di vivanda fatta di carne di porco ec.
Cervelliéra p. l. cappelletto di ferro.
Cervellinágine p. b. poco senno, capriccio; l'Ambra nella com. del Furto.
Cervellíno p. l. pazzarello, fantástico.
Cervéro p. l. per cerviéro, poet.
Cervéteri, o Cervétere p. b. o Cervéti p. l. città già famosa in Toscana.
Cervettíno p. l. specie di scarafaggio.
Cervettóne p. l. o perla, specie di parpagliòne.
Cerugía p. l. cirugía.
Cerugnóla p. l. v. Cerignóla.
Cerúgo p. l. per Cirúsico, poet. e antico. Il Burchielli.
Cérvia p. b. v. Cérvio. E' anche n. di città in Italia.
Cerviatello (di 4 sill.), dimin. di cerviátto.
Cervicária p. b. n. d'erba.
Cervíce p. l. o coppa, parte del collo.
Cerviére e Cerviéro p. l. (di 3 sill.), v. g. lupo cerviére.
Cerviétto (di 3 sill.), cerbiátto, piccol cervio.
Cervinára p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Cervíno p. l. di cerva, o cervo.
Cérvio e Cérvia p. b. (o di 2 sill.) il maschio e la femina de' cervi.
Cervísia p. b. cervosa, o birra.
Cerúleo p. b. color del mare, o cilestro.
Cervógia (di 3 sill.) o Cervósa p. l. o Cervósia p. b. sorta di bevanda, e specie di vino.
Cerúsa p. l. biacca. Matthiol. e'l Garzoni.
Cerúsico p. b. cirúgico, médico, ec.
Cesále p. l. n. di luogo: e Cesáli sono i ritenitòi.
Césare p. b. n. d'Imperadore celebre: e si può intendere per qualunque Imperadore: e così Césare, n. di Capitano.
Cesaréa p. l. n. di città.
Cesáreo p. b. imperiale: v. g. Maestà cesáreà, esercito cesáreo. Pur in verso lo disse p. l. il Pulci can. 25. stanza 101. *Ch'animo cesaréo nel suo cor regna.*
Cesária p. b. per Cesaréa, città: così 'l Bracciol. lib. 11. della Croce can. 10. *Passar Cesária, e penetrar nel Cielo:* ma quivi sta impresso Cesaréa, forse per errore di stampa. Ancora il P. Felicio nell'Onom. mette Cesária; e spesso l'usa il Martirol. Romano: ma è meglio proferir Cesaréa.
Césaro p. b. (voc. Bologn.) cécero, o cigno. Cesarò (coll'acc. su l'ult.) è n. di terra in Sicilia.
Ceséna p. l. città nella Romagna.
Cesenático p. b. v. g. vino cesenático, cioè di Ceséna.
Cesendélo p. l. si dice a Venezia la lámpana.
Césere o Céseri p. b. si trova in vece di Césare.
Cesèto p. l. o Cesézio p. b. n. d'uomo.
Césia p. b. n. di selva in Germania: e n. di serpe.
Césila p. b. róndine.
Cesíne p. l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Cesóne p. l. n. d'uccello.
Cesónia p. b. n. di fem. moglie di Caligula.
Cesóre p. l. forfice. Il Como nel Vocab. del Capuc.
Céspedes p. b. cogn. di fam. Spagn.
Céspira p. b. incéspica. Luigi Groto nella comed. *Tesoro*.
Céspite p. b. (in rima sdrucc.) cespo.
Cessagióne p. l. (di 4 sill.) cessazióne.
Cessaléghi p. l. cogn. di un poeta ital.
Cessáme p. l. cose, o persone sporche.
Céssole p. b. n. di luogo.
Cestaróio, o Cestarúcio p. l. che porta ceste.
Cestína, o Cestíno p. l. cestuzza, cesta piccola.
Cestíto p. l. che ha cesto.
Céstreo p. b. o l. (come *Néreo*) specie di céfalo.
Cestúto p. l. si dice del grano.
Cetária p. b. n. di città in Sic. oggi Tonnara Scopello.
Cetégo p. l. n. d'uomo; e così Cetéga, famiglia.
Cétera p. b. strumento musico: o clausula di Notai.
Ceteríno p. l. piccola cetera da sonare.
Cetóna p. l. tit. di Marchesato.
Cetráca o Cetrásco p. l. o Cetrac, n. d'erba.

Cetrágine p. b. n. d'erba.
Cetrino p. l. color simile al cedro.
Cetriuólo p. l. v. Cedriuólo.
Cetíra p. l. n. di fem.
Cévalo p. b. v. Céfalo.
Cevettóne p. l. v. Cervettóne.
Cévoli p. b. cogn. di fam.
Céuta (bisill.), città de' Mori.
Chalapè (coll'acc. all'ult.), n. di Paese nell'Indie occid.
Chálcide p. b. e Chalcíti p. l. v. Calcide, ec.
Chálibi p. b. popoli di Ponto.
Chambery. v. Ciambery.
Chambróssene p. b. v. Cambróssene.
Chameceráso p. l. v. Cameceráso.
Chamédrio p. b. querciuóla (erba).
Chamaléa p. l. n. di pianta.
Chameleóne p. l. v. Cameleóne.
Chamepíti p. l. o Chamepízio (erba).
Chameplátano p. b. v. Cameplátano.
Chamerípe p. l. (voce gr.) v. Camerife.
Chamesíce p. l. n. di pianta.
Chanónes p. l. cogn. di fam.
Charábe p. l. v. Carábe.
Charádro p. l. fiume di Cicilia. Così 'l Valvasone Tebaid. 4. *Del rapace Charádro abita, e teme.*
Charidémo p. l. v. Caridémo.
Chárite p. b. v. Cárite.
Charittína p. l. n. di fem.
Chátope p. b. v. Cárope.
Chéboli p. b. specie di mirabolani.
Chechè, che cosa, o qualsivoglia. Lat. *quicquid.*
Chefréno p. l. n. d'un Re.
Chéiri p. b. (voce Arab.) specie di viola (fiore).
Chéleri p. b. cogn. finto.
Chelidóne p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Chelidónia p. b. n. di fem. d'erba, e di pietra.
Chelídro p. l. testuggine marina: o serpente acquatico velenoso, altramente detto da' Greci Dreina; così la Crusca, e'l Franciosi.
Chélleri p. b. o Chéller, cogn. di fam.
Chelonite p. l. specie di pietra.
Chelonófagi e Chelonófaghi p. b. (v. gr.) mangiatori di testuggini marine. Plin. E può dirsi p. l. v. Antropofági.
Chenalopéci p. l. (voce gr.) ochestérne, ovver ochevolpi. In lat. p. b.
Chénchere p. b. o l. n. d'un Re.
Chenice p. l. sorta di misura antica, che val dramme 180. Matth. In lat. p. b.
Chenópode p. b. n. d'erba.
Chéope p. b. o l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Cheréa p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. come *Andrea.*
Chercási p. l. n. d'uomo.
Cheregáto p. l. cogn. di fam.
Chéremóne p. l. n. d'uomo, e di carattere.
Cherére p. l. domandare: così 'l Bembo: nel presente si dice chero, e chiéro: ma Stig. pag. 148. mette anco Chérere p. b. e Cherire p. l.
Cheribúlo p. l. o Cherbolo p. b. n. d'uomo.
Chérica p. b. corona in sul capo.
Cheriéale p. l. di chérico.
Cherícato p. l. il primo degli ordini: o il Clero, ec.
Chericheria p. l. chericáto.
Cherichino p. l. piccol chérico.
Chericia p. l. chericheria. V. A.
Cherícile p. l. chericále. V. A.
Chérico p. b. (plur. Chérici) n. noto.
Chericúto o Chercúto p. l. che ha la chérica.
Chérilo p. b. n. d'uomo, ma cattivo.
Cherire p. l. v. Cherére.
Cherléro p. l. n. d'uno Scrittore.
Chermisi o Chermesi e Cremisi (coll'acc. all'ult.), o Cremisino e Chermisino p. l. n. di tinta nobile, che tigne rosso.
Cheronéa p. l. n. di città.
Cherronéso p. l. specie d'áspido.
Cherséa p. l. specie d'áspido.
Chersídra e Chersídro p. l. serpente, detto anche nutrice. Matth. In lat. p. b.
Chersóna p. l. n. di città. Il Tratto qui falla.
Chersonéso p. l. penisola della Grecia.
Ghertóbalo p. b. n. d'uomo.
Cherúbi p. l. pel Cherubini. Dante nel Parad.
Cherúbico p. b. qualità di cherubino. Il Marino.
Chernbíno p. l. n. noto.
Chesáda p. l. cogn. di fam. Spagn.
Chessía p. l. scritto all'antica, in vece di, che sia.
Chessólo p. l. in vece di, che solo; scrittura antica.
Chiácchiera e Chiacchiara p. b. (n. e ver.)
Chiacchierino, e Chiaccherino p. l. colui che chiacchiera senza fondamento.
Chiácchierino (coll'acc. sulla prima), soggiuntivo plur. del verbo.
Chiacchierio, o Chiacchiario p. l. quantità di chiácchiere.
Chiaccóne p. l. o Chiaccòn. cogn. di fam. Spagn. ma si legge Ciaccóne.
Chiacchéri p. l. cogn. di fam.
Chiancíolo p. l. cogn. di fam.
Chiappíno p. l. l'orso piccolino: *chiappino fa bocchino*, dicono in Toscana all'orso. E' pur n. d'uomo: e significa ancora la pianella.
Chiáppola p. b. frasca: così sgridano il fanciullo i Sinesi.
Chiappolería p. l. frascheria: così il Zipoli cant. 10. *Con tal chiappolerie gli vada attorno.*
Chiáppoli p. b. cogn. di fam.
Chiappolíno p. l. frascherta.
Chiarabaldána p. l. cosa di niun conto, ovver noncovelle.
Chiaradía p. l. n. di fonte in Sie.
Chiaráta p. l. impiastratura di chiara d'uovo.
Chiaréd p. l. bevanda medicinale.
Chiarentána p. l. montagna in su l'Alpi; o sorta di suono e ballo, detto pur Chiarenzána.
Chiarífica p. b. fa chiaro (verbo).
Chiarigióne p. l. (di 4 sill.) manifestazione.
Chiarino p. l. v. Clarino.
Chiário p. b. Apollo: così lib. 3. dell'Eneid. volg. In lat. *Clarius*. v. Clário.

Chiario p. l. in vece di chiari.
Chiarita p. l. risplendente, bella: o certificata.
Chiarità, in vece di chiarezza.
Chiaróre p. l. splendóre.
Chiarúgolo p. b. v. g. monte chiarúgolo.
Chiasbiàn (coll'acc. all'ult.), popolazione nelle Indie Occid.
Chiassajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) canale a traverso nelle colline per ràccor le acque piovàne.
Chiassáta p. l. rissa con voci e grida, come ne' chiassi.
Chiassolino p. l. dim. di chiassuólo.
Chiassóló e Chiassuólo p. l. n. noto: e significa ancora stradella piccola, vicolino.
Chiavaccino p. l. chiavistello.
Chiavajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) chiavájo.
Chiávari p. b. v. Chiáveri: o cogn. di fam.
Chiavàro p. l. chiavájo, magnáno.
Chiavaróli p. l. specie di cunei.
Chiavéga p. b. cogn. di fam.
Chiáveri p. b. castello nella Rivjera di Genova: così Dante.
Chiaverina o Chiavarina p. l. specie d'arme in asta.
Chiávica o Chiáviga p. b. fogna, cloáca.
Chiávice p. b. n. di luogo nel Contado di Molise.
Chiavistéi p. l. chiavistélli, poeti.
Chiaùs o Chiaússo, n. d'officio appresso i Turchi: e si legge come se fosse scritto ciùs. Altri scrive Chiaússe.
Chiazzáto p. l. macchiato, tempestato.
Chicchero p. b. o Gheriglio, il midollo della noce, della nocciuóla, della mándorla, ec. ovvero gomma. v. Orichicó.
Chichera p. b. (voce Spagn.) vasetto dove si versa il chioccolato. Altri scrive Chicchera.
Chichibio p. l. (voce Ven.) balordo e ridicolo: così il Rondinelli lib. 1. delle rime piacevoli: *Ho per un chichibio*: (vers. di 7 sill.) e rima con *mio*. Ed è anche n. d'uomo.
Chichinzù (coll' acc. all' ult.), n. di luogo del Giappone.
Chidéi p. l. v. g. dàtteri chidéi, cioè vili. Plin.
Chidéra p. l. cogn. di fam.
Chidóro p. l. o Echidóro, n. di fiume.
Chiécala p. b. cogn. di fam.
Chiédere o Chiéggere p. b. domandare: indi chiedéo p. l. per chiedè o chiedette.
Chiédevi p. b. vi chiede: e Chiedévi p. l. imperf.
Chieppia e p. Chieppie (di 2 sill.), pesce.
Chieregáto p. l. cogn. di fam.
Chieresía p. l. v. Chierisía. Chiérica, v. Cherèsia. Chiérico, v. Chérico.
Chierisía p. l. stato chiericale, o adunanza di chérici: l'usa il Doni. Chierisía scrive il Causino.
Chiesicciuóla e Chiesiuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) chiesetta.
Chiesina p. l. chiesúccia. Il Franc.
Chiesóla p. l. per chiesuóla o chiesiuóla.
Childérico p. l. n. d'uomo.
Chilíade p. b. (voce gr.) significa un migliajo: e così Chilíadi, tit. d'alcuni libri.
Chiliano p. l. n. d'uomo.
Chilídro p. l. (non chilindro) v. Chelídro.
Chiò (coll' acc. all' ult.) all'antica, per, ch' i' l' ho: ovver, che io lo ho.
Chilperico p. l. n. d'un Re di Francia.
Chimèra p. l. p. di monte: o fantasticheria.
Chimérico p. b. fantastico, ovver impossibile: plur. chimerici.
Chímia p. b. v. Alchímia.
Chimiátrico p. b. cosa chimica medicinale. L'Armanno. (v. g.)
Chímica p. b. arte da purgar metalli, detta pur Alchímia; e così Chímico, professor di tal arte, detto pur Alchimista.
Chimúra p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Chináta p. l. china, scesa, calata.
Chinchesía p. l. chiunque sia, o chi che sia. (voce contad.)
Chinéa p. l. cavallo piccolo.
Chinomía p. l. (voce gr.) l'arte della lotta. Il Garz. che va di portante.
Chintána p. l. anello, a cui si corre per infilzarlo, detto anche quintana.
Chínzica p. b. n. di città.
Chiò (coll' acc. all' ult.) all' antica, in vece di, ch' i' ho, o che io ho.
Chioca (di 2. sill.) fogna.
Chiocciа (di 2 sill.) n. e ver. e val, *manda fuori voce roca, come la chioccia*: e così chiocco n. cioè, rauco, o roco.
Chióciola p. b. lumáca.
Chiocciolàro p. l. luogo da riporvi le chiócciole. Gius. Laurenz. v. Lumacaro.
Chiocciolína p. l. dimin. di chiocciola. Il Brac.
Chiocciolino p. l. (v. g.) fare un chioccolin su l'altro lato: cioè una posatina per dormire.
Chiodo (di 2 sill.), chiovo.
Chioggia (di 2 sill.), città vicino a Venezia.
Chiòne p. l. (di 3 sill.) n. di fem. ma in verso trovasi di 2 o di 3 e p. b. come in latino.
Chiónia p. b. (di 4 sill.) n. di fem.
Chiónide p. b. n. d'uomo.
Chiosa (di 2 sill. nome e verbo).
Chiotto (di 2 sill.), cioè cheto.
Chiovára p. l. strumento da stendervi i panni-lani già saldati. Il Garz.
Chióvola p. b. mazzo di cerchia ritondate.
Chirágra p. l. infermità di mano.
Chirágrico p. b. add. (v. g.) dolore chirágrico.
Chircher (coll' acc. su la prima) o Chircheri p. b. cogn. di Scrittore celebre.
Chírico p. b. cogn. di fem. e n. di Santo, e di luogo.
Chirógrafo p. b. scritto di propria mano.
Chiromanzía p. l. indovinamento per le linee della mano.
Chiróne p. l. n. d'un Centauro.
Chiróuia p. b. (v. g.) ulcera chiróuia, che con gran fatica si cura; e n. di città.
Chirónomo p. b. chi fa giuochi di mano. Il Garz.

Chirósofo p. b. (voce gr.) cioè saggio, o destro nelle dita, che sa giuocar bene di mano. Il Brig.
Chirotéca p. l. (voce gr. e lat.) guanto, poet.
Chirurgía p. l. l'arte del cerúsico.
Chirúrgico p. b. add. v. g. strumento chirúrgico &c.
Chisamo p. b. v. Cisamo.
Chiscia (di 2 sill.) sarchiella leggiermente.
Chisóla p. l. n. di fem.
Chitarráro p. l. che fa e vende chitarre.
Chitarrína p. l. piccola chitarra.
Chítica p. b. in voce di solletica: si dice nell' Aquila d' Abruzzo.
Chitréo p. l. cogn. di fam.
Chittéria p. b. n. di fem.
Chiù (d' una sill.), n. d' uccello.
Chiudere, p. b. serrare: indi chiudono, e chiuggono.
Chiugíno p. l. nativo di Chiugi, (città).
Chiuíno p. l. (di 3 sill.) n. d' uccello.
Chiúnque (di 3 sill.) qualunque.
Chiurlía p. l. o Chiurli (coll' acc. all'ult.) cogn. di fam.
Chiusambúro p. l. cogn. di Giapponese.
Chiusíno p. l. la bocca del sepolcro: o di Chiusi, città.
Chizzóla p. l. cogn. di fam.
Choréo p. l. v. Coréo.
Choriámbico p. b. v. Coriámbico.
Chisálide p. b. sorta di bruco, o baco.
Chrisántemo p. b. fiore: così secondo l' acc. gr. e lat. ma Cast. Durante l'accentua p. l.
Chriséida o Chriséide p. b. v. Criséide.
Chrisobalano p. l. medicamento. In lat. p. b.
Chrisócome p. b. n. d' erba.
Chrisóforo p. b. n. d' uomo.
Chrisógono p. b. n. d' uomo, e pianta.
Chrisólito p. b. v. Grisólito.
Chrisólogo p. b. (voce gr.) epiteto di S. Pietro Arcivescovo di Ravenna.
Chrisópraso p. b. v. Chrisóprasso.
Chrisóstomo o Crisóstomo e Grisóstomo p. b. (voce gr.) soprannome di S. Giovanni Vescovo di Costantinopoli.
Chrisótele p. b. n. d'uomo: come *Aristótele*.
Christífero o Cristífero p. b. tit. di S. Ignazio Martire.
Ciabattería o Ciabattaría p. l. cosa fatta presto, e male.
Ciabattiére p. l. (con la *t* dura) scarpinello.
Ciabattíno p. l. ciabattiére.
Ciabattóne p. l. strapazzóne, che opera senza diligenza.
Ciachía p. l. (trisill.) n. d' una contrada presso Palermo, così detta dalle ciache. (voce Arab.)
Ciaccíno p. l. pasta in forma di schiacciáta, cotta sotto alla cenere calda.
Ciágula p. b. n. d'uccello. Altri scrive Ciágola.
Cialantóne p. l. sorta di barca nell'India. P. Bart.
Cialdonáro p. l. che vende cialde, o cialdóni.
Cialdoncíno p. l. dimin. di cialdóne.
Cialdóne p. l. cialda avvolta a guisa di cartoccio.
Cialtróne p. l. gaglioffo.
Ciambaratectúra p. l. n. d'un Ind.
Ciambellano p. l. Gran Ciambellano dicesi il cameriere maggiore del Re di Francia. Ciamberlano scrive il Domen.
Ciambellaro p. l. che fa ciambelle.
Ciambellína e Ciambellíno, p. l. piccola ciambella: e così Ciambellóne.
Ciambellottíno p. l. dimin. di ciambellotto, sorta di panno.
Ciamberl (coll' acc. all'ult.). v. Sciamberl.
Ciamberláno p. l. cameriere. V. A. v. Ciambellano.
Ciamo p. b. (di 3 sill.) n. d' uomo: così pur in lat.
Ciamosóto p. l. (di 5 sill.) fiume della Sicil.
Ciampa (coll'acc. all'ult.), n. di Regno nell' Indie: così 'l P. Bart.
Ciampána p. l. n. di barca: così 'l P. Bart.
Ciámpoli p. b. cogn. di fam. e di Scrittore.
Ciampolíno p. l. specie di pere.
Ciampotoù (coll' acc. all' ult.) n. di Paese nelle Indie Occid.
Ciancia (di 2 sill.) nome e verbo.
Cianciáfera p. b. n. di fem. formato per burla.
Cianciáno p. l. (trisill.) n. di borgo in Sicil. Ma Ciánciano p. b. (verbo).
Ciáncica p. b. (verbo) mastica bene.
Cianciéra p. l. ciarlatrice.
Ciancifrúscole p. b. bagattelle.
Cianciolína p. l. dimin. di ciáncia.
Cianciólo p. l. tit. di Baronía in Sicil.
Ciancióne p. l. cianciatore.
Cianciúme p. l. ciáncia. Il Capor. e'l Bernia.
Ciáne p. l. (di 3 sill.) n. di ninfa, e di fonte presso a Siracusa. In lat. p. b. Altri scrive Cianéa p. l. In verso pur si trova Ciane (di 2 sill. o di 3 con la p. b.) così l' Anguill. lib. 5. Metam. *V' è chi dal nome suo Ciane l' appella*.
Cianée p. l. (e di 4 sill.) Isole dette pur Simplégadi: così l' elucid. poet. del Brusoni alla voce Simplégadi: così 'l Marini: *E delle Cianée sprezza gli orgogli*. In lat. p. b.
Ciánea p. b. n. di pietra, detta turchína.
Cianghellíno p. l. di costumi simili a Cianghella, donna nobile, ma disonesta.
Ciángola p. b. ciarla, in vece di ciangotta, cioè cinguetta: così Franc. d' Ambra nella Cofanar. att. 4. sc. 3. *Quel che lo dice, poichè seco ciángola*. (verso sdrucc.)
Ciáno p. l. (trisill.) fioralíso: o n. di gemma.
Ciantellíno p. l. v. g. bere a ciantellíni, cioè a poco a poco.
Ciantrla p. l. o Ciantráto (voce Franc.) dignità del Ciantro, cioè primicerio, e primo cantore.
Ciáppero p. b. o Ciapperóne p. l. velo da coprire il capo alle donne, appuntandolo sotto alla gola: indi ciáppera (verbo).
Ciáppola p. b. strumento di ferro usato dagli scultori. Garz.
Ciarabottána p. l. v. Cerbottána: così 'l Lancill.
Ciarlatáno p. l. ciurmadóre.

Ciarlería e Ciarlaría p. l. ciáncia. E. Jacop. e l'epist. di S. Girol.
Ciarpóne p. l. imbrogliône.
Ciássare p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo (come *Amilcare*) e su Re de' Medi.
Ciato o Ciatho p. b. (di 3 sill.) sorta di misura antica, e costa di dieci dramme. Il Matth.
Ciavária p. b. (verbo) per titubare, vacillare (voce Lombar.): egli ciavária, cioè spropósita.
Ciavattíno. v. Ciabattíno.
Ciáxare p. b. (di 4 sill.) v. Ciássare.
Cíbale p. b. n. di fem.
Cibále p. l. che ciba: v. g. umor cibále.
Cibalitáde p. l. cibamento. V. A.
Cíbate p. b. n. d'uomo, che fu Cavallerizzo di Cario.
Cibária p. b. v. g. legge cibaria. v. Sontnária.
Cíbavi p. b. n. di monti auriferi. Il P. Bart. dice p. l.
Cíbele p. b. ed in verso anche Cibéle p. l. o Cibélle, la madre degl'Iddii appo i Gentili. Breve si legge nel lib. 3. dell'Eneid. volg. *Quindi è la madre Cibele, ch'il monte.*
Cíbira p. l. città nella Frigia. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare, come *Antícira*.
Cibório p. b. tabernacolo del Santissimo, o la pisside grande: plur. Cibórii e Cibóri p. l.
Cibóto p. l. n. di monte, e di città.
Cibréo p. l. specie di manicaretto, o intingolo, fatto di rigaglie di polli.
Cicála p. l. (nome e verbo) e cogn. di fam.
Cicaláta p. l. cicalamento.
Cicaléri p. l. cicaléccio.
Cicalési p. l. cogn. di fam.
Cicalíno p. l. piccola cicála.
Cicalío p. l. cicalamento: così il Frano. e Matteo Francesi Fiorent. *E con sì discordante cicalío.*
Cicalóne p. l. uomo, che cicála, o ciáncia assai. Il Francios.
Cicári p. l. cogn. di fam.
Cicáta p. l. n. d'un Giapponese.
Cicatríce p. l. segno, che rimane delle ferite.
Cicatricóso p. l. chi ha delle cicatrici assai. Lancill.
Ciccía (di 2 sill.), carne, in linguaggio di bambini.
Ciccíoli p. b. forse pezzetti di carne. Così 'l Zipoli cant. 11. *Facciam di questi furbi un tratto ciccioli* (e rima con *piccioli*).
Ciccióne p. l. cicolíno.
Ciceráli p. l. n. di luogo nel Picentino.
Cicérbita p. b. erba detta crespígno.
Cicerbitína p. l. dimin. di cicérbita.
Cicérchia (di 3 sill.), specie di legame.
Cíceri p. b. cogn. di fam.
Cichicodóno p. l. cogn. d'un Giapponese.
Cicília p. b. in vece di Sicilia. V. A.
Cicimeci p. l. popoli nel mondo nuovo.
Cicíno p. l. olio cicíno. v. Ricíno.
Cícladi p. b. isole nell'Arcipelago. Il Vocab. della Crusca alla voce *Navigio* segna Cicládi (coll'acc. sulla penult.) ma si dee praticare in verso, perchè altrimenti si dovria pur dire *Pallâdi*, *Oreâdi*, *Pliâdi* p. l. che tutti son nomi greci, e profferiti in greco coll'istesso acc. Lungo si trova nel lib. 3. dell'Eneid. volgar. *E le sparse Cicláde in mezzo l'acque:* ma breve appo Ann. Caró lib. 8. *Che Cícladi con Cícladi divelte.*
Ciclámino p. b. erba, detta pur *pan porcíno*. In lat. p. l. e così può anche pronunciarsi in ital. secondo l'acc. gr. e così proferiscono gli speziali.
Cíclico p. b. agnome d'Antimaco e d'altri. (Voce gr.)
Ciclopedía p. l. (voce gr.) cerchio delle scienze.
Ciclopéo p. l. di ciclope: ma in verso pur si trova p. b. siccome in lat. così 'l Balducci parte 2. *Egli ha (fatica di ciclopea mano).*
Ciclópi p. l. giganti, abitatori della Sicilia.
Cicognáre p. l. v. g. rendere il contraccambio a' padri, o benefattori, come fa la cicogna. Aldr.
Cicognino p. l. figliuolo piccolo della cicogna.
Cicognóla o Cicognuóla p. l. stromento da cavar acqua da' pozzi.
Cicolíno p. l. nisciuólo, piccola postéma.
Cicóni p. l. popoli della Tracia. In lat. p. b.
Ciconíni p. b. cogn. di fam.
Cicoráceo p. b. di cicórea. Matth.
Cicórea e Cicória p. b. erba da mangiare: così nella Georg. di Virgil. volgar. lib. 4. *Si goda lieta la cicórea amara:* e 'l Capor. nelle rime: *certi fior di cicórea, e dicean cose.* Ma pur si può dir Cicoréa p. l. così nella Georg. lib. 1. *nuoce la cicoréa, nuocono l'ombre.*
Cicótra p. l. città delle Indie Orientali.
Cicotríno p. l. v. g. aloe cicotríno, cioè portato da Cicótra.
Cicóttola p. b. collóttola.
Cícramo p. b. uccello, detto Ortolano.
Cicúgen p. l. n. di Regno nel Giapp.
Cicugondóno p. l. n. d'un Re nel Giapp.
Cícura p. b. dimestica, rendè mansueto (verbo).
Cicúta p. l. frutice velenoso.
Cicutária p. b. n. di pianta.
Cídari p. b. (gen. masc. e voce lat.) diadema de' Re antichi di Persia. Il Garz. Ed è anche n. di fiume.
Cídimo p. b. e Cidóne p. l. n. d'uomini.
Cidínia p. b. n. di città in Sicilia disfatta.
Cidonoméle p. l. v. Meloméle.
Cécina o Cécina p. b. n. di fiume di Toscana.
Ciegále p. l. cogn. di fam.
Ciélabro p. b. (di 3 sill.) cérebro.
Cielsolo p. b. abitator del cielo.
Ciémbalo p. b. v. Cémbalo.
Ciéra p. l. (di 3 sill.) borgo di Messina: indi Cierése p. l. (di 4 sill.)
Ciévalo p. b. v. Céfalo.
Cífali p. b. n. di fonte in Sicilia.
Cíffera o Cífera p. b. cifra.

Cifolo p. b. fischio: onde cifoláre, fischiáre: e così Cifoli, cogn. di fam.
Cigála p. l. cicála (nome).
Cighéra p. l. (voce Milan.) e val nebbia.
Cighignuóla p. l. (voce Venez.) nottola.
Cigliáre p. l. cigliône.
Cigliône p. l. quel terreno rilevato sopra la fossa, o attorno a vigna: ovver orlo di monte.
Cigliúto p. l. che ha le ciglie grosse.
Cignere p. b. onde cignerlá p. b. o attaccarla ad uno: cioè far una beffa, o danno ad uno.
Cigola p. b. (verbo) stride.
Cigoli p. b. cogn. di fam. e specie di fichi: e n. di luogo.
Cilábra o Cilábbra p. l. n. d'un pastore.
Cilão p. l. n. di luogo: onde le secche di Cilão.
Cilíccio (di 3 sill.) Altri scrivono Cilíciò (di 4 sill.) p. b. e plur. Cilíci p. l. n. noto.
Cilice p. b. della Cilicia, o n. d'uomo: ma l'Arios, l'usò p. l. nel cant. 14. *Panfilia, e Caria, e'l regno de' Cilici:* ma poco più sotto lo disse breve: *Con l'ajuto de' Cilici, e de' Trici,*
Cilíci p. l. plur. di cilicio. Il Bracciol.
Cilícia o Cilízia p. b. (di 4 sill.) provincia nell' Asia minore.
Cilicino p. l. (voce lat.) come *adamantino:* ancorchè il Tratto senza affrimente.
Ciliégio e Ciliégia p. b. (di 4 sill.) albero, e sue frutta. v. Ciriégio.
Cilimónie p. b. v. Cirimónie.
Cilindrico p. b. che ha figura lunga e tonda, come colonna.
Cilínia p. b. n. di fem.
Cillábaro p. b. n. d'uomo. v. Cillébero.
Cillaro p. b. n. del cavallo di Castore: o n. d'uomo.
Cillébero p. b. n. d'uomo, detto da altri Cillábaro, e scorrettamente Celéboro.
Cilléi p. l. o Cilléy, città della Germania: e così Cilléo, cogn. di Apollo.
Cillénio p. b. Mercurio, poet.
Cillíca p. b. n. d'uomo.
Cilóa p. l. n. d'isola.
Cimabúe p. l. n. d'un pittore fam.
Cimácia p. b. (di 3 sill.) v. Cimása.
Címaro o Cimário p. b. n. di promont. in Candia, oggi Capo Chessin.
Cimása p. l. gola riversa (termine d'architettura). Cosimo Bart.
Cimasína p. l. piccola cimása. Cos. Bart.
Cimatolége p. l. n. di ninfa marina.
Cimázio p. b. uóvolo nelle cornici.
Cimbalária p. b. e così Cimbálio, n. d'erbe.
Címbalo p. b. strumento musicale.
Cimbóttolo p. b. cascata, colpo che si dà in terra da chi casca.
Címbrico p. b. v. g. guerra cimbrica, cioè contra i Cimbri; ovverò Cimbrica Chersoneso.
Cimeliarchío p. l. (di 6 sill. voc. gr.), cioè luogo da conservare il tesoro, la guardarobba.
Ciméle p. l. n. d'uomo.
Ciméno p. l. monte presso a Viterbo. v. Cimíno.
Ciméo p. l. n. di monte nell' Asia: o nativo di Cima.
Ciméra p. l. v. g. monti della Ciméra, o Chiméra, già detti Ceráunj: o n. di fiume.
Cimía p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Címice p. b. animaletto noto.
Ciminajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) camino: in Siena dicesi Ciminéia; in Nap. Ciminéa.
Cimíni o Cimíno p. l. n. di monte, e di lago in Italia: Ann. Caro lib. 7. *Ha di Cimini la montagna, e'l lago:* benchè in lat. sia p. b. Lungo pur si trova nell' Eneid. volg. del Bitussi: *Con i campi Flavini, e di Cimino.*
Ciminéa p. l. (voce Lucch.) ciminajuolo. Gius. de Laure.
Cimínia p. b. v. g. selva Cimínia in Italia.
Cimíno p. l. erba nota: e cogn. di fam.
Cimitéro p. l. o Cimitério p. b.
Cimitíno p. l. casale presso a Nola.
Cimméri p. l. per Cimmérii.
Cimmérico p. b. v. g. Bósforo Cimmérico.
Cimméril p. b. pop. in Ponto, ed in Italia. Così tenebre, o grotte cimmérie p. b. cioè oscurissime.
Cimodóce p. l. n. di ninfa marina: così nella Georg. di Virg. volg. lib. 4. *Talía, e Nisea, e Cimodóce, e Spio:* e lib. 5. dell' Eneid. *Spio, e Talía, e Cimodóce insieme.* In lat. p. b. e così l'accentua Ann. Caro lib. 5. *Spio, Niséa, Cimodóce, e Talía.*
Cimodocéa p. l. l'istessa ninfa.
Cimólia p. b. sorta di terra, così detta dall' isola.
Cimólo p. l. n. d'isola.
Címolo p. b. brocco, o pollézzola. Il volgariz. di Colum.
Cimóne p. l. p. d'uomo.
Cimorréa o Cimoréa p. l. volgarmente cimóro, o cimórro, male di capo nel cavallo.
Cimótoe p. b. n. di ninfa marina.
Cinábro p. l. materia di color rosso.
Cinabrésa o Cinabrése p. l. specie di terra ec.
Cinalóa p. l. provincia della nuova Spagna.
Cínami p. b. cogn. di fam.
Cinamométo p. l. n. di città. Il Bracciol.
Cinamomíti p. l. pop. dell' Asia.
Cinamómo p. l. cannella: o uccello.
Cinantía (coll' acc. all'ult.), n. di provincia nelle Indie Occidentali.
Cinápa o Chinápa p. l. paese vicino al Messico.
Cínara p. b. n. di Re; o cardo (erba): così l'Anguill. lib. 6. *Le figlie del Re Cinara, e si dive.*
Cincéo p. l. porto, ed isola della Cina: così il P. Maffei.
Cíncia p. b. (di 3 sill.) v. g. legge cíncia, che proibiva il pigliar presente, nè paga per difender cause.
Cínciico p. b. (voce Giapp.) cioè, cosa venuta dal Cielo.

Cincionáto o Cincináto p. l. soprannome di L. Quinzio.
Cincinpótola p. b. n. d' un uccellino.
Cincischio o Cincistio. (di 3 sill. nom. e ver.)
Cíndaro p. b. e Cindéo p. l. n. d' uomini.
Cinéa p. l. (come *Andréa*) n. d' uomo. In lat. p. b.
Cinéalo p. b. uccello, di cui il P. Causino par. 1. v. Cerniéalo.
Cinédo p. l. patico: l'usa l' Arios. o n. di pesce.
Cinegíro p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi.
Cinéo p. l. n. di pop. e cogn. di Giove.
Cinéreo p. b. di color di cenere: onde uva cinérea. Plin.
Cinésia p. b. n. d' uomo, e poeta ditirambico.
Cinéti p. l. n. di pop. indi Cinético p. b. add.
Cíngali, o Cíngari p. b. popoli dell' Africa, detta comunemente zíngari: nel primo modo sta nella Geograf. del P. Bart. c. 129. nel secondo modo è scritto nel Lessico geograf. di Fr. Filippo Ferrari.
Cingallégra p. l. n. d' uccelletto.
Cíngara e Cíngaro p. b. dice il Garz. in vece di zíngara e zíngaro.
Cingátaro p. b. o Diogo, dicesi il Sacerdote degl' Idoli di Zeilan. Così l' P. Bart.
Cíngere p. b. verbo noto.
Cínghia e Cínghio (di 2 sill. nome e verbo).
Cinghiále e Cignále p. l. porco selvaggio. Cinghiáro scrive il Garz. In verso si trova Cinghiái p. l. per Cinghiáli.
Cinghialétto p. l. piccolo cinghiále: lat. *Aperculus*. Gius. de Laur.
Cinghialíno p. l. di cinghiále: o dim.
Cíngoli, o Cíngolo p. b. castello della Marca.
Cíngolo p. b. cintura.
Cinguetteria p. l. il cinguettare, o balbettare.
Cínico p. b. v. g. filosofo cínico, cioè mordace, come cane, qual fu Diogene: plur. Cínici. *E Diogene cínico in suoi fatti.* Petr.
Cinife p. b. n. di fiume.
Cinífi p. l. per binífii: v. g. capri cinífi, cioè nati in Libia presso al fiume Cínife.
Cinígia p. b. (di 4 sill.) cenígia.
Cínira p. b. n. d' un Re, così l' Angnill.
Cíniri p. b. villaggio in Sicilia.
Cinnábari p. b. cinábro. Il Domenichi.
Cínnamo p. b. n. d' uomo: e cogn. di fam. v. Zínnamo.
Cinnamómea p. b. v. g. rosa cinnamómea, perchè rende odore di cannella. Il Donz.
Cinnamómo p. l. cannélla: e così Cinnamomíno p. l. unguento di cannella. Plin.
Cinnáni p. l. v. g. soldati Cinnáni, cioè di Cinna.
Cínnaro p. b. n. d' uomo.
Cinocéfalo p. b. fiera nell' Etiopia.
Cinópe p. l. n. d' un mago; e di fiume.
Cinópo p. l. n. di pesce.
Cinórodo p. b. (voc. gr.) rosa silvestre: così secondo l' acc. greco e lat. ma in volgare pur si potria dir p. l. Plin. scrive Cinórrodo, con doppio r.
Cinóshato p. b. (voc. gr.) rovo canino.
Cinosúra p. l. orsa minore, o la stella polare.
Cinottúno p. l. (voc. gr.) v. g. aconito cinottóno, cioè che uccide i cani. Matt.
Cinquadéa p. l. v. Cinquedéa.
Cinquannággine p. b. lo spazio di cinque anni, o il cinquénnio. Il Davanzati.
Cinquannále p. l. v. g. la festa cinquannále.
Cinquantésimo p. b. numero ordinale.
Cinquantesímo o Cinquantasesímo p. b. cinquantésimo sesto: il Sogliani.
Cinquantína p. l. numero noto.
Cinquecentésimo p. b. numero noto.
Cinquedéa p. l. spada Veneziana. Il Garz. e 'l Zipoli.
Cinquemáni p. l. cogn. di fam.
Cinquemíla p. l. o Cinquemíllia p. b. numero noto.
Cinquénnio p. b. o Instro, spazio di cinque anni.
Cinquerémi p. l. nave di 5 ordini di remi.
Cinquína p. l. quantità, o num. di cinque.
Cinquíno p. l. si dice quando co' dadi si fanno due cinque.
Cíntia (con la t dura) o Cínthia p. b. così è detta Diana, o la Luna da' Poeti: ed è anche n. di fem.
Cíntila p. b. n. d' un Re. v. Sántila.
Cíntola e Cíntolo p. b. cintúra.
Cintolíno p. l. dim. di cíntolo.
Cinturináro p. l. che fa cinturíni.
Cinturináta p. l. colpo dato con centurino.
Cinturíno o Centurino p. l. n. noto.
Ciocchè, così scrive il Davanzati e 'l Pulci in vece di ciò che.
Ciócciole p. b. strumenti da condur acque: l' usa il P. Rhò, corse in vece di chiócciole.
Cioccoláte p. l. sorta di bevanda, fatta di cacáos ec.
Ciocondóno p. l. cogn. d' un Giapponese.
Ciófalo e Ciófano p. b. cogn. di fam.
Ciola (di 2 sill.), nom. di fem.
Ciompería p. l. arte del ciompo, o battiláno.
Ciónda p. b. dóndola, pende (verbo).
Ciondolíni p. l. pendenti.
Ciondolóne p. l. penzolóne.
Cionnino p. l. dim. di cionno, cioè inabile, o dappoco: il Francios.
Ciontória p. b. centaurea.
Ciótola p. b. tazza.
Ciottáto p. l. lapidáto.
Cióttola p. b. lástrica con cióttoli (verbo).
Cióttolo p. b. ciotto, sasso ritondo di fiume.
Ciottolóne p. l. cióttolo grande.
Ciolulà (colt' acc. all' ult.), n. di prov. nelle Indie occid.
Ciónculo p. b. il porco: così dicesi in Cortona.
Capáda p. l. n. di Terra.
Ciparéssio p. b. n. di luogo in Sicilia.
Cípari p. b. v. Cípero.
Cípero p. b. o Cípari e Cípiro, specie di giunco angulare: così il Francios. In lat. però p. l. e così il pronunziersi, quando è nome proprio d' uomo.
Cipollata p. l. vivanda fatta con cipolle.
Cipollina o Cipollíno p. l. dim. di cipolla: o specie di marmo detto cipollíno.

Cipperina p. l. n. d'uccello.
Cipresséto p. l. luogo dove sono molti cipressi.
Cipressíno p. l. v. g. unguento cipressíno.
Cipri (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Cipríno p. l. pesce detto in Roma Burbaro: ovver add. v. g. unguento cipríno, cioè di Cipri.
Cípselo p. b. n. d'uomo, o d'uccello: ma se taluno volesse dirlo lungo, come *Ampélo*, non anderebbe errato.
Cipséo p. l. n. d'uomo.
Cirámi p. l. v. Cerámi.
Cirasía o Cerasía p. l. cogn. di fam.
Cirasnólo p. l. v. g. vino cirasnólo, o cirasólo.
Circassia p. l. regno d'Oriente; così l'Ariosto cant. 1.
Circéa p. l. n. d'erba; e così Circéi. v. sotto.
Circéo p. l. v. g. monte circéo, oggi Circello.
Círcio p. b. (di 3 sill. ed in verso anche di 2.), specie di vento.
Círciolo p. b. n. di luogo in Sicilia.
Circola p. b. gira intorno.
Circoláre p. l. v. g. lettera circoláre, cioè che va girando per varie città. v. Circuláre.
Círcolo p. b. cerchio (nome).
Circoncídere p. b. indi circoncíde e circonciso p. l.
Circondáre p. l. e così circondáto. In lat. p. b.
Circonforáneo p. b. (voc. lat.) ciurmadore, o ceretáno. Matthioli.
Circonfúlgere p. b. risplendere intorno. In lat. p. l.
Circonscrívere o Circoscrívere p. b. verbo noto.
Circonvicíno p. l. nome noto.
Circuíto p. l. (partic. o add.) circondato.
Circuíto (sust.) p. l. ordinariamente parlando: così il Francios. e 'l Zipoli, che disse cant. 6. *Ch' a Dite inondo tutto il circuíto*. Ma può anche pronunziarsi p. b. v. g. il circuíto delle mura: o in circuíto si volge: così il P. Bartoli.
Circula p. b. circola (verbo).
Circúlare p. l. in forma di circolo, o tonda.
Circuncídere p. b. v. Circoncídere.
Circumcíngere o Circuncíngere p. b. verbo noto.
Ciregéto p. l. saragéto, luogo dove sono molti ciriégi.
Cirégio o Cirégia p. b. (di 4 sill.) v. Ciriégio.
Ciregiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. g. vino Ciregiuólo: e così Ciregiuóla, luogo.
Cirenáica p. b. regione, detta pur Pentapoli; e così anche Cirenáici, cioè i filosofi Epicurei. Si dice pur paese Cirenáico.
Ciréne p. l. città nell'Africa e indi Cirenéo.
Cirénia p. b. n. di fem.
Cirféo p. l. n. d'un mago.
Cirfaco e Cirfaca p. b. n. d'uomo e di donna: così in Roma: ma in Toscana si pronunzia Ciriáco e Ciriáca p. l. Cirfaci p. b. cogn. di fam.
Círico p. b. n. d'uomo.
Ciriégio e Ciriégia p. b. (di 4 sill. coll'*ie* ditt.) albero e frutto: plur. Ciriégi e Ciriége p. l.
Ciriegiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. Ciregiuólo.
Cirignóla p. l. n. di Terra in Italia.
Cirino p. l. e così Ciriône n. d'uomo.
Ciriuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) specie d'anguilla. Il Francios.
Cirmolo p. b. o Cembro, teda, albero.
Ciróla p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Cirológo, p. l. cogn. di fam.
Cirópedía p. l. cioè *Instruzione fatta a Ciro*, titolo d'un libro di Senofonte.
Cirréo p. l. di Cirra, città; onde l'onda cirréa.
Cirréstico p. b. n. di paese.
Círsilo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
Cirugía o Cirurgía (di 4 sill.) p. l. arte di medicar ferite: così il Pulci cant. 16. *Io non vò disputar di cirugía*.
Cirúgico p. b. cirúsico, chirurgo: pl. Cirúgici.
Cisále p. l. ciglione de' campi.
Cisalpíno p. l. v. g. Gallia Cisalpína, la Lombardía.
Círamo p. b. Terra murata in Candía; oggi Chisamo.
Cisáno p. l. cigno (uccello).
Cisarò, tit. di Baronía in Sicilia.
Cisíla p. l. n. di fem. o d'uccello, detto pure Ciscilla.
Cisnéros p. l. cogn. di fam. Spagn.
Cisoíne p. l. piccole cisóje, forbicette: Il Francios.
Cisóne p. l. o Cisòn, torrente della Galilea.
Cisóra o Cisója p. l. fórbice.
Cispità, male, che cagiona la cispa negli occhi.
Cisseo p. l. o b. n. d'un Re. Breve si trova nel lib. 5. Eneid. volg. *Anchise già da Cisseo Tracio in dono*.
Cistèl (coll'acc. su l'ult.) in vece di cistello.
Cistellária p. b. tit. d'una commedia di Plauto.
Citára p. l. casale della Cava.
Cítara p. b. (così il Lancill.) strumento music. v. Cetera.
Citarédo p. l. che suona la cetera.
Citaríno p. l. piccola cetera.
Cítaro p. b. v. Cítharo.
Citatória p. b. citazione, sermone legale.
Citéa p. l. città di Cipri: o n. d'isola.
Citéra p. b. v. Cétera.
Citera o Cithéra p. l. isola dedicata a Venere, oggi Cerigo p. l. Così l'Anguill. lib. 10. e 'l Braccioli. lib. 2. della croce: *Su la sponda a Citéra, ond' ella vede*.
Citerea o Citherea p. l. Venere, poet.
Citéro p. l. monte detto Citerône: così l'Anguill. lib. 3. metam. *Fin al monte Citéro, ove adunato*.
Cíthara p. b. n. di pesce.
Cithéra p. l. v. Citéra.
Citíne p. l. (voc. Sen.) così diconsi a Siena i campi incenerati.
Citíno p. l. n. d'uomo: o fior di melagrano: ma in questo significato può dirsi breve, secondo l'acc. lat.

Cítiso p. b. frutice noto: così la Crusca, e Luigi Groto in rima sdrucc. così anche nell' egl. 2 di Virg. volg. *E l' agna i fior del cítiso l' aggrada*. Il Francios. però accentua p. l. e lo conferma il Ferretti negli orti del Sole: *Il fiorito cítiso, e mentre pásce*, ec. ma la prima pronunzia è più da usarsi in prosa.
Citóla p. b. fanciulla da marito.
Citonáto p. l. n. d' uomo.
Citoríaco p. b. add. v. g. bosso citoríaco.
Citóro p. l. monte in Paflagónia.
Citrágginè p. b. cedronella (erba).
Citrángolo p. b. cedrángola: onde la torre delle citrángole in Róma.
Citrinitáde p. l. color di cedro, giallezza.
Citríno p. l. di citró, o cedro: color citríno, cioè simile al cedrániolo. In lat. p. b.
Citriuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) cedriuólo. Pur si proferisce volgarmente coll' v consonante: così il Dolce nelle rime: *Che vendon l' insalata, e citrivóli*.
Citronáta p. l. colpo, o percossa di citróne. Il Caporali.
Citróne p. l. cedro grande; frutto noto.
Citta (coll' acc. su la prima), fanciulla.
Città (coll' acc. su l' ult.), accorciata di cività. In rima pur si trova Cittáe p. l.
Cittadíno e Cittadína p. l. (nome e verbo).
Cittíno e Cittína p. l. bambino e bambína: o fanciulletto e fanciúlletta.
Cittola p. b. v. Citola.
Citula p. b. n. di pesce.
Ciuco (di à sill.), ásino.
Ciucóga p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Civettína o Civettíno p. l. dimin. di civetta.
Civettóla p. b. civetta: in rima sdrucc.
Civettóne p. l. civetta grande: o colui, che guarda ogni cosa con attenzione: Il Francios.
Ciúffilo p. b. v. Záfolo.
Ciúffole p. b. baje, ciance.
Ciuffolerie p. l. l' istesso.
Ciúffolo e Ciúfolo p. b. (n. e ver.)
Cívico p. b. v. g. corona cívica, solita darsi a chi scampava nella battaglia un cittadino.
Civíle p. l. cittadinesco.
Civillári p. l. voce da scherzo: e nome di strada, detta il Chiasso di Civillári in Fiorenza.
Civíre p. l. (voce mercantile) dare, o prendere a cambio denari. Boccac. Ogni dicono Chivíre.
Civísmaro p. b. n. d' uomo.
Cívita p. b. v. g. Cívita di Penna, Cívita vecchia, Cívita castellana. Può anche dirsi Cività.
Ciunagondóno p. l. n. d' un Giapponese.
Cívoli p. b. cogn. di fam. ovvero gobba, cioè quell' osso del garretto del castrato, col quale i ragazzi giuocano: il Francios. o cogn. di fam.
Ciurano p. l. (coll' *au* ditt.) cogn. di fam.
Ciurciário p. b. n. di fonte in Sicil.
Ciurélia p. b. cogn. di fam.
Ciurmería p. l. inganno, avvolgimento di parole.
Ciúschero p. b. imbriáco, così nella Tancia: *Ei si fecer ben ben ciúscheri, e alti*.
Cízico p. b. città d' Asia.
Cizilguaráte p. l. n. d' uomo.
Clamatória p. b. n. d' uccello, detto Cliviua.
Clámide p. b. mantello da soldato.
Clandestíno p. l. segreto, occulto.
Clanónes p. l. cogn. di fam. Altri scrive Clanónico p. b.
Claráno p. l. n. d' uomo.
Claravancéo p. l. cogn. d' uno Scritt.
Clarèa p. l. (voc. Spagn.) certa bevanda fatta di vino bianco e zucchero, e spezie aromatiche.
Clarice p. l. n. di donna.
Clarino p. l. (voc. Spagnuola) trombetta di suono acuto. Il Francios. l' usa in genere femin. dicendo Clarina. v. Sordina.
Clário p. b. Apollo, poet.
Clássico p. b. di prima autorità: o n. d' uomo.
Clatéo p. l. n. d' uomo.
Clavicembálo p. l. strumento músico.
Claustrále p. l. di cláustro, o chiostro.
Cláusula p. b. (voc. lat.) chiusa, termine.
Clazómene p. b. n. di città.
Cléade p. b. e così Cleándride, nomi d' uomini.
Cleántico p. b. v. g. lucerna cleántica, cioè di Cleante.
Cleémporo p. b. n. d' un Medico antico.
Cleeréta p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Clélia p. b. v. Cloélia.
Clemátide p. b. provenca (erba).
Clementíne p. l. un corpo delle leggi canoniche.
Cléobe p. b. n. d' uomo. Altri scrive Cléobi.
Cleóbolo p. b. o Cleobúlo p. l. n. d' uomo.
Cléofa p. b. n. d' uomo: e così Cléofe, cogn.
Cleófide p. b. n. d' una Reina delle Indie.
Cleómaco p. b. n. d' uomo.
Cleómbroto p. b. n. d' uomo: (così secondo l' accent. lat.) ma Fabio dalla Negra nel libro 2. delle rime piacevoli lo fa lungo: *Che Cleombróto si gettò nel mare*; e' l Berni lib. 1. di dette rime: *E Cleombróto, e quell' altra brigata*.
Cleoméde p. l. e Cleómene p. b. nomi d' uomini.
Cleóne p. l. n. d' uomo; e di città: indi Cleonéo p. l.
Cleonico p. l. e così Cleonice, n. d' uomo, e di fem.
Cleónimo p. b. n. d' uomo: come *Geróníno*.
Cléopa p. b. n. d' uomo.
Cleopátra p. l. n. di donna; così il Ruscel. il Pergam. il Franc. e l' Arios. canto 46. *Tanto che Cleopátra ne fu erede*; ed il Petr. nel trionfo della fama: *Poi vidi Cleopátra, e ciascun arsa*. Ma pur si può dir p. b. e così par che l' accentui Dante canto 5. dell' Infer. *L' altra è Cleopátra lussuriosa*.
Cleóstrata p. b. n. di fem. e così Cleóstrato, n. d' uomo.
Clépsidia p. b. vaso di creta con più fori,

o buchi nel fondo, per adacquar giardini: lo Spada. Dicesi anche nuvola di creta.
Clèria p. b. n. di fem.
Clérica p. b. cogn. di fam.
Clericía p. l. (di 4 sill.) v. Chierisía. Voc. ant.
Cleromanzía p. l. (voc. gr.) sortilegio, indovinamento per via di sorte. Il Garzoni.
Cléssidra p. b. oriuólo da acqua, in rima pur p. l. Così lo Stigliani.
Clidomanzía p. l. indovinamento per via di chiave: lo Stigliani.
Clidúco p. l. (v. gr.) cioè Clavígero, tit. di Plutone.
Clientéla p. l. protezione.
Cliéntolo e Cliéntulo p. b. il cliente.
Clímace p. b. n. di monte.
Clímaco p. b. cogn. d'uno Scrittore.
Clímate e Clímato (pl. Clímati) p. b. il clima, termine astrologico.
Climatério e Climatérico p. b. anno sezzare, e critico.
Climático p. b. appartenente al clima.
Clímene p. b. n. di ninfa.
Clímeno p. b. n. d'un Re; e d'erba.
Clímia p. b. (voce araba) lo stesso che Cádmia.
Clínica p. b. una delle specie della medicina.
Clínico p. b. (pl. clínici) fisso, o inchiodato in un letto per infermità incurabile. Plin.
Clípeo p. b. (voc. lat.) scudo lungo.
Clisófo p. l. e così Clisténe, nomi d'uomini.
Clistére p. l. v. Cristéo.
Clitellária p. b. tit. d'una commedia di Plauto.
Clítica p. b. v. Eclíttica.
Clitómaco p. b. e Clitóne p. l. nomi d'uomini.
Clivína p. l. n. d'uccello.
Clízia p. b. n. di ninfa, mutata in girasole.
Cloáca p. l. chiávica.
Cloacína p. l. Dea de' gentili.
Clodovéo p. l. n. d'un Re.
Cloélia o Clélia p. b. n. di fem.
Clónico p. b. n. di pastore.
Cloréo p. l. n. d'uomo.
Clóride p. b. o Clori, Dea de' fiori appo i gentili.
Clóride p. b. n. di pastore; e così Clórida, n. di fem.
Clorína p. l. dimin. di Clori, fem.
Clossére p. l. n. d'uomo figliuolo di Aracne.
Clotáreo p. b. n. d'uomo: così il Tasso canto 1. e 13. *Quei che seguir Clotáreo, ed Ademáro*. Pur si può dir p. l.
Cluína p. l. v. Clivína.
Clúnia p. b. cogn.
Cluniáco p. l. città. In lat. p. b.
Cnemóne p. l. n. d'uomo; così il P. Bart. Il Francios. segna p. b. ma la prima pronunzia è migliore.
Cneóro p. l. (voc. gr.) n. di pianta, o erba.
Cnicíno p. l. v. g. olio cnicino, cioè cavato dal seme del cártamo. Matth.
Coadjutoría p. l. ufficio di Cadjutóre.
Coágula e Coágola p. b. ver. latino.
Coágulo p. b. quaglio (nome).
Cóbare p. b. n. d'un Mago.
Cóbbola p. b. componimento lirico. V. A. v. Cóppola.
Cobíte p. l. o Cobitide p. b. specie di pesce.
Cócalo p. b. n. d'un Re in Sicilia.
Coeánico p. b. stagno di sale in Sicil. Plin.
Coccái p. l. cogn. di fam.
Cocceo p. l. n. d'uomo.
Cóccheri p. b. (interiez. come *cáppari*. Il Doni.
Cocchiáta p. l. quantità di musici in cocchio.
Cocchiére p. l. che guida cocchio.
Cocchína p. l. dimin. di cocca: cioè punta del fuso, o di fazzoletto, o di vela: il Pulci lib. 2. cant. 34. *Ed a mezz' asta una cocchina pone*.
Cocchíno p. l. forse piccolo cocchio, o carretta: l'Ariosto lib. 1. dell' aggiunta: e 'l Pulci can. 27. stan. 28. dove dice, *cocchin gagliardo*. O forse dim. di Cocca, ch' è sorta di nave.
Cócchioli p. b. cogn. di fam.
Cocchiúme p. l. buca nel mezzo della botte, e turaccio di essa.
Coccia (di 2 sill.), corteccia, scorza di mandorle, avellane, e simili: o piccola enfiatura.
Coccíge o Coccíce p. l. (voc. gr.) n. d'uccello, ed è il Cucúlio, ovver Cículo.
Coccígia p. b. n. d'albero, detto Cotino.
Coccíneo p. b. color rosso, e di grana.
Coccio (bisill.) rottame di vasi di terra cotta.
Cócciola p. b. piccola enfiatura, cagionata da' morsi delle pulci, ec.
Cocciuóla p. l. (coll' *uo* diff.) dimin. di cócciola, e vallo stesso: così 'l Zipoli cant. 6. *Talchè pei morsi egli è tutto cocciuóle* (e rima con *tignuóle*).
Coccodrilléo p. l. sorta di medicamento.
Coccodrílo p. l. e Coccodrillo, animale del Nilo.
Cócola p. b. bacca (nome).
Coccolína p. l. coccolétta; o n. di fem.
Coccolóne p. l. v. g. seder coccolóne. Il Francios.
Cóccomo p. b. vaso per iscaldar acqua. Fr. Giuseppe Cappuc.
Coccóne p. l. cocchiúme di botte.
Cóccore p. b. sorta di funghi, detti pur bolledri.
Coccovája p. l. n. di fonte in Sicil.
Cocemáyna p. b. tit. di Contéa in Ispagna.
Cocesína p. l. specie d'uva.
Cochíno p. l. città nell' India.
Cocincína p. l. paese del Giappone.
Cocíno p. l. o Cocin, n. di Regno.
Cocióre p. l. (di 3. sill.) ardura.
Cocíto p. l. stagno d'Inferno: poet.
Cocitóro p. l. v. Cottóro.
Cóclea p. b. (voc. gr.) la vite da stringére.
Coclcária p. b. n. d'erba.
Cocléo p. l. cogn. di fam. e di Scrittore.
Cóclite p. b. cogn. di Orazio, celebre nelle storie Romane, da altri è appellato Cócle. Cóclíti pure diconsi quei che nascono ciechi d'un occhio.
Cocodrílo p. l. per coccodrílo disse l'Ariosto.

Cócola p. b. gógola (verbo). v. Gógola.
Cocolóbi p. l. sorta d' uva, volgarm. sabi.
Cocómero o Cocómaro p. b. anguria dicono a Venezia. In Lombardía Cocómero val cedrnólo.
Cocúio p. l. (di 3 sill.) animaletto alato con gli occhi lucenti: pl. Coóii p. l.
Cocázzolo p. b. zúccolo.
Codacciuóla p. l. (coll' uo ditt.), coditrémola, codasquássola, codenzínzola, o codancinciola. v. Coditrémola.
Codacinciola p. b. v. Coditrémola.
Cédano p. b. v. g. mar Cédano, o baltico, nell' Oceano Olao Magno.
Codardía p. l. viltà.
Codasquéssola p. b. v. Coditrémola.
Codéa p. l. o Códia p. b. va girando fuor di casa senza bisogno: e dicesi delle donne.
Codebò (coll' accen. all' ult.) cogn. di fam.
Codelúpi p. l. cogn. di fam.
Codenzínzola o Codinzínzola p. b. v. Coditrémola.
Códia p. b. va dietro osservando alcuno senza che se n' accorga. v. Codéa.
Codía p. l. cogn. di fam.
Codibúgnolo p. b. uccellino, come lo sricciolo: o forse lo stesso.
Códica p. b. per córica o coténna. Il Frugoli.
Codicária p. b. specie di nave all' antica.
Códice p. b. libro di Leggi civili.
Codína p. l. codúccia, picciola coda.
Codinzínzola p. b. v. Codenzínzola.
Codióne p. l. l' estremità delle reni degli uccelli, che fa la coda.
Coditrémola p. b. uccello detto titispissa. v. Coltrettola.
Codizzízola p. b. v. Codinzínzola.
Codolía p. l. n. d' uomo.
Códolo p. b. ciottolo (nome).
Codománo p. l. cogn. di Dario.
Codráto p. l. n. d' uomo.
Codrióne p. l. codióne e coderóne.
Coetáneo p. b. di pari età: in verso si truova Coetanéo p. l. e l' usa l' Ariost. can. 36.
Cofaccína p. l. per focaccína dice il volgo in Fiorenza.
Cofanino p. l. cofanétto.
Cófano e Cófino p. b. corbello. Luigi Groto com. Tesoro: *Così chiuse la mia cappa in un cófino*; e poco appresso: *Che quante avete in casa e casse, e cófani*. Di più Cófano è n. d' un promont. e di torre presso a Trapani in Sicilia.
Cófano p. b. n. di monte: come *Otranto*.
Cógito p. b. pensamento (V. A.); e per breviatura si dice Coto: oggi cógito, e scógito si usa in Puglia per verbo e nome.
Cogliáno p. l. n. di luogo del Fiorentino.
Cógliere p. b. o corre (verbo noto).
Cógliole p. b. specie di sarme.
Coglionería e Coglionaría p. l. balordaggine, o bagattella (Voce bassa).
Cogliónica p. b. scimunito.
Cógnito p. b. conosciuto.
Cognóme p. l. nome comune della fam.
Cognómina p. b. mette sopranome (verbo).

Cognóscere p. b. v. Conóscere.
Cognugále p. l. v. Coniugále.
Cogoghúdo p. l. cit. di Marches.
Cogolária p. b. padiglione, sorta di rete da pescare.
Cógoli p. b. ciottoli: e Cógolo dicesi la materia, di che si fa il vetro.
Cogólo e Cogulo p. l. vaso tondo e fondo. Il Garz.
Cogúsa p. l. v. Cucúsa.
Cohóba p. l. termine de' chimici, cioè mette di nuovo il distillato sopra il capo matto, e lo redistilla. Il Massári.
Cojái p. l. plurale di cojáio, o concia cuoja.
Cojáme p. l. cuojo.
Cojáttolo p. b. ritaglio di cuojo spiccato dal suolo della scarpa, quando si raffila.
Cóira p. b. città de' Grisoni: in lat. *Curia*. Il Tratto qui falla.
Cóita p. b. in vece di cógita, cioè, pensa: ovvero usa il cóito.
Cóito p. b. congiunzione carnale.
Cóla e Cólo (coll' acc. su la prima, e coll' o chiuso), calza di vino, torcificcio, strumento da colar vino.
Colà (coll' acc. all' ult.) avverb. locale.
Coladúro p. l. così dicesi il colo in Fiorenza. v. Coláre nella Crusca.
Colaggiù o Colà giù, in rima pur Colaggine p. l.
Colasciòne p. l. strumento musico, anticamente d' una corda.
Colassù, ovvero colà sù, avverb.
Colatívo p. l. atto a colare.
Colbatitlàn (coll' acc. all' ult.), n. di città nelle Indie Occid.
Cólchico p. b. add. di Cólchi: o n. d' erba.
Cólchide p. b. donna di Cólchi: o la regione di Cólchica.
Colei p. l. pronome femin.
Cólera p. b. e così colérico. v. Cóllera.
Cólere p. b. onorare, osservare, poet.
Cólia p. b. o lacerto (pesce): o cognome di Venere.
Colía p. l. n. d' uomo.
Colibéto p. l. disputa de quolibet. v. Quolibéto.
Collibre p. l. città nella Spagna Tarrac.
Cólica e Cólico p. b. v. g. passione, e dolor cólico, morbo d' intestini: plur. cólici.
Coligni (coll' acc. all' ult.), cogn. di fam.
Colíma p. l. n. d' una terra nelle Indie: così 'l P. Bart.
Colímbrica p. b. Coimbra, città: così 'l Lancill.
Colíno p. l. n. d' uomo.
Coliséo p. l. v. Culiséo.
Colitéa p. l. arbore. v. Colutéa.
Cólito p. b. n. d' uomo: come *Ippólito*.
Cóllabo p. b. n. d' uomo.
Collácrima p. b. verbo appo il Ruscelli, e Sannazz.
Collído p. l. cogn. di fam.
Collána p. l. catena d' oro da portarsi al collo.
Collanína p. l. collanúccia.
Colláte p. l. (nome e verbo).

Collarino p. l. collaretto, piccioi collare.
Colláta p. l. picchiata sul collo.
Collatína p. l. n. di città in Sicilia già rovinata.
Collatino p. l. n. d'uomo.
Collatióna p. l. riscontra coll'originale la copia.
Collattáneo p. b. fratello di latte.
Colle arméle p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Colléga p. l. plur. Colléghi. (nome e verbo).
Collegáta p. l. n. di luogo.
Collégia p. b. (di 4 sill.) fa collégio, o consulta con medici.
Collegiále p. l. (di 5 sill.) di Collégio.
Collegiáta p. l. (di 5 sill.) chiesa di canonici, detta pur Collegiále.
Collégio (di 4 sill.) p. b. in verso suol esser di tre. Plur. collégi p. l.
Colléppola p. b. góngola, si commuove per allegrezza interna: il Pulci cant. 10. stanz. 177. *Non domandare com' io mi collépolo* (verso sdruc.).
Cóllera o Cóllora p. b. l'Ariosto cant. 42. disse Cólera.
Collérico e Colérico p. b. colleróso: plur. collérici e collérichi.
Collesáno p. l. terra in Sicilia.
Collettánei p. b. tit. di libro, cioè molte cose raccolte.
Collettáneo p. b. coglitíccio: v. g. rame collettáneo, cioè raccolto e comprato attorno per la città. Domen. in Plinio.
Collettino p. l. picciolo colletto di cuojo.
Collevréa p. l. n. d'erba.
Cólliea p. b. cogn. di fam.
Collídere p. b. v. g. collídere due vocali per sinalefa: lo Stigl. Indi Collíde p. l.
Collína p. l. sommità e schiena del colle: o n. di Dea.
Collírio p. b. medicamento confortativo degli occhi.
Collísa p. l. parola collísa, cioè mozza, o apostrofáta.
Collisáno p. l. v. Collesáno.
Collóca p. l. mette in luogo, alloga, accómoda: così Dante Parad. c. 28 *Come stella con stella si collóca*; e'l Bracciol. lib. 4. stanz. 52. *Legato all' ombra il corridor collóco*: ed Ann. Caro lib. 7. *Tu così la collóchi, e non t' increscc.*
Colloquíntida p. b. pianta medicinale.
Collóquio p. b. n. noto: plur. collóqui p. l.
Cóllora p. b. cóllera, uno de' 4 umori.
Collóro p. l. in vece di con loro: è antico.
Collóttola p. b. cicóttola, cervice.
Collúra p. l. cogn. di fam.
Collúto p. l. n. d'un eretico.
Colmàr (coll'acc. all'ult.), n. di luogo nell'Alsazia.
Colnágo p. l. cogn. di fam.
Colobrína p. l. v. Colubrína.
Colóbro p. l. cogn. d'uno scrittore.
Colocásia p. b. la radice della fava egiziana.
Colocondà (coll'acc. all'ult.), n. di regno confinante con quello di Bisnagà.
Colofóne p. l. città della Jónia.
Colosónia p. b. erba medicinale.

Colóma p. l. v. g. Conte di S. Colóma: ed è pur cogn. di fam. (voce Spagn.)
Colománo e Colombáno p. l. n. d'uomini.
Colombára o Colombája p. l. luogo da tenervi colombe. Gius. Laurenz. Ed è anche n. di castello in Sicil.
Colombína e Colombíno p. l. di colomba, ec.
Colonéo p. l. sopran. di Edipo, così detto da un luogo o territorio di Atene, dove egli dimorò. In lat. pronunzia breve come *Orpheus*.
Colónia p. b. popolo mandato ad abitar altrove: o l'istesso luogo: o n. di città.
Colónica p. b. picciola contrada in Italia: ed è pur una delle due specie di pecore.
Colóno p. l. contadino, che lavora il terreno; poet.
Colonnino p. l. piccola colonna.
Colóo p. l. n. di lago: indi Coloéno.
Coloquíntida p. b. v. Colloquíntida.
Colóra p. l. dà colore (verbo).
Colorbaso p. b. o l. n. d'un eretico. In lat. p. b.
Colóro p. l. quelli, o quelle.
Colosséo p. l. add. di colosso: ovvero il Culiséo.
Colóri p. l. specie di lucértole.
Colpettino p. l. dimin. di colpétto.
Coltè, per coltéi o coltélli; poet.
Coltellàta p. l. ferita di coltello o di spada.
Coltellino p. l. dimin. di coltello.
Coltíva p. l. cultíva (verbo).
Coltóre p. l. coltivatóre; poet. Lo Strozzi.
Coltréttola p. b. v. Coditrémola e Curréttola.
Cóltrice p. b. arnese da letto, o materasso pien di piuma; così il Francios.
Coltrína p. l. piccola coltre. Il Duez.
Coltróne p. l. coltra grande e grossa.
Cólubre p. b. v. Cólubro: indi Colubrária (isola).
Colubrína p. l. strumento bellico: così il Francios.
Cólubro p. b. serpe: in verso si trova comunemente lungo: e così lo segna il Ruscel. e lo Stigl.
Colúce p. l. n. di terra nel Giapp.
Colúi p. l. quegli, o quello.
Colúma p. l. verbo marinaresco d'Arios. v. Canóma.
Columbúria p. b. erba, detta pur Dragontéa.
Colúro p. l. uno de' due cerchi massimi della sfera celeste: o n. d'un poeta.
Colutéa p. l. árbore salvático; così 'l Franc.
Comagéna p. l. regione della Siria: o specie di oca. Comagéni diconsi i pop.
Comandígia p. b. (di 5 sill.) raccomandamento.
Cómara o Cómora p. b. n. di città nell'Ungheria.
Comáre o Commáre p. l. n. noto.
Cómaro p. b. specie di corbézzolo. Plin.
Comasína p. l. n. di porta in Milano.
Comáto p. l. chiomáto: indi Gallia comáta.
Combácia (di 5 sill.) p. l. bacia insieme.
Combattíbile p. b. facile a combattersi. Il Francios.

Combéa p. l. o Combe, n. di fem.
Combina p. l. cómpita, accoppia le lettere per formar sillabe.
Combréto p. l. pianta simile alla báccara.
Combriccola p. b. compagnía di mal affare.
Comburtura, n. di villaggio.
Comédere p. b. (voce lat.) in rima sdrucc.
Comédia p. b. n. noto; ma Dante ed il Pulci cant. 27. stanz. 2. allungò la penult. secondo l'acc. gr. *Ed io pur comedía pensato avea;* e stanz. 115. *Colui che scrive istoria, o comedía.* v. Commédia.
Comédo p. l. sopran. di Q. Roscio.
Coméo p. l. cogn. d'Apollo.
Cómere p. b. (voc. lat. e poet.) pettinare.
Coméro e Comèrino p. l. n. d'uomini.
Comestóre p. l. n. d'uno scrittore.
Cométa p. l. n. noto: e così Cométo, n. di femmina.
Comiáto p. l. (di 3 sill.) v. Commiáto.
Comíchio p. b. (di 4 sill.) n. di casale in Sicilia disfatto.
Cómico p. b. che compone commédie, o add.
Comígnolo p. b. sommità del tetto, e del camino.
Comincieráti p. l. ti comincerá.
Cominéo p. l. n. d'uno scrittore.
Comíno p. l. cimíno, erba e suo frutto: o n. d'isola.
Comióla p. l. n. di fem.
Cómiso p. b. tit. di contéa in Sicilia, e n. di terra.
Comíti p. l. cogn. di fam. in Sic.
Comitini p. l. tit. di Princip. in Sicil., e n. di terra.
Cómito p. b. per Cómmito: l'Ariosto.
Comítolo p. b. n. d'uno scrittore.
Comiziále p. l. v. g. morbo comiziále, cioè il mal caduco, detto per antifrasi, il benedetto.
Comiziána p. l. n. di luogo in Sicil.
Comízio p. b. la piazza o sala dove si ragunava il consiglio, ec.
Commédia o Comédia p. b. n. noto.
Commémora p. b. riduce a memoria.
Commendíno p. l. cogn. di fam.
Commendóne p. l. cogn. di fam. ma Commendone p. b. *ne commendo* (verbo).
Commendúno p. l. cogn. chiaro in Venezia.
Commensále p. l. colui che mangia a tavola con un altro.
Commensúra p. l. misura insieme, bilánci a.
Commércio e Commérzio p. b. (di 4 sill.) n. noto.
Commessário p. b. ufficiale di corte, ec.
Commettere p. b. verbo noto.
Commettrimále p. l. chi nutrisce o semina discordie.
Commiáto p. l. (di 3 sill.) congédo. v. Comiáto.
Commilitóne p. l. compagno di milizia.
Commíschia (di 3 sill. verbo).
Commisúra p. l. commensúra.
Cómmito p. b. ufficiale di galéa.
Commodíno o Comodíno p. l. assettatuzzo, e dedito a' proprii cómmodi.
Cómmodo p. b. v. Cómodo.
Commóto p. l. commésso.
Commuóvere p. b. verbo noto.
Commúta p. l. (verbo).
Comnéno o Connéno p. l. n. d'Imperadore.
Cómodo e Cómmodo p. b. n. noto.
Comondóne p. l. n. d'un Giapponese.
Comorino p. l. o Comorin, promont. dell'India.
Cómosi o Cómmosi p. b. (voc. gr.) dicesi il primo fondamento de' fialoni: così secondo l'acc. gr. come *metamórfosi*. In lat. p. l.
Compáge p. l. o Compágine p. b. commettitura.
Compagina p. b. congiunge, unisce le parti.
Compagnía p. l. (di 4 sill.) n. noto.
Companático e Companática p. b. camangiáre.
Compára p. l. paragona. In verso si trova p. b. Così l'Ariosto cant. 35. *Che 'l tuo valor si cómpari col mio:* e l'istesso nella com. Lena atto 2. sc. 1. *Il mal'anno, che Dio ti dia, che cómpari* ec. verso sdrucc.
Comparático p. b. il grado, o titolo di compáre.
Compáre p. l. (nome e verbo).
Comparére p. l. per comparíre.
Comparíta p. l. comparíscenza e compársa: v. g. *fa di sè una bella compársa*. Segn.
Compartícipa p. b. verbo noto.
Compáscuo p. b. (di 4 sill.) v. g. campo compáscuo, e dicesi quello che produce prato in pastura degli animali. Cresc.
Compatrióta p. l. dell'istessa patria. Il Davanz. dice Compatriótto.
Compéndio p. b. (nome e verbo).
Compensáme p. l. compensamento. V. A.
Cómpera p. b. (nome e verbo): e così Cómpero (partic.).
Compétere p. b. verbo noto: indi compéte p. l.
Compia (di 2 sill.), congiuntivo del verbo cómpiere.
Compía p. l. (di 3 sill.) in vece di compíva.
Compiacére p. l. verbo noto: indi compiáce p. l.
Compiágnere o Campiángere p. b. verbo noto.
Compiéo p. l. (di 3 sill. coll'*ie* ditt.) per compiè: e così compiéa per compíva.
Cómpiere p. b. compíre: così lo Stigl. e la Crusca alla voce *Diffinire*. In rima si trova pur compiére p. l. v. Empiere.
Compiéta p. l. (di 3 sill.) n. noto.
Compíla p. l. mette ed aduna più cose insieme: così Pulci cant. 25. *Come colui, che l'opera compíla.*
Cómpita p. b. verbo noto, e n. v. g. insegnare a cómpita; così Luigi Groto nella com. Tesoro: *Io non insegno a distesa, nè a cómpita* (verso sdrucc.)
Compíta p. l. participio del verbo compíre.
Compitáli p. l. feste degli antichi, fatte nei capi delle strade.
Cómpito p. b. opera e lavoro da farsi in tempo determinato, v. g. leggere a compiac.

Compíto p. l. partícip. di compíre: o cortese.
Compíuto p. l. particip. del verbo cómpiere.
Complessionále p. l. v. g. il caldo complessionále.
Cómplica p. b. raddoppia: e si può dir p. l. come *implica*: l'usa lo Stigl. pag. 116.
Cómplice p. b. compagno in qualche delitto.
Compónere p. b. comporre.
Compréndere p. b. (verbo noto) indi compréso p. l.
Comprímere p. b. (verbo noto) indi compríme p. l.
Comprométtere p. b. rimetter le sue differenze in altri.
Compróva o Compruóva, p. l. certífica, ec.
Cómpsato o Cónsato p. b. n. di fiume.
Compúgnere e Compúngere p. b. (verbo noto.)
Cómputa p. b. cálcula: e può anche dirsi compúta p. l. come l'afferma il P. Bart.
Computisteria p. l. officina del computista.
Cómputo p. b. il cálculo, il conto.
Comúna p. l. per comúne, o per comunità. V. A.
Comunalità, comunità.
Comúne p. l. (nome noto).
Comúnica p. b. (verbo noto.)
Comunichíno p. l. azimello consacrato.
Comúnichino p. b. (coll'acc. su la 2 sill.) congiuntivo plur. del verbo comunicáre.
Concanónico p. b. compagno del canonicato.
Concatena p. l. (verbo noto.)
Concattívo p. l. conservo.
Cóncavo p. b. cavato, cupo.
Concédere p. b. (verbo noto) indi concede p. l.
Concéntrico p. b. (plur. concéntrici) termine astronom.
Concépere e Concípere p. b. e Concepíre p. l. così il Franc. indi concépe p. l. e concepísce.
Concérnere p. b. appartenere.
Concertíno p. l. concetto piccolo.
Conchíli p. l. conchíglie. Il Matth.
Conchiúdere p. b. dedurre: o convincere.
Concia (di 2 sill.) nom. e verbo.
Conciliábolo p. b. concilio illegittimo.
Conciliino p. b. in vece di conciliino (congiuntivo).
Concílio p. b. (nom. e ver.) Plur. Concíli p. l.
Concíma p. l. terámina (verbo).
Concíme p. l. letáme, o acconcíme.
Concíno p. l. n. d'uomo, ma posticcio: o cogn.
Cóncio (di 2 sill.) nom. e ver. onde cónciono (trisill.), ne cóncio.
Conciónе p. l. (di 4 sill.) parlamento, dicería.
Conciosiachè (di 4 sill.), facendo il *ciò* di una sill.
Conciossicósa p. l. (di 5 sill.) e s'accoppia col *che*.
Concípere p. b. concepire: indi concípe p. l. v. Il Tasso.
Concísi p. l. v. g. membri concísi.
Concistoriále p. l. appartenente a concistóro.
Concistóro p. l. e Concistório p. b. adunanza de' Cardinali, per consultare qualche cosa. Di più è un Tribunale in Sic.
Cóncita p. b. incíta: così il Bracciol. *Non si cónciti qui nuovo bisbiglio*.
Conclave p. l. luogo dove si racchiudono i Cardinali, per creare il Pontefice.
Conclúdere p. b. serrare, chiúdere: o tirar conseguenza: indi conclúde p. l.
Cóncola p. l. piccola conca: in verso sdruc.
Concólare p. b. o l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Concolína p. l. dimin. di cóncola.
Cóncolo p. b. v. g. fare i cóncoli: termine d'agricoltura.
Concolóre p. l. dell'istesso colore.
Concórdia p. b. (nom. e verbo.)
Concórrere p. b. (verbo noto.)
Concréa p. l. crea insieme, o genera.
Concríano p. b. in vece di concréano, poet.
Concubína p. l. n. noto.
Concubinário p. b. concubinatóre.
Concúbito p. b. il giacer dell'uomo con donna.
Concuócere p. b. digerire.
Concúpere p. b. (voc. lat.) desiderare: indi concupísce.
Cóndalo p. b. n. d'uomo.
Condè, titolo di Principato in Francia (coll'acc. su l'ultima).
Condescéndere p. b. scéndere insieme: o acconsentire.
Condestábile p. b. v. Contestábile.
Condía p. l. per condíva (verbo).
Cóndilo p. b. n. d'uomo appresso Marziale.
Condilómate p. b. (voc. gre.) come *fumate*: sorta di tumore, o bozza. Plin.
Condiscépolo p. b. n. noto.
Condísi p. l. (voc. Arab.) radicetta, o erba lanaria.
Condíro p. l. add. cioè che ha condimento.
Condíto p. l. (sust.) sciroppo medicinale: o frutti inzuccherati: così l'aggiunta al Memor. e l'Achillini; *Anzi per farne un immortal condíto*. L'usa pur per untume il Caporali, dicendo: *Che per tutto colava di condíto la pelliccia*.
Cóndito p. b. creato o fatto: in rima sdruc. Dicesi pur, *ab orbe condíto*.
Condiziona p. l. abílita, dispone.
Condizionále p. l. cosa con condizione.
Condolè, per condolse, disse il Pulci.
Condolére e Condolérsi p. l. (verbo noto.)
Condómo p. l. o Condòm, n. di città in Francia.
Condottiére p. l. (con i due *tt* duri) guida
Condrò (coll'acc. all'ult.), n. di terra in Sicil.
Condúcere p. b. condurre. Indi condúce p. l.
Condulméri p. l. cogn. di fam.
Condúole p. l. terza persona di condolére.
Conenía p. l. n. d'uomo.
Conéo p. l. cogn. di fam.

Conestábile e Conestábole p. b.
Conestabolería p. l. grado di conestábole.
Conestabolía p. l. l'istesso grado.
Confà, ed in verso Confáce p. l. (verbo.)
Confábula p. b. ragiona insieme quasi burlando.
Confalóne p. b. v. Gonfalóne: l'Ariost.
Confaloneria p. l. v. Gonfaloneria.
Confédera p. b. fa lega. Il Lancillotti.
Confessóro p. l. confessóre. V. A.
Confettiére p. l. (con le due tt dure) colui che vende, o fa confetti, e conserve.
Confettúra p. l. confezióne.
Confícà p. l. (verbo e nome.)
Configgere p. b. conficcáre: l'usa Ann. Caro.
Confina p. l. rilega in luogo particolare (verbo.)
Confine o Confino p. l. termine.
Confiúta p. l. cónfuta.
Conflato p. l. congiunto insieme.
Confóndere p. b. (verbo noto.)
Conformévole p. b. che ha conformità.
Confortagióne (di 5 sill.) p. l. conforto.
Confortináro p. l. confortinájo, colui che fa, o vende confortini.
Confortíno p. l. n. noto.
Confraternità o Confratérnita p. b. e così pur Confratérnite plur. n. noto.
Confráti p. l. fratelli d'una medesima confratérnita.
Confúta p. l. ribatte, rigetta.
Congaudere p. l. rallegrarsi insieme (verb. lat.).
Congédo p. l. licenza: o n. d'uomo: e di fiume.
Congéla p. l. agghiaccia (verbo).
Congénere o Congénero p. b. dell'istesso genere. Matt. e 'l Rogeri.
Congérie p. b. massa, cumulo.
Conghiettúra e Cognettúra p. l. (nom. e v.)
Congiádo p. l. per congédo, in verso.
Congiário p. b. (di 5 sill.) donativo dell'Imperadore fatto a soldati, od al popolo. Il Dol.
Cóngilo p. b. n. d'uomo.
Congio (di 2 sill.), congédo: così la Crusca, e 'l Franc.; ma Fr. Gius. dice esser trisill. e p. l. senza però addurre autorità.
Cóngio p. b. e trisill. sorta di misura antica, che dicono teneva dieci libbre, o la sesta parte di un'anfora: Matth. Dicesi pure Cogno.
Congiudice p. b. colui ch'è stato dato al giudice per giudicare insieme. Il Franc.
Congiugále p. l. v. g. letto congiugále. v. Conjugále.
Congiúghere o Congiúngere p. b. (verbo noto).
Congiúra p. l. (nom. e verbo).
Conglóba p. l. fa in forma di globo, ritonda. Il Ruscelli nel suo Vocab. lat. ed il Domenichi nel Plin.
Conglutina p. b. incolla, congiunge. Matth.
Cóngola p. b. per góngola (pesce). v. Góngole.
Congréga (verbo) p. b. e l. così 'l P. Bartoli.
Congréga (nome) p. l. ma pute in più luoghi d'Italia si pronunzia p. b.
Cóngrio p. b. congro (pesce).
Cóngruo p. b. comodo, opportuno.
Cónia p. b. batte, o stampa le monete.
Coníade p. b. n. d'uno scrittore.
Cónico p. b. add. cioè a figura di cono: onde superficie cónica.
Conífero p. b. v. g. cipresso conífero. Ann. Caro.
Conigliéra p. l. luogo, o covo, dove stanno i conigli.
Conigliére p. l. pur si chiamano certe isole.
Cónio p. b. cogno e cugno.
Conísalo p. b. n. d'un dio degli Ateniesi.
Conjúga p. l. declina i verbi.
Conjugále p. l. v. g. amor conjugále. Ariosto.
Conjúgio p. b. (voce lat. di 4 sill.) matrimonio: l'usa il Binuccini.
Connatúra p. l. fa d'eguale, e simil tritura.
Connéttere p. b. concatenáre.
Cónnida p. b. n. del Pedagogo di Teseo.
Cónnota p. b. denota: l'usa il P. Mammelli.
Connubiále p. l. (di 5 sill.) matrimoniále.
Connúbio p. b. matrimonio. Plur. connúbi (poet.) p. l.
Conumera p. b. annovera insieme.
Conóne p. l. n. d'un Matematico, ec.
Conópa p. l. n. d'un nano celebre.
Conópe p. l. n. di città.
Conopéo p. l. padiglióne, o zanzaliéra. Di più è cogn. d'Ercole, e significa discacciator di zanzáre: o n. di pop.
Conóscere p. b. verbo noto.
Conoscía p. l. (di 4 sill.) per conoscéa, poet.
Conquídere p. b. opprimere, distruggere, vincere, o affliggere, &c. Indi conquíde, e conquiso p. l.
Conrádo p. l. n. d'uomo. v. Currádo.
Conrallégra p. l. terza pers. di conrallegrarsi.
Consácra e conságra p. l. fa sacro, dédica.
Consáli p. l. v. g. giuochi Consáli, cioè del dio Conso. Franc. Scoto. v. Consuáli.
Consándolo p. b. v. g. castel Consándolo in Ital.
Consanguíneo p. b. parente di sangue.
Consappiénte (di 4 sill.) consapévole.
Conscio p. b. (di 3 sill.) consapévole.
Consécra p. l. conságra: non dee usarsi.
Conségue p. l. e conséguita p. b. (verbo.)
Conseguíta e Conseguíto p. l. (particip.)
Consemínia p. b. sorte di uva. Plin.
Consentáneo p. b. concordante, convenévole.
Consentío p. l. (con la t dura) consenti, e così consentía e consentíano, per consentiva e consentivano, ec.
Conféro p. l. paramento. Voce Venez. quasi Conférico.
Conservatória p. l. stanza, od ufficio dei conservatori.
Consettajuólo p. l. (coll'no ditt.) d'una medesima setta.
Considera p. b. (verbo noto.)
Consídio p. b. n. d'uomo.
Consigliére p. l. che dà consiglio.
Consímile p. b. símile; in verso pur p. l.
Consístere p. b. (verbo noto.)
Consistóro p. l. v. Concistóro.

Cónsito p. b. v. g. campo cónsito, cioè inarborato d'arbori fruttiferi. Cresc.
Consobrino o Consobrina p. l. cugino e cugina.
Consóla p. l. (verbo) v. Consólo.
Consolaría p. l. tutto il magistrato de' cónsoli. Franc. Scoto.
Consolático p. b. o Consoláto p. l. la dignità del Cónsole.
Cónsole p. b. v. Cónsolo.
Consólida p. b. verbo; o n. d'erba.
Cónsolo e Cónsole o Cónsule p. b. n. di magistrato fra gli antichi Romani: e si si usa oggi pel Capo degli artefici.
Consólo p. l. (verb. noto). In rima sdrucc. si usa pur p. b. come dice il Ruscelli. Così Franc. d'Ambra nella Cofanar. att. 5. sc. 8. Voi *mi dite una cosa, che mi Consola*.
Cónsono p. b. consonante; poet.
Consóno p. l. in vece di consuóno; poet.
Consortería p. l. schiatta, stirpe, famiglia.
Consórzio p. b. compagnía; ec.
Conspícere p. b. (voce lat.) vedére.
Conspíngere p. b. forzare.
Conspíra p. l. congiura (verbo).
Consúpa p. l. calca insieme.
Consuáli o Consáli p. l. feste in onor di Conso, dio del consiglio appo i Romani antichi.
Consubrino p. l. v. Consobrino.
Consuégra p. l. monte in Ispagna.
Consuéto p. l. (di 4 sill.) avvezzo o sólito.
Consúma p. l. (verbo noto.)
Consuócero p. b. il padre della sposa, rispetto al padre dello sposo. Il Francios.
Consnóna p. l. fa consonanza.
Contadináme p. l. la razza più vile dei contadini.
Contadinería p. l. il mestiere, o la condizione del contadino. Il Francios.
Contadíno p. l. villano.
Contádo p. l. villa, o territorio, o dignità del Conte.
Contáge p. l. contagióne. Ann. Caro.
Contágio p. b. (di 4 sill.) così Luigi Groto nella com. Tesoro in rima sdrucc. *Se ne esterrebbe, come dal contágio*.
Contagióne p. l. (di 5 sill.) e così Contagióso.
Contámina p. b. corrompe, infetta.
Contána p. l. sorta d'infermità del cavallo.
Cóntari p. b. cogn. di fam.
Contatoría p. l. stanza del contatore, cioè del razionale, o computisti, &c.
Contéa p. l. contado.
Conte-erríco p. l. n. di palude in Sicil.
Contémpera p. b. contempra (verbo).
Contemplátivi p. b. particip. plur. cioè contempláti in quel luogo: ma Contemplativi (nome) p. l.
Contemporáneo p. b. dello stesso tempo.
Conténdere p. b. contrastáre, ec.
Contenére p. l. tenere, ec. Indi contiéne p. l.
Contenióno p. l. (di 4 sill. coll' *ie* ditt.) contenévano.
Contérmina p. b. término insieme.
Conterráneo p. b. della stessa terra, o paese.
Contésa p. l. lite, o disputa.
Contessére p. b. tessere, ed ordinare insieme.
Contessíle p. l. add. di Contessa: l'Ariosto.
Contestábile p. b. Conestábile.
Contì (coll' acc. all' ult.), tit. di Ducato.
Conticíno p. l. piccol conto: e così Conticíni, cogn. di fam.
Contígia (di 4 sill.) ornamento, vaghezza: plur. Contígie. Indi contigiáte (di 5 sill.) p. l.
Contíguo p. b. (di 4 sill.) allato: indi Contiguità (di 5 sill.).
Contíle p. l. cogn. di fam.
Contína p. l. febbre continua. V. A.
Contíngere p. l. b. accadere.
Contínovo, o Contínuo p. b. (nome e ver.)
Contínuva p. b. in vece di continova (verbo).
Cóntoli p. b. cogn. di fam.
Contóne p. l. Conte grande, detto per isoherzo. Il Francios.
Contórcere p. b. ritorcere, rivolgere.
Contovále p. l. la coperta della galéa, fatta di távole.
Contrabáse p. l. termine di architettura.
Contrárifra p. l. sfra corrispondente.
Contráda p. l. n. noto.
Contradíce p. l. niega.
Contrádio p. b. (nom. e verbo).
Contradóte p. l. beni dati dal marito per dote.
Contráe p. l. terza pers. del ver.
Contraffà o contrafà (verbo).
Contráhi o Contráy p. l. n. di luogo; e sorta di panno finissimo, che si fa quivi.
Contraléttera p. b. rivocamento d'altra lettera.
Contramáno p. l. man rovescio: termine di giuoco.
Contrammína, e Contramína p. l. (n. e verb.)
Contramúro p. l. scarpa, che si fa per assicurare il muro, che non caschi.
Contrapáli p. l. v. g. scudo a contrapáli. Il Pomey.
Contrapantória p. b. vela più piccola della pantória. Voce Napolet.
Contrapóliza p. b. cioè quella, che si dà in contrario d'un'altra, data per innanzi, o per altro tempo.
Contrappélo p. l. v. g. radere a contrappélo.
Contrappéso e Contrapéso p. l. (nom. e verb.)
Contrappóliza. v. Contrapóliza.
Contraprémere p. b. prémere in contrario: indi contrapréme p. l.
Contrária p. b. (nome e verbo.)
Contrásta p. l. o contrastà: siccome contrástano p. b. e contrastanno: così 'l P. Bart.
Contrastíeno p. b. (di 5 sill.) per contrastiano. In verso p. l. e di 4 sill.
Contrattúra p. l. raggrinchiamento di nervi.
Contraversità e Contraversitáde p. l. contrarietà.
Contraviéne p. l. terza pers. del verb.
Contrita p. l. sminuzza: e così contríto, nome o particip.
Contribúle p. l. della stessa tribù. Il Nardi.
Cóntrogli p. b. contro a lui. Il Davanz.
Controvérsia p. b. n. noto.
Contubérnio p. b. n. di monte in Sicil.

Cóntuli p. b. v. Cóntoli.
Contumácia p. b. (di 5 sill.) termine legistico.
Contumélia p.b. inginria fatta per dispregio.
Contúrbagióne p. l. (di 5 sill.) n. noto.
Convalida p. b. corróbora. P. Segneri.
Convéne p. l. per conviene: in rima.
Convenía p. l. conveniva.
Conventáti p. l. cogn. di famigl.
Conventícolo p. b. adunanza di gente bassa, per mal fare.
Conventíno p. l. convento piccolo.
Convértere p. b. convertíre; il Bembo; onde convertè, pret. pref. per convertì.
Convetrívole p. b. convertíbile.
Convía p. l. accompagna per via.
Conviéne p. l. (di 3 sill.) ver. noto.
Convíncere p. b. verbo noto.
Convitígia e Convidígia p. b. (di 5 sill.) cupidígia. V. A.
Convíto p. l. il pasto, o banchetto (nome e verbo).
Conviva p.l. banchetta, fa convíti. Ann.Caro.
Convívere p. b. vivere insieme.
Cónvoca p. b. o l. così 'l P. Bart. il qual dice esser comune. Lunga la fece il Bracciolini nel lib. 13. *E 'l consiglio convóca; al Prence scorta.*
Convólgere p. b. voltoláre, travólgere.
Convólvolo p. b. convolvo, fiore, il cui gambo si rivolge e cresce attorno i fusti, o verghe che gli stanno da canto: o sorta di bruco. v. Vólvolo.
Conzuchedóno p. l. n. d'un Giapponese.
Coóne p. l. n. d'uomo.
Coópera p. b. terza pers. del ver.
Copáta p. l. v. Cupéta.
Copérnico p. b. cogn. d'uno scrittore.
Copersíto p. l. n. di luogo del Picentino.
Copertína p. l. piccola coperta. Gius. di Laurenz.
Copertoiuóle p. l. (coll'*uo* ditt.) così diconsi le frondi dell'ombilice di Venere della prima specie, per esser simili alle copertole di terra, fatte per coprir le pignatte.
Cópia p. b. (nome e verbo).
Copióla p.l. cogn. di Galéria, fem. In lat. p. b.
Cópola p. b. per cúpola. Fran. Scoto.
Cóppari p. b. v. Cúppari.
Copparósa p. l. il vetriólo naturale. Matthiol.
Coppéi p. l. árbore indiano.
Coppiére p. l. che serve di coppa.
Coppióle p. l. (di 3 sill.) sorta di laccio di settole da prender animali per li piedi.
Cóppola p. b. sorta di poema antico usato dagli Spagnuoli. v. Cóbbola.
Cóppula p. b. cogn. di fam. v. Cúpola.
Copráta p. l. n. di fiume.
Coprére p. l. n. d'uomo.
Copría p. l. cioè spazzatura: e così è chiamato il lito Taorminese: o verbo, in vece di copriva.
Coprío p. l. in vece di coprì; poet.
Coprónimo p. b. soprannome di Costantino V.
Cóptico p. b. v. g. lingua Cóptica, cioè Egiziana: perocchè Copto, oggi Cana, è città d'Egitto.
Cópula p. b. (n. e verb.)
Coráce p. l. n. d'un Orator Siracus. e di pesce: e di monte. In lat. p. b. e così può dirsi in volg.
Coracíno p. l. n. di pesce: o d'uomo. v. Córvolo.
Corágo p. l. (voc. gr. e lat.) cioè capo della danza.
Corái p. l. n. di Paese nelle Indie, che comprende otto Provincie.
Corále p. l. cordiále. V. A.
Corallíno p. l. dim. di corallo. In lat. p. b.
Coráme p. l. e plur. Corámi.
Coráno p. l. n. d'uomo.
Córanto p. b. (come *Otranto*) Corinto (città).
Corári p. l. cogn. di fam.
Coráta p. l. intestini intorno al cuore.
Corazzína p. l. corazza piccola.
Corazzóne p. l. corazza grande.
Corbacchióne p. l. (di 4 sill.) corbo grande.
Corbáno e Corbóne p. l. o Corbàn, n. d'uomo. Di più Corbáno è n. di terra nel Regno di Nap.
Corbára p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Corbellíno p. l. dimin. di corbello.
Corbéo p. l. cogn. di fam.
Corbézzolo e Corbézzola p. b. l'albero, e 'l frutto del ceráso marino.
Corbicíno p. l. corbacchiótto.
Corbimáno p. l. n. d'uomo.
Corbíno p. l. di corbo o corvo.
Corbíta p. l. specie di nave all'antica.
Córbola p. b. borgo presso a Ferrara.
Córbole p. b. v. g. la villa delle Córbole.
Corbolóne p. l. corbáccio, detto per ingiuria. Luigi Groto.
Córbona p. b. (voce lat.) e vale borsa: ma il Pulci l'usa pel ventre, dicendo: *Ei mette in córbona il boccon migliore.*
Corcíra p. l. isola, oggi Corfù: così l'Anguill. lib. 13. *In mezzo fra Butroto, e fra Corcíra.*
Corcirei p. l. pop. di Corcíra.
Corciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) cognn. di fam.
Corconiána p. l. n. di luogo in Sicil.
Corcoráci p. l. n. di casale in Sicil.
Córcoro o Córchoro p. b. n. d'erba.
Corcuólo p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Cordaiuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) corda di muratori.
Cordaría p. l. n. di strada in Siracusa, detta da' Cordári.
Cordellátto p. l. specie di panno alquanto sottile.
Cordellína p. l. cordélla.
Cordíaca p. b. passion del cuore; così 'l Francios.
Cordíaco p. b. cordiále, o che vien dal cuore; così 'l Franc.
Cordiále p. l. affettuoso, o di cuore: ovvero confortativo del cuore.

Cordialgia p. l. (voce gr.) v. Cardialgia.
Córdica p. b. pietra preziosa in forma di cuore.
Cordicina p. l. dimin. di corda, cordicella.
Cordigliéro p. l. frate Francescano, che porta il cordiglio.
Cordoncino p. l. cordella.
Cordonáta p. l. colpo dato con cordóne.
Cordóne p. l. si dice quello de' frati, o del cappello.
Córdova p. b. città della Spagna: o cogn. di fam.
Cordovaniére p. l. che concia, o vende cordovani.
Cordováno p. l. cuojo di pelle di capra.
Cordróipo p. b. n. di luogo presso a Udine.
Córduba p. b. v. Córdova.
Cordúdo p. l. n. di pesce, che ha la gobba.
Córdula p. b. n. di fem.
Cordumóno p. l. (voce Arabi) cardamómo.
Corè (coll' acc. all' ult.) n. d' uomo, come *Mosè, Giosuè*: ovvero Córe, baritono.
Coréa o Choréa p. l. danza poet.
Corébo p. l. n. d' uomo.
Correggina p. l. dimin. di coréggia.
Coreggiólo o Correggiólo p. l. in vece di crogiuólo dice il volgo.
Coreggiuóla e Correginóla p. l. (coll' *uo* ditt.) erba: o dimin. di coréggia.
Coreggiuólo, e Correginólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dimin. di coreggia, ed è striscia di cuojo. Significa pure il crogiuólo. v. Coreggiólo.
Coréo o Choréo p. l. piede d' una lunga, e d' una breve: n. d' uomo.
Córeso p. b. n. d' uomo, come *Efeso*: così secondo l' acc. gr. e lat. ma se taluno lo profferisse lungo, non fallerebbe.
Coréta p. l. nome d' un pastore.
Corfinio p. l. città ne' Peligni.
Corfù, isola, detta anche Curfo. v. Corcira.
Gorgiólo p. l. v. Crogiuólo.
Corgnále o Corgniále p. l. comio (albero). Ann. Caro lib. 3.
Córgniolo e Córgninla p. b. (di 3 sill.) albero, e frutta: così l' Franc. nel Voc. Spagn. alla voce *Cerezo silvestre*.
Corgniuóla p. l. (coll' *uo* ditt. e di 4 sill.) sorta di pietra preziosa. v. Córniola.
Córgnola p. b. e così Córgnolo. v. Córgniolo e Córgniola.
Cória p. b. n. di fem. e di città.
Coriacósia p. b. n. d' erba. Matth.
Coriámbico p. b. sorta di verso.
Coriándolo p. b. coriándro.
Coriandrino p. l. di coriándro. Matth.
Córica p. b. v. g. si corica, o colca il Sole.
Coricéo p. l. promont. dell' Ionia.
Coríceo o Corícjo p. b. v. g. croco coríceo, cioè di Córico, monte della Cilicia.
Coríside p. b. v. g. le Ninfe Corícide, cioè le Muse: l' Anguilli.
Coricino p. l. cuore picciolo.
Córico p. b. monte della Cilicia: o specie di verso: o n. d' uomo.

Coridála e Coridáli p. l. n. d' erba, e d' uccello; così in lat.
Córido p. b. per Coridóne pastore, si può dire in rima sdruc. così Sannazz.
Coriféo p. l. capo della danza: o n. di monte: onde Diana Coriféa.
Córilo p. b. (voce lat.) nocciuólo (arbore). Sannazz. nell' Arcad. Di più n. d' un istorico.
Corinéo p. l. n. d' uomo: e di promont.
Corínthio o Coríntio p. b. (con la *i* dura) e plur. Corintii (coll' istessa pronunzia), di Corinto.
Corinthíaco p. b. di Corinto: plur. Corinthíaci.
Cório o Cóito p. b. cogn. di Scrittore.
Coriólo p. b. città già de' Volsci: onde Coriolano.
Córito p. b. n. d' un Re di Toscana; e d' un castello antico da lui nominato, oggi detto Cornetto; e di monte: *E tu cerca di Córito, e d' Ausonie*. Ann. Caro lib. 3. ed altrove: *Di Córito venuto a questa guerra*. E l' Minerberti lib. 10. dell' Eneid. *Idardi: era da Córito venuto*. Ma il Borghesi nel lib. 3. lo fece lungo: *Cerca il Corito, e l' Ausonie terre*. Così anche il Bitussi lib. 7. Eneid. *Tirrhena di Corito fu raccolto*; e lib. 9. *Cittadi di Corito ha penetrato*. E l' Anguilli. lib. 7. *Che diè sepolcro al padre di Corito*.
Conzóla p. l. (erba). v. Correggióla.
Corleóne p. l. n. di città in Sicil.
Corlíto p. l. tit. di Marchesato in Napoli.
Cornacchíno p. l. color della cornácchia: e cogn. di fam.
Cornacchióne p. l. il maschio tra le cornacchie.
Cornamúsa p. l. piva.
Cornári p. l. cogn. di fam. onde casa Cornára.
Comáta p. l. colpo, e percossa di corno.
Córnea p. b. una delle tonache degli occhi.
Cornélia p. b. n. di fem. e così Cornélio.
Cornéola p. l. v. Corniola.
Cornéto p. l. o Cornetto, città in Toscana. v. Córito.
Córnia p. b. v. g. Fulvio della Córnia.
Corniále p. l. (di 3. sill.) arboscello, e frutto. v. Córnio e Corgnále.
Cornice p. l. ornamento di fabrica: o la Cornácchia.
Cornícini p. b. (voce lat.) sonatori di corni. Il Nardi nel Liv.
Cornicino p. l. (plur. Cornicini e Cornicina) piccol corno.
Cornicino p. l. plur. Cornicini, per Cornicetta, l' usa Franc. Soto: v. g. *colonne colli suoi cornicini dorati*. cap. 436.
Cornicióne p. l. (di 4 sill.) cornice grande.
Cornícolo p. b. n. di città del Lazio.
Cornígero p. b. che ha corna: Francesc.
Córnio p. b. corgno. v. Corgnále, Córniolo.
Córniola p. b. (di 3 sill.) frutta del cor-

niolo, albero salvatico. v. Córniolo: così la Crusca:
Corniólа p. l. erba: e sorta di pietra preziosa: così 'l Franc. v. Corniuóla.
Córniolo e Córniola p. b. (di 3' sill.) albero, e frutta del córnio, o corgno: così 'l Francios. cui par che favorisca il verso citato da Cos. Bart. nell' architettura di Leon Battista Alberti: *Córnioli pianterai, susini e vepri*. E 'l Virgil. volg. lib. 2. Georg. *Spesse fiate anco i sassosi córnioli*; ma quivi sta scritto *corniuoli*, forse error di stampa. L' Imperiale nel suo Stato rustico scrive Corgnólo p. lun. dicendo: *Qui di corgnóli rosseggiante selva*: se pur non istesse in vece di *corgnuólo*, o dicesse *corgnóli*, o *corgnóli*.
Corniolétо e Corniéto p. l. luogo pieno di córnioli.
Corniólа p. l. (coll' *uo* ditt.) pietra preziosa; o sorta di ciriégia.
Cornito p. l. n. di luogo del Piccentino.
Cornucópia p. b. il corno della capra Amaltéa, o di Acheloo, consecrato alla Dea Copia da' Gentili.
Corobréeo p. l. n. d' uno stretto di mare.
Coronéo p. l. mosto cotto, quando perduta la terza parte, le due parti rimangono. Cresc.
Corografia p. l. descrizione de' paesi, regioni e città.
Corógrafo p. b. descrittore di detti luoghi.
Corolámo p. l. n. d' uomo.
Corolléi p. l. cogn. di fam.
Corollário p. b. aggiunta.
Coromána p. l. n. di fem.
Coromandèl (coll'acc. all'ult.) n. di Regno.
Coróna e Coróne p. l. (n. e verbo).
Coronále p. l. v. g. commissura coronále, una delle tre nel capo. v. Laudále.
Coronário p. b. v. g. libanotide coronária (erba).
Coronéa p. l. n. di città: e così Corronéo n. d' uomo, ec.
Coróniде p. b. n. di ninfa di Tessaglia.
Coronicina p. l. coronetta.
Coronéolo p. b. v. g. rosa coronéola, o moschetta, rosa autunnale.
Coronópo p. l. erba stella, o serpentina: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b.
Córope o Córipe p. b. n. di città nella Tessaglia: indi Coropéo o Coripéo, ed è cogn. d' Apolline.
Coróssolo p. b. uccello con la coda rossa.
Corpacciáta p. l. gran mangiata.
Corpacciône p. l. corpo grande. P. Bart.
Corpicciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) corpúccio.
Corppiccino p. l. corpo piccolo.
Córpora p. b. per corpi: in rima sdrucciola. In prosa l' usa Pier de' Crescenzi.
Corpóreo p. b. add. di corpo.
Corquéra p. l. cognome di fam. Spagn.
Corradíno p. l. n. d' uomo: e cogn. di fam.
Corrádo n. l. n. d' uomo: e così Corrádi, cogn. di fam.
Corrágo p. l. v. Borraggine: ovvero n. d' uomo.
Corralàt (coll' accen. all' ult.), n. d' un Rè Moro.
Corráles p. l. n. di Terra in Ispagna.
Córran (coll'acc. su la prima), cioè córrano.
Corràn (coll' acc. su la 2da.), cioè coglieranno.
Corréa p. l. cogn. di fam. e di Scrittore: ovver correva.
Corréda p. l. forniture di masserizie, o d'arnesi.
Corrédo p. l. fornimento: o sopradote.
Corréga p. l. cogn. di fam.
Corréggere p. b. emendare.
Correggiále, o Correggiáto p. l. strumento da battere il grano.
Correggina e Correggino p. l. dimin. di correggia.
Correggióla p. l. v. sotto.
Correggiuóla p. l. centidónia (erba): o sanguinária. Alcuno scrive Corregióla non correttamente. Ed è anche dimin. correggiuólo.
Correggiuólo p. l. capitello, o capitolo del libro. Di più significa il crociuólo, ec.
Correntámi p. l. palchi tessuti di correnti.
Correntía p. l. (con la *t* dura) impeto della corrente, o del Corso. Ann. Caro lib. 6. *Con la sua correntía per l' ampio mare.*
Correo p. l. (voc. Spagn.) corriéro: l' usò il Bracciol. Così Corréi, n. di pop. Di più Correo è n. d'uomo, e cogn. di fam. e così Correto, cogn.
Córrere p. b. corrire a Siena. v. noto.
Correría p. l. scorreria.
Corresólo p. l. n. d' uccello.
Corríbo p. l. corrivo, uomo facile a credere.
Córritóre e Corritóro p. l. corritóio o corridójo. Corridóre anche dicesi caval veloce.
Corriéno p. l. (di 2 sill.) corréano.
Corriére p. l. messo, che va in poste.
Corrío p. l. v. Corrívo.
Corríva p. l. n. d' uccello.
Corrire p. l. per córrere, si dice in Siena.
Corrispóndere p. b. v. noto.
Corrívo p. l. presto al credere: o verbo.
Corrò, in vece vi coglierò.
Corróbora p. b. fortifica (verbo).
Corródana p. b. cogn. di fam.
Corrómpere p. b. guastare, ec.
Corrópoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Corrottéla p. l. corruzione, ec.
Corrúda p. l. specie di spárago.
Corrúghi p. l. canali di acque. Plin. che li chiama rivi corrúghi. Altri leggono Corrívi o Corrighi p. l. cioè condotti da luoghi vitissimi, e lontanissimi. V. lat.
Corsále e Corsáre o Corsáro p. l. pirato.
Corsía p. l. l' acqua che corre; o la corrente del mare, o la caminata della galéa da poppa a prua.
Córsica p. b. isola del mare Mediterraneo.
Córsico p. b. n. d' uomo.
Corsiére p. l. caval da guerra.
Corsíni p. l. cogn. di Sant' Andrea Carmelitáno.

Corsio p. l. vino vergine, cioè quello che cola da sè dalle uve premute. Amalt. Laurent.
Corsivo p. l. che corre: o sorta di carattere.
Corsóide p. b. sorta di pietra. In lat. p. l.
Cortána p. l. n. di spada d' Orlando.
Cortecína p. l. corteccinóla. Il Fabrini.
Corteccinóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola cortéccia.
Corteggianaría p. l. v. Cortigianería, e Cortigiáno.
Cortéo p. l. codazzo di donne, che accompagna la sposa,
Cortès (coll' acc. a l' ult.), cogn. di fam.
Costesía p. l. e così pur Cortése p. l. n. noti.
Córtice p. b. scorza degli arbori: in rima sdrucc.
Cortigianería, o Cortigianaría p. l. uffici e complimenti da cortigiano.
Cortigianería p. l. corteggiamento. Il Capor. nelle rime: e 'l Ruscel. e 'l Francios. il quale par che l' usi per l' arte del cortigiano.
Cortigiéno p. l. (non cortegiáno) n. noto.
Cortíle p. l. n. noto.
Cortína p. l. tela sottile.
Cortóna p. l. città in Toscana.
Cortráy p. l. n. di città nella Fiandra.
Cortúra p. l. cortezza.
Corváro p. l. tit. di contéa in Napoli.
Corvéta p. l. o Corvétta, falto proprio del cavallo.
Corvíno p. l. di corvo: o cogn. di fam. ec.
Córvolo p. b. o gráccolo, n. di pesce, detto pur Coracíno.
Cosária p. b. cervetta (erba).
Coschína p. l. in vece di Quisquína, n. di monte in Sic.
Cosciále p. l. (di 3 sill.) armadura della coscia.
Coscienza (di 4 sill.) si pronunzia distinguendo l' *i* dall' *e*.
Coscièri p. l. cosciáli, armadure. Lo Strozzi.
Coscíno p. l. primaccio da tener sotto alle coscie.
Cosinomanzía p. l. (voc. gr.) indovinamento per via di crivello: lo Stigliani.
Cosdroè (coll' acc. all' ult.) così segna più volte il Volgarizzator del Ribadeneira a' 14 di Settemb. v. Cósroa.
Cosellína e Cosellíno p. lun. dim. di cosa.
Così, coll' accento su l' *i*.
Cosíne p. l. per così (voc. contadin.).
Cósimo p. b. n. d' uomo. Cósime pur si dicono una specie di pere.
Cosío p. l. cogn. di fam. Spagnola.
Cosíra o Cossíra p. l. d' Isola, oggi Pantalaréa: indi Cosiréo p. l.
Cósiro p. b. n. di fiume, e d' isola: così secondo l' acc. gr.
Cosmetría p. l. misuramento del Mondo, titolo di poesía di Nevio.
Cósmico p. b. n. di scrittore Italiano: o addiet.
Cosmografía p. l. descrizione del mondo: indi Cosmógrafo p. b. e Cosmográfico, add.
Cosmopéa p. l. (voc. gr.) fabbrica del mondo.
Cosóffiola p. b. n. di fem. detto per ischerno.
Cospárgere p. b. (voce poet.) l'usa il Bracciol.
Cospíra p. l. v. Conspíra.
Cósroa e Cósroe p. b. n. d' un Re.
Cossadóca p. l. cogn. di fam.
Cossúzia p. b. n. di fem.
Costà e Costasù o Costassù, avverbj di moto.
Costáno p. l. cogn. di fam.
Costáto p. l. parte del petto.
Costéi p. l. pronom. fem.
Costè p. l. cognome di scrittore.
Costéro p. l. cogn. di fam.
Costì, avverbio di stato in luogo.
Costíci p. l. costì: come quici per quì: avverbj antichi.
Costiéra p. l. spiaggia, riviéra.
Cóstinci p. l. di costà.
Costínci p. b. di cóstino.
Costíno p. l. v. g. unguento costíno, cioè di costo (erba).
Costípa p. l. restringe.
Costóbaro p. b. n. d' uomo.
Cóstola p. b. costa.
Costóro p. l. pron. plur. masc. e fem.
Costósa p. l. che costa assai.
Costríngere e Costrígnere p. b. verbo noto.
Costúi p. l. pron. masc.
Costúma p. l. (nom. e ver.) e così Costúme.
Costúmora p. b. costúmi. Sannaz. in rima sdrucc.
Costúra p. l. cucitóra.
Cotále p. l. tale: indi Cotà (coll' acc. all' ult.), in vece di cotái o cotáli: v. gr. cota' luoghi.
Cotalíno p. l. dim. di cotále.
Cotáte p. l. Terra presso al capo di Comotíno.
Cotéa e Coténa p. l. n. di regione.
Cotestúi p. l. costúi.
Cótica p. b. (voc. Lombar. usata pur dal Matt. e dal Lancill.) coténna.
Cotiéo p. l. città della Frígia.
Cotignóla o Cotignuóla p. l. castello d' Italia presso a Ferrara: ma Cotignólo è cogn. di fam.
Cótila p. b. sorta di misura antica, che contiene oncie 10. e n. di città d'Ital. od erba; o n. d' uomo.
Cotilédo p. l. o Cotiledóne, n. d' erba.
Cotiléo p. l. cogn. d'Esculapio; e n. di monte.
Cótilo p. b. n. d' uomo; e di colle.
Cótino b. pianta, detta in Lomb. scótano.
Cotíto p. l. n. d' una Dea de' gentili.
Cotóce p. l. capo nel mare della nuova Spagna.
Cotognáta o Cotognáto p. l. conserva di cotógne.
Cotognino p. l. di color di cotógne.
Cotognóla p. l. v. Cotignóla.
Cotógnolo e Cotógnola p. b. in vece di cotógno e cotógna.
Cotóne o Cottóne p. l. bambágia.
Cotornice o Coturnice p. l. quáglia (uccello).
Cotovía p. l. cogn. di fam. e n. di strada in Portogallo.
Cotráno o Cutráno p. l. n. di terra in Sicil.
Cotrémola o Cotréttola p. b. v. Cutréttola.
Cótrani p. b. (voc. gr.) fichi piccoli da seccare. Plin. del Domenichi.

Cóttido p. b. n. d' uomo.
Cottignóla p. l. v. Cotignóla.
Cóttimo p. b. v. g. dare in cóttimo, cioè a prezzo fermo.
Cottóro e Cottójo p. l. cocitóio e cocitóro.
Cottúile p. l. cogn. d' un Imperadore.
Covácciolo p. b. covile.
Covacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) lo stesso: ma la prima scrittura è migliore.
Covacénere p. b. neghittóso.
Covarrúvia p. b. cogn. di fam.
Cováta p. l. quantità d' uova, che si cóvano in una volta.
Cóvavele (coll' acc. su la prima), cioè ve le cova (le uova).
Cóvero p. b. detto da alcuni pietra colombina: di questa si fanno péntole e lavezzi. Aldovr.
Covertíná p. l. gualdrappa.
Covidígia p. b. cupidígia.
Covile p. l. covo, tana.
Covíno p. l. (voc. lat.) carro da guerra. Caracc.
Cóvino p. b. plur. del verbo covére.
Cóvolo p. l. cavácciolo e così Cóvoli, cogn. di fam.
Covóne p. l. fascetto di paglia legato.
Covríre p. l. coprire.
Cozumèl (coll' acc. all' ult.), o d'Isola nel mare della nuova Spagna.
Cozzáta p. l. cornáta. colpo di corno.
Cózzie p. b. v. g. Alpi Cózzie, parte delle Alpi.
Cozzóne p. l. quegli che doma i cavalli.
Cracéa p. l. nome d' una Maga.
Cracóvia p. b. città principale di Polonia.
Cránao p. b. n. di Re, come *Dánao*.
Cranéo p. l. n. della Scuola di Diógene.
Crágine p. b. squille crágine, specie di gambarelli (voc. gr.). Matth.
Cránio p. b. teschio: Il Garz. scrive Cráneo.
Cránneo p. b. n. d'erba, detta fio. v. Cannéo.
Crántore p. b. n. d'un Filosofo: come *Cástore*.
Crapárica p. b. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Crapína p. l. n. di luogo della Prov. di Capitanata. v. Cárpina.
Crápula e Crápola p. b. (nom. e ver.)
Crasério p. b. nom. di luogo in Sicilia.
Crassípede p. b. n. d' uomo.
Cratéa o Cratéo p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Crástino p. b. (add.) del dì vegnente.
Cratéide p. b. n. di ninfa.
Crateógono p. b. o Crateógo p. l. (erba.)
Cratére p. l. coppa, tazza: o n. di fiume.
Cratére p. l. così chiamasi la bocca di Mongibello: e 'l golfo di Napoli.
Cratéro p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. e così pure si può dir in volgare.
Cratéva p. l. n. d' uomo.
Cratéte p. l. o Crate, n. d' un filosofo.
Crátilo p. b. n. d' uomo.
Cratíno e Cratóne p. l. nomi d' uomini.
Cravaróde p. l. fiume in Lombardía.
Crázia p. b. sorta di moneta piccola in Toscana: val cinque quattrini.
Crédelo p. b. n. di luogo in Italia.
Credenzería p. l. luogo, o mensa adorna di vasi d' oro e d' argento. Di più officina ec. o amministrazione in potere de' ministri regj.
Credenziále p. l. v. g. lettera credenziále. Arios.
Credenziéra e Credenziére p. l. n. noto.
Crédere p. b. stimare, o dar fede: indi credéli p. l. per créderli: e così credémi: per credéimi: e credéro per credérono, o credéttero, o credéttono: e credía p. l. per crédea; poet.
Crederèn, per Crederèm, o crederémo. Il P. Bart.
Credéro p. l. per credérono, Così lo Strozzi can. 6. *Tennerlo Ajace, altri il credéro Achille*.
Credàn (coll' acc. all' ult.), per crediémo. Il P. Bart.
Crediéno p. l. (di 3 sill.) credévano.
Crédito p. b. e così Crédulo, n. noti.
Crefagenéto p. l. un Dio de' Tebéi antichi.
Crémera p. b. fiume in Ital. oggi Treja, o Valca: ed è anche castello antico, ivi.
Cremète p. l. nom. d' uomo.
Crémide p. b. n. d' uomo Egizio.
Cremisíno p. l. sorta di colore rosso.
Cremóna p. l. città di Lombardía.
Cremonino p. l. di Cremona: ma detto per vezzo.
Creofagi p. b. o l. (voc. gr.) cioè mangiatori di carne, n. di popoli.
Creófilo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Creóla p. l. n. di Terra: così il Tassoni: *Da la Creóla, e da' vicini monti*.
Crepácciolo p. b. male, che viene nell' unghia de' cavalli: il Francios.
Crepacóre o Crepacuóre p. l. sterminato travaglio: mangiare a crepacóre, cioè a crepapelle.
Crépalo p. b. nom. di pianta.
Crepandína p. l. sorta di pietra preziosa.
Crepáno p. l. n. di luogo.
Crepatíte p. l. n. di luogo di Calabria.
Crepaturína p. l. fessura piccola.
Crepescíto p. l. n. di luogo di Calabria.
Crépida p. b. la pianella: in rima sdrucc.
Crépita p. b. fa romore bassamente, schioppa come le foglie del lauro verde, quando si bruciano. Sannazz. in rima sdrucc. ed Ann. Caro.
Crépito p. b. v. g. crépito di ventre. E ogi Groto: e così disì dicesi dal Traduttor d' Olao il crepito del giaccio, cioè il suono che fa nel crepare.
Crépola p. b. si fende. v. Scrépola.
Crepóre p. lun. odio, dispetto V. A.
Crepuscolíno p. l. v. g. linea crepuscolína nell' astrolabio per osservar i crepuscoli.
Crepúscolo p. b. l'apparire, e lo sparire del dì, quando non è giorno chiaro, nè notte oscura.
Crescentíne p. l. schiacciate fritte.
Créscere p. b. verbo noto.
Crescévole p. b. atto a crescere.
Cresciône p. l. nastúrzio acquatico, erba nota.
Cresidéo p. l. n. d' uomo.
Crésima p. b. (n. e verbo).
Crespía p. l. vino secondario in Pavía.

Crespine o Crespino p. l. erba d'insalata.
Crestiéro p. l. v. Cristéo.
Crestóni p. l. n. di popoli.
Crestónico p. b. v. g. territorio Crestónico, cioè di Crestóna, città.
Crestúto p. l. che ha cresta.
Crétano p. b. specie d'erba: così la Crusca.
Cretéo p. l. di Creta, poet. o n. d'uomo.
Crético p. b. di Creta, o Candia: o piede (di 3 sill.) lunga, breve e lunga: o n. d'uomo.
Cretína p. l. cretuzza.
Crevalcóre p. l. n. di castello in Lombardia.
Creúsa p. l. n. di fem.
Crézia. v. Crázia.
Criaso p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Cribbia (di 2 sill.) crivella, verbo usato dal P. Rhò: e l'istesso dice criblia p. b. se non è error di stampa.
Criechié (di 2 sill.) busse.
Criminía p. b. incolpa, o procede criminalmente.
Crímine p. b. (voce lat.) peccato.
Crímisa p. b. o Crímissa, n. di ninfa, di città e di fiume.
Crimníso p. l. fiume. v. Criníso.
Crímoli p. b. (interjezione) come *diáscane*.
Crimolíno p. l. vale l'istesso.
Crinále p. l. ornamento di crine.
Criníso p. l. fiume di Sic. Ann. Caro lib. 5.
Crinito p. l. v. g. stella crinita, cioè cométa: o n. d'uomo.
Crinúto p. l. capellúto.
Crisáfi p. l. cogn. di fam.
Crisálide p. b. verme, madre della farfalla.
Crisáfo p. b. n. d'uomo.
Crisántemo p. b. v. Chrisántemo.
Crisaóro p. l. così è meglio dir, che Crisáore p. b. v. Grisaóro. Indi Crisaoréo p. l. cogn. di Giove.
Crisárgiro p. b. (voc. gr.) gabella dell'oro, e dell'argento.
Criséide p. b. Astinome, figliuola di Crise.
Crísia p. b. n. di ninfa.
Crisobaláno p. l. sorta di medicamento.
Crisóbolo p. b. n. d'uomo.
Crisocéra p. b. promontorio di Costantinopoli con un sobborgo, oggi Galatà. Pur si può dir p. l.
Crisolácano p. b. (voc. gr.) n. d'erba. Plin.
Crisólito o Grisólito p. b. pietra preziosa. Il Francios. la chiama Crisólita, di gen. fem.
Crisolóra p. l. n. d'uno scrittore.
Crisómele p. b. bacóche: così dette in Napoli: e sono specie di bricóccole d'Arienzo, grosse, ed alquanto ovate. v. Grisómela.
Crisónica p. b. n. di fem. come *Verónica*.
Crisóprasso p. b. detto pur Crisoprásio, e volgarmente Crisopázzo, spezie di gemma.
Crisórroa p. b. n. di fiume e di pop.
Crisóstomo p. b. cioè boccadóro: sopranome. v. Chrisóstomo.
Crisótele p. b. e così Crispolo, nomi d'uomini.
Crispáni p. l. cogn. di fam.
Crispíno p. l. n. di terra in Sicil.
Crispéla p. b. o bustálmo (erba). Cast. Duran.

Crisséo p. l. v. g. seno Crisséo, cioè quello che bagna l'Istmo di Corinto dell'Occidente. v. Sarónico.
Cristallíno p. l. di cristallo.
Cristallóide p. b. umor cristallíno degli occhi.
Crístéo p. l. v. Cristéro.
Cristerino p. l. cristerázzo.
Cristéro o Cristiére p. l. (borsetta dice il Lombardo) serviziále o serviglíale.
Cristéta p. l. n. di fem.
Cristianésimo p. b. la Religione e Repubblica de' Cristiani.
Cristífero p. b. titolo di S. Ignazio Mart.
Cristófano o Cristóforo, e Cristóforo o Cristófalo p. b. n. d'uomo: e così Cristófana, n. di fem.
Cristótele p. b. n. d'uomo.
Crítamo o Críthamo p. b. n. d'erba.
Crítico p. b. (n. è verbo.)
Critóbalo p. b. o Critobúlo p. l. n. di Filosofo.
Critoláo p. l. e così Critóne, n. d'uomini.
Criumétopo p. b. (voce gr.) cioè fronte d'ariete, oggi Capo Crio, promont. di Candia: così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.
Crízia p. b. n. d'un Filosofo.
Croázia p. b. provin. Indi Croáti, pop.
Crobíalo p. b. n. di città.
Cróbilo p. b. n. d'un uomo scellerato, ec.
Crócala p. b. n. d'isola.
Crócalo p. b. n. d'uccello.
Crocchia e Crocchio (di 2 sill. n. è verbo).
Croccia (di 2 sill.), óstrica. V. A.
Crócciola p. b. (come Gócciola) l'istesso; ovvero macchia rossa in su la pelle; o strumento da contadino. Il Garz.
Croccinúolo p. l. (di 3 sill.) così 'l Brign. v. Crogiuólo.
Crocéa p. l. n. di città. In lat. p. b.
Crócco p. b. color di zaffarano.
Crocéra p. l. v. Crociéra.
Crocería p. l. moltitudine di crociati, cioè contrassegnati con croce.
Crocettína p. l. crocetta piccola.
Crócia p. b. (di 3 sill.) tormenta, o segna di croce: o n. di gemma.
Crociále p. l. v. g. crocial di strada, crocicchio.
Crociáto e Crociáta (di 4 sill.) p. l. n. noti.
Crocicchiéri p. l. o Crocíferi p. b. sorta di Religiosi già estinti.
Crocicchio (trisill.) via di più capi ed in croce.
Crócida p. b. fa la voce del corvo, o dello smergo.
Crociéra p. l. legno così detto nella galéa: e n. di ordine di Dame.
Crocífero p. b. che porta la croce.
Crocifíggere p. b. conficcáre in su la croce.
Crocíferi o Crocíferi p. b. Religiosi, che portan per insegna la croce.
Crocíno p. l. v. g. unguento crocíno, cioè di grugo o croco. Matth. e Plin.
Crócita p. b. per crócida. Sannazz. in rima.
Crocitóio p. l. (coll'ao ditt.) v. Crogiuólo.
Crocodílo p. l. v. Coccodrillo.
Crocodiléo p. l. v. Coccodrilléo; e così Crocodiléa, medic.
Crocodílio p. b. n. d'erba.

Crocúta p. l. n. d'animále.
Crodára p. l. cogn. di fam.
Crodéo p. l. n. d'uomo.
Crógia (bisill. o p. b. e trisill.), rnósula.
Crógiola p. b. scalda, o tiene caldo con panni addosso, o con fuoco.
Crógiolo p. b. (nome) lo scaldamento suddetto: così 'l Zipoli cant. 2. *Dopo uno lieta il crógiolo si prese.*
Crogiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) correggivólo, colatóio, vasetto di terra cotta ec. Altri men correttamente scrive Crogiólo.
Crognále p. l. v. Córniolo.
Cromático p. b. termine di musica: ed è uno de' tre generi, in che si divide la musica.
Cromèro p. l. n. d'uno scrittore.
Cromía p. l. n. di fem.
Crónica e Crónaca p. b. istoria de' tempi.
Crónida p. b. n. d'uomo.
Crónio p. b. n. di castello in Sicil.
Cronografía p. b. descrizione del tempo.
Cronógrafo p. b. descrittore de' tempi.
Cronología p. l. (voce gr.) relazione dei tempi: indi Cronólogo e Cronológico p.b.
Crópani p. b. n. di luogo di Calabria.
Croscia (di 2 sill. verbo).
Crósia p. b. tit. di Ducéa nel regno di Nap.
Crosólo p. l v. Crogiuólo. Il Garz.
Crosóne p. l. sorta di moneta d'argento. Il Paccichel.
Crostáta p. l. torta.
Crostíno p. l. v. g. crostíni di pane; cioè croste dilicate: o sorta di vivanda.
Cróstola p. b. scaglia di pesce.
Crostúmi p. l. per Crostúmii o Crostumíni p. l. sorta di peri o pere.
Crótalo p. b. strumento musicale, detto anche Nácchera: così 'l Sannazz. e'l Marino; ed è un cerchio di ferro, che si percuote con una verghetta pur di ferro. Di più è n. di fiume.
Crotáre p. l. n. d'uomo.
Crotoniáte p. l. nato in Crotóna.
Crotópo p. l. n. d'un re: come *Canópo*.
Crováti p. l. v. Croáti.
Cruccio (di 2 sill. nome).
Crúcia p. b. (trisill.) tormenta.
Crucífero p. b. v. Crocífero.
Crucifíx p. l. tit. di Baronía in Sicil. ed è anche n. di monte presso Palermo.
Crudè (coll' acc. all' ult.), in vece di crudeli, disse il Boccaccio in verso: *Con le tue armi, e co' crude' rancigli.*
Cruciuólo o Cruciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Crogiuólo.
Crúcoli p. b. n. di luogo di Calabria.
Crugiólo p. l. v. Crogiuólo.
Crupellái p. l. (plur. di crupelláio) uomini armati tutti di ferro. Il Davanz.
Cruscáta p. l. quantità di crusca: o chiacchieráta. Il Doni.
Crúsia p. b. n. di luogo di Calabria.
Crusíalo p. b. n. d'un commediante.
Crusólo p. l. v. Crogiuólo.
Crustácei p. b. diconsi i gambari, granchi, ec.
Crustumério p. b. città di Lazio. In verso trovasi Crustuméro p. l. così nel Virg. volg. egl. 7. *Tivoli, Crustuméro, Ardea ed Antenne.*
Crustumíni p. l. pop. antichi d'Italia: e così anche Crustumíno, per Crustumínio (città).
Cteáto p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Ctémeno p. b. n. d'uomo: così in gr. e lat.
Ctésia p. b. nome d'un istorico greco.
Ctesíbo p. l. o Ctesíbio p. b. n. d'uomo.
Ctésila p. b. n. d'uno statuario antico.
Ctonoffle p. l. n. di fem. come *Eriffle*.
Cubáttolo p. b. strumento da uccellare.
Cubábe p. l. seme, o frutto aromatico.
Cúbia p. b. catena, che tiene accoppiati due cani da naso detti braechi. Alunno.
Cúbico p. b. di cubo, cioè di corpo diviso in sei lati eguali.
Cubitále p. l. lettere cubitáli, cioè letteróni.
Cúbito p. b. gombito.
Cubò (voce Giappon.), cioè capitanio generale.
Cubosáma p. l. tit. di dignità nel Giappone.
Cubóla p. l. n. di luogo nell' India: così 'l P. Bart.
Cúbrici p. b. n. di contrada in Sicilia.
Cúccaro p. b. n. di luogo del Picentino.
Cucchiarino p. l. dimin. di cucchiáro.
Cucchiaróli p. l. sorta di marroni biscotti, detti in Bologna áuseri. Il Garz.
Cuccia (di 2 sill.), barella da trasportar calcina: o lettiéra: o sorta d'animale.
Cuccía p. b. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Cúcciola p. b. piccola lettiéra. Il Burchiel.
Cúcciolo p. b. cagnólo.
Cucciolíno p. l. cane giovane.
Cúccola p. b. v. g. oliva cúccola, specie d'uliva. Cúccole pur diconsi le noci a Padova, ec.
Cúcculo o Cúccolo p. b. cucco (uccello). v. Cúculo.
Cúccuma p. b. rancore, sdegno ed odio coperto: o la materia del cibo indigesta.
Cucína p. l. (nome e verbo.).
Cucinária p. b. arte appartenente a cucina. Duez.
Cucio (bisill.) prima pers. del verbo cucire.
Cúcio p. b. (trisill.) o Cucióforo p. b. (di 5 sill.) albero simile alla palma.
Cúcuba p. b. (erba, detta pur tortella.)
Cucúbalo p. b. n. d'erba, Plin.
Cucufáte p. l. o Cucufè, n. d'uomo.
Cúcufe p. b. sacchetti capitali confortativi, che cuoprono tutto il capo. Il Donzelli.
Cúcula o Cúccula p. b. (verbo) fa la voce del cúculo o cucco: l'Alunno.
Cucúlia p. b. significa l'istesso, e per metaf. burla, o si beffa d'alcuno: ed è anche n. d'un chiasso in Firenze.
Cucúlo p. l. e Cucúlio p. b. Cucco, uccello noto: così 'l Francios. ma pur si potrebbe dir Cúculo p. b. siccome in lat. si trova e lungo e breve: ed è anche n. di pesce.
Cúcumo p. b. per cocómero, poet.

Cucúmolo p. b. n. di luogo in terra d'Otranto.
Cucúrbita p. b. (voce lat.) vaso di vetro a guisa di zucca. Il Donzelli.
Cucurbitíno p. l. v. g. verme cucurbitíno, che si genera negl' intestini: pere cucurbitíne, ec.
Cucúsa p. l. oggi Cocúsa, terra di Cappadocia: e questa pronunzia è conforme ad altri simili nomi, come *Siracúsa*, *Aretúsa*, *Ragúsa*, ec. e così a Roma pronunziano. Non manca però chi sostiene il contrario.
Cucuzzáro p. l. zuccáio.
Cucuzzóla p. l. cucuzzétta (voce Romana).
Cucúzzolo p. b. v. Cocúzzolo.
Cúffari p. b. cogn. di fam.
Cuffia e Scuffia (bisill.): ma in rima sdrucc. trisill. e p. b.
Cuffiotto (di 3 sill.), berrettíno.
Cugíno e Cugína p. l. n. noti.
Cugínomo p. b. cugíno mio.
Cugúmaro p. b. (voce Venez.) cedriuólo.
Cujoeàn (coll' acc. all' ult.), n. di paese nelle Indie Occident.
Culáta o Culattáta p. l. colpo, che si dà con le chiappe, cadendo.
Culébra p. l. v. g. palo della culébra (erba).
Culebrína p. l. sorta d' artiglieria. v. Colubrína.
Cúleo p. b. (voce lat.) sacco di cuojo: o sorta di misura antica. Il Domen. sopra Plin. dice: *ciascun jugero faceva dieci culei di vino*.
Cúlia p. b. tit. di Baronía in Sicilia.
Cúlice p. b. zanzára; in rima sdrucciola; ma pure l' usa in prosa il Caraccioli: ed è anche titolo d' un' opera del Bembo.
Culiséo p. l. anfiteatro in Roma.
Culléolo p. b. n. d' uomo.
Cúlmine p. b. sommità: in rima sdrucc.
Cultíva p. l. e Coltíva (verbo).
Cultríce p. l. lavoratrice o veneratrice.
Cumamóto p. l. n. di luogo nel Giappone.
Cumellára p. l. casale della terra d' Arienzo.
Cuméo p. l. di Cuma: la Cuméa d' Apollo, cioè la Sibilla, da Cuma (città).
Cúmero p. b. Promontório: oggi monte d' Ancona.
Cúmia p. l. villaggio di Messina, e cogn. d' uno scrittore.
Cumíno p. l. comíno, cimíno.
Cúmulo p. b. massa, monte: o verbo.
Cúricuma p. b. cogn. di fam.
Cúndari p. b. cogn. di fam.
Cundegesílo p. l. n. d' uomo. v. Austregesílo.
Cundrò, tit. di Prino. in Sic.
Cunéno p. l. v. Faláride.
Cúneo p. b. cónio: il Boccal. o n. di città nel Piemonte.
Cunícla p. l. (voce Tedesca) cioè stanza da re: e così è detta da loro Conegliáno (città).
Cunícolo p. b. mina: o coniglio.
Cúnila p. b. origano eracleotico. In lat. p. l.
Cunína p. l. Dea de' gentili presidente alle cune.
Cuócere p. b. verbo noto.
Cuócolo p. b. ciócolo (nome).
Cuóconia o Cuógoma p. b. caldaja di rame.
Cuóconne p. b. ne cuocono.
Cuójo (di 2 sill. coll' *uo* ditt.), plur. Cuója, e Cuoi.
Cuorino p. l. cuoruccio, piccol cuore.
Cúpalo e Cúpato p. b. v. g. S. Agnolo a Cúpalo, n. di luogo degli antichi Irpini.
Cupávo p. l. n. di città della Liguria. Cupávo o Cúpavóne fu detto Cigno, uomo Genovese.
Cúpere p. b. (voce Lat.) desideráre, poet.
Cupertoiuóle p. l. v. Copertoiuóle.
Cupéta p. l. cibo dolce di mandorle e mele. v. Copáta.
Cupidígia p. b. (di 5 sill.) cupidità: il Ruscell.
Cúpido p. b. bramoso, poet.
Cupído p. l. cupídine. Cupídi p. l. per cupídini, scrisse il Garz. nella Piazza.
Cupíle p. l. copiglio: così 'l P. Bart. Il Politi segna p. b. ma per error di stampa, Cupílo scrive il Garzoni per cupíle.
Cupíti p. l. cogn. di fam.
Cúpola o Cúppola p. b. Cúpula scrive l' Arios.
Cupolína p. l. dimin. di cúpola.
Cúppari p. b. cogn. di fam.
Curatíla p. l. tutela. Il Pomey volg.
Curattiére p. l. (con la *t* dura) sensale.
Curcódomo p. b. n. d' uomo: così in lat.
Cúrcuma p. b. così è detto falsamente il cipero Indiano.
Curcuráci p. l. terra in Sicilia.
Curéri p. l. Sacerdoti di Cibele.
Cúria p. b. corte: in rima sdrucc.
Curiádolo p. b. coriándro.
Cúrica p. b. (verbo) cioè ricuopre la pianta con terra. Il Franc.
Curónoto p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. e lat. siccome *Eródoto*, *Eurónoto*, ec. ma non sarebbe errore il proferirlo lungo.
Curopaláta o Curopaláte p. l. cogn. d' un istorico.
Curradíno p. l. n. d' uomo; e cogn. di fam.
Curráde p. l. n. d' uomo.
Curréga p. l. v. Corréga.
Cúrrolo o Cúrrulo p. b. cogn. di fam.
Cursipéndola p. b. sorta di mela o pomo, ed è l' appio.
Cursuméli p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Curvilíneo p. b. (voce lat.) v. g. angolo curvilíneo. Il Garz.
Curúca p. l. n. d' uccello.
Curúle p. l. sedia di magistrato.
Curzóli p. l. casale di Capoa; e così Curzólo (isola).
Cusái p. l. n. d' un soldato.
Culáno p. l. cogn. d' un poeta ital.
Cusaroddíra p. l. n. di fem.
Cusátro p. l. n. d' uomo.
Cuscimandóno p. l. n. d' un Giapp.
Cuscíno p. l. v. Coscíno.
Cúscota o Cúscuta e Cúscute p. b. pianta, che non ha ferma radice in terra.

Cúsenma p. b. cogn. di fam.
Cusóffiola p. b. battisóffiola.
Cusolíco p. l. n. di luogo di Calabria.
Cúspide p. b. punta di lancia: il Bracciol.
Custódia p. b. e così Custódio (nome).
Custodía p. l. in vece di custodíva.
Cutámi p. l. n. di città nel Giapp.
Cutéi p. l. n. di popoli.
Cutignóla p. l. terra in Italia.
Cútina p. b. n. di città.
Cutò, tit. di princip. in Sicil.
Cutráno p. l. n. di terra in Sicil.
Cutrétiola o Cutréppola (come scrive il Francios.) p. b. uccelletto che dimena spesso la coda. v. Coditrémola.
Cutronéi p. l. tit. di baronía.
Cuváro p. l. n. d'uno scrittore.
Cuyoacàn (coll' acc. all' ult.), n. d'abitazione nelle Indie Occid.
Cúzia p. b. n. di fem.

D

Dabbenággine p. b. bontà.
Dabbéne p. l. uomo buono, ec.
Dabbuddà, strumento musicale, detto pur oggi Accordo: lat. *nablia*, *orum*.
Dabisáo p. l. n. d'uomo.
Dábula p. b. specie di palma arabica. Plin.
Dáchala p. b. (voce Arab.) cioè entrata, ovvero ricovero d'animali in campagna. v. Dághala.
Dácia o Dázia p. b. provinc. indi Dácico, addjett.
Daddovéro p. l. e da dovéro, da senno.
Dádoe p. b. n. d'uomo: come *Cósroe*.
Dadúco p. l. Sommo Sacerdote in Atene.
Dáfida o Dáffira p. b. n. d'uomo.
Dafnéo o Dafníte p. l. cogn. d'Apollo.
Dáfnide p. b. o Dáfni, n. d'un pastore.
Dafnítico p. b. v. g. porta dafnítica.
Dafnóide p. b. (voce gr.) lauréola. In lat. p. l.
Dafóca p. l. città della Spagna.
Dafrósa p. l. n. di fem.
Dagalaffo p. l. n. d'un cónsole: così l'Ainalt.
Dagèr (coll' acc. all' ult.), n. di villa.
Dághala p. b. (voce Arab.) v. g. la Madonna della Dághala in Carania di Sic. v. Dáchela.
Dagóne p. l. n. d'un idolo de' Filistei.
Dafa p. l. (di 3 sill.) sorta di dazio. Luigi Groto nella Zattera: *Ne macina, o terratico, o dafa* (rimando con *fla*).
Daibudodóno p. l. n. di Re Giapp.
Daifù (coll' acc. all' ult.), n. di Giapp. così 'l P. Bart.
Daifusáma p. l. n. d'un Giapp.
Daimnamári p. l. tit. di marches. in Sic.
Dáino p. b. damma, animal salvatico.
Dáiri p. b. n. di dignità nel Giappone, e vale Imperadore; o corte: così 'l P. Bart.
Dalafa p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Dalecámpio p. b. cogn. d'uno scrittore.
Dalfina p. l. n. di fem.
Dalfino p. l. delfino (pesce).
Dálida p. b. n. di donna: così Luigi Groto.
Dálila p. b. v. Dálida.
Dallami p. b. dámmela, o dalla a me.
Dallátto p. l. da lato (avvèrbio).
Dálmata p. b. Schiavone, nato in Dalmazia, o Schiavonía: così lo Strozzi cant. 3. stanz. 7. *E de' Traci, e de' Dálmati lo spoglio*.
Dalmática p. b. la veste del diacono, detta pur tonacella.
Dalmatíno p. l. di Dalmázia.
Dalmázia p. b. la Schiavonía (provinc.)
Damagéto p. l. n. d'uomo: così il Chiabrera cant. 3. *Uscirà Damagéto, a lui fa preghi*: e cant. 6. *Aborriscono il sonno, e Damagéto*.
Dámali p. b. e Damaráta p. l. n. di femine.
Damáre p. l. far dama una pedina degli scacchi. (Voce ital.)
Dámari p. b. n. di fem.
Damári p. l. cogn. di fam.
Damarméno p. l. n. d'uomo. In gr. e lat. p.b.
Damaseéno e Damaschíno p. l. v. g. rosa damaschína o damascéna: campo damascéno.
Damásia p. b. n. d'uomo: ma secondo l'acc. gr. si potrìa dir p. l.
Dámaso p. b. n. d'uomo. Il Pulci l'usa in significato di Damaseéno, e lo fa lungo: così cant. 25. stanz. 198. *L'altro di Mucerin d'Armeo Damáso*.
Damástore p. b. v. Adamástore.
Damastóride p. b. n. d'uomo.
Daméo p. l. cogn. di Nettuno.
Damerino e Damarino p. l. vagheggiatore.
Daméta p. l. n. di pastore.
Dámia p. b. n. di Dea de' gentili.
Damiáta p. l. (di 5 sill.) città d'Egitto. Dante però scrisse Dammiáta, e la fece di 3 sill.
Dámocle o Démocle p. b. n. d'un adulatore.
Damófilo p. b. n. d'uomo, detto pure Demófilo o Dimófilo.
Damóne p. l. e Damónida p. b. n. d'uomini.
Damosséno p. l. n. d'uomo. In gr. e lat. p.b.
Damóstrato p. b. n. d'uomo.
Dánae p. b. n. di fem. così Luigi Groto: *Entrò già così Giove a la sua Dánae*. (verso sdruce.)
Dánao p. b. n. d'un Re degli Argivi.
Danáresco p. l. add. di danaro. Arrigh.
Danáro o Danáio p. l. denáro, n. noto.
Dándalo p. b. cogn. di fam. v. Dándolo.
Dandária p. b. n. di regione.
Dándolo p. b. n. d'uomo: e cogn. di fam.
Dandóra p. l. cogn. di fam.
Danéda p. l. v. Danéta.
Danéta p. l. o Atanásia (erba). v. Tanacéto.
Dangála p. l. n. di città.
Dangiò (coll' acc. all' ult.), n. di Giapponese: così 'l P. Bart.
Dánia p. b. Danimarca, penisola dell' Oceano settentrionale: indi Dánico p. b.
Danísa o Danísi p. l. cogn. di fam.
Dannévole p. b. per nocévole, dannoso. Lancill.
Dannífica p. b. nuoce.

Dannío p. l. luogo dannío, cioè atto a ricever danno: fiere dannie, che fanno danno.
Danópate p. b. o l. n. d' istorico.
Dántico p. b. n. d' uomo: così lo Strozzi.
Danúbio p. b. o Istro, fiume di Germania, detta anche Danóia. Il Pulci scrive Dannúbbio, e fa trisill.
Danzatóie p. l. che danza: il Francios. E così pur Danzatrice, ballerina. Mar.
Dánzica p. b. città d' Olanda.
Dapále p. l. (voc. lat.) epitato di Giove.
Da persè (coll' acc. su l' ult.). v. Di persè.
Dáphnita p. b. v. Dafnítico.
Dapífero p. b. (voc. lat.) scalco o siniscalco: ed è anche tit. di ufficio nelle corti. Il Linguéglia.
Dappiè (bisill. coll' acc. all' ult.), da basso.
Dappochína p. l. donna sciadatta o infingardóna. Il Francios. Dapochína scrive il Lancill.
Dappóco p. l. da poco, uomo di niun valore.
Dappoccóne p. l. poltronciòne. Il Francios.
Dappói p. l. o da poi (avverbio).
Dappríma p. l. da prima.
Dardáneo p. b. di Dardano: o Troiano; così 'l Cusano: *Già di Dardánee membra avvien che impingue*.
Dardanía p. l. regione: come *Albania*: ma Porta Dardánia p. b.
Dardánidi p. b. Troiani, poet. An. Caro.
Dárdano p. b. n. d' un Re di Troia: e n. d' uccello, detto pur apiastra: così Ann. Caro lib. 10. *Gran nipote di Dárdano e gran cura*; ma nel lib. 1. dell' Eneid. volg. si trova lungo: *Richiamati dal sangue di Dardáno*.
Dardíno p. l. n. di un cavallo.
Dárgnene p. b. glie ne daremo: e così Dárgnene per dárgliene.
Daréle p. l. per dareíle, o darei a lei.
Daría p. l. n. di fem. come *Maria*: ma in Lombardía, in Napoli, ec. si pronunzia breve, come *Dário*: nondimeno può dirsi p. l. e bene, siccome dicesi *Mário* e *Maria*; *Anastásio* ed *Anastasia*; *Lúcio* e *Lucía*.
Dárico p. b. mòneta antica (plur. dárichi e dárici): così il Ruscelli nel rimário. In lat. p. l.
Daridéo p. l. n. d' un Re.
Dário p. b. n. d' un Re: siccome *Ario* od *Arrio*. Così il Ruscel. e l' Arios. can. 3. della giunta all' Orlando: *Quel vinse Dário, in terra e in mar possente*: e 'l Burchiel. part. 2. son. 1. *Cesare, Dário, Plato e Salomone*: e 'l Pulci nel Morgan. can. 4. stan. 88. *Che non avea tanto tesoro Dário* (e rima con *vário e dromedário*): così pure can. 26. stan. 108. e così è l' uso di tutta Italia. Ma il Pergam. nel memor. segna p.l. secondo l' acc. lat. e così dicono in Sicilia contro all' uso comune.
Dárlomi p. b. darmelo.
Daróca p. l. n. di città d' Aragona.
Dársena p. b. ridotto di mare, o seno fatto ad arte. Darsina scrive Franc. Scoto.
Darséno o Darsíni e Darsíni p. l. (voc. araba e turch.) cioè legno cinese, e significa la cannella. Il Donzell.
Dásio p. b. n. d' uomo.
Dásipo o Dasípode p. b. animale, detto coniglio, o secondo altri Tasso.
Dassái p. l. assái (avverbio).
Dástilo p. b. n. d' uomo, padre di Gige.
Dátame o Dátamo p. b. n. d' uomo.
Dataría o Dalaría p. l. ufficio nella corte Romana.
Datária p. b. il feminino di datário: v. g. la Vergine Santissima è la Datária nella Corte del Cielo.
Datário p. b. che ha detto ufficio.
Dátilo p. b. n. d' uomo.
Datíva e Datívo p. l. n. di donna e d' uomo.
Dáttalo p. b. così a Lucca. v. Dáttero.
Dáttero o Dáttaro p. b. frutto della palma; o n. d' uomo.
Dattílico p. b. v. g. verso dattílico: e così Dattílida, sorta d' uva.
Dáttilo o Dóttolo p. b. l' istesso che Dáttero. Dáttilo per 3. piede di verso: o specie di conca, pesce, ec.
Dattilogía p. l. il parlare con moti e gesti delle dita, come fanno i mutoli. (Voc. gr.) Il Firenzuola.
Dártiro p. b. v. Dáttero.
Dáttura p. b. (voce turch.) v. Táttula.
Datúra p. l. (voce Ind.) n. di pianta: così Castor Duran.
Dávalo p. b. n. d' uomo: e cogn. di fam.
Dávammi o dávenmi p. b. mi dávano: e così Dávansi, cioè si dávano.
Davanzále p. l. cornice di pietra, su cui posano gli stipiti delle finestre: la Crusca.
Davanzáti p. l. cogn. d' uno scritt. celebre.
Dávara p. b. n. d' un colle.
Dauco (bisill.) o Dáucio p. b. n. d' erba.
Davéntria p. b. città nella Fiandra.
Davéro p. l. da dovéro.
Dávide p. l. o David (coll' acc. all' ult.) n. d' un Re celebre: e così il Franc. e Dante, e 'l Pulci cant. 17. stan. 80. *Pe 'l tuo David, e pe 'l tuo Moisè*. E 'l Ciampoli nella poet. sacra par. 2. *Certo David sopra il Sion non vide*. Ma può anche dirsi Dávide p. b. o Dávid; come afferma il P. Bart. ed usano molti eruditi. In lat. pen. comune. Il Davanzati scrive Davitte, ed altri Davit o Davídde.
Davídico p. b. ed in verso anche Davíttico, add.
Dávila p. b. salina in Sic. o cogn. di fam. v. Avila.
Davíno p. l. n. d' uomo.
Davínico p. b. l' usa il Ciampoli nella poet. sacra, dove dice, le Davíttiche corde.
Dáulia o Dáulide p. b. (trisill.) n. di città.
Dáulida p. b. di Dáulide: v. g. Dáulida Progne, poet. Il Valdera.
Dáunia p. b. (trisill.) la Puglia.
Dávole p. b. n. di luogo di Calabria.
Dáurio p. b. (coll' au ditt.) v. Auria.
Davvéro p. l. da vero.

Davvi, vi dà, ec.
Daziéro, o Daziéro p. l. Doganiére.
Dázio p. b. gabella; o n. d'uomo.
Déano p. b. in vece di díano.
Déansi p. b. si díano.
Déati p. b. ti dia, o díati.
Débbora p. b. n. di fem. v. Débora.
Débile p. b. débole.
Debilíta p. b. fa débole.
Debilità, astratto di débole.
Débito p. b. nome noto.
Deblatà, n. d'un deserto. In lat. p.° b.
Débole p. b. débile.
Débora p. b. n. di fem. moglie di Lapidòth.
Década p. b. o deca (pl. décade o deche), voc. gr. e val decína.
Decáda e Dicáda p. l. soggiunt. del ver. decadére o dicadére.
Decadére p. l. verbo noto: indi decáde p. l.
Decálogo p. b. i dieci comandamenti.
Decamerône p. l. lo spazio di dieci dì; tit. delle novelle di Boccaccio.
Decanáto p. l. ufficio e dignità del Decáno.
Decanía p. l. v. Decanáto.
Decánnico p. b. n. d'uomo.
Decáno p. l. capodfeci; o tit. di dignità eccles.
Decápita p. b. (verbo) mozza il capo.
Decapolíta p. l. cittadino di Decápoli.
Decaprôti p. l. (voce gr.) decémviri.
Decástico p. b. poesía di dieci versi.
Decébalo p. b. n. d'un Re.
Deceléa p. l. n. d'uomo: e di città. In lat. p. b.
Decemviráto p. l. governo antico di dieci.
Decémviri p. b. dieci uomini valorosi tra' Romani antichi, che governavano insieme. Il Dolce scrive Decenviri e Decenvirato.
Decéna p. l. per decína: in rima.
Decennále o Decenále p. l. di dieci anni.
Decénnio p. b. lo spazio di dieci anni.
Décere p. b. esser decévole: poco usato.
Decévalo p. b. n. d'un Re de' Daci.
Dechíno p. l. dichíno, dichinamento: o verbo.
Decídere p. b. verbo noto: indi decíde p. l.
Décie p. b. v. g. pome, o mele décie: Luigi Groto nella com. Pertim. in rima sdruce.
Décima p. b. (n. e ver.)
Decimíno p. l. composizione medicinale: così la Crusca. v. Diacimíno.
Decína p. l. somma di dieci.
Decinóve p. l. diciannóve.
Declíma p. l. recita declamazioni. Il Francios.
Declína p. l. cala, s'abbassa: v. g. declina il Sole, cioè va sotto: o varia la terminazion de' nomi per li casi.
Declívio p. b. scesa, pendenza.
Declíve o Declíve p. l. che declina all'ingiù, cioè pendío.
Décore p. b. onore: in rima sdruce.
Decóro p. l. convenienza, decenza.
Decrepità (coll'acc. su l'ult.), l'età decrépita.
Decrépito p. b. vecchissimo.
Decréscere p. b. v. Discréscere. Il Bracciol.
Decretále p. l. una parte delle leggi canoniche: pl. le decretáli.
Decréto p. l. (nome è verbo.)
Décrio p. b. n. d'uomo.

Decumáno p. l. decimo, o grande.
Décuplo p. b. v. g. linea décupla, cioè dieci volte tanto. Il Galilei.
Decúria p. b. compagnía di dieci.
Decuriône p. l. un Capo dieci.
Dedále p. l. v. Detále.
Dedaléo p. l. di Dédalo; così il Bracciolini: ma il Graziani nella Cleopa. 4. lo fè breve: *De la dedáleo Menfi i fabri ordire*; e così 'l Chiabrera.
Dedállio p. b. n. di Castello in Sicil. costrutto di Dédalo.
Dédalo p. b. n. d'uomo celebre.
Dédica p. b. offerisce, consacra (verbo).
Dédito p. b. inclináto. Il P. Segneri.
Dedúce p. l. terza persona del verbo dedurre.
Décesene (coll'acc. su la prima), se ne dee.
Deflóra p. l. (voc. lat.) svergina. Il Francios.
Defránda p. l. (trisill.) o Defróda (verbo).
Défruto p. b. (voc. lat.) mosto cotto. Pier Cresc.
Degáno p. l. per decáno.
Degénera p. b. tralígna (verbo).
Degénere p. b. tralignante.
Degnévole p. b. uomo, che onora tutti, e massime gl'inferiori.
Degnitóso o Dignitóso p. l. per maestoso, ed altiéro: v. g. *in degnitóso impero*. Bracciol. lib. 11. cant. 34.
Degráda p. l. va calando o tralígna. Fram. Scoto.
Dejanira p. l. (col *ja* ditt.) n. di fem. così l'Angsil. lib. 9. *Ch'io perderò la lotta, è Dejanira*.
Deicída p. l. l'uccíditor di Cristo, ch'è Dio.
Deicídio p. l. l'uccisione suddetta.
Deícola p. b. n. d'uomo.
Deidamía p. l. n. di fem. così il Petr. trionfo di Amore: *Procri, Artemisia con Deidamía*.
Deífebo p. b. per Deífobo. Il Malespini: ma pur si potria dir p. l. come ancor Deífobo.
Deífico p. b. (n. e ver.) e così pur Deífero.
Deífile p. b. n. di fem. e così pur Deífilo, uomo.
Deífobe p. b. n. d'una Sibilla.
Deífobo p. b. n. d'uomo: così Remigio Fior. epist. 5. e 15. d'Ovid. (secondo l'acc. lat.) ma Ann. Caro lib. 2. Eneid. par che l'allunghi: *Era di Deifóbo arso, e distrutto*. E così nell'istesso libro volgarizzato da Ippol. Medici: *A terra sparso avea di Deifóbo*.
Dejóce p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. (e quadrisill.)
Dejône p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Deíluco p. b. n. d'uomo.
Dejoneo p. l. n. d'uomo.
Déjope p. b. e Dejopéa o Dejopéja p. l. (quadrisill.) n. di ninfa: ma il Pulci lo fa (di 5 sill.) *Dejopéja, e l'altre intorno a quello*.
Dejopíte p. l. n. d'uomo.
Dejôtaro p. b. n. d'un Re.
Deípiro p. b. n. d'uomo.
Déiti p. b. (o di 2 sill.) ti dei, o devi.

Delantéra p. l. (voc. Spagn.) cioè d'innanzi, del primo ordine: v. g. la misura delantéra; il Caracc.
Deléga p. l. verbo noto.
Delfináto p. l. una Provincia in Francia.
Delfínio p. b. n. erba.
Delfino p. l. pesce di mare. In Francia significa il figlio primogenito del Re, ed erede nel Regno.
Delfíto p. l. cogn. di fam.
Délia e Délio p. b. Diana, ed Apolline appo i poeti; o cosa di Delo (isola). Délia inoltre è titolo di Marchesato in Sic.; e città della Caria, ec.
Deliaco p. b. add. di Delo.
Delíba e Delíbo p. l. assaggio (verbo); poet.
Delíbera p. b. e in verso Delíbra p. l. Arios.
Delicíto p. l. n. di luogo nella Prov. di Capitanata.
Delínea p. b. verbo noto.
Delínquere p. b. peccáre.
Delíquio p. b. mancamento, svenimento.
Delírio p. b. farnetico.
Delíro p. l. (n. e ver.)
Delívera p. b. delíbera (verbo).
Delívra p. l. delíbera; poet.
Delízia p. b. nom. e ver. noto.
Delúbro p. l. tempio, poet. si usa anche dall'Academico della Crusca in prosa, nell' Istoria del Messico.
Deludere p. b. beffare, schernire; indi delúde p. l.
Delvío p. l. (coll' v conson.) cogn. di fam.
Démade p. b. n. d'un Oratore; e così Démaco, n. d'uomo.
Demagógi p. l. (voc. gr.) Tribuni, o Capi della plebe: così il Garzoni.
Demágora p. b. n. d'un adulatore.
Demanfro p. l. n. d'uomo.
Demaráto e Demaráta p. l. n. d'uomo e di fem.
Deméa p. l. n. d'uomo, come *Andréa*; e si può anche dir p. b. secondo l'acc. lat.
Démena p. b. n. di città in Sicilia, oggi distrutta.
Deméneto p. b. n. d'uomo: così secondo l'acc. gr. e lat. ma pur si potria dir p. l. all'Italiana.
Deménzia p. b. pazzía (voc. lat.).
Demérgere p. b. (voc. lat.) tuffar giù. Il Galilei.
Demeritévole p. b. non meritévole. Segneri.
Demérito p. b. (nome e verbo.)
Demétria p. b. n. di fem.
Démifo p. b. o Demífonte, n. d'uomo.
Démino p. b. v. g. val di Démino. v. Démona.
Demócare p. b. n. di un oratore.
Democéde p. l. e così pur Democíde, nomi d'uomini.
Démocle p. b. n. d'uomo. v. Dámocle.
Democlíde p. l. n. d'uomo: come *Euclíde*.
Demóctate p. b. n. d'un Architetto.
Democrático p. b. spettante a democrazía.
Democrazía p. l. dominio di pop. o Repubblica.
Demócrito p. b. nome d'un filosofo.
Demodóco p. l. n. d'uomo: così nel Virg. volg. lib. 10. *Ladon, Fereto e Demodóco uccise*. In lat. p. b. e così l'usò Ann. Caro: *E Ladone e Demódoco e Fereto.*

Demófilo p. b. n. d'uomo.
Demogórgone p. b. n. d'un Mago, e d'un dio degli Arcadi: ma l'Ariosto lo fa lungo: *Quivi Demogorgòn, che frena e regge.*
Demonáce p. l. n. d'un Capit. così scrivono il Domen. e 'l Lancil. in vece di Demonatte, ch'è il vero nome.
Demóleo p. b. n. d'uomo; così Ann. Caro lib. 5. *Tolse al vinto Demóleo: era sì grave*. Così anche il Porcacchi ivi: *Corse Demóleo a' Teucri sparsi dietro*: ma pur si potrebbe dire p. l. come *Pantaléo*.
Demolíto p. l. atterrato, rovinato.
Démona p. b. città già di Sic. v. Valdémona.
Démone p. b. (e plur. démoni) diavolo: o n. d'uomo così il Franc. e lo Stigl. pag. 105. e Franc. d'Ambra nella Cofanar. art. 4. scen. 9. *O non sai tu, che i démoni non curano?* Ma il Bracciol. lo disse p. l. *Chiama a sè Dragomanno, e 'l fier demóne*; e 'l Pulci can. 25. stan. 251. *Che que' demóni ne' cavalli entrarò*: e questa par più conforme alla pronunzia Italiana.
Demóni p. l. o le demónia p. b. plur. di demónio: ma il secondo è antico.
Demoniaco p. b. indemoniáto.
Demónica p. b. n. di fem. come *Verónica*.
Demónico p. b. n. d'uomo: come *Andrónico*.
Demonomachía p. l. tit. d'un libro, e val combattimento di demoni.
Demónoo p. b. n. d'uomo: come *Antínoo*.
Demóstene p. b. n. d'oratore Greco.
Demóstrato p. b. n. d'uomo: come *Nicóstrato*.
Demótele p. b. n. d'uomo: come *Aristótele*.
Denário p. b. n. di moneta de' Latini, che vale un giulio.
Denáro o Danáro p. l. moneta.
Dendracáte p. l. v. Acáte.
Dendróide p. b. (voc. gr.) titimálo (pianta).
Dendrología p. b. (voc. gr.) trattato degli alberi.
Dénia p. b. porto célebre, e città in Ispagna.
Denicáli p. l. ferie fatte per li morti, nelle quali purificavasi la casa del defunto. Cicerone.
Denígra p. l. fa nero, od oscura.
Denómina p. b. verbo noto.
Dénota p. b. verbo noto: così il Francios. negli Accenti: ma il Ruscell. nel rimar. pag. 56. dice denóto p. l. e così pur lo Stigl. anzi l'istesso Franc. nel Vocab. Spagn. alla voce *Desvío*, scrisse denótino, con l'acc. su la ada.
Denscirò (coll' acc. all' ult.) n. di Giapponese: così 'l P. Bart.
Dénsice p. b. n. d'uomo.
Dentále p. l. n. di pesce; o parte dell'aratro. Dentáli pure sono specie di conchi bianchi e lunghi, simili a' denti, e concavi. Il Donzel.
Dentáme p. l. quantità di denti: o dentatura.
Dentáta p. l. segno del morso.
Dentária p. b. n. d'erba.
Dentellária p. b. piombaggine (erba).
Dentelliére p. l. stuzzicadenti.

Déntice p. b. n. di pesce, e cogn. di fam.
Denticciuólo p. l. (coll'uso ditt.) picciol dente.
Dentilária p. b. v. Denteilária.
Dentíno p. l. specie d'uva nera.
Dentóne p. l. dente grande: o pesce, che ha una pietra preziosa nel capo. il Franciosi.
Déntroci o Déntrovi p. b. ivi dentro. Il Doni, e 'l Neri.
Denúnzia p. b. verbo noto.
Déono p. b. per dévono.
Dépana p. b. aggomicciola: così a Siena. v. Dipána.
Depéndere p. b. verbo noto.
Deplóra p. l. verbo noto.
Depónere p. b. deporre: indi depóne p. l.
Depontáno p. l. diceasi un vecchio sessagenario.
Depositário p. b. colui, nelle cui mani si depósita.
Depósito p. b. (nome e verbo).
Deprâva p. l. guasta, corrompe. Sannaz.
Depravatóre e Dipravatóre p. l. che guasta e corrompe i buoni costumi. Segneri.
Depréda p. l. ruba predando. Ann. Cato.
Depredatóre p. l. che depréda. Marino.
Deprósa p. l. n. di luogo in terra d'Otranto.
Deprímere p. b. verbo noto: indi deprime p. l.
Depúra p. l. purga, monda (verbo). Segneri: *bisogna depurare l'intelletto dalle dottrine false.*
Dépúta p. b. assegna: così il Franc. *de accentib.* Ruscelli, e Sannaz. nelle rime sdrucc. Egl. 8.
Derbéte p. l. cogn. d'Antipatro.
Derbíci p. l. n. di pop. così l'Amal. prosod.
Dércete p. b. n. di fem. così secondo l'acc. lat. ma più si potria dir p. l. come Derčéto n. di Dea, secondo che accentúa il Bizion. Istorico.
Dercíllida o Derčíllida p. b. n. d'uomo.
Dércilo p. b. n. di Re degli Assiri.
Deretáno p. l. di dietro. Deretáneo p. b. disse il Bracc.
Derfúra p. l. n. di fem.
Dériade p. b. n. d'uomo.
Deridére p. b. verbo noto: indi deride p. l.
Deriva p. l. verbo noto.
Deróga p. l. diminuisce l'autorità.
Derráta p. l. prezzo di quel che si compra: o la cosa venduta.
Dervigi p. l. n. di pop. così 'l Cusano ne' Caratt. *Caspi, Armeni, Dervigi, Indi e Barcani.*
Desála p. l. v. Disála.
Descéndere p. b. verbo noto.
Descríbo p. l. per descrivo; poet.
Descrívere p. b. verbo noto.
Desi per deesi. La Crusca.
Desidério p. b. (plur. desidéri p. l.); ma desideri p. b. (verbo). Di più Desidério è n. d'un Re.
Desidero p. b. verbo noto.
Desidéro p. l. n. in vece di desidério: l'Ariost. e 'l Pulci in rima.
Desídia p. b. pigrizia: in rima sdrucc.
Désina p. b. (verbo) cioè pransa; così l'Ariost. nella com. del Negromante atto 2. in rima sdrucc. *Non ne dan più, tu te li veni o desini*; e Franc. d'Ambra nella Cofan. atto 4. sc. 8. *Voglio andar al castel, dov'oggi désina.*
Desinéa p. l. (nome) il pranso. V. A.
Desío p. l. (nome e verbo.)
Desíra p. l. desidera; poet.
Desíre p. l. desidério.
Desístere p. b. cessar di fare.
Deslandéo p. l. n. di fam. Deslandes.
Desóla p. l. distrugge.
Dispès (coll' acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Despína p. l. n. di fem. Il Bruni: *Mira deh mira omai la tuà Despína.*
Despotáto p. l. regiòn d'Epiro, detta già Acarnánia. Voc. gr. e vale signoria.
Despótico p. b. governo, o dominio despótico, cioè di Signore.
Dessámeno p. b. n. d'uomo.
Dessicrato p. b. n. d'uomo.
Déstico p. b. n. d'isola.
Destillatório p. b. v. g. arte destillatória.
Destína p. l. (verbo) così 'l Petrarca, lo Stigl. ec.
Destíno p. l. (nome e verbo.)
Déstino p. b. terza pers. plur. del congiunt. del verbo destáre.
Destrále p. l. ornamento da destra.
Desvía p. l. disvía.
Detále p. l. ditále.
Detenúto p. l. (dal ver. detenere). Il P. Bart.
Deterióra p. l. il Picinelli e 'l Franciosini, cioè peggiora (attivo): v. g. *deteriorare lo stato*; Segneri: o neutro, v. g. *il tiepido deterióra sempre*; Segneri.
Detrúdere p. b. cacciar giù; indi detrúde p. l.
Dettáme p. l. (plur. dettámi) detti, insegnamenti.
Dettámi p. b. cioè detta a me.
Dettáto p. l. dettatura, stile.
Déttogli p. b. detto a lui: o avendogli detto.
Dettógli p. l. gli detto.
Déttono p. b. dettero, preter. plur.
Deucalidónico p. b. v. g. Oceano deucalidónico.
Devéndireń p. b. n. d'idolo nell'India.
Déventer p. b. città d'Olanda: si pronunzia come *Otranto, mandorlo*, ec.
Devére p. l. dovére (nome e verbo).
Devía p. l. esce di via; così anche desvía, invía, ec. Il Ruscelli mette Dévio (verbo) p. b. ma per rima sdrucciola.
Dévia p. b. città di Spagna.
Devíeno p. l. (trisill.) per dovéano, in rima.
Devólvere p. b. (voc. lat.) volgere giù. Ann. Cato.
Devóra p. l. divóra (verbo).
Devría p. l. deveria o doveria.
Devríeno p. l. (di 3 sill.) siccome devrieti (di 2 sill.) per dovriáno; poet.
Deusdédit p. l. n. d'uomo.
Dentéria p. b. (voc. gr.) specie di vino, detto da' latini *lora*, in Toscano Acquarello.
Deuteronómio p. b. un libro della Sacra Scrittura.

Diabáta p. l. isola, oggi Asináta: così 'l Berling.
Diabéte p. l. (voc. gr.) e val profluvio d' urina.
Diabólico p. b. add. noto.
Diábolo p. b. n. d' un commediante.
Diácano p. b. v. Diácono.
Diacártamo p. b. sorta di medicamento.
Diáccio (di 2 sill.), ghiáccio: e così Diacciáto p. l. (trisill.) per ghiacciáto.
Diacciuóle p. l. (coll' *uo* ditt. e di 3 sill.) acqua congelata ed attaccata alle rupi, o a' tetti; in vece di ghiacciuóle. Pere diacciuóle dicono in Siena in vece di ghiacciuóle.
Diacére p. l. (trisill.) giacére.
Diathilòn (coll' acc. all' ult.), sorta d'empiastro mollificante.
Diacimíno p. l. (di 5 sill.) composizion medicinale.
Diáeine e Diáscane p. b. suol dirsi udendosi cosa disonesta.
Diacitróne p. l. (di 5 sill.) scorza di limone, o cedro confettato.
Diacóto p. l. così il Picinelli, in vece di Diadóco.
Diácolo p. b. v. Diaquilòn.
Diaconáto p. l. uno degli ordini ecclesiastici.
Diacoría p. l. chiesa in Roma, destinata a sette diaconi per le limosine.
Diácono e Diácano p. b. chi ha il secondo Ordine sacro.
Diácoro p. b. sorta di medicamento.
Diadéma p. l. corona reale; e si dice il diadéma e la diadéma.
Diadóco p. l. n. d' uomo; o pietra simile al berillo. v. Diacódo.
Diadúmeno p. b. n. d' uomo: come *Sozómeno*: e significa bendato, o con la benda intorno al capo. (Voc. gr.)
Diafanitáde p. l. o Diafanità, trasparenza.
Diáfano p. b. (voc. gr.) trasparente.
Diaflámmate p. b. (di 5 sill.) pannicolo, che cuopre le costole: o muscolo, che divide le parti naturali dalle spirituali. (Voc. gr.)
Diaforético p. b. cioè dissolutivo.
Diagonále p. l. v. g. linea diagonále, cioè tirata da un angolo all' altro opposto.
Diágora p. b. n. d' uomo.
Diagrídio p. b. così dicesi la scamonéa preparata.
Diále p. l. (di 3 sill.) v. g. flamine diále, cioè di Giove. Il Nardi.
Diale p. b. le dia (verbo).
Diálisi p. b. figura, detta pur diéresi: così lo Stigl.
Dialéttica e Dialética p. b. lógica.
Dialéttico e Dialético p. b. lógico.
Diáloga p. b. (verbo) chi parla a vicenda. Il Gennari.
Diálogo p. b. plur. diáloghi o diálogi (nome e verbo).
Dialtéa p. l. (di 4 sill.) malvavíschio.
Diámala p. b. cogn. di fam.
Diamantíno p. l. (di 4 sill.) di diamante.
Diamastigósi p. l. (voc. gr.) era una solennità de' Lacedemoni, ec. Così in lat.
Diámene p. b. (di 3 sill.) v. g. *che diámine volete voi più? ovvero come diámine può esser questo?* Ma diámene (di 4 sill. coll' acc. su la prima), me ne dia.
Diámetro p. b. linea retta, che divide il circolo in due parti eguali: o linea che attraversa da un lato all' altro direttamente.
Diána p. l. Dea de' cacciatori; o n. di stella: o n. di un fonte in Sic.
Diángli p. l. per diámgli, o diámogli: ma diangli p. b. gli diano. Il P. Bart.
Diániso p. b. sorta di medicamento.
Dianóra p. l. n. di fem.
Diansi p. b. (trisill.) si diano (verbo).
Diánzi p. l. (trisill.) dinanzi (avverbio).
Diapapávero p. b. sorta di lattováro.
Diapásmati p. b. (voc. gr.) unguenti fatti d' odori secchi. Plin. e 'l Domenichi.
Diápason p. b. o (coll' acc. all' ult.) termine musicale, cioè consonanza d' ottava.
Diapénsia p. b. n. d' erba.
Diaprúno p. l. sorta di lattováro.
Diaquilòn (coll' acc. all' ult.), unguento da fare impiastri, o cerotto, detto pur diácolo.
Diarhódon p. l. v. g. trocisci diarhódon, cioè di rose.
Diário p. b. Istoria, che racconta le cose succedute giorno per giorno.
Diarréa o Diarría p. l. (voc. gr.) flusso di ventre.
Diárrito p. b. (voc. gr.) acquoso, palustre. Plin.
Diásare p. b. n. d' un Dio degli Arabi.
Diáscane e Diáschigni o Diácine p. b. (trisill.) sorta d' interiezione.
Diáscolo p. b. (voc. contadin.) per diávolo.
Diástole p. b. figura poet. che allunga.
Diatártaro p. b. sorta di medicamento.
Diatássaron p. b. termine musicale, cioè quarta, ch' è una delle dissonanze. Si può anche dir p. l. secondo l' acc. gr.
Diatónico p. b. termine musicale.
Diatría e Diatríon p. l. sorta di medicamento.
Diatríton p. l. termine musicale, cioè la terza.
Diáulo p. l. (coll' *au* ditton.) n. d' uomo.
Diavolería p. l. e Diavolaría, intrigo grande: o la moltitudine de' diavoli.
Diavolíno p. l. diavolétto.
Diávolo p. b. (di 4 sill.) demónio; in verso pur si fa trisill.
Díbafa p. b. (voc. gr.) porpora di due tinte.
Dibárbica p. b. dibárba, svelle (verbo).
Dibáttere p. b. sbattiéare.
Dibáttica p. b. dibatte.
Dibáttito p. b. dibattimento.
Dibonarietà e Dibonarietáde p. l. amorevolezza.
Dibrúca p. l. leva via i bruchi, sorta di vermi.
Dibrúcia (di 3 sill.) p. l. abbrucia.
Dibútade p. b. n. d' un vasajo.
Dicadére p. l. scadere: si dice, *dicadére dal diritto, che si possedeva al Principato*. Segneri.

Diciapita p. b. tronca il capo.
Dicéa p. l. n. di città: e così pur Dicéo, n. d'uomo; e cogn. d'Apollo, e signif. giusto.
Dicearchía, o Dicarchéa p. l. cogn. di Pozzuolo.
Dicéi p. l. per dicevi; poet.
Diceneo p. l. n. d'uomo celebre.
Diennóve o Dicenóve p. l. v. Dicianóve.
Diceópoli p. b. n. di città in Sic. oggi disfatta.
Dicere p. b. dire (voc. Napolit.), in verso sdrucc.
Dicería p. l. orazione pubblica.
Diceriuólia p. l. (coll'*uo* ditt.) dim. di dicería.
Dicesettésimo p. b. decimosettimo.
Dicestù, cioè dicesti tu.
Dichiámo p. l. (di 4 sill. con la *chi* alla lat.) e così dichiáte, per diciamo e diciate.
Dichiára p. l. verbo noto.
Dichína p. l. cala, s'abbassa: e così Dichíno (nome).
Díchino p. b. per dícano: men regolato.
Dichoréo p. l. v. Dicoréo.
Dicía p. l. (trisill.) per dicéa; poet.
Diciágnene p. b. diciamola a lui, o a lei.
Dicianóve e Diciannóve o Dicinóve p. l. num. Indi Dicianovésimo e Diciannovésimo p. b.
Diciclía p. b. terza pers. del verbo diciclíare, cioè cassar dalla Cicilia: l'usa il Doni.
Diciffera p. b. spiega e cifere.
Dicíma p. l. leva la cima, spunta.
Dicinóve p. l. dicianóve.
Diciótto (di 3 sill.) indi Diciottésimo p. b.
Dicólo p. l. (voc. gr.) v. g. Inno dicólo, cioè di due specie di verso, a metro.
Dicolti p. b. tel dico.
Dicómano p. b. n. di Terra in Ital.
Dicoréo p. l. piede, che consta di 2 coréi.
Dicréscere p. b. scemáre.
Dicréto p. l. decréto.
Dicuócere p. b. render vizzo, ed appassito. Politi.
Dídaco p. b. Diego, n. d'uomo.
Dídia p. b. v. g. legge dídia.
Didía o Didídia p. l. cogn. di fam.
Didiaceiáto p. l. (di 4 sill.) dighiaceiáto, distrutto.
Didimáone p. b. n. d'uomo. Così Ann. Caro lib. 5. *dal saggio Didimáone costrutta*; ed il Porcacchi ivi: *Scudo, lavor di Didimáone, tolto*; ma pur si può dir p. l. e suona meglio.
Didimo e Didima p. b. n. d'uomo: e d'Isola: indi Didiméo p. l. cogn. d'Apollo.
Dídio p. b. nome d'un Imperadore.
Diecirémi p. l. nave di dieci ordini di remi.
Diédono p. b. diédero o déttero.
Diegiudízio p. b. (di 6 sill.) il dì del giudizio finale. Gio: Villani.
Diego (di 2 sill.) o Jacopo, n. d'uomo.
Diélo p. b. (trisill.) lo diédi.
Diéla e diélo (bisill.) la diédi e lo diédi.
Diélisi p. b. (trisill.) se li diede.
Dielsà, per Dio il sà. V. A.
Dienéoe p. l. n. d'un Capitano Spartano.
Dieno p. b. (trisill.) per diano: in verso suol farsi di 2 sill.
Diérioli e Diénnele p. b. (trisill.) ne diédie a lui ed a lei.
Diéresi p. b. (di 4 sill.) figura poet. ec.
Dierico p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Dieroména p. l. (di 5 sill.) n. di ninfa: ma in rima sdrucc. si trova p. b.
Diesis, o Diesi p. b. (voc. gr.) segno musicale, che alza la voce mezzo tuono più. Altri la pronunziano bisill. In Sic. s'accentua nell'ult. sill. per abuso: ma Diési o Diiési p. l. tit. di Baronía in Sic.
Diéta o Diviéta p. l. (trisill.) astinenza a ovver congréga d'uomini per definire.
Dietaménte (di 5 sill.), speditamente.
Diétrogli o Diétrole p. b. dietro a lui od a lei.
Dievi (bisill.), vi die.
Diféndere p. b. verbo noto: indi difésa p. l.
Difenderálo p. l. per difenderáilo.
Difendiéno p. l. e (di 4 sill.) o difendièn, per difendéano.
Diffáma p. l. infama (verbo).
Diffamatório p. b. infamatório.
Difficile p. b. n. noto.
Diffida p. l. sconfida (verbo).
Diffóndere p. b. spargere largamente: indi diffúso p. l.
Dífica p. b. édifica. V. A.
Difficio p. b. (plur. dificí p. l.) edificio, ed edifici.
Diffila p. l. (verbo) v. g. si diffila, cioè si spicca per filo, o per linea retta, da un luogo all'altro.
Difio p. b. n. d'un comico Greco.
Difréna p. l. (verbo) il Ruscel. ne' rimar.
Difríge p. l. specie di minerale (voc. gr.) Matth.
Digénera p. b. tralígna (verbo).
Dighiáccia (trisill.), liquefà il ghiáccio.
Diglòn (coll'accen. su l'ult.), n. di castello.
Digiúgnere p. b. separare: o levare il giogo a' buoi.
Digiúne p. l. le 4 tempora: e così digiúno (nome e verbo).
Dignáno p. l. v. g. Pian dignáno, n. di luogo.
Dígnene p. b. per digliélo o diccelo (voc. plebe.) e così dírgnene, per dirglielo, ec.
Dignífica p. b. rende degno.
Dígono p. b. (voc. gr.) di due angoli. v. Trígono.
Digráda p. l. scende a poco a poco: o dichína dolcemente: o priva della dignità.
Digrédere p. b. partirsi; indi digréde p. l. da non usarsi.
Digrígna p. l. (ver. arrivo) v. g. *digrígna i minacciosi denti*. Ariost.
Digrúma p. l. rúmina (verbo).
Dilácera p. b. lácera (verbo).
Dilága p. l. inonda; l'Ariosto.
Diláia p. l. (di 3 sill.) prolunga, differisce. V. A.
Diláma p. l. rompe la lama: il Bracciolini.
Dilánia p. b. straccia (verbo).
Dilápida p. b. dissipa, disperde. Il Garz.
Diláta p. l. disténde, amplifica.
Diláva p. l. lavando consuma, e porta via.
Diléfia p. l. (di 3 sill.) vien meno, languisce, si strugge. Voc. contadin.
Dilegiáto p. l. (con una *g*) senza legge, sollevato.

Dileggiáto p. l. (con due g) schernito.
Dilégine p.b.v.g. panno dilégine, cioè débole.
Dilégua p. l. dissà, distrugge; o sparisce.
Diléguo (nome) p. l. v. g. andare, o mandare in dilégno, cioè in lontani paesi.
Diléma p. l. dilémma, sorta d'argomento.
Dilética p. b. solleticar e così Dilético (nome), cioè sollético.
Dilibera p. b. (verbo) libera; o determina.
Diliberámi p. l. per diliberámi: il Bembo.
Dilibero p. b. (nome e verbo.)
Diliberrei p. l. per delibererei.
Dilibra p. l. tracolla, esce di bilico.
Dilibro p. l. (e così dilibri, ec.) poet. per dilibero (verbo).
Dilicatino p. l. dilicatúzzo.
Dilicáto p. l. delicáto.
Dilico p. l. il sollético; e così Dilica (ver.), sollética, o dilética, a Lucca.
Diligióne p. l. (di 4 sill.) dileggiamento. V.A.
Dilima p. l. scende ad imo, o a basso. V. A.
Dilimiri (coll' acc. all' ult.), Villaggio, e Baronía in Sic.
Dilíquida p. b. si fa liquido.
Dilítica p. b. v. Dilética.
Dilívera p. b. risolve, ec. v. Dilibera.
Dilívra p. l. (coll' v conson.) poet. e vale, libera di prigione.
Dilízia p. b. delízia.
Diloli p. b. diglielo, dillo a lui.
Dilogía p. l. (di 4 sill.) figura rettorica; ed è quando un verbo regge due membri diversi.
Dilúvio p. b. plur. diluvii, o diluvi p. l. (nome e verbo.)
Dimachi p. b. (voc. gr.) eran così chiamati certi soldati d'Alessandro M. che combattevano da cavallo e da piede.
Dimágra p. l. rende magro, smarrisce o scema.
Dimandagióne (di 5 sill.) p. l. domanda.
Dimándita p. b. domanda (nome).
Dimáne p. l. dománe e dimáni (avverbio).
D'imbóllo p. b. furtivamente. v. Imbóllo.
Diména p. l. agita (verbo).
Dimento p. l. dimenamento: così il Francios.
Diméno p. l. (ver. o avverb.)
Diménticá p. b. (verbo e nome.)
Dimenticagióne p. l. (di 6 sill.) dimenticággine, dimenticánza, smemorággine.
Diméntico p. b. dimentichévole, scordévole (nome e verbo).
Dimérita p. b. demérita (verbo).
Diméstico p. b. plur. dimestici e dimestichi (nome e verbo).
Dimetro p. b. verso di due piedi.
Dimétteré p. b. perdonare, o tralasciare.
Dímina p. b. n. di contrada in Sicil.
Dimino p. l. domínio.
Dimissória p. b. lettera del Prelato per ordinarsi in altra diocesi un suo suddito.
Dimitrála p. l. una delle 4 parti di Catania antica.
Dímito p. b. sorta di tela, volgar. limito.
Dimitri p. l. San Dimitri, cioè S. Demétrio.
Dimitria p. b. o Dimitri, n. di città, detta già Demetriade.
Dimmári p. l. monte presso a Messina.
Dimócrazía p. l. v. Democrazía.
Dimóne p. l. démone; onde Dimónia plur. p. b.
Dimónia p. b. v. g. le dimónia per li demóni.
Dimóra e Dimóro p. l. (nome e verbo.)
Dimostrámi p. l. per mi dimostrái. Dante.
Dinadáno p. l. o Dinadàn, n. d'uomo.
Dinámene p. b. n. di Ninfa marina.
Dinása p. l. taglia il naso.
Dinastía p. l. (voc. gr.) principáto.
Dindámide p. b. n. d'uomo.
Dinderlíni p. l. o tremolanti, ornamenti de' capelli, o delle vesti da femine.
Díndimo p. b. monte nella Frigia: così Ann. Care: onde Dindiméne o Dindiména p. l. è detta Cibéle.
Dindóna p. l. fa din, don (verbo proprio della campana): il Tassoni.
Dinéa p. b. n. di fem. così secondo l'acc. lat.
Dinígra p. l. denígra (verbo).
Dinnamáre p. l. n. di monte in Sicilia.
Dinócola p. b. (verbo) piega il collo or in questa, or in quella parte.
Dinócrate p. b. n. d'uomo.
Dinóda p. l. taglia, o leva via il nodo, o nocchio: il Domenic.
Dinófalo p. b. cogn. di fam.
Dinóloco p. b. n. d'un poeta comico.
Dinómaco p. b. n. d'uomo.
Dinómina p. b. denómina (verbo).
Dínosi p. b. (voc. gr.) esaggerazione: così secon. l'acc. gr. In lat. p. l.
Dinósicle p. b. n. di statuário.
Dinóta p. l. così il Ruscelli, il quale mette Dinótalo, in rima di *arrótajo*; ed il Valdera epist. 20. *Poichè con segni aperti io glie 'l dinóto.*
Dinúda p. l. scuopre, svela.
Dinúnzia e Denúnzia p.b. verbo noto. Segneri.
Dinunziativa p. l. per dinunziáta. Segn.
Dinunziatrice p. l. v. g. *Stella dinunziatrice del giorno*. Segneri.
Diocáre p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Diocesarea p. l. n. di città.
Diócesi p. b. (di 4 sill.) il distretto della giurisdizione del Vescovo: indi Diocesano p. l.
Diocle p. b. n. d'uomo; indi Diocléa p. l. città.
Diodáto e Diodóto p. l. nomi d'uomini.
Diódoto p. b. n. d'uomo; così secondo l'accent. lat. e greco; come *Eródoto*.
Diógene p. b. n. d'un filosofo: ma in verso si trova *Diogenès*. Così Dante: *Diogenès, Anassagóra e Tale*: Indi Diogénico p. b add. o Diogenéo p. l.
Diogenéto o Dioginéto p. l. n. d'uomo.
Diogírida p. b. n. d'un Re della Tracia.
Diógo p. l. (o di 2 sill.) v. Cingátaro.
Dioméde p. l. n. d'uomo.
Diomedéa p. l. uccel notturno: il Francios. o n. d'isola, oggidì Tremiti: o add.
Diómo p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo: indi Dioméa p. l. n. d'una tribù nell' Attica.
Dióne p. l. n. d'uomo: o la madre di Venere.
Dionéo p. l. n. d'uomo: o add. di Diône.
Dionigi p. l. Dionígio o Dionísio p. b. n. d'uomo: ovvero Bacco.

Diónimo p. b. n. d'uomo.
Dionóra p. l. n. di fem.
Diópitrica p. b. una delle parti della Matem.
Dióro o Dióre p. l. n. d'uomo.
Dióta p. l. dea: così ne' libri di cavalleria.
Dioscóride p. b. n. d'uno scrittore celebre.
Dióscoro p. b. n. d'un erético.
Dioscúri p. l. Cástore e Pollúce: e si può anche dire Dióscori p. b. cioè figliuoli di Giove.
Dioscurfade p. b. n. di città.
Diósspoli p. b. città d'Egitto, ec.
Diótimo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
Diótrefe p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Dipána p. l. aggomicciola (verbo). Così 'l Francios.
Dipanatóio p. l. per arcoláio. Acharis.
Dipanatríce p. l. donna, che aggomitola il filo, o l'áccia. Fra Ciro di Pers.
Dipartío p. l. (con la t dura) per dipartì.
Dipartíta p. l. partenza.
Dipégnere p. b. (voc. Sen.) v. Dipígnere.
Dipéla p. l. pela, o leva il pélo.
Dipéndere p. b. verbo noto. In lat. p. l.
Dipengévole p. b. cosa atta a dipignersi. Duez.
Dipéno p. l. n. d'un famoso marmorário.
Dipersè (coll' acc. su l'ult.) separatamente.
Dipíngere o Dipígnere p. b. verbo noto.
Diplóma p. l. patente del principe col suo sigillo.
Dipodía p. l. (voc. gr.) dicesi il misurar de' versi, a due piedi per misura, come nel jambico.
Dipói p. l. poscia, o dopo.
Dipontáno p. l. v. Deponiáno.
Dipópola e Dipópula p. b. spópola.
Dipósita p. b. consegna per custodire (verbo).
Dipositário p. b. colui, al quale si diposita.
Dipósito p. b. la cosa dipositata: o verbo.
Dipsaco p. b. v. Dissaco.
Dípsade p. b. n. di serpente. Altri dice Dípsa, e alcuno Dípso: ma in poesía.
Dirúta p. l. destína, elegge.
Diráda p. l. allárga (verbo).
Diradica p. b. sbarba (verbo).
Diradióre p. l. cogn. di Apollo.
Dirálo p. l. in vece di diráilo.
Diráma p. l. o Dirámora p. b. tronca i rami: ovvero si divide, si compartisce: v.g. *si diráma in tre sensi*: così il P. Segn.
Dircéo p. l. n. d'un poeta: o add. cioè Tebano.
Diréda p. l. priva dell'eredità (verbo).
Dirédita p. b. direda. Bracc.
Dirélo p. l. in vece di diréilo, o lo diréi.
Diréna p. l. (verbo) dilomba, slomba. Duez.
Direnáto p. l. con le reni rotte. Francios.
Diretáno p. l. di dietro.
Diretáto p. l. diredáto.
Diréto p. l. per diriéto; poet.
Direttário p. b. (voc. lat.) dirizzatore. Lancil.
Diréto p. l. la parte direttána.
Dirla p. l. direbbe.
Diricápo p. l. di nuovo. V. A.
Dirícia p. l. (di 3 sill.) toglie il guscio alle castagne. Duez. v. Sdiriccia.
Dirléto p. l. (di 3 sill.) per diétto. V. A.
Dirígere p. b. dirizzare. (Voc. lat.)
Dirimbuóno p. l. di rio in buono.
Dirímere p. b. dividere: onde dirime p. l. poet.
Diripáta p. l. scoscendimento, precipizio.
Dirittángolo p. b. angolo retto.
Dirívo p. l. origine, principio: o verbo.
Dirizzacríno p. l. strumento per acconciare i capelli, detto pur discriminále.
Dirómpere p. b. fiaccare, rompere con violenza.
Dirondóne p. l. a dirittura, senza fermarsi.
Dirúba p. l. ruba (verbo).
Dirúggina p. b. toglie via la ruggine.
Dirúpa p. l. cade, o fa cadere dall'alto.
Dirupína p. l. dirúpa, in attivo. V. A.
Dirúpo p. l. dirupáto.
Disábita p. b. leva gli abitatori.
Disacerédita p. b. discrédita (verbo).
Disaggráda p. l. dispiáce.
Diságio (di 4 sill.) p. b. (nome e verbo.)
Diságra p. l. profána (verbo).
Disanita p. l. porta scommodo.
Disála p. l. cava il sale da una cosa salata.
Disáma p. l. lascia d'amare.
Disámina p. b. esámina, o esame (n. e verbo).
Disamistáde p. l. disamicízia.
Disamóra p. l. si scioglie dall'amore.
Disáncora p. b. leva l'áncora. Fr. Gius. Capue.
Disánima p. b. uccide: disánima il metallo, l'aromato, ec. cioè ne cava la parte più sottile e spiritale.
Disappánna p. l. (verbo) per disingannáre: e così Disappánno (nome) per disingánno. Lancil.
Disappára p. l. si diméntica.
Disappréndere p. b. disapparáre.
Disapprova p. l. ripróva.
Disárbora p. b. disarma d'albero la nave: onde nave disarboráta. Il Bracc.
Disárchida p. b. n. d'uomo.
Disário p. b. n. d'uomo.
Disassídersi p. b. levarsi di sedere: onde disassíde p. l. il Filauro.
Disattáto p. l. inetto. V. A.
Disavvenévole p. b. disavvenénte.
Disbráma p. l. adempie le brame, si cava la voglia.
Disbríga p. l. trae di briga, d'impáccio.
Disbúca p. l. esce fuor di buca.
Discadére p. l. andar al basso: indi discáde p. l.
Discápita p. b. ci mette del capitale, ci perde.
Discárcera p. b. scárcera (verbo). Sannazz.
Discárico p. b. (nome e verbo.)
Discáro p. l. poco a grado.
Discédere p. b. partire: indi discéde p. l. poet.
Diseéndere p. b. scendere.
Discendúto p. l. cioè disceso. La Crusca.
Discepoláto p. l. il tempo che alcuno è discepolo.
Discépolo p. b. scolare; e così Discépola, femminino.
Discérnere p. b. distintamente conoscere.
Discésa p. l. discendimento: o umore che cali dal capo: e così discéso, particip.
Discévera p. b. separa (verbo).
Dischettíno p. l. piccolo dischetto, cioè sgrolino da mangiarvi sopra.

Dischiára p. l. dichiára o rende chiaro.
Dischiáva p. l. apre.
Dischiéra p. l. scompíglia, o discompagna.
Dischióda p. l. schióda (verbo).
Dischióma p. l. taglia le chiome.
Dischiúdere p. b. aprire: indi dischiúde e dischiúso p. l.
Dischiúma p. l. schiúma (verbo).
Disciévera. v. Discévera.
Discífra p. l. o Discífera p. b. dichiara la cifra.
Discíguere o Discíngere p. b. levare il cinto.
Discíndere p. b. spaccare, troncare.
Disciógliere p. b. sciórre.
Discíola p. b. n. di fem.
Discípa p. l. dissipa: così il Rutcelli nel rimar. pag. 181. e l' Alunno nella Fabbrica; ma Luigi Groto nella com. Tesoro lo fa breve, dicendo: *Come ora ho in casa una frasca, che discipa* (vers. sdrucc.).
Discípido p. b. spaciévole, discipito.
Disciplinévole p. b. dócile.
Discóbolo p. b. (voc. gr.) lanciatore di disco.
Díscolo p. l. uomo di costumi poco lodevoli e incomportabile: e così Díscola, fem.
Discólo p. b. e Discóla, prima e terza voce del verbo discoláre, cioè scoláre. Il Garz.
Discolóra p. l. toglie il colóre.
Discómmodo o Discómodo p. b. (n. e verbo.)
Discompágina p. b. scompágina (verbo).
Discompóne p. l. disórdina (verbo).
Disconfiggere p. b. sconfiggere.
Disconsóla p. l. affligge.
Discontínuo p. b. (nome) non continuo. Il Lancill.
Discóra p. l. v. Discuóra.
Discórdia o Discórdio p. b. (V. A.) n. noto.
Discórrere p. b. correre intorno; o consideráre.
Discorrévole p. b. atto a scorrere, o lúbrico.
Discórrire p. b. (voc. Sen.) v. Discórrere.
Discortése p. l. scortése.
Discortesía p. l. scortesía: l' Arios. e'l Dolce.
Discoscéndere p. b. scoscéndere.
Discoscéso p. l. scoscéso.
Discrédere p. b. non credere: indi discréde p. l.
Discrédito p. b. (nome e verbo) tolgo il credito.
Discrepa p. b. (voc. lat.) discórda.
Discréscere p. b. dicréscere, scemare.
Discriminále p. l. dirizzatóio.
Discrívere p. b. descrívere.
Discúcio p. l. (di 3 sill.) scúcio, disfò il cucito.
Discúlmina p. b. leva il colmo della casa, o capanna. Sannazz.
Discuóra p. l. (di 3 sill. verbo.)
Discúsa p. l. scúsa (verbo).
Discútere p. b. esaminare: indi discúte p. l.
Disdiaccia (di 3 sill.), disgéla, distrugge il ghiaccio.
Disdiápason p. b. cioè quintadécima, consonanza musicale (voc. gr. e di 5 sill.). Altri l' accentua nell' ult. sill.
Disdícere p. b. esser disdicevole: onde disdíce p. l.
Disébbria p. b. esce d' ebbrezza.
Diseguále p. l. disuguále.
Disémbricia p. b. (di 4 sill.) leva via le tegole, o gli émbrici: così Matteo Fiorent. nelle rime piacevoli lib. 2. *E se bene e' disémbricia, e smattona.*
Disénfia (di 3 sill.), sgónfia (verbo).
Disenteria p. l. v. Dissenteria.
Disentérico p. b. v. g. flusso disentérico. Matthiol. v. Dissentérico.
Diseréda p. l. diréda (verbo).
Disertagióne (di 5 sill.) p. l. disertamento.
Disevígio p. b. (di 5 sill.) disfavóre.
Disfà, ed in verso Disfáce p. l. verbo noto.
Disfáma p. l. satolla, o infáma.
Disferénzia p. b. (verbo) vi è differenza.
Disféro p. l. disfecéro; poet.
Disfida p. l. (nome e verbo.)
Disfiéna p. l. (verbo) taglia il fieno: il Bracciol.
Disfigúra p. l. guasta la figura.
Disfíla p. l. v. Diffía.
Disfíngere p. b. dissimuláre.
Disfióra p. l. toglie il fiore.
Disfóga p. l. sfoga (verbo).
Disfréna p. l. sfrena (verbo).
Disfróda p. l. defrauda, inganna.
Disgánghera p. b. sgánghera. Ann. Caro.
Disgéla p. l. disdiáccia (verbo).
Disgióga p. l. scioglie dal giógo.
Disgiógnere p. b. disgiúgnere.
Disgiugnere p. b. separare cose congiunte.
Disgócciola p. b. sgócciola: o manca, si consúma.
Disgráda p. l. non ne ha grado, o grazia, non gradisce: toglie il grado e 'l vanto: eccede, avanza: e così Disgrádo (avverb.); v. g. avere a disgrádo.
Disgráva p. l. sgrava (verbo).
Disgrávida p. b. disperde, o manda fuori la creatura.
Disgrázia p. b. (nome e verbo.)
Disgrega p. b. dissipa: l' usa Alessandro Tassoni, e Cosimo Bartoli: si può anche proferir p. l. come *congréga*.
Disguernito p. l. disadorno o guasto: il Bracciol.
Disguízzola p. b. rovista, rimescola, rifiuta (verbo). Angelo Pandolfini.
Disía p. l. desidera (verbo).
Disídero p. b. (verbo) desídero.
Disidéro p. l. (nome) per desidério.
Disidereí p. l. in vece di desidereréi.
Disiécora p. b. (coll' *je* ditt.) cava fuori la corata o il fegato: e così Disiécore, cioè la corata. Sannazz.
Disimpánia p. b. stacca la pánia, leva il vischio.
Disimpára p. l. dispára (verbo).
Disimprímere p. b. levar l' impressione della mente: indi disimprime p. l.
Disinfíngere p. b. dissimuláre.
Disinnamóra p. l. v. Disnamóra.
Disintíma p. l. rivoca l' intíma.
Disintríca p. l. strica, sviluppa.
Disinvólgere p. b. spiegare, o disfar l' invóglio.
Disinvoltúra p. l. cioè portamento sincero, disinvolto, schietto. Pacich.
Disídio p. l. (nome e verbo.)
Disípola p. b. enfiagióne, che suol venire nel viso. Il Franc.

Disíro p. l. desidério: o verbo; poet.
Dislága p. b. si dilata a guisa di lago.
Disleále p. l. infedéle.
Disléga e Dislíga p. l. sciógliе.
Dislogagióne p. l. (di 5 sill.) slogamento.
Dislóggia p. l. (trisill.) parte dagli alloggiamenti. Lancill.
Disluóga e Dislóca p. l. cava dal suo luogo.
Dismága p. l. trae dal dritto sentiero, travía.
Dismágra p. l. v. Dimágra.
Dismála p. l. sana, trae di male.
Dismáschera p. b. leva la máschera.
Disméntica p. b. diméntica.
Disména p. l. Il Ruscelli nel rimar. p. 181.
Disméritа p. b. dimérita.
Disméttere p. b. tralasciáre.
Dismisúra p. l. (nome e verbo.)
Dismuóvere p. b. commuóvere, o rimuóvere.
Disnamóra p. l. toglie dall' amore.
Disnáre p. l. desináre.
Disnatúra p. l. trae dalla propria natura.
Disnébbia (di 3 sill.) sgombra la nebbia.
Disnicéto p. l. n. d' uomo.
Disnóda p. l. snoda (verbo).
Disnóre p. l. per disonóre; è poetico.
Disóbbliga p. b. cava d' óbbligo.
Disóde p. l. (verbo) da disudíre, cioè non udíre, o udir male. La Crusca.
Disóccupa p. b. trae d' occupazione, lascia libero.
Disóla p. l. desóla, distrugge: ovvero taglia, o leva il suolo, cioè la pianta del piede del cavallo, ec.
Disonóra p. l. toglie l' onore.
Disoppíla p. l. toglie l' oppilazione. Matth.
Disoppilatívo p. l. che disoppíla. Castor Duran.
Disópra p. l. avverbio noto.
Disórbita p. b. (verbo) eccede, oltrepassa. Duez.
Disórdina p. b. perturba: e così Disórdine (nome).
Disorrévole p. b. abbietto.
Disoscúra p. l. toglie l' oscurità: il Braeciol.
Disottáno p. l. di sotto. Il Davanz.
Dispáia p. l. (trisill.) scompagna.
Dispánia p. b. (verbo). spánia, stacca la pánia. Il Domen. v. Disimpánia.
Dispára p. l. perde l' imparato, lo dimentica.
Disparére p. l. disparíre, o nome noto.
Disparévole p. b. disegnále.
Dispárgere p. b. spárgere. v. Dispérgere.
Dispári o Dispáro p. l. caffo, diuguale: così l' Arios. can. 16. e lo Stigl. p. 124.
Dispéndere p. b. spéndere.
Dispéndio p. b. spesa, o provision di spendere.
Dispensagióne p. l. (di 5 sill.) dispensazione.
Dispensína p. l. dispensa piccola.
Dispéra p. l. perde la speranza.
Dispérdere p. b. mandar male: indi disperdéo p. l. per disperdè, o dispérse; poet.
Dispérgere p. b. spárgere.
Dispersè (avverb.), separatamente.
Dispiacére p. l. (nome e verbo.)
Dispiána p. l. spiana (verbo).
Dispiesíbile p. b. per dispiácévole. Alunno.
Dispiéga p. l. spiéga (verbo).
Dispígnere p. b. scancellére.
Dispodésta p. l. (come arrésta) priva di podestà, toglie la podestà.
Dispondéo p. l. piede costante di 4 sillabe lunghe.
Disponéa p. l. o Dispnéa (voc. gr.) e significa difficoltà di respirare. Plin. o imperf. del verbo disporre.
Dispósa p. l. sposa (verbo).
Dispóto p. l. (voc. gr.) Signore, o Principe; così l' Ariost. nelle rime: *In l' Arcia, in la Morea fargli dispóti*.
Dispótico p. b. signorile: o governo assoluto.
Disprégio p. b. (di 4 sill. nome e verbo.)
Disprigióna p. l. cava di prigione.
Dispúna p. l. toglie le spine: il Braeciol.
Dispúta p. l. o p. b. (nome e verbo) così il P. Bart. Breve lo segna il Franc. *de accent.* lungo il Ruscel. nel rimario pag. 385. In Tosc. si usa p. l. in Lombard. p. b. anzi l' istesso Francios. nel Vocabol. Spagn. alla voce *Dispúta*, e *Disputacion*, l' accentua nella penultima; così pure il Burchiello son. 7. *Deh va, e dispúta con li sciugatoi*. E il Pulci can. 28. stan. 17. *Ed io meco medesimo dispúto*. E Matteo Fiorent. nelle rime piacev. lib. 2. *Ond' è dispúta tra gusti esquisiti*. E Bronzino Pittore ivi: *Dopo lunga dispúta, e parlamento*. E 'l Rondinelli ivi lib. 3. *E pur con Giustinian farci dispúta*. Così lo Strozzi cant. 17. ottava 54. *Suscitar per la figlia altra dispúta*.
Disréda p. l. diréda, priva dell' eredità.
Disréna p. l. v. Sdiréna.
Disrómpere p. b. romper con impeto.
Díssaco p. b. (pianta spinosa.)
Disságra p. l. v. Diságra.
Dissémina p. b. sémina, o sparge in varie parti. Il P. Rhò, e 'l Lancill.
Disseminazióne p. l. spargimento; o diceria d' alcuna cosa. Lancill.
Dissenteria p. l. (voc. gr.) soluzione di ventre con sangue. Così comunemente: ma in Firenze pur si pronunzia breve.
Dissentérico p. b. (plur. dissentérici) chi patisce di tal male.
Disséta p. l. cava la sete.
Dissímile p. b. in verso anche p. l. così il Ruscel. e 'l Tasso nella Gerus. 20. *Simile, e dissimil, che leghi e sciogli*.
Dissímula p. b. finge o nasconde il suo pensiero.
Díssipa p. b. (verbo) così lo Stigl. p. 202. Ma in rima può dirsi p. l. così 'l Ruscel. nel rimar. pag. 294. e Dante infer. *Come quando la nebbia si dissipa*.
Dissipíto p. l. scipíto, o sciocco; così il P. Bartoli, e la Crusca contra il Francios. il quale per altro segna *Scipíto* coll' acc. su la penult. pag. 129.
Dissócia p. b. accompagna: in rima sdrucc.
Dissóda p. l. rompe il terreno non lavorato.
Dissóla p. l. e Disóla.

Dissólvere p. b. disfare.
Díssono p. b. (verbo) per díssero (preter.)
Dissuadére p. l. (di 5 sill.) e così pur dissuáde (di 4 sill.)
Dissúria p. b. (voc. gr.) specie d'infermità nella vescica: così la Crusca alla voce *Peucedano*.
Distà (coll'acc. su l'ult.) 3za. pers. del verbo distáre; il Porcacchi: ma può anche dirsi Dista (coll'acc. su la prima): come *soprásta*.
Distémpera p. b. stémpera.
Disténdere p. b. allargare; indi distéso, partic. p. l.
Distendío p. l. stendimento (voc. contadin.) nella Tancia: *Che faccia il distendío del parentorio*.
Disténebra p. b. sgombra le tenebre, illumina. Sannazz. e 'l Bracciol. lib. 2. della Croce.
Distenére p. l. ritenere con violenza.
Distérmina p. b. leva via: o manda in perdizione.
Distéssere p. b. stéssere.
Dístico p. b. (plur. dístici e dístichi) poesia di 2 versi.
Distiéonne p. l. per dístico: il Lancil.
Distillería p. l. luogo dove si distillano, o lambiccano varie cose.
Distínguere p. b. separare, ec.
Distíra p. l. tira a lungo, assottíglia. Il Garz.
Distógliere p. b. distorre, rimuóvere.
Distóna p. l. in vece di distnóna; poet.
Distóreere p. b. stóreere.
Distráere p. b. distrarre: indi distráe p. l.
Distrafóro p. l. alla coperta, di nascosto.
Distrálcia p. l. (di 3 sill.) sviluppa.
Distráno p. l. stráno.
Distribúto p. l. distribuito.
Distríca p. l. per distríga, in rima: l'Arios.
Distríga p. l. dichiara, sviluppa (verbo).
Distrígnere p. b. strattamente strignere.
Distrófe p. b. (voc. gr.) ode, che dà due versi per ogni strofa, o stanza.
Distrúggere p. b. disfare.
Disvária p. b. svária.
Disvéla p. l. svéla (verbo).
Disvéllere p. b. divéllere (verbo).
Disvérgina p. b. svérgina, stupra (verbo).
Disugnále o Disegnále p. l. n. noto.
Disvía p. l. trae dalla diritta.
Disvigóra p. l. disvigorisce. Bracc.
Disvízia p. b. leva il vizio, purga.
Disúma p. l. disotterra: poet.
Disumáno p. l. (nome e verbo.)
Disúma p. l. divíde, disunísce; poet.
Disunísco p. l. particip.
Disuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) leva il suolo, o la suola.
Disvolére p. l. ricusáre.
Dísvólgere p. b. svólgere.
Disúsa p. l. divezza: o lascia l'uso: e così Disúso (nome).
Disútile p. b. inútile.
Disvnóle p. l. (col primo *u* conson. e l'*uo* ditt.) terza pers. del verbo disvolére.

Ditále p. l. nome noto.
Ditelmi p. b. per ditemelo, o ditelo a me.
Ditenére p. l. trattenére.
Ditérmina p. b. determina.
Ditéssere p. b. v. Distéssere.
Ditíno p. l. dituzzo, dito piccolo.
Ditirámbico p. b. add. di ditirámbo.
Dítmaro p. b. n. d'uomo.
Dítole p. b. sorta di mustacciolettì congiunti insieme, come le dita unite. Gius. Laurent. Dippiù specie di fonghi.
Dítono p. b. term. musicale, cioè seconda, o di 2 tuoni.
Ditrochéo p. l. o Dichoréo, piede metrico.
Dittáino p. b. n. di fiume in Sic.
Dittáme p. l. ammaestramento. Il Francios.
Díttame p. b. frassinella (erba nota): così 'l Francios. e lo Stigl. pag. 98. e Pier Crescenzi. E nell'Eneid. volg. l. 12. *Colto un cesto di dittamo nel monte*. Ma nell'argomento del lib. 12. dell'Eneide Ann. Caro è fatto lungo: *Ferito col dittámo, e risanato*. E 'l Tasso Gerus. liber. c. 11. *Messo di lui colse dittámo in Ida*: ma la prima pronunzia e più usata.
Dittáto p. l. dettáto (nome).
Dittinnéo p. l. promont. di Candia.
Dittéo p. l. v. g. Giove Dittéo, così detto dal monte Ditte; spelonca Dittéa, cioè di Candia.
Díttici p. b. (voc. gr.) libro dove si scriveano i nomi de' martiri defonti.
Diváno p. l. parlamento (Voc. turch.)
Divário p. b. (nome e verbo.)
Divedére p. l. v. g. dare a divedére.
Divégliere o Divéllere p. b. sverre, sbarbare, o scassare, cioè lavorar profondamente la terra.
Divénnono p. b. divénnero, stentárono.
Divéro p. l. da dovero (avverbio).
Diversífica p. b. differénzia (verbo).
Divertícoli p. b. nascondígli, o parole oscure. Sannazz.
Divertícolo p. b. per sotterfúgio: indi si dice, cercar divertícoli. Segneri.
Divéto p. l. v. g. torre di divéto in Sicil.
Divertíno p. l. colui che leva le vitte, e scamáta la lana.
Divía p. l. per devía (verbo).
Diviataménte p. l. (di 6 sill.) con prestezza.
Divídere p. b. separáre, disunire.
Dividerála p. l. per dividerafía, o la dividerái.
Divído p. l. così in prosa: in rima si trova breve, siccome in lat. così l'Arios. nella com. Negrom. att. 5. sc. 3. e 'l Sannazz. egl. 12.
Divíduo p. b. separábile. Duez.
Diviéto p. l. (di 3 sill. nome e verbo.)
Divíma p. l. sciógliе: da non usarsi.
Divína p. l. (nome e verbo.)
Divínita p. b. per divinízia; sta nella Vita divina del P. Nieremberga: ma credesi errore di stampa.
Divinità (coll'acc. all'ult.) astratto di divíno.
Divíneola p. b. torce a guisa di vinco.
Divía p. l. (nome e verbo.)

Divízia p. b. dovízia, abbondanza.
Diúnviri p. b. magistrato di due uomini.
Distólgere p. b. aggiráre, avvólgere.
Divorágine p. b. il divoráre.
Divoragióne p. l. (di 5 sill.) vorágine, o divoramento.
Divóra p. l. mangia ingordamente, ec.
Divórzio p. b. separazione tra marito e moglie: quindi Divórzia (verbo), fa divórzio. Il Duez.
Divóto p. l. che ha divozione.
Diurético p. b. (di 5 sill. coll' *u* voc.) cioè, che ha virtù di provocar l'orina: voc. gr.
Doágio p. b. (di 4 sill.) città di Fiandra: o specie di panno venuto di là.
Doána p. l. n. di fiume, ec. v. Dogána.
Doblóni p. l. doppióni.
Dóceia (di 2 sill.) e Docciône p. l. (di 3 sill.) il Doni: quindi Dóccio.
Docciolíno p. l. dim. di dóccia: onde bere a docciolíno.
Docéntola p. b. v. Ducéntola.
Dóchimo p. b. sorta di piede metrico.
Dócile p. b. atto ad imparare.
Dócimo p. b. n. d' uomo.
Dodecátheo p. b. n. d'erba di grandissima virtù: si potrìa pure dire Dodecatheóne p. l. fic. come *pánthéo* e *pantheóne*.
Dodécimo p. b. dodicésimo, duodécimo.
Dódici p. b. num. noto.
Dodicína p. l. dozzína: ma in Fir. per decína. v. la Crusca alla voce *Quarantíno*.
Dodóna p. l. n. di città: indi Dodonéo p. l. v. g. Giove donéo, metallo dodonéo, selva dodonéa: indi Dodónide p. b. ninfe.
Doégo p. l. o Doèg, n. d' uomo.
Dogádo o Dogáto p. l. la dignità di Doge.
Dogána p. l. luogo dove si scaricano le mercanzie per pagare il dazio: indi Doganière p. l. (di 4 sill.)
Dógico p. b. così nell' Indiato il Catechista.
Dogmático p. b. dottrinále, precettivo.
Dóice o Dóico p. b. per dolce, voce cont.
Doicéstria p. b. città d' Inghilterra.
Dóira p. b. n. di fiume nel Piemonte.
Doglióla p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Dolábro p. l. (voce lat.) pialla, strumento da palire. Il Duez.
Dólcia (di 2 sill.), il sangue del porco raccolto per fare i migliacci.
Dolcichíni p. l. v. Dolzolíni.
Dolcífica p. b. rende, o fa dolce. Il Dong.
Dolciére p. l. (di 3 sill.) e così Dolciáto.
Dolcitúdine p. b. dolcezza.
Dolére p. l. aver dolore, ec.
Dólfero p. b. in vece di dólsero (pret. plur.) è antico: siccome Dolfi per
Dolfíno p. l. v. Delfíno: è anche cogn. di fam.
Dólgomene (coll' acc. su la prima), me ne dolgo.
Dolicéo, o Dolicaóne p. l. n. d'uomo. Ann. Caro.
Dóliche p. b. n. d' Isola.
Dólico p. b. (plur. dólici e dólichi) misura di 12 stadii. Voc. gr. Dólichi pure diconsi i faginoli turcheschi.
Doliéna p. l. (di 4 sill.) n. di città.
Doliéno p. l. (trisill.) per doléano; poet.
Dólio p. b. dóglio, botte; in rima sdruc.
Dolíoli o Dolíolo p. b. (voce lat.) luogo nell' antica Roma presso alla fogna maggiore, oggi Monte testáccio. Cos. Bart.
Dolmédo p. l. cogn. di fam.
Dolóna p. l. città: e così Dolóne, n. d'uomo.
Dólopi p. b. popoli Greci: così Ann. Caro.
Dolóra p. l. dà dolore: o senza dolore (ver.)
Dólsono p. b. v. g. si dólson meco, si dólsero.
Dolzoína p. l. strumento musico.
Dolzolíni p. l. trasi, specie di frutta.
Dolzóre p. l. dolcezza, gioja, contento.
Domándita p. b. domanda (nome).
Dománe o Dománi p. l. (avverb.)
Domandasséra o Domandaséra p. l. domane a sera.
Dománico p. b. n. di luogo in Calabria.
Domátria p. b. decreta, dogmatíza. V. A.
Domatrici p. l. cogn. di fam.
Domattína p. l. doman mattina.
Domeneddío o Domenedío p. l. Iddio N. S.
Domenédi p. l. cogn. di fam.
Doménica p. b. il primo dì della settimana: o n. di fem. o così Doménico, n. d' uomo: indi Domenicále p. l. add.
Doménichi p. b. o Domenich, cogn. di fam.
Domenichíno p. l. domenicáno. Il Firenzuola: o add.
Doméntica p. b. diméntica (ver.) Luca Linda.
Domentichévole p. b. facile a dimenticarsi. Duez.
Doméntico p. b. lat. *obliviósus*. Duez.
Domenzíolo p. b. n. d' uomo.
Domestichévole p. b. che si addiméstica.
Doméstico p. b. plur. doméstichi e doméstici (nome e verbo).
Dométe p. l. n. d' uomo.
Domévole p. b. domábile.
Domicílio p. b. (voc. lat.) stanza, albergo.
Domidúca p. l. n. di Dea appo i gentili.
Domíla p. l. per duemíla.
Dómine p. b. v. g. dómine Dio; e dómino dicono i contadini il lor prete: *Che dómin, o che dómine hai tu? o dómin, che tu voglia far questo?* modi di dire bassi, per via d' interjez.
Domínico p. b. per Doménico, scrive il Porcacchi.
Domínio p. b. signoría, giurisdizióne.
Domíno p. l. per domínio: ma in verso, e per necessità di rima.
Dómino p. b. (ver.) signoréggio.
Domità (coll'acc. all'ult.) dimenzione. Duez.
Dómito p. b. domáto, o domo, poet.
Dómmene p. b. me ne dò.
Domóni p. l. per demóni. V. A.
Donáce p. l. (voce gr.) canna sottile da pescare. Matth. In lat. p. b. e così la segna il Tratto: ma la prima pronunzia è migliore.
Donáta e Donáto p. l. n. di fem. e d' uomo. Donáto in oltre si dice, ovver oblato, chi serve in qualche Religione con l' abito, ma senza voti.
Donazióne p. l. il donáre.

Dóndola p. b. v. Dóndolo.
Dóndolo p. b. cosa che dóndoli: o verbo.
Dondolóne p. l. chi se la dondóla: o balórdo.
Dónia p. b. cogn. di fam.
Donicáli p. l. fichi donicáli, specie di fichi.
Dónica p. b. v. g. monte dónico.
Donísa p. l. isola: così Ann. Caro: e 'l Virg. volg. lib. 3 En. *Devote a Baeco, e la verde Donísa*.
Donnajuólo o Donnaiólo p. l. uomo, che sempre sta fra le donne.
Donna Lucáta p. l. n. di predio, e di fonte in Sicilia.
Donnária p. b. azione donnesca. Il Duez.
Donnéa p. l. fa l'amore e conversa con donne.
Donnici p. l. n. di luogo in Calabria.
Donnicida p. l. uccisor di donne. Lo Strozzi cant. 27 stanz. 70. Vocab. nuovo, e poet.
Donnicina o Donnína p. l. dim. di donna.
Donnicinóla, con una c scrive il Lancill. v. Donnicciuóla.
Donnicciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) donna vile.
Donnicciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) colui che fa le cose delle donne, come filare, aspare, ec.
Donnino p. l. n. d'uomo: e così Donnína, n. di fem.
Dónnola p. b. (ed anticam. Dónola) animaletto simile al sorcio. Di più è n. di pesce.
Donnoléno p. l. n. d'uomo.
Dónnolo p. b. n. d'uomo: ed il figliuolo della dónnola. Il P. Felice.
Donnucciuola p. b. o pupa Fior. bámbola.
Dónora p. b. (plur.) donamenta, cioè quegli arnesi, che si danno alla sposa, quando se ne va a casa del marito: dicesi pur il corredo.
Doppia e Doppio (di 2 sill. n. e verbo).
Doppiáto p. l. per raddoppiáto.
Doppiatúra p. l. raddoppiatúra.
Doppiére p. l. (di 3 sill.) torcia di cera.
Dóppio p. b. astuto, di due facce.
Doppióne p. l. (di 3 sill.) doblóne.
Doráda p. l. n. di costellazione.
Doralíce p. l. n. di fem. così il Ruscell. il Marino, l'Ariosto e lo Zipoli, che disse: *Ebbe una figlia, detta Doralíce*.
Dórcada p. b. capra salvatica (voce gr.). Il Domen.
Dórdalo p. b. n. d'uomo.
Dordráco p. l. n. di città.
Dorè, di color d'oro.
Dória p. b. cogn. di fam. Genov. Altri scrivono d'Oria. Di più n. di fem. pur detta Doriáde p. b.
Dóriclo p. b. n. d'uomo: così lib. 5. dell' Eneid. volg. *La vecchia Eroe a Dóriclo di Tracia*. Ma Ann. Caro lo fa lungo: *Che del Tracio Doriclo era già moglie*.
Dorícnio p. b. n. d'erba.
Dórico p. b. della Dória o Dórica, prov.
Dórida e Dóride p. b. ninfa marina, pur detta Dori: o n. d'uomo.
Doriféo p. l. n. d'uomo.
Dorífero p. b. (voc. gr.) e vale, che tiene l'asta in mano.
Dórila p. b. n. di Centauro.
Doriláo p. l. n. d'uomo, e di fiume.
Doriléo p. l. n. di città nella Frigia.
Dóripa p. b. e così pur Dórito, nomi d'uomini.
Dorláco p. l. n. di città del Palatinato.
Dormentóro p. l. o Dormentório p. b. v. Dormitório.
Dormicchióne p. l. che dormicchia.
Dormiéno p. l. (trisill.) dormivano.
Dormigliône p. l. per dormitóre, che dorme assai. Crusca.
Dormigliósó p. l. sonnacchioso. Crusca.
Dormitório p. b. luogo ne' Conventi, dove i Frati dormono.
Dórmiviti (coll'acc. su la prima), dormi ivi sopra.
Dorónico p. b. pianta velenosa: e specie d'accónito pardalianche, pl. dorónici.
Doróstoro p. b. città nella Misia.
Dorotéa o Dorothéa p. l. n. di fem.
Dorótheo p. b. n. d'uomo. Il Francios. dice p. l. e l'una e l'altra si può usare.
Dorrò, in vece di dolerò.
Doselíno p. l. pelame di cavallo. v. Rossellíno.
Dosíteo o Dosítheo p. b. n. d'uomo: e può anche dirsi p. l.
Dossiére p. l. coperta da letto.
Dótain p. b. (o coll'acc. su l'ult.) n. di luogo.
Dotále p. l. cosa appartenente a dote.
Dótale p. b. (verbo) cioè le dota.
Dottáti p. l. specie di fichi.
Dóttoli p. b. cogn. di fam.
Dóttolo p. b. n. di pesce.
Dottóra p. l. ammette nel num. de' dottori.
Dottorágine p. b. dottoramento, o grado di dottore.
Dottorático p. b.
Dottoráto p. l.
Dottorésimo p. b. stato di dottore.
Dottóso p. l. dubbióso.
Dováy p. l. n. di città nella Fiandra.
Dovè (coll'acc. su l'ult.) per dovette.
Dóve (coll'acc. su la prima), avverbio.
Dovèn per dovèm, o dovémo. Il P. Bartoli.
Dovére p. l. o devére (nome e verbo).
Dovídere p. l. dividere.
Dovízia p. b. divízia, abbondanza.
Dovrèi (coll' v conson. e così dovrò ec.) p. l.
Dozzéna p. l. per donzína (nome): è anche (verbo); cioè chi mette a dozzína.
Dozzenále p. l. dozzinále, di poca stima.
Dozzína p. l. la somma di dodici: o luogo dove si tien dozzína.
Dozzíno p. l. moneta Francese. Il Duez.
Draconária p. b. v. g. grotta draconária, o dragonária in Pozzuolo.
Dracúnculo p. b. n. d'erba.
Dragéta p. l. dicesi da alcuni la farrágine.
Dragománo p. l. voce turchesca, cioè intérprete.

Dragonéra p. l. isola nel mare di Genova.
Dragonito p. l. pietra contra i veleni.
Dragontéa p. l. erba medicinale; o n. di fem.
Dragùt e Drugútte, o Dragútto, tit. di dignità fra' Turchi.
Dráica p. b. n. d' uccello. Driáca, p. l. disse il Pulci.
Dramático o Drammático p. b. recitamento drammático. Voc. gr.
Drappellóne p. l. pezzo di drappo pendente intorno al cielo del baldacchino.
Drappería p. l. gran quantità di drappi; o fondaco e bottega, dove si vendono. Il Fran.
Drappiére p. l. facitor di drappi.
Drea (di 2 sill.) dim. di Andréa.
Dreíno p. l. per Andreíno.
Dréntovi p. b. v. Déntroci.
Drépana e Drépane p. b. v. sotto.
Drépano p. b. oggi Trápani, città in Sic. così anche fu detta un tempo Corfù. Drépani pur è n. d' uccello; siccome pur Dressáno.
Dréssino p. b. cogn. di fam. Arios. e così Val da dréssina, luogo.
Dría (di 2 sill.) per dietro Archaris, alla voce *Natícheo*.
Driáca p. l. v. Dráica.
Dríade e Dríadi p. b. ninfe delle selve.
Driédo p. l. cogn. di Scrittore.
Drieto (di 2 sill.) in vece di dietro.
Driíno p. l. serpente nato presso alle radici delle querce, detto pur Idro e Chelídro. Matth.
Drímaco p. b. n. d' uomo.
Dríope p. b. n. d' uomo, di fem. e di città.
Driopi p. b. popoli. Così Ann. Caro: *Infra gli altari i Driopi, i Cretesi;* ma nell' Eneide volg. lib. 4 si allunga: *Quei di Creta, e i Driópi; e gli Agatirsi*.
Driópteri o Driótteri p. b. (voc. gr.) cioè felce di quercia.
Drittomancíno p. l. ambidéstro: de Laur.
Drizzascrímino p. b. dirizzacríno. Gius. Laur.
Drizzípara o Drusípara p. b. n. di città.
Drogheria o Drogaría p. l. bottega di droghe, ec.
Droghiére p. l. colui che vende droghe, detto anche Droghéro p. l.
Drogóne p. l. n. d' uomo.
Droiína p. l. chelídro. v. Driíno.
Drómada o Drómade p. b. (voc. gr.) v. Dromóne.
Dromedário p. b. (pl. dromedári p. l.) specie di cammello da correr la posta.
Dromichéte p. l. n. d' un Re de' Goti.
Dromoclída p. l. n. d' uomo.
Dromóne p. l. (voc. gr.) specie di nave da combattere. v. Triéra: o n. d' uomo.
Dronéro p. l. n. di luogo nel Piemonte.
Drottovéo p. l. n. d' uomo.
Drócciola p. b. (verbo) sguizza, proprio de' pesci. Diez.
Drudería p. l. scherzo amoroso.

Drugéri p. l. pop. della Tracia; così il Dizion. Istor.
Drúidi p. b. Sacerdoti de' Gentili nella Gallia.
Drungário p. b. cioè prefetto delle sentinelle.
Drusáco p. l. n. d' uomo.
Drusóne p. l. n. d' uomo.
Drúzzola p. b. o rúzzola, sorta di giuoco con una rotella; (o verbo) e vale, aggira; v. gr. si drúzzola per terra.
Duáro p. l. n. di città, oggi Dovai.
Duágio p. b. v. Doágio.
Duára p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Dubbio (di 2 sill. nome e verbo). In rima sdrucc. può esser (di 3 sill.) e p. b. Ma dubbióso (trisill.) p. l.
Dubitápe p. l. o b. n. d' un Vasajo insigne.
Dúbito p. b. (nome e verbo.)
Dublíno p. l. o Dublin, città d' Irlanda.
Ducále p. l. da Duca, o del Duca.
Ducáto p. l. lo stato del Duca: o moneta d' uno scudo in Sic.
Ducatóne p. l. n. di moneta Venez.
Ducéa e Duchéa p. l. ducato, stato del Duca.
Ducéntola p. b. n. di villa, e tit. di Marchesato.
Ducéo p. l. cogn. di scrittore.
Duchíno p. l. dim. di Duca.
Duéipo p. l. n. d' uomo; così il Doni can. 1. della Diane: *Era Duéipo il più gentil d' aspetto*.
Dudía p. l. n. d' uomo.
Duéro (di 2 sill.), fiume di Spagna: ma (di 3 sill.) p. l. è cogn. di fam.
Dugéndola p. b. v. Ducéntola.
Dugentomíla p. l. due volte centomíla.
Duíno p. l. o ambassò, due assi ne' dadi.
Dulcamára p. l. n. d' erba.
Dulcínea p. l. n. di fem.
Dulía p. l. (voce gr.) culto dovuto a' Santi.
Dulipáno p. l. tulipáno (fiore).
Dúltibe p. b. n. di fem.
Dumíla e Duemíla p. l. o Dumíla e Duomíla p. b. num. noto.
Dúmora p. b. dumi, spine: in rima sdrucc.
Dunaàn (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo.
Dúngalo p. b. n. d' uomo.
Dunnoríge p. l. o Dunnorích, n. d' uomo.
Dunstáno p. l. n. d' uomo.
Duodécimo o Dodécimo e Dodicésimo p. b. e non si dee mai dire, decimosecondo.
Duolo (di 2 sill.) e così Duomo.
Dúpplica e Dúplica p. b. addóppia: in rima sdrucc.
Dúpplice, o Dúplice p. b. dóppia: in rima sdrucc.
Duquerdù (coll' acc. all' ult.), borgo della Persia.
Durácine p. b. v. g. uva durácine, o durácina, frutte durácini: così il Francios. Dicesi pur ciriege durácine, o duráci p. l.
Duráta p. l. il duráre.
Dúria p. b. fiume del Piemonte: pl. Dúrii.
Duríco p. l. n. d' un Re.
Dúride p. b. n. d' uomo.
Durlindána o Durindána p. l. lancia corta: o nome della spada d' Orlando appo l' Ariost. e 'l Pulci.

Dúsaro e Dúsare p. b. n. d'un Dio de' gentili; e d'uno scoglio. v. Diúsare.
Dúttile p. b. v. g. metallo dúttile, cioè che si distende col fuoco e martello.

E

Eacle p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Eaco p. b. n. d'uomo: così secon. l'acc. lat. ma Seneca nell' Ercole Eteo chor. 4. lo fè lungo: *Là fra 'l rigido Eáco, e fra i severi*. E Gabriel Simeoni lib. 7. delle Rime piacev. *Le Luci, e detto Eáco, ed in Egina*.
Eadgíta p. l. n. di fem.
Eágro p. l. n. d'uomo, e di fiume.
Eále p. l. n. d'un animale in Etiopia.
Eáne p. l. n. d'uomo: indi Eáuide p. b. fonte.
Eanfléda p. l. n. di fem.
Earíno p. l. n. d'uomo. In lat. p. l.
Eautontimorúmeno p. b. titolo d'una com. di Terenzio, e significa colui che si crucia.
Ebalo p. b. n. d'uomo.
Ebano ed Ebeno p. b. albero di legno nero e lustro: così lo Stigl. pag. 120. ma il Pergam. nel memor. segna p. l. forse per error di stampa.
Ebare p. b. n. d'uomo: come *Gáspare*.
Ebbatána p. l. città de' Medi (come *Taprobána*): così Fr. Gius. In lat. p. b. amendue.
Ebbio (bisill.) frutice. In rima sdrucc. è trissil. p. b.
Ebbióne o Ebióne p. l. (di 4 sill.) n. d'un eretico: indi Ebionita p. l. seguace del detto.
Ebbóne p. l. n. d'un corsale, ec.
Ebdomo p. b. (voce gr.) settimo: ed è n. di luogo in Costantinopoli.
Ebano p. b. ébano. Il Petrar. in un sonetto de' rifiutati disse ebéno p. l. da non imitarsi.
Ebéto p. l. n. d'uomo.
Ebélo p. l. n. d'uomo: così Ann. Caro.
Ebíba p. l. n. d'uomo.
Ebolo p. b. v. Ebbio.
Ebora p. b. v. Evora.
Eboráco p. l. città d'Inghilterra, oggi Jorch.
Eboríco p. l. n. d'un Re.
Eboródano p. b. n. di città in Lombardia.
Ebósia p. b. n. d'isola. Canna ebósia è la cannamele: il Porcacchi.
Ebráico p. b. pl. Ebráici ed Ebráichi, add.
Ebréo p. l. n. di pop. notissimo.
Ebriáco p. l. o Ebrio p. b. ubriáco.
Ebridi p. b. isole 43 nell' Oceano Boreale.
Ebrimáro p. l. n. d'uomo.
Ebróica p. b. oggi Evreux, città di Normandía.
Ebrosíno p. l. di Ebróe, città: o n. d'uomo.
Ebróne p. l. n. di città: indi Ebrónico p. b.
Ebúda p. l. o Buda, n. d'isola: così l'Arios.
Ebúde sono 5 isole nel mar d'Inghilterra.
Ebúlo o Ebbio p. b. erba, o frutice che produce le pomele, come il sambuco.
Eburíco p. l. v. Eboríco.
Eburneo p. b. d'avório; poet.
Ebúso p. l. n. d'uomo: così Ann. Caro. In lat. p. b. è anche n. d'isola: ed allora è meglio proferirlo breve. v. Ivica.
Ecale p. b. n. di fem.
Ecália p. b. città nell' isola Eubéa.
Ecaméda p. l. n. di fem.
Ecate p. b. Prosérpina: così Luigi Groto in rima sdrucc. Pur in verso si trova p. l. così lib. 4 Eneid. volgar. *Triforme Ecáte e i tre visi diversi*. Ed è anche n. di fem.
Ecatésia p. b. n. di città.
Ecatéo p. l. n. d'un istorico.
Ecatombéo p. l. epit. di Giove e d'Apollo: e n. di luogo.
Ecatómpedo p. b. un tempio di Minerva in Atene, largo per ogni verso cento piedi.
Ecatómpila p. b. (voce gr.) cioè di cento porte: n. d'una città; e cogn. di Tebe d'Egitto.
Ecbatána p. l. v. Ebbatána; e così Ecbatáni pop.
Eccédere p. b. avanzare: indi eccéde p. l.
Eccéllere p. b. sollevarsi. Sannazz.
Eccene p. b. ce n'è.
Eccéntrice p. b. che non è sopra il medesimo centro: pl. eccéntrici.
Eccétera p. b. per *Et cetera*: così Doni.
Eccéttua p. b. eccetta, cava del numero.
Eccídio p. b. strage, rovina.
Eccita p. b. incita, instiga.
Eccomi p. b. e così éccoti, éccoci, éccolo, ec.
Eccovelo ed éccovelo (coll' acc. su la prima).
Echedóro p. l. n. di fiume. v. Chidóro.
Echélia p. l. n. d'uomo, padre di Nehémia.
Échelo p. b. v. Eghelo.
Echemóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Echenéide p. b. il pesce remora; in verso pur si trova Echnéide, per sincopa.
Echenéo p. l. n. d'uomo.
Echéte p. l. (voce gr.) così diconsi i tirsi delle cicále, e son quelle che cantano, onde presero il nome. Plin. lo chiama Achéte.
Echétimo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
Echeto p. b. o l. n. d'un Tiranno. In lat. p. b.
Echínadi o Echínade p. b. n. di tre scogli nell'Arcipélago, oggi detti Curzolari.
Echíno p. l. (voce lat.) riccio marino: o n. d'una città e d'isola detta pur Echinunte.
Echinométro p. l. specie di ricci marini.
Echio p. b. (di 5 sill.) n. d'erba.
Echióide p. b. (di 5 sill.) specie d'echio (erba). In lat. p. l.
Echióne p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo; così l'Angnill. lib. 13. In lat. p. b.
Ecíra p. b. (voce gr.) titolo d'una com. di Terenzio, e significa suocera.
Eclittica o Ecclíttica p. b. linea che sta nel mezzo dello zodíaco.
Ecloga p. b. v. Egloga: ed è anche n. di femina.
Ecnessía p. l. (voce gr.) vento procelloso; così secondo l'acc. gr. ma secondo il lat. p. b. l'usa il Domenichi nel Plin.
Ecnomo p. b. n. d'una fortezza già in Sicil.
Econocamidóno p. l. titolo nel Giappone.
Economía p. l. indi Ecónomo p. b. v. Icónomia, ec.

Econômico p. b. che appartiene all'economía.
Ecuba p. b. n. d'una regina, moglie di Priamo. In verso trovasi p. l. così l'Arios. sat. 6. *Ma allora non curai saper d'Ecúba*: e'l Pulci can. 27. stan. 195. *Afflitta vecchia, e sventurata Ecúba*: ed ivi stan. 74. *Tanto ch' Ecúba forsennata sembra*.
Ecúleo p. b. sorta di tormento.
Ecuménico p. b. Concilio Ecuménico, cioè generale. (Voc. gr.)
Edáno p. l. n. d'uomo.
Eddana p. b. e così Eddara, nomi di città.
Eddomadário p. b. che ha cura per una settimana. Lettera Eddomadária, cioè che si scrive ogni settimana.
Edelfléda o Elfléda p. l. n. di fem.
Edelfrído p. l. n. d'uomo.
Edéma p. l. sorta di tumore nel corpo. (Voc. gr. e lat.) *edema, atis*.
Edemóne p. l. n. d'uomo.
Edéne p. l. o Edèn, region d'Oriente.
Edera p. b. (pianta): e così Edoro, cogn. di fam. v. Ellera.
Ederáceo p. b. simile all'édera. Il Ruggeri.
Edgaro p. b. n. d'un Re di Scozia.
Edia p. l. n. d'uomo; e di ninfa. v. Idía.
Edícola p. b. casetta; o chiesetta. Sannazz.
Edícroo p. b. (voc. gr.) cioè di soave odore.
Edífica p. b. fabbrica; o dà buon esempio, ed induce buona opinione.
Edile p. l. magistrato sopra gli edificj, tempj e vettováglia.
Edilo p. b. nome d'uomo: così Marz.
Ediltrúde p. l. n. di fem.
Edimele p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Edinéro p. l. n. d'uomo.
Edipnóide p. b. n. d'erba. In lat. p. l.
Edipo p. b. n. d'uomo: ma il Valvasone Tebai. 1. lo fece lungo, dicendo: *Misero Edípo si vivea piangendo*: e così pure dice lo Stigliani, potersi in bisogno accentuare in rima.
Edísaro p. b. (voc. gr.) n. d'erba, detta da profumieri Pelecino.
Edismati p. b. aromati, che recan odore agli unguenti. Plin.
Edísséno p. l. di Edéssa (città).
Edíta p. l. n. di fem. come *Margherita*. Qui il Tratto falla.
Edónidi p. b. le Baccanti; poet.
Edrái p. l. n. di città.
Edúca p. l. (verbo) allieva; così in Fiorenza; ma pur si può dir p. b. così il P. Bart.
Edui p. b. pop. di Francia.
Eduige (coll'*u* vocale) o Eduvige p. l. n. di fem.
Edúlio p. b. companático. Sannazz.
Edusa p. l. dea delle vivande appo i Gentili.
Béta p. l. n. d'un Re di Colco.
Eiébo p. l. n. d'uomo: ovver giovanetto.
Efeméride p. b. giornale o storia delle cose d'ogni dì.
Efémero p. b. n. d'erba velenosa.
Efési p. l. popoli, in vece di Efésii. Nè altrimenti dee professirsi: siccome principi p. l. per principj, augúri per augúrj, auspici per auspicj. Così lo disse Silvio Pontevico nel Tempio del Ruscell. car. 361. *Taccian gli Efési il don pregiato e raro*: nel qual verso benchè salva la legge del metro, la voce Efesi potrebbesi proferir breve; non si dee però fare per non taccíar di goffo il Poeta, mentre facendo la posata sopra la voce *don*, scompagnerebbe il sustantivo dal suo adjettivo.
Efeso p. b. città della Jonia; indi Efesino p. l. Pur in rima si trova p. l. così Ludov. Domen. Fioren. in un sonetto stamp. nel Tempio del Ruscell. car. 373. *Onde si gloriò l'Asia, ed Eféso* (rima d'*inteso* e di *necéso*).
Efestiadi p. b. così son dette da' Greci l'Isole Vulcanie.
Effémina o Effémmina p. b. infeminisce.
Effeso p. b. per Efeso disse lo Stroz. can. 11. stan. 4. *Sorgeva un Tempio in Effeso palustre*.
Effettua p. b. eseguisce, reca ad effetto.
Efficácia p. b. (di 5 sill.) n. noto.
Effige p. l. per effigie, in rima. Dante.
Effigia p. b. (verbo di 4 sill.) cioè dipinge, o forma, ec. e così Effigie (nome).
Effraim (coll'acc. su l'ult.) o Effraimme, monte della Giudea; e n. d'uomo.
Effréme p. l. o Effrémme per Effrèm, o Effrem, n. d'uomo: il Lancill.
Efigenia p. l. o b. n. di fem. v. Ifigénia.
Efímero p. b. (voc. gr.) cioè d'un sol giorno.
Efira p. b. (città) detta poscia Corinto; e così Efire p. b. n. di Ninfa, o della città suddetta. Ma pur si trova lungo; così nell'epitafio di Lamia appo l'Astolfi lib. 1. a car. 221. *Nacque in Efíre, e fu figlia d'amore*. Indi Efiréo p. l. cioè Corinthio.
Efito p. b. v. Ifito.
Efori p. b. n. di ufficiali appo i Lacedemoni, e vale rivisori o tribuni della plebe. (Voc. gr.) Indi Eforéo p. l. il luogo dove stavan gli Efori.
Eforo ed Ephoro p. b. v. sotto.
Efraim (coll'acc. all'ult.) o Efraimo p. l. v. Effraim.
Efrata p. b. o l. castello della Giudea.
Egano p. b. n. d'uomo: così l'Arios. nella com. Lena: *Far piacer, comandatemi: a dio Egano* (vers. sdrucc.).
Egéa p. l. n. d'uomo, e di città.
Egemóne p. l. n. d'un poeta Frigio. In lat. p. b.
Egéo p. l. n. del padre di Teséo; o di quel mare, oggi detto Arcipélago: ma nel primo significato può dirsi breve.
Egeóne p. l. n. del gigante Briaréo.
Egéria p. b. n. di ninfa.
Egésia p. b. n. d'uomo.
Egesíloco p. b. n. d'uomo.
Egesímbroto p. b. n. d'uomo. v. Cleómbroto.
Egesístrato p. b. n. d'uomo.
Eghelo p. b. laburno (arbore).
Eghía p. l. cogn. di fam. v. Egnia.
Egia p. b. (trisill.) sorta di uva. Plin. Egia pur è nome di Statuario antico.

Egiála o Egiále p. l. (di 4 sill.) n. di femina: così secondo l'acc. gr. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare: siccome Egíalo, cogn. di Vetuleno.
Egíca p. l. n. d'un Re.
Egicéne p. l. n. d'uomo.
Egide o Egida p. b. lo scudo di Pallade.
Egídro p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Egila p. b. n. di ninfa; e d'isola.
Egillópa p. l. n. d'erba: così secondo l'acc. lat.
Egína p. l. città: indi Eginéta, pl. Eginéti.
Egiône p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Egipáni p. l. satiri, così detti per li piedi di capra. Il Tratto qui falla.
Egira p. b. (voc. Arab.) il tempo, o anno, da chi diede Maometto la sua legge maledetta.
Egíra p. l. n. di città in Acaja.
Egiziaco ed Egiziaca p. b. siccome *Sirtaco* e *Sirtaca*: così il Francios. Ad alcuni però piace la p. l. siccome *Armenidéo*: ma la prima è migliore.
Egléto p. l. cogn. di Apollo.
Eglino p. b. o Egli, pron. pl.
Egloga p. b. sorta di versi pastorali: o scelta di varie cose: o ragionamento.
Egocéfalo p. b. n. d'uccello. Plin.
Egóne p. l. n. d'un Pastore.
Egrégio p. b. (di 4 sill.) plur. Egrégi p. l. ed Egregiamente (di 6 sill.).
Egróto p. l. (voc. lat.) infermo.
Egthéro p. l. n. d'uomo.
Eguále p. l. (nome): e così Eguála (verbo).
Eguia p. b. (con la seconda sill. *gui*) cogn. di fam. Altri scrive de Guia, o de Ghia. Il P. Bart. nella vita di San Francesco Borgia scrive l'Eghia e d'Eghia. In Ispagna si proferisce con la p. l.
Egúsa p. l. v. Egate.
Ehimè per ohimè (interiez.).
Ejettízia p. b. v. g. sommità o vulva ejettízia, cioè che ha gittato il parto ucciso dentro. Plin.
Elône p. l. (trisill.) n. di ninfa. In lat. p. b. (e quadrisill.)
Elirò, cogn. di fam.
Elistàt (coll'acc. su l'ult.), n. di città.
Elitále p. l. n. d'un eretico. In lat. p. b.
Eiuláto p. l. lamento; poet.
Elacatéo p. l. n. di monte; e cogn. di Giove.
Elafebólia p. b. cogn. di Diana, e n. della sua festa.
Elafo o Elapho p. b. n. di monte.
Elafonéso p. l. n. d'isola.
Elaíra p. l. n. di fem. v. Ilaíra.
Elamiti p. l. i principi de' Persiani; e n. di pop.
Eláno p. l. n. d'uomo.
Elara p. b. o l. n. di fem. madre di Tizio gigante.
Elástico p. b. (voc. gr.) v. g. forza o virtù elástica, cioè espulsiva; e dicesi di cosa addensata o compressa, che con forza si riduce al suo stato e si dilata. Il P. Bart.
Eláta o Eláte p. l. guscio del frutto della palma, cioè del dáttero: Matth. o n. di albero, secondo Plin. In lat. p. b.
Elatére p. l. (voc. gr.) colui che sospigne e caccia via: siccome Elatéra, colei che sforza, e sospigne. Il P. Bartol.
Elatério p. b. n. d'erba.
Elatíno p. l. v. g. olio elatíno, cioè de' gusci de' dátteri; e così Elatíne (erba). Matth.
Elatíte p. l. specie d'ematite (pietra).
Eláto p. l. n. d'uomo. Così l'Anguill. *l.* 12. *Nacque d'Eláto nominata Cena*. Ed è anche n. di monte, e di fiume. In lat. p.b.
Elbuccéto p. l. pioppétto.
Elcana p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. benchè il P. Riccioli dica p. l.
Elcuséo p. l. n. d'un villaggio.
Elcéto p.l. luogo piantato d'eloi: così l'Onom.
Elcía p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Eleína p. l. n. di fem.
Elciône p. l. (di 4 sill.) n. d'un Eretico.
Elcónide p. b. n. di fem.
Eldémaro p. b. n. d'uomo.
Eléa p. l. città della Grecia: indi Eleáta p. l.
Eleázaro p. b. n. d'uomo celebre.
Elece p. b. (con tutte l'*e* strette) arbore, in rima sdrucc. siccome félece, sélece, per felce e selce. v. Elice.
Elefántico p. b. add. v. g. proboscipe elefántica. Brign.
Elefantína p. l. città: e così Elefantíno, add.
Elefanzía p.l. specie di lebbra, ec. Così l'Duez.
Eléggere p. b. scégliere.
Elegia p. l. (voc. gr. di 4 sill.) specie di poesía: siccome Elegietta (di 5 sill.). Indi Elegíaco p. b. ed Elegiógrafo p. b. componitor d'elegíe.
Elego p. b. (plur. élegi) v. g. versi élegi, cioè elegíaci: poeta élego, cioè elegiógrafo.
Eléi p. l. popoli della Morea; e così Eléo e v. g. campo eléo; cioè di Elide.
Eleléo p. l. cogn. di Bacco; poet.
Elementáte p. l. v. g. sostanze elementári.
Elémi p. l. v. g. gomma elémi, specie di rágia.
Elemósina p. b. (nome e verbo noto).
Elena p. b. n. di fem. celebre: così il Ruscell. nel rimar. e Luigi Groto nella com. Tesoro atto 3. sc. 1. *Ma se a ferro, se a foco andò per Elena*. Ma il Pergam. nel memor. accentua p. l. così l'Anguill. Metam. 6. *Che non cedeano a la famosa Eléna*: e lib. 13. *Il suo destrier dal rubator d'Eléna*; così anche pronunziano in Siena.
Elénio p. b. o énola, n. d'erba.
Eleno p. b. n. d'uomo, figliuolo di Priamo; così più volte nel lib. 3. dell'Eneide volgar. *Talch'io mi volgo al buon Sacerdote Eleno* (vers. sdrucc.): così pur Ann. Caro lib. 3. *De la Caonia ad Eleno ricadde*. Ma l'Anguill. Metam. 15. lo fa lungo: *Questo mi ricord'io del saggio Eléno*.
Elenofórie p. b. feste appo gli Ateniesi.
Elénore p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 9. *Uscir nel campo, Elénore fu l'uno*. Il Minerberti quivi scrisse Elénoro, pur breve; ma nondimeno può l'un e l'altro dirsi p.l.

Eléo p. l. cogn. di Bacco. v. Eléi.
Eleoméle p. l. olio d'un albero, dolce come mele.
Eleonéra o Leonóra p. l. n. di fem.
Eleosáccaro p. b. di cedro: sono le scorze di esso sciroppate.
Eleoselíno o Elioselíno p. l. n. d'erba.
Elesbáan o Elesbaáno p. l. n. d'uomo.
Elettivo p. l. v. g. Re elettivo, fatto per elezione. Segn.
Elettoría o Elettoráto p. l. dignità di Elettore.
Elettuário p. b. Elettuáro p. l. lattováro. Duez.
Eléva p. l. alza (verbo). Così il Ruscelli.
Elevazióne p. l.
Eleúsi p. l. (trisill.) n. di città: indi Eleusíno p. l. ed Eleusína è detta Cerere dai poeti.
Eleutére p. l. n. di fem.
Eléutero p. b. nome di fiume. Plin.
Elfego p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Elfída o Efflída p. l. nome di fem.
Elfrído p. l. n. d'un Re.
Elgnéta p. l. n. di castello della Biscaja.
Elgóne p. l. n. d'un Re.
Elì o Eliòs (voc. ebr. coll' acc. all' ult.) cioè Iddio. Dante.
Elia p. b. o Lélia: v. g. la legge élia, così detta da Elio l'Autore. Cic.
Elía p. l. n. d'un Profeta celeberrimo.
Eliábo p. l. o Eliàb, n. d'uomo.
Eliade p. b. v. g. eliade cavalle, cioè di Elide.
Elianthemo p. b. (voce gr.) cioè fior del sole, n. d'erba.
Elíberi p. b. v. Ellíberi, ed Illíberi.
Elice p. l. cava fuori: così 'l Bracciol. *Ma fin che 'l mostro il cavo fianco elíce.*
Elice p. b. elce (albero). Sannazz. egl. 6. in rima sdrucc. o l'Orsa maggiore; segno celeste: così Dante Purg. 25. e Sannazz. eg. 10. *Vivon color sotto Beote, ed Hélice.* Ma Fr. Gins. dice p. l. e così l'usò Seneca nell'Ercole Eteo, coro 4. *Soggetto al ciel de la nevosa Elice.* E anche n. di città, e di fem. Significa pur Elice i vermi, o pani, o giri della vite, strumento da stringere. In lat. p. b.
Elícere p. b. (voc. lat.) estrarre, cavar fuori. Sannazz.
Elicóna ed Elicóne p. l. monte noto.
Elicríso ed Elicríso p. l. fiore, detto pur amaranto cróceo e Crisantémo.
Elicúra p. l. Valle del regno del Chile.
Elide p. b. città della Morea: ma il Ghelfucci Rosar. 9. l'usò con la p. l. *De' giochi il prezzo a la famosa Elide* (e fa rima con *divide*): così pur l'Anguill. lib. 8. metam. e 'l Bracciol. lib. 8. della Croce, can. 58, ove si adopera in significato di n. d'uomo: *Va dietro Elide, e 'l cigne al fianco, e tenta.*
Elídico p. b. e così pure Elífio, nomi di uomini.
Elídro p. l. l'Ieneumone. Il Picinelli: ma pur si può dire p. b.
Eliéo p. l. il foro del criminale in Atene.

Elifa p. b. o Elifas ed Elifásso, n. d'uomo: come *Cáifa*, *Caifàs* e *Caifáso*.
Eligíbile p. b. che si può eleggere.
Elígio p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Elima p. b. città già in Sic. e n. d'uomo: ma secondo l'acc. gr. si potria dir p. l. quando è n. d'uomo.
Elimái p. l. regione dell'Asia.
Eliméi p. l. n. di popoli.
Eliména p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Elimo p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 5. secondo l'acc. lat. Ma l'Anguill. lib. 12. allungò la penult. e così trovasi nel Virg. volg. lib. 5. *Le tempie vela; il simil fece Elimo.*
Elicríso. v. Elicríso.
Elodóro p. l. n. d'uomo.
Eliogábalo p. b. n. d'Imperadore.
Eliotrópia ed Eliotrópio p. b. (indi Eliotrópi plur. p. l.) girasóle. v. Elitrópia.
Elipérico p. b. cogn. di Oprato Capitano.
Elíptico p. b. (voce greca) Specchi elíptici, cioè manchevoli.
Elísa p. l. n. d'un gigante; e di Didone.
Elisabèt (coll' acc. all' ult.), Elisabétta, e Lisabétta o Isabétta, nome di fem. e può anche dirsi Elisábet p. l.
Elisaféne p. l. n. d'uomo: come *Titáne*.
Eliséo p. l. n. d'un Profeta.
Elísi p. l. v. g. i campi elísi, o elísii.
Elisíre p. l. medicamento principale, e di gran virtù, che si dice elisirvíte p. l. o *elisir vitæ*.
Elitéro p. l. n. d'uomo.
Elitrópia p. b. girasóle (erba), o pietra preziosa.
Eliù (coll'acc. su l'ult.) o p. b. n. d'un Ebreo.
Elládico p. b. cioè di Ellade, o Grecia.
Ellánico p. b. (come *Germánico*) n. d'uno scrittore: così l'Amalt. prosod. benchè il Ricciol. segni p. l. E così Ellánica n. di fem.
Elleborína p. l. n. d'erba.
Elléboro p. b. (in verso Ellébro) erba nota.
Elléne p. l. n. d'uomo.
Ellétiche p. b. narrazioni delle cose greche; tit. d'un libro di Senofonte, e di Teopompo.
Elleno p. b. pl. di ella (caso retto).
Ellera p. b. n. di pianta nota; e così Ellero, nome d'uomo; onde il Castel Sant'Ellero in Italia.
Ellespontíaco ed Ellespóntico p. b. add.
Elliberi p. b. n. di città. v. Illíberi.
Elmíge p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Elmora p. b. per elmi: la Crusca alla voce *Catafratta*.
Elógi p. l. per élogii; così lo Strozzi: *Vien cogli elógi suoi l'altro Veniero.*
Elogiáto p. l. lodato con elogi: Il Genn.
Elógio p. b. (di 4 sill.) plur. elógi p. l. o elógii p. b. racconto in lode d'alcuno.
Elope p. b. n. d'uomo; e di pesce.
Elóquio p. b. ragionamento.
Elóro p. l. n. di fiume o stagno in Sicilia oggi Telláro: o n. d'uomo.
Elpénore p. b. n. d'uomo, come *Cástore*.
Elpidíforo o Elpidéforo p. b. n. d'uomo.

Elpidio p. b. o Elpido p. l. n. d' uomo.
Elséo o Elxéo p. l. n. d' uomo.
Elsimo p. b. n. d' uomo.
Elsíne p. l. specie di convólvolo.
Eluáco p. l. n. d' uomo (di 4 sill.).
Elvenáea p. l. sorta di uva. Plin.
Elvéola o Elvola p. b. sorta di uva verdéa.
Elvético o Elvico p. b. di Elvézia.
Elvézia p. b. oggi Svizzera (provincia).
Elvia p. b. n. di fem. madre di Seneca.
Elvíco p. l. n. d' uomo.
Elvídio p. b. n. d' uomo.
Eluína p. l. (di 4 sill.) n. di fem.
Elvíra o Elvíre p. l. villaggio presso a Granada: così il Chiabr. *De l' alto albergo si presenta Elvíra*. Ed è anche n. proprio di fem.
Emacáte p. l. v. Acáte.
Emagógo p. l. (voc. gr.) sorta d' antidoto.
Emanazióne p. l. (voc. lat.) termine teologico: v. g. *le divine emanazióni*. P. Bart.
Emáncipa p. b. máncipa o mancéppa (verbo).
Emaro p. b. n. d' uomo.
Ematíte p. l. pietra sanguigna, detta comunemente Lapis.
Emaus. v. Emmaus.
Embaro p. b. n. d' uno scimunito.
Embléma p. l. ed in rima sdrucc. Emblémate p. b. lavoro detto tarsia, o componimento poetico.
Emblici p. b. specie di mirabolani.
Embolário ed Embolária p. b. scenico e scenica. Plin.
Embolo p. b. (voc. gr.) chiodo, che trattiene la nuota che non esca del fuso.
Embrice p. b. tegolo del tetto: Coppo, dice il Lombardo.
Embrióne p. l. il parto non ben organizzato nel ventre.
Embroche p. b. (voc. gr.) impiastri liquidi per maturar le postéme.
Embroco (pl. Embrochi) p. b. sorta di medicamento per via di distillo sopra il capo, ec. (Voc. gr.)
Emerúno p. l. e così Emerépe, n. d' uomini.
Emérgere p. b. surgere, venire a galla, poet.
Emerico p. l. n. d' uomo celebre.
Emérita ed Emérito p. b. n. di fem. e d' uomo. Soldato emérito, cioè che ha fatto l' ufficio suo, e compito il suo tempo. Emérita pur è nr di città.
Emeróbio p. b. animale che vive un sol giorno.
Emesa p. b. città nella Fenicia: indi Emeséno p. l.
Emético p. b. (voc. gr.) vomitivo, o vomitório.
Emetología p. l. (voc. gr.) trattato de' vomitóri.
Emiciclo p. b. (voc. gr.) semicircolo.
Emicini p. b. (voc. gr.) cioè mezzi cani, n. di popoli: così secondo l' acc. lat. e gr.
Emicráneo p. b. micránico, chi patisce di emicrania.
Emicrania ed Emicránea p. b. magrana (infermità).
Emicránico p. b. add. d' emicrania.
Emilia p. b. n. d' uomo.
Emilia, p. b. n. di fem., di paese e di via.

Emína p. l. mezzo sestiere romano, cioè misura antica di sessanta dramme. Matthioli: o n. d' uno scrittore.
Emiólia p. b. (voc. gr.) proporzion sesquiáltera.
Emionite p. l. (voc. gr.) splendío (erba).
Emiréno p. l. n. d' uomo.
Emíro p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi.
Emisfero p. l. (voc. gr.) mezza sfera. v. sotto.
Emispéro p. l. ed Emispério p. b. la metà della macchina mondiále.
Emissário p. b. luogo destinato, ove dall' incile dovrà arrivare l' acqua pei condotti: così il P. Bart.
Emmanuéle p. l. o Emanuéllo o Manuéllo, nome di Dio; e d' uomo.
Emmaus (coll' acc. su l' ult.), n. d' un castello.
Emmélia p. b. n. di fem.
Emmeráno p. l. n. d' uomo.
Emmisi p. b. v. g. émmisi smarrita, cioè mi si è smarrita.
Emódo p. l. n. di monte, oggi Múghalò. Così Emóde, n. d' isole.
Emolazióne p. l. per emolarióne. Lancill.
Emolo p. b. v. Emilio.
Emóne p. l. n. d' uomo.
Emónia p. b. così fu detta la Tessaglia.
Emónide p. b. n. d' uomo.
Emorragia p. l. flusso di sangue: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. L' usa il Donzelli, ma scrive Emorrogia, forse per error di stampa.
Emorréa p. l. profusion di sangue: il Cantù.
Emórroi p. b. specie di serpenti: nel singol. Emórroo ed Emórroa, maschio e femina.
Emorróide p. b. marovelle, morici. Matth. indi Emorroidále p. l. v. g. vene emorroidáli.
Empédocle p. b. n. d' un filosofo Agugentino.
Empetíggine p. b. volática, specie di stabbia.
Empétro p. l. n. d' erba, detta pur calcifraga e facoide. In gr. e lat. p. b. e così si può anche proferirsi in volg.
Empia (di due sill.), congiuntivo di empiere: plur. émpiano p. b. (di 3 sill.).
Empia (di 3 sill. nome), p. b. senza pietà. v. Empio.
Empía p. l. (di 3 sill.) per empíva: plur. empíano (di 4 sill.), p. b. poet.
Empiéa p. l. (di 3 sill.) per empiéva.
Empiémaglii o Empímaghi p. b. così diconsi coloro, che patiscono posteme nel petto di dentro. Matth.
Empiéno p. l. (di 3 sill.) in vece di empiévano.
Empiere p. b. (di 3 sill.) empire: così il P. Felice nell' Onomast. Rom. il Pergam. nel memor. il Francios. nel vocab. e nel lib. *de accent.* e nel lib. *fax lingue Ital.* il Rusceli. nel rimar. negl' Infiniti della terza; lo Stigl. ed il vocab. della Crusca alla voce *diffinire*, ove mette eómpiere p. b. posto per dal Bembo ne' verbi della terza maniera par. 3. delle sue prose car. 176. così pure il Minerbetti lib. 9. dell' Eneid. *Spingono innanzi, e d' empierla fan forza*: ed il Lasca lib. 1. del-

le rime piacevoli: *Io ti voglio empier fino a l'orlo il vaso*; così finalmente l'uso comune di Firenze. In rima però trovasi p. l. così nel Tesoretto del maestro di Dante; e nel Barberino fol. 53 e 64 citati dal P. Bart. che dice doversi così proferire anche in prosa a cagion del dittongo; ma se ciò valesse, dovrebbe altresì dirsi cogliére, scegliére, togliére, per amor del dittongo; e pur son brevi:

Empiéro p. l. per empiérono (preter.).

Empio (di 2 sill.); prima pers. di empiére.

Empio p. b. (trisill.) senza pietà, ma più comunemente bisill. come nota il P. Bart.

Emplo p. l. per empì (preter.); poet.

Empíreo p. b. cielo de' beati: o add. v. g. empírea magione; empírei titoli, disse il Davanz. per titoli assai sublimi e gloriosi.

Empírico p. b. medico, che cura per via di sperienza.

Empito p. b. impeto.

Empíto p. l. empiuto, pieno.

Empoli p. b. castello nella Toscana: indi

Empolése p. l. cittadino d'Empoli.

Emporética p. b. v. g. carta emporética, cioè carta straccia (voc. gr.).

Empório p. b. mercato: e così Empórias (città).

Empúsa p. l. n. di fem. incantatrice; o di fantasima.

Emuto p. b. (nome e verbo.)

Enállage p. b. figura poetica.

Enalo p. b. n. d'uomo.

Enantíno o Enanthíno p. l. v. g. vino enantíno; fatto del fiore di lambrusca: unguento enantíno, ec. Plin.

Enáres o Henáres p. l. v. g. Alcalà d'henáres, città di Spagna; e n. di fiume.

Enária p. b. n. d'isola.

Enarmónico p. b. uno de' tre generi della musica.

Enaro p. b. n. d'uomo: come *Ténaro*.

Encárdia p. b. n. di gemma.

Encélado p. b. n. di un gigante.

Encénia p. b. la festa della dedicazion del Tempio appo gli Ebrei.

Enciclopedía p. l. (voc. gr.) scienza universale. Fra Gius. Capucc. dice p. b. siccome anche lo Stigl. ma si dee intendere in rima sdrucc. v. Pedía.

Enciclopédico p. b. che possiede l'enciclopedía.

Enclítica p. b. voce che rigetta l'accento nella sill. precedente.

Encófer p. l. cogn. di fam. v. Encófer.

Encómi p. l. plur. di encómio.

Encómia p. b. (verbo) e così pur Encómio (nome).

Encomiástico p. b. add. di encómio.

Enerátide p. b. n. di fem.

Enerinómeno p. b. (voc. gr.) cioè che approva gli atleti. Plin.

Endecasillabo p. b. verso di undici sillabe.

Endelechía p. l. (voc. gr.) forma o anima: così detta da Aristotele per esser ella perfezione di corpo naturale organico.

Endíadi p. b. (voce gr.) figura poet.

Endica p. b. incetta, cioè compra per rivendere a suo tempo con guadagno.

Endicajólo o Endicajuólo p. l. compratore per rivendere. Duez.

Endice p. b. cosa che si serba per segno, e rimembranza: e così suol chiamarsi l'uovo che resta nel nido.

Endimióne p. l. n. d'uomo celebre: indi

Endimionéo p. l. add.

Endívia p. b. indívia (erba).

Enéa p. l. n. di un capitano de' Trojani.

Enéedi p. b. i discendenti d'Enea; poet.

Eneco p. b. nome d'un conte.

Enedína p. l. n. di fem.

Enéida o Enéide p. b. il poema di Virgilio.

Enémo p. l. sorta di medicamento, giovevole a ristagnare il sangue. Plin.

Enéo p. l. o b. n. d'uomo: lungo lo disse l'Anguill. lib. 9. *Poi voltò al vecchio Enéo l'affetto, e'l zelo*: ma lib. 8. lo fè breve: *Sdegnata ella contr' Eneo i lumi fisse*.

Energía p. l. (voc. gr.) efficacia.

Energúmeno p. b. invasato, spiritato.

Enésimo p. b. (voc. gr.) cogn. di Giove.

Enesíno p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.

Eneso p. b. n. di città.

Eneti p. b. pop. antichi d'Italia.

Eneumangéro p. l. n. d'uomo: così Doni.

Enfasi p. b. figura di parlare: indi Enfático p. b. v. g. parlar enfático. Segn.

Enfía (di 2 sill. verbo).

Enfiáto p. l. (particip.) e così Enfiére (trisill.); enfiagione.

Enfiteósi p. b. termine de' legisti: ed è il fitto che uno paga del terreno sodo, ch'egli si obblighi a seminarlo o piantarlo. (Voc. gr.)

Enfiteótico p. b. termine legale.

Enfiteuta p. l. (di 4 sill.) colui che toglie ad affitto con obbligo di beneficare, o migliorare il podere: Livellário lo chiama Gius. Laur.

Enfórdia p. b. n. di città.

Engastrimíti p. l. n. d'eretici.

Engelgráve p. l. cogn. d'uno scrittore.

Engeltrúda p. l. n. di fem.

Engerlánó p. l. n. d'uomo.

Engheráno p. l. n. d'uomo.

Enghistára p. l. per anguistára. Achillio.

Engiscóplo p. b. (voc. gr.) occhiale, che fa veder da vicino le cose, e le ingrandisce. In gr. p. l.

Enigónasi p. b. un segno celeste.

Enídro o Enchídro p. l. (come *cheldro*) sorta di pietra, che contien acqua dentro: o animale anfibio.

Enigmático o Enimmático p. b. oscuro e difficile ad intendersi a prima vista.

Enío p. l. Bellona; poet.

Enioco p. b. segno celeste: e così Eniochi, pop.

Enipéo p. l. n. di fiume: così nel Virg. volgar. lib. 3. Georg. *L'altr' Enipéo, ond' il gran Padre Tebro*: e'l Bruni Epist. eroid. *Campagna del Tessalico Enipéo*: e l'Anguill. lib. 6. *E di lei ne la forma d'Enipéo*; ma egli stesso quivi pur l'abbrevia: *Del fiume Enipeo poi la forma pigliò*.

Elpidio p. b. o Elpido p. l. n. d' uomo.
Elséo o Elzéo p. l. n. d' uomo.
Elsimo p. b. n. d' uomo.
Elsíne p. l. specie di convólvolo.
Eluáco p. l. n. d' uomo (di 4 sill.).
Elvenáca p. l. sorta di uva. Plin.
Elvéola o Elvola p. b. sorta di uva verdéa.
Elvético o Elvico p. b. di Elvézia.
Elvézia p. b. oggi Svizzera (provincia).
Elvia p. b. n. di fem. madre di Seneca.
Elvíco p. l. n. d' uomo.
Elvídio p. b. n. d' uomo.
Elvina p. l. (di 4 sill.) n. di fem.
Elvíra o Elvíre p. l. villaggio presso a Granada: così il Chiabr. *De l' alto albergo si presenta Elvira*. Ed è anche n. proprio di fem.
Emacáte p. l. v. Acáte.
Emagógo p. l. (voc. gr.) sorta d' antidoto.
Emanazióne p. l. (voc. lat.) termine teologico: v. g. *le divine emanazioni*. P. Bart.
Emáncipa p. b. máncipa o mancéppa (verbo).
Emaro p. b. n. d' uomo.
Ematíte p. l. pietra sanguigna, detta comunemente Lapis.
Emaùs. v. Emmaùs.
Embaro p. b. n. d' uno scimunito.
Embléma p. l. ed in rima sdrucc. Emblémate p. b. lavoro detto tarsia, o componimento poetico.
Emblici p. b. specie di mirabolani.
Emboláno ed Embolária p. b. scenico e scenica. Plin.
Embolo p. b. (voc. gr.) chiodo, che trattiene la nuota che non esca del fuso.
Embrice p. b. tegolo del tetto: Coppo, dice il Lombardo.
Embrióne p. l. il parto non ben organizzato nel ventre.
Embroche p. b. (voc. gr.) impiastri liquidi per maturar le postéme.
Embroco (pl. Embrochi) p. b. sorta di medicamento per via di distillo sopra il capo, ec. (Voc. gr.)
Emerámo p. l. e così Emerépe, n. d' uomini.
Emérgere p. b. sùrgere, venire a galla, poet.
Emerico p. l. n. d' uomo celebre.
Emérita ed Emérito p. b. n. di fem. e d' uomo. Soldato emérito, cioè che ha fatto l' ufficio suo, e compito il suo tempo. Emérita pur è n. di città.
Emeróbio p. b. animale che vive un sol giorno.
Emesa p. b. città nella Fenicia: indi Emeséno p. l.
Emético p. b. (voc. gr.) vomitivo, o vomitório.
Emetologia p. l. (voc. gr.) trattato de' vomitóri.
Emiciclo p. b. (voc. gr.) semicírcolo.
Emicini p. b. (voc. gr.) cioè mezzi cani, n. di popoli: così secondo l' acc. lat. e gr.
Emicráneo p. b. micránico, chi patisce di emicrania.
Emicrania ed Emicránea p. b. magrana (infermità).
Emicránico p. b. add. d' emicrania.
Emila p. b. n. d' uomo.
Emilia p. b. n. di fem., di paese e di via.
Emína p. l. mezzo sestiere romano, cioè misura antica di sessanta dramme. Matthioli: o n. d' uno scrittore.
Emiólia p. b. (voc. gr.) proporzion sesquiáltera.
Emionite p. l. (voc. gr.) splendío (erba).
Emiréno p. l. n. d' uomo.
Emíro p. l. n. d' uomo: così lo Stroazzi.
Emisfero p. l. (voc. gr.) mezza sfera. v. sotto.
Emispéro p. l. ed Emispério p. b. la metà della macchina mondiále.
Emissário p. b. luogo destinato, ove dall' incile dovrà arrivare l' acqua pei condotti: così il P. Bart.
Emmanuéle p. l. o Emanuéllo o Manuéllo, nome di Dio; e d' uomo.
Emmaùs (coll' acc. su l' ult.), n. d' un castello.
Emmélia p. b. n. di fem.
Emmerámo p. l. n. d' uomo.
Emmisi p. b. v. g. émmisi smarrita, cioè mi si è smarrita.
Emódo p. l. n. di monte, oggi Móghalis. Così Emóde, n. d' isole.
Emolazióne p. l. per emolarióne. Lancill.
Emolo p. b. v. Emulo.
Emóne p. l. n. d' uomo.
Emónia p. b. così fu detta la Tessaglia.
Emónide p. b. n. d' uomo.
Emorragia p. l. flusso di sangue: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. L' usa il Donzelli, ma scrive Emorrogia, forse per error di stampa.
Emorréa p. l. profusion di sangue: il Cantec.
Emórroi p. b. specie di serpenti: nel singol. Emórroo ed Emórroa, maschio e femina.
Emorróide p. b. marotelle, morici. Matth. indi Emorroidále p. l. v. g. vene emorroidáli.
Empédocle p. b. n. d' un filosofo Agrigentino.
Empetíggine p. b. volática, specie di scabbia.
Empétro p. l. n. d' erba, detta pur calcifraga e facoide. In gr. e lat. p. b. e così può anche proferirsi in volg.
Empia (di due sill.), congiuntivo di empiere: plur. empiano p. b. (di 3 sill.).
Empia (di 3 sill. nome), p. b. senza pietà. v. Empio.
Empía p. l. (di 3 sill.) per empiva: plur. empiano (di 4 sill.), p. b. poet.
Empiéa p. l. (di 3 sill.) per empiéva.
Empiémaghi o Empímaghi p. b. così diconsi coloro, che patiscono posteme nel petto di dentro. Matth.
Empiéno p. l. (di 3 sill.) in vece di empiévano.
Empiere p. b. (di 3 sill.) empire: così il P. Felice nell' Onomast. Rom. il Pergam. nel memor. il Francion. nel vocab. e nel lib. *de accen.* e nel lib. *fax lingue Ital.* il Russell. nel rimar. negl' Infiniti della terza; lo Stigl. ed il vocab. della Crusca alla voce *diffinire*, ove mette empiere p. b. posto pur dal Bembo ne' verbi della terza maniera par. 3. delle sue prose car. 176. così pure il Minerbetti lib. 9. dell' Eneid. *Spingono innanzi, e d' empiere fan faran*: ed il Lasca lib. 1. del-

le rime piacevoli: *Io ti voglio empier fino a l'orlo il vaso*; così finalmente l'uso comune di Firenze. In rima però trovasi p. l. così nel Tesoretto del maestro di Dante; e nel Barberino fol. 53 e 64 citati dal P. Bart. che dice doversi così proferire anche in prosa a cagion del dittongo; ma se ciò valesse, dovrebbe altresì dirsi cogliére, sceglière, togliére, per amor del dittongo; e pur son brevi.

Empiéro p. l. per empiérono (preter.).

Empio (di 2 sill.), prima pers. di empiére.

Empio p. b. (trisill.) senza pietà, ma più comunemente bisill. come nota il P. Bart.

Emplo p. l. per empì (preter.); poet.

Empíreo p. b. cielo de' beati: o add. v. g. empírea magione; empírei titoli, disse il Davanz. per titoli assai sublimi e gloriosi.

Empírico p. b. medico, che cura per via di sperienza.

Empito p. b. impeto.

Empito p. l. empito, pieno.

Empoli p. b. castello nella Toscana: indi Empolese p. l. cittadino d'Empoli.

Emporética p. b. v. g. carta emporética, cioè carta straccia (voc. gr.).

Empório p. b. mercato: e così Empórias (città).

Empúsa p. l. n. di fem. incantatrice; o di fantasima.

Emuto p. b. (nome e verbo.)

Enállage p. b. figura poetica.

Enalo p. b. n. d'uomo.

Enanthíno o Enanthíno p. l. v. g. vino enantino, fatto del fiore di lambrusca: unguento enantino, ec. Plin.

Enáres o Henáres p. l. v. g. Alcalà d'henáres, città di Spagna; e n. di fiume.

Enária p. b. n. d'isola.

Enarmónico p. b. uno de' tre generi della musica.

Enaro p. b. n. d'uomo: come *Ténaro*.

Encárdia p. b. n. di gemma.

Encélado p. b. n. di un gigante.

Encénia p. b. la festa della dedicazion del Tempio appo gli Ebrei.

Enciclopedía p. l. (voc. gr.) scienza universale: Fr. Gius. Capucc. dice p. b. siccome anche lo Stigl. ma si dee intendere in rima sdrucc. v. Pedía.

Enciclopédico p. b. che possiede l'enciclopedía.

Enclítica p. b. voce che rigetta l'accento nella sill. precedente.

Encófer p. l. cogn. di fam. v. Incófer.

Encómi p. l. plur. di encómio.

Encómia p. b. (verbo) e così pur Encómio (nome).

Encomiástico p. b. add. di encómio.

Enerátide p. b. n. di fem.

Enerinómeno p. b. (voc. gr.) cioè che approva gli atleti. Plin.

Endecasillabo p. b. verso di undici sillabe.

Endelechía p. l. (voc. gr.) forma o anima: così detta da Aristotele per esser ella perfezione di corpo naturale organico.

Endiadi p. b. (voce gr.) figura poet.

Endica p. b. incetta, cioè compra per rivendere a suo tempo con guadagno.

Endicajólo o Endicajuólo p. l. compratore per rivendere. Duez.

Endice p. b. cosa che si serba per segno, e rimembranza: e così suol chiamarsi l'uovo che resta nel nido.

Endimióne p. l. n. d'uomo celebre: indi Endimionéo p. l. add.

Endívia p. b. indívia (erba).

Enéa p. l. n. di un capitano de' Trojani.

Enéedi p. b. i discendenti d'Enea; poet.

Eneco p. b. nome d'un conte.

Enedína p. l. n. di fem.

Enéida o Enéide p. b. il poema di Virgilio.

Enémo p. l. sorta di medicamento, giovevole a ristagnare il sangue. Plin.

Enéo p. l. o b. n. d'uomo: lungo lo disse l'Anguill. lib. 9. *Poi voltò al vecchio Enéo l'affetto, e'l zelo*: ma lib. 8. lo fè breve: *Sdegnata ella contr' Eneo i lumi fisse*.

Energía p. l. (voc. gr.) efficacia.

Energúmeno p. b. invasato, spiritato.

Enésimo p. b. (voc. gr.) cogn. di Giove.

Enesíno p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.

Eneso p. b. n. di città.

Eneti p. b. pop. antichi d'Italia.

Eneumangéro p. l. n. d'uomo: così 'l Doni.

Enfasi p. b. figura di parlare: indi Enfático p. b. v. g. parlar enfático. Segn.

Enfía (di 2 sill. verbo).

Enfiáto p. l. (particip.) e così Enfiére (trisill.), enfiagione.

Enfiteósi p. b. termine de' legisti: ed è il fitto che uno paga del terreno sodo, ch'egli si obblighi a seminarlo o piantarlo. (Voc. gr.)

Enfiteótico p. b. termine legale.

Enfiteuta p. l. (di 4 sill.) colui che toglie ad affitto con obbligo di beneficare, o migliorare il podere: Livellário lo chiama Gius. Laur.

Enfórdia p. b. n. di città.

Engastrimíti p. l. n. d'eretici.

Engelgráve p. l. cogn. d'uno strittore.

Engeltrúda p. l. n. di fem.

Engerlánd p. l. n. d'uomo.

Engheráno p. l. n. d'uomo.

Enghistára p. l. per anguistára: Achillio.

Engiscóplo p. b. (voc. gr.) occhiale, che fa veder da vicino le cose, e le ingrandisce. In gr. p. l.

Engónasi p. b. un segno celeste.

Enídro o Enchídro p. l. (come *chelidro*) sorta di pietra, che contien acqua dentro: o animale anfibio.

Enigmático o Enimmático p. b. oscuro e difficile ad intendersi a prima vista.

Enío p. l. Bellona; poet.

Enioco p. b. segno celeste: e così Eniochi, pop.

Enipéo p. l. n. di fiume: così nel Virg. volgar. lib. 3. Georg. *L'altr' Enipéo, ond' il gran Padre Tebro*: e 'l Bruni Epist. eroid. *Campagna del Tessalico Enipéo*: e l'Anguill. lib. 6. *E di lei ne la forma d'Enipéo*; ma egli stesso quivi pur l'abbrevia: *Del fiume Enipeo poi la forma pigliò*.

Ennáta p. l. n. di fem.
Ennéa p. l. n. di Cerere, da Enna, città in Sicilia.
Ennéada p. b. (voc. gr.) cioè novéna: o 9 libri.
Enneástico p. b. poesía di 9 versi.
Ennio p. b. n. di poeta celebre.
Ennódio p. b. n. d'uomo.
Ennomo p. b. n. d'uomo.
Ennosigéo p. l. cogn. di Nettuno.
Enoa p. b. v. Enola.
Enòe (coll'acc. su l'ult.), n. d'uomo, e di città.
Enódia p. b. cogn. di Ecate.
Enola p. b. n. d'erba.
Enómao p. b. n. d'uomo; figliuolo di Martè.
Enóne p. l. n. di ninfa.
Enope p. b. n. di ninfa e di città: così secondo l'acc. lat. ma secondo il gr. può dirsi p. l.
Enosigéo p. l. v. Ennosigéo.
Enotéra o Enothéra p. l. n. d'erba. Matth.
Enotocéti p. l. n. di popoli.
Enótro p. l. Re de' Sabini.
Enrichino p. l. dimin. di Enrico; e così Enrichina, fem.
Enrico o Enrigo p. l. v. Arrigo.
Entelechía p. l. v. Endelechía.
Enterócele p. l. (voc. gr.) specie d'érnia. Il Caracc.
Entíeno p. b. n. d'uomo.
Entiméma p. l. sorta d'argomento.
Entínopo p. b. cogn. d'un architetto: così lo Strozzi can. ult. *L'Ingoli, morto Entínopo architetto*.
Entómata p. b. (voc. gr.) bacherózzoli, vermicciuóli; così il Francios. Dicesi pur Entómati.
Entrámi p. l. mi entra: ma éntrami p. b. mi entra.
Entrappería p. l. v. Attrappería.
Entráta p. l. entramento: ovvero réndita.
Entratúccia p. l. piccola entráta o réndita. Il Francios.
Entratúra p. l. lat. *aditus*, apertúra.
Entrovi p. b. ivi dentro: o io entro ivi.
Entróvvi p. l. vi entrò.
Enula p. b. v. Enola.
Enúmera p. b. númera: il Garzoni.
Eobáno p. l. n. d'uomo: Così l'Amalt. prosod.
Eólia p. b. regióne: indi Eólico p. b.
Eolo p. b. n. del Re de' venti, e così Eoli, popoli.
Eóo p. l. oriente, od orientále: o n. di un cavallo del Sole; poet. E così Eóe (città).
Eordáico p. b. n. di fiume.
Eordéa p. l. n. di più regioni.
Epafo p. b. n. d'uomo: così in lat. ma lo Stigliani segna p. l. e può usarsi in rima.
Epáfra p. l. n. d'uomo: ma pur si può dir p. b. secondo l'acc. lat.
Epafrodíto p. l. n. d'un grammatico: e cogn. di Silla.
Epágato p. b. n. d'uomo.
Epanadiplósi p. l. n. di figura rettorica. (V. gr.)
Epanartósi p. l. (voc. gr.) figura poet.
Epánodo p. b. (come *Esodo*) figura gramm. (Voc. gr.)
Epática p. b. erba nota, detta pur fegatélla e lichéne. Dicesi ancora vena epática, cioè del fégato.
Epático p. b. v. flusso epático, cioè di ventre.
Epenéto p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Epéntesi p. b. figura poética.
Epéo p. l. n. d'uomo e di popoli. E così Epéa (città).
Epéria p. b. n. di ninfa.
Eperláno p. l. n. di pesce, detto pur viola.
Ephémoro p. b. v. Efémoro.
Ephoro p. b. v. Eforo.
Ephtisía o Efrisía p. l. v. Etisía.
Epiala p. b. v. g. febbre epíala, specie di febbre.
Epícari o Epicáride p. b. n. di fem.
Epicédio p. b. (voc. gr.) sorta di poesía funébre.
Epicéride p. b. n. d'uomo.
Epichía o Epichéia p. l. (voc. gr.) interpretazione della mente altrui. Il Pallavic.
Epichiréma o Epicheréma p. l. (voc. gr.) sillogismo rettórico.
Epíciclo p. b. in verso anche p. l. così il P. Bart. contra il Francios. il quale sempre vuole p. l. Ma la pronunzia breve si conforma con la greca e lat. v. Emíciclo.
Epicíde p. l. n. d'uomo: come *Ferecíde*. Così l'Amalt. pros.
Epicle p. b. n. d'un Cicaredo.
Epícloe p. b. (di 4 sill.) sorta di bevanda da cavalli (voc. gr.). Il Caracc.
Epico p. b. v. g. poema épico, cioè Eróico.
Epicuréo p. l. seguace d'Epicúro.
Epicúria p. b. v. g. vita epicúria; poet.
Epicúro p. l. n. d'un filosofo Ateniese.
Epidáurico p. b. add. cioè d'Epidáuro.
Epidemía p. l. (voc. gr.) infermità comune: e si può anche proferir p. b. come *accadémia*, v. sotto.
Epidémico o Epidémio p. b. v. g. morbo epidémico, e val universale, cioè di tutta la città, o provincia.
Epídico p. b. n. d'uomo: e tit. di comed. di Plauto.
Epifána p. l. n. di fem. come *Befána*: così secondo l'acc. gr. In lat. p. b. e così pur si potrebbe dire in italiano, come *Cristófana*.
Epifane p. b. cogn. d'Antioco, e vale illustre: si pronunzia come *Teófane* ed *Aristófane*: ed è anche n. d'uomo: ma piace ad altri proferirlo lungo, come *Tigráne*: e si può comportare, se l'uso l'ammette.
Epifáni p. l. per Epifánij, plur. d'Epifánio.
Epifanía p. l. (voc. gr.) vale apparizióne.
Epifánia p. b. n. di fem. e di città.
Epifonéma p. l. figura rettórica.
Epígene p. b. n. d'un filosofo: come *Diógene*.
Epiglóttide p. b. (voc. gr.) v. Egola.
Epignómo p. l. n. d'uomo.
Epigoni p. b. gli autori della 2. guerra Tebana.
Epigranéa p. l. n. di fonte.
Epilensía o Epilessía p. l. (voc. gr.) mal caduco.
Epiléntico p. b. v. Epiléttico.

Epiléttico p. b. (plur. epiléttici) che patisce di tal male; o add.
Epílogo p. b. (voc. gr. nome e verbo.)
Epímacho p. b. n. d' nomo.
Epiméide p. b. azaróle.
Epiménide p. b. n. d' un poeta: e così Epiméne.
Epiméteo p. b. n. d' nomo: così l' Arios. *De l' incauto Epiméteo a fuggir lenta:* ma può anco dirsi p. l.
Epinítide p. b. mácole rosse rilevate su 'l corpo con ardore e prurito, dette in Toscana la porcellána.
Epiónico p. b. specie di metro.
Epipáttide p. b. elleborína (erba).
Epíploce p. b. (voc. gr.) figura rettorica.
Epiplocéle p. l. (voc. gr.) érnia omentále.
Epíro p. l. oggi Albania, regione: così il Ghelfucci Rosar. 5. *Albergo de la notte, indi l' Epíro:* e 'l Bracciol. *Là su l'estremo occidental Epíro:* e Ann. Caro lib. 3. *Costegiammo l' Epíro, e di Caónia.* Il Francios. segna p. b. forse per error di stampa.
Epiróta p. l. (plur. Epiróti) d' Epíro.
Epirótico p. b. add. d' Epíro.
Episcopía p. l. cogn. di fam. e d' isola nell' Arcipelago; e luogo della Lucánia.
Episcopo p. b. v. Véscovo. Ed è anche cogn. di fam.
Episinaléfa p. l. figura detta pur sinéresi.
Episódio p. b. digressióne. Voc. gr. plur. Episódi p. l.
Epistébe p. l. n. d' erba, e di fiore.
Epistéme p. l. n. di fem.
Epistíli p. l. per epistílii; cioè capitelli; così 'l Marino nel Tempio stan. 34. *Faccian puntello a gli epistíli immensi.*
Epístola p. b. lettera missiva, voc. gr.
Epístrofe p. b. (voc. gr.) rovesciamento dell' intestíno: il Caracc.
Epístropo p. b. n. d' un Re.
Epitalámio p. b. canzone nuziále. Plur. Epitalámi p. l.
Epitáffio o Epitáfio p. b. inscrizione di prosa, o di versi su la sepoltura. Voc. gr.
Epítare p. b. n. di fem. e così Epítete, uomo.
Epitético o Epitéttico p. b. adjett. v. g. mortalità epitéttica.
Epíteto p. b. (voc. gr.) attribuito, o aggiunto: così 'l P. Bart. e l' uso d' Italia: ma l' Angnissóla Giud. 3. lo fè lungo: *Con epiteti inonorati indegni.* E Matteo Fioren. nelle rime piacev. lib. 2. *C' ha sì bello epitéto, e sì bel suono.*
Epitéto p. l. per Epitétto, n. d' un filosofo.
Epitimo p. b. fior di timo: così 'l Franciosi.
Epítide p. b. e così Epíto, nomi d' uomini: e n. di monte.
Epítome p. b. (voc. gr.) compéndio, ristretto. Il Garzoni usa Epitomi, plur. e di gen. mascol.
Epitrágia p. b. (di 5 sill.) cogn. di Venere.
Epítrito p. b. sorta di piede métrico. Voc. gr.
Epítropo p. b. cogn. di Antigono.
Epittéto p. l. n. d' un filosofo Stoico.

Epítteto p. b. addiettivo. v. Epíteto.
Epíttima p. b. fa píttime (verbo o nome) in vece di píttima.
Epoca p. b. termine astrológico e cronológico.
Epódo p. l. poesía lírica d' Orazio e d' altri: quello però, che usò Píndaro, oggi dagl' Italiani vien detto Stanza, termine e pausa del Giro e Rigiro, che i Greci dicono Strófe ed Antistrófe.
Epélo p. b. n. d' un Pastore.
Epóna p. l. la dea de' cavalli appo i Gentili: così conforme all' acc. gr. In lat. p. b. v. Ippóna.
Epopéo p. l. n. di uomo.
Epséma p. l. (voc. gr.) sapa. Matth.
Eptábolo p. b. n. d' uomo.
Eptafóno p. l. v. Ettafóno.
Eptágono p. b. di 7 angoli. In lat. p. l.
Eptápila p. b. così chiamossi Tebe di Boegia, cioè città di 7 porte.
Eptaplo p. b. (voc. gr.) tit. d' un libro di Pico Mirandolano, e significa settuplo, o settuplíce. In lat. p. b. ma può anche dirsi p. l.
Epulo p. b. n. d' un Re antico degl' Istri.
Equatóre p. l. equinoziále: termine astrologico.
Equícoli p. b. popoli antichi d' Italia: e così pur Equila, nel singol.
Equilíbra p. l. contrapésa (verbo).
Equilibráto p. l. egualmente librato. P. Bart.
Equilíbrio p. b. egualità di peso.
Equíno p. l. cavallíno: poet. Arios.
Equinózio p. b. equinózzo.
Equipággio (di 4 sill.), carriággio, che va avanti per servizio del Principe, e numero della servitù. Zuccher.
Equípara ed Equípera p. b. pareggia, in rima sdruc. Così lo Stigliani pag. 121.
Equiséli p. l. equiséto, o asprella (erba). Plin.
Equiséto p. l. cauda equína (erba).
Equito p. b. cavalco (verbo), in rima sdrucc.
Equivalére p. l. pareggiar nel peso, o valore. Il Galilei, e l' Arios. Indi equivále p. l.
Equivochéggia (di 5 sill.) p. l. scherzar su l' equivoco: la Crusca.
Equívoco p. b. plur. equívoci (nome e verbo).
Erace p. l. n. d' uomo.
Eracípe p. l. n. di fem. forse in vece d' Eracppe.
Erácla o Erácle p. l. o b. n. d' uomo.
Eracléa p. l. n. di fem. e di città: indi Eracleóto. v. Erácla. Così vien detta ancora la pietra Calamíta.
Eracléo p. l. n. d' un promont.
Eracleóne p. l. n. d' uomo.
Eracleótico p. b. add. v. g. mele eracleótico.
Erácla p. b. città: e n. di fem.
Eraclíde p. l. n. d' uomo: o discendente d' Ercole.
Erácio p. b. n. d' Imperadore. In lat. p. l.
Eraclíto p. l. n. d' un filosofo, che quasi sempre piange al contrario di Demo-

cito: così il Padre Bart. e Fr. Ciro di Pers. *Piange Eraclito, e dal suo pianto impara*. Ma può anche dirsi p. b. così Dante Infer. 4. *Empedocle, Eraclito, e Zenone*; e 'l Petrar. Trionfo della Fama: *Vidi in suoi detti Eraclito coperto*.

Erádica p. b. sbarbica (verbo). In lat. p. l.

Eramo p. b. n. d'un Santo: e tit. di Marches, forse in vece di Ermo.

Eramo p. b. in vece di eravámo, dire il volgo di Fiorenza, e di Siena: e l'usa l'Ariosto; ma nel cant. 4. della giunta all'Orlando lo fa lungo; *Poi da vinti di in qua tre fatti eràmo*: e Dante nel Purg. can. 32. *Disfrenata saetta, quando eràmo*.

Eráne ed Eráno p. l. n. di fem. e d'uomo.

Erane p. b. (verbo) ne era.

Erannobóa o Erranobóa p. l. (fiume). In lat. p. b.

Eránthemo p. b. specie di camomilla.

Erário p. b. camera, tesoro del pubblico: plur. eráti p. l. o eráii.

Erasínade p. b. n. d'un Capitano infelice.

Erasíno p. l. fiume della Morea.

Erasístrato p. b. n. d'un Medico insigne.

Eráte p. l. in vece d'eravate: l'usò il Mauro nelle rime. Ed è anche n. di ninfa; ed allora è meglio p. b.

Erato p. b. n. d'una Musa, e d'un Re. In rima si può dir p. l. così lo Stigliani.

Eratostene p. b. n. d'un filosofo.

Eravámo p. l. (verbo): nè si può dir breve.

Eraváno p. l. n. d'uomo posticcio.

Erbái p. l. plur. d'erbáio, luogo dove sia molta erba: o erboláio.

Erbáio p. l. per erboláio, o erbajuólo. Il Lancill.

Erbajuólo (coll' *uo* ditt.) o Erbaiólo p. l. colui che conosce l'erbe.

Erbále p. l. di qualità d'erba.

Erbária p. b. v. g. arte erbária. Plin. volgar.

Erbaria p. l. il mercato dell'erbe.

Erbaróio p. l. erboláio. Gius. Lauren.

Erbéi p. l. n. d'uccelli.

Erbéso p. l. Terra in Sic. oggi le Grotte.

Erbicína p. l. erbuzza.

Erbicciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) erbetta.

Erbífero p. b. che produce erbe.

Erbita p. b. città in Sic.

Erbolái p. l. plur. d'erboláio.

Erboláto p. l. sorta d'erbe, ec.

Ercéo p. l. cogn. di Giove. Altri scrive Hercéo.

Erchie (di 2 sill.) n. di luogo in Terra d'Otranto.

Ercínia p. b. selva famosa in Germania.

Ercole p. b. n. d'uomo celeberrimo: indi Ercoláno p. l.

Ercolíno p. l. dim. d'Ercole.

Ercoláici p. b. specie di fichi. Plin. E così pur Ercoláica, n. di via in Italia; o n. di luogo, detto pur Ercoláno.

Ercúlea p. b. n. di pianta.

Ercúleo p. b. add. cioè d'Ercole: o n. d'uomo.

Erréa p. l. n. di città: e così Eréo, pur città.

Erébo p. b. Plutone; o l'Inferno, poet.

Eréda ed Eréde p. l. quegli ch'eredità: indi eredità.

Erédia p. b. cogn. di fam.

Erédita p. b. succede nell'eredità (verbo).

Ereditáno p. l. ereditário.

Ereditáno p. b. plur. delle indie.

Eremíta p. l. romito; indi Eremítico p. b.

Eremo p. b. romitaggio, solitudine: così secondo l'acc. gr. e l'Ariost. nella Cassaria, atto 3. *Mai con orazion Santi ne l'éremo*. In lat. p. l.

Eréna p. l. ed Eréuia p. b. nomi di femine.

Erentrúda p. l. n. di fem.

Eréo, v. Eréa.

Eréra p. l. v. Erréra.

Eresía p. l. opinione erronea di Religione.

Erisittóne p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.

Erétano p. b. n. di fiume, oggi Rerone: così secondo l'acc. lat. Ma pur si potrebbe dire in volg. p. l.

Ereticále p. l. che sa d'eresía: v. g. parola ereticále. Segn.

Erético p. b. (plur. erétici) n. noto.

Eréto p. l. borgo, o Terra d'Ital. Ann. Caro.

Erettéo p. l. v. Erittéo.

Erfórdia p. b. città d'Inghilterra.

Ergáne p. l. n. d'un Re: e di fiume.

Ergásilo p. b. n. d'un Parasito.

Ergástolo o Ergástulo p. b. dura sorta di prigione: l'usa il Davanzati, e'l P. Mansi.

Ergávica p. b. n. di città.

Ergere p. b. innalzare.

Ergéto p. l. n. di città: indi Ergetíno p. l.

Ergíloco p. b. n. d'uomo.

Eribéa p. l. cogn. di Giunone; e n. di città.

Eribóte p. l. n. d'un Medico.

Erica p. l. scopária o scopa e stipa (erba).

Ericáre p. l. n. d'uomo. Ann. Caro.

Erice p. b. oggi Monte di S. Giuliano in Sicilia: e n. d'un Re, che diede il nome al monte ed alla città: così Ann. Caro lib. 1. *O che vogliate pur d'Aceste, e d'Erice*. Ma Remigio Fiorent. Epist. 21. lo fa lungo: *Che nel bel monte Erice in sì bel tempio*; e così pure un Volgarizzator di Virg. parlando del Re lib. 5. *Che solea 'l fiero Erice, in armi avvezzo*.

Erice p. l. (erba) v. Erica; o cogn. di fam. Spagn.

Ericéo p. l. v. g. mele ericéo, così detto dall'erba erica, ed è vilissimo.

Ericína p. l. Venere riverita in Erice.

Ericina p. b. v. Ercínia.

Eríco p. l. n. d'uomo.

Ericúsa p. l. una dell'Eolie, oggi Alicúri.

Erídano p. b. il Pò, fiume d'Ital. o segno celeste.

Eridúpo p. l. n. d'uomo.

Erífa p. l. n. di cavalla.

Erifila p. l. n. di fem. così Luigi Groto in rima sdrucc.

Eriffle p. l. n. di fem. celebre: così Ann. Caro lib. 6. *Qui vider Fedra, e Procri ed Eriffle*; e 'l Piccolomini lvi: *Eriffil, che la piaga afflitta mostra*. Il Tratto qui manca nel peso.

Erifilo p. b. n. d'una specie di falconi.
Erigdúpo p. l. v. Eridúpo.
Erígere p. b. érgere. Il Lancill. Voc. lat.
Erígero p. b. senecióne (erba).
Erígone p. b. n. di fem. e di stella, detta Vergine.
Erigóno p. l. n. di fiume: e d'un pittore.
Erilo p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro.
Erimánzia p. b. v. g. selva erimánzia: così scrive il Bracciolini; ma sarebbe meglio pronunziarla (con la *t* dura), scrivendosi in lat. *Erymanthia*.
Eriméro p. l. n. d'un Re.
Erímino p. b. n. d'uomo.
Erinácea p. b. n. di pianta. Cast. Duran.
Erínne p. l. o Erínne, furie infernali.
Eríngio p. b. (di 4 sill.) pianta, detta Iringo.
Erino p. l. basilico aquatico.
Erio p. b. n. di fiume.
Erisimo p. b. pianta, detta pur Irione.
Erisípela o Erisípila p. b. infiammazione di membro con caldo, ed ardore intensissimo. In Napoli la pronunziano p. l. ma tanto in greco, come in latino ha l'acc. nell'antepenult. v. Risípola.
Erisitóne o Erisittóne p. l. n. d'uomo: così 'l Marino nella Strage: *E l'inumano Erisittòn di questa*: e così lo Stigliani. In lat. p. b. e così lo disse in volg. l'Anguill. lib. 8. Metam.
Eristalo p. b. specie di gemma.
Eritáce od Erithácc p. l. n. d'erba, detta Cerinta, o garbina: così (secon. l'acc. gr.) In lat. p. b.
Erito p. b. o l. n. d'uomo. v. Eurito.
Eritra p. b. o l. n. d'un Re, onde trasse il nome il mar Eritréo: ed è anche n. di città: e così Etitro (uomo).
Eritréo p. l. il mar rosso: e così Eritrei, pop.
Eritrócoma p. b. (voc. gr.) di chioma rosse.
Eritródano p. b. rúbbia, n. d'erba. Plin.
Eritrotaóne p. l. n. d'uccello.
Erittéo p. l. n. d'un Re: così 'l Valdera Epist. 15. *La figlia d'Erittéo da i Traci presa*: e l'Anguill. lib. 6. *Fu dato ad Erittéo lo scettro, e 'l loco*: e lib. 7. *Di Procri il nome, figlia d'Erittéo*.
Erittóne p. l. nom. di fem. Il Ciampoli l'usa per Erittónio, nome d'uomo.
Ermaco p. b. n. d'uomo.
Ermafrodíto p. l. che ha l'uno e 'l altro sesso.
Ermágora p. b. n. d'uomo.
Ermanaríco p. l. n. d'un Re.
Ermándica o Ermántica p. b. città della Spagna.
Ermandúri p. l. Ermunduri.
Ermáro p. l. n. d'uomo.
Ermaténa p. l. tit. di libro del Becano. Così pure Ermathéna, come altri scrive, statua di Mercurio e di Minerva.
Erméa p. l. n. d'isola; e d'un Capitano; e così Ermáo, promont. oggi Neocastro.
Ermée p. l. feste di Mercurio.
Ermellíno p. l. armellino, animal noto.
Ermenéridio p. l. nome d'uomo.
Ermenía o Erminía p. l. Voc. gr. cioè interpretazione.
Erméo p. l. v. Erméa.
Erméríco p. l. n. d'un Re.
Ermesíno p. l. o Ermesi, sorta di drappo: il Caporali.
Erméte p. l. n. d'uomo: e così dicesi Mercurio.
Ermético p. b. v. g. arte ermética, cioè di Mercurio; medicamento ermético, cioè dove c'entra l'argento vivo, ed il mercurio.
Ermía p. l. n. d'un fanciullo; e di un Eunuco.
Ermico p. b. n. di promontorio.
Ermilo p. b. n. d'uomo.
Erminetíco p. l. n. d'un Console.
Erminí p. l. plur. di Erminio.
Ermínia p. b. provincia: o n. di fem.
Ermióne p. l. n. di fem. così il Ruscelli nel Rimar. pag. 330. e 'l Petrar. Trionfo della fama: *D'Elena ed'Ermiòn chiamava Oreste*: e Remig. Fior. epist. 8. d'Ovid. *E fedel Ermiòn, l'audace Pitro*. Ma può anche dirsi p. b. secondo l'acc. lat. Così Ann. Caro lib. 3. *Questi poi con Ermione congiunto*: ed il Valdera Epist. 8. d'Ovid. *Parlo misera Ermione a quel che sposo*. Lungo però dee dirsi, quando è n. d'uomo, di città, e di pop. Indi Erminónico p. b. add. ed Erminónida, n. di nave.
Ermocíde p. l. n. d'uomo: come *Ferecide*.
Ermóerate p. b. n. d'uomo.
Ermodáttilo p. b. n. di pianta.
Ermódica p. b. n. di fem.
Ermódoto p. b. n. d'uomo: come *Erodoto*.
Ermógene p. b. n. d'uomo: come *Diógene*.
Ermóre p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi.
Ernia p. b. infermità detta comunemente crepatura, enfiagione ne' testicoli.
Erniária p. b. così dicesi l'erba turca.
Ernici p. b. pop. e monti d'Italia: così Ann. Caro lib. 7. *Preneste de' sassosi Ernici monti*; ma il Bitussi nel libro stesso dell'Eneid. lo fa lungo: *Ed il freddo Aniene, e i sassi Ernici*.
Erniola p. l. erba, detta pur Piligono minore.
Ernióne o Amióne p. l. cognome.
Erode p. l. n. noto di più uomini.
Erodíade o Erodia p. b. n. di fem. moglie di Filippo fratello d'Erode Antippa, e sorella d'Erode Agrippa. Ma il Ghelfucci nel suo Rosar. 13. disse Eredia p. l. *Del grand'avo di lei, detto Eredia: Vaga fu lei, ma scelerata e ria*.
Erodico p. b. e così Erodoto, nomi d'uomini.
Eróe p. l. semidéo, ed uomo eminente.
Erofilo ed Erofila p. b. n. d'uomo e di Sibilla.
Erofilomachia p. l. (di 7 sill.) tit. d'una comed. e vale combattimento degli amadori o amanti. Voc. gr.
Eróge p. l. n. di luogo presso a Gerusalemme.
Eroico p. b. plur. eroici, add.
Eroina p. l. cioè donna insigne; o n. di città.

Eromo p. b. per Ermo, n. d'uomo: onde S. Eromo, tit. di Marchesato, ec.
Erope p. b. v. Aéropo.
Erostrato p. b. n. d'uomo, che abbruciò il tempio di Diana Efesina.
Eróte p. l. n. d'un comediante, ec.
Erotéide p. b. e così Erótide, nomi di fem.
Erotéma p. l. sorta d'argomento. Voc. gr.
Erótimo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
Eróto p. l. n. d'uomo.
Erpéte p. l. Voc. gr. cioè fuoco sacro, che serpe.
Erpica p. b. spiana, e trita coll'érpice. la terra de' campi lavorati.
Erpice p. b. stromento di legname usato da' bifolchi: In Lombardia dicesi Erpega.
Erráta p. l. rata: o particip.
Errático p. b. errante, vagabondo.
Erréra p. l. cogn. di fam. Spagnuola.
Erríni p. l. (voc. gr.) nasáli, medicamenti da porsi dentro al naso. Donz.
Errónco ed Errónico p. b. pien d'errore.
Ersilia p. b. n. di fem. moglie di Romolo.
Erisípela p. b. v. Erisipela.
Ertinódo p. l. n. d'uomo.
Erúca p. l. (erba) detta ruchetta; o specie di verme.
Ervéo p. l. n. d'uno scrittore.
Ervília p. b. n. d'erba. Matt.
Eruli p. b. popoli: così lo Strozzi can. 7. stan. 62.
Erúndine p. b. n. di fem.
Ervo (di 2 sill.) sorta di legume.
Esaco p. b. n. d'uomo; così l'Anguill. lib. 11. *N'hebbe quel mergo, ch'Esaco hebbe nome*.
Esággera p. b. ingrandísce.
Eságio p. b. (di 4 sill.) la sesta parte dell'oncia.
Eságita p. b. dibatte: l'usa il Cavalcanti.
Eságono p. b. n. d'uomo: così 'l Domen. Significa ancora una figura di 6 angoli. In lat. p. l. v. Esságone ed Esságono.
Esaía p. l. (di 4 sill.) n. d'un Profeta.
Esála p. l. svapora (verbo).
Esaltatóre p. l. chi esalta. Bracciol.
Esáme p. l. o Esámine ed Esámina p. b. n. noto.
Esamerône p. l. n. dell'opera de' sei giorni, ne' quali creò Iddio tutte le cose.
Esamétrico p. b. (plur. esamétrici) add. d'esámetro.
Esámetro p. b. verso di 6 piedi.
Esámilo p. b. così dicesi l'Istmo, ovvero stretto di terra nel Peloponneso, ed in Tracia.
Esámina ed Esámine p. b. (nome e verbo.)
Esaminazióne p. l. l'esaminare. Card. Pallav.
Esampéo p. l. n. di fonte amaro.
Esánima p. b. disánima, uccide. Sannazz.
Esápilo p. b. n. di luogo eminente in Siracusa, oggi Mongibellisi. v. Lábdalo ed Exápilo.
Esápo p. l. n. d'uomo. v. Esépo.
Esarcáto p. l. dominio d'Esarco, o principato.
Esaro p. b. fiume di Calabria: così l'Anguill.
Esáspera p. b. inasprisce.
Esástico p. b. poesía di sei versi.
Esaù (coll'acc. all'ult.), fratello di Giacobbe.
Escámo p. l. n. di fiume.
Escara p. b. (voc. gr.) crosta su le úlcere.
Escária p. b. sorta d'uva. Plin.
Escáto p. l. lo spazio, nel quale è posta l'esca per allettar gli uccelli.
Escene p. b. ne esce (verbo).
Eschile p. b. n. d'un incantatore.
Eschilo p. b. n. d'un poeta tragico.
Eschine p. b. n. di un Oratore gr. In verso pur si potrebbe dir lungo; così lo Stigl. p. 103
Eschinómene o Eschirómena p. b. (voc. gr.) cioè vergognosa, n. d'erba: così secondo l'acc. lat. come *Melpómene*. Pur si può dir p. l. (secondo l'acc. gr.)
Eschiúdere p. b. esclúdere: indi eschiúso p. l. Il Lancill. ed il Cittadini.
Esciáme p. l. sciáme (nome).
Escíca o Essíca p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Escíre o l. uscíre: e così Escíta per uscíta.
Escláma p. l. sciáma, grida forte.
Esclamazióne p. l. voc. noto. Francios.
Esclúdere p. b. verbo noto: indi esclúdo p. l.
Escobàr o Escovàr (coll'acc. all'ult.), cogn. di fam.
Escolo p. b. árbore: o verbo col pronome; v. g. éscolo a vedere, cioè esco a vederlo.
Escrementízio p. b. v. g. umore escrementízio. Segn.
Escrúcia p. b. (di 4 sill.) tormenta.
Escúbie p. b. sentinelle. Sannazz.
Escubitóre p. l. che veglia: v. g. gallo escubitóre. Boccac. appo Alunn.
Esculápio p. b. Dio della medicina appo i Gentili.
Esculo p. b. v. Escolo.
Escúsa p. l. scusa (verbo).
Esdrelóne p. l. o Esdrelòn, campo nella Palestina.
Esebóne p. l. o Esebòn, n. di fiume.
Esecra p. b. detesta, maledíce: ma non si usa in questa voce del presente.
Eselía p. l. n. d'uomo.
Esempliffica p. b. adduce esempli.
Esenzióna p. l. fa esente.
Esépo p. l. n. di fiume: e d'uomo. v. Esápo.
Eséquie p. b. plur., ed Eséquio, singol. mortório.
Esército p. b. (nome e verbo.)
Eserédita p. b. diréda (verbo).
Esére p. b. luogo nella Tessaglia.
Esfáta p. l. n. d'uomo.
Esibíre p. l. offerire, esporre. Lancill.
Esibíto p. l. per offerto: v. g. culto a Dio esibíto. Segneri.
Esígere p. b. riscuótere, ec.
Esílara p. b. rallegra. Sannazz.
Esile p. l. delicáto, sottile. Sannazz. egl. 12.
Esílio p. b. (nome e verbo) Plur. esili p. l. ec.
Esiméo p. l. nativo d'Esima p. b. città.
Esímere p. b. cavar fuori, o eccettuare: indi esíme p. l. ed Esímio p. b. eccellente.

Esimiléo p. l. n. d'un Re.
Esíno p. l. v. Finmesíno.
Esíodo p. b. n. d'un poeta greco: indi Esiodéo p. l.
Esióna o Esióne p. l. n. di fem. così Remig. Fioren. Ep. 19. *La Trojana Hesiòn col ferro pure*. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare, come l'usa l'Anguillara lib. II.
Esipo p. b. (voc. gr.) cioè lana succida, detta scorrettamente isópo umido.
Esístere p. b. aver l'esistenza: l'usa il P. Bart.
Estimazióne p. l. concetto: v. g. tenere uno in buona o mala esistimazióne. P. Bart.
Esiráre p. l. per smaltíre, spacciáre, smerciáre: v. g. esitáre i libri, robba, ec. così in Roma: o per esser sollecito.
Esito p. b. (nome) uscíta, riuscíta: o (verbo), cioè sto dubbioso (in rima sdruce.): ovvero smercio, smaltisco, e fò ésito: v. g. esitáre i libri stampati.
Esocéto p. l. n. di pesce.
Esodo p. b. un libro della Sacra Scrittura.
Esofágo p. l. (voc. gr.) la gola: così secon. l'acc. gr. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare. v. Isofágo. Il Redi lo disse p. b. *Allorchè per le fauci e per l'esófago*.
Esola p. b. n. d'erba. v. Esula.
Esoléto ed Essoléto p. l. (Voc. lat.) v. g. giovane esoléto, cioè che ha messo barba.
Esóne p. l. n. del padre di Giasóne: così Remig. Fioren. Epis. 5. d'Ovid. *Questa credenza nel tuo padre Esóne*. In lat. p. b.
Esópo p. l. n. di filosofo celebre, ec.
Esóra p. l. n. di luogo nella Palestína.
Esórbita p. b. esce di riga, e di regola. Il Lancill.
Esorcístico p. b. add. v. g. arte esorcística.
Esórdio p. b. principio delle diceríe.
Esóso p. l. (voc. lat.) odiato.
Esótico p. b. (voc. gr.) v. g. unguenti o vini esótici, cioè forestiéri. Il Domenichi sopra Plin.
Espándere p. b. spándere.
Espedíto p. l. spedíto.
Espéra p. l. n. d'isola. In lat. p. b.
Esperi p. b. plur. di éspero.
Espéri p. l. per espérii.
Espéria p. b. l'Italia e la Spagna.
Espéridi p. b. le tre figliuole d'Espero; o isole. In verso dicesi pur Espérido, add. v. g. gli espéridi liti, gli orti espéridi.
Esperíti p. l. popoli dell'Asia.
Espero p. b. n. d'un Re, e di stella.
Esperóa p. l. n. d'un Re.
Espéttora p. b. (voc. lat.) cava fuori: il Ruscell.
Espia p. b. (voc. lat.) purga: il Garzoni.
Espinàr (coll'acc. all'ult.), città di Navarra.
Espíra p. l. spíra (verbo).
Esplica p. b. così lo Stigl. pagina 202. ma in rima trovasi p. l. così 'l Ruscelli fondato su quel d'Ariost. can. 34. *Celato fin allor, chiaro gli esplica*; e l'Anguill. nelle rime: *Per non far figli, senza ch'altro esplichi*.
Esplícito p. b. v. g. atto esplícito, cioè espresso. Segn.
Esplóra p. l. spía (verbo):
Espóne p. l. dichiára, ec.
Esporáto p. l. n. d'uomo.
Esprímere p. b. verbo noto: indi esprime p. l.
Esquíllie p. b. o Esquíle p. l. o monte Esquilino p. l. colle in Roma presso al Celio.
Esquisíto p. l. squisíto.
Essagóne p. l. n. d'uomo: così scrive 'l Lancill. ma il Domen. scrive Eságono, ed allora può dirsi p. b. In lat. *Hexagon, onis*.
Esságono p. b. (voc. gr.) di sei angoli: indi Essagonále p. l. add. Il Garz.
Essála p. l. v. Esála.
Essamerône p. l. v. Esamerône.
Essámetro p. b. così 'l Capos. v. Esámetro.
Essarcáto p. l. v. Esarcáto.
Esséole p. b. per eséquie. (Voc. contad.)
Essedo p. b. (voc. lat.) carro usato già dai Galli e Britanni: il Carace.
Essedóni p. l. popoli dell'Asia. In lat. p. b.
Essegóni p. l. v. Essedóni.
Esséi o Esséni p. l. setta di Giudei più religiosi.
Essene p. b. se n'è v. g. éssene andata di fumo la gloria, ec.
Essenéto p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.
Esséni p. l. v. Esséi.
Essera p. b. (e plur. éssere, nome) sorta di broffola.
Essere p. b. (verbo): onde éssertici, éssersene, ésserglisene (tutti con l'acc. su la prima).
Essíca p. l. v. Escíca.
Essocéto p. l. n. di pesce. v. Adónis.
Essódo p. b. v. Esodo.
Essóni p. l. pop. nell'Attica mordacissimi.
Essóso p. l. esóso: l'usa il Garz.
Essótico p. b. venuto di paese stránio. v. Esótico.
Essupétia p. b. n. di fem.
Estáde p. l. v. Estáte.
Estasi p. b. astrazione di mente: e si può usare con l'articolo mascolino e femin.
Estáte p. l. o Està, státe.
Estático p. b. add. d'éstasi; o astratto.
Esténdere p. b. sténdere.
Esténua p. b. sminuísce.
Estèr o Esthèr (coll'acc. all'ult.). Così il Cebà nella sua Ester 6. *La generosa Estèr, benchè davanti*. Altri la pronunziano con l'acc. su la penult. Estére, dice il Lancill.
Estérmina p. b. distrugge.
Esterminio p. b. esterminazióne.
Estero p. b. straniéro, forestiéro (Voc. lat.).
Estiéa p. l. parte della Tesságlia.
Estiéo p. l. n. d'uomo (di 4 sill.).
Estilbóne p. l. n. d'uomo.
Estíma p. l. stima (nome). L'Arios. e 'l Petr.
Estímo (verbo), p. l. stímo.
Estimo (nome), p. b. gravezza, che si suol mettere conforme alla stima de' beni stabili.
Estínguere p. b. spégnere.
Estioméñate p. b. (come *stimate*) ulcere, che correndo putrefanno le membra: Matt. (V. g.)

Estroméno p. l. significa lo stesso: ed è fuoco sagro. In gr. ed in lat. p. b. e così può dirsi in volg.
Estivále o Estívo p. l. add. di està.
Estógliere p. b. per estóllere; l'usa il Garz.
Estóllere p. b. innalzare, poet. l'Ariot.
Estónica p. b. paese nel Settentrione.
Estórcere p. b. cavare a forza. Lancill.
Estráere p. b. estrarre: indi estráe p. l.
Estrâneo ed Estránio p. b. o Estráno p. l. in verso.
Estremadúra p. l. provinc. di Spagna.
Estrémo p. l. ultimo.
Estremòs (coll' acc. all' ult.), città di Portogallo.
Estrice p. b. v. Istrice.
Estrínseco p. b. plur. estrínsechi, n. noto.
Estíbera p. b. succia, o cava, o estrae: v.g. esuberar la tintura da un'erba, termine chimico, usato dal Neri.
Esuberánzia p. b. abbondanza. F. Bart.
Esubópe p. l. n. d'un Re di Colco.
Esula p. b. n. d'erba.
Esule p. b. foruscito, sbandito.
Etalà (coll' acc. su l' ult.), borgo nella Persia.
Etáte o Etáde p. l. età; in verso.
Erbíno p. l. n. d'uomo.
Etelrédo ed Etelréda p. l. n. d'uomo e di fem.
Etéo p. l. v. g. rogo etéo. Dio Etéo fu detto Ercole da' poeti, perchè nel monte Eto si abbruciò. È anche n. d'uomo, e di popoli.
Etéocle p. b. n. d'uomo.
Eteocréti p. l. pop. antichiss. di Creta, o Candia.
Eteoníco p. l. n. d'uomo.
Etera ed Etere p. b. cielo, globo celeste. Etere pur dicesi l'aria più sottile; indi Etéreo, celeste.
Etéra p. l. (voc. gr.) cioè Amica, ed è tit. d'una Comedia di Turpilio.
Etére p. l. specie di sirene: così il Bracc. della Croce lib. 11. can. 22. *Albergan l'empia e frodolenti Etére*: e can. 30. *L'infame Etéra, e l'amator distrugge*.
Eternále p. l. eterno.
Eteróclito p. b. (voc. gr.) nome, che si declina fuor dell'uso comune.
Eterogéneo p. b. cosa di diversa specie, o qualità.
Etésie p. b. (voce lat. e gr.) sorta di vento piacevole. Gius. Lauren.
Eresíaca p. b. sorta di uva: e si può dir p. l.
Ethbíno. v. Etbíno.
Ethera. v. Etera.
Ethíope. v. Etíope.
Etica p. b. febbre abituata: e così Etico ed Ettico, pl. Ettici, cioè infermo di tal male. Etica dicesi anche la filosofia morale: ed Etico il filosofo morale.
Eticía p. l. per Etisia.
Etimología p. l. timología: indi Etimológico p. b. (add.)
Etimólogo p. b. perito d'etimologia.
Etíope o Etiopo p. b. (con la *t* dura) di Etiópia: così lo Stigl. pag. 194. *La verso* si usa pur p. l. Così Dante e l'Ariosto cant. 34. stanza 3. e 'l Ruscelli nel rimar. pag. 337. e 'l Marino nel Tempio: *D'indico avorio e d'ebano etíope*. E l'Ariosto: *Dal bianco Scita all'etíope adusto*; e così accentua il Francios. nel Vocab.
Etiopéno p. l. nato nell'Etiópia.
Etiópia p. b. regione dell'Africa.
Etiópide p. b. n. d'erba.
Etíte p. l. pietra d'aquila. v. Aetíta.
Etnéo p. l. di Etna, monte noto; poet.
Etnico p. b. gentile, pagano. Plur. Etnici.
Etólia p. b. regione della Grecia.
Etólo p. l. n. d'uomo, figliuolo di Marte: onde fu detta l'Etólia, e gli Etóli, pop.
Etóne p. l. uno de' cavalli del Sole: e dicesi pur Eto.
Erosíro p. l. cogn. di Apollo appo gli Sciti.
Etrácide p. b. patronim. v. Atrácide: ma Fabio della Negra lo disse lungo alla Greca: *La morte d'Etracide o possi fare*.
Etréa p. l. n. d'isola, ed Etrei, popoli.
Etrúria p. b. la Toscana: indi Etruriéno p. l.
Ettafóno o Eptafóno p. l. (voce gr.) n. di luogo con 7 echi: così secondo l'acc. lat. ma secondo il gr. si può dire p. b.
Ettámetro o Eptámetro p. b. verso di 7 piedi.
Ettáporo o Eptáporo p. b. n. di fiume.
Ettarchía o Eptharchía p. l. (voce gr.) principato di sette.
Ettasi p. b. figura poetica, che allunga.
Ettástico p. b. poesía di 7 versi.
Ettemímeri o Eptemímeri p. b. (voce gr.) cesura dopo il terzo piede.
Ettesi p. b. (voc. gr.) e vale esposizione.
Ettíno p. l. n. di luogo: onde la Vergine d'Ettíno. Arios.
Ettore p. b. o Ettorre ed Ettor, n. d'uomo celebre, figliuolo di Priamo.
Ettóreo p. b. (add.) Così nel Virg. volg. lib. 1. Eneid. *Qui regnerà sotto l'ettórea gente*.
Evâce p. l. n. d'un Re degli Arabi.
Evácua p. b. vóta (verbo).
Evádere p. b. (voce lat.) sfuggire, scapolare. Sannaz. che disse, evásimo, cioè scappammo.
Evagóne p. l. n. d'uomo, e di ninfa.
Evágrio p. b. n. d'uomo.
Evágro p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Evangélio p. b. e così Evangélico, add.
Evangélo p. l. evangélio; e più usato, vangélo.
Evángelo p. b. n. d'uomo, composto di Angelo.
Evapóra p. l. svapóra (verbo).
Evatíeo p. b. n. d'uomo.
Evatio p. b. n. d'uomo: così secondo l'acc. gr. ma secondo il lat. può dirsi p. l.
Eubéa p. l. isola dell'Arcipélago.
Eubóico p. b. di Eubea, detta da altri Eubóia: onde éubóici scogli. Ann. Caro.
Eubolía p. l. (voc. gr.) cioè buon consiglio, prudenza. Lancill.
Eubolo p. b. o Eubólo p. l. n. d'uomo.

Eucaíti p. l. setta d' eretici.
Eucaristía p. l. meglio che p. b. perchè anche in lat. si pronunzia alla gr. con la p. l. se pur alcuno non seguitasse l'uso di Francia.
Eucarístico p. b. add. di Eucaristía.
Eucero p. b. n. d' uomo: così secondo l'acc. greco e lat.
Euchide p. b. n. d' uomo.
Euchíro p. l. n. d' uomo: e val buona mano. Da altri è detto Euchíra ovvero Euchéro.
Eucléa p. l. o Euclia p. b. n. di ninfa.
Euclére p. l. n. d' uomo.
Euclíde p. l. n. d' un matematico insigne: così il Capor. *La sottil invenzion prima d' Euclide*.
Eucrate p. b. n. d' uomo, come *Sócrate*, o n. di ninfa: e pur si potrebbe dir p. l.
Eudámida p. b. n. d' uno Spartano.
Eudémo, Eudémon o Eudemóne p. l. n. d' uomo, e val felice. In lat. p. b. negli obliqui.
Eudemónico p. b. cogn. d' un certo Anassarco, forse perchè figliuolo d' Eudemóne.
Eudico p. b. n. d' uomo.
Eudócia e Eudósia p. b. n. di fem.
Eudóro p. l. e così Eudóra, n. d' uomo, e di ninfa.
Evelído p. l. o Evelíd, n. d' un Re Arabo.
Evémeno p. b. e così Evémero, n. d' uomini.
Evéneto p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Evéno p. l. n. di fiume; e così Evenítí, pop.
Evénore p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Evéo p. l. n. d' uomo; e così Evéi, pop.
Evergéte p. l. soprannome di Tolomeo Re d' Egitto: e fu pur cogn. di Bacco. Voce greca, e significa benefattore: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b.
Evermódo p. l. n. d' uomo.
Eufémia p. b. n. di fem. Così il Ruscelli: ma pur si può dir p. l. onde si dice in Sic. S. Fimía p. l. in vece di S. Eufémia.
Eufémo p. l. n. d' uomo.
Eufonía p. l. buon suono (voce gr.) come *armonía*.
Eufórbia ovvero Eufórbio p. b. n. d' erba.
Eufrágia p. b. (di 4 sill.) v. Eufrásia.
Eufránore p. b. n. d' uno Statuario.
Eufrásia p. b. n. d' erba, e di fem.
Eufráte p. l. fiume dell' Arménia.
Eufratésia p. b. Augusta Eufratésia (provinc.).
Eufróne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Eufrosína p. l. una delle tre Grazie: o n. d' erba. In lat. p. b.
Eugáuei p. b. pop. antichi d' Italia: e così la valle engánea, colli eugáuei. Eugánea città è detta Padova: così lo Strozzi cant. 9. stanz. 11. *Disposta al passo dell' Eugáneo Monte*: e cant. 16. stanz. 58. *Furon le prime dell' Eugáneo stuolo*: e cant. 17. st. 80. *Sul lito Eugáneo i due Legati espone*.
Eugénia p. b. n. di fem. e sorta di vite.
Eugénico p. b. add. di Eugénio: e cogn. di famiglia.
Eugrafo p. b. n. d' uomo: come *cosmágrafo*.
Eugúbio p. b. Augúbio (città): indi Eugubíno p. l.
Evio p. b. cogn. di Bacco.
Evila p. b. o Evilàt, n. d' uomo; e di fiume: e di regione.
Evhémero p. b. v. Evémero.
Evilmerodáco p. l. n. d' un Re degli Assiri.
Evíta p. l. schifa (verbo). Sannazz.
Eviza p. b. (come *póliza*) n. d' isola. v. Ivisa.
Eulábia p. b. n. di fem.
Eulália p. b. n. di fem. così l' Ariosto nella Casaria att. 5. *Da farti qualche tempo con Eulália*.
Euléo p. l. n. di fiume.
Eulímene p. b. n. di ninfa marina: e si può anche dir p. l.
Eulógio p. b. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Eumaro p. b. n. d' un pittore antico.
Euméda p. l. n. di femina, e così Eumède, uomo.
Euméio p. l. n. d' uomo.
Eumene p. b. n. d' uomo; come *Aristómene*. Ma non sarebbe errore il proferirlo lungo.
Euménia p. b. n. di città. In lat. p. l.
Euménide p. b. le furie infernali.
Eumenidéo p. l. dell' eumenidi, cioè furiale. P. Noceto.
Euméo p. l. n. d' uomo, e fu porcajo d' Ulisse.
Eunápio p. b. n. d' uomo.
Euníco p. l. n. d' uomo.
Euníce o Eunícea p. l. n. di ninfa marina: o di fem.
Euno (di 2 sill.), n. d' uomo.
Eunómia p. b. n. di fem.
Eunomo p. b. o Eunomóne p. l. n. d' uomo.
Eunúco p. l. castrato affattor: e dicesi dell' uomo.
Evódia p. b. n. di fem.
Evódo p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Evóe p. l. voce delle baccanti: così Ann. Caro lib. 7. *Gridando evóe*, ec. e poco appresso: *Evóe a questo sacrificio subito*. Ma dal Marino e dal Davanzati si dice Evoè (coll' acc. all' ult.), e questa pronunzia è più da usare.
Evoli p. b. tit. di Ducéa: e cogn. di fam.
Evónimo p. b. n. di pianta, detta pur silio: e n. d' isola.
Evoníti p. l. n. di popoli.
Evora p. b. città di Portogallo: e così Evore, n. d' uomo.
Evoréa p. l. città d' Albanía.
Eupalámo o Eupalamóne p. l. n. d' uomo.
Eupále p. b. n. d' un Re. In lat. p. b.
Eupatía p. l. (con la t dura, come *simpatía*.) Voc. gr. e vale affetto buono, passione non cattiva.
Eupátore p. b. cogn. di Tolommeo.
Eupétalo p. b. sorta di gemma.
Eupléa p. l. n. d' isola, oggi Gaióla: ed è anche n. d' erba. Plinio.
Euplócamo p. b. n. d' uomo.
Eupólemo p. b. e così Eupólide, nomi di uomini.
Eupoli o Eupólide p. b. nome d' un Poeta Comico.
Eupólo p. l. ma Euporo p. b. nomi d' uomini: così l' Amalt. prosod.
Eupragía p. l. (di 4 sill.) Voc. gr. e val

felice riuscita delle cose, ovver operazione buona e virtuosa: il Lancill.
Euprépia p. b. n. di fem.
Euprépide p. b. n. di fem.
Euprepíte p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. benchè la Bilancia in ciò scarseggi.
Euríalo p. b. n. d'uomo; e così Euriale, n. di fem.
Euríbate p. b. n. d'uomo: così il Valdera epist. 3. d'Ovid. *Fosti a darmi ad Euríbate cortese*. Ma Remig. Fiorent. ivi l'allunga: *Onde Taltibio ed Euribáte umili*: benchè egli quivi scriva Uribante per Euribate.
Eurica p. b. vocab. del tutto gr. e si dovrebbe legger così l'v conson. e significa io l'ho trovato, ovver inventato: il P. Bart.
Euricíde p. l. n. d'uomo: come *Ferecide*.
Euricle p. b. ed Euriciéa p. l. n. d'uomo, e di fem.
Euriclíde p. l. e così Euríco, n. d'uomini.
Euridámo p. l. n. d'uomo.
Eurídice p. b. n. di fem. moglie d'Orfeo: così nel Virg. volgar. lib. 4. Georg. *De la rapita Euridíce, e de' doni*. Ma pur si trova lungo; così nel lib. citato: *Lingua chiamare: ah misera Euridíce*; e 'l Marino Samp. *La vezzosa Euridíce amata moglie*; e 'l Pulci can. 2. stan. 38. *E non so chi v'andò per Euridíce*; e l'Anguill. lib. 10. *Del più possente amor, detta Euridíce*; e così pur il Ciampoli nelle rime.
Eurílocо p. b. e così Eurímaco, nomi di uomini.
Eurimède p. l. n. d'uomo. Qui falla il Tratto.
Eurímide p. b. patronim. cioè Telemo figliuolo d'Eurímo: ma Fabio della Negra l'allungò secondo l'accento gr. dicendo: *Qual Poligemo, a cui quell'Eurimíde*.
Eurimo p. b. n. d'uomo.
Eurínome ed Eurínomo p. b. n. di ninfa, e d'uomo.
Eurípide p. b. n. d'un poeta: indi Euripidéo p. l.
Eurípilo p. b. n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 13.
Eurípo p. l. strettura, o ritrosia di mare: così dicesi il canale di Negroponto.
Euristene p. b. n. d'uomo: come *Demóstene*. Ma Fabio della Negra lo disse lungo alla greca: *Ch'ebbe Euristéne da la sua proterva*.
Euristéo p. l. n. d'uomo; così l'Anguill. 9. Metam. *Nascesse; che fu poi l'empio Euristéo*: ed il Valdera epist. 9. d'Ovid. *E questo d'Eusistéo saria il desire*. Ma pur si può dir p. b. così l'Ariosto can. 34. e 'l Virg. volgar. lib. 8. *Sofferse sotto Euristeo, e così volle*.
Euritmía o Eurithmía p. l. (voc. gr.) una delle sei parti dell'architettura. In lat. p. b.
Eurito p. b. n. d'un Re, e di fonte; ma l'Anguill. lib. 9. lo fa lungo: *Vinta l'Eucalid, e la città d'Eurito*; e lib. 12. *Meni la sposa il più feroce Eurito*. In lat. p. b.
Euro (di 2 sill.), n. di vento.
Euroboréo p. l. così dicesi l'Oceano Settico
Euróme ed Eurómo p. l. n. di città.
Euróoto p. b. o l. n. di vento.
Europa p. l. n. di fem. ed una delle 4 parti del mondo. Il Pulci disse in rima, Europia per Europa. Indi Européo p. l. e così pur Europo (città).
Euróta p. l. fiume di Licaónia.
Eusébia p. b. e così pur Eusébio, n. di fem. e d'uomo.
Eusénida p. b. n. d'uomo, presso Plinio.
Eusíno o Eussíno p. l. oggi il Mar maggiore.
Eustáchia p. b. n. di fem. (di 4 sill.): e così Eustóchia, ed Eustólia per femine.
Eustáto p. l. n. d'uomo: come *Tostáto*. Ma più tosto dee dirsi Eustáthio, ovver Eustázio p. b. come scrive il Sogliani.
Eustóchia p. l. (voc. gr.) n. appellativo, e vale destrezza nel saettare, o buona mira, o buona congettura. Il Lancill.
Eutalía o Euthalía p. l. n. di fem. come *Talía*: ma potrebbe anche dirsi p. b. come *Eutáliа*.
Eutalíti o Euthalíti p. l. n. di pop.
Eutaríco p. l. e così Eutaríco, n. d'uomini.
Eúthia o Eutia (di 3 sill. con la t dura), p. b. n. d'un oratore, che accusò Frine in giudicio, difesa da Ipéride: ed è anche n. di villaggio.
Eutiche (di 3 sill.) p. b. o Eutichéte p. l. n. d'un eretico.
Eutico (di 3 sill.) p. b. ed Eutidémo p. l. nomi d'uomini.
Eutídico p. b. e così Eutimo (di 3 sill.), nomi d'uomini.
Eutifróne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Eutínico p. b. n. d'uomo: lat. *Euthynicus*.
Eutrapelía p. l. (voc. gr.) facézia.
Eutrapélo p. l. faceto, grazioso: o n. d'uomo. In lat. p. b. e così potrebbe dirsi in volg. come *Ampelo*.
Eutrepíte p. l. n. d'uomo.
Eutréta p. l. n. di fiume.
Eutrópia p. b. n. di fem.
Eutremóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Evvene p. b. ve n'è: e così évvi per vi è.
Euxíno p. l. v. Eusíno.
Euzengéro p. l. n. d'uomo.
Euzomo (trisill.) p. b. rucchétta: così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.
Examfíi p. l. n. di due Istmi, o Stretti di Terra.
Exámpilo o Esámpilo p. b. (voc. gr.) un luogo di sei porte nell'antica Siracusa. Ma è méglio scriver Esápilo od Exápilo.
Exéresi p. b. (voc. gr.) estrazione: ed è una delle 4 operazioni della chirurgía.
Ezari o Ezzari p. b. tit. di governatori in Varsavia.
Ezechía p. l. e così Ezecía, n. d'uomini.
Ezechiél o Ezechiéllo, n. di Profeta.
Ezechíno p. l. e così Ezéco, n. d'uomini.
Ezeláide p. b. n. di fem.
Ezelíno p. l. n. d'un tiranno di Padova.
Eziandío p. l. ancóra (avverb.).

F

Fábari p. b. n. di fiume: così Ann. Caro lib. 7. *Quei che bevéan del Fábari, e del Tebro*. Ma il Bitussi nel libro stesso l'allunga: *Col fiume Umella, Tevero, e Fabáro*. In lat. p. b. v. Farfaro.
Fabária p. b. o telesio, n. d'erba; ed è anche n. d'isola.
Fabátio p. l. cogn. di Rubrio, di Calpurnio, ec.
Fábbrica p. b. (nome e verbo.)
Fabbríle, o Fabríle p. l. di fabbro, o fabro.
Fabiuóla o Fabiuóio p. l. (coll' *uo* ditt.) n. di fem. e d'uomo. Altri scrive Fabióla.
Fábula p. b. e Fabulóso p. l. poet.
Facáta p. l. città Metropoli nel Giappone.
Faccellína p. l. fiáccola, o face piccola.
Faccendiére p. l. che fa negózii. Così Bart.
Faccenduóla p. l. picciola faccenda.
Facchináccio (di 4 sill.) peggiorativo di facchíno.
Facchinería p. l. fatica, o arte da facchíno.
Facchíno p. l. bastágio.
Fáccia (di 2 sill.), n. noto.
Facciámlo p. l. per facciámlo, o facciámolo: ma faccianlo p. b. lo facciano. Il P. Bart.
Facciáta p. l. frontispizio, ovvero pagélla.
Facciatína p. l. cartína, pagélla.
Facciólo p. l. facciuóla.
Facciólo p. l. per fazzoletto disse il Garz.
Facciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) fogliétta.
Face' (coll' acc. all' ult.) per facéa; poet.
Facéa e Facée p. l. n. di Re d'Israele.
Facée n. d'uomo: come *Giosuè*.
Faéi p. l. per facévi; poet.
Facéia p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo: come *Isaía*.
Facelína p. l. cognome di Diana: e così Facelíno (fiume).
Facellína p. l. dim. di facélla. v. Faccellína.
Facéno o Faciáno p. l. o facèn per facéano; poet.
Facézia p. b. detto grazioso: indi facéto p. l. Lancill.
Facía p. l. (trisill.) per facéa; poet.
Facialmente (di 5 sill.) a faccia a faccia.
Faciéno p. l. (trisill.) facéano.
Fácile p. b. n. noto: indi Facilità.
Facílita p. b. rende facile (verbo).
Facimà o Facimàn (coll' acc. su l'ult.), il Dio delle armi nel Giapp. P. Bart.
Facimále p. l. nabisso, fistolo, cioè fanciullo che mai non si ferma, ed ogni cosa rompe e fracassa; così lo Zipoli: *Un fistol di quei veri, un facimále*.
Facímola p. b. v. Facímolo.
Facímolo p. b. malía, fattucchería.
Facinoróso p. l. scelleráto.
Facirandóno p. l. n. di Re nel Giappone.
Facirodóno p. l. n. di Giapp.
Facitíocio p. l. (di 4 sill.) ópera, fattúra: ma dinota disprezzo.
Facitójo p. l. (voce bassa) fattévole.
Facitóre p. l. che fa.
Facitríce p. l. (verbal. fem.) che fa.
Facoltádi p. l. le facoltà, o robe.
Facoltóso p. l. che ha facoltà.
Facóndia p. b. facondità, eloquenza.
Facondióso p. l. eloquénte.
Facondità (coll' acc. su l' ult.) o Facondità́de e Faconditáte p. l. v. Facóndia.
Facundà (coll'acc. su l'ult.), n. di Terra nel Giapp. Il P. Bart.
Fadaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Fadana p. l. n. di luogo.
Fáddachi p. b. v. Fállachi.
Fadíga p. l. per fatíca (nome e verbo), del volgo Senes.
Faentíno p. l. di Faenza, città di Romagna.
Fagedénico p. b. add. v. g. piaghe fagedéniche, cioè di fagedéna, ch' è specie di cánchero in su la pelle: ovver colui che patisce tal male. Il Donzel.
Fággio (di 2 sill.), albero alpestre.
Faggiuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) frutto del fággio.
Fagianíno p. l. picciol fagiáno.
Fagiáno p. l. (trisill.) n. d'uccello: altrove Fasáno, o Fagiána.
Fagióio p. l. v. Fagiuóio.
Fagiuoláta p. l. pappoláta.
Fagiuóio p. l. (coll'*uo* ditt.) legume. E così Faginóia (terra).
Fagnáni p. l. cogn. di fam.
Fágoro p. b. o fagto, n. di pesce.
Fagottíno p. l. picciol fagótto.
Fagutále p. l. cogn. di Giove, e di un bosco di faggi.
Fafa p. l. (trisill.) v. Faya.
Fajána p. l. n. d'uccello.
Fajémon p. l. cogn. di Giapp.
Fáilo p. b. n. d'uomo.
Faína p. l. animale simile alla dónnola; o n. di fem.
Faíno p. l. n. d'un astrologo. In lat. p. b.
Fajóla p. l. n. di contrada presso a Velletri.
Fafta p. l. cogn. di fam.
Faitò (coll' acc. nell'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Faíto p. l. n. di luogo nella provincia di Capitanata.
Falácra p. l. la sommità del monte Ida: e n. di città.
Falacrocoráce p. l. n. d'uccello. In lat. p. b.
Fálago p. b. falbo, sorta di mantello di cavallo.
Falafa p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Falángio p. b. (di 4 sill.) n. d'erba.
Falángoli p. b. cogn. di fam.
Falannéa p. l. città: e così Falannéo, pop.
Falantéo p. l. add. di Fálanto, fondator di Táranto.
Fálare o Fálere p. b. città già in Toscana, oggi Borghetto. v. Faléria.
Fálari o Faláride p. b. n. d'un tiranno in Sicilia. Faláride pur è n. d'erba.
Falárica p. b. arme in asta: l'Arios. cant. 40.
Falário p. b. n. di fortezza oggi disfatta in Sicil.
Falcáre p. l. piegare, forse da falce: e andar velocemente, forse da falco.
Falcáto p. l. add. da falcáre.
Falcia (verbo di 2 sill.), sega con falce.
Falciáta p. l. tirata di falce.

Falciatóre p. l. che sega colla falce.
Falcídia p. b. sorta di legge intorno a' testamenti.
Falcíno p. l. falce piccola.
Falcióne p. l. (di 3 sill.) ronca.
Falciuóla (coll' *uo* ditt.) p. l. dim. di falce.
Fálcola p. b. candela: o n. d' uomo.
Falcóna p. l. va a caccia col falcóne (verbo).
Falconára p. l. n. di fiume in Sicilia.
Falconáre p. l. andar a caccia col falcóne.
Falcóne p. l. uccel di rapina noto; indi Falconiére, colui che governa i falconi. Falcóne è anche n. di un monte in Sicil.
Falconería p. l. arte di governare i falconi.
Falconiére p. l. v. Falcóne. E così Falconiéri, cogn. di fam.
Faldáta p. l. quantità di falde.
Faldelláto p. l. pien di falde.
Faldíglia p. l. (di 3 sill.) sottana di tela cerchiata da funicelle, che la tengano intirazzata.
Faldiglíno p. l. sotta di veste di donna.
Faldistório p. b. o Faldistóro p. l. sede ed inginocchiatojo del Vescovo, e d' altri Prelati.
Faléa o Faléha p. l. n. d' uomo.
Faléco p. l. n. d' uomo. Qui falla il Tratto.
Falegnáme p. l. legnajuólo.
Falería p. b. città de' Falisci. v. Fáfare.
Falérico p. b. n. di luogo, o porto d' Atene.
Faléro p. l. n. d' un porto dell' Attica: indi Faleréo, pop. e cogn. di Demetrio (scrittore).
Fáletra p. b. cogn. di fam.
Faléuco p. l. (trisill.) n. d' un poeta.
Fallábile p. b. falláce.
Falláce p. l. falso, manchévole.
Fállachi p. b. casale in Sicilia.
Fallácia p. b. (di 4 sill.) inganno.
Fallággio p. l. (di 3 sill.) fallacia. V. A.
Falláre p. l. errare.
Fallari p. b. v. Fálari.
Fallaticcio (di 4 sill.) p. l. v. g. vie fallaticce, cioè rotte e falláci.
Falláto p. l. add. da falláre.
Fallatóre p. l. che falla.
Fállavisi o Fállevisi (coll' acc. su la prima), vi si falla, o falle.
Fallégo o Falégo e Falégi p. l. n. d' uomo.
Fallénzia p. b. per fallénza, o fallánza.
Fallíbile p. b. falláce.
Fállici o Fálliche p. b. add. giuochi, o feste in onor di Bacco appo gli Ateniesi.
Falligióne p. l. (di 3 sill.) errore.
Fallíre p. l. (verbo) falláre; e (nome) errore.
Fallíto p. l. v. g. mercante fallito.
Fallijóre p. l. che fallisce.
Fallóre p. l. fallo. V. A.
Fallúca p. l. n. di luogo detto Rocca fallúca.
Fallúra p. l. fallóre, o fallo. V. A.
Falò, fuoco di stipa ec. fatto per segno d' allegrezza.
Falóra p. l. n. di città della Tessaglia.
Falótico p. b. fantastico: e dicesi dell' uomo.
Falsáre p. l. contraffare, corrompere la sincerità di che che sia.
Falsária p. b. falsátrice, add. femin. e così Falsário, mascol.
Falsariga p. l. n. noto: l' usa il Garzoni.
Falsário p. b. che fa falsità.
Falsía p. l. falsità. V. A.
Falsífica p. b. falsa, dal verbo falsificáre.
Falsúra p. l. falsità. V. A.
Falvatéria p. b. n. di città.
Falzía p. l. n. d' uomo.
Famáre p. l. dar fama, divolgare l' altrui buone opere. V. A.
Faméa p. l. n. d' uomo: come *Andréa*.
Famélico p. b. grandemente affamato.
Famiglinóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola fam.
Fanále p. l. lanterna de' navili, o delle torri.
Fanático p. b. pazzo, pien di furore. Sannazz.
Fanazáva p. l. n. di terra nel Giappone.
Fanciúl p. l. (di 3 sill. coll' *iu* ditt.) fanciulli; poet.
Fanciullággine p. b. bamboccería.
Fanciulláia p. l. moltitudine di fanciulli.
Fanciullería p. l. bamboccería.
Fanciullíno p. l. dim. di fanciullo.
Fandaidóno p. l. n. di Giappon.
Fándila p. b. n. d' uomo; così l' Amzit. prosod.
Fandónia p. b. pastóccella, carota, ciáncia.
Fanéo p. l. n. d' un Re; e di monte: e così Fanéa, n. d' un Cartaginese.
Fanfála p. l. farfálla. v. Fanfána.
Fanfaluca p. l. frasca secca, che abbruciata si leva in aria: o cosa vana, e fondata in aria. Dicesi pur fanfaluga; e pl. fanfalughe.
Fanfaluchería p. l. vanía.
Fanfalucola p. b. l' istesso. Il Doni.
Fanfána p. l. farfálla, fanfála.
Fanfaróne p. l. millantatóre.
Fánfera p. b. cogn. di fam.
Fanferína p. l. far la fanferina, e mettere in fanferina, si dice, chi per suo interesse mette ogni cosa in balia.
Fanghíglia p. l. (di 3 sill.) fango.
Fánia p. b. n. d' uomo: e così Fánnia, n. di legge.
Fanò (coll' acc. all' ult.), fanále.
Fánoele p. b. nome d' un poeta.
Fanodémo p. l. n. d' uomo.
Faróne p. l. confalone, o ammitto o covaglia. Menochio.
Fanóo p. l. n. di moneta Indiana di valuta un carlino in Nap.
Fandstrata p. b. n. di fem.
Fantaccino p. l. fante gregario e vile.
Fantájo p. l. (di 3 sill.) lat. *ancillariolus*.
Fantaría p. l. Fanteria.
Fantasía p. l. (voc. gr.) potenza immaginativa.
Fantasiáccia p. l. (di 5 sill.) peggiorativo di fantasía.
Fantasiáre p. l. fantasticáre. V. A.
Fantásima p. b. fantásma, apparenza d' ombra.
Fántaso p. b. n. d' un ministro del sonno.
Fantastía p. l. v. Fantasía.
Fantástica p. b. vu vagando coll' immagi-

nazione (verbo): e così fantástico (nome): plur. fantástichi e famástici.
Fantasticággine p. b. fantastícheria.
Fantastícheria p. l. fantasticággine.
Fantástico p. b. da fantásma, finto, non vero.
Fanteria p. l. soldatesca a piedi.
Fantilità (coll'acc. su l'ult.), infánzia. V. A.
Fantilitáde p. l. infánzia.
Fantineria p. l. arte, o attuazione da fante, o fantaccino. Il Davanzati.
Fantíno e Fantina p. l. bambino o bambolino, ec.
Fantoccería p. l. bamboccería.
Fantoccino p. l. picciol fantóccio.
Fantolíno p. l. fantíno.
Faône p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Faráce p. l. n. d'uomo; o fertile.
Faragliòni p. l. tre scogli nella marina di Jaci in Sicilia.
Farámi p. l. faráimi, o mi farái; e così faráne, ne farái.
Farão p. l. cogn. di fam. v. Feráo.
Faràs, n. d'uomo: come Cajàs.
Farasmáne p. l. n. d'uomo.
Farchétola p. b. uccello d'acqua.
Fardággio p. l. (di 3 sill.) bagáglio.
Fardellino p. l. dim. di fardello.
Faréa p. l. specie di serpente.
Farélo p. l. o farèi, cioè lo farei.
Farétra p. l. turcasso, carcasso; così il Pergam. nel Memor. Fr. Gius. dice p. b. ma l'uso è contrario.
Fareträto p. l. che ha farétra.
Farfágio p. b. v. Farfúgio.
Farfallina p. l. dim. di farfalla.
Farfallíno p. l. dim. di farfalla; ovvero uomo di poco giudizio.
Farfallonaría p. l. assurdità, pantocchia: il Lanèill.
Farfallóne p. l. farfalla grande: o cosa assurda, o inverisimile; o sputacchio schifo.
Farfallónico p. b. v. g. le farfallóniche idee di Platóne.
Farfalloniéro p. l. chi scrive, o dice farfallóni: il Lanèill.
Farfallonifilo p. b. amatore di farfallóni: il Lanèill.
Farfallonissimo p. b. grandissimo Farfallóne: il Lanèill.
Farfán (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Fárfara o Fárfaro o Fárforo p. b. farfarélla o farfanáccio, od unghia di cavallo o piè d'asino (erba). v. Tossilàggine. Fárfara e farfarélla dicesi pur la fórfora del capo.
Forfatéllo p. l. n. di Demonio appo l'Ariosto.
Fárfaro p. b. v. Fárfara.
Fárfaro p. b. fiume della Siria, o Sabina, detto Fabari; così pur da Plauto è chiamato il Pioppo bianco.
Farfágio p. b. canteleuce, cioè popolo bianco minore.
Fária p. b. isola di Schiavonia detta volgarm. Lésina: o sorta di uva. Plin.
Faría p. l. farebbe: o p. di serpente. v. Fárea.
Faribo p. l. n. d'un Giapponese.
Fárico p. b. sorta di veleno; così l'Amalt.
Fasíge p. l. n. di città; onde Giunone Farigéa.
Fárima p. b. n. di Regno nel Giappone; così 'l P. Bart.
Farimadóno p. l. n. di Giapponese.
Farina p. l. grano macinato: o n. di fonte in Sicil. e cogn. di fam.
Farinácciolo p. b. poco tegnente, e che si disfà agevolmente.
Farináceo p. b. che ha della farina: il Donatel.
Farináro p. l. chi fa la farina: de Lauren.
Farináta p. l. panícciò.
Farínola p. l. n. di luogo in Abruzzo: e così Farínoli, cogn. di fam.
Farisèi p. l. setta d'Ebrei.
Fárloti p. b. fártelo: e così fárloci, ec.
Farmacéutica p. b. una delle specie della medicina.
Farmachía o Farmacía p. l. l'arte di far medicamenti potabili.
Farmacía p. l. (di 4 sill. Voc. gr.) specie di magía.
Fármaco p. b. (e plur. fármachi) medicina, o veleno; poet.
Farmacopéa p. l. speziaría: l'usa il P. Bart.
Farmacótrofi p. b. popoli, che si nutrivano di veleno.
Farnabálo p. b. n. d'uomo.
Farnáce p. l. n. d'uomo; e di pop. In lat. p. b.
Farnástene p. b. n. d'uomo: come Demóstene.
Farnéda p. l. n. di luogo.
Farnési p. l. cogn. di fam.
Farnética p. b. dice cose fuor di proposito.
Farnético p. b. vacillamento, delírio: o add. cioè infermo di farnético; plur. farnétichi.
Fárnia p. b. cetro (albero).
Farnúbe p. l. n. d'uomo.
Farólleri p. b. te la farò.
Farólo p. l. piccolo fanale. Il Francioli.
Farúne p. l. n. d'uomo.
Farrágine p. b. ferrána.
Fárrana p. b. v. Ferrána. Il Caracchioli.
Farrána p. l. v. Farfúgio.
Farsálico p. b. v. g. pugna, o guerra farsálica.
Farsálo p. l. città nella Tessaglia.
Farsáta p. l. zannáta.
Farsettáio p. l. (di 4 sill.) facitor di farsétti.
Farsettíno p. l. piccol farsétto.
Farsettóne p. l. farsétto grande.
Fartáso p. l. n. di contrada in Sicil.
Fárula p. l. n. d'uomo: o castagna lessa: Voc. Lomb.
Faraéto o Faraéle p. l. n. d'uomo.
Fasáno p. l. fagiáno.
Fascegandóno p. l. n. di Re nel Giapp.
Fascengáva p. l. cogn. di Giapponese.
Fáscia (di 2 sill. nome e verbo).
Fasciba p. l. n. d'Imperadore, o Re del Giapp.
Fascina p. l. fascio di sarmenti.
Fascináta p. l. quantità di fascine.

Fascinazióne p. l. malía, che si fa cogli occhi.
Fáscino p. b. dio degli antichi gentili: ovvero incanto, e mal d'occhio: o (verbo), cioè, ammalio, usato da Luigi Groto e dal Garzoni.
Fascio (di 2 sill.), qualunque cosa accolta insieme e legata, di peso che uomo possa portarla.
Fascióla p. l. v. **Fasciuóla**.
Fascíto p. l. n. di Giapponese.
Fasciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) piccola fascia: e così **Fasciuólo**, piccol fascio.
Faséla p. l. o **Fasélide** p. b. n. di città: e così **Fasélo**, n. d'uomo.
Fásfasa p. b. l'erba medica, specie di trifóglio.
Fasólo p. l. cogn. di fam.
Fassacáte p. l. v. **Acáte**.
Fássari p. b. cogn. d'uno scrittore.
Fastelláccio p. l. (di 4 sill.) fastéllo grande e mal fatto.
Fastellíno p. l. dimin. di fastéllo.
Fastellóne p. l. accrese. di fastéllo.
Fastidio p. b. (n. e ver.) plur. fastídi p. l.
Fastidiosággine p. b. astratto di fastidióso.
Fastidióso p. l. noióso.
Fastidíre p. l. avere in fastídio.
Fastidíto p. l. pien di noja.
Fastidíume p. l. quantità di fastídii.
Fastígio p. b. (di 4 sill.) sommità; e **fastigióso** (di 5 sill.) p. l.
Fastigióso p. l. pien di fasto, fastóso.
Fastóso p. l. pien di fasto.
Fasuólo p. l. v. **Fagiuólo**.
Fatagióne p. l. astratto di fatáto.
Fataía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo come *Isaía*.
Fatále p. l. cosa che vien dal fato.
Fatalità (coll'acc. su l'ult.) o **Fatalitáde** p. l. n. noto.
Fatáppio (di 3 sill.) specie d'uccelletto.
Fatáre p. l. destináre, dare in fato.
Fatáto p. l. destináto. I Poeti lo pigliano ne' loro poemi per invulnerábile.
Fatatúra p. l. malía.
Fátegnene (coll'acc. su la prima), per fáteglielo.
Fatíca p. l. (nome e ver.) In rima si trova **Fatíga**: così il Capor.
Faticábile p. b. che dura fatica.
Fatídico p. b. indovino, o espositor degli oracoli.
Fatigábile p. b. v. **Faticábile**.
Fátora p. b. per fati. Sannazz. in rima sdrucc.
Fattévole p. b. agévole a farsi.
Fattíbile p. b. facile, o possibile a farci. P. Segn.
Fattízio p. b. artificiáto, contrario al naturale: lat. *factitius*. Il Domen.
Fattóio p. l. (di 3 sill.) per infrantójo: luogo ove si tiene lo strumento per ammaccar le olive. Il Francios. e 'l P. Bart.
Fattorino p. l. dimin. di fattóre.
Fatto stà (coll'acc. nell'ult.), e significa, l'importanza si è.
Fattucchiéra è **Fattocchiéra** p. l. strega.
Fattucchiería e **Fattocchiería** p. l. malía.
Fattúra p. l. faciménto.
Fatturéa p. l. per fattucchiéra. Aldrov.
Fattúro p. l. participio futúro del verbo fare.
Fátuo p. b. sciócco. P. Segn.
Favále p. l. n. di luogo della Lucánia.
Favária p. l. fonte e castello in Sicilia, e cogn. di fam.
Favária p. b. v. **Fabária**.
Faváro p. l. v. g. colombo **faváro**.
Fáuci p. l. (di 2 sill. in numero del più) sboccatura della canna della gola in bocca.
Faucignì (coll'acc. su l'ult.), Baronía di Savoja.
Fáucola p. b. (di 3 sill.) n. di meretrice.
Favellío p. l. cicalaménto. Così il Francios.
Favignána p. l. nome d'isola.
Favíla p. b. n. d'un Re Goto.
Favína p. l. v. g. ulcere favíne; e son quelle, da cui per diversi meati (a guisa di favi) esce un liquore simile al mele. Matth.
Fauméle p. l. favo, fiale. V. A.
Faunáli p. l. feste celebrate in onor di Fauno.
Fauno (di 2 sill. coll'*au* ditt.), Dio de' Gentili.
Favognána p. l. isola presso a Trápani.
Fávola p. b. (nome e verbo): indi **favólico** p. b. **favolóso**, e **favolóne** p. l. **favolatóre**.
Favoméle p. l. favo, fiale.
Favóne p. l. favo, fiale. V. A.
Fovónio p. b. vento zéfiro, o ponente.
Favóra p. l. favorísce: e così **favoráto** p. l. da favorare.
Favóre p. l. grázia.
Favorino p. l. n. d'uno scrittore.
Favro (di 2 sill.) in vece di fabro; poet. L'Alunno.
Fausína p. l. città in Sardigna.
Faustína e **Faustíno** p. l. nomi proprj.
Fáustolo p. b. n. d'un Pastore.
Fávvela p. b. ve la fa.
Favvi (di 2 sill.) vi fa.
Favúle p. l. o **Favùl**, campo dove siano state seminate fave.
Faúa p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Fazaiémon p. l. n. di Giapp.
Fázzli o **Fázari** p. b. cogn. di fam.
Fazambíro p. l. n. di Giapp.
Fazinóio p. l. (coll'*uo* ditt.) dim. di **Fázio**.
Fazzuólo p. l. fazzoletto, moccichíno, pezzuóla.
Feáce p. l. n. d'uomo: e così **Feáci**, pop. di Feácia.
Féanio p. b. lo facévano; poet.
Febbraio p. l. (di 3 sill.) n. di mese.
Fébbrica p. b. ha febbre. V. A.
Febbricciuóla o **Febricciuóla** (coll'*uo* ditt.) p. l.
Febbriciáttola p. b. dimin. di febbre.
Febbricína p. l. dimin. di febbre.
Febbrícita p. b. ha febbre.
Febbricóne p. l. febbre grande.
Febbricóso p. l. febbricitánte, o che induce febbre.

Febbrifúgo p. l. medicamento per cacciar via la febbre.
Febbrífe p. l. di febbre.
Febbróso p. l. febbricitante.
Febéo p. l. v. g. carro febéo; e Febéa dicesi la luna da' poeti.
Febrónia p. b. nome di femina, e così pur Fébrua, Dea.
Febúre p. l. cogn. di scrittore.
Feccia (di 2 sill.), superfluità di cose viscose.
Feceiáia p. l. buco nel fondo del mezzúle, dove si mette la cannella alla botte.
Feccina p. l. feccia piccola: uva feccina, che fa gran feccia.
Fecciôso p. l. pieno di feccia.
Fécegliene (coll'acc. su la prima), glie ne fece.
Fecénia p. b. v. g. uva, o vite Fecénia. Plin.
Feciále p. l. (di 4 sill.) l'araldo degli antichi.
Fécciono p. b. (di 3 sill.) fécero.
Fécola p. b. feccia. Il Donz.
Fecóndia p. b. fecondità, rigoglio.
Fedecomméttere p. b. commettere all' altrui fede.
Fedecommissário p. l. pl. Fedecommissári p. l. term. legale.
Fedéi p. l. per fedéli; poet. Il Pulci.
Fedéle p. l. (n. sust. e termine feudale) súddito, vassállo.
Fedéle p. l. add. che osserva fede.
Fédera p. b. fodaretta, fódera di guanciali, ec.
Federíci p. l. cogn. di fam. o plur. di Federíco.
Federígo o Federíco p. l. n. d'Imperadore.
Fédima p. b. e Fedimáua p. l. n. di fem.
Fédimo p. b. n. d' uomo: così secondo l'acc. gr. e lat. ma l'Anguill. lib. 6. lo fece p. l. *Ma non può già Fedimo alzare il grido*.
Fedíno p. l. dim. di fede; e cogn. di fam.
Fedíre p. l. ferire. V. A.
Fedíta e Fedíto p. l. per ferita e ferito. V. A.
Fedóne p. l. n. d' uomo.
Fédria p. b. e così Fédromo, n. d'uomini.
Fegatéi p. l. per fegatélli.
Pégato p. b. n. noto. Alcuni scrivon fégado; nè vi è mancato chi l'allungasse nella penult. Così Ercole Giovannini lib. 3. delle rime piacev. *Anzi è conservatrice del fegáto* (forse per ischerzo): così pure il Manfredi l. 1. del Perchè: *Il Camelino è utile al fegáto*: e così l'istesso autore in più versi.
Fegatóso p. l. epático, che patisse di fégato. Matth.
Fegéo p. l. o b. n. d'un Re.
Féggere p. b. v. Fiédere.
Féggia (di 2 sill.) per ferista. Dante.
Fegline p. l. n. di luogo in Calabria.
Fegóre p. l. o Fegòr, monte de' Moabíti; o Priápo: così detto appo gli Ebrei.
Feiôje p. l. n. di Giapponese.
Feizò (coll' acc. su l' ult.), cogn. di Giapponese. Così 'l P. Bart.
Felcequercína p. l. n. d'erba, Polipódio.
Felcéto p. l. luogo pieno di felce.
Felciáta p. l. giuncáta.

Feleía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Felelía p. l. n. d' uomo.
Féleti p. b. sorta di soldati: così l'Annalt. prosod. Ma in volgare suona meglio p. l. v. Céreti.
Félice p. b. per felce. Sannazz. in rima sdr.
Felíce p. l. fortunato, o beato.
Felicità, astratto di felice; o n. di Dea de' gentili.
Felícita p. b. n. di femina; o (verbo), cioè fà felice.
Felícula p. b. n. di fem.
Felíno p. l. n. d' uomo.
Felléno p. l. n. d' un Dio de' gentili.
Fellódri p. l. (voc. gr.) súvero, (albero).
Fellóne p. l. malvágio, émpio o rubello.
Fellonía p. l. scelleratezza, o tradimento.
Félsina p. b. città, oggi Bologna: così 'l Capponi egl. 4. indi Felsíneo p. b. cioè Bolognese: così il Capp. egl. 1. ed altrove in un sonetto: *Mentre nel vostro sen Felsinee mura*.
Felsíno p. l. n. d' un Re de' Toscani. In latino p. b.
Féltria p. b. cogn. di fam.
Feltréne p. l. abito o mantello di feltro.
Felúca o Felluca p. l. barca nota.
Felaía p. l. n. d' uomo.
Fementíto p. l. mancator di fede. Il Francios.
Feminícciola p. b. femina di poco conto.
Fémmina o Fémina p. b. n. noto.
Femmináccia p. l. (di 4 sillabe) peggior di fémmina.
Femminíccia p. l. (di 4 sillabe) fémmina vile. Lancill.
Fémmisi p. b. mi si fè, o fece.
Feménoe p. b. o Femóne p. l. n. di una Sibilla.
Fenariólo o Fenarnólo p. l. cogn. di fam. Altri scrive Fenariólo.
Féndere p. b. dividere per lo lungo.
Fendési p. l. cogn. anagrammatico.
Fenéo p. l. città dell'Areadia: così Ann. Caro.
Fenestriéra p. l. donna che si trattiene spesso alla fenestra.
Fenestríno p. l. finestrélla. Il Capor.
Fenice p. l. della Fenícia; o nome d' uccello, e d' erba.
Feníceo p. b. v. g. color feníceo, cioè rosso.
Fenicéo p. l. n. di monte in Corinto.
Fenícia p. b. (di 4 sill.) regione nella Siria.
Fenico p. l. n. di monte.
Fenicoboláni p. l. o tamaríndi, datteri Indiani.
Fenicóptero p. b. uccello detto fiamingo, o come dice il Domenichi, il fagiáno. Altri scrive Fenicôtero.
Feniculáceo p. b. sorta di buftalmo, erba detta pur occhio di bove. Il Rugeri.
Fenile p. l. luogo dove si ripone il fieno.
Fénio p. b. e così pur Feôcome, n. d'uomini.
Fénnele o Fénneli p. b. ne le fece, o ne li fece.
Fenocchíto p. l. n. di luogo del Picentíno.
Fenómeno p. b. impressione meteorologica nell' aria, o sia cometa, o altro, o costellazione. (Voc. gr.).

Féolo o Féolo p. b. per Feolo.
Ferále p. l. mortále e funésto. Segn.
Feráli p. l. feste in onor de' defonti, ec.
Feréo p. l. cogn. di fam.
Ferbáta p. l. n. d' uomo.
Fereclide p. l. n. d' un Filosofo: così secondo l' acc. lat.
Fereclèo p. l. add. v. g. la nave fesecléa, cioè di Paride, fatta da Fereclo.
Ferécle p. l. o b. n. d' uomo indigno.
Ferécrate p. b. n. d' un poeta.
Ferédo p. l. o b. n. d' un Re.
Feréira o Ferréira p. b. cogn. di fam.
Ferenice p. l. n. di fem. e così Ferenico, n. d' uomo; e del cavallo di Jerone.
Ferentino p. l. luogo in Campagna di Roma; o di Ferento.
Férento p. p. (come *Taranto*) città antica in Toscana: e cogn. di fam.
Feréo p. l. e così Feréte o Feréo n. d' uomini. v. Demodóco.
Férere p. b. férire (V. A.).
Feréttimo e Feréttima p. b. n. d' uomo; e di fem. In lat. p. l.
Féretro p. b. bara, catafalco. In verso si trova p. l. così Ann. Caro: *Fatto un feretro, di vergulti intesto*; e Benozzo Doni nella Crane: *Ha un poc' ora nel ciel cana, e feretro*. E così può anche dirsi in prosa, come si usa in più parti d'Italia.
Ferezéi p. l. n. di popoli.
Ferzéolo p. b. n. d' uomo.
Férglisi p. b. gli si fecero.
Féria p. b. giorno da non tener corte; o ciascun di della settimana: o Ducéa di Spagna.
Feria p. l. ferina; e Feriano p. b. feriuano.
Feriále p. l. di di lavoro: feriále vestimento, cioè triviále: salmi feriali, cioè spartiti in serie.
Ferísale p. b. cioè le ferina.
Ferièr, cogn. di fam.
Ferigno p. l. per ferino, Lancill.
Ferino p. l. di fera (add. l.)
Ferire p. l. (verbo noto.)
Ferita p. l. n. noto o participio.
Ferità (coll'acc. su l'ult.), astratto di fiera.
Feritója p. l. (di 4 sill.) balestriéra.
Feritóre p. l. che ferisce; e così pur Feritrice colei che ferisce; lo Strozzi.
Ferluzzólo p. l. cogn. di fam.
Fermáglio p. l. (di 3 sill.) borchia, che affibbia i vestimenti.
Fermáno p. l. di Fermo (città d' Italia).
Fermáta p. l. il fermarsi.
Fermícola p. b. Casale nel regno di Napoli. v. Formícola.
Feróce p. l. fiero, bravo.
Ferócia p. l. (di 4 sill.) ferocità, astratto di feroce: così il Ruscelli, nelle rime sdrucc. ed Ann. Caro lib. 12. *A la ferócia sua, che tanto eccede*. E Brignole giorn. 7. *Entro a' tamburi una ferócia balla*. Ma par si dice p. l. così la Crusca, e 'l Franciosi, e lo Stigliani, e 'l Bracciol. lib. 6. della Croce can. 2. *Rinvigorì la ferócia perduta*. E così usano in Firenze: onde lo Strozzi Fior. c. 19. ort. 80. disse: *L' usate feróce, la vecchia pena*.
Férola p. b. ferla (pianta).
Ferolígine p. b. férola piccola.
Ferolíto p. l. n. di Terra in Calabria.
Feronia p. l. n. di città in Sardegna; così il Berling.
Feróníia p. b. n. di fonte, e d' una Dea de' Gentili, o come altri vuole, cognome di Giunone.
Feróra p. l. n. d' uomo.
Ferróccia p. l. (di 3 sill.) sorta di pesce di mare.
Ferracciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) ferrétto, piccolo ferro.
Ferráina o Ferrágina p. b. ferrúgine; il Romey.
Ferráio p. l. (di 3 sill.) n. noto.
Ferrajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) fabbro, che maneggia ferro, ovver mantello semplice.
Ferráni p. l. ogni sorta di ferro in comune.
Ferrána p. l. mescuglio d' erbe, ec.
Ferrandina p. l. n. di luogo della Lucania; e di Ducéa nella Spagna.
Ferrára p. l. città di Lombardia.
Ferrária p. b. n. d' isola, o d' erba.
Ferrarìa p. l. ferriéra, bottega dove si fa, o si lavora il ferro.
Ferráta p. l. grata di ferro, detta pur inferriáta.
Ferratóre p. l. che ferra, maniscalco.
Ferratúra p. l. il ferrare.
Ferrâù (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo; e si dice anche Ferrauto p. l. (di 4 sill.)
Ferravecchio p. l. (di 4 sill.) che compera e rivende cose vecchie, e sferre.
Ferréira p. b. v. Feréira.
Férreo p. b. di ferro (add.).
Ferréolo p. b. n. d' uomo.
Ferréri p. l. cogn. di fam.
Ferriáta p. l. (di 4 sill.) inferriáta.
Ferriéra p. l. ferrarìa; ovvero la cava del ferro; cioè il luogo dove si cava il ferro.
Ferriéra p. l. bisáccia di pelle, o simile, nella quale si tengono strumenti da riferrare i cavalli.
Ferrúggine p. b. ruggine: in rima sdrucc.
Ferrugíneo p. b. di color di ferrúggine. Matth.
Férsena p. b. torrente sul Trentino.
Fértile p. b. fruttuoso, fecondo.
Fertilità (coll'acc. su l'ult.), astratto di fértile.
Ferúcola p. b. bestiuóla (V. A.).
Férvere p. b. bollire; così lo Stigliani, e 'l Ruscelli.
Férvido p. b. fervénte.
Férula p. b. v. Férula.
Ferulàceo p. b. simile alla férula. Matth.
Ferúleo p. b. simile alla férula. Matth.
Fervóre p. l. calore veemente.
Fervoróso p. l. che ha fervóre.
Ferúsa p. l. n. di ninfa marina.
Ferúta p. l. ferita, piaga: e così Ferúto per ferito (V. A.).
Feruzégi o Ferazégi p. l. la pietra turchina o turchesca (voce Araba).
Fescennino p. l. n. d' uomo; e sorta di verso lascivo.

Féscera p. b. briónia, specie d' erba.
Féscina p. b. corba da vendemmiare.
Fesína p. l. (voc. Lomb.) vaso di cucina. Il Panun.
Fésola o Fésula p. b. n. d' una Fata.
Fessolíno p. l. dim. di fesso o fessura.
Fessúra p. l. fesso.
Fessurina p. l. piccola fessura.
Festáte p. l. far festa.
Festeggévole p. b. festánte.
Festevévole p. b. festánte.
Festicinóla p. l. (di 4 sill.) piccola festa.
Festichíno p. l. v. Festuchíno.
Festíno p. l. (addiettivo) sollecita, presto; ovvero (sustantivo), e val ballo: ó (verbo) lat. cioè m' affretto.
Festíno p. l. add. di festa, festeréccio.
Festóne p. l. ornamento di versura, ec. per parar pórte; archi, scudi, ec.
Festóso p. l. allegro, letiziósó.
Festúca o Festúco p. l. fuscéllo.
Festuchíno p. l. color paglíno.
Fésula p. b. v. Fésola.
Feteía p. l. (di 4 sill.) n. d' uómo.
Fétere p. b. puzzare: L' Ariost.
Fétido p. b. puzzolente: indi Fetitáde (V. A.) p. l. fetóre.
Fetón (coll' accento su l' ultima); per Feróntè; poet.
Fetóre p. l. puzzo, puzzúra.
Fettolíno p. l. dimin. di fetta.
Fettuccia p. l. (di 4 sillabe) diminutivo di fetta.
Fettucína p. l. piccola fettúccia.
Feudále p. l. di feudo.
Feudatário p. b. che ha in feudo.
Feudo (di 2 sill.), indi Feudále p. l. v.g. beni feudáli: e così pur Feudóso, che paga feudo. Duez.
Fia (di 2 sill.), siccome Fie, cioè sarà: così 'l Pulci: *Perch' io farò, che pel contrario fia*; e l' Arios. *Ma già per l' avvenir così non fia*: In verso trovasi pur d' una sill. così 'l Bracciol. *Nè dal corso d' onor fia, che m' arresti*.
Fiacca (di 2 sill.) add. e sustant.
Fiaccola p. b. (di 3 sill.) facélla accesa.
Fiadóne p. l. (trisill.) favo grande. v. Fialóne.
Fiala p. b. (voce greca e lat. di 3 sill.) guastáda, caráffa: così 'l Ruscel. nel Vocab. Ma Dante l'usò di 2 sill. spingendo avanti l'acc. su la penult. dicendo: *Qual si negasse il vin de la sua fiala*.
Fiále p. l. (trisill.) n. di fem. In lat. p. b.
Fiále (di 2 sill.), e così Fiáta e Fiáre, favo.
Fialóne p. l. (trisill.) v. Fiadóne.
Fiancále p. l. il costeréccio de' buoi, de' mansi, ec.
Fiancáta p. l. colpo di sproni nel fianco del cavallo.
Fiandrése p. l. fiammingo. Mart.
Fiándria p. b. (trisill.) Fiandra (provincia).
Fiano p. b. (trisill.) faranno: così lo Stigl.
Fiarima p. l. n. d' Università; così il P. Bart.
Fiappo (di 2 sill.), vano, senza rodezza. Marth.
Fiare (di 2 sill.). v. Fiáte.
Fiaschettíno p. l. piccol fiaschetto.
Fiéta p. l. (di 3 sill.) cioè volta, o tempo; v. g. una fiáta, ec. così la Crusca; e Dante: *Sì che per due fiáte gli dispersi*; ed altrove: *Sentiste prima e poi lunga fiáta*: ma in verso può dirsi bisill.
Fiata (di 2 sill.) vers. è così fiato (nome).
Fiátola p. b. (di 4 sill.) n. di pesce.
Fiátolo p. b. (di 4 sill.) feudatário.
Fiatóre p. l. (di 3 sill.) fetóre.
Fiavo (di 2 sill.), favo.
Fíbbia (di 2 sill.), e Fibbiétta (di 3 sill.), nomi noti.
Fibréno p. l. fiume nel Ducato di Benev.
Fibula p. b. fibbia, poet.
Ficána p. l. città; e così Ficáno, cogn. di famiglia.
Ficára p. l. n. di fonte in Sicilia.
Ficária p. b. n. d' isola, oggi Serpentária.
Fícaro p. b. n. di gemma (voc. gr.). Plin.
Ficarólo p. l. v. Figarólo.
Ficáto p. l. v. g. pan ficáto, cioè pépato, e mescolatovi dentro fichi secchi.
Fíceo p. l. n. di monte della Beozia.
Fiecherári p. l. vi fiecherái.
Ficheréto p. l. posticcio di fichi.
Fichéro p. l. luogo dove son molti fichi piantati.
Fichíni p. l. v. Fighíni.
Ficíno p. l. cogn. d' uno scrittore.
Ficóla p. l. villággio della Palestina. In latino p. b.
Fícora p. b. per fichi; poet. lo Scigliani pag. 197.
Fícore p. b. per ficora, o fichi, dicono a Frascati.
Ficosambúro p. l. n. di Giapp.
Ficóse p. l. crescente. Mat.
Fidagióne p. l. (di 4 sill.) sicurtà.
Fidália p. b. n. di fem.
Fidassca p. l. cogn. di Giappon.
Fidáta p. l. giuram. di fedeltà; o partito.
Fidéi p. l. v. Fedéi.
Fidéna p. l. castello già nel Lazio: indi Fidenáte.
Fídia p. b. n. d' uno scultore famosissimo.
Fidícola p. b. segno celeste: e n. di luogo.
Fídolo o Fídulo p. b. n. d' uomo.
Fiducia p. b. (di 4 sill.) confidenza.
Fie (di 2 sill.), sarà: in verso può esser monosill. fiè.
Fiébole p. b. fievole, debole.
Fiélere p. b. ferire: onde fiede (bisill.).
Fiéle (di 2 sill.), fele.
Fienaiuólo p. l. (coll' *uo* dit.) colui che va per erba, o fieno. Il Francios.
Fienálo e Fienále p. l. v. g. falce fienále, o fienáia.
Fienile p. l. luogo da riporvi il fieno.
Fiéno p. l. (di 2 sill.) n. noto.
Fíeno p. b. (di 3 sill. ver. *piat.*) cioè faranno: così lo Stigl. pag. 112. e l'Arios. nella com. Lena atto 1. *Ma stà sopra di me, domàn non fieno* (verso sdrucc.). Ma pur si trovò bisill. nel verso; così 'l Pulci

can. 25. *E domattina in Roncisvalle fiéno* (e rima con siéno). E nel Virg. volgar. egl. 3. *Le lodi nella fièn di quelle tazze.*

Fienojáma p. l. monte nel Giapp. quasi la Tebaide de' Bonzi, e significa montagna del fuoco.

Fiera (di 2 sillabe), animal selvaggio; o mercato.

Fierátolo p. b. diminutivo di fiera; o salvatichetto.

Fiero (di 2 sill.), e Fierità (di 3 sill.).

Fierícola p. b. v. Ferícola.

Fiésole o Fiésoli p. b. città già in Toscana: indi Fiesoláno p. l. cittadino di Fiésoli, ec.

Fiévole p. b. (di 3 sill.) indi fievolità.

Fiezza (di 2 sill.), ciocca; v. g. fiezza, o ciocca della barba, o de' cappelli.

Figaléa p. l. n. di città dell' Arcadia.

Fígalo p. b. v. g. Capo fígalo, già detto Azio, promont.

Fígamo p. b. n. di fiume.

Figarólo p. l. aro d'Egitto (erba); o n. di villaggio.

Figáti p. l. n. di città in Corsica.

Figgendóne p. l. n. di Giappon.

Figgere p. b. ficcáre; e così figersi.

Figheréro p. l. cogn. di fam.

Figheréiro p. b. cogn. di fam.

Fighíno o Fighíne p. l. castello del contado di Fiorenza. Altri scrive Figline, e si pronunzia come *figli*.

Figíno p. l. cogn. d' un pittore.

Figliáno p. l. figlióccio: ma Figliano p. b. (verbo plur.)

Figliata p. b. tua figlia (voc. Rom. ant.).

Figliatúra p. l. per prole: v. g. rinovansi per la figliatúra, lat. *renovantur sobole*. Domen.

Figline p. l. v. Fighíno.

Figlioccíno p. l. dim. di figlióccio.

Figliolíno e Figliolína p. l. figliolétto e figliolétta.

Figliuo' (coll'acc. all' ult. di 2 sill.) per figliuoli disse il Boccac. in verso: *Ne' padri, e ne' figliuo'*: ma il Davanz. lo disse in prosa: Dicesi pur figlíuoi, anche bisill.

Figliuólata p. b. (non figliuólta) tua figliuóla (coll' *uo* ditt.).

Figliuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) figlio, ec.

Figliuólto p. l. (coll' *uo* ditt. e di 3 sill.) tuo figliuólo.

Fígnere p. b. v. Fíngere.

Fígnolo p. b. piccola postéma nella parte dove si genera: onde Fígnola (verbo), cioè si duole per passione. Così il Franc. e 'l Zipoli cant. 6. *Ricamati di fígnoli, e di stianze.*

Fígolo p. b. cogn. d' uno scrittore.

Figovéso p. l. n. d' uomo.

Figuéno p. l. n. di regno.

Figueréiro o Figheréiro p. b. n. di luogo in Portog.

Figuerôa p. l. n. di Terra; e cogn. di fam.

Figuerâno p. l. cogn. di fam.

Figulo p. b. (voc. lat.) vasáio.

Figúra p. l. (nome e verbo.)

Figurâio p. l. plur. figurâi; chi fa figure, o immagini, o figure astrologiche e giudiziarie. Francios.

Figurále p. l. di figura, misterióso.

Figúrale p. b. le figura, o dipinge.

Figurína p. l. piccola figura.

Filacciáni p. l. sorta di fichi. P. Tutti.

Filácciea p. b. (nome plur.) fila, che si spicciano d' un panno rotto.

Filáce p. l. città di Tessaglia, e n. di fem. Così Remig. Fior. epist. 13. *Le donne di Filáce umili e pie.* In lat. p. b.

Filaco p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Filadélfia p. b. città nella Misia. In lat. p. l.

Filadélfia p. l. (voc. gr.) tit. d' un libro di Plutarco, e vale amor fraterno: così secondo l' acc. gr.

Filágia p. b. (di 4 sill. voce gr.) e vale amica della perfezione e santità.

Filágo p. l. erba, detta gnafálio.

Filágro p. l. n. di un sofista. In lat. p. b.

Filaléte p. l. n. fittízio, e vale amico del vero (Voc. gr.).

Filamóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Filántropo p. b. (voc. gr.) amico dell'uomo, o degli uomini.

Filaóro p. l. filatóre da oro. Il Garzoni.

Filapóco p. l. v. g. madonna filapóco, detto per disprezzo.

Filardéo p. l. n. d' un pastore.

Filaréto p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Filargíria p. l. (voc. gr.) cupidità di danari. Segn.

Filárgiro p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. e lat.

Filastróccola p. b. filastrócca: così il Pulci can. 94. stan. 94. e Luigi Gróto nella com. Tesoro att. 4. *Lasciate andar coteste filastróccole.*

Filatéra p. l. lunghezza di ragionamento nojosa.

Filatéria p. b. pergaména con la legge scritta, portata da Fariséi: ovvero fímbria, ed orlo. Il Francios. segna p. l. ma non dee seguirsi per esser contro all' acc. greco e lat. Puossi anche dir Filatéri p. l. Di più Filatéri o Filatéri chiamasi la croce pendente al collo con reliquie dentro.

Filatôi p. l. plur. di filatôio, luogo da filar seta, o lana.

Filatóre p. l. colui che fila: il Marin.

Filéa p. l. n. d' uomo; come *Andréa*.

Filébo p. l. n. d' un filosofo.

Filemóne p. l. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 8. *L' antico Filemòn cortese e saggio.* In lat. p. b.

Filémporo p. b. n. di luogo presso a Bizanzio, e titolo di poesía di Nerio, e vale vago di mercato.

Filéno p. l. n. d' uomo, e vale amico di lode, e così Filéni, due fratelli Cartaginesi.

Filéo p. l. n. d' uomo: può anche dirsi p. b. così l' Anguill. lib. 8.

Filéremo p. b. cogn. di scrittore, e vale amico di solitudine.

Filerête p. l. o Filéro p. l. o b. n. d'uomo, e vale amico d'amore. In lat. *Philêros* p. b.
Filéta e Filéto p. l. n. d'un poeta elegiógrafo.
Filetério p. b. basilico salvatico (erba).
Filetéro p. l. n. d'uomo: in lat. *Philetaerus*.
Filéttole p. b. n. di villa in Italia.
Filbóli p. l. v. Filiópi.
Filía p. l. n. d'uomo.
Filiále p. l. di figlio, o del figlio.
Filiátro p. l. (voc. gr.) l'amico del medico, soprann. di Basil. Besleto Semplicista.
Filice p. b. felce (erba).
Filíceo p. b. di filice e felce, o simile ad essa.
Filico p. b. n. d'un poeta.
Filícola p. b. polipódio (erba).
Filicúri p. l. n. d'isola, detta già Fenicúsa.
Filide p. b. n. d'uomo.
Filígina p. b. (con una *g*, è terminata in *a*) per filíggine. Virg. volgar. eglog. 7.
Filíggine p. b. fuliggine.
Filiméro p. l. n. d'uomo: così 'l Copp.
Filingiéro p. l. cogn. di fam.
Filiópi p. l. cogn. di fam.
Filipéndola p. b. enante (erba).
Filippéo p. l. sorta di moneta d'argento de' Greci; e n. di fonte.
Filíppica p. b. orazione di Demostene contro a Filippo, e di Cic. contro a *M.* Ant.
Filíppico p. b. e così Filíppide, n. d'uomo, ec.
Filippíne p. l. isole delle Indie occidentali.
Filippíno p. l. dim. di Filippo.
Filíra o Fílire p. b. n. di fem. così l'Anguill. metam. *Saturno amò già Filira, che nacque*. E così Filíri, pop. Fílire pur sono sorti di ghirlande.
Filíspide p. b. n. d'uomo.
Filistéi p. l. pop. di Palestina.
Filísteno p. b. n. d'uomo.
Filistini p. l. per Filistéi, popoli. Il Beato F. Jacop.
Filléo p. l. cogn. d'Apólline.
Fíllide e Fíllida p. b. o Filli, n. di ninfa, ec.
Fíllira p. b. tiglia (albero): o n. di ninfa.
Fillíréa p. l. n. d'albero.
Fillíride p. b. o Fillíte p. l. lingua cervina.
Fillodóce p. l. v. Filodóce.
Filobeóto p. l. monte della Beózia.
Filócamo p. b. n. d'uomo, e cogn. di fam.
Filócare p. b. n. d'un pittore.
Filocle p. b. n. d'un poeta.
Filóco p. l. cogn. di fam.
Filocólo p. b. tit. d'una novella del Boccacc.
Filocomázia p. b. n. di fem.
Filócoro p. b. n. d'uno scrittore.
Filócrate p. b. n. d'uomo.
Filódamo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
Filodémo p. l. n. d'uomo: lo stesso di sopra.
Filodóce p. l. n. di ninfa: così nel Virgil. volgar. lib. 4. Geor. *Drimo, Ligéa, Filodóce, e Xanto*. In lat. *Phyllodóce* p. b.
Filogáso p. l. n. di luogo di Calavria.
Filógene p. b. n. d'uomo, come *Diógene*.
Filólache p. b. o Filolachéte p. l. nome d'uomo.
Filolão p. l. n. d'uomo.
Filología p. l. (come *teología*) studio di eloquenza: onde Filólogo, cioè umanista.
Filólogo p. b. e così Filómbroto, nomi di uomini.
Filómati p. b. soprannome di Accademici, e significa amici di studio, vaghi di sapere, curiosi (voc. gr.); sing. Filómato.
Filomátore p. b. v. Filométore. P. Cansino.
Filoméla e Filomélo p. l. nome di femina e d'uomo.
Filoména p. l. in vece di Filoméla, n. di femina e d'uccello, cioè del rusignuólo: ma in poesía.
Filómene p. b. n. d'uomo.
Filómeno p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. (come *Sozómeno*): ma può anche dirsi lungo; così il Pulci can. 19. *Però che molto amato è Filoméno*.
Filométore p. b. soprannome di un Tolommeo: così 'l P. Bart. e vale amante della madre. v. Filopátore.
Filomúso p. l. (voc. gr.) cioè amico delle Muse.
Filóne p. l. n. d'uomo: ovver ordine, filáre.
Filoníco p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. ma se fosse add. di Filóne, si dice p. b. come *Platónico*.
Filónio p. b. confezione medicinale, così detta dal suo inventore Filóne.
Filonómia p. b. o l. n. di fem. appo Plutarco.
Filópato p. b. cogn. d'uno scritt. così secondo l'acc. gr. e lat. come *peripato*: ma pur si potria dir p. l.
Filopátore p. b. soprannome di un Tolomeo: così il P. Bart. e vale amator del padre. Questa pronunzia è conforme all'acc. greco e lat. ma pur potrebbe dirsi p. l. all'Italiana del volgo.
Filópatro p. b. (come *Antípatro*) l'istesso che Filopátore. Il Lancill. Ma pur si potria dir p. l. come *Cleopátra*, almeno in verso.
Filopémene p. b. n. d'un Capitano Greco.
Filópito p. b. n. d'un pastore (Voc. gr.).
Filopólemo p. b. n. d'uomo, come *Neoptólemo*.
Filópono p. b. n. d'un filosofo: e così Filópponi, titolo d'Accademici di Pistoja (voc. gr.) e vale amici di studio e di fatica.
Filóramo p. b. cogn. di fam.
Filóromo p. b. n. d'uomo: così secondo l'acc. gr. In lat. p. l. e così può dirsi anche in volgare.
Filóseno p. b. v. Filósseno.
Filósico p. b. fu detto Platone (voc. gr.); e val vago di fichi.
Filósofa p. b. filosofeggia, spécula (verbo): o n. femin.
Filosofále p. l. v. g. pietra filosofále.
Filosofía p. l. scienza di cose naturali.
Filosofiána p. l. n. di luogo antico di Sicilia. Lo Strozzi.
Filósofo p. b. professor di filosofía: e così filosófico (*n.* add. o verbo).
Filósseno p. b. n. d'un poeta: così secondo

l'acc. gr. e lat. ma pur potrebbe dirsi p. l. come *Polissénu*; e così accentua il Francios. nel nome *Filescéno*.
Filóstrato p. b. n. d'uomo.
Filóta p. l. n. d'uomo, seguace d'Alessandro M.
Filóteo p. b. n. d'uomo. In Toscana però si pronunzia p. l. v. Timóteo.
Filotéra p. l. n. di città: ma Filotéria p. b.
Filótero p. b. n. d'uomo: così secondo l'acc. lat. ma il dirlo p. l. non sarebbe fallo.
Filótide o Filázia p. b. o Filóti p. l. n. di femina.
Filótimo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
Filottéte p. l. n. d'uomo celebre.
Filovénia p. b. n. di fem. Luigi Groto in rima sdr.
Filóxeno p. b. v. Filósseno.
Filtéra p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Filúca per falluca: l'usa il Bracciol.
Filúmeno p. b. o l. n. d'un Re.
Fimía p. l. cogn. di fam. o n. di Terra in Calabr. detta Santa Fimia, o S. Ensémia.
Fimósi p. l. sorte d'infermità. v. Parafimósi.
Finadúto p. l. n. d'uomo.
Finále p. l. ultimo, estrémo: o n. di città d'Ital. indi Finalíno p. l. cioè nato quivi.
Fináto p. l. finito.
Finchè (coll'acc. su l'ult.).
Finéa p. l. o Finée, n. d'uomo. In lat. p. b.
Finees p. b. n. d'uomo: così il P. Segn. v. Finéa.
Finéo p. l. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 3. *Lasciar le prime mense, e di Finéo:* e 'l Pulci can. 16. *E fatto un sasso divenir Finéo.* Ma può anche dirsi p. b. così l'Ariost. 34. *Con' essi già quelle di Fineo, e dono:* e 'l Valvasoni Tebai. 8. *Così anco prima al cieco Fineo avvenne.* Ma quando è n. di luogo, sempre dicesi p. l.
Finestrina p. l. finestrélla.
Fingate p. b. signore.
Fingéro p. l. cogn. di fam.
Finita p. l. per fine: v. g. fino alla finita del mondo. Fr. Jacop.
Finío p. l. per fini, poet.
Finítimo p. b. confinánte, vicíno.
Finnica p. b. v. g. mare Finnico. v. Finnónico.
Finnáni p. l. o Finnínghi, pop. settentrionali.
Finnónico p. b. v. g. mare Finnónico, cioè presso a' Finni.
Finocchíno p. l. diminut. di finócchio.
Finóra p. l. per fin ora. Il Segneri.
Finosomía p. l. v. Fisonomía.
Fintáno p. l. n. d'uomo.
Finzia p. b. n. di città antica di Sicil.
Fio (di 2 sill.) debito di feudatario al suo Signore. In Firenze pur significa la lettera greca *ypsilon*. In Venezia vuol dire figlia. In Siena val pena.
Fioccaggine p. b. rancídine.
Fiócina p. b. pettinella, o fiócina, strumento da pesare: così la Crusca. Fr. Gius. segna p. l. per errore forse di stampa.
Fiócina e Fiócino p. b. (plur. Fiócini: e di genere maschile in ambedue i numeri) la buccia dell'acino dell'uva.
Fioco (di 2 sill.), roco.
Fioralíso p. l. fior campestre, o battisécola, o battisucére.
Fiorancíno p. l. o Fiorancio (trisill.), n. di uccello.
Fiordaligi p. l. n. di fiore.
Fiordaliso p. l. sorta di giglio.
Fiordiligi p. l. n. di fem. appo l'Ariosto.
Fiorellíno p. l. picciol fiore.
Fiorentinaría p. l. voce trovata dal Muzio per significar le proprietà dell'idioma Fiorentino; ma riprovata dal Davanzati il quale vuol che si dica Fiorentinità e Fiorentinismo.
Fiorenzéla p. l. Firenzuóla.
Fiorino p. l. ducato d'oro, in cui sta impresso il giglio di Firenze.
Fiorío p. l. per fiori; poet.
Fiorita p. l. (senz'altro aggiunto) s'intende ricotta fiorita, o capi di latte, o fiore di latte, Segneri.
Fiorità (coll'acc. all'ult.), tit. d'un libro, cioè Fiorità d'Italia. Armand. Bologni.
Fiorvellúto p. l. amaránto (sorta di fiore).
Fiotto (di 2 sill. nome e verbo).
Fiozalérnon p. l. cogn. di Giapp.
Firagadáche p. l. n. d'un Bonzo Giapp.
Firama p.b. (voc. g.) e val massa: e così dicesi l'ammoniaco grasso e ragioso. Plin.
Firenzuóla p.l. Terra in Tosc.; e cogn. di fam.
Firléi p. l. cogn. di fam.
Firmáto p. l. n. d'uomo.
Firmico p. b. cogn. d'un astrologo.
Firmíno e Firmína p. l. n. d'uomo e di fem.
Fisále p. l. v. Fisérere.
Fisazúmi p. l. cogn. di Giapp.
Fiscále p. l. del fisco; v. g. Avvocato, o Procurator fiscále; e sustant. v. g. lo consegno al Fiscále.
Fiscára p. l. cogn. di fam.
Fischério p. b. cogn. di fam.
Fischiáta p. l. (di 3 sill.) il fischiáre.
Fischío (di 2 sill. nome e verbo).
Fiséma p. l. (voc. gr.) sconciatura di perle: plur. fisémate p. b. come *stímate*, Plin. e 'l Bomen.
Fisére p. l. n. di città.
Fisetére o Fisetéra p. l. n. di pesce, detto pur Fisáte.
Fisica e Fisico p. b. voci note.
Fisicále p. l. attenente a fisica.
Fisiciáno (di 4 sill.), p. l. v. g. medico fisiciáno, cioè fisico.
Fisignáto p. l. n. fittízio d'un rannócchio.
Fisima p. b. fantasía, capriccio, bizarría, entusiásmo.
Fisionomía p. l. v. Fisonomía.
Fisionómico p. b. v. Fisónomo.
Fisitéro p. l. v. Fisetére.
Fisófolo p. b. filósofo, detto scorrettamente.
Fisogirò (coll'acc. all'ult.), n. di Giapp. così 'l P. Bart.
Fisóne p. l. uno de' 4 fiumi che usciva dal Paradiso terrestre, e si stima esser il Gange.

Fisonomía p. l. arte di giudicar la natura degli uomini per via di fattezze.
Fisonómico p. b. add. v. g. arte fisonómica. Il Lancill. v. Fisónomo.
Fisónomo p. b. che s'intende di tal arte. Così suol proferirsi, come *astrónomo* ed *ecónomo*; benchè in lat. sia con la p. l.
Fissile p. b. v. g. cipolle fissili. Matth.
Fístia e Fístio (di 2 sill.), in vece di fischia e fischio; come Fistiáre (di 3 sill.) p. l. per fischiáre.
Fístici p. b. chiamano alcuni moderni medici i pistácchi, perchè *phistaci* chiamò questi frutti Nicandro, autor Greco.
Fístolo p. b. demónio, tentennino.
Fistúco p. l. la cima del fusto; l'usa il Matth. il quale così scrive: *Il fistúco di queste piante, levandosi in alto, fa cinque picciole spiche*; ed altrove: *i fistúchi della visnaga servono per nettare i denti*.
Fistulária p. b. n. di pianta. Cast. Duran.
Fitália p. b. contrada in Sicil. presso a Vicari.
Fitéo p. l. n. di città, e di pop.
Fitóne p. l. v. g. indovinamento per fitóne.
Fitone p. b. che ha dell'indovino, e negromante.
Fittaiuólo p. l. (coll'nel ditt.) colui che tiene a fitto le altrui possessioni.
Fittízio p. b. finto.
Fittuário p. b. fattore da villa.
Fiuviále p. l. fluviále.
Fiumána e Fiumára p. l. fiume grosso.
Fiumático p. b. di fiume.
Fiumentána p. l. n. di porta in Roma, oggi Porta del popolo. Franc. Scoto.
Fiumesíno p. l. o l'Esíno, fiume in Italia.
Fiúmora p. b. fiumi: in rima sdruce.
Fiumicíno p. l. dicesi in Roma quella parte del Tevere, dove approdano i legni pic.
Fiuta (di 2 sill.), annasa.
Flaccíno p. l. n. d'uomo.
Flamináto p. l. la dignità, od ufficio di Flámine. Il Davanz.
Flámine p. b. sacerdote di Giove; così detto da un filo di lana portato in capo.
Flamíni p. l. per Flaminii, pl. di Flamínio, n. d'uomo.
Flamínia p. b. regione d'Italia; e così Flamínica, n. di fem.
Flammífero p. b. che porta fiamme: in rima sdruce.
Flámmula e Flámula p. b. n. d'erba.
Flávia p. b. n. di fem.; e così Flávio, n. d'uomo.
Flavíto p. l. n. d'un Goto.
Flauto (di 2 sill.), strum. musicale.
Flebáce p. l. n. d'uomo.
Flebotomía p. l. (voc. gr.) salasso: così 'l Pulci cant. 25. stan. 300. *Che da quel tratta è la flebotomía*.
Flegéo p. l. n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 9.
Flegetontéo p. l. di Flegetónte.
Flégia o Flégias p. b. n. d'uomo: ma l'Anguill. lib. 5. lo fa lungo: *Elita e Flegía il cavalier esterno*.
Flegréi p. l. v. g. campi flegréi, cioè di Flegra. Flegréo pur è n. di Centauro.
Flemonía p. l. infiammazione di qualche parte del corpo. v. Flemmóni.
Flemmaticità e Flemmatichitáde p. l. natura di flemma.
Flemmático p. b. che abbonda dell'umor della flemma; pl. Flemmátici.
Flemmóni o Flemóni p. l. postemè calde. Matth. In lat. p. b.
Flérida p. b. n. di fem.
Flessíbile p. b. pieghévole.
Flétomo p. b. strumento da scarificáre. v. la Crusca alla voce *Scarificare*.
Fléttere p. b. piegare: in rima sdruce.
Flimélia p. b. discesa nelle ginocchia. Il Caracc.
Flobotomía p. l. v. Flebotomía.
Flodióla p. l. cogn. di fam.
Flómide p. b. n. d'erba.
Floráli p. l. feste di Flora appo i Rom. ant.
Flóramo p. b. cogn. di fam.
Floría p. l. n. di città; come *Arpía*.
Flória p. b. n. e cogn. di fem. e così Flório, n. d'uomo.
Floriále p. l. così è detto il Duce della state, cioè un uomo, che rappresenta nell'abito la state appo i popoli settentrionali.
Florída p. l. regione dell'America settentrionale, così detta dagli Spagnuoli in vece di fiorita. In lat. p. b. e così comunemente in Italia.
Floridáno p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi.
Floridia p. b. tit. di Ducéa in Sic.
Flórido p. b. fiorito. Flóridi pur è tit. di tre libri d'Apuleio.
Flórimi p. b. cogn. di fam.
Flóscolo p. b. n. d'uomo.
Flúido p. b. líquido, o che và scorrendo.
Flúmari p. b. oggi Flúmini, n. di luogo degl'Irpini.
Flúmini p. b. titolo di Ducáto. v. Flúmari.
Fluónia p. b. cogn. di Giunone.
Flúttua p. b. ondeggia.
Fluviále p. l. di fiume.
Fluviático p. b. lo stesso: l'usa l'Alman.
Fobétore p. b. n. d'uomo, come *Méstore*. v. Icelo.
Focaceína o Focacciuóla p. l. focacéetta.
Focáce p. l. ardénte.
Focária p. b. p. d'isola nell'Arcipélago; e prenome della Flamínia.
Focéa p. l. n. di città della Jónia; e così Focéo, pop.
Focéna p. l. n. di pesce.
Focheóttolo p. b. focoláre.
Fócide p. b. piccola regione della Grecia.
Fociladdàs (coll'acc. su l'ult.), n. d'un Re d'Etiópia.
Focile p. l. facile, arcialino.
Fócile p. b. dócile, detto per isscherzo da un Idiota.
Focílide p. b. n. d'un filosofo.
Focilière e Fucilière p. l. soldato che porta schioppo, che si stanca col focile.

Focône p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Foconcíno p. l. focône piccolo, o scaldavivande. Il P. Segneri.
Fódara p. b. v. Fódera.
Fódaro p. b. v. Fódero.
Fódera p. b. soppanna (verbo); ovvero (nome), cioè soppanno da vestito.
Fódero p. b. soppanno; o guaina; o trovata su l' acqua.
Foghéra p. l. (voce Venez.) scaldáno, braciére.
Fogliáme p. l. quantità di foglia: onde Fogliámi diconsi certi ornamenti nelle pitture e sculture a guisa di foglie.
Fogliettína p. l. piccola foglia.
Fogliolína p. l. dimin. di foglia.
Foína p. l. faína.
Fólaca p. b. v. Fólaga.
Fólaga e Fólega o Fóliga p. b. n. d' uccello palustre, detto pur Germáno.
Fóleere p. b. sostenere: così 'l Ruscelli e lo Stigliani; poet. e si dice anche Folcire p. l.
Fólega p. b. v. Fólaga.
Fólgere p. b. risplendere: così 'l Ruscelli e lo Stigliani; poet. ed in rima sdrucc.
Fólgola p. b. strumento d' oréfice. Il Garz.
Fólgora p. b. lampéggia.
Fólgore p. b. (di gen. fem.) la saetta del cielo: ma (di gen. mascol.) significa il lampo; e talvolta pur la saetta, o fulmine: e così l' Anguill. lib. 1. Metam. *Il tremendo dal ciel fólgore avventa*: ma è parlar figurato.
Folgóre p. l. (di gen. mascol.) splendóre.
Fólica e Fóliga p. b. v. Fólaga.
Fólide p. b. o bavósa e bavóne, n. di pesce.
Fóllano p. b. (verbo) cioè purgano i panni. Franc. Scoto.
Folláta p. l. incalzamento; o n. d' uccello.
Fóllega p. b. v. Fólega.
Follía p. l. pazzía, ovvero un suono Portoghese, che si suona con chitarra.
Follícola p. b. loppa, o lolla.
Follícolo p. b. piccolo guscio, borsetta. Matth.
Follíero p. l. cogn. di fam.
Follóne p. l. purgatore di panni. V. A.
Folióre p. l. follía. V. A.
Fóloe p. b. n. di ninfa, e di monte.
Fómite p. b. esca, o incitamento, stímolo.
Fómmene p. b. me ne fo.
Fóndaco p. b. (plur. fóndachi) bottega di drappi, o di panni.
Fondamentále p. b. (add.) v. g. pietra fondamentále. Il P. Segn.
Fondáno p. l. di Fondi (città): v. campo Fondáno.
Fóndano p. b. indic. plur. del verbo fondáre.
Fóndere p. b. liquefáre i metalli.
Fondería p. l. luogo dove si fondono i metalli.
Fondiéno p. l. (di 3 sill.) per fondéano.
Fondiglinólo p. l. (coll' u dict.) fondáccio, feccia.
Fondíno p. l. o tondíno, il fondo della colonna.
Fonditóre p. l. che fonde metalli. Il P. Segn.
Fonditoría p. l. fondería. Gius. Lauren.
Fóndola p. b. n. di pesce.
Fondúli o Fondúlo p. l. cogn. di fam.
Fondára p. l. fondo.
Fonégo p. l. n. di luogo.
Fongára p. l. così è detta la pietra lince, o lincório.
Fonghíno p. l. di fongo.
Fonoléno p. l. n. d' uomo: così l' Anguill. In lat. p. b.
Fonsalída p. l. tit. di Contéa.
Fonséca p. l. cogn. di scrittore.
Fontále p. l. originále.
Fontána p. l. fonte; e così Fontanáli, feste degli antichi fatte a' fonti.
Fontanabléo p. l. borgo di Francia, comunemente detto Fontanablò.
Fontanaróśa p. l. cogn. di fam. e n. di luogo degli antichi Irpini. Plur. Fontanaróśi.
Fontáneo p. b. di fonte.
Fontaníle p. l. fonte, dove bevon le bestie.
Fontánola p. b. cogn. di fam. Plur. Fontánoli.
Fontégo p. l. n. di luogo, e cogn. di fam.
Fonterabía p. l. città di Spagna, e piazza fortissima, detta scorrettamente Fonterubía. v. Fuenterabía.
Fontinále p. l. una delle porte di Roma antica; o n. d' erba.
Forafúle p. l. o Forafùl, n. d' un Re.
Foráme p. l. pictol buco.
Forasiépe p. l. sorte d' uccello.
Forbétore p. b. n. d' un ministro del sonno: così l' Anguill. lib. 11. *Ma già fra noi Forbétore s' appella*. v. Icelo.
Fórbice p. b. v. Fórfice.
Fórbicia p. b. (di 3 sill.) tanáglia.
Forbicína p. l. piccola fórbice; o sorte di verme.
Forbicióne p. l. fórbice grande; o sorte di verme. Il Capor.
Forbíto p. l. netto, pulíto.
Fórbolo p. b. n. d' uomo.
Forcáta p. l. parte del corpo umano, ec.
Forcátolo p. b. n. di celebre scrittore.
Forcellína p. l. dim. di forcélla; cioè forcellétta.
Forcellóto p. l. forcúto.
Forchettiéra p. l. guaína da forchette.
Forchettína p. l. piccola forchétta.
Fórcidi p. b. le figliuole di Forco; poet.
Forcierólo p. l. n. d' uomo.
Forcína p. l. (voc. Rom.) forchétta: pirone dice il Lombardo.
Forcíne o Forcíno p. l. n. d'uomo, e di porto.
Fórcips p. b. tanáglia; poet.
Fórcipi pur si dicono le branche del granchio.
Fórcola p. b. scalmo, dove si posa il remo per vogare. Il Garz. l'usa in vece di forcélla.
Fórcolo o Fórculo p. b. Dio degli antichi.
Forcóne p. l. strumento di ferro, ec.
Forellíno p. l. piccolo foro, o pertugio.
Forére p. l. cogn. di fam.
Forése p. l. contadino. Il Pergam. nel Memor. mette p. b. per error di stampa.
Foresóre p. l. n. d' isola d' Amboíno.
Forésticо p. b. salvático.
Forestiería o Foresteria p. l. moltitudine di forest. o stanza dove si mettono ad alloggiare.

Forfà (coll' acc. su l' ult.), misfà, erra, fa male.
Fórfice p. b. fórbice.
Fórfora, p. b. forforággine, farfarélla, pagliuóla.
Forfa p. l. n. di luogo del Piacentino.
Forícolo o Forículo p. b. Dio degli antichi Gentili.
Foriére e Foriéro p. l. (di 3 sill.) n. noto.
Foriséna p. l. n. di fem.
Forlì (coll' acc. all'ult.), città della Romagna, detta già Forlívio o Forolívio: indi Forlése p. l.
Forlimpópoli p. b. castello in Romagna, oggi volgarmente Forlimpò.
Formaggiaría p. l. luogo dove si ripone il formággio. Gius. Lauren. v. Caciára.
Formále p. l. termine filosofico: ed è anche nome di luogo in Napoli: onde l' acqua del Formále, assai celebre.
Fórmale p. b. le forma, le figura, o compone (verbo).
Formatríce p. l. (add.) v. g. Virtù formatríce. P. Bart.
Formentóne p. l. formento Saracíno, o Saracénico.
Fórmia p. b. città già in camp. di Napoli.
Formíca p. l. animaletto noto; o sorte di postema.
Formiche p. l. due scogli fuori il porto di Trápani.
Formichíno p. l. v. g. punto a formichíno, sorte di lavoro di rete. Luigi Groto.
Formicíno p. l. di formica: il popol formicíno, disse l' Anguill. lib. 7.
Formícola p. b. formíca, in rima sdrucc. il Ruscelli. Ed è anche term. di ricamatore: v. g. punti in formícola; (o verbo): v. g. il piede mi formícola. Le Formícole pur è n. di luogo nella Camp. felice.
Formicolío p. l. ribollimento di sangue; così nella Tancia: *Mi sento addosso un gran formicollo*.
Formicóne p. l. formíca grande.
Formícula p. b. n. d' uccello: e di luogo.
Formígine p. b. luogo presso a Modena; così 'l Tassoni: *Quelli poi di Formígine e Fiorano*.
Fórmigo p. b. n. di fiume, detto pur Lavíno.
Formiére p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Fórmola o Fórmula p. b. maniera, stile.
Fornacáli p. l. feste della dea Fornáce, o Fornacále, appo i Gentili.
Fornáce p. l. n. noto.
Fornaciái e Fornaciári p. l. plur. di fornaciáio e fornaciáro, cioè quegli che lavora alla fornáce.
Fornacíno p. l. piccola fornáce.
Fornái e Fornári p. l. plur. di fornáio.
Fornajo e Fornája p. l. uomo, o donna, che fa il pane.
Fórnari p. b. castello in Sicil. v. Fúrnari. Ed è anche cogn. di fam. Ma quando è cogn. di fam. Veneziana, ec. si pronunzia colla p. l.
Fornaría p. l. panatteria. Il Fomey volg.
Fornarólo p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Fornasári p. l. cogn. di fam.
Fornáse p. l. (plur.) n. d'una Terra d'Ital.
Fornéi p. l. fornélli.
Fornellíno p. l. piccolo fornéllo.
Fornería p. l. l'arte, o 'l carico di far il fornáio. Il Francios.
Fornéta p. l. n. di luogo di Calábria.
Fornía p. l. forníva; poet.
Fórnica p. b. commette fornicazione; indi fornicário p. b. che fórnica.
Fornita p. l. (sust.) muta d'arnesi: o add.
Fornóvo p. l. castello in Ital.
Fornuólo p. l. strumento, come lanterna per pigliar uccelli di notte. v. Frugnólo.
Forolíto p. l. titolo di Ducato.
Fórolo p. b. n. di villaggio in Ital.
Foróncolo p. b. bugnoncello, visciuólo.
Foronéo p. l. o b. n. d' un Re. Lungo si trova nello Stazio volgare lib. 2. *Danno e Iasi, e 'l vecchio Foronéo*.
Forsennería, o Forsennaría p. l. pazzía.
Fortífica p. b. rende forte.
Fortíno p. l. piccol forte: o cogn. di fam.
Fortóre o Fortóro p. l. fiume, che divide i Pugliesi da' Frentáni.
Fortúito p. b. casuale, in verso. Truovasi pur p. l. così l' Arios. canto 35. stan. 7. *Non fortuita, o d' avventura casea*. E così pur in prosa lo segna il Franc. nel Voc. Spagn. alla Fortuito, caso.
Fortúna p. l. (n. e ver.) indi fortunále p. l.
Forvía p. l. (coll' v conson.) travía (verbo).
Fórvici p. b. per fórbici: la Crusca alla voce *Ago*.
Fóruli p. b. n. di città: ma nel lib. 7 dell' Eneid. volgar. si truova p. l. per figura poet.
Forúncolo p. b. sorte di postéma. v. Foóncolo.
Forziére p. l. (di 3 sill.) n. noto.
Forzieríno e Forzieruólo p. l. forzierétto.
Fóscaro o Fóscari p. b. cogn. d' un antico Doge di Venezia, onde scala fóscara, fatta da lui.
Foschiéra p. l. cogn. di fam.
Fóscina p. b. fiócina. Il Matth. e l'Imper. Rust. *E da l' acuta fóscina tagliente*.
Fóscolo p. b. n. d' uomo: e così Fóscoli, cogn.
Fósforo p. b. stella diana (v. g.).
Fosíno p. l. n. di pesce, detto pur morella.
Fossambrúno p. l. n. di città.
Fossáno p. l. città del Piemonte.
Fossáto p. l. picciol torrente.
Fossicína p. l. fossarélla o fosserélla.
Fóssida o Fóxida p. b. n. d' uomo.
Fossombróne p. l. città nell' Umbria.
Fóstivi p. b. cioè vi fosti.
Fostù (coll' acc. su l' ult.), cioè fosti tu.
Fotíno p. l. n. d' un eretico; e d'un Martire.
Foróches p. l. idoli del Giapp.
Fotterígia o Fetterísia p. b. (di 5 sill.) v. Torpedine.
Fráate p. l. n. d' un Re de' Parti.
Frábichi p. b. cogn. di fam.
Fracassío p. l. fracasso. Così 'l Franc. e 'l Dav.

Fracastóre o Fracastóro p. l. per Fracastório (poeta), l'Arios. Il Lancill. scrive Francastóro.
Frácido p. b. guasto.
Fracidúme p. l. più cose fracide insieme, ec.
Fradáte p. l. n. d' uomo.
Frádicio p. b. (di 3 sill.) frácido.
Fragalà (coll' acc. all' ult.), n. di casale in Sicil.
Fragáli p. l. cogn. di fam.
Fragánzia p. b. v. Fragránzia.
Fragária o Fragolária p. b. n. d' erba.
Fragassóta p. l. cogn. di fam.
Fragáta p. l. barca da carico con vele e remi. v. Fregáta.
Fragíla p. l. casale di Napoli.
Frágile p. b. fácile a rómpersi.
Fragmite p. l. specie di canna. Matth.
Fragmóne p. l. n. d' un Pittore. In lat. p. b.
Fragníto p. l. tit. di Ducato.
Frágola p. b. (frutto noto) detto anche Fraga.
Fragolájo p. l. luogo, dove sono molte fragole: plur. Fragolái. Franc.
Fragolária p. b. v. Fragária.
Fragolíno p. l. (pesce) detto pur entrino.
Fragóre p. l. strépito; o pienézza d'odore.
Fragránzia p. b. odor buono e soave.
Frajapíni p. l. cogn. di fam.
Fraíne p. l. nome di luogo in Abruzzo. Altri dice Traína.
Frameścola p. b. tramischia (verbo).
Frammettere o Framettere p. b. méttere fra una cosa e l'altra.
Francastóro p. l. così 'l Lancill. v. Francastóre.
Francfórdia p. b. n. di provincia.
Franchígia p. b. (di 4 sill.) franchità, luogo esente ec. Così 'l Ruscel. pag. 281.
Fráncica p. b. cogn. di fam. e n. di luogo.
Francolíno p. l. uccello noto ed esquisito.
Francolíse p. l. n. di luogo in Ital.
Francóni p. l. n. di popoli.
Francónico p. b. di Francónia (regno).
Francopúlo p. l. n. d' uomo.
Frángere p. b. rómpere.
Frangia (di 2 sill.): plur. frange, n. noto.
Frangipáne p. l. cogn. di fam.
Frángola p. b. n. d' albero, o pianta.
Frangolíno p. l. v. Fragolíno.
Franicáte p. l. n. d' un Imperadore.
Fransio p. l. fracasso e rumor grande. Il Polici nelle istorie di Tacito.
Franténdere p. b. Intendere al contrario del detto.
Frantojáno p. l. che mácina l'ulive col frantójo, e cava la morca. Lat. *amurcarius*.
Franzía p. l. cogn. di fam.
Franzíno p. l. cogn. di fam.
Fráole p. b. frágole.
Frascáti p. l. città nel Lazio: o plur. di frascáto, cioè coperto di rami colle frasche; l'usa l'Arios.
Frascherie p. l. ragazzería.
Fraschettíno p. l. dimin. di frasehétta.
Fráscino p. b. v. Frassíno.
Frasolári p. b. fiume in Sicil. detto già Oano.
Fratcóne p. l. vettoni di quercióli ec. per abbruciare.
Frasiére p. l. che raccoglie molte frasi: siccome *canzoniére*.
Frassignuólo p. l. albero simigliante al frássino.
Frassíneo p. b. di frássino; poet.
Frassinéto p. l. luogo dove son molti frássini.
Frássino p. b. nome d' albero noto.
Frastaglierie p. l. frascherie, leggerezze.
Frastenére p. l. tener a bada.
Frastuóio p. l. borboglio, romore confuso.
Frastuóno p. l. fracasso di diversi strepiti insieme.
Fratéi p. l. o Frate, per fratélli; in verso.
Fratélmo e Fratélto p. l. cioè mio, e tuo fratéllo.
Fratellíno p. l. dim. di fratello.
Fraterfa pl. l. la congregazione de' Frati: o costumanza di Frati.
Fratéria p. b. n. di città di Dacia.
Fráteto p. b. fratello, cioè tuo fratello.
Fratieída p. l. uccisor del fratello.
Fretieídio p. b. uccision di fratello. Così scrive la Crusca.
Fraticíno p. l. fraticéllo. v. Fratíno.
Fratíle p. l. di frate, fratésco.
Fratíno p. l. dim. di frate, fraticéllo religioso: o n. d' uccello.
Frattarólo o Frattaruólo p. l. che tesse fratte, o siepi.
Fratteria p. l. rumore e tumulto. Il Francios.
Frattía p. l. n. di fiume in Sicil.
Frattína p. l. n. di fiume in Sicil.
Frattúra p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Fravíta o Fravíto p. l. n. d' un Groto.
Frávole p. b. fráole. v. Frágola.
Fravolíno p. l. n. di pesce; e d' uccello.
Frazanò, villaggio in Sic. (coll'acc. nell'ult.)
Freccia (di 2 sill. nome e verbo).
Frecciáta p. l. tiro, o colpo di freccia.
Frecciéro p. l. colui che freccia, o fa le frecce.
Freddáno p. l. n. di fiume.
Freddóre e Freddúra p. l. freddo.
Fregagiéne p. l. (di 4 sill.) fregaménto.
Fregarólo o Fregarnólo p. l. n. di pesce.
Fregáta p. l. o Fregátta, picciol navíllio da remo. Il Guisoni.
Fregatína p. l. dimin. di fregáta.
Freghi (di 2 sill.), per macchie: v. g. scoprir freghi nel Sole. Lo Strozzi.
Frégio p. b. (di 3 sill. nome e verbo.)
Frégola e Frégolo p. b. voglia intensa: o quantità di pesci mossi a libidine. Il Brignoli l' usa per briciolo: e così pure il libro della Lesina, dicendo: *raccogli le frégole della tavola, dopo che si è pransato*. Ed è anche verbo.
Fregolíno p. l. quel segno che divide la parola su 'l fin del verso.
Fréitas p. b. cogn. di fam. Portughese.
Frémere p. b. o Fremire p. l. far romore, proprio del mare. Il Pergam. nel Memor. segna fremére p. l. per error fosse di stampa.
Frémita p. b. freme, proprio de' cavalli.

Frémito p. b. romor di voce, o anitrito de' cavalli.
Fremóna p. l. borgo dell' Etiopia.
Frenáio p. l. che fa freni. Il Politi.
Frenajóma p. l. nome di luogo nel Giapp.
Frénesi p. b. l' istesso: ma in rima sdruce. In lat. p. l.
Frenesía p. l. alterazion di mente e principio di pazzía.
Frenético p. b. (nome e verbo noto.)
Frésia p. b. cogn. di fam.
Frettóso p. l. per frettolóso. Arios.
Frezsiméllica p. b. cogn. di fam. v. Friggiméllica.
Fricassée p. l. vivanda di cosa cotta, e poi fritta.
Frieciofi p. b. v. Fríttole.
Friddini p. b. luogo in Sicil. presso a Nato.
Friderico p. l. n. d'Imperadore.
Fridiáno o Fredíano p. l. e così pur Fridlevo, nomi d' uomini.
Friére p. l. (di 3 sill.) proveditore, soprastante d' albergo, spedaliére.
Frignáno p. l. tit. di Marches.
Friggere p. b. cuócere arrosto nella padella.
Friggiméllica p. b. cogn. di fam.
Frígia p. b. (di 3 sill.) regione; e così Frígio.
Frígido p. b. freddo.
Frigióne p. l. (trisill.) v. g. cavallo frigióne; ed è quello che ha i piedi larghi e assai pelosi: o n. d' uccello.
Frignóccola p. b. (nome e verbo) buffetto, colpo dato con la punta del dito, ec. o dare un colpo colla punta del dito.
Frigoláni p. l. pop. del Friuli.
Frígula p. b. fa la voce della cornácchia; o ciágula: l' Alunno.
Fripsíno p. l. chiacchierino.
Fringuellíno p. l. o fringuéllo montano (uccello).
Frínico p. b. n. d' un poeta e d'un sofista.
Frinsóne p. l. n. d' uccello.
Frioli p. b. paese d'Italia. v. Friuli.
Frisío o Frisséo p. l. di Friso, o Frisso (uomo).
Frísia p. b. n. di paese.
Frisóne p. l. così 'l Marino nel Tempio stan. 47. *Premo la targa a un corridor Frisóne.*
Frisóni p. l. popoli; così 'l Ruscelli Rim: pag. 330. e lo Stigliani nell'Arte del verso pag. 908. e l' Ariost. cant. 9. *Di questo avuto avviso il Re Frisóne:* e così suol pronunziarsi in Toscana; benchè sieno alcuni, che gustano profferirlo p. b. Frisóne pur è n. d' uccello. In lat. la pen. è comune; il che non esaminò la *Bilancia*.
Frissóra o Frisóra p. l. (voc. Venez.) padella.
Fritillária p. b. n. d'erba e di fiore.
Frittáta p. l. n. noto.
Frittatína p. l. piccola frittáta.
Frittatóna p. l. grande frittáta.
Frittollína p. l. frittellétta.
Fríttola p. b. n. di lago presso a Baja.
Fríttole p. b. fette di cotenna di porco bollite. Il Garz. E significa pur le frittélle, v. Friccioli.
Frittúme p. l. cose di pasta fritte nella padella.
Frittúra p. l. pesce minuto da friggere.
Fríuli p. b. provincia d'Italia. L' Arios. nelle rime par che allunghi la pen. *Il Bavero in Friúli, che poi l' incende.*
Frivolária p. b. tit. di Com. di Plauto.
Frívolo p. b. di niun valore.
Frizzóli e Frizóli p. l. o Frizzólio p. b. cogn. di fam.
Frogie (di 2 sill.) o Froge: v. g. le frogie del naso, cioè le parti esteriori delle narici.
Fróila p. b. n. d' uomo.
Fróilo p. b. cogn. di fam.
Frollóne p. l. v. Frullóne.
Frombadóre p. l. tirator di fromba: lo Strozzi.
Frómbola p. b. fromba, fionda, scáglia, (nome e verbo). E significa pure il ciártolo, che si scaglia con la fionda.
Fromboliére p. l. frombatóre, tiratóre, o professóre della fromba.
Frondífero p. b. che produce frondi.
Frondíto p. l. pien di frondi.
Fróndola p. b. per frómbola. Il Pomey volg.
Frondóne p. l. n. di fiume in Sic.
Frondúra p. l. moltitudine di foglie.
Frónimo p. b. n. di pastore. Sannazz. e così Frónima, n. di fem.
Frontále p. l. ornamento di gioje che portano le donne, in particolare sopra la fronte: o paliotto d' altare, ec. Frontáli pur si dicono i sacchetti confortativi, che cuoprono la fronte.
Frontiéra p. l. luogo ne' confini, ec.
Frontignáno p. l. o Frontignàn, n. di città.
Frontína p. l. fronte piccola.
Frontíno p. l. v. g. far il frontíno, cioè sfrontato.
Frontispíci p. l. per frontispícii (plur. di Frontispício o Frontispízio p. b.): così 'l Marino nel Tempio stan. 31. *Scopra le prospettive, e i frontispíci*, rima con *corníci*.
Frontóne p. l. frontispízio: v. g. frontóne del tempio. Il Domen. Ed è anche n. d' uomo.
Frosóne p. l. n. d' uccello.
Fróttola p. b. canzonetta di versetti tutti piccoli: o proverbio, o ciáncia.
Frúcola p. b. v. Frúgola.
Frucolíno p. l. v. Frugolíno.
Frugnóla o Frugnúla p. l. (verbo) riconosce, o ravvisa con la lanterna alcuno: ovver va a caccia d' uccelli col Frugnólo.
Frugnólo p. l. così 'il Francios. ma è più corretta scrittura Frugnuólo: ed è lanterna da pigliare uccelli di notte. v. Fornuólo.
Frúgola p. b. frugácchia, cioè leggermente fruga e stimola.

Frúgoli p. b. cogn. di fam.
Frugolíno p. l. fanciullo inquieto, e che non istà mai fermo. v. Fistolo.
Frúgolo p. b. l'istesso che frugolíno.
Frugóne p. l. colpo di pugno dato di punta.
Fruire p. l. godére.
Frullóne p. l. n. noto.
Frúscolo p. b. frusco, fuscellino secco.
Frusióne e Frusinóne p. l. Terra vicina a Roma.
Frusóne p. l. v. Frosóne e Frinsóne.
Frustatório p. b. (add.) v. g. fatica frustatória. Il Tanara.
Frútice p. b. pianta, arbuscello.
Fruttámi p. l. vari frutti.
Frúttami p. b. (verbo) mi frutta.
Fruttarólo e Fruttarnólo p. l. che vende frutte: siccome Fruttaróla e Fruttaruóla, la trecca: l'Alunno alla voce *Trecca*.
Fruttévole e Fruttífero p. b. fruttuóso.
Fruttífico p. b. (nome e verbo.)
Frúttulo o Frúttolo p. b. n. d'uomo.
Ftirísasi p. b. (voc. gr.) mal de' pidocchi: e così Ftirísaco, chi patisce tal male: o add. il Lancill.
Ftirófagi p. b. o l. n. di pop. (voc. gr.)
Ftiróforo p. b. (voc. gr.) che genera pinocchie: e così è detta da' Greci la Pícea, sorte d'arbore. Plin.
Ftisía p. l. tisichezza.
Fucáie p. l. cogn. di Giapponese: e n. di luogo nel Giapp.
Fucarandóno p. l. n. d'un Bonzo.
Fúccari o Fúccheri p. b. cogn. di fam.
Fúccioli p. b. cogn. di fam.
Fucciù (coll'acc. su l'ult.) n. di luogo nel Giappone.
Fucile p. l. focile, acciajuólo, acciaiino.
Fucína p. l. luogo dove i fabbri bollono il ferro.
Fúcino p. b. n. di lago: così Ann. Caro lib. 7. *Dal cristallino Fucino, e dagli altri:* oggi Lago di Celano. La *Bilancia* qui trabocca.
Fuconofúchi p. l. una delle tre parti di Giatzusciro, città del Giappone.
Fuengiróla p. l. n. di città nella Spagna.
Fuenterabía p. l. v. Fonterabía.
Fuggévole p. b. fugáce.
Fuggía p. l. (di 3 sill.) fuggíva.
Fuggia (di 2 sill.) disse Dante in rima d'*adaggia*, in vece di fugga.
Fuggiéno p. l. (trisill.) cioè fuggívano; poet.
Fuggími p. l. in vece di fuggi, o me ne fuggii. Dante.
Fúggimi p. b. cioè fuggi me (imperativo).
Fuggío p. l. (trisill.) fuggì.
Fuggíta p. l. fuga.
Fúggiti p. b. fuggi via (imper.); ma fuggíti p. l. partic.
Fuggitío p. l. (colla t dura) fuggitívo; poet.
Fúggitivi (coll'acc. su la prima), fúggiti colà.
Fuggítivi p. b. fuggiti quivi.
Fuggítivi p. l. plur. di fuggitívo.
Fúgile p. b. (voc. gr.) sorta di rumore sotto le ascelle. Giov. di Vico. *Lat. fugile, is*, vel *fugila, arum*.
Fuja (di 2 sill.), bruttura, o lussuria: e così Fujo, cioè oscuro, macchiato e nero di vizj.
Fuláno p. l. n. d'uomo generico, e vale il tale, o un cotale. Voc. Spagn. ed è pur n. proprio.
Fulassáre p. l. n. d'un Re: come *Baldassáre*.
Fulcéde p. l. n. di fem.
Fúlcio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Fúlgere p. b splendore. In fat. p. l.
Fúlgido p. b. lúcido; indi Fulgidità, fúlgidezza.
Fulgóra p. l. n. di Dea de' Gentili.
Fulgóre p. l. splendóre.
Fúlgore o Fúlgure p. b. lampo o saetta, v. Fólgore. Indi fúlgura (verbo), cioè lampeggia.
Fúlgura p. b. per fólgora (ver.) Ann. Caro.
Fúlica p. b. v. Fólega.
Fulíggine p. b. quella materia, che il fumo genera ne' camini.
Fulígo p. l. cogn. di fam.
Fullónico p. b. v. g. arte fullónica, cioè di tintore. Marcell. appo il Lancill.
Fúlmina p. b. (ver.): e così Fúlmine (nome).
Fulminatório p. b. (add.) v. g. lettera fulminatória.
Fulminatríce p. l. v. g. mano fulminatríce che fúlmina. Il Venturi.
Fulmíneo p. b. v. g. strale fulmíneo. Ariosto.
Fulminóso p. l. v. g. nuvole fulminóse. Ciamp.
Fúlvido p. b. fúlgido.
Fulzirón o Fulziróne p. l. n. di Turco.
Fumágio p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Fumáno p. l. cogn. di fam.
Fumária p. b. erba detta anche fumosterno e fumisterra.
Fumaróle p. l. caminajuoli di Puzzolo.
Fumajuólo o Fummajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) legnuzzo, o carbone che fa fumo tra le brace: o caminajuólo.
Fumáta p. l. (sustant.) il fumáre. Il P. Bart.
Fuméa p. l. v. Fummèa.
Fúmica e Fúmmica p. b. fa fumo in quantità: o affúmica.
Fúmido p. b. che manda fumo. Sannazz. egl. 12.
Fumífero p. b. che porta, o genera fumo.
Fúmiga p. b. fúmica (verbo): il Bracciol.
Fumigio p. b. (di 4 sill.) fumicazióne.
Fumméo p. l. fumo: od i vapori, che manda lo stomaco al cerebro.
Funái p. l. n. di città nel Giapp.
Funajuólo (coll'*uo* ditt.) o Funajólo p. l. colui che fa le funi, o i canapi.
Funámbulo e Funámbolo p. b. colui che camina su la corda. Frignoli.
Funáro p. l. funajuólo: onde strada de' funari.
Funáta p. l. molti legati ad una fune.
Funè (coll'acc. su l'ult.) corte di barchetta nel Giappone. Il P. Bart.
Fúnebre p. b. così 'l P. Bart. In Fiorenza si pronunzia lungo, e così segna Fr. Gias-

e'l Franc. ma costui nel Vocab. Spagn. alla voce *Endechofo*, segna funebre nell' antepen.
Fúnere p. b. per funerale: l'usò il Capor. e'l Volgarizzator d'Olao M.
Funéreo p. b. funésto, funerále; poet.
Fungedóno p. l. n. di Giappon.
Fungéro p. l. cogn. d'uno scrittore.
Funghíno p. l. dimin. di fungo.
Fuócora p. b. per fuochi. V. A.
Fuora, Fuori e Fuore (di 2 sill.), avverb.
Fuorchè (coll'acc. all'ult.).
Fuoruscíti p. l. sbandíti, ésuli.
Furagrázie p. b. emulazioni e calunnie di corte. Voc. Perug. Il Lancill.
Furbería p. l. barattería.
Furcína p. l. forchína: l'Ariosto.
Fureròl, per fureróllo, o il furerò: il Bracciol.
Furfantería e Furfantaría p. l. n. noto.
Furfantíno p. l. dim. di furfánte.
Fúrfora p. b. fórfora. Il Donzelli.
Furfuráceo p. b. di fórfora: onde pane furfuráceo, usato da' contadini. Mat.
Fúria p. b. (nome e verbo noto.)
Furía p. l. (plur. furíe) diconsi dal volgo i villaggi intorno a Messina, forse in vece di Forée o Forie p. l. d'onde par che nasca Forése.
Furcífero p. b. (voc. lat.) nome degno delle forche: il Pulci, poet.
Furiáno p. l. n. di fiume in Sic.
Furiére p. l. anticorriére.
Furináli p. l. feste della dea Furína, dea de'Ladri, appo i Gentili e i Sacerdoti di essa.
Furláno p. l. merli furláni, sorte di lavoro di refe.
Furlì (coll'acc. all'ult.). v. Forlì.
Furlóne p. l. frullóne.
Fárnari p. b. cogn. di fam. e castello in Sic. e tit. di Ducato. v. Fórnari.
Furóncolo p. b. v. Foróncolo. Cast. Duran.
Furséo p. l. n. d'uomo.
Fusággine p. b. o fusáno, e silio (arbore).
Fusajuólo e Fusaruólo p. l. (coll'*uo* ditt.) verticello, in Ferrara.
Fusancái p. l. porto di Terra ferma nel Corai.
Fusáno p. l. v. Fusággine.
Fusáno p. l. v. Fusággine.
Fúsari p. b. cogn. di fam.
Fusária p. b. v. Fusággine.
Fusáro p. l. n. di luogo; e d'arbore, che pur si dice fusáno.
Fuscellíno p. l. dimin. di fuscello.
Fúscimi p. b. n. di regno nella Cina: come *Trúscima*.
Fúscina p. b. (voc. lat.) v. Fiócina.
Fuscína e Fuscíno p. l. n. di fem. e d'uomo.
Fúscolo p. b. monte fúscolo, n. di Castello.
Fusconi p. l. cogn. di fam.
Fuserágnolo p. b. fusájolo. Il Burchiello.
Fúsile p. b. v. g. metallo fúsile, cioè fluido; l'usa il P. Bart. ed altri.
Fusína p. l. n. di Castello.
Fusolána p. l. specie di uva.
Fósolo p. b. l'osso della gamba, lo stinco.
Fusóne p. l. afusóne, cioè in abbondanza.
Fustáno p. l. fustágno, sorte di tela.
Fústiga p. b. percuote col bastóne.
Fustóne p. l. plur. fustóni: v. g. fustóni di fave, cioè i fusti. Il Filoppio.
Futifére p. l. o Futifár, n. di uomo. v. Putifáre.
Fútile p. b. (voc. lat.) frívolo. Il Garz.

G

Gábala p. b. n. di città nella Soría: e così Gábali, pop.
Gabállico p. b. in vece di Ballico, villagg. Plin.
Gábalo p. b. v. Gábbalo.
Gábano p. b. per gálbano; stà nella Crusca alla voce *Palmentario*, per error forse di stampa.
Gabaoníti p. l. n. di popoli.
Gabaraganéi p. l. popoli della Palestína.
Gábate p. b. (voc. lat.) sendelle.
Gabbaléo p. l. cogn. di fam.
Gábbalo p. b. per Elíogábalo: l'usa il Bald.
Gabbáno p. l. palandráno.
Gábbano p. b. plur. del verbo gabbáre.
Gábbata p. b. n. di luogo in Gerus. e di città.
Gabbia (di 2 sill.); ma in rima sdrucc. (di 3 sill.) p. b.
Gabbiáno p. l. (trisill.) v. g. villan gabbiáno, cioè salvático e zótico; ed è pur n. d'uccello.
Gabbiétta (trisill.): e così Gabbióne p. l. n. noti.
Gabbionáta p. l. ordini di gabbióni per difesa.
Gabbiuóla p. l. (coll'*uó* ditt.) gabbiétta.
Gabdéla p. l. n. d'uomo (come *Abéla*): così l'Amalt. prosod. contra il Tratto.
Gabelliére p. l. (di 4 sill.) gabellóto.
Gabélo p. l. n. d'uomo.
Gabérnico p. b. monte d'Italia.
Gabiéno p. l. (di 4 sill.): e così Gabíno, n. d'uomini.
Gabíri p. l. nome di Dei de' Gentíli. v. Cabíri.
Gábole p. b. cogn. di Licinio.
Gabriéle p. l. nom. di Angelo: di uomo; e di fonte in Sic.
Gadaláifo p. b. n. d'un Console Rom.
Gádara o Gáddara' p. b. n. di città: indi Gadareo, n. di pop. e d'uomo.
Gedírico p. b. parte dell'isola Atlantica.
Gaéta p. l. n. di città: indi Gaetáno, ch'è pur n. d'uomo.
Gáffole p. b. (voce Ted.) e val congreghe, o luoghi da far combriccole, e bagordi.
Gagáte p. l. pietra preziosa, detta ambra nera.
Gággia (di 3 sill.), gábbia di nave: e così Gággio, cioè ostággio.
Gagía p. l. (trisill.) acacía, (albero, e fiore).
Gagíni p. l. cogn. d'un insigne scultore.
Gagliáno p. l. tit. di Contéa in Sic.
Gagliardía p. l. gagliardezza.
Gagliáro p. l. cogn. d'uno scrittore.
Gagliáto p. l. n. di luogo in Calavria.
Gaglioffería p. l. buffonería, bricconería.

Gagliuólo p. l. (coll' uo ditt.) baccello, che produce il fagiuólo, il pisello, ec.
Gágnola, o Guájola p. b. si lamenta gridando, proprio del cane, quando si duole.
Gajáco p. l. v. Guajáco.
Gaffero p. b. n. d'uomo.
Gaina p. l. n. d'un Re Goto.
Gáino p. b. n. d'uomo; così nelle rime piacev. lib. 3. *Sarò di Gáino facilmente il pondo*: ed è anche cogn. di fam.
Gajóla p. l. nome d'isoletta presso a Napoli.
Gajóne p. l. n. di pesce.
Galáad o Galáadde, monte della Galiléa; indi Galaaditi p. l. pop. e così Galaditi, regione, e pop.
Galádro p. l. n. d'uomo, e di monte.
Galáfro o Galafróne p. l. n. d'uomo.
Galamíni p. l. cogn. di fam.
Galáma p. l. testudine: l'Alun, e 'l Gara.
Galantári p. l. cogn. di fam.
Galantéo p. l. fare all'amore. Gli Accad. della Crusca: v. g. *a conto del cui galantéo ebbe molti imbarazzi*.
Galanteria e Galantaria p. l. gentilézza, gajézza.
Galantígia p. b. (di 5 sill.) galanteria.
Galantíno p. l. garbatíno, dim. di galante.
Galáppio (di 3 sill.), trappola, o láccio insidioso.
Galasséra p. l. n. di ninfa marina.
Galássia p. b. (voc. gr.) la via lattea nel cielo, o n. d'erba. In rima può dirsi p. l. secondo l'acc. gr. così 'l Ruscelli nel Rimar. v. Galáxia.
Gálata p. b. v. Galázia: o n. d'uomo.
Galáta p. l. monte di Focide, e n. d'isola; ed è anche ne di un'antica città di Sicil.
Galatà (coll'acc. all'ult.), sobborgo di Cost.
Galatéa p. l. n. di ninfa; ed è anche nome di città antica in Sic.
Galatéo p. l. soprannome di Mons. Giov. della Casa. Altri scrive Galathéo.
Galáti p. l. Terra: e tit. di Princip. in Sic.
Galatína p. l. v. g. S. Pietro in Galatína: ma a Napoli dicesi il Principe di Galátina p. b.
Galátola p. b. tit. di Marchesato in Nap.
Galattíte p. l. pietra che risuda un liquore simile al latte. Matthiol.
Galattofagi e Galattofaghi p. b. o t. (voc. gr.) pop. che si pascono di latte. v. Antropofághi. Diconsi pur Galattopóti p. l. ma in lat. p. b.
Galavróne p. l. v. Calabróne: l'Ariost.
Galásia p. b. pietra detta da' Greci moroctho e leucográphida. Matt. v. Galássia.
Galázia p. b. provinc. dell'Asia minore: indi Gálata p. b. (come *Dálmata*): pl. Gálati: e così Galático, add.
Gálbano p. b. liquore, o gomma d'una pianta di specie di serula. Il Francios. scrive Galbáneo p. b. add.
Gálbata p. b. luogo nei monti di Brianza.
Gálbedro p. b. n. d'uccello. v. Rigógolo.
Gálbolo p. b. n. d'uccello. v. Rigógolo.
Galdéski p. l. cogn. di fam.
Galdíno p. l. e così Galdríco, nomi d'uomini.
Galéa o Galéa p. l. legno sottile; e cogn. di fam.
Galeágra p. l. Torre nell'antica Siracusa.
Galédrago p. b. n. d'erba. v. Gallidrága.
Gálega p. b. ruta caprária. v. Caprággine: o soprannome di nave.
Galégo p. l. n. d'uomo: così l'Ariost.
Galéle p. l. n. di Terra.
Galéno p. l. n. di medico celebre: indi Galénico p. b. add.
Galenzuólo p. l. (uccello) oggi rapajuólo.
Gáleo p. b. n. di pesce; e cogn. di fam.
Galeóne p. l. vascello grande.
Galeóte e Galeóto p. l. nomi d'uomini.
Galería o Gallería p. l. luogo dove son gale e suppellettili preziose; o quel riparo, come tettoja, che si affigge alla fortezza nemica per poterla sottominare senza danno dal di sopra.
Galéro p. l. n. d'un Imperadore; o cappello Cardinalizio: l'usa lo Strozzi in poesia.
Galéso p. l. n. d'uomo; e di fiume in Calabria: così nel lib. 4. della Georg. di Virg. *Bagna il nero Galéso i biondi campi*.
Galéte p. l. n. d'un giovane bellissimo.
Galétra p. l. n. d'uccello.
Galgala p. b. n. di città in Palestina.
Galgáno p. l. n. d'uomo.
Gálgulo p. b. n. di uccello. v. Rigógolo.
Galíce p. l. regione, detta pur Galízia.
Galífi p. l. cogn. di fam.
Galíga p. l. annebbia, caliga (verso).
Galiléa p. l. n. di due provincie: indi Galiléo.
Gallini p. l. cogn. di fam.
Galízia e Galícia p. b. region della Spagna. v. Galíce.
Gallaráto p. l. cogn. d'uno scrittore.
Gallastróne p. l. gallo mal capponato.
Galláto p. l. uovo di gallina calcata da gallo.
Galléco o Galléga (pl. galléghi) p. l. di Galízia.
Gallégo p. l. fiume d'Aragona: e cogn. di fam.; e così Galléga (nave).
Gallerísta p. l. (voc. lat.) la lódola cappellúta.
Galléro p. l. (voc. lat.) cappello. v. Galéro.
Gállia p. b. la Francia, ec.
Galliámbico p. b. specie di verso.
Gallicáno p. l. Terra nel paese di Zagaróla: o add.
Gallicínio p. b. il canto del gallo. Sannazz. Al gallicínio, cioè all'alba. Il Capor.
Gallicíno p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Gállico p. b. add. v. g. morbo gállico.
Gallícola p. b. v. Caligula.
Gallidóro p. l. Terra; e tit. di Marchesato in Sicil.
Gallidrága p. l. n. d'erba, detta da Plin. Galedrágo.
Gallíeno p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Galligái p. l. cogn. di fam.
Gallígono p. b. n. d'uomo.
Gallína p. l. animal noto: indi Gallinária p. b. isola del mar Toscano.

Gallináceo p. b. v. g. cresta gallináceа (erba).
Galliníco p. l. n. d' un Esarco d' Italia.
Gallióne p. l. gallo malamente castrato. v. Gallastróne.
Gallátrico p. b. n. d'erba. v. Callátrico.
Gállolo e Gállula p. b. carrúbo e carrúba.
Gallónzola p. b. sorte di gioco. Gius. Laur.
Gallopiè, soprannome di Tiberio Imper.
Galloría p. l. allegrezza eccessiva con gesti; così il Pergam. la Crusca e'l Francios.
Gallótia p. b. (verbo) v. g. ei si gallótia, cioè fa festa; così nella Tancia: *Or sì che di dolcezza io mi gallório* (rima di *parentório*).
Gallózzola p. b. bollícola, sonagliúzzo, ovvero gallózza.
Gallúra p. l. n. di judicato in Sardigna; e così Galluro, nome d' uomo.
Gálnega. p. b. sta nella Crusca alla voce *Serpúle*; e cita Pier Cresc. lib. 4. cap. 4. ma è scorrezione di stampa in vece di Gargánega.
Galófare p. b. così oggi è detta Cariddi; ed è anche n. di fonte in Sic.
Galóne p. l. (voc. gr.) anca dell' uomo. Acharis.
Galtéro p. l. n. d' uomo.
Galvágnio p. l. (di 3 sill.) n. di fonte in Sic.
Galvánno p. l. n. d' uomo; e cogn. di fam.
Galvéi p. l. cogn. di fam.
Gámala p. b. città di Palestina.
Gamaría p. l. n. d' uomo.
Gamaúro p. l. (di 4 sill.) per gammaúro, dice il Ferrara. v. Gammaúr.
Gambále p. l. calza di ferro de' soldati.
Gambálo p. l. v. Gambúlo.
Gámbara o Gámbera p. b. cogn. di fam.
Gambarále p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Gámbaro o Gámbero p. b. animale acquatico noto; e Gámbari in Ferrara si appella il prostibolo.
Gambaróla p. l. v. g. metter la gambaróla, cioè fare il gambetto. Il Garz.
Gambaruca p. l. n. di fem.
Gambáta p. l. colpo dato con la gamba.
Gambatésa p. l. nome di Terra nel Contado di Molise.
Gambernólo p. l. (coll' uo diff.) gambále.
Gambicino p. l. piccol gambo dell' erba (gr. *caliculus*. Domen. in Plin.
Gambiéra p. l. armadura di gambo.
Gambína p. l. gambúccia: e così Gambíno, cogn. di fam.
Gambísi p. l. v. Cambíse: così 'l Sogliani.
Gambóa p. l. cogn. di fam.
Gambóne p. l. gamba grande.
Gambúlo o Gambále p. l. città di Lomb.
Gambúgio p. b. (di 4 sill.) pl. Gambúgi p. l. cavólo cappuccio.
Gambúle p. l. fédera che cala delle calze.
Gambúto p. l. di grosse gambe.
Gamélia p. b. cogn. di Giunone.
Gammaúr o Gamaúr, e Gamaúro o Gammaúrto, strumento da barbiere, o cirusico; e tema musicale. Il Garz.
Gammaurtíno p. l. sorta di vesta donnesca.

Gándara p. b. città: onde Gandáriei p. b. pop.
Gandávo p. l. cogn. di scrittore.
Gandérico p. l. d' un Re de' Vandali.
Gandía p. l. città; e tit. di Ducéa nella Spagna.
Gandióni p. l. schiranzía.
Gandívi p. l. n. di luogo presso a Damán.
Ganellíno p. l. sorte di giuoco di carte.
Gangáridi p. b. n. di popoli.
Gángaro p. b. v. Gánghero.
Gangético p. b. v. g. perla gangética, cioè del Gange, e Indiana; poet.
Gangheratúra p. l. il ganghería; o luogo dove son ganghería le tavole; o bandella. Ign. Danté.
Gánghero o Gángaro p. b. voc. noto. Gángheri pur è cogn. di fam.
Gangía o Gancia (di 2 sill.), così in Sic. ed è voc. Franz. v. Grangia.
Gángola p. b. infermità sotto il mento; e parte del tonno lodata.
Gangréna p. l. detta pur fuoco di S. Antonio.
Ganiméde p. l. n. di un giovanetto celebre.
Ganzári p. l. (voc. Indian.) i nobili del paese.
Garabatésa p. l. titolo di Contéa.
Garái p. l. cogn. di fam.
Gárama p. b. n. di città; onde i Garamanti.
Garamántico p. b. add. e fu soprannome di G. Durisio, che domò i Garamanti.
Garamántide p. b. n. di ninfa; poet.
Garamantíte p. l. n. di pietra; e di luogo.
Garaméi p. l. n. di popoli.
Garbatíno p. l. bellíno.
Garbatúra p. l. per garbo: il Garzoni.
Garbíno p. l. vento libéccio. v. Gherbíno.
Garfeóto o Carfeóto p. l. (voc. gr.) sorte d' incenso leggiero, come festúca, o brúscolo. Plin.
Gargásia p. b. n. d' una valle: e di fonte.
Gárgana p. b. n. di contrada in Sic.
Gargánega o Gargánica p. b. specie d' uva dolce.
Garganéi p. l. garganélli (uccelli).
Gargáneo p. b. add. v. g. vite gargánea, cioè del Gargáno. v. Gargánega.
Gargáno p. l. monte della Puglia; e cogn. di fam.
Gárgaro p. b. sommità del monte Ida in Frigia: così Ann. Caro lib. 6. *E nel Gárgaro giù un bosco in cima*: e 'l Vald. epist. 15. d' Ovid. *Quel che sul dorso in Gárgaro sostenne*. Di più è nome d' uomo, di città e di lago.
Gargaróne o Gargattóne p. l. il gorgozúle. Grets. gr. lat.
Gargattóne p. l. v. Gorgogliróne.
Gargazúle p. l. così 'l Dolce. v. Gorgozúle.
Gargéa p. l. garzétta (uccello).
Gargía p. l. v. Garzía.
Gárgoli p. b. lucignólo, o capécchi di lana o lino.
Garíbo p. l. v. Canibo.
Garigliáno p. l. fiume del nuovo Lazio.
Garingál, n. di radica nella Persia.

Garipolo p. b. cogn. di fam.
Gariséi p. l. n. di popoli.
Gariténda p. l. n. di Torre in Bologna, alquanto pendente.
Garófalo p. b. cogn. di fam. e così Garófala, fossa.
Garofanáta e Garofanáto p. l. specie d'erba, detta pur gariofilláta.
Garófano o Grófano p. b. arómato, e fiore noto.
Garofilláta o Gariofilláta p. l. v. Garofanáta.
Garófolo o Garóffolo p. b. per garofáro (fiore): l'usa il Garz. e l'Imperiale. Voce plebea: e così Garófoli, cogn. di fam.
Garóna p. l. o Garonna, fiume della Fr.
Garóne p. l. v. Gheróne.
Garomólo p. l. pugno, cioè colpo dato con la man serrata.
Garrajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) ciarlóne.
Garrévole p. b. che garrisce, cioè minaccia gridando.
Gárrico p. b. n. d'uomo: così appo Marz.
Garrito p. l. il canto degli uccelli.
Gárrulo p. b. garritóre, che cicala assai.
Garsía p. l. v. Garzía.
Gartiéra p. l. (con la *t* dura) così è detta la banda, o divisa de' Cavalieri Inglesi. P. Bart.
Garzára o Garzála p. l. luogo dove s'allievano garze, o aironi.
Garzária p. l. luogo dove si garzano, cioè si cardano i pannilani.
Garzéna p. l. cogn. di fam.
Garzía p. l. n. d'un Re, e cogn. di fam. v. Garsía.
Garziagnóle p. l. sorte di pere, dette pur Padovane. Aldrov.
Garzóne p. l. giovanetto, o servente.
Garzonile p. l. da garzone.
Garzuólo p. l. le foglie di dentro del cesto dell'erbe strette insieme, come di lattuga, cavolo, ec. sorte di canape fina.
Gásparo e Gáspare p. b. o Guaspárro e Guaspárre, n. d'uomo.
Gásio p. b. term. di ricamatore: onde ori a filo ingasiáti, contrario di schietti. Il Garz.
Gastaldía p. l. podére, villa. Il Pomey volg.
Gastigatória p. b. castigo (nome). Il Brign.
Gastígo p. l. (nome e verbo.)
Gastóne p. l. n. d'uomo.
Gástrice p. b. specie di pioppo.
Gástrigo p. b. v. gr. vena gástrica, cioè del ventre.
Gastrimargía p. l. (voce gr.) golosità ed intemperanza nel pascersi.
Gattafúra p. l. sorta di torta. Il Frugoli.
Gattafino p. l. n. di Terra in Sic.
Gattajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) buca da passar da gatti.
Gattameláta p. l. cogn. di fam. Lo Strozzi.
Gattária p. b. o erba gatta, specie d'erba.
Gatticíno p. l. gattíno. Il Brignole.
Gattigolo p. b. il solletico (nome). Voc. It.
Gattína e Gattíno p. l. gatticcia e gatticcio.
Gattinéra p. l. cogn. di fam.
Gáttola p. b. cogn. di fam. v. Lagáttola.
Gattomammóne p. l. animal noto.
Gattóni p. l. male nella menatura delle mascelle, o nella gola. v. Stranguliòni.
Gávali p. b. città e pop. dell'Aquitania.
Gaváno p. l. cogn. di fam.
Gavardína p. l. vesta da contadina. Il Garz.
Gáudio p. b. (voc. lat.) allegrezza interna.
Gaveggíno p. l. per vagheggíno. Voc. cont.
Gangeríco p. l. n. d'uomo.
Gàvine p. l. piaghe nelle gavigne.
Gavócciolo p. b. quell'enfiato, che fa la peste: così la Crusca. Il Voliti scrive Gavocciuólo, per error forse di stampa.
Gáurico p. b. add. derivato da Gauro (monte); o cogn. di scrittore.
Gáusape p. b. (voc. lat.) schiavina.
Gazáco e Gazzáco p. l. città della Persia; così 'l Bracciol. lib. 7. della Croce, cap. 30. *Sopra un colle è Gazáco, a cui d'intorno*. Il medesimo nel lib. 8. appella Gazacóte: *Su su Signor, che Gazacóte è preso*.
Gázara p. b. (uccello) v. Gázera: o n. di città.
Gazára o Gazzára p. l. strépito, e suono di strumenti bellici. Gazára pur è cogn. di fam.
Gazaría p. l. regione, detta pur Taurica Chersoneso.
Gazári p. l. pop. Chersonesi: così 'l Brac. lib. 2. della Croce can. 44. *Trentamila Gazári egli ave in freno*: e lib. 11. can. 86. *Che il ribelle Gazáro ha il figlio ucciso*: ed ivi can. 101. *Ho per man de' Gazári ucciso il figlio*. Indi Gazárico p. b. add. così l'istesso lib. 9. can. 78. *Del Gazárico stuol lascio la cura*.
Gazéla p. l. o Gazélla, animale quadrupede d'Africa, grande quanto un capretto, con due corna; alto di gambe e velocissimo: specie di capriólo.
Gazéle p. l. n. d'uomo.
Gazéo p. l. n. d'uno scrittore.
Gazéra p. l. tit. di Baronía in Sic.
Gázera p. b. uccello simile alla gaza: così 'l Frane.
Gazería p. l. gazzára. v. Gazára.
Gazíno p. l. figliuolo della gaza, o add. v. g. occhio gazíno, cioè simile a quello della gaza, ed è azzurrícciò così il P. Bart.
Gazofilácio p. b. (di 6 sill.) cassa da conservar danari, plur. gazofiláci p. l. (v. g.)
Gazóla p. l. piccola gaza: o nom. di città, detta pur Gazuólo: ma il Filauro l'usa p. b. nel suo poema can. 2. cart. 38. *I colombi, le gázole e le bertole*.
Gazuóla p. l. piccola gaza, o pica (uccello).
Gébala p. b. n. d'una porzione della Palest. ec.
Gébele p. b. n. appo il Ruscelli.
Gébia o Gébbia p. b. cogn. di fam. in Sicil. significa vivajo, o pescina (voc. Ar.); ed è anche n. di un fonte in Sic.
Gabuséo p. l. n. d'uomo; e di pop.
Gecchíto p. l. umiliáto, abbassáto.
Geconía p. l. n. d'un Re; o cogn. di fam.

Gedelía p. l. n. d'uomo.
Gedeóne p. l. n. di capitano celebre.
Gedeónico p. b. v. g. vello Gedeónico, cioè di Gedeóne.
Gedrósi p. l. popoli di Gedrósia, regione.
Geelía o Gehelía p. l. n. di uomo.
Géfira p. b. n. di città; indi Gefiréo p. l.
Géila p. b. n. di fem. e di fiume.
Geilólo p. l. isola delle Molucche.
Geisa p. b. o l. n. d'un Re d'Ungheria.
Geiserico p. l. n. d'uomo.
Geladía p. l. gelatína. Il Pomey volg.
Gelanore p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Gelásimo p. b. n. d'uomo. v. Gerásimo.
Gelasíno p. l. cogn. di Demócrito, cioè ridente (voce gr.).
Geláta p. l. freddura grande con gielo.
Gelatína p. l. n. noto.
Gelboè (coll'acc. su l'ult.), monte: così Dante Purg. cant. 12. ma può anco dirsi Gélboe p. b.
Geldérico p. b. n. d'uomo. *Così forse per error di stampa il P. Spadafora.*
Géldria p. b. n. di città: indi Géldrico p. b. (add.)
Gélduba p. b. n. di città, oggi Géldub.
Gelenore p. b. o l. n. d'un Re degli Argivi.
Gélia p. b. n. d'uomo.
Geliboli p. b. gallípoli, città di Tracia.
Gelicídio p. b. gielo e freddura, staglon gelata: plur. gelicídi p. l. e gelicídii.
Gélido p. b. geláto, aggeláto.
Gelomía p. l. cogn. di fam. così 'l Tassoni: *E Fulvio Gelomía cadde di sella.*
Gelói p. l. popoli di Sic. e n. di stagno: Ann. Caro. Gelói campi, disse Virg.
Gelóne p. l. n. d'uomo: e così Gelóno.
Gelosía p. l. passione d'animo; o ingraticolato di legno alle finestre. v. Zelosía: o specie di fiore.
Gelsomíno p. l. pianta nota, e fiore.
Geméa p. l. un'ala di mille cavalli (voc. gr.).
Gémere p. b. stillare, sottilmente versare, o sudare, o pianamente lagrimare.
Gémica p. b. (verbo) dicesi del vaso quando versa o trasfonde il liquore che tien dentro. Il Francios.
Gémini p. b. uno de' dodici segni dello Zodiaco.
Gémino p. b. doppio.
Gemíno p. l. n. d'un Matemático: così l'Amalt. prosod.
Gemítio p. l. (con la *i* dura) quel sudamento che fanno talora le grotte; così nella Tancia: *Per me l'ortaccio là 'n quel gemítio.*
Gémito p. b. pianto, o voce della tórtora, e del colombo.
Gemmáro p. l. gemmiére, gioielliére.
Gemmífero p. b. che produce gemme.
Gemónie p. b. v. g. scale gemónie, supplicio de' malfattori, dove si gettavano i corpi de' dannati.
Genáro p. l. in vece di Gennájo; poet. o cogn. di fam.
Genealogía p. l. v. Genelogía.

Genealógico p. b. add. v. g. albero genealógico. Plur. genealógici.
Geneálogo p. b. (plur. geneáloghi) quegli che scrive dell'origine e prosápia.
Geneático p. b. astrólogo, che fa giudicio sopra il dì della nascita.
Genébro p. l. v. Ginépro.
Genelogía e Genealogía o Geneología p. l. (voce greca) schiátta, prosápia.
Génera p. b. produce, ec.
Génere p. b. termine filosofico e grammaticale: indi Genérico p. b.
Género p. b. marito della figliuola.
Genesarèt o Genésaret p. b. lago della Galiléa. v. Genézara.
Genesáreo p. b. add. di Genésaret: così 'l Ghelfucci Rosár. 17. *A le piagge ei del Genesáreo seno.*
Génesi p. b. (di gen. mascol. e fem.) libro di Moisè nella Bibbia sacra.
Genési p. l. per Genésii, plur. di Genésio, n. d'uomo.
Genéte p. l. n. di porto, e di fiume: onde Genetéo.
Genetíaco p. b. (plur. genetíaci) poema, o canzone in lode del bambino di fresco nato (voc. gr.).
Genévero p. b. ginépro; e così Genévera, fem.
Genévra p. l. n. di città negli Svizzeri; o n. di fem. Altri scrivono Genéva p. l.
Genézara p. b. genésaret; lago o mare di Tiberíade. v. Genésaret.
Gengébro p. l. gengévero: così 'l Francios. nel Vocab. Sp. alla voce *Maqui*, o *Valadi*.
Gengévero e Géngevo p. b. v. Gengióvo.
Gengía p. l. (di 3 sill.) gengíva.
Géngiovo p. b. aromato di sapore acuto, simile alla cannella; così M. Sansovino nella sua Ortografia: ma il Francios. segna p. l. Il Lombardo dice Zénzero.
Gengíva p. l. la carne che ricuopre le barbe, o radiche de' denti.
Genía p. l. generazion vile: così 'l Pulci can. 20. stan. 114. *Non son costor guerrier, ma son genía.*
Geniále p. l. (di 4 sill.) v. g. letto geniále.
Génio p. b. Dio de' Gentili; o inchinazion naturale.
Gentilíaco p. b. v. Genetíaco.
Génito p. b. generáto (in rima sdruce.); o cogn. di fam.
Gennéo p. l. n. d'uomo.
Genología p. l. v. Genelogía.
Génoo p. b. n. d'uomo: indi Genoéi p. l. pop.
Génova o Génua p. b. città, capo della Liguria.
Genoyéfa p. l. n. di fem.
Gensáno p. l. specie di vino buono. Il Brign.
Gemáre p. l. n. d'uomo, come *Baldassáre*: così il Brace. In lat. p. b.
Genserico p. l. n. d'uomo.
Génsolo p. b. (pianta); e Génsola (frutto). v. Giuggiola. Altri scrivono génzolo e génzola. Durez.
Gentáme p. l. gentáglia.
Gentéa p. l. gentáglia, popolazzo.
Gentileóri p. l. cogn. di famiglia.

Gentíle p. l. n. noto: indi Gentilità e Gentilezza.
Gentilíá p. l. gentilezza. V. A.
Genuíno p. l. (di 4 sill.) naturale.
Genuflettere p. b. ginocchiare. Il Brign. e così genuflettersi, usato dall' istesso.
Genziána p. b. n. d' erba.
Génzola p. b. giuggiola.
Geóde p. l. sorte di pietra, che contiene dentro terra.
Geofrì (coll'acc. su l'ult.), n. d'un medico.
Geografía p. l. descrizione della Terra.
Geógrafo p. b. descrittor della Terra.
Geomántico p. b. add. di geomanzía.
Geomanzía p. l. indovinamento per via di terra.
Geómetra p. b. (di 4 sill.) misurator della Terra; così il Francios. in verso può dirsi geométra p. l. e (di 3 sill.): così Dante; ma il Petr. lo fa di 4 e p. l.
Geometría p. l. arte del misurar le Terre: indi Geométrico p. b. add.
Geopónica p. b. agricoltura; tit. d' un libro (Voc. gr.).
Geórgia p. b. e così Geórgio n. di femina e d' uomo.
Georgía p. l. (di 4 sill.) n. di paese; indi Georgiáni.
Geórgica p. b. (voc. gr.) poesía, o discorso intorno all' agricoltura.
Gépidi p. b. nome di popoli: così lo Strozzi cant. 7.
Gepíti p. l. invece di Gépidi disse il Bracciol. lib. 3. della Croce: *Movrà gli Unni, e i Gepiti, e se le muta*: e lib. 5. can. 35. *A lei l'Unno, e 'l Gepito assedio pone*.
Gerace p. l. nome di luogo di Calabria. v. Geráci.
Geráci p. l. tit. di Marchesato in Sicilia, e cogn. di fam.
Geráda p. l. n. d' uomo.
Geránia p. b. n. di città. In lat. p. l.
Gérara p. b. città di Palestina, e n. di fem.
Gerarchía p. l. principato e dominio sacro: indi gerárchico p. b. add. (Voc. gr.).
Gérari p. b. v. Gérara.
Gérasa p. b. n. di città: onde Gerasíni p. l.
Gerásimo p. b. n. d' uomo.
Gerbino p. l. monte presso a Palermo; e cogn. di fam.
Gerei p. l. n. di pop. dell' Arabia felice.
Gereláno p. l. e Gerémaro p. b. nomi di uomini.
Geremei p. l. cogn. di fam. e di fazione.
Geremía p. l. n. d' un Profeta celebre.
Gergesei p. l. popoli di Palestina.
Gerino p. l. n. d' uomo; e così Gerini, cogn. di fam.
Geriône p. l. n. d' un Re antico delle Spagne: così Dante Infer. can. 18. *Così ne pose al fondo Geriône*; e Ann. Caro: *Erito, e Geriône con Medusa*; e 'l Guakerotti: *Dal tartareo prodotto Geriône*. In lat. p. b. e così l' accentua il Toscanella nell' Eneid. poet.
Gérmalo p. b. n. di luogo nel Palatinato.
Germandréa p. l. n. d' erba. Il Francios.
Germánia p. b. n. di Provincia, oggi Alemagna.
Germanicéa p. l. n. di città.
Germánico p. b. nome o cognome d' Imperatore: o add.
Germáno p. l. natural di Germánia: fratel germáno, cioè carnále: o n. d' uccello.
Gérmina p. b. germóglia (verbo).
Germinágo p. l. villaggio in Italia.
Gérmine p. b. (e poet. germe) germógli: giuocare a gérmini è sorte di giuoco di carte.
Gernico o Cernico p. l. castello nella Scozía.
Gerocesaréa p. l. n. di città; e così Geroeesaréi, i cittadini di essa. Il Davanz.
Gérocle p. b. n. d' un filosofo.
Geroglífico p. b. pl. geroglífici, corpi figurati e significativi appo gli Egizj. La sillaba gli si pronunzia alla latina, come *gliseo*: siccome pure *Glicone*, *e Glicónio*, *Glicerio*, *glicirizza*, *triglifi*, ec.
Gerólimo p. b. per Gerónimo, n. d' uomo.
Gerône p. l. n. d' uccello, o n. d' un Re.
Gerónimo p. b. n. d' uomo. v. Girólamo.
Gerrei p. l. n. di popoli.
Gerettiéra p. l. così il Davanz. v. Gartiéra.
Gertrúde p. l. n. di fem.
Gervváso p. l. per Gervásio; e così Gervási, cognome.
Gerúndio e Geróndio p. b. term. grammat.
Gerusalem, o Gerusálemme, o Gerosólima p. b. n. di città celebre.
Gesalarico p. l. n. d' un Re.
Gesáti p. l. n. di pop. e di soldati.
Geselico o Gesilíco p. l. n. d' uomo; così l' Amalt.
Geséma p. l. parte dell' Arabia.
Gesíio p. l. n. d' uomo (come *Ostregesíio*): ma pur potria dirsi p. b. Lungo pur è Gesíno, cogn.
Gesiòla p. l. (di 4 sill.) armarietto nella galéa, dove si tiene la bossola e la lumiéra.
Gesítoo p. b. n. d' uomo.
Gesmíno p. l. per gelsmíno. L' Ariosto in rima.
Gesnéro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Gessémani o Getsémani p. b. villa alle radici del Monte Oliveto.
Gétaro o Gétharo p. b. n. d' un Re.
Getéo o Gethéo p. l. n. di pop. Il vantaior Getéo, cioè il gigante Golía: così 'l Marino.
Gettaría p. l. luogo, dove si fan le stampe di getto.
Géttito p. b. getto: v. g. far géttito: l' usa il P. Piccolom. in una sua lettera.
Getúlia p. b. provincia d' Africa; indi Getúli. p. l. pop. così Ann. Caro: *Con' ho gl' insuperabili Getúli*; ed altrove: *Presenta o Sulio d' un leon getúlo*.
Getúlico p. b. add. e sopranm. di Lentulo.
Geyse p. l. n. d' uomo; come *Cambíse*.
Gézia p. b. regione de' Geti: indi Gético p. b. add.

Ghedíno p. l. n. d'uomo.
Ghélderi p. b. paese presso ad Olanda.
Ghéllero p. b. sorte di giubbóne, camicióne.
Ghéppio p. b. (o bisill.) accertello, uccel di rapina.
Gherbíno p. l. vento. v. Garbíno.
Gheremíto p. l. pigliato con la branca.
Gherófano p. b. per garófano. Il Domenichi.
Gherône p. l. falda, o lembo della veste, ec.
Ghéttola o Ghittola p. b. (voc. Bologn.) sollétito: onde far ghéttole, solleticare.
Ghevári p. l. cogn. di fam. v. Guevára.
Ghiáccia e Ghiáccio (di 3 sill. n. e ver.).
Ghiacciáta p. l. (sustant. e add.) v. g. andar per le lubriche ghiacciáte, cioè per campi nevosi.
Ghiacciéra p. l. (trisill.) pila dove si congela l'acqua, e s'agghiáccia.
Ghiacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) sorte di pero. In Roma ghiacciólo p. l. val acqua congelata nel cadere da' tetti, o fonti, o tupi. Il Politi lo mette per giglio paonazzo: ma in questo senso scrivesi con due *gg*.
Ghiado (di 2 sill.): v. g. ucciso, o morto a ghiado, cioè a man salva, o a tradimento.
Ghiaggiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) pianta col fiore azzurro, detto giglio paonazzo: così scrive la Crusca, e Pier Crescenzi.
Ghiaja (di 2 sillabe), rena grossa con pietruzze.
Ghiajára p. l. (trisill.) árgine, o suolo di ghiáia. Il Davanz.
Ghialína p. l. o di via in Firenze.
Ghiandára o Ghiandáia p. l. gaza, uccello che vive di ghiande.
Ghiandífero p. b. che produce ghiande.
Ghiándole p. b. v. g. Ghiándole dell'orecchio, dette pur ceppi: ghiándole intorno alla gola, sorte di male.
Ghiandolíne p. l. piccole ghiándole.
Ghianzuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) sorte di mazóre. v. Gottanciuóla.
Ghiaradáda p. l. o Ghiára d'Adda, n. di contrada, o piccola régione d'Italia.
Ghiattíre p. l. il gridar de' bracchi nello scoprir della fiera.
Ghiaverína p. l. sorte d'arme offensiva. Ann. Caro.
Ghiazzeríno p. l. arme di dosso, come piastríno, giacco, ec. onde maglia ghiazzerína, cioè maglia de' giacchi schiacciáta.
Ghiazzeruóla p. l. n. di navílio.
Ghibellíno p. l. di fazione ghibellína.
Ghiera (di 2 sill.) cerchietto di ferro, ec.
Ghieremía p. l. v. Geremía.
Ghieva (di 2 sill.), zolla.
Ghináta p. l. ghigno.
Ghilperíco p. l. n. d'un Re.
Ghimàr (coll'acc. all'ult.), n. di fam.
Ghindaróło p. l. o salvadanáio. Il Franc.
Ghinéa p. l. provincia nel Perù, o la Terra de' Negri. v. Guinéa.
Ghiómbero p. b. gomítolo.
Ghióttola p. b. e Ghiótta, o cióppa, strumento di rame, da cucina. Il Pomey e lo Scappi.
Ghiottône p. l. gran ghiótto, o golóso.
Ghiottonería e Ghiottonaría p. l. golosità, o furbería.
Ghiottonía p. l. così scrive il Ruscelli e lo Stigliani. v. Ghiottornía.
Ghiottornía p. l. golosità, o vivanda esquisita: così lo Zipoli cant. 10. *Spinto dal genio a quella ghiottornía*.
Ghipúscoa p. b. v. Guipúscoa.
Ghirigóro p. l. certi lavori e delineamenti che si fanno con la penna: o voce popolare in vece di Gregório.
Ghisái p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Ghisiiástimi p. b. v. g. ghisiiástimi di Berta Ciffo, specie di proverbio: l'Ariosto nella Cassaria.
Ghisóla p. l. n. di fem.
Ghíttola p. b. v. Ghéttola.
Ghizzólo p. l. cogn. di fam. v. Glizzólo.
Gia (di 2 sill.), giva, o n. d'uomo, detto pur Giante (trisill.).
Già (monosill.), *iam*.
Giacalóne p. l. cogn. di fam. e n. di fonte in Sicilia.
Giacáta p. l. tit. di dignità nel Giappone.
Giacári p. l. (voce Giappon.) cioè governatóri.
Giacchio (di 2 sill.), n. di rete da pescare.
Giaciéno p. l. per giacévano.
Giacére p. l. star col corpo disteso, ec. così il Francios. Nel Memor. del Pergam. è segnato p. b. per errór forse di stampa. Indi giaciúto (partic.).
Giacíntie (con la *i* dura), o Giacínthie p. b. feste in memoria di Giacínto, diletto ad Apollo.
Giacob o Giacóbbe, n. del fratello d'Esaù.
Giácobo p. b. per Giácopo o Giácomo: l'Arios. Ma pur si potria dir p. l. indi Giacobíno p. l. dimin.
Giàcomo e Giácopo p. b. n. d'uomo. Giácobo disse l'Arios. cant. 26. ma il Fiorentino dice Jácopo. E così Giácoma e Giácopa n. di fem. Indi Giacopíno p. l. dimin. e Giacopíni, specie di Religiosi: e così Giacomíno e Giacomína, dimin.
Giaconía p. l. cogn. di fam.
Giaculatória p. b. plur. giaculatórie, preghiére o preci. Lancill.
Giacundóno p. l. n. di Re nel Giapp.
Giaèl, n. di fem. v. Jael.
Giafanapatàn (coll'acc. su l'ult.), n. di Regno nell'isola Zeilàn.
Giagupasáne p. l. n. d'uomo.
Giáiro p. b. o Jáiro, n. d'uomo.
Gialíso p. l. n. di città, e d'uomo illustre. v. Jalíso.
Giallamína p. l. pietra con cui si fa l'ottone.
Giallógnolo p. b. alquanto giallo: dicesi pur giallígno e giallígnolo p. b.
Giallolíno p. l. specie di colore, o giuggiolíno.
Giámblico p. b. n. d'un filosofo.

Giambullàri p. l. cogn. di fam. e di scrittore.
Giammái o Giamái p. l. (avver.)
Giammaría p. l. n. d'uomo.
Giammatéo p. l. e così Giammichéle, nomi d'uomini.
Gianfrederigo p. l. n. d'uomo.
Gianícolo p. b. uno de' colli di Roma.
Giannandréa p. l. e Giannángelo p. b. nomi d'uomini, per Giovanni Andréa, ec.
Gianníno p. l. per Giovanníno.
Giannízzaro o Giannízzero p. b. colui che è nato di padre cristiano e di madre turca; ovver di spagnuolo e d'italiana; o al contrario.
Giannóccati p. b. cogn. di fam.
Giannoíti p. l. cogn. di fam.
Giánnòle p. b. e così Giannúcole, nome d'uomo.
Giannólo p. l. n. d'uomo.
Giannópoli p. b. cogn. di fam.
Giannóne p. l. cogn. di fam.
Giannuólo p. l. n. d'uomo.
Giano (di 2 sill.) o Jano, dio de' Gentili.
Giano p. b. (di 3 sill.) givano; poet.
Giantomáso p. l. n. d'uomo.
Giape p. b. o l. (trisill.) n. d'uomo.
Giappóne o Giapóne p. l. regione nota.
Giara (di 2 sill.), per ghiaja: Alunn.
Giaradáda p. l. cogn. di fam.
Giardíno, e così pur Giardiniére p. l. nomi noti.
Giardóne p. l. o Giar.la; infermità del cavallo.
Giarédo p. l. o Jarèd, n. d'uomo.
Giaro p. b. (di 3 sill.) oggi Jero: o nome d'erba; così Ann. Caro lib. 5. e Bernardin Borghesi nell'istesso lib. *Con l'altra Mito, e Giaro l'aggiunse*.
Giaróla p. l. n. d'uccello.
Giarratána p. l. tit. di marches. in Sicilia, e n. di Terra.
Giasóne p. l. n. di Capitano celebre: così l'Anguill. lib. 7. *Se il valor del magnanimo Giasóne*. In lat. p. b. ed è antiche cogn. di fam.
Gasónico p. b. v. g. montone Giasónico, add. Il Brign.
Giatzuscito p. l. luogo nell'India: così 'l P. Bart.
Giavéno p. l. n. di luogo nel Piemonte.
Giaverína p. l. v. Chiaverína.
Giávica p. b. per Chiávica: il Lancill.
Giazúlo p. l. n. di Terra in Italia.
Gibaltàr, oggi Gibiltérra: così il Doni. v. Gibeltáro.
Gibáo p. l. v. g. piè di gibáo, sorte di ballo franzese.
Gibàr, specie di mostro marino. Il Guisoni divina settim. *Il soffiante gibàr, o la balena*.
Gibellína p. l. (detta da gibel) Terra in Sicilia.
Gibeltáro p. l. per Gibaltàr, disse il Tassoni. v. Gibraltàr.
Gíbio p. b. o Ibiso, monte presso a Messina, dove si cava gesso.
Gibraltàr (coll'acc. all'ult.). v. Gibaltàr.
Gícherò p. b. n. d'erba, detta pur piè vitellíno.
Giddeméno p. l. n. di fem.
Gieciundóno p. l. n. di Re nel Giappone.
Gíeno p. b. (trisill.) o Giéno (bisill.), givano; poet.
Gierarchía p. l. v. Gerarchía.
Gieremía p. l. v. Geremía.
Gieroglífico p. b. Geroglífico.
Gierónimo p. b. v. Geróníno.
Giesù o Gesù, n. Santiss. In rima pur truovasi Giesúe p. l. così il Pulci, che fa rimarlo con *sue*. Indi Giesuíta p. l. e Gesuítico p. b. add.
Giesuáti p. l. Religiosi di San Colombano già estinti.
Giesuíno p. l. dim. di Giesù.
Giezabel o Giezabelle, n. di fem. moglie d'Acab Re d'Israele.
Gifóni p. l. n. di Terra: indi Gifonése.
Gigantéo p. l. gigantesco, di gigante.
Gigantería p. l. prodezza di gigante. Il Ruscel.
Gigantíno p. l. dimin. di gigante.
Gigantomachía o Gigantomacchía p. l. (di 6 sill.) guerra de' giganti. Voc. gr.
Gígaro p. b. v. Gichero.
Gigénia p. b. n. d'uccello.
Gígeri p. b. n. di città nell'Africa.
Gigliéto p. l. luogo dove sono piantati molti gigli.
Gigliòli e Giliòli o Gigliuòli p. l. cognomi di fam.
Gignóro p. l. n. di luogo in Toscana.
Gigóno p. l. n. d'uomo e di città: così secondo l'acc. lat.; ma secondo il gr. p. b.
Gildónico p. b. add. v. g. guerra Gildónica, cioè contro Gildóne.
Gilduíno p. l. n. d'uomo.
Gilgílide p. b. n. d'uomo.
Gilgliólo p. l. n. d'uomo.
Giliméro o Gilméro p. l. n. d'un Re.
Gíllia p. b. n. d'uomo.
Gilméro p. l. v. Giliméro.
Giliólo o Gilóla p. l. n. d'isola.
Gímera p. b. o Imera, fiume di Sicilia.
Gínami p. b. cogn. di fam. così l'Ariosto cant. 46.
Gincurò (coll'acc. su l'ult.), n. di Giapponese. Il P. Bart.
Gindáni p. l. pop. della Libia.
Gíndara o Gíndaro p. b. n. di città.
Ginébra p. l. n. d'una Reina.
Ginébro p. l. v. Ginépro.
Gineprèto e Gineprájo p. l. bosco di ginépri.
Ginépro p. l. albero noto.
Gínestréto p. l. luogo pieno di ginestre.
Ginévero p. b. o Ginévro p. l. Ginébro.
Gingía p. l. v. Gengía.
Gingíbro p. l. erba, detta gingíbro d'orto. Il Francios.
Gingídio p. b. n. d'erba.
Gínglimo p. b. (voc. gr.) specie di commessura d'osso, come quella del gómbito col braccio.
Ginnáremo p. b. specie d'uva.

Ginnari e Ginnaro p. b. cogn. di fam.
Ginnástico p. b. e così Ginnico: v. g. lotta ginnica, ginochi ginnici, cioè de' nudi.
Ginófilo o Ginnófilo p. b. n. d' uomo.
Ginópoli p. b. v. Qninóli.
Ginori p. l. cogn. di fam.
Gio (di 2 sill.), per gì, o andò.
Gioàb o Gioábbe, n. d' uomo.
Gioachino p. l. n. d'uomo. v. Giovacchino.
Giob (monosill.) ovvero Giobbe, n. d'uomo.
Giobáre p. l. n. d' uomo.
Giobbia (2 sill.), per giovedì. Acher. alla voce *Giorno*.
Giobia p. b. n. di fem. (di 3 sill.).
Giócoli p. b. parti della briglia.
Giócola p. b. per stare in bilico; e muoversi or verso l' una, or verso l' altra parte. Battóli. v. Giuócola.
Giocoláre p. l. per cosa da giuoco, v. g. strumento giocoláre, Alunn. alla voce *Sonaglio*.
Giocolería p. l. burla da giocoliére.
Giocondíno p. l. n. d' uomo.
Gioel o Gioéle p. l. n. d' uomo.
Gioéli p. l. cogn. di fam.
Gioelliére o Gioilliére p. l. colui che lavora e vende gioje, o giojelli.
Giogáia p. l. (di 3 sill.) pelle pendente dal collo de' buoi.
Giogále p. l. v. g. giogal nodo, cioè vincolo maritale. Arios.
Gioja (di 2 sill.), pietra preziosa; o allegrezza.
Gioía p. l. (di 3 sill.) in vece di gioíva.
Gióiade p. b. (di 3 sill.) n. d' uomo.
Giojóre p. l. gioja, diletto.
Gioláo p. l. n. d' uomo. v. Jolão.
Giólito p. b. riposo delle navi in porto, termine marinaresco: così 'l Francios. Di più è cogn. di fam. e d' uno Stampatore celebre.
Giollaría p. l. gioja e giubilo: *Io son tutto in giollaría*, Fr. Jacop. can. 38 lib. 4.
Giomo (di 2 sill.) diminut. di Girólamo: il Fabrini.
Giónico p. b. per Jónico: così Franc. Scoto.
Gióntoli p. b. cogn. di fam.
Gióppolo p. b. n. di luogo in Calabria.
Giordáno p. l. fiume nella Giudea; e monte nella Sicilia.
Giorgería p. l. bravaría, bravura (onde dicesi a Lignano *far il Giórgio*, cioè far del bravo): Fr. Jacop.
Giórgio e Giórgia p. b. (di 3 sill.) n. d' uomo, e di fem.
Giorgíno p. l. dimin. di Giórgio.
Giornáli p. l. stracciafóglio, libro di ricordi.
Giornáta p. l. giorno ec.
Giornéa p. l. zimarra, sopravesta da soldati: o terza persona del verbo giorneáre, cioè cicalare lungamente, e perder tempo.
Giosafàt e Giosafátte, o Giosafà e Giosaffà, n. d' uomo.
Giosépo p. l. e Giosèf, o Gioseppe e Giuseppe n. d' uomo.
Giosía p. l. n. d' un Re di Giuda.

Giosuè (coll' acc. su l' ult.), n. d' un Capitano assai celebre.
Giottonía p. l. v. Ghiottornía.
Giovacchíno o Gioachíno e Gioachímo p. l. n. d' uomo.
Gióvane e Gióvene e Giovine p. b. n. noto.
Giovanína p. l. giovanétta.
Giovannino p. l. dim. di Giovánni.
Giovannizzero p. b. per giannizzero. Voc. contad.
Giovedì (coll' acc. all' ult.), feria quinta.
Gióvene o Gióvine p. b. v. Giovane; indi Giovenile o Giovanile p. l. add.
Gioventúdine p. b. e Gioventúte o Gioventúde p. l. gioventù.
Giovéto p. l. n. d' uomo.
Gioviéle p. l. (di 4 sill.) add. di Giove: o piacevole, benigno, ec.
Giovíno p. l. è così pur Giovíta, nomi d' uomini.
Giráci p. l. castello in Sic. v. Geráci.
Giráco p. l. cogn. fittizio d' uno scrittore.
Girácola p. b. strumento da fanciulli, che fa strepito. Gius. Laurenz.
Girándola p. b. (nome e verbo.)
Girardína p. l. n. d' uccello.
Girasóle p. l. tornasóle, elitrópia, o elitrópio (erba solare).
Girellái p. l. plur. di girellájo, cioè bizzarro, capriccióso.
Girellína p. l. dimin. di girella.
Giréo p. l. n. d'uno scoglio appresso Omero.
Girfa p. l. e pl. giráno, per andería, ec.
Girítha o Gírita p. l. n. di fem.
Girólamo p. b. n. d' uomo. v. Gerónimo.
Giróli p. l. n. di pesci minuti a Venezia; e così pur Girólo, n. di luogo in Roma.
Gironími p. l. cogn. di fam.
Girona p. l. città nella Spagna.
Girone p. l. giro; o n. d' uccello.
Gisgóne p. l. n. d' uomo.
Gisia p. b. castel rovinato in Sicilia.
Gisíno o Gesíno e Gesíni p. l. cogn. di fam.
Gisíra p. l. tit. di Baronía in Sicilia; ed è anche n. di fiume.
Gisléno p. l. n. d' uomo.
Gisnéro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Gisóla p. l. villaggio nella valle di Lanzo.
Gitá, n. d'un falso Profeta nelle Indie. P. Bart.
Gitéo p. l. nome di città; e del ponto degli Spartani.
Giroséne (coll' acc. su la prima), andátosene. Lancill.
Gittámi p. l. per gittami: ma gittami p. b. imperat.
Gittajóne o Gittóne p. l. (erba medicinale).
Gittatúra p. l. gittaménto. P. Bart.
Gitteriéno p. l. (di 4 sill.) in vece di getteriano.
Gitteróne p. l. gir, o melanthio (erba e seme).
Gittóne p. l. rampollo; o nome di pianta.
Giù (d' una sill.) giuse. v. Giise.
Giubbiléo p. l. anno santo, e piena rimissione di tutt' i peccati ec. Altri scrivono Ginbiléo.
Giubbóne p. l. nome noto: indi Giubboétto p. l. dimin.

Giúbilo o Giúbbilo p. b. (nome e verbo.)
Giudaésimo p. b. la setta de' Giudei.
Giudéa e Giudéo p. l. n. noti; indi Giudáico p. b.
Giudearía p. l. giudaísmo.
Giudéca p. l. luogo dove abitano Giudei.
Giúdice p. b. n. noto: pl. giúdici.
Giudíci p. l. plur. di giudício.
Giudício o Giudízio p. b. n. noto.
Giúdico p. b. (verbo noto).
Giudít (coll' acc. su l' ult.) o Giudítta, n. di fem. célebre.
Giudiziário p. b. onde astrología giudiziária, cioè che forma giudizj delle cose future libere: il Lancill.
Giúe (di 2 sill. coll' *iu* ditton.) in vece di giù. Dante, e 'l Pulci in rima.
Giuffrédi o Giuffrédo p. l. n. d' uomo.
Giuffrída p. l. cogn. di fam.
Giuggia (di 2 sill.), giúdica. V. A.
Giúggiola p. b. génzola.
Giuggiolína p. l. sísamo.
Giuggiolíno p. l. colore simile alla giúggiola, che è tra giallo e rosso: e la giúggiola stessa.
Giúggiolo p. b. arbore, che fa le giúggiole.
Giugliá p. l. (trisill.) per giollaría, e giulleria. Fr. Jacop. in rima, lib. 4. cant. 38.
Giúgnere p. b. arrivare, eq.
Giulè, sorte di giuoco di carta bassa.
Giúlia p. b. n. di fem.
Giulía p. l. invece di giulíva, disse il Pulci canto 2 stanza 14. rimanendo con *gagliardía*.
Giulíno p. l. dim. di Giúlio, n. d' uomo.
Giulíta p. l. cogn. di fam. così 'l Tassoni can. 7. *E a Mengo Foschi, e al cancellier Giulíta.*
Giulívo p. l. lieto, giojóso.
Giulláre o Giulláro p. l. giocolatóre, buffóne.
Giullería p. l. buffonería.
Giumentíle p. l. add. di giumento. Il Franc.
Giummáre p. l. monte delle Giummáre, o Giummárre in Sicil.
Giuncáta p. l. felciáta.
Giunchéto p. l. luogo pieno di giuochi.
Giugnía p. l. (di 3 sill.) per giugnéa; poet.
Giúgnolo p. b. v. g. pere giúgnole, cioè che si maturano di Giugno.
Giúngere p. b. v. Giúgnere.
Giunibero e Giunípero p. b. ginépro. Sannazz. in rima sdrucc. Giunígero ancora è nome d' uomo.
Giúnsono p. b. giúnsero, pret. plur.
Giuntería p. l. inganno, fraude, barattería.
Giuntúra p. l. commettitúra.
Giuoco (di 2 sill. coll' *uo* ditt.).
Giuócola p. b. fa giuochi di mano e bagattelle. Si dice ancora de' fanciulli che scherzano tra di loro.
Giúppiter p. b. Giove. V. A.
Giuratía p. l. (con la *t* dura) ufficio, o dignità di giurato.
Giuratório p. l. di giuramento.
Giurídico p. b. legíttimo.
Giurisperíto p. l. dottor di legge.
Giurísta p. l. n. di fem.
Giusguiámo p. l. pianta medicinale: così 'l Francios. lib. *de accentibus*.
Giustacuóre o Giustacóre p. l. sorte di casacca grande.
Giustífica p. b. mostra con ragioni il vero.
Giustízia p. b. (nome e verbo.)
Giuzumondóno p. l. n. di Glapp.
Gizerío p. l. n. d' uomo.
Giaído p. l. n. d' uomo: come *Godefrído*.
Gladióla o Gladíóle p. l. nome di pianta, o erba.
Gláfira p. b. n. di fem. e di città: come *sátira*. E così pur Gláfiro, n. d' uomo: ancorchè il Tratto s' opponga.
Gliándule p. b. ghiándole e gángola.
Gláuide p. b. n. di pesce.
Glárea o Glária p. b. cogn. di fam.
Glauhéro p. l. n. d' uno scrittore.
Glaucanici p. l. n. di popoli.
Gláucio p. b. (trisill.) succo d' un' erba.
Glaucóni p. l. infermità di occhi. Voc. gr.
Glaucónome p. b. n. di ninfa.
Glaucópe p. l. cogn. di Pallade, d' occhi azzurri.
Gleucíno p. l. sorte d' unguento. Marc.
Glícera p. b. e così Glicéria, n. di fem. e si pronunzia (il *gli* alla latina); siccome pur Glicirizza.
Gleinéro p. l. n. fiume.
Glicisída p. l. peónia (erba); col *gli* lat. come *glisco*.
Glicóne p. l. n. d' uomo: indi Glicónico o Glicónio p. b. e Gliconéo p. l. sorte di verso (col *gli* lat.).
Gliéo p. l. (di 2 sill.) vergogna pubblica. I Fiorentini dicono *ghieu ghieu*.
Gliéréna p. l. città di Portogallo.
Ghómeto p. b. gomítolo (nome e verbo): P. Torsell.
Gnispmíro p. l. n. d' uomo.
Gliazólo p. l. cogn. di fam.
Globulária p. b. n. d' erba, specie di scabiosa.
Glócida p. b. fa la voce delle rannocchie.
Glócita p. b. fa la voce dell' onagro: l' Alunno.
Glómero p. b. gomítolo.
Glória p. b. (nome e verbo). Indi glórias o glóriano (coll' acc. su la prima).
Glorícia p. b. (di 4 sill.) n. di fem.
Glorífica p. b. (verbo) loda, dà gloria.
Glosséma p. l. (voc. gr.) chiosa, o giunta.
Glossócomo p. b. (voc. gr.) cassetta da riporvi la linguetta della piva: ovvero cassettíno senza coperchio, usato da' sarti, ec.
Glóttide p. b. n. d' uccello, detto Ugola, o linguetta (voc. gr.): il Firenz.
Glútino p. b. (voc. lat.) colla.
Gnáccara o Gnáccare p. b. cose da nulla e bagattelle.
Gnafálio p. b. n. d' erba. v. Filágo.
Gnaféo p. l. n. d' un eretico.
Gnatóne p. l. n. d' un parasito: indi Gnatónico p. b.
Gnidíno p. l. olio gnidíno, cioè del grano gnidío.

Gnifóli p. l. cogn. di fam.
Gnóccolo p. b. pezzo di ferro o di bronzo á forma di gnocco di pasta.
Gnomínia p. b. ignomínia.
Gnoméne p. l. lo stilo dell' orinólo, detto pur índice, o stilo da mira. Dicesi anche gnoméne nautico, quello che additá il vento che spira a' marinai. Gnoméne dell' ombre è il quadrante geometrico, detto pure scala altimetra. In lat. p.b.
Gnomónico p. b. v. g. edificazione gnomónica, termine d' architettura. Plur. gnomónici.
Gnossíaco e Gnossíaro o Gnóssico p. b. di Gnoso, città di Candia.
Gnosídico p. b. n. d' uomo.
Gnósticí p. b. setta d' eretici.
Goáno p. l. cittadino di Goa.
Goare p. b. o l. n. d' uomo, come *Gáspare*, o come *Baldassáre*. In lat. p. b.
Góbio p. b. o Gobióne p. l. sorte di pesce.
Góbola p. b. provérbio, ribóbolo.
Góbolo p. b. v. Rigógolo.
Góbria p. b. n. d' uomo.
Góciola e Gócciolo p. b. (nome e verbo.)
Gocciolína p. l. dimin. di gócciola.
Gocciolóne p. l. scimunníto.
Gocciòne p. l. (di 3 sill.) n. di fonte in Sicilia.
Gochinái p. l. n. di 5 regioni nel Giappone.
Gódagíso p. l. n. d' un Vándalo.
Gódano p. b. cogn. di fam.
Goldáno p. l. cogn. di scrittore.
Godefrído p. l. n. d' uomo.
Godegísclo p. b. n. d' uomo. v. Godagíso.
Godelevéo p. l. cogn. di scrittore.
Godére p. l. (verbo noto).
Godínes p. l. cogn. di fam.
Godíno p. l. cogn. di Giórgio il Europalata.
Góditegli (con l' acc. su la prima), cioè goditi cotesti denari, o altro che sia.
Godoléva p. l. n. di fem.
Godolía p. l. n. d' uomo, ávolo di Sofonía.
Godréi p. l. per goderéi; poet. Il Bracciol.
Goffanino p. l. o Goffanétto (voc. Sen.), cofanino e cofanétto.
Góffano p. b. (voc. Sen.) cófano.
Goffería o Goffaría p. l. inettitúdine, semplicità, balordággine.
Goffità (coll' acc. su l' ult.), goffería, nozzéza e goffézza. Alunn.
Goffrédo e Goffrído p. l. cioè Gottifrédi, n. d' uomo.
Gógio p. b. tumore nella strozza, o fauci: lat. *bronchocele*, *is*.
Gogióso (di 4 sill.), lat. *bronchocelus*.
Goglionísi p. l. tit. di marches.
Gógola p. b. gógola (verbo).
Goíano p. l. n. di regno.
Goifù (coll' acc. su l' ult.), città nel Giapp. così il P. Bart.
Góito p. b. Terra nel Mantovano.
Goizía p. l. (voc. gr.) incanto o specie di magia.
Golálo p. l. ingoníto. V. A.
Golbodéo p. l. n. d' uomo.

Golfóso p. l. (add.) v. g. golfóso oceano, pieno di golfi. Franc. Scoto.
Gólgota p. b. calvária, o monte Calvário.
Golía p. l. (verbo) appetisce; o n. di gigante celebre, detto pur Goliátte.
Golío p. l. (voc. Napol.) e val voglia, cioè segno di gola o di altra passion delle madri su' corpi de' bambini.
Golisáno o Gollisáno p. l. v. Collisáno.
Golóne p. l. animale terrestre ghiottissimo.
Golpóne p. l. astuto; e dicesi dell' uomo.
Golponería p. l. astúzia di golpóne: così in Roma.
Gomára p. l. cogn. di fam. e d' uno scritt.
Gombína p. l. cinta di cuojo, con cui si legano i bastoni da battere il grano.
Gómbito p. b. gómito, parte del braccio, o misura; o angolo. Plur. le gómbita.
Gómena p. b. v. Gómona.
Goméra p. l. una delle isole Canarie.
Goméro p. l. n. d' uomo: indi Gomeréti p. l. pop.
Gomicciolo p. b. gomítolo.
Gomíta p. l. frate Gomíta, un certo nemico di Nino Pisano.
Gomitáta p. l. colpo col gómito.
Gómito p. b. (plur. gómiti e gómita) cúbito; ovvero Cómito, che cománda alla ciurma.
Gomítolo p. b. gomíciolo (nome e verbo).
Gommarábica p. b. specie di gomma.
Gómmena p. b. v. Gómona.
Gómmola p. b. n. di luogo.
Gomorréa p. l. sfíato, cioè scolazion di reni.
Gomorréo p. l. di Gomérra, città infame.
Gómona p. b. il cánapo attaccato all' áncora.
Gomóne p. l. n. d' uomo.
Gonágra p. l. gotta che viene alle ginócchia.
Gonágrico p. b. gonagroso.
Gonáta p. l. cogn. d' Antioco.
Gondamíro p. l. n. d' un Re.
Góndola p. b. barchetta Viniziana.
Gondolína p. l. piccola góndola.
Gonfalonáta p. l. quella gente, che siegue il gonfalóne.
Gonfalóne p. l. bandiéra, insegna.
Gonfalonería p. l. dignità di gonfaloniére in Bologna.
Gonfaloniére p. l. alfiéro; o tit. di dignità, ecc.
Gonfía (di 2 sill. nome e verbo).
Gónfosi p. b. (voc. gr.) congiugnimento, o de' denti con le mascelle, o d' altre cose.
Góngilo p. b. n. d' un capitano.
Góngola p. b. giubila e si commuove per allegrezza.
Góngole p. b. così dicensi le cappemarine e suoi gusci. Matt. Di più è n. di postéma al collo.
Góngora p. b. cogn. d' un poeta Spagn.
Góngoro p. b. góngro (pesce): lo Scappi.
Góngrio p. b. góngro (pesce).
Goníade p. b. n. di ninfe.
Gonnellína e Gonnellíno p. l. piccola gonnella.
Gonóno p. l. cogn. d' uno scrittore.
Gonorréa p. l. v. Gomorréa.
Gonzága p. l. cogn. di fam. plur. Gonzághi.
Gonzálo p. l. n. d' uomo: e così Gonzáles, cogn. di fam.
Gópolo p. b. n. d' uccello. v. Cóbolo.

Goráma p. l. n. di regione: indi Goraméni p. l.
Górbia p. b. calzuólo, cioè un piccol ferro, che fa puntale al bastóne, o all'asta.
Gordámo p. l. n. di un Re appo l'Ariosto.
Gordiéo p. l. n. di monte e d'uomo.
Górdio p. b. n. d'un Re della Frigia: indi nodo Gordiáno.
Górgaso p. b. n. d'uomo: come *Dámaso*.
Gorgerína p. l. collare da cane con sonágli, o senza: o armadúra di soldato a cavallo.
Gorgheggiáta p. l. tirata di canto con gorga.
Gorghiéra p. l. v. Gorgiéra. Franco Saubet.
Górgia p. b. (di 3 sill.) n. d'un oratore Lentinese.
Gorgia (di 2 sill.), gorga.
Gorgiaríno p. l. armadúra della gola. v. Gorzeríno.
Gorgiéra p. l. collaretto, o armadúra della gola.
Gorgóione p. b. n. di fem. zia d'Ercole.
Gorgogliône p. l. baco che vota i legumi.
Górgoli p. b. gorgoglióni. Cos. Bartoli.
Gorgóna p. l. n. d'un isoletta presso alla foce d'Arno: così Dante e 'l Tassoni can. 2. *Si fè da le Nereidi a la Gorgóna*.
Górgone p. b. Medúsa e le due sorelle sue: così l'Udine Eneid. 6. *La Chimera e le Górgoni feroci*. Ma l'Anguill. 3. Metam. allungò la penult. *Veder de la sassifica Gorgóne*. Ed il Ghelfucci Rosar. 33. *Libera sei con la fatal Gorgóne*. E 'l Richiedei nelle rime: *E'l latte sangue fu de le Gorgóni*. E così 'l Tasso can. 4. Pur si trnova di gen. maschile, e significa lo scudo di Pallade: così 'l Bracciol. nella Bulgar. *Di serpentato orribile Gorgóne*; ed altrove: *Scolorato Gorgóne, onde s'arresta*; e 'l Marino: *O incantato Gorgòn, scudo fatale*.
Gorgóneo p. b. di gorgóne: così l'Anguill. lib. 4. Metam. *A caso li su le gorgónee penne*.
Gorgónia e Gorgónio p. b. n. di fem. e d'uomo.
Gorgonzóla p. l. piccol castello d'Italia.
Górgopa p. l. n. d'uomo.
Gorgóri p. l. n. d'un Re.
Gorgozzále p. l. scrive Cast. Duran. in vece di gorgozzúle.
Gorgózzolo p. b. e Gorgozzuólo p. l. scrive il Pergam. nel Memor. in vece di gorgozzúle.
Gorgozzúle p. l. canna della gola: così Ann. Caro lib. 10. *Glie l'appuntò nel gorgozzúle, e spinse*.
Goriónide p. b. n. d'uno scrittore.
Gormóne p. l. n. d'un Re.
Gornéa p. l. n. d'un Castello.
Gorréo p. l. n. d'uno scrittore.
Gortína p. l. città di Candia.
Gorviône p. l. una specie di tagia.
Gorzáno p. l. n. di Terra.
Gorzaríno p. l. collare che si mette al collo del cane: e così Gorzeríno per gorgiarino.
Gosellino p. l. n. d'un poeta.
Gospodáro p. l. val Signore o Padrone.
Gostampino p. l. l'albero che fa il cotone. Plin.
Gostávo p. l. n. d'un Re Svezzese.
Gósteno p. b. cogn. di fam. Così 'l Chiabrera: *Chioma, che d'or la Gósteno risplende* (parla di donna).
Gotáta p. l. guanciáta.
Góthia p. b. v. Góttia. Indi Góto o Gótico: così lo Strozzi can. 6. stan. 59. *Navigo in Góthia al periglioso mare*.
Goto, cogn. di fam. Giapponese; e nome d'isola nel Giapp.
Gottico p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Góttalo p. b. n. di fiume, oggi Odera. Plin.
Gottanciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) gavocciólo.
Góttia o Gótia (con la *t* dura, come *Scítia*) e Góthia p. b. regione d'Europa: così l'Ariosto can. 32. *Poi corse il Re di Góthia, e ritrovosse*. Ma l'istesso nelle rime stanz. 22. l'allungò nel mezzo: *Che nome de li Gothi abbia Gothía* (rima di *desta*).
Góttico o Gótico p. b. add. plur. gótichi e gótici.
Gottiére p. l. (con i *t* duri) canali o scolatoi. Giuseppe Lauren.
Gottiffédo p. l. nome d'uomo, detto pur Gottlfrè.
Gottorósola p. b. n. d'uccello.
Gévaro p. b. n. d'un Re.
Govéa p. l. cogn. di fam.
Governatorile p. l. v. g. vestire alla governatorile, cioè come i governatori. Francios.
Governólo p. l. n. di luogo presso Mantova.
Governúccio (di 4 sill.), p. l. governo di cosa piccola. Francios. e Lancill.
Gozadíni p. l. cogn. di fam.
Gozáno p. l. n. di Terra in Italia.
Gozóla p. l. n. d'un Giudeo.
Gracchi (con la *chi* molle), seconda pers. di gracchio (verbo); e plur. di gracchio (nome): lat. *graculus*. Francios.
Gracchi (con la *chi* molle), plur. di Graco, n. d'uomo.
Gracchiola p. b. Gracchia (verbo).
Gracchióne p. l. ciarlóne, cicalóne.
Gráccolo p. b. o córvolo (n. di pesce).
Grachóva p. l. n. di città.
Grácida p. b. grida come l'oca, o come la rana.
Grácile p. b. (voc. lat.) sottile; ovvero cogn. di fam.
Gracímolo p. b. v. Racímolo.
Grácula e Gracolo p. b. gracchio, ovvero cornácchia (voc. lat.). Sannazz. in rima sdr.
Gradéníco o Gradenígo e Gradiníco p. l. cogn. di fam.
Gradiníchi p. l. cogn. v. Gradeníco.
Gradíno p. l. scalíno: e così Gradína (n. e ver.)
Gradívo p. l. Marte; poet.
Grádoli p. b. n. di luogo in Italia.
Grádora p. b. gradi o scalini. V. A.
Grádua p. b. v. g. lo grádua Dottore.
Graduále p. l. il verso che si dice, o canta tra l'Epistola e l'Evangelio nella Messa. Salmi graduali, ec.

Grafagnána o Grafignána p. l. regione d' Italia.
Grafféi o Grafféo p. l. cogn. di fam.
Graffiacáne p. l. n. di demónio.
Graffio (di 2 sill. nome e verbo).
Grafignáno p. l. n. di demónio.
Grafíno p. l. n. d' uomo.
Gragióla p. l. v. Bragióla.
Gragnáno p. l. n. di città in Italia.
Gragnuóla p. l. grándine; o (verbo), cioè grándina.
Grálima p. b. per lágrima (nome e verbo). Voc. contadin.
Gramáglia p. l. (trisill.) veste da lutto. P. Segneri.
Gramanzía p. l. negromanzía. V. A.
Gramáta p. l. per gramática. Voc. contadin. e poet.
Gramática e Grammática p. b. arte di leggere e scrivere correttamente (voc. gr.).
Grámine p. b. gramígna: in rima sdrucc.
Grámola p. b. purga, o concia il lino con la grámola, cioè con la maciúlla; grámola il pane. Grámola pur è nome, cioè la maciúlla.
Granadiglíno p. l. fiore della Passione. Il Lancil.
Granajóło o Granajuóło p. l. custode del grano. Gius. Lauren. e 'l Domenichi.
Grána p. b. (come *Dánao*) n. d' uomo.
Granáta p. l. scopa: o provincia di Spagna: o città.
Granatiére p. l. (con la t dura) chi tira in guerra granáti.
Granatína e Granatíno p. l. piccola granáta, o scopa. Il Francios.
Granatíno, nativo di Granáta, o sorte di pietra preziosa.
Granáto p. l. pomó: o gioja: o granito, add.
Grancévola o Grancéola p. b. sorte di granchio in Venezia, detto in Bologna grancélla.
Granchio (di 2 sill.), detto da altri men correttamente grancio. In Vinegia si chiamano mollecche (quando han mutato il guscio): e della stessa specie son quelli che chiaman macinette.
Granchiolíno p. l. gránchio piccolo.
Grancía p. l. infermità nella bocca con alcune ulcerette: così Fr. Jacop. lib. 4. can. 32. carte 475.
Grancipóro p. l. o Grancipórro, o Gránchio porro, o paguro, sorte di gránchio.
Grandía p. l. grandezza. V. A.
Grandígia p. b. (di 4 sill.) alterígia.
Grandilóquio p. b. (add.) v. g. istoria grandiloqua, stile grandiloquo. Francios.
Grandinária p. b. n. di luogo in Abruzzo, detto Frisa Grandinária.
Grándine (nome), e Grándina (verbo) p. b.
Grándola p. b. cogn. di fam. o glándula.
Grandóno p. l. n. d' un gigante.
Grandúca p. l. tit. di Signoría grande.
Granellíno p. l. piccol granello.
Grangía p. l. (di 3 sill.) ospízio di religiosi; o villa: così pronunziano in Roma ed in Napoli: ma in Lombardía ed in Torino la fanno di 2 sillabe, siccom pur in Sicil. dove dicono scorrettamente, gáncia. Vocab. Franz.
Granícco p. l. n. di fiume, oggi Lazára.
Granífero e Granellífero p. b. che produce granelli.
Graníte p. l. granáto: o specie di marmo: e così Granítu, piccol Castello in Sicil.
Granítola p. b. n. di Torre in Sicil.
Gran mercè (coll' acc. all' ult.), modo di ringraziare.
Granóble p. l. n. di città nel Delfinato.
Gránora p. b. grani. V. A.
Granvéla p. l. città in Borgogna, e cogn. di fam. Indi Granveláno p. l.
Grápolo p. b. indi Grappolína p. l. dimin.
Grascia (di 2 sill.), vettováglia, o grasso: v. g. grascia di porco, d' orso, ec.
Grasciére p. l. officiale di grascia.
Grascíno p. l. l' istesso.
Graspía p. l. (di 3 sill.) specie di vino. Il Garz.
Graspío p. l. (di 3 sill.) add. v. g. vin graspío: lat. *potio ex acinis vinaceis maceratis*. De Lauren.
Grasselíni p. l. sorte di fichi grati a' beccafichi.
Grasseróne p. l. n. d' erba.
Grassía p. l. n. d' uomo, corrotto da Garzía, F. Jacopo disse *porco di grassia*, cioè ché si tiene ad ingrassare.
Grássola p. b. porcellána, procácchia (erba). Matt.
Grassúme p. l. quantità di grasso.
Graticcinóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola grata.
Gratícola p. b. strumento di cucina.
Gratífica p. b. rende grato.
Gratíno p. l. gratúito. V. A.
Grattaeácio p. l. (di 4 sill.) grattúgia.
Grattacápo p. l. avversità: dare un grattacápo è dar da pensare.
Grattamádia p. b. v. Radimádia.
Grattéri p. l. o Grattério p. b. Castello in Sicilia, e titolo di Baronía.
Grattúgi p. l. 2da. pers. del verbo grattugiáre.
Grattúgia p. b. (di 4 sill. nome e verbo.)
Gratúito p. b. dato per grazía: così il Francios. Ma pur in rima può dirsi p. l. così il Sign. Pompeo Colonna.
Grátula p. b. 3za. pers. del verbo gratuláre.
Gravacciuóło p. l. (coll' *uo* ditt.) gravácciо.
Graváme p. l. dazio. Il Garzoni.
Gráucaso p. b. così dagli Sciti fu detto il monte Cáucaso.
Gravicémbalo o Gravicímbalo p. b. strumento musicale.
Gravità (coll' acc. all' ult.), astratto di grave.
Gravíta p. l. cogn. di fam.
Grávita p. b. pesa, è pesante (verbo). Il Galil.
Grázia p. b. n. noto.
Graziadéi p. l. v. Gráziola.
Grazióla o Graziadéi p. l. n. d' erba, detta altrove stanca cavallo.
Graziosíno p. l. bellino.
Grazzanise p. l. casale di Capoa.
Grébano p. b. ghiaia. Il Duez, o forse grippa: indi Grebanóso, cioè ghiaióso.
Grecále p. l. o greco, n. di vento. Il Francios.
Grécia p. b. (di 3 sill.) regione nota.

Grecino p. l. n. di scrittore: o dim. di greco.
Grécola p. b. o clano minore (erba e fiore).
Grecóstasi p. b. n. di luogo nell' antica Roma, dove si posavano gli Ambasciadori delle genti.
Grécula p. b. sorte di vite. Plin.
Gregário p. b. soldato dozzinále.
Greggia (di 2 sill.), gregge, mandra.
Greggiuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola greggia.
Grégora p. b. cogn. di Niceforo, scrittore greco.
Gregóstasi p. b. v. Grecóstasi.
Grembiále p. l. senale: in Venezia traversa, o mezza traversa.
Grembiáta p. b. cioè quanto può capire nel grembiále.
Grembio (di 2 sill.), grembo.
Grembiúle p. l. grembiále.
Grembiuláno p. l. piccolo grembiále. Il Francios.
Gremito p. l. greto, spesso, denso; così accentua il Francios. il Politi, il Davanzati e lo Zipoli can. 7. *Aggiunto, che di soldi eran gremiti* (rima di *requisiti*). Il Tratto qui falla.
Gremeo p. l. n. di fiume.
Greppia (di 2 sill.), rastrelliéra; prosépio, ò costa da fieno.
Gréppola p. b. tartaro di botte, detto pur gromma, ò gruma.
Grespía p. l. (di 3 sill.) v. Crespía.
Grétola o Grétole p. b. vámini, di che son composte le gabbie: o gli spazj tra l'uno e l'altro vímine.
Gretolíno p. l. dimin. di greta, che val terreno magro.
Gretsèro p. l. cogn. d'uno scrittore.
Grèvalcóte p. l. Terra presso a Modena.
Griálva o Gryálva p. l. cogn. di famiglia Spagnuola.
Griccia (di 2 sill.), guardatura torta: si dice far la griccia, o il grugno.
Gricciolo p. b. (voce Venez.) ribrezzo: in Toscana val ghiribizzo: v. g. le grottesche si fanno per gricciolo de' pittori.
Gricciáne p. l. n. d' uccello.
Gridáta p. l. grido.
Gridía p. b. schiamazzo di più persone.
Griffini p. l. cogn. di fam.
Griffóne o Grifóne p. l. animal biforme, cogn. e n. di monte in Sic.
Griffina p. l. n. di fem.
Grifolo p. b. cogn. d'uno scrittore.
Grigíle p. l. (Voce Rom.)
Grígio p. b. (trisill.) sorte di colore.
Grignáppola p. b. pipistréllo.
Grigóro p. l. in vece di Gregório. V. A.
Grillíno p. l. piccolo grillo.
Grimáni p. l. cogn. di fam. onde Piazza Grimána.
Grinéo p. l. n. di Centauro: e cogn. d'Apollo: o add. v. g. boseo grinéo. E così Grinéa, città.
Grinia p. b. n. d'uomo, inventore de' tegoli.
Grípola o Grippola p. b. gomma di botte.
Grisáco p. l. n. d'uomo.
Grisaóto p. l. n. d'uomo.
Grisária p. b. infermità nel piè del cavallo. Il Caracc.
Grisciávola o Grisávola p. b. n. di luogo in Italia.
Griséida p. b. o Criséide, n. di fem. poet.
Grisócomo p. b. cioè chioma d'oro, cogn. d'Apollo.
Grisógono p. b. n. d'uomo.
Grisóla p. l. n. d'uccello.
Grisolía p. l. n. di luogo di Calavria.
Grisólito p. b. sorte di pietra preziosa.
Grisólo p. l. n. di personaggio comico.
Grisólogo p. b. cogn. di S. Pietro Vesc. di Ravenna.
Grisolóra p. l. cogn. di fam.
Grisómela e Grisómelo p. b. frutta, ed arbore, detto armeniáco. Così lo Stigliani, pag. 80 e 81, secondo l'acc. gr. In lat. p. l. A Napoli dicon Crisómele.
Grisóne p. l. n. d'uccello: e così Grisáni, popoli.
Grisopázio p. b. sorte di pietra preziosa.
Grisóstomo p. b. cioè boccadoro, soprannome di S. Giov. Vesc. di Costantinop.
Gri óteme p. b. n. di fem.
Grisuólo p. l. per crogiuólo: il Fallopia.
Grizzolo p. b. (voc. Ven.) ribrezzo.
Grocciére p. l. ribrezzo. P. Felice nell'Onom.
Grófano p. b. v. Garófano.
Gróffola p. b. gorgóglia. Il Caracc. disse: *quando la canna della gola gróffola, ec.*
Grogáno o Grogáne p. b. specie di mocaiáre.
Grólia e Gróllo p. b. per glória e glório (nom. e ver.) Voc. contadin.
Grommáto p. l. incrostáto.
Grómolo p. b. v. Grúmolo.
Groodio p. l. trillicidio.
Groppéro p. l. cogn. di fam.
Groppiéra p. l. (trisill.) posolíno.
Groppína p. l. groppétta, groppa piccola.
Groppoli p. b. n. di città in Ital.
Groppóne p. l. groppa, proprio degli uccelli.
Grossería p. l. grossezza. Il Garzoni e 'l Vasari.
Grossèto p. l. n. di città nella Toscana.
Grossicciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) alquanto grosso.
Grossolaggine p. b. grossolanaggine: il Lanc.
Grossolanería o Grossolanaría p. l. azione da grossoláno. Il Garz.
Grossulária p. b. una spina, pianta spinosa.
Grottancinóla p. l. (coll' *uo* ditton.) covácciolo.
Grotteria o Grottaría p. l. tit. di Marchesato.
Gróttola p. b. piccola grotta. Sannazz. in rima strucc. Ed è anche n. di Terra, e tit. di Marchesato.
Gróttolo p. b. così dicesi in Roma l'uccello Apiastra.
Gróttula p. b. v. Gróttola.
Grovigliola p. b. intrigo o viluppo di filo, o cose simili: o specie di pisello. Il Franc.
Grúale p. l. sorte di vaso da lambicco.

Gruária p. b. o Gruína p. b. n. di erba.
Gruccia (di 2 sill.), croccia.
Grufiola p. b. rázzola, o cava la terra col grifo, proprio de' porci.
Grugníto p. l. il grugnir del porco.
Gruína p. l. v. Gruária.
Grúmolo p. b. grómolo, garzuólo. lo stretto che fanno l'erbe nel mezzo del cesto: onde grúmolo di lattuga, di cavoli, ec.
Gruogo (di 2 sill.), cartámo: da altri è detto zaffaráno saracinesco.
Gruttéro o Grutéro p. l. cogn. di fam.
Grúzzolo p. b. gruzzo, raunamento di denari.
Guacacciúla p. l. n. di città nelle Indie occidentali.
Guacozíngo p. l. provinc. della nuova Spag.
Guadagnoíla p. l. guadágno.
Guadagnóla p. l. casale in Italia: e tit. di Ducéa.
Guadagnólo p. l. cogn. d'uno scrittore.
Guadalaíra p. l. città di Spagna.
Guadalaxára p. l. città di Spagna, o provincia, ec.
Guadalquivír (coll'acc. all'ult.), fiume di Spagna, e leggesi Guadalchivir.
Guadalúpe p. l. n. di luogo in Ispagna.
Guadatráma p. l. n. di fiume, e monte di Spagna.
Guagnéle p. l. cioè uomo grosso, che fa il santóccio, e giura per il guanélo, cioè vangélo. Alun.
Guagnélo p. l. vangélo: e così Guagnéle (plur. e di gen. fem.): voc. gr. alle guagnéle, sorte di giuramento. V. A.
Guajacán o Guajacáne p. l. sorte di legno Indiano.
Guajáco p. l. legno d'India, detto pur guajacáne, o legno santo.
Guaíme p. l. l'erba tenera che rinasce ne' campi dopo la prima segatura.
Guaína p. l. fódero di coltello, spada, ec.
Guajola p. b. gágnola, pianamente guaisce.
Gualcheria p. l. luogo dove si gualcano i panni-lani.
Gualchierájo p. l. purgator di panni-lani. Il Francios.
Gualchiére p. l. (di 3 sill.) edificio da sodare i panni-lani per forza d'acqua.
Gualcíto p. l. brancicáto, pieno di pieghe, o grinze: o infranto.
Gualcíto p. b. prima pers. del verbo gualcitáre, cioè gualcire, che vale infragnere: l'usa il Volgarizzator dell'epist. di S. Geron.
Gualdána p. l. schiera d'uomini armati.
Gualdialfénes p. l. p. di luogo nel contado di Molise.
Gualdráda p. l. n. di fem.
Gualdráno p. l. palandráno. In Pavia.
Gualércio (di 3 sill.), lércio, sporco. V. A.
Gualféro p. l. e così Gualfrédo; n. d'uomini.
Gualipàr (coll'acc. su l'ult.), nome di città nelle Indie occid.
Gualtéro p. l. n. d'uomo.
Gualtiéra p. l. (colla i dura) v. Gualchiére.
Guanána p. l. isola del mondo nuovo.
Guanciále p. l. piccolo pinmaccetto per posarvi la guancia, e 'l ginocchio: indi Guancialíno p. l. dim. di guancialétto.
Guanciáta o Guancióne p. l.
Guandíbaro p. b. n. d'un Capitano.
Guanguára p. l. region della Libia.
Guantáro p. l. che fa guanti.
Guardánatre p. b. chi cura le ánatra.
Guardanídio p. b. o Guardanído p. l. l'uovo éndice, che sta per segno alle galline nel nido.
Guardaróba p. l. o Guardaróbba, colui che ha cura particolarmente delle robbe; o il luogo dove si conservano. Il plur. del primo è i guardaróbi.
Guardasóle p. l. specie d'ape anfibia.
Guarderiéno p. l. (di 4 sill.) in vece di guardeiano.
Guárdia p. b. l'atto del custodire; ed il custode.
Guardialféria p. b. n. di città.
Guardianía p. l. ufficio, o grado del Guardiáno di certi Religiosi. Il Bracciol.
Guardiáno p. l. (di 4 sill.) n. noto.
Guarniccióla p. l. luogo presso al Pò.
Guardína p. l. veste lunga.
Guardióla p. l. velétta; o cogn. di fam.
Guardolíno p. l. dim. di guardo, o sguardo.
Guarentiéno p. l. (di 4 sill. e con la i dura) guarentívano.
Guarentígia p. b. (di 3 sill.) salvezza, franchígia.
Guári (coll'acc. su la prima), avverb. Non guari, val non punto, o non mica.
Guarì (coll'acc. su l'ult.), preter. del verbo guaríre.
Guaríbo p. l. n. d'uomo.
Guarigióne p. l. (di 4 sill.) sanità.
Guarniccíno p. l. o Vernaccíno, dicesi il giacinto, pietra preziosa, per esser del color del vino guarnáccia, o vernáccia.
Guarnè (coll'acc. all'ult.), in vece di guarnéi, o guarnélli; poet.
Guarnigióne p. l. (di 4 sill.) v. Guernigióne.
Guarracíni p. l. cogn. di fam.
Guarrási p. l. cogn. di fam.
Guattò, per guarinò; poet. E così guarrà.
Guascóni p. l. di Guascogna, così l'Ariosto: *Venne a incontrare un cavalier Guascóne*. E 'l Pulci can. 28. stan. 87. *Così furon gl' inganni de' Guascóni*. In lat. *Vascónes* p. b.
Guásparo e Gáspara o Gásparo p. b. e Guaspárre o Guaspárro. n. d'uomo.
Guasparríno o Guasparruólo p. l. dim. di Guaspárro.
Guasparróne p. l. lo stesso nome, detto così per disprezzo.
Guastáda p. l. o Guastárda, vaso.
Guastardína p. l. guastardétta, o guastadétta.
Guastepéche p. l. n di città nelle Ind. occid.
Guatimála o Guattimála p. l. n. di città e di provincia.
Guatteríno p. l. dim. di Guáttero.
Guáttero e Guáttaro p. b. servente del cuoco.

Guazzeróne p. l. gheróne. V. A.
Guazzettíno p. l. dim. di guazzetto.
Gubíno p. l. cittadino di Gubio, o Augubio, città nell' Umbria.
Gudélia p. b. n. di fem. (come *Aurélia*).
Gudenfridi p. l. cogn. di fam.
Gúdila o Gúdula p. b. n. di fem.
Guembadóno p. l. n. di Giapponese.
Guercíno p. b. alquanto guercio.
Guercio (di 2 sill.), n. noto.
Guerigióne p. l. (di 4 sill.) v. Guarigióne.
Guernélo p. l. n. di castello presso a Mantova.
Guernigióne p. l. (di 4 sill.) luogo dove i soldati stanno in riposo di state, e d' inverno; o il presidio stesso, ec.
Guerreggévole, p. b. fiero, da guerra.
Guerréro p. l. cogn. di fam.
Guerría p. l. guerréggia con badalucchi; così il Padre Bart. v. Cola de' Rienzi car. 194.
Guerricciuóla p. l. (coll' *uo* dit.) piccola guerra.
Guerríco p. l. n. d' uomo.
Guerriére e Guerriéro p. l. atto a guerra, ec.
Guevára o Guevári p. l. cogn. di fam.
Gúffolo p. b. v. Zuccára.
Gugliàta p. l. quella quantità di filo, che s' infila nell' ago per cucire.
Guglielmíno e Guglielmína p. l. n. dim. di Guglielmo e Guglielma: e così Guglielmíti, religiosi.
Guicciardíno p. l. cogn. d'istorico celebre.
Guidajuóla p. l. (coll' *uo* dit.) quella bestia di branco, che guida le altre.
Guidardóna e Guiderdóna p. l. rimérita, premia (verbo): e così Guidardóne o Guiderdóne (nome).
Guidático p. b. salvocondótto.
Guidatríce p. l. femina che guida. Il Braco.
Guidóna p. l. va guidonando, o baronando.
Guidóne p. l. furfantóne, colui che vive baronando; o guida, condottiére.
Guiélmo (di 3 sill.) Guiglielmo o Guglielmo, n. d' uomo.
Guifù (coll' acc. su l' ult.), n. di città nel Giappone.
Guíggia (di 2 sill.), biffa, la parte di sopra della pianella, o del zoccolo.
Guíndolo p. b. specie d'aspro, o naspatòjo.
Guinéa p. l. v. Ghinéa.
Guiníggi p. l. cogn. di fam.
Guinzáglio (trisill.) p. l. striscia per lo più di sovattolo, la quale s' infila nel collar del cane per uso d' andar a caccia.
Guiomàr (colla prima sill. *gui*). v. Ghimàr.
Guipúscoa p. b. città di Spagna; così il Francios. e 'l P. Bart. nella vita di S. Ignazio.
Guisácu p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Guísciole p. b. v. Vísciole.
Guismére p. l. n. d' uomo.
Guístrico p. b. ruvístico (pianta salvatica), o ligustro.
Guiúsa o Giuiúsa p. l. Terra in Sicilia, in vece di Giojósa.
Guléto p. l. n. di città.
Gúlfila o Gúlpila p. b. n. di scrittore.
Gumáre p. l. Terra di Spagna: o Isola ec.
Gumédra p. l. n. finto per burla, a significare Imperatrice.
Gúmina p. b. gómena.
Gúmmaro p. b. nome d' uomo.
Gundebádo p. l. ma Gundébalo p. b. nomi d' uomini.
Gundemíno p. l. nome d' un Re.
Gundéne p. l. n. di fem.
Gundícaro p. b. nome d' un Re.
Gundimádo p. l. n. d' uomo: così l' Amalt.
Guntéro p. l. n. di scrittore.
Gúrgite p. b. cogn. di Q. Fabio Max. Pur si truova usato per gorgo.
Gúria p. b. n. d' uomo: ma si potria pur dire p. l. secondo l' acc. gr.
Gurréa p. l. n. di città; e cogn. di fam.
Gurúli p. l. n. d' isola; così il Berling.
Gusciòla p. l. n. di castello in Italia.
Gussóni p. l. cogn. di fam.
Gustapéne p. l. cogn. di fam.
Gustávo p. l. v. Gostávo.
Gútmara p. b. n. di fem. così secon. l' accen. lat., ma in Italiano sonerebbe meglio p. l.
Guttorósula p. b. o Gutturósula (voc. Venez.) n. di pesce.
Gutúra p. l. n. di fem.
Guzaráte p. l. nome d' un regno.
Guzmàn, cogn. di fam. Spagnuola.
Guzzolíno p. l. cogn. di fam.

IL FINE DEL TOMO PRIMO.

PROSODIA ITALIANA

OVVERO

L' ARTE CON L' USO DEGLI ACCENTI NELLA VOLGAR FAVELLA D'ITALIA,

ACCORDATI DAL PADRE

PLACIDO SPADAFORA

PALERMITANO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

COLLA GIUNTA DI TRE BREVI TRATTATI: L' UNO DELLA ZETA, E SUA VARIETA': L' ALTRO DELL' E ED O CHIUSI ED APERTI: IL TERZO DELLA BUONA E REA PRONUNZIA NELLE DUE LINGUE ITALIANA E LATINA;

Nuovamente accresciuta di oltre a quattro mila e cinquecento Vocaboli, ed ordinata secondo la moderna Ortografia.

EDIZIONE SECONDA VENETA

COLLAZIONATA COLL' ESEMPLARE DELL' ULTIMA NAPOLETANA.

TOMO SECONDO.

IN VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA EREDI BAGLIONI EDIT.
1820.

TAYLOR INSTITUTION
UNIVERSITY
29 OCT 1958
OF OXFORD
LIBRARY

PROSODIA ITALIANA.

H

AVVERTIMENTO.

Del poco utile, che da questa lettera si porta all'Italiana favella, diligentemente ragiona il chiarissimo Buommattei ne' suoi Trattati della Lingua Toscana, il quale approva il levarla, quando la parola nè più nè meno si legga senza l'*H*, che si faccia con essa. Perchè attenendoci al regolato consiglio degli Accademici della Crusca, i quali dopo le due prime edizioni del Vocabolario, per la ragione che adducono al §. VIII. della Prefazione, l'han tolta affatto dal principio delle parole, rimandiamo i Lettori a vedere i vocaboli, che potran mai cercare, sotto le rispettive lettere, onde cominciano sgombri dell'H: e sol qui di sotto riportiam quelle voci del verbo *Avere*, nelle quali questo carattere serve per toglier via qualche equivoco; e sono:

Háccene p. b. ce ne ha. E così Hánccne, ce ne hanno: Háccisi, ci si ha: Háimi o Hami o Ha'mi, mi hai: Háyverle, ve ne ha: ed Hánnocisi (coll' acc. su la prima), ci si hanno.

Resta solo di aggiugnere alle voci, che, tolto l'H, cominciano coll'A, il seguente vocabolo già per fretta sfuggito; cioè:

Agnio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo.

I

Jabéle p. l. n. d'uomo: come *Abéle*.
Jacamcári p. l. n. di città nell'India.
Jaccéa p. l. specie di viola (erba e fiore).
Jacéta p. l. n. d'un filósofo.
Jacintáno p. l. a color di jacinto: v. g. antimonio jacintíno. Matth. Pelli jacintíne dell'arca: il Garz.
Jacobéa p. l. senécio, n. d'erba.
Jacobíti p. l. setta d'eretici.
Jaconía p. l. n. d'uomo.
Jácono p. b. cogn. di fam.
Jacopíno p. l. o Giacomíno, dim. di Jácopo.
Jácopo e Jácomo p. b. n. d'uomo: e così Jácopa ec. n. di fem. v. Giácomo.
Jàculo e Jácolo p. b. serpe, detto pur Tiro. Jácolo pur dicesi la saetta. Sannazz.
Jacurodóno p. l. nom. di Ciapp.
Iadi o iádi (di 3 sill.) p. b. e n. di stelle: così lib. 1. Eneid. volgar. *Iàde, e i duo Trioni, e perchè tanto*: e Guisoni divina Settim. *L'Iàdi lagrimanti, ed Orione*.
Jadéda p. l. fiume in Sic. oggi di S. Giuliano.
Jádera p. b. n. di città, oggi Zara.
Jádere o Jádero p. b. n. d'uomo e di fiume.
Jadía p. l. n. d'uomo.
Jadmóne o Jammóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Jaéle p. l. o Jaèl, n. di fem. celebre.
Jaèn (coll' acc. all'ult.). v. Scizen.
Jasanatapàn, città nell'India.
Jaféto p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Jaffa p. l. n. d'uomo, figliuol di David.
Jafirmandáche p. l. n. d'un Patriarca de' Bonzi.
Jágiro o Angéro p. l. n. d'un Giapponese.
Jágo p. l. (voc. Spagn. di 3 sill.) Jácopo.
Jánno p. b. (voc. Spagn.) val Jácopo o Giácomo.
Jaíno p. l. n. d'uomo: così Amalt.
Jáiro p. b. v. Giáiro. In lat. p. l.
Jàla Jalfáno p. l. n. di monte in Sicilia.
Iale p. b. (di 3 sill.), n. di fem. (in rima sdrucc.)
Jalemo p. b. o l. n. d'uomo: ito in proverbio.
Jáliso p. b. n. d'uomo: e di città in Rodi: così secondo l'acc. gr. e lat. Pur si potrebbe dir meglio p. l. v. Gialíso.
Jamáica p. b. n. d'isola, oggi di S. Giacomo.
Jamáo p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Jambéo p. l. o Jámbico p. b. specie di verso.
Jámblico p. b. n. d'un filosofo, v. Giámblico.
Jambógrafo p. b. scrittore di jambi: il Garz.
Jámboli p. b. regione della Macedonia.
Jaméno p. l. v. g. alume jaméno, o stillle. Voc. arab. Il Donzel.
Jaméno p. l. cogn. di fam.
Jamerico p. l. n. d'un Re.
Jámnia p. b. n. di città: indi Jamniti p. l. popoli.
Iampéo p. l. (quadrisill.) v. Titoréo.
Janára p. l. strega. Aldrov. v. Magára.
Jangóma o Jancóma p. l. n. di regno.
Janícolo p. b. v. Gianícolo.
Janíra p. l. n. di ninfa marina.
Janizzari p. b. n. di città; o promontorio.
Jannáccato p. b. cogn. di fam.
Jannéo p. l. n. d'un Capitano crudelissimo.
Iantéo p. l. (di 4 sill.) cioè della Beozia; poet.
Jántida p. b. n. di fem. e vale Violantilla.
Jaóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Japára p. l. n. di città, e di porto.
Jápero p. b. n. d'uomo. v. Giápeto.
Jápide p. b. o Japi, n. d'uomo.
Jápiga p. b. n. di vento; e così Jápige, n. d'uomo: e Japígia (di 4 sill.) n. di regione.
Jarbíta p. l. n. d'uomo invidioso.
Járdano p. b. nome di Re; e di fiume (come *Dárdano*).

Iaro p. b. (di 3 sill.) erba detta gichero: così Pier. Cresc.
Jarséi p. l. o Gerséi, n. d'isola.
Jasére p. l. n. d'uomo.
Jasíbila p. b. fiume in Sicilia detto già Cacípari.
Jásigi e Jástici p. b. n. di popoli. v. Jázigi.
Jasmíno p. l. v. g. unguento jasmíno, cioè violato.
Jasóne p. l. o Giasóne, n. d'uomo. In lat. p. b.
Jáspide p. b. diaspro (pietra preziosa).
Jaspóniche, o Jaspónice p. b. gemma, Plin. v. Oniche.
Jassáro p. l. o Jassárie, n. di fiume.
Jássia p. b. n. di fem.
Jatraléptica p. b. una delle specie della medicina.
Javámo p. l. n. d'uomo, figliuolo di Jaféto.
Javerina p. l. sorte di dardo corto.
Jázigi p. b. o l. popoli. In lat. p. b.
Ibéi o Ibéni p. l. n. di popoli.
Ibéria p. b. la Spagna: onde Ibérico p. b. (add.)
Ibéride p. b. n. d'erba.
Ibérnia p. b. n. d'isola, oggi Irlanda.
Ibéro p. l. fiume di Spagna, oggi Ebro; e significa pur lo Spagnuolo.
Ibice p. b. animal terrestre detto Capricorno, e da' Tedeschi Stambecco. Matth.
Ibico p. b. n. d'un poeta.
Ibide p. b. cicogna nera, abitante nel Nilo.
Ibifa p. b. v. Ivisa.
Ibiso p. b. n. di Terra in Sic.
Ibléi p. l. monti in Sicilia.
Ibléo p. l. v. g. mele Ibléo, cioè d'Ibla in Sicilia.
Iblóne p. l. n. d'un Regolo.
Ibréa p. l. n. d'un Retore. In lat. p. b.
Icamía p. l. n. d'uomo: come *Geremía*.
Icaréo p. l. o Icário p. b. add. d'Icaro; poet.
Icária p. b. n. d'isola: e di villaggio.
Icaro p. b. n. d'uomo, figliuol di Dédalo.
Icate p. b. una delle lettere dell'abicci.
Icástigo p. b. (voc. gr.) v. g. imitazione icástica, cioè che scrive le cose, come sono, o sono state.
Iccara p. b. n. di castello in Sicilia.
Icáse p. b. v. Icase.
Icelo p. b. un ministro del sonno, detto pur Fobétore.
Icéta p. l. e così pure Icetaóne, o Icetóne, nomi d'uomini. In lat. *Icétas* p. b.
Ichimáca p. l. n. d'un Giapponese.
Ieneumóne p. l. n. d'animaletto, o bestiuola. In lat. p. b.
Icnografía p. l. descrizione della pianta dell'edificio. Voc. gr.
Icóbalo p. b. n. d'un Sacerdote.
Icóna p. l. (voc. gr.) imagine, o medaglia.
Iconoclastía p. l. (voc. gr.) rompimento delle immagini.
Iconología p. l. trattato delle immagini, titolo d'un libro. Voc. gr.
Iconómaco p. b. persecutor delle immagini.
Iconomía p. l. arte di governar la casa.
Iconómica p. b. tit. d'un libro di Senofonte: o add.
Icónomo p. b. intendente di governo domestico.
Icthiófagi p. b. o l. mangiatori di pesci. Voc. gr.
Idaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo: come *Isaia*.
Idálio p. b. add. onde Venere Idália.
Idálo p. b. n. di monte in Cipro.
Idálego p. b. n. d'uomo.
Idasméno p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.
Iddéi o Iddíi p. l. i falsi Dei. Iddéo nel sing. l'usa il Pulci: ma è antico.
Iddía o Iddéa p. l. per dea, e antico.
Iddío p. l. Dio, Domeneddío.
Idéa p. l. (nome e verbo) onde ideáre il disegno, ec.
Ideáre p. l. add. exemplare.
Identífica p. b. fa un istessa cosa. Voc. scol.
Idéo p. l. v. g. colle Idéo, per Ida, monte di Candia, o Frigia. Idéi detti erano i Coribánti. v. Bellinfte.
Idía p. l. n. di ninfa marina: come *Arpía*.
Idida p. b. uno de' tre nomi di Salomone, e vale diletto a Dio. Bellarm. in ps. 71. In oltre è n. di fem. madre di Josía.
Idige p. b. v. Adige.
Idíli p. l. o Idílii p. b. plur. d'idílio.
Idima p. b. città: e così Idimo, n. di fiume.
Idióma p. l. (voc. gr.) linguaggio.
Idiota o Idióto p. l. ignorante, non letterato.
Idiro p. b. n. di fiume: e di città.
Idistáviso p. b. n. di campo, o piano nella Germania tra 'l Visurgo ed il colli.
Iditùm, o Iditúmo p. l. n. d'uomo; come: *Naùm*. In lat. *Idíthum*, vel *Idíthun* p. b. e così può dirsi in volgare.
Idmóne p. l. n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 6. Metam. *A quest' Aranne il Colofónio Idmóne*. In lat. p. b.
Idolátra p. l. Idolatóre. In lat. *idololátra* p. b. (voc. gr.) Ed è anche terz. pers. del verbo idolatráre.
Idolatría p. l. adorazione d'idoli. Ma in rima sdrucc. si può anche dire idolátria p. b. così Sannazz. egl. 10. e 'l Pulci can. 47. stan. 135. e 'l Ruscel. nel Rimar.
Idolátrio p. b. add. v. g. onore idolátrio, riverenza idolátria.
Idolátro p. l. (n. e verbo) v. Idolátra.
Idolo p. b. immagine di falsi Dei; così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.
Idomenéo p. l. n. d'uomo: così 'l Ruscell. nel Rimar. e l'Arios. can. 20. ed Ann. Caro lib. 3. *Fama, ch' Idomenéo Cretese Eroe*.
Idóneo p. b. (voc. lat.) atto: e così Idónea, cogn. di fam.
Idótea p. b. n. di ninfa marina.
Idrárgiro p. b. (voc. gr.) argento vivo: il Donzel.
Idráulico p. b. (voc. gr.) v. g. organo idráulico, che suona a forza d'acqua: o tromba d'acqua.
Idraù o Idraússo (di 4 sill.) n. di mago. Bracc.

Idréna p. l. n. di fem.
Idria p. b. n. di città antica in Sicil.
Idriéo p. b. n. d'uomo.
Idrocéle p. l. érnia acquosa. Voc. gr.
Idrócoo, o Idróchoo p. b. Aquário (segno celeste). Voc. gr.
Idrofobía p. l. (voc. gr.) infermità, che mette paura dell'acqua, come accade ne' morsi de' cani arrabbiati: onde Idrófobo, o Idrofóbico p. b. che patisce tal male.
Idrografía p. l. descrizion delle acque, mare ec.
Idrolápato, p. b. n. d'erba.
Idromanzía p. l. indovinamento per via d'acqua: indi Idromántico p. b. (add.)
Idroméło p. l. sorte di vino medicato.
Idropépe p. l. pepe acquático.
Idrophóbico p. b. v. Idrofobía.
Idrópico p. b. infermo d'idropisía: plur. Idrópici.
Idropisía p. l. o Idrópisi p. b. (voc. gr.) infermità nota.
Idúbeda p. b. n. di Re, di monte e di fiume.
Idúme p. l. n. di città nell'Iduméa.
Iduméa p. l. regione della Soría: e così Iduméj, pop.
Idumenéo p. l. v. Idomenéo.
Idzúmi p. l. n. di Regno nel Giapp.
Jebaháre p. l. e così Jebanía, n. d'uomini.
Jebuséo p. l. n. d'uomo: e così Jebuséi, pop.
Jechelía p. l. e così pur Jecenía e Jeconía, nomi d'uomini.
Jecóra p. l. testè. Il Landino, citato da Achar.
Jécore p. b. fégato (voc. lat.), in rima sdrucc.
Jedaía (di 4 sill.), e così pur Jegedelía e Jehedeía (di 5 sill.) p. l. nomi d'uomini.
Jehía p. l. (trisill.) e così pur Jehiéle, n. d'uomini.
Jehovà (voc. Ebr. coll'acc. su l'ult.), il nome SS. di Dio.
Iemále p. l. (di 4 sill.) vernale; poet.
Jémini p. b. n. d'uomo, padre d'Afía.
Iéna p. l. (di 2 sill.) animale, che contrafà la voce umana. Il Pulci scrive Jenna, e la fa di 2 sill.
Jénsale p. b. n. d'uomo: come *Asdrúbale*.
Jera (di 2 sill.) n. d'isola.
Jeráca e Jeráco p. l. n. d'uomo: e così pur Jeráco, cogn. di Antioco; e Jeráci, cogn. di fam. e tit. di Marchesato in Sic., e n. di Terra ed isola.
Jerácio p. b. (di 4 sill.) n. d'erba.
Jerarchía p. l. e Jerárchio p. b. v. Gerarchía.
Jerático p. b. v. g. carta jerática, usata anticamente, solo ne' libri religiosi. Plin.
Jeremía p. l. v. Geremía.
Jeri (di 2 sill.), come dice il Pergam. benchè pur si dice, l'altr'ieri, in vece di l'altro jeri, o jer l'altro.
Jerfa p. l. n. d'uomo, figliuol di Selemía.
Jérico p. b. v. Gérico.
Jermattína p. l. jeri sul mattino: e così Jerséra (avverbio).
Jermucámo p. l. n. di luogo.
Jeroboámo p. l. n. d'uomo figliuol di Joas.
Jerobotáne p. l. cioè erba sacra, ed è la verbéna.
Jerocesaréa p. l. n. di città.
Jéroclo p. b. n. d'uomo.
Jeroglífico p. b. (e plur. Jeroglífici) figure degli Egizj per esprimere i loro concetti, in vece di caratteri. v. Geroglífico.
Jeróne p. l. n. d'un Re di Sic. v. Gerône.
Jeronéso p. l. n. d'isola.
Jerónide p. b. n. d'uomo.
Jerónimo p. b. v. Gerónimo.
Jeronnemóne p. l. n. d'un Arconte. In lat. p. b.
Jeróteo o Jerótheo p. b. n. d'uomo. In Toscana p. l. e così segna il Francios.
Jerséi p. l. v. Jarséi.
Jerséra p. l. (e nel contado, Jarséra) jeri sera.
Jesía p. l. e così pur Jesía, n. d'uomini.
Jerusalèm. v. Gerusalèm.
Jesmachía o Jesmaía (quadrisill.) p. l. n. d'uomo.
Jesselméta p. l. n. di città nell'India.
Jersegéna p. l. n. di regione nell'India.
Jéviza p. b. v. Ivísa.
Jévoli p. b. n. di Terra in Italía: e così Jévolo, n. d'uccello.
Jezabéle p. l. n. di fem. moglie del re Acabo.
Jezelía p. l. e così pur Iezía, Iezlía e Jezonía, nomi d'uomini.
Jézidi p. b. nazione de' Turchi.
Jaztaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Isaréo p. l. n. di re degli Assiri.
Ificle o Ificlo p. b. n. d'uomo: così secon. l'acc. lat. ma Remig. Fior. epist. 13. d'Ovid. l'allunga: *Mio genitore, ed il pietoso Ificlo*.
Ifícrate p. b. n. d'uomo: come *Sócrate*.
Ifigénia p. b. n. di fem. così il Ruscel. nelle rime sdrucc. e l'uso d'Italia secondo l'acc. gr. In lat. p. l. e così l'accetta in volgare il Toscanella nell'Elucid. poet. e l'usò l'Ariosto lib. 11. dicendo: *La nostra bella figlia Ifigenía*.
Ifimedéa p. l. o Ifimédia p. b. n. di fem. In lat. p. l.
Ifito p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 2. secon. l'acc. lat. ma Ippol. Medici nel lib. stesso l'allunga: *E insieme in guerra il valoroso Ifito*.
Ifrico p. b. n. d'un Re.
Igéa o Igía p. l. n. di fem. figlia d'Esculápio.
Ignno p. l. n. d'uno scrittore.
Ignáro p. l. ignorante, non consapevole.
Ignávia p. b. dappocaggine: indi Ignáve p. l. dappoco. Arios.
Igneo p. b. di fuoco, o focoso; poet.
Ignigo p. b. n. d'uomo, in vece d'Ignázio: usato dagli Spagnuoli, da cui si scrive Innigo.
Ignispicio p. b. (voc. lat. di 5 sill.) divinazione fatta per via di fuoco. Plin. v. Piromanzía.
Ignito p. l. (voc. lat.) infocáto; poet.
Ignóbile p. b. n. noto: indi Ignobilità e Ignobiltà.
Inobilita p. b. rende ignóbile (verbo).
Ignomínia p. b. vituperio, infamia.

Ignéra p. l. non sa, non ha nótizia.
Ignóto p. l. incógnito.
Ignúdo p. l. (nome e verbo noto.)
Ignúno p. l. niuno, nessuno.
Iguále p. l. eguále: e così Igualò (verbo).
Iguéra p. l. n. di città.
Iráma p. l. (con la seconda i consonante) cogn. di fam.
Iláce p. l. n. di cane. In lat. p. b. e così può dirsi anche in volgare.
Ilaíra p. l. n. di fem.
Ilare p. b. allegro. Sannazz. egl. 12.
Ilária p. b. n. di fem. e così pure Ilário, n. d'uomo.
Ilaríno p. l. e così pure Ilariône, nomi d'uomini.
Ilaró p. b. n. d'uomo, e cogn. di Ofilio.
Iláta p. l. nato in Ila, e cogn. di Apollo.
Iláttore p. b. (come *Castore*) n. di cane.
Ilderíco p. l. n. d'un Re de' Vándali.
Ildéta p. l. cogn. di fem.
Ildichè (coll'acc. all'ult.), il perchè.
Ildigéro p. l. n. d'uomo.
Ildrími p. l. cogn. d'un Turco, e val folgore.
Ileo p. b. male pericoloso dell'intestino più tenue.
Iléo p. l. n. d'un Centauro: così Ann. Caro; e l'Anguill. lib. 8. Ma pur si può dir p. b. così nel Virg. volgar. lib. 8. *Tu Folo ed Ileo, de le nubi figli*. E anche n. di regione: onde il mare Iléo.
Ilercaóni p. l. n. di popoli. In lat. p. b.
Ilergéti p. l. popoli di Spagna, oggi Leridesi. In lat. penult. ancip.
Ilia p. b. n. di fem. madre di Romolo: Terra d'Ilia, dice l'Ariosto per Ilio città di Troja.
Iliaco p. b. Trojano. Iliaca passione e sorte di male nell'intestino detto ile o ileo: il Caraco. ovvero dolor di fianco: il Crescen.
Iliade p. b. la poesía d'Omero sopra Troja: o nome patronim. e val donna Trojana.
Ilice p. b. (albero). v. Elcio. Ed è anche cogn. di fam.
Ilicito p. l. tit. di Marches. in Nap.
Ilio p. b. città principale di Troja. Iliône p. l. disse il Bracciol. e così leggesi nel Virg. volgar. lib. 3. Eneid. *Che 'l superbo Ilion cadde in ruina*.
Iliône p. l. n. di fem. figliuola di Priamo; così lib. 2. Eneid. volgar. *Indi 'l scettro, che già tenne Iliône*. In lat. p. b.
Ilionéo p. l. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 7. *Il saggio Ilionéo così rispose*; ed altrove: *Per consiglio del saggio Ilionéo*.
Ilithía p. l. n. di Lucina, presidente al parto.
Iliáto p. l. per lato o fianco: usò Cos. Bart.
Ilécito p. b. non lécito. v. Inlícito.
Illegittimo o Inlegittimo p. b. non legittimo.
Illéia p. l. (di 3 sill.) entra in lei, divíene lei. Dante: da non usarsi.
Illéle p. l. n. d'un ebreo.
Illéso p. l. non offeso (voce latina).
Illetargíto p. l. preso ed aggravato dal letargo.
Illíberi o Illíbero p. b. città di Spagna. In lat. p. l.
Illícito p. b. v. Inlícito.
Illicíto p. l. v. Inlícito.
Illiria o Illíride p. b. oggi Schiavonía, regione: indi Illírico p. b. add. ed Illíro p. l. onde disse il Ghelfucci Rosar. 5. *D'Adria a la destra il portuoso Illíro*. Ed Illíri si chiamano da Cos. Bart. gli Schiavoni.
Illírica p. b. n. d'erba.
Illóra o Iglióra p. l. n. di città nella Spagna.
Illúdere p. b. ingannáre: onde illúde p. l. il Garz.
Illúja p. l. (di 3 sill.) diviene lui: da non usare.
Illúmina p. b. dà lume (verbo).
Ilmamolíno p. l. n. d'un Imperatore dei Saracini.
Ilméno p. l. o Ilmèn, n. di fiume, e di lago.
Ilónome p. b. n. di fem.
Ilperíco p. l. n. d'un Re de' Svessoni.
Iltrúde p. l. n. di fem.
Imácara p. b. n. di città antica in Sicilia.
Imágina p. b. pensa (verbo), e così Imágine (nome). v. Immágina.
Imágo ed Imáge p. l. per imágine; poet.
Imáni p. l. uomini scienziati fra' Turchi.
Imantópode p. b. uccello, detto moscardo: e così pure Imantópodi p. b. popoli dell'Etiópia, ec.
Imáo p. l. parte del monte Caucaso.
Imaóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Imávo p. l. n. di monte: così l'Ariosto e l'Anguill.
Imbáccati p. b. n. di Terra in Sic.
Imbacuccáto p. l. col capo coperto.
Imbalconáto p. l. incarnáto; e dicesi della rosa.
Imbaligia p. b. (di 5 sill.) mette nella baligia: il Francios.
Imbálsima p. b. unge con bálsimo.
Imbambágia p. b. (di 5 sill.) riempie di bambágia.
Imbámbola p. b. ricuopre e inumidisce gli occhi di lagrime senza mandarle fuora, come fanno i bambocci.
Imbandigiône p. l. (di 5 sill.) vivanda imbandita.
Imbarberíto p. l. divenuto bárbaro o bárbero. Il Davanz.
Imbaro p. b. n. di monte.
Imbascería p. l. ambascería.
Imbástia p. b. imbasta, mette il basto, o bástio.
Imbastíre p. l. passar il filo per tener fermo il drappo: indi imbastimento, cioè l'imbastíre, Il P. Segn.
Imbastíto p. l. dicesi del vestimento; o della mensa; e tavola da mangiare, quando è adorna di vivande.
Imbastitúra p. l. l'imbastíre.
Imbáttere ed Imbáttersi p. b. abbáttere, riscontráre.
Imbeccáta p. l. tanto cibo, quanto si mette in una volta nel becco all'uccello.

Imbécola p. b. per l'imbeccáta.
Imbéchera p. b. suborna (verbo).
Imbée p. l. per imbéve. Il Caraec.
Imbellíto p. l. fatto bello.
Imberidatúra p. l. il bendáre.
Imberela (di 3 sill.), coglie o colpisce nel bersaglio.
Imbertóna p. l. v. g. colui s'imbertóna o s'imbarda di lei, cioè s'innamora (voce bassa).
Imbertonággine p. b. puttanería.
Imbéstia p. b. piglia forma o qualità di béstia.
Imbestialíto p. l. imbestiáto, entrato in béstia.
Imbévera p. b. in vece d'imbéve, disse il Binoccini nella vita del Capucc. Scozzese.
Imbévere p. b. attrárre, inzuppársi: onde imbéve p. l.
Imbéversela (coll' acc. su la 2da sill.), come *imprimérsela*.
Imbiaccáto p. l. (di 4 sill.) unto di biacca.
Imbiáda p. l. (di 3 sill.) sémina di biade un luogo: onde imbiadáto p. l. vestito di biade.
Imbibizióne p. l. lat. *imbibitio*.
Imbiétta (di 3 sill.), mette la bietta o zeppa.
Imbiondíto p. l. fatto biondo.
Imbischera p. b. (verbo) mette i bischeri a chitárra, liúto e simili. Il Francios.
Imbisognáto p. l. del verbo imbisognáre, cioè essere affaccendáto, aver molto da fare. La Crusca.
Imbiníta p. l. impiástra (verbo).
Imbocála p. l. (verbo) mette nel bocále.
Imbocáta p. l. mette in bucáta, imblanca i panni-líni (verbo).
Imbocciáta p. l. per imbeccáta.
Imbociáto p. l. (di 4 sill.) ch' è in bocce, o voce della gente, divolgáto.
Imbóla p. l. inviólá, tuba (verbo).
Imbólio p. b. v. g. d'imbólio o per imbólio, cioè furtivamente o per inganno e furto. Così il Franciosini: sebbene la Crusca par che l'accentui nella penult.
Imbolsiscono p. b. (verbo) divengono infermi, che con difficoltà respirano.
Imbórchia p. l. (di 3 sill.) dal verbo imborchiáre, cioè fornir di bórchia.
Imbordáto p. l. (add.) v. g. tela imbordáta, cioè listáta.
Imbórga p. l. (verbo) che s'empie di borghi.
Imborzacchína p. l. cuopre di borsacchíni.
Imbosráta p. l. agguáto (nome).
Imbósima p. b. (verbo) v. Imbózzima.
Imbóssola p. b. mette nel bóssolo (verbo).
Imbottatóio p. l. imbúto, da imbottare il vino: il Cittad.
Imbottíto p. l. cucíto di trapunto, inzeppáto.
Imbózzima p. b. (verbo) cioè frega e rammorbida la tela-lína in telajo con la bózzima: il Francios. e 'l Burchiello.
Imbragatúra p. l. l'imbragáre una pietra: il P. Bart.
Imbraso p. b. n. d'uomo e di fiume (come *Dámaso*). Ma truovasi p. l. appo Ann. Caro: *Figli d'Imbráso, ne là Lieta nati*.
Imbrattaría p. l. par che vaglia intrigo e confusióne: il B. Jacop. sat. 1.
Imbréntine p. b. impicci, intrighi, imbrogli: così Francesco d'Ambrá nella Cofanaria att. 5. sc. 7. *A trovar ch' io sia fuor di quest' imbréntine* (verso sdrucc.) v. Imbrentáni.
Imbréo p. l. n. d'un Centauro.
Imbriceoníto p. l. appaltonáto, intortantito.
Imbrice p. b. v. Embrice.
Imbríga p. l. prende briga, s'ingegna, o intriga.
Imbrocáta p. l. colpo di punta di spada: il Bracciol.
Imbródola p. b. intride, imbrátta.
Imbrónicia (di 3 sill.), ingrugna (verbo).
Imbrúna p. l. si fá nero o nera.
Imbruníto p. l. divenuto bruno.
Imbrunitúra p. l. l'imbrunire.
Imbruschíto p. l. (add.) v. g. animo imbruschíto, cioè inasprito. Card. Pallav.
Imbruttíto p. l. divenuto brutto.
Imbúca p. l. entra, o mette nella buca o fossa.
Imbucáta p. l. mette nel bucájo i panníllini, o l'imblanca: v. Imbocáta.
Imbuondáto p. l. assai (avverbio).
Imbúrchia (di 3 sill.), ajuta a comporre scritture.
Imbúto p. l. ombúto.
Imenéo p. l. il Dio delle nozze; appo i poeti.
Imeníaco p. b. specie di verso.
Imera p. b. (così secondo l'acc. lat. ma secondo il gr. può dirsi p. l.) n. di fiume in Sicil. oggi Fiume salso: ed un altro, detto Fiume di Termini.
Iméto p. l. per Iméttó (monte). Ann. Caro: indi Imézio p. b. (add.)
Imílcare p. b. n. d'uomo: come *Amílcare*.
Imilcóne p. l. n. d'uomo.
Imita p. b. in verso può dirsi p. l. così 'l Marino, e 'l Tasso, e 'l Bracciol. di cui quel verso: *Saggio allor non sarà, che non l'imíti*; ed Ann. Caro: *Sol una notte, e gli suoi gesti imíta*.
Immáge p. l. per immágine; poet.
Immágina ed Imágina p. b. pensa.
Immágine ed Imágine p. b. ritratto, figura.
Immágo ed Imágo p. l. in vece d'immágine; poet.
Immágra p. l. smagrisce; poet.
Immagríto p. l. divenuto magro.
Immalinconíca p. b. v. g. ei s'immalinconíca, o ammalinconísce, cioè si prende malinconía.
Immáne p. l. orrendo, crudele, o grande; poet.
Immanità (coll' acc. all' ult.), fierezza, o Barbárie: il P. Sega.
Immanuéle p. l. per Emmanuéle.
Immára p. l. v. g. ei s'immára, cioè s'ingólfa, Lo Stigl.
Immaródo p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. protod.
Immármora p. b. converte in marmo: l'Anguill. 4. Metam.
Immáscara o Immáschera p. b. cuopre con máschera.
Immaschíre p. l. divenir máschio.
Immástricia p. b. (di 4 sill.) impiástra. v. Mástrice.

Immedésima p. b. identifica; onde immedesimáto, cioè identificáto.
Immèla p. l. cuopre con mele, o intigne nel mele.
Immérgere p. b. profondáre: e così immérgersi.
Immérito p. b. (voce lat.) non meritamente.
Immía p. l. v. g. egli s' immía, diviene me: da non usarsi.
Immita p. b. ed in verso Immíta p. l. v. Imita.
Immitatóra p. l. immitatrice: il Francios.
Immobilíto p. l. fatto immóbile: l'Imperiali.
Immodéstia p. b. contrario di modéstia.
Immóla p. l. sacrifica. In rima sdruec. si truova p. b. all'uso de' latini.
Immondízia p. b. bruttúra, schifézza.
Immórmora p. b. mórmora dentro.
Immortála p. l. fa immortále.
Immóto p. l. che non si muove. Dante: *Pur come sposa tacita, ed immóta.*
Immúla p. l. fa mula, cioè fa divenir mula: il Filauro cart. 76.
Immúne p. l. franco. Voce lat.
Immúsulo o Immússulo p. b. n. d'uccello, ed è specie d'aquila. Voce lat. Plin.
Immutábile p. b. che non può mutáre.
Immutazióne p. l. immutabilità.
Immutévole p. b. immutábile.
Immutíre p. l. divenir mútolo.
Imola p. b. n. di città di Romagna.
Imonzadè (coll'acc. all'ult.), Borgo in Persia.
Imóri p. l. città nel Giapp.
Impacchiúga p. l. impatácchia, cioè imbrátta, o intride.
Impácciammi o Impácciammi p. b. m'impácciano.
Impáccio p. l. (di 3 sill.) affare; plur. impácci.
Impácia (di 3 sill.) p. l. pacifica, mette pace.
Impaddla p. l. impalúda, o fa palúde.
Impajoláta p. l. donna, che ha di fresco partorito. Il Lancill.
Impála p. l. trafigge con palo; o sostien con pali le viti, ec.
Impalandranáto p. l. coperto col palandráno: l'Ambra.
Impalizzáto p. l. palificáto.
Impallária p. b. cogn. di fam.
Impállida p. b. impallidísce.
Impalpábile p. b. che non si palpa.
Impalúda p. l. si fa palúde. v. Impaddla.
Impámpana p. b. si veste di pámpani.
Impámpina p. b. disse Ann. Caro per impámpana.
Impánia p. b. intride con pánia, o víschio.
Impánio p. b. impáccio, imbarázzo; il Franc.
Impannáta p. l. finestra di carta, o di tela inceráta.
Impannatína o Impannatíno p. l. dimin.
Impantána p. l. divien pantáno, o dà in un pantáno.
Impappafica p. l. così Matteo Francesi Fior. lib. 2. delle rime piacevoli: *Chi sopra il berrettin s'impappafica;* cioè si mette il pappafico.
Impára p. l. apprende, appára.
Imparácchia (di 4 sill.), impára male.
Imparadísa p. l. rende beáto: l'usa il Bracciol.
Imparagonábile p. b. da non potersi paragonáre: il P. Segn.
Impargolíre p. l. divenir piccolo.
Impári p. l. non pari, cioè caffo: o disuguali: cioè 'l Tassoni cant. 12. *Si mostravan d'ardir, di forze impári.*
Imparisíllabo p. b. di sillabe non pari.
Imparità (coll'acc. all'ult.), inegualità.
Impassíbile p. b. che non si può tollerare, ec.
Impasticcia p. l. (di 4 sill.) da impasticciáre, che impiástra, o appiástrica p. b.
Impastói p. l. soggiunt. del verbo impastojáre.
Impastúra p. l. la parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastóje.
Impávido p. b. intrépido; poet.
Impavóna p. l. da Impavoníre, cioè invaníre, come fa il pavóne.
Impaúra p. l. (di 4 sill.) fa o mette paura.
Impaurire p. l. onde Impauríto (di 9 sill.), pien di paura. L'Ariosto disse in verso impaurir (di 3 sill.): *Chi mi vuol impaurir per minacciarme;* ed altrove: *Tassilon impaurito de la pressa.* Indi Impaurito p. l. (di 5 sill.) per impaurì.
Impeccábile p. b. che non può peccáre. Il Lancill.
Impécia p. l. (di 3 sill.) impiástra di pece; e così impéci (2da. pers.).
Impécora p. b. divien pécora o béstia (dal verbo impecoráre, o impecoríre).
Impédica p. b. impastója, mette le pastóje.
Impedío p. l. per impedì; poet.
Impeditívo p. l. che impedísce. Il Lancill.
Impedúla p. l. (verbo, da impedulére) che si mette le calzétte.
Impeggióra p. l. peggióra (verbo). Il Fabrini.
Impégiola p. b. v. Impégola.
Impégola p. b. impécia (verbo).
Impéla p. l. mette i peli, o la barba.
Impélaga p. b. entra nel pélago, s'ingólfa. Il Bracc. o intrica, imbróglia.
Impéllere p. b. (voc. lat.) incitáre.
Impelliceiáta p. l. (add.) v. g. veste impellicciáta, foderáta di pelli, o pelósa.
Impéndere p. b. impiccáre.
Impenetrábile p. b. Il Lancill.
Impenetrabilità (coll'acc. su l'ultima).
Impenetrévole p. b. Il Lancill.
Impensierito p. l. pien di pensieri.
Impépa p. l. (verbo) mette del pepe. Il Francios.
Impéra p. l. dómina. In lat. p. b.
Impercettíbile p. b. che non si può inténdere. Il P. Segn.
Impercettibilità (coll'acc. su l'ult.). Il Segn.
Imperchè, cioè perchè, ed imperciocchè o Imperciocchè (tutti coll'acc. all'ult.), e così pure Imperciò.
Impéria p. b. impéra (verbo).
Imperígine p. b. volática, specie di scábbia.
Império p. b. suprema signoría: indi Imperiále p. l.
Imperíto p. l. ignoránte; il Francios. Indi imperízia p. b. (voc. lat.) ignoránza.
Impéro p. l. império, comándo (nome e verbo).

Imperò, cioè però; e così imperochè o imperocchè.
Imperscrutábile p. b. (voce lat.) il P. Segn.
Impértica p. b. (verbo) mette sopra pértica, o bastóne. Il Franc.
Imperversíto p. l. imperversáto.
Impestiáta p. l. v. g. porta impestiáta, cioè serrata col pestío, cioè catenáccio. Il Cittad. car. 88.
Impeto p. b. émpito (nome).
Impétra p. l. ottiéne, o divien pietra (ma in verso). v. Impiétra.
Impetragióne p. l. (di 5 sill.) impetraméntó.
Impiáccica p. b. impiastríccia (verbo).
Impiága p. l. fa piága.
Impiastragióne p. l. (di 5 sill.) l'innestáre a occhio.
Impiastríccica p. b. o Impiastríccia p. l. impiástra.
Impíccia p. l. (di 3 sill.) v. g. impicciáre una candéla, cioè accenderla, o appicciárle fuoco, Il Faloppia.
Impícciola p. b. impiccolísce.
Impidócchia p. l. (di 4 sill.) v. g. genera pidócchi.
Impiégo p. l. (nome e verbo.)
Impietà (coll'acc. su l'ult. e di 4 sill.). v. Empietà.
Impiétra p. l. divien piétra, o cuopre il terren con piétre.
Impíglia p. l. (verbo) arresta intrigando.
Impígnere ed Impígnersi p. b. portarsi avanti: ovver opponersi, ec.
Impigro p. b. diligente; poet.
Impillácchera p. b. imbratta di pillácchere. Il Sogl.
Impíngua p. l. (di 3 sill.) ingrassa.
Impio p. b. (di 3 sill.) émpio.
Impiombatúra p. l. lat. *plumbatura*. De Lant.
Impíreo p. b. empíreo. V. A.
Impiúma p. l. mette le piúme.
Implácida p. b. diviene plácido, o piacévole. P. Tutri.
Implíca p. b. o l. intriga, o imbarázza. In verso si trova lungo: così 'l Ruscell. e 'l Bracciol. nella Bulgar. lib. 7. stan. 54. e lib. 14. stan. 46. e nella Croce lib. 13. stan. 67. e 'l Petrar. can. 108. *Ove 'l mar nostro più la terra implica*: e 'l Doni nella Crane can. 2. stan. 14. *Se in civili discordie il campo implica*.
Implícito p. b. v. g. atto implícito, cioè non espresso. Il P. Segn.
Implóra p. l. chiede istantemente.
Impóla p. l. s'impóla, cioè si cáccia, od è tra i poli, disse Dante: da non usarsi.
Impóllomi p. b. impónilo a me, o a me l'impóni; o colui me l'impóne.
Impólvera p. b. aspérge, o émpie di pólvere: o si riduce in pólvere.
Impómicia p. b. (di 4 sill.) strapíccia con pómice: indi
Impomiciáto p. l. (di 5 sill.) stropicciáto, ec.
Impónere p. b. imporre: indi impóne p. l.
Impópola p. b. aumenta di popolo un luogo: o appoggia la vite al pioppo. Sannazz. egl. 12.
Impórpora p. b. tinge o colorisce di pórpora: il Bracciol.
Importévole p. b. importábile.
Importúna p. l. (verbo noto).
Importúno p. l. molésto: onde importunità.
Impossessársene p. b. chi s'impossessa di una cosa a viva forza. Il P. Segn.
Impossévole p. b. impossíbile. V. A.
Impossibilíssimo p. b. superlatívo d'impossibile. Il Francios.
Impossibílita p. b. (verbo) rende impossíbile.
Impossibilità, astratto d'impossíbile.
Impraticábile p. b. Lancill. Impraticábile, con una *t*, scrive De Lauren. e la Crusca.
Impréca p. l. (verbo) prega male, o bene. Il Francios. Ma è poco usato in questa terza pers.
Imprecatívo p. l. v. g. maledíre con fórmola imprecatíva. Il P. Segn.
Impréndere p. b. impanáre: o mettersi all'impresa: o cominciare.
Impréśa p. l. nome che ha varii significati.
Impressióna p. l. (verbo) induce altri in qualche opiniéne.
Impressióne p. l. v. g. non mi fa impressióne: lat. *non me movet*.
Impréstito p. b. (nome); e l'usa il Garz.
Impría p. l. poet. in vece di dire in prima: ma è meglio scriverlo separato, in pria.
Imprigióna p' l. mette in prigióne.
Imprima p. l. o in prima, primariaméntó.
Imprímere p. b. formáre, figuráre: onde imprime p. l.
Imprimitúra p. l. termine di pittore.
Improbo p. b. malvágio: l'usa il Garzoni.
Improécia p. l. (di 3 sill.) impedísce.
Improméttere p. b. prométtere.
Impróvera p. b. rimpróvera. Lancill.
Impropério p. b. plur. impropéri p. l. n. noto.
Improspersíto p. l. venuto in prosperità.
Improtervíto p. l. divenuto protérvo, ed ostináto.
Impróva p. l. o in pruóva, a posta.
Impróvera p. b. (verbo) rimpróvera. Ann. Garo.
Improvério p. b. impropério. Plur. improvéri p. l.
Impróvero p. b. (plur. impróveri) rimpróvero (nome e verbo): l'Arios.
Imprévido p. b. contrario di próvido.
Improvísa p. l. (verbo) canta all'improvíso.
Improvíso p. l. (nome e verbo.)
Impruna p. l. serra, o tura i passi con pruni, cioè spine. Si s'impruna, cioè si mette tra pruni.
Impruněra p. l. n. di luogo presso a Fiorenza.
Impúbe p. l. fanciullo che non ha compiuti 14 anni; o fanciulla che ha meno di 12.
Impúbere p. b. sbarbáto. Sannazz.
Impudíco p. l. plur. impudíchi: indi impudicízia p. b. contrario di pudicízia.
Impulsória p. b. v. g. siringa impulsória. Matth.
Impúne p. l. franco, o senza pena.
Impuntatúra p. l. difetto dell'impuntáre, o fermársi, o interrómpere, che fa uno, parlando. Vocab. Romano.

Impúro p. l. non puro, ovver macchiáto.
Impúta p. l. appóne, incólpa: così il Ruscelli, il quale mette *impútolo* in rima di *salútolo*; ma l'Ariosto nelle rime sdr. della Cassaria atto 3. lo disse breve: *Di pur fidarsi di me poi, sol Imputi*.
Imputábile p. b. che può imputársi. Il P. Segn.
Impútrida p. b. (verbo) divien pútrido.
Impuzzolíre p. l. divenir puzzolente.
Inábile p. b. inetto: onde inabilità.
Inabilíta p. b. (verbo) fa che uno non sia più capace. Il Francios.
Inábita p. b. ábita (verbo): in rima sdr.
Inacerbíto p. l. divenúto acerbo, o incrudelíto.
Inacéta p. l. v. g. inacéta l'insaláta.
Inacetáre ed Inacetíre p. l. spárgere d'aceto.
Inaccessibile p. b. v. g. monte inaccessibile, che non si può salire.
Inacetíto p. l. inforzáto, divenuto aceto.
Inachóri p. l. n. di villággio in Candia.
Ináco p. b. n. d'un Rè, e di fiume.
Inágra p. l. diviene agro.
Inálbera p. b. inárbora, sale su gli alberi; o alza l'insegna all'aria; o entra in furia. v. Inárbora.
Inalterábile p. b. che non si può variare, o mutare. Il P. Segn.
Ináma p. l. prende coll'amo (verbo).
Inamaríto p. l. fatto amaro.
Inámida p. b. (verbo) mette dell'ámido: indi Inamidáto p. l. (add.)
Inangondóno p. l. nome di Giappon.
Inánima p. b. dà animo. Sannazz.
Inanimíto p. l. rincoráto.
Inappellábile p. b. Il P. Segn.
Inárbora p. b. che innalza arbori; e si dice anche del cavallo ritto in su i due piè.
Inárida p. b. fa árido, o diminuisce, o consúma.
Inaridíto p. l. disecráto.
Inárime p. b. isola, oggi detta Ischia. Così 'l Petr. Trionfo della castità: *Non Inárime allor, che Tifeo piagne*. E così Ann. Caro, secondo l'acc. lat. Ma nel lib. 9. dell'Eneid. volgar. lo fa lungo il Minerbetti: *Trema Procida allor, trema Inarime*. E'l Marini: *Rotte forse le Rupi d'Inarime*.
Ináto p. l. n. d'un Re: così secondo l'acc. gr.
Inárpica p. b. s'appicca con le mani aduncate per salire in alto, o per muri, alberi, ec. E si dice pur dell'édera.
Inásina p. b. (verbo) da inasinire p. l. divenire ásino. L'Ariosto.
Ináspera p. b. ináspra, inasprisce. Sannazz. e l'Ariosto.
Ináspra p. l. da inasprâre, cioè rendere aspro un luogo. Franc. Scotó.
Inastricáto p. l. v. g. piazza inastricáta o spianáta: il Regio di Pavía.
Inávera ed Innávera p. b. infiliza, mette nello schidióne, o feríste. V. A.
Incáca p. l. imbratta di sterco.
Incácia p. l. (di 3 sill.) empie di cacio.
Incaláveta p. b. (verbo) infrácida, marcisce.
Incadére p. l. incórrere: onde incáde p. l.
Incagióna p. l. dà cagione, incolpa.
Incagníto p. l. inferíto, acrancíto.
Incaláppia p. l. (di 4 sill.) e così pure Incálcia (di 3 sill.), cioè allácciа; ovvero s'imbarazza (verbo).
Incalcína p. l. impiástra di calcina.
Incálcitra p. b. cálcitra (verbo).
Incallíto p. l. che ha fatto il callo.
Incalócchia p. l. (di 4 sill. verbo) cioè pala o impala vigne con canne. De-Lauren.
Incaloríto p. l. scaldáto, o avvaloráto.
Incalvíto p. l. divenuto calvo.
Incámera p. b. confisca, aggiunge alla cámera, o fisco regio, ovver Pontificio; o serra in cámera: il P. Bart.
Incamícia p. l. (di 4 sill.) cuopre di camícia.
Incamiciáta p. l. una scelta di soldati per uscire addosso al nemico di notte, coverti di camícia sopra le arme.
Incammína o Incamína p. l. indrizza.
Incáncheta p. b. (verbo) inasprísce, o strapazza.
Incancheríto p. l. (add.) piaga divenuta cánch.
Incándida p. b. imbianca; poet. onde il Bracc. disse: *La notte fa più incandidar la Luna*.
Incannáta p. l. intessitura di citégie sopra una canna, o intrigo.
Incannúccia p. l. (di 4 sill.) cuopre di canne (verbo).
Incáno p. l. (voc. lat.) cioè molto bianco.
Incantésimo p. b. ed Incantagióne p. l. (di 5 sill.) incanto: e così Incantévole p. b. che incanta.
Incantína p. l. v. g. ei s'incantína, cioè si cáccia nella cantína.
Incantóna p. l. v. g. ei s'incantóna, cioè si ritira in un cantone, o angolo.
Incanutíto p. l. fatto canúto.
Incápa p. l. mette o caccia in capo: v. g. s'io me l'incápo, cioè mi mettò in testa ostinatamente.
Incapérbia p. b. (verbo) che si ostína.
Incaperúccia p. l. (verbo) imbacúcca: lat. *Caput obtigit; vel operit*.
Incapítola p. b. inserisce, e mette ne' capítoli, ovver ordini ed instruzioni.
Incapóna p. l. v. g. ei s'incapóna, cioè s'incoccia e si ostína. Il Francios. onde Incaponíto p. l. ostinato.
Incáppia p. b. annodá con cappio, o fune.
Incárcera p. b. imprigióna (verbo).
Incarceragióne p. l. (di 6 sill.) l'incarceráre.
Incárica ed Incárico p. b. (nome e verbo.)
Incaríto p. l. rincaráto.
Incarnagióne p. l. (di 4 sill.) color di carne.
Incarnatíno p. l. incarnáto, color di carne.
Incarrúcola p. b. v. g. la fune incarrúcola, cioè esce del canale della girella, ed entra tra essa e la carrúcola.
Incastitáde p. l. incontinenza.
Incastóna p. l. Incástra (verbo).
Incastonáto p. l. (add.) v. g. diámante incastonáto.
Incaténa p. l. mette in caténa.
Incatórzola p. b. (verbo) non matúra, non va avanti.

Incatorzolíto p. l. intristíto, dicesi di pianta che non cresca.
Incattivíto p. l. fatto cattivo e malvagio.
Incáva p. l. fa cóncavo (verbo). E così pure Incávo (nome), cioè cavo; o canale di colonna, detta da ciò scanaláta.
Incantéla p. l. inavvertenza.
Incáuto p. l. (di 3 sill.) non cáuto.
Incédere p. b. camminére. Sanhazz. onde incéde p. l.
Inceladáto p. l. coperto di celáda o seláta. Franc. Scoto.
Incélebre p. b. non célebre. Sannazz, egl. 12.
Incenáto p. l. (voc. lat.) che non ha cenato.
Incéndere p. b. offéndere con fuoco, o abbruciare: onde incése p. l. (preter.)
Incéndio p. b. abbruciamento: onde Incendiário p. b. v. g. nave incendiária, oggi brullótto.
Incéndito p. b. incéndio: o ribollimento di stómaco per indigestióne.
Incendóre p. l. incéndio, ardóre. V. A.
Incénera o Incénnera p. b. converte in cénere, o cénnere.
Inceneráta o Incenneráta p. l. (add.) fatta cénere.
Incentívo p. l. motívo, o inspirazióne.
Incéra p. l. impiástra con cera: o ingialsa, come fa il grano.
Incércina p. b. avvolge in forma di cércine, o cérchio: v. g. incércina cólei le chiome. Il Burchiello.
Inceroníto p. l. dicesi del vino guasto.
Incéso p. l. per acceso, disse Dante e'l Pulci.
Incéspica e Incéspita p. b. inciampa.
Inchiáva p. l. chiava, chiude: il Petrar.
Inchiédere p. b. minutamente domandare, o far inquisizione: onde inchiéde p. l.
Inchiérere p. b. inchiédere: onde inchiére p. l. V. A.
Inchíno p. l. (n. e ver.) indi Inchináta (nome).
Inchióda p. l. conficca con chiodi.
Inchióma p. l. (verbo) mette chioma.
Inchiúdere p. b. rinchiúdere: onde inchiúde p. l.
Incídere p. b. tagliáre, mozzáre: o digredíre, fare una digressióne: onde incíde p. l.
Inciéla p. l. pone e cólloca in cielo.
Incígnere p. b. ingravidáre, impregnáre.
Incíle p. l. (voc. lat.) luogo tagliato presso al fiume per condur l'acqua altrove. Cos. Bartolo.
Incióttola p. b. ciéttola, o lástrica la strada (verbo).
Inciprigníto p. l. inasprito, inerudelíto.
Incirconcíso p. l. non circonciso.
Incíschia p. l. (di 3 sill.) tagliúzza, taglia per minuto (verbo).
Incíta p. l. stímola, éccita: così usano pronunziare i Toscani: e così segna il Ruscel. nel Rimar. pag. 308. e 'l Francios. nel Voc. Spagn. alla voce *Espiritu de contradicion*, ed alla voce *Tira*: e Sannazz. egl. 12. e l'Anguill. lib. 15. metám. ed Ann. Caro lib. 2. *E'ncontro a le vostr' armi, e l'armi incíta*. Ma pur si può dir p. b. secondo l'acc. lat. e così segnollo l'istesso Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Incitánte*, e alla voce *Apetitóso*.
Incittadína p. l. fa cittadíno: così Gios. Capponi egl. 7. *Qui dove il Reno incittadína l'onde*.
Inciville p. l. maleréáto, o scortése.
Inciuschéra p. l. sbevazza, s'empie di vino.
Inclína p. l. inchina, abbas.a (verbo).
Inclíto p. b. chiaro, illustre.
Incóccola p. b. incócca o accóccola: v. g. egli pareva incoccoláto sotto un crivello.
Incófer o Inchófer p. l. cogn. d'uno scritt.
Incógliere p. b. sopraggiúngere.
Incógnito p. b. non conosciúto.
Incóllera p. b. v. g. ei s'incóllera, cioè si adíra: l'Ariosto.
Incollorito p. l. adiráto, stizzíto.
Incolóra p. l. prende colóre, o dà colóre.
Incómiso p. b. cogn. di fam.
Incómoda o Incómmoda p. b. dà incommodità.
Incóndito p. b. v. g. voce o suono incóndito, cioè disordináto, inarticoláto.
Incondíto p. l. non condíto, scípito: il Bracciol. della Croce. lib. 10. can. 88. *E con erbe incondíte, e così solo*.
Inconócchia p. l. (di 4 sill.) mette 'l pennácchio in su la rocca.
Inconsútile p. b. v. g. la veste inconsútile, qual si fu quella di Cristo N. S.
Incóntrogli p. b. cioè incontro a lui: v. g. incóntrogli da tre gradi discese.
Incontrógli p. l. cioè gl' incontrò.
Incóra p. l. per incuóra; poet. o ha in cuore: o dà cuore ed animo: o mette in cuore una cosa.
Incoróna p. l. mette la coróna.
Incóipora p. b. (verbo) méscola perfettamente più cose insieme.
Incorpóreo p. b. che non è capace di corpo.
Incórrere p. b. cascare in cose di danno ed.
Incortína p. l. cuopre con cortíni ec. Il Ruscel.
Incóttimo p. b. v. g. dare o torre in cóttimo, cioè a sue spese per un prezzo convenuto.
Incovérchia ed Incopérchia p. l. (di 4 sill.) cuopre (verbo).
Incredúlo p. b. che non crede.
Increpa p. l. (voc. lat.) riprende: onde increpolo, cioè lo riprendo. Sannazz. in rima sdrucc.
Increscere p. b. rincrescere, o aver compassióne.
Increta p. l. cuopre di creta.
Incrócia o Incróccia p. b. (di 4 sill.) incrocicchia.
Incróía p. l. (di 3 sill.) indúra, incróstra: da non usare.
Incrudíre p. l. fare aspro, duro.
Incubo p. b. spirito notturno, ec. ovvero quell' aggravamento o peso, che talvolta dormendo ci par d'avere addosso, detto comunemente grave cuore.
Incúde p. l. per incúdine; poet. (plur. incúdi, e di genere maschile). L'Ariosto.
Incúdine e Incúggine p. b. ancúdine.
Incuócere p. b. leggiermente cuócere.
Incuóra p. l. incorággia (verbo).

Indéśa p. l. accúsa, biásima.
Indaco p. b. sorte di colore: spine indache sono specie di pruni assai pungenti. Indaco pur è n. d'uomo, e cogn. di fam.
Indága p. l. (voce lat.) ricerca, investiga (verbo).
Indágine p. b. cogn. d'uno scrittore.
Indanája p. l. (di 4 sill.) mácula, mácchia, sparge di mácchie (verbo).
Indanajáto o Indenajáto p. l. cioè macchiáto, sparso di mácchie.
Indáre p. l. e così pure Indatúra, nomi d'uomini.
Indébita p. b. v. g. ei s'indébita, cioè piglia danari ad usúra.
Indébito p. b. (nome) ingiusto, non convenévole.
Indeciso p. l. indeterminato.
Indécoro p. b. vile, disonoráto. Sannazz. egl. 12.
Indegnáre o Isdegnáre p. l. v. g. isdegnáre una piaga, cioè inasprire. Il Ferrara Milan.
Indelébile p. b. che non si può cassáre.
Indemónia p. b. s'indemónia, s'infúria, indiávola, inspírita. Il Capor.
Indestína p. l. verbo usato dal Bembo: e così l'accentua lo Stigl.
India p. b. n. di paese noto: onde Indiáni.
Indía p. l. (dal verbo indiáre, cioè far Dio) diviniza: onde Indiáto per transumanáto, e divinizáto. Vocaboli Danteschi.
Indiadéma p. l. mette la diadéma, o coróna (verbo). Il Brus.
Indiademáto p. l. incoronáto.
Indiávola p. b. (verbo) contúrba, confonde, mette sottosopra. Il Francios.
Indíbile p. b. n. d'uomo.
Indica p. b. (voc. lat.) dimostra, dichiara.
Indice p. b. il secondo dito: o tavola de' libri.
Indíce p. l. (verbo) intíma; poet.
Indici p. l. per indícii, o indízii: l'Atios.
Indicíbile o Indicibilíssimo p. b. Segn.
Indício p. b. plur. Indíci p. l. per indízio e indízj. Remig. Fior. ep. 15.
Indico p. b. d'India: o color azzurro: o verbo. v. Indica. Pur si usa per Ignigo, cioè Ignázio.
Indietréggia p. l. (di 4 sill.) si tira in dietro: v. g. morirò più tosto, che indietreggiáre un passo.
Indiétro p. l. (di 3 sill.) addietro (avver.).
Indigémine p. b. n. d'uomo.
Indígere p. b. (voc. lat.) aver bisogno. Dante. In lat. p. l.
Indígere p. b. uomo deificato: il Nardi.
Indigo p. b. n. d'uomo fittízio per comed.
Indiléguo p. l. (di 4 sill.) cioè in paese lontano.
Indiseréto p. l. imprudénte, non diseréto.
Indisía p. l. fa venir voglia, è disío. Il Bembo.
Indívia p. b. erba nota. v. Endivia.
Indivídova p. b. particolaréggia, discende all'individuo: il Lancill.
Indivíduo p. b. indivisíbile: o cosa particoláre compresa sotto la specie.
Indivína o Indovína p. l. prevede il futuro.
Indivíso p. l. non divíso.
Indivóto p. l. poco divóto.
Indízio p. b. segnale, contrassegno.
Indiziómaro p. b. n. d'uomo.
Indócile p. b. intrattábile, aspro.
Indólcia p. l. (di 3 sill.) fa dolce, indolcisce: onde indolciáto (di 4 sill.) indolcíto.
Indole p. b. natural disposizione.
Indolenzíto p. l. intormentíto, indormentíto.
Indómito p. b. che non è domo, o non si può domare, proprio del cavallo.
Indómo p. l. lo stesso: e l'usa il Traduttore d'Olao M. dicendo: *buoi così domi, come indómi*.
Indópa p. l. cede, postérga. V. A.
Indóra p. l. distende oro sopra.
Indóva p. l. s'accóncia in luogo. Dante.
Indovanadúra p. l. per marassa. L'Alun. alla voce *Matassa*.
Indovíno o Indovína p. l. (n. e ver. noto.)
Indráca o Indrága p. l. incrudelísce come drago: onde Indracáto, invelenito, ec. Indrágo, disse Sannazz. egl. 12. in vece d'indráco (verbo): e indragáto per incrudelíto, disse il Davanzati.
Indriéto (di 3 sill.) o Indréto p. l. per indiétro. Voce del volgo, e talvolta in rima.
Indúa p. l. fa due: il Dittamondo.
Indúcere p. b. indurre: onde Indúce p. l.
Induciómaro p. b. n. d'un uomo.
Indúgio e così Indúgia p. b. (di 4 sill. nome e verbo) onde indúgj p. l. plur.
Indúglia p. l. (di 3 sill. nome) il budel gentile del porco dimestico: il Frugoli.
Indúlgere p. b. (verbo lat. usato da Dante) condiscéndere: onde indulgo (presente); e indulsi (preter.). In lat. p. l.
Indúra p. l. divien duro: o si ostina, ec.
Indústria p. b. (voc. lat. nome e verbo.)
Indúttivi p. b. (particip.) indútti colà, ec.
Induttívo p. l. che induce: e così Induttívi, plur.
Induziómaro p. b. v. Induciómaro.
Inébria p. b. imbriáca (verbo).
Inédia p. b. astinenza di vitto.
Inérpica p. b. l'usa il P. Bart. nel lib. della Tensione. v. Inárpica.
Inertícula p. b. sorte d'uva. Plin.
Inérzia p. b. ozio, pigrízia. Arios.
Inescrutábile p. b. imperscrutábile. Segn.
Inessicábile p. b. v. g. vena inessicábile. Lo Strozzi.
Inesséi p. l. pop. antichi di Sic. presso agl'Ibici.
Inézia p. b. sciocchézza.
Infáda p. l. (verbo, voc. Spagn.) infastidísce.
Infáma p. l. da cattiva fama (verbo), e così Infáme (nome).
Infámia p. b. cattiva fama.
Infamità (coll'acc. su l'ult.), per malvagità. Segn.
Infantádo p. l. tit. di Ducéa in Ispagna.
Infantigliuóle p. l. (coll'*uo* ditt.) male che viene a' fanciulli, detta da' Medici *epilepsia puerorum*. Il P. Bart.
Infantíle p. l. v. g. anni infantíli: l'Arios. onde Infantilitáde p. l. infánzia.

Infánzia p. b. la prima età dell' uomo.
Infarína p. l. asperge di farina.
Infastídia p. b. ha in fastídio; o vien a noja.
Infedéle p. l. che non crede; o disleále.
Infédera p. b. mette la fédera a' guanciali. In verso dicesi pur infédra p. l.
Infelíce p. l. n. noto: onde Infelicità, astratto ec.
Infelícita p. b. fa infelice (verbo).
Infellonito p. l. incrudelíto, infierito.
Infemminíto p. l. effeminátto.
Inferi p. b. per l'inferno, o gl' infernáli; poet.
Infermería, o Infermaría p. l. il luogo ne' Conventi e Monasteri, dove stanno gli ammalati, o gl' infermi.
Inférria p. b. inférra, mette in caténa.
Infertà, in vece d'infermità. V. A.
Infervóra p. l. accende grandemente.
Infestagióne p. l. (di 5 sill.) infestamento.
Infestúto p. l. sorte d'infermità del cavallo.
Infeuda p. l. (di 3 sill.) soggetta, e dà in feudo.
Infia (di 2 sill.), per énfia (verbo).
Infído p. l. infedéle.
Infiellíto p. l. bagnato, o unto con fiele, o amaro come fiele: il Francios.
Infígnere ed Infíngere p. b. fíngere, far vista.
Infíla p. l. mette in filza, ec.
Infiliggina p. b. (verbo) v. g. ei s' infiliggina, cioè s' imbratta con filiggine: Il Francios.
Infimo p. b. último di luogo.
Infinchè o finchè, finattanto che (avver.).
Infíne p. l. alla fine, finalmente.
Infingardería e Infigardía p. l. Infingardággine.
Infingardíto p. l. impoltroníto.
Infíngere p. b. infígnere.
Infinito p. l. senza fine, sterminato.
Infíno p. l. insíno (proposiz.).
Infióra p. l. divien fioríto, o sparge fiori sopra, ec.
Infistolíto p. l. divenuto fistola.
Influére p. b. (voc. lat.) influíre.
Infóca p. l. poet. v. Infuóca.
Infocoláro p. l. infocáto. Così lo Strozzi: *Più dolce invito all'amator ardente. Non può ferire infocoláta orecchia.*
Infódera p. b. mette nel fódero.
Infola p. b. per mitra: l'usò Ann. Caro, v. Infule.
Infóndere p. b. mette in infusióne: o penetráre.
Infortíto p. l. inforzáto, fatto ácido.
Infortúna p. l. (nome) infortúnio; o (verbo), cioè corre fortuna in mare.
Infrácida p. b. si putrefà. Tu m' infrácidi, cioè mi dai noja e tedio.
Infrádicia, o Infrácida p. b. (di 4 sill.) si putrefà. Il P. Segn.
Infrágnere o Infrángere p. b. ammaccáre.
Infraíto p. l. debilitáto.
Inframéttere o Inframméttere p. b. interpórre.
Infrascónia p. l. infrasca. Il Doni.
Infréna p. l. mette il freno.
Infrígida p. b. raffredda. Sannazz. egl. 12. e 'l Matth.
Infiollíto p. l. divenuto fiollo e tenero.
Infúga p. l. mette in fuga.
Infule p. b. (voc. lat.) erano fasce e stole, usate da Sacerdoti antichi.
Infúna p. l. lega con funi.
Infuóca, ed in verso Infóca p. l. (ver. noto.)
Infurfantíto p. l. imbricconíto.
Infúria p. b. divien furióso: il Torsell.
Infúso p. l. v. g. virtù infúsa, ec.
Infutúra p. l. s' infutúra la vita, cioè s' estende nel futuro, si perpetua. Dante.
Ingábbia (trisill.): e così ingággia, convien. con pegno.
Ingággia p. l. (di 3 sill.) impegna, dà il pegno.
Ingagliardíto p. l. fatto assai forte.
Ingánghera p. b. mette i gángheri, o serra con gángheri.
Ingannése p. l. ingannévole. V. A.
Ingannígia p. b. (di 5 sill.) inganno. V. A.
Ingánnoli p. b. cogn. di fam.
Ingarábula p. b. o Ingarabúlla p. l. ágglta, inganna, dal ver. ingarabulare o ingarabullare.
Ingavína p. l. émpie di gavíne, cioè di piaghe sotto la gola. v. Gavíne.
Ingegnánci p. l. ingegnámci, o ingegnámoci.
Ingegnére o Ingegnéro p. l. architetto, ritrovator d' ingegni e di machine.
Ingegnería p. l. l' arte dell' ingegnére.
Ingelsomína p. l. sparge di gelsomíni.
Ingene p. b. n. d' uomo: come *Diógene*: o p. l. secondo l' acc. gr. come *Origéne*.
Ingénera p. b. génera (verbo).
Ingenícolo p. b. uno de' segni celesti.
Ingénito p. b. innáto, naturále.
Ingenuità (coll' acc. su l' ult.) astratto d' ingénuo.
Ingénuo p. b. (di 4 sill.) onde ingenuità. Voc. lat.
Ingesuáto o Ingiesuáto p. l. cioè ripieno, o innamorato di Giesù. Fr. Jacop. lib. 6 can. 20.
Inghelfrédo p. l. n. d' uomo.
Inghestára p. l. per inguistára. Il Fallop.
Inghiolína p. l. sorte di biada. v. Sésamo.
Inghióma p. l. aggomítola: il Ruscell.
Inghirámi p. l. cogn. di fam. E così pure Inghiráno.
Inghistára o Inguistáda p. l. cioè guastáda. Alun. alla voce *Guastadetta*.
Ingirù (coll' acc. su l' ult.) n. di Giapp.
Ingiúgnere p. b. commettere.
Ingiúra p. l. per ingiúria (nome). Dante in rima.
Ingiúria p. b. (n. e verbo noto.)
Ingiúso p. l. in giù, all' ingiù.
Inglório p. b. (voc. lat.) non glorióso: il P. Segn.
Inglúvie p. b. (voc. lat.) gola, o gelosità: il Valvasoni.
Ingói p. l. (soggiunt. del verbo ingojare.)
Ingóla p. l. ingója: ma più si usa ingolla.
Ingóli p. l. cogn. di fam.
Ingolstàd (coll' acc. all' ult.), n. di città.
Ingómbera p. b. per ingómbra; poet. il Bracc.

Ingoméro o Ingomére p. l. n. d'uomo.
Ingordía p. l. ingordígia: così la Crusca.
Ingordígia p. b. (di 5 sill.) ingordezza, estrema avidità, o di cibo, o di altra cosa.
Ingórgia (di 3 sill.) trangúgia, tracanna.
Ingráda p. l. va di grado in grado, o ascende.
Ingrammatíre p. l. o ingrammatírsi, farsi grammático, apprender grammática. Luigi Groto.
Ingrassía p. l. cogn. di fam.
Ingraticola p. b. chiude un apertura con graticola, o simile. (vers.)
Ingrávida p. b. fa grávida, o diviene pregna (verbo).
Ingrázia p. b. mette in grazia (verbo).
Ingréca p. l. imbizzarrísce, fortemente s'adira: così la Crusca: onde Ingrecáto per adiráto.
Ingrésa e Inglésa p. l. s'adira forte: così il Politi.
Ingréta p. l. increta. (vers.)
Ingrumíto p. l. v. g. sangue ingrumíto, cioè rappreso e rassodato. Il Donzel.
Ingniana p. l. mette nel fódero, o nella guaina.
Inguíggia p. l. (di 3 sill.) calza bene la pianella.
Inguinále p. l. o Inguinária p. b. n. d'erba.
Inguíne p. b. anguinágliа: l'usa il Traduttore d'Olao M. e Gio. Rogéri Rom.
Inguioméro p. l. n. d'uomo.
Ingnistára p. l. angnistára, guastáda.
Ingúrgita p. b. v. g. l'Alfeo s'ingurgita sotterra, cioè s'immerge.
Inibíto p. l. proibíto: e così Inibíta (nome).
Inibíto p. b. (add.) v. g. fiume inibíto, trattenuto.
Inicipi p. b. n. di feudo e di Torre in Sic.
Inico o Inito p. b. città antica in Sicil. onde Inici p. b. è detta oggi una contrada, o territorio presso a Trapani. È in oltre n. d'uomo appo l'Ariosto. *La virtù trova d'Inico del Vasto.* v. sotto.
Inigo p. b. (voc. Spagn.) v. Ignigo.
Inimíco p. l. (nome e verbo) indi inimicizia p. b.
Iniquízia p. b. iniquità: onde iníquo p. l. ingiusto, ec.
Inispagnolíto p. l. (dal verbo inispagnolíre) divenir spagnuólo. Il Bembo.
Inissicrito p. b. n. d'uomo.
Inízia p. b. dà principio, e così Inizio, principio.
Inlanguidíto p. l. divenuto languido. Il P. Segn.
Inláto p. l. per lato; poet. v. Illáto.
Inléa o Inléja p. l. v. g. egli s'inléja, cioè si trasforma in lei: da non usarsi.
Inleggiadrito p. l. divenuto leggiádro.
Inlegittimo p. b. adulterino.
Inletargito p. l. v. Illetargito.
Inlibra p. b. adégua, bilancia (verbo).
Inlícito p. b. non lecito.
Inlúcida p. b. divien lúcido.
Inlúta p. l. cuopre di luto.
Inmalincónica p. b. diviene malincónico.
Inmalvagíto p. l. incattivíto.
Inméi p. l. per oimè: voce bassa.
Innáffia p. l. (di 3 sill.) bagna leggiermente.
Innálbera o Innárbora p. b. v. Inálbera.
Innáma p. l. ama reciprocamente. V. A.
Innamíca p. l. (ver.) si fa amico un altro.
Innámida p. b. da la salda, o l'ámido. Il Francios.
Innamóra p. l. s'accende, o fa accender d'amore.
Innamoràtino p. l. piccolo innamoráto.
Innánima p. b. dà ánimo.
Innarcisíto p. l. divenuto narciso. Il Filauro.
Innárpica p. b. v. inárpica.
Innáscere p. b. nascer dentro; onde Innáto, naturale.
Innáva p. l. v. g. innáva le merci, cioè mette dentro alla nave. Voc. Venez.
Innávera p. b. infilza, o ferisce.
Innáura (coll'*au* ditt. e di 3 sill.), p. l. indora; poet.
Innébria p. b. imbriáca (verbo).
Innérpica p. b. inérpica: il Salviati.
Innéspila p. b. v. g. ei s'innéspila, cioè entra fra' néspoli: o il luogo si riempie di dette piante: ma in rime sdrucè.
Innestagióne p. l. (di 3 sill.) innestamento.
Inníto p. l. annitríto, voce del cavallo; poet. e lat.
Innobilíto p. l. fatto nobile. Innódia p. b. odia. Inódia.
Innodía p. l. inno, canzone sacra.
Innógrafo p. b. scrittore, e compositor d'inni.
Innóra p. l. indóra, ovver onóra, o prega e scongiura.
Innóva o Innuóva p. l. inventa nuovamente.
Inódia p. b. ha in ódio.
Inodóra p. l. dà odore.
Inólia p. b. unge con olio.
Inóma p. l. v. g. la donna s'inóma, cioè si fa uomo: l'Anguillara, che scrive Inhóma.
Inómaro p. b. n. d'uno scrittore.
Inomíto p. l. fatto già uomo. Il Lancill. che scrive Inhomíco.
Inoncína p. l. piglia con uncini: o affibia con gancheri: il Francios.
Inóo p. l. v. g. Melicerta Inóo, cioè figlio d'Ino.
Inope p. b. (voc. lat.) pavéro. In rima Dante lo fè lungo: così cant. 19. Parad.
L'uno in eterno ricco e l'altro inópe.
Inópia p. b. povertà, carestía.
Inópo p. l. n. di fiume in Delo.
Inóra p. l. onóra, o supplica.
Inorgoglíto p. l. insuperbíto.
Inóspite o Inóspito p. b. solitário, ec.
Inpria p. l. in prima (avverbio).
Inquiéta p. l. (di 4 sill.) dà noja, molèstia.
Inquietúdine p. b. e non si dice inquietitúdine, benchè si diea beatitúdine: perocchè in lat. dicesi *beatitudo* e non *inquietudo*: ancorchè il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Inquitud.* scriva *inquietudine*, se non è error di stampa.

Inquilináto p. l. termine forense.
Inquírere p. b. inchiédere, informáre: onde inquire p. l.
Inréta p. l. mette in rete, invilúppa: il Francios.
Inretíto p. l. inviluppáto.
Inríga p. l. irriga, ináffia (verbo).
Inrásceida p. b. inrancidísce.
Inritrosíto p. l. fatto ritroso.
Inrúsa p. l. bagna di rugiada.
Inrubína p. l. fa rosso come rubíno.
Inrugiáda p. l. copre, o bagna di rugiada.
Insála p. l. divien salato: o fa salato.
Insaláta ed Insalatína p. l. nomi noti.
Insalvática p. b. insalvatichísce.
Insánguina p. b. sparge di sangue: o macchia con sangue.
Insánia p. b. pazzia, stoltízia (voc. lat.); onde insáno p. l. pazzo, stolto.
Insapóna p. l. impiástra di sapone (verbo).
Insapóra p. l. fa, o divien saporíto.
Insaracína p. l. dicesi dell'uva, quando invaja.
Inscóglia p. l. (di 3 sill.) Il Trissino:

Temo il vento rio
Che la mia nave disarmata inscóglia.

Inscrívere p. b. intitoláre: il Lancill.
Insélicia p. b. (di 4 sill.) o Insélcia p. l. (di 3 sill.)
Insémito p. b. m'insémito, disse Sannanz. egl. 12. cioè mi metto in via; poet.
Inseréna p. l. rasseréna.
Inséro p. l. cogn. di fam.
Inséta p. l. cuopre di seta.
Inséta p. b. (voc. Sen.) innita, annesta (verbo).
Insettile p. b. animale insetto.
Inséva p. l. unge, o cuopre con sevo.
Insegníto p. l. seguíto dietro.
Insidia p. b. (nome e verbo noto.)
Insiéme p. l. (di 3 sill.) assiéme.
Insiémora p. b. insiéme. V. A.
Insiépa p. l. (di 3 sill.) cigne di siepe.
Insignito p. l. (voc. lat.) Franc. Scoto.
Insíno p. l. infino, sino (prepos.).
Insínua p. b. (di 4 sill.) intromette.
Insipidíto p. l. (add.) v. g. sale insipidíto.
Insípido p. b. scípido, insulso.
Insístere p. b. perseveráre.
Insíta p. l. innésta. v. sotto.
Insíto p. l. innestato. Fr. Jacop. lib. 5. cant. 16. *In quel ramo poi salito, che di sopra era insíto.* Nondimeno Insito per innesto (nome e verbo) in Rom. si pronuncia p. b.
Insoáve p. l. non soave.
Insóla p. l. mette e tiene al sole.
Insola p. b. n. di luogo in Abruzzo: e cogn. di fam.
Insólito p. b. inusitáto.
Insolúbile p. b. che non può sciogliersi.
Inspíra p. l. muove internamente.
Inspírita p. b. spírita (verbo).
Insta (coll'acc. su la prima) fa instanza, ec.
Instánzia p. b. o Instánza, continua richiesta, ec.
Instiga p. l. incita, stimola.
Instruíto p. l. instrúto.
Insuáve p. l. insoáve (di 4 sill.).
Insúbre p. l. Lombardo: così 'l Ruscell. nel Rimirar. pag. 365. e l'Arios. nel suo poema: *Veneti e Insúbri spoglia, arde e ruina:* e can. 46. *Col Duca sfortunato degl' Insúbri.* In lat. p. b. e così par che l'accentui lo Strozzi cant. 22. *V' eranoli Toschi, e gl' Insubri Pastori.*
Insúbria p. b. la Lombardía.
Insúcida p. b. insuaidísce.
Insúdicia (di 4 sill.) p. b. l'istesso.
Insúe p. l. per insù. Dante in rima.
Insúrgere p. b. levarsi sù altieramente.
Insúsa p. l. va all' insù, s' innalza.
Insúso p. l. in sù, avverb.
Intamáto p. l. seppellíto.
Intámola p. b. penetra, entra. V. A.
Intána p. l. entra in tana.
Intársia p. b. lavora in társia a rimessi: così lo Stigl.
Intása p. l. (verbo) tura, risálda. Cos. Bart.
Intávola p. b. termine del giuoco degli scacchi: o musicale: o cuopre con legname.
Integína p. l. staggina, sequéstro: così il Francios. Ed il verbo Integináre, per sequestráre.
Intégnere p. b. Intígnere.
Intégola p. b. cuopre di tégole.
Integra p. b. (verbo). L'usa il P. Bart. Pur si può dire e meglio p. l. v. Integro.
Integrále p. l. v. g. parte integrále.
Integrízia p. b. integrità.
Integro, p. b. intéro, compíto; così l'Ariost. nel Negrom. art. 4. st. 4. *E veggo lui così ben sano, ed integro* (verso sdrucc.); ma nel can. 33. del suo poema l'allunga dicendo: *E' regno integro, a Berengario cede;* e can. 38. *A salvamento con lo stuolo integro;* e 'l Petr. canz. 57. *Venisse il fin de' miei ben non integri:* e così anche Dante: e 'l Ruscelli il conferma, e l'uso di Toscana, pur in prosa.
Intemeráta p. l. confusióne, guazzabúglio d'operazioni.
Intempéra p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Intempérie p. b. stemperamento. Cos. Bart.
Inténdere p. b. appréndere coll'intelletto: o avere intenzione: o udire, ec.
Inténebra p. b. offúsca, oscura.
Intenebríto p. l. intenebráto.
Intépida p. b. intiépida: in rima sdrucc.
Interáme p. l. tutto il budellame ec. il Burch.
Intercaláre p. l. verso intercaláre, cioè repetitório.
Intercédere p. b. (verbo noto): onde intercéde p. l.
Intercessóra p. l. Interceditrice.
Intercídere p. b. dividere: onde Intercíde p. l.
Intercolúnnio p. b. spazio tra le colonne.
Intercutáneo p. b. v. g. sangue intercutáneo, cioè tra pelle e vene. Voc. lat.
Interdóco p. l. città d'Italia.
Interióra p. l. le interióra sono gl' intestini, e così Interiore, cioè di dentro.
Intérito p. b. morte: in rima sdrucc.

Interlúnio p. b. tempo fra la luna vecchia e la nuova.
Intermédio p. b. intermezzo di comedie, ec. plur. intermédi p. l.
Interméntito p. l. intormentíto, o indórmentíto.
Intermésuli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Interméttere p. b. tralasciáre.
Internódio p. b. spazio tra nodo: plur. internódi p. l.
Intéro p. l. che ha tutte le sue parti.
Interóscea p. b. città già de' Sabini. v. Ocrea.
Interordínio p. b. spazio tra gli órdini.
Intérpetra p. b. espóne, dichiára: e così intérpetre ed Intérpetro, interpretatóre.
Interpónere p. b. interpórre: indi interpóne p. l.
Intérposito p. b. interpósto.
Intérpreta ed Intérprete p. b. (ver. e nome). v. Intérpetra.
Interrége p. l. (voc. lat.) colui che governa fin che si crea il nuovo Re: Il Garz. e 'l Liv. del Nardi.
Interríto p. l. interráto e interríato, coperto di terra.
Intérroga p. b. domanda per sapere.
Interrómpere p. b. impedir la continuazióne.
Intérseca e intérsega p. b. incrocicchia, taglia per mezzo. Par si potria dir p. l. v. Riséca. Lungo lo disse il Cabriera nelle rime sacre c. 206. *Doppio sentier, che s' interséca, e fende.*
Interstízio p. b. interválto. Voc. lat.
Intertenére p. l. trattenére: onde intertiéne.
Intértigne p. b. scorticatura delle pelle per caminare, o per fregarsi l'un membro con l'altro. Matth.
Inteschiáto p. l. incaponíto, incapáto.
Intéso p. l. conosciuto; o intento, applicáto.
Intéssere p. b. intrecciar insieme, tessendo.
Intestíne p. l. (plur. e fem.) per intestíni.
Intestíno p. l. interno: o sustant. e val budello, ec. indi Intestinále p. l. v. g. creatura intestináte.
Intibo p. b. (voc. lat.) endívia. Cast. Duran.
Intiépida p. b. fa tiepido, intiepidísce.
Intiéro p. l. (con la *t* dura) intéro.
Intigína p. l. Staggina, sequestro: Francios. v. Integína. E così Intiginíto, sequestrato.
Intígnere p. b. tuffar leggiermente in cosa liquida: e per metaf. interessáre.
Intímo (verbo) p. l. denunzio, notífico: e così intími ed intíma (seconda e terza persona).
Intimo (nome) p. b. intrinseco, o familiare: e così íntima, femin. ed íntimi plur.
Intíngere p. b. bagnáre ec. v. Intígnere.
Intíngolo p. b. specie di manicaretto.
Intítola p. b. dà il titolo, nómina.
Intitolatória p. b. epístola intitolatória, cioè dedicatória.
Intizzonito p. l. fatto tizzóne: Il Bracciol.
Intóna p. l. poet. v. Intuóna.
Intónaco p. b. intonacáto delle mura: il Davanz.
Intónaca ed Intónica p. b. mette calcina sopra il muro arricciato per farlo lissio.
Intónico p. b. intonicáto (sustant.). Plur. intónichi.
Intoráto p. l. sdegnato e pensieróso: il Dav.
Intórbida p. b. fa divenir tórbido.
Intórcere p. b. piegáre.
Intornéa p. l. ma intórnia p. b. circonda (verbo).
Intrachiúdere p. b. racchiúdere in mezzo o intorno.
Intréda p. l. per entráta, o réndita: Franc. Scoto. E si truova anche entráda.
Intraddúe p. l. ambíguo, dubbióso.
Intradiméntica p. b. diméntica affatto. V. A.
Intrálcia p. l. (di 3 sill.) avviluppa.
Intramendúe p. l. amendúe, intrámbo.
Intraméttere p. b. interporre.
Intramischiáto p. l. (di 5 sill.) mescolato insieme.
Intraprendere p. b. sorpréndere, cogliere all' improviso.
Intrarómpere p. b. interrómpere.
Intrattenérsi p. l. passare il tempo in qualch' esercízio, o ricreazióne.
Intráva p. l. (vers.) insoffitta: de Laur.
Intréa p. l. s' entréa, cioè si fa tre, o s'interna con amendue: da non usarsi.
Intréccio p. l. (di 3 sill.) intrigo, intrecciamento: il P. Segn.
Intredóco o Intredójo p. l. castello d'Italia. v. Atredóco.
Intrégua p. l. fa tregua.
Intremíre p. l. empiersi di tremore.
Intrépido p. b. animóso.
Intréspoli p. b. invilúppi, intrighi. Luigi Groto, nella Com. Tesoro: *In questo instrumento* (cioè contratto) *Voi vi andate ponendo troppo intréspoli.* E poco appresso: *In quell'uscio di dietro* (cioè porta secreta) *troppi intréspoli vi sono.*
Intríco p. l. per intrigo (nom. e ver.). Intrima.
Intrídere p. b. stemperáre, o imbrattáre; onde intríde p. l.
Intrigliólo p. l. cogn. d' uno scrittore.
Intrígo p. l. imbróglio: e così intríga (ver.).
Intrínseco o Intrínsico p. b. (plur.) intrínsechi (nome e verbo).
Intríso p. l. impastáto o imbrattáto, o sustantivo, v. g. intríso magro, o grasso; cioè calcina intrisa con molta o poca rena. Cos. Bart.
Introdóco p. l. v. Intredóco.
Intróito p. b. entráta o principio.
Introméttere p. b. metter dentro.
Intrónfia (di 3 sill.), s'adíra: e così introfiáto (di 4 sill.), adiráto.
Intróna p. l. poet. per intruóna, cioè stordísce.
Intróppica p. b. inciámpa, o sdrúcciola.
Intrúdere p. b. cacciar dentro a forza.
Intrúdersi p. b. il P. Segn.
Intúa p. l. v. g. egli s' intúa, divien teco una cosa stessa: da non usarsi.
Intuóna p. l. (terza pers. d' intonare.)
Invádere p. b. assaltáre: onde Inváde ed Inváse p. l. voc. lat. poet. ma l'usa il P. Masell.

Invála p. l. (di 3 sill.) cominciá a divenir negro: lat. *nigrescit*.
Invájola p. b. invála, cioè incomincia a rosseggiare o imbrunire l'uva.
Invalígia prò (di 5 sill.), mette dentro alla valígia: ma Invalígi p. l. (adà. pers.)
Inválido p. b. (nome e verbo.)
Invaloríto p. l. corroboráto.
Invása p. l. assale (e si dice de' demóni): o stupisce.
Inubriáca p. l. imbriáca (verbo).
Invecería p. l. vanità, sempiaggine. V. A.
Invédova p. b. invedovísce, rimane védovo, o védova.
Invedovíto p. l. invedováto, rimasto vedovo.
Invéges p. l. cogn. d'uno scrittore.
Invéggia p. l. (di 3 sill.) invídia (nome e verbo); poeta.
Inveíre p. l. Voce lat.
Invelenito p. l. strizzáto o avvelenáto.
Invénia p. b. umil dimostrazione d'abbondante e divoto affetto: così il Francios. oggi vale atti, e parole superflue: così nella Tancia: *To, to, vo' bella invénia ch' è questa*.
Inventário p. b. nota in particolare della robba, ec. onde Inventária (verbo) fa inventário.
Inventíva p. l. invenzione, trováto.
Inventóra p. l. donna che inventa: Il Franc.
Invèr, per inverso o verso; poet.
Invéra p. l. s'assimiglia al vero.
Invérmina p. b. divien verminóso.
Invernica p. l. dà la vernice.
Invernícia p. l. (di 4 sill.) lo stesso.
Invéro p. l. in verità.
Invértere p. b. rivoltáre.
Invescággina p. b. invíschia, impánia: de Lanz.
Invéschia p. l. (di 3 sill.) invíschia (verbo).
Investíga p. l. cerca con diligenza.
Investigiáto p. l. (di 5 sill.) investitúra: Ariost. Dicesi pur investíta p. l. (sust.)
Invétera p. b. invécchia. Sannázz. ed il P. Segneri.
Invétra p. l. (verbo) v. Invétria.
Invétria p. b. inverníca vasi di terra: il Ruscelli.
Invettriáta p. l. finestra di vetro.
Invettíva p. l. riprensione aspra.
Invía p. l. mette in via, indrizza: onde Inviáto p. l. indrizzáto; ma Invia p. b. cioè disabitáta.
Invídia p. b. (nome e verbo noto.)
Invido p. b. invidióso: plur. Invidi p. b. ma Invídi (verbo) p. l. in vece d'invídii.
Invído p. l. (nome e verbo) in vece d'invíto: l'Alunno; ma non è da usarsi.
Invígila p. b. attende con vigilánza ed accuratezza.
Invília p. b. per indívia o endívia (erba).
Invilíto p. l. avvilíto.
Invio p. b. (nome) cioè senza via: il Masini; ma s'è verbo si dice invío p. l. cioè metto in via, indirizzo.
Invípero p. b. m' invípero, m' infierisco. Sannazz.

Invíscera p. b. mette, o mándа dentro alle víscere.
Invíscerasi p. b. s'invíscera, entra nelle víscere: il P. Segn.
Invíschia p. l. (di 3 sill.) impánia (verbo).
Invisibílio p. b. v. g. andare invisibílio, cioè sparir via, dileguarsi: il Dini.
Invitáta p. l. invíto (sustantivo, o participio).
Invíto p. l. (nome e verbo.)
Invízia p. b. fa prender vizio, fa vizióso.
Invizzíto p. l. fatto vizzo e lánguido.
Inumáno p. l. crudele. Voc. lat.
Inumília p. b. umília (verbo).
Inuo p. b. (di 3 sill.) così fu detto il Dio Pan de' Poeti. Virg. volg. lib. 7. Eneid. *Pomeria, e castel d'Inuo, e Bola, e Cora*: ed Ann. Caro lib. 6. *D'Inuo, e la terra, che da lui dirassi*.
Invóca p. l. chiama in ajuto.
Invóla p. l. ruba (verbo).
Invólgere p. b. ravvólgere.
Involpíto p. l. divenuto maliziosò.
Invólvere p. b. involtáre.
Inútile p. b. disútile.
Inzácchera p. b. imbratta con zácchere.
Inzafferána p. l. colorisce con zafferáno: il Francios.
Inzaffíra o Inzafíra p. l. adorna di zaffíri.
Inziémmora p. b. V. A.
Inzíga p. l. instíga, stímola (verbo).
Inzigagióne p. l. (di 5 sill.) instigazióne.
Inzotichíto p. l. divenuto zótico.
Inzúcchera o inzúccara p. b. condísce con zúcchero.
Io (di due sillabe), pronome primitivo di prima persona.
Io (pur di due sillabe), n. di fem. figliuola d'Inaco: può dirsi Io (d'una sill.), ma in verso; così l'usò Fulvio Testi: ovvero Jóne (di 2 o di 3 sill.) p. l.
Jobanía p. l. n. d'uomo: come *Sofonía*.
Jobáta o Jobáte p. l. n. d'uomo.
Jocabéda p. l. n. di fem. madre di Mosè.
Jochéro p. l. e così pur Jodóco, nomi di uomini.
Jóctito p. b. nome d'uomo, figliuolo di Licurgo.
Jódici p. b. cogn. di fam.
Jódoco p. b. v. Judóco.
Joèl o Joéle p. l. n. d'un Profeta.
Jogandóno p. l. n. di Giapp.
Jójada p. b. (di 3 sill.) v. g. Giójade.
Jóide p. b. (di 4 sill.) v. g. osso jóide, cioè biforcúto (come l'ipsilon), alla radice della lingua. Voc. gr.
Jolão p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Jola e Jole (di due sillabe), n. d'uomo e di femina.
Jónata p. b. v. Giónata.
Jono (di 2 sill.), o p. l. (di 3 sill.) nome d'uomo e di pop. così l'Anguill. *Come tolser gl' Iónj ancora il loro*.
Jónia p. b. nome di regione: o nome d'uomo; ma allora può anche dirsi p. l. come *Anania*.

Jónico p. b. della Jónia: o sorta di piede métrico.
Jóppolo p. b. cogn. di fam. e n. di Terra in Sicilia.
Jósaba p. b. (come *Bárnaba*) n. di fem.
Josabía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Josafà o Josafàt (coll'acc. all'ult.), nome d'uomo: così Dante.
Josciámo p. l. (di 4 sill.) v. Jusquiámo.
Joséfo p. l. Gioséppe o Giuséppe: il Bocc.
Josía p. l. n. d'un Re: e così pur Jossía. v. Goisía.
Josuè (coll'acc. all'ult.). v. Giosuè:
Jotatáno p. l. n. d'uomo.
Józaro p. b. n. d'uomo.
Ipáciri p. b. n. di fiume.
Ipállage p. b. n. di figura rettórica.
Ipane e Ipani o Ipano p. b. n. d'uomo, e di fiume: così Ann. Caro lib. 2. e nel 4. Georg. *Nascendo orribilmente Ipano suona*: ma l'Anguillara lib. 19. allungò la penult. *Dolce cinque giornate in Scithia Ipáno*. In lat. p. b.
Ipara p. b. n. di luogo nel contado di Molise.
Ipáta p. l. n. di città: e così Ipáte, n. di fiume.
Ipecóa p. l. n. d'erba: così Cas. Durant. In lat. p. b. v. Ipoféo.
Ipépa p. l. piccola città di Lidia: e così pure Ipepéni p. l. n. di popoli.
Ipérbato p. b. figura rettorica.
Ipérbole p. b. figura rettorica: onde iperbólico p. b. (add.) v. g. parlare iperbólico.
Ipérbolo p. b. n. di un uomo amator di risse.
Iperbóreo p. b. oltramontano: così nel lib. 4. Georg. volgar. *Solo a ghiacci Iperbórei, E a la Tana*; ma nel lib. 3. Georg. si fa lungo: *Tale al Settentrione iperboréo*.
Ipercataléttico p. b. verso, a cui avanza una sillaba.
Iperdulía p. l. onore e culto dovuto alla Vergine Santissima. Voce gr.
Ipéria p. b. n. di città e di fonte.
Ipérico p. b. o Ipericóne p. l. (n. d'erba.)
Ipéride o Ippéride p. b. n. d'uomo. In lat. è ancípite.
Iperióne p. l. n. di gigante: così l'Anguill. lib. 6. Metam. *Cinque volte il figliuol d'Iperióne*; cioè il Sole. In lat. p. b.
Ipérmetto p. b. verso, cui soprabbonda una sillaba.
Ipértesi p. b. (voc. gr.) figura di parole, detta pur metátesi.
Ipobáro p. l. o Ipobàr, n. di fiume nell'India.
Ipocistide p. b. n. d'erba, che pur si dice Ipocisto.
Ipocondría p. l. infermità interna. Così nella Tancia. *Se non ch' ipocondría si lo tartassa*.
Ipocondríaco p. b. che patisce negl'ipocondri, cioè nelle viscere: onde passione ipocondríaca. Matth.
Ipocrático p. b. vino ipocrático, o ipocrásso.
Ipocrisía p. l. infingimento di santità.
Ipócrita e Ipócrito p. b. infingitóre, simulatóre.
Ipocritáde p. l. ipocrisía.
Ipofóo p. l. erba, che vien detta ancora Ipecóo.
Ipogéo p. l. (voce gr.) sotterraneo, di sotto terra.
Ipópia p. b. (voce gr.) malore d'occhi. Matth.
Ipoquístido p. b. v. Ipocistide.
Iposéleno p. b. (erba) v. Séleno.
Iposphégmata o Ipostégmata p. b. (voce gr.) malore d'occhi. Matth.
Ipóstasi p. b. (voce gr.) personalità, sussistenza.
Ipostático p. b. add. v. g. unione ipostática, cioè fatta colla Persona del Verbo Eterno.
Iposténida p. b. n. d'uomo.
Ipotéca p. l. obliga, impégna (verbo): e il Francios. Ed è anche nome, e val pegno.
Ipotenúsa p. l. (voce gr.) linea in triangolo, la quale non è tagliata perpendicolarmente.
Ipótesi p. b. (voce gr.) questione definita o controversa: a' filosofi val supposizione ipotética, cioè condizionale.
Ipotipósi p. l. figura rettorica.
Ipotróno p. l. cogn. d'Ercole. *Lil. Giral.*
Ippáce p. l. (voce gr.) cacio cavallíno, o caglio del cavallo. In gr. e lat. p. b.
Ippalo p. b. n. d'uomo.
Ippana p. b. n. di città già esistente in Sic.
Ippari o Ippani ed Ipori p. b. fiume di Sicilia presso a Camarina.
Ippaso p. b. (come *Dámaso*) n. d'uomo.
Ippéa p. l. n. d'isola.
Ippela p. b. o l. v. Ippélafo.
Ippélafo p. b. o Equicervo, animale che rassomiglia il cavallo ed il cervo.
Ippeléo p. l. n. di fonte in Efeso.
Ippéride p. b. v. Ipéride.
Ippia p. b. n. d'un Tiranno: e di un Sofista: e di città: e cogn. di Minerva.
Ippiátro p. l. (voce gr. di 4 sill.) significa Mare calco.
Ippice o Ipica p. b. (n. d'erba) Matth.
Ippico p. b. n. di monte in Asia.
Ippóboto p. b. n. d'un prato, che val gran pasco di cavalli.
Ippocíde p. l. n. d'uomo: come *Eraclide*.
Ippocóme p. l. n. di contrada: indi Ippocomíti p. l.
Ippocóo p. l. sorta di vino.
Ippócopi p. b. (voce gr.) medicamenti che levano la fiacchezza a' cavalli: il Caraec.
Ippócrate p. b. il principe de' medici: ma Dante lo fè lungo, dicendo: *Di quel sommo Ipocráte, che natura*. E così il Capor. *Studia a staffetta il testo d'Ippocráte*; ed il Menro: *E se fosse Galeno ed Ipposráte*. Gli antichi Toscani il dicevano più comunemente Iporocasso.
Ippocrazía p. l. vittoria equestre. Voce gr.
Ippocréne p. l. n. di fonte consecrato alle Muse: indi Ippocrenéo p. l. (add.)
Ippodamía p. l. n. di fem. così Remig. Fior. Epist. 3. d'Ovid. *Da la rapita Ippodamía, da quella*: ed Ep. 16. *Fossa cogio Ippodamía gentile*: e 'l Cusano carat. 1. *D' Ippodamía l'usurpatore atroce*.

Ippódamo p. b. n. d' uomo: e così pure Ippódame, n. di fem.
Ippódromo p. b. n. d' uomo: ovvero luogo destinato alla corsa de' cavalli.
Ippófae p. b. (n. d' erba.)
Ippófagi o Ippófaghi p. b. o l. (voce gr.) cioè mangia cavalli: e così furon detti già i Cinesi ed i Sericani. v. Antropófago.
Ippogrifo p. l. animal mostruoso, cioè cavallo nato di giumento e di grifo; è anche n. del cavallo alato d' Astolfo presso l' Ariosto.
Ippólago p. b. n. d' uomo.
Ippolápato p. b. (voce gr.) specie di Lapázio.
Ippoléo o Ippolão p. l. n. di promontorio.
Ippólito ed Ippólita o Ippólite p. b. nome d' uomo e di fem.
Ippóloco p. b. n. d' uomo.
Ippomachía p. l. battaglia di soldati a cavallo. Voce gr.
Ippómaco p. b. n. d' uomo.
Ippómane p. b. e così pure Ippómene, nomi d' uomini. Ippómane ancora è nome d' erba, o specie di veleno che fa infuriare il cavallo.
Ippomáratro p. b. finocchio salvático.
Ippóna p. l. la Dea de' cavalli appo i Gentili. v. Eppóna: e così Ippóne o Ippóna oggi Bona, città nell' Attica.
Ipponattéo p. l. specie di verso.
Ippónica p. b. n. di regione molto feroce.
Ipponíco p. l. n. d'uomo: come *Andronico*.
Ippóneo p. b. n. di ninfa.
Ippópodi p. b. uomini co' piè di cavallo.
Ippopótamo p. b. il Pierinelli nel Mondo simbol. e 'l Pulci cant. 25. scrivono Ippótamo, e val cavallo di fiume, bestia del Nilo.
Ipposelíno p. l. ovver Olusátro (n. d'erba).
Ippóstrato p. b. n. d' uomo.
Ippóta o Ippóte p. l. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. onde Ippótada o Ippótade p. b. dicesi Eolo nipote d' Ippóta; poet.
Ippótamo p. b. v. Ippopótamo.
Ippótoo p. b. n. d' uomo: e così puee Ippótoe, n. di ninfa.
Ippúri p. l. equiséto (erba): e così Ippúro (pesce).
Ipsála p. l. n. di città nella Tracia.
Ipselíti p. l. n. di popoli.
Ipsénore p. b. (come *Antenore*) n. d' uomo.
Ipséo p. l. n. d' uomo: e così Ipséa, nome di femina.
Ipsicratéa p. l. n. di fem. v. Issicratéa.
Ipsífile p. b. v. Issífile.
Iquinóxima o Iquinóssima p. b. città del Giappone. v. Cangóxima.
Iracóndia p. b. ira, passione nota.
Iráide p. b. n. di fem.
Iráno p. l. n. d' un Re.
Ircánia p. b. regione de' parti: onde Ircáno p. l.
Irsene p. b. andártene: e così Irmene, Irtene, Irsene.
Ireulo p. b. beccarélio (erba).
Iréne p. l. n. di fem.
Ireneo p. l. n. d' uomo.
Irénico p. b. cogn. d' uno scrittore.
Iréo p. l. n. d' uomo.
Iride p. b. iri, arcobaléno; o n. di fiore, che si dice ancora Giglio cilestro.
Irino p. l. v. g. ungnento irino, cioè d'iride (fiore).
Iríone p. b. n. di pianta.
Irmina p. l. n. di fem.
Irnéo p. l. n. d' uomo: e di monte nella Spagna.
Iróde p. l. n. d'un Re.
Iróndine p. b. róndine; l' Ariosto.
Irondinária p. b. celidónia (erba).
Ironía p. l. figura rettorica: onde irónico p. b. add.
Irpíni p. l. popoli dell' Abruzzo.
Irrádia p. b. rággia, manda raggi.
Irretíto p. l. attacciáto. Voce lat.
Irriga p. l. innaffia: così 'l Ruscel. e 'l Capp. egl. 11.
Irrita p. l. attízza: così 'l Bracciol. nella Bulgar. lib. 12. stanza 28. *Ed egli incontro a gli Alvari irrita*: e nel 12. della Croce stanz. 84. *Lasciando altera, ove il suo cor l' irrita*: e 'l Tasso cant. 7. *Non altramente il tauro, ove l' irriti*. Ma pur dal volgo in Toscana si pronunzia p. b.
Irrito p. b. (nome) cioè vano, o casso: *Ben senza il vostro amor fia vano ed irrito*. Luigi Groto Com. Tesoro.
Irróra p. l. spruzza di rugiáda; poet.
Irrugiáda p. l. v. Inrugiáda.
Irsúto p. l. lanóso, órrido, aspro pelo. Voc. lat.
Irtaco p. b. n. d' uomo: indi Irtácide p. b. cioè il figliuolo d' Irtaco; poet.
Irziola p. l. sorta di uva. Plin. In lat. p. b.
Isaàc, o Isàc ed Isáco p. l. n. d'uomo noto.
Isagógico p. b. v. g. libro isagógico, cioè che introduce a qualche scienza: così detto da *isagóge* (voce gr.) che vale introduzione.
Iságro p. l. n. d' un Imperatore.
Isai (coll' acc. all' ult.), n. d' uomo, e padre di David: così l' accentua il P. Bart. ma pur potrebbe dirsi p. b.
Isáco p. b. n. d' Imperatore.
Isámina p. b. esámina (verbo).
Isámiri p. b. n. d' uomo.
Isápi p. l. n. di fiume d' Italia, oggi Savio.
Isápo p. l. isópo (n. d' erba).
Isara p. b. n. di fiume: così l' Ariosto. v. Isera. E così pur Isari, nome d' uomo, e di popoli.
Isárchida p. b. n. d' uomo.
Isátide p. b. n. d' erba, detta Guardo.
Isáuria p. b. (coll' *au* ditt.) parte della Cappadocia: onde Isáurico p. b. e plur. Isáurici (add.).
Isáuro p. l. (di 3 sill. coll' *au* ditt.) n. d' uomo.
Isbosèt o Isbosétto, n. d' uomo.
Isbúca p. l. sbúca (verbo).
Isbúro p. l. fiume di Sicilia oggi Malabáto.
Ingadére p. l. scadére.
Iscágora p. b. n. d' un Capitano.
Iscamáca p. l. (verbo) scamáto.

Iscápo p. l. in vece di scapo, strumento da carta: v. g. venti logli per iscápo. Plin.
Iscara p. b. cogn. di fam. e così Iscari (erba).
Iscarióte o Icarióta p. l. cogn. di Giuda.
Isceda p. l. sceda, sciocca facézia, buffonería.
Isceri p. b. cogn. di fam.
Ischéboli o Ischépoli p. b. n. di città.
Ischémo o Ischemóne p. l. v. Ischiáda.
Ischia p. b. isola nel golfo di Pozzuólo.
Ischiáda p. l. (di 4 sill.) erba stagna sangue.
Ischiádico p. b. dolore ischiádico, cioè di sciática.
Ischiéro (di 3 sill.) p. l. luogo piantato d'ischia.
Ischífa p. l. schifa (verbo).
Ischio (di 2 sill.), albero di ghiandra. v. Isculo.
Ischíra p. l. n. d'un erético.
Iscúfa p. l. v. g. acciocchè non iscúli, cioè scoli.
Isčómaco p. b. n. d'uomo: come *Nicómaco*.
Iscórtica p. b. (verbo) scórtica: onde Iscorticála p. l. in vece di scorticáila, o la scorticai, disse il Burchiello.
Iséo p. l. n. d'un Re: e di città: e così pur Iséi, cogn. di fam. Evvi pure il lago d'Iséo.
Iséra o Iséro p. l. fiume di Savoja: così lo Stigl.
Isérnia p. b. n. di città nel Regno di Nap.
Isfida p. l. sfida (verbo): e così pure Isfiora, sfiora, ed Isfóga, sfoga.
Isgíno p. l. (così l'usò in verso gr. Nicandro: ma può si potria dir breve, secondo l'acc. gr. e lat.) n. di erba, di arbore, e di una specie di colore simile alla grana.
Isgómbera p. b. v. Sgómbera.
Isgrétola p. b. v. Sgrétola.
Isiaci p. b. Sacerdoti della dea Isi.
Isiáda p. l. e Osiáda, pietra contro il calculo.
Iside p. b. o Isi, dea degli Egizii.
Isidóro p. l. n. d'uomo.
Isífile p. b. n. di fem. così Remig. Fior. epist. 16. d'Ovid. *Arianna, ed Isifile, e Medea*.
Isióne p. l. n. d'uomo: così il Cusano carat. 3. *L'inquieto Isiòn tu sguardi spesso*. v. Issióne.
Isita p. b. fa la voce dello storno: l'Alunno.
Islándia p. b. ed Islanda, nome d'isola dell'Oceano.
Ismaéle p. l. o Ismaèl, n. d'uomo: onde Ismaeliti p. l. pop. e così Ismaéla, n. di regione.
Ismaro p. b. n. di monte nella Tracia, e n. d'uomo. E così pur Ismara, n. di città.
Isméne p. l. n. di fem. e d'uomo.
Isménia p. b. n. d'un senator di piva celebre.
Isméno p. l. n. d'uomo, e di fiume in Boezia.
Isóscele p. b. v. Isóscele.
Isocinnamómo p. l. specie di cinnamómo. Plin.
Isocólo p. l. figura rettorica.
Isócrate p. b. n. d'un orator celebre: onde Isocratéo p. l. o
Isocrático p. b. v. g. stile isocratéo, cioè fiorito.
Isódomo p. b. (voce gr.) termine d'architettura, cioè egualità di lati nelle fabbriche: il Garz.
Isofágo p. l. (voc. gr.) canale, onde passa il cibo allo stomaco, detto anche il meri: così secondo l'acc. gr. In lat. p. b. v. Esofágo.
Isogéo p. l. n. d'uomo.
Isógono p. b. n. d'uomo: come *Grisógono*.
Isola p. b. terreno circondato di acqua: onde Isoláto p. l. distaccato da altre cose, ec.
Isolário p. b. libro dove sono descritte le isole.
Isóma p. l. n. di villaggio.
Isonomía p. l. (voce gr.) cioè egualità di ragione: comune consentimento di popolo, quando si governa come repubblica.
Isoperímetra p. b. v. g. figura isoperimetra, term. matematico, cioè eguale ne' lati. Voce gr.
Isópiro p. b. n. d'erba.
Isópo o Issópo p. l. erba nota: o n. d'uomo, in vece d'Esópo.
Isóra p. l. n. di fem. celebre in filosofía.
Isóscele p. b. (voce gr.) angolo isóscele, cioè co' lati eguali.
Ispalo p. b. n. di Re: e così Ispala, cogn. di Fecenia: ed Ispali, n. di città, oggi Siviglia: così il Tronsarelli nel Costantino: *Fide genti Altinóo d' Ispali regge*.
Ispánico p. b. di Spagna: il Testi.
Ispanióla p. l. o Spagnuóla, n. d'isola nell'America.
Ispáno p. l. Spagnuólo; poet.
Ispármia p. b. rispármia; il Lancill.
Ispázzola p. b. v. Spázzola (verbo e nome).
Ispía p. l. spia (nome e verbo): v. g. il mandò innanzi per ispía.
Ispida p. b. n. d'uccello: e così Ispido, cioè irsúto.
Ispígnere p. b. guastáre il dipinto.
Ispíritá p. b. spírita (verbo).
Ispiríte p. l. n. di monte, e villaggio.
Isprímere p. b. esprímere: il Bembo.
Isquádro p. l. squádro (nome e verbo).
Isquátra p. l. squarta (verbo). Dante in rima.
Israèl ed Isdraèl o Isdraéllo, n. d'uomo: onde Israeliti p. l. pop. ed Israelítico p. b. (add.)
Issachàr (coll'acc. all'ult. ovvero p. b.), n. d'uomo, figliol di Giacob.
Isséa o Ipséa p. l. n. di fem. e così Isséo o Ipséo, n. d'uomo.
Issedóne p. l. n. di città. In lat. p. b. oggi Cambalù.
Issico p. b. v. g. Issico seno, oggi il golfo di Laiazzo.
Issicratéa p. l. n. di fem.
Issífile p. b. n. di fem. v. Isífile.
Issigrò, ovvero Zirò, n. di luogo di Calavria.
Issióne p. l. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 6. *Di Lapiti a che parlo? d' Issióne*. E Sen. Agam. 1. *In sè ritorna il misero Issióne*. In lat. p. b. v. Isióne. Indi Issionéo p. l. (add.)
Issípile p. b. n. di fem.
Issópo p. l. v. Isópo.
Issoro p. l. n. di città della Gallia.

Istà, in vece di stà: v. g. non istà bene. Ma ísta ed ínsta (coll'acc. su la prima, come *tósta*), cioè fa instánzia.
Istádico p. b. stádico: v. g. volle per istádico, ec.
Istantáneo p. b. momentáneo.
Istánzia ed Instánzia p. b. o Istánza, n. noto.
Istaséra p. l. v. Staséra.
Istáspide p. b. n. d'uomo.
Istéa o Istía p. l. in vece di stía (verbo e nome).
Istecchíto o Instecchíto p. l. assideráto, o attónito.
Istérico p. b. (voce gr. add.) v. g. passione istérica, dolore istérico, cioè dell'útero.
Isterilíto p. l. reso sterile. Lo Spada.
Isterología p. l. o ísteron próteron, figura rettorica.
Istía p. l. v. Istéa.
Istiéa p. l. n. di città: onde Istieóti, regione; e così pure Istiéo, n. d'un tiranno.
Istíga p. l. cioè incíta o stímola (verbo).
Istitníto p. l. ordináto, stabilíto.
Istitúta p. l. il primo volume della legge civile.
Istíva p. l. o stiva della galéra, dicesi lo stare in equilíbrio.
Istmico ed Istmíaco p. b. (add.) d'Istmo.
Istmioníce p. l. vincitor ne' giuochi Istmii.
Istola p. b. Vistola (fiume) il Magini.
Istóra o Istuóra p. l. istuóra e stuója.
Istória p. b. (nome e verbo noto): onde Istoriále p. l. appartenente ad istória, ed Istórico p. b. (add.) o scrittore d'istórie: e similmente Istoriógrafo p. b. che scrive istórie.
Istorlomía p. l. astronomía: ma non da usarsi.
Istráda o Instráda p. l. mette su la strada (ver.).
Istrafà, fà soverchio (terza persona del verbo istrafáre).
Istrafóro p. l. v. g. per istrafóro, cioè alla coperta.
Istrégua p. l. strégua, o rata: v. g. partir per istrégua.
Istria p. b. provincia d'Italia: e così Istrico (add.) v. g. guerra istrica.
Istriána p. l. (add.) d'Istria: v. g. pietra istriána. Franc. Scoto.
Istrice p. b. o spinoso, porco spino: ed è di gen. fem. v. g. istrice spinósa.
Istriódida p. b. male o vizio della coda del cavallo, cioè, quando i peli si fanno rigidi come penne d'istrice. Il Caracc.
Istrióne p. l. commediante: onde Istriónico p. b. (add.)
Istrumentále p. l. che serve come strumento.
Isvága p. l. distoglie il pensiero dalle cose serie.
Isubasía p. l. (di 9 sill.) n. d'uomo.
Isvégliere ed Isvéllere p. b. v. Svégliere e Svéllere.
Itaca p. b. isola, o patria d'Ulisse: così lib. 3. Eneid. volg. *Tosto fuggiamo d'Itaca gli scogli*: onde Itaco p. b. (add.) v. g. itaco lido, itaco Duce, cioè Ulisse.
Itacuradóno p. l. n. di Giapp.
Itála p. l. n. di Terra presso a Messina.
Itália p. b. regione nota: indi Italiáno p. l. ed Itálico p. b. (add.) o cogn. di Silio poeta: e così Italo, n. d'uomo; o italiáno e ed Itálica, città di Spagna, e de' Peligni.
Itálico p. b. castello già in Sicil.
Itáno p. l. n. di città in Candia, oggi Paleocastro: così l'Anguill. v. Ampélo. In lat. p. b.
Itera p. b. réplica, ritorna a dire, o fare.
Itica p. b. n. di Terra in Africa.
Itiele p. b. n. d'uomo: come *Pésile*.
Itifállico p. b. sorta di metro.
Itilo p. b. n. d'un fanciullo, detto pur Itiec.
Itinerário p. b. libro che insegna la distanza di luogo in luogo, ec.
Itíra p. l. n. di città della Parthia: onde Itiréo p. l. nato ivi: o (add.)
Itóbale p. b. n. d'uomo.
Itóme ed Itóma p. l. n. di città.
Itondóno p. l. n. di Giapp.
Ittérico p. b. che patisce d'itterízia: plur. ittérici.
Itterízia p. b. malverde, morbo regio, spargimento o traboccò di fiele.
Ittiofági p. l. o b. (con i due *tt* duri) popoli, che si pascono sol di pesci (voce gr.). Plin. v. Antropofágo.
Itto, cogn. di fam. antica.
Itúrea p. l. n. di regione: onde Iturei, pop.
Itzého p. l. piccola città della Dania.
Iu (di 2 sill.) n. di valle nel Giapp. Il P. Bart.
Ivaháia p. l. è errore, in vece di Vabále, o Waèl.
Juámi p. l. n. di regno nel Giappone.
Jubiléo p. l. v. Giubiléo.
Jucatàn (coll'acc. su l'ult.), penisola nei confini della nuova Spagna.
Judáico p. b. v. g. erba judáica, o giudáica.
Júdica p. b. castello già in Sicilia.
Judìt (coll'acc. su l'ult.), Giuditta, nome di femina.
Judóco p. l. n. d'uomo.
Ivéto p. l. Ibéro (fiume).
Júgero p. b. spazio di terreno lungo 240 piedi e largo 120. Così Quintiliano, e 'l Domenichi: nella Crusca sta 220 per error di stampa.
Júgula p. b. stella, che pur si dice Oriòne.
Ivica p. b. n. di città. v. Iviza.
Ivisa o Iviza p. b. isoletta nella spiaggia di Valenza, detta già Ebuso. v. Eviza.
Júiube p. b. giuggiole.
Julióla p. l. n. di città in Sardigna.
Jungáno p. l. n. di luogo del Picentíno.
Junípero p. b. v. Ginépro.
Junquéra o Junchéra p. l. n. di città.
Ivóne p. l. n. d'uomo.
Jupíle o Jupíla p. l. n. di villaggio.
Juratía p. l. (con la *t* dura) v. Giuratía.
Jvréa p. l. v. Juvréa.
Jurídico p. b. secondo la legge.
Juvréa p. l. città del Piemonte.
Juquiámo p. l. seme medicinale dell'erba detta dente cavallíno: così accentua Giusquiámo il Francios.
Ixia p. b. n. d'erba velenosa.
Ixióne p. l. v. Issióne. In lat. p. b.

Izamaléo p. l. n. d' un Re; e Regno.
Izaháía p. l. n. d' uomo: come *Isaia*.
Izucán (coll' acc. su l' ult.), n. di città nelle Indie Occident.
Izúmi p. l. n. di regno nel Giapp.
Izzanámi p. l. n. d' uomo.

K

Kalì (coll' acc. all' ult.), n. di pianta, e cogn. di fem.
Karábe p. l. v. Carábe.
Karásu p. l. n. di fiume.
Kéiri p. b. (voce Arab.) fencéio, viola bianca.
Keplére p. l. n. d' uomo.
Kerégi p. l. popoli della Germania.
Kerfè (coll' acc. all' ult.) cioè cinnamómo. Voce Araba.
Kerléro p. l. n. d' uno scrittore.
Kerry (coll' acc. all' ult.), tit. di Conéa.
Kibelo p. b. sorta di misura di grano.
Kildária p. b. e Kildáre p. l. città in Ibérnia.
Kilmóre p. l. città di Scozia.
Kinsále p. l. città d' Ibernia.
Kóecari p. b. cogn. di fam.
Kopponhágen e Koppenéghen p. l. città in Danimarca.
Korbáten p. l. n. dà regione.
Kosáki p. l. n. di popoli.
Kuryma p. l. n. di città.

L

Laáda e Laadáno p. l. nomi d' uomini.
Labáco p. l. n. di fiume, e di Terra.
Labáno p. l. o Labèn, n. d' uomo.
Labardáta p. l. colpo dato con labarda.
Lábaro p. b. il vessillo degli antichi Romani.
Labáta p. l. cogn. d' uno scrittore.
Labbè (coll' acc. su l' ult.), cogn. di scritt.
Labbia (di 2 sill.), labbri o labbra.
Labbradéo p. l. n. d' uomo: e cogn. di Giove.
Labbrieino p. l. e così pur Labbricinólo (coll' *uo* ditt.), labbretto.
Labdáco p. l. n. di un Re di Tebe: e di un cuoco.
Labdaco p. b. n. d' una fortezza antica di Siracusa nel luogo alto, detto Epipoli.
Labenisa p. l. n. d' isola.
Laberintéo p. l. (add.) di laberinto.
Lábia p. b. (trisill.) per labbra; è poet.
Labíco p. l. oggi Val montána in Lazio: e così Labici, popo. antichi d' Italia, detti pur Labicáni o Lavicáni: così Ann. Caro lib. 7. *E Sacráni, e Labici, che dipinti*. Il Tratto qui falla.
Labiéno p. l. (di 4 sill.) n. d' un istorico.
Lábile p. b. sdrucciolo, caduco.
Labinéto p. l. n. d' un Re degli Assiri.
Labíni p. l. cogn. di fam.
Labóre p. l. fatica. V. A. e così Laboriosiáde.
Labóta p. l. n. di fiume: e così pur Labóte, n. di Re.
Labráce o Labbráce p. l. n. d' uomo.
Labradéo p. l. v. Labbradéo.
Labrúca p. l. n. di castello in Sicilia.
Lacapéno p. l. n. d' un Imperatore.
Lácare p. b. e così pur Lácrate, nomi di uomini.
Lacchè o Lachè (coll' acc. su l' ult.), valletto. Voc. Franc. Segneri.
Lacciólo p. l. v. Lacciuólo.
Lacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dimin. di laccio; o inganno. Lacciuo' (di 2 sill.), dicono talora i poeti in vece di lacciuóli.
Lacconía p. l. n. di luogo di Calavria.
Lacedémone p. b. (plur. Lacedémoni) n. d' uomo, e di città, o di cittadino ivi nato. Pur se taluno volesse in verso proferirlo p. l. come altresì *Macedóne*, non sarebbe da ripendere.
Lacedemoniése p. l. lo Stigliani Fiorent. e 'l P. Rho.
Lacedemónio p. b. (plur. Lacedemóni p. l. o lacedemónii) i nativi di Lacedémone.
Laéna p. l. donna della Laónia. v. Laóne.
Laéfalo p. b. n. di fiera: il Brunacci.
Lácero p. b. (nome e verbo noto.)
Lachè. v. Lacchè.
Láchesi p. b. una delle Parche; così Sannazz. egl. 2. e 'l Valvas. Tebai. 3. *E con gran studio Láchesi seugra*.
Lachéte p. l. n. d' uomo.
Laéide p. l. n. d' un filosofo (come *Alcide*): così l' Amalt. prosod. Ma se taluno il proferisse breve, non fallerebbe.
Laóne p. l. nato nella Laónia, regione della Morea.
Laónico p. b. v. g. stile laónico, cioè succinto.
Lásrima p. b. (nome e verbo noto).
Lacumáce p. l. n. d' uomo.
Lacúna p. l. ridotto d' acqua morta: nell' Onomast. Rom. il di Lacunále p. l. di laóna.
Ladaláas p. l. cogn. del Re Magno.
Ládano p. b. v. Lódano.
Ládice p. b. fiume. v. Adice: o n. di fem.
Ladíno p. l. latíno, cioè ágile e facile: l' Alunno.
Ládise p. b. castello alla riva di Benáco.
Ladislão p. l. n. d' un Re degli Ungari.
Ladóco p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Ladóga p. l. n. di lago della Moscovia.
Ladóne p. l. fiume dell' Arcadia.
Ladraría p. l. ladronéccio o compagnía di ladri. Il Garz.
Ladrocínio p. b. ladronéccio.
Lédromo p. b. n. d' uomo: come *ippédromo*.
Ladroncellaría e Ladroncellería p. l. dimin. di ladronéccio, furto di ladronéllo.
Ladronería p. l. furto o ladronéccio. Il Francios. o azion da ladróne. P. Bart.
Láfira p. b. cogn. di Minerva; e così Láfria, dea.
Laganès (coll' acc. su l' ult.), tit. di Marchesato nella Spagna.
Lagára p. l. n. di città.
Lagáttola p. b. cogn. di fam.
Lagéa o Laguo p. l. sorta di uva.
Laggiù e Laggiúso p. l. o Là giù (avverb.).
Laghía p. l. (trisill.) cogn. di fam. Spagn.
Lágide p. b. patronim. di Tolomeo; poet.

Lagina p. l. n. di fem.
Lagni (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam. v. Lagny.
Lagny (coll' acc. all' ult.), città della Gallia.
Lagníno p. l. dimin. di lagno o lamento, per lo più finto: ma Lágnino p. b. (verbo plur.)
Lagóa p. l. Terra di Spagna.
Lagóe p. l. (uccello). v. Lagópo.
Lagomachía p. l. combattimento di lepri: il Ruscell.
Lagóne p. l. lagúna: o n. d' uomo.
Lagonía p. l. tit. di Marchesato in Sicilia forse in vece di dire, dell' Agonía.
Lagóo p. l. n. di fiume.
Lagópo p. l. erba detta piè di lepre: o uccello: ed è la pernice alpéstre.
Lagóra p. l. (verbo) in vece di lavóra. Il Francios.
Lágora p. b. n. d' uomo: come *Pitágora*.
Lagoratío p. l. v. Lavoratío.
Lagorío p. l. lavorío (nome).
Lagóro p. l. (nome e verbo) per lavóro. Il Francios.
Lágrima p. b. (nome e verbo noto).
Lagrimále p. l. (add.) v. g. fistola lagrimále.
Lágrimale (coll' acc. su la prima), cioè le lágrima.
Lágrimo p. b. goccia (nome): così il Matth. che dice; *Abete; e virtù del suo lágrimo, ovver olio*.
Lagúme p. l. acqua stagnante, che fa palude: e così Lagúna per lacúna.
Laicále p. l. di laico, o da laico, Laiciále disse Dante,
Láico p. b. (trisill.) che non ha ordini sacri.
Láide p. b. n. di fem. infáme per lascívia.
Laidíto p. l. fatto brutto, imbrattáto.
Láido p. b. brutto, sporco: o (verbo).
Láimo p. b. n. d' uomo.
Laines o Laynes p. l. cogn. di fam. Spagn. Ma pure in alcune parti d' Italia si pronunzia p. b.
Laíno p. l. tit. di Marchesato; e n. di fiume, e di Terra in Calabria.
Lálage p. b. n. di fem. In rima può anche dirsi Laláge p. l. così asserisce lo Stigl.
La Licáta p. l. v. Licáta.
Laldómine p. b. n. di fem.
L' altrièr (coll' acc. su l' ult.), o l' altriéri p. l. jer l' altro.
Lámaco p. b. n. d' uomo.
Lambále p. l. n. di città.
Lambésa p. l. città nella Numidia.
Lambéta p. l. n. di pesce, detto pur Lampréda.
Lambíco p. l. o Lambícco (nome e verbo). Il Garz.
Lambíno p. l. cognome di scrittore, e nome di città.
Lambitívo p. l. sorta di medicamento, che si lambisce. Castor Durante.
Lamèc e Lamécco o Lamécco p. l. n. d' uomo.
Lamégo p. l. città in Portogallo.
Laméto p. l. n. di fiume.
Lámia p. b. la volta delle camere o delle sale; o strega; o donna bella; o n. di città. v. Lamma.
Lamíaco p. b. (add.) di Lámia (città).
Lámica p. b. (verbo) piovéggia. Il Margini.
Lamiéra p. l. armadúra, cotázza.
Lámina p. b. lama, piastra sottile di metallo.
Lamináto p. l. cioè coverto di lámine o lame. Il Brignole.
Lamióla p. l. (pesce, detto pur Malta).
Lámira p. b. n. di città, e di fiume.
Lamíro p. l. n. del figliuolo d' Ercole: così 'l P. Ricc. e l' Amalt. ancorchè il Tratto contraddica. Ma Lámiro p. b. n. di pesce.
Lámmia p. b. animale terrestre, o strega, o ninfa.
Lámmio p. b. v. g. i sassi Lámmii, cioè il monte Latmo o Lammo, noto per Endimióne. Luigi Groto Com. Tesoro.
Lamóne p. l. n. di fiume.
Lámpada o Lámpana p. b. (e lampa in verso) vaso di vetro, ec.
Lampanína p. l. picciola lámpana.
Lámpare p. b. un Re degli Assiri: come *Gáspare*.
Lámparo p. b. n. di Re degli Assiri.
Lampéa p. l. v. Lampía.
Lámpeta p. b. o fiátola (n. di pesce).
Lampédo p. l. n. di fem. così l' Amalt. prosod.
Lampedúsa o Lampedósa p. l. n. d' isola.
Lámpeto p. b. n. d' uomo.
Lampétra p. l. v. Lampréda.
Lampézia p. b. n. di fem.
Lampía p. l. (di 3 sill.) fiume, e città di Arcadia: così il Toscanella secondo l' acc. lat. ma secondo il gr. p. b. e può anche dirsi Lampéa.
Lámpico e Lámpiche p. b. n. d' un Tiranno.
Lampíride p. b. v. Luciciola.
Lampóne p. l. n. d' un cavallo velocissimo.
Lampréda p. l. n. di pesce nobile.
Lámpria p. b. n. d' uomo.
Lámpride p. b. n. d' un Re degli Assiri.
Lámpsaco p. b. ora Lámpsico (città).
Lámpsana o Lápsana p. b. cávolo salvático.
Lamptéra p. l. cogn. di Bacco.
Lamptérie p. b. (voce gr.) feste in onor di Bacco.
Lampugnáno o Lampugnáni p. l. cogn. di fam.
Lampúgno p. l. n. di pesce.
Lampúri p. l. cogn. d' uno scrittore. E così Lampúre, n. di cane.
Lanaiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) che fa arte di lana: o mercante di lana.
Lanária p. b. n. d' erba.
Lancástria p. b. città d' Inghilterra.
Lancéa p. l. n. di fonte. v. Lángia.
Lancettáta p. l. colpo, o ferita fatta con lancetta.
Lancia (di 2 sill. nome e verbo noto).
Lanciáno p. l. n. di città in Abruzzo.
Lánciano p. b. (verbo) plur. di lanciáre.
Lanciáta p. l. colpo di lancia.
Lanciéla p. l. v. Lanciuóla.
Lanciolína p. l. cogn. di fam.
Lanciône p. l. lancia grande, o mezza picca: e così Lancioniére, tirator di lancia.
Lanciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) lancetta: o specie di piantágine.

Landáe p. l. cogn. di fam.
Landávu p. l. n. di città nella Germania.
Landelíno p. l. e così pur Landeríco, nomi d' uomini.
Landíni o Landíno p. l. cogn. di fam.
Landío p. l. o land' io, per laonde io; poet. e ant.
Landolína p. l. cogn. di fam.
Landónia p. b. contrada presso a Milano.
Landormíti o Landramíti p. l. n. di città.
Lándrico p. b. n. d' uomo.
Lanéfice p. b. lanaruólo: il Garzoni.
Lanfúsa p. l. n. di fem. madre di Ferraù.
Langanico p. l. n. di città nella Morèa.
Langía p. l. (di ¢ sill.) n. di fonte: così l' Amalt.
Langoscióla p. l. cogn. di Sofonísba. v. Angoscióla.
Langróiva p. b. Terra di Portogallo.
Languedòc (coll' acc. su l' ult.), oggi Lingnadóca p. l. provinc.
Lánguido p. b. débile, fiácco.
Languío p. l. per langui; poet.
Langúra p. l. languóre. V. A.
Lánia p. b. lácera, stráccia (verbo).
Laniére p. l. falcon laniére, cioè vano infra gli altri.
Lanificio p. b. lavoro di lana: plur. lanifici p. l.
Lanígero p. b. epiteto delle pécore.
Lánsaco p. b. v. Lámpsaco.
Lantána p. l. n. di pianta.
Lanternína e Lanterníno p. l. diminut. di lantérna.
Lanternóne p. l. lantérna grande. Il Capor.
Lantéro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Lanúgine p. b. i primi peli su le guáncie.
Lanzáno p. l. v. Lanciáno.
Laócari p. b. n. d' uomo.
Laodamía p. l. n. di fem. così il Ruscelli nel Rimar. ed Arios. can. 37. e Ann. Caro lib. 6. *Vider Laodamia, Pasife, Evadne;* e'l Petr. trionfo d' Amore: *E Laodamia il suo Protesilao*. In Sicilia si dice Landémia p. b.
Laodicéa p. l. città, o fem. detta pur Laodice p. l. o b.
Laodóco p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Laodomía p. l. così Remig. Fior. v. Laodamía.
Laomedéa p. l. n. di ninfa.
Laoníco p. l. n. d' un istorico.
Laónome p. b. n. di fem.
Laóstene p. b. n. d' uomo: come *Demóstene*.
Lapate p. b. o ¢. n. d' uomo.
Lápato p. b. n. d' erba, e di città.
Lapázio p. b. o Lapazzo e rómice, n. d' erba.
Lapaziuólo o Lapaziólo p. l. lapázio piccolo.
Lapéto p. l. n. di città in Cipri: così secondo l' acc. lat. ma secondo il gr. p. b.
Lápia p. b. n. di luogo degli antichi Irpini.
Lápice p. b. v. g. Porto Lápice, nella Spagna.
Lapicidína p. l. cava di pietre: il P. Emil. Mansi.
Lapidáno p. l. n. d' uomo: ma quando è verbo plur. è breve nella penult.
Lapidára p. l. n. di Terra in Sicilia.
Lapidário p. b. gioielliére: o (add.) v. g. fossa lapidária.
Lápide o Lápida p. b. pietra che cuopre la sepoltura: o pietra preziosa. Lápida pur è verbo.
Lapidífica p. b. v. g. la postéma si lapidífica, dice il Vico: meglio direbbe petrífica.
Lapidòr o Lapidótto, n. d' uomo.
Lapislázaro o Lapislázalo e Lapislázulo p. b. pietra preziosa. Il Franc. scrive lapislázali.
Lápita p. b. (plur. Lápiti) n. di pop. così il Toscanella secondo l' acc. lat. ma nella Georg. volgar. di Virg. lib. 2. si truova lungo: *Minacciante i Lapiti, e'l fiero Ileo*: e lib. 7. Eneid. *la fiera, e crudel gente de' Lapiti*: e Ann. Caro lib. 7 *Quando de' Calidoni, e de' Lapiti*: e l' Anguill. lib. 12. *Divisi fra' Centauri, e fra' Lapiti*.
Lapitéo p. l. o Lapítio p. b. (con la ¢ dura) add. di Lapíti, o n. di città.
Lappáno p. l. n. di luogo di Calavria.
Láppara p. b. v. g. le láppare degli occhi, cioè le palpébre: il Fagioli.
Láppia p. b. n. di fiume.
Láppola p. b. erba che s' appicca alle vesti.
Lappóne p. l. láppola grande.
Lappóni p. l. pop. settentrionali di Lappónia.
Lappónico p. b. v. g. gente lappónica (add.)
Lápsana p. b. v. Lámpsana.
Larcára p. l. v. Arcára.
Lardaría p. l. nome di Terra, e torrente in Sicilia.
Lardaruólo p. l. (coll' *uo* ditt.) che vende lardo, o fa candele di sevo.
Larédo p. l. n. di Terra in Ispagna.
Larghità o Larghitáde, e Largità o Largitáde p. l. larghezza.
Largíto p. l. (partic. del verbo largíre): e così Largitóre, che largísce.
Largúra p. l. larghezza grande.
Laríce p. l. n. d' árbore. In lat. p. b.
Laricíno p. l. v. g. ragia laricína, che per le spezierie d' Italia si dice terebintína. Matth. In lat. p. b.
Larída p. l. n. d' uomo: così Ann. Caro secondo l' acc. lat. *Timbro recise, a te Larída in terra*. Nel Virg. volg. lib. 10. sta scritto *Larída*.
Larína p. l. n. di fem. e così pur Laríno (città).
Lário p. b. lago d' Italia, oggi lago di Como.
Larisséo p. l. di Larissa (città).
Larmeríco p. l. n. d' un Re.
Laróbo p. l. città della Mauritánia.
Laróco p. l. n. di monte, detto già Ládico p. b.
Larónia p. b. n. di fem.
Lártaco p. b. n. di fiume della Misia.
Lascáno p. l. n. di luogo nella Lucánia.
Láseari p. b. cogn. di scritt. Gr.
Láscene p. b. v. Lásene.
Lásciami p. b. lásciamelo.
Lasciássimovi (coll' acc. su la 2da. sillaba), vi lasciássimo.
Lescíbile p. b. lussuriéso.

Lásciti p. b. son detti que' levrieri, che nella caccia si scagliano contro alla fiera ne' secondi assalti.
Láscito e Láscita p. b. lasso (nome): v. g. facendo egli testamento, venendo alle láscite, disse ec. v. Lássita e Lássito.
Lascivia p. b. (nome e verbo noto:) indi Lascívo p. l.
Lascívolo p. b. (di 4 sill. e coll' v conson.) dimin di lascívo.
Lasciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Assiuólo.
Lascúra p. l. nome di un ponte, onde si varca il Po.
Laséna p. l. cogn. di scritt. napolet. v. Leséna.
Lásene p. b. (voce Lomb.) ascelle, ditella.
Láseró o Lásere p. b. il sugo del Laserpizio, detto bengiovì o belgioino: il Domen.
Lassára p. l. v. Lazára.
Lassatívi p. l. lenitívi, mollificatívi.
Lassátivi p. b. lassáti o lasciàti quivi.
Lássatívi (coll' acc. su la prima), lássati ivi (imperat.).
Lássico p. b. specie di topo, maggiore del Pontico, detto anche Varo, così chiamato forse dall' ísola Lássia.
Lássita p. b. renunzia di cosa posseduta: o láscito di testamento. v. Láscito.
Lássito p. b. per láscito. Lancell.
Lássula p. b. o Lassuláta p. l. n. d' erba.
Lassúso p. l. lassù (avverb.).
Lástene p. b. n. d' uomo.
Lastenéa p. l. o Lasténia p. b. n. di fem.
Lastrátida p. b. n. d' uomo.
Lástrica p. b. cuopre con lastre (verbo).
Lástrico p. b. il coperto di lastre; od il battuto.
Látago p. b. n. d' uomo. Ann. Caro: *Un gran macigno a Látago avventando.*
Lataráco p. l. n. di città in Calavria.
Látebra p. b. e appo i poeti anche p. l. nascondíglio: così Sannazz. egl. 9. e l'Ariosto in varie parti: e Seneca Med. 4. *Da solinghe latébre orrido stuolo.* Il Francios. però e 'l Ruscelli anche in prosa la segnano p. l.
Lategáno p. l. nome di luogo nella Lucánia.
Lateráno p. l. cogn. della Basilica di San Giovanni in Roma.
Laterína p. l. cesso, fogna; e così Laterino (pesce). v. Latterino.
Láthiti p. b. catapuzia minore. v. Látiro.
Latíbolo p. b. nascondíglio. Voc. lat.
Látice p. b. n. d' erba. Matth.
Laticlávo p. l. veste de' Senat. Rom. antichi.
Latíno p. l. del Lázio, oggi Campagna di Roma: o largo, agiato, fácile. Vela latina, cioè non quadra.
Látiro o Láthiro p. b. (come *sátiro*) cogn. d' un certo Tolomeo Re: o n. d' erba.
Latíti p. l. n. di fiume.
Latomía p. l. n. d' un luogo dell' antica Roma: e così Latomíe, cave e carceri di Siracusa, dette oggi *le tagliate*: così sec. l'acc. gr. siccome pur *notomía, ed ottalmía*. Ma il profferirlo breve non sarebbe errore.
Latómo p. l. cogn. d' un Grammatico, e significa tagliá pietra: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. e così pure si pronunzia nel Regno un cogn. di fam.
Latóna p. l. la madre d' Apolline: e Diana.
Látora p. b. per lati o luoghi. V. A.
Latóra p. l. cogn. di fam.
Latráto p. l. la voce del cane abbajante. Voc. lat.
Latréo p. l. n. d' un Centáuro.
Latría p. l. (voc. gr.) cioè adorazione e servitù dovuta solamente a Dio. In rima sdrucc. può dirsi p. b. così Dante Paradiso 21. e 'l Pulci can. 27. stan. 135. benchè il Ruscel. la mette assolutamente con la penult. breve. v. Idolatría.
Latrína p. l. (voc. lat.) fogna, o cesso; poet.
Latrocínio p. b. rubería: plur. latrocíni p. l.
Latrocíno p. l. ladronéccio: o (add.) v. g. la latrocína superbia.
Latrónico p. b. nome di luogo nel regno di Napoli.
Lattajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) erba così detta dal latte, che manda fuori nel troncarsi; o sorta di vivanda detta pur tártara, o mosa.
Lattajuólo e Lattaróla p. l. venditor di latte: o (add.) cioè lattónzolo: o dente de' primi che cominciano a metter le bestie.
Lattária p. b. e Lattariòla p. l. v. Lattajuóla. Di più lattária e (add.) v. g. pietra o colonna lattária.
Lattaría p. l. stanza ove si fanno i caci.
Lattárico p. b. n. di luogo di Calavria.
Lattaríno p. l. v. Latteríno.
Lattaróla p. l. v. Lattajuólo.
Lattára p. l. acqua concia con seme di mellone, ec.
Lattatína p. l. dimin. di lattáta.
Lattáto p. l. v. g. bianco lattáto, cioè simile al latte. P. Bart.
Látteo p. b. (add.) v. g. la via láttea.
Latteríno p. l. sorta di pesce piccolo.
Láttero p. b. o Latteróne p. l. n. d' erba, detta Sonco.
Latticínio p. b. (plur. latticíni p. l.) n. noto.
Latticinóso p. l. v. g. fuoco od erba latticinósa. Matth.
Latticrépoli p. b. erba, detta pur Condrilla.
Lattifagi p. b. n. di popoli. v. Galattófagi.
Lattifíccio p. l. (di 4 sill.) latte del fico non maturo.
Lattíme p. l. brozze o rogna che nasce in sul capo a' bambini mentre lattano.
Lattiméle p. l. quagliáta con mele dentro.
Lattímo p. l. colore nel vetro simile al latte.
Lattíri p. l. per Lattírii, erbe di più sorti.
Lattisána p. l. n. d' una Rocca in Italia.
Lattóne p. l. ottóne, oricálco.
Lattónzolo p. b. e Lattónzo, ovver Latrajuólo, si dice l' animale che prende latte.
Lattováro p. l. elettuário.
Lattucína p. l. Dea degli antichi gentili.
Lattúga p. l. erba nota: plur. lattúghe.
Lattúme p. l. per lattíme. Acharis alla voce *Lattíme*.

Lavacéci p. l. uomo di vil condizione, e dappoco.
Laváero p. l. lavamento. Voc. lat.
Lavági p. l. o Lavággi, cogn. di fam.
Lavamáno p. l. vaso per lavar le mani, o lavatójo. Lavamáni pur dicesi l'erba Lavanese.
Lavámi p. l. in vece di lavaimi, o mi lavái.
Lávami p. b. (imperat.) Lava me, o a me.
Lavandára e Lavandáia p. l. donna che lava i panni: e così Lavandáro, uomo ec.
Lavándola p. b. v. Lavéndola.
Lavándosenela (coll'acc. su la 2da. sill.), cioè lavandosi la bocca, o altra cosa. Matth.
Lavanése p. l. o ruta caprária (n. d'erba).
Lavaréto p. l. n. di pesce di fiume.
Lávaro p. b. (erba) v. Lávero. Ma Lavárro p. l. per lavárono (preter.); poet.
Lavaróno o Lavaróne e Lavóne p. l. (nome di pesce.)
Lavatívo p. l. per serviziále. Voc. Ital.
Lavatójo p. l. luogo, o vaso ove si lavano le mani. De Lauren.
Lavatrína p. l. sciacquatóio.
Láubio p. b. (di 3 sill. coll' au ditt.) nome di città.
Láuda e Láude (di 2 sill.), n. noto.
Laudále p. l. commissura laudále è una delle tre, che sono nel capo.
Lándale p. b. le Láuda (verbo).
Láudano ovver Ládano p. b. n. di pianta.
Laudatívo p. l. v. g. genere laudatívo. Francios.
Laudése p. l. che canta le laudi, o inni.
Laudíca p. l. n. di città.
Láve, in vece di là ove; poet.
Lavéndula o Lavéndola p. b. o Laváuda, n. d'erba.
Lávenzo p. b. v. Levánso.
Lávero p. b. sio, o berla (erba).
Lavezhóio p. l. caldájo piccolo. Tasso nel Sonetto delle gatte.
Lavíco p. l. città, oggi Valmontóne.
Lavígio p. b. (di 4 sillabe) torrente sul Trentino.
Lávimene (coll'acc. su la prima), me ne lavi.
Lavína p. l. o Lavínia p. b. figliuóla di Latino Re.
Lavíno p. l. per Lavínio p. b. città e fiume.
Lavoratío p. l. (con la t dura) lavoratívo, atto ad esser lavorato.
Lavoreria p. l. il far lavoro: od il luogo dove si fa coltivazione.
Lavoriéro p. l. lavoreria, il far lavoro, ec.
Lavoriétto p. l. (di 5 sill.) piccola lavoreria.
Lavorío p. l. lavorággio, lavoro. In verso pur si può dir lavório p. b. per sistole: così l'avverte lo Stigliani.
Lavóro p. l. (nome e verbo noto.)
Láurea p. b. (coll' au ditt.) corona d'allóro: o n. d'uomo e di fem. E così Láureo, cogn. di fam.
Laurentáli p. l. feste de' Romani antichi in onor di Laurenzia, moglie di Fáustolo.
Laurentíno p. l. n. d'uomo.
Lauréola p. b. n. d'erbe: o corona ad insegna di mastire, ec, e così pur Lauréolo, n. d'uomo.
Lauréto p. l. alloréto, bosco di lauri. v. Loréto.
Lauría p. l. città della Lucánia: o cognome di fam.
Láuria p. b. in vece di Láurea, n. di fem.
Lauriáco p. l. città nell' Austria.
Láurici p. b. (voce lat.) cioè coniglini spiccati dalle poppe.
Lauridíce p. l. n. di fem. così 'l Gualterotti.
Laurífero p. b. che produce o porta allóro.
Lauríga e Laurigi p. l. n. di città in Valenza.
Laurino p. l. v. g. foglia laurina, cioè d'allóro; e n. di Terra.
Lauriólá p. l. n. di luogo del Picentino.
Láuso (di 2 sill.), n. d'uomo.
Lausúri p. l. n. di fem.
Láuto (di 2 sill.), sontuóso.
Laúto p. l. (trisill.) per leúto: il Capor. e 'l Bernia.
Lautumíe p. l. per Latomíe: l'usa il Cavalcanti.
Laya p. l. (trisill.) cogn. di fam. Spagn.
Lazára o Lazzára p. l. n. di fiume, e di fam.
Lazaréto p. l. luogo dove si curano gli appest.
Lazaríno p. l. dimin. di Lázaro.
Lázaro e Lázero p. b. n. d'uomo, e cognome di fam.
Lazaróio e Lazaróla, o Lazeruóio e Lazeruóia p. l. árbore e frutto noto.
Lazaroléto o Lazeroléto p. l. luogo dove sono lazeruóli.
Lazaróne p. l. mortório. Gius. Lauren.
Lázulo p. b. pietra nobile di colore azzurro, detta pur pietra lázula o lázola. v. Lapislázaro.
Lazzitáde p. l. lazzézza.
Lázzulo p. b. v. Lázulo.
Leágora o Liágora p. b. n. di ninfa.
Leágro p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Leále p. l. fedéle: indi lealtà, fedeltà.
Lealgíra p. l. n. di fem.
Learchéo p. l. add. di Learéo (uomo).
Lebadía p. l. n. di città, oggi Badía, così detta da Lebado p. b. n. d'uomo.
Lebbéo p. l. n. d'uomo.
Lebbrosía p. l. lebbra, infermità nota.
Lébeda o Lébida p. b. n. di città.
Lebenéo p. l. n. d'un Tempio d'Esculápio.
Lébida p. b. n. di città, detta già Lepti.
Lebóna p. l. n. di città.
Lecapáno o Lecapéno p. l. n. d'uomo.
Leccabuóni p. l. mustaccinóli di farina e mele.
Leccáme p. l. condimento di pesci, ec.
Leccárda p. l. (voce Milan.) strumento da cucina noto.
Leccardía p. l. golosità: il Garz.
Leccáto p. l. v. g. stile leccáto, cioè dilicáto: il Pallav.
Leccavéla p. l. cogn. di fam.
Leccéto p. l. luogo piantato di lecci, o elci.
Leccio (di 2 sill.), álbero, detto elce: indi Leccíno p. l. add. di leccio.
Leccóne p. l. ghiótto. Ma léccone p. b. io ne lecco.
Leccornía p. l. vivanda da ghiotti; o avidità di gola. E così Leccóme per leccornía.

Lécere p. b. esser lecito. Margin.
Lechéo p. l. n. di porto in Corinto.
Lecino p. l. v. Leccio.
Lécito p. b. lcito.
Lecíto o Licito p. l. tit. di Marchesato.
Lécora p. b. o Lucarino p. l. uccello di color verde.
Lédano p. b. (pianta). v. Lódano.
Ledéo p. l. add. di Leda, madre di Cástore e Pollúce, e di Elena, detta dall' Arios. la giovane Ledéa.
Lédere p. b. offendere: in rima sdruec.
Leéna p. l. leonéssa o leónza (voc. lat.): o n. di fem.
Leérpole p. b. n. di città nell' Inghilterra.
Legácciolo p. b. legáccio.
Legále p. l. di legge. Ma légale p. b. le lega.
Legáme p. l. cosa, con che si lega.
Legatía p. l. (con la t dura) lega di moneta. V. A.
Legáto p. l. ambasciadore (onde legato a látere p. b. titolo di Cardinale o Prelato, ec.); o láscito d'opere pie.
Leggendário p. b. (plur. leggendári p. l. o leggendárii) libro che contiene leggende di Santi.
Léggere p. b. (verbo noto.)
Leggiadría p. l. vaghezza d'aspetto, ec.
Leggiádro p. l. vago (add. e sust.).
Leggiéno p. l. (tristill.) per leggeváno; poet.
Leggiére o Leggiéri e Leggiéro p. l. e Leggièr, n. noto.
Léggio (di 2 sill.) cogn. di fam.
Leggio p. l. (di 3 sill.) strumento di legno, che sostiene libri nel coro.
Leggívo p. l. per leggio.
Leggiuzzó (di 4 sill.), piccol leggio.
Legherái p. l. cioè ti legherái; il Pulci.
Légia p. b. (di 3 sill.) specie di nave all' antica.
Legína p. l. n. d'isola, già detta Egína.
Legióne p. l. (di 4 sill.) schiera di soldati de' Romani; indi Legionário p. b. (di 6 sill.) cioè di legione.
Legírupa p. b. (voc. lat.) plur. legirúpi, violator di legge. Vocab. pedantesco.
Legíttimo p. b. (nome e verbo noto.)
Legnáge o Legnáco p. l. Terra nel Veronese.
Legnajúlo p. l. v. Legnajuólo.
Legnajuólo p. l. (coll' uo ditt.) falegnáme.
Legnáme p. l. nome universal di legni.
Legnára p. l. stanzíno da riporvi legna: l' Abbati.
Legníle p. l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Legnivéndolo p. b. che vende legna. Gins. Lauren.
Légnora p. b. legni. V. A.
Legoríno p. l. v. Lugaríno.
Legnizámo p. l. cogn. di fam.
Legúme p. l. civája.
Léiden p. b. v. Lénden: Léida, scrivon altri.
Léira p. b. città di Portogallo, volgarm. Leria p. l. o Leiria.
Léito p. b. n. d'uomo: così l' Amal. prosod.
Léiva p. b. cogn. di fam.

Lélape o Lélapo p. b. n. di cane.
Lélege p. b. n. d'uomo: e così Lélega e plur. Lélegi, pop. dell'Asia: così l'Anguill. Metam. 9. *Già l' armigero Lélega lasciato*; e così Ann. Caro: *Di Lélegi, di Cari e di Geloni*.
Lelegéo p. l. v. g. lelegéa terra, lelegéo muro.
Lelgóvia p. b. n. di regione.
Lélia e Lélio p. b. n. di fem. e d'uomo.
Lemáno p. l. di Lemágna: il Bracciol. o n. d'un lago della Gallia, oggi lago di Ginevra: o n. di città.
Lémnia p. b. v. g. terra lémnia, cioè di Lémno. v. Lénnio.
Lemniseléne o Lenniseléne p. l. n. di fem.
Lemúrie p. b. feste in onor de' Lémuri.
Lénciei p. b. città di Polónia.
Léndine p. b. uovo di pidócchio.
Lendiníno p. l. che produce léndini.
Lenéo p. l. cioè Bacco, o di Bacco; poet.
Lenéso p. l. n. d'uomo.
Lénia p. b. fiumára di Spagna.
Lenífica p. b. rammórbida, addolcisce, mitiga (verbo).
Lénnio p. b. v. g. terra lénnia, o sigilláta.
Lénola p. b. n. di luogo nel regno di Napoli.
Lenónia p. b. (voc. lat.) ruffianería. Bocc. Filocopo.
Lénora p. b. v. Légnora. Cola de' Rienzi.
Lenéce p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Lenticulária p. b. lente palustre (erba).
Lentíggine p. b. putíggine, macchia come lenticchia, sparsa per la persona e molto più nel viso.
Lentíma p. l. sorta di tela. Il Garz.
Lentíni o Lentíno p. l. città in Sicil.
Lentíschio p. l. (di 3 sill.) albero noto.
Lentiscína p. l. ragia di lentísco: dicesi pur olio lentiscíno. Matth. In lat. p. b.
Lentíscola p. b. n. di luogo nel Picentino.
Léntole p. b. n. di luogo degl' Irpini.
Léntolo p. b. cogn. di L. Cornelio.
Lenzuólo p. l. plur. lenzuóli, o lenzuói e lenzuóla.
Leobíno p. l. e così Leobóte, pur nome d' uomini.
Leocádia p. b. n. di fem.
Leócare p. b. e così Leócrate, pur nomi d' uomini.
Leocíde p. l. n. d'uomo: come *Ferecíde*.
Leocra p. b. o l. n. d'uno statuário.
Leodeáti p. l. o Leontári città d'Elide, ec.
Leódico p. b. n. d'uomo: così l' Amalt.
Leodomíro p. l. n. d'uomo.
Leófrone p. b. o l. n. d'uomo: come *Liscófrone*.
Leógora p. b. n. d'uomo: come *Pitágora*.
Leóna p. l. n. d'uomo; e così Leóne, animale, ec.
Leonáto p. l. n. d'uomo. v. Lionáto.
Leoncíno p. l. piccol leóne.
Leondòl (e si legge Leondìl, coll' acc. su l' ult.) città di Francia.
Leonico p. l. n. d'uomo. In rima sdrucc. può dirsi Leónico p. b. come lo segna il

Ruscelli; e così pure lo pronunziano alcuni Italiani in prosa.

Leónico p. b. (add.) cioè di Leóne o Lióne (città).

Leónide o Leónida p. b. n. d'uomo e di fem. Così'l Petr. Trion. della Fama: *Leónida, ch' a' suoi lieto propose;* ma Erc. Giovannini lib. 3. delle rime piacev. lo fece lungo: *Che avriano sbigottito un Leonida*. v. Liónida.

Leonidéo p. l. n. d'un Tempio dedicato da Leónida.

Leónimo p. b. n. d'uomo; come *Gerónimo*.

Leonino p. l. add. di leóne, versi leonini, diconsi da' Grammatici i versi latini che rimano: così detti dal loro primo Autore, di nome Leóne.

Leóntico p. b. n. e così pur Leóntida, n. d'uomini.

Leontino p. l. o Lentinése, di Lentini (città).

Leontódame p. b. n. di fem.

Leontofóno p. l. (voc. gr.) n. di un piccolo animale, e significa ammazza leóne: così secondo l'acc. gr. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare.

Leontopétalo p. b. rapetóne (erba).

Leontopódio p. b. n. d'un' erbetta.

Leóstene p. b. n. d'uomo.

Leontíchide p. b. nome d'uomo.

Lépeda o Lépide p. b. città nell'Africa. v. Lébeda.

Lepídio p. b. n. d'uomo: plur. Lepídi p. l.

Lépido p. b. piacévole, grazióso. Sannazz. in rima sdrucc. ed è anche cogn. di M. Emilio.

Lepidóto p. l. n. di città nell'Egitto; e n. di pesce.

Leporário p. b. o Lepraio p. l. serbatójo di lepri.

Lepóre p. l. grazia nel favellare: il Caporali.

Lépore p. b. lepre (in rima sdrucc.); o n. di pesce: o cogn. di fam. detto pur Lépori.

Leporíno p. l. add. di lópore o lepre.

Lepréa e Lepréo p. l. n. di fem. e d'uomo.

Leprettíno e Lepríno p. l. picciolo Lepre: e così Leprône, lepre giovane.

Leprieciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola lepre.

Léprine p. b. (come *Eschine*) nome d'un oratore.

Léptino p. b. n. d'uomo. Il P. Causino.

Leptorága p. l. (plur. leptorághe) sorta di uva con ácini piccoli, dolci e soavi. Plin.

Lepúscoa p. b. n. di contrada in Ispagna.

Lepúsculo p. b. (voc. lat.) lepretto.

Léquila p. b. n. d'uccello; e così Léquile, cogn. di fam.

Lereáno p. l. cogn. di fam.

Lércio (di 2 sill.) sporco ec. (n. e verbo).

Lería p. l. città di Portogallo.

Lérice o Lérici p. b. porto e città della Liguria. Altri scrivono l'Erice.

Lérida p. b. città di Sp. detta già Ilerda.

Lerméo p. l. n. d'un eretico.

Lerném p. l. add. di Lerma: bestia lerném, l'idra.

Lésbio e Lésbia p. b. uomo e fem. di Lesbo ec.

Lesbonico o Lisbonico p. l. n. d'uomo.

Lesbotémide o Lesbótemi p. b. n. d'uomo.

Leschéo p. l. o b. n. d'un poeta.

Lescía p. l. (trisill.) v. Liscía.

Lésena p. b. n. di luogo nella provincia di Capitanáta.

Lésere p. b. n. di monte, oggi Lósere.

Lésina p. b. ferro acutissimo, con cui si fora il cuojo per cucirlo: o nome di città di Schiavonía, e del regno di Napoli.

Lésiro p. b. n. di fiume.

Lesléo p. l. cogn. di fam.

Lésora p. b. v. Lésere.

Lessía p. l. (di 3 sill.) v. Liscía.

Léssico p. b. (voc. gr.) dizionário: plur. léssici.

Lessicógrafo p. b. che scrive léssici.

Lessífane p. b. n. d'uomo: come *Teófane*.

Lestrígoni p. b. popoli già nell'Italia crudelissimi: così 'l Marino Samp. *De' Lestrígoni orrendi, e de' Ciclopi*. Ma il Ruscelli nel rimar. pag. 330. lo segna p. l. così pur l'Arios. *Con giganti a battaglia e Lestrigóni*; e l'Anguill. Metam. 14. *Al crudel Lestrigòn vidi fra i denti*; e 'l Bracciol. nella Bulgar. *Qual fu mai Lestrigòn, qual Arimaspe?* e 'l Guisoni divina Settim. *Date, o inesorabil Lestrigóne*: così anche il Marito nel Tempio stan. 191. *O fera, o furia, Lestrigóne, o mostro*. In lat. p. b.

Lésura p. b. oggi Leso (villaggio); o 'l fiume Léser.

Letáma p. l. sparge il letáme pe' campi; e così Letáme, sterco di bestie; e Letamáro o Letamáio.

Letámina p. b. letáma o stércora (verbo).

Letanía p. l. (e plur. Letanie) n. noto: così il Capor. ed Ant. Abbondanti nelle rime lib. 3. *E se non fosse un far la letania*.

Letargía p. l. mal di testa, che fa diventar l'uomo stupido e dimentichévole. Matth.

Letárgico p. b. oppresso da letárgo; plur. letárgici.

Letargírio p. b. v. Litargírio.

Letífica p. b. fa lieto.

Letéa p. l. n. di fem. e così Letéo add. di Lete, fiume favoloso: o n. d'uomo e di fiume.

Letíggine o Lettíggine p. b. lentíggine.

Letízia p. b. (voc. lat. n. e verbo noto.)

Letrégano p. b. n. di pesce.

Letréo p. l. o b. n. d'uomo.

Letrófide p. b. n. d'uomo.

Léttera p. b. n. noto (in verso si trova lettra): o n. di città presso a Napoli detta meglio Léttere. I Sanesi dicono léttara con l'*e* aperto e l'*a* nella seconda.

Letterína p. l. letterúzza, letteruccia o letterétta.

Letticciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) letticéllo.

Lettiéra p. l. (colla *t* dura) cuccia, il legname del letto.

Lettíga p. l. lettica: indi Lettighiére, n. noto.

Léttile p. b. n. d' uomo: v. Léptine.
Lettistérnio p. b. (voc. lat.) letto sacro degli antichi Dei de' gentili: il Nardi. v. Pulvinari.
Lettóra p. l. n. di città nell' Aquitánia.
Lettória p. b. n. di fem.
Lettória p. l. carica di lettore o professore. Fr. Jacop.
Lettovário p. b. lettováro.
Lettucíno p. l. piccol lettúccio.
Levádo o Levame p. l. liévito, fermento.
Levámi p. l. cioè mi levai. Dante.
Lévami p. b. cioè leva a me: e così lévamiti (coll' acc. su la prima) i v. g. lévamiti dinanzi.
Lévana p. b. n. di Dea de' Gent. così 'l Pulci.
Lévano p. b. n. di Terra in Toscana.
Lévanso p. b. isola presso a Trapani in Sic.
Levantírio p. l. di levante.
Lévanto p. b. (come *Tárento*) cogn. di fam.
Leváta p. l. il levarsi di letto.
Leucacáte p. l. n. di gemma.
Léucade p. b. (di 3 sill.) n. di città.
Leucádia p. b. n. di penisola.
Leucántemo p. b. specie di camamilla, così secondo l' acc. gr. e lat. v. Crisántemo.
Leucásia p. b. n. d' isola. v. Leucósia.
Leucáte o Leocáta p. l. prom. d' Albania:
Leucéa p. l. n. d' un poeta. In lat. p. b.
Leucócome p. b. (voc. gr.) di chiome bianche.
Leucocríso p. l. specie d' elettro.
Leucoflemmazía p. l. (voc. gr.) itterizia bianca, febbre bianca, o pallore delle vergini.
Leucofrína p. l. cogn. di Diana.
Leucogéi p. l. n. di colli; e di fonti.
Leucógrafo p. b. specie di cardo, detto Latteo.
Leucóne e Leucóna p. l. n. di fem.
Leucopétra p. l. promont. di Calabria. In lat. p. b.
Leucósia p. b. n. d' isola. v. Leucásia.
Leucosíri p. l. n. di pop. In lat. p. b.
Leucotéa p. l. (come *Dorotéa* e *Pasitéa*) così è detto Ino, Dea marina, o n. d' isola. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare.
Leucótico p. b. n. di luogo in Egitto. In lat. p. l.
Leucótoe p. b. n. di fem. così l' Anguill. lib. 4. *Una ch' ebbe, com' io, Leucótoe nome*. In rima si trova Leucóte p. l.
Leucrocúta p. l. n. di fiera velocissima. Plin.
Lévego p. b. n. di castello. v. Liévego.
Levenzuólo p. l. caldáio piccolo. Tasso al Sonetto delle Gatte.
Leversína p. l. n. d' uccello.
Levertísia p. b. n. d' erba.
Léveto p. b. v. Lévito.
Levezóla p. l. cogn. di fam. come *Nugaróla*.
Leufrído p. l. v. Leutfrído.
Leviánci p. l. (trisill.) per leviámci o leviámoci.
Leviatàn o Leviatáno p. l. (voc. ebr.) mostro marino e s' intende per lo demónio.
Lévica p. b. n. d' isola della Sic.
Levíno p. l. n. d' uomo: ma lévino p. b. (ver. pl.

Levístico o Ligústico p. b. n. d' erba.
Lévita p. b. v. Liévita: ma levità, astratto di lieve.
Levíta p. l. che ha ufficio sacro di diácono.
Léviti p. b. v. g. léviti in alto, cioè ti levi, o alzi.
Levítico p. b. appartenente a' leviti: o n. d' un libro della Scrittura sacra.
Lévito p. b. per liévito, fermento: il Tenára.
Levre (bisill. coll' v conson.) per lepre; poet.
Levriére p. l. veltro, can da giúgnere.
Leutfrído o Leufrído p. l. n. d' uomo.
Léutare p. b. (di 3 sill.) n. d' uomo come *Gáspare*.
Leutáro (di 4 sill.) o Lentiére p. l. (con la 1 dnea) facitor di leuti.
Leuterico p. l. ma Lentichide p. b. nomi d' uomini.
Leúto p. l. (di 3 sill.) strumento musicale; o specie di barchetta.
Léutrico p. b. (di 3 sill.) v. g. campi léutrici, cioè presso a Léutra, città di Laeónia.
Léuttrico p. b. (trisill.) v. g. guerra léuttrica. v. Léutrico.
Léyden p. b. n. di città d' Olanda.
Léyta p. b. n. di fiume nell' Austria.
Lézia e Lézio p. b. lezioséggine, vezzoséggine.
Libéntina p. b. (voc. lat.) sacrific., odori, profumi.
Líbano p. b. monte della Fenicia, o della Soría; e n. d' uomo: così il Leoni nella Taide 1. *Dell' altissimo Libano s' inalza*. Il Ghelfucci però Rosar. 11. par che l' allunghi: *Or di Carmelo, or di Libán fe voce*; e così l' Anguill. lib. 12. metam. per amor della rima: *Fu nel passar del gran monte Libáno*.
Libanóro p. l. nome d' uomo.
Libanóride p. b. rosmarino coronário.
Libanóto p. l. v. Libonóto. In lat. p. b.
Libbia (di 2 sill.) frasca d' ulivo potata: la Crusca alla voce *Ammutolire*. Dicesi pur Ulibbia.
Libbréa p. l. per livréa: Voce contadin.
Líbero p. b. (nome e verbo noto.)
Libertíno p. l. figlio di libérto, cioè di schiavo fatto libero: o servo affrancato.
Libétra p. l. n. di fonte: e così Libétro, monte della Macedonia; il Capor. e l' Arios. nelle Sat.
Líbia p. b. Africa: o n. di fem. Indi Libiáno, di Libia.
Libiecóco p. l. n. di demónio appresso Dante.
Libíci p. l. n. di un monte, presso a Trápani, celebre per li marmi mischi.
Líbico p. b. add. di Libia; o specie di vento. Pur in rima si trova p. l. così il Berlingieri citato negli annali di Sardigna car. 28. *Da Noto ha l' Agricano, o vuoi Libíco* (rima di antico).
Libídine p. b. voglia sfrenata, o lussúria.
Libidinóso p. l. sensuale; lat. *voluptuarius, voluptuosus*.
Libissóne p. l. n. d' uomo. v. Bissóne.

Libístico p. b. v. Ligústico (erba).
Libitina p. l. Dea de' Gentili; o la morte.
Libito p. l. lécito, o quel che piace; a libito, vale a volontà.
Libonáma p. l. n. di città nell' India.
Libóne p. l. e così pur Libóso, nomi d' uomini.
Liboróto p. l. (voc. gr.) vento detto Ostrogarbino: così 'l Berling. *Non da' Romani, non da Libonóti Cartaginesi ec.* In gr. e lat. p. b. Il Domenichi Plin.
Libracciúlo p. l. (coll' *u* ditt.) dim. di libráccio, cioè libro cattivo. Il Lancill.
Libsería o Libraría p. l. quantità di libri insieme.
Libréttine p. b. quel libro, dove i putti imparano l' aritmetica, o abbiano in Firenze: così 'l Burchiello parte 5. *Fedilo andar, che par delle libréttine* (rime di péttine); e 'l Zipoli can. 9. *Trodotta le libréttine in festine*. Così pur segna il Francios. secondo l' uso comune di Fiorenza. Altri vorrebbe proferirlo p. l. per buone ragioni: ma contro dell' uso la ragione ha corte le ali, dice il Davanz.
Librettíno p. l. dim. di libréto, librícino.
Libricíno p. l. dim. di libréto: in Fiorenza s' intende l' officiúlo della Madonna.
Libróne p. l. libro grande; librone p. b. ne libro (verbo).
Libúrnica p. b. sorta di nave rostráta. Voc. lat.
Licaba p. b. n. d' uomo: come *Bárnaba*.
Licade p. b. n. di 3 isole.
Licandro p. b. (come *Táranto*, pronunziato alla greca) cogn. di fam. onde S. Licandro, Abbazia in Sic. ma non sarebbe errore il dir Licándro p. l. siccome: *Alessandro*, *Leándro*, *Nicándro*.
Licápore p. b. n. d'uomo; ed in verso pur p. b.
Licantropia p. l. (voc. gr.) sorta di pazzía, per la quale l' uomo s' immagina d' esser lupo, ec.
Licántropo p. b. colui che patisce di tal male: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b.
Licaóne p. l. n. d' un Re; e d' animale: così Luigi Groto: *Figlia di Licaón, d' Arrade madre;* e l' Anguill. lib. 1. *Cangia l' età Giganti e Licaóne;* ed Ariosto d' Ascoli: *Per iscudier vao 'l crudo Licaóne*. In lat. p. b. e può anche dirsi in volgare; così Aun. Caro lib. 9. *Che di man di Licaóne guarnito*.
Licaónia p. b. region nell' Asia minore.
Licari p. b. cogn. di fam.
Licáta p. l. o la licáta, città in Sic.
Licazía p. l. n. di fonte; e di contrada in Sicilia.
Licéuzia p. b. (n. e verbo noto.)
Licéo p. l. monte d' Arcadia, o la scuola d' Aristot.
Licéti p. l. cogn. d' uno scrittore.
Licgéna o Lichéna p. l. od epática, n. d' erba, ovvero un' infermità detta Mentágra, o mal di mento.
Lichéto p. l. cogn. di scrittore, v. Licéti.
Lícia p. b. (di 3 sill.) n. di provincia.
Lícida p. b. n. di Pastore.
Licínia p. b. v. g. Legge Licínia.
Licino p. b. n. d' uomo: così Marziale.
Lícito p. b. lécito, permesso.
Licito p. l. tit. di Marches.
Licnide p. b. n. d' erba.
Licodía p. l. castello, e terra in Sicil. oggi Licudía.
Licófrone p. b. n. d' un Poeta greco; ma Fabio dalla Negra lo fa lungo: *E come Licofrón, dotto e divino*.
Lícola p. b. n. di luogo, detto già fossa di Nerone; e n. d' uomo.
Licoméde p. l. n. d' un Re dell' isola Sciro.
Licónide p. b. n. d' uomo.
Licópe p. l. n. d' uomo.
Licopóside p. b. cirogliana volgare (erba).
Licóri p. l. o Licória p. b. n. di fem. e così Licóro o Licoréo, n. d' uomo: onde Licoréa (villaggio).
Licosía p. l. v. Nicosía.
Licóso p. l. n. d' isola. v. Lencoteo.
Licosténe p. l. n. d' uomo: pur tuttavia crederei, che non sarebbe errore il dirlo breve come *Demóstene*.
Licóstomo p. b. n. di due città.
Licóte o Licóta p. l. n. d' uomo.
Licottóno p. l. (voc. gr.) acónito licottóne, cioè che uccide i lupi. Matthiol. Ma il Francios. la chiama *strangola lupo*. In lat. p. b.
Licudía p. l. villaggio in Africa. v. Licodía.
Lídano p. b. n. d' uomo: come *Libano*.
Lídia p. b. n. di fem. e di paese: il Pergamnel memor. segna p. l. forse per error di stampa.
Lidisdále p. l. provincia di Scozía.
Lídise p. b. n. di fiume nel Bolognese.
Lidusía o Liduvía p. l. n. di fem.
Liegi (di 2 sill.), città in Fiandra: così 'l Bracciol. *Savoniero, ed Orsin traggon da Liegi;* ed altri.
Liéo p. l. (di 3 sill.) Baccó; poet.
Lienteria p. l. (voc. gr.) infermità d' intestini, che subito mandan giù fuori il cibo non digerito: così lo Stigliani. Indi Lientético p. b. che patisce tal male.
Lieréna p. l. v. Glieréna.
Lieríco p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Lieva (di 2 sill. n. e verbo), e così pur lieve, leggiére.
Liévego o Liévigo p. b. villa di Val sugána nel territorio di Trento.
Liévito p. b. (n. e ver.) o participio: v. g. pane liévito, cioè lievitáto e stagionáto: onde liévitomi (coll' acc. su la prima), cioè in mi liévito.
Lievre (di 2 sill. coll' *u* conson.), lepre: onde Lievrére p. l. v. Levriére.
Lígdamo p. b. n. d' uomo, come *Prismo*.
Ligéa p. l. n. di ninfa marina, e di sirena.
Lígeri p. b. fiume della Gallia Cèltica, oggi Lóire.
Lígeto o Lígeti p. b. n. d' uomo: così Aun.

Caro lib. 10. *Lucago in tanto e Ligeri, due frati.*

Ligio (di 3 sill.) p. b. vassallo o vassallaggio: e così Ligia, vassalla; o n. di sirena, che meglio dicesi Ligea.

Ligistrare p. l. per registrare.

Ligittimo p. b. v. Leggittimo.

Lignamíneo p. b. cogn. di fam.

Lignáno p. l. n. di città, o borgo.

Ligneo p. b. di legno. Voc. lat.

Ligneri p. l. cogn. di fam.

Ligola p. b. pesce, detto volgar. linguattola.

Ligóris p. l. cogn. di fam.

Ligorizia p. b. v. Liquirizia.

Ligure p. b. della Ligúria; ligura nave, disse il Tasso, in vece di ligústica: così Ann. Caro lib. 11. *Fu da lei tolto un ligure scaltrito.*

Ligúria p. b. la riviera di Genova.

Ligurino p. l. n. d'uccello; e d'uomo.

Ligúrio p. b. n. di gemma. v. Lingúrio.

Ligúro p. l. lucertolo, ramarro (voce Lombarda appo il Matthiol.). Così'l P. Bartoli. Di più significa il Caimano, animale indiano; e 'l Coccodrillo, simile al detto animale.

Ligústico p. b. o Ligustíno p. l. della Ligúria: l'Arios. o nome d'erba, detta Panacea.

Ligusterino p. l. sorta d'unguento di ligústro.

Liléo p. l. n. di fiume: e così Liléa (città).

Lilibéa p. l. uno de' tre promontorii della Sicilia, oggi capo Boéo; così anche dicesi la città ivi, oggi Marsila.

Lilibóe p. l. n. d'una Terra.

Lilimo p. l. n. di Turco, come *Selimo*.

Limáca e Limáce o Limáccia p. l. chiócciola senza scorza. v. Lumáca.

Limégo p. l. o Limàt, n. di fiume.

Limárie p. b. n. de' tonni (pesci) quando sono piccoli.

Limátola p. b. n. di luogo nel regno di Nap.

Limbétra p. b. n. di città già in Sic.

Limbréntani p. b. rose salvatiche da far fasoine. v. Imbréntine, che stimo esser la voce corretta.

Limentíno p. l. Dio della soglia appo i Gentili.

Liméo o Leméo p. l. n. d'erba da avvelenar frecce. Plin.

Limeríco o Limiríco p. l. n. di città.

Límina p. b. tit. di Marchesato in Sic.

Liminare p. l. (add.) v. g. Quintiliano nell' epist. liminare delle sue oratorie, cioè precedente a quelle opere: il Frusoli.

Límini p. b. v. g. i límini Apostólici, o i liminari degli Apóstoli; o n. di città.

Límino p. b. n. di fiume.

Límira p. b. n. di città della Licia; e così pur Limiro, fiume ivi.

Limissò (coll'acc. su l'ult.), città di Cipri.

Límite p. b. término, confine: e così pur límita (verbo).

Límito p. b. (verbo e nome) cioè specie di tela. v. Dimito.

Limniota p. l. nativo di Limno.

Limodóro p. l. n. d'erba, detta orobanche.

Limóges p. l. città in Guascogna.

Limóli p. l. cogn. di fam.

Limóne p. l. árbore e frutto, o n. di fem.

Limonea p. l. in Roma è detta l'acqua concia con sugo di limone.

Limósa p. l. n. d'isola.

Limósina p. b. (nome e verbo.)

Limosini p. l. o Limosin, prov. di Francia.

Limositádo p. l. bruttura, sporcizia.

Límpido p. b. lucente, o chiaro.

Límpina p. b. n. di fem. come *pampina*.

Límula p. b. lima piccola. Sannazz. egl. 6.

Lináce p. l. n. d'erba.

Línaco p. b. n. d'uccello.

Linágra p. l. n. d'isola: così il Berling.

Linajuólo (coll'*uo* ditt.) o Linajólo p. l. che sa l'arte del lino.

Lináres p. l. cogn. di fam. e n. di città.

Linária p. b. n. d'erba.

Lincéa p. l. n. di città nella Macedonia.

Línceo p. b. o l. n. d'uomo: e così línceo p. b. add. di lince: v. g. occhio línceo: e può anche dirsi linéo p. l. (almeno in verso) così l'Arios. nelle rime: *Avessi a penetrarvi occhi lincéi.*

Lincópen p. l. n. di città nella Gothia.

Lincúrio p. b. quella specie di succino che tira a sè le pinne; ch'è però cognominato con voc. gr. *pterigóphoro*.

Lindáno p. l. cogn. di fam. o nativo di Lindo (città): e così pur Lindávo (città).

Linderíco p. l. n. d'uomo.

Lindisfárnia p. b. n. di città.

Líndori p. b. n. di fem. così secondo l'acc. lat. ma pur si potria proferire p. l.

Lindúra p. l. (voc. Spagn.) gentilezza. Duez.

Línea p. b. (nome e verbo noto.)

Lingería p. l. (voce Franz. e Turinese) biancheria di panni-lini: o stanza dove si tiene la biancheria: l'usa il P. Carisána nella vita del Fr. Rodriquez.

Lingia p. b. v. g. saia lingia.

Lingóni p. l. popoli della Gallia, oggi Langrési. In lat. p. b. e così pur in volgare par che l'accentui il Toscanella nell'Elucid. poet. Ludi Lingónico p. b. (add.)

Linguadóca p. l. provincia di Francia.

Linguádro p. l. linguárdo e linguacciúto.

Linguáttola p. b. sógliola (pesce). v. Ligola.

Linguína p. l. linguétta, piccola lingua: il Fran.

Lingulata p. l. (erba) detta lingua di serpente. Duez.

Lingúrio p. b. specie di gemma. v. Lincúrio.

Linguto p. l. linguárdo e linguacciúto.

Linnáte o Linnéte p. l. o Linnátide p. b. titolo di Minerva e Diana: così detta da Linna (villaggio).

Linxáno p. l. n. di lago in Africa.

Lioba p. b. nome di fem. così l'Amalt. prosod.

Liofantíno p. l. elefantino (add.).

Liona p. l. per lionessa, l'Adriani.

Lionaticcio p. l. (di 5 sill.) che porta al color lionáto. Duez.
Lionáto e Leonáto p. l. sorta di colore.
Lióne p. l. n. d'animale e di città: indi Lionifino p. l. dimin. di leóne; e così pur Lionino, add. di lióne.
Liónida p. b. n. d'uomo: benchè la Crusca alla voce *Caldana* metta p. l. conformandosi coll'acc. de' gr. e non de' lat. v. Leónida.
Lioniéro p. l. chi ha cura de' Leóni e li governa. Il Francios.
Lipadúsa p. l. n. d'isola.
Lipagliára p. l. n. di Terra in Sic.
Lípara o Lípari p. b. isola nota.
Liparée p. l. v. g. isole Liparée o Vulcanie ed Eolie che sono l'istesse.
Líparo p. b. nome d'uomo, fondatór di Lípari.
Lípera p. b. per vípera. Voc. contadin.
Lípia p. b. v. Alípia.
Lipománo p. l. n. d'un Istorico Ecclesiastico.
Lipótamo p. b. n. di città in Colchide.
Lipotimía p. l. o (voc. gr.) deliquio, svenimento: il Donz.
Lippitúdine p. b. cispità, male degli occhi.
Lípuda p. b. n. di fiume in Calabria.
Liquefà (coll'acc. su l'ult., verbo noto).
Líquida p. b. fa divenir líquido: *Nella fornace u' si liquida il vetro*, disse l'Ariosto, ovver mette in chiaro il credito ec.
Líquido p. b. cosa flussibile (indi liquidità e liquiditáde); p. l. astratto di líquido.
Liquirízia p. b. regolízia, radice dolce.
Liquóre o Licóre p. l. n. noto.
Lircéo p. l. n. di fonte nell'Arcadia.
Liréo p. l. cogn. d'uno scrittore.
Lírico p. b. che fa versi lírici: o che si canta a suon di Lira.
Lírino p. l. unguento lírino, cioè di giglio.
Lírope p. b. e così pur Lírope nomi di donne.
Lirnéso p. l. per Lirnésso, città. Ann. Caro.
Lisándrida p. b. n. d'uomo.
Lisáni p. l. cogn. di fam.
Lisánia p. b. n. d'un oratore, ec.
Lisbóna p. l. n. di città in Portogallo.
Liscía p. l. (di 3 sill.) lisciva, ramno, bocátà.
Lísciá (di 2 sill. n. add. o verbo).
Lisciándria p. b. n. di Terra in Sic.
Liséra p. l. v. Isesa.
Liserône p. l. sorta d'erba che punge.
Lísia p. b. n. d'un oratore.
Lísicle p. b. n. d'un Capitano.
Lisíerate p. b. n. d'uomo.
Lisídice p. b. n. di fem.
Lisimáchia p. b. n. d'erba; e di città.
Lisímaco p. b. n. d'uomo.
Lisimélia p. b. n. d'una palude nella Sicil. antica.
Lisístrato p. b. n. d'uomo: e così pur Lisístrata, n. di fem.
Lisítele p. b. e così Lisítide, n. d'uomini.
Lisladámo p. l. cogn. di fam.
Lismóra p. l. n. di città.
Lissía p. l. bocáta, ramno: Da altri si scrive lissíva p. l. v. Liscía.
Lissónio p. b. città di Normandía, detta Lisieux.
Lisnárte p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Lisuína p. l. (di 4 sill.) villa.
Litáme, v. Letáme.
Litanie p. l. v. Letanía.
Litarági o Litarégi p. l. v. Letrági.
Litargía p. l. letárgo, infermità.
Litargírio p. b. aghetta, o schiuma d'argento, miniera.
Lítido p. b. v. Nítido.
Lítiga p. b. contende, contrasta.
Lítigio (di 4 sill.) p. b. in verso pur (di 3 sill.) colla penult. lunga. Indi litígi p. l. plur. e così pur litigióso (di 5 sill.).
Litobolía p. l. festa degli antichi Greci: oggi si potrebbe dire, la Sassaiuóla.
Lítora p. b. i liti o spiagge: il Davanz.
Litorále e Litoráno p. l. add. di spiaggia.
Litóstroto p. b. (voc. gr.) e val luogo selciáto o ciottoláto: o pavimento con mattoni di diversi colori. Duez. In lat. p. l. Plin.
Littéo p. l. n. d'uomo.
Litterágine p. b. litteratúra o dottrina.
Litterále p. l. letterále.
Litterío p. l. v. g. S. Maria del Litterío in Messina, cioè della lettera (forse accorciato da letteríno, cioè piccola lettera). Quivi pur è n. d'uomo.
Littoráno p. l. paesáno.
Littóre p. l. ufficiale de' Consoli Romani antichi.
Lituánia p. b. provincia della Polónia: indi Lituáni p. l.
Lítuo p. b. verga del Sacerdote degli auguri. Il Nardi: e sorta di tromba da guerra; poet.
Liturgía p. l. (voc. gr.) sacrificio o Messa.
Livári p. l. e Líveri p. b. casale di Nola.
Línba p. b. n. d'un Re delle Spagne.
Livellário p. b. censuário, tributário.
Líverà p. b. finisce, lógora, consúma: e così líverò, cioè finíto, ec.
Livertízio p. b. v. Ruvístico.
Lívio e Lívia p. b. n. d'uomo e di fem.
Lívido p. b. che ha lividezza; o invidióso.
Livíno p. l. n. d'uomo.
Livónico p. b. v. g. mare livónico, cioè di Livónia. Ma Livóni p. l. i pop.
Livóre p. l. lividóre, o invídia.
Livra (di 2 sill. coll' v consonante), lira (moneta).
Livréa p. l. affisa.
Livriéro p. l. v. Levriére.
Liutáro p. l. che fa liuti, chitárre ec.
Lióto p. l. (di 3 sill.) v. Leóto.
Lizzáno p. l. cogn. di fam. e n. di Terra.
Loáno p. l. n. di Terra in Italia.
Lobéra p. l. cogn. di fam.
Lobiáco p. l. n. di città.
Lobregáto p. l. fiume di Catalógna.
Locále p. l. di luogo.

Lócaro o Lócoro p. b. v. Lúgaro.
Locáta p. l. n. di città in Francia.
Locandária p. b. albergatrice: il Como.
Lócciolo p. b. n. d'uomo.
Locíto p. l. n. di luogo nel Contado di Molise.
Locmáno p. l. n. d'uomo.
Locomória p. b. o Lucomória n. di Prov.
Lócride p. b. n. di regione presso a Focide.
Lodáme p. l. quantità di lode.
Lódano p. b. laúdano (verbo), o n. d'uccello. v. Laúdano.
Loderámi p. l. mi loderái.
Lodéva p. l. n. di città in Francia.
Lodicéa p. l. per Laodicéa; poet. il Bracc. *Lasciar da tergo e Libia e Lodicéa*.
Lódola p. b. allódola, n. d'uccello.
Lodolíno e Lodolína p. l. figlioletto di lódola.
Lodovíco p. l. v. Ludovíco.
Lódria p. b. lontra (animale). Matth.
Lodúno p. l. oggi Laon, città di Francia.
Lófanto p. b. v. Ofanto.
Loffrédo o Loffrédi p. l. cogn. di fam.
Logánica p. b. v. Lucánica.
Logaríno p. l. n. d'uccello.
Loghicciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) dimin. di luogo.
Lógica p. b. dialéttica (voc. gr.), e così lógico.
Lógina p. b. v. Lógnina.
Logliaróla p. l. dicesi l'erba fenice in Bologna.
Lógnina p. b. promontorio, scoglio e porto in Sicil. detto anche ógnina.
Logodóro p. l. il judicato di Logodóro in Sardigna, cioè di luogo d'oro, perchè era la più ricca parte dell'isola.
Logomagíro p. l. (voc. gr.) così è chiamato il poeta secondo Suida, e val cuoco di parole. Il Sogliani.
Lógora p. b. logra, consuma: o consumata (partic.).
Lógoro (sust.) p. b. il consumo: o mostra di cuojo, e penne, con cui il falconiere richiama l'uccello: o (participio) in vece di logoráto.
Logotéta p. l. n. di scrittore. In lat. p. b. v. g. e significa cancellière.
Logotéti p. l. cogn. di fam.
Lóica e Lóico p. b. per lógica e lógico.
Lóide p. b. n. di fem.
Lójera p. b. n. di castello in Sardigna.
Lojóla o Loyóla p. l. cogn. di fam. Spagn. e n. di castello nella Biscáia.
Lojolína p. l. lanúgine minutissima su le guance, su le frutta, su l'erbe o fiori.
Lóire o Lóira p. b. n. di fiume. v. Lígeri. Qui il Tratto falla.
Lóiva o Lóyba p. b. n. di Re.
Lolígine p. b. il pesce calamájo; o 'l suo inchiostro.
Lollíno p. l. cogn. di fam.
Lómaca p. b. cogn. di fam. Greca.
Lombardágine p. b. modo di favellare alla lombarda: lo Stigliani.
Lombardía p. l. provincia d'Italia.
Lombáy p. l. Terra e tit. di March. in Ispagna.
Lombríco p. l. il verme della terra; o vermine negl'intestini. Brignole Sale disse nel pl. lombríci: ma è meglio dir lombríchi p. l.
Lomellíni o Lomelíno p. l. cogn. di fam.
Lomía p. l. specie di limóne: e cogn. di fam.
Lommíni p. l. n. di tre fratelli gemelli.
Lonáto p. l. contrada presso a Brescia.
Lonchíte p. l. n. d'erba.
Londíno p. l. n. di città, oggi Londra.
Lonéa p. l. n. di fem.
Lonédo p. l. castello in Italia,
Lonéo p. l. cogn. di fam.
Longágnola p. b. v. Lungágnola.
Longánico p. b. n. di città.
Longánimo p. b. sofferente. v. Lungánimo.
Longáno p. l. n. di luogo nel Contado di Molise.
Longára p. l. Terra in Italia.
Longaréto p. l. n. d'uomo.
Longastríno p. l. Terra in Italia.
Longévo p. l. di lunga età. Voc. lat.
Longímano p. b. cogn. d'Artaserse.
Lóngina p. b. v. Lógnina.
Longíno p. l. n. d'uomo.
Longobardía p. l. oggi Lombardía.
Lóngola p. b. città presso a Vitérbo.
Longóli p. l. o Longólii p. b. plur. di Longólio, cogn. di fam.
Lonicéro p. l. cogn. d'uno scrittore.
Lonígo p. l. podestaría. Terra di Venezia.
Lontáno p. l. (n. e verbo noto.)
Lópida p. b. n. di pesce.
Lopizía p. l. alopecía o alopicía. Crese.
Lóppolo p. b. v. Lúpolo.
Lópporo p. b. strumento da trar le sécchie da' pozzi. Gius. Lauren. alla voce *Harpage*; o lúpolo.
Loquéla p. l. (voc. lat.) linguággio, favélla.
Loquéra o Lochéra p. l. n. di città della Spagna.
Lordízia p. b. per lordúra. Il Mansi.
Lórea p. b. (voc. lat.) lora, acquarélla. Lancill.
Loréda p. l. città d'Italia nel Veneziano: indi Loredáno, nativo del luogo; e cogn. di fam.
Loréna o Loréno p. l. prov. in Francia.
Loréo p. l. n. di città, detta già Oréo.
Loréto o Lauréto p. l. città d'Italia, onorata dalla santa Casa della Vergine Santissima.
Loría o Lauría p. l. cogn. di fam. ec. v. Lauría.
Loriáco p. b. Terra in Italia.
Lorica p. l. arme di dosso: *la spinosa verde lorica delle castagne*, disse il Capponi, parlando della lor corteccia irsuta.
Losána p. l. o Losánna, n. di città.
Losére p. l. n. di monte. v. Lesére.
Losíto p. l. n. di luogo in Terra di Bari.
Lothéro o Lotéro p. l. n. d'uomo.
Lotófagi p. b. pop. d'Africa, che abbondano di loto (frutto), e di quello si pa-

scono: così secondo l'acc. lat. ma secondo il gr. pur si può dir p. l. così 'l Tasso can. 15. *Alzerbe, già de' Lotofàgi albergo.* v. Antropófagi.
Lotosagíte p. l. oggi l'isola de' Gerbi.
Lotómetra p. b. n. d'erba. Plin. Così Gios. Laur.
Lotréco p. l. n. d'uomo.
Lottaría o Lottería p. l. il giuoco della sorte o beneficiáta, che si dice Lotto.
Lottérii p. b. o Lottéri p. l. cogn. di fam.
Lubéco o Lubéca e Lubíce p. l. città della Sassonia, detta pur Lubèck. Così l'Abbondati: *Con Brema, con Lubéca, e Magdeburgo.*
Lublíno p. l. o Lublin, n. di città.
Lubráni p. l. cogn. di fam.
Lubricatívo o Lubrificatívo p. l. v. g. sciroppo lenitivo e lubrificatívo. Matth.
Lúbrico p. b. (nome e verbo noto.)
Lubricóso p. l. per lúbrico. Acharis, alla voce *Gulzzo.*
Lúcago p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro: *Sedea per guida, e Lúcago volava.*
Lucánia p. b. regione d'Italia, oggi Basilicáta.
Lucánica p. b. (voc. lat.) salsíccia: Luigi Groto. Lucániga, scrive il Garz. e Lugániga.
Lucáno p. l. della Lucánia, o n. di poeta.
Lucárie p. b. n. di feste degli antichi Rom.
Lucarino p. l. v. Lugarino.
Lúcaro p. b. nome d'uccello, e così pur Lúccari, cogn. di fam.
Lucchesíni p. l. cogn. di fam. e di scrittore.
Lucchiolà (coll'acc. su l'ult.). v. Occhiolà.
Lúccica p. b. risplende: dicesi di cose lisce e lustre.
Lucciehío p. l. (di 4 sill.) lo sfolgorar delle spade, stelle, ec.
Lúcciola p. b. animaletto con ventre lúcido: o n. d'erba.
Lúccoli cogn. di fam. in Genova.
Lucéna p. l. cogn. di scrittore: e nome di città.
Lucéra p. l. città della Puglia.
Lúcere p. b. risplendere: così lo Stigliani. In lat. p. l.
Lucernária p. b. colei che porta la lucérna (voc. lat.): e così Lucernário, cioè lucerniére, strumento dove s'appicca la lucérna; e così dicesi ancora quando è soprannome: v. g. Tuburbo lucernária.
Lucernería p. l. luogo dove si fa le lucérne, ec.
Lucernína p. l. lucérna piccola.
Lucérnula p. b. o Licnide, n. d'erba.
Lúcero p. b. n. d'un Re antico de' Toscani: onde Lúceri o Lucéria p. b. una delle tre compagnie di cavalli instituite da Rómolo.
Lucertína p. l. lucérta piccola.
Lucértola e Lucértolo p. b. lucérta.
Lucertolíno o Lucertolína p. l. dimin.
Luchéra p. l. cipiglio, guardatura d'adirato: così il Francios. e nella Tancia comm. *Quel parlar, quell'andar, quella luchéra.*
Luchéria p. b. per luchéra, così nella Tancia: *Ch' alla luchéria lor non gli ravvisi.*
Lucherino p. l. v. Lugherino.
Luchíno p. l. n. d'uomo e dimin. di Luca.
Lucía p. l. n. d'una Verg. e Mart. Siracusana.
Luciáno p. l. (di 4 sill.) n. d'uno scrittore Greco.
Lúcica p. b. v. Lúccica.
Lúcido p. b. rilucénte.
Lucidóra p. l. n. di ninfa.
Lucífero p. b. la stella di Venere: e 'l principe dei diávoli.
Lucignóla p. l. v. Lucignuóla.
Lucignuóla p. l. lo stoppíno della lucérna (pavéro a Venezia): o manate di lana, lino, ec. il Pergam. nel Memor. scrive Lucignuóla, in significato di stoppíno: ma in Toscana non soglion mai così pronunziarlo, come afferma il P. Bart. nè la Crusca ne' suoi testi lo scrive mai col dittongo: benchè si trovi scritto con esso più di una volta appo il Mattiolo e appresso Acharisio. Suolsi però in alcune parti d'Italia pronunziar con la pen. lun.
Lucignuóla p. l. è detta in Toscana la serpe sceftala o Cecilia; così sta scritta da Matthiolo: da altri è detta Cecella, o biscia órbala ed órbiga.
Lucíli p. l. plur. di Lucílio, n. d'un Poeta Comico, ec.
Lucína p. l. la dea del parto appo i poeti.
Lúciolo p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Lucípora p. b. il servo di Lúcio. Plin. v. Marcípore.
Lucíto p. l. n. d'uomo: onde Santo Lucíto, tit. di Marchesato.
Lúcolo p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Lucóre p. l. luce, splendóre.
Lúcramo p. b. n. d'uomo: l'Ariost. nella Cassar. *Ben credo, che ve l'habbia detto Lúcramo.*
Lucrétile p. b. monte de' Sabini.
Lúcubi p. b. n. di città nella Spagna.
Luculláno p. l. castello di Napoli.
Luculléo p. l. Marmo pregiato, così detto da Lucullo.
Lucumóne p. l. nome d'uomo.
Luddáno p. l. città della Gallia, oggi Lion di Francia: ma Luddúno de' Bátavi dicesi Leyden.
Lúdere p. b. scherzáre, giuocáre, Voc. lat.
Ludgéro p. l. n. d'uomo. v. Eugdéro.
Ludíbrio p. b. (voc. lat.) burla, scherno.
Ludífica p. b. burla, schernisce (verbo). Segn.
Ludolátra p. l. n. di pesce.
Ludovíco p. l. nome d'uomo, detto pur Luigi.
Lúdria p. b. lontra (animale). Il Falop. v. Lódria.
Lugániga p. b. v. Lucánica.
Lugáno p. l. città in Italia, ec.

Lugarino p. l. uccelletto simile al cardellino.
Lúgaro p. b. l'istesso uccello; e cogn. di fam.
Lugdéro p. l. n. di scrittore.
Lúggiola p. b. n. d'erba acetosa. Sannazz. egl. 9.
Lugherino p. l. v. Lugarino.
Lugliáico p. b. che vien nel mese di Luglio; v. g. uva lugliática.
Lúgliolo p. b. lugliático: uva lúgliola è una specie d'essa.
Lugniáno p. l. n. di città e di fiume in Italia.
Lugodóri p. l. n. di promontorio in Sardigna. v. Logodóro.
Lúgola p. b. v. Ugola.
Lúgubre p. b. così il P. Bart. secondo l'acc. lat. ma il Francios. e Fr. Gius. Capuc. dicono doversi sempre proferir lungo; e così usano in Fiorenza. Il Ruscelli e lo Stigliani lo segnano p. l.
Lui (coll'acc. su l'ult.), scricciolo.
Lujática p. b. per lugliática, sorta di uva. Il Frugoli.
Lúiba p. b. n. d'un Re. v. Lóiva.
Luído p. l. n. d'uno scrittore.
Lúigi o Luísi p. l. e Luis (coll'acc. all'ult.), o Luvigi, n. d'uomo, accorciato di Ludovico: e così Luísa, n. di fem. detta pur Luigia (trisill.).
Luigino p. l. dim. di Luigi: e cogn. di fam.
Lúiva p. b. v. Lúiba.
Lúinla p. b. n. d'erba, detta da altri allelúja.
Lumáca p. l. chiócciola: evvi anche la lumáca marina.
Lumacáro p. l. luogo da riporvi le lumáche. Gius. Laurent. v. Chiocciolaro.
Lumáccia (di 3 sill.), lumáca.
Lumacóne p. l. uomo, che fa del goffo ed è accorto.
Lúmboli p. l. cogn. di fam.
Lumbríco p. l. v. Lombríco.
Lumellína p. l. region di Lombardía.
Lumára p. l. per lumiéra; poet. ed è anche n. di Terra in Sicilia.
Lumía p. l. v. Lomía.
Lumicino p. l. luce piccola: l'Arios. e Davanz.
Lumicísi p. l. cogn. di fam.
Lumiéra p. l. fiáccola, ec.
Lumiliáco p. l. in vece di Meliáca (frutta): lo scrive, il Pergamini, citando Crescenzio, se pur non è error di scrittura.
Luminére p. l. lume, splendóre.
Luminária p. b. quantità di lumi accesi, ec.
Luminiéra p. l. arnese, che tiene molte candele o lumi.
Lunária p. b. n. d'erba: e così Lunário, calendário.
Lunático p. b. (plur. lunáticbi e lunáici) che patisce nel cervello al variar della luna, ec.
Lunedì (coll'acc. all'ult.), feria seconda.
Lunéra p. l. n. d'un colle, detto Leucogéo.
Lunigágnola p. b. sorta di rete o specie di laccio da caccia: così Matth. Francesi Florent. nelle rime piacev. l. 2. *Ragnaggiacchi, lungágnole e strascini.*
Lunganimo p. b. tollerante dell'avversità.
Lunghería p. l. próroga e dilaziòne.
Lunídia p. b. n. di fem. così lo Strozzi.
Lunigiána p. l. (di 4 sill.) region d'Italia.
Lunígo p. l. v. Lonígo.
Luócora p. b. per Luógora. Il B. Fr. Jacop.
Luoghicciuólo p. l. v. Loghicciuólo.
Luógora p. b. (trisill.) luoghi. V. A.
Luóia (di 2 sill. Voc. Sen.), scintilla.
Lupacchíno p. l. piccolo lupo.
Lópadi o Lípidi p. b. n. di fiume. v. Rindaco. Ma Fr. Fil. Ferr. scrive Lupadi (coll'acc. su l'ult.).
Lupanáre p. l. bordello, chiasso.
Lupára p. l. n. di luogo nel Contado di Molise.
Lupária p. b. specie d'acónito (erba).
Lupattino p. l. lupátto. v. Lopicino.
Lupazzóli p. l. cogn. di fam.
Lúpeca o Lúpega e Lúppeca p. b. uccello detto úpupa. Fr. Gius. segna p. l. ma non ne reca esempio.
Lupercále p. l. giuoco in onore del dio Pan appresso a' Gentili; o luogo già in Italia dedicato all'istesso Pan, detto Licéo.
Lúpia p. b. gonfiatúra, come un aráncio, sopra il ginocchio del cavallo: il Caracc. o nome di fiume.
Lupicíno p. l. lupo piccolo e giovane: o n. d'uomo.
Lúpidi p. b. v. Lúpadi.
Lupíno p. l. sorta di legume: o add. di lupo.
Lúpolo e Lúpulo p. b. n. d'erba.
Lúporo p. b. n. d'un poeta italiano ant.
Luría p. l. città. v. Laurfa.
Lúrido p. b. lívido; poet. Ann. Caro lib. 3.
Luscíni o Lucíni p. l. cogn. di fam. e vale luschi.
Lusignuólo o Luscignuólo p. l. Lusignuólo.
Lusingheria p. l. lusingamento, lusinga.
Lusinghiére p. l. (di 4 sill.) che lusinga.
Lusitánia p. b. Portogallo, regno noto.
Lussúria p. b. (nome e verbo noto.)
Lústica p. b. v. Ustica.
Lustrále p. l. di lustro, spazio di cinque anni, ec.
Lústrico p. b. giorno lústrico era il nono dopo la nascita, nel quale si purificavano i bambini.
Lustrino p. l. dim. di lustro, cioè splendore: ovvero belletto da donne. Lustrini pure sono ornamenti di vestiti.
Lútea p. b. n. d'erba, che fa il color giallo.
Lutéro p. l. nome d'eresiarca.
Lutézia p. b. oggi Parigi, città principale di Francia.
Lútica p. b. v. Rútica.
Luttífero p. b. che porta o cagiona lutto.
Luttísono p. b. flébile, lamentevole.
Luttuóso p. l. luttóso, degno di lutto. Sugeri.
Lutulénto p. l. fangóso. Sega.
Lúvaro p. b. cogn. di fam.

Luvigi p. l. v. Luigi.
Luzágo p. l. cogn. di fam. plur. luzághi p. l.
Luzára p. l. n. di città: e cogn. di fam.
Lúzia p. b. n. di fem. in vece di Lúcia, che pur Lúcia p. b. dicono in Francia e Fiandra: siccome Rosália p. b. per Rosalía p. l.
Lúzola p. b. v. Lúcciola. Il Fallopia.
Luzzall (coll' acc. su l' ult.), n. di Corsále Turco.

M

Maáca p. l. n. d' uomo e di fem. In lat. p. b. in greco Maachà, come *Mustafà*.
Maárbale p. b. v. Mahárbale.
Maasía p. l. n. d' uomo.
Mabóde p. l. n. d' uomo.
Mabúge p. l. n. di città.
Macabéo p. l. n. d' uomo. v. Maccabéi.
Macánida p. b. n. d' uomo.
Macáo p. l. n. di città.
Macaóne p. l. n. d' uomo: come *Anfióne*: così Ann. Caro lib. 2. Eneid. *Atamante e Toante e Macaóne*. In lat. p. b. e così trovasi nell' Eneid. volgar. lib. 2. *Di Peléo, Neottolemo e Macáone* (verso sdrucc.).
Mácara p. b. (secondo l' acc. lat. e gr.) così fu già detta Cipro (cioè felice).
Mácare p. b. n. d' uomo, come *Gáspare*.
Macaréo p. l. n. d' uomo. Così Remig. Fior. epist. 11. d' Ovid. *O dolce Macaréo, deh fósse almeno*. E l' Anguill. lib. 6. *A la figlia, già pia di Macaréo*. Ma si può anche dir p. b.
Macária p. b. n. di fem. e così Macário, ovver Maccário, n. d' uomo: e Maccária, fem.
Macaría p. l. dicono i marinai di Toscana un venticello debole e non continuato: forse in vece di calmaría. v. Maccaría.
Macarína p. l. n. di città in Sicilia, oggi disfatta.
Macaríta p. l. plur. macaríti (voc. gr.), beato. Il Genári Sciotto, da non imitare.
Macasciuóla (coll' *uo* ditt.) o Macascióla p. l. cogn. di fam.
Macasóli p. l. n. di fiume in Sicil.
Macáta p. l. n. d' uomo.
Macazári p. l. pop. di detta isola.
Macazária p. b. n. d' isola.
Maceabéi o Macabéi, p. l. n. di gente valorosa tra' Giudei.
Maccantrévola p. b. n. di luogo in Italia.
Máccara o Máccari p. b. città già in Sic.
Maccáre p. l. per ammaccáre. Alunno.
Maccaría p. l. calma, senza punto di vento. v. Macaría.
Maccaronéa p. l. v. Maccheronéa.
Maccascinóla p. l. (di 4 sill. e coll' *uo* ditt.) cogn. di fam. v. Macascinóla.
Maccheria p. l. v. Maccaría.
Maccheronéa p. l. versi maccarónici: Così 'l Lasca Fiorentino: *O per me' dir, quelle maccheronée*.
Maccherónico o Maccarónico p. b. (add.) v. g. verso o stile maccherónico, cioè goffo e materiale.
Macchina e Máchina p. b. (n. e verbo.)
Macchióne p. l. (trisill.) gran mácchia di spine.
Macchióso p. l. luogo pieno di mácchie.
Macciánghero o Macciangáro p. b. uomo di grosse membra e ben traversato.
Máccola p. b. mácola, mácula, mácchia.
Maccolóso p. l. pieno di mácchie.
Macédo p. l. cogn. di fam.
Macédomo p. b. n. d' uomo.
Macédone p. b. nato in Macedónia: o n. d' uomo. Così l' Ariost. *O de' Persi, e Macédoni ruina*. In rima si può anche dir p. l. Così il Capor. *Si legge, ch' Alessandro Macedóne*: e 'l Bracciol. *Vantar non si potero i Macedóni*.
Macedonése p. l. macédone.
Macedónia p. b. regione della Grecia.
Macedónico p. b. add. e sopranome di Q. Metello.
Macedónio p. b. n. d' un Eresiárca; e cogn. di fam. Plur.
Macedóni p. l. e Macedónii p. b.
Macelláro o Macelláio p. l. beccáio.
Macenía p. l. n. d' uomo.
Macerádo p. l. cogn. di fam.
Maceráta p. l. città della Marca: e cogn. di fam.
Macéria p. b. (voc. lat.) muriccinóle di giardíno; il Garzoni e 'l Mansi.
Mácero p. b. (n. e verbo) participio: e n. d' álbero.
Maceróne p. l. n. d' erba.
Machabéi p. l. v. Maccabéi.
Machádo o Maciádo p. l. cogn. d' uno scrittore.
Machaóne p. l. v. Macaóne.
Machéda p. l. tit. di Ducéa in Ispagna.
Máchero p. b. o Mácherunte, castello nella Giudea.
Machinóso e Macchinóso p. l. uomo di molte mácchine.
Macholíno p. l. dimin. di Macho, animale piccolo selvático, simile al cervo. Duez.
Macía p. l. (di 3 sill.) monte di sassi, muriccia; così il Franciosini. E nella Com. Tancia: *Il suo petto è di marmo una macía*. E 'l Zipoli cant. 10. *Ch' egli è come frugar 'n una macía*.
Maciàn (di 2 sill.) o Maciáno p. l. (isola.)
Mácina p. b. (nome e verbo) e così Mácine (nome): plur. mácini.
Macinío p. l. macinamento: o lo strepito che si fa nel macináre; così il Francios.
Macói p. l. n. di popoli.
Mácola e Mácula p. b. (n. e verbo.)
Mácolo p. b. infezióne.
Macóne p. l. Mahométto.
Macopsísa p. l. n. di città in Sardigna: così 'l Berling.
Macripodári p. l. cogn. di fam.
Macróbi p. l. per Macróbii, popoli: o plur. di Macróbio, n. d' uomo.

Maerocéfali p. b. popoli, cioè di capo grande e grosso.
Macróchiro p. b. cogn. d'Artaserse, cioè longimano. Così secondo l'acc. gr. ma secondo il lat. p. l. e questa può altresì usarsi in volgare.
Macrodúca p. l. n. d'uomo.
Macrología p. l. (voc. gr.) grandiloquénza. Duez.
Macrólogo p. b. (voce gr.) parlatóre, che non finisce mai.
Macroscópio p. b. (voce gr. come *Telescópio*) occhiále di lunga vista.
Mácula p. b. v. Mácola.
Macúto p. l. n. d'uomo.
Madáma p. l. madónna, mia donna o signóra.
Madáro p. l. cogn. di fam.
Madássima p. b. n. d'una Reina.
Maddaléna e Madaléna p. l. n. di fem.
Máddalo p. b. n. di castello.
Madéira p. b. cogn. di fam.
Madelgáiro p. b. n. d'uomo.
Madéra p. l. n. d'isola.
Madernále p. l. matérno. v. Madornále.
Madesì (coll'acc. all'ult.), val gnaffe, a fè.
Mádia p. b. spezie di cassa, ove s'intride la pasta da fare il pane. v. Panária. In alcuna parte d'Italia dicesi Mastra. v. Máttera.
Madiáta p. l. quanto può capir nella mádia. Duez.
Madiúno p. l. n. di fiume in Sicil.
Madména p. l. n. d'uomo.
Madonía p. l. monte in Sicilia; e cogn. di fam. e tit. di Marchesato in Sicil.
Madornále p. l. v. g. ramo o frutto madornále, cioè principale, o molto grande. v. Madernále.
Madrágo p. l. fiume degli Sciti.
Madrára p. l. n. di villa in Italia.
Mádrema e Mádremma e Mátrema p. b. mia madre. Duez.
Madrepóra p. l. specie di corallo.
Madrevíte p. l. ovver trivella, quel legno che stringe la vite (strumento da premere) abbassandosi, ec.
Madrezzuóla p. l. madresélva o matrisélva, o caprifico (sorta d'erba). Duez.
Madriále o Madrigále p. l. poesía lírica breve e non soggetta a regola di rime.
Madriccióla p. l. diminut. di madre. Il Fabrini.
Madricína p. l. madricélla, diminut. di madre.
Madrid (coll'acc. su l'ult.), città della Spagna.
Madrigále p. l. v. Madriále.
Madrignále p. l. di madrigna o madastra. Duez.
Madríle p. l. máglio. Duez.
Madrína p. l. levatrice.
Madróne p. l. matrice: v. g. mal di madróne, cioè di matrice.
Madúra p. l. oggi Madurè, città dell'India.
Maése p. l. v. Maggése.
Maestéro p. l. magistéro.
Maestráto p. l. magistráto: o (add.) e vale addottorato.
Maestría p. l. eccellenza d'arte, o astuzia coperta.
Máfaro p. b. guidóne, furfánte.
Maffèi p. l. cogn. di fam. e di scrittore.
Máffia p. b. cogn. di fam.
Magagliánes p. l. (voc. gr.) lo stretto di Magagliánes o Magagliáne, ed è cogn. di fam.
Magágna p. l. invizia o difetta. Il Margini.
Magála p. l. n. d'uomo: come *Messála*.
Magalóna p. l. n. di città.
Magaróro p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi can. 7.
Magára p. l. fattucchiára. Aldovr.
Magaráffo p. l. il ramárro. Acharis. alla voce *Ramarro*.
Magáso p. l. ánatra selvática mezzána.
Magazéno p. l. Il Lancell. l'usa per magazíno.
Magazíno p. l. n. noto.
Mágdalo p. b. castello presso a Betsáida. v. Máddalo.
Magdólo p. l. città d'Egitto.
Magellánica p. b. regione dell'America meridionále.
Mágesi p. b. pop. dell'Africa, come *Messágesi*: ma pur si potría dire p. l. come i Messagési.
Maggése p. l. novále.
Maggiajuóla p. l. (coll'uo dítt.) ragazza, che va cantando il primo giorno di Maggio, per aver qualche cortesía.
Maggiática p. b. maggése.
Maggióle p. l. specie di mele o poma, siccome anche di pere: e così Maggiólo, cogn. di fam.
Maggióra p. l. (verbo) far del maggióre, voler soprastare. il Marg.
Maggiordómo e Maggiorduómo p. l. icónomo.
Maggióre p. l. più grande.
Maggioría p. l. maggioránza.
Maggiuóle p. l. v. Maggióle.
Mághero p. b. magro.
Magía p. l. arte mágica. Il Pergam. nel Memor. mette p. b. forse per error di stampa.
Mágia p. b. n. di città.
Mágico e Mágica p. b. (plur. mágici e mágiche) add. masc. e fem.
Magídari p. b. specie di laserpízio. Plin.
Mágina p. b. immágina (verbo).
Mágio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Magiòn e Magína p. l. nomi d'uomo e di fem.
Magióne p. l. (di 3 sill.) abitazióne.
Magistéro p. l. opera di maestro, ec.
Magistráto p. l. ufficiali o Giudici.
Magliabéchi p. l. cogn. di fam.
Magliáno p. l. città nella Sabina.
Magliólo p. l. (così scrive Gius. di Lam.) v. Magliuólo.

Maglinólo p. l. (coll' *uo* dit.) fermento, ec.
Magnanímita p. b. n. di fem. come *Felícita*. *Ma* (coll' acc. all' ult.) è l' estratto di magnánimo.
Magnánimo p. b. generóso.
Magnanína p. l. n. d' un uccello.
Magnáno p. l. chiavájo.
Mágnano p. b. (terza persona del verbo magnáre.)
Magnáte p. l. maggiorénte, principále.
Magnerico p. l. n. d' uomo.
Magnése p. l. della Magnésia.
Magnéte p. l. detta pur Eracléa e Sideríte e volgarm. Calamíta, pietra nota. Matth.
Magnético p. b. di calamíta.
Magnífico p. b. (nome e verbo) plur. magnífichi.
Magnísi p. l. l' isola de' Magnísi, che veramente è penisola in Sicil. così detta in vece di Magnési.
Magnóli p. l. n. di luogo in Firenze, detto il Poggio de' Magnóli.
Magnobódo p. l. n. d' uomo.
Magnolíno p. l. cogn di fam.
Magógi p. l. città d' Etiopia.
Magoláto p. l. campo ricoperto di spine. Il Francios.
Magóna p. l. luogo, dove sia quantità di qualsivoglia cosa. Il Francios.
Magóne p. l. n. d' uomo.
Mágrada p. b. n. di fiume.
Magrána p. l. Emicránia.
Magréda p. l. n. di luogo.
Magrentíno p. l. magréccio. Il Francios.
Magrì (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Maguasciciro p. l. cogn. di Giapponese.
Magúdari p. b. (voc. gr.) specie di laserpizio. Plin.
Magundáto p. l. n. d' un Persiano.
Máhaleb o Máchalep p. b. ovvero (con l' acc. all' ult.) n. di albero. Voc. Arab.
Mahárbale p. b. n. d' uomo: e così Mahámbale.
Mahóma p. l. per Mahométto, disse il Ciampoli nella poesía sacra.
Majále p. l. porco castrato.
Majaríca p. l. terreno incolto presso a Girgenti.
Majasólo o Majasóli p. l. fiume in Sicilia detto già Isburo.
Maíce p. l. o Maíe, grano dell' isola Spagnuola. Il Poreacchi.
Máida o Máyda p. b. cogn. di fam. e n. di luogo.
Maidíno p. l. sorta di moneta piccola nel Cairo.
Majestáde p. l. maestà.
Maimóne p. l. v. g. gatto maimóne.
Máina p. b. ammaína (verbo marinaresco): o nome di città nel Peloponneso.
Máine p. b. città in Francia.
Máino p. b. cogn. di fam.
Mainò (coll' acc. su l' ult.), avverb.
Majólica o Majórica p. b. isola Baleare, volgarm. Majórca: o specie di grano: o di creta gentile.
Máiolo p. b. n. d' uomo: e cogn. di fam. o specie d' uva. In lat. p. l.
Majóra p. l. cogn. di fam.
Majorána p. l. maggiorána o persa (erba).
Majorchino p. l. di Majórca.
Majordóma p. l. colei che ha cura delle spese di casa. Il Francios.
Majordómo p. l. v. Maggiordomo.
Majórica p. b. o Majórca. v. Majólica.
Majórico p. b. n. d' uomo. Così l' Amalt. prosod. ma il Riccioli segna p. l. e così può anche dirsi in volgare.
Máira o Máire p. b. cogn. di fam.
Maisì (coll' acc. su l' ult.), avverb.
Maíso p. l. n. d' un Dio, o Idolo degl' Indiani.
Majóma p. l. n. di luogo, o di festa degli antichi Romani, celebrata nel mese di Maggio.
Majuóli p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Majúscolo p. b. v. g. lettera majúscola.
Malabári p. l. pop. così 'l Ghelfucci Rosar. 12. *E'l Giappon duro, e i Malabári ignoti*.
Malabáro p. l. v. Malavàr: così 'l P. Massei.
Malábatro p. b. n. di pianta.
Malabatríno p. l. v. g. unguento malabatríno.
Malabbiáto p. l. malcondotto o malvágio.
Maláca p. l. città dell' India.
Malachía p. l. (di 4 sill.) n. d' un Profeta.
Malachíta p. l. v. Melochíte.
Malacóda p. l. n. di demónio appresso Dante: e n. d' un Poggio in Mugello.
Malacrída o Malacría p. l. cogn. di fam.
Maladía o Maladíva p. l. per maledicéva: e così maladívano, per maledicévano.
Maladícere p. b. maladíre.
Maladíco p. l. prega male.
Maladíva p. l. v. Maladía.
Málaga o Málega p. b. o Malga, città di Spagna. Così l' Arios. can. 30. pag. 130. col. 2. *Quei, che lasciato han Málaga e Siviglia*.
Malagéri p. l. cogn. di fam.
Malággia (di 3 sill.) p. l. o mal' aggia, siccome mal' abbia.
Malagiáto p. l. scómmodo, póvero.
Malagígi o Malagísi p. l. n. d' uomo.
Malagrádo p. l. spiacevóle, fastidióso, sgraziáto, non grato. Duez.
Malaguída p. l. che guida male.
Malagúra p. l. mal' agúrio. v. Agúra.
Malaguráto p. l. di mala natura, di mal affare.
Malagúro p. l. e Malagùr, n. d' uomo. Arios.
Malái p. l. n. di popoli.
Malamíro p. l. n. d' uomo.
Malamóco p. l. o Malamócco, luogo presso Venezia.
Malandáto p. l. mal condotto.
Malandríno p. l. assassíno di strada.
Malária p. b. malaciéra.
Malasáre p. l. n. d' uomo: come *Baldassáre*.
Malassáre p. l. molliféare, macerárè; indi malassáro. Matth.

Maláto p. l. infermo.
Malattía e Malatía (con la t dura) p. l. infermità.
Malavàr (coll' acc. su l' ult.) o Maleváro e Malavári p. l. provincia e popoli. v. Malabáro.
Málavárico p. b. v. g. lingua malavárica.
Malauróso (di 5 sill.) o Maluriόso p. l. di mal' augúrio.
Malbódio p. b. monastério dell' Annonia.
Malcadúco p. l. il brutto male.
Malenbáto p. l. dicesi uno poco sano e malaticcio. Francios.
Maldíve p. l. o Maldívia p. b. (isole). Così 'l P. Bart.
Maldréda p. l. n. di fem.
Maléa p. l. promontório di Licaónia. Così l' Arios. e Ann. Caro: *Ch' a le Sirti, a Cariddi, a la Maléa*. In verso pur si trova breve: così 'l Porcacchi lib. 4. Eneid. volgar. *Di Málea, io già non tento essere il primo;* conformandosi con Virg. che pur l' abbreviò nel detto luogo.
Maleámico p. b. v. g. lingua maleámica.
Maledíco p. l. (verbo) e così maledíca, ec.
Malédico p. b. (nome) e così malédica ec. plur. malédici.
Maleficiáto p. l. (di 6 sill.) ammaliáto.
Malefício p. b. (di 5 sill.) e plur. maleffici p. l. delitto. Così 'l Pulci can. 20. *Ch' era il padre di tutt' i maleffici*.
Maléfico p. b. e plur. maléfici o maléfichi p. b. di mal' affare o maliárdo. Maléfici pur è cogn. di fam.
Malencónico p. b. per malincónico usa il Lancell.
Maléo p. l. n. d'uomo; indi Maléa (monte): e Maleáte o Maleático fu detto Apollo.
Malético p. b. v. Maléfico.
Malévolo p. b. v. Malívolo.
Mal' fattoría p. l. arte di far malíe.
Malferáto p. l. infermità, che viene a' cavalli.
Malfitána p. l. n. di feudo in Sic.
Malfrédo p. l. n. d' uomo.
Malgére p. l. cogn. di fam.
Malgherída p. l. Margherita, n. di fem. Così in Bologna.
Malgrádo p. l. città di Spagna; e avverbio, cioè in dispetto.
Malía p. l. (nome) fattura; e così quando è verbo, cioè affattúra. v. Ammalía.
Mália p. b. n. di fem.
Malíaco p. b. v. g. il golfo Malíaco: così l' Anguill. lib. 11.
Maliáta p. l. traváta, fodero.
Máliea p. b. città di Spagna.
Malicório p. b. il guscio della melagrána.
Máliide p. b. (v. gr.) volgarmente mazzo: così è detta ogni infermità o morbo, che apporta gran pericolo agli animali. Il Caracc.
Malifício p. b. plur. Malifici p. l. (nome.)
Malificióso p. l. (di 6 sill.) malfacénte.
Malígia p. b. (di 4 sill.) nel plur. si scrive meglio malíge p. l. che malígie, specie di cipolle: e così pur Malígio: v. g. vecchio malígio.
Malincólico p. b. malincónico. Il Matth.
Malinconía p. l. umóre, ec. o afflizióne.
Malincónico p. b. plur. malincónici.
Malínes p. l. n. di città.
Maliόso p. l. stregóne. Duez.
Malipùr (coll' acc. all' ult.), o Meliapòr (città).
Malívolo p. b. che vuole altrui male.
Malízia p. b. specie d' uva, detta pur Sárcula.
Malízia p. b. n. noto.
Malléa p. l. n. di luogo: così 'l Bracciolini l. 2. della Croce: *Ma sbarcato a Malléa col legno manda*.
Málleo p. b. mazzuólo, mazzetta di legno. Duez.
Malléo p. l. o Malle, monte nell' India.
Malléva p. l. entra sicurtà o mallevadóre (verbo).
Mallevadoría p. l. sicurtà, gaggio.
Mallevaría p. l. promessa del mallevadóre.
Mallía p. l. cogn. di fam.
Malmantíle p. l. castello non molto lontano da Fiorenza.
Malmantílico p. b. (Ald.) v. g. rovina malmantílica; poet.
Malméggia p. l. (di 3 sill. verbo) per malmanéggia un paese. Il Margini.
Malména p. l. tratta male, cóncia male.
Malmónaci p. b. cogn. di fam.
Malò (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo: e d' un Santo.
Malórcia (di 3 sill.), in malórcia, cioè in mal ora.
Malóre p. l. male d' enfiagióne.
Malorige p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Malpága p. l. contrada di là dal fiume Oglio.
Malpertúgio p. b. (di 5 sill.) cattivo pertúgio.
Malpertúso p. l. n. di fiume in Sic.
Malpíghi o Malpíchi p. l. cogn. di fam.
Malpizzóne p. l. infermità di cavallo.
Malpurtíto p. l. n. di ridotto di navi in Sicilia.
Malsanía p. l. mala sanità.
Máltaco p. b. o Malta, specie di ceto marino.
Malvagía p. l. (di 4 sill.) specie di vino: o n. di città. Così 'l Zipoli cant. 11. *Fu buon compagno a ber la malvagía*.
Malvágia p. b. (di 4 sill.) add. fem. scelerata, cattiva: e così anche malvágio, mascol.
Malvasía p. l. malvagía (sorta di vino).
Malvática p. b. per malvagía o malvasía, disse il Zambardi.
Malvavíschio (di 4 sill.) erba.
Malvéda p. l. cogn. di fam.
Malvoiére p. l. mala volontà (o verbo).
Malúria p. b. mal augúrio: l' usa il Dav.
Mamà, v. Mámmolo.
Mamalúchi p. l. per mammalúcchi.
Mamechì (coll' acc. su l'ult.), n. d'Indiano.

Mamíło o Máito p. b. n. d'un Re.
Mamíto p. l. n. di Re degli Assirii.
Mammagnéccoli p. b. per mammalécchi, detto per ischerzo.
Mammána p. l. guardiana di fanciulle: a Roma val levatrice, siccome in Sic.
Mámmata p. b. tua mamma o madre. Arios. nelle rime sdrucc.
Mamméa p. l. n. di fem. madre d'Alessandro Severo: onde il ponte Mamméo in Roma, oggi Mámmolo.
Mammellína p. b. téttola.
Mámmola o Mámola p. b. v. g. viola mámmola o porpórea, o di Marzo.
Mammolággine p. b. bamboccería. Dnez.
Mammolíno p. l. fanciullo, che spesso va alle mammelle per tettare. Il Lancillotti.
Mámmolo p. b. piccolo bambóccio.
Mámmolo p. b. n. d'uomo, detto da altri Mámolo e in Cipro Mamà. E' anche nome d'un ponte antico di Roma: e d'una specie d'uva simile nel colore alla viola mámmola. Di più Mámmoli è cognome di fam.
Mammóna p. l. dio delle ricchezze, o Pluto appo i gentili. Il Zipoli l'usa per Plutóne.
Mámmula p. b. cogn. di Aulo Cornelio.
Mamúca p. l. n. d'un Corsaro.
Mámyla p. b. nome di Re degli Assirj.
Manáde p. l. regno nelle Indie. Così 'l P. Bart.
Manahèn (coll'acc. su l'ult.), o p. b. n. d'uomo.
Manále p. l. n. d'una pietra sacra degli antichi Romani.
Manára p. l. cogn. di fam.
Manári p. l. popoli di detta isola.
Manária p. b. n. d'isola.
Manaríno p. l. piccola mammáia.
Manáta e Manciáta p. l. quanto può tenere una mano.
Manatì (coll'acc. all'ult.), un certo animale del Perù, che vive in acqua ed in terra.
Manatína e Manciatína p. l. manatélla, picciol pugno.
Mancaléo p. l. n. di Re degli Assiri.
Mancédo p. l. cogn. di fam.
Mancégo e Manciégo p. l. nativo della Mancia. Francios.
Máncepa. v. Mancipa.
Manceppa p. l. ed emanceppa (verbo), il medesimo che emáncipa. Il Margini.
Mancia (di 2 sill.) dono: o n. d'un Territorio in Castíglia la nuova.
Manciáta p. l. v. Manáta.
Mancíno p. l. (add. e sust.) sinistro.
Máncipa p. b. mancéppa, libera dalla potestà paterna il figliuolo: o dà libertà allo schiavo mancipáto, cioè fatto líbero.
Mancípio p. b. (voc. lat.) schiavo: plur. mancipii o mancípi p. l.
Mandacóti p. l. cogn. di fam.
Mándale p. b. n. d'uomo.
Mandále p. l. per mandáile. Petr.
Mandáne p. l. n. di fem. e d'uomo.
Mandaníci p. l. n. di terra in Sicilia. Ed è anche n. di fiume.
Mandaríno p. l. titolo di grado o dignità d'uomo letterato nella Cina.
Mandáta p. l. il mandáre (n. e particip.).
Mandáto p. l. procúra, commessióne.
Mándeli p. b. cogn. di fam.
Mandíli p. l. cogn. di fam.
Mandocorosáma p. l. n. di Regina Giappon.
Mándola p. b. v. Mándorla.
Mandóla p. l. per mandóra. v. sotto.
Mandóra p. l. strumento musico di corde, in forma di chitarríno. Di più è cogn. di fam.
Mándorla o Mándola p. b. frutta nota: o conio della calzetta.
Mandórla p. l. per mandóra: ma è scorretto.
Mandorláto p. l. vivanda fatta di mándorle.
Mandorléto p. l. luogo dove sono piantati mándorli.
Mandorlína p. l. diminut.
Mándorlo o Mándolo p. b. (albero noto.)
Mandrágola o Mandrágora p. b. (specie d'erba.)
Mándria p. b. mandra.
Mandriále p. l. custode della mándria, o gréggia e significa pure madrigále.
Mandriáno p. l. l'istesso custode.
Mandríli p. l. tit. di Baronía in Sicilia.
Mándrocle p. b. n. di uomo: come *Temistocle*.
Mandruóla e Mandróla p. l. mándra piccola.
Mandúca p. l. (voc. lat.) mangia (verbo).
Mandúria p. b. n. di monte in Ispagna.
Manére p. l. (voc. lat.) stare. Dante.
Manéri p. l. cogn. di fam.
Maneríno p. l. v. Mannaríno.
Manéte p. l. n. d'uomo.
Manfrédi o Manfrédo p. l. nome d'uomo.
Manfredíno p. l. dimin. di Manfrédi.
Manfredónia p. b. n. di città detta già Siponto.
Mángana p. b. gitta e lancia con mángani: o dà il lustro alle tele col mángano.
Munganése p. l. sorta di minerale della specie del ferro.
Mangáno p. l. manganáro, cioè colui che mángana i panni: così 'l Dnez.
Mángano p. b. antico strumento da guerra: o strumento per dare il lustro alle tele e drappi: o cogn. di fam.
Manganóne p. l. mángano grande.
Manghísi p. l. v. Magnísi.
Mangia (di 2 sill., verbo).
Mangiadáini p. b. tit. di Baronía.
Mangiólo p. l. manzo, vitello d'un anno.
Mangóna p. l. n. di luogo in Italia.
Mangóto p. l. n. d'uomo, e di Santo.
Mangúso p. l. vale una trentína: v. g. due mangúsi di lódole, cioè 60 uccelli. V.A. Rom.
Manía p. l. (voc. gr.) pazzía: così secondo l'acc. greco. In lat. p. b. e così po-

trebbe pure dirsi in volgare, siccome smánia. E Mánia p. b. fu appellata la madre de' Lari, Dei de' gentili.

Maniáco p. l. n. d'uomo: e n. di castello in Sicilia.

Maníaco p. b. (voc. gr. di 4 sill.) v. g. mal maníaco, cioè di furore: uomo maníaco, cioè pazzo, furióso.

Mánica p. b. la parte del vestito, che cuopre il braccio, ec. e così pure mánica (verbo), cioè mangia: onde manicatóre, per mangiatóre.

Manícciolo e Manicóttolo p. b. o Manicótto, manizza.

Manichína p. l. piccola mánica.

Manichino p. l. manicóccio. Manichini pur si dicono que' panni-lini che adornano il polso.

Mánico p. b. parte di molti strumenti, ec. (plur. mánichi): e può anche usarsi per Maníaco.

Manicóttolo p. b. quella mánica lunga appiccáta al vestire per ornamento.

Maniére o Maniéro p. l. (di 3 sill.) abitúro, o stanza deliziósa.

Maniéro p. l. (add. voc. gr.) fa con maniéro, cioè usato venire alla mano. Il Bracciol.

Manigoldería p. l. furfanteria, da manigóldo.

Manila p. l. isola e città delle Filippine: così 'l P. Bart. il quale anche dice Manílla.

Manile p. l. maníglia (voc. Venez.).

Maniméttere p. b. v. Manométtere.

Manimórcia (di 4 sill.), sciatta, sciamannáta. V. A.

Manina p. l. piccola mano.

Manineonía p. l. malincónia.

Manincónico p. b. malincónico.

Manípola p. b. verbo usato da' Chimici, e vale adópera, è purifica metalli, o semplici, ec.

Manípolo p. b. manáta. Manípoli plur. disse il Bracciol. per compagnie di soldati.

Manípulo p. b. arnese del Sacerdote, ec.

Maniscíntola p. b. scioperóne, ozióso.

Maniténgolo p. b. dove si tien con la mano, o s'afferra. V. A.

Mannarína p. l. accetta di due tagli.

Mannarino p. l. animale che guida la mandra.

Mannéa p. l. n. di fem.

Mannerino p. l. così dicesi l'agnello castrato di Pistoja.

Mánnia p. b. n. di luogo nel Picentino.

Mánnico p. b. cogn. di un certo Marco: o nome patrio.

Manométtere p. b. metter mano, cominciare a servirsi: o guastáre, offéndere.

Manópola o Manóppola p. b. armadúra o guanto di ferro per difesa della mano, e per offesa ancora d'altrui. Il Dolce.

Manovaldería p. l. tutoría e difension delle donne, fedecommesso.

Manovále p. l. servente del muratóre.

Manríco p. l. n. d'uomo.

Manrovéscio (di 4 sill.) siccome manrovérsio.

Mansuefa (di 4 sill.), rende mansuéto.

Mántaco p. b. mántice: plur. mántachi e mántaci.

Mantéa p. l. città di Calabria.

Mantéca p. l. unto odorato. Lo Stigliani pag. 399.

Mantellína e Mantellíno p. l. mantelléto.

Mantenére p. l. conservare.

Mantía (in vece di Mantéa) p. l. cogn. di fam.

Mántica p. b. cogn. di fam. ed in greco val diminuzióne.

Mántice p. b. mántaco: plur. mántici.

Manticora p. b. fiera, che ha tre ordini di denti in bocca, la faccia d'uomo, ed il corpo di leone. Così il Guisoni nella divina settim. *La pena sepulcral, e la Manticora* (verso sdruce.).

Mantíle p. l. tovaglia grossa e dozinále. Così lib. 1. Eneid. volgar. *Portano di sottil lino i mantili*.

Mantinéa p. l. n. di città.

Mántoa o Mántova p. b. città in Lombardi.

Mantóo p. l. cogn. d'Apollo, e vale indovino.

Mannále p. l. fatto di mano.

Manúca p. l. mandúca. Così 'l Rusecíli nel Rimar. e l'Arios. canto 15. e 42. o nome proprio d'uomo.

Manáci p. l. per Manúcii o Manúzi, cogn. di fam.

Manucodiáta p. l. uccel di Paradiso, o di Dio.

Manúcole p. b. mangiáre o stravizzi.

Manúta p. l. n. d'uomo.

Manzía p. l. n. di fem. e di un filosofo.

Manzíni p. l. cogn. di fam. e di scrittore.

Maóma p. l. Maométtto o Macométtto. Il Brign.

Maòn (coll'acc. su l'ult. voc. gr.): Porto Maòn o Magòn in Minórica, così detto da Magone Cartaginese.

Mappalíeo p. l. n. d'uomo. Così 'l Riccioli e l'Amalt. prosod. contra il Tratto.

Mappóne p. l. sorta di rete da uccelli. Il Raimondo.

Mapríle p. l. n. d'uomo.

Marabóduo p. b. n. d'un Re.

Maráco p. l. n. d'uomo.

Marádi p. l. castello ne' confini di Fiorenza.

Maraía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.

Maráme p. l. quantità di cose amare o cattive.

Marána p. l. n. di fem.

Maránata p. b. (voc. Ebr.) maledizióne.

Marangóne p. l. legnajuólo. Alunno alla voce *Legnajuólo*; e n. d'uccello.

Maráno p. l. Giudéo battezzato e ritornato a giudaizáre: o n. di terra vicino a Nap.

Maránola p. b. n. di luogo nel Regno di Nap.

Marára p. l. v. g. monti di Marára in Candia, detti già Leuci.

Marasmáto p. l. (voc. gr.) quasi corrotto e tisico. Matthiol.

Maratéa p. l. n. di luogo della Lucánia.

Márato p. b. n. d'un giovane appo Tibullo.

Maratóna o Maratóne p. l. castello in Attica.

Máratto p. b. (voc. gr.) finócchio. Plin.

Maravedi e plur. Maravedis (coll'acc. all'ult. voc. Spagn.), e Moresco: ed è moneta di pochissima valuta, come il quattrino.

Marázzo o Marásso p. l. (voce Venez.) paluide.
Marbódo p. l. n. d' uomo.
Márcato p. b. n. di contrada in Sicilia.
Marcéa p. l. per Marcélla; poet.
Marcéca p. l. cogn. di fam.
Marcellíno p. l. nome di fiume in Sicilia, e di Santo.
Marcésile p. b. n. d' uomo.
Marchéna p. l. luogo di Spagna.
Marchería o Marcaría p. l. n. di castello in Italia.
Marchesána p. l. Marchésa, moglie di Marchese.
Marchesáto p. l. lo stato del Marchése.
Marchése p. l. titolo d' onore: o profluvio di sangue, detto anche ménstruo.
Marchesíno p. l. dimin. di Marchése.
Marchesíta p. l. pietra detta Piríte da' Greci.
Márchia (di 2 sill. verbo), cioè marca, bolla, contrassegna.
Marchiáno p. l. (di 3 sill.) v. g. visciole marchiáne.
Márchiano p. b. plur. del verbo marchiáre.
Marchíca p. l. cogn. di fam.
Marchigiáno p. l. (di 4 sill.) della Marca.
Márchio (di 2 sillabe), marco o merco (nome e verbo).
Márcia (di 2 sill. n. e ver.), e così márcio.
Márcia e Márcio p. b. (di 3 sill.) n. di fem. e d' uomo, in vece di Márzia e Márzio.
Marciáno p. l. (trisill.) n. d' uomo.
Márciano p. b. (di 3 sill.) plur. di marciáre.
Marcípore p. b. (voc. lat. cioè *Marci puer*) il servo o schiavo di Marco. v. Lucípore e Publípore. Plin.
Marcíto p. l. putrefátto.
Marciúme p. l. fracidúme.
Marcómani p. b. popoli della Germania: così 'l Toscanella secondo l' accento lat.
Marcómere p. b. n. d' uomo. Claud.
Mardochéo p. l. n. d' uomo.
Mardpùrg, città d' Alem. (coll'acc. su l'ult.)
Maréa p. l. maretta: o n. proprio d'uomo.
Maréggia p. l. (verbo) ondéggia o patisce di stómaco in mare. Si dice anche si maréggia.
Mareggiáta p. l. maréa.
Maremmáno p. l. marittimo, di marémma.
Mareóti p. l. n. di paluide nell' Egitto.
Mareótide p. b. (v. g. uva mareótide) ed è region della Libia: onde Mareótico.
Maréri p. l. cogn. di fam. e n. di contado in Regno.
Marescalchería p. l. mestiere di marescálco. Duez.
Marescándoli p. b. cogn. di fam.
Maresciále p. l. o Marescià, titolo di dignità militare. Da altri si scrive Mareschià: e da altri dicesi Marescíallo.
Marése p. l. stagno o pantáno.
Maresíno p. l. picciolo lago. Duez.
Marétimo p. b. isola presso a Trápani in Sic.
Marfório p. b. fratello di Pasquino in Roma: ed è una statua, che sta in Campidoglio.
Marfúsa p. l. n. di fam.
Margáno p. l. n. d' uomo.
Marganòr (coll' acc. su l' ult.), o Marganórre, n. d' un tiranno.
Margaríte o Margaríta p. l. specie di bellide (fiore).
Margaritína p. l. erba, o perla minuta. v. Perlettíno.
Margemína p. l. specie d' uva nera, che fa buon vino.
Marghéra p. l. n. di Terra presso a Venezia.
Margherita p. l. n. di donna, di pietra, e di fiore.
Margigrána p. l. specie d' uva nera.
Marginále p. l. di márgine: v. g. numero marginále, cioè che sta ne' margini de' libri.
Márgine p. b. (gen. fem.) saldatura di ferite: o (gen. masc.) ed è l' estremità del libro, ec. sebbene il Francios. l' usa pur di gen. femin. in questo secondo significato.
Margíte p. l. n. d' un uomo stoltissimo.
Margólo p. l. contrada presso a Messina.
Margrádo p. l. tit. di Marchesato in Lunigiana.
Margúna p. l. fortezza in Sic.
María p. l. nome Santiss. della Verg. ec.
Mariandíni p. l. popoli della Bitinia.
Maríca p. l. n. d' una dea de' gentili.
Maríci p. l. popoli d' Italia.
Marignáno p. l. (voc. Rom.) v. Pettanciáno.
Marína p. l. (n. e ver.) e così Marináro p. l.
Maríncoli p. b. cogn. di fam.
Marinéo p. l. n. di Terra in Sic.
Marinería o Marinaría p. l. arte di marinájo.
Mariniáco p. l. n. d' uomo.
Mariniére p. l. marinájo.
Maríno p. l. maresco, di mare: o marinájo: o terra nel Lazio; e cogn. di fam.
Mariolería p. l. barattería, inganno e furbería nel giuoco.
Mariólo v. Mariuólo:
Maríta p. l. dà marito (verbo): e così Maríto (nome).
Maritále p. l. di marito, o matrimoniále.
Maríto p. b. tuo marito: così Fr. Jacop.
Maritózzo p. l. pagnotta lunga in Firenze, pistóla.
Maríttima p. b. marémma: e così Maríttimo, cioè marino.
Mariuólagine p. b. (coll'*uo* ditt.) mariolería.
Mariuolería p. l. v. Mariolería.
Mariuólo e Mariuóla p. l. (coll'*uo* ditton. nome e verbo) colui che inganna nel giuoco.
Marmáce p. l. n. d' uomo.
Marmagliuóla p. l. (coll'*uo* ditton.) dimin. di marmáglia.
Marmárica p. b. region dell' Africa.
Marmáta p. l. v. g. teglia marmáta, cioè tegáme col coverchio di terra.
Marmiróla o Marmiruóla p. l. luogo dove sta il casino del Duca di Mantova.
Marmíra p. l. n. d' uomo.
Marmontána p. l. topo montáno.
Mármora p. b. già Propóntide, oggi il mar di Mármora, e volgarmente Mármora.
Mármore p. b. per *marmo*; poet. o n. di pesce, detto mórmiro; o sorta di male presso all' unghia del cavallo.

Marmóreo p. b. di marmo.
Mármores p. b. cogn. di fam.
Marmorino p. l. sorta di colore.
Marmorito p. l. marmo.
Maregáni p. l. cogn. di fam.
Marólli p. l. cogn. di fam. in vece di Marólli.
Márolo p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Marólo o Maruólo p. l. macilento di ciera, ec. V. A. Rom.
Maronia p. l. città in Soria. Il Tratto qui falla.
Marónico p. b. specie di verso dattílico.
Maronita p. l. di Maronía.
Matéso p. l. flusso di mare.
Maróstica o Maróstega p. b. castello presso a Bassano: indi si dicono cerase marosticane.
Maróta p. l. n. d'uomo.
Marovéo p. l. n. d'un Re; così lo Strozzi: *Il gran Re Marovéo spedite, e pronte.*
Marpéso p. l. monte nell'isola di Paro.
Marrabísi p. l. (voc. Lombar.) e vale uomini di mal affare.
Marrajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) guastator negli eserciti, che adopera la marra.
Marramáche p. l. soprannome del Peréira.
Marráno p. l. (voc. Spagn.) convertito di fresco; o porco d'un anno: l'usa il Bulci.
Marriolería p. l. v. Mariolería.
Marriuólo (coll' *uo* ditton.), o Marriola p. l. v. Mariuólo.
Marróbio p. b. (erba nota.)
Marrocchíno o Marrochino p. l. cordováno.
Marróna p. l. erba peretária.
Marróne p. l. castagna grossa.
Marronéto p. l. bosco dove son de' marróni.
Marrúca p. l. o ramno (erba).
Marrucíni p. l. popoli dell'Italia, ec.
Marsála p. l. città in Sic.
Marséo p. l. n. d'uomo.
Mársia p. b. n. d'uomo, celebre fra' poeti.
Mársico p. b. n. di terra; o add. de' Marsi.
Marsília p. b. Marsíglia, città in Provenza.
Marsíta p. l. n. d'uomo.
Marsóne p. l. nome di pesce, detto pur Capitóne.
Marsóro p. l. vaso di terra: il Garz.
Marsúpio p. b. borsa. Duez.
Martágo p. l. specie di giglio. Così Cast. Durant.
Martána p. l. n. di fem., e così Martáno, n. d'uomo.
Martánica p. b. ruta caprária.
Máttaro o Márturo p. b. v. Mártora.
Martedì (coll' acc. su l'ult.), giorno, ec.
Martellíno p. l. n. d'uomo: e strumento di ferro: e così anche Martellína.
Martígeno p. b. (voc. lat.) generato da Marte. Duez.
Martilogía p. l. leggenda de' Mártiri. Duez.
Martingála p. l. sorta di stivali o gambiére, o calze. Così nelle rime piacevoli: *Colui, che ritrovò la martingála.*
Martingána p. l. sorta di Saettía. Voc. Franc.
Martíni p. l. n. di terra in Sicilia.
Martíra p. l. in vece di martiríza; poet.

Mártire p. b. colui che patì il martírio. Plur. Mártiri p. b.
Martíre o Martíro p. l. tormento: plur. martíri.
Martirológio p. b. (di 6 sill.) leggenda de' Mártiri. Plur. martirológi p. l.
Mártola p. b. faína (animale). Il Matth.
Mártora p. b. marta, mártaro, mátturo, martorélło (ed in Bologna mártire), animale simile alla faína: della pelle sua finissima se ne fan pellícce.
Martoráoo p. l. tit. di contéa in Nap.
Mártore p. b. v. g. un mártore di villa, cioè un villano rustico.
Martória p. b. dà la fune, o martiríza. Così il Pulci can. 22. stan. 258. *Che tutto questo paese martória*: verso sdrucc.
Martorína p. l. dimin. di mártora.
Martório p. b. (nome). v. Sotto.
Martóro p. l. martório.
Mártula p. b. n. di città: ma secondo l'acc. gr. e lat. dovrebbe dirsi p. l.
Márturo p. b. v. Mártora.
Marúta p. l. n. d'uomo.
Marzabáne p. l. n. d'uomo.
Marzajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. g. grano marzajuólo.
Marzamémi p. l. n. di ridotto di navi in Sicilia: è anche n. d'isoletta.
Marzaméno p. l. stazzóne o ridotto in Sic.
Marzáno p. l. n. d'uomo, e di Santo.
Marzapáne p. l. pasta di mándorle e zúccaro.
Marzarólo p. l. n. d'uccello.
Marzimíno p. l. specie di vino delicato, del quale abbonda il territorio Vicentíno. Il Brusoni nell' Elucid. poet. scrive Marzemíno, e dice così chiamarsi il vino Aruisio di Scio.
Marzolíno p. l. v. g. cacio marzolíno, cioè di Marzo.
Marzólo p. l. v. g. cacio marzólo. v. Marzuólo, e Marzolíno.
Marzuólo p. l. di Marzo.
Mascalcía o Mascalzía p. l. (di 4 sill.) guidalesco di bestie: o medicamento da cavalli: o l'arte del maliscalco da cavalli. Così il Sansedonio lib. 3. delle rime piacevoli: *Più de la mascalcia, che noi siam nati.* E'l Zipoli cant. 9. *Ascanda ogni difetto, e mascalcía.*
Máscali p. b. castello piccolo, e pianúra in Sicilia.
Mascalóbri p. l. a Todi sono i morbigliòni.
Mascalucía p. l. (di 5 sill.) Terra in Sic.
Mascalzóne p. l. soldato povero, o assassíno di strada, o forfantóne.
Máscara p. b. v. Máschera.
Mascelláre p. l. dente da lato.
Mascellóne p. l. mostacciòne.
Máschera e Máscara p. b. (nome e verbo.)
Maschíle p. l. di máschio.
Máschio (di 2 sillabe); e Maschiétto (di 3 sillabe).
Mascolíno p. l. di máschio sesso.
Mascrónico p. b. n. d'uomo.
Máscula p. b. n. d'uomo.

Masésuli p. b. n. di popoli.
Masgaba p. b. n. d' uomo: come Barnaba.
Masíno p. l. in vece di Tomasíno.
Masnáda p. l. moltitudine di gente armata.
Masnadiére p. l. (di 4 sill.) sanlaccíno, o ladróne.
Masò (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Masólo p. l. o Masúccio e Masolíno, dim. di Tomasíno.
Masóre p. l. n. d' uomo.
Masóvia p. b. paese, e titolo di Ducéa in Polonia.
Máspeto p. b. (voc. gr.) il fusto del laserpízio, o le sue foglie. Plin.
Massáccola p. b. v. Mazzáccchera.
Massáero o Mazzáero p. l. strage, uccisióne.
Masságeti p. b. popolo Scitico (sing. Masságeta). Così nel Lucano volgar. *Col caval il Messágeta, con cui*. v. Messágeti.
Massái o Massári p. l. plur. di massáio.
Massanizia p. b. fossa antica in Italia detta già Padusa.
Massa Olivéri p. l. n. di promont. in Sic.
Massára p. l. massáia, donna di risparmio: o serva, fantesca.
Massaráno p. l. tit. di principato in Italia.
Mássari p. b. uva di lambrusca Africana. Plin. Ed è anche cogn. di Bacco appresso i Carj.
Massaría p. l. cogn. di fam.
Massáro p. l. castáldo, fattore del campo: ovvero uomo, che sa conservar la robba.
Masséi p. l. cogn. di fam.
Masseria p. l. podére: altri scrivono Massaría.
Masserizia p. b. arte di vivere con risparmio. Ma nel plur. masserizie, val supellettile, o le robbe di casa.
Masseriziuóle p. l. (coll' *uo* ditton.) cose-relle di poco pregio, tresche. Il Francios. *de accent.* scrive Masserizuóle.
Mássésuli p. b. v. Masésuli.
Mássico p. b. (plur. Mássici) vino detto così dal monte Mássico in Terra di lavoro: o n. d' uomo. Virg. volgar. lib. 7. *Volgon le terre mássice abbondanti*.
Massíle p. l. n. di popolo d' Africa; lo Strozzi: *Che il dente fugge di leon massile*; in rima di *gentile*. Così Ann. Cato: *Scorrono intorno i Cavalier massili*. Selve massile disse l' Ariosto. v. Massúli.
Massília p. b. n. di ninfa: e proprio di luogo a Napoli: o Marsíglia (città).
Massílico p. b. v. g. i campi massílici.
Mássima p. b. assióma (nome), e così mássime (avverb.), e massimo (nome).
Massimiliáno o Massimiliáno p. l. n. d'Imperadore.
Massimíno p. l. n. d' uomo.
Massíni p. l. cogn. d' uno scrittore.
Massíva p. l. n. d' uomo, nipote di Massinissa.
Massóla p. l. cogn. d' uno scrittore.
Massúli p. l. per Massili, disse il Trissino: *Figliuol di Gala già Re de' Massúli*.
Massurà (coll'acc. su l' ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Mastári p. l. cogn. di fam.
Masticácchia p. l. (di 4 sill.) demícchia, tossicchia (verbo).
Mástica p. b. trita il cibo co' denti: o esamina, e considera.
Masticatójo p. l. cosa da masticáre, per tirare per bocca la flemma. Matth.
Mástice o Mástica e Mástico p. b. (nome) ragia di lentíschio.
Masticíno p. l. olio masticíno, cioè del mástice: e così manna masticína. Matt.
Mastigónomo p. b. (voc. gr.) titolo di officio appo i Greci.
Mastíno p. l. cane di mandra.
Mástio (di 2 sill.), in vece di máschio.
Mastría p. l. maestría.
Mástrice p. b. sorta di colla di legnajuóli: v. Mástice.
Mastrich (coll'acc. su l'ult.), città di Fiandra.
Mastrúca p. l. e plur. Mastrúche (voc. lat.), vesta di cuoio, pelosa di fuori, usata già da' Sardi: il Garz.
Matagrifóne p. l. n. di castello in Messina.
Mátalo p. b. n. d' uomo.
Matanía p. l. n. d' uomo.
Matapáne p. l. picciola moneta. v. Martapáne.
Matarózzolo p. b. parte della porta, o uscio. Il Garz.
Matarúca p. l. n. di territorio in Sicilia.
Matassína p. l. picciola matássa.
Matassáro p. l. in Italia naspo, o aspo.
Matatía (con la t dura), p. l. n. d'uomo.
Matélica o Matéllica p. b. terra e castello sul Marchigiáno.
Matemática p. b. scienza intorno alla quantità: e così Matemático.
Matéra p. l. matéria. V. A. o poet. Di più n. di città in Italia: o una delle parti della galéra o del vascello presso alla carína.
Matéria p. b. n. noto: indi Materiále p. l.
Maternále p. l. matérno.
Materózzolo p. b. capócchia della mazza.
Matési p. l. (voc. gr.) disciplina, o matemática.
Matíta p. l. amatíta, pietra ténera (come gesso) o nera, o rossa.
Matracía o Matrasía p. l. (di 4 sill.) cognome di fam.
Matráli p. l. le feste antiche delle matrone.
Mátrema p. b. matre mia: così il Bembo lib. 2.
Matricále p. l. (add. di matríce) o vulva: o n. d' erba, detta pur Matricária.
Matricária p. b. patténio, e amarélla (pianta).
Matríce p. l. útero, vulva: o Madrechiésa, duomo.
Matrícida p. l. uccíditor della madre. Il Francios.
Matricídio p. b. uccision della madre.
Matrícola p. b. ruolo dove si scrivono i nomi de' soldati o degli artefici: o verbo, cioè arruóla, registra.
Matrimónio p. b. nome noto.
Matrimoniále p. l. v. g. contratto matrimoniále.
Matrisálvia p. b. menta greca.
Matróna p. l. donna attempata e di rispetto. Di più cogn. di fam.
Matrona p. b. fiume delle Gallie, oggi la Marne.

Matronéggia p. l. procede da matróna: il Margini.
Mattaccíno p. l. colui che giuoca di mano, o di persona.
Mattagía p. l. (di 4 sill.) n. di città nella Grecia.
Mattagrifóne p. l. n. di cast. in Messina.
Mattána p. l. (voc. pleb.) malinconía o tédio.
Mattapáne p. l. e Mattapàn, sorta di moneta Veneziana antica.
Mattaría p. l. mattézza. Fr. Jacop.
Mattarúbia p. b. cogn. di fam.
Mattasíno p. l. n. d' uomo.
Mattéo p. l. n. d' uomo.
Mattélica p. b. n. di Terra. v. Matélica.
Mattéra p. l. n. di città, o d' erba.
Máttera p. b. mádia, arca dove si fa il pane. v. Mádia.
Mattería p. l. pazzía, sciocchería.
Máttero p. b. bastóne. V. A. oggi si usa per quel legno, o strìscia di legno, con che si lavoran le ceste.
Mattía p. l. (con la t dura) mattézza: o n. d' uomo.
Mattína e Mattíno p. l. (nome e verbo.)
Mattináta p. l. tutto lo spazio della mattína: o musica fatta dagli amanti in su l' alba, o alla diana.
Mattinatína p. l. dimin. di mattináta.
Mattío p. l. (con li tt duri) n. d' uomo.
Mattiólo p. l. cogn. di scrittore.
Mattolína p. l. allódola mattolína (uccello).
Mattóna p. l. mura con mattóni (verbo).
Mattonámi p. l. pezzi di mattóni.
Mattoncíno p. l. piccolo mattóne. Cos. Bart.
Mattóne p. l. n. noto.
Mattório p. b. n. di città in Sicilia.
Mattutíno p. l. mattína: o parte dell' ufficio Sacro: o add. cioè da mattína.
Maturíno p. l. n. d' uomo.
Matúrino p. b. (verbo di num. plur.)
Matúro p. l. (nome e verbo noto).
Matúsala p. b. o Matúsalem, n. d' uomo.
Matúta p. l. l' aurora appo i poeti.
Matzucurò (coll' acc. su l' ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Mavì (coll' acc. all' ult.), color turchíno.
Mávia p. b. n. di fem. v. Maúvia.
Mávilo p. b. n. d' uomo.
Maviméno p. l. cogn. d' un Santo per nome Pietro.
Mauregáto p. l. v. Maurogáto.
Mauriáco p. l. o Mauriàc n. di città.
Mauríci p. l. cogn. di fam. e n. di Casale in Sicilia oggi disfatto.
Maurico p. l. n. d' uomo: e Máurico p. b. add. di Mauritánia.
Maurino p. l. n. d' uomo.
Mauritánia p. b. regno: indi Mauritáno p. l.
Maurocéni p. l. cogn. di fam. così lo Strozzi.
Maurogúto p. l. n. d' un Re.
Mauroliéo p. l. o Mauróli, cogn. d' uno scrittore.
Maurozóma p. l. n. d' uomo.
Mausoléo p. l. sepolcro magnífico, fatto a Máusólo.
Mausólo p. l. n. d' un Re di Caria. L' Ariosto par che lo faccia breve nel canto 37.
Fu di pietà verso il suo Maúsolo, anzi, ec.
Maúvia p. b. (di 3 sill.) n. d' un Saracíno: e d' una Reina de' Saracini. In lat. *Mahuvias* & *Mahuvia*. v. Mávia.
Mazabúe p. l. o Mazabù, n. di demónio.
Mazáce p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Mázaga p. b. n. di fiume nell' Africa: e di città.
Mazára p. l. città in Sic. e così Mazarino.
Mázara p. b. n. di fiume, o fonte, ivi.
Mázare p. b. n. d' un Satrapo de' Medi.
Mázaro o Mázara p. b. n. di fiumicello in Sicilia.
Mazéne p. l. n. d' uomo.
Mazzacáne p. l. specie di vino. In Sicilia significa rottami di pietre.
Mazzácchera p. b. strumento per pigliare anguille; e cogn. di fam. Gius. Lauren. scrive Mazzáccora e Massáccola: e dice esser la canna da pescare.
Mazzághera p. b. (verbo) cioè mazzaránga. Cos. Bart.
Mazzapréte p. l. dicesi una girella nella galéra.
Mazzarígi p. l. n. d' un Saracíno.
Mazzarúni p. l. n. di fiume in Sicilia.
Mazzáta p. l. colpo di mazza.
Mazzéo p. l. n. d' uomo. Il Lancill. scrive Mazéo.
Mázzera p. b. (verbo) cioè gitta uno in mare con un sasso al collo.
Mazzeránga o Mazzaránga p. l. strumento con che si batte un selciáto.
Mazzerangáre p. l. battere v. g. un selciáto p. l.
Mázzero p. b. baston pannocchiuto: o sorta di pane.
Mazziáco p. l. città: e così mazziáci, i popoli. In lat. p. b.
Mázzica p. b. percuote con mazza.
Mazzícola p. b. (verbo) cade col capo all' ingiù. Il Margini.
Mazzicúlo p. l. (nome) cioè tombolo. E così mazzicúla (verbo), cioè tómbola o capitómbola, fa capitómboli.
Mazziére p. l. servo di Magistrato, ec.
Mazzíli p. l. cogn di fam.
Mazzóccola p. b. mazzócca, mazzuóla.
Mazzocchiúto p. l. pannocchiúto, bastóne col mazzócchio.
Mazzóla p. l. cogn. di fam. o verbo. v. Mozzuóla.
Mazzolíno p. l. mazzétto.
Mazzóne p. l. n. di pesce, detto volgarmente Céfalo.
Mazzuóla p. l. mazza piccola: o (verbo), cioè dà la mazzuóla; sorta di supplizio e di morte, che usa darsi in Roma.
Mazzuólo p. l. piccol mazzo: o martello usato da' lavoratori di marmo.
Meáco p. l. città capo del Giappone.
Méale p. b. n. d' un Re Maomettáno.
Meáto p. l. via o canale de' corpi onde traspirano.
Meccanicaría p. l. azione vile e da uomo avaro.

Meccánico o Mecánico p. b. vile, abbietto, e sórdido: arte meccánica, cioè vile e non liberale: strumento meccánico o mecánico, cioè da machine ed ordigni.
Meccáno p. l. per meccánico, non dee usarsi: e nella geografia del P. Bartoli è error di stampa.
Meccére p. l. per messére, detto per burla.
Mecciocàn (coll' acc. su l' ult.), specie di reobárbaro, e n. di provincia.
Méccole p. b. sorta d' infermità del cavallo.
Mecenatária p. l. protezione e favore de' virtuosi, come facea Mecenáte. Il Lancill.
Mechiacàn (coll'acc. all'ult.). v. Mecciacàn.
Mecópane p. b. n. d' un pittore: come *Aristófane*.
Médaba p. b. città dell' Arabia.
Medéa p. l. n. di donna incantatrice.
Medéo p. l. o Medo, nato in Media.
Medémo p. l. in vece di medésimo.
Medéra p. l. paese, d' onde si cava buono zucchero.
Mederíco p. l. n. d' uomo.
Medésimo p. b. (nome e verbo.)
Média p. b. regione dell' Asia.
Mediáno p. l. mediócre.
Mediastíno p. l. così è detto un pannícolo che ricuopre il cuore, e divide il petto per lungo: ed è anche n. di città (voc. Arab.):
Mediástuco p. b. (voc. lat.) così anticamente diceasi il sommo magistr. di Cápua.
Médica p. b. (nome e verbo.)
Medicéo p. l. (add.) v. g. ceppo Medicéo, famiglia Medicéa; cioè de' Médici, celeberrima in Toscana. Ma pur si può dire p. b. come *Cesáreo*: e così pure in lat. onde nella Tancia comm. sta scritto: *Che sotto i rai delle Medicee Stelle*: e 'l Coppola can. 4. *A l'opra eccelsa il gran Medíceo intento*; ma l' istesso ivi par che l' allunghi, dicendo: *Del Medicéo Lorenzo in ammirande*.
Medicheria o Medicaría p. l. varietà di medicamenti.
Medichíno p. l. n. d' un Capitano, che odiava i referendarii.
Médichino p. b. (coll' acc. su la prima) verbo plur.
Medicina p. l. (nome e verbo.)
Médico p. b. (nome e verbo.)
Medicónzolo p. b. dimin. di médico per disprezzo.
Medina p. l. n. d' uno scrittore, e titolo in Ispagna: significa pure il guáttero: e l'usa il Lancill. (Voc. lat.)
Medinacéli p. l. tit. di Ducáto in Ispagna.
Mediócre p. l. (nome noto.)
Medioláno p. l. (voc. lat.) oggi Milano.
Mediomatrici p. l. popoli.
Mediócismi p. b. eran detti gl' Iddii di mezzana condizione. Il Bruzoni nell' Elucid. poet. alla voce Parellari.
Médita p. b. contempla.
Mediterráneo p. b. mare, divide la terra ec.
Mediterráno p. l. lo stesso; poet. Il Bracciol.
Medízio p. b. monastério nell' Oriente.

Meditrina p. l. Dea de' medicamenti appo i gentili: indi Meditrináli p. l. feste a lei dedicate.
Méloche o Médoco p. b. n. d' un Re.
Medoáco e Meduáco p. l. oggi fiume della Brenta: e porto di Venezia, detto Malamóco. In lat. p. b.
Médola p. b. n. di luogo in Italia.
Medóro p. l. n. d' uomo.
Medúsa p. l. n. di donna strega.
Meerdáte p. l. n. d' uomo.
Mefite o Mefíti p. l. la Dea dell' aria puzzolente, secondo i Gentili.
Megabáso p. l. n. d' uomo.
Megácle p. l. n. d' uomo.
Megadóro p. l. n. d' uomo.
Megalíno p. l. v. g. unguento megalíno.
Megalopolíta p. l. nativo di Megalópoli.
Megáni p. l. cogn. di fam.
Mégara p. b. città già in Sicilia; ed un'altra nella Morea; e n. di fem. così secondo l' acc. lat. e gr. come *Gázara* e *Távara*. Ma l' Anguill. nel lib. 8. lo fece lungo: *Non però di Megára il Re si arrende*. Così pure il Ciampoli nelle Rime sopra l' ozio: e così 'l Guariur nel prol. *E Micene, e Megára, e Patra, e Sparta*.
Megaréo p. l. n. d' uomo: o (add.) v. g. lito megaréo.
Megarónide p. b. n. d' uomo.
Megárico p. b. v. g. seno megárico, cioè il golfo di Mégara, oggi di Legina.
Megástene p. b. n. d' uomo.
Megellánico p. b. v. Magellánico.
Megéra p. l. una delle tre furie infernali.
Meggiaíno p. l. n. di Terra.
Megibernéo p. l. n. di golfo.
Megliarína p. l. n. di uccello.
Meglióra p. l. v. Miglióra. Alcuni del volgo in Fiorenza dicono mégliora p. b. e così lo disse Franc. d' Ambra nell' atto 2. della Cofanária: *E perchè voi sappiate sempre mégliora* (verso sdruc.).
Megúlia p. b. n. di fem.
Mejáro p. l. e così pur Mejaíno, luoghi presso a Ferrara.
Meicondóno p. l. n. d' Indiano.
Melagránio e Melagránia p. b. (arbore e frutto.)
Melagráno e Melagrána p. l. lo stesso albero e frutto; detto anche melogranáto e melegranáta.
Melaióle p. l. specie di susine.
Melampéa p. l. città di Limbia.
Melámpigo p. b. (voc. gr.) epit. d' Ercole. In lat. p. l.
Melámpito p. b. o miágro (erba).
Melána p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Melanagógo p. l. dicesi quel medicamento che purga l' umor malinconico:
Melancolía per l' umor melancólico: la Crusca alla voce *umóre*.
Melancólico p. b. plur. melancólici.
Melángolo e Melángola p. b. melarancio e melarancia.
Melangoléto p. l. luogo pien di melángoli.
Melánia p. b. n. di fem.

Meláno p. l. Miláno, città celebre di Lombardía.
Melantería p. b. specie di minerale. Matth.
Melántia p. b. (con la *t* dura) n. di fem. e così melántio, n. di pianta.
Melantíno p. l. v. g. olio melantíno, cioè di melánthio.
Melantóne p. l. n. d'un eretico.
Melanúro p. l. n. di pesce.
Melanzáne p. l. (voc. Lombarda.) v. Melenzána.
Melára p. l. cogn. di fam.
Melarancéto p. l. luogo pien di melaránci.
Melarancína p. l. melarándia piccola. Il Francios.
Melarcóriso p. b. (voc. gr.) n. d'uccello, detto Capinéro.
Melário p. b. alveáre: plur. meláni p. l.
Melára p. l. melúme, piccola pioggia in Sole ardente, inaridisce le viti.
Meláto p. l. condíto di mele.
Melchiáde p. b. n. d'uomo.
Melchióre p. l. o Melchiére, n. d'uomo. In lat. p. b.
Melchisedèch (coll' acc. su l' ult.), n. d'uomo: altri gusterà di pronunziarlo p. l. siccome usa taluno in latino.
Meldése p. l. n. di território.
Méldole p. b. piccola città della Romagna.
Meldrarfa p. l. forse millantería, o ribaldería. Fr. Jacop. can. 11.
Meleágro p. l. n. d'uomo: così il Toscanella nell' Eneid. e lo Stigliani, e Dante nel Purgat. e l'Anguill. Metam. 8. *L'ardito Meleágro avea più volte:* e Remig. Fioren. epist. 3. d'Ovid. *Il sasso, e'l giel, che Meleágro ancora.*
Melecástrofo p. b. n. d'un Saracíno.
Méleda p. b. v. Mélida.
Mélega p. b. (voc. Lomb.) miglio indiano.
Melagóno p. l. specie d'uva nera.
Melenzána p. l. v. Petranciáno.
Melesíge p. l. per Melesígine scrive il Genari.
Melesígene p. b. fu il primo nome d'Omero.
Meléte p. l. fiume della Jonia.
Meléto p. l. luogo pien di meli (alberi).
Melfíta o Malfíta p. l. isola di Sardegna.
Malgàr (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. e tit. di Contéa in Ispagna.
Melgáro p. l. n. di pastore. Il Menagio.
Mélia p. b. v. g. terra mélia. Matthiol. o tit. di Marches. e n. di Terra in Sicilia.
Meliáco e Meliáca p. l. (arbore e frutto noto.)
Meliapóra p. l. o Meliapòr, o Meliapùr (città), detta già Calamína, oggi S. Tomè.
Mélica p. b. v. Mélega.
Melicémbalo p. b.
Melicéride p. b. posteme, che contengono dentro di sè una materia simile al mele. Matt.
Melicéro p. l. sorta di rumore. v. Melicéride.
Melichíno p. l. acqua mele. Il Pomey. v. Melícrato.
Mélico p. b. (voc. gr.) v. g. poema mélico, cioè lírico: ovvero di Mélia (città).
Melícrato p. b. Idoméle. Il Pomey volg.
Melicríso p. l. specie di elettro.
Mélidra o Méleda p. b. isola presso a Corfù.
Melígene p. b. v. Mellígine.
Meligóne p. l. frumento indiano.
Meliióto p. l. o ghirlandesta di campagna (erba).
Meliméla p. l. cioè poma dolci.
Melíndre p. l. frittelle o crespélli (voce Spagn.). Brignole.
Melíndri p. l. lezj e vezzi, indi Melindróso, leziòso (voc. Spagn.).
Melíno p. l. v. g. unguento melíno, cioè di mele cotógne. Matt. È anche nome di colore bianchíccio, detto così dall' isola Meló, o dal mele. Dicesi pur piaga melína.
Melínoe p. b. n. di ninfa.
Meliséo p. l. n. di pastore.
Melisméli p. l. cogn. di fam.
Melissári p. l. cogn. di fam.
Melíte p. l. n. di ninfa e di gemma. Così Ann. Caro lib. 5. *Gli era Teti, e Melíte, e Panopea.*
Melítide p. b. n. d'uomo.
Melitína p. l. città nell' Armenia; e nome di femina.
Melilíte p. l. pietra, che risuda un liquore di sapor di mele: o vino medicato con mele. Matth.
Melíto p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. o (add.) v. g. aceto melíto. Ed è pur n. di casale di Napoli.
Meliturgía p. l. (di 5 sillabe) cioè mellificio, tit. d'un libro antico di Neottolemo (voc. gr.).
Mellária p. b. città della Spagna Bética.
Mellífero p. b. che genera o porta mele; poet.
Mellífica p. b. fabbrica il mele; poet.
Mellificio p. b. (di 5 sill.) il lavorío del mele. P. Bart.
Mellífluo p. b. ond' esce mele.
Mellígine o Melígine p. b. (voc. lat.) sugo di árbori, ed è la materia del cómosi, pissocéro e própoli, che le api colgono dagli álberi, che generano ragia. Plin.
Mellilóto p. l. erba medicinale. v. Melitóto.
Mellína p. l. città: e così Mellíni cognome di famiglia.
Mellíto p. l. n. d'uomo.
Mellonaggine p. b. scipitézza, sciocaggine.
Mellóne p. l. n. noto.
Mellúsi p. l. cogn. di fam.
Melóbosi p. b. n. di ninfa marina.
Melochíte p. l. specie di diáspro.
Melóde p. l. melodía.
Melodía p. l. soavità di canto o di suono.
Melódico p. b. add. di melodía.
Melograináto p. l. e così pur Melográno, n. d'árbore.
Meloméle p. l. o Cidoméle, vino di mele cotógne.
Melopepóne p. l. mellóne.
Melória p. b. n. d'un'isoletta.
Melosféro p. l. specie di spigo con foglie piccole.

Melóte p. l. pelle di pecora, pellíccia.
Melpómene p. b. una delle muse: In verso può dirsi p. l. secondo l'accento greco.
Melsiágo p. l. palude di Germania.
Melúggine p. b. melo, o pomo salvatico.
Melúme p. l. Meláta, rubígine.
Melzía p. l. n. d'uomo.
Membricciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) dimin. di membro.
Membrolíno p. l. l'istesso.
Membróne p. l. membro grande: plur. membróni e membróna.
Membráto p. l. di grosse membra.
Memíte p. l. erba, detta pur Glaucío.
Mémora p. b. ricorda (verbo).
Memorággine p. b. sovvenimento di memória.
Memoransì (coll'acc. su l'ult.), cognome di famiglia.
Mémore p. b. ricordévole; poet.
Memorévole p. b. memorábile.
Memória p. b. nome noto.
Memorióso e Memoróso p. l. che ha memória.
Memphíte p. l. v. Menfíte.
Ménade o Ménada p. b. la baccante. Arios.
Menadíto p. l. v. g. saper a menadíto ogni nascondíglio o traforo di casa; cioè per le punte delle dita.
Menagióne p. l. (di 4 sill.) il menáre: o flusso di corpo.
Menálio p. b. add. di Ménalo.
Ménalo p. b. (monte). E così Ménala, città dell'Arcadia. Sannazz. egl. 10.
Menandréo p. l. add. di Menandro poeta: e Menandréa fu detta Taide, perchè lodata con versi da Menandro.
Menánia p. b. città, e patria di Properzio.
Menápi p. l. nome d'uomo: come *Serápi*.
Menária p. b. isola, che abbonda di mene o ménole (pesci).
Menárollo p. b. in vece di menáronlo (preter. del verbo menare).
Menáta p. l. manáta o manciáta.
Ménclo p. b. (o di 2 sill.) il fiume Míncio, detto pur Menzo. Dante.
Mendáce p. l. bugiárdo.
Mendácio p. b. (di 4 sill.) bugía.
Mendicággine p. b. mendicità.
Mendíco p. l. plur. mendíci e mendíchi (e verbo).
Mendicóso p. l. pieno di mendicità.
Méndola p. b. n. di castello in Sic. disfatto: ed è anche n. di fonte.
Meneceo p. l. o b. n. d'uomo.
Menéco p. l. n. d'uomo.
Menécrate p. b. n. d'un filosofo.
Menedémo p. l. n. d'uomo.
Menefróne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Ménego o Ménico p. b. per Doménico (accorciato).
Menelão p. l. n. d'uomo.
Menéo p. l. n. d'uomo: e città in Sic.
Menése p. l. cogn. di fam.
Menésia o Minésia p. b. n. d'uomo.
Menesséno p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Menestéo p. l. n. d'uomo. v. Mnestéo.
Menestére o Menestéro p. l. n. d'uomo.
Menestrino p. l. picol potággio. Duez.
Menestróne p. l. grande potággio. Duez.
Meneté p. l. n. d'uomo.
Menfíre p. l. n. di pietra. Matth.
Mengála p. l. città nell'India orientale: così il Francios.
Menghína p. l. la Menghína a Perúgia, vale l'Innamoráta.
Menghíno p. l. n. d'uomo.
Ménia p. b. v. gr. Colonna ménia in Roma.
Meniáco e Meniáca p. l. (árbero e frutto noto). v. Meliáco.
Ménico e Ménica p. b. voce accorciata di Doménico e Doménica.
Ménima p. b. ménoma (verbo).
Menino p. l. paggio, che serve a figliuoli di principi grandi.
Ménino p. b. plur. del verbo menáre.
Ménnone p. b. n. d'uomo. Così nel Virg. volgar. lib. 1. En. *Or con qual armi Ménnone venisse*. Pur in verso si trova lungo; così nel detto libro: *Le squadre, e l'armi del negro Mennóne*; e l'Angnill. lib. 13. *E fu da' padri lor detto Mennóne*.
Menóchi p. l. plur. di Menóchio, cogn. di scrittore.
Menodóra p. l. n. di fem.
Menófilo p. b. n. d'uomo.
Menógene p. b. n. d'uomo.
Ménola p. b. n. di pesce.
Menoméno p. l. n. di monte in Sardegna.
Menômeno p. b. (voc. gr. come *Sozômeno*) v. g. mele menómeno, cioè che fa impazzare. Plin. lib. 21. cap. 13.
Ménomo p. b. (nome e verbo.)
Menóne p. l. n. d'uomo.
Menospregia p. b. (verbo) poco pregia, disprezza.
Ménova p. b. ménoma o sminuisce (verbo).
Menovále p. l. sottile: v. g. uomini menováli. Creac.
Menovíle p. l. di bassa condizióne.
Mensále p. l. add. di mensa.
Ménsola p. b. beccarello, term. d'architettura: o n. d'una Parocchia nel contado di Fiorenza.
Mensolína o Mensolíno p. l. diminutivo di ménsola.
Mentágra p. l. male di mento. v. Lichéna.
Mentále p. l. di mente.
Mentecattággine p. b. stoltezza, balordággine.
Mentía p. l. (con la *t* dura) mentíva.
Mentiéro p. l. (con la *t* dura) mentitóre.
Mentíno p. l. piccolo mento, o barbozzo.
Méntore p. b. n. d'uomo: come *Cástore*.
Méntova p. b. fa menzióne. Così il P. Bart.
Mentrechè (coll'acc. su l'ult.).
Méntua p. b. per méntova (verbo).
Menzióna p. l. méntova (verbo), e così Menzióne (nome).
Menzóna p. l. menzióna (verbo).
Menzoniére p. l. bugiárdo.
Meóna p. l. per Meónia, disse l'Angnill.
Meóne p. l. n. d'uomo.
Meóti p. l. n. di popoli.
Meótide p. b. la palude Meótide o Meótida, oggi mar delle Zabácche.

Meótico p. b. v. g. stagni meótici.
Merágete p. b. n. d'uomo: come *Taigete*.
Mérari p. b. o (coll'acc. su l'ult.) nome d'uomo.
Mércabo p. b. luogo in su 'l Po, e nella fine di Romagna. Dante: *Che dà Vercelli a Mércabo dichina*.
Mercádo p. l. cogn. di fam.
Mercatále p. l. n. di castello in Italía.
Mercáta p. l. Mercatánta, fa mercatanzía: o fa il prezzo alle merci.
Mercatantile o Mercantile p. l. da mercante.
Mercatantuólo e Mercantuólo p. l. mercante di poco credito.
Mercatanzía e mercanzía p. l. n. noto.
Mercatanziuóla e Mercanziuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) traffichetto.
Mercáto p. l. fiera o prezzo di cosa mercatáta.
Mérce (coll'acc. su la prima sill.), Mercanzía.
Mercè (coll'acc. su l'ult.) o Mercéde p. l. mérito, grazia, pietà, prémio.
Mercenário p. b. mercenáio.
Mercería o Merciaría p. l. bottega di merciáio, o merce minúta.
Merciáio (di 3 sill.), p. l. che vende merci.
Merciaiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) merciáio di poche merci.
Merciaría p. l. v. Mercería.
Mércole p. b. voce del volgo, in vece di mercordì: o (verbo), cioè le merco.
Mercoledì (coll'acc. su l'ult.), mercordì, mezédima.
Mércore p. b. mercordì (voce del volgo). Mércori pur è cogn. di fam.
Mercuriále p. l. colui, al quale predomina Mercúrio: o n. d'erba, ec.
Mercúro p. l. per Mercúrio; l'usò in rima il Pulci.
Merdosíno p. l. merdosótto, modo di chiamar uno per disprezzo.
Merendíno p. l. n. d'uomo, e cogn. di fam.
Merendóne p. l. scioperóne, scimunito.
Merénzio p. b. Dio degli antichi: o argento vivo.
Mergellína p. l. la villa di Sannazzaro, oggi Mergolína: così detta da una ninfa di questo nome; ed è nella marina di Napoli.
Mérgere p. b. tuffáre.
Mérgola p. b. (verbo) fa la voce del mérgolo.
Mérgolo p. b. n. d'uccello.
Mergóne p. l. n. d'uccello.
Mérica p. b. sorta d'uva. Plin.
Meríco p. l. n. d'uomo.
Mérida p. b. città nella Spagna. Così il Francios.
Meridiáno p. l. (di 5 sill.) mezzo-giorno.
Meriggiáno p. l. (nome quadrisill.) Meridiáno.
Meríggiano p. b. (verbo) cioè riposano o dormono all'ombra in sul mezzo-giorno.
Meriône p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Meritévole p. b. che mérita.
Mérito p. b. (nome e verbo) e cogn. di fam.
Meritório p. b. che mérita.
Meritríce o Meretríce p. l. donna di partito.
Merlára p. l. n. di Terra.

Merlát, o p. l. adorno di merli.
Merle tíno p. l. piccolo merletto.
Merlína p. l. pena, e luogo dove si tengono i malfattori per ischerno a vista del popolo.
Merlíno p. l. nome d'un incantatore.
Merlóne p. l. merlo grande; o parapetto d'una piazza. De Lauren.
Merlottíno p. l. dimin. di merlótto (uccello).
Merlúsia p. b. n. di pesce, detto merlúzzo.
Mermelláta p. l. gelo di cotógno e di zúcchero.
Mérmero p. b. n. d'un Centauro.
Meródaco p. b. n. d'un Re.
Méroe p. b. n. di città, e d'isola. Così il Graziani Gleop. 11: *L'adusta Méroe, e la nevosa Tile*. E 'l Tasso can. 17. *Gli Etiopi di Méroe indi seguiro*; benchè sia dubbio, se abbia fatto lungo l'*o* di Etiopi, ovvero l'*o* di Meroe.
Mérola p. b. n. di pesce.
Mérope p. b. n. di gigante, di femina, d'isola, e d'uccello: e così Méropi popoli: e Méropo, monte.
Merovéo p. l. n. d'un Re.
Merrò (coll'acc. su l'ult.), in vece di menerò: e così per tutto il detto tempo; merrái, merrà; merrémo, merréte, merránno.
Mertáre p. l. per meritáre (verbo).
Mértola p. b. città di Portogallo.
Merzamíno p. l. sorta di vino.
Merzaría p. l. v. Merciaría.
Merúla p. l. cogn. di Cornelio.
Mérulo p. b. n. d'uomo; o d'uccello detto Merlo, ma in rima sdrucciola.
Meságia p. b. così fu detta la Puglia.
Mesápo p. l. n. d'uomo. Ann. Caro, v. Messápo.
Mesáta p. l. lo stipéndio, che si paga ogni mese; o il corso d'un mese.
Mescalzía p. l. titolo d'un libro, che tratta del mestiére del maliscálco. v. Mascalzía.
Méscere p. b. mescoláre, o dar da bere, servire di coppa. Così lo Stigliani. Il Pargam. nel Memor. mette p. l. forse per error di stampa.
Meschíno p. l. misero, infelíce.
Meschinóso p. l. pieno di misérie.
Meschio (di 2 sill.). v. Mischio.
Meschíta p. l. moschéa, tempio de' Turchi e Pagani.
Mescirôba p. l. vaso da dar acqua alle mani.
Méscola p. b. mette insieme e confonde cose diverse: o nome, o cogn. di fam.
Méscolanvisi (coll'acc. su la prima), vi si méscolano.
Mescolanzína p. l. dimin. di mescolánza, sorta d'insalata.
Mescolíno p. l. dimin. di méscola (nome).
Meselemía p. l. n. d'uomo.
Mesentérico p. l. add. di mesentério, che è una pellícola degl'intestíni: onde ramo mesentérico.
Mesentérie p. b. o meseráiche, vene che vengono dal fégato.
Maseráiche, v. sotto.
Meseráico p. b. (add.) v. g. vene meseráice o meseráiche, cioè quelle che ven-

gono dal fegato agl' intestini. Plin. v. Mesentérie.
Me' sì (coll' acc. su l' ult.) per messersì.
Mesíngamo p. b. cogn. di scrittore.
Mesipercataléttico p. b. verso, a cui avanza una sillaba nel mezzo, com'è l'Asclepiadéo.
Mesléa p. l. v. Misléa.
Mesogíte p. l. (voc. gr.) specie di vino Asiano del monte Tmolo. Matth.
Mesómetro p. b. (voc. gr.) piede métrico di 5 sillabe, due brevi, una lunga, e due brevi: v. g. *revīrēscĕrĕ*.
Mesopotámi o Mesopotaméni p. l. popoli. In lat. *mesopŏtami* p. b.
Mesopotámia p. b. regione fra due fiumi, Tigri ed Eufrate.
Mesopotámio p. b. n. di luogo in Sicilia, oggi disfatto.
Mestaímo p. l. o Mestraìm, n. d' uomo.
Messágeti p. b. in vece di Masságeti, si trova in verso: e talora p. l. Così il Claudiano volgar. appo il Caracc. *L' audace Messagéta, che 'l destriere:* e 'l Cusano ne' Carat. *Che tu nel suol de' Massagéti arrive*.
Messagería p. l. ambascería.
Messagiére e Messagiéra p. l. ambasciadore e ambasciatríce.
Messála p. l. soprann. di Valerio Corvino.
Messalína p. l. n. di fem. e così pur Messalíno cogn. di Cotta.
Messálo p. l. città dell' Arabia felíce.
Messánico p. b. oggi Padusa, fossato in Ital.
Messápo p. l. n. d' uomo.
Mésseda p. b. (verbo Vuez.) mesta, rimescola.
Messéne p. l. città della Grecia: e Messénii o Messéni p. l. i popoli. Indi Messénico p. b. (add.)
Messére o Missére p. l. mio Signore o Sire: onde Messernò, per signornò: e Messersì, per signorsì.
Méssersi p. b. si méssero o misero.
Messía p. l. nome Ebraico e vale Cristo, o unto.
Messiáto p. l. la dignità di Messía.
Méssico p. b. città della nuova Spagna.
Méssida p. b. v. Mésseda.
Messína p. l. città celebre in Sicilia.
Méssolvi p. b. per méssolovi o méssovelo.
Messóre e Messóro p. l. v. Uranóscopo.
Mestia (di 2 sill. verbo), méscola.
Méstica p. b. mescolamento di colori per dipingere: ovvero (verbo).
Mestiére, Mestiéro e Mestiéri p. l. bisogno, o arte, ec.
Mestiévole p. b. che si può méscere.
Mestióne p. l. Meschiamento.
Mestionévole p. b. che si può méscere.
Mestízia p. b. malinconía.
Méstola e Méscola p. b. strumento da cucina per tramenar le vivande: ovver Cazzuóla, strumento di muratore.
Mestolíno p. l. dimin. di méstola: ed anche cucchiarino di legno.
Mestolóne p. l. goffóne, scémpio, balordóne.
Méstruo p. b. purga di sangue, che ogni mese hanno le donne, e si chiama pur marchése.
Mésue p. b. n. d' uno scrittore.
Mesuráca p. l. n. di luogo di Calabria.
Méta (coll' acc. su la prima, e l' è chiusa), sterco: o (con l' *e* aperta), termino.
Metà (coll' acc. su l' ult.), mezzo.
Métabo p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 11. *Fin da le fasce è mia: Métabo il padre*. Ma nello stesso lib. dell' Eneid. volgar. è fatto lungo: *E fuggendo Metábo in mezzo a tanti*. In lat. p. b.
Metáde p. l. metà (voc. poet.).
Metafísica p. b. (voc. gr.) scienza nota: e così Metafísico, ec.
Metáfora p. b. (voc. gr.) figura di favellare. Indi Metafórico p. b.
Metágene p. b. n. d' uomo.
Metállico p. b. add. di metállo.
Metallífero p. b. che genera metállo.
Metallíno p. l. di metállo.
Metamórfosi p. b. (voc. gr.) trasformazióne. In lat. p. l. E così usolla il Burchiello in rima, parte 6. e scrisse *Metamorfóso*, rimando con *oziόso*.
Metampsicósi o Metempsicósi p. l. (voce gr.) trasmigrazione d' ánime, trasanimazióne, che sognò Pitagora.
Metástene p. b. n. d' uomo.
Metátesí p. b. figura poetica.
Metelíno p. l. o Metelìn (isola).
Meteóra p. b. (voc. gr.) impressióne elementáre: così il Franciosini secondo l' accento greco. In lat. p. l.
Métere p. b. v. Miétere.
Metinéo p. l. in vece di Metimnéo, cioè di Metímna.
Metíoco p. b. (con la *t* dura) n. d' uomo: come *Antíoco*.
Metíta p. l. per matíto o amatíta: lo Strozzi.
Metochíta e Metochíte p. l. n. d' uomo: e significa in greco translatóre.
Metódico p. b. che ha método.
Metódio p. b. n. d' uomo: plur. Metódi p. l.
Método p. b. arte, via, compéndio, órdine.
Metonímia p. b. figura rettorica.
Metópe p. l. (voc. gr.) termine d' architettura: così l' Anguill. lib. 2. Metam. *Adornan le metópe in più maniere*. In lat. p. b. e così può dirsi in prosa.
Metopomanzía p. l. v. Metoposcopía.
Metoposcopía p. l. (voc. gr.) arte d' indovinare da' lineamenti della faccia: il Brign.
Metopóscopo p. b. chi così indovína.
Métoro p. b. e per sincope Metro (fiume): lat. *Metaurus*: così 'l Menagio secondo l' accento greco.
Metoscíta p. l. cogn. d' uno scrittore.
Metráno p. l. n. d' uomo.
Metréta p. l. sorta di misura antica.
Métrico p. b. pertinente a misura, o metro.
Métrocle p. b. n. d' uomo.
Metródóra p. l. n. di fem. e così Metrodóro, n. d' uomo.

Metrófane p. b. n. d' uomo.
Metrópoli p. b. città primária, o principal Chiesa. Indi Metropolitáno p. l. di detto luogo.
Méttere p. b. por dentro, inchiúdere, ec.
Méttevi p. b. vi mette.
Mettévi p. l. (preter. imperf.)
Mettiámlo p. l. (con le *t* dure) per mettiámlo, o mettiámolo.
Méttola e Méttoli p. b. cogn. di fam.
Meúccio (di 3 sill.), n. d' uomo, ed è dimin. di Méo, ch' è accorciato di Bartolomeo.
Mexía p. l. (trisill.) cognome di famiglia Spagnuóla.
Mezajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) lavoratóre e custóde del podére: e così Mezajuóla, la moglie del detto.
Mezzagóla p. l. petto di bastióne: termine di fortificazióne.
Mezzalúna p. l. termine militare.
Mezzána e Mezzáno p. l. (nome): e di rado anche (verbo).
Mezzanáre p. l. trovar mezzo termine.
Mezzanía p. l. luogo nella galéra.
Mezzanitáde p. l. mediocrità.
Mezzára p. l. (voc. gr.) il giuóco della mezzára. Alun.
Mezzaróla o Mezzaruóla p. l. specie di misúra.
Mezzarólo o Mezzarnólo p. b. parsonaro, ch' entra a parte de' frutti della villa.
Mezzédima p. b. mercordì.
Mezzeróna p. l. erba, detta dagli Arabi Mezereón.
Mezzettíno p. l. dimin. di mezzétta: v. g. bere un mezzettín di vino. L' Ambra.
Mezzína p. l. coppo, brocca; o sorta di misura.
Mezzosì (coll' acc. su l' ult.), mezzogiorno.
Mezzoíuso p. l. (di 4 sill.) nome di terra in Sicilia.
Mezzoláno p. l. mediócre: indi mezzoláno e mezzolanità, mediocrità.
Mezzóvero p. b. cogn. di fam.
Mezzúle p. l. la doga di mezzo della botte, dove sta la cannélla.
Miagimáa p. l. n. di luogo nel Giapp.
Miágola e Miáula p. b. (di 4 sill.) fa la voce della gatta o del gatto. In verso si trova trisill.
Miágro p. l. Dio delle mosche appo i gentili. Così 'l Marino nella Gallería: *O dio Miágro, o de l' alata, e fosca*. È anche n. d' erba: In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare. E così Miágra, n. di pianta salvática; e di uno scoglio presso a Napoli.
Miáni p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Miári p. l. cogn. di fam.
Miarólo p. l. (voce Padovana) specie di vaso, come Cuócoma, da scaldar acqua.
Miáula o Miágula p. b. v. Miágola.
Micafa p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo, come *Isaía*.
Micaláto p. l. sorta di moneta, detta pur Angelótto.
Mícale p. b. n. di fem., di città e di monte.
Micáleſ p. l. cogn. di fam. Maltese.
Micciché (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Miccíno p. l. micolíno, un pochin pochino: e così Miccína, cogn. di fam.
Miccotrógo p. l. nome finto, e vale colui che róde poco (voc. gr. e Dórico).
Micéna p. l. n. di città.
Micerino p. l. n. d' un Re.
Michéa p. l. n. d' un Profeta.
Michelágnolo e Michelángelo p. b. n. d' uomo.
Michéle p. l. n. d' uomo.
Michelíno p. l. n. d' uomo.
Michol. v. Micol.
Mícia (di 2 sill.), gatta: e così Mício.
Micída p. l. per omicída (nome).
Micídio p. b. omicídio: plur. Micídi p. l.
Micído p. l. per micídio, in rima.
Mícilo p. b. n. d' uomo.
Micína e Micíno p. l. gattúccia e gattúccio.
Micioacán (coll' acc. su l' ult.), provincia nelle Indie occid.
Miciolíno p. l. v. Micolíno.
Micòl (coll' acc. su l' ult.), n. di fem. che fu figliuola di Saul, e moglie di David. Così Dante nel Purg. Ma si può anche dire
Mícol (coll' accento su la prima).
Mícola p. b. mollichétta: in rime sdrucc.
Mícole p. b. n. d' ísola.
Micoli p. b. cogn. di fam.
Micolíno p. l. dimin. di miccíno.
Micóne p. l. ísola. Così l' Anguill. lib. 7. In lat. p. b. e così accentua pur in volgare il Tomaneila. È anche n. d' uomo: ed allora sempre è lungo.
Micóti p. l. (voc. Giapp.) tit. di Re, e val Alti e Sublimi.
Micránea p. b. emicránea. Indi Micránico. v. Emicráneo.
Micrólogo p. b. n. d' uno scrittore.
Microscópio p. b. (voc. gr.) strumento con cui i corpi piccoli appajon grandi. In lat. p. l.
Micrósfero p. b. spezie di spige con foglie piccolissime.
Micróspico p. b. soprannome di Navio, e significa uno che di rado si fa vedere.
Midéa p. l. n. di fem. e di città.
Midollóso p. l. chi ha molta midolla.
Mie' per miel, si pronunzia d' una sillaba, con l' accento su l' *e*.
Miéca p. l. n. di fem. onestissima.
Miédes p. l. n. di luogo in Ispagna.
Miétere p. b. (di 3 sillabe) il suo participio è mietuto (verbo noto).
Migdóne p. l. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 2. *Figlio a Migdóne, insanamente acceso*. In lat. p. b.
Migéda p. l. n. di luogo.
Migliaccíno p. l. dimin. di migliáccio: o nome di pesce.
Migliaróle o Migliaruóle p. l.
Miglióni p. l. per milióni. Lanc.
Migliónico p. b. Terra della Lucánia.
Mogliòra e Meglióra p. l. immégliа (verbo).
Mogliòre p. l. più che buono.
Mogliorévole p. b. chi può migliorare.

Migliorìa p. l. miglioramento.
Mignághe p. l. pesci, cioè truttelle penticchiáte, come le frutta armignághe.
Mignáno p. l. baco da seta: o tit. di Contéa: o tavoláto sporgente in fuori della casa.
Mignáttola p. b. dimin. di mignátta.
Mignattóne p. l. accrescitivo di mignátta.
Mignía p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Mígnola p. b. terza voce di mignoláre, cioè fiorire, proprio dell' ulivo: e Mígnoli diconsi i fiori dell' ulivo. Il Menagio.
Mígnolo. e Mígnoro p. b. il dito piccolo, e ultimo. Così 'l P. Bart. e lo scrivere Mignuólo è errore.
Mignóne p. l. n. di fiume.
Mígola p. b. per mícola o bricia: l' usò Como appo Fr. Gius. Capucc.
Miálda p. l. n. di fem.
Miláno e Meláno p. l. città celebre.
Milcíade p. b. (di 4 sill.) n. d' uomo. Il Petrar. lo fa trisill. per amor del metro: *Milcíade che 'l gran giogo a Grecia tolse*.
Miléo p. l. di Mile, città della Tesságlia.
Milésio p. b. di Miléto.
Miléto p. l. città dell' Asia minore: Monte miléto o miléto è nel regno di Napoli.
Milévo p. l. città nella Numídia.
Mília p. b. mila, o migliáia.
Miliária p. b. specie di gramígna.
Milíchia p. b. n. di fonte nel territorio di Siracusa.
Milíci p. l. luogo in Sicilia, e n. di fonte.
Milícia p. b. (e di 3 sillabe) casále in Sic.
Mílico p. b. n. d' uomo: e significa conservadóre.
Milióne p. l. (di 4 sill.) somma di mille migliája: o n. d' uccello.
Mílita p. b. esercita milízia.
Mílite p. b. v. g. cavalieri míliti, cioè che militano. Il Francios. nel Vocab. Spagn.
Milíto p. l. per Miléto, è scorrezione.
Mílito p. b. (verbo) v. Mílita.
Milízia p. b. mestiére di guerra.
Millantatóre p. l. e così pur Millantatrice, che ingrandisce o amplifica.
Millanteria o Millantaría p. l. vantamento.
Millára p. l. cogn. di fam.
Millávo p. l. quasi millésimo avio. Il Lancil.
Millécha p. l. (voce gr.) la Madonna di Millécha in Malta.
Millegrána p. l. polígono minore (erba).
Millemági p. l. o Millemággi, cogn. di fam.
Millemórbia p. b. scrofolária (erba).
Millenária p. b. che costa di mille.
Millépedi p. b. o porcelletti, specie di vermi, che stanno sotto a gli orci dell'acqua: nel singolare millépede. Mattiol. Così secondo l' acc. lat. Ma in volgare sonerebbe meglio coll' accento nella penult. e dovria però scriversi Millepiédi.
Milléplica p. b. (verbo) multíplica.
Millésimo p. b. (add.) di mille.
Milliária p. b. epíteto di colonna, che segnava le míglia.
Milliône p. l. n. noto: e cogn. di fam.
Milóco p. l. cogn. di fam.
Milóne p. b. n. d' uomo.
Milítè p. l. sorta di pietra, spezie d'ematíte.
Milvágo p. l. n. di pesce.
Mílvio p. l. nibbio: o nome di ponte, oggi Ponte molle, a Roma.
Miluógo p. l. (coll'*uo* ditton.) mezzo. V. A.
Milziáde p. b. nome d' un capitano. v. Milcíade.
Milzóso p. l. (add.) uomo di milza grossa.
Mimallóni p. l. e Mimallónidi p. b. le baccanti; poet. In lat. p. b. e così l' accentua pur in volgare il Toscanella.
Mimasáca p. l. n. di regno nel Giapp.
Mimíngati p. b. cogn. di fam.
Minadóes p. l. n. d' un istórico.
Minadói p. l. cogn. di fam.
Mináide p. b. n. d' erba. Mattiolo.
Minále p. l. o Minélla, quarto di sestiére.
Minchióna p. l. (verbo di 3 sill.) burla o beffeggia.
Minchionería p. l. dappocággine, ec.
Míncio p. b. (di 3 sill.) fiume di Mantova. In verso può farsi bisillabo.
Mindanáo p. l. n. d' isola e di città.
Mindóni p. l. popoli della Libia. In lat. p. b.
Minéa p. l. n. di fem.
Minéi p. l. popoli dell' Arabia. v. sotto.
Minéo p. l. (voc. gr.) incenso minéo, mirra minéa, così dette da' Minéi, popoli d' un villaggio d' Arabia. Plin. È anche nome di città in Sicilia. v. Menéo. Di più è nome d' uomo: onde disse l' Angnill. lib. 4. *Splendean queste figliuole di Minéo.*
Minéra p. l. per miniéra. Il Menagio.
Minerário p. b. chi lavora nelle miniére.
Mineróso p. l. (add.) luogo pien di miniére.
Minervále p. l. lo stipendio dato a' maestri ogni mese, ec.
Minervíno p. l. n. d' uomo.
Minestrína p. l. dimin. di minéstra.
Mínia p. b (verbo) dipinge con acquerelli cose piccole, ec. Di più è nome d' uomo, e di città.
Miniáco p. l. cogn. di fam.
Miniáte p. l. n. d' uomo.
Miniáto p. l. dipinto.
Miniatóre p. l. e così pur Miniatrice, chi minia.
Miniéra o Minéra p. l. matéria, della quale s' estraggono i metalli.
Mínima p. b. (verbo) da minimáre, far divenire mínimo.
Mínimo p. b. piccolissimo: Mínimi pur chiamansi i Religiosi dell' ordine di San Francesco di Paola. Di più è cogn. di fam.
Minímolo p. b. n. d' erba.
Mininó p. l. paggio d' onore: ma è più corretto lo scrivere e dir Menino.
Mínio p. b. colore tra rosso e giallo.
Minío p. l. in vece di Minéo, cogn. di fam. in Sicil. e n. di città ivi.
Minióso p. l. (add.) pien di mínio.
Ministéro p. l. ministério.
Minóa p. l. città già in Sicilia, o dell' isola Amorgo.

Minodóno p. l. n. di Giapponese.
Minóe p. l. (come *Eróe*), dicesi pur Minòs e Minósse, o Minósso e Mínos, n. d'un Re di Candia. Così Dante nel Parad. cant. 13. *Qual fece la figliuola di Minói* (e terminollo in *oi*, per far rima con *suoi*); ed altrove: *Fino a Minòs, che ciascheduno afferra*. L'Ariosto disse Minosso. Il Valdera epist. 6. d'Ovid. disse Minoo di 2 sill, così: *Da quel Toante, che da Minoo scende*.
Minòo p. l. città di Creta.
Minóra p. l. fa minóre.
Minorchíno p. l. di Minórca.
Minórica p. b. isola di Spagna, volgarm. Minórca.
Minóro p. l. misura di terreno, ed è la metà dello stajóro: ed è anche verbo.
Minotéa p. l. n. d'una Amazone.
Minuále p. l. v. g. cittadino minuále, cioè plebéo: e così ancora magistrato minuále. Cosimo Bartoli.
Minúcciola o minúzzola p. b. (verbo) tritare o tagliare in piccoli pezzetti: e si dice anche minúzza da minuzzáre.
Minúgia p. b. (nom. plur. e di 4 sill.) le minúgia, cioè le budella, o corde fatte di budella d'agnello, ec. per sonare. Ma il Pulci nel Morgante can. 27. stan. 85 dice, *la minúgia è falsa*: ed il Zipoli disse in plur. Minúge p. l.
Minuíto p. l. per diminuíto.
Minúta p. l. bozza o abbozzo di scrittura.
Minutería p. l. minutézza.
Minutíno p. l. picciolíno, magrúccio.
Minútola p. b. vilúcchio (erba). E così Minútoli, cogn. di fam.
Minúzia p. b. n. noto.
Minuzzáme p. l. quantità di minúzzoli.
Minuzzaría p. l.
Minúzzolo p. b. minutíssima particélla.
Mioparóne p. l. (voc. lat.) nave da corsári, oggi Fusta.
Mioscindóno p. l. n. di Giapp.
Miosóta o Miosóto p. l. (voc. gr.) n. d'erba, detta alsíne e significa orecchio di topo.
Mirábile p. b. cosa di maraviglia.
Miraboláno o Mirobaláno p. l. ghianda d'albero, simile alla tamerígia. In lat. p. b.
Miracírto p. l. tit. di Marchesáto Spagn.
Mirácolo p. b. n. noto.
Miracolóne p. l. mirácolo grande, o maraviglia grande.
Mirándola p. b. tit. di Duca.
Miráno p. l. n. di luogo, forse Mirráno.
Mírano p. b. terza persona plur. del verbo miráre.
Mirasóle p. l. girasóle (pianta).
Miríade p. b. (voc. gr.) dieci mila.
Miríce o Mirica p. l. tamarice (erba): o n. di ninfa.
Miricéo p. l. o Miricíno, cogn. di Apollo.
Mirína o Murína p. l. v. Mirrína e Mirríno. In lat. p. b.
Mirmecántropi p. b. (voc. gr.) tit. d'un libro di Feretrate, e vale Formiche uomini.
Mirmécide p. b. n. d'uno scultore.
Mirmidóni p. l. popoli antichi di Tessaglia. Così lo Stigliani fondato su l'Ariosto: *Non già più rei de' Mirmidón d'Achille*. E'l Bracciolini: *Quei pochi eletti, o i Mirmidóni Achille*. Ed altrove: *Che su'l Xanto pugnò de' Mirmidóni*. E Ann. Caro lib. 2. *Che i Dolopi superbi, o i Mirmidóni*. In lat. p. b. e così alcuni anche in volgare l'accentuano.
Mirobaláno p. l. v. Miraboláno.
Mirocléf p. b. o Mirocléte p. l. n. d'uomo.
Miróli p. l. cogn. di fam.
Miróne p. l. n. d'un insigne statuário.
Mírope p. b. n. di fem. come *Penélope*; ancorchè il Tratto s'opponga.
Mirrále p. l. che rende odor di mirra.
Mirráne o Mirráno p. l. n. d'uomo.
Mírride p. b. n. di pianta.
Mirrína p. l. n. di fem. e così Mirríno. In lat. p. b.
Mirríte p. l. n. di gemma.
Mirsílo p. l. n. d'uomo. Così l'Amalt. prosod.
Mirsíno p. l. n. d'uomo.
Mírtale p. b. n. di fem. presso Marziále.
Mírteo p. b. di mirto; poet.
Mirtéto p. l. luogo piantato di mirto.
Mirtídano p. b. (voc. gr.) ed è quel rilievo tumido, gobbo ed ineguale che nasce in un'i tronco, e l'abbraccia come se fusse una mano: così secondo l'acc. gr. e lat. Di più è una sorta di vino condito con bacche di mirto salvatico. Così Plin.
Mírtilo p. b. n. d'uomo. In verso pur Mirtíllo.
Mirtíno p. l. di mirto: v. g. olio mirtíno.
Mirtóo p. l. mare tra l'Egéo e l'Jonio.
Mirtuóso p. l. luogo pieno di mirto. Il Domen.
Misàch o Misácche (come scrive il Pulci), n. d'uomo, cioè d'uno de' tre giovani Babbilonési. v. Sidrac.
Miságio (di 4 sill.), p. b. diságio.
Misagióso p. l. disagióso.
Misáotropo p. b. (voc. gr.) che odia gli uomini.
Misavventúra p. l. (nome) sfortuna; e (verbo) da misavventuráre, torre la buona fortuna.
Misavventuróso p. l. sfortunáto.
Misavviéne p. l. (dal verbo misavvenire) incontra male.
Miscéa p. l. carabáttola, bazzicatúra.
Miscéto p. l. n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 15. *L'apparso Dio su'l capo di Miscéto*. In lat. p. b.
Mischia e Mischio (di 2 sill. nome e verbo).
Misconóscere p. b. mal vedere, disprezzare.
Misconosciúto p. l. dispregiáto, mal nóto.
Miscrédere p. b. discrédere.
Misdíce p. l. v. Misdíre.
Misdíre p. l. dir male, o contraddíre.
Miséno p. l. n. d'uomo, e di promontorio.
Míseno e Misono p. b. (preter.) in vece di misero.
Miseráiche p. b. v. g. vene miseráiche (termine de' medici), cioè le vene che vanno dal ventrícolo al fégato. v. Meseráico.

Miserévole p. b. miserábile.
Miséria p. b. infelicità: o avarízia.
Misericórdia p. b. n. noto.
Misero p. b. infelíce: o avaro.
Misérrimo p. b. miserabilissimo. Il Trissino e l'Ariosto.
Misertà (coll' acc. su l'ultima), avarízia, o mancanza.
Misfarmutósi p. l. n. d'un Re d'Egitto.
Misgradíto p. l. non gradíto.
Misì (coll' acc. su l' ult.), specie di calcíte: così 'l Donzelli.
Mísia p. b. paese, oggi la Bulgaría.
Misiére p. l. e Misièr (coll' acc. su l' ult.), per missére. Lancill.
Misiliméli o Misilméli e Misilliméri p. l. fiume e terra in Sicilia, detta più correttamente Misilliméri.
Misità (coll' acc. su l' ult.), per mansuetúdine. Lancill.
Mísitra p. b. n. di città.
Misléa p. l. combattimento di spada. V. A.
Misleále p. l. disleále.
Mislealtà, dislealtà (coll' acc. su l' ult.), misleanza, mala fede.
Misopógono p. b. (voc. gr.) cioè odiatóre di barbe, agnome di Giuliano Apostata: così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.
Misprégia p. b. (di 4 sill.) dispregia (verbo).
Missili p. l. (come *utensili*) sorta di donativi, che facevano gl' Imperadori al popolo gittando confetture ec. In lat. *Missilia*. Il Dolce.
Mistagogía p. l. (voce gr.) consegrazione di Sacerdote, ec.
Mistagógo p. l. (voce gr.) sacrista o sagrestano maggiore: ovvero chi consagra alcuno.
Mistéro p. l. mistério.
Mistica o Méstica p. b. (verbo) cioè méscola.
Mistichità (coll' acc. su l' ult.), astratto di mistico.
Místico p. b. misterióso, figurato, occulto.
Místiga p. b. méstica o méscola (verbo). Il Colocci.
Misviéne p. l. vien meno.
Misúmeno p. b. n. d'uomo: come *Sozómeno*.
Misúra p. l. (nome e verbo noto.)
Misuráca p. l. tit. di Marchesato.
Misúsa p. l. disúsa (verbo); e così Misúso (nome).
Mitéco p. l. n. d'un Cuoco delicatissimo appo gli Spartani. Altri scrive Mithéco.
Mitéso p. l. n. d'uomo: così il Doni.
Mítera p. b. mitra di carta per ischerno: o (verbo), cioè cuopre con detta mítera.
Mitídio p. b. grazia; v. g. non hai nè garbo, nè mitídio (voce plebea).
Mítiga p. b. placa, addolcisce.
Mitígati p. b. (imperat.) cioè *placati* (coll' accento su la prima sill.): ma Mitigáti (particip.) p. l.
Mitiléne p. l. città di Lesbo.
Mitracéne p. l. n. d'uomo.
Mitradáte p. l. n. d'uomo: o sorta d'antidoto trovato da Mitridáte. Matth.
Mitréo p. l. n. di Re degli Assiri.
Mítria p. b. mitra: o mette la mitra (nome e verbo).
Mitríaco p. b. v. g. sacrifici mitríaci, cioè in onor del Sole, detto Mítra da' Persiani.
Mitridáne p. l. n. d'uomo.
Mitridáte p. l. n. d'un Re di Ponto.
Mitridático p. b. o Mitridáto p. l. teriáca, o contraveléno: o add.
Mituli p. b. specie d'óstriche. v. Muscioli.
Mivene p. b. (voc. gr.) mivene dolsì, mivene sondoluto: cioè me ne dolsi, ec. V. A.
Miuólo p. l. (coll' *uó* ditton.) bicchiére.
Mnaséa p. l. n. d'uomo, come *Andréa*. In lat. p. b.
Mnasílo p. l. n. d'uomo.
Mnasóne p. l. n. d'un Tiranno.
Mnemósine p. b. la madre delle muse, ma è meglio dire Nimosína p. l. come *Eufrosína*.
Mnesíloco p. b. n. d'uomo.
Mnesitíde p. l. n. d'un Arconte: come *Alcíde*.
Mnestéo p. l. o b. n. d'uomo, detto pur Menestéo. Lungo trovasi nel lib. 9. dell' Eneid. volgar. *Che glie la dà Mnestéo, e 'l fido Alete*; e poco dopo: *Degli steccati cominciò Mnestéo*.
Moàb (coll' acc. su l'ult.), paese dell'Arabia.
Moabíta p. l. (plur. moabíti) popolo quivi.
Moábo p. l. n. d'uomo.
Moátra p. l. titolo di Baronía in Sicilia. v. Varácola.
Móbile p. b. (add. e snst.) v. Móbole.
Mobiliáto p. l. addobbáto di móbili: v. camera nobilmente mobiliáta. Il Pacichelli.
Mobílie p. b. (singol. mobília) beni mobili: così il Doni.
Móbole p. b. móbile.
Mobóris p. l. (voc. Giapp.) cioè indulgenze.
Mocajáro o Mocajáre p. l. specie di panno, detto in Fiorenza mocajárdo.
Moccatólo p. l. cioè fazzoletto. Lancill.
Moccéca p. l. v. Moccicóne.
Moccichíno p. l. fazzoletto, pezzuóla.
Móccico p. b. o Moccio (di 2 sill.) pituíta del naso.
Moccicóne o Moccolóne p. l. dappoco.
Moccolíno p. l. moccolétto, dimin. di móccolo, avanzo di candéla.
Móccolo p. b. la punta del naso; o candéletta sottile: onde móccoli, pezzi di candéle mezz' arse.
Moceníco e Mocenígo p. l. cognome chiaro di Venezia; o sorta di moneta: plur. Mocenighi.
Mochária p. b. castello già in Sicilia, oggi Muxáru.
Mocolíro p. l. v. Moncajáro.
Modána p. l. Terra del Piemonte: così 'l P. Bart. nella vita di San Francesco Borgia car. 201.
Módana p. b. città di Lombardía, detta pur Módena e Módono.
Módana p. b. strumento astrológico, o da far le maglie alle reti.
Modellato p. l. secondo il modéllo. Bart.
Modelleggia p. l. (verbo) fa modélli, ec. termine di pittore.

Módena p. b. v. Módana.
Módera p. b. témpera, régola (verbo).
Modéstia p. b. virtù nota.
Módica p. b. città in Sicilia, e cognome di famiglia.
Modicà p. l. cogn. di altra fam. forse in vece di mollica.
Módico p. b. (voc. lat.) l'usa il Bocc. ma è poet.
Modífica p. b. módera, témpera (verbo).
Modiglióne p. b. ménsola.
Módine p. b. buco da versar acqua: onde allargare, e stringere il módine. Cos. Bartoli.
Módio p. b. (voc. lat.) v. Móggio.
Modíte p. l. n. d'uomo, figliuólo d'Artù.
Módola p. b. canta. Sannazz. in rima sdrucciola.
Módoli p. b. termine d'architettura. Il Garz. e significa i modélli.
Módona p. b v. Módana.
Modóne p. l. città nella Moréa, già detta Metóne.
Mófoli p. b. o De Mófolis, cogn. di fam.
Mofrodíto p. l. v. Ermafrodíto.
Moggio (di 2 sill.), n. di misura.
Mógio (di 3 sillabe), p. b. di spiriti addormentáti.
Mógliama e Mógliema p. b. mia moglie. Così 'l Salviati atto quarto scena prima: *Al ritorno di mógliama sì che ec.* e'l medesimo ivi: *Ma mógliata medesima si creda*. Dicesi pur Mógliema e Mógliata. Il Bembo ancora lib. 2. dice Mógliema: ma Fr. Gius. segna p. l. e così usano dire i contadini in Firenze, in vece di mógliema.
Mógliata e Mógliata p. b. tua moglie. Il Bembo. Ma l'istesso Frate dice p. l. senza addurre autorità.
Mogliéra e Mogliére p. l. móglie.
Mognága p. l. meniáca (frutta).
Mógnere p. b. múgnere: e così monto per munto. Matthiol. ed in Siena.
Mógono p. b. fiume, oggi detto Meno o Meyn.
Mogòr (coll'acc. su l'ult.). regno.
Moíne p. l. (di 3 sill.) vezzi, carezze di femine e di bambini; così Bino nelle rime: *Ma chi mi và con sì fatte moine*.
Moiniére p. l. plur. Moiniéri, quello, o quei che adúlano, o fanno moíne. Achar.
Mojo (di 2 sill.), n. di Terra in Sicilia.
Moisè (coll'acc. su l'ult.), n. d'un Profeta noto. Altri dice Moisès, onde pittura a moisès, cioè a musáico. v. Mosáico.
Moiséte p. l. n. d'uomo.
Móicere p. b. così il Ruscelli e lo Stigliani; poet.
Moldávia p. b. provincia: indi Moldávi p. l. popoli.
Moldávico p. b. di Moldávia: onde melissa moldávica.
Moldenáro p. l. n. d'uno scrittore.
Molestévole p. b. che dà molésta.
Molésta p. b. fastídio, noja.
Molféta p. l. lago puzzolente, come Averno in Pozzuólo.
Mólgere p. b. múgnere; poet.
Molibdéna p. l. (voce gr.) piombággine. Mattiolo.
Molibdóide p. b. (voce gr.) cioè pietra piombária. Matth.
Molibóde p. l. n. d'isola di Sardegna.
Molignána p. l. v. Marignáno.
Molíno p. l. mulino.
Molíse p. l. n. di luogo nel Sannio.
Molísi p. l. v. g. contado di Molísi o Molíso, ed è sotto l'Abrúzzo.
Molláme p. l. parte carnósa e mórbida del corpo.
Mollettíne p. l. strumento da cirúsico. Il Garz.
Mollíca p. l. bríciolo.
Mollicaróla o Mollicaruóla p. l.
Mollicchióso p. l. polpóso. Matth. v. Mórbido.
Mollíccico o Mollícico p. b. mollíccio. Il Davanz.
Mollífica p. b. fa mollè, o addolcísce.
Mollízia p. b. mollézza, dilicatézza.
Mollóre p. l. mollúme.
Mollosíno p. l. morbidétto.
Mollúgo p. l. o Mollágine p. b. erba detta lappággine.
Mollúme p. l. bagnamento causato dalla pioggia.
Molócha p. l. o Molúcca (erba): e così Molúche (isole).
Molóchia p. b. álimo (erba).
Mológhi p. l. n. di luogo.
Molónola p. b. nome di luogo nel regno di Napoli.
Moltíplice p. b. (nome): e così Moltíplico o Multíplico (verbo da moltiplicáre): e (nome sust.) cioè multiplicazióne.
Molúco p. l. n. di regno.
Molúrida o Molúride p. b. specie di locusta. Mattiol.
Momentáneo p. b. di breve momento, caduco.
Mómia p. b. (verbo) Carnemómia.
Mómmolo p. b. n. d'uomo.
Momórdica p. b. o piè colombíno (erba).
Mompolléri p. l. o Mompollèr, Terra di Franc.
Mónaba p. b. città dell'Isauria.
Monabáte p. l. nativo di Mónaba.
Mónaca p. b. (nome e verbo) indi Monacále p. l. (add.)
Monáca, p. l. cogn. di fam. forse in vece di monacchia.
Mónatale p. b. (coll'acc. su la prima sill.) cioè le mónaca, o fa mónache.
Monachíle p. l. monacale.
Monachína p. l. (voc. gr.) colomba monachína, neve monachína, cioè fiocchi di neve.
Monachíno p. l. dimin. di monaco: o n. d'uccello.
Mónaco p. b. (nome e verbo) nel plur. fa mónaci e mónachi: ma il secondo è meno da usarsi.
Mónaco p. b. Terra della Ligúria, così l'Ariosto canto 39. E così Mónaci, cogn. di fam.
Mónade p. b. (voc. gr.) unità.

Mónalo p. b. fiume in Sicilia.
Monamása p. l. (voc. gr.) fanciulla di monamása, cioè che ha del tempo. Il Franc.
Monarcále p. l. di monárca.
Monarchía p. l. signoria suprema.
Monárchico p. b. v. g. governo monárchico.
Monastéro p. l. Monastério.
Monástico p. b. di mónaco, attenente a mónaco.
Moncáda p. l. cogn. di fam.
Moncaglíéri p. l. n. di città nel Piemonte,
Moncajáro p. l. mocajárdo, o mocajáro.
Moncáro p. l. cogn. di fam.
Monceréto p. l. n. di luogo.
Moncéro p. l. cogn. di fam.
Moncherino p. l. braccio senza mano, o con mano stroppiáta. Il Pulci disse Moncherini, le mani spiccate dalle braccia.
Moncirúgolo p. b. v. Montechiarúgolo.
Mondáino p. b. n. di luogo in Italia.
Mondáno p. l. add. di mondo.
Móndano p. b. plur. (del verbo mondáre.)
Mondavì (coll' acc all' ult.), città del Piem.
Mondégo p. l. n. di fiume in Portogallo.
Mondezzáro o Mondezzájo p. l. Gius. Laur.
Mondía p. l. mondízia. V. A. cognome di famíglia.
Mondiále p. l. del mondo.
Mondífica p. b. purga, netta (verbo).
Mondízia p. b. nettezza, purità.
Mondognédo p. l. o Mondognéto, nome di città.
Mondóno p. l. n. di Giapp.
Móndora p. b. mondi. V. A. ma l'usa il Davanzati.
Mondúme p. l. o mondatúra, o loppa.
Móneco o Mónego p. b. cogn. di Ercole: e di Porto, detto pur Mónaco, lat. *monoecus*: così secondo l'accento gr. dice il Menagio.
Monédula p. b. (voce lat.) putta (uccello); poet.
Monése p. l. n. d'un Re de' Parti.
Monesteráce p. l. n. di luogo di Calavria.
Monéta p. l. n. noto, e cogn. di Giunone.
Monetário p. b. tosatóre, e falsificator di monete. Grotta Monetária dicesi in Tremiti una spelonca, dove anticamente era la Zecca.
Monetiére p. l. (con la *t* dura) colui che batte moneta.
Monferráto p. l. regione della Lombardía.
Móngali p.b. Tartari dell'Asia: come *Vándali*.
Mongána p. l. vitella mongána o di latte.
Mongerbíno p. l. v. Gerbíno.
Móngere p. b. mógnere.
Mongibellísi p. l. poggiuólo presso a Sirac.
Moniáche p. l. v. Meniáco.
Mónica p. b. n. di fem.
Mónico p. b. n. d'un Centauro.
Monile p. l. collána; poet.
Mónima p. b. n. di fem. moglie di Mitridáte: e così Mónimo, n. d'uomo.
Monipólio e Monopólio p. b. (plur. monipóli p. l.) compra di tutta la mercanzía, fatta da un solo per rivenderla.
Monistéro p. l. o Monistério p. b.
Mónito p. b. per ammonito (in rima sdrucciola): indi Monitório, v. Monitório.
Mommorency (coll' acc. su l' ult.), città nella Gallia.
Monnino p. l. picciola monna, o scímia, scimiótto; o add.
Monnóne p. l. bertucciónè, scímia grande.
Monnosíno p. l. tenerello, morbidetto.
Monocerót̂e p. l. n. di pesce.
Monócoli e Monóculi p. b. popoli con un sol occhio in fronte. Dicesi pure intestino monóculo, quello che ha un solo buco.
Monocólo p. l. (voc. gr.) v. g. metro, o inno monocólo, cioè d'una specie sola di versi.
Monocrómato p. b. (voce gr.) sorte di pittura d'un sol colore: ma l'Adriani scrive Monocrómada, e dice essere soprannome d'Ifióne, pittore antico.
Mónodo p. b. n. d'uomo: così secondo l'acc. lat. ma secondo il greco dee dirsi Monódo p. 4 e questo è migliore.
Monofisíti p. l. setta d'erétici.
Monogamía p. l. (voc. gr.) titolo d'un libro di Tertulliano, e vale il maritarsi sol una volta.
Monógamo p. b. chi ha tolto una moglie sola, o un sol marito.
Monógia p. b. (di 4 sill.) n. d'un Re.
Monomachía p. l. (voc. gr.) duello.
Monómaco p. b. schermitére, duellante.
Monómetro p. b. verso d'un piede, o metro, e s'intende per dipodía.
Monomotápa p. l. n. d'un Regno.
Monopodía p. l. (voc. gr.) dicesi il misuráre i versi co' piedi ad uno ad uno, come nell' esámetro.
Monopódio p. b. mensa d'un piede.
Monópoli p. b. n. di città.
Monopóli p. l. plur. di monopólio.
Monopotápa p.l.n. di Regno: così 'l P. Maffei.
Monósceli p. b. con una gamba sola, detti anche sciópodi (voce gr.).
Monosíni p. l. cogn. d'uno scrittore.
Monóstico p. b. (voc. gr.) verso solo.
Monóstrofe o Monósttrofo p. b. (voce gr.) oda monóstrofe, cioè che ha un verso per ogni strofa, come *Mecænas atavis*, ec.
Monotelísmo p. l. setta di monotéliti. Nic. Pallav.
Monotelíti p. l. setta d'erétici.
Monpiléri p. l. n. di terra in Sic.
Monreále p. l. n. di città in Sicilia.
Monsanése p. l. monte alli confini di Savoja.
Monsélice p. b. castello Padovano.
Monsénis p. l. e Monsenis, o Monte Cenísio, monte di Savoja.
Monsóni p. l. (voc. Ind.) maestráli (venti).
Monsù (coll' acc. su l' ult., voce Franc.), cioè mio signore.
Montaccióli p. l. n. di luogo nel Contádo di Molise.
Montagnése p. l. abitator di montágne.
Montagnuóla o Montagnóla p. l. piccola montagna: o donna che abita nella montágna: e così Montagnólo o Montagnuólo.

Montaguti p. l. cogn. di fam.
Montalbáno p. l. o Montalbàn e Montalvàn, cogn. di fam.
Montále p. l. n. di luogo.
Montanáro p. l. montagnuólo.
Montaníno p. l. (add.) di montagna: o n. d'uomo.
Montáno p. l. di monte.
Móntano p. b. plur. del verbo montáre.
Montáquilo p. b. n. di luogo nel Regno di Napoli: e così Montáquili, cogn. di fam.
Montargíro p. l. n. di monte e rocca: così lo Strozzi can. 5. *Di Montargiro alla gran Rocca il Duce:* e cant. 9. stanz. 73. *Mostra veloce a Montargir le spalle:* e cant. 18. stanz. 1. *Nell' orrido confin di Montargiro.*
Montáta p. l. salíta, erta.
Monteagúro p. l. n. di luogo nella provincia di Capitanáta.
Monte albáno p. l. n. di Terra: e tit. di Ducéa in Sicilia.
Montechiarúgulo p. b. volgarm. Moncirágolo, castello e tit. di Contéa in Ital.
Montéco p. l. cogn. di fam.
Montecoráce p. l. n. di luogo del Picentíno.
Montecúccoli p. b. cogn. di fam.
Montederísi p. l. tit. di Contéa.
Montedóto p. l. n. d'un cavallo appo lo Strozzi.
Montefúscolo p. b. n. di luogo degli antichi Irpíni.
Montéjo p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Montellimáro p. l. o Montelimàr, n. di città.
Monte maggióre p. l. n. di terra e tit. di Marchesáto in Sicil.
Montemálo p. l. n. di luogo degli antichi Irpíni.
Montemelíto p. l. ovvero Meléto, luogo in Ital.
Montemésula p. b. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Montenégri p. l. cogn. di fam.
Montenéro p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Monteodorísi p. l. o Mondorísio p. b. tit. di Contéa.
Montepulciáno p. l. (di 5 sill.), città in Toscana.
Monteránteli p. b. luogo presso a Fiorenza.
Monteráppoli p. b. n. di luogo.
Monteréa p. l. Contéa in Ispagna.
Monteríco p. l. n. di castello.
Montéro p. l. cogn. di fam.
Montésa p. l. Terra nel regno Valenziano.
Montesióro p. l. n. di monte in Sicil.
Montesíno p. l. cogn. di fam.
Montesóro p. l. n. di luogo in Calavria.
Montetórtore p. b. n. di luogo.
Montevágo p. l. n. di terra, e tit. di Princip. in Sicil.
Montiéra p. l. (con la t dura) berretta in varie fogge.
Montióli p. l. cogn. di fam.
Montisóri p. l. catena di monti in Sicil.
Montódine p. b. Terra nel contádo di Crema.
Montója p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Montombráro p. l. n. di luogo.
Montomelíno p. l. cogn. di fam.
Montóne p. l. ariete: o monticéllo.
Montório p. b. quasi monte áureo, così è detto il Gianícolo, monte o colle in Roma.
Montórioli p. b. villa in Italia.
Montrémoli p. b. n. di luogo.
Montúi p. l. titolo di Duchéa. Così 'l Zipoli: *E parimente il Duca di Montúi.*
Monvíso p. l. n. di città.
Mopsuéstia o Mopséstia p. b. città di Cilicia: indi Mopsesténo p. l. nato ivi.
Morabégi p. l. n. di bárbari.
Morábiti p. b. cogn. di fam.
Morajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) voc. gr. pruno morajuólo, cioè il rovo: così 'l Domen. lib. 18. cap. 6. di Plin.
Morále p. l. appartenente a costume.
Moráles p. l. cogn. di fam.
Morándola p. b. consólida média (erba).
Moráro p. l. (árbore) detto moro o gelso.
Moráro p. l. nero, a guisa di mora.
Moratória p. b. termine legale e vale indúgio o dilaziône. Il Capor.
Morávia p. b. n. di paese: indi Morávi p. l. pop.
Morbidípo p. l. morbidétto. Alunno.
Mórbido p. l. dilicáto, mollicchióso.
Morbíno p. l. dim. di morbo. Il Lancill.
Morbóduo p. b. v. Morabóduo.
Morchia (di 2 sill.), morca.
Mordácchia p. l. (di 3 sill.), badáglio. P. Bart.
Mórdere p. b. morsicáre.
Mordéro p. l. morderóno o morséro (preter.) plur.
Mórdica p. b. cagiona mordicaménto.
Moréa p. l. paese della Grecia, detto già Peloponnéso.
Moréci p. l. v. Moríci.
Moréna p. l. (pesce). v. Muréna.
Moresína o Moresíni p. l. cogn. di fam.
Morféa p. l. fórfora, e purgamento del capo: o la scábia e lentígine del viso.
Morféo p. l. n. proprio d'un ministro del sonno. Così 'l Zipoli: *Ove messer Morféo 'n un tempo solo.* E 'l Chiabrera vol. 1. *Gli occhi rinchiude ed ecco a lui Morféo.* Può dirsi anche p. b. Così l'Imperiale Rust. 6. *Tratto il suo Mórfeo sol, ne' veri sogni.* E l'Anguill. lib. 11. *Un nominato Mórfeo, ne disserra.* Ma poco appresso lo fa lungo, dicendo: *La sembianza imitata da Morféo.*
Mórfia p. b. la bocca: ma è voce furbesca.
Mórfice p. b. n. d'uccello.
Morgána p. l. v. g. la fata morgána.
Morgánzio p. b. n. di città in Sicilia, oggi disfatta.
Morgigrána p. l. sotte d'uva.
Morgrádo p. l. terra nella Luniggiana.
Moría p. l. mortalità pestilenziale; o (verbo) in vece di moríva: *Così potessi le morío de' Bianchi.* Il Capor.
Mória p. b. monte, che poi fu detto Sion.
Moriáno p. l. cogn. di fam.
Moriano p. b. (verbo) morívano.

Moríci p. l. moréci, moríccle, morróide.
Moricino p. l. dim. cioè moro piccolo.
Mórico p. b. cogn. di Bacco appresso i Siciliani antichi: e n. d'un poeta tragico.
Moríccle p. moríci, marovélle.
Moridóno p. l. n. di Re nel Giappone.
Morieno p. b. (di 4 sill.) morívano. In verso si fa (di 3 sill.) e p. l.
Morígera p. b. costuma: o si governa con giudicio (nome e verbo). Sannazz.
Morígi p. l. cogn. di fam.
Morigíni p. b. moríci.
Moríni p. l. popoli già di Fiandra. Così Ann. Caro e 'l Virg. volgar. lib. 8. *Erano quivi gli ultimi Moríni*. In lat. p. b. E così pur l'accentua in volgare il Toscanella.
Morío o Morie p. l. morì: in verso.
Moriónè p. l. celata.
Morlúpo p. l. (erba) detta pur mónica.
Mormíle p. l. n. di fam.
Mórmiro p. b. n. di pesce. v. Mórmoro. In lat. p. l. e questo accento siégue il Tratto; ma il primo è più in uso.
Mórmoli p. b. cogn. di fam.
Mormóni p. l. dicónsi da' latini que' demónj che vanno attorno per far paura.
Mórmora p. b. (verbo noto.)
Mormoróvole p. b. mormoréggiante.
Mormóri p. l. in vece di mormóríi, l'usa Fr. Jacop. lib. 1. sat. 9. car. 40. *Sete pieni di rancóri: Non cessate da i mormóri*. Ma per figura Sistole disse mormório, per mormorío.
Mormorío p. l. il mormoráre. L'Ariosto per figura poetica lo fa breve, dicendo: *Che l'alte cime con mormóríi lieti*. Così lo nota lo Stigliani.
Mórmoro p. b. n. di pesce (v. Mórmiro): o verbo: o mormoramento.
Móróle p. b. more (frutta nota). Sannazz. in rima sdrucc.
Morône p. l. cogn. di un Santo per nome Pietro, poi Celestino V. Pont.; o albero di moro, o gelso.
Morosíno p. l. cogn. di fam.
Morotái p. l. n. d'isola.
Morovíco p. l. n. d'uomo.
Morózia p. b. n. d'isola. v. Morotái.
Morreále p. l. n. di città in Sicilia. v. Monreále.
Morróe p. l. per morrò; poet.
Morróide p. b. v. Emorróide.
Morróy p. l. cogn. di fam.
Morsále p. l. cogn. di fam.
Morsáro p. l. colui che fa morsi o freni. Il Garzoni.
Morsatója p. l. per morsa. Alf. Ulloa.
Morséo p. l. cogn. di fam. Inglese.
Mórsica p. b. morde.
Mortúra p. l. per morditúra, morso. Alun.
Mortaíno p. l. piccolo mortájo.
Mortára p. l. terra d'Italia, detta già Selva bella.
Mortáro p. l. mortájo.
Morticíno p. l. animale che muore da sè per qualche male. Il Franc. Carne morticina, la carne del suddetto animale.
Mortífero p. b. che apporta morte.
Mortífica p. b. reprime, rintuzza il vigore.
Mortífico e Mórfice p. b. n. d'uccello.
Mórtine o Mórtina p. b. mortélla. Così la Crusca; e nel Virg. volgar. egl. 7. *A la tenera mórtine non noccia*: e Marzio Bartolini in un Son. car. 202. *Cinta di fresce mórtini e d'outani*.
Mortíse p. l. n. di terra.
Mortíci p. l. forse mortadelle: il Pulci.
Mortório p. b. funerale: plur. mortóri p. l.
Mortóro p. l. lo stesso.
Morvédre p. l. cioè mura vecchie. Così oggi dicesi l'antico Saguato.
Mórvido p. b. mórbido.
Morvigliône p. l. rovagliône (infermità de' fanciulli).
Morúli p. l. o Morúlli, cogn. di fam.
Mosáico e Musáico p. b. sorte di pittura: plur. mosáichi. E' anco Mosaico (add.) di Mosè.
Moscádo o Moscáto p. l. múschio, materia odorífera.
Moscájo p. l. (di 3 sill.) luogo dove si radunano le mosce, come *vespájo*. Moscájo dicesi ancora la pannocchia dell'erbe, o legumi. Domen.
Moscajóla p. l. (di 3 sill.) rete stretta contro le mosche. Scappi.
Moscardíno p. l. specie di sparviére: o di pasta dolce e in piccoli pezzetti.
Moscaróla p. l. v. g. pera moscaróla o moscadella: ovvero il ventáglio. Il Francios. nel Vocab. Spagnol. Di più è un istrumento che difende dalle mosche gli occhi de' buoi, mentre lavorano.
Moscurióło o Moscaróło p. l. sorte di pero.
Moschéa p. l. meschíta, tempio de' pagani.
Moscheríno p. l. moschettíno.
Moschetteríа p. l. moltitudine di moschettiéri. Moschetteríа, scrive il Lancill.
Moschettiére p. l. (con la *t* dura) che spara il moschetto.
Moscíca p. l. cogn. di fam. v. Muscíca.
Moscio (di 2 sill.) lánguido.
Mosciolíno p. l. piccola mosca.
Mosciône p. l. animaletto volatile.
Moscolíno p. l. muschiáto, o composto con muschio: ovvero mosca piccola.
Móscolo p. b. (masco) erba vellosa nelle fonti e ne' pedali degli alberi.
Moscône p. l. mosca grande.
Moscopólo o Moscopúlo p. l. n. d'uomo.
Moscóvia p. b. provincia: indi Moscóvita p. l. popoli.
Moséniga o Moséviga p. b. già dette Messene, nome di città nella Grecia.
Moséo o Muséo p. l. n. d'uomo.
Mosíni o Mossíni p. l. popoli.
Mosollamía p. l. n. d'uomo.
Mostacciáta o Mostacciône p. l. colpo di mano aperta su 'l viso.
Mostacciólo o Mostaccinólo (coll'*uo* ditt.) p. l. pasta dolce nota.

Mostellária p. b. titolo d'una Comed. di Plauto; e vale mostruoso, o che tratta d'apparizioni.
Mostrámi p. l. mi mostrái.
Móstrami p. b. (imperat.)
Mostrífico p. b. mostruóso, Mattioli.
Móstrogli p. b. per mostrátogli; ma Mostrógli p. l. per gli mostrò.
Motezúma p. l. n. di Re del Messico.
Mótica p. b. oggi Módica, città in Sic.
Motíva e Motívo p. l. (nome e verbo) Motívo talora vale movimento e tumulto di popolo.
Mótola p. b. tit. di Baronía.
Motóre p. l. movitóre.
Mottéggia p. l. (di 5 sill. verbo.)
Motteggióso p. l. che usa di motteggiare. Stigliani.
Mottéto e Mottétto p. l. canzone latina e spirituale.
Móttula e Móttula p. b. nome di luogo in terra d'Otranto.
Motúra p. l. moto, o movimento.
Movèn o Movéno p. l. per moveáno; poet.
Movévole p. b. movíbile.
Moviéno (di 3 sill.) p. l. per moveáno; poet.
Movitíva p. l. motíva (nome).
Moúra p. l. nome di luogo.
Mozambíco o Muzambíche p. l. n. d'isola.
Mózia p. b. città già in Sicilia.
Mózio p. b. castello già in Sicilia.
Mórzica p. b. (morde), voce popolaresca, appo il Ruscelli, e 'l Sogliani.
Mozzicóne e Mozzatúra p. l. quel che rimane della cosa tagliata. Mozzicóni pur diconsi le penne maestre.
Mozzína p. l. dicesi d'una donna furba e trincáta.
Múcala p. b. città in Cappadócia.
Múcari o Múccari p. b. cogn. di fam. Múcaro rosato è detto il Quercetano, ec. Il Domen.
Mucceria p. l. prestígio, giuóco di bagatelle.
Mucellaginósa p. l. (add.) acqua mucellaginósa, cioè crassa. Mattioli.
Múccioli p. b. cogn. di fam.
Mucellágine p. b. v. Mucilágine.
Mucia (di 2 sill.) gatta; o (di 3 sill.) e p. b.
Mucía p. l. (di 3 sill.) monte di sassi: o muríccia. Così il Francios.
Mucipéde p. l. cogn. di fam.
Múcido p. b. vizzo, úmido.
Mucilágine p. b. così scrive il Franc. v. Mugellágine.
Mucína e Mucíno p. l. gattúccia e gattúccio.
Mudagióne p. l. (di 4 sill.) muda.
Múffica p. b. muffa (verbo) produce muffa.
Múffole p. b. volgarmente Mufre, sono dette certe capre di Corsica, col capo e corna assai dure, le cui pelli sono come il camóscio. v. Músmone.
Mófido p. b. pan múfido, cioè muffito.
Mufíone p. l. (di 4 sill.) animale in Sardigna simile al cervo, ma con le corna di montone, delle cui pelli si fanno i cordovani.
Múfola p. b. è un coperchietto di terra, bucato, per uso degli orefiti nel dar lo smalto.
Mugávero p. b. specie di soldato. Così il Francios.
Mugellágine p. b. umor grosso e lento d'alcuni semi, viscosità.
Mugellíno p. l. tit. di Baronía in Sic.
Mugghio (di 2 sill. nome e verbo).
Muggia (di 2 sill.), dicesi da alcuni in vece di mugghia, da non imitáre.
Muggía p. l. (di 3 sill.) muggíva.
Múggine p. b. pesce céfalo. Così l'Arios. e la Crusca, e 'l Francios. ma Giuseppe Laurenzio scrive Múggino.
Múggiola p. b. in vece di múgghia o múggia (verbo). Sannazz. in rima sdrucc.
Muggíto p. l. mugghiaménto, mugghío.
Múgile o Múgine p. b. v. Múggine.
Mugnáca p. l. (plur.) Mugnáche: così il Lancell. v. Meniáca.
Mugnái p. l. (plur.) di mugnájo.
Múgnere p. b. o mógnere.
Mugnóne p. l. n. di fiume.
Mugnòs (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Mugola p. b. si lamenta con voce inarticoláta per doglia o passione alcuna. Ann. Caro: e 'l Zipoli cant. 10. *Vagheggiato, s'allunga, zappa e mugola.*
Mugolío p. l. suono e grido lamentevole: lo Strozzi nella Venez. 20. *Con roco mugolío chiaman Diomede* (parla degli uccelli).
Muíne p. l. v. Moíne: l'usa il Lancellotti.
Mulattiére p. l. (con i *tt* duri) vetturále.
Mulcey (coll'acc. su l'ult.), n. di Moro.
Mulcíbero p. b. cogn. di Vulcano; poet.
Muliáca o Meliáca p. l. frutta del Melíaco.
Muliébre p. b. n. di fem. L'usa il Mattioli e 'l Garzoni. In verso però si suole usar lungo nella pen. nè sarebbe errore il proferirlo così in prosa, siccome *funèbre* e *funébre*.
Mulína p. l. fantástica, va coll'immaginazione vagándo e macchinándo.
Mulinájo p. l. (di 4 sill.) nome noto. Alunno, alla voce *Mugnájo*.
Mulíno p. l. luogo dove si mácina: plur. i mulíni o le mulína.
Mulínora p. b. molíni.
Multíplica p. b. accresce di numero e di quantità; e così multíplico (nome sust.). v. Moltíplico.
Mulúca p. l. n. di città.
Múmmia e Múmia p. b. cadávero secco nella rena d'Etiopia: o pissasfálto, specie di bitume.
Mummolo p. b. n. d'uomo.
Munái p. l. Mugnái. Luigi Groto.
Mundía p. l. v. Mondía.
Munebréga p. l. n. di terra nella Spagna.
Mungáno p. l. vitel mungáno o lattónzolo.
Múngano p. b. (soggiuntivo) plur.
Múngere p. b. v. múgnere.
Mungióro p. l. tallóne da giocáre. Gius. Laurenz.
Munía p. l. per muníva; poet.

Municipále p. l. di città, o d'altro luogo particolare o di município: ovvero colui che partecipa de' privilegj d'una città.
Municípi p. l. o Municipii p. b. terre che vivono con le leggi sue proprie e partecipano de' privilegi de' Romani, ec.
Municipi p. b. (voc. lat.) popoli del município.
Munistèr (coll'acc. all'ult.), città di Savoja.
Munistéro p. l. o Munistério p. b. (plur.) i munistéri e le munistéra.
Munito p. l. fortificáto.
Munitório p. b. monitório, ammoniménto.
Munizionáto p. l. v. g. fortezza bene munizionáta.
Múnster (coll'acc. su la prima), città di Germania e regione d'Irlanda.
Munstéro p. l. n. d'uno scrittore.
Muóvere p. b. dar moto, ec.
Muraiuóla p. l. (coll'uo ditt.) sorte di moneta Bolognese; o n. d'erba. v. Paretária.
Muráno p. l. contrada celebre di Venezia.
Múrano p. b. plur. (del verbo muráre.)
Múrcia p. b. (di 3 sill.) Regno della Spagna.
Muréna p. l. (pesce); e cogn. di fam.
Murgentina p. l. sorte d'uva. Plin.
Múria p. b. salamòja: in rima sdrucc.
Muricciuólo p. l. (coll'uo ditt.) murello, sedile fuori della casa. Il Lucchese dice muricciólo p. b. senza dittongo.
Murice p. l. óstreca. Così Fulvio Testi: *E sparga la Murice il bel veneno*. E'l Caporali nell'Egl. *Cedono l'acquatelle a le Murici*. E Fr. Ciro di Pers. *Di Sidonia Murice ebbra la veste*. E'l Marino Epital. 6. *Nel sangue de l'Arabiche Murici*. E'l Benamati nel suo Mondo 2. *Non di voga Murice almo colore*. In lat. p. b. e così pur lo disse il Marino: *Del color de la múrice Africana*. E'l Bruni nella Talia: *Le preziose Múrici di Tiro*.
Murine o Murrina p. l. vino dolce. In lat. p. b.
Múrmura p. b. v. Mórmura.
Múrmure p. b. per mormorío; poet. L'Ariost.
Murrina p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Murríni p. l. vasi d'una pietra preziosa, detta murra o mirra. Plin. In lat. p. b.
Múrtari p. b. cogn. di fam.
Múrtila o Miártola p. b. cogn. di fam.
Murzúfio o Murtzúfio p. l. cogn. d'imper.
Musacchíno p. l. parte d'armadúra di dosso.
Musagéte p. l. cogn. d'Apollo, guida delle Muse.
Musáiche p. b. (plur. femin.) v. g. le musaiche d'oro era bellissime. Franc. Scoto.
Musáico p. b. una sorte di pittura antica, ec.
Musaróla o Musaruóla p. l. v. Museruóla.
Múscari p. b. cogn. di fam.
Muscéttola p. b. cogn. di fam.; plur. Muscéttoli.
Muschio (di 2 sill.), n. noto.
Musciáttoli p. b. cogn. di fam.
Muscíca p. l. cogn. di fam.
Múscioli p. b. (voc. Venez.) specie d'óstreche, dette mitili.
Muscriòne p. l. v. Mufióne.
Múscolo p. b. particella del corpo, composta di nervi, carne e fibre.
Múscolo p. b. pesciolíno che guida la baléna.
Muséca p. l. per música (voce contadin.); così nella Tancia: *Tre ore ad ascoltar questa muséca*.
Muséo p. l. luogo consecrato alle Muse; e n. d'uomo.
Muserágnolo p. b. animaletto, detto da' Latini, *mus araneus*. Il Domenichi.
Museruóla p. l. (coll'uo ditt.) ordigno di ferro o d'altro, da mettere al muso delle bestie.
Musía p. l. lavora di musáico (verbo).
Música e Músico p. b. nomi noti.
Musicále p. l. di música o appartenente a música.
Musiéra p. l. v. Museruóla. De Lauren.
Musíno p. l. dimin. di muso.
Musmóne o Musimóne p. l. animale simile alla pécora, in Corsica. In lat. p. b. v. Múffole e Mufióne.
Musóne p. l. colpo dato nel muso o viso.
Musónio p. b. (add.) v. g. arene musónie, cioè del fiume Musóne. Lo Strozzi.
Mussola p. b. strumento d'oréfice. Il Garz.
Mussoméli p. l. castello in Sicilia, detto Monteméle.
Mussolo p. b. e Mussolíno p. l. sorte di tela bambagina, così detta da Mussoli, regione dell'Asia.
Mussuméci p. l. n. di terra in Sicilia.
Mussuméli p. l. n. di terra in Sicilia.
Mussúro p. l. cogn. di fam.
Mustafà (coll'acc. su l'ult.), n. di Turco, detto dal Preti Mustaffo.
Mustále p. l. strumento da tirapro.
Mustelíno o Mustellíno p. l. di mustéla o dónnola.
Mustéla p. l. o gáleo, nome di pesce. E così Mustéla, cioè la dónnola.
Músteo p. b. v. g. unguento músteo; o Enantíno. Mattiol.
Mústica p. b. cogn. di fam.
Mustio (di 2 sill.), per muschio, velluto erbóso.
Mustióla p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Musulmáni p. l. popoli, detti oggi Turchi.
Musumégo p. l. terra in Sicilia.
Musúra p. l. n. d'uomo.
Musúro p. l. cogn. di scrittore.
Musurgía p. l. (voc. gr.) arte di comporre in música. Il Garz.
Mutahàr (coll'acc. su l'ult.), nome d'un Re dell'Arabia.
Mútala p. b. città in Cappadòcia.
Mutáiáni p. l. falcóne ramáce.
Mutellína p. l. n. d'erba.
Mutévole p. b. (nome) mutábile.
Mutezúma é Motezúma p. l. n. d'un Re del Méssico.
Mútila p. b. mozza (verbo). L'Allacci.
Mútilo p. b. (voc. lat.) monco. Sannazz. egl. 12.
Mútina p. b. (città) oggi Módena.

Mútina p. b. sorte di uva. Plin.
Mútine p. b. n. d'uomo.
Mutístrato p. b. n. di città in Sicilia, oggi Mistretta.
Mútolo p. b. che non può parláre.
Mútuo p. b. scambievole.
Muxurée p. l. (voce Giapponese) cioè grazia nel favelláre.

N

Naamáno p. l. o Naamàn; n. d'uomo.
Naára p. l. n. di fem.
Naaría p. l. n. d'Ebreo.
Naamatíte p. l. n. di popolo di Naamàt.
Nabadía p. l. n. d'un Ebreo.
Nabále p. l. n. d'uomo.
Nábaro p. b. n. di fiume.
Nabarzáne p. l. n. d'uomo.
Nabáta p. l. n. di città: e Nabàt, n. d'uomo.
Nabatáeli p. l. n. di popoli nelle Indie occid.
Nabatéi p. l. popoli dell'Arabia nell'Oriente. Sofio Nabatéo, disse l'Anquill. in vece di Levante (vento).
Nábide p. b. n. d'un tiranno de' Lacedemoni.
Nabonassaro p. b. o l. n. d'un Re degli Assirj.
Nabónido p. b. n. d'un Re di Babilónia.
Nábore p. b. n. d'uomo. Così secondo l'Amalt. prosod. benchè il Riccioli segni p. l.
Nabòt (coll'acc. su l'ult.) o Nabótto, n. d'uomo.
Nabùc (coll'acc. su l'ult.) o Nabúcco. v. Nabucodonosòr.
Nabucodonosòr (coll'accen. su l'ult.) o Nabucodonosóre p. l. e Nabúco o Nabúcco, n. d'un Re de' Caldéi.
Nabulassáro p. l. n. d'un Re: come *Baldassáro*. v. Nabonassaro.
Nabuzardàm (coll'acc. su l'ult.), n. d'un Capitano.
Nacáxima o Nacáscima p. b. n. d'un Giapponese.
Nacazucása p. l. n. di Giapponese.
Náccara o Nácchera p. b. taballo o tabale: ovvero cerchietto da sonare. Náccara in Roma è n. di pesce.
Naccaría p. l. cogn. di fam.
Naccarína p. l. dimin. di náccara.
Náccheri p. b. cogn. di poeta.
Naccherino p. l. sonator di náchera: o fanciullino vezzóso.
Náchera p. b. v. Nágara e Nágera.
Nácole p. b. n. di ninfa.
Nacoléa p. l. n. di città: indi Nacoléo, ivi nato.
Nácolo p. b. n. d'uomo.
Nacore p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Nácquene p. b. ne nacque.
Nacsía o Nassía p. l. v. Nicsía.
Nadáli p. l. cogn. di fam. in vece di Natáli.
Nádasi p. b. cogn. di fam. e d'uno scrittore.
Nadìr (coll'acc. all'ult.), voc. Arab. o Nadíre p. l. contrario di zenit: ed è un punto immaginario nel cielo.
Nadúri p. l. tit. di Baronía in Sic.
Naéra p. l. n. di fem.
Naftía p. l. (con la t muta) lago in Sic.
Nágara p. b. tit. di Duchéa in Ispagna; o n. di città dell'Arabia. Così scrive il P. Bart.
Nagapatáno p. l. n. di città.
Nagáto p. l. n. di Regno nel Giapp.
Nagémolo p. b. o schilo (pesce di lago).
Nágera o Nágiara (in Ispagn. Náxara, o Náxera) p. b. tit. di Duchéa. Così sta scritto nel Ribadeneíra. v. Nágara.
Nagóne p. l. napo (erba).
Nagràn (coll'acc. su l'ult.), n. di città.
Nahùm (coll'acc. su l'ult.) o Náhum, n. d'un Profeta.
Náiade o Náiadi p. b. ninfe de' fonti. In verso si trova p. l. Così nell'egl. 2. di Virg. volgar. *Di gigli e rose, e la bianca Najáde*. E Dante Purgat. *Ma tosto fien in fatti le Najáde*.
Nájara p. b. v. Nágara.
Náibi p. b. v. g. Re di Náibi. Il Pulci cant. 7. stan. 62.
Naibóda p. l. cogn. d'uno scrittore.
Náiche p. b. tit. di dignità nell'India: così 'l P. Bart.
Naichidóno p. l. n. di Giappon.
Náida p. b. v. Náyda.
Naìm (coll'acc. su l'ult.) città di Galiléa. Così il Mauro Tab. 2. *Gran parte è di Naìm, che pianse morto*. Pur si può dir Náim. Il Segneri scrive, Naímo p. l. Il Marino, Naíno p. l.
Náique p. b. nome di Principe Indiano. v. Náiche.
Naíri p. l. n. di dignità nel Giappone. P. Bart.
Naitò (coll'acc. su l'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Naitondóno p. l. n. di Giapponese.
Namári o Dinnamnári p. l. monte in Sic.
Nanfamóne p. l. n. d'uomo.
Nánfara p. l. cogn. di fam.
Nangasáchi p. l. o Nangasácchi, città del Giappone.
Nangója p. l. (di 3 sill.) n. di fortezza nel Giapp.
Nanino p. l. dimin. di nano.
Nánnaco p. b. n. d'un Re antichissimo.
Nannéo p. l. n. d'uomo: e così Nannéa, fem.
Nansì (coll'acc. su l'ult.), città di Lorena.
Nantichiéro p. l. n. d'uomo.
Naothlàn (coll'acc. su l'ult.), n. di luogo nelle Indie occidentali.
Napáta p. l. città d'Etiopia: indi Napatéo.
Napée p. l. ninfe de' boschi o fonti. E così Napéi, pop. ed Apollo Napéo.
Napélo p. l. o meglio Napéllo, erba velenosa.
Naphthía p. l. v. Naftía.
Napíti p. l. popoli di Scítia.
Nappína p. l. nappétta.
Naracústoma p. b. una foce del Danúbio.
Narbóna o Nerbóna p. l. città della Gállia. Indi Narbónico p. b. (add.)
Nárcaso p. b. n. di città. Indi Narcaséo.

Narcéa p. l. soprannome di Minérva.
Narciso p. l. o Narcísso, n. di fiore; e d' un giovanetto.
Narcissíno p. l. v. g. unguento narcissíno.
Narcótico p. b. (voc. gr.) stupefattívo. Mattioli.
Nardíni p. l. cogn. di fam.
Nárdino p. l. di nárdo: v. g. unguento nardíno. In lat. p. b.
Naridola p. b. specie di conchiglia e di chiocciola marina.
Narici p. l. o Nári, o buchi del naso.
Narighe p. l. v. Naríci.
Narsé (coll' acc. su l' ult.). v. Narséte.
Narséo p. l. n. d' uomo.
Narséte p. l. n. d' uomo.
Narsía p. l. n. di luogo finto per ischerzo.
Nártalo p. b. n. d' uomo.
Nartéca p. l. (voc. gr.) férula, che cresce in alto.
Nartécia p. b. férula bassa.
Narváez p. l. cogn. di fam.
Narzále p. l. n. d' uomo.
Nasáche p. l. (voc. Turch.) e vale femine Sultáne.
Nasággine p. b. grandezza di naso.
Nasále p. l. parte dell' elmo, che cuopre il naso. Così pur dicesi un medicamento dentro al naso.
Nasaméni p. l. popoli della Líbia.
Násari p. b. tit. di Baronía in Sicilia; e n. d' un Casale.
Nasáta p. l. colpo di naso, dato col suo naso nell' altro. Francios. e per affronto: v. g. pigliarsi una nasáta.
Nasáte p. l. n. d' uomo.
Náscato p. b. fiume della Calabria ulteriore.
Náscere p. b. (verbo noto.)
Náscita e Náscito p. b. natività, nascimento.
Nascóndere p. b. ascóndere: indi nascóso p. l.
Naséggia p. l. (di 3 sill. verbo) da naseggiáre, odoráre, fiutáre.
Násera p. b. per Náxera. Il Butero.
Nasía p. l. n. d' uomo.
Nasíca p. l. cogn. d' un certo Scipione Romano: plura Nasíchi.
Nasída p. l. luogo già in Sicilia.
Nasílo p. l. in vece di Mnasílo, n. d' uomo. Così nel Virg. volgar. egl. 6.
Nasíno p. l. nasétto.
Nasipúrgio p. b. (e di 5 sill.) liquore da tirare su pel naso, per purgare la testa. Mattioli.
Nasóne p. l. chi ha gran naso: ed è anche cogn. d' un poeta.
Naspatóio p. l. naspo o strumento, dove si compone la matassa di filo o seta: in Fiorenza dicesi Guindolo.
Naspatríce p. l. la donna, che coglie il filo dal naspo.
Nássari p. b. n. d' un casale in Sicil.
Nassía p. l. v. Nacsía.
Nassolíno p. l. nassa piccola.
Nassóne p. l. nassa grande. P. Bart.
Nastágio (di 4 sill.) p. b. Anastásio, n. d' uomo.
Nastasía p. l. in vece di Anastasía. Così 'l Mauro: *Era presente donna Nastasía.*
Nastúrcio o Nastúrzio p. b. (erba nota.)
Nastúrcino p. l. v. g. sisembro nasturcíno, cioè simile nel sapore al nasturcio, Matt.
Nasúto p. l. chi ad ogni cosa mette il naso.
Natále p. l. (nome) náscita.
Nátale p. b. (verbo) cioè nata a lei.
Natália p. b. n. di fem. Così l'Amalt. prosod. Ma Natalía p. l. stà nell' Ariosto, in vece di Natolía (provincia).
Natalízio p. b. v. g. giorno natalízio.
Natandóno p. l. cogn. di Giapponese.
Natanía p. l. n. d' uomo.
Natáno p. l. o Natán o Nátan, n. d' un Profeta.
Natarône p. l. fiume in Terra di Lavoro.
Natéri p. l. cogn. di fam.
Natévole p. b. ove si può agevolmente nuotáre.
Nática p. b. chiappa, mela; e ne' quadrupedi groppa.
Naticóne p. l. chi ha grandi chiappe, o natiche.
Naticóso e Naticúto p. l. v. Naticóne.
Natinéi p. l. n. di popolo.
Natío p. l. (con la *i* dura) natívo; e così natía e natíi, ec.
Natíra p. l. n. d' uomo.
Natisa p. l. o Natíssa e Natisóne (fiume): così lo Strozzi c. 5. st. 28. *Onde il bel corpo la Natisa accolse.*
Natisóne p. l. fiume di Venezia.
Natóli p. l. cogn. di fam.
Natolía p. l. (provincia). Così 'l Ruscelli o lo Stigliani.
Natríce p. l. n. di serpente, detto anche Chersídra. Benchè in latino *natrix*, *serpens*, abbia l' incremento breve. Così 'l Pulci can. 25. stanz. 315. *Bestie e boa, e passer e natríce.*
Natténabo o Netténabo p. b. n. d' un Re d' Egitto, v. Nettánabo.
Náttico p. b. v. g. sale náttico, specie di sale. Mattioli.
Naturáccia p. l. (di 4 sill.) mala complessióne.
Naturalóne p. l. naturáccia grossolána.
Naturéggia p. l. (di 4 sill., verbo) imita la natura.
Nayagéro p. l. o Naugério p. b. (poeta) e cogn. di fam. Veneziana. Così scrivono i poeti Ital.
Navále p. l. di nave.
Navantéri p. l. cogn. di fam.
Navála p. l. tutto quello che può portare in una volta la nave; ovvero nave di chiesa o Tempio: v. g. la navata di S. Pietro.
Navatlachési p. l. n. di luogo nelle Indie Occidentali.
Naúbolo p. b. n. d' uomo.
Naucélo p. l. n. di fiume o fonte.
Naucíde p. l. n. d' uomo: come *Feracíde*. In lat. *Naucydes* p. l.
Náuerate p. b. n. d' uomo e di città.

Navefrágio o Naufrágio p. b.
Návera p. b. ferita: onde innaveráre.
Naverágio p. b. (di 5 sill.) naufrágio. V. A.
Navéto p. l. n. di fiume, oggi Neéto.
Naufrágio p. b. (di 4 sill. plur.) naufrági p. l.
Náufrago p. b. (plur. náufraghi) che ha fatto naufrágio. Così 'l P. Bart. contra il Francios.
Náufrio p. b. n. di fiume in Sicil.
Návica e Náviga p. b. (verbo noto.)
Navicaréccio p. l. (di 5 sill.) v. g. vento navicaréccio, cioè navigábile.
Navicatóre p. l. v. Navichiére.
Navichiére p. l. (di 4 sill.) navalestro, barcaruólo di fiume.
Navigábile e Navighévole p. b. che si può navigáre: v. g. fiume navighévole, navigábile.
Navigio p. b. (di 4 sill.) legno da navigáre; plur. navigi p. l.
Náville p. l. navilio.
Navílio p. b. (plur. navíli p. l.) ogni legno, con che si navíga: o moltitudine di legni da navigáre.
Náuloco p. b. città di Tracia, ec.
Naùm (coll' acc. su l' ult.). v. Nahùm.
Naumachía p. l. combattimento di navi. Così il Ruscelli nel Rimario.
Náunio p. b. n. di castello già in Sic.
Navóna p. l. v. g. piazza navóna in Roma, detta già Agona o Foro agónale.
Navóne p. l. spezie di rapa.
Nánplio p. b. (coll' *au* ditt.) n. d' uomo; e così Nánplio (città).
Náusea p. b. turbamento di stómaco con voglia di vomitáre. E' anche cogn. di fam.
Nanseóso p. l. che muove a náusea.
Nausícaa o Nausícae p. b. n. di fem. detta pur Nausíca p. l.
Náusimene p. b. n. d' uomo.
Nausístrata p. b. n. di fem.
Nausítoo p. b. n. d' uomo: è può dirsi anche p. l. v. Alcinoo.
Náutico p. b. v. g. náutico fóglio; poet. cioè la carta da navigáre.
Náutilo p. b. n. di pesce.
Náxera p. b. cogn. di fam. Spagn. e tit. di Contado in Portogallo.
Náxia p. b. v. g. pietra náxia, cioè la cote o pietra da arrotar coltelli. Mattioli.
Nayda p. b. cogn. di fam. Polacca.
Nazabía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Nazaréno p. l. di Nazarèt.
Nazaréo p. l. ed in verso anche Nazáreo p. b. (add.)
Názari p. b. monti di Numídia. Il Boec.
Nazarèt (coll' acc. su l' ult.) o Nazarétte o Názaret p. b. città o castello della Galiléa. Nel primo modo lo disse il Tasso: *E d' alto Nazarèt, città superba*. Ed il Mauro nel Tabor. 2. *Posero in Názarèt florida e lieta*.
Nazáro p. l. per Nazário; onde S. Nazáro.
Naziòne p. l. (di 4 sill.) Dea de' gentili; o generazione di uomini.
Neachíle p. l. n. d'una Reina, Così 'l P. Bart.
Neandréa p. l. o Neándria p. b. n. di città.
Neanía p. l. n. d' uomo, che in greco significa giovane, o spiritóso.
Nébbia (di 2 sill.): indi Nébbioso (di 3 sill.) p. l.
Nébride p. b. (voc. lat.) vesti nébride, cioè di pelle di cervi. Il Garz.
Nebróde p. l. monte in Sicil. oggi Madonía.
Nebréfono p. b. n. d' un cane. Così secondo l' acc. lat. In gr. p. l.
Nebróttico p. b. (add.) di Nebrétto.
Nébula p. b. nébbia: o mácchia, oscurità.
Nécao p. b. n. d' un Re d' Egitto come *Dánao*: o Necaò (coll' acc. su l' ult.) come sta nel Greco, in vece di Necaóne.
Néccaro o Nécaro p. b. v. Necchero.
Necchero p. b. fiume della Germania.
Necéssita p. b. (verbo noto).
Necessità (coll' acc. su l' ult.) astratto di necessário; o dea de' Gentili.
Necía p. l. (di 3 sill.) v. g. è valé, solennità de' morti: come *Arpía*.
Nechía p. l. uno de' Faraóni, Re d'Egitto.
Necídalo p. b. quel verme, di cui si forma il bombice.
Neclomanzía p. l. indovinamento per via di morti. Lo Stigliani.
Necóda p. l. n. d' uomo: e così Necóta, pur n. d' uomo.
Neemía p. l. n. d' uomo.
Neéra p. l. ninfa o pastorella.
Néeto p. l. n. di fiume. v. Navéto.
Nefálie p. b. Sacrificj de' Greci antichi, celebrati senza vino.
Néfele p. b. n. di fem.
Nefríte p. l. o pietra del fianco, sorte di gemma.
Nefrítici p. b. v. g. dolori nefrítici, cioè di reni.
Nefrítide p. b. (voc. gr.) mal di renélla.
Néftali p. b. n. d' uomo e di monte: e così Néftala, n. di città.
Nefróe p. l. n. di fonte. In lat. p. b.
Nefusímo p. l. o Nefusìm, n. d' uomo.
Neghittóso p. l. (add.): si dice sonar la neghittósa, cioè portarsi pigramente.
Negligere p. b. dispregiáre, trascuráre. Indi negligè p. l.
Negoziána p. l. tabacco (erba).
Negózio p. b. (nome e verbo) plur. negózii o negózi p. l.
Negozió o p. l. (add.) che ha molti negozii.
Negrícoio p. l. (di 3 sill.) che dà nel nero. Francesco Scoto.
Negrísoli p. b. cogn. di fam.
Negromántico p. b. di negromanzía.
Negromanzía p. l. indovinaménto per via di morti.
Negróso p. l. che ha del negro.
Neífile p. b. n. di fem.
Néiva p. b. n. di fiume, e villaggio in Portogallo.
Neléo p. l. n. d'uomo, e di fiume. Si può dire anche Néleo p. b. così il Ruscelli nel Rimario. Ma l' Angnill. lo fa lungo,

dicendo: *L' armento marzial del Re Néléo*. Ma Neléo (add.) sempre p. l. v. g. i campi neléi.

Nelíee p. l. patron. poet. cioè Néstore, figliuolo di Néleo.

Nembóso p. l. tempestóso.

Nembròt (coll' acc. su l' ult.) o Nembróto e Nembrótte, n. d'un gigante, figliuolo di Cham.

Némea p. b. regione d' Arcádia: così accentua il Toscanella; e così nel Virg. volg. lib. 8. *E l' orribil leon di Némea, uccidi*: Ma pur si può dir p. l. e meglio; così il Chiabrera can. 8. *Benchè già di Neméa placasse il chiostro*. Ed è anche n. di fem.

Neméo p. l. (add.) v. g. Giove neméo, selva neméa, giuochi neméi, ec. Così l' Arios. e 'l Bracciol. e Remig. Fiorent. epist. 9. d' Ovid. *Che tolser l' alma al gran leon neméo*.

Nemeoníce p. l. vincitor ne' giuochi neméi.

Némesi p. b. dea de' Gentili, che punisce e castiga i delinquenti; e n. di fem.

Nemestríno p. l. Dio degli antichi, presidente a' boschi, detti némora.

Neméte p. l. nome d'uomo; e Neméti sono popoli.

Nemíca p. l. (n. e ver. o avverb.) in vece di mica, ma dee proferirsi, come se fosse scritto, nè mica.

Nemichévole p. b. fácile a nemicársi.

Nemíco p. l. (nome e verbo.) Indi nemicízia p. b.

Nemínia p. b. n. di fonte.

Nemistáde p. l. nimistà.

Nénia p. b. canto flébile in lode del morto; o canzone a' bambini per addormentarli: o n. di dea de' Gentili.

Néncio e Néncia (di 2 sill.) per Lorenzo e Lorenza. Indi Nencíno p. l. per Lorenzíno.

Nenúfar p. l. o Nenúfari p. b. erba detta per altro nome ninféa.

Nenufarino p. l. n. di nenúfar.

Neóbole p. b. n. di fem. e così Neóbolo, n. d'uomo: ovvero Neobúle o Neobúlo p. l.

Neocesaréa p. l. o Neocesária p. b. città di Cappadócia.

Néocle p. b. n. d'uomo. In verso pure p. l.

Neoclíde p. l. n. d'uomo.

Neófito p. b. (voc. gr.) colui che nuovamente si è fatto cristiano: o n. d' uomo; l' usa il P. Bart.

Neoménie p. b. (voc. gr.) novilúnio. Ma si potrebbe pur proferir p. l. secondo l' acc. gr.

Neomísia p. b. n. di fem.

Neoméne o Nomóne p. l. nome d' uomo.

Neóne p. l. n. d' uomo.

Neópoli o Neópolo p. b. n. d' uomo, ec.

Neóri p. l. fiume d' Albanía.

Neótimo p. b. n. d' uomo, come *Teótimo*. In lat. p. l. e questo accento segue il Tratto contro all' uso corrente.

Neottólemo p. b. cioè soldato novello; e così fu detto Pirro, figliuolo d' Achille.

Nepeta p. b. città di Toscana, oggi Nepi.

Népeta p. b. o Nepitélla, nipetélla e nipotélla (erba). Duez.

Néporo p. b. n. d' un Vescovo.

Nepotíno p. l. dimin. di nepóte.

Nepótiti p. b. tuoi nepoti. Voc. Rom. ant.

Néptali p. b. v. Néftali.

Néputa p. b. (erba) detta calaminto. Sannazz. egl. 8.

Nequízia p. b. malignità.

Nerbolíno p. l. piccolo nerbo o nervo.

Nerbóna e Narbóna p. l. città di Linguadoca.

Nerbúto e Nerbúto p. l. nerbóso.

Neréa p. l. una delle figliuole di Níobe.

Nerée p. l. per neréide o neréidi. In verso si trova p. b. Così lib. 3. Eneid. volgar. *Sacrata e molto de le ninfe Néree*.

Neréide p. b. ninfe del mare, figliuole di Neréo; poet.

Neréo p. l. n. d' uomo, e di Dio favoloso. Così il Franc. e 'l Valdera epist. 9. d' Ovid. *Del ceruleo Neréo bagna e circonda*; e nell' epist. 20. *Stanze di Proteo tratta e di Neréo*; e 'l Ciampoli nelle rime lugubri: *Sembra Aquilon, che di Neréo per 'l regno*. Pur si trova Néreo p. b. così 'l Ruscelli ed Ann. Caro lib. 8. *Quel che da te di Néreo la figlia*. E breve anche può dirsi, e bene, in prosa.

Nería p. l. n. d' uomo; come *Zaccaría*.

Nérica p. b. neréggia (verbo).

Neríta p. l. specie di óstrica.

Nérito o Nérita p. b. monte ed isola. Così Ann. Caro lib. 3. Eneid. Ma l' Udine ivi lo fa lungo, dicendo: *Dulichio e la sassosa alta Nerito*. Così pur l' Anguill. lib. 14. Metam. In lat. p. b.

Nervále p. l. v. g. osso nervále, cioè del nervo.

Nérvico p. b. v. g. cavallo nérvico, cioè offeso ne' nervi.

Nérula p. b. Terra presso alla badía di Farfa nell' Italia.

Nervolária p. b. tit. d'una Com. di Plauto.

Néscico p. b. n. di Terra nel Giapp.

Nesciénte (di 4 sill.): indi nescienteménte (di 6 sill.).

Néscio p. b. (di 3 sill.) ignorante.

Nescío p. l. uscì (voc. contadin.).

Nescíto p. l. uscito (voc. contadin.): e nescíre per uscíre.

Neséa o Nisèa p. l. n. di ninfa.

Nésida p. b. v. Nísita.

Nesiópe p. l. per Nisópe.

Néspolo e Néspilo p. b. Sannazz. ed Arios. albero noto: è così Néspola, suo frutto.

Nesséo p. l. n. d' uomo: o (add.).

Néstabo p. b. n. d' uomo.

Néstoole p. b. n. d' uno Statuário.

Nestóre p. b. n. d' uomo. In verso anche Nestórre e Nestòr. Il Valdera epist. 1. d' Ovid. dice Nestóre p. l. *E tutto questo l'antico Nestóre* (e rima poi con *amóre*). E Remigio ep. 1. *Vecchia Nestòr, quando ei mandato fue*. E nel lib. 1. delle

rime piacevoli: *E se foste più vecchio, che Nestóre*.
Nestóri p. l. plur. di Nestório, in vece di Nestórii.
Nétabo p. b. città di Soria.
Nettánabo p. b. n. d'un Re d'Egitto.
Nettáre p. l. (verbo) pulíre, purgáre.
Néttare p. b. (nome) cioè bevanda suavissima.
Nettáreo p. b. di néttare: nettáreo fuoco, disse l'Ariosto.
Nettatívo p. l. che ha virtù di nettáre.
Nettazangóla p. l. portator di bussola, la quale in molti luoghi dicesi Portantína.
Nettónio p. b. n. di monte in Sicil.
Nettunáli p. l. sacrificj in onor di Nettúno.
Nettúno p. l. Dio de' Gentili, presidente del mare: indi Nettunígeni p. b. figliuoli di Nettúno.
Netúfa p. l. o Netufà (coll'acc. su l'ult.), n. d'uomo.
Neváio p. l. ove si mette la neve.
Neváre p. l. poet.
Neváta p. l. e Nevázzo, lo stesso che molta neve. Dnez.
Nevázio p. b. nevázzo, neváio, neváta.
Néveda p. b. per népeta (erba). Voc. Lomb.
Névia p. b. n. di fem. e così pur Névio, n. d'uomo.
Névica e Néviga p. b. fiócca (verbo).
Nevicóso p. l. v. Nevóso.
Nevíta p. l. n. d'un Console Romano.
Neúno p. l. (di 3 sill.) niúno. V. A.
Névola p. b. cogn. di fam. e di fiume: e così Névolo, n. d'uomo.
Nevóso p. l. nevicóso, pien di neve.
Névrada p. b. (coll' v cons.) sorta d'erba, detta pur frinio. Plin. (voc. gr.)
Neutrále p. l. chi stà nel mezzo, nè per l'una parte, nè per l'altra: il Dolce.
Nibbio (di 2 sill.): e Nibbiótto (di 3 sill.), uccéllo.
Nicágora p. b. n. d'uomo.
Nicánore p. b. n. d'uomo e cogn. di Seleuco Re, detto pur Nicátore p. b. cioè vincitóre. Ma se taluno volesse dir Nicatóre p. l. contro all'acc. gr. e lat. non si dovrebbe censurare.
Nícchia (di 2 sill.), e nícchie, plur.
Nicchio (di 2 sill., nome e verbo).
Niccodéme e Nicodémo p. l. n. d'uomo.
Niccóla e Nicóla p. l. o Niccolò e Nicolò, n. d'uomo.
Níccolo p. b. o nichetto, spezie di sardónico. v. Nícolo.
Nicéa p. l. città, e n. d'uomo.
Nicéforo p. b. n. d'uomo.
Niceméto p. l. n. d'uomo. v. Aristonéto.
Nicéno p. l. di Nicéa.
Niceráte p. l. n. di fem.
Niceráto p. l. n. d'uomo.
Nicéta p. l. n. d'uomo: e così Nicéto.
Nichéto p. l. cogn. di fam.
Nichilitáde p. l. un nonnulla. V. A.
Níchilo p. b. niente.
Nichilù (coll'accento su l'ultima), nome di porto.

Níchio p. b. nibbio (di 3 sill.).
Nichíta p. l. per Nicéta; onde S. Nichíta, n. di Terra murata in Candia.
Nícia p. b. n. d'uomo, di fiume e di città.
Nicísta (coll'acc. su l'ult.), per nicissità o necessità; poet.
Nicobúlo p. l. o Nicóbolo p. b. n. d'uomo.
Nicócare p. b. n. d'uomo.
Nícocle p. b. nome d'uomo, padre di Temístocle.
Nicócri p. l. v. Nitócri.
Nicodémo p. l. v. Niccodémo.
Nicófane p. b. n. d'un pittore.
Nicoféno p. l. n. d'uomo.
Nicofróne p. l. n. d'un poeta antico. In lat. p. b. v. Licofróne.
Nicógino p. b. n. d'uomo. Così Luigi Groto in rima sdrucc.
Nicóla p. l. v. Niccóla.
Nicolaíti p. l. n. d'erétici: sing. Nicolaíta.
Nícolo p. b. (quasi *anychólus*) v. Níccolo.
Nicolúsi p. l. Terra in Sic. e cogn. di fam.
Nicómaco p. b. n. d'un pittore, ec.
Nicoméde p. l. n. d'un Re.
Nicomédia p. b. città di Bitínia nell'Asia minore. In lat. p. l.
Nicóne p. l. n. d'uomo.
Nicosía p. l. città in Cipri ed in Sicilia. Così l'Arios. cant. 26. e'l Tasso nel Torrismondo 3. e nel lib. 2. delle rime piacevoli: *Le cifere di Roma o Nicosía*. In lat. p. b.
Nicosiána p. l. (erba). v. Negoziána.
Nicóstrato p. b. n. d'uomo; e così Nicóstrata, fem.
Nicótera p. b. o Nicótra p. l. Terra di Calabria, tit. di Contéa, e cogn. di fam.
Nicsía p. l. ísola dell'arcipélago, detta già Nasso.
Nidáse p. l. v. Nidiáce.
Nidáta p. l. v. Nidiáta.
Nidiáce p. l. v. g. uccello nidiáce, cioè tolto dal nido, ed alleváto.
Nidiáta p. l. nidáta, uccélli d'una covváta.
Nidífica p. b. fa nido.
Nídio p. b. nido (nome).
Nidóre p. l. (voc. lat.) odóre di cosa arrostíta. Dnez.
Nidrosía p. l. n. di città.
Niébita p. b. (di 3 sill.) nepitélla.
Niéto p. l. (di 2 sill.) n. di fiume: v. Neéto.
Nientediméno e Nientenéno p. l. pure, non per tanto.
Niévole p. b. n. di luogo in Toscana.
Niévolo p. b. uccello, detto pur gróttolo; ovvero piccolo nevo o neo.
Nifáte p. l. n. di monte, e di fiume.
Niféo p. l. n. d'uomo, e di monte.
Níffola o Nífola p. b. (verbo) dicesi del porchétto, o cagnolíno, quando cerca col níffo o grúgno la poppa della madre per lattáre.
Níffolo e Nífolo p. b. ovvero níffo e nífo, grúgno.
Nígido p. b. cogn. di fam.
Nigresóli p. l. cogn. di fam.

Nigrigéneo p. b. n. d' un architetto.
Nigrína p. l. n. di fem.
Nigrîti p. l. gli Etiopi: o i Neri, pop.
Nigrói p. l. n. di pop.
Nigromántico p. b. v. g. arte nigromántica.
Nigromanzía p. l. v. Negromanzía.
Nilammóne p. l. n. d' uomo.
Nílide p. b. un lago della Mauritánia.
Nilíaco p. b. add. poet. del Nilo: e così Nilótico.
Nimbéo p. l. n. d'uno stagno o lago. Pausan.
Niméga p. l. città nel Reno.
Nimése p. l. Território in Francia.
Nimféo p. l. effeminato. Duez.
Nimfidáro p. l. effeminato. Duez.
Nimíca e Nimíco p. l. (n. e verb.)
Nimistà (coll' acc. su l' ult.), nimiéfzia.
Nimosína p. l. n. di fem. così l' Anguill. lib. 6. *La bella Nimosina inganna e gode*. v. Mnemósine.
Nincóra p. l. per ancóra (voce Contad.).
Nindíforo p. b. n. d' uomo: come *Cristóforo*.
Ninéa p. l. n. di città: e così Ninéo, pop.
Ninfále p. l. titolo d' un libro del Boccaccio: e così Ninfáte (monte).
Ninfára p. l. o giglio di stagno. v. Ninféa.
Ninféa p. l. n. d'erba, e d'isola: e così Ninféo, n. d'uomo, e di fiume, o lavacro: e tempio delle ninfe.
Ninfridio p. b. n. d' uomo.
Ninfidóro e Ninfidóra p. l. n. d' uomo, e di femina.
Ninie p. b. n. d' un Re.
Ninive p. b. città metropoli degli Assiri.
Ninóe p. l. città della Caria: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. e così può dirsi in Italiano.
Níobe p. b. n. d' una Reina di Tebe.
Niobéo p. l. di Niobé.
Niólo p. l. monte in Corsica.
Nipóte p. l. nepóte.
Nipótemo p. b. mio nipóte.
Nipotíno p. l. piccol nipóte: e così Nipotína, cioè piccola nipóte.
Niquitáde p. l. niquità, iniquità.
Niréo p. l. uomo famoso in bellezza e valore, appresso Omero.
Nisare p. b. v. Nísiro.
Nisaro p. b. n. d' uomo infame; e n. d'isola.
Niscémi p. l. titolo di Principato in Sicilia: e n. di terra.
Níscima p. b. tit. di Baronía in Sicilia.
Nisciuólo p. l. (coll' *uo* ditt. e di 3 sill.) cicolíno, cicciône, fignolo.
Niséa p. l. ninfa marina: e n. di città.
Niséide p. b. ninfe che nutrirono Bacco.
Niséo p. l. n. d' un Tiranno: o (add.) v. g. Niséo contorno, paese, o contrada presso a Mongibello. Il Valdera epist. 21. Niséi cavalli, cioè Persiani, sono celebri. Niséo pur è cogn. di Bacco.
Nísia p. b. parte montuosa di Sicilia presso ad Etna.
Nísibi p. b. n. di città: indi Nisibése p. l.
Nísiro e Nísare p. b. n. d' un' isoletta. In lat. p. l. indi Nisiréo, cogn. di Nettuno.
Nísita o Nísida p. b. isola presso a Posilipo. Nísida pur è n. di ninfa.
Nisópe p. l. n. d' isola: indi Nisopéo.
Nisséno p. l. di Nissa (città).
Nitédula p. b. (voce lat.) lúcciola. Duez.
Niterágnolo p. b. o Niterágno, n. d' uccello.
Nítido p. b. chiaro, lucente.
Nitócri p. l. n. d' una Reina degli Assiri.
Nitrátja p. b. erba detta pur Nitre.
Nítria p. b. regione e città nell' Egitto.
Nitríto p. l. il nitríre del cavallo.
Nitróso p. l. che ha molto sal nitro: indi Nitrosità.
Nittálope e Nittálopo p. b. (come *Etiope*) colui che non ci vede al lume di lucerna (voce gr.) Plin.
Nittélio p. b. cogn. di Bacco.
Nittéo p. l. n. d' uomo. Così l' Anguill. lib. 6. *Ne l' Isola di Lesbo di Nittéo*: o n. d' un cavallo di Plutone.
Nittiméne p. l. n. di fem. Così l' Anguill. secondo l' acc. gr. e Fabio della Negra lib. 2. delle rime piacevoli: *E Mirra, e Nittiméne al mondo rare*. In lat. p. b.
Níttimo p. b. n. d' uomo, figlio di Licaóne.
Nittoríce p. l. n. d' una Reina.
Nivále p. l. (add.) di neve.
Nivária p. b. n. d' isola, e di città.
Nivíto p. l. n. d' uomo.
Niúno p. l. (di 3 sill.) nessúno.
Nixémi p. l. v. Niscémi.
Nixía p. l. v. Niscía.
Níxima p. b. v. Níscima.
Nixíforo e Niscíforo p. b. cogn. di fam.
Noáco p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Noadía p. l. n. d' uomo.
Noále p. l. n. d' un castello.
Noára p. l. La Noára, terra in Sicilia.
Nobáno p. l. n. d' uomo.
Nobílita p. b. fa nobile.
Nobilità o Nobiltà (coll' acc. su l' ult.), astratto di nóbile.
Nóbole p. b. nóbile. V. A. e così nobiltà per nobiltà.
Nobréga p. l. cogn. di fam.
Nocára p. l. tit. di Ducato in Calábria.
Nocchiére e Nocchiéro p. l. (di 3 sill.) n. noto: e così Nocchiéra, fem. Lo Strozzi.
Nocchiára p. l. sorta di vivanda di nocchie.
Nocchio (di 2 sill.), nodo.
Nocchioróso e Nocchieróso p. l. nodóso, pien di nodi.
Nocchióso p. l. luogo dove son nóccioli.
Nócciolo p. b. osso che si genera nelle frutte.
Nocciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) noce pontica, avellána e nocélla. Nosélla dicono a Venezia.
Noccinoláro o Noccioláro p. l. v. Nócciolo.
Nocciuólo p. l. álbero che fa le nocciuóle.
Nocemoscáda p. l. arómato simile alla nostra noce.
Nocentíno p. l. Innocentíno, e così Nocentína per innocentína, dice il volgo di Tosc.
Nocénzia p. b. colpa, errore. V. A.
Nocepérsico p. b. sorta d' albero, e frutto.
Nocéra p. l. città.

Nocéto p. l. luogo piantato di noci.
Nociòne p. l. (di 3 sill.) albero simile al frássino.
Nodáro p. l. per notájo. Il Guarz.
Nodarúccio p. l. (di 3 sill.) dimin. di nodáro.
Nodéglio p. l. picciolo nodo.
Noderóso e Nodoróso p. l. nodóso.
Nodíno e Nodóto o Nodúto p. l. Dio dei gentili.
Nódolo p. b. groppétto. Il Donz.
Nodíica e Nodríga p. l. per nutríca. Il Duez.
Nodrío p. l. nodri o nutri.
Nodulária p. b. specie di corallína.
Noè o Noémo p. l. n. d'uomo célebre. In rima si trova Nóe (coll'acc. su la prima): così lo Strozzi, che lo fa rimà di *Eróe*.
Noéma o Noémi p. l. n. di fem.
Noemóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Nóeto p. b. n. d'un erético.
Nófalo p. b. v. Dinófalo.
Noféri p. l. n. d'uomo, in vece di Onófrio.
Nogáro p. l. noce (albero noto).
Nogaróla p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Nogiòn (coll'accento su l'ult.), n. di città: v. Nojòn.
Nognéra p. l. cogn. di fam.
Nojòn (coll'acc. su l'ult.), n. di città.
Nolédo p. l. cogn. di fam.
Nollezzíno p. l. vetturíno, o vetturiére.
Nólito p. b. per nuolo: in rima sdrucciola.
Nómadi p. b. popoli d'Africa. Così Ann. Caro lib. 8. *Qui di Nómadi, e d'Afri era una schiera*.
Nomandía p. l. (voce gr.) o Nomanzía, indovinamento delle interne inclinazioni dell'anima, o del genio di ciascuno: ed è titolo d'un libro proibito del Raimondo. Ditesi pur Onómanzía. Così Stigliani.
Noméa p. l. nominánza, fama: e così Noméi pop.
Nomíguolo p. b. soprannome. V. A.
Nómina p. b. mette nome, chiama per nome.
Nonácride p. b. o Nonácri p. l. monte dell'Arcadia: e n. di città. In lat. p. b. indi
Nonacríno e Nonacríte p. l. per Arcádico, ec.
Nonántola p. b. v. Novántola.
Nondiméno p. l. nientediméno.
Nonnannóme p. l. anémene: Voc. Contadin.
Norandíno p. l. n. d'uomo.
Norbáno p. l. n. d'uomo.
Nórcia p. b. (di 3 sill.) città.
Norcíno p. l. di Nórcia; o colui che castra porci, detto castra porcelli.
Nordovíco o Norvíco p. l. nome di città in Inghilterra.
Nória p. b. Il P. Bart. ed è Voc. Spagn.
Nórico p. b. o Nórica, provincia, regione, oggi la Baviéra. Topo nórico è una spezie di topi grandi, come una dónnola, così detti dal paese: ma il Bracciolini par che l'allunghi, dicendo nel lib. 20. stan. 14. *Fino ai Nórici, onde Vulturno spira*.
Normandía p. l. provincia della Francia. Così l'Arios. *Ma di quel di Normandía, ch'assai diverso*: e 'l Pulci can. 14. *Dell'a Franca Contea di Normandía*.
Normáni p. l. o Normánni, popoli.
Normannía p. l. v. Normandía: indi Normánnico p. b.
Norniéra p. l. nome finto di provincia.
Nóropi p. b. n. di popoli.
Nórsesi p. b. n. d'un Armeno: così l'Amalt. prosod.
Norsíno p. l. di Nórsia (città).
Norvà (coll'acc. su l'ult.), n. d'isoletta.
Norvégia p. b. (di 4 sill.) paese settentrionale. Indi Norvégio, il popolo (plur. Norvégi p. l.) e Norvégico p. b. (add.) v. g. cavallo norvégico.
Nostrále o Nostráno p. l. di nostra città o paese. Mattiol.
Notajuólo p. l. (coll'uo ditt.) notariuólo, notarúzzo o notajúzzo, notájo di poca considerazione.
Notaríaco p. b. notarésco. Il Garz.
Noteria e Notaría p. l. notariáto, arte di notájo.
Notéria p. b. n. di fem.
Notévole p. b. notábile.
Notífica p. b. n. noto, significa.
Notízia p. b. conoscimento.
Notomía p. l. anatomía.
Notório p. b. manifésto, pubblico.
Nottáta p. l. cioè il vegghiáre tutta la notte.
Nottetémpore p. b. nottetémpo.
Nóttola p. b. pipistréllo e vispistréllo o barbastréllo: ma dall'Ariosto è usato per la civetta, dicendo nel can. 40. *Nóttole ad Atene*: e così l'usa Paolo Manuzio nell'epistole volgari di Cicerone; ma contro la comune opinione ed uso.
Nottoláta p. l. mala notte. Il Francios.
Nottolíno p. l. piccolo pipistréllo o spiritéllo.
Nóttula p. b. v. Nóttola.
Novacása p. l. n. di Terra nel Piemonte.
Novále p. l. maggese. Campo novále dicesi, o quello ch'è primamente ridotto al coltivamento: o quello, che seminato un anno, riposa un altro.
Nováno p. l. n. di fiume.
Novántola p. b. castello lungo la via Emília.
Novanténa e Novantína p. l. n. noto.
Novára p. l. n. di città.
Nováto p. l. n. d'un erético.
Novéi p. l. per novélli; poet.
Novellájo p. l. chi porta novelle.
Novellára p. l. tit. di Contato in Italia.
Novelláta p. l. raccontamento di novelle.
Novelliére e Novelliéro p. l. chi riporta novelle.
Novellína p. l. novellúzza.
Novellíno p. l. dimin. di novello.
Novellízia p. b. primízia.
Novéna p. l. numero di nove.
Novéndio p. b. spazio di nove giorni.
Novénfili p. b. gl'Iddii novelli degli antichi: ed i saltatori di Giove.
Novénnio p. b. spazio di nove anni: così *Decénnio*.
Noverémi p. l. nave di nove ordini di remi.
Nóvero p. b. número (n. e verb.).

Novilúnio p. b. luna nuova.
Noviómago p. b. n. di città, e cognome di scrittore.
Novízia p. b. sposa novella.
Noviziático p. b. noviziáto.
Novízio p. b. novfazo, nuovo nell' esercizio, ec.
Novocómo p. l. città della Lombardía.
Nóvoli p. b. n. di Terra.
Núbia p. b. n. di città.
Núbile p. b. donzélla núbile, cioè da marito.
Nubilitáde p. l. scurézza, oscurità.
Núbilo p. b. nuvolóso, foseo. Sannazz. e 'l Francios.
Nubiólа p. l. specie d' uva.
Núccoli p. b. cogn. d' un poeta italiano.
Nucíto p. l. fiume in Sicil.
Nucítro p. l. v. g. Santo Nucítro, Terra in Calabria.
Núcleo p. b. la midólla della noce (voce lat.). Mattioli.
Nudipedáli p. l. sorta di giuochi appo i Lacedem.
Nudría p. l. per nudríva, nodríva.
Nudríca p. l. nutríca; poet.
Núgola p. b. núvolo.
Nugolío p. l. quantità di núgole: così lo Strozzi can. 1. stan. 76. *Il rotto nugollo non tiene ascoso*.
Numáno p. l. n. d' uomo.
Numánzia p. b. città di Spagna, oggi Soría.
Numéria p. b. n. di dea de' gentili.
Número p. b. (nome e verbo).
Numíco p. l. o Numício p. b. n. di fiume o stagno nel Lazio. Così Ann. Caro lib. 7. In lat. p. b.
Númida o Númido p. b. e plur. Numídi p. l. popoli dell' Africa. *Da l' una parte, i Númidi dall' altra*. Ann. Caro. In verso pur Numídi p. l. così il Ruscelli coll' autorità del Petrarca, e d' Ariosto cant. 34. *A le valli d' Etolia, a le Numídie*: e lib. 4. dell' Eneid. volgar. *Mi portan odio, e i tiranni Numídi*: e 'l Tasso can. 15. *Trascorser poi le piaggie, ove i Numídi*.
Numídia p. b. oggi Barbaría, parte dell' Africa.
Numídico p. b. della Numídia: o n. d' uomo. Si trova Numídice (plur. feminino) per Numídiche, appresso Cos. Bartoli.
Numitóre p. l. n. d' uomo.
Numulária o Nummolária p. b. (erba).
Nuncoréo p. l. n. d' uomo.
Núndina p. b. n. di dea de' Romani antichi.
Nuniióne p. l. n. di fem.
Núuzio p. b. (nome e verbo) indi Nunziatúra.
Nuócere p. b. far male, o danno.
Nutríbile p. b. atto a nutríre.
Nutríca p. l. dà da vivere.
Nutrichévole p. b. di nutrimento.
Nutrícolo p. b. allievo (nome). Gim. Laur.
Nutrimentále p. l. di nutrimento.
Núvila p. b. v. Núvola.
Núvola e Núvolo p. b. nube. Núvola di creta dicesi un vaso forato da adacquar giardini. v. Clépsidra.
Nuvoláme p. l. quantità di núvole.

O

Oáno p. l. fiume di Sicilia oggi Frascolari. In lat. p. b. e così lo segna il Tratto.
Oaro p. b. fiume di Scitia; e può dirsi p. l.
Oási p. l. ovver Oássi, città d' Egitto. In lat. p. b. e così può dirsi anche in volgare.
Obáde p. l. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. e così segna il Tratto.
Obadía p. l. n. d' uomo.
Obblía p. l. v. Oblía.
Obbligagióne p. l. (di 3 sill.) obbligazióne.
Obbligo p. b. (nome e verbo.)
Obblío ed Oblío p. l. dimenticanza.
Obblíquo, ovver Oblíquo p. l. (nome e verbo.) Il Tassoni scrisse oblíco, ma per necessità di rima.
Obblíto p. l. dimenticáto; poet.
Obbrimo p. b. n. d' uomo: così l' Amalt.
Obbróbria p. b. (verbo) da obbrobriare, cioè dice infámie e vituperi. Duez.
Obbróbrio p. b. infámia, vitupério.
Obdía p. l. n. d' uomo.
Obdúlia p. b. n. di fem. come *Bulália*: ma pur può dirsi lungo, come vuole il Tratto.
Obdúra p. l. (verbo) da obdurare, indurísce.
Obededdn (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo.
Obedía p. l. n. d' uomo: e così Obediáto.
Obedienziére p. l. chi ha fatto voto di obedienza. Duez.
Obelísco p. l. e Obelísci, plur. Il P. Bart.
Obellícolo p. b. bellíco, ombillíco. Il Donz.
Oberáto p. l. (add.) indebitáto.
Obiétta p. l. (di 3 sill. verbo) da objettare: indi obiétto e obbiezione.
Obizzo ovver Obizo p. b. nome d' un marchese da Este. Così 'l P. Bart. nella Ortogr. e l' Ariosto nelle rime, ove dice: *Che addimandolla, indi Obizzo espedie*: ed altrove: *Modena al Marchese Obizzo s' arrende*; benchè altrove scriva Obizo.
Oblazióne p. l. offerta.
Oblía p. l. (verbo) da obliáre: indi Oblián-za, dimenticánza.
Obliqua p. l. (verbo) da obliquáre, che non va retto.
Oblíta p. l. (verbo) da oblitáre: indi Oblitánza, dimenticánza. V. A.
Oblítera p. b. cancélla. Sannazz. in rime sdruec.
Oblivióne p. l. dimenticánza.
Oblivióso p. l. chi si diménticа.
Oblocuzióne p. l. mormorazióne. Lancill.
Oblóquio p. b. ragionamento.
Obnóssio p. b. (add.) che può patir danno.
Obolo p. b. moneta di piccol valore: o peso antico.
Obrimo p. b. v. Obbrimo.
Obside p. l. ostággio. In lat. p. b. come credo che potesse dirsi in volgare, scrivendolo ancora Osside, come ossidióne.
Obsistévole p. b. (add.) che può resistere.

Obtalmía p. l. v. Oftalmía.
Obtúso p. l. v. Ottúso.
Obvia (di 3 sill. verbo) da obviáre, che incóntra. v. Ovvia.
Obúmbra p.l. (verbo) da obumbráre, fa ombra.
Ocájo p. l. dove stanno le oche. Lat. *Anserum vivarium*.
Ocaléa p. l. città di Beozia. In lat. p. b.
Occasióna p. l. (verbo) da occasionáre.
Occasionále p. l. (add.) Lancill.
Occasióne p. l. voc. noto.
Occáso p. l. ponente, occidente, o tramontamento.
Occástro p. l. oca, o pápero selvággio.
Occatóre p. l. erpicatóre.
Occatúra p. l. erpicamento.
Occhiája p. l. (di 3 sill.) quell'incavátto dove stanno gli occhi.
Occhialáro p. l. che fa e vende occhiáli.
Occhiále p. l. n. noto.
Occhiall (coll'acc. su l'ult.), e si legge Occiall, n. di Turco.
Occhialíno p. l. occhialétto, piccol occhiále.
Occhialóne p. l. occhiále grande. Capor.
Occhiáta p. l. n. di pesce: o sguardo.
Occhibágliolo p. b. abbagliamento di occhi.
Occhie tíno p. l. dimin. d'occhiétto.
Occhíni p. l. occhiétti, occhi piccoli.
Occhiolà (coll'acc. su l'ult.), n. di Terra in Sicilia.
Occhiolíno p. l. v. g. tu affisi l'occhiolíno.
Occidere p. b. ammazzáre; indi occíde p. l.
Occiditóre p. l. uccidítóre, ammazzatóre.
Occipitále p. l. v. g. osso occipitále, cioè dell'occipízio, o collóttola.
Occórrere p. b. (verbo noto).
Occultatóre e Occultatrice p. l. uomo, donna, o cosa che occulta. Il Bracciol.
Occupa p. b. (verbo) così comunemente. Ma Dante in rima disse Occúpa p. l. così nel Purg. cant. 14. *Che non temono ingegno, che l'occúpi*: seguíto dal Bracciolini lib. 30. E Ann. Caro: *Mentr' egli in ciò s' occúpa, ebbe speranza*. Ed il Ruscelli nel Voc. piccolo vuol che sempre si pronunzii con la penult. lunga: così pure lo Strozzi can. 9. st. 27. *Con gelido sudor par, che s' occúpi*. Ma l'Ariosto nelle rime sdrucciole della Comedia Cassaria, atto 4. dice: *Non sia qui all' improviso, e in guisa óccupi*: e nella Comed. Lena, atto 4. *De la sua dote, che tutte me l' óccupa*. E nel Negromante att. 2. *Che un svenimento per dolcezza v' óccupi*.
Occupaziéne p. l. voc. noto.
Occupatóre ed Occupatrice p. l.
Océano p. b. mare vastissimo. Così l'Ariosto in rima sdruc. can. 10. rimando con la voce *dicéano*: e nel canto 42. con la voce *paréano*: e così lo Strozzi can. 19. ott. 99. *Un Océano di sangue il ferreo Duce*. Ma comunemente si trova lungo appo i poeti; così 'l Tasso: *Non osò di tentar l' alto Oceáno*: e così lo segna il Franciosini nel Vocabol.
Ochéggia p. l. (di 3 sill. verbo) fa la voce dell'oca.
Ochéma p. l. (voc. gr.) n. d'un monte.
Ochiscidóno p. l. n. di Giappon.
Ochióa p.l. (trisill.) cogn. di Michel Navarro.
Ochlocrazía p. l. (voc. gr.) governo di popolo tumultuoso ed insolente: il Garzoni ed il Trissino.
Ocbonzù (coll'acc. su l'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Ocíalo p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Ocica p. b. nome di città regia nel regno di Goto.
Ocimo p. b. (voc. lat.) basílico (erba).
Ocimóide p. b. basílico salvático. In lat. p. l.
Ocipéte p. l. una delle Arpíe. Così secondo l'accento gr. In lat. p. b.
Ocíroe p. b. n. di ninfa marína; ma l'Anguillara scrive Ocíra p. l. per amor della rima.
Ockámo p. l. cognome di scrittore.
Ocléo p. l. per Oicléo, in verso. Stazio volg.
Ocnéo p. l. v. g. campi ocnéi, cioè di Ocno, che fabricò Mantua: onde val campi Mantuáni, l'Ariosto canto 40.
Ocò (coll'acc. su l'ult.), voce che si manda fuori gridando per segno d'allegrezza. Il Francios.
Ocóne p. l. pápero grande. Il Francios.
Ocozía p. l. n. d'uomo.
Ocrazape p. b. o b. n. d'un Re. In lat. p. b.
Ocrea p. b. o Interócrea, città già de' Sabini.
Ocria p. b. sorta di terra di color giallo.
Ocríeolo ed Ocrículo p. b. oggi Otríeoli.
Ocnlà (coll'acc. su l'ult.), Castello in Sicilia: oggi Occhiolà e Ucchiulà, ed un tempo Aquila.
Odafa p. l. (di 4 sill.) n. di fem. e d'uomo.
Odano p. b. v. Lódano.
Odaro p. b. n. d'uomo: come *Gáspare*.
Oddóstico p. b. poesía di otto versi.
Odemáre p. l. n. d'uomo: così 'l Tasso.
Odenáto p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Odéo p. l. luogo destinato alla musica, teatro, palco per músiche (voc. gr.). Il Lancill.
Odepórico p. b. (voc. gr.) e vale itinerário: tit. di un libro di Favolio.
Odera p. b. e Oder, fiume di Germania.
Oderígo ovver Oderíco p. l. n. d'uomo.
Odexéra p. l. castello in Portogallo.
Odio p. b. (verbo) e così Odio (nome).
Odía p. l. n. di Ebréo.
Odíbile p. b. odiábile, odiévole.
Odilóne p. l. n. d'uomo.
Odinearo p. l. n. d'uomo.
Odisséa p.l. poesía d'Oméro, che parla d'Ulisse.
Odistù. v. Udistù.
Odíte p. l. n. d'un Centauro.
Odoáero p. l. n. d'un Re. v. Odováero.
Odofrédo p. l. n. d'uomo.
Odoía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Odóne p. l. n. d'uomo: e così Odóni, pop. della Francia: benchè in lat. dicansi p. b.
Odontágra p. l. (voc. gr.) strumento di ferro da cavar denti, detto Cane.
Odóra p. l. fiuta (verbo); e così Odóre (nome).

Odorífero e Odorífico p. b. che rende odore.
Odoríno p. l. dimin. d'odore.
Odórino p. b. plur. (dal verbo odoráre.)
Odorísi p. l. n. d'ottimo miniatore: così Dante.
Odórisi p. b. si odóri.
Odovácro p. l. n. d'un Re degli Eruli. v. Odoácro.
Odovía p. l. n. d'uomo.
Odrísi, ovver Odrúsi p. l. pop. della Tracia.
Odrísio p. b. (add.) Marte. Crasso.
Oébalo p. b. v. Ebalo: e così ancora Oébare p. b. v. Ebare.
Oéta p. l. (di 3 sill.) in vece di Aéta, ovver Éta o Eta n. d'uomo, padre di Medéa: l'Arios. Ed è pur nome di monte, detto in lat. *Oéta*: così nell'egl. di Virg. volg. e così Remig. Fior. epist. 9. d'Ovid. *Il tuo marito in mezzo al monte Oéta*.
Ofanto p. b. o L'ófanto, il fiume Aufido, o Usente.
Ofaro p. b. n. di fiume.
Ofélia p. b. n. di Pastore: così Sannazz.
Ofélimo p. b. n. d'uomo: così l'Amalt.
Oféna p. l. Terra nel Regno.
Ofeostafíle p. l. (voc. gr.) il Cáppero. In lat. p. b.
Offéndere p. b. nuócere, ec.
Offendévole p. b. atto ad offéndere.
Offendícolo p. b. intóppo.
Offenditríce p. l. donna o cosa che offende. Il Bracciol.
Offensácolo p. b. cagione d'offesa.
Offensíbile p. b. (add.) v. g. strumento o arma offensíbile, cioè offensíva.
Offerére p. l. offerire: così Dante nel Parad. canto 13. *Per veder un furar, altro offrére*. Benchè il Ruscelli e lo Stigliani lo mettan tra i verbi della terza maniera, contra il Bembo e l'Acharisio, il quale dice esser della seconda maniera de' verbi.
Offero p. b. prima pers. del verbo, ec.
Officería e Oficería p. l. luogo dove si póssano esercitáre gli uffici.
Officiále e Offiziále p. l. (di 5 sill.) n. noto.
Officína p. l. bottéga.
Officinále p. l. cioè delle officíne. Il Rog. Rom.
Officio e Ufficio p. b. (di 4 sill.) offizio, uffizio.
Offizia p. b. v. g. s'offizia bene in quella Chiesa.
Offiziuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) libriccíno della Madonna.
Offlága p. l. n. di Terra, appo il Frugoli.
Offría p. l. per offeríva; poet.
Ofiofagi p. b. o l. così furon detti i Panchéi, perchè si pascono di serpenti. v. Antropófagi.
Ofiógeni p. b. popoli dell'Ellesponto.
Ofióne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Ofioscórodo p. b. áglio salvático o serpentíno.
Ofite p. l. pietra serpentína; il Matt. ed il Bauducci: *Fermi le soglie il maculoso ofite*. E così Ofiti, erétici.
Ofiúco p. l. uno de' segni celesti.
Ofiúsa p. l. n. d'ísola, e d'erba.
Ofratáne p. l. n. d'un Re degli Assíri.
Ofratéo p. l. n. di Re degli Assíri.
Oftalmía p. l. v. Ottalmía.
Ogdóstico p. b. v. Oddóstico.
Ogeno p. b. n. d'un Dio de' gentili: così secondo l'acc. gr. e lat.
Oggidì (coll'acc. su l'ult.).
Oggimái p. l. oramái (avver.).
Ogíge p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Ogígia p. b. n. d'ísola.
Ogilbéo p. l. cogn. di fam.
Ogliáro p. l. oliáro, oliándolo, venditore d'oglio.
Ogliaruólo p. l. venditore d'oglio.
Ogliólo p. l. cogn. di fam.
Ognere p. b. v. Ugnere.
Ognina p. b. v. Lógnina.
Ognindì, si è pur usato per ogni dì (coll'acc. su l'ult.).
Ognóra p. l. sempre, di contínuo.
Ognúno p. l. ciascúno.
Ogóa p. l. n. d'un Dio de' gentili.
Ohibò ed Oibò (voce di maraviglia, coll'acc. su l'ult.), e si usa in rifiutare una cosa, o il parer d'uno.
Ohimè ed Ohisè, ovvero Oimè ed Oisè (coll'acc. su l'ult.). In rima pur si trova ohiméi.
Oícle ovver Oíclo p. l. n. d'uomo, e di Centáuro: così l'Anguill. lib. 12. *Del quadrupede Oíclo involo l'alma*. In lat. p. b. e si può anche dir così in volgare.
Oiéro p. l. cogn. di fam.
Oíleo p. l. n. d'un Re: così Ann. Caro: *Ajace d'Oiléo, da l'alte nubi*, ec. così pur lo Strozzi can. 19. *V'era Ajace Oiléo, quando nel tempio*. Ma può anche dirsi p. b. così il Toscanella.
Oiméne p. l. per oimè (voc. contadin.).
Oindóno p. l. n. di Giappon.
Oira p. l. o b. tit. di Marches. in Napoli.
Olà (coll'accento su l'ult.), voce con che si chiama.
Oláo p. l. n. di scrittore.
Oláro ovver Olláro p. l. pentolájo.
Oláve p. l. cognome di fam. e così Olávo, uomo.
Olbía ovver Olvía p. l. città di Sardigna: così 'l Berling. *Filolao, Terranova, detta Olbía*.
Oleadi p. b. pop. di Spagna.
Olderíco ovver Oldríco p. l. e così Oldrádo, n. d'uomini.
Oléa p. l. cogn. di fam.
Oleagínea p. b. sorta di uva. Plin.
Oléaro p. b. ísola. Così Ann. Caro: *di Donisa, e d'Oiéaro varcammo*. Ma l'Udine En. 3. l'allungò: *Dopo questa varchiamo oltra Oledro*. In lat. p. b.
Oleno p. b. città d'Arcadia, o n. d'uomo: così il Toscanella. Pur si potrebbe dir p. l.
Olero p. b. città di Candia.
Olfádo p. l. Terra in Italia.
Olfasi p. b. si olfa, si fiuta. Sannazz. egl. 12.

Oliábo p. l. n. d' uomo.
Oliándolo p. b. oliáto, venditore d'olio.
Oliáro p. l. ísola: così l' Anguill. lib. 7. v. Oléato.
Olíbano p. b. incenso. Ed è pure n. di luogo.
Oligarchía p. l. (voc. gr.) domínio d'alcuni pochi; il Trissino.
Oligárchico p. b. spettante a tal domínio.
Oligoschéno p. l. specie di giunco.
Olimpíade p. b. ovver Olímpia, spazio di quattro anni: o n. di fem. che fu madre d' Alessandro Magno.
Olímpico p. b. v. g. giuochi olímpici.
Olína p. l. n. di luogo.
Olína p. l. specie di grano: e n. di fiume.
Olintíaco p. b. v. g. orazione olintíaca di Demostene.
Olio p. b. oglio.
Olíre p. l. render odore.
Olíva p. l. frutto dell'ulívo; e p. di fem.
Olivári p. l. ulívi (alberi): o (add. voc. gr.) foglie olivári, cioè d'ulívo, o simili all'olívo.
Olivéri p. l. per Oliviéri, cogn. di fam.
Olivéri p. l. n. di monte, di castello e di fiume in Sicilia.
Olivéto p. l. nome di monte noto, così detto dalla quantità degli ulívi.
Ollaba p. b. interjezione di sdegno: l'Ambra.
Olléro p. l. n. d' uomo.
Olmédo p. l. cogn. di fam.
Olméto p. l. luogo pieno d' olmi.
Olmio p. b. ovver Olimèo p. l. n. di fiume nella Beozía presso al monte Elicona. In lat. *Olmius* p. l. e così l' accentua il Volgarizzator di Orazio.
Olocáusto (di 4 sill. coll' *au* ditt.), sacrifício, ec.
Olocríso p. l. n. di fiore.
Oloférnico p. b. (add.) v. g. oloférnica tirannide, cioè d' Oloferne.
Ololigáni p. l. (voc. gr.) cogn. de' ranocchi, quando vanno in amore: così detti, perchè allora urlano. Pl. In lat. p. b.
Olóne p. l. n. d' uomo.
Olóra p. l. odóra (verbo): E così olóre (nome).
Olóro p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Olosérico p. b. (voc. lat.) vellúto: poet.
Olostéo p. l. n. di pesce, detto pur Ostracióne.
Olóstio p. b. n. d' una erbetta.
Olsáto p. l. n. d' uomo.
Oltramarino p. l. colore azzurro.
Oltramódo p. l. v. Oltremódo.
Oltramontáno p. l. d' oltre i monti.
Oltrappagáto p. l. soprappagáto, strapagáto.
Oltremisúra p. l. smisuratamente.
Oltremódo p. l. smoderatamente.
Oltrenúmero p. b. senza número.
Olvíto p. l. Terra in Italia.
Olúro p. l. n. d' uomo.
Olusátro p. l. o macerône (erba).
Omaccíno p. l. omicciátto.
Omái p. l. oramái (avver.).
Omare p. b. ovver Omarè (coll' accento su l' ult.), n. di Turco: così l'Amalt. prosod.
Ombè (coll' acc. su l' ult.), interiez. e vale in somma, e poi: o no: o sì certo.
Ombelíco ed Ombilíco p. l. bellíco. Così il Ruscelli nel Rimar. e l' Ariost. c. 37. *Che fin a l' ombilíco ha lor le gonne*. v. Umbilíco.
Ombilígolo p. b. (voc. Venez.) lo stesso.
Ombrácolo ed Ombrácolo p. b. frascáto: o protezióne.
Ombrággio p. l. (di 3 sill.) ombrácolo: o frascáto da stare all' ombra. Il Marino.
Ombragióne p. l. (di 4 sill.) ombramento.
Ombrático p. b. che ombra, insospettisce e teme, come cavallo ombrático: plur. ombrátici, cioè sospettósi.
Ombrátile p. b. d'ombra: e così ombrévole.
Ombría p. l. ombra: così la Crusca: e Guid. Cavalc. rim. *Ma somigliavan sol la sua ombría*.
Ombria p. b. provincia. v. Umbria: o n. di pesce.
Ombrici p. b. pop. di Schiavonía e d' Ital.
Ombríco p. l. v. Lombríco.
Ombrífero p. b. che fa ombra.
Ombrígia p. b. (di 4 sill.) pesce simile allo storióne.
Ombrína p. l. dimin. d' ombra: e n. di pesce.
Ombúto p. l. imbúto, lora, píria.
Omè, in vece d' oimè.
Oméga p. l. l' ultima lettera dell' alfabeto greco (plur. oméghi). Così nelle rime dell' Abbondanti: *Che dall' alfa si fecero all' oméga*.
Oméi p. l. lamenti, dolorosi rammárichi.
Omelía p. l. (voc. gr.) ragionamento sacro.
Omenéa p. l. n. di fem.
Omérico p. b. (add.) voc. gr. usile Oméricо, cioè d' Omero: cantare o poetare alla Omérica.
Oméridi p. b. i discendenti da Omero.
Oméríti p. l. popoli dell' Etiópia.
Oméro p. l. n. di notissimo poeta greco.
Omero p. b. spalla. Così 'l Francios. nel Vocab. L' Acharis. nel suo Vocab. segna Oméri p. l. ma per errore: v. la Crusca alla voce *Omero*: e Sannazz. che disse: *I' son pur vecchio, ed ho curvati gli óméri*.
Omeromástiga, ovver Omeromástigo p. b. (voc. gr.) cognome di Zoilo, e significa flagellatore di Omero: così secondo l' acc. gr. In lat. p. l.
Omfále p. l. v. Onfále.
Omiciáttolo p. b. omaccíno, uomo di poca stima.
Omicciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) lo stesso.
Omicída p. l. uccisor d' uomo.
Omicidia p. l. omicídio: così la Crusca.
Omicídio p. b. uccidimento d' uomo: plur. omicídii ed omicídi p. l. ovver omicidia p. b.
Omicròn (coll' accento su l' ult.), l' o breve de' Greci.
Omilía p. l. v. Omelía.
Omíne p. b. augurio preso dalle voci umane, o dal nome degli uomini: il Garzoni.
Ommettere p. b. tralasciare.

Omnímodo p. b. (voc. lat.) v. g. giuridizione omnímoda: il Porcacchi.
Omobóno p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Omófagi p. b. (voc. gr.) popoli, che mangiari cose crude: può anche dirsi Omofági ed Omofághi p. l. v. Antropofági.
Omogéneo p. b. cosa della medesima specie o qualità: (voc. gr.) e term. filosofico.
Omole ed Omolo p. b. monte della Tesságlia. Ann. Caro.
Omolo p. b. n. d'uomo.
Omonímia p. b. (voc. gr.) equivocazione.
Omopatía p. l. (colla t dura) compassione. Voc. gr.
Omorandóno p. l. n. di Giapponese.
Omóre p. l. umóre.
Omphacíno p. l. v. Onfacíno.
Omphalocéle p. l. v. Onfalocéle.
Omurá p. b. città del Giappóne. Così 'l P. Bart. lib. 8. dell' Asia.
Omure p. b. ovvero Omurè (coll' acc. su l'ult.), n. di Turco; così l'Amalt.
Onábola p. b. fiume in Sic.
Onágra p. l. ovver Onúra (erba). v Onotéra.
Onágro p. l. ásino selvático: così 'l Francios. nel Vocab. e 'l Valvasone nelle Caccie 4. *E sol l'Indico Onágro altero incede*. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volg.
Onára p. l. n. di Terra.
Onáta p. l. n. d'uomo.
Onchélo p. l. n. d'uno scrittore. In lat. p. b.
Onciário p. b. d'un'oncia.
Oncica p. b. úncica, piglia con oncíno.
Oncíno p. l. (nome e verbo) v. Uncíno.
Ondechè (coll' accento all'ult.), avverb.
Ondedéi p. l. cogn. di fam.
Ondeláto p. l. ondáto, ad onda.
Ondóso p. l. pieno d'onde.
Onéda p. l. n. di borgo in Ital.
Onéga p. l. v. g. lago di Onéga nella Moscovia.
Onegíra p. l. n. di fem. così 'l Doni.
Onerário p. b. (add.) v. g. nave onerária, da cárico. Voc. lat.
Oneri p. b. (voc. lat.) pesi. Il Capor.
Oneróso p. l. pesante.
Onesíerito p. b. n. d'uomo: come *Demócrito*.
Onesíforo p. b. n. d'uomo.
Onésilo p. b. n. d'uomo: ma si potrebbe pur dire lungo, come *Ostregesilio*.
Onésimo p. b. n. d'uomo.
Onéto p. l. cogn. di fam.
Onfáca p. l. città già in Sicilia.
Onfáce p. l. n. di fortezza in Girgenti.
Onfácido p. b. v. Onfácino.
Onfacíno p. l. v. g. olio onfacíno, cioè cavato dalle olíve immatúre: o dall'agrésto. Mattioli.
Onfácio p. b. (voc. gr.) agresto.
Onfacíte p. l. specie di vino in Lesbo, fatto d'uva immatúra.
Onfacoméle p. l. sorta di vino medicinále.
Onfále p. l. n. di donna, Reina di Lidia: ma pur si può dire con la penult. breve, siccome anche in latino: e così l'accentua il Toscanella nell' Elucid. poet. E breve la pronunciò il Guarini at. n. sc. 1. *Che per piacer ad Onfale non pure*, ec. Altri scrive Ónfala.
Onfalocéle p. l. ernia umbilicále. Voc. gr.
Ongaría p. l. n. di paese: indi Ongaro p. b.
Ongere p. b. úngere, o úgnere.
Onghia (nome di due sillabe), unghia; ed è anche terza persona del presente del verbo onghiáre, cioè afferráre, abbrancáre: indi Ognáro, abbrancatóre: ed Ogniáta per unghiáta: ed Ognóso, chi ha delle unghia.
Ongliláco p. l. n. di città.
Onía p. l. n. d'un Pontéfice degli Ebrei.
Oniche ovver Onice p. b. pietra preziosa.
Onichíno p. l. di oniche: o sorta di tela delicata come bisso, o sorta d'unguento.
Onígo p. l. cogn. di fam. Lo Strozzi.
Onío ed Onéo p. l. nome di monte, e di tempio.
Oníre p. l. svergognáre: e così Onfto, partic. V. A.
Oníso p. l. v. g. il paese di Oníso in Francia.
Oníte p. l. n. d'uomo, e d'erba.
Onnibóni p. l. cogn. di fam.
Onnívoro p. b. che divora tutto.
Onóbare p. b. n. di fem. e di fiume.
Onobríchi p. l. n. d'erba.
Onocóno p. l. n. di fiume.
Onocrótalo p. b. nome d'uccello, detto Grotto.
Onófaro p. b. cogn. di fam.
Onogíro p. l. (n. d'erba.)
Onomanzía p. l. v. Nomandía. Lo Stigl.
Onomástico p. b. (voc. gr.) vocabolário.
Onónide p. b. v. Anónide.
Onóra p. l. (verbo): e così Onóre (nome).
Onória p. b. n. di fem.
Onoríco p. l. n. d'un Re de' Vándali.
Onório p. b. n. d'uomo.
Onoscélia p. b. n. di fem. Altri scrive Onósceli p. b. ed è voc. gr. che significa gambe d'ásino.
Onotéra p. l. erba, detta pur onágra.
Onráto p. l. onoráto.
Onváno p. l. antáno, alno: così il Francios. e Pier Cresc. e nell'egl. 6. di Virg. vol. *E crescer sopra terra in alti ontáni*: e nella Tancia comed. *C'hanno le guigge rosse, e son d'ontáno*.
Ontóso p. l. che fa onta, dispettóso.
Ontúme p. l. ugnimento ed ungimento.
Ontúra p. l. unzióne, o ugnimento.
Onúra p. l. v. Onágra.
Oolía p. l. n. d'uomo: come *Isaía*.
Oolíbama p. b. n. di fem. moglie d'Esaù.
Opáco p. l. ombróso; o (verbo).
Opáli p. l. ovver Opálie p. b. le feste della dea Ope, appo i Gentili.
Opalo ovver Opale p. b. pietra preziosa: ma il Tasso nella Gerus. conquist. 19. disse Opála p. l. *La fiammeggiante opála, ed il diamante*: così pur accentua Opále, lo Stigl.
Opara p. b. v. Opera.
Opéfice p. b. artéfice. C' o M vale

Opera p. b. (nome e verbo).
Operággio p. l. (di 4 sill.) ópera, lavóro.
Operáio p. l. (di 4 sill.) ed Operário p. b. lavoratóre.
Operatório p. b. (add.) v. g. le parole di Dio sono operatórie. Segn.
Opericciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) operétta. Il P. Bart.
Operiére p. l. (di 4 sill.) operáio.
Operína p. l. operétta.
Ophiúso ed Ophiúsa. v. Ofiúco.
Opica p. b. n. di fem. così Giovenále.
Opico p. b. n. d'uomo: così Sannazz. Ed è anche n. di pop.
Opífera p. b. n. d'una dea de' gentili, che apportava ricchezze.
Opígena p. b. Giunóne figliuola d'Ope.
Opímo p. l. abbondévole, grasso, copióso.
Opína p. l. pensa (verbo).
Opio ovver Oppio p. b. (bisill.) n. d'erba.
Opistócomi p. b. popoli di Negroponte, che aveano i capelli rivolti verso le spalle.
Opistónomi p. b. così furon detti que' buoi della Libia, che pascono caminando all'indietro.
Opistotónico p. b. (plur. opistotónici) colui che non può piegare, o voltare il capo, per la pelle o nervi di dietro ritirati. Voc. gr.
Opistótono p. b. spásimo, che per ritirare i nervi tira la testa all'indietro verso le spalle (voc. gr.). Mattiol.
Opítero p. b. n. d'un Console Rom. detto Virgínio.
Opobálsamo p. b. sugo di bálsamo.
Opocárpaso p. b. sugo di cárpaso.
Opolo p. b. n. d'álbero.
Opopanáce ed Opopanáco p. l. gomma, ch'esce dall'erba panáce.
Oppia (verbo di due sillabe), dà l'oppio, adóppia.
Oppia p. b (di 3 sill.) add. v. g. legge óppia.
Oppiánico p. b. (add. o n. proprio): così l'Amalt. prosod.
Oppiáno p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Oppido p. b. tit. di Contéa in Calabria.
Oppiéto p. l. (di 3 sill.) pioppéto.
Oppíla p. l. fa oppilazione.
Oppio (di due sillabe), nome d'albero: o sonnífero.
Opponáce p. l. v. Opopanáce.
Oppopanáco p. l. liquore del panáce. v. Opopanáce. Il Franc. segna p. b. e può seguirsi.
Opportúno p. l. cómmodo, a tempo.
Oppósito p. b. (add. e sust.)
Opprímere p. b. conculcáre, ec. indi opprime p. l.
Oppróbrio p. b. obbróbrio (nome).
Opsofagía p. l. (voce gr.) appetíto di cose comestíbili, estrémo divoramento: il Garz.
Opsófago p. b. soprannome d'Apicio Rom. golosissimo: e si può anche dir p. l.
Optáto p. l. v. Ottáto.
Optico p. b. v. g. scienza óptica, cioè perspettíva. v. Ottico.
Oquéto p. l. cogn. di fam. Spagn.
Oráda p. l. v. Oráta.
Orafo p. b. onéfice, così l'Ariosto nella comed. Lena, atto 2. ma poco usato.
Oramái ed Ormái p. l. (avverb.)
Oráno p. l. città in Africa, e cogn. di fam.
Oráta p. l. n. di pesce: e così Oráto, doráto; poet.
Oratório p. b. Chiesetta, dove si ora. In Roma significa un dialogo in música, v. g. si cantò un oratório.
Orbachélle p. l. bacchio d'allóro. Mattioli.
Orbáco p. l. allóro (álbero).
Orbala p. b. v. g. bíscia órbala. v. Orbiga.
Orbè (coll'acc. su l'ult.), modo d'interrogare alcuno.
Orbego p. b. n. di fiume nella Spagna.
Orbéló p. l. monte di Tracia.
Orbesíno p. l. n. d'uccello.
Orbicíno p. l. dimin. d'orbo, o cieco.
Orbícole p. b. o rótole, tabelle ritonde: il Donzell.
Orbiga p. b. ovver Orbighína p. l. n. di serpe. v. Lucignuóla.
Orbígolo p. b. (Voc. Napoli.) sorta di giuoco, detto alla mosca cieca.
Orbíno p. l. Urbíno, città dell'Umbria.
Orbita p. b. rotája, cioè il segno, che lascia la ruota.
Orbità (coll'acc. su l'ult.), astratto d'orbo.
Orbiviéto p. l. Orviéto. (città).
Orbóna p. l. dea presidente agli órfani figli.
Orcade ed Orcadi p. b. ísole nell'océano settentrionále. Si dice anche olíve órcade (add.).
Orcamo p. b. n. d'un Re degli Assiri: l'Anguill. lib. 4. Metam. *La ninfa, ch'al padre Orcamo scoperse*. Il P. Giattini nella Tragedia Cafres, l'accentua nella penult. ma ivi è nome d'un Saracino.
Orcáne p. l. n. d'un Imper. de' Turchi.
Orchia p. b. (trisill.) v. g. legge órchia, così detta da Orchio Tribuno.
Orchide p. b. ed Orchi (erba), detta testícolo di cane.
Orciéro p. l. chi ha cura dell'orce ed orza: il Barberíno.
Orcio (di 2 sill.), nome.
Orcioláio ed Orcioláro p. l. vasáio, o pentoláio.
Orciolíno p. l. orciolétto.
Orciólo p. l. v. Orciuólo.
Orcipóggia p. l. fune con cui si tira la poggia della vela: il Barberíno.
Orciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) vasetto di terra cotta da tener liquori.
Orcómeno p. b. città di Boezia; o fiume della Tesságlia; o n. d'uomo; ed in questo significato il Chiabrera l'allunga; così can. 10. *Orcomèn su la testa chi percuote:* e nel can. 2. *Ma Demotonte, ed Orcomèn discende*.
Ordàz (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Ordeláfo p. l. n. d'un Doge di Venez. onde Ordeláfi, cogn. di fam.
Ordína p. b. (verbo noto).
Ordinále p. l. secondo l'órdine; v. g. ordinále número.

Ordinale (coll' acc. su la prima, verbo), cioè le ordina.
Ordine p. b. n. noto.
Ordíto p. l. (add. e sust.)
Ordovíci p. l. popoli della Brettagna.
Ordóno p. l. n. d' un Re.
Ordúra p. l. lordúra (nome).
Oréade ovver Oréadi p. b. ninfe de' monti.
Oreb (coll' accento all' ult.), ovver Oreb, n. di monte.
Orecchino p. l. orecchiuólo, pendente, cerchiéllo.
Oréfice p. b. che lavora oro.
Oréo p. l. v. g. mele Oréo, cioè di state. Voc. gr.
Oréola p. b. ovver olivélla (pianta).
Oreoselíno p. l. apio montáno. v. Petroselíno. In lat. p. b.
Orésitrofo p. b. n. di cane.
Oréto p. l. fiume di Palermo.
Orfana ed Orfano p. b. fanciulla e fanciullo, privo di padre e di madre.
Orfanino p. l. orfanéllo.
Orféo p. l. n. di poeta famoso.
Orfíto p. l. n. d' un Cons. Rom. In lat. p. b.
Orfnéo p. l. uno de' cavalli di Plutone.
Organa p. b. organíza.
Orgána p. l. nome proprio appo l' Ariosto, canto 27.
Organále p. l. v. g. vene organáli; e sono quelle del collo.
Orgánico p. b. d'órgano; ovvero strumentále.
Organo p. b. strumento músico, o d' altro mestiére; ed Organi diconsi in Vinegia certe sorti d' artiglierie di tre sino a sette bocche. Franc. Scoto.
Orgnóni p. l. v. Armóni.
Oria p. b. città e titolo di Marchesato nel regno di Napoli. v. Dória.
Oria p. l. n. di fem. Così lib. 1. delle rime piacévoli: *Mammée, Giulie, Porzie, ovver Orie* (e rima con *gelosie*).
Oriáco p. l. monte presso a Padova: così Dante.
Oriágo p. l. n. di contrada e Terra.
Oribaso p. b. n. di cane: così Luigi Groto. Ma Oribási p. l. plur. di Oribásio, n. d' un médico.
Orice p. l. vivágno, estremità della tela-lina.
Orichíco p. l. bomberáca, gomma. Così 'l Burchiello parte 2. *Togli orichíco di punte di stecche*. v. Chicchero.
Orico p. b. città di Epiro.
Oríio p. l. n. d' uomo: così l' Ariosto.
Oricolo p. b. n. d' uomo.
Orífero p. b. aurífero.
Orificio p. b. (di 3 sill.) apertúra, ádito.
Orígano p. b. (pianta.)
Oríge p. l. n. d' una bestia nell' Egitto, come *Ogige*. In lat. p. b.
Origene p. b. n. d' uno scrittore ecclesiast. ovver p. l. come accentua la Crusca nell' indice degli scrittori. Così 'l Pulci canto 27. stan. 232. *E 'l detta d' Origen non lo rinfranca*.
Origina p. b. dà origine e principio, ec.
Orígine p. b. (princípio, cominciamento, nascimento.
Origliére p. l. (di 4 sill.) guanciále.
Origuéla p. l. città di Valenza.
Orímini p. b. cogn. di fam.
Orína p. l. piscio (nome e verbo).
Orino p. l. fiume in Sicil.
Orino p. b. (soggiunt. del verbo oráre.)
Oríntia p. b. n. di fem.
Oriola p. l. cogn. di fam.
Oriolái p. l. plur. d' oriolájo.
Orióles p. l. cogn. di fam.
Oriólo p. l. n. d' uomo Spagnuólo: o n. di Terra in Calabria, detto pur Riólo.
Oríolo p. b. n. d' uccello detto Rigógolo: lat. *oriólus* p. b. ma si potrebbe dir p. l.
Oriône p. l. n. d' uomo, e di stella. In lat. p. b.
Oritía p. l. (con la t dura) come *Arpía*, n. di fem. Così l' Anguill. lib. 7. *E in vero a par de la bella Oritia*. E Ann. Caro lib. 12. *Eran già d' Oritía, da cui Pilunno*. E 'l Petrar. Trionfo della fama: *Antiope, ed Oritia armata, e bella*. Ma Romig. Fiorent. epist. 13. d' Ovid. la fece breve: *La bella Oritia il Re di Tracia tolse*; e nel lib. 12. dell' Eneid. volg. non solo è breve, ma è scritto Orízia: *Se, che d' Orizia fur, consorte amata*; e così lo segna il Ruscelli.
Oriuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) strumento noto.
Orizòn (coll' acc. su l' ult.), in vece d'Orizonte; poet.
Orizontále p. l. v. g. oriuólo orizontále.
Orizzéno p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi can. 7.
Orleàns (coll' acc. su l' ult.). v. Orliéns.
Orliccíno p. l. v. g. orliccíno di pane, cioè cantúccio di pane, o la parte estremá. Franc.
Orliéns (coll' acc. su l' ult.), città di Francia, detta pur anche Orleàns. Il Tratto qui s' oppone all' uso.
Orlíqua p. l. reliquia. V. A.
Ormannóro p. l. n. di luogo.
Ormáno p. l. n. d' uomo.
Orméa p. l. n. di fortezza nel Piemonte.
Orméno p. l. n. d' uomo. Così Remig. Fior. epist. *De la figlia d' Orméno, il brutto scorno*. In lat. p. b.
Ormesíno p. l. v. Ormisíno.
Ormia p. b. così prima fu detta Fórmia (città).
Ormída p. l. n. d' uomo: l' Ariosto, e così pure Ormído.
Ormíglio p. b. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Orminiáco p. l. materia sopra la quale s' indóra.
Ormíno p. l. n. di Pastore, e d' erba, detta pure Orminio p. b.
Ormisdare p. b. nome d' un Re de' Persiani. Altri scrive Ormisdate, e dice esser il loro Dio buono.
Ormisíno p. l. v. g. veste d' ormisino.
Ormora p. b. orme. Sannazz. egl. 9.
Ormùs (coll' acc. su l' ult.), ed Ormússe, n. di Turco, e di Terra.
Ornéo p. l. n. d' un Centáuro.
Ornio p. b. avórnio (albero).
Ornito p. b. n. d' uomo. Così secondo l' acc. lat. Luigi Groto: *E' ornito, ed anch' ei*

dal suo pianeta. Ma lo fè lungo Ann. Caro: *Gittò per terra Ornito un cacciatore*: e nell' Eneid. volgar. *Vedi da lungi il cacciatore Ornito*.
Ornitóforo ed Ornitófora p. b. n. d'erba.
Ornitógalo p. b. n. di pianta.
Ornitogoría p. l. (voc. gr.) cioè generazione degli uccelli, tit. d' un libro antico di Boeto.
Ornóspade p. b. n. d' uomo.
Oróbia p. b. sorta d' incenso minore.
Orobo p. b. sorta di peso antico, ed è un grano d' orzo, o due calchi. Ed è anche sorta di biada, detta pur ervo.
Oróde p. l. n. d' un Re de' Parti.
Oróe p. l. per orò; poet.
Oroéte p. l. n. d' uomo.
Orológio p. b. (di 5 sill.) plur. orológi p. l.
Orolografía p. l. trattato degli orológi. Il Pomey.
Oromáso p. l. n. d' un Dio de' gentili.
Oroméli p. l. e Rumelía, vien detta dai Turchi la Grecia.
Orómeno p. b. n. di monte. Così secondo l' acc. gr. come *Sozómeno*.
Orontéa p. l. n. di fem. celebre.
Orope p. b. n. di città: indi Oropéo p. l. nativo di detto luogo; e cogn. di Apolline.
Oropéa p. l. città di Portogallo.
Oropo p. b. n. di città, e d' uomo.
Oróscopo p. b. strumento, che mostra le ore: e momento, in cui ciascuno nasce. Voc. che significa ascendente. Ed è anche verbo.
Orráta p. l. n. d' uomo.
Orréi p. l. n. di popoli Giganti, detti pur Corréi.
Orrévole p. b. onorévole.
Orrido p. b. orríbile.
Orrigóni p. l. cogn. di fam.
Orilliáco p. l. oggi Orillàc, n. di città.
Orrílo p. l. n. d' uomo. Così l' Arios.
Orsacchíno p. l. dimin. d' orsácchio, orsicéllo.
Orsára p. l. n. di luogo nella provincia di Capitanáta.
Orsáta p. l. morsicatúra d' orso.
Orséne p. l. n. d' uomo.
Orséoli, ovver Orsèolo p. b. cognome di famiglia.
Orsicíno p. l. n. d' uomo.
Orsico p. b. (add.) di orso.
Orsiláco ed Orsilágo p. l. n. d' uomo. Così il Lasca.
Orsiléi p. l. cogn. di fam.
Orsíloco p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro.
Orsíne p. l. n. d' uomo; e così Orsíni, cognome di fam.
Orsíno p. l. n. di Castello di Catánia in Sic.
Orsola p. b. n. di fem. célebre.
Orsolína p. l. dimin. di Orsola.
Orsù (coll' accento all' ult.), avverb.
Ortále p. l. orto: indi Ortáli, luogo di molti orti.
Ortálo p. l. n. d' uomo.
Ortámpelo p. b. sorta di uva; così in gr. e lat. ma pur si può dir p. l. come *Ampélo*.
Ortéfica p. b. ravagliòne, sorta di macchia nata sul corpo per mal umore.
Ortéga p. l. cogn. di fam.
Ortia p. b. (colla *t* dura) cogn. di Diana.
Ortiágo p. l. (con la *t* dura) cogn. di fam.
Ortíca p. l. n. d' erba: o (verbo), cioè punge con ortíca; l' usa Luigi Groto. v. Ortíga.
Ortichíno p. l. sorta di fila. Il Garz.
Orticíno p. l. orticéllo.
Ortíga p. l. ortíca (erba).
Ortígia p. b. (e di 4 sill.) cotornice: o una delle 4 parti dell' antica Siracusa: o una delle Isole Cícladi.
Ortíni p. l. popoli di Osta.
Ortìz (coll' accen. su l' ult.): ed Ortízio, p. b. cogn. di fam.
Ostobúle p. l. n. d' un Turco.
Ortocóli p. l. (voce gr.) nervi incordati. Il Caracc.
Ortodónico p. b. n. di luogo nel Picentíno.
Ortógono p. b. (voc. gr.) di angolo retto.
Ortografía p. l. scrittura corretta: od arte di scriver bene: o modello imperfetto; cioè l' immagine dritta della fronte dell' edificio.
Ortográfico p. b. (add.) di ortografía.
Ortografíza p. l. verbo da ortografizare, cioè scrive correttamente.
Ortogúre p. l. n. d' un Turco.
Ortola p. b. cogn. di fam.
Ortoláno p. l. custode dell' orto: o nome di uccello.
Ortóna p. l. città d' Italia ne' Peligni.
Ortonóici p. b. (voc. gr.) dicònsi coloro, che non possono spirare, se non col capo ritto. Altri scrive Orthonóici, ed Orthopnóici.
Ortognéa p. l. (voce gr.) ásima, o asma. Il Donzel.
Ortora p. b. orti. V. A.
Orvía p. l. particella comandatíva ed esortatíva con celerità.
Orviéto (di 3 sill.) ed Orbiviéto p. l. città d' Italia.
Orzáda p. l. pianta delle Indie.
Orzajólo ed Orzajuólo p. l. (coll' *uó* ditt.) bollicína che viene tra i nepitelli degli occhi.
Orzaróla p. l. v. g. prugna orzaróla, che si matura al tempo dell' orzo.
Orzáta p. l. bevanda nota.
Osafa p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Osari p. b. fiume in Pisa. v. Osoli.
Oscéno p. l. disonésto, sporco.
Oscini p. b. (voc. lat.) v. g. uccelli óscini, cioè che cántano. Il Domen.
Oscuríccio p. l. (di 4 sill.) alquanto oscuro.
Oscúro p. l. (nome e verbo.)
Oséa, ovvero Osée p. l. n. d' un Re; e di città.
Osero p. b. n. d' isola nell' Arcipélago. v. Ossaro.
Osia p. l. n. d' uomo; così l' Anguill. lib. 7. *Dove Combea, la qual nacque d' Osia*. In lat. p. b.
Osiáda p. l. v. Isiáda.
Osimándia p. b. n. d' un Re, che dal Vasari è detto Simándio.

Osimo p. b. città tra i rami dell' Apennino.
Osína p. l. n. d' uccello.
Osíri ed Ossíri p. l. ovver Osíride p. b. Re d' Egitto. Di più Osíride è n. di pianta.
Osíta p. l. n. di fem.
Osmáne p. l. n. d' un Turco: indi Osmánico p. b.
Osmáre p. l. squittíre, far la voce del cane, quando scuopre la fiera: forse dal voc. greco, perchè fiuta la fiera.
Osmarino p. l. rosmarino (pianta).
Osmaro p. b. n. d' uomo.
Osmída p. l. n. d' uomo: così il Tasso can. 9.
Osofago p. l. o b. v. Esofago.
Osola p. b. ascolta di nascosto.
Osoli p. b. v. g. il fiume d' Osoli in Pisa.
Ospite p. b. albergatóre, od albergáto. E così Ospita; cioè albergatrice, od albergáta.
Ospízia p. b. allóggia; e così Ospízio (nome).
Ossáme p. l. quantità di ossa.
Ossátre p. l. n. d' uomo. In lat. *Oxátres* p. b.
Ossaro ovver Ossero p. b. Osero.
Ossea p. b. n. di frútice.
Ossecra p. b. prega (voc. lat.): ma pur si potrebbe dir p. l.
Osseo p. b. (add.) di osso; poet.
Osséo p. l. (add.) di Ossa (monte): v. g. l' Ossea Rupe; poet.
Osséquio p. b. osservanza, servitù.
Osservagióne p. l. (di 5 sill.) osservanza.
Ossíbafo p. b. v. Oxíbapho.
Ossiccinólo p. l. (coll' *uo* ditt.) osso piccolo.
Ossicédro p. l. n. d' álbero.
Ossicíno p. l. osso piccolo.
Ossicróceo p. b. sorta d' impiástro.
Ossidionále p. l. v. g. coróna ossidionále, usata dagli antichi Romani.
Ossidiáci p. l. n. di pop. In lat. p. b.
Ossifrágo p. b. n. d' uccello, e specie d'aquila, detta pur ossífraga, plur. ossífragi.
Ossilággine p. b. Dea de' gentili, che assodava l' ossa de' bambini, per istáre in piedi.
Ossilápato p. b. v. Oxilápatho.
Ossiméle p. l. bevanda d' acéto, mele ed acqua.
Ossimése p. l. n. di villa.
Ossímoro p. b. figura rettorica; così secondo l' acc. gr. ma secondo il lat. p. l.
Ossipagina p. l. dea de' gentili; così l' Amalt.
Ossíri p. l. v. Osíri.
Ossítono p. b. v. g. voce ossítona, cioè coll' acc. all' ult. sill. come *farò*. v. Parossítono.
Ossizzácchera p. b. bevanda d' acéto e zúcchero. v. Oxizácchero.
Ossocrózio p. b. spezie di ceroto.
Ossónia p. b. città d' Inghilterra.
Ostácolo p. b. opposizióne, impedimento.
Ostále p. l. ospitále.
Ostáne p. l. n. d' uomo.
Ostaría p. l. v. Osteria.
Ostellagióne p. l. (di 5 sill.) alloggiamento.
Ostelláno p. l. oste, albergatóre.
Ostáno p. l. n. d' uomo.
Ostensório p. b. la sfera d' argento o d' oro, dove si espone la Sacra Eucaristía. Voc. Rom. e l' usa il Pacichelli.
Osteóde p. l. una delle isole Eólie. v. Ostóde.
Osteria p. l. luogo dove s' alloggia e si mangia a prezzo.
Osterie (coll' acc. all' ult.), provinc. d' Austria.
Osteriuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) béttola, piccola osteria. Il Sogliani.
Ostia p. b. vittima: o città del Lazio.
Ostiáno p. l. n. d' uomo.
Ostico p. b. sapore spiacente ed aspro: o strano e difficile a comportare. Così 'l Francios. e 'l Pulci can. 27. stan. 166. *Ed è ragion se il duol mi par più óstico* (e rima con *pronóstico*); ma il medesimo nel can. 2. stan 58. per figura diastole lo fè lungo, dicendo: *L' andar così pel mondo è pur ostíco* (e rima con *amíco*); così l' avverte lo Stigliani pag. 202. Ostico ancora p. b. è n. d' un poeta.
Ostiére p. l. (trisill.) l' albergo, o l' oste.
Ostíle p. l. dell' oste; o da oste, cioè nemico.
Ostína p. l. v. g. e' s' ostína nel suo parere; così l' Anguill. lib. 3. Metam. *Penteo s' ostína di volerlo morto*; e lo Strozzi can. 18. ott. 47. *Ei più l' ama, e s' ostína, e quella ingrata*.
Ostóde p. l. v. Osteóde.
Ostráceo p. b. (add.) di óstraca: e così era detto da' Platonici il veicolo dell' uomo, cioè il corpo.
Ostracíte p. l. sorta di pietra: dicesi pur cadmía: ostracíte, cioè simile a i testi.
Ostrache ovver Ostraghe p. b. v. Ostrica.
Ostrádo p. l. n. d' uomo.
Ostreca ed Ostrega p. b. v. Ostrica.
Ostreghíne p. l. sorte di coltélli da cucina ec. lo Scappi: o dimin. di óstrega.
Ostria p. b. ovver Ostri, n. d' álbero. Plin.
Ostrica ed Ostriga, ovver Ostreca ed Ostrega p. b. pesce col gúscio: plur. óstriche ed óstrighe, ovver óstrache ed óstraghe, ec.
Ostrogóti p. l. popoli: così lo Strozzi can. 6. *Egli com' è degli Ostrogóti or l' uso*.
Osúra p. l. n. di fem.
Otáne p. l. n. d' un Persiano.
Otéro p. l. n. d' un Re.
Otománo p. l. v. Ottománo: ed è ancora n. di un erético.
Otide p. b. n. d' uccello. Plin.
Otília p. b. n. di fem.
Otmaro p. b. n. d' uomo.
Otranto p. b. (come *Táranto*) n. di città.
Otráro p. l. otráio ed utrálo, colui che porta negli otri olio, ec.
Otréo p. l. n. d' uomo; così Ann. Caro. *Pánto figlio d' Otréo, che da la rocca*.
Otria ed Ottria p. b. ottiéne, impétra. V. A.
Otríade p. b. n. d' uomo.
Otrícoli p. b. città di Sabína. v. Ocrícolo.
Ottaédrico p. b. v. g. figura ottaédrica, cioè di otto facce, ovver ottángolo. Voc. gr.
Ottalmía p. l. (voc. gr.) infermità d' occhio.
Ottálmico p. b. chi patisce di tal male; o attenente ad occhio.
Ottángolo p. b. che ha otto ángoli: o incrociata di strade.
Ottástico p. b. poesía d' otto versi; lo Stigl.

Ottáto p. l. n. di scrittore antico. Altri scrive Optáto.
Ottávio p. b. n. d'uomo.
Ottávo p. l. numero ordinale di 8.
Otténebra p. b. oscúra (verbo).
Ottenére p. l. conseguíre: indi ottiéne p. l.
Ottica p. b. la perspettiva. v. Optica.
Ottico p. b. v. g. nervi óttici, tubo óttico; cioè che concorrono, o servono alla vista. Voc. gr.
Ottimáti p. l. cioè i principali della Repubblica. Lancell. v. g. il governo degli ottimáti, detto Aristocrazía; il Garzoni.
Ottimáto p. l. n. d'un verme venenóso.
Ottimo p. b. superlat. di buono.
Ottissimo p. b. cogn. di famiglia.
Ottobóni p. l. cogn. di famiglia.
Ottóbre p. l. n. di mese.
Ottocáro p. l. n. d'un Re.
Ottománico p. b. v. g. imperio ottománico.
Ottománo ed Otománo p. l. cogn. di fam. Imper. de' Turchi.
Ottóne p. l. rame a color d'oro: o nome d'uomo.
Ottónico p. b. add. di ottóne: indi selva Ottónica nella Germania. Il Magini.
Ottria p. b. v. Otria.
Ottusángolo p. b. ángolo ottúso: il Pomey.
Ottúso p. l. che ha levato il filo, o 'l taglio, o si è ingrossato.
Ovále p. l. (add.) di ovazione, piccol trionfo: ovvero di figura d'uovo; il che pur si dice Ováto.
Ovechè (con l'acc. all'ult.), dovunque.
Ovéro p. l. congiunzione separativa: o sorta di pelame di cavallo: o cogn. di fam. o n. di fem. nel Rimario del Ruscelli.
Ovidéomo p. l. cogn. di fam.
Ovíle p. l. mandra; poet.
Ovíndolo p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Ovoli p. b. specie di funghi.
Ovolo p. b. ovétto. v. Uóvolo.
Ovra (coll'u conson.) per opra; poet. Indi Ovrággio (di 3 sill.) p. l. ópera, fatica.
Ovvéro p. l. v. Ovéro.
Ovvía p. l. impedisce, s'oppóne.
Oxálida e Oxálide p. b. ovvero Oxáli p. l. acetósa (erba).
Oxíbapho ovver Ossíbafo p. b. sorta di misura antica, che contenea dramme 18. Mattioli.
Ovicédro p. l. agro di cédro. v. Ossicédro.
Oxícrato p. b. (voc. gr.) posca, ovvero acqua acetósa, cioè mescoláta con aceto. Matth.
Oxifenice p. l. palma silvestre Indiana.
Oxígono p. b. (voce gr.) d'angolo acuto. In lat. p. l.
Oxilápato ovver Ossilápato p. b. specie di lapázio.
Oximéle p. l. v. ossiméle.
Oxípori p. b. medicine penetrative. Mattioli.
Oxisácchera p. b. v. Ossizzácchera.
Oxiscéno p. l. specie di giunco.
Oxítono p. b. (voc. gr.) v. Ossítono.
Oxizácchero p. b. v. Oxisácchera: così 'l Donz.
Ozáca p. l. città del Giappone.
Ozéna p. l. n. di pesce; o sorta d'infermità; ulcera profonda, e fetida nelle nari. Voc. gr.
Ozía p. l. n. d'uomo, figliuolo d'Amasía.
Oziáco p. l. infausto; attributo del giorno: plur. Oziáchi; ed è voce corrotta da Egiziaco, per essere gli Egizii dediti a tale superstizione. v. Uziáco.
Ozimo ovver Ozzimo p. b. bassílico (erba nota).
Ozio p. b. nome noto: ed è ancora cogn. di fam.
Ozóli p. l. popoli di Locri. In lat. p. b.
Ozúra p. l. n. di città nel Giappone.

P

Pacáto p. l. n. d'uomo: o add.
Pacchiáre p. l. mangiare in conversazione, o per ingordígia. Reggia Orator.
Pacchiarína p. l. Fanghiglia: così in Roma ed in Milano.
Pacchióne p. l. mangiatóre. Duez.
Paceiáme p. l. pattúme, robbáccia da gettar via. Il Davanz.
Pacúro p. l. titolo di Contéa.
Pacéco p. l. cogn. di fam. e titolo di principato, e n. di terra in Sicilia.
Pacéfica p. b. pacífica (verbo).
Pachéte p. l. n. d'uomo.
Pachía p. l. (trisill.) città di Sardigna: così 'l Berlingh.
Pachimére p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Pachíno p. l. promontorio in Sicilia, oggi Capo passaro.
Páchiso p. b. isola presso a Corfù, oggi Pacsù.
Pácia (di 2 sill.), pacífica (verbo).
Paciále p. l. (di 3 sill.) mezzano della pace; e così paciáro, e paciére.
Paciáno p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Páciano p. b. (di 3 sill.) pacíficano.
Paciáre p. l. pacificáre.
Paciáro e Paciére, mezzáno per pacificáre.
Paciénza (di 4 sill.), paziénza.
Pacífero p. b. che porta pace: e così Pacífico (nome e verbo).
Pacómi p. l. plur. di Pacómio, nome d'uomo.
Pácoro p. b. n. d'un Re de' Parti.
Padelláta p. l. colpo dato con padélla.
Padellína p. l. padella píccola.
Padíto p. l. digeríto, o digésto.
Pádoa e Pádova, o Pádua p. b. città d'Italia.
Padricciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) petricciuólo; o píccolo padre.
Padríno p. l. (nome e verbo noto.)
Padroneíno p. l. dimin. di padróne; e così padroneína, fem.
Padronería p. l. padronáto.

Padronía p. l. padronáto, potere, dominio, v. Padronería: l'usa il Soave appo il Pallavicino ed il Cortesi.
Padúla p. l. v. g. S. Lorenzo della Padúla, n. d'un monastério. La Padúla pur è tit. di Marchesáto.
Padúla p. l. (di gen. masc.) palúde: ma in Napoli significa orto.
Padúsa p. l. lago o fiumato in Italia.
Paése p. l. regióne; indi paesáno.
Paesíno p. l. paesótto, piccolo paese.
Pafáge p. l. n. d'un Re.
Paffíeco o Baffico p. l. cogn. di fam.
Paffúto p. l. grassótto, carnacciúto.
Paflagónia p. b. regione dell'Asia.
Paflagóne p. l. di Paflagónia: così 'l Cusano ne' Caratt. *Frigi*, *Peldíghi*, *Paflagóni e Traci*. In lat. p. b.
Paflagóno p. l. cogn. di Michele Imper.
Paganésimo p. b. la setta e nazion de' pagani.
Paganía p. l. cioè paese di pagáni; così l'Ariost. can. 46. *Di cui non era in pagánia il più forte*. E 'l Pulci canto 1. *E terminò passare in paganía*.
Pagánico p. b. di gentile o pagáno. E così Pagánica, tit. di signoría, o duccá.
Paganíno p. l. n. d'uomo.
Pagáno p. l. gentile, infedéle.
Págano p. b. (terza persona del verbo pagáre.)
Págasa p. b. città della Tesságlia.
Pagaséo p. l. di Pagasa; v. g. Pagaséa nave, cioè Argo: pagaséo Apollo, perchè ivi riveríto. Dicesi pure pagásico p. b.
Págaso p. b. (come *Pégaso*) n. d'uomo: così Ann. Caro: *Indi và sopra a Liri, sopra a Págaso* (verso sdrucc.). E nel Virg. volg. *Dopo esso Liri e Pagaso, de' quali, ec.*
Paggería p. l. quantità di paggi: o il mestier loro.
Paggíno p. l. cogn. di fam.
Pagida p. b. n. di fiume.
Página p. b. carta, o scrittura. Sannazz.
Pagiuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) v. Pagnuóla.
Pagliacciájo p. l. che fa pagliácci.
Pagliáccio p. l. pagliáro o pagliájo.
Pagliacciónе p. l. pagliaríccio.
Paglialóco p. l. cogn. corrotto di Paleólogo: l'usa il Malespíni.
Pagliára p. l. n. di terra in Sicilia.
Pagliaróla p. l. cogn. di fam.
Paglioliére p. l. colui che ha cura del pagliuólo.
Pagliúca p. l. o Pagliúcola p. b. filo di páglia.
Paglinóla p. l. (coll'*uo* ditt.) minutissima parte d'oro o d'argento: o piccola páglia: o la farfatella del capo: o donna di parto.
Pagliucío p. l. (coll'*uo* ditton.) lo stanzíno del naviglio dove si tiene il biscotto, ec.
Pagnáno p. l. cogn. di fam.
Pagnottína p. l. panettíno, o pagnottíno.
Pagódi p. l. ídoli del Giappone.
Pagolíno e Paolíno p. l. n. d'uomo: o uccello quasi simile al pássere. v. Paolíno.
Págolo o Páulo e Páolo p. b. (Polo in Venezia) n. d'uomo.
Pagoncíno p. l. il figliuol del pagóne.
Pagóne p. l. pavóne (uccello noto).
Pagurino p. l. piccolo gránchio.
Pagúro o Pagóro p. l. o Granciporro o Pagro, specie di gránchio: così il Ferretti: *A brancati pagúri* (verso di 7 sill.).
Páino p. b. in vece di pájano, pl. (del verbo parére.)
Pajoláro p. l. calderáio che fa pajuóli.
Pajólo p. l. v. Pajuólo.
Pájonmivi (coll'acc. su la prima): v. g. pájonmivi dolci, cioè mi pajon ivi dolci.
Pálva p. b. v. Páyva.
Pajuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) parte dello stame, o della tela.
Pajuólo p. l. (coll'*uo* ditt. e di 3 sill.) caldáia.
Paladína p. l. la nuca. L'Acharísio.
Paladíno o Palatíno p. l. titolo d'onore in Francia e Polonia.
Palafóx (coll'accento su l'ult.), cogn. di fam. Spagnuóla.
Palafrenére p. l. staffiére.
Palafréno p. l. cavallo.
Palagáno p. l. cogn. di fam., e di luogo.
Palágio p. b. (di 4 sill.) palázzo.
Palagonía p. l. tit. di principato, e nome di Terra in Sicilia.
Palájuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) che opera con la pala; o che spala.
Pálama p. b. città già in Majórica, volgarmente Palma.
Palamáglio p. l. (di 4 sill.) la cucchiára del maglio; o giuoco del maglio.
Palaméde p. l. n. d'uomo celebre.
Palámida p. b. (pesce): così 'l Porcacchi. v. Pelámida.
Palámita p. b. città in Sic. già detta Elima.
Palamós (coll'accento su l'ult.), Terra in Catalógna.
Palancático p. b. palancáto, chiusa fatta di palanche.
Palanchíno p. l. così in Goa dicesi la seggia a mano, o portátile, formata in varie guise da coricarvisi o sedervi. P. Bart.
Palandrána o Palandráno p. l. gabbáno.
Palannéo o Palamnéo p. l. cogn. di Giove.
Palantéo p. l. così fu detto il monte Palatíno da Palante Arcade. v. Pallantéo.
Paláta p. l. colpo di pala; o quanto cape in una pala.
Palatína p. l. male che viene alle bestie in bocca, ed è il sangue congelato sopra le gengíve, che non le lascia mangiare. Di più Donna di corte.
Palatíno p. l. n. d'uomo e di monte. v. Paladíno.
Paláto p. l. n. noto.
Paláto e Palátua p. b. n. di Re, e di dea.
Palázia p. b. n. di fem.
Palazziéra p. l. dama da palázzo, ornata ec. Francios.
Palazzóio p. l. Terra in Sicilia.
Palchicciuólo o Palchistuójo p. l. (coll'*uo* ditt.) palchetto.
Pálcora p. b. palchi. V. A.

Paléfato p. b. n. d'uomo (così secondo l'acc. gr. e lat.); ma pur si può dir p. l.
Palemóne p. l. n. d'uomo; così 'l Capponi: *Nettuno, Teti, Forcó, Palemóne;* e 'l Virg. volgar. egl. 3. *Palemón è vicino o Palemóne*. In lat. p. b.
Paléna p. l. Terra nel Regno.
Palentaría p. l. cogn. di fam.
Palénzia p. b. città di Spagna.
Paléo p. l. foggia di tróttola; o sorta d'erba.
Paléólogo p. b. cogn. d'alcuni Imperadori de' Greci; come *Teólogo*. Plur. paléólogi.
Palépafo p. b. città di Cipro: onde Venere palepásia.
Palépoli p. b. n. antico d'una parte di Palermo.
Palésa p. l. scuopre: e così palese (nome).
Palermíni p. l. cogn. di fam. o n. gentile.
Palestína p. l. o terra Santa.
Palestrína p. l. città in Italia.
Palestríta p. l. (voc. gr.) lottatóre.
Palettíno o Palettína p. l. dimin. di paletta.
Palibróto p. l. n. d'un uomo; e di Re Ind.
Palíca p. l. città già in Sicilia.
Palicciáta p. l. palafitta.
Paticciuólo p. l. (coll' *uo* ditton.) dimin. di palo.
Palicéno p. l. fonte in Sicilia.
Palíci p. l. due figliuoli di Talía ninfa; singul. Palico p. l.
Palidóre p. l. v. Pallidóre.
Palífica p. b. fa palificáta, palificca.
Palificáta p. l. quantità di palli ficcati in terra.
Palíli p. l. o Pálilie p. b. feste della dea Pale.
Palimbacchío p. l. (di 5 sill.) piede di metro, detto pur Antibacchío; e si potrebbe dir p. b.
Palimpótra p. l. città: indi Palimpotréno.
Palingenesía p. l. (voc. gr.) rigenerazióne.
Palinodía p. l. (voc. gr.) ricantazióne: così comunemente in Italia siccome *prosodía;* onde l'Accademico sviluppato lib. 3. delle rime piacev. disse: *Nè fecer sopra una palinodía* (e rima con Ungheria). In Fiorenza però si dice p. b. siccome in Sicilia.
Palinúro p. l. n. d'uomo; e di promont.
Pálio p. b. drappo ec. premio del vincitore.
Palíto p. l. n. d'uomo.
Paliúro p. l. (di 4 sill.) erba spinósa.
Paliúzzolo p. b. paletto, palo piccolo.
Palizzáto p. l. palificáto.
Pállada p. b. n. d'uno scrittore.
Pállade p. b. o Minerva, Dea de' Gentili.
Palládi p. l. per Palládii. v. Palládio.
Palládia p. b. n. di fem.
Palládio p. b. la statua di Pallade: o n. d'uomo.
Pallantéo p. l. o Pallánzio, città del monte Palatíno.
Pallantiéri p. l. (con la *t* dura) cogn. di fam.
Palláta p. l. colpo dato con palla, o di neve, o d'altro.
Palléne o Palléna, n. di città; e di fem.
Pallére p. l. n. di luogo nel Picentíno.
Pallerino p. l. che porta le palle, e le usa.
Pállia p. b. ricuopre con artificio (verbo).
Pállido p. b. smorto, sbiantáto.
Pallidóre p. l. pallidézza.
Pállio p. b. mantello.
Pallína o Pallottína p. l. piccola pala.
Palloncíno p. l. pallóne piccolo.
Pallóre p. l. giallezza.
Pallottína p. l. piccola pallotta.
Pallóttola p. b. palla di materia soda.
Pallottoláta p. l. colpo di pallóttola.
Pallottolína p. l. dim. di pallóttola.
Palmária p. b. isola; e n. d'erba: v. Palmaróla.
Palmatíci o Palmeríci p. l. tit. di Contéa.
Palmáro p. l. n. di luogo nel Genovesáto.
Palmaróla o Palmaruóla p. l. Isola detta già Palmária o Pandatária.
Palmáta p. l. percossa nella palma, o con la palma della mano; e dicesi anche, spalmáta.
Palmatería p. l. bastone di peregrino fatto di canna.
Palméri o Palméro p. l. cogn. di fam.
Palméto p. l. luogo piantato di palme.
Pálmia p. b. cogn. di fam.
Pálmira p. b. città di Soría (così secondo l'acc. lat.). In gr. p. l. e così può anche dirsi in Italia.
Palmiréne p. l. le solitudini di Palmíra.
Palmíra p. l. tit. di Baronía in Sicilia.
Pálmite p. b. (voc. lat.) tralcio.
Palmízio p. b. palma.
Pálmole p. b. o pinne, risalti di legno nella circonferenza della ruota.
Pálmoli p. b. n. di luogo in Abrúzzo.
Palmóne p. l. vergóne, legno guernito di paniuzze per pigliare uccelli.
Palombára p. l. colombája. Franc. Scoto.
Palóne p. l. palo grande.
Palpatóre e Palpatríce p. l. adulatóre ed adulatrice.
Palpébra p. l. pellicella che cuopre l'occhio: pl. palpebre e si trova pur palpébri. Matt.
Palpebróni p. l. palpébre grandi.
Palpéggia p. l. maneggia. lusinga o ádula (verbo). Indi palpeggióne p. l. andá a palpeggióne, val a tentóne o tastóne.
Pálpeto p. b. n. d'uomo: così in lat.
Palpicóne p. l. tentóne, o testóne.
Pálpita p. b. si muove frequentemente.
Palténa p. l. Val Palténa, ne' monti del Veronése.
Paltóne o Paltoniére p. l. che va limosinándo; ovvero furfánte.
Paltrúfali p. b. o coda di cavallo, germóglio.
Paludále p. l. di palúde.
Paludáto p. l. cioè col paludamento. Francesco Scoto.
Palúde p. l. acqua di fiume stagnante. Marth. l'usa in genere maschile, dicendo il palúde, i paludi, ec. benchè più comunemente si usa nel feminile.
Paluéllo (di 4 sill.), n. di Terra.
Palvesáta p. l. pavesáta, riparo fatto con palvési.

Palvése p. l. o pavése, scudo.
Palumbróta p. l. città dell' India.
Paménes p. l. n. d' un Santo.
Pamiérs (coll' acc. su l'ult.), città in Francia.
Pamíso e Paníso p. l. nome di fiume: così secondo l' acc. lat. In gr. si pronunzia p. b.
Pámmene p. b. n. d' uomo: come *Aristómene*.
Pammíli p. l. o Pammílie p. b. sacrificj de' Greci.
Pámmilo p. b. n. d' uomo.
Pámpalo o Pómpilo p. b. sorta di pesce. v. Pómpilo.
Pámpano p. b. foglia della vite. Il Sannazz. egl. 10. disse in plur. pámpane, da pámpana singol.
Pampanóso p. l. pien di pámpani.
Pampárigio p. b. (voc. Sen. di 5 sill.) cialda.
Pampinário p. b. spezie di tralcio.
Pampínea p. b. n. di fem. e così pampíneo (add.).
Rámpino p. b. per pámpano, disse Sannazz.
Pampíso p. l. n. d' uomo: così l' Amalt.
Panáce p. l. n. d' erba: così 'l Francios. Voc. Spagn. alla voce *Opoponache*. In lat. p. b.
Panacéa p. l. l' istessa erba: così nell' Eneid. volg. lib. 12. *Vi mescola poi ambrosia e panacéa*.
Panacía p. l. (di 4 sill.) n. di fem. onde il Capo di S. Panacía in Sicilia, forse in vece di Panacéa.
Panagéa p. l. epíteto di Diana appo i Greci.
Panagía p. l. n. di luogo di Calabria.
Panágo p. l. titolo di Contéa: la Crusca alla voce *Rimbróccio*.
Panaréa p. l. una delle sette isole Eólie, volgar. Panaría p. l. o n. di ninfa.
Panaréccio e Panaréccia p. l. (di 4 sill.) o Panereccíolo p. b. lo stesso che panaríccio. v. Panaríce.
Panaréro p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Panária p. b. o arca panária, madia.
Panaríce p. l. panaríccio.
Panário p. b. (voce gr.) arca di contravéleni, o epíteto di Giove.
Panáro p. l. fiume in Italia: o paniére per riporvi pane, ec. così 'l Tassoni can. 1. *Che sono del Panáro anco a le sponde*. Dicesi pur Panóra il fiume.
Pánáta p. l. sorta di vivanda.
Panaténaico p. b. unguento di Atene.
Panaténei p. l. feste in onor di Minerva.
Panática p. l. panaggio.
Panattería p. l. luogo, o stanza, dove si fa il pane. Gius. Laurenz.
Panattíere p. l. (con la *t* dura) chi fa, o ha cura del pane.
Pancacciére p. l. chi stà sovente sopra le panche nelle botteghe a ciarlare. Il Francios. nel Vocab. segna p. b. per error di stampa.
Pancáico p. b. della Pancáia.
Pancále p. l. panno da coprir la panta.
Páncale p. b. ísola delle Cicladi.
Pancáta p. l. un lungo e dritto filar di viti, quando egli è solo.
Pancerône p. l. armadúra di pancia.
Panchéi p. l. pop. della Sabéa.
Panchéía p. l. cogn. di fam.
Panchimagógo p. l. (voc. gr.) così dicesi il medicamento, che purga ogni cattivo umore.
Panciátichi o Panciátici p. b. cogn. di fam.
Panciéra p. l. v. Panziéra.
Pancína p. l. piccola pancia.
Panciróla p. l. n. d' un Giurisperíto.
Pancóne p. l. terreno sodo da fondarvi fabbrica.
Páncrate p. b. n. d' uomo: come *Sócrate*.
Pancrático p. b. spécie di verso.
Pancrázio p. b. (voce gr.) n. de' 5 certámi.
Páncrea p. b. (voc. gr.) una delle parti interiori del corpo sotto il ventrícolo.
Pancuculo p. l. o b. trifóglio acetoso. v. Cucúlo.
Pandajólo p. l. o gavinéllo, n. d' uccello.
Pandáva p. l. n. d' una porta di Roma ant.
Pandári p. l. gente di mezzana nobiltà nell' India, come Soldati, Mercatanti, ec.
Pándaro p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro: *D' armi e di vita? io non fui già da Píndaro* (rima sdrucc.).
Pandatária o Pandatéria p. b. ísola presso a Pónza, oggi Santa Maria. v. Palmaróla.
Pandémi p. l. n. di Venere appo i Tebani.
Pandémo p. l. n. d' una femina infame.
Pandéno p. l. n. d' uno scultóre.
Pandióne p. l. n. d' un Re d' Atene: così l' Anguill. lib. 6. Metam. *Dal dì che Progne il padre Pandióne*. In lat. p. b.
Pandocál o Pandocále p. l. nome di casale nella Peschería.
Pandóla p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Pándolo p. b. sorta di giuoco da fanciulli.
Pondóni p. l. cogn. di fam.
Pandóra p. l. n. di fem. célebre; o flusso di corpo con sangue e prémiti grandi; o strumento di corde di rame in forma di cetera grande; e questa dal Francios. nel Vocab. Spagn. è detta Pandótria.
Pandósia p. b. n. di città.
Pandróso p. l. n. di fem. così l' Anguill. Metam. *Come servar Pandróso ed Herse il patto*. In lat. p. b. e così può anche proferirsi in Ital.
Panecále p. l. Terra in Ital. v. Panicále.
Panecuócolo p. b. casále di Napoli.
Panégiri p. b. n. di fem.
Panegírico p. b. ragionamento in lode d' uno.
Panellíno p. l. panino, panétto: e così anche dicesi il pane fatto a posta per avvelenáre cani, ed altri animali.
Pánelo p. b. n. d' uomo: e di città.
Panéo p. l. n. d' un pittore, e di fonte.
Paneráccíolo p. b. panaríccio.
Panerúzzolo p. b. v. Panierúzzolo.
Pánfagi p. b. popoli dell' Etiópia. Pánfago fu detto uno de' cani di Atreóne; ed è anche cogn. d' Ercole. Così 'l Brign. nel Sat. *Su compra o cuoco, Pánfago è crepato*.

Pánfano p. b. spezie di navilio.
Panfilia p. b. provincia: indi Panfilì p. l. pop. o plur. di Panfilio, cogn. di fam. Indi Panfilo p. l. o Panfilico p. b.
Pánfilo e Pánfila p. b. n. d'uomo e di fem.
Panfíno p. l. n. d'uomo.
Pángalo p. b. cogn. di fam.
Pangéo p. l. monte della Tracia.
Pánia p. b. vischio; così Mario di Leo nelle stanze: *Incauto augel, ch'a l'intricato pánia* (vers. sdrucc.). E'l Pulci cant. 23. stan. 311. *Sì che dormendo rimane alla pánia* (rima di *Germánia* ed *infánia*). Di più n. antico d'Arcádia, ec. e n. d'un Re degli Assíri.
Paniácciolo p. b. (di 5 sill.) paniáccio, la pelle dove si conservano le paniúzze.
Panfasi p. b. n. d'un poeta greco: così in gr.
Panieále p. l. Terra grossa nel distretto di Perúgia.
Panicaróla p. l. cognome di famíglia. v. Panigaróla.
Panicciuólo p. l. (coll'*uo* dittongo) picciolissimo pane.
Panichína p. l. tit. di donna per ischerzo.
Paníco p. l. o panízzo, biada minutíssima, e nota. Così 'l Zipoli cant. 9. *Sia calato a beccar grano, o paníco*. Plur. paníchi: ma Paníci è cogn. di fam. Di più paníco è nome di strada in Roma.
Pánico p. b. v. g. timore pánico, cioè grande spavento: usa il Siri storiógrafo.
Panícola p. b. cogn. di fam.
Paníeole p. b. v. g. il grano d'India produce nella sommità certe paníeole, come penácchi, detti altramente pannócchie, o mazzócchie. Mattiol.
Paniére p. l. (di 3 sill.) canestro, ec.
Panierino e Panierína p. l. panierúzzo.
Panierúzzolo p. b. panierúzzo, dim. di paniére: dicesi anche panerúzzolo, panarélto e panerúzzo.
Panigaróla p. l. cogn. d'uno scrittore.
Pánilo p. b. n. di fonte.
Paníno p. l. panétto, dimin. di pane.
Paniióne p. l. mazza dove si ficcano i paniúzzi, o verghe impaniáte.
Paníso p. l. v. Pamíso.
Paniúzzola p. b. paniúzza, picciolo fuscello impaniáto.
Panizzó a p. l. n. di luogo in Ispagna.
Pannajuólo p. l. (coll'*uo* dittongo) mercatánte di panni.
Pannería p. l. luogo in Palermo, dove si tingono i panni-lani.
Pannía p. l. erbáccia paludále: così la Crusca; o n. d'un Re degli Assíri, che può anche dirsi breve.
Pánnico p. b. n. d'uomo.
Pannícolo p. b. diafámmate: v. g. pannícoli del cervello. Mattioli.
Panni-lani p. l. panni di lana.
Panni-lini p. l. tutte le biancherie.
Pannína p. l. il genere e la specie del panno: onde mercante di pannína.
Pannizzáto p. l. cogn. di fam.

Panno-lino p. l. tutto il panno fatto di lino.
Pannóne p. l. della Pannónia: così 'l Bracciol. *Tra'l duce ardente, e'l trepido Pannóne*. E Fr. Ciro di Pers. *Solo in véder di Cesare i Pannóni*. In lat. p. b.
Pannónia p. b. provincia dell'Europa, oggi Ungheria: indi Pannónico p. b. v. g. topi pannónici. Il Mattioli e 'l Bracciol.
Pannóstia p. b. città in Calabria.
Panonféo p. l. cogn. di Giove.
Pánope p. b. n. di ninfa marina, o d'uomo. Così lib. 5. Eneid. volgar. *Due Giovanetti Pánope, ed Elímo*. E Ann. Caro ivi: *E due Siciliani Elímo, e Pánope*.
Panopéa p. l. la stessa ninfa; e così Panopéo, n. d'uomo.
Panóra p. l. v. Panáro.
Pantáce o Pantáci p. l. n. di fiume, e di villaggio in Sicilia.
Pántaco p. b. n. d'uomo.
Pantágapa o Pantágape p. b. n. d'uomo.
Pantágato p. b. n. e cogn. d'uomo.
Pantágia p. b. (di 4 sill.) fiume di Sicilia. Così lib. 3. dell'Eneid. volgar. *E son oltre portato di Pantágia* (verso sdrucc.).
Pantalaréa o Pantaleréa p. l. isola così detta, quasi Pantanería per li pantani: volgarm. Pantellaría. v. Costrà.
Pantalemóne p. l. n. d'uomo.
Pantaléo p. l. Pantaleóne, n. d'uomo.
Pantálica p. b. città già in Sicilia.
Pantáno p. l. acqua stagnante e fangosa.
Pantanéto p. l. luogo di pantáno: ed è anche contrada in Siena.
Pantasiléa o Pantesiléa p. l. v. Pentesiléa.
Pantéa p. l. n. di fem.
Pantellaría p. l. v. Pantelaréa.
Panténo p. l. n. d'uomo.
Pánteo o Pánteon p. b. o panteóne p. l. Tempio in Roma, oggi Santa Maria della Rotonda: così lo Strozzi can. 11. stan. 5. *Guglie, cerchi, teatri e panteóni*.
Pantéra p. l. animal fiero: e sorta di rete.
Panteráne p. l. v. g. allódola panteráne (uccello).
Panteríno p. l. (add.) di pantéra. Plin.
Pántica p. b. o Panda, n. di Dei gentili.
Panticape p. b. fiume degli Sciti.
Panticapéo p. l. n. di città, oggi Pantico.
Pantíco p. l. n. di città. v. Panticapéo.
Pantiéra p. l. (con la *t* dura) pantáno, luogo da pigliare in acqua ánitre: v. ánitre state in pantiéra. Luigi Groto.
Pantóffola o Pantófola p. b. il Lancill. v. Pantúfola.
Pantólabo p. b. n. d'un buffóne.
Pantomímo p. l. (voc. gr.) uomo, che ogni cosa sa contraffáre ed esprímere.
Pantória p. b. sorta di vela piccóla da felúca. Voc. Napol.
Pantúfola p. b. o pantófola, pianélla.
Pantúsa p. l. cogn. di fam.
Panúco p. l. provincia dell'India occid.
Pánuccioli p. b. penellíni. Gius. Laurenz.
Panvíni p. l. cogn. di scrittore.
Panúrgia p. b. (di 4 sill.) n. di ninfa. Lul.

gi Groto in rima sdrucc. e così Panúrgio, n. d'uomo.
Panzáne p. l. pastócchie. Panzáno pure è specie di vino.
Panzéra p. l. cogn. di fam.
Panzeróne p. l. panziéra.
Panzeruóla p. l. (coll' *uo* ditton.) dimin. di panziéra.
Panzíca p. l. cogn. di fam.
Panziéra p. l. parte dell' usbergo, che arma la pancia: dicesi anche pianciaruóla (coll' *uo* ditt.) p. l.
Paolíno p. l. n. d'uomo, e specie d'uccello.
Páolo p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo, e di moneta.
Paoncíno p. l. paoncéllo. Pavoncíno in Venezia è lo stesso che paolíno (uccello).
Paóne p. l. pagóne, pavóne.
Paónio e Pavónio p. b. (add.) di paóne.
Pápacóda o Papacódi p. l. cogn. di fam.
Papadópoli p. b. cogn. di fam.
Papafáva p. l. cogn. di fam.
Papále p. l. di Papa.
Pápara e Páparo p. b. v. Pápero.
Papasídera p. b. cogn. di fam.
Papático p. b. papáto. V. A.
Papávero p. b. (erba nota.)
Papazzíno p. l. n. d'uccello.
Papè (coll'acc. su l'ult. voc. gr.), ohibò: ed è anche cogn. di fam.
Papécia p. b. farfálla. Voc. Aretin.
Pápéo p. l. cogn. di Giove appo gli Sciti.
Pápera p. b. v. Pápero.
Paperíno e Paparíno p. l. pápero piccolo.
Pápero e Páparo p. b. oca giovane: e così Pápera, la femina.
Pápia p. b. n. d'uomo (come *Lísia* e *Sósia*): o n. di città, oggi Pavía: e nome di legge.
Pápilo p. b. n. d'uomo.
Papirífero p. b. che genera papíro.
Papíro p. l. pianta, di cui si formava la carta. Qui il Tratto falla.
Papístico p. b. v. g. dottrina papística, cioè di papísti.
Pápola o Pápula p. b. (voc. lat.) bolla, o bollicina, o pústula: o papávero (erba).
Pappacchióne p. l. gran ghiottóne: il Duez.
Pappafíco p. l. coverta di capo che si porta per viaggio per difesa del freddo.
Pappaléttere p. b. cogn. di fam.
Pappasídero p. b. n. di luogo della Lucánia.
Pappávero p. b. v. Papávero.
Pappína p. l. pappa, panatélla.
Pappoláta p. l. favola o cosa sciocca.
Páppolo p. b. n. d'uomo.
Pappóne p. l. ghiottóne.
Papulóso p. l. pien di pápole.
Papuzzána p. l. gorgogliróne, o baco che rode i legúmi. Duez.
Parábola p. b. favellamento per similitúdine.
Paraboláno p. l. ciarlóne, ciurmadóre.
Parabolóso p. l. pieno di parábole.
Parábra p. l. così è nominato Iddío dai Brámani.
Paracéntesi p. b. cura fatta con la mano del cirúsico: così secondo l'acc. gr. E significa pure perforazione dell' abdómine.
Paracímeno p. b. (voc. gr.) cioè il tempo passato, o il preterito perfetto. Il Berni.
Paraclèto p. l. o Paráclito p. b. (voc. gr.) cioè consolatóre; e s'intende lo Spirito Santo.
Paradíso p. l. (sust. ed add.) v. g. uva paradísa, e mele paradíse. Ed è anche (verbo), da paradisáre, mettere in paradíso. Duez.
Paráda p. l. mostra, o pompa: v. g. *discorso di paráda*; cioè discorso a pompa: *far paráda*; far mostra delle sue ricchezze.
Paradóssico p. b. v. g. proposizione paradóssica.
Parafernále p. l. sopraddotále.
Parafimósi p. l. sorta d'infermità. Voc. gr.
Paráfrasa p. b. (verbo) da parafrasáre, spiegare con altre parole, tradurre ed ampliáre. Segneri.
Paráfrase o Paráfrasi p. b. (voc. gr.) spiegazione, o dichiarazione della sentenza.
Perafrástica p. b. (verbo) fa paráfrase, o commenta. Il Garz.
Parafrenítide p. b. spezie di delírio. Voc. gr.
Paragóge p. l. figura poética.
Paragóna p. l. fa paragóne, compára.
Paragonábile p. b. che si può paragonáre.
Paragóne p. l. comparazióne: e sorta di pietra da provar l'oro.
Parágrafo p. b. (voc. gr.) una delle parti, nelle quali si dividon le leggi, o le questioni, o i capitoli, o le sezioni.
Paraguái p. l. n. di Regno.
Paralesía p. l. v. Paralisía.
Paralipómeni o Parolipómenon p. b. un libro della Scrittura Sacra: così il Fráncios.
Paralísi p. l. (così l'accentua Cast. Durante) erba, detta pur Brache di cúculo.
Paralisía e Parlasía o Paralissía p. l. (voc. gr.) infermità, che rende stupidi e rattratti i membri: indi paralítico p. b. (plur. paralítici) chi ha tale infermità.
Parallèli p. l. linee egualmente distanti, o sian diritte o curve.
Páralo p. b. n. d'uomo, di città, e d'una sorta di nave degli Ateniési: e così Párali, popoli.
Parámo p. l. (voc. Spagn.) deserto, luogo solitário, campágna. Mattioli.
Paramóne p. l. n. d'uomo.
Parangaría p. l. (voc. gr.) termine forense.
Paráo p. l. sorta di nave nell'India. P. Bart.
Paraplessía p. l. risoluzione di mezzo corpo, goccia che toglie il moto e 'l senso alla metà del corpo.
Parasaléna p. l. o Contralúna, metéoro luminóso, ed è l'immágine della Luna in una núvola. v. Parélio.
Parascéva e Parascéve p. l. n. di femina, apparecchio alla Pasqua.
Parasísmo. v. Parocísmo.
Parasóle p. l. ombrélio.
Parassíto e Parasíto p. l. goléso, mangiatóre, leccatagliéri.
Paráta p. l. ripáro: e così Paráto (sust.),

cioè fermáta: v. g. *le carriere, e le parate*; P. Bart. Si dice anche *il mulo sta su la parata*, cioè in punto, ed apparecchiato a trar de' calci; *e mettersi in parata*, val mettersi in guardia.
Paratío p. l. (con la *t* dura) ripáro, paráta, o tramézzo: così la Crusca.
Páravi p. b. n. di popoli: così il P. Bart.
Paravía p. l. dicesi colui che impedisce il passo nella strada.
Parávita o Parábita p. b. Terra vicino a Lecce.
Parazónio p. b. (voc. gr.) spada senza punta, che si cignevano i Tribuni de' soldati. Il Davanzati.
Parcere p. b. (voc. lat.) perdonáre.
Parcità (coll' acc. su l' ult. l, virtù morale.
Pardái p. l. sorta di moneta nell'India. P. Bart.
Paréa p. l. n. di serpente. v. Faréa: o n. d' un Re.
Pareà (coll' acc. su l' ult.), così si dice la gente vile in alcune parti dell' India.
Paréli p. l. o Parélii p. b. (voc. gr.) immagini del Sole, stampate nelle núvole. Singol. parélio.
Parèn (coll' acc. su l' ult.), per pareáno; poet.
Paréncimia p. b. (voc. gr.) cioè massa di sangue rasodáto. Così Erasistrato chiamava ciascuna delle viscere, come il fégato, il polmóne, ec.
Parénesi p. b. (voc. gr.) ammonizióne o esortazióne: l' usa il P. Bartoli.
Parenética p. b. (add.) orazione esortatória.
Parentádo p. l. parentággio, consanguinità.
Parentáli p. l. sacrificj in onor de' morti.
Parentéla p. l. e così Parenterfa, parentádo.
Parénteti p. b. figura dell' orazione.
Parentório p. b. perentório, termine di ragion civile: ma nel contado di Fior. significa parentádo: ed in verso pur si scrive Parentóro p. l.
Paréo p. l. cogn. d' uno scrittore.
Parére p. l. (nome e verbo.)
Paretária p. b. v. Parietária.
Paréte p. l. la paréte (e plur. le paréti, si chiama il muro della casa o chiesa: o sorta di rete d' uccélli. Ma pur si trova di gen. mascol.
Parévole p. b. che pare, e mostra d'essere.
Pargolarità e Pargolità (coll'acc. su l'ult.), pargolézza. V. A.
Pargoléggia p. l. (verbo) farsi fanciullino.
Pargolétto e Pargolétta p. l. fanciúllo e fanciúlla.
Pargolézza p. l. infánzia.
Párgolo p. b. piccol fanciúllo.
Pária p. b. isola nuovamente ritrovata: o (add.) da Paro. Isola antica: onde marmo pário.
Paría p. l. per paréa; poet.
Páride p. b. e in verso Pari, n. d' uomo célebre. Il Pulci can. 16. stan. 34. disse Parisse.
Parietária o Paretária p. b. erba nota, detta anche vetriuóla.
Parigi o Parisi p. l. città primaria di Francia: indi Parigino. Parisi pur è cognome di famiglia.
Parigióli o Parigióle p. l. specie di funghi.
Parili p. l. le Feste della Dea Pale. Plin. v. Palili.
Pário p. b. v. Pária.
Pariióla p. l. villa presso a Roma.
Pariióne p. l. n. di strada in Roma e Firenze.
Parisade p. b. n. d' un Re di Ponto.
Parisate p. b. n. di fem. madre di Artaserse: così secondo l' acc. lat. ma pur si potrebbe dir p. l.
Parisátide p. b. v. Parisate.
Parisillabo o Parisillábico p. b. di sill. pari.
Parismo p. l. parocismo.
Parisóla p. l. n. d' uccello.
Parístmia p. b. (voc. gr.) o tonsille, male, od enfiagióne nelle angustie della gola. Caracc.
Paritária p. b. v. Parietária.
Parizóla o Parizuóla p. l. v. Parisóla.
Parládi p. l. cogn. di fam.
Parlágio p. b. (di 4 sill.) luogo dove si fa il parlamento.
Parlantína p. l. loquacità viva.
Parlasía p. l. paralisía, parlético.
Parlato p. l. preláto. V. A.
Parlatório p. b. luogo di parlar con le mónache.
Parlético p. b. infetto di parlasía: o la parlasía stessa.
Parliére p. l. parlatóre, cicalóne. V. A.
Parlisía p. l. paralisía.
Parména p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. è così pur si potrebbe dir in Ital.
Pármene p. b. me ne pare.
Parménide p. b. n. d' un filosofo.
Parméno e Parmenóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. è così accentua il Pergam. in volg.
Parmegianíno p. l. soprannome d'un pittore.
Parmegiáno e Parmigiáno p. l. di Parma, città ec.
Pármola p. b. parte dell' arátolo. Il Garz.
Parnasáico p. b. di Parnaso. Duez.
Parnáso p. l. o Parnásso, monte di Fócide.
Parnéte p. l. cogn. di Callístrato.
Parochétto p. l. pappagállo.
Parochíno p. l. n. d' uccello.
Parocísmo p. l. per parasísmo, accessione di febbre.
Pároco p. b. parrocchiáno, pievano. Voc. gr.
Paródo p. l. cognome d' uno scrittore.
Paróffia p. l. (di 3 sill.) abbondanza; o insieme.
Paróla p. l. n. noto; e così parolína, dim.
Paroláccie p. l. (di 4 sill.) paróle brutte.
Paroláio p. l. cicalóne, ciarliéro: il Brign.
Parolína o Parolétta p. l. dimin. di paróla.
Parolíse p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Parolóne p. l. paróla magnífica e sonante.
Paróne p. l. sorta di nave antica.
Paronichía p. b. (voc. gr. di 5 sill.) panarízzia. Mattiol. o nome d' erba, che altri dice p. l.
Paronomásia p. b. figura rettorica, detta pur bisticcio. Altri vuol pronunziarla p. l. ai-

la greca; nè glie contando, se così anche accentui *Antonomasía*, per la parità che vi corre.

Paronzíno p. l. n. d'uccello.

Paropamisadi p. b. popoli dell' Asia.

Paropéo p. l. (voc. gr.) piede metrico di 5 sillabe, la prima lunga e 4 brevi; v. g. *ēxăcŭĕrĕ*.

Parossítono p. b. che ha l'accento nella penultima. v. Ossítono e Proparossítono.

Parótide p. b. postéme presso all'orecchie.

Parozzolíno p. l. n. d'uccello.

Parpagliólа p. l. moneta Piacentína, che vale 3 soldi e mezzo.

Parpagliólo p. l. farfalléta bianca. Il Garz.

Parpaglióne p. l. farfálla.

Parrále p. l. v. g. il monasterio del Parrále in Segovia.

Parrásia p. b. n. antico dell' Arcádia; e così Parrésio, n. d'un pittore célebre.

Parría p. l. per pareria, o parerébbe; poet.

Parrícida p. l. che uccide il padre: indi Parrícidio p. b.

Parrocchiáno p. l. il prete rettor della parrócchia; e Parrocchiáni gli abitatori della parrócchia: e così Parrocchiále (add.).

Parsimónia p. b. moderazion di spesa.

Parsonáro p. l. mezzarólo.

Partaóne p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.

Partarito p. l. n. d'uomo célebre.

Partécipe p. b. che ha parte.

Partéfice p. b. partécipe; o partícipio.

Partémia p. b. mercoréllа (erba).

Partenaspáte p. l. n. d'un Re de' Parti.

Partenére p. l. appartenére.

Parteníaco p. b. specie di verso.

Parténico p. b. (voc. gr.) verginále; poet.

Partenico p. l. paese e Badía in Sicil.

Parténio p. b. nome di pianta, di monte, e di poeta.

Parténope p. b. n. d'una Sirena, e di Nap.

Partenopéo p. l. n. d'uomo: o Napoletano.

Pártia p. b. (con la *t* dura) n. di regione.

Partia p. l. (con la *t* dura) in vece di partíva; e così partío per parti.

Particiáco p. l. cogn. d'un antico Doge di Venezia, detto altrimenti Participázio.

Partícipi p. l. plur. di partícipio (nome).

Partícipo p. b. (verbo) e così partícipi, ec.

Pártico p. b. di Pártia; o vincitor de' Parti.

Partícula o Partícola p. b. particélla.

Partigiána p. l. (sust.) bacchétta da comando; e sorta d'arme.

Partigiáno p. l. (di 4 sill.) che partéggia. E così Partigióne, divisióne.

Partíle p. l. termine astronomico.

Partíro p. l. partírono (pret.).

Partíta p. l. e così Partíto (sust. ed add.).

Pártula p. b. dea de' gentili.

Parvífica p. b. appiccolísce; e così Parvífico, avaro.

Parvíso p. l. v. g. al mio parvíso, cioè al mio parere, secondo il mio avvíso. Fr. Jacop.

Parálidi p. b. (voc. gr.) gengive apostemáte. Il Caracc.

Párvolo p. b. piccolo fanciullo; e così Párvola, creatura, fanciullína.

Paruréa p. l. (voc. gr.) dicesi d'una parte del ventre.

Parussóla p. l. v. Parisóla.

Parussolíno p. l. n. d'uccello.

Parúta p. l. cogn. di fam. o partic. femin.

Paruzzóla p. l. n. d'uccello. v. Parussóla.

Pasárgada p. b. n. di città.

Pascále p. l. n. d'uomo; o (add.). v. Pasquále.

Pascáli p. l. cogn. di fam.

Pascaróla p. l. casale d'Aversa.

Páscere p. b. pascolársi; o dar da mangiáre.

Pascibiétola o Pascibiétole p. b. sciocco, scimunito.

Pasciólа p. l. v. Pasciuóla.

Pasciòna p. l. quantità di cose, di che páscersi.

Pascipéco p. l. forse in vece di pascipécora. v. la Crusca alla voce *Indolenzire*.

Pasciuóla p. l. (coll' *u* ditt.)

Pascolíno p. l. v. g. terreno pascolíno, cioè da páscere. Ma páscolino (coll' accento su la prima), p. b. (verbo.)

Páscolo p. b. luogo dove sia da páscere: o (verbo).

Paséto p. l. cogn. di fam.

Pasibúla p. l. n. di fem.

Pasícrate p. b. n. d'uomo.

Pasífe p. l. o Pasífae p. b. n. di fem. moglie del Re Minos: così Ann. Caro lib. 6. *E di Pasífe il bèstial amore*. E Virg. volgar. egl. 6. *Mai stato armenti: ancor canto Pasífe*.

Pasífilo p. b. cogn. d'un grammático.

Pasignáno p. l. n. d'una Badía célebre: e cogn. di fam.

Pasimáta p. l. pan ázimo. Ed è anche voce Romana, e vale buccelláto, ovver biscótto. De Laurenz.

Pasitáno p. l. Terra Baronále di Napoli.

Pasitéa p. l. una delle tre grazie, detta pur Aglája, o n. di ninfa; così il Torel. *E fui di Pasitéa peso soave*.

Pasítele p. b. n. d'uno scultore famoso.

Pasitígre p. l. una parte del fiume Tigri.

Pasítoe p. b. n. di ninfa marina.

Pasquále p. l. pasquaréccio: o n. d'uomo.

Pasqualígo o Pasqualíco p. l. nome d'uno scrittore.

Pasquéda p. l. cogn. di fam.

Pasquináta p. l. cartello infamatório scritto da incerta persona, libello famoso.

Pasquíno p. l. statua d'uomo in Roma, da cui ebber nome le Pasquináte.

Passácla p. l. erba e fiore.

Passaggéro e Passeggiére p. l.

Passaggiére p. l. così il P. Bart. v. Passaggéro.

Pássalo p. b. n. d'uomo.

Passamáno p. l. ornamento de' vestimenti.

Pássaro p. b. v. Pássera: e n. di promont. in Sic.

Passáro p. l. passárono (verbo pret.), e così passáta (nome).

Passasépi p. l. cogn. di fam.

Passávia p. b. n. di città.

Passaviti o Passavídi p. l. titolo di Baronía in Sicilia.

Passéa p. l. n. di fam.
Passeggiatóio p. l. (di 5 sill.) luogo, dove si passeggia: lat. *ambulacrum*. De Laurenz.
Passèn (coll' accento su l' ultima), nome d' una fortezza.
Pássera p. b. uccello: il maschio si dice Pássere o Pástero. Di più è n. di pesce, ed una sorta di giuoco: o sorta d' uva, detta pur passerina.
Passerága p. l. n. d' erba.
Passerina p. l. uva di piccoli granelli: o piccola Pássera.
Passérnica p. b. sorta di pietra da mola. Plin.
Passatottíno p. l. dimin. di passerótto.
Passidéa p. l. n. di fem.
Passílico p. b. v. Pusílipo.
Passíno p. l. tre braccia a misura Fiorentina: mille passini fanno un miglio: o misúra de' tessitóri, ec.
Passióna p. l. dà, o patisce passione.
Passioncina p. l. piccola passione.
Passíule p. b. uve passe. Il Domenichi.
Passúro p. l. che è per patire. V. L.
Pástena p. b. casále presso a Massa.
Pasticciería p. l. bottega di pasticciére.
Pástina p. b. (verbo) pianta vigne, cava la terra, o la divelle. Di più è nome di castello nel regno di Napoli: e cogn. di fam.
Pastináca p. l. spezie di radice: o sorta di pesce.
Pástino p. b. pastinaziòne, scassáto da vigna, o vigna novella: così il Sannazz. egl. 13. *Che del bel colle, e del sorgente pástino*. Ed è pur n. di luogo.
Pastófori p. b. i sacerdoti di Egitto, che portavano il manto di Venere.
Pastorále p. l. (add. e sust.) e così pastoríle.
Pastorízia p. b. arte pastorále.
Pastósa p. l. (add.) morbida come pasta: così il P. Bart.
Pastrána p. l. titolo di Duca in Portogallo.
Pastricciáni p. l. caróte. Pastricciáno pur dicesi un uomo semplice e corrivo.
Pastúmi p. l. cose di pasta: v. g. maccheróni, ec.
Pastúra p. l. (nome e verbo.)
Patáici o Pattáici p. b. o Patéci p. l. n. di Dei appo i Fenici.
Patála o Patále p. l. oggi Petacàl o Patàn, città dell' India: e n. d' isola.
Pataléna o Patellána p. l. e Patélla. Dea degli antichi: o n. d' isola.
Patáne p. l. n. di luogo nell' India.
Patangatíni p. l. così diconsi nell' India i Reggitori del Comune.
Patanía p. l. cogn. di fam.
Pátara p. b. oggi Pátera, città della Licia: così l' Anguill. *E di Delfo, e di Pátara, e di Claro*; ma Ant. Abati nelle poes. post. la fa lunga: *Le risposte di Delfo, e di Patára*. In lat. p. b.
Patarèo p. l. (add.) v. g. Apollo patarèo.
Pátaro p. b. n. d' uomo.
Patellána p. l. n. di Dea de' Gentili.
Paténa p. l. coperchio di cálice.
Pátera p. b. tazza, bicchiére; poet. v. Pátara.
Patéra p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. prof.
Patérculo o Patércolo p. b. n. d' uno scrittore.
Paterino p. l. erético; così la Crusca: e 'l Pulci can. 17. stan. 8. *O marran rinnegato paterino*. Il Pergam. nel Memor. segna p. b. per errore, come si crede, di stampa.
Paternále p. l. (add.) v. g. ávolo paternále.
Patérniga p. b. specie di uva nera.
Paternò (coll' accento su l' ultima), Terra in Sicilia, e cognome di fam.
Patético p. b. affettuoso.
Patía p. l. (con la t dura) pativa.
Patíbolo o Patíbulo p. b. luogo e strumento, dove si giustizia.
Pático p. b. epático, a color del fégato: dicesi pur aloè pático, ovver cinédo, cannóne: o n. di città, oggi Paula.
Pátina p. b. cogn. d' uomo: o vaso di terra.
Patío p. l. (con la t dura) patì (preter.).
Patizíte p. l. n. d' un Persiano.
Patrécoli p. b. cognome di fam.
Patràs (coll' accento su l' ultima), città della Morèa: o Patrasso.
Patrérciolo p. b. male che viene nell' unghia. Il Burchiello, in vece di paterécio.
Pátremo p. b. padre mio: così il Bembo lib. 2. can. 111.
Pátria p. b. nome noto; o nome di città: e così Pátrio (add.).
Patriarcáto p. l. la dignità o giurisdizione del Patriárca.
Patrice p. l. patrizio. V. A.
Patricída p. l. uccisor del padre. v. Parricída.
Patricídio p. b. uccision di padre. v. Parricídio.
Património p. b. eredità del padre.
Patrino p. l. compàre: o protettor del duellante.
Patrízio p. b. uomo nobile, de' primi della città.
Pátroba p. b. n. d' uomo.
Patrocina p. b. e l. difende: così 'l P. Bart.
Patrocínio p. b. difesa, protezióne.
Patroclíde p. l. n. d' uomo: siccome *Eraclíde*; ma il proferirlo p. b. non si dovrebbe riprendere. v. Basílide.
Pátroclo p. b. n. d' uomo. In verso pure p. l. così l' Ariosto. *Vide Patróclo insanguinar la vía*. E Remigio Fior. epist. 3. d' Ovid. *Oimè, che il gran Patróclo, oimè, che 'l fido*. E così 'l Ciampoli nelle rime lugúbri.
Patrócolo p. b. per Pátroclo. Il Malespini.
Patronía p. l. protezióne, patrocínio.
Patronímico p. b. n. formato del padre, ec.
Patróno p. l. avvocáto; poet.
Patrúfalo p. b. spárago fresco di equiséto.
Pattásio p. b. n. di luogo nel Picentíno.
Pattólo p. l. fiume della Lidia; così l' Anguill. lib. 6. *Sovente abbandonato Eremo e Pattólo*.
Pattúglia p. l. corte che va attorno di notte. Voce Rom.
Pattuíto p. l. pattovíto, parteggiáto.
Pattúme p. l. v. Pacciáme.
Pátulo p. b. aperto e sparso: in rima sdrucc.
Patéri p. l. n. di fem. Così 'l Doni.

Pavána p. l. o pavaníglia, ballo noto: e così Paváno, cogn. di fam.
Pávara p. b. v. Pápara.
Pavarína p. l. o alsíne, n. d'erba.
Pávero p. b. stoppíno; l'Aluni a la voce *Luciguoli*.
Pavesáto p. l. armato di pavési.
Pavése p. l. arma difensíva, scúdo o targóne.
Pavía p. l. città di Lombardía.
Pávido p. b. paurióso.
Pavigliólì p. l. farfálle. Mattiol.
Pávolo p. b. (coll' v conson.) Páolo.
Pavóne p. l. paóne: e così pavonçíno, dimin.
Pavonzíno p. l. n. d'uccello.
Paúra p. l. (di 3 sill.) timóre.
Pavráte p. l. (coll' v conson.) cioè papaveráte, sorta di vivande di pasta. Voce Lomb.
Pausa (di 2 sill. nome e verbo).
Pausánia p. b. n. di scrittor greco.
Páusia p. b. n. d'un pittor celebre: indi Pausíaco p. b. (add.)
Páuside p. b. n. d'uomo.
Pausíipo p. b. v. Pusíipo.
Pausodíno p. l. n. d'uomo.
Páyva p. b. cogn. di fam. Portoghese.
Pazafte p. l. n. d'Imper. de' Turchi.
Pazzáno p. l. n. di luogo.
Pazzía p. l. mattézza.
Pazzióle p. l. v. sotto.
Pazziuóle p. l. (coll' *uo* ditt.) baje, bagattélle, semplicità di fanciulli.
Pazzolático p. b. luogo, o vallétta vicino a Firenze, detto già *pozzo largo*.
Peána p. l. inno in lode di Apollo.
Peánico p. b. specie di verso.
Peccatíno p. l. peccatúccio.
Peccáto p. l. n. notissimo.
Péccbia (di 2 sill.), ape.
Pecchióne p. l. fuco: la Crusca alla voce *Fuco*.
Peccia (di 2 sill.), páncia.
Péccioli p. b. Terra vicino a Firenze. Diconsi pur fichi péccioli, e sono piccoli.
Pecíle p. l. il portico degli Stoici in Atene: così secondo l'acc. g. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare.
Pécora p. b. (animal noto).
Pecorággine p. b. sciocchézza.
Pecoríle p. l. ovíle: e così pecoríno (add.) v. g. cácio pecoríno: o (sust.) cioè l'agnellino.
Pécoro p. b. cogn. di fam.
Pecoróne p. l. uomo sciocco e dappoco.
Pecúlio p. b. pecúglio, mandra, gregge, bestiáme: o quel che tien in proprio il figliuol di famiglia, o lo schiavo.
Pecúnia p. b. danaro: indi pecuniále p. l.
Pecuniário p. b. v. g. pena pecuniária.
Pedagiére p. l. colui che raccoglie il pedággio, o dazio di passo, gabbelliéro.
Pedagnuólo p. l. pianta giovane senza figliuóli, o polloni.
Pedagogheria o Pedagogía p. l. pedanteria. Voc. gr. Il Lancill.
Pedagógico p. b. pedantésco.
Pedagógo p. l. pedante (plur. pedagógi e pedagóghi): l'usa il Lasca e 'l Lancillotti.
Pedále p. l. fusto o tronco di árbore: o scarpíno.
Pedalù (coll' acc. su l'ult.), v. g. S. Maria di Pedalù in Sicil.
Pedána p. l. orlo di vesti, o lo scarpíno, e piè della calzetta, Il Capor.
Pedantággine p. b. pedanteria.
Pedanteria p. l. cosa da pedante, o 'l suo mestiére.
Pedantúccio p. l. (di 4 sill.) pedánte da niente.
Pedaréto p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Pedário p. b. (voc. lat.) v. g. Senatóre pedário, o donna pedária: cioè di piede, o che va a piedi e non in carrozza. Il Davanz.
Pédaso p. b. n. d'uomo, di cavallo, e di città: ma in questo terzo significato l'Abbondanti nelle rime lo disse lungo: *Di Repubblica tal sarin Pedáso*.
Pedáta p. l. n. di Terra in Sicil.
Pedáta p. l. orma, vestígio.
Pedéo p. l. n. di fiume in Cipri.
Pédere p. b. (voc. lat.) trulláre. Il Burch. in rima sdrucc. o n. di gemma. v. Pédero.
Pédero p. b. o Pederóto e Pederóta p. l. n. di gemma.
Pedía p. l. (voc. gr.) instituzione: e tit. d'un libro di Senofonte.
Pedicíno p. l. v. g. pedicíno di otre, dove si cava l'olio.
Pediculária p. b. n. d'erba. Cast. Durante.
Pedignóne p. l. speronáglia, discemo freddo ne' calcágni, o nelle mani.
Pedína p. l. il pezzo minore degli scacchi.
Pedíno p. l. piccol piede.
Pedóca p. l. (in vece di piè d'oca) cogn. di famíglia.
Pedóna p. l. pedína.
Pedonáglia p. l. (di 4 sill.) gente da piede.
Pedóne p. l. fante a piè: o pezzo degli scacchi, detto anche pedóna e pedína: di più il pedále dell'árbore.
Pedóto p. l. e Pedótto, pilóto.
Pedottína p. l. dimin. di pedótta, piccola barca da pescáre. Dnez.
Pedriólo p. l. imbuto piccolo. Voc. Milan.
Pedróga p. l. n. di luogo in Portogallo.
Pedrolíno p. l. n. d'uomo e di luogo.
Peducéo p. l. n. d'uomo.
Pedúle p. l. la parte della calza o calzetta che calza il piè, scarpíno di calza.
Pegaséo p. l. (add.) di Pégaso: onde pegaséa diva, cioè la Musa; poet. Pegaséo fonte, cioè l'Ippocrene; così Luigi Groto: *O frigio Xánto, o fonte pegaséo*. Ma in verso può anche dirsi p. b. così il Valdera epist. 21. *E a me le Dee, che nel pegáseo han stanza*.
Pégaso p. b. cavallo alato e favolóso. In verso si trova p. l. così 'l Cappon. egl. ult. *Che fè col piede il volator Pegáso*; ed Ann. Caro son. 5. *Di cui sol trasse un più mobil Pegáso*: e 'l Pulci can. 28. stan. 3. *O le Muse, o le suore di Pegáso*; e così l'accentua il Francios. nel Vocab.

Pegéa p. l. n. di ninfa.
Péggiola p. b. (trisill.) v. pégola.
Peggióra p. l. fa o si fa peggiére. Alcuni del volgo in Firenze dicono péggiora p. b.
Peggiére p. l. peggio.
Pégnere p. b. dipígnere: indi pento, cioè dipínto. Voc. Rom.
Pégnora p. b. leva, e toglie il pegno (verbo).
Pégola p. b. sorta di pece (nome), ed è anche (verbo), da pegoláre.
Pegolóso p. l. pien di pece.
Pelacáne p. l. conciére, o concia pelli.
Pelacci (coll' acc. su l' ult.), sorta di vino candiótto. Testi.
Pelagéo p. l. cogn. di Nettuno.
Pelágia p. b. (di 4 sill.) n. di fem. e così Pelágio, n. d' uomo.
Pelagióne p. l. pelatína, infermità che fa cascare i capelli. Mattiol.
Pélago p. b. profondo, ridotto d' acque (plur. pélaghi): di più è nome di luogo.
Pelagonía p. l. regione della Macedónia, e titolo di Principato in Sicilia. v. Palagonía.
Pe ajuólo o Pelajólo p. l. colui che pela polli.
Peláme p. l. colore, e qualità di pelo.
Pelámida o Pelámide p. b. pesce noto.
Pelangúra p. l. n. d' uomo.
Pelarócche p. l. che sempre fila e pela le rocche, o conocchie. Francios.
Pelaruóla p. l. (coll' *uo* ditt.) infermità che fa cascare i peli. Duez.
Pelárgia p. b. (di 4 sillabe) Penísola della Moréa; o la Tesságlia: indi pelásgico p. b. (add.)
Peláte p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Pelatiére p. l. (con la t dura) colui che pela polli e li vende. v. Pelajólo.
Pelatína p. l. v. Alopécia: infermità.
Pelatúra p. l. mondezza, scorza.
Pelecáno p. l. v. Pellicáno.
Pelecíno p. l. edísaro (erba).
Pelégro p. l. n. d' uomo.
Peléo p. l. n. d' uomo, padre di Achille: così l' Anguill. lib. 7. *Ma come Telamone, e 'l buon Peléo*. Pur si può dir p. b. così l' istesso altrove; e 'l Valdera epistola 3. d' Ovidio: *Il padre Péleo i giorni di suo etade*; e così lo segna il Ruscelli.
Peléta p. l. pelagióne, calvízie. Mattiol.
Pelestrína p. l. v. Palestrína.
Peléusio p. b. (di 4 sill. coll' *eu* ditt.) n. d' uomo.
Pelía p. l. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 2. e 6. e 'l Bracciol. lib. 8. della Croce, tan. 89.
Pelicáno p. l. v. Pellicáno.
Pelíde p. l. Achille; poet. Così l' Anguill. lib. 12. *Quel di pria, ch' affrontasse il fier Pelíde*. E nell' Iliade d' Omero tradotta dal Velez. *Canta o Diva lo sdegno di Pelíde*; ma il Toscanella par che l' abbrevii nel verso d' Ovid. da lui citato: *Voleste Dio, che Pélide schifato*. Però la prima è più regolata: siccome pur si dice *Atride* ed *Alcide* p. l.
Pelíno p. l. n. d' uomo.
Pélio p. b. o Pelióne p. l. monte di Tesságlia.
Péllari p. b. n. di luogo in Calabria.
Pellegríno p. l. (nome e verbo) e nome di monte.
Pelléne p. l. castello dell' Acaja.
Pelleněo p. l. monte di Scio: o add.
Pelléo p. l. di Pella città della Macedónia, e patria di Alessandro il grande: onde il giovane Pelléo, o il Re Pelléo viene appellato da' poeti.
Pellicáno e Pelicáno p. l. uccéllo in Egitto: di più è nome di vaso di vetro.
Pelliccería p. l. strada dove stanno i pellicciari.
Pellíccia p. l. (di 3 sill.) è pellízza, fodera di pelle.
Pelliccíare p. l. foderáre di pelle.
Pellicciáre p. l. che fa pellicce.
Pelliccíere p. l. pellicciájo.
Pelliccíno p. l. manicótto, o manizza.
Pellicciòli p. l. cogn. di fam.
Pellicciòne e pellizzòne p. l. pelle grande.
Pellicciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) pellicína.
Péllice p. b. concubína. Voc. lat. e poet.
Pellícea p. b. (voc. lat.) v. g. zona pellícea. Il Garz.
Pellicellíno p. l. dimin. di pellicello, batolíno di rogna.
Pellicína p. l. pelle piccola e sottile.
Pellicíno p. l. punta del sacco, o balla.
Pellícola p. b. dim. di pelle: v. g. le pellicole degli occhi, del célabro, ec.
Pellizzéri p. l. cogn. di fam.
Pellolína p. l. pellicina. Il Brucioli.
Pellónia p. b. n. di dea de' Gentili, che avea virtù di cacciar via i nemici.
Pélope p. b. n. d' uomo célebre. Remig. Fior. epist. 8. d' Ovid. lo fè lungo: *E Tantalo hai, e 'l suo figliuol Pelópe*; ma il Valdera ivi lo fa breve: *Avo Atreo, che da Pélope s' appella*.
Pelopéa p. l. n. di fem.
Pelópia p. b. le grotte di Siracusa in Arcadína, oggi dette di S. Giovanni.
Pelópida p. b. n. d' uomo illustre.
Peloponnéso p. l. o Peloponnésso, oggi la Moréa.
Pelória p. b. lanúgine.
Pelóro p. l. promont. di Sicilia, volgarm. Capo del Faro, cioè dello stretto di Messina. Di più n. d' uomo, da cui tolse il nome detto Capo.
Pelosína p. l. o Pelosélla, sorta d' erba.
Pelpóso p. l. da pelpa o felpa. Duez.
Pelpúto p. l. pien di felpa.
Peltrájo e Peltráto p. l. stagnáto: da peltro, che vale stagno raffináto.
Peltráme p. l. vasellíame di stagno.
Peltráro p. l. o stagnarino. Il Garz.
Pelusíaco p. b. (add.) di Pelúsio: v. g. foce pelusíaca, una delle sette del Nilo. In verso può dirsi p. l.
Pelúsio p. b. città d' Egitto: indi Pelusióta p. l.
Pelázzolo p. b. erba, detta pur pelosélla.

Penóne p. l. n. d'uomo.
Penáce p. l. che pena, o che dà pena, tormentóso.
Penále p. l. di pena; indi penalità.
Penáti p. l. Iddii domestici degli antichi.
Penáto p. l. che ha pena.
Péncola p. b. n. d'un comediánte.
Pendálo p. l. cogn. di fam.
Péndela p. b. v. Péntela.
Péndere p. b. star sospeso.
Pendíce p. l. fianco di monte, rupe.
Pendiméli p. l. n. di luogo in Calábria.
Pendíno p. l. orécchio: o pendente di orécchie.
Pendinóso p. l. (add.) tutto a pendío; v. g. via pendinósa.
Pendío p. l. che pende, quasi pendíno.
Péndola p. b. pénzola (verbo).
Pendolíno p. l. v. Paronzíno.
Péndolo e Péndulo p. b. pénzolo, penzigliánte.
Pendolóne p. l. spensolóne.
Pendóne p. l. traversa.
Peneléo p. l. o b. n. d'uomo.
Penélope p. b. o Penelopéa p. l. n. di fem. moglie di Ulisse. Il Burchiel. disse Penelopè: così par. 5. son. 9. *Com' a Penelopè faceva Ulisse*.
Penéo p. l. fiume nella Tesságlia: così l'Anguill. *Dafne figlia a Penéo fu l' alma, e bella*. E Melchiorre Zoppio: *Che in vece del Tessalico Penéo*.
Peneráte p. l. quelle fila che rimangono ai panni, o alle tele, quando si levano dal teláio.
Pénere p. b. lenza da pescáre. Pénere pur diconsi le peneráte.
Pénetra p. b. passa dentro. In verso pur p. l.
Penetráli p. l. v. g. i penetráli del Tempio. Cos. Bart.
Penía p. l. Dea della povertà appo i Gentili: così secondo l'acc. gr. ma pur si potrebbe dir breve.
Penículo o Penícolo p. b. n. d'un parasíto.
Penísola p. b. quasi Isola.
Penitenziáli p. l. v. g. salmi penitenziáli. Il P. Segneri.
Penitenzieria p. l. casa dove abitano i penitenziéri, cioè i confessóri, ec.
Peníti p. l. così son detti i Valenziáni, e significa delicati, come dice il Botéro.
Pennacchíno p. l. dimin. di pennácchio: il Garzoni.
Pennecchinólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dimin. di pennácchio.
Pennáce p. l. v. Penáce.
Pennajuólo (coll' *uo* ditton.) o Pennajólo; ed altrove Pennaróla e Pennaruólo p. l. stuccio da penne.
Pennáto p. l. strumento da vendemmiáre.
Pennelláta p. l. tirata di pennello.
Pennése p. l. forse colui che fa il carro, o penna nella nave.
Penníto p. l. pasta zuccheráta con far. d'orzo.
Pénnole p. b. o cunei, che ristringono le intaccature delle viti; ovvero le alette de' pesci.
Pennóne p. l. stendardo di cavallería.
Pénolo p. b. n. d'una Comedia di Plauto. v. Pénulo.
Penóto p. l. cogn. d'uno scrittore.
Pensagióne p. l. (di 4 sill.) pensamento.
Pensáta e Pensáto p. l. pensamento.
Pensévole p. b. cosa da pensarvi sopra. V. A.
Pensiére o Pensiéro p. l. n. noto.
Pénsile p. b. l'usa il P. Bart. v. Pénzolo.
Pensíno p. l. pensóso. V. A.
Pensioncína p. l. piccola pensióne.
Pénsolo p. b. v. pénzolo.
Pentácolo p. b. così Luigi Groto. v. Pentágolo.
Pentágolo e Pentágono p. b. fig. di 5 angoli.
Pentagonále p. l. di 5 angoli, o cantoni. Il Garz.
Pentámetro p. b. verso di 5 piedi.
Pentarchía p. l. (voc. gr.) principato di cinque.
Pentárgia p. b. castello antico di Sicilia.
Pentástico p. b. poesía di 5 versi.
Pentástrofe p. b. di 5 versi per istrofa.
Pentátlo p. l. (voc. gr.) cioè vincitore nei 5 ginnici.
Pentéa p. l. specie di brássica selvaggia.
Pentedáttilo p. b. o ricino, nome di pianta e di monte.
Péntela p. b. Terra nell'Ungaría.
Pentélico p. b. di Péntele (villaggio).
Pentemímeri p. b. cesura dopo il secondo piede.
Pénteo p. b. n. d'uomo; così il Ruscel. e 'l Marino nel Tempio: *Del fiero Pénteo, e del malvagio Oreste*. E l'Anguillara lib. 3. Metam. *Fra tutti è Pénteo sol, che non gli crede*. Ma il Francios. lo segna p. l. secondo l'uso della Toscana: e così dee proferirsi sempre, quando è verbo in vece di pentè.
Péntere p. b. e Pentíre p. l. così il Ruscelli e 'l Bembo: onde péntersi e pentírsi; pentúto e pentíto; pentè e pentì (pret. pers.). L'Acharisio mette pentére della seconda regola de' verbi: ma non dee seguirsi.
Pentesiléa p. l. una Regina delle Amazoni.
Pentía p. l. (con la *t* dura) pentíva.
Pentidáttilo p. b. n. di luogo di Calabria.
Péntilo p. b. n. d'uomo: e così Péntile (città).
Péntima p. b. luogo di Calabria.
Péntola p. b. pignáta o pignátta.
Pentolíno p. l. pignatélla o pignattíno.
Pentórobo p. b. è la peónia (erba).
Pénulo p. b. titolo d'una Comedia di Plauto, e significa Cartaginése.
Penúltimo p. b. innanzi all'ultimo.
Penúria p. b. carestía.
Penuriόso p. l. (add.) v. g. paese penuriόso.
Pénzola p. b. sta pendente o sospeso in aria.
Pénzolo p. b. pendente: o più grappoli d'uva colti dalla vite, ed uniti insieme.
Penzolóne e Penzolóni p. l. (avv.)
Peóne p. l. n. d'uomo, di pop. e di piede metrico.
Peónia e Peónica p. b. (erba).
Peónico p. b. specie di verso.

Peóta p. l. pilóto; l'usa il Porcacchi.
Pepagómeno p. b. n. d'uno scrittore.
Pepajóla o Pepajuóla e Peparóla p. l. vaso dove si tiene il pepe.
Peparéto p. l. un'isola delle Cicladi, detta Piperi presso il Ferrari.
Pepáto p. l. v. g. pan pepáto, vin pepáto.
Peperíto o Papiríto p. l. fonte in Palermo.
Pépero p. b. spezie di canna palustre.
Pepífero p. b. che genera pepe.
Péplio p. b. n. d'erba.
Pépola p. b. n. d'uccello.
Pépoli p. b. cogn. di fam.
Peporína p. l. v. Piperíte.
Perantíco p. l. anticamente.
Peráro p. l. álbero che fa pere.
Perazzóli p. l. cogn. di fam.
Pérbio p. b. pérgamo. V. A. In Siena vale, sito.
Pérceco p. b. n. di pesce, detto perca.
Percéli p. l. luogo in Malaga.
Percettoría p. l. ufficio del percettore, cioè di chi riscuote i tanni regii in Sicilia.
Perchè (coll'acc. su l'ult.).
Pércida o Pérchia e Pércia p. b. n. di pesce.
Perciò e Perciocchè (coll'accento all'ult.).
Percivále p. l. cogn. d'un poeta ital.
Percnóttero p. b. (voc. gr.) spezie d'áquila. v. Pernóttero.
Percópe o Percóte p. l. città di Troade.
Percópo p. l. per Procópio, n. d'uomo.
Percossía p. l. assideramento. Il Merigio.
Percuótere p. b. battere: indi percuóte p. l.
Percúra p. l. v. Procúra.
Perdéo p. l. perdè, o perdette. Ann. Caro.
Pérdere p. b. verbo noto.
Perderíeno p. l. (di 4 sill.) perderíano o perderebbono; poet.
Pérderlavi o Pérdervela (coll'acc. su la prima), cioè pérderla ivi.
Perdicáro o Perdicári p. l. cogn. di fam.
Perdíce o Perdíca p. l. n. d'uomo, o d'uccello. v. Pernice.
Perdicóne o Pernicóne p. l. detto altrove Pernicána (uccello).
Perdío p. l. giuramento.
Pérdita p. b. (nome) perdimento.
Perdonavíte p. l. smargiásso. Il Francios.
Perdóno p. l. (nome e verbo.)
Perdúcere p. b. condurre, guidáre: indi perdúce p. l.
Perduellionáto p. l. il peccato del perduelle, cioè di lesa maestà. Il Nardi.
Peréa p. l. cogn. di fam. Così anche chiamossi la Giudéa ulteriore.
Peredéo p. l. n. d'un Duca di Vicenza.
Péregra p. b. cogn. di fam.
Peregríno p. l. (nome e verbo.)
Perentório p. b. termine legale.
Peréria p. b. cogn. di fam.
Peréto p. l. luogo dove sono piantati molti peri; o villa, detta pur Perétola.
Perétola p. b. villa lontana da Firenze ben due miglia: così 'l Burchiello par. 6. che la fa rimar con *biétola*.
Perfezióna p. l. dà perfezione.
Perfídia p. b. dislealtà ed ostinazione: onde perfídia (verbo), cioè si ostína in difesa del torto.
Pérfido p. b. disleále.
Perfóra p. l. trafóra, trafigge.
Pérfugi p. b. i ribelli che fuggono a' nemici.
Pergaména p. l. carta-pécora.
Pergámeo p. b. (add.) v. g. terra pergámea; poet. Ma pur in verso si truova lungo: così lib. 1. dell'Eneid. volg. *Fabrico, e Pergaméa indi la nomo:* cioè Trojana, o Troja, perchè Pérgama si chiamaron le mura di Troja.
Pergamína p. l. v. Pergaména. E così Pergamíni, cognome di scrittore célebre.
Pérgamo p. b. púlpito: o nome di città: o cognome di famíglia.
Pergéo p. l. di Perga, luogo in Panfilia: onde Pergéa fu cognominata Diana.
Pergiúrio p. b. spergiúro (nome).
Pérgola p. b. ingraticoláto con la vite di sopra.
Pergolése p. l. sorta d'uva nera da pérgola.
Pergoláto e Pergoláto p. l. molte pérgole insieme.
Pérgolo p. b. palco, e tavoláto ne' teatri.
Péri (nome, coll'acc. su la prima), Paladíni; e si dicon Péri di Francia: ma perì è pret. del verbo perire. Così la Crusca, ma il Pergamino l'uno e l'altro segna coll'accento su l'ultima.
Pería p. l. in vece di periva; poet.
Peribéa p. l. n. di fem.
Pericárdio p. b. (voc. gr.) cassetta o ricinto del cuore.
Péricle p. b. n. d'uomo célebre.
Periclímeno p. b. o capriféglio (erba): o n. d'uomo, detto pur Periclímene.
Perícita p. b. pericola (verbo).
Perícó o Petrícó p. l. dimin. Spagn. di Piéro o Piétro.
Pericóca p. l. meniáca (frutto).
Pericolío p. l. pericolo grande, precipízio.
Perícolo p. b. (n. noto e verbo) Perícolo per isperanza usò il P. Segneri: v. g. *Non vi sarà mai perícolo* (cioè speranza), *che quei due litiganti si aggiustino tra di loro.*
Peridía p. l. nome di fem. così Ann. Caro lib. 12. *Figlio di Peridía, gloria di Tebe.* Nel Virg. volg. sta scritto Perída p. l. ma per amor del metro.
Peridméro p. l. n. d'uomo.
Periéci p. l. (voc. gr. di 4 sill.) diconsi quei che abitano sotto 'l medesimo meridiano, e nel medesimo clima e parallelo. v. Antéci.
Perífa p. l. n. d'uomo. E si può anche dir p. b. come in latino: ovver Perifánte.
Perífane p. b. n. d'un comico greco.
Periféria p. b. (voc. gr.) circonferenza. In latino p. l.
Periforéto p. l. cognome d'Artémone.
Perífrasi p. b. figura di parlare.
Perigéo p. l. punto infimo dell'epicíclo.
Perigráneo p. b. parte del capo: o calvária.
Perígues o Perígnex p. l. città di Francia. Il Tratto accentua l'ult., e può segnarsi.

Perilão p. l. n. d'uomo.
Perilchè (coll'acc. su l'ult.), per lo che.
Perimêle p. l. n. di fem. e d'isola.
Perímetro p. b. (voc. gr.) misura de' lati.
Perimúda p. l. città dell'India; e così Perimúla, promontorio ivi.
Periódico p. b. (add.) di periodo; plur. periódichi: v. g. febri periódiche. Mattiol. e diconsi periódichi que' morbi, che non sono continui. Ed è anche specie di verso.
Período p. b. (voc. gr.) giro, o circuito.
Peripatético p. b. n. de' discepoli d'Aristótele.
Perípato p. b. (come *ápato*) luogo dove insegnava Aristótele: così secondo l'acc. gr. e lat. benchè piace ad alcuni allungarlo nella penultima, e tra questi è il P. Bart.
Peripezía p. l. (voc. gr.) una delle parti della Tragedia, e significa mutazione di fortuna buona in rea, od il contrario. Il P. Emilio Mansi.
Periplettómene p. b. n. d'uomo.
Périplo p. b. (voc. gr.) tit. di navigazione intorno alle maremme.
Perfploca p. b. erba, detta apócino.
Peripneumonía p. l. (voc. gr.) polmonía: lo Stigliani.
Perífo p. l. perirôno: ma perirò (futuro).
Perischía p. l. a schiancío.
Perissología o Perittología p. l. vizio dell'orazione, cioè parlar prolisso, e sovérchio. Voc. gr.
Peristéra p. l. n. di ninfa.
Peristéro p. l. specie di verbenáca.
Peristrafóro p. l. segretamente. v. Strafóro.
Peritéo p. l. n. d'uomo; così il Tassoni: *Prove eccelse Perinto e Peritéo*.
Peritía p. l. (con la *t* dura) n. di fem. v. Peridía.
Périto p. b. (verbo) v. g. io mi périto, colui si périta: così 'l Pulci can. 1. *Benigno padre, se non ch'io mi périto*. E 'l Zipoli cant. 5. *Tardo o spedito, ovver, che tu ti périti*; cioè temi, ec.
Périto p. l. esperto, o estinto, perdúto; o n. di luogo.
Peritóneo p. b. (voce gr.) membrana, che contiene le viscere.
Peritóo p. l. n. d'uomo: così Ercole Giovannini lib. 3. delle rime piacev. *Per questa allor, che a Peritóo davanti*. E Annibal Caro lib. 6. Eneid. *E s'Ercole e Teséo e Peritóo*. Ma il Piccolomini ivi lo fa breve: *E a Teséo e Peritoo il passo diedi*; e poco appresso: *Che dirò d'Isslone, o di Peritoo*. Così pur l'Anguill. lib. 8. e 12.
Periúro p. l. spergiúro (n. poet.). Arios.
Perízia p. b. esperiénza, sapére.
Perizóma p. l. (voc. gr.) cintúra, cíntola. Dante.
Perláro p. l. o bagoláro (arb.).
Perláto p. l. con perle; o in vece di Prelâto.
Perlettino p. l. piccola perletta. Il Berni.
Perlífero p. b. (add.) che porta perle.
Perlína p. l. piccola perla.
Perlóne p. l. perla grossa.
Perlóso p. l. (add.) pien di perle.
Permalóso p. l. cattivo, maligno o sdegnoso. Segneri, e la Crusca.
Permanére p. l. durâre, rimanére. Indi permáne p. l.
Perméttere p. b. (verbo noto.)
Permíschia (di 3 sill.), méscola.
Permúta p. l. cámbio (nome), e cámbia (verbo).
Permutévole p. b. che si può mutâre.
Perníce o Perdíce p. l. uccello noto.
Pernicióso p. l. (add.) dannóso.
Pernicóne, Pernicóna o pernigóna p. l. n. d'uccello.
Pernízie p. b. (voc. lat.) danno.
Pernóttero p. b. v. Percnóttero.
Pernúmia p. b. n. di Terra.
Péro (coll'acc. su la prima), albero.
Però (avverb.), perciò (coll'acc. su l'ult.), ma, ec.
Perocchè (così Pier Cresc.) o Perochè; ma si pronunzia, come il primo (coll'acc. su l'ult.).
Péroe p. b. n. di fonte; così secondo l'acc. lat. ma secondo il gr. p. l.
Peróna p. l. n. di Monastério.
Peróra p. l. conchiúde, fa fine all'orazione.
Perósa p. l. n. di pesce.
Perpendícolo p. b. piombíno, archipénzolo.
Pérpero p. b. sorta di moneta, che vale un giúlio.
Perpetuína p. l. v. Elicríso.
Perpétuo p. b. (nome e verbo.)
Perpignáno p. l. specie di panno-lano; o nome di città; e cogn. di fam.
Pérpiro p. b. v. Pérpero.
Perquisíto p. l. (sust.) perquisizione, o domanda.
Perrébo p. l. città e pop. di Tessaglia: indi Perrebéo p. l. (add.) Perrébia pur dicesi la città p. b.
Perrò, (coll'acc. su l'ult.), in vece di pererò; poet.
Perrúca p. l. zázzera postíccia. v. Pirúca.
Perrúggine p. b. pero selvático. Duez.
Persêa o Perséo p. l. albero d'Egitto, o nome di fonte.
Perséfone p. b. Prosérpina, così 'l Guisoni nella divina settim. *E che l'empia Perséfone e malvagia*.
Perseghíno p. l. colore di fior di pesco, o pérsico.
Perségni p. l. perséguiti.
Persegui (coll'acc. all'ult.), perseguirò.
Perséguito p. b. (verbo) cerco di nuocere altrui; o (nome sust.) cioè perseguitamento.
Perseguíto p. l. (particip.) perseguitáto.
Perséide p. b. n. di ninfa marina.
Pérseo p. b. n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 4. *Io giuro, disse Pérseo, per quel Dio*. Si può anche dir p. l. così Remig. Fior. epist. 17. *Al giovine Perséo, o al*

padre Bacco. E l'istesso Anguillara lib. 5. *Colse contra la mente di Perséo*; e così l'accentua in prosa il Sogliani.
Persévera p. b. (verbo noto) così lo Stigliani. In verso si trova persévra (coll' v conson.) e persevéra p. l. così lo Stigl.
Pérsia p. b. n. di regione.
Pérsica p. b. n. di fem. e di frutta.
Persicána p. l. noce pérsico.
Persicária p. l. pepe acquático.
Persicáro p. l. álbero che fa pérsiche.
Persichíno p. l. a colore di pérsico.
Pérsico p. b. (álbero) detto anche pesto; e Pérsiche (le frutta): o (add.) di Pérsia.
Pérside p. b. la Pérsia.
Persiégue (di 3 sill.) ed in verso Perségue p. l. (verbo.)
Persifiori p. l. fiori di pérsico.
Persíngnlo p. b. a cosa per cosa.
Persístere p. b. perseveráre.
Personále p. l. attenente a persóna.
Personáta p. l. n. d'erba.
Personcina p. l. piccola persóna.
Pérsone p. b. cioè perdutone.
Persóne p. l. plur. di persona.
Persuadére p. l. far credere: indi persuáde p. l.
Pertaríto p. l. n. d'un Re d'Italia.
Pertenére p. l. appartenére.
Pertérrito p. b. atterríto, spaventáto.
Pértica o Pértiga p. b. bastone lungo: o (verbo) ec.
Pertinácia p. b. (di 5 sill.) ostinazióne.
Pertúgia p. b. (di 4 sill.) búcara (verbo); e così pertúgio (nome), o trisill. e p. l.
Pertúsa p. l. (verbo): e così pertúso (nome noto).
Perù (coll'accento su l'ult.), Regione nelle Indie.
Perucchiére e Perucchiéra p. l. uno, o una che fa perúcche.
Perudále p. l. cogn. di fam.
Pervértere p. b. guastar l'órdine.
Perversibile p. b. che può mutarsi in peggio.
Perúgia p. b. città di Toscana: indi Perugíno p. l.
Perúggine p. b. pero salvático.
Pérvio p. b. (voce lat.) Segn.
Perúzégi p. l. v. Ferúzégi.
Perzivále p. l. cogn. d'uno scrittore Greco Candiotto, già mio maestro.
Pésaro p. b. n. di città dell'Umbria; e cogn. di fam.
Pesáro p. l. (preter.) cioè pesárono.
Pesaruólo p. l. (coll'*uo* ditt.) folletto, o incubo, o sangue, che mentre si dorme aggrava il cuore.
Pesáto p. l. (add.) gráve, severo, o fastidióso.
Pescáia p. l. peschiéra, ove sono pesci.
Pescári p. l. cogn. di fam. (sing. Pescára).
Pescherécéia p. l. (add. di 4 sill.) plur. pescherécce, da pescáre. P. Bart.
Pescheria e Pescaría p. l. luogo, dove si vende pesce.
Peschiéra p. l. (trisill.) v. Pescína.
Pesciatíno p. l. nativo di Péscia.
Pescia)uólo p. l. (coll'*uo* ditt.) pescivéndolo.
Pescína p. l. peschiéra, viváio: o nome di luogo.
Pescínola p. b. casále di Napoli.
Pesciolíno p. l. o Pescerélle e Pesciótto, dimin. di pesce, ec.
Pescióne p. l. pesce grande.
Pescióne p. l. pestéllo o pestíglio.
Pescivéndolo p. b. che vende pesce.
Pesciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) dim. di pesce.
Pesconóce p. l. nocepésco (árbore).
Pésolo p. b. pesolóne: e così Pésoli, n. di luogo.
Péssimo p. b. (superl. di cattivo) indi pessimità.
Péstano p. b. (verbo) pl.
Pestáno p. l. di Pesta (città).
Pestífero p. b. pestilénte.
Pestío p. l. pestamento; così 'l Politi.
Péstio p. b. (voc. Sen.) catenáccio.
Petacciáta p. l. nome di luogo della Prov. di Capitanáta.
Petália p. b. n. di città, e d'isola.
Petégola p. b. donnicciuóla di basso affare. Il Brignoli.
Pético p. b. cogn. di Console Romano.
Petígine p. b. impetígine, volática.
Petiginóso p. l. impetiginóso (add.), pien di scabbia.
Petína p. l. n. di luogo nel Picentíno.
Petosíri p. l. n. d'un astrólogo.
Petracaméla p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Petralía p. l. n. di due Terre in Sic.
Petralísi p. l. n. d'uomini.
Petralíto p. l. cogn. di fam.
Petranciáno o Petranciána p. l. o melanzána (frutto).
Petránico p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Petrára p. l. Petriéra: nella descriz. delle isole Termit.
Petraróli p. l. cogn. di fam.
Petrauólo (coll'*uo* ditton.) e Petráto p. l. taglia pietre.
Petráta p. l. colpo di pietra.
Petréo p. l. per Petréjo, n. di uomo.
Petricóvia p. b. n. di città.
Petriéra p. l. luogo dove si cavan pietre.
Petríno p. l. di qualità di pietra: e così petrína.
Petróllo o Petróleo p. b. olio di Fasa. Matth.
Petrosémino p. b. prezzémolo. Il Prug.
Petruccióli p. l. cogn. di fam.
Péttalo p. b. n. d'uomo.
Pettávia p. b. oggi Poitiérs: indi Pettavíni p. l.
Pettiéra p. l. ripáro avanti il petto; e pettiéra si dice l'osso di baléna, che si mettono le donne avanti il petto.
Péttina p. b. ripulísce col péttine.
Pettinéo p. l. castello in Sicilia.
Péttora p. b. petti, plur. di petto. V. A.
Pettorále p. l. add. di petto, come cibo pettorále; o (sust.) v. g. pettorále di cavallo.
Pettoráta p. l. colpo di petto, o su le cóstole.

Pettoréggia p. l. (di 4 sill. verbo) fa petto.
Péttoro p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Pettoróso p. l. (add.) di petto largo, o di gran petto.
Peucoláo p. l. n. d'un capitano.
Pévera p. b. ombuto di legno grande.
Peveráda p. l. brodo di carne, ec.
Pévere p. b. pepe. E così Pévero, intingolo fatto con peveráda.
Pezzámi p. l. pezzi in qualche numero.
Pezzolíno p. l. dimin. di pezzuólo.
Pézzolo p. b. villaggio presso a Messina.
Pezznóla p. l. moccichino: e così Pezzuólo, pezzetto.
Phirophórito o Firofórito p. b. (voc. gr.) soprannome d'un pedante, e vale impasta creta, o loto.
Piacenteria p. l. adulazióne.
Piacentiére p. l. (con la t dura) adulatóre.
Piacentíno p. l. di Piacenza.
Piacére p. l. (verbo) aggradíre; o (nome), cioè diletto, ec.
Piacerúccio p. l. (di 4 sill.) piccolo piacere.
Piacévole p. b. (add.) v. g. uomo piacévole, o buffóne.
Piacevoléggia p. l. (di 5 sill.) da piacevoleggiáre, che piace nel dire, dice piacevolezze. Duez. e Francios.
Piadéna p. l. n. di Terra; e tit. di Contéa.
Piagenteria p. l. v. Piacenteria: e così Piagentiére.
Piaggia (di 2 sill. nome e verbo).
Piágnere e Piángere p. b. (verbo noto.)
Piagnistéo e Piagnistéro p. l. pianto frequente di molte persone, e dicesi anche di una persona sola che molto piange. Il Salviati.
Piagnóne p. l. che spesso piagne.
Piágola p. b. (verbo) da piagoláre, cioè gridáre: indi piagolatóre p. l. e piagolamenti. Duez.
Piali (coll' acc. su l'ult.), n. di Turco.
Piallóne p. l. pialla grande.
Piancáldoli p. b. n. di luogo.
Piamónte e Piemónte (trisill.), regione d'Italia; indi Piamontáno, Piamontése o Piemontése (quadrisill.).
Pianellái p. l. plur. di pianellájo.
Pianellína p. l. pianellétta.
Pianeróttolo p. b. quel poco spazzo in capo alle scale degli edifici.
Pianéta e Pianéto p. l. stella errante. Pianéta pur dicesi la sopravvesta del Sacerdote.
Pianéttola p. b. n. di luogo.
Piángere, Piágnere p. b. indi piangéno p. l. per pingéano; poet.
Piángola p. b. (verbo) da piangoláre, che piange.
Piangolína p. l. una che spesso piange.
Piangolóso p. l. che spesso piange.
Pianíno p. l. v. g. pian pianíno, cioè adágio.
Pianóro p. l. n. di contrada in Ital.
Piantadóso p. l. pieno di piante.
Piantággine p. b. petacciuóla (erba).
Piantagióne p. l. (di 4 sill.) il piantáre.
Piantále p. l. pianténe, polléne. Il Braccioli.
Piantána p. l. piantággine (erba).
Piantíno p. l. piantaréllа. Georg. di Virg. lib. 2. in volg.
Piantóne p. l. polléne spiccato dalla pianta per trapiantáre.
Pianúra p. l. il piano.
Piaso p. l. o b (trisill.) n. d'un Capitano.
Piátano p. b. (trisill.) plátano.
Piatéggia p. l. (di 3 sill.) da piateggiáre, piatíre, avere inópia. Regg. Orat.
Piatíre p. l. (trisill.) litigáre alla civile: indi Piatitóre (di 4 sill.), litigatóre: e Piato (bisill.), lite avanti a magistrato.
Piatóne p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Piatóso p. l. (add.) che litiga, o litigatóre, o che ha pietà.
Piattíno e Piattellíno p. l. piatto, e piattéllo piccolo.
Piáttola p. b. torta di pidócchio appiattáto nell'anguinája; o spezie di blatta.
Piattonáta p. l. colpo di spada, da piattonáre. Regg. Orat.
Piazzóla p. l. n. di luogo. v. Piazzuóla.
Piazzuóla p. l. piazza piccola.
Piccardía p. l. la Gallia bassa: così l'Ariost.
Donò ad Astolfo in Piccardia Bologna.
Piccáta p. l. colpo colla picca.
Piccheráto p. l. macchiáto o pinticchiáto. Mattiol. E Picchioráto, disse Giuseppe de Laur.
Picchia (di 2 sill.) percuóte, bussa.
Picchiáta p. l. colpo che si dà alla porta della casa.
Picchiáto p. l. (trisill.) di più colori.
Picchiatéjo p. l. martello con che si picchia l'uscio.
Picchiére p. l. chi porta la picca.
Picchio (bisill.), uccello, o colpo (plur. picchi, con la *chi* molle): ed è anche congiuntivo di picchiáre: ma Picchi (con la *chi* dura) congiuntivo di piccáre.
Piccia (di 2 sill.), sel pani attaccati insieme.
Piccinácolo p. b. piccíno nano.
Piccíno p. l. e così picciolíno, dim.
Picciócolo p. b. picciuólo. Il Pomey volg.
Picciólo p. l. in vece di picciuólo. Il Pomey volg.
Picciolo p. b. moneta antica in Firenze, che n'andava 4 al quattrino: in Sicilia ne van 6 al grano: ovvero è l'istesso, che piccolo.
Picciróne p. l. pipióne.
Piccioncíno p. l. dim. piccolo picciróne. Francios.
Picciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) gambo di fiore, o di frutto: a Lucca dicesi picciuólo il vino acquarello, fatto dalle vinaccie con acqua.
Piccolíno p. l. dimin. di piccolo.
Piccolità (coll' acc. su l'ult.), piccolézza, astratto di piccolo.
Piccólo p. b. picciolo: o cogn. di fam.
Picconiére p. l. che lavora di piccóne.
Picea p. b. n. d'albero che fa pece.
Picéno p. l. oggi Marca Anconitána; e Picéni i popoli.

Pidára p. l. casale presso a Catánia.
Pidíte p. l. n. d' uomo.
Pidocchiería p. l. tapinità, estrema avarízia.
Pidóro p. l. n. di città.
Pídria p. b. pévera, ombúto da botti, Voc. Milan.
Piè (d' una sill.), piede, o piedi.
Pie (di 2 sill.), pietose, o divote.
Piedestílo p. l. piedestálio.
Piédica p. b. laccio da piedi.
Piedíno p. l. piedúccio.
Piegiaría p. l. sicurtà: l' Alunno. v. Pregiaría.
Piéndolo di Tramonti p. b. n. di luogo del Picentíno.
Piéri p. l. (trisill.) plur. di Piério, nome noto.
Piéro (di 2 sill.), o Piér, per Piétro: indi Pierino p. l. dimin. di Piéro.
Piero p. b. (trisill.) n. d' uomo, e di monte: indi Piéria e Piérico p. b.
Pietà (coll' acc. su l' ult.), astratto di pio: in rima talvolta trovasi piéta in consonanza di *liéta*.
Piéta (di 2 sill.), lamento, cordóglio.
Piétola p. b. villa di Mantova, dove nacque Virgilio; in lat. *Andes*.
Pietosaríe p. l. azioni pietóse.
Pietragórico p. b. n. di città nella Francia.
Pietramála p. l. n. di città in Italia, e cognome di fam.
Pietrapána p. l. n. di monte in Italia.
Pietraperzía o Pietrapreccía p. l. n. di Terra, e tit. di Princip. in Sicilia. Altri scrivono Pietraprezía.
Pietrastormína p. l. n. di luogo degli antichi Irpíni.
Pietréro p. l. artiglieria, che tira pietre.
Pietrífico p. b. v. g. succo pietrífico, cioè atto a farsi pietra. Mattioli.
Pietrúccola p. b. sassolíno. De Laurenz.
Pievále p. l. v. Piviále.
Pieváno p. l. parrocchiáno di villa.
Pieve (di 2 sillabe), chiesa parrocchiále di villa.
Pifáno p. l. in vece di Epifánio: v. g. capo di S. Pifáno in Cipro.
Piferáta p. l. sonata di pífera, o stampíta. Alunno alla voce *Stampíta*.
Piffara e Piffaro p. b. e così Pffero e Piffera, strumento musico di fiato, detto piva. Piffero pur dicesi il sonator di essa.
Piffola p. b. forse Zúfola (nome e verbo): il Traduttore del Binetti.
Pigamo p. b. ruta salvatica. Pier Crescen.
Pighertà (coll' accento su l' ultima), pigrízia. V. A.
Pighíni p. l. cogn. di fam.
Piggiórà p. l. peggióra (verbo).
Pigia (di due sillabe), calca: onde dicesi pigiar l' uva.
Pigionále p. l. che tiene casa a pigióne.
Pigióne p. l. (di 3 sill.) prezzo che si paga per uso di casa non sua.
Pigméo p. l. v. Pimméi.
Pignattáro p. l. pentolájo.
Pignattíno e Pignattína p. l. pentolíno.
Pignéda p. l. bosco oltre Ravenna, così detto dalla quantità de' pini.
Pignere p. b. spígnere.
Pignéta p. l. pinéta o pinéto.
Pignóla p. l. specie d' uva e d' erba. v. Pignuóla.
Pignoláta p. l. v. Pinocchiáto.
Pignólo p. l. pinócchio.
Pignora p. b. (nome): v. g. *Egli ha in man la pignora*, Luigi Groto; e poco appresso: *Con le citazioni, e con le pignore*, cioè rebbe prese in pegno.
Pignuóla p. l. sorta di trappola da pigliare uccelli.
Pigola p. b. fa la voce de' pulcini, o della ghiandáia.
Pigolóne p. l. chi sempre pígola, e si rammarica d' aver poco.
Pigrízia p. b. nome noto.
Pilade p. b. n. d' uomo, amico d' Oreste.
Pilági p. l. cogn. di fam.
Piláino p. b. n. di Terra in Sicilia.
Pilastráte p. l. pilastri a canto alle colonne.
Pílatro p. b. erba medicinale. Così la Crusca e 'l Francios.
Pileo p. b. n. d' un cardinale antico; o voc. lat. e val cappello o berretta.
Pilestrína p. l. v. Palestrína.
Piliére p. l. (di 3 sill.) pilástro.
Pilláccherà o Pilláccara p. b. zácchera; così Franc. d' Ambra comed. Cofanaria: *Mi riesce fra mano una pilláccherà* (verso sdrucc.).
Pilláre p. l. calcáre, prémere: v. g. pigliar la terra con le stanghe. P. Bart.
Pillicellíno p. l. piccolo pillicéllo, e pellicéllo.
Pillizzára p. l. fiume in Sicilia.
Pillola o Pillola p. b. Il Francios, nel Vocab. Spagn. alla voce *Píldora*, scrive in Ital. *pillora*, forse per error di stampa.
Pilónichi p. b. specie di pere.
Pilotáge p. l. tit. d' un libro di Pietro Garzia, che tratta delle navi e de' piloti.
Piloto p. l. colui che guida il navilio.
Pilottáto p. l. che vi è gocciolato sopra lardo bollente.
Pilottína p. l. picciola pilétta, o palla da giuocáre.
Pilpatóe p. l. nome d' Indiáno.
Pilséno p. l. n. di città nella Boemia.
Piluccáre o Piluccáre e spiluzzicáre p. l. mangiare a spízzico.
Piluccóne e Piluccóne p. l. avaro, che mangia a spízzico.
Pimacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) guancialíno.
Pimméi p. l. gente di piccolissima statura.
Pimpléo p. l. v. g. rupe o grotta pimpléa, cioè di Pimpla (città e monte); indi Pimpléide p. b.
Pinabèl (coll' acc. all' ult.) o Pinabéllo, n. d' uomo.
Pináce p. l. (voc. gr.) cioè indice o tavola; ed è tit. d' un libro di Gaspáre Baubino.

Pinácolo p. b. comignolo, cima.
Pinara p. b. n. di città: indi Pinarita e Pinaréo p. l.
Pinária p. b. n. d'isola dell'Arcipélago.
Pinário p. b. (plur. Pinari p. l.) sacerdote d'Ercole.
Pinaro p. b. n. di fiume: così l'Amalf.
Pinarólo p. l. città d'Italia.
Pincérna p. l. (voc. lat.) coppiére. Ann. Caro lib. 1.
Pinciónc p. l. fringuello (uccello).
Pincolóne p. l. uomo goffo, balordo, melenzo, castróne. Duez.
Píndaro p. b. n. d'un poeta célebre Tebano.
Pindárico p. b. v. g. ode pindárica.
Pindóro p. b. n. d'uomo.
Pinéda p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Pinéta e Pinéto p. l. selva di pini.
Pinfero p. b. v. g. quel fanciullo pare un pinfero ne' calzoni: cioè un fantóccio attillato.
Píngere p. b. dipíngere.
Piniéra p. l. forse edificio alla Francese.
Pinipinichi p. l. sorta d'arbuscelli Indiani.
Pinirо p. b. n. d'uomo.
Pinirólo p. l. n. d'uccello.
Pinfto p. l. n. d'uomo: così 'l P. Ricciol. ma l'Amalt. prosod. segna p. b.
Pinnacólo p. l. l'usa il Garzoni. v. Pinácolo.
Pinnica p. l. cogn. di fam.
Pinnirápo p. l. n. d'uno sgherro. In lat. p. b.
Pinnofiláce p. l. o Pinnotére, nome di pesciolino. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare.
Pinnotére p. l. n. di pesce, ed è sorta di squilla. v. Pinnofiláce.
Pinocchiáto o Pinocchiáta p. l.
Pinola p. b. cogn. di fam.
Pinóttolo p. b. pinéllo, pinócchio.
Pintangeli p. b. cogn. di fam.
Pinxéi p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Pinzóca e Pinzóco p. l. v. sotto.
Pinzóccheri o Pinzóchera p. b. suora del terzo ordine, o che in abito religioso vive in casa sua: e così pinzócchero e pinzóchero, terziario in abito di romito. Pinzóchera p. b. e anche verbo da pinzoccheráre, far l'uomo santo.
Pinzocchería p. l. bacchettonería. Il Pomey volgar.
Pinzoccheróne p. l. ipocritóne.
Pio (di 2 sill.) pietoso, divoto; o nome d'uomo.
Piobbe (di 2 sill.), pret. di piovere. Lancill. Indi piobbero p. b. lo Strozzi.
Piobico o Piobigo p. b. n. di cast. in Italia.
Piola p. l. (di 3 sill.) lago presso al Castello Marostica; e cogn. di fam.
Piola p. b. fa la voce del pulcino. v. Pigola.
Piombággine p. b. caprinella (erba).
Piombágine p. b. miniera di piombo.
Piombainóla o Piombaróla p. l. strumento ec.
Piombária p. b. v. g. pietra piombária. Mattioli.
Piombáta p. l. palla di piombo, che si tira al nemico.
Piombatóio p. b. (di 4 sill.) luogo, o buco tra le merlature delle torri da avventare piombo. P. Bart.
Piombína p. l. sorta di rete di uccelli. Aldovr.
Piombino p. l. strumento de' fabbri ec. o città.
Piómbino p. b. plur. del verbo piombáre.
Pioppéto p. l. oppiéto, luogo piantato di pioppi.
Pioppífero p. b. che produce pioppi.
Pioppíno p. l. di pioppio; v. g. fongo pioppíno.
Pioppo (di 2 sill.), albero noto.
Piórno (di 3 sill.), pien di nuvoli acquosi.
Piota (di 2 sill.), pianta del piede: o zolla di terra coll'erbe.
Piottína p. l. (di 4 sill.) piccola piotta; sorta di barca.
Piottolo p. b. (di 4 sill.) pinólo.
Piovajuólo p. l. (add.) piovóso.
Piovále p. l. v. Piviále.
Piována p. l. v. g. acqua piována (add.).
Piovanáto p. l. dignità del Piováno.
Piováno o Pievano p. l. parrocchiano di villa.
Piovano p. b. plur. del verbo piovere.
Piovéne p. l. villa grossa in Italia e cogn. di fam.
Piovene p. b. ne piove.
Piovere p. b. (verbo noto.)
Piovícina p. b. (verbo) pioviggina. Il P. Rò.
Pioviggina p. b. piove leggiermente.
Piovonmi p. b. cioè mi piovono.
Píparo ovvero Pípero p. b. cogn. di fam.
Piperíte p. l. lepidio (erba).
Pipino p. l. n. d'un Re.
Pipiríto p. l. v. Peperíto.
Pipita p. l. segni nelle unghie; o male su la lingua delle galline: o la tenera punta dell'erbe, e ramicelli.
Pipóna p. l. e plur. Pipóne, dicesi a Venezia il mellóne.
Pipóne e Pepóne p. l. mellóne.
Pípioca p. b. brássica canína. v. Perípioca.
Pippionáta p. l. cosa sciocca e scipita, come di spettacoli, composizione e simili. Vocab. volgare.
Pippianeíno p. l. dim. di pippióne.
Pippióne p. l. (di 3 sill.) picciónc.
Pípplla p. b. fa la voce del passere.
Pípporo (e Pippora, di gen. fem.) p. b. contrada: v. g. pipporo d'edera, di cipresso, ec. o nocciolo: il Frugoli.
Piráco p. l. tit. di Baronía in Sicilia.
Piragmóne o Piracmóne p. l. n. d'un Ministro di Vulcano; così l'Ario. nelle rime: *Dove sudar Vulcani, e Piragmóni*. In lat. p. b.
Piráino p. b. castello; e tit. di Duchéa in Sicilia: o cogn. di fam.
Piráli p. l. o Piráusta, volátile, che vive nel fuoco. In lat. *pyrális* p. b.
Pirámide p. b. edifizio quadrato, che finisce in punta.
Piramidále p. l. (add.) a forma di Pirámide.
Píramo p. b. n. d'uomo e di fiume (come

Priamo]: così 'l Petr. *Vedi Piramo, e Tisbe insieme a l'ombra*: e così pur lo Stigliani.

Piráno p. l. castello d'Istria.

Pirático p. b. (add.) esercitar la pirática, cioè il mestier di corsále.

Piráto p. l. corsále.

Piráusta (di 3 sill.) p. l. animal volátile, che vive nel fuoco. v. Piráli.

Piréa p. l. n. di città.

Pireéo p. l. (di 4 sill.) v. Piréo.

Piréico p. b. n. d'un pittore antico.

Piréne p. l. n. di fem., di monte e di fiume.

Pirenéi p. l. monti che dividono la Francia dalla Spagna: e così Pirenéo, n. d'un Re.

Piréo p. l. il porto di Atene. In verso trovasi Pireéo.

Piretro p. b. (erba) v. Pílatro.

Piréto p. l. n. d'uomo.

Pirgopolinice p. l. nome d'un soldato vantatóre.

Pirgótele p. b. n. d'uno scultore illustre.

Pirìa p. b. lora, ombuto. Mattiol.

Pirímaco p. b. n. di pietra che resiste al fuoco (voc. gr.); come *Callímaco*.

Pirina p. l. n. d'erba.

Pirite p. l. sorta di pietra. v. Marchesíta.

Piritóo p. l. n. d'uomo: così Remig. Fior. epist. 4. d'Ovid. *Lo riterrà suo Piritóo amato*. In lat. p. b. e così lo disse l'Anguill. 22. Metam. *Tosto Piritoo altier fa che per forza*; e poco sotto: *Tira per torre al fier Piritoo il giorno*. L'Ários. cant. 44. lo fa trisill. e p. l. *Proserpina a Piritóo, come veglio*.

Pirmíno p. l. e Piróde, n. d'uomini.

Pírola p. b. per písola. v. Píllola.

Piróla p. l. (erba) così detta per le foglie quasi come di pero.

Piróllo p. l. v. Asperíno: in Roma vale ralo.

Piromanzía p. l. indovinamento per via di fuoco: indi piromántico p. b. (add.)

Pironáre p. l. incavigliáre, chiaviccáre, o pigliar con la rochetta.

Piróne p. l. bischero. In Lombardía significa forchetta da mangiare.

Pironcíno p. l. piccol piróne.

Piróo p. l. n. d'un cavallo del Sole, così 'l Ruscelli nel Rimar. pag. 337. e 'l Braccioli. lib. 6. stanza 22. *Ubbidisce pacifico Piróo*; ed il Capponi: *Scuoti ad Eto, e Piróo la briglia, il morso*; e l'Ários. *Pensa, ch' Eto, e Piróo sia fatto zoppo*.

Pirópo p. l. pietra preziosa.

Pirotecnía p. l. (voc. gr.) arte di fabbro, o ferrajuólo; tit. d'un libro di Vannuccio. Altri scrive Pirotegnía.

Pirótico p. b. medicamento, che cauterizza. Voc. gr.

Pírramo p. b. v. Píramo.

Pirréa p. l. parte della Tesságlia; e così Pirréo (add.).

Pírrica p. b. sorta di ballo fatto colle spade: salto pírrico pur si dice un salto fatto nel fuoco.

Pirríchico p. b. specie di verso.

Pírrocoráce p. l. n. d'uccello. In lat. p. b.

Pirúca p. l. zázzera contrafatta; altri scrive Parrúcca. v. Perrúca.

Piranéo p. l. n. di fiume in Sardigna.

Pisáno p. l. di Pisa, città d'Italia, e cogn. di famíglia.

Pisciáccara p. b. donna vile e di poca stima.

Pisciaruóla p. l. (di 4 sill.) gottonciuóla, o scolatúra.

Pisciavíno p. l. imbriáco, imbriacóne.

Piscína p. l. peschiéra.

Pisellóne o Pisolóne p. l. gofo, balórdo, melénzo, castróne.

Pisenore p. b. o l. n. d'un Centauro.

Piséo p. l. n. d'uomo; o (add.) cioè di Pisa, città d'Arcadia.

Písida p. b. cogn. di fam. o n. d'un poeta: e così Písidi, pop.

Pisídia p. b. n. d'uomo, e di città.

Pisínoe p. b. n. d'una Sirena.

Pisístrato p. b. n. d'uomo. In rima si trova pur p. l. *Ch' abbracciar nostra figlia, o Pisistráto*. Dante Purg.

Pisitrátici p. b. cioè discendenti di Pisístrato.

Písita p. b. fa la voce dello storno: l'Alunno.

Pispíglio p. l. (di 3 sill.) bisbíglio, mormorío, susúrro.

Píspina p. b. gitto di fontana; o canale, che getta in alto: o spillo donde rampolla e spiccia l'acqua: o 'l suono che fa detta acqua. Così in Italia.

Píspola p. b. n. d'uomo, e vale buon lottatore.

Pisseléo p. l. (voc. gr.) oglio di pece. Plin.

Písside p. b. vaso d'oro o di argento, in cui si conservono i comunichini consecrati.

Píssiro o Péstiro p. b. n. di città.

Pissotéro p. l. secondo fondamento della cera che fanno le api. Il Mattiol. e Plin.

Pistácchio p. l. (di 3 sill.) álbero e frutto noto; indi pistacchiáta.

Pistatúro p. l. (voc. Napol.) pestóne. Alunno alla voce *Pestello*.

Pistéro o Pistetéro p. l. n. d'uomo. In lat. *Phistetaerus*.

Pistoeléro p. l. n. d'uomo.

Pistoelíde p. l. n. d'uomo.

Pistófilo p. b. n. d'uomo.

Pistói p. l. cogn. di fam.

Pistójo p. l. cartiéta e cartoliéra, bottega ove si fa la carta.

Pístola p. b. epístola, lettera.

Pistóla p. l. archibugiétto piccolo a ruota.

Pistolenzióso p. l. pestilente, da pistolenza.

Pistolése p. l. sorta di spada.

Pistoliére p. l. uno che tira di pistóla.

Pistólo p. l. maritozzo, sorta di pagnotta lunga e rotonda. V. A. Rom.

Pistolocchía p. l. n. d'erba.

Pistóre p. l. (voc. lat.) fornájo. Franc. Sacchetti.

Pistríce p. l. n. di pesce e di nave. Così il Rinaldi son. 1. *Fera pistrice, e per l'ondoso orgoglio*.

Pistríno p. l. molíno.

Pistúina o Pistúmina p. b. un casale presso a Messina.

Pitacciuólo p. l. cogn. di fam.
Pitáffio p. l. (di 3 sill.) per epitáffio. Voc. Contadin.
Pitágora p. b. indi Pitagoréo p. l. (così scrive il P. Bart.) v. Pittágora.
Pitalámio p. b. per epitalámio.
Pitále p. l. (voc. Rom.) cántaro.
Pitalíno p. l. pitalúccio, pitalétto, cantarino.
Pitána o Pitáne p. l. n. di città di Troade o d'Eolide: così secondo l'acc. gr. In lat. p. b. indi Pitanáte p. l. nativo di quella.
Pitano p. b. n. di fiume: come *Eridano*.
Pitártima o Pitártema p. b. il seme del coriandro, o l'erba stessa. Pitártamo, dice lo Scappi.
Pitéa p. l. n. d'un oratore. In lat. p. b. E lungo pur dicesi Pitéo, n. d'un uomo ricchissimo.
Pitecúsa p. l. n. d'isola.
Pitéllia p. b. cogn. di fam.
Píteri o Pitteri p. b. cogn. di fam. e n. di Terra.
Pítia p. b. (colla *t* dura) n. d'uomo e di fem. o sacerdotessa d'Apollo; e così Píthio, cogn. d'Apollo, o Apolline.
Pítico p. b. (add.) v. g. giuochi pítici, cioè dedicati ad Apollo.
Pitiggine p. b. lentíggine.
Pitigliáno p. l. tit. di Contato.
Pitignóne p. l. v. Pedignóne.
Pitióde p. l. (con la *t* dura) n. di monte.
Pitionísse p. l. vincitore ne' giuochi pítici.
Pitiúsa p. l. (con la *t* dura) esula maggiore (erba): o n. di due isole.
Pitocchería p. l. spilorcería: il Francios. Indi pitoccáre, mendicáre; e Pitócco, mendico.
Pitocchíno p. l. dimin. di pitócco.
Pitocéto p. l. epit. di Diógene, e vale giacente in botte (voce greca).
Pitodêmo p. l. e Pitódico p. b. n. d'uomini.
Pítome p. b. per epítome.
Pitóne p. l. n. d'uomo e di serpente. Pitóni pur dicensi gli spiriti indovíni: indi Pitónico p. b. v. g. spirito pitónico, cioè d'indovináre.
Pitríolo p. b. ombúto piccolo: l'usa l'Abbondanti da Imola.
Píttaco p. b. uno de' 7 Savj della Grecia.
Pittágora e Pitágora p. b. n. d'un filosofo célebre; indi pittagoréo p. l. e pittagórico p. b.
Pittari p. b. cogn. di fam. v. Píteri.
Pittarúse p. l. frutti. Il Capor.
Pittavi p. l. o b. pop. di Pittávia, oggi Poitiers. v. Pítteri.
Pittéo p. l. nome d'uomo: così 'l Valdera epist. 10. d'Ovid. *Nè d'Etra di Pittéo figliuol tu sei*. E l'Anguill. lib. 7. *Etra sposò, che nacque di Pittéo*.
Pítteri p. b. pop. della Gallia. v. Pittavi.
Pittima p. b. fomento pel cuore o fegato.
Pittóni p. l. pop. delle Gallie, oggi del Poitù. In lat. p. b.
Pittórico p. b. pittoréico.
Pittorino p. l. pittorétto.
Pittório p. b. v. g. fuligine pittória, cioè de' dipintóri (add.). Mattioli.

Pittrice p. l. dipintóra. Il Tassoni, e lo Strozzi.
Pituíta p. l. flemma.
Pituitária p. b. staffiságnia e staffitária, erba da pidocchi. Duez.
Pituitóso p. l. (add.) che patisce di pituíta.
Più (di una sillaba, nome ed avverb.).
Piváro o Pivéro e Piviéro p. l. nome di uccello.
Piúe (di 2 sill. coll' *iu* ditt.), in vece di più, disse Dante in rima di *fue*, per fu. Ma pive (coll' *v* conson.) è plur. di piva.
Piviále p. l. (di 4 sill. e coll' *v* conson.) paramento sacerdotále.
Pivída p. l. pipíta delle gallíne. Voc. Bologn.
Piviére p. l. parrócchia, o contenuto dalla giurisdizione della pieve.
Piviéro p. l. o Pivièr, nome d'uccello. v. Piváro.
Piumacceria p. l. bottega, dove si fanno piumácci.
Piumacciáro p. l. lavorante di piume.
Piumaccíno p. l. dim. di piumáccio.
Piumacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di piumáccio.
Piumággio p. l. (di 3 sill.) quantità di piume. Gismondo Santi.
Piumazzólo p. l. cogn. di fam.
Piumóso p. l. pien di piume.
Piuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) legnetto aguzzo, come chiodo: onde scala a piuóli.
Piúvica p. b. (coll' *iu* ditt.) púbblica: e così piúvico per púbblico. V. A. scrivesi pur piúvvico (col secondo e terzo *v* conson.).
Pizzácchera o Pizzáccara p. b. uccello di laghi e stagni, la cui carne puzza di pesce. Il Frugoli.
Pizzamáno o Pizzamáni p. l. cogn. di fam.
Pízzica p. b. mordica, come fa la rogna: o fa pizzicótti: o becca.
Pizzicágnolo p. b. colui che vende salume, cacio, e simili cose.
Pizzicajuólo e Pizzicaruólo p. l. (coll' *uo* ditton.) l'istesso. Alcuni scrivono Pizzicaróio.
Pizzicaría p. l. luogo o bottega dove si vende saláme, formágio e simili.
Pizzicáta p. l. specie di confetti minutissimi, detta pur treggéa.
Pizzicheria p. l. bottega del pizzicajuólo.
Pízzico p. b. come di farina, sale, ec. o puntúra: v. g. pízzico di pulce.
Pizzicóre p. l. prurito, o pruzza, scadóre in Lombardía, pízza a Venezia.
Pizzíno p. l. v. g. pizzíno d'Istria, sorta di vino squisito, detto pucíno.
Pizzócchera o Pinzócchera p. b. bizzóca, santúccia, picchia petto. E così Pinzócchero.
Pizzócheri p. b. gnocchétto. Il Frugoli.
Pizzócolo p. b. santóne, ippocritóne.
Pizzólo p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Placíade p. b. n. d'uomo: e così Placídia, n. di fem.
Plácido p. b. (add.) quieto, o n. d'uomo (sust.).
Plácita p. b. (verbo) dicesi quando il fiscále

accusa il reo: onde placitar la fama, cioè dirne male: e così plácito (nome), cioè sentenza, o sentimento.
Placíte p. l. (voc. gr.) v. g. alume placíte, specie d'alume. Mattioli.
Plagési p. l. cogn. di fam.
Plaisíno p. l. n. di luogo in Calábria.
Planária p. b. n. d'isola.
Plancína p. l. n. di fem.
Planetário p. b. v. g. ore planetárie (add.).
Planície p. b. v. Planízie.
Planimetría p. l. misúra della lunghezza e larghezza.
Planisfério p. b. così è detto l'astrolábio da Tolomeo.
Planízie o Planície (voc. lat.) p. b. pianúra.
Plantanídi p. l. cogn. di fam.
Planúde p. l. n. d'un istórico greco.
Plasmatóre p. l. v. g. Iddio plasmatóre del Mondo. Francios.
Plástica p.b. v.g. arte plástica, cioè del vasáio.
Platamóde p. l. n. d'uomo, e di luogo.
Platamóno p. l. n. di fiume: e così Platamóni, cogn. di fam.
Platanária p. b. n. d'erba, detta spargánio.
Platanéto p. l. selva di plátani.
Plátani p. b. n. di fiume in Sicilia.
Plátano p. b. (arbore noto.)
Platéa p. l. n. di città, e di uccello; e cognome di fam.
Plátina p. b. nome d'un istórico: così nel lib. 1. delle rime piacev. *Voi Suetonio, e Plátina, e Plutarco.*
Platóne p. l. n. di filosofo noto.
Platónico p. b. seguace di Platóne: plur. platónici.
Platónide p. b. n. d'uomo.
Pláudere p. b. appláudere.
Pláusita p. b. fa la voce del palómbo: l'Alunno.
Plauso (di 2 sill.), festa, ed applauso. Ann. Caro lib. 1. e lib. 5. dell' Eneid.
Plautíno p. l. di Plauto.
Plázia p. b. oggi Piazza, città in Sicil.
Plebáccia p. l. (di 3 sill.) popoláccio. Lancill.
Plebáglia p. l. (di 3 sill.) popoláccio. Lancill.
Plebéo p. l. idiota, o vile.
Plebicciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) plebe minuta.
Plebícola p. b. cioè amatóre e fautóre della plebe, titolo dato ad Appio: e Plebícoli diconsi tali favoreggiatori.
Plebiscíto p. l. legge, o statuto fatto dalla plebe.
Pléiade o Pléjadi p. b. stelle: ma il Guisoni nella divina settim. 4. allungò la penult. dicendo: *Ma per contrario l'umide Plejádi.* v. Pliade.
Plejóne p. l. n. di fem. (di 3 sill.) In lat. p. b. E sciogliendo la sill. *jo* (quadrisill.) lo fece il Valdera nell'epist. 15. d'Ovid. *E nipote è non men di Pleione.*
Plemmíria p. b. isolétta: e così Plemmírio, fiume e promontório.
Plenária p. b. v. g. indulgenza plenária.
Plenilúnio p. b. Luna piena, o'l pieno della Luna.
Plenitúdine p. b. (voc. lat.) pienézza.
Pletórici p. b. (voc. gr.) diconsi quelli, a' quali abbondano tutti quattro gli umori.
Pleuráro p. l. n. d'uomo.
Pleurési o Pleuresía p. l. v. Pleurítide.
Pleurétici p.b. quelli c'hanno dolore di fianchi.
Pleurítico p. b. che sana la pleurítide, o puntúra. Il Donz.
Pleurítide p. b. mal di puntúra.
Pléuside p. b. n. d'uomo.
Pliade e Pliadi p. b. le sette stelle, dette ancor Gallinelle, o la Chióccia.
Plintéri p. l. o Plintérie p. b. feste di Cérere appo i Greci.
Plíntio p. b. (voc. gr. colla *i* dura) mattóne, o zócolo sotto il dado della colonna.
Plintíte p. l. v. g. ahrme plintíte, specie d'alume.
Plístene p.b. ma Plistonico p. l. nomi d'uomini.
Plócamo p. b. cogn. d'un certo Annico Rom.
Plócia p. b. (trisill.) n. di città.
Plócita p. b. crócida, fa la voce del corvo: l'Alunno.
Plóia (di 2 sill.), pióggia. V. A.
Plombágine p. b. miniera di piombo.
Plómbeo p. b. di piombo.
Ploráre p. l. piángere. Voc. lat. Remig. Fioren. e ploráre (attivo) per deploráre. Il Bracciol.
Plotíno e Plotína p. l. n. d'uomo e di fem.
Plotiéro p. l. specie d'uccello.
Plúteo p. b. strumento da guerra antico. Il Bracc.
Pluviále p. l. (e di 4 sill.) v. Piviále.
Plúvico p. b. pubblico. V. A.
Pluvióso p. l. (add.) che piove.
Pneumático p. b. (voc. gr.) v. g. organo pneumático, cioè mosso dall'aria, o spírito racchiúso.
Pneumatocéle p. l. (voc. gr.) ernia ventósa.
Pneumatómachi p. b. erétici, che contraddicono allo Spirito Santo. Voc. gr.
Pnigíte p. l. (voc. gr.) v. g. terra pnigíte. Mattioli.
Pocággine p. b. per dapocággine.
Pocára di Tramonti p. l. n. di luogo del Picentíno.
Pocaróla p. l. n. di luogo del Piacentíno.
Poccéna p. l. mangiamento dopo cena. Giuseppe Lauren.
Poccéne p. l. pusigni stravizzi. Il Pomey volg. Ma puócceee p. b. ce ne può.
Poccia (di 2 sillabe), zinna, o tetta, la mammélla che ha goccie grandi. Il Francios.
Poccína p. l. piccola póccia, o mammélla.
Pocciône p. l. poccia, o mammélla grande.
Pocciósa p. l. (trisill.) da poccia, piena di pocce.
Póccoli o pócoli p. b. (voc. lat.) bicchiéri; poet. da non imitarsi.
Pocévera p. b. n. di fiume della Ligúria.
Pochettíno p. l. dimin. di pochétto.
Pochíno p. l. pochétto.
Pocofíla p. l. v. g. donna pocofíla, detto per disprezzo.

Pocolíno p. l. pochetrino.
Podágra p. l. gotta de' piedi.
Podagrária p. b. (n. d' erba.)
Podágrico p. b. podagróso, gottóso; plur. podágrici (add.): v. g. dolore podágrico.
Podaléa p. l. n. di città: o Podália p. b.
Podalírio p. b. nome d' un medico figliuolo d' Esculápio.
Podére p. l. potenza, o possessione di più campi, o nome di veste.
Podería p. l. n. di luogo del Piacentíno.
Poderíca p. l. Poderíchi cogn. di fam. Altri scrive Podrígo p. l.
Poderíno p. l. piccol podére.
Poderóso p. l. possente, forte.
Podésta e Potésta (coll' acc. nella penult.), val potere, o potenza, o podestería. Così il Ruscelli nel vocabol. e 'l Bembo lib. 3. delle prose car. 121. coll' autorità di Dante nell' Infer. *Quando verrà lor nemica podésta*. E l' Arios. can. 23. *E molto più li duol che sia in podésta del cavaliero*, ec. E 'l Pulci can. 14. stan. 23. *Ogni cosa sia tua, ch' è in mia potésta*.
Podestà (coll' acc. nell' ult.), se è feminile, vale il medesimo che potere, bálfa, potenza: se mascolino significa il Pretore.
Podestáti p. l. una delle Gerarchíe degli Angeli.
Podesteria e podestaría p. l. ufficio del podestà, o pretore: o tutto quel paese sogto al Podestà.
Podóce o Podúce p. l. n. di città.
Podólia p. b. città di Polonia: indi Podólo p. l.
Podrída p. l. (voc. Spagn.) v. g. oglia podrída, cioè una pignatta piena di varie sorti di carne, e di ortaggi, ec.
Poéma p. l. componimento poético.
Poemázio p. b. poéma piccolo.
Poesía p. l. si dice un sonetto, un madrígále, ec.
Poéta p. l. (nome e verbo noto.)
Poetággine p. b. di poéta.
Poetaría p. l. di poéta.
Poetería p. l. composizione poética. V. A.
Poético p. b. (add.) v. g. stile poético.
Poetóne p. l. poetáccio, poéta grande, detto per disprezzo. Il Capor.
Poetría p. l. arte poética. Così la Crusca.
Poggíno p. l. cogn. di fam.
Poggiolíno p. l. poggerélló e poggiarélló.
Poggiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dimin. di poggio, poggétto. Alcuni men correttamente scrivono poggiólo.
Pognéndolesi (coll' acc. su la seconda), disse al Boccac. in vece di ponéndosele.
Pogónáto p. l. cogn. di Costantino Imper.
Pogónia p. b. n. di cométa barbúta.
Poiána p. l. n. d' uccello.
Poichè (coll' acc. all' ult.).
Póira o Póiri (forse in luogo di poggiora) p. b. tit. di baronía in Sicil.
Poissì o Poisì, e Poissy o Poisy (coll' acc. su l' ult.), n. di città in Francia.
Poitiérs (coll' acc. su l' ult. e con la *t* dura), città in Francia.
Poitù e Poittò. v. Pittóni.
Polastráro e Pollastráto p. l. venditor di polli.
Polastrería o Pollastrería p. l. luogo, dove stanno i pollástri.
Polastriére e Pollastriére p. l. venditor di polláme.
Polastróne e Pollastróne p. l. pollástro grande; ovvero uomo semplicióne. Il Lancill.
Poleà (coll' acc. su l' ult.), così si dice la gente vile in alcune parti dell' India.
Poléa p. l. sorta di traglia.
Polcáde p. b. n. d' uomo.
Poledríno p. l. dimin. di polédro.
Polédro p. l. v. Pollédro: e così Polédra.
Polemarchía p. l. prefettura nella guerra.
Polemóne p. l. n. d' un filosofo.
Polemónia p. b. n. d' erba.
Polemoníaco p. b. v. g. pontopolemoníaco.
Polésine p. b. (di gen. masc.) val penísola.
Poléte p. l. nome d' uomo: e così Poléto (fiume).
Polétro p. l. per Bolédro, in rima. Il Mauro.
Poliantéa p. l. libro che raccoglie varietà di cose poste per ordine. Voc. gr. e vale diversità di fiori.
Poliárchico p. b. (add.) v. g. dominio poliárchico, cioè di molti principi. Il Pacichel.
Políbio p. b. n. d' un istorico.
Políbo p. l. n. d' un Re: così Remig. Fior. epist. 1. d' Ovid. *Pisandro, e di Polibo, e di quell' altro*. E 'l Valdera ivi: *Del spietato Polibo, e di Medonte*. In lat. p. b.
Polibóte p. l. n. d' un gigante: e così Polibóto, città nell' Asia.
Policáno p. l. strumento da cavar denti. Il Ferrara Milanese.
Polícare p. b. n. d' uomo: come *Amílcare*.
Policléto p. l. n. di scultore célebre.
Policnemém p. l. v. Policnemóne. Cast. Dur.
Policnemóne p. l. pianta sarmentosa. In lat. p. b.
Polícrate p. b. n. d' un tiranno. In verso si trova p. l. così l' Arios. can. 45. *Di questo esempio è Policráte, e il Rè di ec.*
Policrazía p. l. n. di fem. come *Democrazía*. Ma pur si potrebbe dir p. b. Meglio però è dir Policratéa.
Policréti p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Polidemóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Polidíce p. l. n. di fem. così Fabio della Negra: *Pur Polidíce, e Silla, figlie infeste*. In lat. p. b.
Poliégo p. l. (di 4 sill.) n. d' ísola.
Poliéno p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Polifago p. b. o l. cogn. d' Ercole; e n. di pop.
Polifémo p. l. n. d' un ciclópo.
Polifide p. l. n. d' un Re. Così l' Amalt. prosod.
Polífilo p. b. n. d' uomo, come *Teófilo*. Ma il Sogliani nel suo Uccellatóio per ischerzo lo fa proferir lungo, chiamando Polifílo un uom barbuto, quasi di più fili.
Poligála p. l. n. d' erba, così Castor. Dur. In lat. p. b.

Poligamía p. l. (voc. gr.) il prender più mogli, ec.
Poligamo p. b. colui che ha avute più mogli.
Polígio p. b. (di 4 sill.) cogn. di Mercurio.
Poligloto p. l. n. d'uomo.
Polignóto p. l. n. di pittore antico e célebre. Così l'Arios. lib. 33. stan. 1.
Poligóla p. l. n. d'uccello.
Poligonáto p. l. (n. d'erba, detta frassinélla.)
Poligonále p. l. di più angoli.
Polígono p. b. (erba, detta pur poligála.)
Polihístore p. b. tit. d'un libro di Solino, e significa colui che sa e racconta molte cose.
Polifdo p. l. n. d'un medico célebre.
Polimate p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.
Polimatía p. l. (voc. gr. con la t dura) tit. di un libro di Gius. di Lorenzo, e val disciplina e dottrina varia.
Polímita p. b. (voc. gr.) veste tessuta di fila di più colori.
Polinice p. l. n. d'uomo, figliuolo d'Edipo.
Polinnéstore p. b. n. d'un Re di Tracia.
Polínnia p. b. n. di Musa. In verso trovasi p. l. così fè Dante: e così l'accentua il Pergam. e la Crusca alla voce *Sonére*.
Polínome p. b. n. di ninfa: come *Icónomo*.
Pólio p. b. (n. d'erba celebráta.)
Poliorcéte p. l. cogn. di Demetrio Re, figliuolo d'Antigono, e val espugnatore di città. Voc. gr.
Polipémone p. b. n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 7. Metam. *Vestir di Polipémone le penne*. Ma pur si può dir p. l.
Polipéte p. l. n. d'uomo.
Pólipo p. b. v. g. i pólipi del naso, sorta di male, cioè carnosità nel naso. Mattiol. o n. di pesce, detto comunemente *polpa*.
Polípode p. b. (come *antípode*) o Polipódio p. b. (n. d'erba.) Il Franc. nel Voc. Spagn. segna polipóde p. l. così la Crusca alla voce *Cúscota*.
Polípolo p. b. pólipo, male nel naso. Il Ferrara Milan.
Polisíndeto o Polisínteto p. b. figura rettorica.
Polisséna p. l. n. di fem. Così 'l Pergam. nel Memor. e 'l Ruscel. nel Rimar. e lo Stigliani, che scrivono Poliséna, con una s. Ma Luigi Groto lo scrive con due: *Scoprendo ne l'età di Polissénà*. E l'Anguill. lib. 13. *La madre fa pietà di Polissénà*. Ed il Ciampoli nelle rime sacre, ode 1. In lat. p. b. e così l'accentua il Toscanella nell'Elucid. poet. volgare. L'istesso dicesi di Polisséno n. d'uomo.
Polissénida p. b. n. d'uomo.
Polistéfano p. b. n. d'un istorico, ec.
Polisténa p. l. n. di luogo di Calabria.
Políte p. l. n. d'uomo, figliuolo di Priamo.
Políti p. l. cogn. di fam. Sanese: e così in Siena si pronunzia il sig. Adriano Políti, autore del Dizionario Tosc. ancorchè taluno contraddica.
Políti p. b. cogn. di fam. pur Sanese, accorciato d'Ippóliti: e questa da occasione all'abbaglio.
Política e Político p. b. civile, ec.
Politicéccio p. l. dimin. di político, detto per disprezzo. Lancill.
Politiméto p. l. n. di fiume.
Polítimo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
Políto p. l. (add. e particip.) e cogn. di fam. in Sicil.
Pólito p. b. per Ippólito, si usa in Toscana.
Polítrico p. b. o tricómane (n. d'erba). Ma non manca nel volgo chi lo dica p. l.
Póliza o Pólizza p. b. n. noto.
Polizélo p. l. n. d'un poeta comico.
Polizía p. l. (voc. gr.) legittima ordinazione, o governo d'una città, o stato, o regno; ovver l'esser político: il Lancillotti: o polizía per politezza si usa dal Pacichel.
Polízzi p. l. città in Sicilia: e cognome di famiglia.
Polizzíno, polizíno p. l. piccola pólizza; e dicesi anche polizzína, polizzétta, polizzúccia.
Pollajólo p. l. cogn. di fam. v. Pollajuólo.
Pollajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) mercante di polli.
Polláme p. l. quantità di polli nella descriz. di Termit.
Pollaría p. l. mercato di polli: e così pollaríe, cioè pollámi.
Polláro p. l. pollájo.
Pollaruólo p. l. v. Pollajuólo.
Pollastríno e Pollastrína p. l. dimin. di Pollástro, ec.
Pólleca p. b. n. di luogo del Picentíno.
Pollédro e Pollédra, o Polédro e polédra p. l. nome noto.
Póllena p. b. casále di Somma.
Pollentíni p. l. n. di pop. in Italia.
Polléro p. l. pollédro.
Pollézzola p. b. cima d'erbe.
Póllica p. b. Terra nella Basilicáta.
Póllice p. b. il dito grosso: o n. d'uomo.
Póllina p. b. castello e fiume in Sicilia.
Pólline p. b. fior di farina (voc. lat.). Mattiol.
Pollíno p. l. (add.) di pollo: e (sust.) cioè sorta d'insetti che infesta i polli.
Pollóna p. l. pullula (verbo).
Pollóne p. l. rampóllo (nome).
Pollónia o Polónia p. b. Regno noto: indi Polácco o Polláco e Polóno p. l.
Pollúce p. l. n. d'uomo célebre, fratello di Cástore, e n. di Terre in Sicil.
Polmentário p. b. specie di vaso.
Polmonária p. b. (erba simile al polmóne.)
Polmóne p. l. uno delle interiora.
Polmonéa p. l. infermità nel polmóne.
Polmoncéli p. l. o polmoncélli, infermità del cavallo.
Polmonía p. l. così scrive lo Stigl. v. Polmonéa.
Polónia p. b. v. Pollónia. Indi Polónico p. b.
Polóno p. l. Polácco, pop.
Polpúto p. l. che ha molta polpa. Il P. Segn.
Poltronciòne p. l. infingardóne.
Poltróne p. l. e così Poltroniére, che vale lo stesso.

Poltronería p. l. infingardaggine.
Pólveca p. b. casale di Napoli.
Pólvere p. b. (e poet. polve) n. noto.
Polveriéra p. l. polverío: ma in Sic. significa luogo, dove si conserva la pólvere dell' artiglieria.
Polveríno p. l. pólvere minúta nel focóne dell' archibúso: o vasetto pien di rena: od orológio da pólvere.
Polveríó p. l. pólvere levata in aria.
Polverizévole p. b. polverizábile.
Polveróso p. l. pien di pólvere. Il Testi, ed il Bracc.
Polzévera p. b. torrente poco lungi da Genova. Così 'l Bracciol. nella Croce 31. *La spumante Polzévera s'insala.* v. Ponzévera.
Polzóne p. l. v. g. polzóne di rosa, cioè il bottóne di rosa. Il Fallop. v. Bolzóne.
Polzuólo p. l. tralcio, o magliólo di vite: ovvero pollóne. Il Venuti.
Pomaríso p. l. n. di luogo della Lucánia.
Pomáro p. l. pomo albero (voc. Lombar.), o ripostíglio di pomi.
Pomáta p. l. unguento di pomi, ec.
Pomático p. b. v. g. chiócciole pomátice, cioè coverchiáte. Mattiol.
Pómega p. b. pómice. Il Pomey volg.
Poména p. l. n. di fem.
Pomeránia p. b. provinc. indi Pomeráno p. l.
Pomério p. b. lo spazio di terreno, lungo le mura dentro e fuori della città.
Pomerióla p. l. n. di Terra.
Pométo p. l. luogo pien d' alberi pomíferi.
Pómice p. b. sorta di pietra spugnosa.
Pomífero p. b. che produce pomi.
Pómmene p. b. me ne pongo; poet.
Pómolo p. b. il pomo, o elsa della spada: e così Pómola o Púmula. sorta d' uva: e Pómoli delle guance, o del viso, disse il Manfredi.
Pomóna p. l. Dea de' pomi appo i Gentili.
Pompéo o Pompéa p. l. n. d' uomo e di femina.
Pomopéro p. l. specie di pomo.
Pompále p. l. n. d' uomo.
Pompeiáno p. l. n. della villa di Cicerone.
Pompholíge p. l. v. Ponfolíge. Così 'l Duez.
Pompíleo o Pompílio p. b. n. d' uomo.
Pómpilo p. b. n. di pesce. In lat. ed in gr. p. l. onde potrebbesi anche dir così in Italiano.
Ponámo p. l. n. di fiume.
Ponáro p. l. n. d' uomo: onde San Ponáro, n. di luogo nel regno di Napoli.
Póndera p. b. contrappésa (verbo).
Pónere p. b. porre, méttere.
Ponfolíge p. l. (voc. gr.) tuzia, cioè fulígine bianca nelle officine di rame. Mattiol. In lat. p. b. v. Spódio.
Póngere p. b. per púgnere. Voc. Sen. e Perug.
Póngolo p. b. púngolo, pongéllo.
Poniéno p. l. (e di 3 sill.) ponéano.
Ponitóra p. l. piantatóre.
Póntaco p. b. n. d' uomo e di scrittore.
Pontadéra p. l. n. di luogo.
Pontále p. l. v. Puntále.
Pontaníco p. l. n. di luogo.
Pontáno p. l. n. d' uomo; e cognome di famíglia.
Pontapiè (coll' acc. su l' ult.), pontapiédi.
Pontaruólo p. l. ferretto ben appuntáto, ec.
Pontéfice p. b. n. noto.
Pontellíno p. l. dimin. di pontéllo.
Pontevíco p. l. cogn. di fam. e d' un poeta Ital.
Ponthieure, cogn. di fam. Franz.
Pónzia p. b. Pleurésí, punta, o pontúra, infermità detta in Toscana mal di pena. Mattiol.
Póntici p. b. n. di popoli.
Ponticitáde p. l. Ponticità, amarezza, asprezza.
Póntico p. b. amáro, aspro: o n. d' uomo, o add. di Ponto, plur. póntici: v. g. topi póntici.
Pontído o Puntído p. l. (add.) appuntáto, aguzzo: v. g. ferro pontído. Alunno alla voce *Caviglia*, ed alle voci *Meta* e *Tumagnino*.
Pontína p. l. n. di palude: e così Pontíno (monte).
Pontiniáco p. l. n. di città. In lat. p. b.
Pontiróio p. l. n. di luogo dell' Insubria.
Pontói p. l. castello, così detto quasi ponte d' Oglio, che è n. di fiume.
Pontoporéa p. l. n. di ninfa marina.
Pontováli p. l. v. Contováli.
Pontrémolo p. b. v. Pontriémoli.
Pontriémoli o Pontrémoli p. b. Terra in Lunigiana del Conte di Fiesco.
Pontuále p. l. indi pontualità, e pontualmente. Lancill.
Pontúra e Puntúra p. l. pontúra di vespa.
Pontúto e Pontíto p. l. (add.) sottile: il Venuti alla voce *Acuto*.
Ponzáno p. l. cogn. di fam. ma Pónzano p. b. (verbo) plur.
Ponzellatúra p. l. puntúra, da ponzéllo, o stímolo.
Ponzévera p. b. fiume, o torrente presso a Génova: così scrive il Lancill. v. Polzévera.
Ponzíno p. l. v. g. limon ponzíno.
Pónzolo p. b. acúleo, púngolo: così in Pavía.
Ponzóne p. l. púngolo, pongéllo, pongétto. Alunno: o strumento di stampatori.
Popiliióne p. l. parpagliióne.
Poplético p. b. (voc. gr.) vena poplética, cioè del ginócchio.
Poplícola p. b. così 'l Lancill. v. Publícola.
Popóco p. l. poco poco.
Pópola p. b. (verbo) e così Pópula, mette abitatóri.
Popoláno e Populáno p. l. (nome) del popolo.
Pópolano e Pópulano (coll' acc. su la prima) p. b. (verbo.)
Popolíno p. l. moneta antica di argento, che valea un grossóne.
Pópolo p. b. gente: o pióppo (álbero).
Popolóso p. l. (add.) per popoláto. Ariosto.
Poponcíno p. l. piccolo popóne. Il Francios.
Popóne p. l. mellóne.
Poppacápre p. l. un uccello, che di notte poppa le capre.

Poppéa p. l. n. di fem. moglie di Domizio Nerone: o n. di legge: e così Poppéo, n. d' uomo.
Poppellína p. l. piccola poppa, o mammélla.
Poppési p. l. funi, onde si sostiene la poppa di lato.
Poppiéro p. l. che si tiene alla poppa.
Poppína o Poppolína p. l. piccola mammélla.
Póppolo p. b. n. di pesce.
Populónia p. b. città già in Toscana.
Porcájo p. l. guardiáno di porci. Lancill.
Porcári p. l. fiume in Sicil.
Porcaría p. l. v. Porchería.
Porcária p. b. v. g. sommáta, o vulva porcária, cioè che hà figliáto. Plin.
Porcellána p. l. erba nota: o terra gentile.
Porcellíno p. l. porco piccolo.
Porchería e Porcaría p. l. sordidézza.
Pórcia p. b. (trisill.) v. Pórzia.
Porcile p. l. stanza di porci: e così porcíno (add.).
Porcína p. l. carne di porco.
Porcionája p. l. (di 5 sill.) porcellána (erba). Il Duez.
Porcóne p. l. porco grande; e così Porcóna, ingiúria detta a donna. Il Francios.
Pordoseléne p. l. n. d' isola.
Porezzuólo o Porrezzuólo p. l. puléggio (erba nota). Il Duez.
Porfíco p. l. per porrofíco (a Milano) tátera, o dáttero, o creste: lat. *ficus, vel marsica*.
Pórfido p. b. marmo durissimo.
Pórfire p. b. n. d' isola.
Porfírio p. b. n. d' un filosofo.
Porfíríte p. l. specie di marmo: e n. di città.
Pórfiro p. b. per pórfido; poet.
Porfirogénito p. b. o Porfirogennéta p. l. (voc. gr.) cioè generáto, o nato in pórpora, cioè di padre Imperadore.
Pórgere p. b. od offerire, dare, ec.
Pórgeneli o Pórgergliene (coll' acc. su la prima), cioè porgere a lui.
Poría p. l. per porría; poet.
Poríto p. l. n. di fiume.
Porpáce p. l. n. di fiume in Sicil.
Pórpora p. b. liquóre d' un pesce: od il panno tinto con esso.
Porporíno p. l. color di pórpora.
Porráceo p. b. v. g. bile porráceo, cioè di color verde, come porro.
Porrária p. b. cioè verrucária (n. d' erba).
Porráta p. l. (nome) minéstra di porri: e Porráta si dice una ciáncia, o ciárla, e cicalería. Duez.
Porréti p. l. luogo piantato di porri.
Porrifíchi p. l. sorta d' infermità. Cast. Duran. v. Porrofíco.
Porrígine p. b. sucidúme, o sucidezza sopra la vita.
Porrignóso p. l. (add.)
Pórrima p. b. n. di fem. appresso Ovid.
Porrína p. l. porrétta, o porro (agrúme noto).
Porrò (coll' acc. su l'ult.), in vece di ponerò.
Porrofíco p. l. infermità che viene alle mule. Plur. Porrifíchi.
Porróso p. l. bodóso, o della natura del porro.
Pórsena p. b. n. d' un Re antico de' Toscani: pur si può dir Porséna p. l. o Porsénna. Così 'l Marino nella Galler.
Premio dal fier Porséna a sè dovuto.
Portággio p. l. (di 3 sill.) portatúra.
Portáge p. l. antipórto. Gius. Laur.
Portalégre p. l. città di Portogallo.
Portaléttere p. b. corriéro.
Portánie p. b. (pesce) detto Cavallo fiumático.
Portapéso p. l. specie di scarafaggio.
Portaspésa p. l. dicesi quel pastóre, che conduce a città il cacio e la ricotta, o porta il vivere a' pastori.
Portáta p. l. (sust.) v. g. uomo di gran portáta.
Portátile p. b. portábile, da potersi portáre.
Portería o Portaría p. l. porta grande de' Conventi, e Mónistéri.
Pórtia p. b. n. di fem. e tit. di contéa.
Porticále p. l. pórtico.
Porticáto p. l. pórtico.
Portiéciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di porta.
Pórtici p. b. Terra presso a Napoli.
Pórtico p. b. lóggia a piano, davanti, od intorno agli edifici: plur. pórtici e pórtichi.
Portiéra p. l. (con la *i* dura) n. noto.
Portiére p. l. (con la *i* dura) che attende alla posta.
Pórtimo p. b. città d' Eubéa.
Portína p. l. specie d' uva nera: o porta piccola.
Portíno p. l. porto piccolo.
Pórtino p. b. (soggiunt. del verbo portáre.)
Portocarréro p. l. cogn. di fam.
Portogaléte p. l. città della Spagna.
Portogáo p. l. Portogallo (alla Lombarda).
Portolanía p. l. n. d' un Tribunale in Nap.
Portoláno p. l. libro dove sono scritti i porti del mare: o colui che ha cura del porto.
Portóne p. l. porta grande.
Portuláca p. l. porcellána, o procácchia.
Portúno p. l. o Portúnno, dio degli antichi: indi portunáli p. l. certámi in onor di esso.
Portuóso p. l. che ha gran porto.
Porumà (coll' acc. su l' ult.), n. d' idolo nell' India.
Pórzána p. l. n. d' uccello.
Porzévera p. b. n. di fiume della Ligúria.
Porzióna p. l. che divide in porzióni.
Porzionéina p. l. porzióne piccola.
Porzionéro p. l. spartitóre.
Posáda e Posáta p. l. ove si posa (nome).
Posatólo p. l. dove si posa.
Posatúra p. l. fondigliuólo (a Fiorenza); cioè fécia, o parte più grossa de' liquori nel fondo del vaso.
Poscía (di 2 sill. avverbio).
Posciachè (coll' acc. all' ultima).
Posérai p. l. posdománi. Voce Lomb.
Posdománe o Posdimáne e Posdománi p. l. (avverb.).
Pósega o Pósiga p. b. città di Schiavonía.
Posgénito p. b. cadétto, fratel minóre.
Poside p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod.
Posidéo p. l. n. di città, e di promontório.
Posílipo p. b. v. Pusílipo.
Posnánia p. b. n. di città.

Pósola p. b. cigna della bardélla.
Posolíno p. l. groppiéra.
Pósono p. b. pósero, misero (preter.).
Posquácquèra p. b. parola detta dal Pulci in significato di poi, appresso: lat. deinceps.
Possedére p. l. avere in poter suo.
Pössega p. b. n. di città. v. Pösega.
Posséte p. l. potére (verbo). Mattiol. indi possévano, possúto, possénte e posséndo.
Possessório p. b. v. g. giudício possessório.
Posséttono p. b. per potérono. P. Bart.
Possévole p. b. possíbile. V. A.
Possiàn (coll'acc. su l'ult. bisill.), per possiàm o possiámo.
Postajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) corriére. Il Lancill.
Postéma p. l. (nome e verbo.)
Postemáto p. l. che ha postéme.
Postemóso p. l. pien di postéme.
Postérgano p. b. terza persona plurale del verbo postergáre.
Postergáno p. l. in significato di dietro, come deretáno.
Postéria p. l. portéllo, porticélla, porta segréta. v. Póstica.
Póstero p. b. successore, che viene appresso.
Postíca p. l. postiéria (voc. lat.) Cola de' Rienzi.
Postíccio p. l. (di 3 sillabe) e postízzo. Franc. Scoto.
Postíci p. l. specie di Dei de' Gentili. Il Lancill.
Postiére p. l. che tiene cavalli di posta a prezzo.
Postiéri p. l. ier l'altro. V. A.
Postiéria p. l. v. Postéria.
Postiglióne p. l. guida de' cavalli di posta.
Postrémo p. l. útimo.
Postríbolo e Postríbulo p. b. bordéllo: e Postríbula p. b. la puttána. Duez.
Postù (coll'acc. su l'ult.), v. g. morir postù, cioè possa tu.
Postúmia e Postúmio p. b. n. di femina e d'uomo.
Póstumo p. b. colui che nacque dopo la morte del padre: o cogn. di fam.
Pótaco p. b. n. d'uomo.
Potághera p. b. o Potágra p. b. v. Botághera.
Potagióne p. l. (di 4 sill.) potamento.
Potajóla e Potajuóla p. l. sorta di falce da potáre, detta pur Potajuólo e Pennáto.
Potámi p. l. Terra di Calábria.
Potámia p. b. n. di fem. e di regióne.
Potamía p. l. cogn. di fam. v. Potomía.
Potamiéna p. l. (di 5 sill.) n. di fem.
Potámo p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Potamogéto p. l. (n. d'erba.)
Potamografía p. l. (voc. gr.) descrizione di fiumi.
Potamontína p. l. (n. d'erba.) Mattioli.
Potéi p. l. prima pers. del pret. perf. e seconda dell'imperf. in vece di potevi, ma poet.
Potentáto p. l. Signore grande e di gran potenza.
Potéo p. l. e potéoci p. b. in vece di potè, o ci potè; poet.
Potére p. l. (nome e verbo.)
Potério p. b. sorta di pianta spinósa.
Potéro p. l. (preter.) accorciato di potérono. Così il P. Bartoli, che vuol sempre si pronunzii lungo; ma l'Arios. can. 19. pag. 81. l'usò p. b. dicendo: *Così disse, e non pótero i compagni*. v. Puótero.
Potésta, per Potestà. v. Podésta.
Potiàn (con la *t* dura, e l'acc. su l'ult.), per potiàm o potiámo.
Potidéa p. l. città di Macedónia.
Potiéno p. l. (di 3 sill. e con la *t* dura) per potéano: Potiémmi per potiénomi, o mi potéano, disse il Petrarca.
Potína p. l. Dea delle bevande appo i Gentili: o n. di fonte. E così Potíno, uomo.
Potíssimo p. b. principale. Voc. lat.
Potíte p. l. n. d'uomo.
Potomía o Potamía p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Potosì (coll'acc. all'ult.), paese célebre per le miniere d'oro.
Potrè (con l'acc. su l'ult.), in vece di potréi.
Potrébbelsi p. b. se lo potrebbe.
Potrestù (coll'acc. su l'ult.), in vece di potresti tu.
Potréti p. l. in vece di potréiti, o ti potréi.
Portaggierfa p. l. sorta di vivanda, o minestra.
Pottiéidio p. b. uccisione del Potta, o Podestà. Voc. finto per ischerzo dal Tassoni.
Poverino p. l. dimin. di póvero. Segneri disse, *una particella poverina*, cioè scarsa.
Póvero p. b. nome notissimo.
Pozzajólo o Pozzajuólo p. l. cava pozzi.
Pozzánghera o Pozzángara p. b. dimin. di pozzo.
Pozzétte p. l. quelle fossette che si fanno nelle guancie quando alcuni ridono. Murtola nelle rime car. 12.
Pozziére p. l. colui che cava o fa pozzi.
Pozzolána p. l. specie di rena da murare, usata in Roma.
Pozzuólo e Pozzólo p. l. città di Terra di Lavoro.
Praialéa p. l. Terra in Calábria.
Prammática p. b. legge ordinata alla moderazion degli eccessi.
Prancúdo p. l. cogn. di fam.
Prándere p. b. (voc. lat.) desináre. In lat. p. l.
Prándio p. b. il pranso, il desináre.
Prasédia p. b. in vece di Prasédе, fem.
Prasídico p. b. v. Prassídico.
Prásini p. b. così in Costantinopoli eran detti alcuni di una fazione. Voc. gr.
Prasino p. l. o b. (voc. gr.) colore detto da' tintori verde porro. In lat. p. b.
Prasséa p. l. n. d'uomo: come *Andréa*.
Prassídice p. b. Dea de' Gentili: e nome di ninfa. Ma pur si potrebbe dir p. l.
Prassídico p. b. n. d'uomo.
Prassillèo p. l. specie di metro.
Prassína p. l. v. g. pietra prassína, detta volgarmente prasma. Mattioli. Ma il Garzoni scrive prasina.
Prassitele o Prasítele p. b. n. d'uno scultore

famosissimo. In verso trovasi p. l. così 'l Petrar. *Che se non Zeusi, o Prassitéle, o Fidia*. Ed il Friuli nella Galatea 5. *Lisippo, Prasitéle, e Fidia stesso*. In rima dicesi pur Prassitéle.

Prassitélico p. b. (add.) di Prassitéle.

Prassóide p. b. specie di topazzo. In lat. p. l.

Pratajólo p. l. v. Pratajnólo.

Pratajnólo p. l. (coll'*uo* ditt.) pratése, di prato: v. g. fungo pratajnólo, che pur si dice pretajnólo.

Prataméno p. l. n. di Terra in Sicilia.

Pratellíno p. l. piccolo pratéllo, o prato.

Pratería e Prataría p. l. prato grande.

Pratése p. l. di Prato, Terra in Toscana.

Prática p. b. (nome e verbo noto): e così prático (add.) plur. prátici e prátichi.

Prátola p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Pratolíno p. l. praticéllo. Il Caporali. Ed è anche n. di luogo delizioso in Toscana.

Prátora p. b. prati. Sannazz. egl. 10.

Pravità (coll'accento su l'ult.), malignità, astratto di pravo.

Preámbolo e Preámbulo p. b. prefazioni.

Preb-ndático p. b. da prebenda.

Precédere p. b. andare avanti: indi precéde p. l.

Precettoría p. l. tit. di prioráto in Padova.

Précia p. b. (trisill.) sorta d'uva. Plin. È anche n. di fem.

Precídere p. b. troncáre, tagliáre: indi precíde p. l.

Precípita p. b. cade ruinosamente: o gitta con furia da alto in basso.

Precípite p. b. precipitóso, furióso: o lungo-atto, onde precipitarsi: o n. di certi soldati.

Precipízio p. b. luogo d'onde si può precipitáre.

Precípuo p. b. principále.

Preciso p. l. risolúto: o compendióso.

Precláro p. l. (voc. lat.) illástre.

Precóce p. l. anticipáto, avanti il tempo (poet.): Il Testi. E precóci son dette le bacóche, perchè son primatécce. In lat. p.b

Precócolo p. b. (voc. Napol.) bacóco, frutto noto.

Precóne p. l. banditóre (voc. lat.) Lancill.

Precónio p. b. lode. Franc. Scoto.

Preconíza p. l. (verbo) loda in pubblico, ovver dichiára ed appróva. Segneri.

Precópia p. b. città nel Taurico Chersoneso: indi Precópo e Precopíta, o Precopése p. l.

Precórdie p. b. (voc. lat.) la coratélla. Il Domen.

Precórrere p. b. prevenire correndo.

Precorritrice p. l. (add.) fama precorritrice. Il Brac.

Predapalía p. l. cogn. d'uno scrittore.

Predélla p. l. quella parte della briglia che si tiene in mano; l'Alunno, citando Dante: o sgabello.

Predellíno p. l. piccola predélla, e così dicesi quello sgabelletto su 'l quale si monta in carrozza.

Predellóne p. l. predélla, o sgabello grande.

Predestina p. b. o l. (verbo) così afferma il P. Bartoli: ma il Ruscelli nel Rimar. pag. 289. dice assolutamente p. l. e così lo Stigliani.

Predéstino p. b. (nome) predistinazióne: così la Crusca. Ma pur si potrebbe anche proferir p. l. come *destino*.

Prédica p. b. (nome e verbo.)

Predicatrice p. l. Marini nella Galleria.

Prédico p. b. dico in pubblico.

Predíco p. l. antidíco: l'usa l'Ariost. Indi predicimento e predicitóre. Bart. e Lancill.

Prédito p. b. (voc. lat.) adorno. Il Fulci: da non usarsi.

Predómina p. b. prevále (verbo).

Predomínio p. b. l'usa il Bart. nel Torto e Dritto.

Preeléggere p. b. elégger prima.

Prefáto p. l. predetto, prenominato.

Prefázio p. b. prefazióne, o prolóquio. Il Francios.

Preferére p. l. preferíre. v. Offerére e Proferére: sebbene il Ruscel. mette p. b.

Préfica p. b. donna, che anticamente piangendo celebrava il defunto: l'usa il Mascardi e Juglaris.

Prefíggere p. b. stabilir prima: indi prefiggimento, il prefíggersi. Segneri.

Prefocazióne p. l. v. g. prefocazióne di matrice si chiama, quando le donne per vapóri matricáli cascano come morte. Mattiol.

Pregádi p. l. v. g. il Consiglio de' Pregádi in Venezia. Il Porcacchi scrive Pregáti.

Pregadío p. l. cogn. di fam.

Pregaría p. l. preghiéra. Fr. Jacop. in rima.

Preghiéra e Preghiéro p. l.

Preghería p. l. preghiéra.

Prégia p. b. (di 3 sill.): e così Prégio (nome e verbo).

Pregiaría p. l. sicurtà (voc. Franc.) l'usa il P. Stefonio, in una lettera inserita tra le poesíe póstume. v. Piegiaría.

Pregiúdica p. b. nuoce: e così pregiudício (di 5 sill.) p. b.

Preláto p. l. che ha dignità ecclesiastica.

Prelíba p. l. assaggia avanti.

Prélio p. b. (n. e verbo) in rima sdrucc. Sannazz.

Prelúdere p. b. prima allúdere, ed accennáre: indi prelúde p. l.

Prelúdio p. b. la scaramúccia che fanno con le spade gli schermitori, avanti che uno cominci a ferire, o tirare all'altro, ec.

Prematúro p. l. non ancor matúro, o maturáto innanzi il suo tempo.

Premédita p. b. pensa avanti.

Prémere p. b. strignere una cosa per cavarne il sugo, ec.

Preméttere p. b. antiporre.

Premezzáno p. l. parte della galéra sopra la carína.

Prémia p. b. guiderdóna (verbo), e così Prémio (nome).

Premisília p. b. n. di città.

Prémito p. b. tenásmo, o tenasmóne; cioè voglia d'andar del corpo senza effetto. Mattiol.

Prémoli p. b. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Premonstrè, o Premonstráto p. l. n. di borgo.
Premúra p. l. somma cura.
Préncipe p. b. príncipe.
Préndere p. b. pigliáre: indi prendiéno p. l. (di 3 sill.) per prendéano.
Prenéco p. l. n. di valle: e di villaggio in Italia.
Prenóme p. l. tit. avanti al nome.
Prenóta p. l. nota avanti.
Prenúnzia p. b. predíce.
Preóccupa p. b. óccupa avanti.
Preórdina p. b. órdina innanzi. Segn.
Prepára p. l. apparécchia, così il Bracciol. della Croce lib. 12. can. 100. *Da loro Amor, che incontro a lor prepára*. E l'Arios. nell'Orlan. can. 15. *Veggio, ch'entrare innanti si prepára*. Ma in rima sdrucc. può dirsi breve, come nota il Ruscelli; e l'usò l'Arios. nella Com. Lena, atto 3. e così usano in alcun luogo d'Italía.
Prépete p. b. (voc. lat.) v. g. áquile prépeti, cioè veloci al volo, e con l'ali notabilmente sparse e stese. Il Lancill.
Prepóndera p. b. pesa più. Il Brignoli.
Prepóne p. l. antipóne: e così prepóse (pret.).
Prepósito p. b. prepósto e propósto.
Prepúzio p. b. pelle che cuopre la punta del pinco.
Preságio p. b. (di 4 sill.) indovinamento: in verso può esser di 3 sill. e p. l.
Presagíto p. l. (particip. di presagíre) Segn.
Preságo p. l. (plur. presághi) indovíno (nome).
Presáme p. l. quaglio.
Presbiteráto p. l. Ordine sacro del Sacerdózio.
Presbitério p. b. la parte interiore del coro.
Prescia (di 2 sill.), fretta.
Presciénza p. l. (di 4 sill.) e Presciénzia (di 5 sill.) p. b.
Prescíndere p. b. v. g. prescindendo ancor da ciò. Segneri e Lancill.
Préscio p. b. (di 3 sill.) chi antivéde.
Prescíto p. l. termine scolastico, e vale prevéduto réprobo: l'usa il Pulci.
Prescrívere p. b. limitáre: o acquistar domínio per prescrizióne.
Presedére p. l. esser superiore, o soprastante.
Presentagióne p. l. (di 5 sill.) il presentáre.
Presentatóre p. l. colui che presenta una cosa. Lancill.
Presentíno p. l. (nome) presentúccio.
Preséntino p. b. (verbo) congiuntivo plur.
Presentíssimo p. b. superlativo di presente. Il P. Bart.
Presenzáno p. l. n. di luogo nel Regno di Nap.
Presépe p. l. e Presépio p. b. mangiatóia, o stalla.
Préseta p. b. Brígida. Voc. Rom.
Préside p. b. governatore, tit. di dignità.
Presídio p. b. guardie di soldáti: plur. Presídi p. l.
Pressémolo p. b. v. Prezzémolo.
Pressovário p. b. color nero mischiáto con colore albino.
Prestanzóne p. l. imposizióne di danari. Il Davanzati.
Prestére o prestéro p. l. n. di serpente, o di vento impetuóso.
Prestígia p. b. (di 4 sill.) fa travedére, fa bagattelle, o giuochi di mano (verbo).
Prestigiatóre p. l. (di 6 sill.) chi fa prestígii. Il Garz.
Prestigiatória p. b. v. g. arte prestigiatória.
Prestígio p. b. (di 4 sill.) il prestigiáre, o bagattella, e giuoco di mano: plur. prestígi p. l. o prestígie p. b.
Prestigióso p. l. (di 5 sill.): e così Prestigiatóre (di 6 sill.).
Préstita e préstito p. b. prestánza.
Présule p. b. (voc. lat.) preláto: l'usa il Bracciol.
Presúmere p. b. arrogársi, o presupporre: indi presúme p. l.
Presuppósito p. b. presupposto (nome).
Presúra p. l. cattúra.
Pretajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. Pratajuólo.
Pretánico p. b. n. di fiume.
Pretaría p. l. v. Preteria.
Pretático p. b. presbiteráto.
Pretazzuólo p. l. pretíno.
Preténdere p. b. presúmere di aver ragióne, ec.
Pretensóre p. l. pretendente: lo Strozzi.
Preteria p. l. lo stato e dignità de' preti, ovvero una gran processióne di preti. Il Francios.
Pretérito p. b. (sust. ed add.) passato, trascorso.
Preterito p. l. (partic.) v. g. non si è preterito niente.
Preterméttere p. b. tralasciáre.
Pretestáto p. l. n. d'uomo: o che ha la toga pretesta, usata già da' nobili Romani, ec.
Preticciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) piccol prete.
Prétidi p. b. le figliuole del Re Preto.
Pretíno p. l. preticéllo.
Pretóre p. l. titolo di Magistrato, ec.
Pretoría p. l. pretúra, o dignità di pretóre: onde dice il Davanzati: *Tiberio onorò Libone di Pretoría*.
Pretória p. b. (add.) v. g. era di famíglia pretória: e così nave pretória.
Pretoriále p. l. appartenente alla Pretúra, o al Pretóre.
Pretoriáno p. l. del pretóre.
Pretosémolo p. b. prezzémolo.
Prevalére p. l. esser di più valóre: indi prevále p. l.
Prevalíca e Prevárica p. b. trasgredísce.
Prevedére p. l. antivedére: indi prevéde p. l.
Prevértere p. b. v. Pervértere.
Prévio p. b. precedente. Segn.
Prévisa o Prévesa p. b. v. Préviza.
Previso p. l. antivedúto.
Préviza o Prévisa e Prévesa p. b. n. di città nell'Albanía, detta già Nicópoli: così la Crusca.
Prevostáto p. l. ufficio di Prevosto.
Prezzémolo p. b. petrosélio.
Prézzola p. b. piglia, o conduce a prezzo, o a salário, o assolda.
Prezzolatamente p. l. a prezzo, per mercéde.
Pria (di 2 sill.), prima; poet.
Priamo p. b. l'ultimo Re di Troja. Pur in verso si trova lungo, ma di rado. Così

il Burchiello part. 2. *Il Re Pridmo in le fortune sue*. E Fabio della Negra nel lib. 2. delle rime piacev. *Quel Polidoro figliuol di Pridmo*.

Priapéo p. l. specie di verso.

Priápo p. l. dio degli orti appo i Gentili.

Priceo p. l. cogn. di fam.

Pricolíso p. l. pericolo grande, o luogo pericoloso (voc. contad.); così nella Taneia: *Talchè giugnemmo a nostro pricolíso*.

Pricolo p. b. pericolo (nome e verbo, voc. contad.).

Priéga e Priégo (di 2 sill.), preghiéra: o (verbo); ma allora si scrive meglio prego e prega.

Priémere p. b. (di 3 sill.) premere.

Priéne p. l. (di 3 sill.) n. di città: indi Prenéo.

Priéra p. l. cogn. di scrittore.

Priéso p. l. (trisill.) città di Creta.

Prigióna p. l. (di 3 sill.) imprigióna (verbo). E per Prigioniéra (nome); Remig. Fior. E così Prigióne.

Prigionia p. l. lo star racchiuso in prigióne.

Prigioniéro p. l. (di 4 sill.) il prigióne: o colui che ha in custódia i prigióni.

Prignico p. b. n. di città.

Prignóli o Prignuóli p. l. funghi. v. Prúgnolo.

Primájo p. l. (di 3 sill.) v. g. vita primája, cioè primiéra. Dante.

Primajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) donna di primo parto. Gius. Lauren.

Primário p. b. primo, o principále. Segn.

Primáte p. l. il principal personággio.

Primaticcio p. l. (di 4 sill.) v. g. frutta primaticce, le quali si dicono anche primicce, e primizie p. b.

Primáto p. l. il principal luogo, e grado.

Primavéra p. l. una delle quattro stagióni.

Primée p. l. per primiéra; poet.

Primicério p. b. dignità Eccles. o il principal Notájo e Segretário.

Primiéro p. l. (trisill.) primo.

Primigénio p. b. prima generáto.

Primina p. l. n. d'un Re.

Primipílo p. l. capo di prima schiera. Il Davanzati. Indi primipiláre centurióne, cioè che guidava la prima compagnía, e bandiéra. Il Nardi.

Primisláo p. l. n. d'un bifolco, poscia Re.

Primízia p. b. primo frutto della terra.

Primogénito p. b. primo figliuólo.

Primordiále p. l. (add.) v. g. Iddio Padre, e lume primordiále. Ségneri.

Primótico p. b. primaticcio.

Principa p. b. signoréggia (verbo); indi Principáti p. l. una delle gerarchíe: e così Principáto.

Príncipe p. b. n. noto.

Principia p. b. cominciа (verbo).

Principia (nome lat. e plur.), dicevansi i tabernacoli Romani nel campo, dove stavano l'insegne militari. Il Davanzati.

Principio p. b. plur. principi p. l. o principíl p. b.

Príoli p. b. o famíglia Príola, cogn. di casáto in Venezia ed in Nap. v. Príuli.

Priólo p. l. tit. di Baronía in Sicil. si usa anche in vece di prióre, o primo ivi: o cogn. di fam.

Prionóto p. l. n. di monte.

Priorático p. b. o Prioráto p. l. la dignità del prióre.

Prioría p. l. chiesa che ha cura d'ánime, di mezzána dignità tra la parrócchia e la pieve.

Prítane p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro secondo l'acc. lat. Ma l'Anguill. lib. 13. lo disse lungo: e questa pronunzia è più conforme all'Italiana. E Pritáni eran giúdici, ec.

Pritanéo p. l. palazzo di giustizia in Atene, nell'antica Siracusa ed in Costantinopoli.

Privagióne p. l. (di 4 sill.) privazióne.

Privále e Privato p. l. val cesso, e luogo dove si gettano gli escrementi.

Privata p. l. fogna (nom. sust.).

Privato p. l. intimo consigliére, o favorito del Prencipe, ec.

Privilégia p. b. (di 5 sill.) esenta. In verso può esser di 4 sill. e p. l. E così Privilegiáto (di 6 sill.).

Privilégio p. b. (di 5 sill.) esenzióne: plur. privilégi p. l. Ma in verso Privilégio può esser di 4 sill. e p. l.

Privitéra p. l. cogn. di fam.

Priúla p. l. cogn. di fam. in Sicil. Ma in Venezia si proferisce breve l'istessa fam.

Priuli p. b. (di 3 sill.) cogn. di fam.

Proágori p. b. magistráto antico di Catánia.

Proamorpíro p. l. n. d'uomo; così 'l Doni.

Proávo p. l. bisávo. Il Valdera epist. 4. di Ovid. *E che dal mio proávo a terra scendo*.

Probática p. b. v. g. probática piscína (nome greco e noto).

Próbbio (di 2 sill.), obbróbrio. V. A.

Probévole p. b. probábile.

Probíno p. l. n. d'un Console Rom.

Probléma p. l. questióne, o proposizióne dubbiósa.

Problémate p. b. in rima sdrucc. Plur. problémati.

Problemático p. b. (add.) che ha del probléma.

Probóscide p. b. promúscide, la tromba, o 'l rostro, naso, nifo, e mano dell'elefante.

Procácchia p. l. (di 3 sill.) porcellána, prostolána. Mattiol.

Procacciévole p. b. che procáccia. Ann. Caro lib. 4.

Procaccíno p. l. (nome) brigante, o brighente, valente ne' fatti suoi: o portaléttere del procáccio per alcune Terre vicine, detto pur Procacciuólo: o cogn. di un pittore.

Procáccino p. b. (verbo plur. noto.)

Procacciólo o Procaccinólo p. l. v. Procaccíno.

Procáce p. l. sfacciáto.

Procánico p. b. sorta d'uva.

Procciáno p. l. prossimáno.

Proccúra p. l. v. Procúra.

Proccuretía p. l. procurazióne, procuragióne.

Procédere p. b. derivére, ec. indi procéde p. l.

Proceleusmático p. b. sorta di piede metrico, che costa di 4 brevi.
Próceri p. b. (voc. lat.) i principali; poet.
Próchita p. b. v. Prócida.
Prócida e Prócita p. b. isoletta vicino ad Ischia: o cogn. di fam.
Prócina p. b. v. g. Casal della Prócina.
Proclóne p. l. (di 4 sill.) n. di costellazione.
Proclámo p. l. (verbo) grida, o promulga ad alta voce. Il Garz.
Proclíme p. l. (nome, di num. plur.) pubblicazióni, ec.
Proclámo p. l. (nome) v. g. proclámi de' Duchi, cioè l'elezione. Franc. Scoto.
Prócolo p. b. cogn. di Considio, di Cervario, e d'altri: o n. d'uomo.
Proconnéso p. l. n. d'isola.
Procónsole p. b. viceónsole.
Prócoro p. b. nome d'uomo. Altri scrive Prochóro.
Procrástina p. b. prolunga di domane in domane, dà tempo al tempo.
Procrastinazióne p. l. il procrastináre. Lancill.
Procréa p. l. génera (verbo).
Próculo p. b. nome d'uomo; o cogn. v. Prócolo.
Procuniócì p. l. n. d'un Bramane filosofo.
Procúra o Procúra p. l. (nome e verbo.)
Procuratoría p. l. n. di luogo in Venezia, ec.
Procurería p. l. (nome) profession del procuratore; o (verbo).
Prodágnola p. b. il giretto della scarpa.
Pródano p. b. una delle funi nella galéra: così il Duez.
Prodéggia p. l. (di 3 sill. verbo) cioè si tiene su le volte. Il P. Bart.
Prodezzóso p. l. in vece di prode. Francios.
Pródico p. b. n. d'uomo.
Prodigaléggia p. l. (di 5 sill. verbo) usare prodigalità: la Crusca.
Prodigalízza p. l. (verbo) lo stesso.
Prodígio p. b. (di 4 sill.) plur. prodigi p. l.
Prodigióso p. l. (di 5 sill.) n. noto.
Pródigo p. b. scialacquatóre: plur. pródighi e pródigi.
Pródromo p. b. (voc. gr.) precursore, o n. di vento; o cogn. di scrittore.
Producere p. b. produrre: indi produce p. l.
Producévole p. b. feráce. Franc. Scoto.
Proemiále p. l. toccante a proémio.
Proémio p. b. esórdio: plur. proémii, o proémi p. l. Ed è anche verbo: v. g. avea proemiáto. Lancill.
Profáno p. l. (nome e verbo.)
Proferíto p. l. pórfido. v. Profferíto.
Proféta p. l. (nome e verbo.)
Profético p. b. di Proféta.
Profezía p. l. cosa predetta da Proféta.
Profferére o Proferére p. l. offerire: ovver pronunziáre. Così 'l Pulci can. 2. stan. 17. *Ma non bisogna tra noi proferére* (rimando con *ostiére*). v. Offerére. Benchè il Ruscel. e lo Stigliani lo mettan tra' verbi della terza maniera.
Profferíto p. l. la cosa profferta: o pórfido.
Próffero o Prófero p. b. offerisco: o pronunzio.
Proffila e Profila p. l. tira le linee principali di fuori.
Profílo e Profílo p. l. delineatura: v. g. ritrarre in profilo, cioè da una sola parte del viso: indi profiláre e profilátòjo p. l.
Proficula p. b. infermità nella canna o strozza del cavallo. Il Carace.
Profícuo p. b. utile: l'Arios.
Profluvio p. b. (voc. lat.) flusso. Ann. Caro lib. 3.
Profluviatóre p. l. che dà abbondantemente; poet. Il Malvezzi.
Profocagióne p. l. v. g. profocagióne della matrice. Mattiol.
Profóndere p. b. versáre, spargere abbondantemente, o spendere largamente.
Proftásia p. b. oggi Sistàn, n. di città.
Prófugo p. b. (e plur. prófugi) fuggitívo: voce poet. usata dall'Arios.
Profúmico p. b. (nome) profúmo. V. A.
Profúmiga p. b. profúma, o fa profúmo. Il Brucioli.
Profúmo p. l. o Profúmmo (nome e verbo).
Profummiére o Profumiére p. l. colui che fa, o dà profumi.
Profummería o Profumería p. l. bottega di profumiére, o unguentário.
Progénerà p. b. génera (poet.) Arios.
Progénie o Progénia p. b. stirpe, schiatta.
Progiúdica p. b. pregiúdica, nuoce.
Proibíto (particip.) p. l. v. g. fu proibíto.
Proibíto p. b. (add.) v. g. arme proibíta: così 'l Franc.
Prólaga p. b. (verbo) racconta in tuono di prólago.
Prólago p. b. principio, o argomento del poema. Plur. prólaghi. v. Prólogo.
Proláo p. l. n. d'uomo.
Prolegómeni p. b. (voc. gr.) specie di prefazione.
Prolífica p. b. (verbo) germóglia, fa prole. E così Prolífico (nome). Mattioli.
Prólogo p. b. plur. prólughi e prólogi. v. Prólago, e Sprólogo.
Prómere p. b. (voc. lat.) manifestáre.
Prómero p. b. n. d'uomo, inimico d'Euripide.
Prometeo p. b. o l. nome d'uomo célebre. Luigi Groto lo disse p. b. *Come il foco Prométeo v'ha portato*. E 'l Fontanelli ode 34. *Tólse il fuoco dal ciel Prométeo audace*. Ma il Francios. l'accentua p. l. e così disse il Pulci can. 21. stan. 164. *E si pensò aver fatto Prometéo*.
Prométtere p. b. dar parola di fare, ec.
Prómolo p. b. n. d'uomo.
Promóne p. l. (voc. Gotico) v. Dromóne.
Promontóri p. l. plur. di promontório.
Promóve p. l. (in verso) in vece di promuóve.
Promuóvere p. b. metter uno in grado, ec.
Prómulo p. b. v. Prómolo.
Promúscide p. b. probóscide.
Promúta p. l. permúta (nome e verbo).
Pronéa p. l. (voc. gr.) la Providenza: o n. di fiume.
Pronepóte p. l. l'usa l'Anguill. lib. 12.
Prónoe p. b. n. di ninfa. Voc. greco, e val providenza.
Pronóme p. l. vicenóme.

Prónomo p. b. n. d' un sonator di piva.
Pronóstico p. b. plur. pronóstichi e pronóstici (nome e verbo).
Prónuba p. b. donna che assistea alle nozze dal canto della sposa: così l' Arios. ovvero che presiede alle nozze; onde disse Ann. Caro, prónuba Giuno.
Pronúnzia e Pronónzia p. b. (nome e verbo) indi pronunziaziónе, pronunziáto, ec.
Propága p. l. stende, dilátа.
Propággina p. b. sotterra i tralci della vite (verbo).
Propággine p. b. n. noto.
Propála p. l. fa noto, notifica, palésa: o n. di città: indi Propaléo p. l. cittadíno, ec.
Proparossítono p. b. (voc. gr.) che ha l'accento nell'antipenult. come *Dámaso*.
Propéndere p. b. inchináre.
Propína p. l. (voc. lat.) dà a bere; poet.
Próprio e Próprio p. b. n. noto.
Propiziaziónе p. l. v. g. sacrifici di propiziaziónе. P. Bart.
Propízio p. b. favorévole.
Própoli p. b. secondo Plinio è il terzo fondamento, a cui attaccano le api i fialoni e la cera; ma secondo Dioscoride si trova ella ne' cupili appresso a' pertugi. Mattiolo.
Propómpico p. b. piede di metro, detto pur antibácchio.
Propónere p. b. proporre: indi propóne p. l.
Propóntide p. b. seno di mare, oggi Mar di mármora.
Proporziónа p. l. paragóna, compára (verbo). E così proporziónе (di 5 sill.).
Propósito p. l. proponimento.
Propostáto p. l. propositúra, tit. di dignità.
Propostía p. l. (come *rettoría*) propostáto.
Propozismati p. b. (voc. gr.) sughi, o sciroppi dati prima di pigliare il medicamento solutivo. Il Donzelli.
Propréso p. l. circuito, procinto.
Pro-pretóre p. l. vice-pretóre.
Propugnácolo e Propugnáculo p. b. bastiónе, steccáto, ec.
Próriga p. b. (voc. lat.) colui che ammette i cavalli e le cavalle: il Domenichi sopra Plin. Così accentua Gius. Laurenz. nel suo Onomast. Ma se taluno volesse dirlo p. l. come *auriga*, non fallerebbe.
Prorito p. l. v. Prurito.
Próroga p. b. (nome e verbo); così il P. Bart. Ma l'Ariosto can. 28. pag. 123. lo fa lungo, dicendo: *Lauda il parer, nè vuol che si proróghi*.
Prorómpere p. b. mandar fuori con impeto.
Prosáico p. b. v. g. stile prosáico, forma prosáica, cioè di prosa.
Prosápia p. b. stirpe, schiátta.
Prosáre p. l. comporre in prosa. Rembo.
Prosciógliere p. b. prosciórre, assólvere da' peccati.
Prosciuttíno p. l. dim. di Prosciútto.
Proscrívere p. b. condannáre ad esílio, ec.
Prosdóce p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Prosdócimo p. b. n. d' uomo.
Prosédamo p. b. difetto di forza al cóito. Plin.
Proseguito p. l. (partic.) perseguitáto.
Proséguito o Prosiéguito p. b. prosiéguo (verbo).
Proseléna p. l. v. g. Arcádia proseléna, e Arcadi proseléni, cioè antenulári. Voc. gr.
Proséllito p. b. (voc. gr.) forestiére che professa la legge de' Giudei. Menochio.
Prosérpina p. b. n. della figliuola di Cerere. In rima pur si trova lungo: così 'l Pulci can. 19. stan. 12. *Mentre, ch' io stavo come Proserpina*; e così pure nel can. 14. stan. 85. e l'imitò il Zipoli nel can. 6. dicendo: *Se non un po' d' allor, ch' a Proserpina*.
Proserpináca p. l. poligono maggiore (erba).
Prosiéguo p. l. (di 3 sill.) e così prosiégue (verbo).
Prosími p. l. cogn. di fam.
Prosinnéo p. l. di Prosinna (città).
Prosodía p. l. (voc. gr.) il pronunziar le parole co' suoi accenti: così 'l Francios. e l'uso comune d' Italia: benchè in Sic. si usi p. b. alla Francese.
Prosódico p. b. (add.) v. g. Amaltéo prosódico, cioè che tratta degli accenti.
Prosontuosíno p. l. alquanto prosontuóso; e così prosontuosína.
Prosópide p. b. erba detta pur personáta.
Prosopopéa p. l. fig. rettórica, o arroganza.
Próspero p. b. (nome e verbo) o n. d'uomo.
Prósseno p. b. n. d' uomo: così secondo l'acc. gr. e lat. come *Filósseno*. Pur si potrebbe dir p. l.
Prossimáno p. l. próssimo, vicíno.
Próssimo p. b. vicíno, o congiunto di sangue, ec.
Prosténdere p. b. proténdere.
Prostérnere p. b. abbáttere: indi prostéso p. l.
Prostíbolo p. b. bordéllo, chiásso.
Protágora p. b. n. d' un filosofo.
Prótasi p. b. una delle parti della Tragedia.
Protási p. l. plur. di Protásio, n. d' uomo.
Protáso p. l. in vece di Protásio. Franc. Scoto.
Protéa p. l. n. d' uomo; come *Andréa*.
Protéggere o Protégere p. b. difendere: indi protége p. l. La Crusca ed il P. Segn.
Proténdere p. b. stendere le membra.
Proténóre p. b. n. d' uomo: come *Anténore*.
Próteo p. b. n. d'un dio favoloso: così Sannazz. egl. 6. e 'l Malvezzi son. 43. *Il fatidico Próteo al fin m' appare*. Ma il Francios. segna p. l. secondo l' uso della Toscana.
Proiérvia p. b. protervità, ostinata superbia, od ostinazione. La Crusca segna p. l. ma è più in uso la pronunzia breve.
Prótesi p. b. figura grammaticále.
Protesiláo p. l. n. d' uomo.
Prótino p. b. (voc. lat. *protinus*) v. g. aver riguardo al prótino, cioè al far presto. Il Pulci, ma da non usarsi.
Proto-físico p. b. proto-médico.
Protógene p. b. n. d' un pittóre célebre.
Protogénia p. b. n. di fem. come *Ifigénia*. In lat. p. l. e così può anche dirsi in volg.
Protoguáttero p. b. capo de' guátteri.
Protólico p. b. n. d' uomo.
Protomártire p. b. primo mártire, tit. di S. Stefano.

Protomedéa p. l. n. di ninfa.
Protomédico p. b. tit. di dignità nota.
Protonotário p. b. tit. di dignità.
Protopápa p. l. tit. di dignità; e cognome di fam.
Protostratóre p. l. n. d'un Prefetto di Costantinopoli.
Protótipo p. b. primo esemplare.
Protribunáli p. l. in seggio regále, o giudiciále.
Prótropo p. b. sorta di vino, detto per cognome crético, ovver prámnio; Mattioli. Voc. gr.
Provagióne p. l. (di 4 sill.) prova.
Prována p. l. (verbo) propága, avvígna.
Prováno p. l. garóso, pertináce, ostináto.
Próvano o Prnóvano p. b. (plur. del verbo.)
Provedére p. l. (verbo) indi provéde p. l. v. Provvedére.
Próvido p. b. provvedúto, che provvéde.
Província p. b. (di 4 sill.) regióne: indi provinciále p. l. (di 5 sill.)
Provisióna p. l. v. Provvisióna.
Próvoca p. b. commuóve, irríta; così il P. Bart. e l'uso de' Toscani. Ma il Ruscelli nelle rime sdruce. mette provócalo in rima d'*invócalo*; e nel Rimar. pag. 315 mette provóca in rima d'*infóca*. Così pure il Ciampoli nelle rime sacre pag. 50, ed Ann. Caro lib. 10. *L'incontra, lo provóca a corpo a corpo*: e così anche segna il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Ridículo*.
Provvedére p. l. indi provvéde p. l.
Provvisióna p. l. dà provvisióne.
Prudentícola p. b. adorator della prudenza. Il Lancill. (come *Cristícola*) Plur. prudentícoli.
Prudentiátro p. l. (come *idoláttro*) cioè adoratóre della prudenza, quasi Dea. Vocab. nuovo del Lancill.
Prúdere p. b. il pizzicáre; o mordicáre che fa la rogna, od altro.
Pruéggia p. l. (di 3 sill.) per prodéggia.
Prugnamándorla p. b. prugna innestata in mándorlo.
Prugnaméla p. l. prugna innestata in melo.
Prugnanóce p. l. prugna innestata in noce.
Prugnéto p. l. susinéto.
Prúgnola p. b. susína salvática.
Prúgnolo p. b. fruttice di susíno, o prugno salvático. Così 'l Politi.
Prugnólo p. l. specie di fungo: o cibo di pasta dolce; così 'l Politi. Ma meglio strivesi prugnuólo: così 'l Francios.
Prunína p. l. (voc. lat.) brina.
Prunére o Pruviére p. l. colui che ha carico di salir sopra l'antenna per accomodar le vele.
Prunéto p. l. luogo dove sono molti pruni, o rovi.
Prurito p. l. (voc. lat.) pizzicóre.
Prúsia p. b. n. d'un Re di Bitínia.
Prusiade p. b. città di Bitínia.
Prussia p. b. n. di regióne.
Pruténi p. l. pop. del Settentrione.
Pruténico p. b. v. g. mare, o lito pruténico, cioè de' Pruténi.
Pruviére p. l. v. Prujére.
Psalmodía p. l. (nome e verbo) v. Salmodía.
Psámate p. b. n. di fonte in Boézia; e di ninfa marina: così l'Anguill. lib. 11. Metam.
Psámmato p. b. o Psammatunte, n. di città.
Psammético o Psamménito p. b. n. d'un Re d'Egitto.
Pseudisódomo p. b. (voc. gr.) fabbrica colle paréti disuguali in grossezza. Il Garz.
Pseudodíttamo p. b. díttamo falso.
Pseudófilo p. b. (voc. gr.) amico del falso.
Pséudolo p. b. n. d'un servo; e titolo di commedia.
Pseudoproféta p. l. falso proféta.
Pseudosicomoro p. l. o b. o perláro. v. Sicomoro.
Pseudóstomo p. b. foce del Danúbio.
Psichióne p. l. (di 4 sill.) in vece di Psíchio p. b. e (trisill.) disse l'Anguill. v. Síchimo.
Psílio o Psíllio p. b. (n. d'erba.)
Psíllico p. b. v. g. golfo Psíllico nella Libia.
Psilótro p. l. (voc. gr.) unguento da levare peli.
Psítia p. b. (con la *i* dura) sorta di uva.
Psittánica p. b. regióne della Persia.
Psórico p. b. medicamento fatto dei calcináti, ec. Mattioli (voc. gr.) e val contro la scábbia.
Psóside p. b. città dell'Arcádia.
Ptármica p. b. sternutélla, erba che fa sternutáre. Voc. gr.
Pteréla p. l. n. d'uomo, detto par Pterelão. In lat. p. b. v. Teréla.
Pterigóforo p. b. v. Lincúrio.
Pterígi p. l. (voc. gr.) quelle pellícole, che si sfogliano attorno alle unghie delle dita, Matt.
Pteróforo p. b. regióne della Scítia.
Pthísico p. b. v. Tísico.
Ptíade p. b. (voc. gr.) specie d'áspido, che sputa il veleno in faccia.
Ptísana p. b. (voc. gr.) v. g. ptísana d'orzo, cioè acqua cotta d'orzo. Mattioli.
Ptoloméo p. l. v. Tolomeo.
Pubblicáno p. l. gabelliére.
Pubblicano (coll'acc. su la prima, verbo plur.) p. b.
Pubblico p. b. (nome) plur. pubblici e pubblichi.
Pubería p. l. età, nella quale spuntano i primi peli.
Púbero p. b. che già è giunto alla pubertà.
Pubescíuto p. l. che ha messo barba. Duez.
Publícola p. b. cogn. di Pub. Valerio, e di Gellio; e significa cultóre ed amatóre del pubblico. Voc. lat.
Publípore p. b. il servo di Publio. Plin. v. Marcípore.
Pucíno p. l. specie di vino prezioso, che nasce in Prosecco d'Italia. Mattioli. E così uva pucína. In lat. p. b.
Pudicízia p. b. castità.
Pudíco p. l. casto: plur. pudíci e pudíchi.
Puerile p. l. da fanciúllo, fanciullésco.
Puerízia p. b. età puerile.

Puerpério p. b. il tempo del parto.
Púgile p. b. lottatóre: l'usa il Volgarizzator d'Olao. M.
Pugillári p. l. tavolette antiche, dove scrivevano con lo stilo su la cera. Il Lancill.
Puglía o Pugghía (di 3 sill.) p. l. tit. di podére in Sicilia.
Puglia (di 2 sill.) paese d'Italia; indi Pugliése p. l.
Pugnáccio p.l. e Pugnázzo, gran colpo di pugno.
Pugnále p. l. arma nota: indi pugnaláre, dar colpi di pugnále: e pugnaláta p. l.
Pugnáta p. l. colpo di pugno. Duez.
Púgnere p. b. leggiermente fotáre, ec.
Pugnitópi p. b. v. Pungitópi.
Púgnora p. b. pugni, o pugna, plur. di pugno. V. A.
Pugnuólo p. l. dim. di pugno: o pugnello, cioè quanto cape in una mano serrata.
Pujána p. l. v. Pojána.
Puidorfílo p. l. cogn. di fam.
Puína p. l. (voc. Lombar.) ricótta.
Pulchéria p.b. n. di fem. moglie d'Imperadore.
Pulcíno p. l. n. noto.
Pulédro p. l. n. noto.
Pulégio p. b. (di 4 sill. erba nota) ma più correttamente scrivesi puléggio (trisillabo.).
Pulésine p. b. v. Polésine.
Púlia p. b. n. di luogo di Calábria.
Pulicária p. b. coniza (n. d'erba).
Púliga p. b. (plur. púlighe) macchia, o pellicéllo nel vetro: dicesi pur pólica e púliche.
Pólice p. b. pulce, in rima sdrucc.
Pulígo p. l. cogn. di fam.
Pulíni p. l. v. Pollíno.
Puliséna p. l. per Poliséna, scrive il Malespini.
Pulitíno p. l. pulitúccio.
Pulíto p. l. netto, o liscio, o leggiadro: o cogn. di fam.
Pulláno p. l. ovvero nibbio (uccello noto).
Pullédra e Pullédro p. l. n. noto.
Pulledríno p. l. n. noto.
Púllula p. b. manda germóglio, pollóni, ovvero sorge l'acqua.
Pulmonária p. b. v. Polmonária.
Púlpito p. b. pérgamo.
Pulsátile p. b. v. g. le vene pulsátili del braccio, cioè i polsi.
Pulsíno p. l. bolsíno, infermità del cavallo.
Pulsónia p. b. n. di città.
Pulvinári p. l. i letti sagri ne' tempi antichi.
Púlula p. b. v. Pullula.
Púnciea p. b. pugne leggiermente: v. g. puncicáto dalle mosche; ovvero: egli lo puncicáva con un púngolo. Il Francios.
Púngere p. b. púgnere: indi pungiglióne p. l.
Pungitópi o Pungitópo p. l. mirto salvático.
Púngola p. b. stímola, púnge (verbo). Il Franc.
Púngolo p. b. stímolo, pungiglióne (nome).
Puniéle p. l. n. di popolazióne: così il P. Bart.
Púnico p. b. Cartaginése: v. g. guerra púnica. Poma, o mele púniche son le melagranáte.
Punigióne p. l. (di 4 sill.) gastígo.
Puntále p. l. fornimento appuntáto, ec.
Puntaróło p. l. v. Punteróło.
Puntáta p. l. colpo di punta.
Punteruolíno p. l. piccol punteróło.
Punteróło e puntaróło p. l. (coll' *uo* ditt.) n. noto.
Puntína p. l. dimin. di punta.
Puntíno p. l. dimin. di punto: indi a puntíno (avv.)
Puntocóma p. l. virgola e punto: Lodov. Dolce, e 'l P. Bart.
Puntolíno p. l. dim. di punto.
Punzécchia p. l. (di 3 sill.) punge con la mano per far destáre, fruga, frugácchia.
Punzóne p. l. forte colpo di pugno.
Puóilo p. b. ovver puólo, cioè lo puoi.
Puólloci p. b. ce lo può.
Puónere p. b. per porre, o pónere. V. A.
Puóssene p. b. se ne può.
Puóte p. l. (di 2 sill.) per può.
Puótero p. b. per puotérono, o potéro p. l. si dice in alcune parti d'Ital. e l'usa pure il Garz. e 'l Volgarizz. d'Olao, che è Toscano. Scoto nell'Itin. d'Ital. par. 1. c. 55.
Puóvolo p. b. pióppo (álbero noto). Voc. Modan. Il Volgar. di Colum.
Puóvvi (di 2 sill. colle due *vv* conson.), vi può.
Pupáttole p. b. fantócci da trastúllo. Il P. Flori.
Pupillína p. l. picciola pupílla. Il Bocc.
Púpola o Púppola p. b. (n. di uccello.)
Púpulo p. b. n. d'uomo.
Purassáì p. l. più che assái.
Purchè (coll' acc. su l'ult.), sol che.
Purgagióne p. l. (di 4 sill.) purga (nome).
Purgatóro p. l. Purgatório.
Purídolo p. b. luogo del Picentíno, detto Purídolo di Tramonti.
Purífica p. b. fa puro.
Purpurásie p. b. n. d'ísole nel mare Atlántico.
Purpúreo p. b. di color di pórpora.
Púsice p. b. n. d'uomo; così l'Amalt. prosod.
Púsila p. b. n. di fem.
Pusílipo p. b. o Pausilíppo p. l. colle amenno in Napoli.
Pusillánimo p. b. tímido.
Pústola o Pústula p. b. n. noto.
Púteo p. b. cogn. di fam.
Putía p. l. (con la *t* dura) putíva; poet.
Putidorfílo p. l. v. Puidorfílo.
Putifáre p. l. n. d'uomo, che fu padron di Giuseppe nell'Egitto. v. Futifére.
Putígini p. b. lentígini. Mattioli.
Putíre p. l. puzzáre: indi putopute e puti.
Pútono e Púteno p. b. in vece di putíscono e puzzáno. Alun. alla voce *Lezzo*.
Putrédine p. b. corruzióne.
Putredinóso p. l. pien di putrédine. Matt.
Puttefò e Putrefà, ec. (coll' acc. su l'ult.) verbo noto: ma putrefái p. l.
Putridáme p. l. quantità di cose corrotte.
Pútrido p. b. putridíto, corrotto.
Puttána p. l. putta, meretríce.
Puttanería p. l. e così Putanía, puttanéggio, arte di puttána.
Puttanésimo p. b. la moltitudine delle puttáne.

Putteria p. l. bambineria, bamboceria.
Puttino e Puttina p. l. piccolo putto e putta, cioè bambinello e bambinella.
Pùzzola p. b. formica piccolina.
Puzzolána p. l. v. Pozzolána.
Puzzólo p. l. v. Pozzuólo.
Puzzuléo p. l. tit. di Baroniz in Sicilia.

Q

Quadernále p. l. v. g. il primo o secondo quadernále del sonetto; cioè la prima o seconda stanza, che contiene quattro versi: il Doni.
Quadernuólo p. l. dim. di quaderno (nome noto).
Quadragésimo p. b. quarantésimo.
Quadrangoláre p. l. (di 4 angoli) Francesco Scoto.
Quadrángolo e Quadrángulo p. b. figura di quattro canti.
Quadrettíno p. l. piccol quadrétto.
Quadríga p. l. e plur. quadrighe, carro a quattro cavalli.
Quadrigária p. b. v. g. poziòne quadrigária, beveràggio solito darsi già a' cavalli. Il Carac.
Quadrigáti p. l. monete antiche de' Romani col segno della quadríga.
Quadrilátero p. b. che ha i lati eguali in quadro.
Quadrilítero p. b. di quattro léttere, come il nome *Deus*. Il Garz. v. Tetragámmato.
Quadrimáni p. l. cogn. di fam. e di poéta Italiano.
Quadriréme p. l. (voc. lat.) galéra a 4 banchi, o 4 per banco.
Quadrisillabo p. b. di quattro sillabe.
Quadrívio p. b. crocicchio di strade. Voc. Lat.
Quadrúpede e Quadrúppede p. b. di quattro piedi.
Quádrupla p. b. proporzion musicále, e numérica; e quádruplo si dice nel moltíplico, ec.
Quadrúplica p. b. (verbo) rinquarta, raddoppia in quattro.
Quaggiúso p. l. quaggiù (avv.).
Quagliaruólo p. l. strumento da prender quaglie. Aldr.
Quagliáta e Quagliatúra p. l. latte congeláto.
Quagliére p. l. strumento, col quale si fischia a suon di quaglia.
Quairáte e Quairáti p. l. tavole così dette nella galéra.
Quálche p. b. per qualche. Voc. contadin.
Qualcúno p. l. alcúno.
Qualífica p. b. dà qualità, ovver onóra.
Qualóra p. l. ogni volta che, alcuna volta, quando.
Qualsisía p. l. per qualunque.
Quarantamíla p. l. quaranta migliaja.
Quarantaquattrésimo p. b. quarantésimo quarto.
Quaranténa p. l. numero di quaranta; e si applica ad indulgenza, o pena.
Quarantía p. l. (con la t dura) nome di Magistráto in Venezia.
Quarantína p. l. n. di quaranta: come *decina*, ec.
Quaranzéi p. l. quarantaséi.
Quaráta p. l. n. di luogo in Terra di Bari.
Quarésima p. b. la quadragésima, tempo da digiunáre.
Quarnára p. l. n. di fune della galéra.
Quarnáro p. l. è detto in Venezia il vento Austro dal golfo Quarnáro, o Quarnára nell' Adriatico.
Quartána p. l. febbre che viene de' tre dì l'uno.
Quartanári p. l. per quartanárii, coloro che patiscono di quartána.
Quartáro p. l. è vaso, o misura che tiene due barili, o la quarta parte d'una botte.
Quartáto p. l. v. g. animal quartáto, cioè grasso e membruto.
Quartávolo p. b. padre del terzávolo. v. Arcávolo.
Quartecíno p. l. piccolo quarto, o quarticéllo.
Quarteróne p. l. sorta di misúra: e il quarto della Luna.
Quarteruóla p. l. misúra come il quarto dello stajo.
Quarteruólo p. l. pezzetto d'ottone a guisa di mométa.
Quartiére p. l. (con la t dura) Riòne, ec.
Quartíno p. l. quartétto, dim. di quarto.
Quartodécimo p. b. decimo quarto.
Quartóro p. l. la quarta parte dello stajóro.
Quassúso p. l. quassù.
Quattórdici p. l. numero noto: indi quattordicésimo p. b. cioè decimoquarto.
Quattrâgio p. b. (e di 4 sill.) sorta di panno; ma detto per burla.
Quattrináccio p. l. (di 4 sill.) misero, e malformato quattríno. Francios.
Quattríno e Quatríno p. l. piccola mométa, e val 3 danari.
Quattrománi p. l. cogn. di fam.
Quattromíla p. l. quattro migliája.
Quattrotémpora p. b. le digiune, ec.
Quéglino p. b. è lo stesso che quegli, o quelli (nomin. plur.) V. A.
Querâno p. l. n. d'uomo.
Querecéto p. l. luogo pien di quercie.
Quérciá (di 2 sill.), albero noto.
Quercióla o Quercuóla p. l. (coll'*uo* ditt. e di 3 sill.) camédrio (erba).
Quercinólo p. l. (coll'*uo* ditt.) quércia piccola.
Quercóy p. l. o Chircovállio p. b. città nelle Orcadi.
Quercy (coll'acc. all'ult.) v. Quersi.
Queréla p. l. (nome e verbo noto.)
Querimónia p. b. (nome) querèla: e (verbo) da querimoniáre, si piange e lamenta.
Querimonióso p. l. pien di lamenti.
Quérolo p. b. n. d'uccello.
Querquetuláno e Quercetuláno p. l. fu detto il monte Celio in Roma per la quantità delle querce. Francesco Scoto.
Quersi (coll'acc. su l'ult.), regione di Guienna.
Quérulo p. b. che si duol sempre, e si lamenta.
Querulóso p. l. per quérulo. P. Bart.
Quesíto p. l. domanda. Ann. Caro.

Questióna p. l. (di 4 sill.) contende, litiga (verbo).
Questioncina p. l. piccol contrasto, o contésa.
Quetámi p. l. in vece di quetáimi, o mi quietái.
Quetlaráca p. l. n. d'Indiano.
Quevédo p. l. o Chevédo, cognome d'un poeta Spagnuólo.
Quezalcoàl (coll'acc. su l'ult.), n. d'Imp. Indiano.
Quicirítta p. l. (voc. contad.) per oltre di qui; o per questi contorni. Franc.
Quiditáte o Quidditáte p.l.essenza. Term. filos.
Quietáre o Quetáre p. l. fare la quittanza. E così Quietáre (di 4 sill.) pigliar quiete e riposo.
Quiéte e Quiéta p. l. (e di 3 sill.) riposo. E così Quiéto (nome e verbo).
Quietúdine p. b. quiéte; e non si dice quietitúdine.
Quignónes p. l. cogn. di fam.
Quilico p. b. n. d'uomo.
Quilléo p. l. n. di monte nell'Arcádia.
Quilóa p. l. n. di città nell'Africa; di fiume; e d'ísola.
Quinavále p. l. o Quinavále. Avverbio contadin.
Quinciółtre (di 3 sill.), qui intorno.
Quincisù e Quindigiù (coll'acc. all'ult.), cioè di qua suso, e di là giuso.
Quinconciále p. l. v. g. régola, ovver ordine quinconciále; ed è quando si pongono gli álberi ordinati in terzo.
Quindécimo p. b. quindicésimo, quintodécimo, e decimo quinto.
Qufudici o Quíndeci p. b. numero noto.
Quindicésimo p. b. v. Quindécimo.
Quinóli p. l. o Ginópoli p. b. n. di città.
Quinquagésimo p. b. cinquantésimo.
Quinquarbóreo p. b. cogn. di uno scrittore.
Quinquátri p. l. feste dedicate a Minerva.
Quinquénnio p. b. lo spazio di cinque anni.
Quinqueréme p. l. galéa di cinque órdini.
Quinsáy p. l. n. di città nella Cina.
Quintalbòr (coll'acc. su l'ult.), n. d'Indiáno.
Quintále p. l. peso di 100 libre. Il Pomey.
Quintána p. l. (plur. quintáne e quintáni) l'anello, al quale si corre in giostra.
Quintávolo p. b. il padre del quartávolo.
Quinternuólo p. l. dimin. di quinterno (nome noto).
Quintíle p. l. n. d'uomo; e del mese di Luglio.
Quintodécimo p. b. v. Quindicésimo.
Quintúplica p. b. raddóppia cinque volte, da quintuplicáre (verbo).
Quintuplo p. b. cinque tanti più.
Quiriáco p. l. n. d'uomo; come *Ciriáco*: ma pur si potrebbe dir p. b.
Quírico p. b. n. d'uomo: onde San Quírico, n. di una Terra presso a Siena.
Quirinále p. l. un colle di Roma, oggi Montecavallo. Fu anche nome d'una porta di Roma. E Quirináli eran le feste dedicate a Quirino.
Quirino p. l. fu chiamato Romulo ed altri.
Quiríti p. l. Sabini, o Romani.
Quiróga p. l. cogn. di fam.
Quisquília p. b. purgamento, superfluità.
Quisquína p. l. n. di monte célebre in Sic.
Quistióna p. l. contende.
Quistionále p. l. o Quistionévole p. b. di quistióne.
Quitéria p. b. n. di fem.
Quitéva p. l. n. di regno nell'Africa.
Quivíra p. l. regione dell'America Settent.
Quócere p. b. v. Cuócere.
Quócolo p. b. v. Cuócolo.
Quodvultdéo p. l. n. d'uomo.
Quolibetáli p. l. v. g. quistióni quolibetáli, cioè quelle che *de qualibet* disputano, e lo sosténgono, ec.
Quolibéto p. l. titolo d'alcun trattato, come usa ne' suoi libri Scoto.

R

Raaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo: come *Isaía*.
Raamía p. l. n. d'uomo: come *Geremía*.
Rabacchino p. l. (con la *chi* molle) dim. di rabácchio, cioè fanciullo. L'Ambra Com. del Furto.
Rabáno p. l. n. d'uno scrittore.
Rabárbaro p. b. reobárbaro, radíce medicinále.
Rábbato p. b. (Voc. Arab.) sobborgo; voce usata in Malta, ed in alcune città di Sic.
Rabbáttere p. b. incontrarsi di nuovo, ec.
Rabbatúffola p. b. mette insieme confusamente.
Rabbércia p. l. (di 3 sill.) rappézza (verbo).
Rabbia (di 2 sill.): e rabbióso (di 3 sill.) p. l.
Rabbinería p. l. azione, o cerimónia di rabbíno: ovvero tutta la razza de' Rabbini.
Rabbíno p. l. Dottore tra gli Ebrei.
Rabbódo p. l. n. d'uomo.
Rabbóni p. l. (Voc. Ebr.) maestro mio (vocat.).
Rabbrévia p. b. raccórcia (verbo).
Rabbúi p. l. seconda persona, o congiuntivo di rabbúio (verbo).
Rabdódo p. l. n. d'uomo.
Rabdomanzía p. l. v. Belomanzía.
Rabía p. l. piccola regione della Soría.
Rabicáno p. l. specie di cavallo, così detto dal colore del pelo: o n. di cane.
Rábici p. b. tit. di Baronía in Sicilia.
Rábida p. b. o Arrábida, città di Portogallo.
Rábilo p. b. n. d'un Re degli Arabi.
Rabsáce p. l. n. d'uomo. In Isai. p. b.
Rábsare o Rábsari p. b. n. d'uomo: come *Gáspare*.
Racalbúto p. l. n. di Terra in Sicilia.
Racalmúto p. l. n. di Castello in Sicilia.
Rácano p. b. v. Rágano.
Raccacciófoli p. b. cogn. di fam.
Raccáma p. l. riccáma (verbo).
Raccáno p. l. città, o Terra; così Luigi Groto: *Per le belle campagne di Raccáno*.
Raccapítola p. b. ridíce da capo.
Raccapriccio p. l. commovimento di sangue, con arricciamento di capélli. La Cru-

sca. Ma si dice comunemente Raccapríccio p. l. (di 3 sill.)
Raccéndere p. b. di nuovo accéndere.
Raccérchia (di 3 sill.), di nuovo accérchia.
Racchéta p. l. fa restar di piángere, o quiéta, ec.
Racchiúdere p. b. serrar dentro: indi racchiúde p. l.
Raccília o Racília p. b. n. di fem.
Raccò (coll'acc. sul'ult.), in vece di raccógli; siccome co' in vece di cogli; e to', o te', in vece di tógli; e ve', in vece di vedi.
Raccógliere p. b. raccórre, o raccettáre, ec.
Raccóla p. l. in vece di raccógliila.
Raccomandagióne p. l. (di 6 sill.) v. sotto.
Raccomandígia p. b. (di 6 sill.) raccomandazióne.
Raccómoda p. b. rappacífica, o raccóncia. Il Francios.
Raccomúna p. l. rimette in comune.
Racconciliazióne p. l. riconciliamento.
Racconsóla p. l. dà consolazióne.
Raccontévole e Raccontábile p. b. che si può raccontáre.
Raccóppia p. l. (di 3 sill.) di nuovo accóppia.
Raccórcia p. l. (di 3 sill.) scorta, abbrévia (verbo).
Raccórgere p. b. ravvedersi del fallo.
Raccréscere p. b. accréscer di nuovo.
Raccúia p. l. (di 3 sill.) n. di Terra in Sic.
Racélo p. l. n. di città.
Racémo p. l. gráppolo, grapso.
Racemolíno p. l. piccol racémo, o racímolo.
Racemolóso p. l. pien di graspi.
Rachalía p. l. contrada in Sicilia vicino a Marsala.
Rachalbúto p. l. v. Rajalbúto.
Rachalmíci p. l. tit. di marchesáto in Sicil.
Rachalmúto p. l. v. Racalmúto.
Rachéle p. l. n. di fem. moglie di Giacobbe.
Rachísi p. l. o Rachíside p. b. n. di fem.
Racímola p. b. (verbo) spicca i racímoli, o raccoglie a minuto, e con difficoltà.
Racímolo p. b. píccola parte del gráppolo dell'uva: e per metaf. resíduo, o píccola parte.
Racína p. l. cogn. di fam. In Sic. val uva.
Rácio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Racóma p. l. il Rha Pontico. Plin. Così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.
Raconígi p. l. o Raconích, città della Boémia.
Racquéta e Racquiéta p. l. (di 4 sill.) racchéta (verbo).
Radacófani p. b. v. Radicófani.
Radagáso p. l. e così Radagaíso e Radagíso, nomi d'uomini: così 'l Chiabr. can. 4. c. 53.
Radamántico p. b. (add.) di Radamante.
Radavíco p. l. e così Radfrído, n. d'uomini.
Radamíro p. l. n. d'un Re.
Raddóppia p. l. (di 3 sill.) addóppia (verbo).
Rádere p. b. levar il pelo col rasojo, ec.
Rádia p. b. rággia, manda raggi (verbo).
Radiále p. l. pien di raggi, o derivante da raggi.
Rádica p. b. (nome e verbo noto.)
Radicáro p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Radícchio p. l. (di 3 sill.) rapa, o ramolaccio.
Radíce p. l. barba di pianta, o ravanéllo.
Radicína e Radicíno p. l. radicétta. Fr. Jac.
Radicófani p. b. castello di Siena.
Radífica p. b. rarefà, rarífica.
Radimádia p. b. strumento di ferro per raschiar la pasta dalla mádia.
Radíne o Radína p. l. n. di fem. e di città.
Radíno p. l. fiume di Tracia. In lat. *Strimone*.
Raditóra p. l. rada, strumento da rádere il grano, quando si misúra. v. Rasiéra.
Rádula p. b. o randa, rasparuóla.
Radúna p. l. ragúna, adúna (verbo).
Rafadále p. l. o Rafaudáli, n. di castello in Sic.
Rafaéle o Raffaéllo p. l. n. d'Arcangelo, e d'uomo.
Rafaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Rafanéa p. l. v. Ravanáta.
Rafanino p. l. olio rafanino, cioè di ráfano.
Ráfano p. b. ravéllo.
Raffadále p. l. Terra in Sicilia. v. Rifeudáli.
Raffazzúna p. l. adorna, abbellísce (verbo).
Raffibbia p. l. (di 3 sill.) riaccócca, o reitera (verbo).
Ráffica p. b. v. g. ráffica di vento.
Raffida p. l. confída (verbo).
Raffigúra p. l. riconósce, ravvísa.
Raffila p. l. raggiusta il suolo delle scarpe, tagliando a canto: o dà il filo alla spada, ec.
Raffina p. l. affina (verbo).
Ráffio (di 2 sill.), rampíno.
Raffiólo p. l. píccolo ráffio.
Raffréna p. l. ritiéne.
Rágaba p. b. n. di città.
Ragáglie e Regáglie o Rigáglie p. l. (di 3 sill.) quel che resta delle vivande in távola. Regáglie o Frattáglie di polli sono il fégato, cuore, collo, ventrícchio, ec.
Ragalbúto p. l. n. di castello in Sicil.
Rágali p. b. v. Ráhali.
Rágano p. b. (voc. Lomb.) ramarro: così 'l P. Bart.
Ragazzáglia p. l. (di 4 sill.) quantità di ragázzi, marmáglia.
Ragazzería p. l. bambinería, frascheria.
Ragazzína p. l. vilissima serviciuóla.
Ragazzíno p. l. dimin. di ragázzo.
Ragázzola p. b. regéstola (uccello).
Ragenfrédo p. l. n. d'uomo.
Raggéa p. l. v. Treggéa.
Rágghio (di 2 sill. nome e verbo). v. Ráglio.
Raggiáta p. l. rággia, o ráza (n. di pesce).
Raggiéla e Raggéla p. l. congéla (verbo).
Rággio (di 2 sill. nome e verbo noto).
Raggiógnere p. b. v. Raggiúgnere.
Raggióli p. l. cogn. di fam.
Raggíro p. l. cambio: v. g. trovar raggiri finissimi, con cui fare più grossi acquisti. Segneri.
Raggiúgnere e raggiúngere p. b. arrivar uno.
Ragginólo p. l. (coll'uo ditt.) píccolo raggio: e n. di castello.
Raggomítola p. b. aggomítola di nuovo, o semplicemente aggomítola (verbo).
Raggráva p. l. di nuovo e grandemente aggráva.

Raggrúzzola p. b. raccoglie danaro.
Rágia p. b. (di 3 sill.) resina.
Ragióna p. l. (di 3 sill.) e così anche Ragióne.
Ragionáccia p. l. (di 4 sill.) *Questa ragionáccia di Santo è troppo perniciosa.* Lancill.
Ragioniéro e Ragioniére p. l. (di 4 sill.) computista.
Ragionúzza p. l. ragione debole. Il Rusc.
Ragióso p. l. pien di rágia: lat. *resinōsus*. Mattioli.
Ragnatélo p. l. ragno, o tela di ragno. Altri scrivono Ragnatéllo, ma senza buona autorità.
Rágnima p. b. cogn. di fam. v. Rágnina.
Rágnina o Rágnini p. b. cogn. di fam.
Rágnolo p. b. ragno.
Ragnuólo p. l. dimin. di ragno.
Ragóna p. l. n. di Terra in Sicilia.
Raguéle p. l. (di 4 sill.) n. di un sacerdote,
Ragúgia p. b. (di 4 sill.) indi Ragugéo p. l. v. Ragúsa.
Ragúno p. l. (nome e verbo) indi ragunáta p. l. (sust.)
Ragúsa p. l. città di Schiavonía e di Sicil. e cogn. di fam. Indi Raguséo p. l.
Rahabía p. l. (quadrisill.) n. d'uomo.
Ráhali p. b. (voc. Arab.) e significa casále.
Rahalía p. l. n. di contrada in Sicilia. v. Rachalía.
Rahalmíci p. l. tit. di marchesáto in Sicil.
Rahalmúto p. l. v. Racalmúto.
Rahealía p. l. n. d'uomo.
Ráia (di 2 sill.), n. di pesce.
Raía p. l. (di 3 sill.) nome d'uomo: come *Isaía*.
Raialbúto o Rayalbúto p. l. v. Ragalbúto.
Ráide p. b. n. di fem.
Raimíro p. l. n. d'un Re di Spagna.
Raína p. l. n. di pesce, detto Cipríno.
Rainéri p. l. cogn. di fam. e di poeta.
Rainò (coll'acc. all'ult.), cogn. di fam.
Rainóla p. l. v. Rocca.
Ráiola o Ráiula p. b. cogn. di fam.
Rajóla p. l. specie di pera.
Ráisi p. b. o Rais (voc. Turch.) soprastante alla pesca de' tonni, ec.
Ráiti p. b. regione d'Egitto: così l'Amalt. prosod. Altri vogliono proferir p. l.
Rájula p. b. v. Rájola.
Rallégra p. l. induce allegrezza.
Ralléna p. l. alléna, manca. Dicesi pur: ei si ralléna, cioè ripiglia forza.
Rallévia p. b. allévia (verbo).
Rallúma p. l. e Rallúmina p. b. di nuovo allúma.
Ramáce p. l. v. g. uccello ramáce, cioè che già è voláto, ed ha preso alcuna preda.
Ramajólo p. l. v. sotto.
Ramajuólo o Romajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) strumento di cucína.
Ramanziére p. l. v. Romanziére.
Ramarchío p. l. (di 4 sill.) v. Rammarichío.
Ramaría p. l. v. Ramería.
Ramárico p. b. v. Rammárico.

Rámata p. b. città della Soría.
Ramáta p. l. strumento come pala, tessuta di vinchi, ec. o graticcio di rame filato: o (add.) v. g. palla ramáta: o (verbo) cioè uccella con la ramáta.
Ramatà (coll'acc. all'ult. voc. Turch.), cioè la quaresima de' Turchi.
Ramelía p. l. contrada presso a Caltanissetta. Voc. Arab. e significa *renaja*.
Ramería p. l. arte di lavorar rame: o luogo dove si lavora. Il Garz.
Ramerino e Ramelíno p. l. rosmaríno.
Ramífica p. b. fa rami. Gio. Vico.
Ramína p. l. vaso di rame a guisa d'orciuólo; ovvero scaglia di rame.
Ramírez p. l. cogn. di fam.
Ramíro p. l. n. di un Re di Spagna, ec.
Ramíse p. l. n. di un Re d'Egitto: come *Cambise*.
Rammárgina p. b. salda la piaga.
Rammarichío p. l. (di 5 sill.) rammárico, laménto. Così 'l Francios. e così nella Tancia: *Che fecer seco un gran rammarichío*.
Rammárico p. b. (nome e verbo.) Plur. rammárichi.
Rammattóna p. l. di nuovo ammattóna. Il Burch.
Rammémora p. b. riduce a memória.
Rammémorati (coll'acc. su la seconda), ricórdati (imperat.) p. b.
Rammemoráti p. l. ricordáti (particip.).
Ramméscola p. b. traméscola o riméscola.
Rammórbida o Rammórvida p. b. intenerísce.
Ramnési p. l. o Ramnénsi furon detti alcuni Cavalieri Romani.
Rámola o Rámata p. b. città della Palestína.
Rámora p. b. rami (plur. di ramo): il Bracciol.
Ramnorsúra p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Ramoúto p. l. ramóso.
Rampálide p. b. ippolápato ortense.
Rampálo p. l. cogn. di fam. in Perúgia.
Rampáno p. l. n. di città.
Ramparuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) n. d'uccello.
Rámpica p. b. sale senza scala. Ann. Caro lib. 2.
Rampicóne p. l. ferro grande uncinato: o (avverbio), e val rampicando.
Rampíno p. l. gráffio, ráffio.
Rampognatríce p. l. coscienza rampognatríce, che rimórde e rimpróvera. P. Bart.
Rampóne p. l. rampicóne, ráffio grande.
Rampónzolo p. b. v. Rapónzolo.
Rampsacéso p. l. n. d'un Saracino.
Rampsínito p. b. n. d'un Re d'Egitto: così secondo l'acc. gr.
Ramuscolóso p. l. pieno di piccoli rami. Mattioli.
Ramúsi p. l. cogn. di fam. per Ramúsii.
Ranabóstolo p. b. rannocchiétto.
Ranajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) n. d'uccello.
Ranchibíli p. l. contrada in Sicil.
Rancidíti p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Ráncido p. b. pútrido, rancióso, ráncio.
Rancidúme p. l. quantità di cose ráncide. Il Brignole.
Rancóre p. l. sdegno, ódio coperto.

Ranéira p. l. affánno, dogliénza: compassióne: o (verbo), v. g. si ranéira, cioè si rammárica. Appo i Lombardi val sollécita (verbo).
Randágio p. b. (di 4 sill.) colui che va volentieri vagando: v. g. le capre sono randágie.
Randéi p. l. per randélli; poet.
Randelláta p. l. percossa di randéllo avventato.
Randióne p. l. (voc. gr.) falcon randióne, re degli uccelli.
Ránega p. b. bráci, cávoli piccoli. Mattioli. E plur. Ráneghe.
Ránfia p. b. (trisill.) n. d'uomo.
Ranghéro e Ranghiéro p. l. rangífero.
Rangífero p. b. animale terrestre, ed è specie di cervo.
Rángola p. b. (nome e verbo), sollecitúdine: o fa con sollecitúdine. V. A.
Rángolo p. b. sollecitúdine, struggimento. V. A.
Rangóni p. l. cogn. di fam.
Ranino p. l. di natura di rana.
Rannáta p. l. ranno, o liscia tratta da' panni sícidi.
Ranréte p. l. n. d'uomo.
Rannóda p. l. di nuovo annóda, riléga.
Rannóvera p. b. annóvera, o rannúmera (verbo).
Rannúgola p. b. annúvola (verbo), onde rannuvoláto p. l. Segneri.
Rannúmera p. b. di nuovo númera. Lo Strozzi.
Rannúsia p. b. Némesi, dea de' Gentili.
Rannúvila p. b. v. Rannúgola.
Ranóncolo p. b. v. Ranúnculo.
Ránfaco p. b. v. Ránfolo.
Ránfica p. b. (voc. Milan.) rochézza.
Ránfolo p. b. catárro che toglie la voce: e così Ránfola (verbo), cioè sta in agonía.
Ranúncolo, Ranóncolo e Ranúnculo p. b. pianta.
Ranzáno p. l. n. d'uno scrittore.
Ranzáto p. l. color ranzáto, per ráneio. Alunn. alla voce *Ráneia*.
Raóna p. l. Aragóna, regno di Spagna, e Terra in Sicil.
Rapáccioli p. b. cogn. di fam.
Rapajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) uccello. v. Galenzuólo.
Rapalíne p. l. sorta di arúgne; così a Genova.
Rapáce p. l. n. noto.
Rapáni p. l. cogn. di fam.
Raperónzolo p. b. sorta d'erba. v. Rapónsolo.
Raperúgiolo p. b. n. d'uccello, detto pur Raperíno. v. Rapparíno.
Rapetóne p. l. n. d'erba.
Rapía p. l. per rapíva; poet.
Rapicáni p. l. cogn. di fam.
Rapicáno o Rubicáne e Rabicáno p. l. sorta di cavallo. Duez.
Rápido p. b. velocissimo.
Rapína p. l. (nome e verbo.)
Rapinóso p. l. pien di rapíne.
Rapóncolo p. b. (erba) v. Rapónsolo.
Rapónsolo e Rapónzolo p. b. n. d'erba: l'Ariost.
Rapóntico p. b. v. Ripóntico.
Rappácia (di 3 sill.) p. l. pacífica: e così Rappáci (congiuntivo).
Rappacífica p. b. l'istesso significato.
Rappaciúme (di 4 sill.) e Rappattúme p. l. pacificazióne. Duez.
Rappága p. l. appága (verbo).
Rappallóttola p. b. v. g. si rappallóttola, cioè si rappiastra. Il Davanz.
Rapparére o Rapparíre p. l. di nuovo apparére.
Rapparíno p. l. n. d'uccello.
Rappatúma p. l. rappacífica.
Rappiána p. l. (di 3 sill.) spiána.
Rapportaggióne p. l. (di 5 sill.) rapportamento.
Rappréndere p. b. congeláre.
Rappréso p. l. congeláto, o indurito nelle membra dopo il sudore, e si dice del cavallo.
Rapsodía o Rassodía p. l. (voc. gr.) centóne, o contestura di versi di più poeti, o d'un solo.
Rapsódo p. l. che raduna insieme versi d'altri.
Rarífica p. b. diráda, fa raro.
Rartúro p. l. n. d'uomo.
Rasadiráfi p. l. tit. di signoría.
Rasaláimi p. b. n. di castello in Sicilia.
Rasalgáre p. l. n. d'un promontório.
Rasehio (di 2 sill. nome e verbo).
Rascia (di 2 sill.), specie di panno-lano ec.
Rásciehi p. b. cogn. di fam.
Rasciúga p. l. asciúga (verbo).
Rasciugáne p. l. ne rasciugáti. Il Burchiello.
Rasciúgane p. b. ne rasciúga (imperat. o indicativo).
Rásemo p. b. per Erásemo o Erásmo, n. d'uomo.
Rasía p. l. n. d'uomo: come *Amasía*.
Rasiéra p. l. legno da levar via il colmo alle misúre.
Rásifo p. b. n. d'uomo,
Rásile p. b. v. g. erúgine rásile. Mattioli.
Rasíno p. l. n. di fiume nella Moréa.
Rasói p. l. plur. di rasójo.
Rasojáta p. l. colpo o tiro fatto con rasójo. Il Franc.
Rásola p. b. ráschia e rasparnóla. Il Pomey.
Rasólo p. l. razólo, tralcio. Gius. di Lauren.
Rasóra p. l. radimádia. L'Acharisio.
Rasparóla o Rasparuóla p. l. radimádia. Altri la chiamano rádula o randa. Gretsero ed il Regio di Pavia.
Raspáto p. l. una sorta di vino piccante.
Ráspolo p. b. (nome e verbo) graspo o gráspolo, e graspoláre: indi raspolóso, cioè pien di graspi.
Rassadúra p. l. per radimádia. Alunn. alla voce *Radimádia*.
Rassále p. l. riassále, di nuovo assále.
Rassapóra p. l. di nuovo assapóra. Il Bracc.
Rassembrévole p. b. somigliante, somigliévole. Mattioli.
Rasseréna p. l. fa chiaro.
Rassettábile p. b. fácile a rassettarsi. Lancill.
Rassicúra p. l. dà animo.

Rassóda p. l. fa sodo.
Rassúmere p. b. riassúmere: l'Ários. Indi rassúme p. l.
Rastellíno p. l. v. Rastrellíno.
Rastia (di 2 sill.) per raschia (verbo). E Rastiatúra (di 4 sill.), raschiatúra (nome).
Rastrelliera p. l. quei legni dove si posano le arme in aste.
Rastrellíno e Rastellíno p. l. piccolo rastrétto, o rastéllo.
Ratifica p.b. conferma il promesso, o appróva.
Ratíle p. l. pl. ratíli, e ratílio p. b. nome generico di navílio: ovver la travátа: o fódero.
Ratína p. l. o Rovéscia, sorta di panno.
Ratío p. l. (con la i dura) andar ratío, cioè cercando in qua e 'n là. V. A. Così la Crusca. E così ratía, nel gen. fem. Così nella Tancia: *Ella ne và ratía senza conforto*.
Ratipúti p. l. n. d'un Moro.
Ratíre p. l. stridere come un porco quando si scanna.
Ratisbóna p. l. città d'Alemagna.
Ratíto p. l. sorta di moneta antica improntata con la rate o barchetta, ed era un quattrino.
Rattaccóna p. l. rappézza (verbo).
Rattarè (coll'acc. su l'ult.), n. d'uomo goffo e balordo. Il Brign.
Rattémpera p. b. riduce a temperamento.
Rattenére p. l. ritenére: indi rattiéne p. l.
Rattiépida p. b. rattepidísce: indi rattiepidíto p. l.
Rattóre p. l. rapitóre. Voc. lat.
Rattórnia p. b. circónda (verbo).
Rattrappatúra p. l. contrazione di nervi.
Ravacciuóli p. l. (coll'*uo* ditt.) o Ravíci, specie di rape tonde, come arance. Cresc.
Ravaggiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. Raviggiuólo.
Ravanéi p. l. per ravanélli.
Ravangáni p. l. arciere o gallinazze (uccelli).
Ravanáta p. l. sapore fatto di rávani.
Rávano p. b. ráfano, o ravanéllo.
Ravanésa p. l. n. di luogo presso l'Alicata.
Ravarino p. l. v. Rapparíno.
Ravaschiéri p. l. cogn. di fam.
Ravatíno p. l. n. d'uccello.
Raucédine p. b. rocággine, fiocággine.
Rauco (di 2 sill.), roco e fioco.
Raugía p. l. (di 4 sill.) per ragugía disse il Salviati atto 5. sc. 3. *Dirò d'averlo tolto in raugía*; e poco dopo: *Tu lo togliesti a un Turco in raugía*; forse per ischerzo.
Ravíci p. l. specie di rape. v. Ravacciuóli.
Rávido p. b. n. d'uomo.
Raviggiuólo p. l. (coll'*uo* ditton.) in Siena Ravaggiuólo, cacio fresco che si mangia nell'autunno, fatto di latte di capra. Alcuni scrivono ravviggiólo.
Ravignuólo p. l. per raviuólo, trovasi appo l'Alunno, il quale dice esser voce Toscana.
Raviuóli p. l. (coll'*uo* ditt.) Raffuóli a Venezia: in Ferrara Rafióli: in Sicilia Ravióli: e così scrivono alcuni d'Italia.
Raumília p. b. mitiga, mortifica.
Raúna p. l. (di 3 sill.) ragúna (verbo).
Raúno p. l. (di 3 sill.) raunamento.
Rávola p. b. n. d'uomo.
Rauráci p. l. pop. della Gallia Belgica.
Raúrici p. b. pop. detti pur Rauráci: onde nazione Raúrica p. b. come *Taurica*.
Ravvalóra p. l. riconforta, rinforza. Il Bracciol.
Ravvedére p. l. ravvedersi, riconoscere i proprj errori: indi ravvéde p. l.
Ravveléna p. l. di nuovo avveléna. Il Bracciol.
Ravvía p. l. rimette in via.
Ravvicína p. l. di nuovo avvicína.
Ravvíncola p. b. spesso divíncola. Lo Strozzi.
Ravvísa p. l. s'accorge, s'avvede, o raffigúra.
Ravvíva p. l. vivífica (verbo).
Ravvólgere p. b. avvólgere.
Ravvólvere p.b. ravvólgere; poet. Il Bracciol.
Razáte p. l. n. d'uomo.
Razaténes p. l. n. d'un capitano.
Razía p. l. n. d'uomo: come *Ocozía*.
Raziocína p. l. discorre per via di ragione.
Razólo e Razuólo p. l. dimin. di razo: sorta di tralcio, detto il guardiáno. De Lauren.
Razuólo p. l. raggio piccolo, dimin. di razo: ma comunemente i legnetti della ruota.
Razzentíno p. l. (add.) dim. di razzente, cioè piccante; vino alquanto piccante. Il Ferrara Milanese.
Razzése p. l. sorta di vino famoso.
Razzína p. l. dimin. di razza.
Rázzola p. b. (verbo) ruspa o raspa, proprio de' polli: o scompíglia.
Reále p. l. regále o veráce: o moneta che vale un giulio.
Realgár (coll'acc. su l'ult.), voc. Arab. e vale veleno, detto in Italia Risagálli.
Realíno p. l. cogn. di fam.
Reáme p. l. regno.
Reáte p. l. città de' Sabini, oggi Riéti.
Reatíno p. l. di Reáte: o n. d'uccellíno, detto in Toscana fior rancio.
Reáto p. l. reézza, reità.
Reátro p. l. n. d'uomo.
Rébano p. b. o Reba, n. di fiume.
Rebbio (di 2 sill.), ciascuna delle punte della forca da raccor paglia. Plur. rebbi.
Rebbiáta p. l. colpo dato col rébbio.
Rebéca p. l. viola: indi Rebecchíno.
Rebecchíno p. l. v. Ribechíno.
Rebéco p. l. n. di villa nella Normannia.
Rebégolo p. b. (voc. Venez.) reduvie.
Rebíba p. l. cogn. di fam.
Rébilo p. b. cogn. di Canínio che fu Console in Roma per un sol giorno.
Recanáti, Recanáto e Recanéta p. l. città della Marca.
Recapítola p. b. ricapítola (verbo).
Recarédo e Reccarédo p. l. n. d'un re.
Recédere p. b. partirsi. Voc. lat. e poet. Indi recéde p. l.

Recépere p. b. ricévere: indi recépe p. l.
Récere p. b. vomitáre, gittar fuori. Così Franc. d'Ambra nella Cofan. att. 4. sc. 8. *Che aveva aver: egl' intende ch' è un récere* (verso sdruc.). v. Recio.
Recettácolo p. b. v. Ricettácolo.
Recettoría p. l. ufficio del Ricevitóre o Recettóre della religione de' cavalieri di Malta.
Recídere p. b. tagliáre, troncáre: indi recíde e recíso p. l.
Reciméro p. l. n. d'uomo.
Recio (di 2 sill.), prima persona del verbo récere: e così recía (soggiunt.) siccome réciono e réciano (trisill. e p. b.). Indi reclúto p. l. cioè vomitáto.
Récipe p. b. (voc. lat.) v. g. un récipe, o alcuni récipe, cioè riméd), o ricétte.
Recíproco p. b. scambiévole: ed è anche verbo.
Recipientíno p. l. piccolo recipiente, cioè vasetto che riceve dentro l'acqua destilláta.
Recírcola p. b. v. Ricírcula.
Récita p. b. racconta e dice a mente.
Recitíba p. l. è scorrezione di scrittura, in vece di Reritíba. v. Reritíva.
Recláma p. l. contraddíce: o di nuovo si lamenta.
Reclúta p. l. (voce usata nelle gazzette) cioè riempimento, o rifornimento d'una squadra, ec.
Recóe p. l. in vece di recò; poet.
Recógnito p. b. riconosciúto; in rima sdruc.
Récolo p. b. ricordo, rammémoro. Sannazz. in rima sdruc.
Recóndito p. b. occúlto. Recondíta p. l. disse il Burchiello, in rima di *pipíta*: ma con licenza poetica: *E così trovo ab urbe reconéita*.
Recréa p. l. v. Ricréa.
Récuba p. b. giace (voc. lat.) in rima sdruc.
Recúpera p. b. riacquísta.
Recúpito p. b. cogn. di fam. e di scrittore.
Recúsa p. l. ricúsa (verbo).
Redarguíre (di 5 sill.) p. l. e così redarguéndo. Arios.
Reddíre p. l. ritornáre. v. Redíre.
Reddíta p. l. ritórna, ritórno. Dante.
Rédia p. b. cogn. di fam. Spagn.
Redícolo o Redíenlo p. b. n. d'un Dio dei Romani antichi.
Redímere p. b. riscattáre: indi redíme p. l.
Redimíto p. l. riscattáto, redento.
Rédina o Rédine p. b. (plur. rédine o rédini) briglia.
Redíntegra p. b. (voc. lat.) l'usa l'Ariosto. v. Ríntegra.
Redíre p. l. v. Reddíre. E così redíro, per reditono.
Redíta p. l. v. reddíta.
Reditá (coll' acc. su l'ult.), o Reditáde p. l. l'eredità.
Redivívo p. l. tornato in vita.
Réduce p. b. (voc. lat.) tit. della fortuna appo i Romani antichi, e vale ritornáta sana e salva.
Reduvíe p. l. v. g. le reduvíe delle dita; cioè pelle che si spicca attorno le unghie, Mattioli. v. Pterigi e Rebégolo.
Reedífica p. b. riedífica (verbo).
Refajnólo p. l. (coll' *u* ditt.) merciáio che vende refe o filo.
Refési p. l. n. di contrada in Sicilia.
Refettóro p. l. per refettório; l'Ariosto.
Refína p. l. rifína.
Refléttere p. b. rifléttere.
Refrigeratória p. b. v. acqua refrigeratória.
Refrígero p. b. (verbo) rinfresco leggiermente.
Refrigéro p. l. (nome) refrigério, rinfrescamento e conforto.
Refúgere p. b. per rifuggíre, Alunn. alla voce *Ricoveráre*.
Refúgio p. b. (di 4 sill.) n. noto. Il Politi scrive refúggio (di 3 sill.). Ma la prima scrittura e pronunzia è migliore. Plur. refúgi p. l. o refúgii p. b.
Refúta p. l. rifiúta (verbo).
Regálbuto p. b. n. d'uccello.
Regála p. l. v. Regálo; e così Regále, per reále.
Regaláto p. l. indi regalatíssimo p. b. Franc.
Regálo p. l. (nome e verbo noto.)
Regalúccio p. l. (di 4 sill.) piccolo regálo, Segneri.
Régamo o Rágano p. b. Orígano (erba).
Regattiére p. l. (con i *tt* duri) rivenditore di cose vecchie.
Regénera p. b. rigénera (verbo).
Regeríco p. l. n. d'un Re de' Goti.
Regérmina p. b. di nuovo gérmina.
Regéstola p. b. v. g. regéstola falconiéra, uccello di rapína, ma píccolo.
Reggentía p. l. (con la *t* dura) grado di Reggente.
Réggere p. b. governáre, sostenére, ec.
Réggia (di 2 sill.), palágio reále. Così il Pergamini: ma il Ruscelli vuol che si scriva Régia con una *g* e sia di 3 sill. p. b. Sebbene il Petrarca lo fa di 2 sill. per forza di rima, dicendo nel son. 93. *Tosto che giunto all' amorosa réggia*. Così pur l'usò il Tasso nella Gerus. liber. 14.

E stabilirsi in lor Cristiana réggia,
In cui regnare il tuo fratel poi deggia.

Réggio (di 2 sill.) città di Lombardía e di Calabria: indi Reggiáni p. l. i popoli.
Réggiolo p. b. contéa presso a Mantova.
Regíme p. l. per regímine, Pomey volg.
Regína p. l. reína: e cogn. di fam.
Reginfrído p. l. n. d'un Re.
Régio p. b. (di 3 sill.) reále (add.).
Regiéne p. l. (di 4 sill.) provincia, paese, o spazio di luogo.
Regisóle p. l. nome d'una statua a cavallo in Pavía.
Regnéro p. l. n. d'un Re.
Regnícolo p. b. nato nel regno.
Régola p. b. (nome e verbo noto.)
Regolína p. l. la moglie del régolo o regolízzo.
Regolízia p. b. radice d'un'erba detta pur Logrízia, e Regolízio.

Régolo o Régulo p. b. dimin. di Re, e così dicesi ogni signore d'alcun luogo. È anche n. d'uomo, e di minerale; o l'istesso che régola, sorta di misura.
Reía p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Reigálbero p. b. n. d'uccello.
Reína p. l. regina: o n. di pesce. v. Rafna.
Réina p. b. cogn. di fam. o n. di città nella Spagna. v. Reyna.
Reinéro p. l. n. d'uomo; e di castello.
Reíno p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Reintegra p. b. rinnova: così 'l Ruscelli.
Reitáno o Rejitáno p. l. n. di Terra in Sicilia, e cogn. di fam.
Réita p. b. n. di luogo.
Reítera p. b. risà o ridíce.
Reléga p. l. manda in esilio.
Religióne e Religióso (di 5 sill.) p. l. nomi noti: indi religiosúccio (di 6 sill.), dimin. di religióso. Lancill.
Relínquere p. b. lasciáre. Voc. lat.
Relíquia p. b. avanzo, ec.
Reliquiário p. b. vaso, o custódia di reliquie.
Relvéo p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Remáclo p. l. n. d'uomo.
Remáta p. l. da remáre: v. g. una remáta: lo Strozzi.
Remático p. b. infermo di rema o catárro, catarróso o aromático: o fastidióso.
Rembáta p. l. ripáro dalla prora della nave. Così il Bracciolini in vece di arrombate.
Reméza p. l. n. d'uomo.
Rémige p. b. remigánte (plur. témigi o rémighi); poet. l'usa Ann. Caro.
Remígio p. b. (di 4 sill.) reméggio, palamento; o n. d'uomo.
Remissória p. b. facoltà conceduta dal Papa, ec.
Rémola p. b. (voc. Lomb.) crusca.
Rémora p. b. pesciolíno, che s'attacca ai navíli.
Remória o Remória p. b. luogo nella sommità del monte Aventíno; così detto da Remo.
Remolíni p. l. circoletti di pelo sulla pelle del cavallo.
Rémolo o Rémulo p. b. n. d'uomo.
Remóto p. l. lontáno.
Rémulo p. b. v. Rémolo.
Reménera p. b. rimúnera, rimérita (verbo).
Renále p. l. v. g. umori renáli, cioè delle reni. Mattioli.
Renáno p. l. del Reno (fiume).
Renáta p. l. n. di fem.
Renácciolo p. b. rena di fiume da impastar calcína.
Rendéo p. l. rendè (preter. 1); poet.
Réndere p. b. restituíre, ec. e così réndersi.
Rendévole p. b. per arrendévole.
Réndina o Réndena p. b. v. Róndina.
Rendináta p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Réndita p. b. entráta, frutto di terreni, o d'altro.
Renéa p. l. n. di fem. Così lo Strozzi.
Renischío p. l. (di 5 sill.) renáccio.
Renodéo p. l. n. d'uno scrittore.
Renovéa p. l. (erba) detta coda di cavallo. Il Franc.
Rentì (coll' acc. all'ult.) o Renty, città piccola d'Artóis.
Renánzia e Renúncia p. b. (nome e verbo noto.)
Renzuóli o Renzóli p. l. cogn. di fam.
Reobárbaro p. b. rabárbaro, radice medicinále.
Réola o Réole p. b. n. di rióne in Roma.
Reomúes p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Reopágo p. l. v. Areopágo.
Reopagíta p. l. per Areopagíta, scrive il Doni.
Reppóntico p. b. v. Riopóntico.
Répalo p. b. n. di luogo in Italia.
Repára p. l. ristáura (verbo).
Repelóne p. l. v. Repolóne.
Repentíno p. l. subitáno.
Répere p. b. sottentráre. Voc. lat.
Repertório p. b. registro, o indice di libro, dove si notano le cose per ordine. Lancill.
Répete p. b. (voc. lat.) v. g. dare un répete, od il répete; dare un répete a traverso, cioè senza ragione.
Repétere p. b. ripétere, ridíre, ec. Indi repéte.
Repetío p. l. (con la s dura) disputa, contrasto di parole. V. A.
Repetíto p. l. ridomandato; poet. Il Valdera, ep. 3. Ovid.
Repíloga p. b. raccapitola (verbo).
Réplica p. b. (nome e verbo noto) così Luigi Groto nella Comed. Tesoro, in verso sdruc. *Non hanno a far tanto viaggio, réplica*. In rima trovasi p. l. così Dante, e 'l Pulci can. 17. stan. 94. *Colui pur l'imbasciata sua replica*: e can. 28. stan. 88. *O quante cose magne in non replico*.
Repliére p. b. ripiévere: da non usarsi.
Repliúo p. l. per ripiévo disse Dante in rima.
Répoli p. b. cogn. di fam.
Repolóne p. l. termine de' cavallerizzi, ed è sorta di movimento che si fa col cavallo.
Réppese o Réppice p. b. nome d'erba, detta Atríplice.
Reprímere p. b. raffrenáre, rintuzzáre: indi reprime p. l.
Réprobo p. b. malígno, malvágio: e si trova anche usato per verbo, in vece di reprévo o ripruóvo.
Reprova p. l. rifiúta, danna.
Repúbblica p. b. (voc. lat. e noto.)
Repúdio p. b. rifiúto (nome e verbo).
Réputa p. b. (verbo) così il Sannazz. egl. 8. Nè si suol pronunziar lungo, dice il P. Bartoli. Al contrario però, Ripúta sempre lungo: benchè in rima il dir reputa p. l. par che si permetta dal Ruscelli nel Rimario pag. 397. coll'autorità di Sannazz. egl. 10. così lo Strozzi nella Venez. can. 24. stan. 7. *E consenso del Ciel par che reputi*; in rima d'*ajuti*. E'l Filauro can. 5. car. 106. *Se volesse servirle, e si*

repúta. Ma l'Arios. in rima sdruce. disse: *Da far ancora mie le cose réputo*. Ed appresso: *Borse, il saper giocar di mano réputo*. E nella Cassaria: *Quel, che gli fa l'uom per bonta, si réputa, ec.*

Réquia p. b. (nome e verbo) e così Réquie (nome).

Requisíto p. l. richiesto, o conveniente.

Reritíva o Reritíba p. l. (non recitíba) villaggio del Brasile. Così 'l P. Bart.

Resalaimi p. l. castello già in Sicil.

Rescíndere p. b. (voc. lat.) annulláre. Il P. Spin.

Rescrívere p. b. rispondere alla lettera, o scrivere di nuovo.

Rescupóri p. l. n. d'un Re della Tracia.

Reseca p. b. o l. (voc. lat.) recíde: da non usarsi.

Reséda p. l. n. d'erba. Voc. lat.

Resedére p. l. v. Risedére.

Résega p. b. (voc. Milan.) e val sega (nome).

Resénore p. b. o l. n. d'uomo: come *Anténore*.

Resía p. l. eresía: o n. d'uomo.

Residénzia p. b. residénza.

Resíduo p. b. resto.

Résima p. b. in vece di rísima; poet.

Resína p. l. ragia: così comunemente anche in Roma: ma in Siena dicesi résina p. b.

Resína p. l. n. d'un casale di Napoli.

Resinífero p. b. che produce resína. Cas. Durante.

Résisi p. b. rendútisi (particip.). Il Lancill.

Resístere p. b. repugnáre.

Respámpano p. b. n. d'una rocca in Italia.

Respígnere p. b. risospígnere: l'usa l'Ariosto.

Respígola p. b. spígola, coglie le spighe avanzate.

Respíra p. l. attrae l'aria, e la rimanda fuori.

Réssiga p. b. (voc. Lomb.) sega o serra (nome).

Restabóve p. l. o anónide (erba).

Restáta p. l. fine. V. A.

Restánra (di 3 sill.), p. l. ristóra (verbo).

Resticciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) piccolo resto, o avanzo.

Restío p. l. restívo: e dicesi di bestia che non vuol passare avanti.

Restóri p. l. cogn. d'uno scrittore.

Restóso p. l. pien di reste o ariste.

Restríngere p. b. ristríngere.

Resúcita p. b. resúscita. v. Risúscita.

Resupíno p. l. supíno; poet. L'usa il Bracciol. e 'l Cardin. Pallavicino.

Resúscita p. b. risúscita (verbo).

Resuttáno p. l. n. di terra in Sic. e tit. ec.

Retà (coll' acc. su l'ult.), e Retáde p. l. per reità, reezza, reáto, o malvagità. V. A.

Retána p. l. n. d'una serva.

Reténore p. b. n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 14.

Retéo p. l. n. d'uomo. Nel lib. 10. dell'Eneid. volgar. si trova p. b. *Che colse Réteo in mezzo, il qual volgeva*. Di più è n. d'un promont. di Troja: ed allora sempre ha la pen. lunga.

Rétia p. b. provincia di Germania: onde Rético p. b. v. g. vino rético.

Rética p. b. sorta d'uva: plur. rétiche.

Reticellína p. l. picciola reticélla, sorta di lavoro da donna.

Reticína p. l. rete picciola.

Retífica p. b. ratífica (verbo).

Retificagióne p. l. (di 6 sill.) retificamento.

Rétimo p. b. n. di città. v. Rhétimo.

Retína p. l. piccola rete: o n. d'uccello.

Retíno p. l. parte interna dell'occhio; e n. di luogo.

Rétore p. b. rettórico.

Retrángolo p. b. v. Ritrángolo.

Retrocámera p. b. cámera più dentro.

Retrográda p. l. (verbo) camína all'indietro, come il gránchio. Pur si potrebbe dir p. b. ma nel plurale, retrográdano, starebbe meglio l'acc. nell'antepenult.

Retrógrado p. b. che cammina all'indietro.

Retroguárdia p. b. parte deretána, o coda dell'esercito.

Rettábolo p. b. rastéllo, strumento villesco. Il Venuti 2. Georg. car. 104.

Rettángolo p. b. ángolo retto.

Rettífica p. b. purífica, miglióra, o aggiusta.

Réttile p. b. serpe che si striscia.

Rettilíneo p. b. v. g. angolo rettilíneo (voc. lat.). Il Garz.

Réttimo p. b. v. Rétimo.

Rettoría p. l. carico, o dignità del rettóre.

Rettórica p. b. arte dell'eloquenza: e così Rettórico.

Rettríce p. l. reggitríce.

Reubárbaro p. b. v. Rabárbaro e Reobárbaro.

Reuchíno p. l. cogn. d'uno scrittore.

Revéla p. l. rivéla (verbo).

Revéllere p. b. (voc. lat.) tor via. Il Donz.

Revérbero p. b. rivérbero.

Revertéra p. l. cogn. di fam.

Revezzólo p. l. n. d'uccello.

Revisória p. b. (term. forense) revisióne.

Revisoría p. l. luogo dove stanno i revisóri.

Reuma (di 2 sill. voc. gr.), cioè flusso.

Reumático p. b. remático (add.).

Reupóntico p. b. v. Rapóntico.

Revóca p. l. rivóca (verbo).

Revocatório p. b. v. g. sentenza revocatória, che rivóca la prima. Lancill.

Révole p. b. n. di luogo e di contrada in Italia.

Revulsióne p. l. (voc. lat.) lo strappamento, o rivolgimento: il Domen. lib. 13. c. 12. Plin.

Rexénore p. b. v. Resénore.

Rexitíva p. l. v. Resitíva.

Réyna p. b. v. Refna.

Reydéra p. l. n. di fiume di Spagna.

Rézere o Réjere p. b. per récere, o vomitáre. Alunno.

Rezólo p. l. o Rezòl, città di Lombardía.

Rézzola p. b. la spoglia che cuopre lo spigoletto, o spicchio dell'arancio.

Rezzónico p. b. cogn. di fam. v. Rizzónico.

Rhácoma p. b. v. Rácoma.

Rhacóti p. l. n. d'un Re di Egitto.

Rháide p. b. v. Ráide.
Rhapóntico p. b. radíce medicinále.
Rheobárbaro e Rheubárbero p. b. v. Riobárbaro.
Rhetéo p. l. v. Retéo.
Rhética p. b. v. Rética.
Rhétimo p. b. città di Candia.
Rhétore p. b. v. Rétore.
Riabbáttere p. b. rabbáttere.
Riábita p. b. di nuovo ábita. Il Porcacchi.
Riaccéndere p. b. di nuovo accéndere: indi riaccéso p. l.
Riaccómmoda p. b. di nuovo accómmoda. Il Francios.
Riaccotóna p. l. ricotóna, di nuovo accotóna.
Riachína p. l. così è detta dagl' Indiani la cánfora, da Ràch loro Re, che ritrovò il modo di farla bianca.
Riadúna p. l. congiunge di nuovo.
Riallóga p. l. di nuovo allóga.
Riáma p. l. rende amore, o torna ad amare.
Riamica p. l. conciliа, riconcilia (verbo).
Riammála p. l. ricade nel male o malattía. La Crusca alla voce *Ricadére*.
Riammattóna p. l. di nuovo ammattóna.
Riáno p. l. n. d' un poeta.
Riappáre p. l. di nuovo appáre, o apparísce.
Riára p. l. ara di nuovo (verbo).
Riárdere p. b. disecáre per troppo freddo, o caldo.
Riário p. b. cogn. di fam.
Riascéndere p. b. rimontáre.
Riassúmere p. b. ripigliáre: indi riassúme p. l.
Riatíno p. l. n. d' uccello.
Riáttolo p. b. n. d' uccello. Il Frugoli.
Riavére p. l. aver di nuovo: indi rihàr, e riáve p. l. riarò per riavrò, ec.
Riávolo p. b. strumento di ferro assai lungo, usato nelle fornaci de' vetri.
Ribácia p. l. (e di 3 sill.) di nuovo bacia. Arios.
Ribadenéira p. b. cogn. di scrittore.
Ribadéo p. l. fiume e luogo marittimo di Spagna.
Ribádito p. l. (add.) da ribadíre, cioè riconficcáre il chiodo dalla banda opposta.
Ribaldería p. l. cosa da ribaldi, sciaguratággine.
Ribaldóne p. l. gran ribaldo.
Ribáttere p. b. ripercuótere.
Ribattúta p. l. (sust.) ribattimento: o (add.)
Ribéba o Ribéca p. l. lira, o strumento simile.
Ribechíno p. l. violíno. L' usa il Francios.
Ribéira p. b. cogn. di fam.
Ribéla p. l. di nuovo bela (verbo). Astolfi.
Ribellagióne p. l. (di 5 sill.) ribellióne.
Ribéra o Ribéro p. l. cogn. di fam. e n. di regióne.
Ribére p. l. bere di nuovo: indi ribéi cioè bevi di nuovo (imperat.): e ribée o ribéve (3za. pers.): e ribévve (preter.), bevétte di nuovo.
Ribiásima p. b. di nuovo biásima.
Ribóbolo p. b. enigma.
Ribráma p. l. di nuovo brama.
Ribráva p. l. rigrida, riprende di nuovo.
Ribuóla p. l. specie di vino dolce e piccante in Venezia.
Ricadére p. l. di nuovo cadére: indi ricáde p. l.
Ricadía p. l. noia, moléstia: o sorta d' infermità. Così 'l Zipoli can. 4. *Però che in questa sezza ricadía*.
Ricadúta p. l. ricadimento, il ricadére nell' infermità ec. Il P. Segneri.
Ricagnáto p. l. colui che ha il naso indentro a guisa di cagnólo.
Ricála p. l. di nuovo cala.
Ricalcína p. l. torna a calcinar metallo, ec.
Ricálcitra p. b. tira de' calci.
Ricálcula p. b. di nuovo cálcula. Il Bracciol.
Ricále p. l. casale di Capoa.
Ricámo p. l. opera ricamáta: o (verbo).
Ricapácita p. b. di nuovo fa, o rende capace. Il Franc.
Ricápita p. b. dà ricápito.
Ricápito p. b. indirízzo, inviaménto.
Ricapíto p. l. (partic. di ricapíre.)
Ricapítola p. b. ridíce, réplica.
Ricaprúggina p. b. rifà le caprúggini alle botti.
Ricárica p. b. cárica di nuovo.
Ricármina p. b. di nuovo cármina, o riména.
Ricásoli p. b. cogn. di fam.
Ricáva p. l. di nuovo cava, o copia.
Riccámo p. l. (nome e verbo.) v. Ricámo.
Ricciari p. b. cogn. di fam.
Ricciéri p. l. n. d' uomo.
Ricciola p. b. strumento di legno da sdiricciar castágne.
Riccioli p. b. cogn. di fam. in Catánia.
Ricciòli p. l. cogn. di fam. Bologn. e di scrittor noto: o sorta d' infermità del cavallo.
Ricciolíno p. l. riccio del panno rovescio ec. o cirro.
Riccóre p. l. ricchézza. V. A.
Ricéla p. l. di nuovo céla, o ascónde. Lo Strozzi.
Ricépe p. l. ricéve; poet.
Ricérnere p. b. di nuovo cérnere.
Ricettácolo p. l. ricetto (nome).
Ricévere p. b. (verbo noto) indi ricéve p. l.
Ricevúta p. l. (sust.) quitanza.
Richesèns (coll' acc. all' ult.), cognome di fam. Spagn.
Richiámo p. l. il richiamáre: o queréla: o (verbo).
Richiedéi p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Richiédere p. b. chiédere pregando: indi richiéde p. l.
Richimíro p. l. n. d' uomo.
Richiúdere p. b. chiúdere quel che già s' era aperto: o chiúdere semplicemente: indi richiúde p. l.
Ricidere p. b. tagliáre: indi ricíde p. l.
Ricígnere p. b. cígnere intorno.
Ricíma p. l. (verbo) cima di nuovo il panno.
Riciméro o Ricimére p. l. n. d' uomo.
Ricíno p. l. v. g. olio ricíno, cioè olio di cherva, ch' è il seme o granello del ricíno (pianta). Di più è sorta di mosca cavallína, detta zecca. In lat. p. b. Dicesi pur oglio ricinino.

Ricírcula p. b. gira intorno. Dante.
Ricísa p. l. mozzamento: e così ricíso, mozzo.
Ricógliere p. b. raccógliere, o levare il parto.
Ricognóscere p. b. v. Riconóscere.
Rícola p. b. v. Rácola.
Ricóla p. l. cola di nuovo.
Ricolóra p. l. di nuovo colóra. Il Bracciol.
Ricollóca p. l. riméttе, ripóne: il Bracciol. v. Collóca.
Ricombáttere p. b. di nuovo combáttere.
Ricómpera p. b. (nome e verbo noto.)
Ricómpiere p. b. di nuovo cómpiere. v. Cómpiere.
Ricompúgnersi o Ricompúngersi p. b. di nuovo compúngersi. Il Bracc.
Ricomúnica p. b. (nome e verbo) l'assoluzione della scomúnica: o assolve della scomúnica.
Riconcédere p. b. di nuovo concédere. Il Lancill.
Riconcília p. b. riamíca, mette pace.
Ricondúce p. l. di nuovo condúce.
Ricongéla p. l. di nuovo congéla.
Ricongiúgnere p. b. di nuovo congiúgnere.
Ricongrega p. b. o l. di nuovo congrega.
Riconóscere p. b. raffiguráre, ec.
Riconsácra e Riconságra p. l. di nuovo conságra.
Riconsídera p. b. di nuovo considera. Lancill.
Riconsóla p. l. racconśola (verbo).
Riconvíta p. l. rifà convíti: o di nuovo invita a convíto.
Ricópia p. b. di nuovo cópia.
Ricórboli p. b. n. d'una Terra in Italia.
Ricordáno p. l. n. d'uomo: ma ricórdano p. b. (verbo).
Ricorderáti p. l. per ricorderáiti, o ti ricorderái.
Ricórica p. b. di nuovo córica.
Ricoróna p. l. di nuovo coróna.
Ricorréggere p. b. di nuovo corréggere.
Ricórrere p. b. córrere di nuovo, ec.
Ricorrómpere p. b. di nuovo corrómpere.
Ricotóna p. l. di nuovo accotóna, o dà il riccio al pelo del panno.
Ricóvero p. b. ricuperaménto; o rifúgio: o (verbo).
Ricóvra p. l. (coll' v conson.) ricóvera: e così ricóvro per ricóvero (nome); poet.
Rieréa p. l. di nuovo créa: o ristóra. Nè lo direi mai breve, come permette il Tratto della bilancia.
Ricrédere p. b. mutarsi d'opinione, sgannársi: indi ricréde p. l.
Ricréscere p. b. crescer di nuovo.
Riersо p. l. ricreazióne: così 'l Francios.
Ricrocifíggere p. b. di nuovo crocifíggere: l'usa il P. Bartoli.
Ricucíre p. l. di nuovo cucíre: indi ricúciti p. b. (imperativo) e ricucíti p. l. (participio) plur. e ricúce p. l. (present.) e ricúcia (di 3 sill. congiunt.). Ma ricucía p. l. (di 4 sill.) per ricucíva.
Ricúla p. l. si ritira addietro.
Ricuócere p. b. cuócer bene: indi ricuóce p. l.
Ricuópre p. l. di nuovo cuópre.
Ricúpera p. b. recúpera, riáve.
Ricúsa p. l. rifiúta (verbo).
Ridáre p. l. dar di nuovo: indi ridò, ridái, ridà, ec.
Ridarguíre p. l. (di 3 sill.) ripréndere: benchè l'Ariosto nel metro lo faccia di 4 sillabe.
Riddáre p. l. andar rigirando a guisa del ballo tondo, detto ridda.
Riddóne p. l. ridotto, nel quale si fa ridda o rigoletto.
Rídere p. b. e così Rídersi (verbo). In lat p. l.
Ridì (coll'acc. su l'ult.), imper. di ridíre: ma rídi (coll'acc. su la prima), è persona seconda dell'indicat. di rídere.
Ridía p. l. dia di nuovo.
Rídica p. b. (voc. lat.) pértica da sostener vite.
Ridíca p. l. soggiunt. di ridíre: e così ridíce, ec.
Ridícolo p. b. ridévole.
Ridipígnere p. b. pígnere o píngere di nuovo.
Riditóre p. l. che si ride d'altrui.
Ridò (coll'acc. su l'ult.), v. Ridáre. Ma Rido, v. Rídere.
Ridóle p. l. rende odóre: o in vece di riduóle; poet.
Ridolére p. l. sentir nuovo dolóre: indi riduóle; o rende odóre; indi ridóle.
Ridóma p. l. (verbo) di nuovo doma.
Ridóna p. l. di nuovo dona.
Ridottábile p. b. ridottévole, da temersi.
Ridottíno p. l. piccolo ridotto.
Ridúcere p. b. ridúrre, ricondúrre, ec. indi ridúce p. l. e ridúcerlasi p. b. (coll'acc. su la seconda.)
Ridúi p. l. in vece di ridúci, disse Dante in rima.
Riédere p. b. (di 3 sill.) ritornáre: indi riéde (bisill.) p. l.
Riedífica p. b. (di 5 sill.) di nuovo edífica.
Riéla p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Riémpiere p. b. (di 4 sill.) di nuovo émpiere: così 'l Ruscelli nel Rimar. e 'l Pergam. nel Memor. e lo Stigliani e 'l Francios. e 'l Bracciol. lib. 12. della Croce, can. 9. *Di riémpier così l'ordito infame.* E 'l Salviati atto 1. sc. 2. *Ordirne tante, cotante riémpierne* (vers. sdrucc.). v. Empiere.
Riepfloga p. b. ridíce da capo in breve. Il Francios.
Riérgere p. b. rialzáre: l'usa il P. Bart.
Riesámina p. b. di nuovo esámina. Cosimo Bartoli.
Riéscere p. b. riuscíre: l'Ariosto.
Riési p. l. (di tre sillabe) nome di Terra in Sicilia.
Riéte o Riéti p. l. (di 3 sill.) città d'Italia: indi Rietíno p. l. nato ivi.
Riéto (di 2 sill.), in vece di diétro.
Rifà coll'accento su l'ult.), terza persona di rifáre.
Rifábrica o Rifábbrica p. b. di nuovo fábrica.
Rifalsífica p. b. di nuovo falsífica.
Rifárgica p. b. n. d'Isola.

Rifaudáll o Rifadále p. l. tit. di Principato, e n. di Terra in Sicilia.
Riféndere p. b. di nuovo féndere.
Rifémi p. l. mi rifèi o rifèci. Dante in rima.
Riféo p. l. monte di Scitia; e n. d' uomo. Dicesi pur montagne rifée, o monti rifèi: così 'l Bracciol. lib. 11. cap. 46. *Se dal freddo Rifèo Borea si desti*.
Riferendário p. b. tit. nella corte Romana.
Rifési p. l. o Rifésio p. b. n. di fiume in Sicil. e marchesáto.
Rifiáta p. l. (di 3 sill.) respíra.
Rifida p. l. confída (verbo).
Rifiédere p. b. di nuovo fiédere: o aspiráre.
Rifina p. l. raffina: o cessa: o (add.) v. g. lana rifina, cioè scelta e soprafina.
Rifiúto p. l. (nome e verbo noto.)
Rifléttere p. b. ripercuótere: o considerar bene.
Rifólgora p. b. sfavilla. Il Bracciol.
Rifóndere p. b. di nuovo fóndere o liquefáre.
Riformagióne p. l. (di 5 sill.) il riformáre.
Rifortífica p. b. di nuovo, o maggiormente fortífica.
Rifrángere p. b. ripercuótere, rifléttere: indi rinfrangiénsi (di 4 sill.) p. l. si rifrangeáno.
Rifrédi p. l. v. g. Ponte Rifrédi, n. di luogo.
Rifréga p. l. di nuovo fréga. Il Domen.
Rifrémere p. b. di nuovo, frémere: indi rifréme p. l.
Rifréna p. l. raffréna (verbo).
Rifriggera p. b. refríggera (verbo.)
Rifriggerativi p. l. rinfrescamenti.
Rifriggerátivi p. b. quivi rinfrescáti.
Rifríggere p. b. frígger di nuovo.
Rifriggério p. b. refrigério (nome).
Rifróda p. l. di nuovo froda.
Rifrúga p. l. di nuovo fruga o rovíglia, volta sossopra e cerca diligentemente. Il Davanz.
Rifúgio p. b. (di 4 sill. nome): plur. rifúgi p. l.
Rifúlgere p. b. risplendere.
Rifúsa p. l. mette a rifúso o in confúso: così il Pergam., o rifiúta. Così la Crusca.
Rigágnolo p. b. rigágno, rivo piccolo.
Rigáligo o Rigálico p. b. consólida maggiore (erba).
Rigattería p. l. arte del rigattiére.
Rigattiére p. l. (con i tt duri) rivenditóre.
Rigémere p. b. di nuovo gémere: indi rigéme p. l.
Rigénera p. b. di nuovo génera.
Rigérmina p. b. di nuovo gérmina. Mattioli.
Righíno p. l. piccola riga.
Ríghino p. b. (congiunt. plur. del verbo rigáre.)
Rigía p. l. (trisill.) per rigíva. v. Rigíre.
Rigiacére p. l. risedére.
Rígido p. b. severo.
Rigiógnere p. b. v. Rigiúgnere.
Rigíra p. l. circonda (verbo); e così Rigíro (nome).
Rigíre p. l. di nuovo gire; onde rigía p. l. per rigíva.
Rigiúgnere p. b. rigiógnere, raggiúgnere.
Rignáno p. l. n. di Casale in Ital.
Rignóni p. l. erniòni, reni.
Rigógolo p. b. uccello della grandezza del pappagállo, detto da altri Galbedro. Il Francios. nel Vocab. Ital. segna p. l. per error di stampa. Rigógoli pur è cognome di fam.
Rígolo p. b. rigo, o linea; o lista.
Rigoméro p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod.
Rigóre p. l. severità: plur. rigóri.
Rígoro p. b. rigágnolo: plur. rígori. Così la Crusca.
Rigovernatúra p. l. la broda, o lavatura delle stovíglie di cucína, Lancill.
Rigráda p. l. digráda, distingue in gradi.
Rigráva p. l. di nuovo aggráva.
Rigrída p. l. di nuovo grida.
Rigrignátó p. l. da rigrignáre, proprio dei cani. Alunno alla voce *Rincagnáto*.
Riguáta p. l. di nuovo guata, o guarda.
Rigniderdóna p. l. rimúnera (verbo).
Rigúrgita p. b. (verbo) v. g. il fiume rigúrgita, cioè ringórga, inónda. Segneri.
Riláva p. l. di nuovo lava.
Riléga p. l. di nuovo lega, o manda in esílio.
Rilegáto p. l. per esiliáto, o sbandíto. Segneri.
Riléggere p. b. di nuovo léggere.
Riléva o Rilièva p. l. alza di nuovo, ec. e così rilévo o riliévo, cioè quel che avanza alla mensa; o risálto, ec.
Rilíbo p. l. v. g. léggere a rilíbo, cioè senza compitáre.
Rilítiga p. b. di nuovo lítiga.
Rilóda p. l. di nuovo loda.
Rilóta p. l. di nuovo lota, o enopte di loto.
Rilúccica p. b. lúccica, o rilúce.
Rilúcere p. b. risplendere: indi rilúce p. l.
Rimácina p. b. di nuovo mácina.
Rimádino p. b. in vece di rimédiino (congiunt.)
Rimandátolne p. b. rimandátolo.
Rimanére p. l. fermarsi, restáre: indi rimáne p. l. e rimásono per rimásero p. b. e rimarrò per rimanerò.
Rímano p. b. (3za. pers. plur. del verbo rimáre.)
Rimaríta p. l. dà di nuovo marito. Ri si rimaríta, cioè prende la seconda moglie.
Rimása p. l. il rimanére (nome): così Rimáso, avánzo, restánte; o (partic.).
Rimástica p. b. di nuovo mástica.
Rimbaldéra p. l. accoglienza straboccchévole ed affettáta. Voce bassa.
Rimbambíto p. l. tornáto quasi bambíno.
Rimbellíto p. l. fatto più bello.
Rimbocchíno p. l. v. g. rimbocchíni a lattúghe.
Rimbócchino p. b. (soggiunt. plur. di rimboccáre.)
Rimbréncioli p. b. carni magre, che solo hanno la pelle. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Palitráfas*.
Rimbróttolo p. b. rimbrótto (nome). Il Salviati.
Rimbúca p. l. rientra nella buca.
Rimbúrchia p. l. (di 3 sill.) rimórchia.
Rimédio p. b. (nome e verbo noto).
Rimedíre p. l. riscattáre o procacciáre.

Rimémora p. b. rammémora (verbo).
Riméno p. l. (nome) rimenamento: o (verbo).
Riméntova p. b. di nuovo méntova: lo Stigliani.
Rimérita p. b. rimúnera, guiderdóna.
Riméscere p. b. rimescoláre. Il Bracciol.
Riméscola p. b. méscola, confonde insieme.
Rimesiáre p. l. rimescoláre. P. Bart.
Riméttere p. b. riporre, o perdonáre ec.
Rimiétere p. b. di nuovo miétere.
Rimini e Rímino p. b. città e fiume in Romagna.
Rimíro p. l. guardo attentamente: o (nome).
Rimíschia p. l. (di 3 sill.) méscola (verbo).
Rimisúra p. l. di nuovo misúra.
Rímnici p. b. pop. della Scitia.
Rimórchia p. l. (di 3 sill.) trafigge con parole; o tira un navilio con l'altro. E così Rimórchio, trafitura di parole, sgridamento.
Rimodernáre p. l. cioè rinnováre all'uso moderno.
Rimórdere p. b. di nuovo mórdere.
Rimórmora p. b. di nuovo mórmora.
Rimóto p. l. remóto, ritiráto.
Rimpedíla p. l. rifà il pedúle, o lo raccóncia, lo rappezza.
Rimpéla p. l. rimette il pelo.
Rimpiága p. l. di nuovo piága.
Rimpiágnere p. b. rimproverar con rammárico.
Rimpiccinito p. l. rimpiccolito.
Rimpróccio p. l. (di 3 sill. nome e verbo.)
Rimpromettere p. b. di nuovo promettere.
Rimpróvera p. b. rinfáccia, rimpróccia.
Rimprovério p. b. rimpróvero. Così la Crusca e'l P. Bart. il quale dice potersi anche pronunziar Rimprovério p. b. come si cava da quel verso di Dante: *In rimprovério del secol selvaggio*. E così segna il Francios.
Rimpróvero p. b. riprensiòne aspra, rinfacciamento.
Rimpróvia p. b. è errore, in vece di rimpróccia.
Rimúnera p. b. rimérita (verbo).
Rimuóvere p. b. di nuovo muóvere: o levar via, ec.
Rimúra p. l. di nuovo mura.
Rimúscina p.b. trambústa, rifrústa. Voc.Rom.
Rimúta p. l. di nuovo múta.
Rinaldíno p. l. dimin. di Rináldo.
Rináscere p. b. di nuovo náscere.
Rináscita p. b. rinascimento.
Rináviga p. b. di nuovo náviga: Ann. Caro.
Rincáleia p. l. (di 3 sill.) rincálza (verbo).
Rincantucciáto p. l. nascoso in un cantuccio.
Rincaponíto p. l. di nuovo ostinatosi.
Rincára p. l. cresce di prezzo: onde Rincaráto, incarito.
Rincáva p. l. cava addentro.
Rinchia (di 2 sill.). v. Ringhia.
Rinchiáva p. l. di nuovo chiude con la chiáve.
Rinchína p. l. umilia, abbassa.
Rinchiúdere p. b. racchiúdere: indi rinchiúso p. l.
Rineígnere p. b. di nuovo ineígnere o ringravidáre.
Rinciprignito p. l. rincrudelito.
Rincóra p. l. per rincuóra; poet.
Rincórpora p. b. riunisce in una massa. Marcioli.
Rincórrere p. b. rincalciáre, accórrere.
Rinciéscere p. b. venir a noja.
Rincrescía p. l. (di 4 sill.) rincrescéva; poet.
Rincúla p. l. s'arretra il cavallo, ec.
Ríndaco p. b. fiume della Misia, oggi Lúpadi.
Rindolére p. l. ridolére, querelársi: indi rinduóle, e (poet.) rinóle p. l. V. A.
Rinégo p. l. v. Rinnégo.
Rinévica p. b. di nuovo névica.
Rinfáma p. l. render la fama.
Rinfervóra p. l. di nuovo infervóra. Segn.
Rinfíla p. l. di nuovo infila.
Rinfóca p. l. (poet.) in vece di rinfuóca.
Rinfócola p. b. infuóca, ec. v. Rinfuócola.
Rinfóndere p. b. aggiúgnere sopra cosa, ec.
Rinfrángere p. b. rifrángere, ripercuótere.
Rinfréna p. l. rimette in freno.
Rinfrígida p. b. raffréddа. Sannazz. egl. 10.
Rinfuóca (e poet. Rinfóca) p. l. di nuovo infuóca.
Rinfuócola p. b. s'accende grandemente, o s'infervóra; o attivo: v. g. il calderáio rinfuócola i suoi lavori.
Rinfúsa p. l. v. g. alla rinfúsa, a mischio, senz'ordine; e così Rinfúso, cioè ripiéno.
Ringánghera p. b. rimette ne' gángheri. Firen.
Ringénera p. b. di nuovo génera.
Ringentilíto p. l. divenuto gentile, nobilitáto.
Ringhia (di 2 sill.), stride, torcendo il muso, e digrignando, come fa il cane irritáto: e così Ringhio (nome).
Ringhiéra p. l. (trisill.) púlpito, balcóne, o palchétto.
Ringíberi p. b. città dell'India: come *Illiberi*.
Ringiógnere e Ringiúgnere p. b. rigiúgnere.
Ringóne p. l. n. d'un Re.
Ringrávida p. b. di nuovo ingrávida.
Ringrázia p. b. rende grazie.
Ringrázino p. b. per ringrázino. Segneri.
Ringuaína p. l. rimette nel fódero. P. Bart.
Ringuíggia p. l. (di 3 sill.) racconcia lo guigge.
Ringúrgita p. b. volge in dietro il corso: e si dice de' fiumi, del cibo, del sangue, ec.
Rinitácto p. l. n. d'uomo.
Rinnáffia p. l. (di 3 sill.) di nuovo innáffia.
Rinnaméra p. l. di nuovo innaméra.
Rinnéa p. l. n. d'Isola. Plin.
Rinnéga p. l. si ribélla.
Rinnovále p. l. rinovazióne di memória: v. g. gli facevano il rinnovále ogni giorno. Cos. Bart.
Rinnóva e Rinuóva p. l. fa di nuovo, ec.
Rinocéra p. l. città della Soria: così 'l Tasso can. 15.
Rinocerónte p. l. animále con un corno sul naso; ma comunemente è detto Rinocerónte.

Rinocolúra p. l. n. di città in Egitto.
Rinoméa p. l. rinománza, o rinomáta.
Rinómina p. b. nómina spesso, fa menzióne.
Rinómo p. l. fama; e così rinóme (verbo).
Rinométo p. l. n. d'un Imperatore.
Rinovále p. l. v. Rinnovále.
Rinsánguina p. b. di nuovo insánguina.
Rinsánica p. b. torna ad esser sano.
Rinsavíto p. l. ritornato in senno, fatto savio.
Rinsereníto p. l. rasserenáto.
Rintása p. l. (verbo) ritúra, stoppa.
Rintégola p. b. rivede il tetto, se ha tégoli guasti, e rimette de' nuovi. Il Francios.
Rintegra p. b. reintegra; ma più comunemente p. l. v. Integro.
Rintiépida p. b. fa tiépido.
Rintóne p. l. n. d'un poeta antico.
Rintónica p. b. v. g. fávola rintónica, cioè che discende a cose vilissime, come fece Rintóne.
Rintríca p. l. di nuovo intríca: il Bracciol.
Rintruóna p. l. fortemente rimbómba. In verso può dirsi rintróna.
Rinuccíno p. l. dimin. di Rinúccio, nome d'uomo.
Rinvencidíre p. l. farsi úmile ed arrendévole. Mattioli.
Rinvérzica p. b. ritorna verde.
Rinvía p. l. rimanda (verbo).
Rinvigoríto p. l. ringagliardíto.
Rinvíli p. l. in vece di rinvilii. v. sotto.
Rinvília p. b. ravvilísce, riduce a miglior mercáto. Il Davanz.
Rinvípera p. b. v. g. si rinvípera l'empio, e'l ciel minaccia, cioè si rinfierísce. Il Bracciol.
Rinvíta p. l. di nuovo invíta; e così Rinvíto (nome).
Rinvivíre p. l. ritornar vivo.
Rinúnzia p. b. (nome e verbo noto.)
Rinvólgere p. b. ravvólgere, rinvoltáre.
Rióde p. l. (di 3 sill.) ode di nuovo.
Riobárbaro p. b. radíce medicinále.
Riocàn (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Riócaro p. b. n. di fiume.
Riólo p. l. cogn. di fam. o n. di Terra.
Rióne p. l. quasi regióne, quartiero di città, una delle 14 parti, nelle quali è divisa Roma.
Riórdina p. b. rassétta, di nuovo órdina.
Riopóntico p. b. radice medicinále.
Ripága p. l. paga di nuovo.
Ripále p. l. v. g. rete ripále. v. Rivále.
Ripalimósina p. b. n. di luogo nel contato di Molise.
Ripária p. b. v. g. Duria Ripária, fiume del Piemonte.
Ripário p. b. (add. di ripa.)
Ripariòla p. l. n. d'uccello.
Ripáro p. l. (nome e verbo noto.)
Riparógrafio p. b. (voc. gr.) pittóre di cose vili. Plin.
Ripáscere p. b. di nuovo páscere.
Ripáscola p. b. di nuovo páscola. Il Franc.
Ripátria p. b. ritorna alla patria.
Ripéi p. l. n. di popoli. v. Riféi.
Ripéla p. l. di nuovo pela.
Ripéntere e Ripéntersi p. b. ripentírsi: indi ripentíto e ripentíto p. l.
Ripercuótere p. b. di nuovo percuótere, o ribáttere: indi ripercuóte, ed in verso pur ripercóte p. l.
Ripérdere p. b. perder di nuovo.
Ripésa p. l. di nuovo pesa.
Ripétere p. b. replicáre: indi ripéte p. l.
Ripetío p. l. (con la *t* dura) dísputa, garbúglio: o rammárico, cioè pentimento. V.A.
Ripiágnere o Ripiángere p. b. di nuovo piángere, o rammaricarsi.
Ripido p. b. repente, molto erto: indi ripidissimo. Lo Strozzi.
Ripiéga p. l. di nuovo piéga, ravvólge.
Ripiégo p. l. (voc. Ital.) v. g. pigliar qualche ripiégo.
Ripiéna p. l. (sust.) cóncavo, o sia concavità.
Ripígnere p. b. risospígnere.
Ripióvere p. b. di nuovo pióvere. Il Bracciol.
Ripíre p. l. salire con l'ajuto delle mani. V.A.
Ripitío p. l. (con la *t* dura.) v. Ripetío.
Ripíto p. l. rípido, molto erto.
Ripòl o Ripólo p. l. n. di città in Catalogna.
Rípoli p. b. n. di luogo in Fiorenza.
Ripóllola p. b. v. Ripúllula.
Ripónere p. b. riporre; indi ripóne p. l.
Ripórgere p. b. di nuovo pórgere.
Ripóso p. l. (nome e verbo noto.)
Ripossedére p. l. di nuovo possedére.
Ripostório p. b. vaso ove si pone qualche cosa: v. g. ripostório di miglio. Lat. *Vas miliarium*. Mattioli.
Rippòn o Rippóne p. l. n. di città d'Inghilt.
Ripréga o Ripriéga p. l. di nuovo prega.
Ripréme p. b. di nuovo prémere: indi ripréme p. l.
Ripremia p. b. rimúnera (verbo).
Ripréndere p. b. ripigliáre, o corréggere.
Ripréso p. l. il ripigliar di nuovo, o riprensióne: e così ripréso, ammoníto, ec.
Ripríso p. l. ripréso; poet. in rima.
Ripróva p. l. v. Ripruóva.
Riprovedére p. l. riconsideráre, o proveder di nuovo; indi riprovéde p. l.
Ríprime p. b. nome d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Ripruóva p. l. di nuovo pruóva; o rifiúta.
Ripúdio p. b. (nome e verbo noto).
Ripúllula p. b. di nuovo pullula.
Ripúgnere p. b. di nuovo púgnere.
Ripúta p. l. (verbo) così 'l P. Bartoli; e Sannazz. egl. 6. e 'l Capor. nelle rime: *M'è caro, e per favor me lo ripúto*. v. Réputa.
Riquádra p. l. forma e riduce in figura quadra: l'usa il P. Bart.
Riquesèns (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam. v. Richesèns.
Riquilízia p. b. v. Regolízia.
Riraliégra p. l. di nuovo rallégra (verbo).
Risácra e Riságra p. l. di nuovo sacra.
Risájo p. l. e Risário p. b. luogo, dove è seminato riso. Voc. Milanese.

Risále p. l. di nuovo sale, o monta: indi risalì (preter.).
Risalúta p. l. di nuovo salúta.
Risána p. l. rende la sanità; e così Risáno (città).
Risapére p. l. saper le cose, o per fama o per relazione: indi risò, e risà, e risápe p. l.
Riscappína p. l. rifà lo scappíno, o pedále.
Riscarpína p. l. lo stesso significato.
Rischiára p. l. (di 3 sill.) rende chiaro.
Rischio (di 2 sill.): come *rischio*: benchè il Pergam. nel Memor. dica essere voce trisill. Onde rischióso p. l. è di 3 sill. e rischiévole p. b. di 4 sill.
Rischiúdere p. b. riaprire: indi rischiúde p. l.
Risciaequatúra p. l. acqua dove, o con che una cosa è stata risciaequáta. Il Franc.
Risciógliere p. b. di nuovo sciógliere.
Riscomúnica p. b. di nuovo scomúnica.
Riscópa p. l. scopa di nuovo.
Riscórrere p. b. riléggere, o rivedére, o scórrere in dietro come l'onda.
Riscórtica p. b. di nuovo scórtica.
Riscrívere p. b. di nuovo scrívere; o rispondere a chi ha scritto: indi riscríve p. l.
Riscuótere p. b. ricévere il pagamento: o riscattáre, ec. indi riscuóte p. l.
Risécа p. l. risége. Il Bracciol. e 'l Zipoli in rima.
Risécoli p. b. n. di luogo in Ital.
Risedére p. l. star fermamente, stanziáre.
Risédio p. b. riséggio, residenza, o luogo dove si risiéde: plur. risédi p. l.
Risége p. l. ricide: così Dante Purg. can. 13.
Ove secondamente si risége.
Risémina p. b. di nuovo sémina.
Risentía p. l. (con la *t* dura) risentíva.
Risgára p. l. di nuovo sgara. Il Davanz.
Rísico p. b. rischio (nome).
Risiéde p. l. stánzia (verbo).
Rísima p. b. e Risma, 20 quaderni di carta.
Risína p. l. casale nel regno di Napoli; o cogn. di fam. e così Risíno, n. di città.
Risípela p. b. così il P. Turselliní. v. Risípola.
Risípola p. b. spezie di male catarrále; così 'l Franc. Ma il Pergam. nel Memor. scrive Risipfla p. l. Altri scrivono Risipéla p. l. e così dicono in Napoli: ma dee proferirsi p. b. secondo la maggior parte d'Italia. v. Erisípela.
Risípoli p. b. cogn. di fam.
Risístere p. b. resístere.
Risóla p. l. v. Risuóla.
Risólvere p. b. disfáre, o deliberáre: e così Risólversi.
Risóna p. l. in rima. v. Risuóna.
Risórbolo p. b. cogn. di fam.
Risórgere p. b. risúrgere.
Risorrídere p. b. di nuovo sorrídere.
Risospíngere p. b. di nuovo sospíngere.
Rispármio p. b. (nome e verbo.) Così accentua il Francios.
Rispégnere p. b. di nuovo spégnere.
Rispéndere p. b. di nuovo spéndere.
Rispiána p. l. di nuovo spiána.
Rispiármo (di 3 sill.), in vece di rispármio (nome e verbo).
Rispígola p. b. coglie le spighe rimase.
Rispignitóre p. l. che rispígne. Card. Pallav.
Rispíngere e Rispíngnere p. b. spínger di nuovo: l'Arios.
Rispíra p. l. respíra (verbo).
Risplendére p. b. rilúcere, o vívere splendidamente.
Risplendóre p. l. splendóre.
Rispoli p. b. cogn. di fam.
Rispóndere p. b. dare risposta in voce, o scritto.
Rispondía p. l. per rispondéa; poet.
Risquittíre p. l. rinnestar le penne agli uccelli di rapína.
Ristà (coll' acc. su l' ult.), e ferma, o dura, resíste.
Ristállere p. b. l'istesso che tállero (moneta).
Ristáuro p. l (coll' *au* ditt.) ristóro.
Ristè (coll' acc. su l' ult.), ristétte (preter.)
Ristéa p. l. in vece di ristía, cioè si resti.
Ristio (di 2 sill.), per rischio.
Ristóppia p. b. (di 3 sill.) rispígola.
Ristóro p. l. (nome e verbo noto); o nome d'uomo.
Ristrégnere e Ristríngere p. b. stringer maggiormente; e così Restrígnersi.
Ristúdia p. b. di nuovo stúdia. Il Francios.
Risúcita p. b. per risúscita. V. A.
Risúda p. l. di nuovo suda; o esce fuor l'umóre.
Risuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) rimétte nuova suóla.
Rituóna p. l. di nuovo suóna, o rimbomba.
Risupíno p. l. con la pancia all' in sù.
Risúrgere p. b. risórgere.
Risúscita p. b. rende la vita.
Ritargírio p. b. v. Litargírio.
Ritégnere p. b. ritígnere.
Ritemére p. l. di nuovo temére: indi ritéme p. l.
Ritémpera p. b. di nuovo témpera.
Riténdere p. b. di nuovo téndere.
Ritenére p. l. di nuovo tenére, o fermáre, arrestáre.
Ritenitíva o Ritentíva p. l. virtù del ritenére.
Ritenitói p. l. (plur. di ritenitóio.)
Ritéssere p. b. di nuovo téssere.
Ritígnere p. b. di nuovo tígnere.
Ritíngere p. b. v. Ritígnere.
Rítimi p. b. disse Sannazz. in rima sdrucc. in vece di ritmi, cioè rime. v. Rítmico.
Ritíra p. l. di nuovo tira indietro, o si fa indietro: o si ricóvera, ec. indi Ritirata p. l. ritirársi.
Ritíro p. l. luogo, o stanza dove si suol ritirare qualcheduno. Voc. Rom.
Rítmico p. b. v. g. verso rítmico, cioè con numero e suono, o rima. (Voc. gr.)
Ritógliere p. b. ritórre, ripigliáre il suo.
Ritórcere p. b. di nuovo tórcere.
Ritórica p. b. rettórica.
Ritornáta p. l. ritorno.
Ritórtole p. b. vinchi da legar fastelli.
Ritórtoli p. b. vortici in mare, o in fiu-

mi, come nello stretto di Messina, ed in Corobreco: l'usa il Porcacchi.
Ritráere o Ritrággere p. b. ritrárre: indi ritráe p. l. o ritrà (coll'acc. su l'ult.): v. g. onde si ritrà egli? cioè onde si cava? il Bembo. E ritrási per ritrácsi, disse il Pulci; ma è poet.
Ritrafiggere p. b. di nuovo trafiggere. Il Bracciol.
Ritrángola e Ritrángolo p. b. specie d'usúra.
Ritrécine p. b. ruota da mulíno co' romajuóli attorno.
Ritrísa p. l. di nuovo trita, o calpesta. Remig. Fiorent.
Ritrogradagióne p. l. (di 6 sill.) il ritrogradáre.
Ritrógrado p. b. retrógrado (nome); ma quando è verbo, e vale io torno in dietro, suona meglio coll'acc. nella penult. onde direi anzi ritrográdano che altramente.
Ritrópico p. b. v. Ritruópico.
Ritrosággine p. b. ritrosía. Segneri.
Ritrosía p. l. astratto di ritróso.
Ritróso p. l. fantástico, ostináto: ovvero contrário, a rovéscio. A ritróso (avv.) capo volto: o (sust.) ed è sorta di rete.
Ritróva p. l. ritruóva (verbo).
Ritróvo p. l. (sust.) e plur. Ritróvi, cioè ritrovamento, invenzione: lo Strozzi c. 12. st. 65.
Ritruópico p. b. idrópico: plur. ritruópichi e ritruópici.
Rittiróvaro p. b. n. d'uomo.
Ritúra p. l. di nuovo tura.
Rivída p. l. vada di nuovo (congiuntivo di riandáre).
Rivadávia p. b. n. di città nella Spagna.
Rivadéo p. l. n. di città nella Spagna.
Rivále p. l. concorrente in amore nello stesso oggetto. Rete rivále è una specie di rete piccola e minuta, così detta dalla riva.
Rivalére p. l. ripigliar forza, o vigore: l'Arios. nelle rime, dove dice: *Posson far, ch' io mi rivaglia*. E così rivále (terza persona dell'indicat.) p. l.
Riviália p. b. n. di città della Livónia.
Rivállica p. b. di nuovo válica.
Rivállida p. b. di nuovo fa válido. Francios.
Rivalóra p. l. cogn. di fam. Ma si dovrebbe scrivere Rivaróla. Di più Rivalóra è nome d'uccello. v. Ripariòla.
Riudíre p. l. (di 4 sill.) di nuovo udíre: indi riódo, riodò, ríode e ríodono.
Rivedére p. l. di nuovo vedére: indi rivéde p. l.
Rivéggoli p. b. v. g. andare a babbo rivéggoli, cioè alla sepoltura a rivedere i morti; e dicesi per ischerzo in vece di dir morire.
Rivéla p. l. manifésta (verbo). Ed è pur n. di Terra in Sicilia.
Rivélino p. b. (congiunt. del verbo riveláre).
Rivéllere p. b. svéllere: il Ruscelli.
Rivellíno p. l. o Rivelíno, specie di fortificazione di muráglie, ec.
Rivéncida p. b. fa úmile ed arrendévole v. g. il cuoio in acqua si rivéncida. Matth. v. Rinvencidíre.
Rivendajuólo p. l. (coll'uo ditt.) rivenditóre. Il Politi alla voce *Incettatóre*. Altri scrive Rivendaruólo, v. Rivenderuólo.
Rivéndere p. b. di nuovo véndere.
Rivendería p. l. rivendimento.
Rivenderuólo p. l. v. Rivendúgliolo.
Rivéndica p. b. di nuovo véndica (verbo).
Rivendícolo p. b. v. Rivendugliólo.
Rivendiólo p. l. v. Rivenderuólo. Il Garz.
Rivéndita p. b. rivendimento.
Rivenditóra p. l. colei, che rivende. Il Francios.
Rivendúgliolo e Rivendógliola p. b. rivenditore e rivenditríce; o tréccola.
Rivéra p. l. riviéra; poet.
Rivérbera p. b. ripercuóte: e così rivérbero (nome).
Rivéri p. l. cogn. di fam.
Rivértere p. b. rivoltáre.
Rivércia e Rivéscia (di 3 sillabe), rovéscia (verbo).
Rivídero p. b. e Rivíddero (pret. di rivedére).
Rivídi p. l. di nuovo vidi (pret. di rivedére).
Riviéra p. l. (di 3 sill.) riva.
Riviéta (di 3 sill.), di nuovo viéta.
Rivífica p. b. torna in vita, rende vita.
Rivílica p. b. riscóntra, o ripénsa, o riflétte. Il Pulci.
Rivíncere p. b. di nuovo vínceré.
Rivísita p. b. di nuovo vísita.
Rivisóndoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Rivisoría p. l. ufficio di rivisóre di libri, ec.
Rivívere p. b. ritornar a vívere: indi rivíve p. l.
Rívlo p. b. titolo di marchesáto.
Riumília p. b. (di 5 sill.) umília, o di nuovo umília.
Riunióne p. l. nuova unióne. Segn.
Rivóca p. l. richiáma, o guasta, ec.
Rivóla p. l. (verbo) v. Rivólo.
Rivolére p. l. di nuovo volére; indi rivuóle p. l.
Rivólgere p. b. voltáre: e così Rivólgersi.
Rívoli p. b. n. di città nel Piemonte, ec.
Rívolo p. b. piccolo rivo: o cogn. di fam.
Rivólo p. l. volo di nuovo, o indiétro (verbo).
Rivóltola p. b. torna a voltáre. Il Francios.
Rivoltúra p. l. rivoluzióne.
Rivólvere p. b. rivólgere.
Rivómita p. b. di nuovo vómita.
Rivóta p. l. vota di nuovo.
Riúsa p. l. di nuovo usa. Il Ruscelli. Ed è anche cogn. di un Giappon.
Riuscía p. l. (di 4 sill.) per riuscíva; e così Riuscíta (sust.) succésso, o (particip.).
Rivuóle p. l. (col primo v conson. e l'uo ditt.) di nuovo vuole. v. Rivolére.
Rizofagi p. b. o l. n. di pop. (voc. gr.)
Rizópoco p. b. n. d'uomo, e cogn. di fam.
Rizótomo p. b. (voc. gr.) specie d'Iride (erba).
Rízzari p. b. cogn. di fam.
Rizzónico p. b. cogn. di fam. ma è più corretto Rezzónico. Ed è anche n. di golfo, o seno di mare.

Roámo p. l. n. d'uomo.
Roáno p. l. o Roàn, n. di città in Francia: e color di pelo di cavallo.
Robbaría p. l. v. Rubería.
Robbicciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) robba di poco prezzo. Il Francios. o sopravveste corta: il P. Bartoli.
Robbio (di 2 sill.), rosso.
Robigo p. l. n. d'un dio e dea de' gentili: onde Robigáli p. l. feste a lui dedicate.
Robíno p. l. v. Rubíno.
Robiéle p. l. v. g. robiéle di Monferrato; specie di caci. Il Garz.
Roboámo p. l. o Roboàm, n. d'uomo.
Robóne p. l. roba, foggia di vestimento da gran maestro.
Róbora p. b. (voc. lat.) fortífica.
Rocána p. l. n. di città nella Misia.
Rocaníve p. l. n. di Terra.
Roccadía p. l. titolo d'Abbazía in Sicil.
Roccafiorita p. l. n. di Terra in Sicil.
Roccaluméra p. l. n. di Terra in Sicil.
Roccamadúra p. l. villaggio di Messína.
Roccamatóre p. l. n. di casale in Sicil.
Roccapiánoli p. b. cogn. di fam.
Roccatainóla p. l. tit. di contéa.
Roccáta p. l. colpo di rocca.
Rocchettíni p. l. specie di religiosi, che usano il rocchetto.
Rocchio (di 2 sill.), pezzo di legno, o di sasso, ec.
Roccia (di 2 sill.), rupe.
Rodagárso p. l. nome d'uomo.
Rodáne p. l. n. d'uomo; così l'Amalt.
Ródano p. b. fiume della Gallia; ma colla prima *o* larga: perchè pronunziato colla *o* stretta è congiunt. del verbo ródere.
Rodéa p. l. n. di luogo e di famiglia: o (verbo).
Ródega p. b. rode (voc. plebea). Il Pergam.
Rodemíro p. l. n. d'uomo.
Ródere p. b. rosicáre.
Roderíco o Roderígo p. l. n. d'uomo.
Rodicófano p. b. v. Radicófano.
Ródie p. b. n. di luogo della provincia di Capitanáta.
Rodigíno p. l. cogn. d'uno scrittore.
Rodíno p. l. cogn. di fam. ovver unguento rosáto.
Ródio p. b. di Rodi: onde radice ródia. Mattioli: uva ródia. Plin.
Rodíte p. l. n. di gemma a color di rosa.
Rodóco p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Rodománo p. l. cogn. di scrittore.
Rodóne p. l. n. d'uomo. Ma ródone p. b. ne rodo.
Ródope p. b. n. di monte nella Tracia: così 'l Virg. volg. egl. 8. *Ismaro monte, e Ródope d'Orfeo*; ma poco appresso l'allunga: *Negli aspri monti in Ismaro, e Rodópe*.
Rodopéa p. l. nome di ninfa: e così Rodopéo (add.).
Rodópi p. l. nome d'una meretrice: così l'Amalt. prosod. Altri scrive Rodópe.
Rodória p. b. n. di fiume della Liguria.
Rodríquez o Rodrígo p. l. cogn. di fam. o n. d'uomo.
Roffia (di 2 sill.). V. A. condensità di vapori: o riparo di cuojo de' fabbri.
Roffiána p. l. (di 3 sill.) v. Ruffiána.
Roffrédo p. l. n. d'uomo.
Rogadéi p. l. cogn. di fam.
Rogaría o Rogheria p. l. rovéto. Fr. Jacop.
Rogáto p. l. n. d'uomo: e così Rogáti, cognome di fam.
Rogéla p. l. n. di città, detta già Ropico.
Rogéro p. l. n. d'uomo; e così Rogéri, cognome di fam.
Róggio (di 2 sill.), rosso.
Roggióla o Ruggiuóla p. l. rosellía.
Roghéto p. l. rovéto, luogo pien di roghi.
Rógito p. b. atto di notajo, dove interviene l'interrogatório. Il Garz. e si usa in Toscana.
Rohobía p. l. n. d'uomo; come *Tobía*.
Roíno p. l. (quasi Rhò piccolo) strumento di cirúsico, e specie di raspatójo.
Rolléro p. l. n. d'un Re.
Romagnáno p. l. nome di borgo nella Lombardía.
Romagnóli p. l. v. Romagnuólo.
Romagnuólo p. l. sorta di panno da contadini; o nato nella Romagna. Altri scrivono Romagnólo e Romagnóli.
Romajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) cucchiáro da cucina.
Romaiolíno p. l. piccolo romajuólo.
Romanía p. l. paese, detto già Tracia.
Románo p. l. nativo di Roma: o 'l peso della statéra.
Romanzína p. l. gridáta, ingiuriáta. Voc. Lomb.
Romaríco e Romeríco p. l. n. d'uomo, e di monte: nè si dee dir mai breve, come insegna il Tratto.
Rómbice p. b. rómice, erba salvática.
Rombíte p. l. n. di fiume.
Rombóide p. b. positúra o figúra di sito, detta pure sbiéca. In lat. p. l. Di più è n. di pesce.
Rómbola p. b. frómbola, scáglia (nome): ovvero cioè tira con la fiómbola (verbo). V. A.
Rómbolo p. b. cogn di fam. v. Rúmbolo.
Romelía p. l. n. d'uomo.
Roména p. l. n. di luogo: così 'l Chiabrera.
Roméo p. l. pellegrino che va a visitare i luoghi Santi a Roma: o cogn. di famiglia detto pur Roméi.
Rómice p. b. erba, detta Lapázio: così 'l Francios.
Romío p. l. romì, cioè romoreggiò: (pret. di verbo antico).
Romíta p. l. donna eremíta: in Napoli si dice Donna Rómita p. b. ed è tit. di un Monast. di Móniche.
Romitáno p. l. eremitáno.
Romítico p. b. eremítico (add.).
Romíto p. l. eremíta.
Romitónzolo p. b. dim. di romíto, per disprezzo.

Romitório p. b. romitággio: plur. romitóri p. l.
Rómola p. b. nome di fem. e così Rómoli, cogn. di fam.
Rómolo p. b. n. del primo Re e fondator di Roma.
Romóre p. l. strépito, ec.
Romorío p. l. romóre che non si conosce da chi sia cagionato: così 'l Francios.
Rómpere p. b. spezzáre.
Rompicápo p. l. fastidióso, importúno.
Rompiéno p. l. (di 3 sill.) per rompéano. Dante.
Romúleo p. b. di Rómulo, o romano; poet. Virg. volgar. lib. 6. *Ne la romúlea terra unqua superna*.
Rómulo p. b. n. d'uomo. v. Rómolo.
Ronchióne p. l. rocchióne, rocchio grande.
Ronchióso p. l. bitorzolúto, con la superficie disuguále.
Ronchiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) roncíglio.
Roncisvále p. l. o Roncisvále, luogo della Guascogna.
Róncola p. b. ronca, strumento villésco.
Roncóne p. l. ronca grande.
Róndela e Róndena p. b. v. Róndine.
Rondinária p. b. erba, detta pur Celidónia.
Róndine o Róndina p. b. uccello noto; e n. di pesce: e così Róndini, cogn. di fam.
Rondiníno p. l. figliuolo della róndine.
Róndola p. b. v. Róndine.
Rondóne p. l. specie di róndine.
Ronzésa p. l. n. d'uccello.
Ronzíno p. l. cavallo di poca grandezza.
Rónzino p. b. (congiunt. del verbo ronzáre.)
Ronzío p. l. (di 3 sill.) di suono delle zanzáre, mosche, pécchie e calabróni.
Ronzóne p. l. cavallo grande.
Rópalo p. b. n. d'uomo.
Rópego p. b. e Ropegára p. l. érpice (strumento). Il Pomey.
Ropezóra p. l. n. d'uccello.
Róppolo p. b. cogn. di fam.
Rorárii p. b. o Rorári p. l. erano soldati armati leggiermente, che lanciavano dardi.
Rórido p. b. rugiadóso; in rima sdrucc.
Rosabía p. l. titolo di baronía in Sicil.
Rosáce p. l. n. d'uomo.
Rosádo o Rosáto p. l. v. g. olio rosádo. Mattioli.
Rosaláo p. l. n. d'ísola nell'India: così 'l P. Maffei.
Rosalía p. l. n. proprio d'una santa vergine e romita Palermitána; e sorta d'infermità. v. Rosellía.
Róscea o Rósea p. b. onde cavallo roscéano, cioè Rietíno. v. Rósea.
Roscignuólo o Ruscignuólo p. l. v. Rusignuólo.
Róscio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo: (di 2 sill.) n. di colore rosso.
Róscioli o Rósciolo p. b. cogn. di fam. e n. di luogo; e sorta di pesciolíni.
Roscóu p. l. o Roscù, città e porto di Francia.
Rósea p. b. una campagna del territorio Reatíno, così detta dalla rugiada.
Rosellía p. l. infermità de' fanciulli: così 'l Francios. v. Rosolía e Rosalía.
Rosellína p. l. dim. di rosa.
Róseo p. b. di color di rose; ma roséto p. l. rosáio. Róseo pur è cogn. di fam.
Rósica p. b. rode. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Roèr*. Altri dicono rósiga.
Rosidéria p. b. n. di fem.
Rosignolíno p. l. rosignoletto, dim. di Rosignuólo o Rosignólo (uccello noto). v. Usignuólo.
Rosíto p. l. tit. di marchesáto.
Rosmaríno p. l. v. Ramerino.
Rosmaríno p. l. n. di fiume in Sicil.
Rósmaro p. b. n. di pesce, detto pur Morso Norvégico.
Rósola p. b. buganza nelle mani e piedi. Il Donzelli: o n. di fem. v. Rósula e Pedignóne.
Rosolía o Rossolía p. l. specie di vajóli, che viene a' bambini. v. Rosellía, e Roggióla.
Rosolíno p. l. o Rosolì (coll'acc. su l'ult.) o *Ros solis*, specie di acquavite gratissima.
Rósolo p. b. borgo presso a Campagnano.
Rosóni p. l. sorta di fiori.
Rospedíno p. l. n. d'uccello.
Róspolo p. b. v. g. zecchino róspolo, ec. cioè nuovo e quasi rozzo e rileváto, per esser di fresco uscito di zecca; si usa in Venezia ed altrove.
Rossána o Rossáne p. l. n. di fem. figliuola di Dario; e così Rossáno, tit. di principato.
Rosselíno p. l. sorta di pelame di cavallo.
Róssia p. b. v. Rússia.
Rússico o Rósico p. b. n. di uno scoglio, e di città.
Rossíno p. l. rossétto, alquanto rosso: o cogn. di fam.
Rossoláne o Rossolána p. l. e Rossaláne p. l. n. di fem.
Rossolío p. l. o rossolì (coll'acc. su l'ult.), sorta di vino o di acquavite gratissima. v. Rosolíno.
Rússolo p. b. v. Scótano.
Rossumáta p. l. sorta di guazzétto. Il Frug.
Rostigióso p. l. (di 5 sill.) rívido, scagliióso.
Rostków p. l. e così Rostów, Duchéa in Polonia.
Rosvída p. l. (coll'*v* consonante) n. di fem.
Rósula p. b. n. di fem.
Rosúra p. l. rodimento.
Rotále p. l. v. g. serie rotáli, cioè della Rota Rom.
Rótano p. b. n. di fiume in Corsica, oggi Tavignani.
Rótare o Rótari p. b. come *Gáspare*, o p. l. n. d'un Goto. In lat. p. b.
Rotéa p. l. (verbo) gira a guisa di ruota.
Rotellína p. l. piccola ruota, o rotélle.
Roterodámo p. l. o Roterdàm, città d'Olanda.
Rotfli p. l. per Rotfii, plur. di Rotfilio.
Rotína p. l. rotúccia, piccola ruota.
Rótola e Ruótola p. b. fa girar alcuna cosa: o si volge, si aggira. Ed è anche nome. v. Orbicole.

Rotolóne e Rotolóni p. l. v. g. cader rotolóne, cioè rotolando.
Rótolo p. b. v. Ruótolo.
Rotómago p. b. città della Gallia, detta Rovèn.
Rotrúde p. l. n. di fem.
Rottáme p. l. quantità di pezzuóli di cose rotte.
Rovaglióne p. l. morvigliône.
Rovái p. l. plur. di rovájo, cioè vento di Tramontána: o cogn. di fam.
Rováno p. l. v. g. caval rováno, sorta di pelo, o mantéllo misto: l'Ariosto. Ma altri, e meglio, scrive roáno.
Rovércina p. b. rivércia, rovéscia (verbo). Il Politi alla voce *Rivescidre*.
Róvere e Róvero p. b. (árbore.)
Roveréto p. l. nome di castello in Italia. v. Roveréto.
Roveréto p. l. luogo pien di róveri.
Rovescína p. l. v. g. giuocare alla rovescína.
Rovéto p. l. luogo dove stanno molti rovi.
Rovigliéto p. l. luogo dove sono nati rovígli, specie di legúmi: o strepito che fanno detti rovígli secchi.
Rovigliône p. l. specie di legúme in Lombardía, che in su 'l Trentino si dice Arabéla, simile a' pisélli.
Rovígo p. l. città: così Luigi Groto: *A Loreto, a Rovígo vanno, a Modena*.
Rovína p. l. (nome e verbo noto.)
Rovinío p. l. ímpeto, o gran romóre; o luogo rovinóso: così 'l Francios. E nella Tancia Comed. *Vuoi, ch' ei 'n un rovinío s' infranga l' ossa*.
Roviólo p. l. (di 5 sill.) così nel lib. 1. delle rime piacevoli: forse val tempo brusco.
Rovístia p. b. (o trisill.) per rovísta (verbo); così 'l Zipoli can. 10. *Tutto lo volta, lo rovístia e frugola*.
Rovístico e Rovístigo p. b. ligústro: così nel Virg. volgar. egl. 2. *Cade il bianco rovístico, e 'l vaccino*.
Rovíto p. l. rovente, arroventáto.
Róvora p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Rózzola p. b. ruótola (verbo). Il Narni.
Rozzóli p. l. (voc. Lombar.) specie di rete.
Rozzóne p. l. (con le zz aspre) cavalláccio da nulla.
Rubaldería p. l. v. Ribaldería.
Rubárbero p. b. v. Rabárbero.
Rubbería p. l. v. Rubería.
Rubbia (di 2 sill.), robbia, n. d' erba.
Rubbiôle p. l. specie di pere.
Rubécchio p. l. (di 3 sill.) rosseggiánte.
Rubécola p. b. pesce, detto pur Eritríno.
Rubéno p. l. o Rubèn, n. d' uomo, figliuol di Giacobbe.
Rúbeo p. b. cogn. di fam. Spagn.
Rubéo p. l. cogn. di fam. Ital. Così il Salviati Com. del Granchio atto 2. *Menicuccio Rubéo, buona memoria* (vers. sdrucc.).
Rubéola p. b. n. di pianta.
Rubería e Rubaría p. l. ladronéccio.
Rubéta p. l. (voc. lat.) botta, rospo.
Rúbia p. b. così scrive il Mattioli. v. Rúbbia.
Rubicóne p. l. fiume piccolo in Italia.
Rúbido p. b. v. Rúvido.
Rubífica p. b. fa rosso. Mattioli.
Rubigáli p. l. feste degli antichi gentili. v. Robígo e Rubignáco.
Rubígine p. b. rúgine, o melúme.
Rubignáco p. l. luogo dove già si facevano le feste rubigáli in Italia, oggi Villa di Ruvignas, o Colombara.
Rubígo p. l. n. d' un Dio de' gentili.
Rubíno p. l. n. di pietra preziósa.
Rúbino p. b. (congiuntivo plur. di rubáre.)
Rúbio p. b. specie di misúra che corrisponde ad una salma di Sicilia. Plur. rúbia.
Rubióla p. l. specie d' uva neríccia: e così Rubiólo, cogn. di fam.
Rubízzolo p. b. rubízzo.
Rublíca p. l. luogo di Terovàl.
Rubríca p. l. titolo, e brevissimo compendio di libro: così il Pergamini; che però il Caporali nel Pedante disse: *Gli scorre sol fra 'l testo, e la rubríca*. Ma il Francios. segna p. b. senza autorità; benchè nel Vocab. Spagn. alla voce *Rubríca* noti coll' acc. la penult. Di più è verbo, e significa, segna con color rosso.
Rucellái p. l. cogn. di fam.
Rúcola p. b. ruchétta (erba).
Tudéno p. l. nome d' uomo: e così Rúdine (città).
Ríderi p. b. (voc. lat.) pietre rozze ed informi.
Rúdia p. b. città già di Puglia, patría di Ennio.
Ruèm (coll' acc. su l' ult.), o Roáno p. l. città di Francia. v. Rotómago.
Ruffianería p. l. (di 5 sill.) ruffianésimo.
Ruffianía p. l. (di 4 sill.) lo stesso.
Ruffianíccio p. l. (di 4 sill.) ruffianésimo. Alunno.
Ruffiáno p. l. (di 3 sill. nome e verbo.)
Ruffina o Ruffino p. l. n. di fem. ed uomo.
Rúffola p. b. fórfora, o sémola del capo.
Rúffoli p. b. cogn. di fam.
Rúfola p. b. si dice del porco, quando col grugno va cavando la terra: o cognome di fam.
Rúfoli p. b. cogn. di fam. v. Rúffoli.
Rugghio e Rugghia (di 2 sillabe, nome e verbo).
Ruggía p. l. (trisill.) in vece di ruggíva.
Ruggia (di 2 sill.), cogn. di fam.
Rúggine, o Rúgine p. b. nome noto. E così dicesi pure pere o pera rúggine, e melarúggine.
Ruggío p. l. (trisill.) in vece di ruggì; Dante: e così ruggíto, il ruggíre, o'l rúgghio.
Ruggiôla p. l. v. Roggiôla.
Rugiáda p. l. umor che cade dal cielo, ec.
Rugiolóne p. l. picchiáta.
Rúgolo p. b. bastóne tondo, al quale s' avvolge la tela da manganarsi.
Rúguma p. b. rúmina; così lo Stigl. pag. 94.
Rúilo p. b. cogn. di fam.
Ruína p. l. (nome e verbo noto.)

Rúiter p. b. cogn. d' un capitáno famoso in mare.
Ruiz (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Rumbótino p. b. specie di pioppo piccolo. Plin.
Rumelía p. l. così è detta da alcuni la Grecia.
Rúmice p. b. v. Rómice, o Rómbice.
Rumiliáco p. l. n. di città di Savoja.
Rumína p. l. o Rúmia p. b. Dea de' Gentili presidente alle mammélle; come *Cunína*: e così Rumíno, cogn. di Giove.
Rúmina p. b. (verbo) digrúma.
Ruminále p. l. (voc. gr.) il fico Ruminále, cioè quello sotto cui Romolo fu lattato dalla lupa, detto già Romoláre. Il Lancill. scrive Rominále.
Rúminale (coll' acc. su la prima), le rúmina.
Rumóride p. b. n. d' un cónsole antico.
Rumpótino p. b. sorta d' arboscello. v. Rumbótino.
Runcína p. l. dea presidente al tagliar delle biade.
Ruolo (di 2 sill.), detto dal volgo Rollo (nome).
Ruósola p. b. fa la crosta alle vivande, sì che rosséggino. Ed è anche n. di pianta, detta Gittone.
Ruótimo p. b. pieno. Voc. Aretino.
Ruótolo p. b. panno-lino piegato in se stesso, rotolandolo; o sorta di peso: o bastone ritondo, come un cilindro; ed è anche verbo.
Rupéla p. l. n. di città, e di fiume.
Rúpeo p. b. alume rúpeo, cioè di rocca. Mattioli.
Rupicápra p. l. capra salvática. In lat. p. b.
Rurále p. l. di villa, o masseria. Il Porcacc.
Rutína p. l. v. Rusína.
Ruscéi p. l. per ruscélli.
Rúscoli p. b. o Iscari, soda (sorta d' erba).
Rusignuólo p. l. (uccéllo noto). Altri scrivono Ruscignólo.
Rúsila p. b. n. di fem.
Rusína o Rurína p. l. n. di Dea de' Gentili.
Rúspido p. b. v. g. pere rúspide. Il Frugoli.
Rúspina p. b. femina avara: così 'l Duez.
Ruiséy o Rosséi p. l. n. d' uccelli.
Rússia p. b. (come *Prússia*) così proferiscono i Polácchi, come testifica uno di loro. L' Ariosto lo fa aggettivo, dicendo: *Con gran cavalleria Rússia, e Polacca*. Non manca però chi vuol proferirlo p. l. contro all' uso del paese.
Rústica p. b. n. di fem. e così Rústici, cognome di fam.
Rústico p. b. rusticáno, rozzo, villáno: o n. d' uomo (plur. rústichi e rústici); onde Rusticóne p. l. molto rústico.
Ruténi p. l. popoli della Gallia, e di Polonia: indi Ruténico p. b. (add.)
Rútica p. b. si muove pianamente e con fatica.
Rútilo p. b. n. d' uomo; o (verbo), usato da Sannazz. egl. 12. cioè risplendo.
Rútren (coll' acc. nella prima), n. d' idolo nelle Indie.
Rútuba p. b. fiume della Ligúria, oggi la Rotta: o n. d' uomo.
Rútulo p. b. n. d' uomo: e così Rútuli, o Rútoli pop. d' Ital.
Rutupíno p. l. promontório vicino a Rutúpia, porto della gran Brettagna.
Rúvico p. b. n. d' uomo.
Rúvido p. b. rozzo; indi Ruvidità, rozzézza.
Ruvína p. l. v. Rovína.
Ruvístico p. b. pianta salvática, detta pur Umulo, e Livertízio. v. Rovístico.
Rúvolo p. b. cognome di fam. corrotto da Róvero.
Rúzzica p. b. (nome) rotélla, o girélla da giucáre, detta pur Rúzzola.
Ruzzíni p. l. cogn. di fam.
Rúzzola p. b. (verbo) v. g. giucare alla rúzzola. v. Druzzóla. Ed è anche (nome), cioè rotélla da girarsi collo spago. Rúzole pure sono strumenti di ottone e di legno per far maccaróni: lo Scappi.

S

Saáda p. l. n. di città nell' Arabia felice.
Sábaco p. b. n. d' un Re d' Etiópia: come *Climaco*: ma Sabáce p. l.
Sábama p. b. n. di città.
Sabanía p. l. n. d' uomo: come *Ananía*.
Sabáno p. l. n. d' un Re de' Bulgari.
Sabaòt o Sábaot p. b. (voc. Ebr.) val eserciti, o degli eserciti: così l' Arios. sat. 6. *Senza il vizio, per cui Dio Sabaòt campò fuggendo un innocente Lot*. Il Pulci disse Sabaótte.
Sabára p. l. n. di città. v. Sabátra.
Sábare p. b. n. d' uomo: come *Gáspare*.
Sabária p. b. n. di città d' Ungheria.
Sábato p. b. n. di fiume in Calábria.
Sabáta p. l. o Sabázia p. b. n. di città, oggi Sabáza, o Sabàz: ovvero Bracciáno.
Sabatíno o Sabbatíno p. l. (add.) di sábato: o di Sabázia: e n. di lago, oggi di Bracciáno.
Sábato e Sábbato p. b. l' ultimo dì della settimana. Voc. Ebr. e significa quiete: o n. di fiume in Italia.
Sabático o Sabbático p. b. v. g. anno sabático, cioè di riposo dal lavoráre, usato già appo gli Ebrej, ed era ogni settimo. Di più è n. di fiume.
Sabátra p. l. n. di città nell' Africa, oggi Sabára.
Sabbia (di 2 sill.), e Sabbióne p. l. (di 3 sill.) aréna, o terra arenósa.
Sabbionéto p. l. luogo dove si cava il sabbióne.
Sabéllico p. b. de' Sabélli, o Sabíni, popoli, ovver cognome d' un istorico.
Sabéo p. l. (add.) di Saba: e così Sabéi, pop.
Sabía p. l. cogn. di fam. e porto d' Africa.
Sabína p. l. regióne d' Italia: e così anche Sabíni, pop. Sabína pur è n. d' erba, volgarm. Savína.
Sabionéta o Sabionéda p. l. città in Italia.
Sablè (coll' acc. all' ult.), n. di città.
Sabóra p. l. n. di città nell' Arabia. Plin.

Sabáro p. l. n. di Re. v. Sapóro.
Sabráci p. l. n. di popoli.
Sabúci p. l. tit. di Principáto in Sicilia.
Sábura p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. Ma quando è n. di città, dee dirsi Sabúra p. l.
Sacanzúchi p. l. bevanda, con altro nome detta Cià.
Sácari p. b. v. Sángari e Zágari.
Sacáy o Sacái p. l. n. di città nel Giapp.
Saccáno p. l. cogn. di fam.
Saccáta p. l. (voc. Sicil.) cioè apportatrice d'acqua, o di pioggia: e così è detta la Madonna di Piazza.
Saccáro e Saccájo p. l. facitor di sacchi: e così Saccári, cogn. di fam.
Sácearo o Sáccharo p. b. v. Zúcchero: o specie di falcóne.
Saccenteria p. l. ardire di sapére: o sapére affettáto, e senza fondamento.
Sacchettáta p. l. colpo che si dà con un sacchétto pieno di aréna.
Sacchettíno p. l. sacchettúccio.
Sáccio (di 2 sill.), sò: l'usa il Boccaccio una volta in persona di Mico da Siena. V. A.
Sáccola p. b. (voc. Arab.) cardamómo (erba).
Saccolíno p. l. tit. di baronía in Sicil.
Saccóne p. l. sacco grande.
Saccoráfa p. l. ago grande, ec. così a Roma.
Sacerdotáico p. b. sacerdózio, cioè il grado del Sacerdóte. V. A.
Sachiondóno p. l. cogn. di Giapp.
Sacile p. l. n. di città nell'Italia.
Sacóbri p. l. n. d'uomo.
Sacóma p. l. (voc. gr.) contrappéso: *Sacóma dell'imposta*, dice il Palladio: cioè d'una parte dell'uscio.
Sacómóto p. l. n. di luogo nel Giappone.
Sacondóno p. l. cogn. di Giapponese.
Sacráni p. l. popoli d'Italia.
Sacratóre p. l. n. d'uomo.
Sacrestía e Sacristía p. l. n. noto.
Sacrifica p. b. fa sacrifício.
Sacrifício p. b. (di 5 sill.) n. noto: plur. sacrifici p. l.
Sacrificolo p. b. (voc. lat.) sacerdotéllo: in rima sdrucc.
Sacrilégio p. b. (di 5 sill.) plur. sacrilégi p. l.
Sacrílego p. b. plur. Sacrílegh e Sacrílegi, colui che fa sacrilégio.
Sacróviro p. b. n. d'uomo; come *Triúmviri*.
Sacujémon p. l. cogn. di Giapponese.
Sacuzajémon p. l. n. di Giapponese.
Saddéo p. l. n. di borgo, e contrada in Messina.
Sadóco p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Sadoléto p. l. cogn. di fam.
Saducéi e Sadducéi p. l. setta d'Ebréi.
Saéppola p. b. taglia il pedále sopra il tralcio (verbo).
Saéppolo p. b. arco, o tralcio nato sul pedále della vite: così 'l Pulci cant. 19. stanza 177. *Di farlo venir giù senza saéppolo*.
Saettále p. l. saetta d'Ercole (erba).
Saettáme o Saettúme p. l. quantità di saétte.
Saettía p. l. (con i sì duri) specie di navílio velóce e sottile.
Saettúme p. l. v. Saettáme.
Sáfano p. b. n. d'uomo; come *Stéfano*.
Saféna p. l. una delle vene del corpo.
Sáffico p. b. specie di verso: onde ode sáffica.
Saffíra p. l. n. di fem. v. Safíra.
Saffíro p. l. v. Zaffíro.
Saffirino p. l. color saffírino, di sáffiro. Il Garzoni.
Safíra p. l. n. di fam. v. Saffíra.
Saforáco p. l. n. d'uomo.
Sagáce p. l. astúto, accórto.
Sagácia p. b. (di 4 sill.) sagacità: l'usa il Martelli Fiorent.
Sagan o Sagáno p. l. città della Germania, e fiume.
Ságana p. b. n. di fem. maliárda.
Sagapéno p. l. volgar. Serapíno, sorta di liquóre: e così Sagapéni, pop.
Sagápola p. b. moneta della Mauritánia.
Sagaréi p. l. n. di popoli.
Ságari o Ságaro p. b. n. d'uomo, e di fiume: così Ann. Caro lib. 5. *Che da Fégeo, e da Ságari, due forti*; così anche il Porcacchi ivi: *Due servi, questo Ságari, e Fegéo*. Il fiume pur si può dir Sagáride p. b.
Sagarichi o Sagaríga p. l. cogn. di fam.
Sagaríno p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Saggína p. l. o miglio Indiano, biada, per lo più di color rosso, del cui filo si fa spázzola.
Sagginále p. l. gambo e fusto della saggina.
Saggiólo p. l. v. Saggiuólo.
Saggiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) piccol fiaschetto, dove si portano le mostre de' vini: ovver caráffa di vetro col collo lungo.
Sággono p. b. per ságono (verbo, voc. Pleb.).
Sagína p. l. possésso: o n. d'erba. v. Saggína.
Sagíto p. l. v. g. ei fu sagíto del reáme, cioè messo in possesso.
Sagittále p. l. v. g. commissúra sagittále, una delle tre nel cápo. v. Coronále.
Sagittário p. b. arciére: o uno de' 12 segni celésti.
Sagizaízmon p. l. n. di Giapponese.
Ságmine p. b. (voc. lat.) erbe sagre: o verbéna. v. Sámmina.
Sagnáno e Sagnáni p. l. cogn. di fam.
Sagnía p. l. (trisill. *I* salásso: l'usa il P. Inglaris, il P. Tursellino e l'Indicolo del P. Pomey.
Ságola p. b. cordicélla. Bartol. Crescenzio.
Sagóne p. l. o Sagón, n. di città in Córsica.
Ságono p. b. (erba, detta Agno casto.)
Sagóra p. l. n. di promontório.
Sagramóro p. l. n. d'uomo.
Sagrédo p. l. cogn. di fam.
Sagrestáno p. l. che ha cura della sagrestía.
Sagrestía e Sagristía p. l. n. noto.
Sagristanía p. l. ufficio del Sagristáno.
Saguenáy p. l. n. di fiume, e di provincia.
Saguntéo p. l. di Sagúnto: e così pur Saguntíno.

Saja (di 2 sill.), specie di panno: e nome di fiume.
Sáia p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Sáica p. b. specie di navilio turchesco.
Saicoeù (coll'acc. all'ult.), n. d'isola, detta pure Scimo.
Sáide p. b. n. di città, detta già Sidóne.
Sajemondóno p. l. cogn. di Giapp.
Sáino p. b. v. Záino.
Saíno p. l. o Sain, n. d'un capitáno.
Sajoneino p. l. dimin. di sajóne, piccolo sájo.
Sajóne p. l. vestimento del busto.
Saisciò (coll'acc. all'ult.), cogn. di Giapp.
Saisciodóno p. l. n. di Re nel Giapp.
Saítica p. b. una delle bocche del Nilo: carta Saítica fu celebre un tempo.
Saitò (coll'acc. all'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Saláce p. l. erica (erba); o lascivo.
Salácia p. b. (di 4 sill.) dea delle acque, moglie di Nettuno: v. Sálica.
Saladíno p. l. n. d'un Re: e cogn. di fam.
Saládo p. l. v. g. Rio saládo, fiume di Spagna.
Sálago p. b. n. d'uomo: così secondo l'accento gr.
Salamandráto p. l. di cuor di salamándra.
Salamántica p. b. n. di città, oggi Salamánca.
Saláme p. l. cosa saláta, per lo più di carne di porco: Salume però di pesce.
Salamiére p. l. che vende saláme.
Salamína p. l. n. di città in Cipri.
Salamístra p. l. donna che si spaccia per savia, quasi Salamonístra. Alunno.
Salamóne e Salomóne p. l. n. notissimo del figliuol di David, e Re detto il Savio: o n. di pesce, detto Salmóne.
Salano p. b. lavoratóre di campi.
Salaparúta p. l. n. di Terra in Sicil.
Salapéi p. l. n. di popoli.
Salápia p. b. oggi Salpe, città della Puglia.
Saláre o Saláro p. l. v. g. ponte saláro, luogo vicino a Roma.
Salária p. b. (verbo) da salário: o (nome) v. g. via Salária, e porta Salária, o Salára p. l. in Roma.
Salário p. b. o Saláro p. l. mercéde di chi serve.
Saláti p. l. n. d'un capitáno.
Salatiéle p. l. (con la t dura) n. di Angiolo.
Saláto p. l. n. di città, e di fiume: e cognome di fam.
Sálavo p. b. succido, imbrattáto: e si dice de' panni che si danno in bucáta.
Salazàr (coll'acc. su l'ult.), cogn. d'uno scrittore Spagnuolo.
Salbáce p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Salcéto p. l. luogo pien di salci.
Salcio (di 2 sill.), árbore noto.
Salcizzóne e Salsicciòne p. l. mortadélla. Alunno alla voce *Mortadella*, e Brignole.
Saldatúra p. l. il saldáre, o la materia con che si salda.
Saldè (coll'acc. su l'ult.), n. di città.
Salè (con l'acc. all'ult.), n. di città nella Mauritánia.
Salémi p. l. n. di città in Sicil. Indi Salemitáno.
Sálequa p. b. dicono in campagna, in vece di siliqua, o caróba.
Saléucide p. b. (n. d'uccello.)
Salganéo p. l. n. d'un capitáno: o (add.).
Salgánico p. b. n. di città della Boézia.
Salgóra p. l. n. di città.
Salía p. l. e plur. salíano p. b. per salívà e salívano (verbo).
Saliáno p. l. n. di scrittore.
Sálica p. b. v. g. legge Sálica, cioè Fráncica, perchè i Franchi si dicono *Salii* in lat. ed è una legge di Francia, per la quale escludono le donne dalla successione di quel regno. Di più è nome proprio di Salácia, secondo alcuni.
Salicále p. l. luogo pieno di salicóni.
Salicária p. b. (n. d'uccello.)
Sálice p. b. sálcio: o tit. di marchesáto.
Salicéto p. l. per salcéto; poet. o cognome di fam.
Sálici p. b. plur. di sálice: e n. di popoli.
Salíci p. l. n. d'un borgo di Messina, e baronía.
Salicíto p. l. nome di luogo nel contato di Molise.
Salicóne p. l. specie di Salcio: maritar la vite a' salicóni, disse il P. Bart.
Saliéra p. l. vasetto pel sale.
Sálii p. b. i sacerdóti di Marte. v. Sálica.
Salíi p. l. preterito del verbo salíre.
Salimbéne p. l. cogn. di fam.
Salína p. l. luogo, dove si cava, e raffina il sale.
Salína p. l. n. d'isola, una delle 7 Eolie.
Salinatóre p. l. n. d'uomo.
Salinéa p. l. n. di città.
Salíno p. l. saliéra: o n. di città.
Salío p. l. in vece di salì (preter.).
Sálio p. b. e plur. Sálii, sacerdóte di Marte.
Salisáno p. l. Terra di Sabina.
Saliscéndolo p. b. saliscónde: l'usa il P. Jugláris nel Quares.
Salíta p. l. il salíre, o l'erta.
Salíva p. l. scialíva (nome o pret. imperf.).
Salivéra parte del freno.
Salizáta p. l. per seliciáta, cioè via coperta di selci. Franc. Scoto.
Sállosi p. b. e plur. sállonsi, lo sa, o lo sanno.
Salmáce p. l. (come *Candáce*) n. di ninfa, di fonte, e di città: così lo Stigl. p. 291. ed il Capponi: *Nè che Salmáce Ermafrodito il faccia*. In lat. p. b. e così l'accentua il Toscanella, il Marino, e l'Angnill. lib. 15. Metam. ma il medesimo Marino nella Galleria car. 16. lo fa lungo, dicendo: *Ma bramò per celarsi esser Salmáce* (rima di *fugáce*).
Sálmana p. b. n. d'un Re de' Madianíti: così secondo l'acc. lat. ma secondo il gr. potrebbe dirsi Salmanà (con l'acc. su l'ult.).
Salmanasáre p. l. nome d'uomo: come *Bassdassáre*.
Salmería p. l. moltitúdine di some, carrig-

gio, carována. Così lo Strozzi can. 1. stan. 90. *Privati carriaggi, e salmería.*
Salmerino p. l. n. di pesce.
Salmía p. l. n. d'uomo: come *Geremía*.
Salmodía p. l. salmeggiamento (come *prosodía* e *melodía*): così Dante nel Purgat. can. 33. *Or tre, or quattro dolce salmodía*. E'l Pulci can. 27. stan. 157. *E dopo lunga, e dolce Salmodía*. Ma il Francios. segna p. b. il che potrebbesi usare quando è verbo in vece di salméggia.
Salmógrafo p. b. scrittor di salmi.
Salmóna p. l. n. di luogo.
Salmóne p. l. n. d'uomo, di pesce, di città, e di fonte.
Salmonéo p. l. n. d'un Re: così il Toscanella, e'l Francios. ed Ann. Caro lib. 6. *Vidivi l'orgoglioso Salmonéo*: ed il Fontanelli ode 34. *Ardito emulator fu Salmonéo*. In lat. p. b. e così pur potrebbesi proferire in volgare. Breve pur lo disse lo Strozzi can. 11. att. 5. *E'l Ponte, ove Salmóneo imita i tuoni*: benchè qui sta impresso Salmónio.
Salnítro p. l. specie di sale. v. Salpétra.
Salò (coll'acc. all'ult.), città della Lombardía.
Sálome p. b. n. di fem. così pronunziano in Roma, ed altrove, ancorchè in lat. ed in gr. abbia la p. l. In Sicilia però sogliono proferirla coll'acc. de' latini.
Salomo p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. l.
Salóna p. l. Terra nella Dalmázia.
Salónia p. b. cogn. di fam. e n. di città, o paese.
Salónica p. b. n. di città. v. Tessalónica.
Salonichi p. l. città, detta pur Tessalónica.
Salpégo p. l. (plur. salpéghi) verme velenóso: lat. *salpyga* p. l.
Salpétra p. l. salnitro (minerale).
Sálpiga p. b. lo stesso verme. Salpégo: così l'accentua il Pulci can. 25. stan. 118. *Un' altra ancora è sálpiga appellata*.
Salpréndere p. b. aspérger di sale.
Salsédine p. b. salsúggine. Cos. Bart.
Salsédo p. l. v. Salzédo.
Solséte p. l. n. di penísola.
Salsicciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) pezzo di salsíccia, detto anche rócchio, o rocchiétto.
Sálsola p. b. o Antíllide (n. d'erba).
Salsúggine p. b. salsézza.
Salsúme p. l. ogni sorta di pesce salato, ec.
Saltabéchi p. l. uomini mascheráti da contadini, che van saltando.
Saltastù (coll'acc. su l'ult.), per saltarsi tu.
Saltellíno p. l. salterélto, piccolo salto.
Saltéllino p. b. (plur. del verbo saltelláre.)
Saltério p. b. il libro de' salmi di David: o strumento da sonáre, come l'arpa.
Saltéro p. l. l'istesso: o velo della Badessa, che porta sul capo.
Salvaggína e Selvaggína p. l. carne d'animále salvático.
Salvaggiúme p. l. ogni sorta di animále salvático che si mangia.
Salvágo p. l. cogn. di fam.
Sálvaro p. b. n. d'un capitáno: come *Alvaro*.
Salváro p. l. per salvárono.
Salvaróba p. l. dispensa. Il Pomey volgar.
Salvaticína p. l. salvaggína.
Salvático p. b. di selva: plur. salvátichi e salvátici.
Salvatíno p. l. monte nel contado di Gorízia.
Salúbre p. l. che apporta salubrità: così lo Strozzi can. 2. *Ordir salúbre a tuo favor l'inganno*.
Sálvia p. b. pianta nota, e cogn. di fam.
Salviático p. b. salviáto.
Salviáto p. l. fatto con sálvia: e così Salviáti, cogn. di fam.
Salviétto e Salviétta (di 3 sill. come nota l'Abriani nell'aggiunta al Memoriale), rovagliuólo da mensa.
Salúme p. l. salsúme.
Salutíferò p. b. salutévole, salutáre.
Saláto p. l. (nome e verbo) e così salúte.
Salzédo p. l. nome d'uomo, e cognome di famíglia.
Samáche p. l. v. Somáco.
Samachía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Samaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Samána p. l. n. d'ísola.
Samandráchi p. l. v. Samotrácia.
Samanéi p. l. Ginnosofisti dell'India.
Sámara p. b. cioè il seme dell'olmo. Plin. o n. di fiume, oggi Sambra, ec.
Samária p. b. città tra la Giudéa e Galiléa. In lat. p. l.
Samaría p. l. n. d'uomo: come *Zaccaría*.
Sámaro p. b. n. d'uomo, onde fu nominata la Samária: così secondo l'acc. lat. Pur si può dir p. l.
Sámatra p. l. v. Sumátra e Somátra.
Sambacíno p. l. olio sambacíno, cioè di gelsomíno, detto dagli Arabi Sambàc, o Zambàc.
Sámbalo p. b. n. di monte nella Persia.
Sambasíli o san Basíli p. l. cogn. di fam.
Sámbico p. b. n. d'un famoso ladróne.
Sambúea p. l. zampógna; poet. o Terra in Sicilia; e tit. di marchesáto: indi Sambucáro p. l. nato ivi.
Sambuchíno o Sambucíno p. l. di sambúco (árbore): v. g. ólio sambucíno.
Sámbulo p. b. n. di monte. Tac.
Samburodóno p. l. cogn. di Giapponese.
Saméga p. l. nome di città nella Soría. In latino p. b.
Sámera p. b. (voc. lat.) il seme dell'olmo. Plin.
Sámico p. b. n. di città: o (add.) v. g. campo sámico.
Samidáca p. l. nome di città nella Cármania.
Sámio e Sámia p. b. da Samo (città).
Samira p. b. o l. n. d'uomo.
Sámito p. b. v. Sciámito.
Sammária p. b. v. Samária.
Sammartína p. l. specie di rama velenósa.
Sammatáto p. l. cogn. di fam.
Sammético p. b. n. d'un Re. v. Psammético.
Sámmina p. b. verbenáca (erba). v. Ságmina.

Sammíto p. l. cognome di fam. e così Sammíti. pop.
Samogéta p. l. n. di popolo: così lo Stigl.
Samogíti p. l. pop. di Samogízia p. b.
Samolíco p. l. n. di castello.
Sámolo p. b. (n. d'erba) Plin.
Samóna p. l. n. d'uomo.
Samónico o Sammónico p. b. n. d'un medico.
Samosáta p. l. n. di città di Comagena, oggi Scempsàt. In lat. p. b. indi Samosaténo.
Samótra p. l. n. di penísola.
Samotrácia p. b. isola del mar Egéo, oggi Samandráchi. Indi Samotrácе p. l. nato ivi: o l'isola stessa.
Sampéri p. l. Terra in Sicilia (e vuol dire S. Pietro): e cogn. di fam. Meglio però si scrive Sampiéri, siccome in Toscana diconsi fichi sampiéri.
Sampíro p. l. n. d'uno scrittóre véscovo.
Sampò (coll'acc. su l'ult.), cognome di Giapponese.
Sampsúco p. l. v. Sansúco. Indi sampsucchíno.
Samuéle p. l. (di 4 sill.) n. d'un Profèta.
Sanaballéte p. l. n. d'un Persiáno.
Sanacaríbo p. l. n. d'uomo. v. Senacaríbo.
San Brió o Brieù (coll'acc. su l'ult.), città nella Brettagna alta: lat. *Briócum* p. l.
Sánchez (e si legge Sances), cogn. di fam. Spagnuóla.
Sanciáno p. l. (di 3 sill.) o Sanciàn, isola della Cina.
Sancurò (coll'acc. su l'ult.), cognome di Giapp. Il P. Bart.
Sandái p. l. n. di donna Indiána.
Sandaláto p. l. v. g. ceróto sandaláto, cioè composto di sándali, ec. Il Donzelli.
Sandaleóti p. l. (voc. gr.) così fu detta Sardígna.
Sándali p. b. v. Sándalo o Sandálio e Sándoli.
Sandálide o Sandálidi p. b. specie di dátteri.
Sandalíno p. l. v. g. unguento sandalíno.
Sandálio p. b. (plur. sandáli p. l.) specie di pantófole: o n. di regióne. In alcune parti d'Italia, ed in Sicil. si dice Sándali p. b.
Sándalo p. b. n. d'álbero; e n. d'una Terra; così Luigi Groto: *Jer io vendéi a un contadin da Sándalo*. In alcun luogo d'Italia pur significa il sandálio: onde sándali p. b. in plur.
Sandaráca o Sandráca p. l. mezzo minerále: o n. di porto: così lo Stigl. (come *teriáca*). In lat. p. b. Di più è n. di erba, detta pur Cerinta.
Sandéi p. l. cogn. d'uno scrittore.
Sandíce p. l. n. d'erba, e di colóre: così lo Stigliani. Indi sandicíno p. l. ma in latino p. b.
Sandò (coll'acc. su l'ult.), isola nel Giapp. Il P. Bart.
Sándoli o Sándali p. b. specie di barchétte.
Sándolo p. b. n. d'álbero. v. Sándalo.
Sandomíra p. l. n. di città in Polónia.
Sandovài (coll'acc. su l'ult.), cognome di fam. Spagn.
Sandráca p. l. come *triáca*. v. Sandaráca.
Sanéa p. l. costa, o spiággia: così la Crusca.
Sanfelíci p. l. cogn. di fam.
Sangámi p. l. n. di città del Giapp.
Sangamindóno p. l. n. di Giapp.
Sángari o Sangário p. b. nome di fiume: e così Sángaro, n. di luogo. v. Sácari, e Zágari.
Sangárida p. b. n. di ninfa.
San Gémini o Sangémini p. b. Terra in Italia.
Sangéno p. l. (voc. Indiano) sorta di gemma, ed è specie d'opalo.
Sangiovannísta p. l. (plur. Sangiovanníti) della setta ed ordine di S. Giovanni.
Sangonéa p. l. n. di luogo presso Verona.
Sánguale o Sánguale p. b. o Sanga (uccello).
Sanguéttola p. b. sanguisúga.
Sanguibáno p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi.
Sanguin (coll'acc. su l'ult.), n. di luogo.
Sánguina p. b. cava sangue, salassa: o corre sangue; v. g. la mano sánguina per la ferita: o nome di pietra preziosa, detta matita.
Sanguinále p. l. (n. d'erba) v. Sanguinária.
Sanguinária p. b. sanguinélla, o Capriuóla (erba) così detta. v. Correggiuóla.
Sanguinário p. b. micidiále: plur. sanguinári p. l. P. Bart.
Sanguinarólo o Sanguinaruólo p. l. nome di pesce.
Sánguine o Sánguino p. b. árbore, o virgulto, così detto dal color del sangue. Sánguine pur è n. di fiume.
Sanguinédo p. l. luogo nel Veronese.
Sanguíneo p. b. sanguígno.
Sanguinità (coll'acc. su l'ult.), per consanguinità, o parentéla.
Sanguisúga p. l. mignatta, sanguéttola, o sanguétta. Sebbene il Mattioli scrive magnatta, più d'una volta.
Sanguitórba p. l. pimpinélla. Donz.
Sánica p. b. ricúpera la sanità: onde Sanicáto p. l. sanáto.
Sanícola o Sanícula p. b. specie di Consólida.
Sánie p. b. (voc. lat. e poet.) sangue corrotto, marcia. Ann. Caro.
Sanlucàr (coll'acc. su l'ult.), o S. Lucàr (città).
San Malò (coll'acc. su l'ult.), città nella Brettagna alta.
Sannárica p. b. n. di luogo in terra d'Otranto.
Sannazzáro p. l. cogn. d'un poeta célebre.
Sannéi p. l. pop. dell'Arabia felice.
Sannichíta o S. Nichíta p. l. v. Nichíta.
Sanníti p. l. pop. in Italia, oggi l'Abruzzo.
Sannítro p. l. v. Salnítro: così scrive il Lancill.
Sannúto p. l. che ha sanne grandi: e nome di demónio. Acharisio.
Sanóne p. l. n. d'isola.
Sanrocchíno p. l. mozzetta da pellegrino.
Sanscicidóno p. l. n. di Giapp.
Sansenódi p. l. cogn. di fam.
Sanseveríno p. l. città d'Italia sul Marchigiáno.

Sansicerámo p. l. n. d' uomo.
Sansíno p. l. dimin. di sansa: o (add.) v. g. oglio sansíno, cioè d' ossi d' ulíve.
Sansodóno p. l. n. di Giapp.
Sansuchíno p. l. di sansúco.
Sansúco p. l. persa, o majorána (erba).
Santà o Santáde p. l. per sanità: v. g. *Dio ti dia pace, e santà.*
Santabaréno p. l. n. d' un mago.
Santacolóma p. l. cogn. di fam. cioè Santa Colomba.
Santafimía p. l. cogn. di fam.
San Tambáro p. l. casale di Capua.
Santarèn (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. e n. di città in Portogallo.
Santéi p. l. n. di città in Francia.
Sántena p. b. o Santen, città: e cognome di fam.
Sant' Eramo p. b. casale di Nola, ec.
Santerini p. l. n. d' Isola nell' Arcipélago.
Santése p. l. uomo che ha cura del santo mansionário di Chiesa.
Santhià (coll' acc. su l' ult.), n. di fortezza nel Piemonte.
Santiágo p. l. (con la *t* dura, e di 4 sill.) voc. Spagnuolo, e vale San Jacopo. Altri scrive Santyágo.
Santifica p. b. fa santo (verbo). E così Santífico (nome), cioè il Papa: ma è vocabolo ant.
Sántila o Suíntila p. b. n. di un Re.
Santimónia p. b. dimostrazióne di santità.
Santíno p. l. n. d' uomo: e così Santíni, cogn. di fam.
Sántola p. b. madrina. *v.* Sántolo.
Santolína p. l. abrótano femina (pianta nota).
Sántolo p. b. padrino, compáre da battesimo, o da cresima; così in Bologna. L' Alunno alla voce *Santóccio*: e' l Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Padrino*. Ed è anche n. d' uomo.
Santolucíto p. l. cogn. di fam.
Sant' Oméro p. l. o Sant' Omèr, città di Fiandra.
Santóne p. l. Santo grande: e così Santóni, popoli d' Aquitánia. Il Toscanella però l' accentua p. b. ed è seguíto dal Tratto, contro all' uso Italiano. In lat. si trova p. b. e l.
Santónico p. b. erba simile all' assenzio: o (add.) v. g. mare Santónico, cioè di Santónia, o Santógne, provin.
Santoráli p. l. libri che contengono vite di Santi.
Santóro p. l. n. d' uomo: e così Santóri, cogn. di fam.
Santo Tódoro p. b. n. di promont. in Sic.
Santuária o Santuário p. b. (plur. santuárie p. b. o santuári p. l.) velo dove s' involtano le reliquie de' Santi, detto pur brándeo; e talvolta significa le reliquie stesse: o stanza dove sono riposte dette reliquie.
Sanúdi o Sanúti p. l. cogn. di fam.
Sáoli p. b. cogn. di fam.
Sáóna p. l. v. Savóna,
Sapéi p. l. n. di pop. *v.* Sapére.
Sapére p. l. avere scienza, o notizia: indi sapéi p. l. per sapévi; poet. e sapevámcelo p. b. ce lo sapevámo: e sapiéno (trisill.) p. l. per sapévano p. l.
Sapía p. l. n. di fem. così Dante Purgat. cant. 13. *Savia non fui, avvegna, che Sapía fosse chiamata.*
Sapíri p. l. n. di popoli.
Saponára p. l. n. di Terra in Sic. ed in Nap.
Saponária p. b. (erba) il cui sugo purga i panni: o n. di sobborgo.
Sapóne p. l. mistúra, ec. per lavare i panni.
Sapóra p. l. assapóra (verbo).
Sapóre p. l. n. appellatívo: e n. proprio d' un Re. In lat. p. b.
Sappiánlo p. l. per sappiámlo, o sappiámolo p. b.
Sapúta p. l. il sapére, o notízia.
Sára (coll' acc. su la prima), o Sárai p. b. n. della moglie d' Abramo.
Sarà e Sarái p. l. futuro del verbo éssere: onde sarée p. l. per sarà. V. A. e sarávi, cioè vi sarái.
Sarabía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Saráca p. l. sarda saláta: saláca dicono in Toscana. *v.* Siráca.
Sáraca p. b. n. di città: indi Saracíno o Saracéno p. l. e Saracéniço p. b. (add.)
Saracíno p. l. n. di setta pagána: o statua di legno da romperví lance; o spezie di grano, ec.
Sáraco p. b. o Sarachíno p. l. n. di pesce piccolo.
Sarágia e Sarágio p. b. (di 4 sill.) cirégia frutta, e cirégio árbore: plur. sarége e sarági p. l.
Saraía p. l. (di 4 sill.) nome d' uomo: come *Isaía*.
Saralápi p. l. città in Sardigna, oggi Sardarà.
Sarápoda p. b. n. d' uno co' piedi larghi.
Sarása p. l. cogn. di scrittore.
Sarásia p. b. ciriégia, o cerása.
Saravágo p. l. n. d' un capitáno.
Saravía p. l. cogn. di fam.
Sárbare o Sárbara p. b. n. d' un Persiano.
Sarbédico p. b. n. di monte.
Sarchiagióne p. l. (di 4 sill.) il sarchiáre.
Sarchiellíno p. l. piccol sarchiéllo.
Sarchio (di 2 sill.), piccol marrétto; o (verbo).
Sarcófago p. b. (voc. gr.) pietra, per nome ássia, che in termine di 40 giorni consuma i corpi postivi dentro; così Luigi Groto secondo l' acc. lat. Ma il P. Felice nell' Onomast. lo segna p. l. secondo l' acc. gr.
Sárcula p. b. spezie d' uva, detta pur Malíxia.
Sardacáte p. l. n. di gemma. *v.* Acáte.
Sardanapálo p. l. l' ultimo Re degli Assiri.
Sardémi p. l. sorta di pietra nóbile.
Sardemíso p. l. n. di monte, o promont.
Sárdia p. b. e così Sárdica, nomi di città.
Sardiéi p. l. n. di popoli.
Sardína p. l. sardélla, e n. di pesce.
Sárdio p. b. n. di pietra preziósa, detta Corniéla,

Sardóni p. l. (pesci): o plur. di Sardónio (gemma).
Sardónia p. b. erba velenosa che nasce in Sardigna, detta volgarmente Appiorfso: o spezie di gemma.
Sardónico p. b. pietra preziosa: Riso sardónico, cioè finto. E Sardónici son monti di Libárnia.
Sardóo p. l. (add.) di sardo: ed è nome di mare.
Sardopátoro p. b. n. d'uomo, e di città.
Sarè (coll'acc. su l'ult.), per sarébbe, o saréi.
Sarèa p. l. n. d'uomo; o n. antico di Cappadócia.
Sarebía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Saresbúry p. l. n. di città.
Sargáne p. l. spezie di panno da coverta.
Sargapíse p. l. n. d'uomo. v. Spargapíso.
Sargentína p. l. lancia corta con la nappa, usata da' capitáni di fanteria.
Sargia (di 2 sill.), coperta di letto: o specie di drappo?
Sargína p. l. dimin. di sargia.
Sária p. b. n. di città. v. Sárria.
Saría p. l. n. d'uomo, e cogn. di fam. o (verbo).
Sarìe p. l. o Sarìè (di 2 sill.) per saría, o sarébbe: plur. sarìeno p. b. (di 4 sill.) o sariéno p. l. (trisill.): onde sarìesi e sariénsi (trisill.) disse Dante.
Sarmanazáre p. l. n. d'uomo.
Sarmása n. l. n. di Terra.
Sármata p. b. n. d'un Martire, o di popolo: plur. Sármati, cioè Polacchi, o Tartari: così Sen. nell'Erc. 1. *Che porta il freddo Sármata, ne'l Parto*. E l'istesso nel Tieste cor. 2. *Ne' Caspii monti i Sármati robusti*. Ma il Bracciol. lo fa lungo: *E sin colà, dove a i Sarmáti inciampi* (se pur non è accorciato di sarmátii, o sarmázii add.).
Sármate p. b. n. d'un erético.
Sarmázia p. b. n. di due provincie nell'Europa e nell'Asia: indi Sarmático p. b. (add.)
Sarméne p. l. n. d'uomo.
Sarmónico p. b. cogn. di Sereno, maestro di Gordiano Imp. Il Lancill.
Sárnaca p. b. russa, ronfa, ronchéggia (verbo).
Sarónico p. b. seno che bagna l'Istmo di Corinto dall'Oriente. v. Crisséo.
Sarpedóne p. l. n. d'un Re, o di promont. Così nell'Ovid. volg. epist. 1. *Ch'ulti, che Sarpedòn l'asta avea tinta*. E l'Angnill. lib. 13. *Ma che dirò del Licio Sarpedóne?* In lat. p. b. e così trovasi nel Virg. volgar. lib. 10. *Morivvi ancor Sarpédone mio figlio*.
Sárraca p. b. v. Sáraca.
Sarrága p. l. cogn. di fam.
Sarráno p. l. di Sarra, o Tiro: v. g. ostro Sarráno.
Sarría p. l. in vece di salirìa, o salirébbe, disse Dante: e così sarrò per salirò, ec.
Sárria p. b. tit. di Ducéa: e città di Galizia.
Sarsáli p. l. cogn. di fam.
Sarsena p. b. o l. ovvero Sarsénna (plur. Sarsénni): nomi di due scrittori, padre, e figlio (Plin.): siccome *Pórsena*, e *Porsénna*.
Sársina p. b. città antica della Romagna, patria di Plauto: indi Sarsinàte p. l.
Sarsómene p. b. n. d'un Re de' Medi.
Sartidéo p. l. n. d'un Re de' Cretesi.
Sartoría p. l. bottega di sartóre.
Sarvía p. l. (coll'v conson.) n. d'uomo, e di fem.
Sarzána p. l. cogn. di fam. e n. di città.
Sarzíe p. l. corde da navi: onde sarziáme p. l. (di 4 sill.) quantità di dette corde; così 'l Baldinucci.
Sassabasáre p. l. o Sassabasàr, n. d'uomo.
Sassafràs (coll'acc. all'ult.), albero delle India.
Sassajuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) battáglia fatta co' sassi.
Sassajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. g. colombo sassajuólo.
Sassáno p. l. cogn. d'Ercole in Tívoli.
Sássari o Sássieri p. b. città in Sardigna.
Sassaróio p. l. v. Sassajuólo.
Sassáta p. l. colpo di sasso.
Sassátile p. b. v. g. pesce sassátile, cioè che si vive tra i sassi. Franc. Scoto.
Sassérica p. b. (n. d'erba): così il Francios.
Sáselo p. b. o sássel, se lo sa, o se'l sa: e così sássene.
Sásseo p. b. di sasso; poet.
Sasserino p. l. (voc. Venez.) colombáccio, colombo salvático.
Sássia p. b. n. di fem.
Sássieri p. b. v. Sássari.
Sassífico p. b. v. g. sassifica Gorgone; poet.
Sassífraga p. b. v. Sassifrágia. Pur si può dir p. l.
Sassifrágia p. b. (erba nota): così il Franciocini. Dicesi comunemente Passapiétra.
Sassífrago p. b. v. g. aceto sassífrago.
Sassóio p. l. v. Sassuóio.
Sássone p. b. cogn. di fam. v. Sássoni.
Sassóne p. l. sasso grande.
Sássoni p. b. popoli: benchè il Ruscelli nel Rimar. pag. 331. e lo Stigliani pag. 711. segnino p. l. ma si dee intendere in rima: altramente non si distinguerebbe da sassóni, cioè sassi grandi. Ma pur sassóni p. l. disse l'Arios. can. 2. nell'aggiunta al suo poema d'Orlando: *Tassilon de' Boemi, e de' Sassóni*; e poco appresso: *Di chi 'l Boemme, e l'Ungaro, e 'l Sassóne*. E 'l Tronfarelli nel Costant. 2. *Dal rozzo Cimbro, e dal crudel Sassóne*. Ed il Ghelfucci nel Rosar. 30. *Del superbo Sassòn, di quel d'Asia*. E Giulio Strozzi nella Venez. edific. *Visigoti, Sassóni, Alani, e Franchi*. E così comunemente si pronunzia in Fiorenza. Sássoni pur è cogn. di fam. in Nap.
Sassónia p. b. regióne della Germania.
Sassónico p. b. (add.) di Sassónia.
Sassuóio p. l. castello presso a Modena.
Sátali e Sátala p. b. città di Arménia: indi Satalèo.

Satalfa p. l. n. di città, e cogn. di fam. così l'Ariosto.
Satáma p. l. n. d'un soldato.
Sátana p. b. satanásso: in verso satánno e satàn: così 'l Benamati nel Mondo 2. *De l'invido Satàn restare a i moti*. Ma lo Strozzi disse in sima Satáne p. l. v. can. ult. ott. 69.
Satánico e Satánnico p. b. (add.) di sátana, ec.
Satéllico p. b. n. d'uomo.
Satélliti p. b. soldati di guardie.
Satibarzáne p. l. n. d'uomo.
Satícoli p. b. pop. di Terra di Lavoro.
Sátira p. b. sorta di poesía mordáce.
Satírico p. b. mordáce; o (add.) di sátiro.
Satiriône p. l. appio salvático (erba).
Sátiro p. b. componitor di sátire: o animal mostruóso.
Satiriónia p. b. (n. d'erba.)
Satisfà (coll'acc. su l'ult.), ed in verso satisfáce p. l. sodisfa.
Satívo p. l. acconcio a seme, o ad esser seminato.
Satorchéi p. l. n. di popoli.
Sátrapa e Sátrapo p. b. principe, o prefetto appo i Persiani; così 'l Folengo: *Per dottor gravi, e Sátrapi periti*. E 'l Pulci can. 25. *E messevi di Sátrapi una fila*. Ma l'Arios. can. 26. l'accentuò nella penult. *A Re, a Signori, a Principi, a Satrápi*.
Satrapéni o Satrapéi p. l. n. di pop.
Satrapía p. l. tit. di governo, e val Prefettura.
Satríco p. l. Terra de' Volsci, già distrutta.
Sattíne p. l. così oggi chiamasi l'antica Atene.
Sátura p. b. città già di Campagna: così Ann. Caro; secondo l'acc. lat. ma il Bitussi lib. 7. Eneid. lo fa lungo: *La torbida palude di Satúra*.
Saturnáli p. l. feste in onor di Saturno.
Saturníno p. l. di Saturno: o malincónico: o n. proprio d'uomo.
Sáturo p. b. n. d'uomo: ovver sázio (nome add.). Il Fiorio.
Savámo p. l. in vece di eravámo: così 'l Pulci can. 14. *Perchè allo 'nferno dannati savámo*: ma non è da usarsi.
Savanaróla p. l. cogn. di fam.
Savéna p. l. fiume d'Italia.
Savére p. l. sapére (nome e verbo).
Savéria p. b. cogn. di fam. e così Savério, n. d'uomo.
Saviézza (di 4 sill.), astratto di savio.
Savigliáno p. l. n. di città nel Piemonte.
Savignáno p. l. Terra nella Romagna: e cogn. di fam.
Savína o Sabína p. l. álbero simigliante al cipresso: o (n. d'erba), e di fem.
Savíno p. l. n. d'uomo: e così pur Savíni, cogn. di fam.
Sávio p. b. sággio: o n. di fiume. v. Isápi.
Saviólo p. l. dimin. di sávio: il Garz.
Saùl o Saúle p. l. o Saulle, n. d'un Re noto.
Saulì (di 2 sill.), cogn. di fam.
Saulo (di 2 sillabe coll'*au* ditton.), nome d'uomo.
Sávoca p. b. fiume: e Terra in Sicilia: indi Savocóto.
Savoíno p. l. Savojárdo: Il Domen.
Savóna p. l. città della Ligúria.
Savonaróla p. l. v. Savanaróla.
Savóre p. l. sapóre.
Savoréa p. l. (n. d'erba): il Francios.
Sáurea p. b. (coll'*au* ditt.) n. d'uomo: così secondo l'acc. lat. Ma secondo il greco p. l. come *Andréa*.
Sauro (di 2 sill. coll'*au* ditt.), pelame di cavallo.
Saurómati p. b. popoli, oggi Polacchi: così nel verso di Giovenale volg. *Fuggire oltre i Saurómati mi piace*. Il Sauróma to Eroe, disse il Testi, cioè il Re di Polonia: ma nel verso di Stazio volgare appo il Toscanella è fatto lungo: *L'orride guerre, e i vaghi Sauromáti*. v. l'Elucid. poet. alla voce *Marcómani*.
Saurottóno p. l. (voc. gr.) uccisore di lucértole. Plin. così secondo l'accento gr. In lat. p. b.
Saya p. l. (di 3 sill.) v. Safa.
Sázio p. b. (nome e verbo noto.)
Sázuma p. b. n. di regno nel Giapp. così 'l P. Bart. Ma il P. Massei segna p. l.
Sbadáto p. l. scomsideráto.
Sbagì (coll'acc. su l'ult.), preter. di bagíre, cioè svenire. V. A.
Sbaldanzíto p. l. senza baldánza, sbigottíto.
Sbaldóre p. l. allegría, festa. La Crusca alla voce *Frondúra*.
Sballì (coll'accento su l'ultima), preterito di sballíre, cioè venir meno, avere sfinimento. V. A.
Sballígia p. b. (di 4 sill.) scioglie la ballígia, o cava della ballígia.
Sbalordíto p. l. stordíto.
Sbandáta p. l. v. g. andare alla sbandáta, cioè alla sfiláta.
Sbandíto p. l. quegli ch'è in esílio: o (particip.).
Sbaraglíno p. l. o toccandíglio, giuoco di távole con dadi.
Sbaráglino p. b. (soggiuntivo di sbaragliáre.)
Sbarbazzáta p. l. colpo, o stiramento che si fa col barbazzále: ovvero correziône, e riprensiône gagliárda.
Sbárbica p. b. sbarba, svelle (verbo).
Sbardelláto p. l. (voce plebéa) smoderáto.
Sbarigáno p. l. n. d'uomo.
Sbasíto p. l. venuto meno per desío grande, o di cosa, o di persona.
Sbáttere p. b. spessamente báttere.
Sbáttica p. b. dibátte (verbo).
Sbáttito p. b. sbattiménto.
Sbecio (di 2 sill.), guercio.
Sbérnia p. b. veste lunga; o cogn. di fam.
Sberrettáta p. l. il cavarsi di capo ad alcuno per riverenza.
Sbézzica p. b. (verbo) v. Bézzica.
Sbiaccíto p. l. azzurro bianchíccio. Voc. Lomb.

Sbiasco (di 2 sill.), per sbiaccáto. Achirisio alla voce *Sbiadáto*.
Sbiadáto o Sbiaváto (di 3 sill.), color cilestro: così la Crusca; benchè altri dicono essere color pállido, come di páglia.
Sbianca (di 2 sill.), divien bianco.
Sbianchezzíno p. l. biacca da imbellettáre.
Sbieca (di 2 sill.), torce gli occhi.
Sbiécio o Sbiéscio (di 2 sill.), v. g. tagliáre a sbiéscio, cioè stortamente.
Sbiétola p. b. piange, o s'afflígge, ec. il Zipoli.
Sbietta (di 2 sill.), toglie via la bietta: o si parte con prestézza.
Sbircia (di 2 sill.), guarda (verbo).
Sbirraría e Sbirrería p. l. sbirráglia, o birráglia.
Sblísega p. b. sdrúcciola (verbo). Voc. Bologn.
Sboccatójo p. l. fine del condotto, donde si versano le acque. P. Bart.
Sbocconcelláto p. l. rotto, o bucáto. Franc.
Sbolzóna p. l. dà delle sbolzonáte: o batte monéta.
Sbónzola p. b. cogn. d'uomo, ma fittízio.
Sbonzoláto p. l. che ha gl'intestíni caduti nella borsa.
Sbottóna p. l. sfibbia i bottóni: o sbottonéggia, cioè mottéggia.
Sbózzola p. b. piglia la molenda, cioè parte della farína per mercede dell'opera sua: o leva via il bózzolo, cioè quell'ováto del baco da seta, ec.
Sbracería p. l. sfarzo, ed albagía. v. Sbrácio.
Sbrácio (di 2 sillabe, verbo), cioè allargo la brace.
Sbracío p. l. (nome di 3 sill.), sbraciáta, o sbragiáta, cioè mostra di voler far gran cose: ovvero pompa sovérchia: v. g. sbracío di vestiti, di vivande, ec.
Sbrágia (di 2 sill.), cioè sbrácia (verbo).
Sbrícciola p. b. (verbo) riduce in bríccioli.
Sbrigliáta p. l. il tirar la bríglia, acciocchè la cavalcatúra si fermi.
Sbrógie (di 2 sill.), o brógie, stianze: lat. *papulæ*. Giuseppe de Laurenz.
Sbruffaróle p. l. speloncbe in Sic. così dette, quasi sprizzaruóle, o spruzzaruóle.
Sbuccia (di 2 sill.), leva la buccia, o corteccia.
Sbúccica p. b. (voc. Senese) leva la búccica, o búccia.
Sbugiarda (di 3 sill.), convince di bugía.
Sbúsina p. b. (verbo) quasi búcina, cioè risuóna, strépita (voc. Venez.): il Mazzone nell'Orac.
Scábbia (di 2 sill., nome e verbo): indi scabbióso (di 3 sill.) p. l.
Scabbiósa (di 3 sill.), o Scabiósa (di 4 sill.) p. l. (n. d'erba.)
Scabíni p. l. tit. d'ufficiáli in Liegi, ec. così l'Abbondanti: *Ha Consoli, ha Sennato, ed ha Scabíni*.
Scacanídio p. b. dicesi d'un fanciullo per ischerno: ma proprio è l'uccello ultimo della covata.
Scacazío p. l. scacazzamento: così 'l Franc.
Scacciáto p. l. fatto a scacchi.
Scacchéa p. l. n. d'ísola finta. Il Ducchi.
Scacchía (di 2 sill.), leva i cacchi, o tralci dalle viti.
Scacchiére p. l. tavoliére da giuocáre a scacchi.
Scacciacáni p. l. colui che scaccia i cani nelle chiese.
Scacciagióne p. l. (di 4 sill.) scacciamento.
Scacciamáli p. l. v. Alessícaco.
Scacciáto p. l. (di 3 sill.) v. g. rimanere scacciáto.
Scadeníci p. l. v. Scedenígo.
Scadére p. l. maneáre, peggiorar di stato.
Scadíra p. l. n. d'ísola.
Scadóre p. l. (voc. Lomb.) prurito, pizzicóre.
Scafáta p. l. onde Valle di Scafáta, nome di luogo.
Scafáti p. l. n. di fiume, detto già Sarno.
Scaffále p. l. scansía.
Scaffáti p. l. casále di Capoa.
Scafíli p. l. cogn. di fam.
Scafimodío p. l. squasimodéo. Voce de' contadíni, in vece di *verbi gratia*.
Scaggiále p. l. cintúra feminíle di cuojo larga, oggi da Frati.
Scagióna p. l. scúsa, discólpa (verbo).
Scáglieri p. b. cogn. di fam.
Scagliuóla (coll'*uo* ditt.), o Scagliióla p. l. il seme della Falátide: così a Genova ed in Sicilia.
Scagliólo p. l. v. Scagliuólo.
Scagliióne p. l. scalíno, scalóne, grado della scala: o denti del cavallo, e del cinghiále.
Scagliuólo p. l. (di 3 sill. coll'*uo* ditton.) v. g. allume scagliuólo, ed è sorta di belletto bianco.
Scajóla o Scajóli p. l. cogn. di fam. così 'l Tassoni can. 4. o sorta di alume, ed è belletto bianco. v. sopra.
Scaiuólo p. l. così scrive il Donzelli. v. Scagliuólo.
Scalabríno p. l. o fociliére, moschettiéro.
Scalamáti p. l. infermità del cavallo.
Scaláppia (di 3 sill.) p. l. esce di caláppio, o dell'insídie.
Scalchería e Scalcaría p. l. siniscalcáto, mestiére dello scalco: o luogo dove s'apparecchiano le vivande dallo scalco.
Scalcína p. l. leva la calcína da' muri.
Scaldinári p. l. cogn. di fam.
Scáldia p. b. n. di fiume.
Scaléa p. l. Terra di Calábria.
Scalée p. l. ordine di gradi, o scalíni avanti a chiese, ec.
Scaléno p. l. v. g. angolo scaléno, cioè coi lati disuguáli: onde figura scalénica p. b. Il Brignole.
Scalenzía p. l. v. Scaranzía.
Scaléo p. l. (nome) scala; poet.
Scaléra p. l. (Voc. Pugliese) il torso del carciófo.
Scalfíggere p. b. lievemente púngere. Il Davanzati.

Scalfitúra p. l. scalfitto, l'offesa che fa lo scalfire.
Scalfa p. l. cogn. di fam. corrotto da Scaléa.
Scalfci p. l. cogn. di fam.
Scalígero p. b. cogn. di scrittore noto.
Scalíno p. l. scaglióne: ma scálino p. b. (verbo.)
Scallóstrico p. b. così con voce corrotta è detto in Roma il Foro di Sallustio.
Scalmáta p. l. o pavesáta, dicesi la sponda del galeóne.
Scalmáti p. l. sorta di malattía di cavalli; o cogn. di fam.
Scalpédra p. l. n. finto per ischerzo.
Scalpellíno p. l. scarpellíno.
Scalpíccio (di 3 sill.) p. l. calpésto (verbo).
Scalpiccio p. l. (di 4 sill.) stropicciamento di piedi: così la Crusca, e'l Pergam. nel Memor. Ma il Francios. lo fa (di 3 sill.), come *posticcio*.
Scálpita p. b. pesta co' piedi, calpésta: così 'l Ruscelli.
Scalpóre p. l. rammárico; o romóre.
Scalteríto p. l. scaltríto, astúto.
Scamáta p. l. batte lana con camáto (verbo).
Scamáto e camáto p. l. legno lungo e nodóso, di grossezza d'un dito.
Scambiévole p. b. (di 4 sill.) recíproco: e non si dice schiambiévole, come alcuni dicon male.
Scambieréti p. l. cambieréti, o ti scambieréi.
Scambio (di 2 sill. nome e verbo).
Scámera p. b. leva e smembra della cámera, o fisco. v. Incámera.
Scamiciáto p. l. (di 4 sillabe) spogliáto di camícia.
Scamonéa o Scammonéa p. l. pianta medicinále: così il Francios. e 'l Crescen. lib. 2. cap. 21. e 'l Capor. nelle rime della Corte, dove dice: *Un siroppo d'assenzio, o scamonéa;* e 'l Bronzino lib. 2. delle rime piacev. *Elleboro, aloè, e scammonéa.* Altri però dicono scammónio, e scammónia p. b.
Scamoneáto p. l. vino scamoneáto. Mattioli.
Scampána p. l. (verbo) suona molto le campáne.
Scampanáta p. l. il suono o il romóre che si fa sonando la campána.
Scampanelláta p. l. v. g. dare scampanelláte, il sonáre la campanélla. Francios.
Scampanío p. l. scampanáta, scampanamento. Il Francios.
Scámpolo p. b. pezzo di panno che avanza.
Scamúzzolo p. b. minima parte d'alcuna cosa: v. g. scamúzzoli d'oro, cioè calfa.
Scanála p. l. incáva a foggia di canále (verbo).
Scancería p. l. scancía, palchetti di tavole nelle cucíne per tenervi piatti, ec.
Scancía p. l. (di 3 sill.) scaffále. v. Scansía.
Scándalo e Scándolo p. b. n. noto. Il Pergam. segna p. l. ma per error di stampa. Scándali pur è n. di luogo.
Scandária p. b. n. di promontório.
Scandéle p. l. occhi di grasso nel brodo, o minéstra; onde quand'egli è magro, dicesi brodo senza scandéle.
Scanderbèch (coll'acc. all'ult.), n. d'uomo célebre in armi.
Scanderbéide p. b. poesía sopra il suddetto capitáno célebre.
Scándere p. b. salíre (voc. lat.) Dante. Significa pure, misurare i versi, che pur si dice scandíre p. l. Il Francios.
Scandería p. l. nome di città, detta pur Alessándria.
Scandía p. l. n. di penísola e di porto: così il Coppola can. 2. stan. 8.
Scandíce p. l. o péttine di Venere (nome d'erba).
Scandinávia p. b. n. di penísola. v. Scandía.
Scándole p. b. tégole di legno da fare i tetti.
Scanduláca p. l. scandélla (sorta d'erba).
Scánia p. b. n. di provincia.
Scánica p. b. si spicca dal muro l'intonicáto, e cade.
Scannádio p. b. n. d'uomo.
Scannasórice o Scannasórici p. b. cogn. di fam.
Scannelláto p. b. v. g. pugnále scannelláto. Francios.
Scansáno p. l. n. di contrada in Sicilia.
Scansía p. l. v. Scanzía.
Scantóna p. l. leva i canti, cioè gli angoli: o si parte nascostamente: o fugge dietro a' canti per non essere veduto.
Scanzía p. l. scancía, o scaffále. Il Lancell.
Scánzia p. b. n. di fem. e di selva.
Scanzióla p. l. piccola scanzía.
Scápito p. b. scapitamento, pérdita: o (verbo), cioè perdo del capitále, ec.
Scápola p. b. (nome) líbera: o cogn. di fam. v. Scápula. Ed è anche (verbo), e val fugge di prigióne.
Scapoláre e Scapuláre p. l. cappúccio da Frati.
Scápolo p. b. libero da suggezióne, ec.
Scaponíto p. l. sgaráto, non più ostináto.
Scapózzola p. b. n. d'uomo.
Scappáta p. l. error grave, o poco consideráto in fatto, o in detto.
Scappína p. l. fa il pedúle, massime degli stiváli; e così scappíno in vece di scarpíno; ma scáppino p. b. (congiuntivo di scappáre.)
Scapponáta p. l. convíto de' contadíni nella náscita de' figlinóli.
Scápula p. b. n. d'uomo, e cogn. di fam.
Scarabéo p. l. scarafággio. v. Scaravági.
Scarabócchia (di 4 sill.), imbratta carta (verbo).
Scarafaldóne p. l. manigóldo. V. A.
Scarafóne o Scaraffóne p. l. scarafággio.
Scarámi p. l. o Scalámbri, n. di promont. in Sicilia.
Scaramúgio p. b. (di 5 sill.) scaramúccio, e scaramóccia.
Scaranzía p. l. schinanzía.
Scaravági p. l. plur. di Scaravágio; così il Cartari in vece di Scarafággio.
Scárbatre p. b. sorta di pesci. Il Frugoli.
Scarbíno p. l. n. di città.

Scárcera p. b. cava di cárcere.
Scárdina p. b. sgánghera; o sprigióna.
Scardasóne p. l. scarafóne.
Scardalána p. l. scardassiére, che scarda, o scardássa lana, battiláno.
Scardassíno p. l. lo stesso. Alcuni dicono scardazzíno.
Scárdine p. b. spezie di pesce; così il Francios.
Scárdole p. b. pesci piccoli e vili.
Scardóne p. l. n. di pesce: e così Scardóna (isola e città).
Scárdova p. b. spezie di pesce.
Scarféa p. l. n. di città: e così Scarféo, pop.
Scaricabaríli p. l. v. g. giuocáre a scaricabaríli.
Scaricalásino p. b. v. g. giuocáre a scaricalásino.
Scárico p. b. (nome e verbo noto.)
Scárie p. b. scagliòni di sopra e di sotto del cavallo.
Scarífica p. b. intácca, scarna.
Scaríno p. l. n. d' un Re.
Scarióla p. l. endívia (erba nota).
Scarióto p. l. o Scariòt, cogn. di Giuda il traditóre.
Scarlatéa p. l. (n. d'erba.)
Scarláto p. l. in vece di scarlátto, si usa in rima.
Scarlattíno p. l. del color dello scarlátto.
Scarmána p. l. infermità causata dallo scaldarsi e raffreddarsi; onde scarmanarsi (verbo): v. g. ei si scarmána, cioè suda, riscáldasi, e si raffrédda.
Scarmiglióne p. l. n. di un diávolo.
Scarnasciála p. l. si dà alla crápola e passatempi nel carnoválé o carnasciále (verbo).
Scarnatíno p. l. del color della carne.
Scarióla p. l. (voc. Napol.) v. Scarióla.
Scárpanto p. b. (come *Táranto*) isola, detta già Cárpato.
Scarpellíno p. l. che lavora pietre con iscarpéllo.
Scarpería p. l. castello d'Italia, così detto per esser edificato alla scarpa dell'Apennino. Così il Zipoli cant. 9. *L'altro è Mein Foncon da Scarpería*.
Scarpettína p. l. piccola scarpa.
Scarpettóne p. l. v. g. scarpettóni di legno per lo ghiaccio, e sono zóccoli.
Scarpíno p. l. pedále: scarpíno da donna, scarpétta donnésca.
Scarpióne p. l. (di 4 sill.) animal velenóso, detto anche scorpióne.
Scarpóne p. l. scarpáccia di cuoio.
Scarrúcola p. b. ritorna al suo luogo il cánape della girélla incarrucoláto; ovvero lascia andare a terra con violenza il peso, tirato su con l'ajuto della carrúcola.
Scarsellína o Scarsellíno p. l. scarsellétta, dimin. di scarséllа, cioè taschétta.
Scarsellóni p. l. scarsellácce, parte del corsalétto. Il Francios.
Scarteggíno o Scartaccíno p. l. Il Garz. v. Scardassíno.
Scartzeríno p. l. (uccello) v. Seríno.
Scasimodéo o Scasimodléo e Scasimodío p. l. (avverbio); e val, come a dire, come se si dicesse, verbi grazia. Voce Plebea.
Scasióne p. l. occasióne. Voce Contadin.
Scassína p. l. rompe e guasta, o scassa.
Scátebra p. b. n. di fiume.
Scaténa p. l. trae di caténa.
Scatínia p. b. legge di Scatínio contro a' Sodomíti.
Scátola o Scátolo p. b. vaso di legno sottile.
Scatolíno e Scatolína p. l. bussolétto; il Francios.
Scatóno p. l. villággio in Toscana.
Scattarétici o Scattarétichi p. b. cognome di fam.
Scaváno p. l. v. Spaváno.
Scavardóne p. l. nome di pesce, detto pur Alburno.
Scavezzóne p. l. sorta di cannélla del Malavàr, detta cannélla matta. Il Donz.
Scávolo p. b. (n. d'uccello.)
Scédaso p. b. n. d'uomo: come *Dámaso*.
Scedenígo p. l. v. Sendenégi.
Scégliere p. b. sverre, fare scelta.
Scéledro p. b. n. d'un servo; e val poltróne. Così secondo l'acc. gr. e lat. ma pur si potrebbe dir p. l.
Sceleritáde p. l. sceleratézza.
Sceltáme p. l. sceglitíccio, scartamento.
Scempiággine p. b sciocchézza.
Scémpico p. b. strumento villesco da sverre l'erbe. Gius. Laurenz.
Scempio (di 2 sill.), contrario di doppio; o sciocco, o crudel tormento; o (verbo), e val, io sdoppio; onde scempiáto; ovvero uomo scempio, e sciocco.
Scéndere p. b. andar all'ingiù: o n. d'uomo.
Sceníci p. l. popoli vagabondi nell'Arabia.
Scénico p. b. di scena; v. g. azione scénica.
Scenografía p. l. (voc. gr.) il compíto modello di tutti i fianchi, e delle parti dell'edificio.
Scenopégia p. b. la festa de' tabernacoli appresso gli Ebrei (voc. gr.).
Scéppero p. b. cogn. d'uno scrittore.
Scéptico p. b. (voc. gr.) v. g. filosofo scéptico, cioè puro contemplativo, che cerca la verità, e non la trnova; che però nulla afferma. Scéptica pure dicesi la disciplina, che fa tal professione, v. Scéttico.
Scerdiléto p. l. n. d'un Re.
Scérnere p. b. discérnere.
Scerpasólea p. b. n. d'un picciol uccello.
Scerpellíno e Scerpelláto p. b. occhio, che abbia arrovesciate le palpébre.
Scerpellóne p. l. error solenne commesso nel parlare, o nell'opera.
Scéttico p. b. (voc. gr.) filosofo scéttico dicesi colui che nulla determina, e solamente oppugna le opinioni degli altri, v. Scéptico.
Scettrífero p. b. che porta lo scettro.
Scévero p. b. séparo (verbo), o separáto (partic.).
Scevíno p. l. n. d'uomo.
Scévola p. b. soprannome di Muzio.
Scévro (di 2 sill. coll' v conson.), sicco

pato da scévero (nome e verbo): e così pure scevráto (poet.) p. l.

Schédia p. b. specie di barca all'antica, detta pur trábica.

Scheggia (di 2 sill.), plur. schegge: indi Scheggióne p. l. grossa scheggia.

Scheggiále p. l. cintúra di seta larga, che portano le contadíne a Fiorenza. Achar. v. Caggiále.

Schélatro e Schéletro p. b. carnáme, tutte le ossa d'un animale spolpáte e congiunte; così il Francios. Pur si dice schéleto p. b. e scheletóne p. l.

Schenále p. l. v. g. lo schenále delle reni.

Schencío p. l. (di 3 sill.) v. g. andare a schencío (che si dice schencíre), cioè andar inchinato da un lato. Di più è termine di giuoco di palla.

Schenéo p. l. n. d'uomo: così il Brusoni nel suo Elucid. pur si può dire p. b. così 'l Valdera ep. 20. *E la figlia di Schéneo un pomo prese*.

Scheráno p. l. assassíno, di mal affare.

Scheranzía p. l. squinanzía.

Scheriçáto p. l. privato del chericáto; o spogliáto dell'abito chericále.

Scheriuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) v. Scariéla.

Schermía p. l. schermíva.

Schermúgio p. b. (di 4 sill.) scaramúccia. V. A.

Schérnia p. b. scherna o scherno (nome).

Schernía p. l. scherníva (verbo).

Scherniáno p. l. schernitóre. V. A.

Schernían p. b. schernívano.

Scherniola p. l. (coll'*uo* ditt., erba) v. Scheriuóla.

Schiáocia (di 2 sill., nome e verbo), rompe; ovver gamba di legno, ec.

Schiacciáta p. l. focáccia.

Schiacciatína p. l. picciola schiacciáta.

Schiáffo (di 2 sill.), nome noto.

Schiamaríta p. l. carne magra di porco in cui le costole.

Schiamazzío p. l. (di 4 sill.) schiamázzo e schiamazzamento; così 'l Francios.

Schiancería p. l. quantità di schianze, o schízzi di fango. Il Pulci.

Schianciána p. l. v. g. linea schianciána, cioè a schiancío, od a schimbéscio.

Schianeío p. l. (di 3 sill.) v. g. tagliare a schiancío; così 'l Pergam. e 'l Francios.

Schianto (di 2 sill., nome e verbo), rottúra; o rompo, ec.

Schiantolíno p. l. racimolétto.

Schiántolo p. b. (voc. Sen. trisill.) racímolo.

Schianza (di 2 sill.), lo schízzo del fango, detto anche zácchera: o quella pelle che si secca sopra la carne ulceráta.

Schiappa (di 2 sill.), riduce in schegge.

Schiaráto p. l. (di 3 sill.) fatto chiaro.

Schiaréa o Schiaría p. l. (di 3 sill.) salvia selvática.

Schiattína p. l. imbrátta, sprizza. Voc. Bologn.

Schiattóne p. l. giovane rigoglióso, ed atticciáto.

Schiavína p. l. vesta lunga e grossa da schiavo; e così Schiavíno, forse guardian degli schiavi.

Schiavolíno p. l. dim. di schiavo.

Schiavonía p. l. o Dalmázia (regióne); indi Schiavóne, naturále di Schiavonía.

Schiechera o Schichera p. b. scarabóccia, imbratta fogli di carta imparando: od il muro, ec.

Schidióne e Schidóne p. l. spedóne.

Schidioncíno p. l. schidioncéllo.

Schiéna (di 2 sill.), o schienále p. l. (e trisill.)

Schienanzía p. l. (di 4 sill.) squinanzía.

Schiencíre p. l. (di 3 sill.) scanzáre.

Schiera (di 2 sill. nome e verbo).

Schietto (di 2 sillabe, e coll'*e* chiusa), puro, netto.

Schifévole p. b. che si schifa.

Schifiltà (coll' acc. su l'ult.), schifézza.

Schimbéci p. l. in vece di schimbéscio, disse il Burchiello: *E per non m' infangar, vo a schimbéci*.

Schimbéscio (di 3 sill.) p. l. obliquo.

Schinanzía p. l. mal noto. v. Squinanzía.

Schiniére p. l. armadúra delle schiene. Brignole.

Schínzolo p. b. interjezióne ammiratíva.

Schioda (di 2 sill.), sconfíeca.

Schióppo (di 2 sill.), arma nota.

Schióppole p. b. in Ferrara diconsi i rovagliéni.

Schipáni p. l. cogn. di fam.

Schirbético p. b. fantástico. Il Filauro.

Schiriáttolo p. b. o Schiriólo p. l. scojáttolo (animale).

Schisò (coll'acc. su l'ult.), n. di promontório e di castello in Sicil.

Schiúdere p. b. apríre, disserráre.

Schiuma (di 2 sill.). v. Stiuma.

Schiumaróio p. l. strumento di cucína: lo Scappi.

Schizzatói p. l. (plur.) siringhe impulsórie. Mattioli.

Schirético p. b. v. Sclirético.

Schólia p. b. e plur. schólie. v. Scólie.

Schonávia p. b. n. di città.

Schrammeo p. l. cogn. di fam. Germána.

Schriófagi p. b. è errore. v. Ithiófagi.

Scia (di 2 sill.), per sia, cioè voga all'indiétro, e scorrezióne.

Sciábala p. b. sciábla, scimitárra turchesca.

Sciábbani p. b. n. di contrada presso Naro in Sicilia.

Sciábica p. b. rete da pescáre, o sorta di barca.

Sciábichi p. b. cogn. di fam.

Sciacca (di 2 sill.), n. di città in Sicil.

Sciacquatóro o Sciacquatójo p. l.

Sciaèn (coll'acc. su l'ult.), n. di regno e di città.

Sciafúsa p. l. n. di città.

Sciagraffía p. l. (di 5 sill.) v. Sciografía.

Sciagúra o Sciaúra p. l. malaventúra.

Sciáfa (di 2 sill.), sfoga, o ha gran sete.

Scialacquío p. l. (di 4 sill.) scialacquamento, scialácquo, e scialécquo, così 'l Francios.

Sciálbo (di 2 sill.), pallido, bianco: o (verbo): indi sciabáto p. l. intonicáto.
Scialíma p. l. (verbo) forse metaforicamente per dissípa, o dà fondo all' avere.
Scialíva p. l. salíva (nome).
Scialòn (coll' acc. su l' ult.), città in Francia.
Sciamabára p. l. n. di città nel Giappone: così 'l P. Bart.
Sciamberì (coll'acc. su l'ult.), città di Savoja.
Sciame e Sciamo (di 2 sill.), moltitudine d'api: onde sciamáre, l'uscire le api dei cubíli. Mattioli.
Sciámito p. b. sorta di drappo di seta leggiera: così il Francios. Sciámita veste, disse il Bracciol. lib. 16. stan. 71. Sciámito pure dicesi un fiore di color rosso scuro, in forma di pina.
Sciampia (di 2 sill.), apre, allarga, stende.
Sciangandóno p. l. cogn. di Giapp.
Sciánguina p. b. gronda sangue. Il Francios.
Sciansciòni p. l. vermicelli nati nella carne appesa.
Sciánza (trisill. ed in rima pur bisill.), sciática.
Schiaccéo p. l. n. di luogo nell' India.
Sciápica p. b. sciábica: il P. Bart. o cogn. di fam.
Sciapíto p. l. scípido, insípido.
Sciápoli p. b. (di 4 sill.) n. di popoli. v. Sciópodi.
Sciara (di 2 sill.), n. di Terra in Sicil.
Sciarmontáno p. l. silermontáno (erba).
Sciarpellíno p. l. che ha le palpebre arrovesciate. v. Scerpellíno.
Sciarráto p. l. v. g. l'oste fu quasi tutta sciarráta, cioè sbarattáta o sbaragliáta là squadra nemica.
Sciatérico p. b. (di 5 sill.) oriuólo d'ombra, od a Sole.
Sciática p. b. (di 4 sill.) dolor della coscia, o gotta, che viene nell' anca; così Luigi Groto: *Il dì, e la notte medicar sciátiche*. Ma l'Abbondanti nelle rime la fa trisillaba: *Spiccossi; ma là dove poi le sciatiche*, ec.
Sciático p. b. (di 4 sill.) infermo di sciática. Plur. sciátichi.
Sciátiva p. b. città di Valenza.
Sciáto p. l. (di 3 sill.) n. d'ísola, oggi Schiáti. In lat. p. b.
Sciatto (di 2 sill.), scompósto, sgarbáto.
Sciávica p. b. sciábica, rete da pescáre. v. Sciápica.
Sciaúra p. l. (di 3 sill.) sciagúra, malaventúra: onde sciauráto (di 4 sill.) p. l.
Sciauratággine p. b. (di 6 sill.) malvagità.
Scibéni p. l. contráda presso a Palermo.
Scíbile p. b. che si può sapére: il Lancill.
Scibíllia p. b. cogn. di fam.
Scíchili p. b. o Scíeli, città di Sic. e cogn. di fam.
Sciciémon p. l. n. di Giapp.
Scicocù (coll'acc. all'ult.), una delle tre maggiori ísole del Giapp. Il P. Bart.
Sciémpio p. b. per semplice (trisill.), dice il Pergam. Ma la Crusca scrive Scémpio, senza il primo *i*, e lo fa bisill.

Sciéna p. l. (di 3 sill.) pesce, detto volgarmente Ombrína.
Scientífico p. b. scienziáto: plur. scientífichi.
Sciénzia p. b. (di 4 sill.) onde scientemente (di 5 sill. avver.), e così scienziáto p. l. cioè letteráto.
Sciévero p. b. v. Scévero.
Scífera p. b. discífra (verbo).
Scífica p. b. pronóstica. V. A.
Scifirò (coll' acc. su l' ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Scignere p. b. sciorre i legami, o levar il cíntolo.
Scígola o Scívola p. b. (verbo) sdrúcciola. Voc. Romanesco.
Scigrignáta p. l. colpo di taglio.
Scilinguágnolo p. b. filetto nervoso che impedisce il parlare.
Scilíva p. l. v. Scialíva.
Scillacéo p. l. promontório della Morèa, e della Calábria, oggi Capo di Squilláci.
Scilláto p. l. n. di casále in Sic.
Scilléo p. l. (add.) di Scilla: così lo Strozzi can. 22. *Dal Re de' fiumi al gran furor scilléo*.
Scillíno p. l. v. g. vino, aceto, mele scillíno, o scillítico p. b. cioè di scilla (erba). In lat. p. b.
Scilóma p. l. parlar prolísso, ragionamento lungo ed inútile. V. A.
Scilópo p. l. scilóppo; in rima.
Sciltáro p. l. n. di città, detta già Nicópoli.
Scilúro o Scillúro p. l. n. d'uomo célebre.
Scimabarà (coll' acc. su l' ult.), città del Giapp. Il P. Bart.
Sciméca p. l. cogn. di fam.
Sciménez p. l. cogn. di fam.
Scímia o Scímmia p. b. bertúccia.
Scimiático p. b. che ha della scímia.
Scimióne p. l. v. Scimmióne.
Scimitára p. l. per scimitárra; in rima.
Scimizù (coll'acc. all'ult.), cognome di Giapp. Il P. Bart.
Scímmia p. b. v. Scímia.
Scimmióne p. l. scímia grande, bertucciòne: e si prende per uomo scioccò.
Scimunito p. l. scioccò: onde scimunitággine p. b.
Scinandáco p. l. n. di Giapp.
Scinciálo p. l. v. Parochíno.
Scíndere p. b. dividere. Voc. Lat.
Scíngere p. b. discíngere, sciógliere.
Scinzabúro p. l. cogn. di Giapp.
Scio, già Chio (di 2 sill.), ísola dell' Arcipélago.
Sciò (d'una sill.), voce con la quale soglionsi cacciar le gallíne ed i polli.
Sciocchería p. l. sciocchézza.
Sciocchíno e Sciocchína p. l. sciocchérello, ec.
Sciodósima p. b. ísola nel Giapp.
Sciogirò (coll' acc. su l' ult.), n. di Giapp. Il P. Bart.
Sciógliere p. b. sciórre, slegáre; onde sciógliemegli (coll'accento su la prima), ne gli sciógliè.

Sciografía p. l. (di 5 sill.) descrizione della superfizie, disegno del frontispizio.
Sciográfico p. b. metodo sciográfico. Il Garz.
Sciólvo p. b. per sciólvo, o asciólvo. Voc. Contad.
Scioltíno p. l. gammurríno. Il Francios.
Sciólvere p. b. o asciólvere, far colezione la mattina; o la colezione istessa.
Sciomanzía p. l. (di 5 sill.) indovinamento per via d'ombre di morti. Fabrini.
Sciomi (di 2 sill.), per scioglimi.
Scimoguiò (coll'acc. su l'ult.), una delle due parti del Meáco, città del Giapp. Il P. Bart.
Scióna p. l. (di 3 sill.) n. di città; indi Scionéo p. l. pop.
Sciópera p. b. v. g. ei si sciópera, cioè perde il tempo: scioperáre alcuno, fargli perdere il tempo: indi scioperáto p. l. (di 4 sill.) sfaccendáto, ozióso.
Scioperío p. l. perdimento di tempo; così nelle rime piacev. *Senz' uno scioperío d'altre persone.*
Scioperóne p. l. dappoco.
Sciopinío p. l. sciopíno, strapázzo, logoramento.
Sciopíno p. l. v. Sciopinío.
Sciópodi p. b. (di 4 sill.) popolo confinante a Trogloditi. v. Monósceli.
Sciorína p. l. mette i panni all'aria per non intignarsi. Colui si sciorína, cioè prende aria, si rinfresca all'ombra. Sciorína pur significa, dà e perenóte forte.
Sciotério e Sciotérico p. b. (di 5 sill.) orológio a Sole: plur. sciotérici (voc. gr.) Lancill.
Scípido p. b. sciápito, sciocco.
Scipióne p. l. ed in verso Scípio p. b. nome d'uomo.
Scipíto p. l. senza sapóre.
Scírico p. b. (add.) cioè di Sciro (isola). Plin.
Sciróti p. l. pop. di varii luoghi.
Scirojémon p. l. n. di Giappon.
Scitóne p. l. n. d'un ladro famoso; e di monte.
Scirosberì (coll'acc. su l'ult.), contéa d'Inghilterra.
Scírpalo p. b. n. d'uomo.
Scírpula p. b. sorta d'uva. Plin. e Colum.
Scisciò (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Scismático p. b. (e plur. Scismátici) che non ubbidisce al Pontefice Romano.
Scíssile p. b. v. g. alcune scíssile. Mattioli.
Scíssima p. b. álbero, forse di faggio.
Scítale p. b. serpe, detta Cecilia e Incignuóla; e si dice la scítale, e lo scítale.
Scítia p. b. (colla t dura) regióne settentrionále, oggi Tartaría: indi Scítico e Scitíaco p. b. (add.) v. g. regióne scitíaca.
Scingággine p. b. siccità.
Scingamáno p. l. scingatóio.
Scinngia (di 2 sill.), sugna.
Scívola p. b. v. Scígola.
Sciupío p. l. scémpio, strázio, ec. v. Sciopínío. Il Sogliani.
Sciúro p. l. (di 3 sill.) v. Scojáttolo.
Scláfani p. b. castello in Sicilia; e cognome di famiglia.
Sclaréa p. l. scarléggia (erba). v. Schiaréa.
Sclaróla p. l. schemuóla o scaríola (erba).
Sclavonía p. l. v. Schiavonía.
Sclirótico p. b. (voc. gr.) v. g. pannícolo sclirótico, detto altrimenti la dura tónica dell'occhio. Dicesi pur postéma sclirótica: v. Sclirò.
Sclodéro p. l. cogn. di scrittore.
Scodáto p. l. senza coda: e così pure Scodára.
Scodellína e Scodellíno p. l. piccola scodélla.
Scódola p. b. scodélla. Il Francios.
Scoféri p. l. cogn. di fam.
Scoffína o Scofína p. l. sorta di lima, che ha i denti grossi, detta pur raspa; il Francios. Lat. *Scobina*.
Scogliáto p. l. (col primo o aperto) senza scoglia, o spoglia.
Scogliáto p. l. (col primo o chiuso) castráto.
Scoglióna p. l. burla, fa beffe: modo basso.
Scoja (di 2 sill.), scuóia (verbo).
Scojáttolo p. b. animal salvatico di spezie di topo con coda vellúta, detto pure Sciúro.
Scóita p. b. per ascolta. Voc. Contadin.
Scojnólo p. l. (coll'uo ditt.) schirátto; scojáttolo. Mattioli.
Scolagióne p. l. sciolamento. Scoto.
Scoláio p. l. scoláre; plur. scolái e scolári: e così scolára, femina che impára: plur. scoláre.
Scolástico p. b. appartenente a scuola: e così Scolástica, n. di fem.
Scolatívo p. l. che ha virtù di fare scoláre.
Scoléeia p. b. v. g. ruggine scoléeia, cioè verderáme (voc. gr.) Mattioli.
Scólie p. b. (plur.) dichiarazioni, o spiegazioni brievi sopra qualche autore. Ma il Garz. dice Scólii.
Scólimo p. b. cardo, cardóne. Voc. Gr.
Scollína p. l. trapassa di là dalla collína. *Scollinava egli una erta*: disse il Bracciol. lib. 6. stan. 71.
Scolopáce p. l. o serra; nome di pesce. In lat. p. b.
Scolopéndria p. b. o Scolopéndra (erba).
Scolóra p. l. toglie il colóre.
Scoloto p. l. o b. n. d'uno Scíta. In lat. p. b.
Scolpía p. l. in vece di scolpíva; e così scolpíto (particip.) e scolpitúra, scoltúra.
Scombáva p. l. imbrátta di bava.
Scombia (di 2 sill.), manda via le nuvole.
Scombrária p. b. isola, oggi Escombréra, e Scombréra.
Scombujáto p. l. caliginóso.
Scombussola p. b. scompóne, rivista, disórdina.
Scomméttere p. b. disfáre opere di legnáme, o giuocáre per mantenér la sua opinióne.
Scomméttersi p. b. cavarsi del suo luogo.
Scommiáta p. l. (di 3 sill.) dà licenza: o (nome).
Scómmodo e Scómodo p. b. (nome e verbo.)

Scommuóvere p. b. commuóvere; e così scommuóversi, slogársi.
Scómodo p. b. v. Scómmodo.
Scompágina p. b. scommétte, disgiúnge.
Scompigliúme p. l. disturbo.
Scómputa p. b. leva del conto, o cómputo.
Scomúna p. l. guasta la comunánza.
Scomúnica p. b. (nome e verbo noto.)
Scomunicatória p. b. v. g. censúra scomunicatória. Descriz. di Termiti.
Sconáugia p. b. (di 4 sill.) n. di città.
Sconcáca p. l. imbrátta, insózza.
Sconchiúdere p. b. disfáre il partito. Il Pallav.
Sconcio (di 2 sill. nome e verbo).
Sconcobrino p. l. foggia di vestire antica.
Sconcórdia p. b. discórdia.
Scondito p. l. non condito, sciocco: e così Scondíti, cogn. di fam.
Scóndito p. b. per incóndito: v. g. scónditto grido.
Sconfiggere p. b. rómpere il nemico in battáglia.
Sconfittúra p. l. sconfitta.
Sconfóndere p. b. rovináre, subissáre: il Pulci.
Scongiúra p. l. strettamente prega; o violenta i demóni. E così Scongiúro, stretto priégo; o costrignimento de' demóni.
Sconnéttere p. b. disfar la connessione.
Sconóscere p. b. essere sconoscente, ingráto.
Sconsácra e Sconságra p. l. toglie l'esser sacro: il P. Bart.
Sconsóla p. l. reca travaglio, affanno.
Scontórcere p. b. muover le membra torcendole.
Sconvólgere p. b. travólgere.
Scópadi p. b. n. di pop. della Tesságlia.
Scoparégia p. b. (di 5 sill.) spezie di calta.
Scopária p. b. pianta, detta pure Scopa, o Belvedére.
Scópelo p. b. isola dell'Arcipélago, oggi Scópulo.
Scopéto p. l. o Scopíccio (di 3 sill.), luogo dove sono molte scope, cioè virgulti, così detti, di cui se ne fa il carbóne per il fabbri.
Scopía p. l. n. di città della Macedónia, ec.
Scopína p. l. scopétta, o spázzola.
Scópoli p. b. borgo in Italia.
Scópper o Scóppero p. b. cogn. di scrittore.
Scoppio (di 2 sill. nome), scoppiáta, scoppiettáta: o (verbo).
Scoppiettáta p. l. strépito, scoppio di legne abbruciate, o di salteréllo.
Scoppiettío p. l. (con la t dura) scóppio, strépito delle legne e del carbone, quando abbruciano.
Scorággia (di 3 sill.) p. l. toglie il corággio.
Scorbacchiáto p. l. scornáto, sbeffáto.
Scorbia (di 2 sill. verbo), macchia lo scritto d'inchiostro trascuratamente, non volendo. E così Scórbio (nome), cioè detta macchia. v. Sgórbio.
Scoráno p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Scorbicchera p. b. imbratta di scorbi, o macchie d'inchiostro.
Scorcio (di 2 sill.) v. g. stare in iscorcio, termine di prospettiva: o (verbo), e val accórcio.
Scórdeli p. b. cogn. di fam.
Scórdia p. b. discórdia. V. A.
Scordía p. l. titolo di principáto; e n. di Terra in Sic.
Scórdio p. b. (erba potentissima sopra i veleni.)
Scordóprasa p. b. agliporro, o porro salvático. Duez.
Scordóte p. l. n. d'erba, detta pure scórdio.
Scoreggiáta p. l. colpo di scoréggia.
Scórfano e Scórfeno p. b. sorta di pesce. v. Scrófano.
Scórgere p. b. vedére; o guidáre.
Scória p. b. mondiglia, e quasi feccia dell'oro, ec.
Scoriále o Scuriále p. l. l'Escurial, monastério célebre in Ispagna.
Scoribándola p. b. scoribánda, scorsa (nome). Il Doni.
Scornáta p. l. urta, o colpo di corno: e (partic.).
Scornáto p. l. senza le corna: metaforicamente svergognáto, affrontáto.
Scornícia p. l. (di 3 sill. verbo) cioè forma cornice.
Scorniciatúra p. l. v. g. scorniciatúra delle imposte. P. Bart.
Scorodóprasa p. b. aglio porrino: così accentua Cast. Duran. In lat. p. b. come *Chrisóprasa*. v. Scordóprasa.
Scoróna p. l. toglie la coróna di capo (verbo).
Scorpéna p. l. n. di pesce, in Roma Scrofanéllo.
Scorpíaco p. b. medicina o bevanda contra i morsi degli scorpióni (voc. gr.): ed è pure tit. d'un libro di Tertulliano.
Scórpio p. b. scorpióne; poet.
Scorpióide p. b. n. d'erba, o di pesce. In lat. p. l.
Scorpióne p. l. (di 4 sill.) v. Scarpióne; o n. d'erba.
Scorpiúro p. l. (di 4 sill.) n. d'erba.
Scórpora p. b. cava dalla massa, o dal corpo dell'eredità (verbo). Regia Orat.
Scórporo p. b. (nome e verbo) cioè scorporamento: o prima pers. del verbo scorporáre.
Scorreggiáta p. l. v. Scoreggiáta.
Scorrénzia p. b. v. g. scorrénzia di lagrime: il Caracc.
Scórrere p. b. oltrepassáre, o fare scorrerle.
Scorrería p. l. lo scórrere saccheggiando.
Scorrévole p. b. che scorre.
Scorribándola p. b. scorsa, o giravolta.
Scorrúbbia (di 3 sill.), si adira.
Scorrubbióso p. l. montáto in collera.
Scorsóne e Scorsóna p. l. serpe maschio e femina. v. Scorzóne.
Scortéccia p. l. (di 3 sill. verbo) toglie la corteccia.
Scortesía p. l. astratto di scortése.
Scórtica p. b. leva la pelle.
Scorticária e Scorticatória p. b. rete da pescáre.

Scorzéri p. l. o filandre, vermi tra le costole de' cavalli: il Caracc.
Scorzóne p. l. scorsóne (animal velenóso).
Scorzonéra p. l. n. di pianta nota.
Scoscéndere p. b. rómpersi, spaccársi.
Scoscio (di 2 sill.), precipízio; o (verbo).
Scossacóda p. l. v. Ontéttola.
Scostúme p. l. mal costúme, mala creánza.
Scótano p. b. o cótino, pianta da conciar pelli. In Lombar. Roso, o Ruoso.
Scotína p. l. un luogo selvóso appo i Lacedémoni.
Scotíno p. l. oscúro, soprannome d' Eráclito Efésio.
Scótola p. b. strumento di legno da batter lino: o (verbo). v. Scuótola.
Scottinólo o Scottiuóli p. l. (coll' uo ditt. ed i tt dori) cogn. di fam.
Scovíno p. l. v. Scopína.
Scovre (coll' v conson.), scuópre.
Scózia p. b. n. di provincia: indi Scozzése p. l.
Scózzari p. b. cogn. di fam.
Scozzése p. l. o Scotto; nativo di Scózia.
Scozzóna p. l. sdirózza, donna, ed ammaestra cavalli.
Scracchio (di 2 sill.), sarnácchio. v. Sernáco.
Scradéro p. l. cogn. di scrittóre.
Scrédere p. b. discrédere, non crédere più il creduto.
Scrédita p. b. toglie il credito, o concétto.
Screpío p. l. romóre: così la Crusca. V. A.
Scrépola p. b. crépola, va aprendosi, si fende: e così scrépolo, screpolatúra, fessúra.
Scrézia e Scrézio p. b. discórdia.
Scribónia p. b. n. di fem.
Scricchiola p. b. romoréggia: ed è proprio del sasso rovinante, o del romóre che fan le pianélle caminando, ec.
Scricioláta p. l. romóre, che fánno talora le scarpe, o pianélle in andando o d'un legno nel rómpersi: o ghiaccio, o vetro, o piatto che crepi.
Scricciolo p. b. uccellíno, detto pure Re di siépe, o di macchia; da altri Lui: così 'l Zipoli cap. 12. *Non fuove di lioni, e cuor di scricciolo.*
Scricfíni p. l. pop. di Scricfínia (provincia).
Scrignúto p. l. gobbo: od a foggia di scrigno.
Scrimia p. b. o Sorima, schermo, arco di duellére; l' usa il Doni e'l Garzoni.
Scriminále p. l. dirizzacrínc: Giuseppe di Lanzen.
Scrináto p. l. senza erini.
Scrivacchia p. l. (di 3 sill., verbo) scrive male. Lanelli.
Scrivanía p. l. studiólo: così suol dirsi in Fiorenza, come in Napoli.
Scrivano p. l. scrittóre, cancelliére o notáio.
Scrivano p. b. (imperat. e soggiuntivo del verbo.)
Scrívere p. b. (verbo noto.)
Scrívia p. b. fiume presso a Genova.
Scróbilo p. b. n. di promonto nell' Africa.
Scrócchio (di 2 sill.), o scrócco. v. Scócola.
Scrócciole p. b. gruoce, o stampélle. v. Crócciole.
Scrocceóne p. l. colui che vive a scrócco, come i parasíti: cioè che mangia senza pagare in casa altrui, e senza esser convitato.
Scrodéro p. l. n. d' uno scrittore.
Scrofano p. b. cogn. di fam. o n. di pesce. v. Scórfano.
Scrófola o Scróffola p. b. tumóre nel collo.
Scrofolária p. b. (n. d' erba.)
Scrógiola p. b. (voc. Senese) scroscia (verbo).
Scrópolo p. b. sorta di peso antico, che valea due oboli: ovvero dubbio di coscienza. v. Scrúpolo. Scrópoli pur è cognome di famiglia.
Scroscià (di 2 sill.), e così anche Scroscio (nome e verbo).
Scroscíata p. l. suono che fa il biscotto, o terra fra denti.
Scróvola p. b. specie di trivella, o madrevite.
Scrúpolo p. b. dubbio di coscienza: o pietruzza: o sorta di peso, e vale un denajo, o due oboli; cioè la terza parte d' una dramma, e la ventiquattresima dell' oncia.
Scrútina p. b. ricerca (verbo); così lo Stigliani pag. 105.
Scrutínio p. b. ricercamento.
Scrubículo p. b. nome d'uomo.
Scuceumédra p. l. nome finto per ischerzo.
Scucíto p. l. sdrucíto.
Scúdari p. b. n. di città. v. Scútari.
Scudellína, e Scudellíno p. l. dimin. di scudélla.
Scudéri p. l. cogn. di fam. in vece di Scudiéri: ed è anche n. di monte in Sicilia.
Scudería p. l. cavallerízza. Pacichel.
Scudicciuólo p. l. (coll' uo ditt.) piccolo scudo.
Scudería p. l. mestiere, o esercizio dello scudiére: Il Francios. Si trova pure in vece di Scudería, cioè cavallerízza.
Scudíscia (di 3 sill.) p. l. batte con lo scudíscio, cioè con sottil bacchetta.
Scuféri p. l. v. Scoféri.
Scuffa (di 2 sill., nome e verbo).
Scuffína p. l. v. Scoffína.
Scufacciáta p. l. v. Culáta.
Sculmáto p. l. infermità del cavallo.
Sculféro p. l. cogn. di fam.
Scuola (di 2 sill.), scórrica (verbo).
Scuora (di 2 sill.), disáuima, sgomenta: indi Scoráto p. l. senza cuore, sgomentáto.
Scuótere p. b. crollére.
Scuótola p. b. (terza persona del verbo scotolare.)
Scúreido p. b. (voc. Sen.) rústico, scortése.
Scúrcola p. b. n. d' luogo in Abruzzo.
Scuriáda p. l. scoreggia, sfiffle.
Scuricíno o Scurino p. l. piccola scure. Duez.
Scuríre p. l. fare scuro. Mattioli.
Scurólo p. l. (voc. Milan.) stanza sotterranea alquanto scura, dove si conservano reliquie di Santi.

Scúrria p. b. cogn. di fam.
Scussaóa p. l. v. Cutréttola.
Scúrari p. b. cogn. di fam. lo Stigliani pag. 129. Ed è anche n. di più città.
Scúrica p. b. (voc. lat.) sferza, staffile: il Garz.
Scutréttola p. b. terza voce di scutréttolare, cioè camminàre, e dimenàrsi come la cutréttola.
Scuttínio p. b. squittíno, scrutínio.
Sdébita p. b. cava il débito, o esce di débito.
Sdegnajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) sdegnosetto: il Garz.
Sderéna p. l. v. Sdiréna.
Sdigiúno p. l. guasta il digiúno: v. g. gli antichi si sdigiunávano di ghiande.
Sdilláccia p. l. (di 3 sill.) o dilácciа, sfibbia (verbo).
Sdilinquíre p. l. intenerire.
Sdiméntica p. b. diméntica. Cos. Bartoli.
Sdinóccola p. b. v. Dinóccola.
Sdiréna p. l. slomba (verbo).
Sdirúggina p. b. fa romóre tirando, o fregando con violenza: v. g. ei sdirúggina i denti. Il Franc.
Sdogána p. l. leva e trae fuor di dogána.
Sdonnéa p. l. snamóra (terza persona del verbo sdonneáre).
Sdonnino p. l. sorta di mantello di cavallo, quasi dicesse ondino, cioè a color d'onde.
Sdoráto p. l. (add.) coll' oro leváto.
Sdormentáto p. l. (add.) destáto, svegliáto.
Sdottoráto p. l. contrário di dottoráto.
Sdrajáto o Sdrajóne p. l. dicesi d' uno, che sconciatamente siede, o giace.
Sdrúcciola p. b. sbríscia (verbo).
Sdrúcciolo p. b. (nome e verbo) luogo chino. Verso sdrúcciolo, cioè di dodici sillabe, e con la penult. breve, ec.
Sdrucciolóso p. l. (add.) Lat. *iter lubricum*.
Sdrucio (di 2 sill.) scúcio, discúcio (verbo).
Sdrúcio p. l. (di 3 sill.) sdrucì (preter.).
Sdrúciolo p. b. (nome e verbo) in vece di sdrúcciolo. Voc. Senese.
Sdrucíto e Sdrascíto p. l. v. g. sdrucíta barca, cioè scommessa, scompaginàta.
Sdrúcola p. b. v. Sdrúcciola.
Sdrúsciolo p. b. in vece di sdrúcciolo (nome e verbo).
Searíno p. l. (n. d' uccello.)
Sebástia p. b. n. di fem. e di città: ma questa in latino p. l. e così anche in volgare l' accentua la Crusca. v. Sibastía.
Sebenía p. l. n. d' un sacerdóte.
Sebénico p. b. città della Dalmázia.
Sebénnito o Sebénito p. b. città, e palude d' Egitto.
Sebénnitico o Sebenítica p. b. (add.) Plin.
Sebesténo p. l. (n. d' albero.)
Sebéto p. l. piccolo fiume di Napoli, oggi il Ponte della Maddalena.
Sebétide p. b. ninfa del Sebéto.
Sebía p. l. n. di fem. e d' uomo: e può anche dirsi p. b.
Sebíno p. l. n. di lago.

Sebaim (con l' acc. all' ult.), una delle sei città infami.
Senacù (coll' acc. su l' ult.): voce Araba, n. di erba, ovver radice indiána.
Sécala e Sécale p. b. In lat. p. l. v. Ségala.
Sécano p. b. o Séquano v. g. vino sécano. Il Domen.
Seccágine p. b. noja, fastidio.
Seccáta p. l. (sust.) v. g. quelle cose han fatta seccáta ne' doccióni. P. Bartoli.
Secchia o Secchio (di 2 sill.), nome noto.
Secchiaría p. l. v. Sicchiaría.
Secchiatína p. l. poca quantità d' acqua, quanto cape in un secchietto.
Secchióne p. l. secchia grande: indi secchioncíno p. l. secchio piccolo.
Secchitáde p. l. secchézza, siccità, aridità.
Seccia (di 2 sill.): plur. secce.
Seccinára p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Seccomóro e Seccomóra p. l. (albero e frutto): così il Francios. *De accent.* v. Sicomóro.
Seccóre p. l. aridità, siccità.
Seccúme p. l. tutto quel ch' è secco in su gli alberi.
Secentomíla p. l. numero noto.
Sechéira p. b. cogn. di fam.
Sechenía p. l. e così pur Sechía (trisill.), nomi d' uomini.
Sécolo p. b. lo spazio di cento anni; o tempo indeterminato, ec.
Secondína p. l. o secónda, quella membrána, nella quale sta rinvolto il feto, o portato nel ventre: o n. di fem. E così pur Secondíno, n. d' uomo.
Secóndino p. b. (congiunt. plur. del verbo.)
Secondochè (coll' acc. all' ultima), conforme che.
Secondogénito p. b. figliuólo nato dopo il primo.
Secóndolo p. b. n. d' uomo.
Secórdia o Sacórdia p. b. (vocab. lat.) pigrízia.
Secretáno p. l. intrínseco. V. A.
Secretaría p. l. v. Segretaría.
Secrezía p. l. ufficio del Secreto in Sic.
Secréto p. l. nascosto: o n. di dignità.
Securidáca p. l. volgarm. pelecíno (erba).
Secúro p. l. (nome e verbo noto).
Sédano p. b. (erba). Il Franc. v. Séllaro.
Sedáno p. l. n. di città nella Gallia.
Sedáto p. l. quieto, tranquillo; poet.
Sédeci p. b. sédici (numero). Indi sedécimo p. b.
Sedecía o Sedechía p. l. (di 4 sill.) nome d' uomo.
Sédela p. b. Sétola (nome): voc. Lombar.
Sedére p. l. (verbo o nome): e così sedéro, per sedérono.
Sédia p. b. n. Sede: onde sediáto p. l. che fa sedie.
Sedicésimo p. b. sedécimo, decimosésto o sestódécimo.
Sédici p. b. (num. noto) v. Sédeci.
Sedíci p. l. v. Sidicíno.
Sediéro p. l. per sedéttero, o sedérono. Dante.

Sedígito p. b. o Sedíto p. l. soprannome di Volcazio.
Sedile p. l. sedia rozza.
Sedíme p. l. belletta, posatura d'acqua. Mattioli. In Pavia significa terreno non coltivato, dove sia villa e masseria.
Sedíno p. l. piccola sede o sédia.
Sédio p. b. Sédia, o sede: indi Sediòra p. b. (di 3 sill.) plur. di sédio. V. A.
Sedizióne p. l. commozióne di pop. Indi sedizióso p. l.
Sedíto p. l. v. Sedígito. Plur. Sedíta.
Sedinóla p. l. (coll' *no* ditt.) sedia piccola. Da altri si scrive, sedróla.
Sédofa p. b. n. di femina.
Sédola p. b. sorta d' infermità del cavallo.
Sedóne p. l. o Segóne o Speróne, dicesi il capo della vite più basso degli altri.
Seduce p. l. terza persona del verbo sedurre.
Sedúttile p. b. chi può esser sedotto.
Seduttóre e Seduttrice p. l. uomo e donna che distoglie frodolentemente.
Seduzióne p. l. distoglimento con inganno.
Sefrò (coll' *ac.* all' ult.) è una specie di postema dura senza doglia: così Cic. Vico, Sefróico.
Séfora p. b. n. di fem. moglie di Moisè, ec.
Segábile p. b. atto a segáre.
Segáce p. l. astuto, accorto, v. Sagáce: indi segacità, accortezza.
Ségala o Ségale p. b. specie di biada, chiamata da Plinio farrágine: o n. di pesce; o cogn. di fam.
Segedíno p. l. o Segédin, n. di città.
Segéni p. l. specie di fichi.
Segetíco p. l. n. d' un Re.
Segherálo p. l. lo segherái. Bruciolì.
Séggiola e Séggiolo p. b. sedia bassa: ed è anche nome di luogo marittimo in Calabria.
Seggiolína e Seggiolíno p. l. Seggioléttà.
Séggiora p. b. plur. di seggio: ma è antico.
Seggiuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) l'istesso, che séggiola: ma senza dittongo è più in uso.
Segiméro p. l. n. d' uomo.
Segnácolo p. b. segno, contrassegno.
Segnáia p. l. v. g. in ciò colui si segnáia, cioè s'avanza, si avvantággia.
Segnále p. l. segno o contrassegno.
Ségnale p. b. cioè le segna (verbo).
Ségnari o Ségneri p. b. cognome d' uno scrittóre.
Ségola p. b. v. Ségala.
Ségolo p. b. pennato, strumento da potare: o velo delle monache. Indi ségola (verbo) pone o mette il ségolo, come dicono in Siena, cioè il velo. v. Sóggolo.
Segóne p. l. sega grande.
Segóne p. b. ne sego, cioè ricido con sega.
Segóvia p. b. n. di città: e cogn. di fam.
Ségrega p. b. sépara (verbo).
Segréta p. l. cárcere scura: o cuffia d'acciajo sul capo.
Segretaría e Segreteria p. l. luogo, ovver ufficio del Segretário.
Segretária p. b. segretéssa, segretiéra.
Segretáro p. l. segretário.
Segretiéra p. l. (colla *i* dura) segretéssa: e così Segetiére, segretário.
Seméto p. l. occulto (add. o avverbio).
Seguáce p. l. che siegue. Voc. lat.
Séguana p. b. fiume, oggi la Sénna: v. Séquana.
Seguéla p. l. succedimento.
Seguígio p. b. (di 4 sill.) specie di bracco: plur. segúgi p. l.
Seguía p. l. e plur. seguíano p. b. (di 4 sill.) seguíva e seguívano: e così seguío p. l. per seguì.
Séguita p. b. siegue: ma seguíta p. l. (participio).
Séguito p. b. (sust.) seguitamento, cortéggio, ec.
Seguíto p. l. (add.) succeduto, o seguitáto: ovvero a modo di sust. v. g. narrò egli il seguito, cioè il successo.
Seguítteso p. b. per seguírono. Il Dolce.
Segúra p. l. cogn. di fam. o nome di città, e di fiume.
Seguro p. l. per sicuro (nome). Lancillotti.
Seguso p. l. bracco, cane che trova e leva la fiera: o cane da naso: così 'l Malvezzi nel Delit. *Tosto d' infaticabili seguisi.* E 'l Marino: *Siccome sagacissimo seguso.* v. Ségugio.
Seiáno p. l. nome d' uomo.
Seimila p. l. n. numerále.
Seír (coll' accento su l' ult.) monte dell' Idumea: così 'l Mauro nel Tabor: *Quindi si scosta dal Seir silvoso.*
Seitarágio p. b. o Setrà, cannella garofanáta.
Séitene (coll' ac. su la prima) te ne sei.
Selciáto p. l. (trisill.) selicáto, lastricáto.
Selcada p. l. o b. nome d' uomo. In gr. ha l' ac. nella pen.
Sélece p. b. per selce, in rima sdrucc.
Selemía p. l. n. d' uomo; come *Geremía.*
Seléne p. l. n. di fem. e di città: e significa la Luna.
Selenite p. l. gemma che cresce con la Luna.
Séleno p. b. (erba), e specie di sélari.
Seléra p. l. n. d' isola nel mare Indiano.
Seléucia p. b. (di 4 sill.) città della Soria: così 'l Bracciol. *Sovra 'l Tigre Seléucia altiera siede.* In lat. p. l.
Seléucidi p. b. uccelli di Seléuco, che divorano le locuste o cavallette.
Seléuco (di 3 sill. coll' *eu* ditt.), n. d' un Re.
Seglívi p. l. popoli antichi di Scozia.
Sélica p. b. (verbo) selcia, cuopre o lastrica di sélici o selci: e così Sélice per selce (nome).
Selichíto p. l. nome di luogo nell' India.
Selímo p. l. o Selím, nome d' Imperadore de' Turchi: così il Bracciol. lib. 19. stanza 45. In rima può dirsi Selíno.
Selíne o Selíno p. l. o Selimúnte, oggi Terra di Púlici città già in Sicilia; e Selíno pur dicesi il fiume a quella vicino, ec.
Selimúsia p. b. v. g. Terra Selimúsia: Mattioli.
Séllaro p. b. sílaro o sédano (erba nota).

Sellário o Sellário p. l. colui che fa selle. Sellári, cogn. di fam.
Sellaróli p. l. cogn. di fam.
Sélnia p. b. n. di città in Calabria.
Sélliga p. b. spiga cèltica. Il Poinet volgar.
Selvaggina o Salvaggina p. l. selvatichina.
Semaía p. l. (di 4 sill.) n. di uomo: come *Isaía*.
Semána p. l. n. di serva: e di villaggio.
Sembia (di 2 sill.) pare: onde sembiante e sembianza (di 3 sill.).
Semblábile p. b. simile. V. A.
Semblèa p. l. sembráglia, adunanza.
Sémbola p. b. sémola (nome).
Semédo p. l. cogn. di fam.
Sémei p. b. (coll' acc. su l' *i*) n. d' uomo.
Semeía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo: come *Isaía*.
Sémele p. b. n. della madre di Bacco: così 'l Marino: *Quella è l' incauta Sémele, che volse*.
Semélio p. b. città già in Sicilia.
Sementíne p. l. specie di pere.
Semenzína o Sementína p. l. seme santo.
Sémera p. b. v. Sámara. Così Giuseppe Lauren.
Semery (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam. Francese. Ma Semeria p. l. n. d' uomo.
Sémia p. b. così è detta l' Asia ne' sacri libri.
Semibréve p. l. nota musicale di mezza battuta.
Semicápro p. l. mezzo capro, titolo de' Satiri.
Semicíno p. l. piccolo seme. Fr. Gius. Capue.
Semicírcolo p. b. mezzo cerchio.
Semicróma p. l. nota musicale di 16 a battuta.
Semicúcule p. b. sacchetti confortativi, che cuoprono la metà del capo. Il Donzelli.
Semidiámetro p. b. mezzo diametro.
Semidéo p. l. quasi Dio, o che ha del divino.
Semidítono p. b. termine musicale: v. Semitutóno.
Semília p. l. n. numerale, in vece di seimila.
Semimínima p. b. nota musicale di 4 a battuta.
Sémina p. b. getta e sparge il seme: indi Seminagióne (di 5 sill.), e Seminále p. l. (add.)
Seminára p. l. cogn. di fam. e nome di castello.
Semirámide p. b. o Semirámi e Semiràmis p. l. n. d' una Reina degli Assirj: così lo Strozzi can. 10. *Di Semirámi poi le brame insane*. In lat. p. b. E così pure in volgare disse l' istesso can. 11. stan. 4. *Lo prima era Semirámi, che intesse*. Il Pulci can. 24. stan. 8. disse *Semiramisse*. In oltre Semirámi p. l. o Semiràm è n. di monte.
Sémita p. b. calle, o via; poet. Ann. Caro.
Semitécolo p. b. cogn. di fam. così lo Strozzi.
Semitutóno p. b. mezzo tuono; term. musicale. Altri scrivono Semitono, ed allora si potrebbe proferir breve, come *Bartóno*. Usasi pur verbo: v. g. ei semitutóna.
Semivivo p. l. mezzo vivo.
Semmána p. l. settimána.
Sémola p. b. crusca.
Semóni p. l. Dei degli antichi di minor conto; così detti, quasi *semihomónes*.
Semovíto p. l. n. d' un Duca di Masovia.
Sémplice p. b. puro, senza mistióne, ec.
Sempremai p. l. sempre, maisempre.
Sempreviva o Semprevive p. l. (erba) v. Barbajóvis.
Semprónia p. b. n. di fem. e di legge.
Senacaríbo e Senacheríbo p. l. o Sonacherib (coll' acc. all' ult.) e Senacherìbbe, n. del quarto Re di Babilonia.
Senága p. l. n. d' un fiume: e così Senágo, luogo.
Sénapa e Sénape p. b. (secondo l' acc. gr.) m. noto. Sénapa pur è cogn. di fam. Così il Alaman. Colt. 5. *Da lor piangente Sénape or s' asconde*. Ma il Ghelfucci nel Ros. 15. lo disse lungo (secon. l' acc. lat.): *Fedeli udire, al gran de la sendpe*, ec.
Senápo e Senápi p. l. il Re dell' Etiopia, detto da voi Pretejanni: così l' Ariost. can. 33. e 'l Mauro lib. 1. delle rime piacev. *In questo nostro mondo è gran Senápi*.
Senárega p. b. cogn. di fam. Genovese.
Senário p. b. verso di sei piedi.
Senáto p. l. adunanza di Senatori.
Sendále p. l. zendádo.
Sendenágo p. l. v. Sendenégi.
Sendénegi o Scendenígo e Scendenígi p. l. si chiama da molti la pietra Ematite.
Séneca p. b. n. di due scrittori célebri. Plur. Sénechi.
Senécio o Senéxio p. b. (di 4 sill.) o Senecióne p. l. cardoncéllo.
Senéga p. l. n. di fiume: e di regno: v. Zenéga.
Seneía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo: come *Isaía*.
Séneli p. b. così diconsi i frutti del palliuro.
Senescialláto p. l. corte del senescíallo, o senescálco.
Senése o Sanése p. l. di Siena, città in Toscana.
Sénia p. b. n. d' una legge antica de' Romani.
Sénici p. b. tumóre nella gola.
Senigália p. b. o Sinigáglia, città d' Italia.
Senile p. l. di vecchio.
Senísi p. l. n. di luogo nella Lucania.
Sennacheríbo p. l. v. Senacaríbo.
Sénnen (coll' acc. su la prima), n. d' uomo.
Senneserteo p. b. o l. nome d' un Re d' Egitto.
Sennino p. l. v. g. bel sennino, dicesi d' un fanciullo garbáto, ec.
Senócrate p. b. n. d' uomo.
Senódico p. b. n. d' un capitáno.
Senóni p. l. popoli della Gallia, e della Flaminia: così lo Stigliani. In lat. p. b. e così pur l' accentua in volgare il Toscanella.
Senópia p. b. v. Sinópia.
Senságine p. b. sensibilità. Duca.

Sensalággio p. l. (di 4 sill.) mercede che si dà al sensále.
Sensále p. l. mezzáno.
Sensalería e Sensalaría p. l. arte, o ufficio di sensale.
Senscóri p. l. n. d'un Re d'Egitto.
Senseria o Sensaría p. l. mercede, o paga, che si dà al sensále. Così 'l Zipoli cant. 6. *Perchè in esse fondò le senserie.*
Sensíffica p. b. (verbo) dà il suo sentimento.
Sensitivo e Sensivo p. l. delicáto; o che ha l'uso de' sensi.
Sénsora p. b. i sensi. Fr. Jacop. lib. 5 car. 568.
Sensualáccio p. l. uomo brutále.
Sensuále p. l. dato a' piaceri del senso.
Senténo p. l. cogn. di fam.
Senténzia p. b. (nome e verbo noto.)
Sentía e Sentío (con la *t* dura) p. l. sentíva, e sentì.
Sentiéro p. l. (colla *t* dura) strada.
Sentieruólo p. l. piccolo sentiéro.
Sentíi p. l. (colla *t* dura) o Sentì (preter. di sentire).
Sentími p. l. in vece di sentiimi, o mi sendi. Dante.
Séntimi p. b. (imperativo.)
Sentína p. l. fogna della nave.
Sentíno p. l. Dio de' Gentili; e nome di città, e di fiume.
Sentío p. l. (con la *t* dura) sentì (terza pers.) E così sentíro, per sentírono.
Sentóre p. l. indiziò, o avviso non chiaro.
Sénzio p. b. n. d'un Romano, detto Gneo Senzio.
Sepaiuóla p. l. (coll'*u* ditt.) uccello, specie di pássera.
Sépara p. b. (verbo) così il Francios. e 'l Ruscelli nelle rime sdrucc. e lo Stigliani pag. 121. e lo conferma il P. Bart. e l'uso di Fiorenza: ma tuttavia si può proferire p. l. massimamente in rima; così lo Stigliani pag. 325. Benchè il Franc. nel Vocab. Spagnuolo alla voce *Discreto*, scriva Séparano, coll'accento su la prima.
Séparati (imperat.) coll'acc. su la prima: o separáti p. b. Ma separáti (particip.) p. l.
Spedóne p. l. n. di serpe.
Sépia p. b. n. di monte, di promontório, e di pesce.
Sepíno p. l. n. di città nell'Abruzzo; oggi Supíno.
Seppia (di 2 sill.) specie di pesce. Il Mattioli scrive Sépia (trisill.) p. b.
Septémviro o Setténviro p. b. titolo di dignità.
Séptico p. b. v. Scéptico.
Septívoco p. b. (voc. lat.) come *univoco*: v. g. *Eco septívoca*, cioè di sette voci, detta da' Greci *heptárono*. Il Lancil.
Sepulcrále p. l. di sepolcro.
Séquana p. b. fiume della Gallia, oggi la Senna: indi Sequánico p. b. (add.)
Séquano p. b. n. d'uomo: e così Séquani, popoli della Gallia, oggi Borgognóni.
Seguéla p. l. successo, conseguente. v. Seguéla.
Sequíno p. l. nome di fiume.
Séquito p. b. (nome e verbo) v. Séguito.
Serafico p. b. da serafino, o di serafino.
Serafíno p. l. n. noto. Dante nel Paradiso can. 28. disse Sérafi p. b. per serafini.
Seralcádi p. l. parte e contrada della città di Palermo antico.
Seráno p. l. v. Serráno.
Serantápiche p. b. n. d'un Giudéo: così l'Amalt.
Serapéo p. l. il tempio di Serápi: o (add.)
Serápi e Serápis p. l. Dio de' Gentili: così 'l Toscanella, secondo l'acc. lat., benchè si truovi con la p. b. Ma l'Amalt. Prosod. la segna assolutamente lunga. Ciò non ostante, si può anche proferir p. b. conforme all'acc. gr. e così piace a qualche dotto.
Serápia p. b. n. di fem.
Serapíca p. l. animaletto volatile, e specie di zanzára. Così nelle rime piacev. lib. 1. *Nè teme scarafagi, o serapíche.*
Serápide p. b. l'istesso che Serápi.
Serapíno p. l. liquor d'un'erba: o cogn. di fam.
Serasfini p. l. sorta di moneta in Ormuz.
Seravída p. l. cogn. di fam.
Serbéto p. l. nome di fiume.
Serbóna p. l. n. d'una palude.
Serebía p. l. (di 4 sill.) n. di uomo.
Seréna p. l. (nome e verbo noto): e nome di fem.
Serenáta p. l. il cantare e sonare al sereno avanti la casa di qualcheduno.
Serenédo p. l. n. d'uomo: così l'Amalt.
Serénico p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Seréno p. l. chiaro, lúcido; o prima persona del verbo serenáre: indi Serenáta p. l. musica di notte al sereno.
Sereschiére p. l. o Seraschièr (voc. Turches.), capitan generale, quasi Ser, o Sire delle schiere.
Serezána p. l. città della Ligúria.
Serféna o Serfina, e Serfóne p. l. v. Serfo.
Sergentía p. l. (con la *t* dura) dignità di Sergente: o tutto quel paese, dov'egli ha giuridizióne.
Sérgio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo: e così Sergiópoli (di 5 sill.) città.
Sergozzúne p. l. v. Sorgozzóne.
Sétia p. b. nome di città nella Spagna: e nome di fiera.
Sería p. l. in vece di saría, o sarebbe; poet.
Sericáni p. l. e Sericàn, pop. orientáli.
Sericáto p. l. il belgioíno, per opinione d'alcuni.
Sérico p. b. di seta: e Sérici, pop. di Sérà, o Sérica, provincia della Tartaría, oggi Catáio.
Série p. b. ordine. Voc. lat.
Serífico p. b. che fa la seta, epit. del bombice; poet.
Serífo p. l. n. d'isola, una delle Cicladi, oggi Serfóne: così 'l Toscanella, secondo

l'acc. lat. e l'Anguill. lib. 4. Metam. *Al signor di Serifo il figliuol piacque.*
Serigo p. l. cogn. di fam.
Serino p. l. v. Searino.
Sério p. b. grave; o n. di fiume d'Italia: o corriere straordinário.
Seriòla p. l. n. di fiumicéllo in Italia.
Seripépoli p. b. cogn. di fam.
Serlógo p. l. cogn. d'uno scrittore.
Serlúchi p. l. cogn. di fam.
Sermído o Sermíto p. l. borgo di Lombardía.
Sermíla p. l. o Sermíja p. b. n. di città.
Sermócina p. b. ragióna, favélla. Il Firenzola.
Sermollíno p. l. (erba) detta pur serpíllo e serpóllo.
Sermóna p. l. (verbo) cioè parla a lungo: o n. di città detta volgarmente Sulmóna. E così pur Sermóne, ragionamento in adunanza.
Sermoncíno p. l. brieve sermóne.
Sermonéggia p. l. (di 4 sill.) parla a lungo (verbo).
Sermonéta p. l. nome di castello, e tit. di Ducéa.
Sernére p. l. n. di regióne nell'Asia.
Sernò (coll'acc. all'ult.), per messer nò.
Serótina p. b. tardiva: o n. di fem. E così pur Serótine e Serótino.
Serpentária p. b. erba medicinále, detta pur Dragontéa; o n. d'isola presso a Sardigna.
Serpentíle p. l. serpentíno: l'Ariost. can. 43.
Serpentína p. l. Serpentária.
Serpentíno p. l. di serpe: o spezie di marmo prezióso.
Serpentóso p. l. pien di serpenti. Castró.
Sérpere p. b. serpeggiáre, andar torto a guisa di serpe.
Serpígine p. b. impetígine, volática.
Serpillíno p. l. unguento di serpíllo, o serpóllo.
Serpína p. l. serpúccia: il Franc.
Serpíre p. l. v. Sérpere.
Serraccióla p. l. cogn. di fam.
Serráme p. l. serratura, toppa, o serráglio.
Serráno p. l. n. d'uomo: ma serrano p. b. (verbo.)
Serrátola p. b. (n. d'erba.)
Serréo p. l. n. di promont. nella Tracia.
Sersáli o Sersále p. l. cogn. di fam.
Sersì (coll'acc. all'ult.), per messer sì.
Sértola p. b. v. g. sértola campána, mellióto.
Serventería p. l. termine usato già in Candia per significare ufficio sottoposto alla cavalleria, e si partiva in 24 caratti.
Serventése p. l. spezie di poesía lírica.
Servéo p. l. n. d'uomo.
Servéto p. l. cogn. d'Erético.
Serúghi p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Sérvia p. b. n. di provincia dell'Ungheria, ec.
Servía p. l. in vece di serviva.
Servicciuóla p. l. (coll'*uo* dit.) servotta.
Servicína p. l. fantesca. Il Fabrini.
Servidéo e Servidío p. l. n. d'uomo, come *Pragadío*, o *Bolgadéo*.

Servidoráme p. l. gente di servizio, quantità di servidóri: il Davanz.
Servidorúccio p. l. (di 5 sill.) servidorétto dimin. di servidóre. Lancill. ed Acharis, alla voce *Valletto*.
Serviéno p. l. (di 3 sill.) o Servieno p. b. (e di 4 sill.) servivano.
Servigiále p. l. (di 5 sill.) servidóre, massime degli spedáli, ec.
Servígio p. b. (di 4 sill.) servizio: ma in rima si può dir di 3 sill. p. l. come nel plur. servigi.
Servíle p. l. di servo: e così Servíta (plur. Serviti) sorta di Religióso.
Servíto (sust.) p. l. muta di vivande: v. g. molti serviti si diedero, cioè molte vivande varie. Di più il servizio della milizia: v. g. allegava trent'anni di servito; onde dare il ben servito.
Servitúdine p. b. servitù. In poesía si trova servitude p. l. per servitù.
Sérvolo p. b. n. d'uomo.
Sesamíno p. l. olio di sésamo. In lat. p. b.
Sésamo p. b. specie di biada: o nome di città.
Sesamóide p. b. (n. d'erba) In lat. p. l.
Sésquplo p. b. sei tanti più.
Sesell (coll'acc. all'ult.) n. d'erba, volg. silermontáno: così segna il Donzelli, e'l Rogeri cart. 524 col. 2. In gr. e lat. p. b. e così può dirsi in volgare.
Seseósi p. l. n. d'un Re d'Egitto, detto meglio Sesóse.
Sésia o Séssia p. b. fiume che va nel Po.
Sesíno p. l. moneta, che val 3 quattrini in Milano.
Sesóstride p. b. o. Sesóstri, n. d'un Re.
Sesquáltera o Sequiáltera p. b. proporzion musicále.
Sesquiottáva p. l. proporzióne, ch'è dei nove all'otto.
Sesquipedále p. l. d'un piede, o palmo e mezzo: onde parolóni sesquipedáli, cioè troppo lunghi.
Sesquisettima p. b. proporzióne da otto a sette. Mattioli.
Sessanvesimo o Sessanseésimo p. b. sessantésimo sesto: il Sogliani.
Séssara p. b. n. di città.
Sessia p. b. n. di fiume in Ital. v. Sésia.
Séssola p. b. strumento di legno da cavar l'acqua della barca: l'usa l'Anguill. lib. 9. Metam. In Bologna val pala piccola da coglier farina, ec.
Sestári p. l. plur. di Sestário p. b. sorta di misura, detta pur Sestiére. Mattioli.
Sésteri p. b. v. Sísteri.
Sestiére p. l. la sesta parte. In Venezia Sestiéri chiamansi i Rioni.
Sestile p. l. termine astrológico, cioè che risponde in sesto, ed è distanza di due pianeti in 60 gradi. Così pur dicesi il mese d'Agosto.
Sestína p. l. canzóne di 6 versi. E così pur Sestini, n. di fam.
Sestodécimo p. b. decimosesto.

Sétola p. b. n. di Terra presso a Módena.
Séstora p. b. sesti, o sestiéri. V. A.
Sétabi p. b. città della Spagna, ove si fa buon lino, oggi Sciátiva; o nome di fiume ivi.
Setajúolo p. l. (coll' uo ditt.) che fa drappi di seta, o li vende. Da altri si scrive Setajólo: così il Francios. v. Sitajólo.
Setála p. l. v. Settála.
Setéa p. l. nome di fem. e così Setéo, nome di pop.
Sethía p. l. n. di città. v. Sitía
Settiéttimi p. b. (n. d'erba.) M. Aldobran. v. la Crusca alla voce Cúscota ed Epíttimo.
Setifero p. b. il baco che fa la seta; poet.
Setilía p. l. provincia della Nátolia, già Panfilia. v. Settalía.
Setímo p. l. e Setim. n. di Turco: il Bracciol.
Setino p. l. sorta di vino. Franc. Scoto.
Sétola p. b. (nome) pelo di porco, o di cavallo, ec. Sétola (verbo), cioè spázzola. Di più è nome di un piccolo vermicéllo: o sorta d' infermità del cavallo.
Setolúto p. l. pien di sétole: il Domen.
Setóne p. l. corda fatta di sétole, o simil matéria rúvida.
Setrági p. l. v. Seitarágio.
Settála p. l. cogn. di fam.
Settalía o Settelía p. l. n. di provincia, già Panfilia. v. Setilía e Satalía.
Settembría p. l. l' autunno, detto pur settembréccia, o settembrésca.
Settémmoro p. b. settémbre. Voc. Rom. ant.
Settémpeda p. b. città, oggi S. Severino: onde Settempedáno p. l.
Settenário p. b. di sette; o verso di sette piedi.
Settentrióne p. l. regióne di Tramontána, ec.
Setténviro p. b. uno de' sette uffiziáli, o sacerdóti: come Triúmviro.
Settesólio p. b. una fabbrica di Settimio Severo a 7 tavolati, detta dal volgo Settizónio, in Roma.
Settiétimi p. b. (erba.) v. Sentéttimi.
Settigémina p. b. epíteto di Roma per li 7 colli.
Settignáno p. l. n. di luogo in Toscana.
Sóttile p. b. v. g. cipólla sóttile. Mattioli.
Settimána p. l. o semmána, n. noto.
Séttimo p. b. n. noto: o cogn. di fam.
Setisillaba p. b. di sette sillabe: lo Stigl.
Settívo p. l. v. g. porro settívo. Mattioli.
Settizónio p. b. cioè le sette zone, o fasce de' cieli: l' usa il P. Bart. Plur. settizóni p. l.
Setúbal p. l. o Setúval, città di Portogallo.
Sevemzina p. l. o dorélla, o miágro (erbà).
Sévero p. b. in vece di scévero, o sépa-ro. V. A.
Sevéro p. l. rigido, aspro: e così pur Severino, uomo.
Severóli p. l. cogn. di fam.
Sevro (coll' v conson.), scevro, cioè separáto.
Sezzái p. l. plur. di sezzáio, cioè ultimo.
Sfábrica p. b. smura (verbo).
Sfácelo p. b. sorta di cancréna, o corruzióne di membro: così secondo l' accento greco e latino.
Sfachía p. l. v. g. monti di Sfachía in Candia.
Sfaldáto p. l. (add.) v. g. rupe sfaldáta col ferro. Franc. Scoto.
Sfanfána p. l. v. g. ei sfanfána d' amore: cioè arde, o avvampa. Vocab. Contad.
Sfarína p. l. riduce in pólvere.
Sfarzóso p. l. pieno di sfarzo. P. Savini.
Sfastídia p. b. v. g. lo stomaco si sfastídia, cioè si nausea, si stiecà.
Sfatáta p. l. dicesi in Siena la donna abbandonáta dal marito.
Sfédera p. b. toglie la fédera, cava il guanciále dalla fédera.
Sfégata p. b. v. g. ei si sfégata per quel grado, o dignità. Il Francios.
Sfelátto p. l. trafelátto. V. A.
Sfelíce p. l. infelíce. Voce Contadin.
Sféndere p. b. féndere, dividere per lo lungo.
Sferále p. l. di sfera, o sférico.
Sférico p. b. di sfera, o di figura di sfera. v. Sperále e Sférico.
Sferóide p. b. (voc. gr.) a foggia di sfera. In lat. p. l.
Sferología p. l. trattato della sfera. Voc. gr.
Sferomachía p. l. giuoco di palla a vento: lat. *harpastum*.
Sfervóra p. l. (terza pers. di sfervonársi) il P. Bart.
Sferzáta p. l. colpo dato con la sferza.
Sfiata (di 2 sill.), svapóra (verbo).
Sfiatatói p. l. plur. di sfiatatóio.
Sfibbia (di 2 sill.), contrario di affibbia.
Sfiduciáto p. l. (add.) senza fiducia: l' Ambra.
Sfilácciea p. b. (verbo) si sfila: il Francios.
Sfiláta p. l. v. g. andare alla sfiláta, cioè senz' ordine.
Sfingardággine p. b. infingardággine.
Sfintére p. l. múscolo che trattiene l' orina, che non iscóli. Voc. gr.
Sfiocca (di 2 sill.), trincia (verbo).
Sfiócina p. b. cava i fiócini dall' uva. Mattioli.
Sfiondatóre p. l. frombolatóre. Brignole l' usa per vantatóre, o millantatóre.
Sfiréna p. l. n. di pesce.
Sflemmáto p. l. (add.) da cui è cavata la stemma. Il Donz.
Sfocáto p. l. rimaso senza calóre, raffreddáto.
Sfódera p. b. sguaina (verbo).
Sfogatói p. l. plur. di sfogatóio.
Sfogliáta p. l. spezie di torta.
Sfógolo p. b. v. g. scala con bello sfógolo, cioè sfogo, o lume.
Sfógora p. b. risplende a guisa di sfógore.
Sfondíllio p. b. v. Spondíllio.
Sfóndola p. b. sfonda (dal verbo Sfondoláre).
Sfondráti p. l. cogn. di fam.
Sforácchia p. l. (verbo di 3 sill.) bucácchia, fa buco.
Sforáma p. l. (verbo) batte fortemente: indi sforamáta p. l. percossa gagliarda.
Sfortífica p. b. fortífica. V. A.
Sforzíno p. l. (Voc. Rom.) cordicélla. Ed è anche cogn. di fam. Ma se è terza pers. del verbo sforzáre, si dice sfórzino p. b.

Sfracassáto p. l. (add.) per fracassáto. Segn.
Sfrágida p. b. (voc. gr.) bolo Armenio.
Sfrangia (di 2 sill.), sfila il testuto per far frangia.
Sfrantumáto p. l. (add.) stritoláto: il Duez.
Sfrascola p. b. (verbo) fischia: così 'l Marino nella Musica: *sentendo egli sfrascoláre i calami, da legger venticello agitati*.
Sfratáto p. l. (add.) che ha lasciato l'abito di frate: il Domen. e De Lauren. alla voce *Apóstata*.
Sfreddíto p. l. sfreddáto, infreddáto: il Pomey.
Sfregia (di 2 sill.), toglie il fregio, l'ornamento: o fa un taglio nel viso altrui.
Sfrégola p. b. stritola con le dita: o stropiccia.
Sfrómbola p. b. tira di fromba: sfrómbola calci, tira calci; poet.
Sfróttola p. b. v. Fróttola.
Sfuggíta p. l. v. g. alla sfuggíta, di passággio.
Sfúmiga p. b. affúma (verbo).
Sfungóso p. l. (add.) v. g. carne sfungósa. Voce Lomb.
Sgabbia (di 2 sill.), trae di gábbia.
Sgagnolíre p. l. per gajoláre: indi sgagnolimento; lat. *gemitus*. Gius. Lauren.
Sgajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) n. d' uccello.
Sgamáita p. b. v. Scamáta. Il Garz.
Sgambáto p. l. senza gambe: o cognome di fam.
Sgambettáre p. l. menar de' piedi, e batter le gambe, ballando. Francios.
Sgambettatóre p. l. che diména i piedi, e batte le gambe, ballando.
Sgánghera e Sgángara p. b. cava de' gángheri.
Sgannire p. l. per abbaiáre: il Ruscelli.
Sgaráno p. l. cogn. di fam. Ma sgárano p. b. (verbo.)
Sgaráto p. l. chiaríto, convínto.
Sgaruólo p. l. v. Sgajuólo.
Sgesuitáto p. l. che ha lasciato l'abito di Gesuita. Il P. Savini.
Sgheráno e Sgherráno p. l. sgherro. Lo Strozzi.
Sghignazzáta p. l. sghignazzamento.
Sghignazzío p. l. sghignazzamento: così il Francios.
Sgócciola p. b. versa fin all'ultima gócciola.
Sgoláto p. l. senza gola: o novellíero, che non può tacer nulla.
Sgómbera p. b. parte, o porta via (verbo).
Sgómbero p. b. sgombro, lo sgombráre; o prima persona del verbo: o n. di pesce.
Sgombína p. l. v. Sgomína. Indi sgombináto.
Sgombiária p. b. nome d' ísola in Ispagna. Plin. Ma sgombraría p. l. (verbo) cioè sgombrerebbe.
Sgomína p. l. (verbo) disórdina, scompíglia.
Sgomíno p. l. (nome) sconcerto, disórdia, baruffa; così nella Tancia: *Tancia accorda tra lor questo sgomíno*.
Sgomitóla p. b. sgolge il gomitóio (verbo).
Sgonfio (di 2 sill.) per gonfio (nome e verbo).
Sgorbia (di 2 sill.), strumento da maniscalco per cavar l'sgorbia alle bestie.
Sgorbio (di 2 sill.), macchia fatta sopra il foglio con inchiostro; indi sgorbiáto (di 3 sill.) p. l. macchiáto d' inchiostro.
Sgradía p. l. cioè sgradíva, dispiacéva; poet. E così Sgradíto, cioè senza grazia.
Sgráffica p. b. (voc. Sen.) gráffia, sgraffigna.
Sgraffito p. l. sorta di pittura per disegno e per ornamento. Dicesi pur dipíngere a sgráffio.
Sgranellíto p. l. (add.) si dice del gráppolo, a cui sono spiccáti gli ácini, o granélli.
Sgranchía (di 2 sill.), ni. sbriga.
Sgraticciáre p. l. rómpere il graticcio, P. Bart.
Sgrávida p. b. disgrávida (verbo): l'Alunno alla voce *Savína*, e 'l Francios. alla voce *Sgregnáre*.
Sgraziáto p. l. (add.) senza grazia. P. Segn.
Sgrétola p. b. stritola, come fa il cane l'ossa co' denti; o fa romóre con la canna sfessa.
Sgricciolo o Sericciolo p. b. (n. d' uccello.)
Sgrigiáto p. l. (di 3 sill.) di color grígio.
Sguaglia (di 2 sill., verbo), dimunísce.
Sguaina p. l. sfódera: così il P. Bart. e Paolo Mini libr. 12. Eneid. volg. *Con la destra sguaina, e nella gola il brando caccia, ec.* e 'l Zipoli can. 11. *Marte sguaina, e Venere influente*.
Sgualdrína p. l. puttána vile.
Sguaraguárdia p. b. e Sguarguáto p. l. vanguárdia. V. A.
Sguaraguáta p. l. o Sguasguárda, che va squatrando con l'occhio.
Sguáttaro p. b. guáttero: e così Sguáttera per guáttera: il Garz. e 'l Lancill.
Sguazzacóda p. l. cognómola (uccello): il Caporali nelle rime, e 'l Berni.
Sguiggia (di 2 sill., verbo), che toglie la guiggia, o parte superiáre della pianélla.
Sguincio (di 2 sill.), v. g. guardar di sguincio, cioè di torto. P. Savini.
Sguinzáglia p. l. (verbo) disunisce, o discóppia.
Sguinzáglio p. l. (nome) discoppiamento.
Sguizzatóio p. l. schizzatóio.
Sguízzero p. b. in vece di Svizzero. Voc. Contadin.
Sguizzóso p. l. che sguizza, o sdrucciola. Duez.
Sgúsciola p. b. (verbo) cava il guscio.
Sia o Zia (di 2 sill.), imp. del verbo siáre, che val remáre all'indietro.
Siágra p. l. (di 3 sill.) regione di Cicilia. Così anche Siágro, n. di cane, e di promontório; e specie di palma.
Siám o Siámo p. l. (di 3 sill.) provincia nelle Indie Orientali. P. Bart. Il Tratto qui falla.
Siámivene p. b. (coll' acc. su la prima, di 4 sill.) v. g. siámivene, doluto, cioè vi sia doluto di me.
Siáno (di 2 sill.), per siámo (verbo): il Pulci in rima.
Siano p. b. (terza pers. del congiunt.)

Sibra p. l. (di 3 sill.) città dell' America.
Siática p. b. per sciática: Luigi Groto, com. Tesoro, e 'l Fitauro cant. 7. car. 264. *Chi ha rogna, chi catarro, e chi siática.*
Sibasi p. b. pop. E così pur Sibápoli, n. di città.
Sibari p. b. città già in Calábria: e nome di fiume: e d' uomo. Indi Sabarita (plur. Sibariti) p. l. pop. e Sibárico o Sibaritico p. b. v. g. intemperanze sibáriche, mense sibaritiche.
Sibastía p. l. n. di città: così la Crusca alvoce *Vermine*.
Sibéria p. b. n. di provincia nella Moscovia.
Sibia p. b. sibila. Martíoli: se non è error di stampa.
Sibila p. b. (verbo) fischia: è così pur Sibilo (nome), fischio.
Sibília p. b. città della Spagna, oggi Siveglia.
Sibillino p. l. v. g. oracoli sibillini.
Sibírito p. b. n. d' uomo: come *spirito*.
Sibóta p. l. n. d' un Re de' Messeni: così secondo l' acc. gri. In lat. p. b.
Sicámbrico p. b. de' Sicambri: v. g. spoglie sicámbriche. Franc. Scoto.
Sicamíno p. l. sicomóro: o n. di città. In lat. p. b.
Siciáni p. l. popoli, detti pur Siciliáni, da Siciáno e Siculo, nomi d' uomini.
Sicánia p. b. così era detta propriamente la parte occidentale, e Sicilia l' orientale dell' isola, appellata poi assolutamente Sicília.
Sicari p. b. v. Sicóri. E così pur Sicaro p. b. n. d' uomo.
Sicário p. b. assassino. Plur. sicárii, e sicári p. l.
Sicchiaría p. l. luogo presso a Palermo: nome corrotto di zeccaría, purchè ivi fu già la zecca.
Sicceg p. b. (o coll' acc. su l' ult.) n. di città.
Siceléo p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Sicéo p. l. n. d' un gigante, così lib. 1. delle rime piacev. *Pentaro, Ercole, e 'l buon Sicéo.*
Sicéra p. l. n. d' un luogo.
Sichémo p. l. o Sichèm, n. d' uomo: e così Sichéme, o Sichémme, n. di città.
Sichéne p. l. o Sichèn, e così pur Sichéo, nomi d' uomini.
Sichéro p. l. n. d' uomo: così 'l Capp.
Sichíma p. b. città di Samária: e così pur Sichimo, città di Candía, detta già Sichio.
Sicigiò (coll' acc. all' ult.) cogn. di un Bonzo. Il P. Bart.
Sielle p. l. n. di luogo del Picentino.
Sicília p. b. isola chiarissima, in Toscana Cicília.
Sicilico p. b. (voc. lat.) un quarto d' oncia.
Sicino o Sicéno p. l. n. d' isola.
Siciône p. l. (di 4 sill.) città dell' Acáia: così 'l Valvas. Tebaid. 4. *Ch' abitan Sicion ricco d' uliva.* Indi Siciòni, o Siciónii p. b. pop. E Sisiónia dicesi pur la città.

Sicola p. b. cogn. di fam. plur. Sicoli. E così Sicolo, n. d' uomo.
Sicóme p. l. come. L' Alunno scrive siccome: e così pur la Crusca, quando non si voglia scrivere separatamente, sì come.
Sicómo p. l. cogn. di fam.
Sicomóro e Sicomóra p. l. albero e frutta di fico d' Egitto: così 'l Francios. nel Vocab. Spagn. In lat. è anceps: onde anche in Ital. potrebbe dirsi p. b. v. Seccomóro. Di più è n. d' un Saracino appresso il Pulci can. 24. *Che si faceva chiamar Sicomóro.*
Sicóri p. l. fiume della Spagna Tarraconesa, oggi Segre: così Lucano volgariz. *Tra gli Esperii non ultimo il Sicóri.* E così pure Sicóro, nome d' un Re. In lat. l' uno e l' altro p. b.
Siculiána p. l. n. di Terra in Sicília.
Sículo o Sícolo p. b. n. d' uomo: o Siciliáno.
Sicuméra p. l. pompa, venerazione, o gran cerimónia; così Matteo Fiorent. nel cap. dello Steccadenti: *Con quanta sicuméra, e quanto onore.*
Sicuro p. l. (nome e verbo noto.)
Sidere p. b. stella (voc. lat.): e così Sidéreo, stellato; poet. o cogn. fatto di scrittore.
Sideríte p. l. nome d' erba; di pietra; e di fiume.
Sidéte p. l. cogn. d' Antíoco.
Sidicíno p. l. città di Campagna felice, detta pur Teano.
Sidóne p. l. città nella Fenícia.
Sidónia p. b. v. g. Medina Sidónia, Ducéa di Spagna.
Sidrác (coll' acc. su l' ult.) o Sidracche (come dice il Pulci can. 24), nome d' uno de' tre giovani Ebrei in Babilónia.
Sie (di 2 sill.) val sì per certo, da senno: ovvero in vece di sii, o sia tu; ma allora è anzi monosill.
Siena (di 2 sill.) città in Toscana.
Siéna o Siéne (di 3 sill.) p. l. città in Egitto: così l' Alon. e l' Atios. Indi Sienita p. b. (di 4 sill.) popoli.
Siene (di 2 sill.) cioè ne sii: v. g. *siene certo.* Ariosto.
Siéno (di 2 sill.) per siáno; così il Bracciolini: *Ma ben creder si può, che rivi siéno, Ch' escan dal fonte del paterno seno.* E così siéneene p. b. (di 3 sill.) cioè ce ne siano. Ma in verso sdrucc. si usa pur di 3 sill. e p. b. In prosa dice lo Stigliani doversi dire sieno p. b. e (trisill.) v. pag. 111. Ma il Francios. nel lib. Fax. car. 179. dice il contrario.
Siepe (di 2 sill.): e così Siépa, cioè fa siepe. Indi Siepaiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. g. passera siepaiuóla, che sia per le siepi. Indi pur Siepóne p. l. gran siépe.
Siere e Siero (di 2 sill.), n. noto.
Sifáce p. l. n. d' un Re della Numidia.
Sifano p. b. n. d' isola, detta già Sifno.
Sifia p. b. (voc. gr.) pesce spada.
Sifoli p. b. cogn. di fam.
Sifóne p. l. cannóne, canale da acqua. Il P. Rhò.

Sifrédo o Sifrído p. l. n. d'uomo.
Sigare p. b. n. d'un Re: e di città.
Sigaro p. b. isola del seno Arábico.
Sigefrído e Sigifrédo p. l. n. d'uomo.
Sigéo p. l. promontório di Troia.
Sigerico p. l. n. d'un Re.
Sigesterico p. l. n. di villa in Francia.
Sigéto p. l. Terra murata d'Ungheria.
Sighéri p. l. cogn. di fam.
Sigiéro p. l. n. d'un Re.
Signácolo p. b. segnále; o sigillo.
Signería p. l. salasso: la Crusca alla voce *Scarificáre*.
Significa p. b. (verbo noto.)
Signíno p. l. specie di vino; o sorta di vasi. Mattioli.
Signoría p. l. dominio, podestà: o astratto di signóre. Indi Signoríle p. l. da signóre, toccante a signóre.
Signoríno p. l. dim. di signóre.
Sigolo p. b. per zuffolo, o fischio. Il Raim.
Signórso e Signórto p. l. signor suo, e signor suo.
Siino p. l. cogn. di fam.
Siláno p. l. n. d'uomo.
Silari o Sílaro e Sílaro p. b. fiume della Lucánia: così Sannazz. egl. 12. e'l Bracciol. nella Rocella 11. *Che l'impietrante Silari circonde*.
Sílaro p. b. sélaro (erba): o n. di fiume, volgarmente Selo.
Siléci p. l. cogn. di fam.
Siléno p. l. Fauno: o Satiro vecchio.
Silénzio p. b. n. noto: plur. silénzii e silénzi p. l.
Silermontáno p. l. n. d'erba medicinále. v. Seselì.
Sílero p. b. n. d'álbero: e di fiume.
Sílibo p. b. pianta, o specie di cardo.
Silicáta p. l. per selciáta. Franc. Scoto.
Silíceo p. b. cogn. di fam.
Sílie p. b. v. g. mele sílie, specie di poma.
Silígine p. b. specie di grano: indi Siligíneo p. b. v. g. pane siligíneo, cioè di Silígine, e di fior di farina bianchissimo. Mattioli.
Sílio p. b. (arboscello noto.)
Síliqua p. b. guscio di biade: o sorta di peso: o caroba. In rima potrebbe per bisogno allungarsi, come dice il sig. Pompeo Colonna appo lo Srigliani.
Sillaba p. b. n. noto: indi Sillabále p. l. di sillaba.
Silláno p. l. v. g. renunzia Silláno, cioè di Silla.
Silláro p. l. n. di pesce, spezie di storióne.
Silò, scritto all'antica, in vece di s'i'l'ho: e così sil per s'i'l, o se io il: v. g. sildirò.
Silobálsamo e Silobálsimo p. b. legno di bálsamo.
Silocinnamómo p. l. legno di cinnamómo.
Síloe p. b. n. d'uomo; e di fonte alla falda del monte Sion: o peschiéra in Gerusalemme. Così il Tasso nella Gerus. conquistata 22.
Là dove Síloe mormorando sorge.
Ma nella Gerus. liberata 13. l'accentuò nell'ult. dicendo:
Il piccol Siloè, che puro, e mondo.
Silópo p. l. per sciróppo. Il Valdera ep. 11. d'Ovid.
Silváno p. l. di selva: o n. d'uomo, ec.
Silvático p. b. cogn. di scrittóre.
Silvéria p. b. cogn. di fam. e così pur Silvía, n. di fem.
Silvianíco p. l. oggi Salvigny (coll'acc. all'ult.), borgo della Gallia Bélgica detto già Silviniáco.
Silviniáco p. l. n. antico del detto borgo. In lat. p. b.
Silúra p. l. città di Scozia. Così il Gatti nella sua Stuarda: *L'opulenta, e belligera Silúra*.
Síluri p. b. n. di popoli, come *Ligúri*: ma pur si potrebbe dir p. l. v. Silúro.
Silúro p. l. n. di pesce, e di uomo, o di popolo.
Símaco p. b. v. Simmaco.
Simándio p. b. n. d'un Re.
Simári p. l. titolo di contéa: e nome di fiume.
Símbari p. b. popoli.
Simboliza p. l. (verbo) significa con simboli.
Símbolo p. b. nota, segno, significazióne: o somigliante. Indi Simbólico p. b. che ha in sè qualche oscura significazióne.
Siméno p. l. n. d'uno scultóre.
Simeóne p. l. n. d'uomo célebre.
Siméto p. l. fiume di Sicilia, oggi la Giarretta.
Símia p. b. v. Scimiá: o n. d'un Sicofanta.
Simícbida p. b. n. del padre di Teócrito.
Similáceo p. b. pane Similáceo, cioè di sémbola. Mattioli.
Similágine p. b. fior di frumento.
Símile p. b. in rima si può dire p. l. Così 'l Petr. e'l Tasso can. 15. e l'Angutil. lib. 15.
Del granchio un animal più a lui simile.
Simíso p. l. o Fimíso, nome di città, già detta Amíso.
Simiéro p. l. n. d'uno scrittóre.
Símmaco p. b. n. d'uomo.
Simmári p. l. n. di luogo in Calábria, che pur comunemente si pronunzia breve.
Simméren p. l. n. di città nella Germánia.
Simmetría p. l. proporzióne, o convenienza. Voc. gr.
Símmia p. b. n. di filo; e poeta: indi Simmiéo p. l.
Simoi p. b. in vece di Simoénta (fiume): così Ann. Caro lib. 6. Ma Simoe disse il Sansedoni: *Ove sotto l'alte onde il fiume Simoe*.
Simóne e Simóna p. l. n. d'uomo e di fem. Indi Simoneíno p. l. dimin. di Simóne.
Simonía p. l. mercanzía delle cose sacre: come tentò di fare Simon mago. Indi Simoníaco p. b. che fa simonía, cioè vende, o compera cose sacre.
Simónide p. b. nome d'un poeta: indi Simonidéo p. l.
Simoniéso p. l. pien di simonía.

Simpatía p. l. (con la *t* dura) simiglianza d'affetti, o di costumi. *Voc. gr.*
Simpático p. b. conforme nell'inclinazione, o affetto.
Simplégadi p. b. isole note. v. Cianée e Sindrómade.
Símplice p. b. v. Sémplice.
Simposíaco p. b. (plur. simposíaci) tit. di un libro di Platone; ed uno de' titoli nei libri di Plutarco. Voc. gr. e val convivale.
Simula p. b. finge, infigne (verbo).
Simulácro p. l. immágine, státua.
Sinà (coll'acc. su l'ult.), nome di Turco. v. Sínai.
Sínada e Sinádico p. b. v. Sínnada.
Sinagía p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Sinagóga p. l. adulazióne, e collégio degli Ebrei.
Sinágra p. l. n. di Terra in Sicilia: e tit. di Ducáto.
Sinágride p. b. n. di pesce.
Sínai p. b. o Sina, monte dell'Arabia: ma meglio è proferir Sinai (coll'acc. su l'ult.), come fa l'Ariost. can. 19 *Al monte Sinai fu peregrino*: e 'l Pulci can. 5 stan. 65. *Chi vuol andar al monte Sinai*, e rima con *parti*: e nel can. 22. stan. 163. *Il monte Sinai porterei in collo*: e can. 27. stan. 128. *Le leggi che in sul monte Sinai*, rima di *così*. Il Volgarizzator di S. Geron. scrive Sinà; onde alcuno pronunzia Sinái p. l. all'Ebrea.
Sinaíta p. l. abitator del monte Sinai.
Sinaléfa p. l. figura poet. detta sfuggimento.
Sinàm e Sisàn (coll'acc. su l'ult.), o Sinámo e Sináno p. l. n. di Turco.
Sincapátra p. b. n. di luogo nell'India: così 'l P. Bart.
Sincéro p. l. informáto. Astolfi.
Sincéro p. l. puro, schiétto: o (verbo).
Sinclética p. b. n. di fem.
Sinclétro p. l. (voc. gr.) cioè Senáto.
Sincóndrosi p. b. (voc. gr.) rassodamento d'ossa per nuova cartilágine sopraggiunta.
Síncopa e Síncope p. b. (plur. síncopi) deliquio, sfinimento, o svenimento: indi Sincopáre e Sincopizzáre p. l. Síncope ancora p. b. è figura gramaticále.
Sinerético p. b. sorta d'unguento.
Síndaco e Síndico p. b. chi rivede i conti (plur. Síndachi e Síndici); o prima pers. del verbo sindicáre. Indi sindacáto e sindicáto p. l. rivedimento di conti.
Sindéresi p. b. rimorso di coscienza (voc. gr.) In lat. p. l.
Sinderíco p. l. n. d'uomo.
Sindicheria e Sindicarla p. l. sindicáto.
Síndico p. b. e Sindicáto p. l. v. Síndaco.
Síndone p. b. lenzuolo, in cui fu avvolto il corpo morto del nostro Salvatore: ed è di gen. fem.
Sindrómade p. b. isole. v. Simplégadi.
Sineciósi p. l. (di 5 sill.) fig. rettórica; detta da' Latini Commistióne.
Sinédoche o Sinécdoche p. b. fig. rettórica e gram.
Sinefónesi o Sinecfónesi p. b. figura detta pur sinéresi; così lo Stigl. secondo l'acc. gr. In lat. p. l. e così può dirsi in volg.
Sinénesi p. b. figura poética.
Sinéro p. l. n. d'uomo.
Sinesi p. b. (voc. gr.) cioè sagacità di mente. Il Lanelli.
Sinéta p. l. n. d'uomo.
Sinéttresi p. b. (voc. gr.) nimistà scambiévole.
Sinfito p. b. (n. d'erba) Voc. gr.
Sinfonía p. l. armonía di strumenti musicáli; indi Sinfoníaco p. b. (add.) Voc. gr.
Sinforo p. b. n. d'uomo.
Sinforósa p. l. n. di fem.
Síngara p. b. n. di città nell'Arabia, e di monte.
Singénico p. b. n. d'uomo, Voc. gr. e val naturále.
Singidóne p. l. città nella Misia superióre.
Singóra p. l. n. di Regno nell'India.
Singulo p. b. v. g. per singulo, cioè di uno in uno.
Sinnáce p. l. n. d'uomo.
Sinnada p. b. città di Frigia: indi Sinnádico p. b.
Sinnao p. b. n. di lago.
Sinodále p. l. di sinodo.
Sinódico p. b. v. g. mese lunáre sinódico: term. astr.
Sínodo p. b. concilio ecclesiástico: indi Sinodále p. l.
Sinomísi p. b. (voc. gr.) dolóre nell'una e l'altra spalla. Il Corace.
Sinóne p. l. n. d'uomo célebre appo i poeti.
Sinonímia p. b. figura di parole, che suole ancora pronunziarsi lunga.
Sinónimo p. b. vocábolo, che significa l'istesso.
Sinópe p. l. città in Ponto, o n. di fem. Indi sinopéo p. l.
Sinópia p. b. o cinabrése, sorta di terra di color rosso. v. Zanóbita.
Sinópica p. b. v. g. rubrica sinópica, ed è il bollo Armeno vile.
Sinóride p. b. n. di fem.
Sinóro p. l. n. d'uomo.
Sinsibero p. b. sorta d'arómato v. Gengívero.
Síntesi p. b. o Sínthesi, una delle 4 operazioni della chirurgía. Voc. gr.
Síntiche p. b. n. di fem.
Sintóma e Sintómo p. l. (plur. sintómi) accidente, o passióne in qualche membro principale interno: o male accessório: o accessióne del morbo. Così il Moroni: *Da questi perigliosi aspri sintómi*: Pur nondimeno in alcune parti d'Italia dicono sintoma e sintomi p. b. secondo l'accento greco. Indi sintomático p. b. v. g. febbre sintomática.
Siòn (coll'acc. su l'ult.), o Siòne p. l. e Siónne, monte di Gerusal. Così 'l Chiabrera vol. 3. *Per l'eccelso Siòn de la sua gloria*; e 'l Marino: *E per lui di Siòn perfida, e dura*, cioè Gerusalemme. Ma può anche dirsi Sion (coll'acc. su la prima).
Siòne p. l. (di gen. masc.) túrbine, o tifóne.
Sípilo p. b. città della Frigia, e monte ivi.

Siptácori p. b. v. Aficátori.
Siráca p. l. pesce piccolo, che si suol saláre.
Sirácidi p. b. n. di pop. stoiti. Il Brunacci.
Siracóne o Siracóno p. l. n. d'uomo.
Siracúsa e Siragúsa p. l. città di Sicilia. Il Lancill. scrive Siracósa.
Sírcula p. b. sorta d'uva. Plin.
Siréna p. l. mostro marino con sembiante di femina.
Sirfía p. l. regióne de' Troglodíti.
Siría p. b. oggi Soría p. l. regno dell'Asia. Indi Siríaco p. b. v. g. lingua siríaca.
Siríasi p. b. (voc. gr.) infiammazióne del cérebro.
Siráco p. b. castíle di Nola.
Siridóne p. l. n. d'uomo.
Sirífo p. l. n. Serífo.
Sírio p. b. canícola, segno celeste.
Siríte p. l. n. d'uomo; e d'una pietrúzza che si truova nella vescica del lupo. Plin.
Sirmático p. b. (voc. gr.) v. g. giumento sirmático, cioè tattrátto.
Sirnide p. b. isolétte vicino a Creta.
Siróechiama p. b. sorella mia.
Siroe p. b. n. di un Re.
Sirofenici p. l. pop. dell'Asia.
Sirólo p. l. Terra sotto il monte d'Ancóna.
Sirónì p. l. animaletti che serpono su per la pelle dell'uomo.
Sirópo p. l. sciróppo.
Sírpico p. b. n. d'uomo.
Siriáli p. l. cogn. di fam.
Sirimittíta p. l. n. d'un satrapo Persiáno.
Sirvéla p. l. n. di città nella Spagna.
Sisácula p. b. (Scisachtheja scrive alla greca il Lancill.) cioè scossa del peso; o sgravamento di debito.
Sísamo p. b. n. d'erba medicinále: indi Sisamíno p. l. v. g. oglio sisamíno.
Sísara o Sísare p. b. n. d'un capitáno. In rima si può dir p. l. Così lo Stigl.
Sísaro o Sísara p. b. (n. di pianta.)
Síscara o Síscari p. b. cogn. di fam.
Sisebúto p. l. n. di un Re.
Sisenádo p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Sísene p. b. n. d'uomo.
Sisería p. l. Cesaréa di Palestina fu detta già.
Sísero o Sísere p. b. v. Sísaro.
Sisibúto p. l. n. d'un Re. v. Sisebúto.
Sísifo p. b. n. d'uomo célebre appo i poeti.
Sisígabo p. b. n. d'uomo: come Cárabo.
Sisimbrio p. b. per sisémbro, crisciône, o menta salvática. Duez.
Sisimítre p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Sisine p. b. n. d'uomo: come Eschine.
Sisiólo p. l. o Assiuólo, n. d'uccello.
Sismatico p. b. v. Sesmático.
Sisóne p. l. (n. d'erba.)
Sissámide p. b. (n. d'erba.)
Sissárosi p. b. (voc. gr.) incarnatúra d'osso; o di ferita.
Síssaro p. b. (n. d'erba.) v. Sísaro e Sissámide.
Sistéma p. l. (di gen. masc. e. voc. gr.) termine musicále: si suol però trasferire ad altre cose, e significa componimento, coordinazióne, e disposizióne di cose.
Sísteri p. b. porto de' Genovesi nella riviera; così Dante: *Intra Sisteri, e Chiaveri s'adima*.
Sístile o Sístili p. b. n. di femina; latino *systylis*.
Sístola p. b. secchia picciola di ottóne bucheráta nel fondo, per colar le medicine (Voc. Francese). Il Menagio.
Sístole p. b. (figura poet.) che fa breve la lunga.
Sítaca o Sírtaca p. b. nome di città, come *Itaca*; e si può dir Sitáce p. l.
Sitajólo p. l. cogn. di fam. v. Setajólo.
Sithin (coll'acc. su l'ult.), monastério di Teroána.
Sitía o Sittía p. l. (con la *t* dura) città di Candia.
Sítica p. b. cogn. di fam. E così Sítico, per cogn. di fam. o n. di luogo in Isparta.
Sítichi p. b. cognome di fam. detta pur Altemps.
Sitóco p. l. n. d'uomo.
Sitónia p. b. parte della Tracia. Sitóni p. l. diconsi i popoli. v. Svevi. Sitóne pur è n. di monte.
Sitrági o Sytrági p. l. v. Setrági.
Sítua p. b. mette in sito (verbo).
Sívita p. b. porto e città di Epiro.
Skiódo p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Slancévole p. b. che si può avventáre, o lanciáre.
Slavéccia p. l. (di 3 sill., verbo) lava, sciácqua, o lavécia. Duez.
Slaváto p. l. (add.) v. g. colóre slaváto, o laváto.
Slázera p. b. v. g. ei slázera i quattrini, cioè gli getta sul banco per pagare.
Sleále p. l. disleále.
Sleidáno p. l. cogn. di fam.
Sléndica p. b. cerca, o ammanzza i léndini del capo. Il Francios.
Slinguacciúto p. l. o Slinguáto per linguacciúto.
Slísica p. b. v. Slízziga.
Slividíto p. l. (add.) divenuto lívido.
Slízziga p. b. (voc. Veneziano) cioè smúccia, sdrucciola, sbríscia.
Smagáto p. l. sbigottíto.
Smagliáto p. l. (add.) senza mágliei ovvero uscito di fila (particip. del verbo smagliáre).
Smalcáldiso p. b. di Smalcalda, Terra del Langrávio.
Smalízia p. b. émpiere di malízia.
Smalláto p. l. senza la scorza tenera: dicesi della noce, e della mándorla.
Smaltíno p. l. dimin. di smalto.
Smáltino p. b. (congiunt. plur. di smaltíre.)
Smaltíto p. l. digeríto, o smerciáto, ec.
Smammíto p. l. svanito, vano, fiáppo. Matt.
Smancería p. l. atto rincrescévole, lazzo, sággine.
Smánia p. b. pazzía (nome); o (verbo), cioè infúria.
Smánica p. b. leva il mánico (verbo). Il Franc.
Smanziére p. l. damerino, vagheggiatóre.
Smargiassáta p. l. (nome) bravata da smargiásso: il Francios. Ma il Sogliani dice smargiassería p. l.

Smárgina p. b. taglia il márgine del libro.
Smáride o Smárida p. b. n. di pesce, detto Mena.
Smaritá p. l. rinunzia il marito; o disunisce i maritáti, fa far divórzio.
Smáschera e Smáscara p. b. leva la máschera.
Smattóna p. l. leva via, o rompe i mattóni.
Smeláre p. l. (verbo) v. g. smeláre l'alveário, cioè far la vendémia del mele. Il Tanár.
Smémora p. b. perde la memória.
Smenoma p. b. diminuisce.
Smenovíto p. l. diminuíto. V. A.
Smémtica p. b. diméntica (verbo).
Smeraldíno p. l. di smeráldo: v. g. verde smeraldíno.
Smeredo p. l. o b. n. d'un Re de' Persiáni.
Smería p. b. n. di fem.
Smeriglíára p. l. tiro, o colpo di smeríglio, che è una sorta d'artiglieria.
Smeriglíóne p. l. smeríglio grande (uccel di rapína).
Smeriglíuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di smeríglio (uccello): così il Valvas. cacc. g.
Dal fiero smeriglíuól, che la minaccia.
Smícito p. b. n. d'uomo.
Smicríne p. l. n. d'uomo.
Smígola p. b. n. d'uomo.
Smilace p. b. (erba nota) e n. di fem. Così l'Anguill. lib. 4. *O dirò come Smilace amò Croco.* In verso può dirsi p. l. così lo Stigliani.
Smindíride p. b. n. d'un Sibarita.
Sminléo p. l. o Smíntio p. b. cognome di Apollo; così 'l Brusoni. Voc. gr. e vale discacciatóre di topi.
Smirnéo p. l. nativo di Smirna (città); o (add.).
Smócciea p. b. piagnicchia, leggiermente piagne.
Smóccola p. b. toglie via il móccolo; o purga il naso.
Smoceblatói p. l. plur. di smoccolatójo.
Smogliéto p. l. scapolo, o célibe, che non ha moglie.
Smórfia p. b. muso, bocca: mà è parlar gergo.
Smotióre p. l. pallidézza per timóre. V. A.
Smovitúra p. l. lo smuóvere.
Smózzica p. b. taglia alcun pezzo.
Smúgnere o Smúngere p. b. tirar l'umóre, diseccáre.
Smuóvere p. b. muóvere con difficoltà, commuóvere, ec.
Snamóra p. l. lascia l'amóre, o lo fa lasciáre.
Snasáto p. l. senza naso.
Snaturále p. l. snaturáto.
Sneghittíto p. l. spacciáto, spedito.
Sneltità e snellitáde p. l. astratto di snéllo.
Snídia p. b. snída, esce del nídio, o nído: ovver caccia dal nído.
Snínfia (di 2 sill.), per ninfa. V. pe. Contad.
Sbócciola p. b. cava il nócciolo: o favélla chiaramente, e senza rispetto: o paga in contanti.
Snómina p. b. toglie il nóme. V. A.
Soána p. l. città di Toscana.

Soáve p. l. grato a' sensi, o piacévole e cogn. di fam.
Sobbollíto p. l. bollíto sotto, e copertamente.
Sobbrevità (coll' accento su l'ult.), cioè sottobrevità.
Sobéle p. l. e così pur Sobóda, n. d'uomini.
Sóbrio p. b. parco nel bere, ec.
Soccávo p. l. casále di Napoli.
Soccedáneo p. b. v. Spccedáneo.
Soccenericcio p. l. (di 5 sill., add.)
Socchiáma p. l. chiama sotto voce.
Socchiúdere p. b. chiúdere non interamente: indi socchiúso p. l. (add.) non interamente chiuso.
Soccígnersi p. b. v. Succígnersi.
Soccio (di 2 sill.), contratto di compagnía, ec.
Sóccita p. b. (voc. Sen.) onde dare a sóccita, cioè a soccio. Altri scrivono soccità, siccóme *felicità* e *felícita*.
Sóccolo p. b. per zóccolo.
Soccómbere p. b. star di sotto, soggiacére.
Soccórrere p. b. (o Soccorríre p. l. in Siena, verbo noto.)
Soccorrévole p. b. che può soccórrere.
Sociále p. l. (di 4 sill.) che ama compagnía: guerra sociále, cioè fatta da confederáti.
Sócido p. b. v. g. far sócido, cioè dare a metà pécore, vacche, ec. Il Garz.
Sócio p. l. compagno? L'Ariosto can. 42. v. Sózio.
Sococíma p. l. n. di paese nelle Indie Occid.
Socotorà (coll' acc. su l'ult.), isola: così il P. Bart. Ma il P. Maffei segna p. l.
Socotorino p. b. v. g. aloè socotorino, cioè di Socotorà; ed è célebre.
Socquádro p. l. soqquádro.
Sócrate p. b. n. d'un filosofo célebre: indi Socrático p. b. plur. socráttci (add.).
Sodále p. l. compagno: Indi Sodalízio p. b. compagnía.
Sódama p. b. n. d'uomo.
Soddiácono e Soddiácano p. b. il primo degli ordini sacri: indi Soddiaconáto p. l. ordine del soddiácono.
Soddisfà (coll'accento su l'ult.), e così soddisfó, ec.
Soddividere p. b. divídere la cosa divisa.
Sóddoma e Sódoma p. b. una delle cinque città infámi; o peccato contro natura. Indi soddomíto p. l. nativo di Sóddoma; o commettitor di tal fallo: o prima pers. del verbo soddomitare. Di più soddomítico o sodomítico p. b. (add.) plur. soddomítichi.
Soddomía o Sodomía p. l. il detto peccato nefando.
Sodducere p. b. sodduire, seduire.
Soddisfà (coll' acc. su l'ult.), ed in verso soddisfáce p. l. v. Soddisfà.
Sódoma p. b. indi Sodomía p. l. v. Sóddoma, e Soddomía.
Sodoméo p. l. v. g. lago sodoméo, cioè di sodoma.
Sódomíno p. l. per sodomíto. V. Lac. in Hiem.
Soémo p. l. n. d'un Re.

Sófala p. b. n. di regno: così il P. Bart.
Sófane p. b. n. d' un poeta Siracusáno: come *Teófane*.
Soféne o Soffène p. l. region dell' Asia; e n. d' uomo.
Sóffero p. b. sopporto: e così sófferi e sóffera.
Sofferrò (coll' acc. su l' ult.), in vece di sofferirò (futuro).
Sóffice p. b. (add.) mórbido. Sóffice (sust. femin.), vale ferro sfondato nel mezzo.
Sófficio p. b. (di 3 sill.) v. Sóffice.
Sóffio p. b. (nome e verbo noto.)
Soffiòne p. l. (di 3 sill.) o Soffiéto, strumento da soffiáre; o salterélio.
Soffóca e Soffóga p. l. serra la strada agli spiriti vitáli, ec.
Soffólgere p. b. ripórre, o affissáre, o appoggiáre: così il Ruscelli e lo Stigliani.
Soffragáneo p. b. soggettò.
Soffréga p. l. leggiermente frega insieme; ovver offerisce iteratamente.
Soffribile p. b. tolerábile.
Soffríggere p. b. fríggere alquanto.
Soffritto p. l. per sofferto. Il Francios.
Soffritòre p. l. che soffre. Bracciolini.
Sofì (coll' acc. su l' ult.), nome di Re della Persia.
Sofía p. l. n. di fem. e di città regia dei Búlgheri.
Sofiáno p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo, ec.
Sófilo p. b. n. d' un cómico.
Sofistaría p. l. per sofisticaría, disse il B. Jacop. Ma il Doni scrive Sofisteria.
Sofisticaría e Sofistícheria p. l. cavillazióne o falsificamento.
Sofístico p. b. plur. sofistici e sofístichi (nome e verbo).
Sófocle p. b. n. d' un poeta greco, scrittor di tragedie: indi sofoeléo p. l. (add.)
Sofonía p. l. n. d' un proféta, e d' un sacerdóte.
Sofoníba p. l. o Sofonísba, n. di fem.
Sofróna p. l. n. di fem. E così pur Sofróne, n. d' uomo: ancorchè il Tratto contraddica. In lat. p. b.
Sofrónia p. b. n. di fem. castissima.
Sofrónico p. b. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod.
Sofrosína p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Sogghígno p. l. (nome) sorríso: e così pur Sogghígna (verbo) sórride.
Soggiácere p. b. esser soggetto: indi soggiáce p. l.
Soggialáto p. l. aggeláto.
Soggióga p. l. mette sotto la sua podestà.
Soggióva p. l. giova alquanto. Il Dolce.
Soggiúga p. l. per soggióga; poet.
Soggiúgnere e Soggiúngere, o Soggiónge re p. b. (verbo noto.)
Soggólo p. l. (nome e verbo.) v. Ségolo.
Sogliáre p. l. (nome) limitáre, soglia e soglio. Sogliáre (verbo), salire il limitáre della porta. Duez.
Sógliola p. b. lingnáttola (pesce).
Sógola p. b. dim. di soga, cioè corda, secondo il Ruscelli nel Rimar. car. 318. onde sogolétta, cordicélla.
Sogozzóne p. l. colpo di pugno.
Soída p. l. n. d' uno statuário.
Sojémon p. l. n. di Giapp.
Soisòns o Soissòn (coll' acc. su l' ult.), città di Francia.
Solána p. l. loggia da stare al Sole.
Sólanto p. b. (come *Táranto*) città già in Sicília, oggi Torre e Tonnára.
Solára p. l. n. di villa.
Soláro p. l. soláio, pavimento, o piano delle stanze di sopra.
Solatío p. l. (con la *t* dura) aprico, esposto al Sole.
Sólatro p. b. (erba nota) detta pur morélla: così 'l Francios. *De accent.* car. 450.
Solazzévole p. b. piacévole.
Solazzóne p. l. v. g. a solazzóne, a piacére.
Solazzóso p. l. che reca solazzo.
Solchè (coll' acc. su l' ult.), purchè.
Solcio (di 2 sill.), sorta di condimento; e si dice, ulive in solcio.
Soldanático p. b. ufficio di Soldáno.
Soldanía p. l. paese presso al fiume Tanai.
Soldáno p. l. titolo di principáto appo i Turchi; ed è nome Persiáno, secondo il Francios.
Soldatería p. l. la soldatesca. Il Davanz.
Soldéa p. l. soldo, stipéndio.
Sólca p. b. n. di pesce, volgarmente lingnáttola.
Solécchio p. l. (di 3 sill.) parasóle (nome). E solecchiáre (verbo), far solécchio.
Solecófane p. b. frase, che tiene apparenza di sollecísmo.
Soléggia p. l. (di 3 sill., verbo) espóne al Sole: Gius. de Lauren. Indi soleggiamento, cioè l' esporre al Sole.
Soléi p. l. in vece di solévi, o fui sólito.
Soléne p. l. specie di óstriche; e così pur Soléno (fiume).
Soléra p. l. tit. di contéa.
Solére p. l. esser sólito, aver uso.
Solérzia p. b. accortézza. Voc. lat.
Solesíno p. l. Terra in Italia.
Solético p. b. v. Sollético. Indi Soleticóso p. l.
Soléto p. l. n. di città nella Calábria. v. Solíto.
Solfanária p. b. v. Solfonária.
Solfaróio p. l. zolfaruólo.
Solfaráta p. l. luogo dove si fa il solfo; e n. di luogo in vicinanza di Napoli.
Sólfere p. b. per solfo. v. Sólfore.
Solferíno p. l. solfanéllo.
Solfonária p. b. cava di solfo, solfáia.
Sólfore p. b. per solfo, scrisse il Garzoni; indi Solfóreo p. b. (add.) e Solforáto p. l. che ha del solfo.
Solía p. l. per soléa, o soléva; poet.
Solíco p. l. cogn. di fam.
Sólido p. b. (nome e verbo noto.)
Soliéno p. l. (di 3 sill.) solévano; poet. Così il Bracciol. che lo fa rimar con *alméno*.
Solièr (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. come *Savièr*.
Solífero p. b. che porta il Sole.
Solífuga p. b. che fugge il Sole.

Sollílogo p. b. ragionamento tra se solo. Così 'l Francios.
Sollilóquio p. b. ragionamento tra se solo.
Sólima p. b. per Gérosolima; poet. L'Arios.
Solimáno p. l. n. d'un Imperador de' Turchi.
Solimáto p. l. argento vivo sublimato con ingredienti di sale e tártaro.
Soliméli p. l. cogn. di fam.
Soliméni p. l. cogn. di fam.
Solimíta p. l. Gerosolimitáno.
Solímo p. l. n. d'uomo: e così pur Solíno, scrittore.
Sólio p. b. séggio: pl. sólii, e soli (coll'o aperta).
Solío p. l. forse per solíto, detto per ischerzo, in bocca d'un contadino, ch'equivoca con sol'io. Così lo Strascino nelle rime piacev. lib. 2. *Mi ritornavo a casa al mio solío* (e rima con *destío*).
Solfstimo p. b. v. g. tripudio solfstimo, cioè l'auspício preso dal cadere del cibo in terra a' polli.
Solitário e Solitária p. b. v. g. passera solitária.
Sólito p. b. (nome e participio.)
Solíto p. l. n. di città; e cogn. di fam. v. Soláto.
Sollágo p. l. n. di castello in Italia.
Solléchera p. b. giofisce, si commuóve per tenerezza (verbo).
Sollécito p. b. (nome e verbo noto.)
Sollética p. b. dilética (verbo).
Sollético p. b. dilético (nome).
Solléva p. l. innálza, o alleggérisce (verbo).
Sollícito p. b. sollécito (nome e verbo).
Sóllima p. b. cogn. di fam.
Sollíngoro o Sollíngaro p. b. (voc. Lucch.) Gins. Lauren. v. Scilingnágnolo.
Sollióne p. l. (di 4 sill.) voc. noto.
Sollúchera p. b. v. g. ei si sollúchera, cioè si commuóve a lussúria: così nella Tancia: *Sue parole garbate mi sollúcherano* (verso sdrucciolo di 13 sill.).
Solmafóri p. l. cogn. di fam.
Solocáno p. l. n. d'uomo.
Solodóro p. l. n. di città degli Svizzeri.
Solófito p. b. n. d'uno Soita: come *Neófito*.
Solófra p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Soloméa p. l. n. di fem.
Solóne p. l. n. d'uno de' 7 Savj.
Solónia p. b. v. g. acqua Solónia in Roma.
Solpúga p. l. specie di formica velenáta. Plin. e Gins. de Laurenz. che pur la chiama Solipúnga.
Solséquio p. b. girasóle: e così Pier Crescenzi chiama la Cicória intuba.
Solstiziário p. b. di solstízio.
Solstízio p. b. il tempo, che il Sole è ne' trópici. Plur. Solstízi p. l.
Soltanía p. l. v. Sultanía.
Solvéo o Soluvéi p. l. fiume di Scozia.
Sólvere p. b. sciorre: indi solúto p. l. sciólto.
Somáco p. l. (plur. somáchi) sommáco.
Somáro p. l. somiére: e così pur Somára.
Somátra p. l. isola detta già Taprobána.
Somería p. l. salmería, quantità di some.
Somiére p. l. (di 3 sill.) ásino: ovvero mulattiére.
Somersét p. l. o Somersèt, contéa d'Inghilterra.
Sommáco p. l. o Sommácco, pianta nota, con che si cónciano le cuoja.
Sommái p. l. cogn. di fam.
Sommáno p. l. cogn. di Plutóne, e del Vesúvio. Ma sómmano p. b. (verbo.)
Sommántico p. b. cogn. di fam.
Sommária p. b. v. g. ragion sommária. E così pur Sommário, compéndio.
Sommáta p. l. è la vulva della porca, che si suol salare.
Sommále p. l. principále, Magnáte.
Sommatíno p. l. n. di Terra in Sic.
Sómmelo p. b. me lo so: e così pur sómmene, me ne sono.
Sommérgere p. b. affogáre in acqua.
Sommétere p. b. sotto métere.
Sommissimo p. b. superl. di sommo. Il Dolce.
Sómmolo p. b. último, estremità, o la punta dell'ala.
Sommómmolo p. b. o Sommómmo, val cosa di nulla.
Sommórmora p. b. mormóra piano, e con voce bassa.
Sommuóvere p. b. persuadére, instigáre, incitáre: indi sommuóve p. l.
Somoría p. l. n. d'uomo: come *Azzoríi*.
Sonagliéra p. l. colláre, o cerchiétto pien di sonágli.
Sonaglíno p. l. dim. di sonaglío, sonaglíuzzo.
Sonagliólo e Sonagliuólo p. l. l'istesso.
Sonáta p. l. suóno.
Sóncene p. b. ce ne sono.
Soncíno p. l. castello presso a Brescia: e cogn. di fam.
Sonerámelo p. b. o Sonerámel p. l. me lo sonerái.
Sonettino p. l. dimin. di sonetto.
Sonévole p. b. risonánte.
Soniéro p. l. leggier suono, picool tomóre: il Francios.
Sónito p. b. per suono (nome) in rima sdrucc.
Sonácchia p. l. (di 3 sill.) leggermente dorme (verbo).
Sonnacchióne p. l. dormigliéne.
Sonnéfera p. b. sonnécchia, leggiermente dorme.
Sonnellíno o Sonnellíno p. l. sonnúccio, dim. di sonno. Nell'Egl. volgari di Virg.
Sonniále p. l. (di 4 sill.) add. di sonno.
Sonnífero p. b. vivanda, che fa dormire (nome o verbo), dormo leggiermente. Il Sogliani.
Sónnora p. b. sonni (nome plur.). V. A.
Sonnovéglia p. l. (verbo) è mezzo addormentato. Il Brignole.
Sonóro p. l. che rende buon suóno.
Sónsene p. b. se ne sono: v. g. sónsene iti.
Sóntico p. b. nocivo, o inferno: plur. sóntici. Sannazz.
Sontuário p. b. v. g. legge sontuária o eibária, cioè delle troppe spese ne' cibi: e le tassava.

Soóra p. l. cogn. d'un Saracino: così 'l Maffei.
Sópatro e Sópatra p. b. nomi d'uomo, e di fem.
Soperáno p. l. per sopráno; poet.
Soperchiería e Soperchiaría p. l. ingiúria, oltrággio.
Sophì o Sofì (coll' acc. su l'ult.) Re della Persia.
Sópilo p. b. n. d' un pittor célebre.
Sopíto p. l. addormentáto, racchetáto, ammortáto. E così pur Sopíte, n. d'uomo.
Sopóre p. l. sonno; poet.
Sopotò (coll' acc. su l'ult.) fortézza presso a Corfù.
Soppiáno p. l. v. p. parlar di soppiáno, cioè alquanto piano.
Soppiattóne p. l. falso susurróne, che non si lascia intendere.
Soppidiáno p. l. specie di cassa. v. Suppediáno.
Soppóne p. l. sottopóne (verbo).
Soppórtico p. b. vestíbolo del portico. P. Bart.
Soppositório p. b. cosa posta, o da porsi sotto.
Soppréndere p. b. sorpréndere: indi soppréso p. l.
Soppressáda p. l. sorta di salsicciótto: il Garz.
Sopprímere p. b. opprímere: indi sopprime p. l.
Soppriére p. l. (di 4 sill.) sottopriére.
Sopraceápo o Sopracápo p. l. sopraintendénte.
Sopraccárico o Sopracárico e Sopracárica p. b. (nome e verbo).
Sopracciélo o Sopraciélo p. l. parte superiére del cortinággio: o nome di pesce.
Sopraccómito e Sopracómito p. b. comíto principále.
Sopraccómpera p. b. compra la cosa molto cara.
Sopraddóte p. l. corredo; in greco paraferna, o beni paraferná li. Indi Sopraddotále p. l. (add.) v. g. beni sopraddotáli.
Sopraffíno p. l. (sust. ed add.) somma finezza, o di supréma finezza.
Sopraffódero p. b. coverta del fódero.
Sopraggiúdica p. b. sopravanza d'altezza, stà a cavaliero.
Sopraggiúgnere e Sopraggiúngere p. b. arrivare improvisamente.
Sopragguárdia p. b. principal guárdia.
Sopraintendere p. b. v. Sopranténdere.
Soprammánica p. b. e Sopramánica, mánica soprapposta per difesa della mánica.
Soprammáno e Sopramáno p. l. contrario di sottománo; ed è colpo dato da alto a basso.
Soprammódo p. l. fuor di modo.
Soprafóndere p. b. infóndere sopra: il P. Bart.
Soprána p. l. vesta esteriére. v. Sopráno.
Sopránimo p. b. (avv.) cioè con passióne.
Sopranino p. l. dim. di sopráno, musicotto.
Soprannóme e Sopranóme p. l. cognóme: onde soprannóma (verbo), o Soprannómina p. b. cognómina.
Sopráno p. l. sovráno; o la voce acuta nella musica.
Sopranténdere p. b. assístere al lavoro con autorità.
Soprappága p. l. trapága, paga più del giusto (verbo).
Soprappéso p. l. peso oltre al convenévole.
Soprappiù (di 3 sill. coll' acc. su l'ult.), il soverchio.
Soprappóne p. l. pone sopra: e così pur Soprappóse (preter.).
Soprappréndere p. b. supraggiúgnere, corre all' improvviso. L' Alunno scrive Soprapréndere con una p.
Soprarríva p. l. sopraggiúnge (verbo).
Soprasérа p. l. v. Soprassérа.
Soprasóma p. l. v. Soprassóma.
Soprassapére p. l. soprassénno (nome).
Soprassedére p. l. tralasciáre, differíre: indi soprassiéde p. l.
Soprassegnále p. l. contrasségno.
Soprassémina p. b. sémina sopra.
Soprasséra p. l. cioè fatta di già sera o notte.
Soprassíndaco p. b. síndaco soprémo.
Soprassóma p. l. sopraccárico (nome).
Soprastà (coll' acc. all' ult.) e soprásto p. l. siccóme soprastánno, e soprástano p. b. Così il P. Bart. ma il primo è più usato dal Boccaccio e da altri: onde soprastái e soprásti (2da pers.) e soprastía p. l. congiunt.
Sopratóga p. l. veste, che si porta sopra la toga.
Soprattenére o Sopratenére p. l. trattenere oltre al termine.
Sopravvíncere p. b. víncere con gran vantággio.
Sopravvívere e Sopravívere p. b. viver più.
Sopravvívo p. l. (nome e verbo noto.)
Sopravvívolo p. b. sempreviva (erba).
Sopréso o Soppréso p. l. quasi preso e legato di sotto. Alunno.
Soprumáno o Sopra umáno p. l. più che umano.
Soprúso p. l. ingiúria soperchiévole.
Sopquádra p. l. mette a sopquádro, cioè sottosópra (verbo).
Sopquádro p. l. scompíglio, tumúlto (nome).
Soráci p. l. n. di popoli.
Soráno p. l. cogn. di Plutóne, o cittadin di Sora.
Sorbézzolo p. b. v. Corbézzolo.
Sorbítico p. b. aspro, cioè il sugo della sorba, Sannazz.
Sórbola e Sórbolo p. b. sorba e sorbo (frutta ed albero noto): e così pur Sórboli, cogn. di fam.
Sorboléro p. l. sorbo (arbore).
Sorbóna p. l. n. di Accademia célebre in Francia.
Sórcan p. l. paradiso favoloso de' popoli di Madurè.
Sorciéra p. l. trappóla da sorci.
Sorcíme p. l. quantità di sorci.
Sorcíno p. l. di sórcio, o topo.
Sorcióne p. l. sórcio grosso.
Sórcolo p. b. marza, ramuscello da innestáre.
Sorcolóso p. l. (add.) pieno di sórcoli. Matt.
Sordidáto p. l. (add.) vestito di scorrúccio. Lancill.
Sórdido p. b. lordo, o stremamente avaro.
Sordína p. l. spezie di tromba, detta da altri Clarino.
Sordíno p. l. strumento musicále, detto Buonacórdo.
Sordóco p. l. n. d'un Re di Babilónia.
Sórece p. b. n. d'uomo. Altri scrive Sórice.

Sórego p. b. o **Sorgo** (Voc. Lombar.) sorcio.
Sorellína p. l. dimin. di sorella.
Sórema p. b. (Voc. Napol.) mia sorella: e così pur dicono nel Regno **Sóreta** e **Sóresa**, per tua e sua sorella.
Sórgere p. b. súrgerè: indi sorgíva p. l. sorgente.
Sorgiúgnere p. b. sopraggiúgnere.
Sorgozzóne p. l. colpo di mano sopra il gozzo. Acharis. alla voce *Gozzo*.
Sorì (coll' acc. all' ult.), specie di calcite: così 'l Donzelli.
Soría p. l. provincia d' Asia, detta anche *Síria*. Così 'l Petrar. *E sospirando il regno di Soría*.
Sória p. b. cogn. di fam. in Ispagna: v. g. Alvaro di Sória. Così 'l Ruscelli nel Rimar. pag. 344. e così oggi s' appella l' antica Numánzia.
Soriáno p. l. nativo di Soría, o di Sória; e n. di città nel Lazio.
Sórice p. b. soreio: il Garzoni. Voc. lat.
Soricária p. b. v. g. pólvere soricária, cioè quella del risagáno; così detta, perchè si adopera per ammazzar sorci. Il Caracc.
Sózio p. b. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Sóríto p. l. specie d' argomentazióne.
Soríto p. l. tit. di Marchesáto; e così pur Soríti, pop.
Sórnaca p. b. sárnaca, ronfa, russa. E così Sórnaco (prima persona dello stesso verbo Sornacáre).
Sornáco (nome) p. l. e val sornácchio, soráccho: cioè flemma catarrále, che si sputa in una volta.
Sornóma p. l. soprannóma (verbo). Il P. Bart.
Sornomáto p. l. soprannomáto. Il P. Bart.
Sorpiù (coll' acc. all' ult.), soprappiù.
Sorpréndere p. b. soprappréndere: indi Sorpréza (sust. e particip.) e Sorpríso p. l. per sorpréso; in rima.
Sorrentíno p. l. villággio in Sicilia.
Sorrettízio p. b. (add.) falso, subatfecio.
Sorrídere p. b. pianamente rídere: indi sorríso p. l.
Sorsáta p. l. v. g. una sorsáta d' acqua, di vino, o brodo, ec.
Sortíce p. l. (voc. Napol.) l' anello della quintána.
Sortilégio p. b. (di 5 sill.) arte d' indovinare: plur. Sortilégi p. l. Ed è anche n. di Terra.
Sortílego p. b. n. che piglia le sorti.
Sortíno p. l. tit. di Princip. e n. di Terra in Sic. e cogn. di fam.
Sortíta p. l. uscíta di soldati per assaltáre il nemico all' improvviso.
Sorvóla p. l. vola in alto (verbo).
Sosaméle o **Susaméle** p. l. sorta di mostaccióli.
Sósana p. b. n. di fem.
Sósare p. b. n. d' un Re; come *Gáspare*.
Soscrívere p. b. sottoscrívere: indi soscríve p. l.
Sósia p. b. e così pur **Sósicle**, nomi d' uomini.
Sosípoli p. b. n. d' un Dio de' Gentili.
Sositeo p. b. o l. n. d' uomo.
Sospéccia p. l. (di 3 sill.) sospétta: indi sospecciône. v. Sospiziône.
Sospéndere p. b. appiccáre in alto, o differíre, ec. Indi sospéso p. l. appéso, o dubbióso.
Sóspica p. b. sospétta (verbo).
Sospígnere o **Sospíngere** p. b. spíngere con forza.
Sospíro p. l. (nome e verbo noto.)
Sóspita p. b. tit. di Giunone, quasi dicesse salutríce e prospetatrice. Il Nardi.
Sospiziône o **Sospeziône** p. l. (di 5 sill.) sospétto.
Sosságo p. l. cogn. di fam. in Milano.
Sossídi p. l. in vece di sossídii, o sussídii. Ann. Caro.
Sossiégo p. l. (voc. Spagn.) gravità, o quiete: il Capor. nelle rime, e 'l Francios.
Sossópra p. l. sozzópra (avv.).
Sostáne p. l. n. d' uomo.
Sóstati p. b. fermati, arrésta il passo (imperat.).
Sostáti p. l. fermáti, posáti (particip.).
Sóstene p. b. n. d' uomo; come *Demóstene*.
Sostenére p. l. regger sopra di sè: indi sostiéne, ed in rima sosténe p. l. e così pur sosterrei per *sosteneréi*.
Sostentácolo p. b. sostégno.
Sóstrato e **Sóstrata** p. b. n. d' uomo e di fem.
Sótaco p. b. n. d' uno scrittóre.
Sótade p. b. n. d' un poeta: indi Sotadéo p. l. e Sotádico p. b. (add.) v. g. verso sotádico.
Sotélo p. l. cogn. di fam.
Sotéra o **Sotére** p. l. n. di fem. e di città in Sic. E così Sotéro, n. d' uomo.
Sotérica e **Sotérida** p. b. nomi d' uomini.
Sotíra p. l. cogn. di fam. e n. di città o di fem.
Sottána e **Sottáno** p. l. vesta di sotto, ec.
Sóttene p. b. te ne so.
Sotterfúgio (di 5 sill.) p. b. (plur. sotterfúgi p. l. o Sotterfúgii) scampo, ripáro, scusa. P. Segn.
Sotterráneo p. b. ch' è sotto terra.
Sotterráno p. l. per sotterráneo; poet. Ma sottérrano p. b. plur. del verbo sotterráre.
Sottíle p. l. dilicáto: indi sottilíno p. l. sottilétto.
Sottiliatívo p. l. per assottigliatívo. Mattioli.
Sottocómite o **Sottocómito** p. b. il sostitúto del Cómite in galéra.
Sottofódera p. b. fódera di sotto (nome).
Sottofrútici p. b. spezie di erbe: e son mezzáne tra l' erbe ed i frútici. Mattioli.
Sottógola p. b. arnese da cavallo, o da bue.
Sottománo p. l. nascostamente (avv.).
Sottommettere p. b. far soggetto, e così sottométtersi.
Sottonténdere p. b. sottinténdere. Il Cirtadini.
Sottordináto p. l. per subordináto. Lancill.
Sottorídere p. b. ghignáre: indi sottoríde p. l.
Sottosedére p. l. sedére, o posarsi sotto. Pier Crescen. che dice sottoségga.
Sottosópra p. l. sozzópra. v. Sossópra.
Sottoscrívere p. b. soscrívere.
Sottostà (coll' acc. su l' ult.), è soggetto, sta sotto.
Sóttovi p. b. ivi sotto.
Sottovóce p. l. piano.
Sottrà (coll' acc. su l' ult.), per sottráe: lo Strozzi c. 15. stan. 69.

Sottraére e Sottrággere p. b. sottrére: indi sottráe p. l. e sottrágge.
Sovártolo p. b. Sovátto, cuéio morbido.
Soverài (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. Spagn. come *Sandovàl*.
Soveráno p. l. per sovráno, poet.
Sóvero p. b. súvero (álbero).
Sovra (di. a sill.), sopra: indi Sovráno (sust. ed add.) p. b.
Sovrumáno p. l. per sopra umáno. Segneri.
Sovrapéndere p. b. sovrastáre. Il Bracciol.
Sovrásta p. l. o Sovrasta (coll' acc. all' ult.), soprásta (verbo), il primo è usato dal Tasso: e Dante. Plur. sovrástano p. b. soprastánno.
Sovrémpiere p. b. colmáre (verbo). Si dice ancora sovrempire p. l. Il Duez.
Sovroffésa p. l. grande offésa.
Sovvértere p. b. o Sovvertíre: indi sovvertíto p. l.
Sovvertitóre e sovvertitrice p. l. colui, o colei che sovvérte. P. Bart. e Segn.
Sovvi (di 2 sill.), vi sò.
Sovviéntene p. b. cioè ti sovviéne.
Sózimo p. b. n. d'uomo.
Sózio p. b. compágno. Voc. lat.
Sozíno p. l. cogn. d'un dottor Sanése.
Sozómeno p. b. n. d'un istórico.
Sozzópra p. l. sottosópra.
Sozzúme p. l. sozzúra, lordézza. Il Marino.
Spacáne p. l. n. di un Persiáno: così l' Amalt.
Spacchino p. l. strumento del beccáio da spaccáre. Il Garz.
Spachía p. b. (trisill.) monte di Candia.
Spadacciáta p. l. colpo di spada.
Spadaccíno p. l. dicesi per ischerno a chi porta la spada. Di più significa sbravazzo, o sgherro.
Spadafóra o Spadafóni p. l. cogn. di fam. Altri scrive Spadafnóra. In lat. *Spathaphórus* p. b. In gr. ha l' acc. nella penult.
Spadaría p. l. luogo dove si fanno spade.
Spadáro p. l. Spadájo: e così Spadáta, cioè spadacciáta.
Spadì (coll' acc. su l' ult.), n. di Turco.
Spadíce p. l. (voc. lat.) color rosso scuro: onde cavallo spadíceo p. b.
Spadína, e Spadíno p. l. spadétta.
Spadóne p. l. spada grande: o castro; e così diconsi i dátteri senza nóccioli. Plin.
Spadúla p. l. purga il luogo, levando via il palúde (verbo).
Spagáto p. l. mal soddisfátto.
Spágheri p. b. spáragi. Voc. Contad.
Spagírico p. b. alchimista, o attenente ad alchimista. v. Spargírica.
Spagnolería p. l. lingua, od usanza spagnuóla. Il Filanno.
Spagnólo p. l. in vece di Spagnuólo; in verso.
Spagnoláto p. l. forestiére che ha imparato la lingua, ed i costumi di Spagna.
Spahì o Spai (coll' acc. su l' ult.), voc. Turch. e val soldáto nobile.
Spajáre p. l. contrario d' appajáre, disunire, separáre.

Spaláre p. l. tor via il palo.
Spaláta p. l. levata di neve dalla strada con pala: e così Spaláto, levato via con pala.
Spálato p. b. città. v. Spálatro.
Spálatra p. b. città della Magnésia.
Spálatro p. b. città della Dalmázia.
Spalcáto p. l. v. g. casa spalcáta, cioè senza palco. Il P. Bart.
Spallático p. b. (add.) di spalla.
Spalláto p. l. si dice di bestia che ha lesion nelle spalle.
Spállido p. b. per pállido, disse il Lamili.
Spalliéra p. l. dove si appoggian le spalle. E così Spalliére, remigante da poppa.
Spalmáta p. l. colpo nella palma. v. Palmáta. Ma spalmáto, vale unto di sevo.
Spalmáto p. l. (add.) v. g. cavallo spalmáto, cioè colle unghie troppo scarnite dall' incasto. Voc. Spagn.
Spalviére p. l. v. Sparviére.
Spámpana p. b. levá via i pámpani: o sfronda con ogn' uno. Indi spampanáta p. l. v. g. fare una spampanáta, cioè mostra d' albagía, o pompa di vestimenti. Nella Tancia comm. si truova Spampanáre in significato di spárgere qua e là (e con acc. su la 2 sill.): *Si spampánno i tuoni a dieci a dieci*. Ma è favella contadinesca.
Spámpina p. b. l' istesso che spámpana.
Spánia p. b. o dispánia, leva le paniuzze da' vergelli, o dalle maize: *l' uccel si spánia*, cioè si spiccò *dalla pánia*. Indi spaniáto p. l. senza pánia.
Spaníto p. l. per sbucciáto: v. g. il bottone della rosa è spaníto.
Spántaca p. b. spavénta, sgoménta: il Francios. Indi spantacáta p. l. cioè spavento.
Sparáce p. l. b. d'uomo: come *Sifáce*.
Spáraci p. b. spáragi. Il Perg. segna Sparáci p. l. forse per error di stampa.
Sparacía p. l. (di 4 sill.) cogn. di fam. e tit. di baronía in Sicil. v. Sparagía.
Sparacíno o Sparágino p. l. cogn. di fam.
Sparagía o Sparacía p. l. contrada in Sicil. detta dagli spáragi.
Spárago p. b. aspárago (erba nota). Il Francios. nel Vocab. Spagn. scrive Spáragio (trisill.) Indi sparagíjo (plur. sparagíji) p. l. luogo dove sono nati, o posti molti spáragi. v. Spáraci. Ed è anche n. d'uomo, e di luogo.
Sparapáne p. l. gran mangiatóre di pane.
Sparáta e Sparáto p. l. (add. e sust.) v. g. una sparáta d' archibugi, ec. Sparáta in oltre dicesi una grande offerta, ovvero bravára.
Sparavíero p. l. v. Sparviére.
Sparéto p. l. n. d'un Re degli Assiri.
Spargapíse o Spargapíso p. l. n. d'uomo, figliuolo di Tomíri Regina. Così 'l Cesano ne' Garatt. *Di Spargapíso mio rótte le squádre*.
Spárgere p. b. gettáre in più parti.
Spargírica p. b. arte distillatória e chímica: e così Spargírico, professor di detta

arte, distillatóre: o (add.) cioè attenente ad essa arte.

Spárgola p. b. racchétta, strumento da giuocare a palla. Spárgola pure, o Spárgolo dicesi l'aspérgolo, ed aspérgola.

Sparío p. l. in vece di sparì; poet.

Spármia p. b. (verbo) v. Risparmia.

Spárolo e Spáruolo p. b. n. di pesce piccolo.

Spártaco p. b. n. d'un gladiatóre famoso: e di città.

Spartáno p. l. natívo di Sparta, o Lacedemónia. v. Sparziáta.

Spártea p. b. specie di ginéstro.

Spartína p. l. sorta di fune. Il Garz.

Spartólo p. l. n. di città: come *Pattólo*.

Sparvério p. b. n. di monte in Sic.

Sparvieráto p. l. (di 4 sill.) spedíto, veloce.

Sparviére o Sparviéro p. l. (di 3 sill.) uccel di rapina, o grifágno. Da altri si scrive sparaviére e sparaviéro. v. Spelviére.

Spárulo p. b. specie di pesce di mare; così 'l Guisoni: *Come gli aurati spáruli venire*.

Sparúto p. l. di poca apparenza e presenza.

Sparziáta p. l. nato in Isparta. v. Spartáno.

Spásima e Spásimo p. b. (nome e verbo noto.)

Spasimáto o Spasmáto p. l. uomo rattratto ne' nervi. Castor. Dur.

Spástico p. b. (voc. gr.) uomo attratto, e storpiáto. Plin.

Spastói p. l. levi via le pastóje: (soggiunt. del verbo).

Spatafóra p. l. n. di Terra in Sicilia.

Spatafóri p. l. cogn. di fam. v. Spadafóra.

Spátale p. b. n. di fem. come *Micale*.

Spatári p. l. cogn. di fam.

Spátola o Spátula p. b. méstola, o páletta da speziále. Di più Spátula fétida è n. d'erba. Spátola da fuoco, dicesi l'attizzatójo, o fustigóne. Ed è anche n. di luogo in Calábria.

Spatulimanzía p. l. indovinamento per figure sopra le spalle degli animali. Voc. gr.

Spaváno o Scaváno p. l. tumóre poco sotto al garrétto dal lato di dentro del cavallo. Il Carac.

Spavénio p. b. male del cavallo. v. Spaváno.

Spaúra p. l. (di 3 sill.) impaurísce, spaventa: indi Spauráto, atterrito: e così pure Spauróso e paurácchio.

Spázia p. b. va attorno, o si diláta.

Spázio p. b. (nome e verbo noto.)

Spazzacamíno o Spazzacammíno p. l. voc. noto.

Spázzola p. b. n. noto; ed è anche (verbo): v. g. spázzola il mio vestito, cioè néttalo con la spázzola.

Spazzoláro p. l. che fa spázzole.

Spazzolíno p. l. che fa spázzole.

Spazzolíno p. l. dimin. di spázzola.

Specchiále p. l. n. di monte in Sic.

Speciále e Speciáro p. l. (di 3 sill.) v. Speziále.

Speciaría p. l. bottega dello speziále. v. Speziaría.

Spécie p. b. (trisill.) o spézie, n. noto: indi speciéso p. l.

Specífica p. b. dichiára in particolare: e così Specífico (nome); e term. lógico.

Spécora p. b. (verbo) parla, e ciancía. Lo Zipoli.

Spécula p. b. conosce speculando: o guarda di lontano. E così Spéculo, in vece di specchio; poet.

Spedále p. l. ospitále, n. noto. Indi Spedaliére, spedalíngo, o cavaliére Gerosolimitáno.

Spedáto p. l. offeso, o addoloráto ne' piedi per aver troppo camminato.

Spédia p. l. in vece di spediva: e così pure spedíto.

Spedoncíno p. l. schidonétto, piccolo spiédo.

Spegnomócolo p. b. smocolatójo.

Spégnere p. b. estinguere, ammorzáre.

Spélaga p. b. esce del pélago, o d'intrighi: indi Spelagáto p. l. uscito d'intrighi.

Spelagióne p. l. lo speláre: v. g. spelagióne di palpébre. Mattioli.

Spelaíti p. l. (di 4 sill.) furono detti Ercole, Mercurio ed Apollo, perchè i loro simulacri erano venerati nelle spelonche. Vocab. gr.

Spelazzíno p. l. colui che mira sempre al guadagno, e senza mostrarlo, tira sempre al suo, e cerca di spelaíti. Nella Crusca alla voce *Solcio*, si legge Spelazzíno, in vece di Spulezzíno, per error di stampa.

Spelviére p. l. (uccello di rapina.)

Spéndere p. b. dar danari per prezzo di cose venáli: indi Spéndio p. b. spesa.

Spendóforo p. b. nome d'uomo; come *Cristóforo*.

Spéndola p. b. una delle parti dell'*ossuólo*.

Spénnola p. b. strumento d'arciajo da volger gli schidióni, detto da Vitruvio *lingúla*.

Spensierito p. l. spensieráto.

Spénsono p. b. (terza pers. plur. del preter. di spégnere.) Il Domen.

Spénzola p. b. sospénde (attivo): o pende in aria (neutro): e nel secondo modo l'usa Cos. Bart. Indi Spenzolóne p. l. che sta pendente.

Speragía p. l. (di 4 sill.) n. d'isola.

Sperále p. l. di spera, o sfera, ovvero sférico. E così pure Speráto, n. d'uomo.

Speraindéo p. l. cogn. di fam.

Sperchio (di 2 sill. con la *ch* alla latina), nome di fiume: così l'Anguill. lib. 1. Metam. *Vi vien lo sperchio, e l'Enipeo inquieto*: e nel Virg. volgar. lib. 2. Georg. *Bagna gli ameni campi sperchio, e al monte*. E 'l Valvas. Tebai. 4. *Il famoso Ladon, Sperchio minace*. In lat. *Sperchius* (trisill. e p. l.) e così potrebbe anche proferirsi in volgare. Oggi appellasi Agrioméla.

Spérdere p. b. v. g. sperder la creatúra, cioè isconcíarsi.

Spérgere p. b. per dispérgere.

Spergiúrio p. b. spergiuramento. Lancill.

Spérgola e Spérgolo p. b. v. Aspérgola ed Aspérgolo.

Spérico p. b. sperále, sférico.

Spermáxico p. b. v. g. amori spermátici, cioè dello sperma, o seme.

Spermatofagi p. b. o l. popoli, che mangian legámi.
Spérnere p. b. scacciáre, rimuóvere. V. A.
Sperónа p. l. sprona, punge collo sprone. Luigi Gioto. E così Sperône, sprone: o sorta d'infermità; o cognome d'uno scrittóre. Ma sperone p. b. ne spero (verbo).
Spérpera p. b. dissipa, riduce in estrema povertà, o manda in rovína.
Spértoli p. b. n. di monte in Toscana.
Spérula p. b. piccola speta, o sfera.
Spesaría p. l. spesa. V. A.
Spésola p. b. va spesoláto, e quasi spensoláto. Il Carac. ma dubito d'error di stampa.
Spéssica p. b. spességgia: onde spessicáto p. l.
Spettácolo p. b. rappresentazióne di festa públblica.
Spéttora p. b. (verbo) scuopre il petto: ovvero leva la polpa del petto agli uccelli cotti. Il Francios.
Spézia p. b. nome di città nella Riviéra di Génova.
Spézie p. b. spécie: indi Speziále p. l. (di 4 sillabe, add.) e val particoláre. Ma Speziále (di 3 sill. e sust.), colui che compóne la medicína. Così la Crusca, e 'l Francios.
Speziería e Speziaría p. l. (di 4 sill.) botténga di spezíále: o spezie aromátiche.
Spezzámi p. l. pezzi. Ma spézzami (imperat.) p. b.
Spezzáno p. l. castéllo presso a Módena: o n. di vino prezióso d'Italía. Il Testi: o Terra in Calábria.
Spézzano p. b. plur. di spezzáre.
Spezzanócciolo p. b. l'uccello frosóne, o frisóne.
Spia (di 2 sill.), esploratóre. E così ancora Spiò (ninfa).
Spiacére p. l. dispiacére (verbo). Indi Spiacévole p. b.
Spiagióne p. l. (di 4 sill.) accúsa (nome).
Spianáta p. l. luogo piano e pareggiáto.
Spiano (di 2 sillabe), prima persona di spianáre.
Spíano p. b. (di 3 sill.) terza persona plur. di spiáre.
Spiárdola p. b. nome d'uccello, altróve stipolétta.
Spicacéltica p. b. nome di pianta. v. Spigacéltica.
Spicilégio p. b. (di 5 sillabe) Voc. lat. che significa colta di spighe: ed è titolo d'un libro.
Spiécla (di 2 sill.), sgorga, scaturisce.
Spicciola p. b. pilucca, cava a uno a uno, come i granélli dell'uva.
Spiccioláta p. l. v. g. alla spicciolátа, cioè alla sfiláta. Il Davanz.
Spicina p. b. leva le foglie a fiori.
Spícolo p. b. term. di architettúra: l'Arios. v. Spígolo. Ed è pur n. d'un gladiatóre.
Spiede o Spiedo (di 2 sill.), arme in asta da ferir fiere.
Spiedíno p. l. piccolo spiédo. Grets. lat. gr.
Spiedóne p. l. (di 3 sill.) spedóne, schiedóne, spiedo grande.
Spiega (di 2 sill.), svolge.
Spietà (coll'acc. su l'ult.), empietà. V. A.
Spiffera p. b. (verbo) suóna la piffera: il Filauro.
Spigacéltica p. b. pianta nota.
Spígaro p. b. n. di pesce, detto pure Smáride.
Spigliáto p. l. spedíto, desto. V. A.
Spígnere p. b. mandáre avanti con forza.
Spígola p. b. coglie le spighe avanzáte: o n. di pesce.
Spigolistería p. l. pinzocheria, bacchettoneria.
Spígolo p. b. ángolo; o punta acúta: o bandélla di ferro per appiccarvi negli altári móccoli accési: o sorta di pesce.
Spiláccheri p. b. cognóme di fam. finto per ischerzo.
Spilláccherа p. b. leva le pilláccherе, o záccherе.
Spilláncola p. b. pesce minuto come una spilla.
Spillettíno p. l. piccolo spilletto.
Spilorcería p. l. miséria, avarízia estréma.
Spilórcio (di 3 sill.) p. l. mísero, avarissimo.
Spilúmene p. b. n. di fem. o si può anche dir p. l.
Spilúzzica p. b. mangia a poco a poco: o leva d'una cosa minutissime parti per volta. E così Spilúzzico (nome), cioè micolíno: onde mangiáre a spilúzzico, cioè a poco per volta, a stento.
Spinacciólo p. l. cogn. di fam.
Spináce p. l. (érba nota): o n. di pesce, detto pur Acanthio: o n. d'un Re.
Spinacervína o Spincervíno p. l. spezie di pruno.
Spinadóro p. l. tit. di marchesáto.
Spinagiudáica p. b. spezie di pruno.
Spinazzóla p. l. n. di Terra della Lucánia. E così pure Spinazzólo, tit. di marches.
Spínea p. b. o Spiónia sorta di vite. Plin.
Spinéda p. l. cogn. di fam.
Spinética p. b. una delle bocche del Pò, oggi Porto di Primaro.
Spinéto p. l. macchia, ó bosco di spini.
Spíngere p. b. spígnere, cacciáre avanti.
Spíngola p. b. spilla, spillétto. Il Rom.
Spínola p. b. spina piccola: o cognóme di famíglia.
Spíntaro p. b. n. d'un architétto célebre.
Spintére p. l. nome d'uomo; e cogn. di Pub. Léntulo.
Spinturnice p. l. (uccello incendiário.)
Spinzágo p. l. (n. d'uccello.)
Spiócolo p. b. (trisill.) strumento da spioccáre, o pilucсáre uccelli. Lo Scap.
Spiombáre p. l. (di 3 sillabe) levar via il piombo.
Spiónа p. l. (di 3 sillabe) fa l'arte di spiáre. Il Garzoni. E così Spiône, accrescitivo di spia.
Spione p. b. (trisill.) ne spió, riceróo, osservo.
Spionería p. l. (di 5 sill.) arte della spia.
Spiónia p. b. ovvero Spínea, sorta di vite, e d'uva. Plin.

Spiovanáto p. l. privo del titolo di Piováno.
Spiòvere p. b. cessar di piòvere: o coláre, trascorrer la pioya per li tetti dentro alle case.
Spípola p. b. (n. d' uccello.)
Spippola p. b. (verbo): v. g. colui spippola sentenze, cioè dice spesso, o sputa sentenze.
Spirácolo p. b. in vece di spiraglio: l' usa il Traduttore di Olao M.
Spirále p. l. v. g. linea spirále, cioè a forma di spira, o cerchio.
Spiréo o Capo Spiréo p. l. promontório.
Spírito p. b. (e poet. Spirto) n. noto: indi Spírita p. b. fa grandissima paura.
Spirtále p. l. (poet.) cioè spiritáto, o mago: *spirtal femina*, disse l' Ariost.
Spítama p. b. (plur. spítami) un palmo di misúra (voc. gr.). Indi Spitaméi p. l. i Pigméi. Plin.
Spitámene p. b. n. d' uomo.
Spitaméo p. l. cioè d' una spanna. Plin.
Spitrobáte p. l. n. d' un Sátrapo Persiáno.
Spiumacciáto p. l. (di 4 sill.) letto mórbido per le piume.
Spizzéca p. l. persona mísera e spilórcia.
Spízzica p. b. (verbo) spícciola. E così Spízzico, micolíno: onde mangiáre a spízzico, cioè a stento, o adagio e poco.
Spizzicacási p. l. cogn. di fam.
Spizzichíno p. l. dimin. di spízzico: v. g. la bocchína del fiasco dà il vino spizzichíno.
Spizzicíccio p. l. (di 4 sill.) dimin. di spízzico (Brignole): v. g. *prendere uno spizzicíccio dal piatto altrui*.
Spléndere p. b. risplendere. In lat. p. l. Indi Spléndido p. b. rilucente.
Splénico p. b. (add.) cioè della milza. Voc. gr.
Spodésta p. l. o dispodésta, toglie via il potere, o annulla.
Spódió p. b. sorta di cénere medicinále. v. Tuzia.
Spoéta p. l. (terza persona del verbo spoetarsi) cioè lasciar d' esser poéta.
Spoladóra p. l. strumento da tessitóre. Il Garzoni.
Spoléti e Spoléto p. l. città nell' Umbria: indi Spoletíno o Spoletáno p. l.
Spoltríto p. l. spoltronito, uscito di pigrízia.
Spólvera p. b. leva la pólvere: d' attorno lo scoglio spólvera l' onde, o l' acque, dice il P. Bart. per metaf.
Spólvero p. b. foglio bucheráto per cavarne il disegno.
Spondáico p. b. v. g. verso spondáico (nome noto).
Spondéo p. l. piede di verso di 2 sillabe lunghe.
Spóndia p. b. sorta d' infermità del cavallo. Il Caracc.
Spóndile p. b. osso perforáto nel dorso dell' uomo, e sono molti; che però d' essi si fa il filo della schiena.
Spóndilo p. b. n. di pesce: od il nodo, e vertebra della spina dell' animale.
Spondílio p. b. (n. d' erbe.)
Spóndola p. b. v. Spéndola.
Spónere p. b. sporre, esporre.
Spongióla p. l. (trisill.) piccola spóngia. Il Rogeri.
Sponsále p. l. v. g. fare gli sponsáli.
Sponsalízio p. b. plur. sponsalízii e sponsalízie.
Sponsasólis p. l. (voc. lat.) così è detta la Cicória intuba.
Spontáneo p. b. (e poet. spontáno p. l.) volontário.
Spontóne p. l. arme d' asta.
Spópola e Spópula p. b. dispópula (verbo).
Spóradi o Spórade p. b. isole nell' Arcipel.
Sporchería p. l. porchería, o sporcízia. Il Berni.
Sporcízia p. b. lordézza, lordúra.
Spórgere p. b. pórgere in fuora.
Sportajnólo o Sportaruólo p. l. (coll' uo ditt.) facchíno.
Sportegliónе o Sportiglióne p. l. (nome di uccello.)
Sportellína p. l. piccola sportélla.
Sportína p. l. sportíccia, piccola sporta. E così Sportóne, sporta grande.
Spórtula p. b. certa misura di vivande. Scoto.
Sposalízio p. b. sponsalízio. Plur. Sposalízie.
Sprangáto p. l. (sust.) chiusúra fatta di spranghe, come una cancellata.
Sprégio p. b. (di 4 sill., nome e verbo.)
Sprémere p. b. prémere con forza.
Spremitúra p. l. lo sprémere; o la cosa spremúta. De Laurenz.
Sprevério p. b. n. di monte in Sicil.
Sprigióna p. l. (di 3 sill.) scárcera (verbo).
Sprimanzía p. l. mal delle fauci. v. Squinanzía.
Sprímere p. b. esprímere.
Sprólogo e Sprólago p. b. prólogo. V. A. Rom.
Sprométtere p. b. ritrarsi dalla promessa.
Spronáta p. l. puntúra, o colpo di sprone.
Spropósito p. b. v. g. parláre a spropósito.
Spropria e Spropia p. b. priva delle cose próprie.
Sprúzzola p. b. pioviggina, piove a minuto: o val l' istesso che spruzza. E così Sprúzzolo (nome), cioè sprozzáglia.
Spugnolína p. l. piccola spugna. Il Brucioli.
Spulezzío p. l. spulézzo, fuga frettolósa. E così Spulezzíno, fuggitor velocissimo. Il Pulci.
Spulezzíno p. l. fuggitóre velóce: la Crusca alla voce *solcio*. Morgante l' usa.
Spulvéda p. l. n. di città nella Spagna.
Spúmeo p. b. v. g. papávero spúmeo, od Eraclèo. Mattioli.
Spungia (di 2 sill.), spugna.
Spuntóne o Spontóne p. l. n. noto: indi Spuntonáta p. l. colpo di spuntóne.
Suola (di 2 sill.), spola, navicélla da tessitóri.
Spurino p. l. vento improvviso e furióso come túrbine: onde Spurináta, soffio di tal vento. E così pure Spurína, n. di uomo.
Spúrio p. b. (voc. lat.) bastardo. Il Rogeri.

Sputajólo o Sputajuólo p. l. colui che spesso sputa. Gius. Laurenz.
Sputapáne p. l. così dicesi ogni pesce viscoso.
Squácchera p. b. soprannome finto, e lordo: α terza pers. di squaccheráre, cioè buttar via.
Squácquari p. b. cogn. di fam.
Squállido o Squálido p. b. scolorito, ec.
Squammáto o Squamáto p. l. squamóso. Il Grasso.
Squáquera p. b. v. Squácchera.
Squaraguáita p. b. squará, casino di seminélla, vedéita. Il Pomey volgar.
Squárcia (di 2 sill.; verbo noto).
Squarcípa p. l. storta, scimitárra.
Squarciône p. l. millantatóre, vantatóre.
Squasimodéo p. l. (avv.) plebéo, e val cioè, verbi grazia: ovvero necellaccio, ed uomo ridicolo e goffo: l'Alunno. Scrivesi pur Squassimodéo.
Squassacóa p. l. v. Coclierémola.
Squátina p. b. n. di pesce, in Roma Squadro.
Squillácc o Squillácí p. l. n. di città.
Squillári p. l. v. g. foróncoli squillári, torta di pastemette. Il Caracc.
Squillíno p. l. o Squillítico p. b. di squilla.
Squinanzia p. l. infermità di gola.
Squincio (di 2 sill.), torto. Voc. Sen. v. Schiancío.
Squittína p. l. e Squittínia p. b. dà il voto, o la voce, manda a partito.
Squittíno p. l. e Squittínio p. b. scrutínio, o adunanza di cittadini per crear magistrati.
Squótola p. b. v. Scuótola.
Srádica p. b. dirádica (verbo).
Srédita p. b. (verbo) discréda. Il Francios.
Srégola p. b. fa disórdini in mangiáre.
Srúggina p. b. dirúggina (verbo).
Stábia p. b. onde castéllo a mare di Stábia in Napoli.
Stábile p. b. fermo: indi Stabilíto p. l. e Stabilità.
Stabilíso p. l. e Stabíliosi p. b. in vece di stabili e stabilíssi.
Stabio (di 2 sill.), o conéime: o (verbo).
Stabióla p. l. (trisill.) piccola stalla.
Stábula p. b allóggia. Sannazz. egl. 12.
Stacciatólo p. l. che fa stacci.
Staccíno p. l. Staccétto, piccolo stáccio, o setáccio.
Stáchide p. b. o Stachi (n. d'erba).
Stácula p. b. sorta di uva. Plin.
Stadéra p. l. statéra. Il Pergam. scrive Stadiéra: ma il primo è migliére.
Stádia p. b. n. di due città.
Stádico o Stático p. b. ostággio: plur. stádichi. Il Pergamini, e 'l Vocab. della Crusca dicono, che pur significa il Prefetto del Criminale, citando un testo del Boccac. Ma Francesco Alunno nella sua Fabrica, allegando l'istesso luogo scrive Stradicò, in vece di Stádico: ed è vocabolo greco.
Stadiéo p. l. (di 4 sill.) n. d'un vasáio.
Stádio p. b. carriéra: o l'ottava parte d'un miglio. Così oggi appellasi la villa di Cicerone.
Stadionice p. l. vincitor nello stadio. Voc. gr.
Staffila p. l. frusta, percuóte con lo staffile (verbo).
Staffile p. l. la corréggia di cuojo, dov'è attaccata la staffa: o sferza di cuojo: indi Staffiláta p. l.
Stáffoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Stafilíno p. l. (voc. gr.) pastináca (erba).
Stáfilo e Stáfila p. b. nome d'uomo, e di fémina.
Stafiságra p. l. o Stafiságria p. b. strafizzéca (erba da uccidere i pidócchi).
Stafissária o Stafusária p. b. v. Stafiságra.
Stafizzéga p. l. v. Strafizzéca.
Staggína p. l. staggimento, sequéstro. E così pure Staggíto, cioè sequestráto.
Stagióne p. l. (di 3 sill.) ciascuna delle quattro parti dell'anno. E così stagióna (verbo).
Stagíra p. l. castello o villa presso d'Atene, patria di Aristótele, oggi Libanova. Fr. Gius. mette p. b. secondo l'accento gr. ma non dee seguirsi: onde Fr. Ciro di Pers. disse: *Con pace di Stagíra* (verso di 7 sill. rima di *sospíra*). E ne' Caratteri del Cusano: *Gli oracoli sepolti entro Stagíra*. Indi Stagiríta p. l. nativo di detto luogo.
Stagnára p. l. n. di città nella Tracia.
Stagnaría p. l. (sust.) v. Stagnería.
Stagnária p. b. (add.) v. g. l'arte stagnária.
Stagnaríno p. l. Stagnáro. Il Garz.
Stagnáro p. l. v. Peltráio.
Stagnáta p. l. specie di vaso stagnáto.
Stagnatíno p. l. dimin. di stagnáta.
Stágneo p. b. di stagno; poet.
Stagnería p. l. o Stagnaría, arte dello stagnáre; e luogo dove si lavora il stagno. Il Garz.
Stagnóne p. l. stagno grande.
Stagonítide p. b. o Stagoníti p. l. n. d'una ferula che fa il gálbano. Plin. Voc. gr.
Staíni p. l. cogn. di fam.
Stajo (di 2 sill.), plur. staja, sorta di misura: indi Stajólo p. l. v. Stajuólo.
Stajóro p. l. tanto terreno che vi si semini uno stajo di grano: plur. le stajóra. Così il Francios. il quale pure scrive Stajuóro; e così il Burchiello, che disse: *Quattordici stajóra di pennecchi*.
Staíti p. l. cogn. di fam. Ma stáiti p. b. ti stai.
Stajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di stájo: o lo stesso che stajóro.
Stalátó p. l. n. d'un promontório.
Staléno p. l. n. d'uomo.
Staliméne p. l. n. d'isola, detta già Lemno.
Stalíno o Stalinóne p. l. n. d'uomo. In lat. *Stalíno* p. b.
Staliocáno p. l. n. di porto, detto di Morláis.
Stallaíni p. l. tit. di baronía in Sicil.
Stallático p. b. stallaggio.
Stalliére p. l. che ha cura della stalla. P. Bartoli.
Stallíto p. l. v. g. cavallo stallíto.

Stallóne p. l. bestia destinata per far razza.
Stamajuólo p. l. (coll' uo ditton.) colui che porta lo stame a farlo filare.
Stamáne e Stamáni p. l. o Stamàn, stamattina.
Stamáto p. l. n. d' uomo Candiotto.
Stambecchini p. l. specie di soldati antichi.
Stambérga p. l. taverna, o baracca. Il P. Lucches.
Stambóli p. l. o Stambùl, così oggi è detta da' Turchi Constantinopoli.
Stambrichina p. l. sorta di balestra. Il Coriò.
Stamenáli p. l. le cóstole del navilio.
Stampáce p. l. n. di città in Sardigna.
Stampalía p. l. isola, detta già Astipaléa.
Stámpana o Stémpana p. b. (verbo) stracchia, dilácera: o acciacca, ammacca.
Stampería, Stamparía p. l. bottega di stampatóre.
Stampíccia, o Stampícchia p. l. (di 3 sill., verbo) stampa cóserelle.
Stampíta p. l. sonáta: o canzone: e per metaf. dicería spiacévole.
Stámpona p. b. v. Stámpana.
Standía p. l. isola vicino a Creta, già Dia.
Stanemóre, o Stanemóra p. l. città d' Inghilterra.
Stangóne p. l. stanga grande. Ma Stángone p. b. io stango.
Stanisláo p. l. n. d' un Santo, e d' un Beato.
Stánneo p. b. di stagno; poet.
Stanterólo o Stanteruólo p. l. una colonnetta di legno tra la poppa della galéa, e la corsía. v. Stentaruólo.
Stantío p. l. (con la t dura) v. g. orina stantía, cioè di molto tempo.
Stantíra p. l. l' istesso, che Stagíra.
Stánzia e Stázio p. b. determina, o dimóra (verbo): ed è tal volta (nome).
Stanziále p. l. (di 4 sill.) permanente.
Stanzíno e Stanzolíno p. l. stanza piccola.
Staphylóma, o Stafilóma p. l. (voc. gr.) tumóre nell' occhio, come un ácino di uva. Il Caracc.
Stapletóno p. l. cogn. d' uno scrittóre Inglese.
Stapodía p. l. n. d' isola nell' Arcipelago, già detta Giaro.
Stápula p. b. apparto di mercanti, e nome.
Staraehíno p. l. n. di città, detta già Stobi.
Starcatéro p. l. n. d' un Gigante Svezzese, famoso lottatore; e n. d' un Re.
Stárico p. b. (n. di pesce.)
Starnóne p. l. starna grande.
Starnutì (coll' acc. all' ult.), preter. di starnutíre.
Starnúto p. l. (nome e verbo noto): indi starnutatório p. b. v. g. polvere starnutatória. Il Donzelli.
Starópoli p. b. cogn. di fam.
Stasánore p. b. o l. n. d' uomo: come *Biánore*.
Staséa p. l. n. d' uomo.
Staséra p. l. questa sera.
Stasícrate p. b. e così Stásimo, nomi d' uomini.
Stásino p. l. n. d' un poeta antico.
Stassícrato p. b. per Stasícrate. Il Frugóli.
Statajuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. g. pere statáiuóle, cioè di state.
Statáno p. l. n. d' un Dio de' Gentili.
Statéra p. l. v. Stadéra.
Statía p. l. (con la t dura) titolo di Baronía in Sicília.
Stática p. b. (voc. gr.) arte che tratta de' pesi.
Stático p. b. (plur. státichi) stádico, ostaggio, aaggio.
Statilíno p. l. o Statáno, n. d' un Dio de' Gentili.
Statína p. l. n. di stagno: e d' isola. In lat. p. b.
Statíra p. l. n. di fem. figliuola di Dario.
Státoa e Státova p. b. v. Státua.
Statóno p. l. n. di Terra nella Toscana.
Statóre p. l. cognome di Giove nell' antica Roma.
Statriséo p. l. cogn. di fam.
Statteo p. l. o b. n. d' uomo: come *Teseo*.
Státua p. b. státoa e státova (v. noto).
Statuále p. l. descritto nel numero de' cittadini, e partecipi dello stato.
Statuále p. l. (add.) v. g. amor statuále, cioè, di státue: come bestiále, di bestie. Lancill.
Statuária p. b. arte di fare státue.
Statuettína p. l. piccola statuétta.
Statuíto p. l. determináto (particip.).
Statúmina p. b. sostenta con pali, ec. Sannazz. egl. 12.
Statúto p. l. decréto, legge municipále.
Stávelo p. b. città della Fiandra.
Stavéren p. l. n. di città nella Germania.
Stavvi (con le vv conson.) vi sta: v. g. si conta con ogni colore, e stavvi bene.
Stázio p. b. stazióne, stanza, abitazióne. Ed è pur n. d' un poeta latino célebre.
Stazzóna p. l. manéggia, tocca lascivamente.
Stazzóne p. l. stazzóni delle pecore (Mattioli): da stazzo, luogo dove con reti si chiudono le pecore. Il Caporale, nelle rime della Corte: *L' agna d' Astor, le man son di Beccái: Schiena da Soma, e gamba da stazzóni*.
Stéano p. b. in vece di stíano; poet.
Steartocéle p. l. ernia sevosa. Voc. gr.
Stentóma p. l. sorta di tumóre con materia sevosa. Voc. gr.
Stécade p. b. n. d' erba. v. Stéchadi.
Steccáto p. l. ripáro fatto di legname.
Steccóne p. l. palo diviso per lungo in due parti da fare stecconáti.
Stecconía p. l. fortífica con gli steccóni. V A.
Stéchadi p. b. isole. Stéchade pur è n. d' erba.
Stefáni p. l. v. Stéfano.
Stefanía p. l. n. di fem.
Stefanino p. l. dimin. di Stéfano.
Stefanite p. l. sorta d' uva. Plin.
Stéfano p. b. n. d' uomo. Voc. gr. e val coróna. Plur. Stéfani p. b. ma Stefáni p. l. è cogn. di fam. in vece di Steffanii.
Stefónio p. b. cognome di scrittore. Plur. Stefóni p. l.
Stégnere p. b. stígnere, tor via la tinta.
Stégola p. b. legno torto dell' arátro, al quale s' attacca il vómero.

Steína p. l. Terra muráta degli Svizzeri.
Steleno p. b. o l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Stellâda p. l. n. di Terra in Lombardia.
Stellária p. b. (n. di pianta.)
Stellâta p. l. specie di medicamento da giumenti.
Stellífero p. b. che porta stelle.
Stellíno p. l. v. g. punti stellíni, sorta di ricámo.
Stellóne p. l. bavone, staggio.
Stelóne p. l. stelo grande.
Stémpana p. b. v. Stámpana.
Stempanino p. l. uno de' Ministri della zecca. Il Garzoni.
Stémpera p. b. o Stempra, fa divenir liquido.
Stenáy p. l. nome di città nella Gallia.
Stendále p. l. stendárdo, insegna.
Sténdere p. b. disténdere: e così Stendersi.
Sténebra p. b. toglie via le ténebre.
Sténega p. b. nome di Borgo in Venezia.
Stenelâida p. b. n. d'uomo.
Steneléo p. l. n. d'uomo: così l'Anguill. Metam. 9. *Fin tanto, che il figliuol di Steneléo*.
Sténelo p. b. nome d'uomo; così Ann. Caro lib. 2.
Stennóne p. l. n. d'uomo.
Stenobéa p. l. n. di fem.
Stenôi p. l. popoli: l'Arios. nelle rime.
Stensívo p. l. estensívo, atto a disténdersi.
Stentaruólo p. l. (coll' *uo* ditton.) quel legno, che appoggiato in corsía appuntella le fórbici della poppa della galéa. Alcuni men correttamente scrivono Stentarólo.
Stentíno p. l. seno di mare in Sicilia. Ma Sténtino p. b. (verbo).
Sténtore p. b. (come *Castore*) n. d'uomo di voce altissima: ma l'Abbondanti nelle rime lo fa lungo: *Con le voci alterate da Stentóri*.
Stentóreo p. b. (add.) v. g. voce stentórea.
Sténua p. b. (di 3 sill.) fa divenir magro: indi Stennáto p. l. magro.
Stércora p. b. letáma (verbo).
Stercorária p. b. una delle porte dell'antica Gerusalemme, per dove Cristo uscì al Calvário.
Stercoríno p. l. (add.) di sterco.
Stércorino (coll'acc. su la prima), congiunt. plur.
Stercúlio o Stercúrio p. b. v. Sterquilíno.
Stérile p. b. infecondo, che non génera.
Sterlich (coll'acc. su l'ult.), provincia d'Austria. v. Osterlich.
Sterlíno p. l. specie di moneta.
Stérmina p. b. mette o manda in rovína, o discáccia.
Sterminio p. b. esterminio, strage, rovína.
Sternáto p. l. starnazzáto. V. A.
Stérnere p. b. atterráre. Voc. lat.
Sternúta p. l. v. Starnúta. Indi Sternutamentária p. b. (n. d'erba.)
Sterometría p. l. (voc. gr.) misura del fondo, o della profondità.
Stérope p. b. n. d'un ciclópe: e di fem.
Sterópio p. b. castello già in Sicilia.
Sterpáme p. l. stirpáme, copia di sterpi.
Stérpere p. b. per sterpáre. Alunn.
Sterpóne p. l. sterpo grande. Ma stérpone p. b. io ne sterpo, o sbarbo.
Sterquilínio p. b. P. Segn.
Sterquilíno p. l. n. d'un Dio de' Gentili.
Stésicle p. b. n. d'uomo.
Stesicléa p. l. n. di fem.
Stesícoro p.b. n. d'un poeta Imerese in Sic. Indi Stesicório p. b. specie di verso.
Stesímbroto p.b.n. d'uomo: come *Cleómbroto*.
Stéssere p. b. distéssere. E così stéssero per stássero: e stéttono per stéttero.
Stessóro p. l. in vece di stessérono.
Stessù (coll' acc. su l'ult.), cioè stessi, o stassi tu.
Stetíno p. l. o Stetin, città nella Pomerania.
Stia (di 2 sill.), gabbia: o ingrassa (verbo): o (congiunt.) del verbo stare; ed allora può esser monosill. siccome stiano (plur.) suol esser bisill. Ma stíano p. b. è trisill. plur. di stíare, che val ingrassare: onde stiáto p. l. ingrassáto nella stia, o riempiúto di ghiaja.
Stiaccia (di 2 sill.) in vece di schiaccia (nome e verbo. E così stiacciâta, e stiacciáto, e stiacciatúra p. l. per schiacciáta (nome), e schiacciáto (partic.), ec.
Stiaffo (di 2 sill.) in vece di schiaffo.
Stiance (di 2 sill.) diconsi le sedie in Toscana, o cadréghe basse per le donne. Mattioli, car. 574. lin. 23.
Stianeío p. l. (trisill.) per schianeío: l'usa il Firenz. car. 15. in rima di *mio*.
Stianta (di 2 sill.), in vece di schianta: e così Stianza, per schianza (nome): e Stiappa, per schiappa, cioè scheggia, stecca: e Stiavo (pur disill.) in vece di schiavo.
Stianze (di 2 sill.) brogie o sbrogie: lat. *papulæ*. Il Domen. in Plin.
Stíbio p. b. antimónio, mezzo minerále.
Stícado p. b. (nome d'erba) v. Stécade.
Stidióne p. l. (trisill.) schidióne, spedóne. Il Francios.
Stieci (di 2 sill.), ed Istiéci (trisill. p. l.) in vece di stíaci, o ci stia: così 'l Burchiéllo, che lo fa rimare con *ceci*. In prosa si proferisce meglio, stíeci, come fosse (trisill.) e p. b.
Stíena e Stiene (di 2 sill.), per schiena e schiene.
Stiéno (bisill.) in vece di stiâno (soggiunt.) In prosa secondo lo Stigliani pag. 211. dicesi Stíeno p. b. (e trisill.) Ma stiésene p. b. (e pur trisill.) val se ne stia.
Stiera (bisill.) schiera: e così Stietto per schietto: e Stiettezza in vece di schiettezza.
Stífelo p. b. n. di Centauro: così secondo l'accento lat. ma pur potrebbe dirsi p. l.
Stífica p. b. testífica, significa.
Stígio p. b. (add. di 3 sill.) di stige, od infernále: indi Stigiâli p. l. (di 4 sill.) sacrifici in onor di Plato.
Stigliáco p. l. Terre nel Regno di Napoli, e cogn. di fam.

Stigliòla p. l. cogn. di fam.
Stignere p. b. tor via la tinta, e 'l colore: e così stignéri, perdére il colore, ec.
Stilbóne p. l. n. d' uomo.
Stillicóne p. l. n. d' uomo.
Stílita p. l. colonnário, abitator di colonna. Voc. gr.
Stillicídio p. b. distillazióne d' orina, ec.
Stimagióne p. l. (di 4 sill.) stima. V. A.
Stímate o Stímmate p. b. stímite, impróntе, bollatúre. Voc. gr. Ma Stimáte p. l. (verbo) plur. o partic.
Stimbóli p. l. v. Stambóli.
Stinicóte p. l. n. d' un pastore.
Stímite p. b. v. Stímate.
Stímmati p. b. (voc. gr.) così diconsi gli arómati, che servono a spessar l' olio per fare unguenti.
Stímolo p. b. (nome e verbo noto.)
Stímula p. b. Dea de' Gentili.
Stincaiuólo p. l. (coll' *no* ditt.) prigióni nelle carceri delle Stinche, così dette in Fiorenza.
Stincáta p. l. colpo di stipeo, cioè dell' osso della gamba.
Stinfálidi p. b. uccellacci di rapína. E così pure Stinfálida, palude.
Stinfálo p. l. lago; e monte; e città nel Peloponneso. Così il Valvasoni Tebai. 4. *Il sonoro Stinfálo, e l' Erimánto*.
Stíngere p. b. stígnere, o stínguere, smorzáre.
Stínguere p. b. estínguere, cancelláre.
Stiniére p. l. (di 3 sill.) armadúra di mezza gamba, l' usa Cos. Bart. e Ann. Caro Eneid. 8.
Stioppo (di 2 sill.) schioppo.
Stióro p. l. (di 3 sill.) la quarta parte dello stajóro.
Stipéndio p. b. salário, soldo. Voc. lat.
Stipéto p. l. luogo, dove sia molta Stípa, ch' è l' erba, detta scopária, o erica.
Stípide p. b. per stípite, disse il Bracc. in gen. fem.
Stipidíto p. l. stupidíto, stúpido.
Stípite p. b. pedále d' árbore. Stípiti diconsi le due pietre degli usci, e delle finestre, che sostengono l' architrave.
Stiptéria p. b. (voc. gr.) cioè l' alume: il Donz.
Stípula o Stípola p. b. promette obbligandosi per parola, o scrittura. Voc. lat.
Stiráce p. l. storáce (albero, o liquore). In lat. p. b. Indi Stiracíno p. l. v. g. olio, ovver' unguento stiracíno, cioè di stiráce. In lat. p. b.
Stiracíte p. l. cognóme di Apollo, così detto da Stirácio, monte in Candia.
Stíria p. b. nome di provincia della Germania: indi Stiriáno p. l. pop.
Stiriaco p. l. o b. n. d' uomo: come *Cirinco*.
Stirpáme p. l. (verbo) Sterpáme.
Stítico e Stíttico p. b. (plur. Stítichi e Stítici) cioè costrettivo, che ha virtù di ristringere, la qual si dice Stitticità.
Stiticúccio p. l. un po' stítico, metaforicamente per uomo crítico. Il Capor.
Stivále p. l. arnese di cuojo ec.
Stivéra p. l. v. g. Castigliône della Stivéra.
Stiúma (di 2 sill.) schiúma.
Stizzía p. l. cogn. di fam. E così pure Stizzíto, adirato.
Stizzóne p. l. per tizzóne. Arios.
Stobbia (di 2 sill.) parte dello sprone. Arios. can. 15.
Stobéo p. l. cogn. d' Apollo: e n. d' uno scrittore.
Stoccáta p. l. colpo di punta di spada.
Stochéro o Stokéro p. l. nome di scrittóre.
Stócola p. b. o varácola, sorta di tráffico illécito, detto in Fiorenza Scrocco.
Stoe (in vece di stò) è ant. O plur. di Stoa (voc. gr.), e val portico, n. della scuola di Zenone.
Stógliere p. b. storre, distógliere.
Stóico p. b. della setta di Zenone filosofo (plur. Stóici): indi Stoicità, cioè apathía.
Stólido p. b. mosso di mente, senza senno.
Stoltía e Stultía p. l. (con la *t* dura) stoltízia. V. A.
Stoltízia e Stultízia p. b. sciocchezza, pazzía.
Stómaca p. b. commóve lo stómaco.
Stomacággine p. b. rivolgimento di stómaco.
Stomacaríe e Stommacaríe p. l. ribalderíe, o vigliaccheríe. Voc. Nap.
Stomáchico p. b. chi patisce di stómaco, o non tiene il cibo: plur. stomáchici. Plin.
Stómaco p. b. plur. Stómachi, n. noto.
Stomacosería p. l. cosa stomacósa. Il Rusc.
Stomária p. b. provincia sotto la Sassónia.
Stomático p. b. buono allo stómaco.
Stómbolo p. b. tróttola, strumento da giuoco. F. Jacopo.
Stómmene p. b. me ne stò.
Stomóma p. l. o Stomómate p. b. (v. gr.) squama, o scaglia sottile di rame, o d' acciáio. Mattioli, e 'l Domenichi.
Stopparóla p. l. (n. d' uccello.)
Stoppia (di 2 sill.) stréppola, seccia. In rima sdrucc. si trova di 3 sill. e p. b.
Stoppíno p. l. lucignóto di candela.
Stoppióne p. l. (di 3 sill.) erba pungente, che cresce, e viene tra le stoppie.
Stoppóne p. l. colui che ha cura de' funerali. Gius. Lauren.
Storáce p. l. ragia d' árbore odorífera: e nome di fiume.
Storáro o Storájo p. l. che fa stuore.
Stórcere p. b. stravólgere: e così stórcersi.
Stordigióne p. l. (e di 4 sill.) stordimento.
Stordigióne p. l. e stordigióne per baloridágine, e stordiménto. Il Dolce.
Stordiláno p. l. e così pure Storlidáno, nomi d' uomini.
Stória p. b istória, narrazióne; o (verbo), cioè dipinge storia, e avvenimento: o patisce per l' indugio. Dicesi pur a stória (avv.) cioè a stento, lentamente. Indi Storiále p. l. (add. e sust.)
Stórico p. b. scrittore di stória (plur. stórici). E così pure Storiógrafo, che val l' istesso.
Storióne p. l. di 4 sill.) pesce prezióso.
Storlomía, e Strolomía p. l. astronomía. V. A.

Stormária p. b. o Stormáren p. l. Duréa di Danimarca.
Stormeggiáta p. l. romor di stormo, cioè d' adunanza d' uomini per combattere.
Scornázia p. b. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Stornéi p. l. in vece di stornélli (uccelli); poet.
Stornellíno p. l. appartenente a stornellozo dim.
Storniólo p. l. cogn. di fam.
Storólo p. l. (meglio Storuólo coll'*uo* ditt.) sorta di male de' fanciulli, come vajuóli piccoli.
Storpio o Stroppio (di 2 sill.), cioè stroppiáto: o impedimento, ed allora è sust. e così Storpia (n. e verbo). Ma in verso sdrucciolo si può far trisill. con la p. b.
Stortína p. l. piccola storta, strumento di ferro da tagliare: o strumento músico.
Stoscio (di 2 sill.) rovína.
Stovigliájo p. l. che fa o vende stoviglie, cioè pentole e piatti di creta. Il Domen.
Strabáco p. l. n. d' uomo.
Strabáttere p. b. grandemente travagliáre.
Strabíllia p. b. travede, si maraviglia, e stupisce.
Strabílio p. b. (e plur. strabíli p. l.) travedimento, o stravolgimento d' occhi.
Strabóne p. l. n. d'uomo, e significa guercio.
Straccále p. l. groppiéra. Il Francios. e la Crusca alla voce *Posola*. Così 'l Berni: *Ch' io non porto di dietro lo straccále*
Straccamurícciolí p. b. uomo perditempo, ed ozioso. Il Lancill.
Stracciajuólo o Stracciarólo p. l. (coll' *uo* ditton.) ferravécchio.
Stracciaría p. l. ghetto. Luogo dove abitano gli stracciajuóli. Il Garzoni.
Stracciaruólo v. Stracciajuólo.
Strácciolo p. b. v. g. strácciolo di carta. P. Bart.
Stracciónе p. l. mal vestíto, mal in órdine.
Stracína p. l. per strascína. Voc. contadin.
Stracórrere p. b. v. g. *i nemici stracorrévano il paese*: Il Poreacchi. *Le navi son fatte stracórrere dalla furia dell'acqua*: l' istesso.
Stracorría p. l. scorrería.
Stracúra p. l. trascúra (verbo).
Stradáno p. l. cogn. d' uno scrittóre.
Stradegópulo o Stradegópolo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Stradellíno p. l. piccola strada.
Stradémo p. l. cogn. di fam.
Stradiccinóla p. l. (coll' *uo* ditt.) vietta, stradella.
Stradicò e Stradigò (coll' acc. su l' ult.), giudice del maleficio; o de' malefici. Voc. gr. l' usa il Bocc.
Stradómia p. b. città contígua con Cracóvia.
Stráere p. b. estráere, o estrárre.
Strafálcia p. l. (di 3 sill.) cammina senza ritegno.
Strafalcióne p. l. (di 4 sill.) errore di trascuraggine.
Straféla p. l. v. Traféla.
Strafizzéca p. l. (erba), detta pur Susséfrica, e Capopurgi.
Strafóra p. l. fora, e pertúgia da una banda all' altra.
Strafóro p. l. il foro fatto collo straforáre: di strafóro, cioè di nascosto: o sorta di lavoro.
Strágio p. b. (di 3 sill.) coda della veste: o tessuto ad ópere. V. A.
Stragiúra p. l. giura più volte. Il Doni.
Stralcia (di 2 sill.) taglia i tralci, sviluppa.
Stralidóro p. l. n. d' un cavallo.
Stralína p. l. dicesi degli occhi, cioè guarda in traverso.
Stramajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) colui che và per erba, e strame. Il Franc.
Stramalvágio p. b. (di 5 sill.) molto malvágio.
Stramaneiaría p. l. scherzo grave, e sconsiderato.
Stramazzóne p. l. cascáta: od il colpo che si dà in terra cadendo, ec.
Stramázzone p. b. ne stramázzo (verbo), cioè gitto a terra stordíto.
Strambécchi p. l. bestie simili alle camozze nell' isolette presso a Candia.
Strambélo p. l. n. d' un Re de' Lélegi.
Strambolíno p. l. o Volcanétto, isola Eolia.
Strambóttolo p. b. v. g. essere inventore di strambóttoli, cioè di cose frívole, e disútili.
Straména p. l. strapázza (verbo).
Stramónia p. b. (n. d' erba.)
Stranatúra p. l. fa cangiar natura (verbo).
Strángola p. b. strozza. Sannazz. egl. 12. dove dice Strángulo, per la rima. E così Strángolo (nome), cioè strozzamento. Il Dav.
Strangolagióne p. l. (di 5 sill.) per prefocazióne. Mattioli.
Strangugliónе p. l. male di gángole intorno al collo, particolarmente de' cavalli.
Strangúria p. b. infermità, che fa orinare a gocciola a gocciola: così 'l Francios. e la Crusca alla voce *Peucedano*.
Stránia e Stránio p. b. (n. e verbo noto).
Stranía p. l. Voc. Sicil. v. g. a la stranía, cioè in luogo forestiero, in paese stranio.
Straniére e Straniéro p. l. (di 3 sill.) forestiére.
Straniólo p. l. (add.) per capricciósо e dispettóso. Il Garz.
Straóde p. l. ode malamente, sente una cosa per un' altra. Il Franc.
Strapága p. l. paga oltre al giusto prezzo. Il Doni.
Strapazzíno p. l. n. d' uccello. Ma strapázzino (verbo) p. b.
Strapazzóne p. l. che fa male il suo mestiere.
Strapéga p. l. strascína: v. g. ei si strapéga: l' Alunno.
Strapéla p. l. v. Trapéla.
Strápila p. b. n. d' un Re de' Gepidi.
Strapióvere p. b. pióvere a bottacci.
Strappáta p. l. lo strappáre.
Strapuntíno p. l. trapunto piccolo, materazzetto.
Strasapére p. l. saper più del dovere: indi strasà e strasápe p. l. Il Salviati.
Strascicáta p. l. quel tirar di strascico.
Strascichío p. l. (di 4 sill.) strascico continuato, o strépito che fa lo strascicáre.
Strascico p. b. (nome e verbo noto.)
Strascíno p. l. (nome) erpicatóio, sorta di rete. Così la Crusca; e così usa-

si proferire in Siena: dove pur significa l'andare a caccia di volpi strascinando qualche carogna per tirarle all' odore. Così pur quivi chiamasi colui, che va vendendo carnaccia attorno per la città: e così l'accentua Matteo Francesi Fiorent. in un suo capitolo: *Ragne, giacchi, lungagnole, e strascini*. Di più è nome, o cogn. d'un poeta Sanese, di cui disse il Salviati atto 2. sc. 2. car. 45. *Come dice Morgante, anzi Strascino*. Il Francios. nel Vocab. Spagnuolo alla voce *Barredera*: e nel Vocab. Italiano alla voce *Giacchio* mette p. b. e con questo accento suole usarsi, quando significa strascico: v. g. lo strascino della veste: e l'usa Giuseppe Lauren.

Strascíno p. l. (verbo) trascino, tiro per terra. Così lo Stigliani pag. 106. e l'Ariost. *E morta mi strascini a la sua cava*; ed altrove: *E così la strascina, e la conforta*. E l'Angnillara lib. 7. *Mentre quel mostro egli strascina e tira*. E 'l Zipoli can. 9. *A caso lo strascina, e te lo ficca*. E 'l Berni lib. 1. delle rime piacev. *Voi aspettate che l'uom vi strascini*. E Matteo Fiorent. ivi lib. 2. *A le calate la bestia strascina*. Nulladimeno si può anche dire, strascina p. b. e così proferiscono parecchi, eziandio dotti.

Strasécola p. b. trasécola. Il P. Flori.

Straséte p. l. gran sete. Il Sogliani.

Stratagéma p. l. e Stratagémata, astúzia militáre.

Strateumático p. b. (voc. gr.) cioè militáre, béllico.

Straticò (coll' acc. su l'ult.), voc. gr. v. Stradicò.

Strátifica p. b. termine de' Chimici, cioè fa varii strati, o suoli nel crogiuólo.

Stratiláce p. l. n. d'uomo.

Stratióte p. l. (n. d'erba) Voc. gr.

Stratíppocle p. b. e così Strátocle, nomi d'uomini.

Stratocléa p. l. o Stratóclia p. b. n. di città.

Stratoclíde p. l. n. d'uomo.

Stratófane p. b. e Stratóne p. l. n. d'uomini.

Strátola p. b. n. di fem.

Stratónica o Strattónica p. b. n. di fem. e di città: come *Verónica*. Così 'l Ruscel. e Giorgio Cusano ne' suoi Caratt. *Per te la tua Stratónica s'addita*. v. Stratónico.

Stratonice p. l. l'istessa; o n. di città, detta pure Stratonicéa p. l.

Stratoníco e Stratonico p. l. n. d'uomo: ma il Ruscell. segna p. b. e può seguirsi in rima sdrucc. v. Andronico.

Straudíre p. l. (di 4 sill.) non intende bene, e non aver ben inteso una cosa. Il Francios. indi straódi, straóde, straódono.

Stravedére p. l. travedére: indi stravéde p. l.

Stravéna p. l. esce dalla vena: onde sangue stravenáto.

Stravéndere p. b. véndere caro.

Stravéro p. l. più che vero.

Stravía p. l. travia (verbo). Il P. Bart.

Stravíco p. l. n. di città, detta già Itropoli.

Stravízio p. b. (nome) stravízzo, cioè ricerca zióne di mangiamento in conversazióne: o (verbo) v. g. stravízia, cioè passa il segno in ogni vizio.

Stravizzería p. l. l'istesso che stravízzo.

Stravóla p. l. svolázza (verbo).

Stravolére p. l. voler troppo: il Davanzati. v. Trasvolére.

Stravólgere p. b. torcer con forza per muover di suo luogo.

Strázia p. b. maltratta: o n. di città.

Strázio p. b. dilaceramento: o n. d'uomo.

Strazzéri p. l. cogn. di fam.

Strebbia (di 2 sill.), stropiccia lisciando.

Strebéo p. l. cogn. di scrittóre.

Stréfola p. b. v. g. la fune lógora si stréfola, cioè si sviluppa nelle fila. v. Tréfolo.

Stregaría p. l. malía, stregonería.

Strégnere p. b. v. Stríngere. Voc. Sen.

Strégola p. b. v. Stégola.

Stregóne p. l. mago. E così Stregóna, cioè affattúra (verbo).

Stregonería e Stregonaría p. l. malía, mal d'occhio.

Stremità (coll' acc. su l'ult.) estremità, o estremo bisogno.

Stremita o Stremida p. l. (voc. Bolog.) quel segno che si dà all'arme, o a raccolta di gente.

Strémola p. b. cogn. di fam.

Strénia o Strénna p. b. n. di Dea de' Gentili.

Strénno p. b. (di 3 sill.) valoróso. Voc. lat.

Strépere p. b. fare strépito.

Strépita o Strépida p. b. strépe, strepidísce, fa strépito e romóre.

Stréppola p. b. scoppia (nome).

Strepsicerôte o Stresicerôte p. l. specie di capra salvática, che in Africa si appella Addace. Plin.

Strettói p. l. (plur.) di strettójo.

Strettuále p. l. distrettuále, del distretto.

Stricina p. b. sminúzza, v. g. *gli essi rotti striscina, e sgretola il Castoro*. Il Traduttore d'Olao.

Strídere p. b. o Stridíre p. l. gridáre, proprio del porco, quando è ferito, o del sorcio. Indi Strídolo o Strídulo p. b.

Stridóre p. l. lo strépito, che fa la posta quando si apre: indi Stridolóso p. l.

Stridóne p. l. città della Dalmázia, patria di S. Girolamo, oggi Sdrigna.

Strídulo p. l. stridente, stridévole.

Strifóceri p. b. (non già strifócheli) sono detti i montoni e le capre in Candia, perchè hanno le corna levate in sù. Voc. gr.

Stríggine p. b. brezza sottile e penetrante.

Strígio p. b. (di 3 sill.) sólatro (erba).

Strignere e Stríngere p. b. e così Stríngersi.

Strígoli p. b. parte delle interióra, che non è buona a mangiáre.

Strigónia p. b. città metrópoli d'Ungheria.

Strígulo o Strígolo p. b. parte delle budella. Lat. *omentum*. Il Domen. v. Strígoli.

Strímone p. b. fiume di Tracia. Così 'l Marino samp. 1. *De l'agghiacciato Strímone*

dolersi. Ful. Testi: *Te non vedrà lo Strimone, e'l Pangeo*. Ma il Ghelfucci nel Rosar. 5. lo fa lungo, dicendo: *Quanto è lungo dal Negro a lo Strimòne*. E'l Guisoni Divina settim. 5. *Del gelato Strimòn lascian le sponde*. E Seneca Edipo 3. *Del gelido Strimòn fuggendo il nervo*. E l'Anguil. 6. *Fè nominar la figlia di Strimòne*. v. Strómmona.

Strinâre p. l. tirâre le brace collo spazzatójo alla bocca del forno.

Strinatójo p. l. luogo, dove si uccidono i porci. De Lauren.

Strisciòla p. l. brèndola (nome). Giua. Lauren. Ma la Crusca alla voce *Lunga*, scrive Strisciuóla.

Strísero p. b. (preter. plur. del verbo strídere.)

Strítola p. b. sminúzza.

Strívali p. b. v. Strófadi.

Strive p. l. cane bracco.

Stíveri p. b. o Strivéri p. l. cogn. di fam.

Strizzáto p. l. (add) smunto. De Laurenz.

Strobelbergéro p. l. cogn. di uno scrittóre.

Strobilína p. l. ragia di stróbilo, cioè del frutto del pino. Mattioli.

Stróbilo p. b. n. d'uomo. v. Strobilína.

Strófaco p. b. n. d'uomo.

Strófade o Strófadi p. b. isola nell'Arcipélago, oggi Strívali. Così lib. 3 dell'Eneid. volg. *De le Strófade i lidi m'ebber primo*.

Strófano p. b. (pesce) v. Scrófano.

Stróffoli p. b. viluppi di paglia di grano da stropicciar marmo.

Strofina p. l. frega: *ei si strofina*, dicesi di uno entrante.

Strofinácciolo p. b. strofináccio, batúffolo, straccio.

Strofinio p. l. strofinamento: così'l Francios.

Strofíno p. l. strofináccio: così lo Strozzi can. 18. ott. 49. *Le scope, e gli strofini assai più cari*.

Strófiolo p. b. (voc. gr. e lat. di 3 sill.) ghirlandetta. Il Domen.

Strógalo p. b. v. Stróiago.

Strogazzína p. l. (n. d'uccello.)

Stróiago p. b. astróiago (nome e verbo).

Strología p. l. astrología. Voc. gr.

Stromáteo p. b. n. di pesce, simile alla salpa: pur si potrebbe dire p. l.

Strómati p. b. tit. de' libri di Clemente Alessandrino, e di altri scrittóri: e val commentarj, che costano di varj ornamenti.

Strombazzáta o Strombettáta p. l. suono di trombe.

Strómbico p. b. n. d'un capitáno.

Strombíchide p. b. n. d'uomo.

Strómboli, o Stróngoli p. b. una delle isole Eolie, che getta fuoco: e n. d'altre città. In gr. Stróngile.

Strómbolo p. b. tróttola. Il Volgarizzator del Rodriquez. v. Stómbolo.

Stromíta p. l. v. g. batter la stromíta, in vece di batter la borra, cioè tremar di freddo. Così l'Abbondanti da Imola: *Senza calze, battendo la stromíta*.

Strómmona p. b. n. di fiume, detto già Strímone.

Stronomía p. l. astronomía. V. A.

Stróngile p. b. v. Strómboli.

Stróngolo p. b. n. di luogo di Calábria.

Strónzolo p. b. noto.

Stropicciatójo p. l. strofinatójo.

Stropicciatúra p. l. lo stropicciáre.

Stropíccio p. l. (di 3 sill.) indicat. presente del verbo stropicciáre.

Stropíccio p. l. (di 4 sill. come *scalpiccio*) stropicciamento; così la Crusca: e'l Salviati nella Com. Granchio, atto 4. sc. 1. *Di dietro stropiccii, che noi non fussimo*. Il Pergam. nel Memor. lo fa (trisill.) segnando, stropíccio, in la seconda: ma è migliore la prima pronunzia. v. Scalpiccio.

Stropicciòne p. l. picchiapetto, uomo che fa del santo.

Stroppia (di 2 sill.) e così Stroppio (nome e verbo). Il Petrarca lo fa rimare con *doppio* e *scoppio*: ma in verso sdrucc. si trova di 3 sill. e p b.

Stroscio (di 2 sill.) e così Stroscia (nome e verbo).

Strówele p. b. (scorretto da Stróbilo) uomo duro, strano, stravagante. Fr. Jacop.

Strozziére p. l. falconiére, che ha cura del falcóne: dicesi ancora strozziéro e strucciéro. De Laurenz. Bracciol. e'l Raimon.

Strozzíni p. l. cogn. di fam.

Strózzole p. b. mette il Pergam. per mal di gola; ma è errore, dovendo leggersi in quel testo, da lui citato, Strozzúle in vece di Strózzole.

Strozzúle p. l. strózza, gorgozzúle.

Strucciéro p. l. strozziéro, falconiére. Il Raimondi.

Strúffoli e Strúffoli p. b. n. di paste note. Il Panunto, e'l Frugoli. Di più viluppi di paglia di grano per istropicciar marmi.

Strúggere p. b. liquefáre; e così strúggersi.

Strúmea p. b. nome d'erba, detta ranúncolo, che guarisce le strume. Plin.

Strumentíno p. l. piccolo strumento.

Strumíta p. l. n. di città detta già Mira.

Strumóna p. l. n. di città, della Macedónia.

Strútee p. b. (voc. lat.) specie di mele cotógne. Il Domen.

Strúzio p. b. (con la z dura) v. Strúzzolo.

Strutiocamélo p. l. struzzo, o strúzzolo.

Strutofagi p. b. o l. popoli d'Etiopia, che mangian pásseri.

Strúzzica p. b. (verbo) mondífica, netta.

Struzziére p. l. colui che ha cura degli strúzzi, o de' falcóni. v. Strozziére.

Strúzzolo p. b. struzzo (uccello grande).

Stucciólo, o Stuccinóio p. l. stuccétto. Il Francios.

Stúcheri p. b cogn. di fam.

Stúdia p. b. attende a lettere, ec.

Stúdino p. b. in vece di stúdiino (congiunt.) E così Stúdisi, per studiisi.

Stúdio p. b. lo studiáre: o luogo dove si stúdia: indi Studiólo p. l. v. Studinóio.

Studíta p. l. cogn. di S. Teodoro, ed altri Monaci, così detti da un loro monistério, appellato Stúdio, dove fu superiére S. Teod.

Studiuólo o Studiólo p. l. (coll' u ditt.) arnese fatto per uso di studiarvi; armadio portatile; o stanza piccola da studiarvi.
Stofaróło o Stufaruólo e Stufajuólo p. l. maestro de' bagni.
Stufettíno p. l. stanza, dove si lasciano le vesti nelle stufe. Grets. lat. gr.
Stuffévolo p. b. stucchévole.
Stultía p. l. (con la t dura) stultizia. V. A.
Stúmia p. b. spuma (nome e verbo): v. g. stumiar la pentola, cioè schiumarla: il Davanz.
Stúnica p. b. n. d' uno scrittóre.
Stuoja (di 2 sill.) stoja e stora.
Stuolo (di 2 sill.), moltitúdine di gente armata.
Stupefà (coll' acc. su l' ult.), spaventa, o rende stúpido.
Stupía p. l. stupíva. E così pure stupíi (preter.).
Stúpido p. b. balórdo.
Stuppíno p. l. v. Zípolo.
Stutgárdia p. b. metrópoli di Wittemberga.
Stúzio p. b. (erba) detta cavolíno selvático.
Stúzzica p. b. frega leggiermente, ec.
Svaca (di 2 sill. coll' v cons.), snócciola.
Suáda (di 3 sill. colla u voc.) o Suadéla p. l. la Dea della persuasiva appo gli antichi.
Suádo p. l. (di 3 sill.) suadevóle. Dante.
Suadópoco p. b. n. d'un Re della Mauritania.
Svága (di 3 sill. coll' v cons.), o Svágola p. b. interrompe dall' operáre.
Suagéla p. l. (di 4 sill.) città della Carla.
Svagina p. l. (trisill.) sguaina (verbo). Lo Strozzi.
Svaliáto p. l. (di 4 sill. coll' v conson.) licenzioso, vagabondo, troppo vivo: dicesi di fanciulli e fanciulle.
Svallgia p. b. (di 4 sill.) ruba, assassína.
Svaltérmico p. b. sorta di elettro giallo. Plin.
Svanì (coll' acc. all' ult.), preter. di svaníre; indi Svanito p. l. fatto vano, o senza virtù.
Suáni p. l. (trisill.) n. di popoli.
Suantóne p. l. (coll' u vocale) n. d'uomo.
Svapóra p. l. manda fuora vapóri.
Svaporatína p. l. leggiera svaporáta o sfogo.
Suardéni e Suardóni (di 4 sill.) p. l. pop.
Svário p. b. (di 3 sill. coll' v cons.) divário: o (verbo), cioè muto proposito, vo vagabondo.
Suário p. b. (di 4 sill. coll' u vocale) o Siárez p. l. cogn. di scrittóre célebre.
Súaro p. b. (di 3 sill.) n. di pesce.
Suasória p. b. persuasíva, o persuasióne.
Suáve p. l. (di 3 sill.) soáve: o n. di città.
Subálbido p. b. bianchíccio. Voc. lat.
Subbia (di 2 sill.), scarpello da pietra; onde subbiáre, lavorar con esso: o lesina da calzolajo. E così Súbbio, strum. da telaro.
Subdivídere p. b. v. Suddivídere.
Súbero e Súbere p. b. súvero: in rima sdrucc.
Subiáco p. l. n. di città nel Lazio.
Subitáneo p. b. o Subitáno p. l. e Súbito p. b. nomi noti.
Subláco p. l. n. d'un castello. v. Subiáco.
Sublíme p. l. alto. E così pure Sublíma (verbo).
Sublízio p. b. (voc. lat.) v. g. ponte sublízio, cioè di legni commessi, e che si disciolgono ad arbitrio. Lancill.
Subórdina p. b. sottopóne.
Súbria p. b. n. di contrada, detta poi Insúbria.
Subrúfo p. b. (voc. lat.) rossiccio: Il Donz.
Súbrumo p. b. (voc lat.) agnello che ancor latta; o che si mette sotto le mammelle d'un'altra pecora, quando la madre ha poco latte.
Subsoláno p. l. nome di vento, detto Levante. Voc. lat.
Subúga p. l. nome di Terra.
Sucána p. l. n. di fiume di Duina.
Succáporo p. b. cércine. Gius. Laurenz.
Succedáneo p. b. semplice medicinále sostituito in vece del proprio, volgarmente *quid pro quo*.
Succédere p. b. accadére, ec. Indi succéde p. l.
Succenerino p. l. v. g. pane succenerino, o succenerizio; cioè cotto sotto la cénere.
Successivo p. l. che succéde.
Succhia (di 2 sill., verbo), trivella, pertúgia, o buca con succhio. Talora sta *in* vece di succia.
Succhiacápra p. l. o Caprimulgo (nome d' uccello).
Succhiellíno p. l. trivellíno, piccolo succhiélio.
Succídere p. b. tagliare rasente la terra: indi succíde p. l.
Súccido p. b. v. Súcido.
Succígnere e Succígnersi p. b. (verbi noti.)
Súccino p. b. ambro od ambra. Voc. lat.
Súccinti p. b. (verbo) ti súccino o succhino. Ma succínti p. l. (partic. di succígnere.)
Succio (di 2 sill., n. e verbo noto).
Succíola p. b. castagna cotta in acqua con la scorza. v. Ballócciole.
Succíso p. l. (add.) per recíso. Alunno.
Succóso p. l. (add.) per pien di succo. P. Segneri.
Succotrino p. l. specie d' aloè.
Súccubo p. b. spirito notturno, ec. Il Garz.
Suchegiro (coll' acc. all'ult.), cogn. d' uno de' 26 Ss. Martiri crocifissi nel Giappone. Il P. Bart.
Súcido p. b. imbrattáto: indi sucidúme p. l. lordúra.
Súcino e Súsina p. b. (voc. Sen.) albero e frutto, detto in Fiorenza Susino ec. altrove prugno.
Súcita p. b. súscita, risuscíta. V. A.
Súcula p. b. (voc. lat.) molinello, o manganello. E Súculè e Sócole, sono stellé dette le Porcellette.
Sudário p. b. sobugatóio. Voc. lat.
Sudávia p. b. n. di provincia, e Ducato.
Suddelegáto p. l. che sta in luogo del legáto.
Suddiácono p. b. v. Suddiácono. Indi Suddiaconáto p. l.
Súddito p. b. vassallo, soggettáto.
Suddivídere p. b. divider di nuovo il diviso; indi suddivíde p. l.

Súdduplo p. b. quasi doppio: v. g. proporzione súdduplà. Il Galilei.
Suderdáel p. l. n. di città.
Súdicio p. b. (di 3 sill.) súcido: plur. Súdici, e femin. Súdice: indi sudiciúme p. l.
Súdine p. b. n. di scrittóre: come *Eschine*. Plin.
Svécchia (di 2 sill.), rinóva.
Sueshéro p. l. (coll' *u* vocale) n. d'un Re.
Suécia p. b. (di 4 sill.) regno settentrionále: così 'l Tasso nel Torrism. 1.
De l' inclita Suécia il Re possente.
Ad altri però piace il proferirlo trisill. v. Suézia.
Suéco p. l. (di 3 sill.) Svedése: così 'l Tasso ivi 3.
Contra i forti Suéci, a cui Germondo.
Ad alcuni però piace il proferirlo bisill. coll' v conson.
Sveglia (di 2 sill.), strumento da svegliáre. Lo Strozzi can. 2. stan. 86.
Trombe, neccere, sveglie, e cennamelle.
Svegliámi p. l. in vece di svegliaími, o mi svegliái: ma svégliami p. b. (imperat.)
Svegliaríno p. l. piccolo strumento da svegliáre, sonando.
Svégliere p. b. svéllere: il Domenichi.
Sueíno o Suveyno p. l. n. d'un Re, che altri dicono Sveíno.
Svela (di 2 sill.), scuopre.
Sveléna p. l. toglie il veléno.
Svéllere p. b. sverre, diradicáre.
Svembra (coll' v conson.), smembra: e così Svena, cioè taglia le vene: e Svenévole p. b. cioè spiacévole, o sconvenévole.
Suenóne p. l. (coll' *u* vocale) n. d'un Re de' Daci. v. Sueóne.
Svéntola e Svéntula p. b. spande al vento.
Svéntolo p. b. (nome) paramosche. Lat. *flabellum*. De Laurenz.
Sueóne p. l. (di 4 sill.) o Suenóne, suéco, pop. Ad altri piace proferirlo trisill. e coll' v conson.
Suerchéro p. l. (coll' *u* voc.) n. d'un Re.
Svérgina p. b. disvérgina, stupra.
Súero p. b. (di 3 sill.) v. Súaro.
Suerópilo p. b. (di 5 sill.) n. d'un Re.
Sverta (coll' v conson.), vota la verta, o rete.
Suéssola o Suéssula p. b. (di 4 sill.) picciolo castéllo presso a Napoli. oggi Séssula.
Suessóne p. l. (di 4 sill.) città: in Franz. Soissòn.
Snézia e Suévia (di 4 sill.) p. b. così l'Ariosto: *Di Baviera in Suévia; ed indi senzà*: ma molti le proferiscono trisill. Così dice di Svezia lo Stigliani. v. Snécia. Indi Snéto (coll' *u* vocale), o secondo altri Sveto (coll' v conson.), Svezzése; e suético, o svético p. b. (add.) nell' istessa guisa, variamente pronunziato.
Svetta (coll' v conson.), taglia la cima.
Suévo p. l. (di 3 sill.) n. d'un Re, e di pop. Così 'l Tasso can. 10. *Ciò che i prischi Suévi, e i Reti avieno*. E lo Strozzi can. 7. stan. 72. *De' Suévi egli è Re, detti Sitoni*: e can. 11. stan. 40. *Fuggir l' artiglio d' aquila Suéva*. Indi Suévico p. b. (add.) v. Suézia.
Sufféno p. l. n. d'un poeta.
Súffilo p. b. (nome e verbo) v. Súfolo.
Suffiti p. l. profúmi, suffumígli. Voc. lat.
Suffóga p. l. affóga (verbo).
Súffolo p. b. (nome e verbo) v. Súfolo.
Suffólcere p. b. v. Soffólcere.
Suffrága p. l. giova, favorísce, soccórre: l' usa il P. Spinola, lo Stigl. e 'l Lancill.
Suffragáneo p. b. v. g. Véscovo suffragáneo, cioè coadjutóre del Metropolitáno.
Suffrágio p. b. (di 4 sill.) soccórso. Voc. lat.
Suffuléno p. l. (n. d'uccello.)
Suffúmica p. b. dà il fumo: indi suffumígio p. b. (di 5 sill.) suffumicazióne: plur. suffumígi p. l.
Súfolo, e Súffolo p. b. fischio (nome e verbo), v. Zúfolo.
Sugána p. l. valle presso a Trento.
Sugaríno p. l. (add.) v. g. carta sugarína, ch' è bibula. Duez.
Sugáttero p. b. sovátto. Gius. Lauren.
Súgero p. b. in vece di súghero, è mal detto.
Súggere p. b. succiáre. Il Traduttore d'Olao Ma. scrive Súggiere; ma è migliore la prima scrittura.
Súghero e Súgaro p. b. súvero: indi Sugheréto p. l. luogo pieno di súgheri. Il Francios. Sugherélto, dimin. di súghero. Il Cap.
Súgivo p. b. casále d'Aversa.
Súgolo p. b. sugo, o vivanda da sorbíre. Mattiol. Ma singolarmente chiamano Súgolo il mosto con farina dentro, e poi cotto alquanto: dicesi pur sugo d'uva.
Suguméra p. l. sicuméra, pompa, venerazióne.
Svia (di 2 sill.), terza pers. di sviáre.
Svícola p. b. (verbo) se la coglie, scantóna.
Suída p. l. (di 3 sill.) n. di uno scrittóre célebre. In lat. p. b.
Suílio p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Svilíto p. l. (di 3 sill.) svilì, avvilì.
Svilíre p. l. avvilíre.
Svíncola p. b. scioglie: v. g. il bastóne liscio si svíncola dalle mani, cioè scappa: ovvero taglia i vinchi, o ramuscelli dai rami delle piante. Il Bracciolini l' usa per divincoláre.
Svisa (di 2 sill.), terza pers. di svisáre.
Svíscera p. b. cava le víscere.
Svita (di 2 sill.), storna l'invíto; o scommette le cose fatte a vite.
Snita p. l. (trisill.) n. di popolo; plur. Suíti.
Suitgéro p. l. n. d'un Véscovo.
Suíva p. l. (trisill.) n. d'un Re.
Svízia p. b. (coll' *u* conson.) toglie via il vizio.
Svízzeri p. b. nome di pop. E così Svízzera, l' Elvézia.
Sulamíti p. l. o Sulamítide p. b. v. Sunamíti.
Sulfúreo p. b. di qualità di solfo.
Sulmóna p. l. n. di città ne' Peligni. v. Sermóna.
Sulpízio e Sulpízia p. b. nome d'uomo, e di femina.
Soltanía p. l. n. di città della Media.
Sultaníno p. l. sorta di moneta che val 2 piastre.

Sultáno p. l. (voc. Turch.) e val signóre, dominatóre.
Sumatéo p. l. n. d' uomo.
Sumátra p. l. n. d'isola. v. Somátra.
Súmia o Súnia p. b. n. di fem.
Summáchi p. l. cogn. d' uno scrittóre; e nome di città.
Summáno p. l. n. di monte; e cogn. di Plutóne. v. Sommáno.
Summatíno p. l. n. di Terra in Sicil.
Sunamíti p. l. o Sunamítide p. b. fem. di Senàm.
Sundenígi p. l. v. Sendenégi, e Sendenígo.
Súniga o Súnica p. b. cogn. di fam.
Suntuária p. b. v. g. legge suntuária, cioè che régola le spese de' cittadini. Il Davanz. Voc. lat.
Suo', in vece di suoi, si pronunzia coll' acc. su l'o, ed è d'una sillaba. Può anche usarsi in vece di Suóli (verbo).
Suócera e Suócero p. b. (coll' uo ditt.) nomi noti.
Svóglia (di 2 sill.), toglie la vóglia.
Svogliatággine p. b. svogliamento, e svogliatézza. Il P. Ségneri.
Svolazzíno p. l. cartóccio spiegato in aria, con qualche motto.
Svólgere p. b. (verbo noto): indi svolsi (preter.).
Suole (di 2 sill.), è solito: e così suolsi, cioè si suole; e Suólo, cioè terra; e così Suóla di scarpa.
Svólvere p. b. (coll' una e l'altra v conson.) svógliere; poet.
Suóra (bisill. coll' uo ditton.), sorélla: plur. suóre.
Súpera p. b. vince, o avanza: e così Súpero (nome).
Supérbia p. b. vizio noto: e così Supérbio, cioè supérbo.
Superchiería p. l. v. Soperchiería.
Superficie p. b. (di 5 sill.) il di fuori delle cose: indi Superficiále (di 6 sill.) p. l.
Supérfluo p. b. sopérchio: indi superfluità.
Supervacáno p. l. per supervacáneo, si dice in rima.
Supíno p. l. con le reni in terra: o n. di città. v. Sepíno: o (verbo), cioè pongo a giacer rovéscio.
Suppállido p. b. pallidíccio.
Suppediáno p. l. cassa che sta intorno al letto. v. Soppidiáno.
Supentónia p. b. castello presso al monte Suratte, oggi Castel di S. Elía.
Súpplica p. b. (nome e verbo.) In rima si truova Supplíco (verbo) p. l. Così Dante nel Paradiso.
Súpplice p. b. supplichévole: plur. súpplici; in rima sdrucc.
Supplício e Supplízio p. b. tormento: plur. supplíci p. l. Indi supplícia p. b. (verbo, di 4 sill.) cioè tormenta.
Suppolári p. l. quei che abitano sotto al polo.
Suprémo p. l. il più alto. Voc. lat.
Suráta p. l. n. di città.
Suréna p. l. n. d' uomo.
Súrgere p. b. sórgere: indi Surto per sorto.
Suría p. l. v. Soría.
Surína p. l. n. di provincia.
Súrio p. b. cogn. d' uno scritt. e n. di fiume.
Surita p. l. cogn. di scritt. e n. di pop.
Surráte p. l. n. d' una fortézza.
Surréda p. l. cogn. di fam.
Surrettízio p. b. falso, non legittimo.
Surréy p. l. provincia.
Surróga p. l. mette uno in luogo d' un altro.
Susáco p. l. n. di città nella Tartaría.
Susaléa p. l. n. di villa in Sardígna.
Susaméle p. l. sorta di pasta dolce. Il Frugoli. v. Sosaméle.
Susamíno p. l. e così Susánna, n. di città.
Sáscita p. b. risúscita (verbo).
Súsdali p. b. o Susdàl, principáto di Moscóvia.
Súsia p. b. nome di città: ma Susiána p. l. regióne.
Susimáno p. l. v. Sosimáno.
Sosíno p. l. álbero che fa le susíne, o prúgne: unguento susíno; cioè di gigli, ec. Plin. Indi Susinéto p. l. prugnéto. v. Sueíno.
Susiscáne p. l. n. d' uomo.
Susórnia p. b. parla sotto voce.
Susorniône p. l. (di 5 sill.) soppiattóne, cupo, e mormorator segréto.
Súspica p. b. sospétta (verbo).
Suspicióso p. l. per sospettóso. Franc. Scoto.
Suspizióne p. l. (di 5 sill.) sospétto.
Sussídio p. b. ajúto (plur. sussídi p. l. o sussidii); indi sussidiário p. b. v. g. truppe sussidiárie.
Sussístere p. b. stare a martéllo, esser buona la ragióne.
Sustánzia p. b. (nome e verbo.) Indi sustanziévole p. b. (di 6 sill.)
Sustantífico p. b. sustanzióso. Il Manfredi.
Sustituzióne p. l. (voc. lat.) il sustituire. Il Sogliani.
Sustruzióne p. l. fábbrica di sotto. P. Bart.
Susurróne p. l. susurratóre. Ma susúrrone p. b. io ne susúrro.
Súta la p. b. o Sutalà n. d' uomo. Indi Sutalaíti p. l. i suoi discendenti.
Sutéra p. l. città in Sicília. v. Sotéra.
Suttíle p. l. v. Sottíle.
Súvaro p. b. (n. di pesce.)
Súvero p. b. árbore che fa ghiande: indi Suveróto p. l. coverto di súvero, ec.
Suvitíno p. l. n. d' uomo.
Suzúta p. l. n. di luogo nel Giapp.
Suzzácchera p. b. ossizácchera, bevanda d' acéto e zúcchero, ec.
Synomíasi p. b. v. Sinomíasi.

T

Tabacchiéra p. l. voc. noto.
Tabáco p. l. per tabácco, dicono e scrivono i Lombardi. Ed è anche n. d' isola, e d' erba.
Tabále p. l. tabálle o tabállo, tambúro alla morésca.
Tábara p. b. città. v. Távara.
Tabarígia p. b. (di 5 sill.) n. d' un Re.

Tabáta p. l. n. di città nella Palestina.
Tabelía p. l. n. d'nomo: come *Elia*.
Tabellária p. b. v. g. legge tabellária dei Romani antichi.
Tabellionáto p. l. ufficio di notáro.
Tabernacolíno p. l. piccolo tabernácolo.
Tabernácolo p. b. cibório del SS. o padiglióne.
Tabernich (coll'acc. su l'ult.), monte di Schiavonía.
Tabì (coll'acc. su l'ult.), drappo di seta.
Tábia p. b. Terra muráta nel Genovesáto.
Tábido p. b. (voc. lat.) tísico. Il Donz.
Tabòr (coll'acc. su l'ult.), e Tabórre o Tábor (coll'acc. su la prima), monte in mezzo di Galiléa.
Tábora o Távora p. b. tit. di marchesáto.
Taborápa p. l. n. di villággio.
Tacácu p. l. tratto di paese nel Giappone.
Tacajáma p. l. n. di Giappon.
Tacamaháca p. l. o Taccamácca, specie di gomma. Altri scrive Tacamáca.
Tacásci p. l. n. di luogo nel Giappone.
Tacáta p. l. n. di luogo nel Giappone. Indi Tacatése p. l. nativo di Tacáta.
Tacatzúchi p. l. fortezza nel Giappone.
Taccagnería p. l. spilorcería.
Táccola p. b. macchia piccolissima: o (verbo), cioè ciarla, e sta in burle: o donna ciarlatrice: o spezie d'uccello.
Táccolì p. b. cogn. di fam.
Taccolíno p. l. dimin. di táccolo, cioè ciarlóne: o specie di veste: o qualunque cosa minuta.
Táccolo p. b. ciarlóne; o ragionamento e burla in conversazióne. In Siena significa il lucignólo della lucerna.
Taccóna p. l. rappézza scarpe con taccóni.
Tacconcíno p. l. dim. di taccóne.
Taccuíno p. l. v. Tacuíno.
Táccula p. b. (uccello) v. Táccola.
Tacére p. l. star cheto. Voc. lat.
Taefarináta p. l. n. d'un Re Africano.
Tachéra p. l. cogn. di Giapponese.
Tacinofáma p. l. n. di Terra nel Giapp.
Tácito p. b. cheto: o cogn. di un istorico.
Tacúba p. l. n. di paese nelle Indie Occid.
Tacuíno p. l. lunário e pronóstico.
Tacúscima p. b. v. Tacúxima.
Tacúxima o Tacúscima p. b. n. d'ísola, e cogn. di fam. Giappon. Così 'l P. Bart.
Taddéo o Tadéo p. l. cogn. di Apostolo, e n. d'uomo.
Taésa p. l. n. di città in Arabia.
Tafáno o Taffáno p. l. moscóne.
Táfari o Táffari p. b. cogn. di fam.
Tafarína p. l. n. d'un Africano célebre.
Taffería p. l. vaso di legno.
Tafferúgia p. b. (di 5 sill.) o Tafferúglio, festa, e tresca: v. g. far tafferúgia, o tafferúglio. Il Pulci can. 26 e 27.
Taffettà o Taffetà (coll'accento su l'ult.), drappo di seta sottilissimo: nome accorciato di taffettáno.
Tafúri p. l. cogn. di fam.
Tagéte p. l. n. d'un figliuolo del Genio.
Tagliarini p. l. tagliolíni: l'usa Gius. Laur.
Tagliáta p. l. tagliamento.
Tagliáte p. l. latomíe, o cave di pietre in Siracúsa.
Tagliatúra p. l. (nome) pezzo tagliáto, o reciso. P. Bart.
Tagliavía p. l. cogn. di fam.
Tagliére p. l. legno piano, su 'l quale si taglian le vivande, e suol esser tondo.
Taglioíno p. l. tagliarélli.
Tagliólo p. l. così 'l Tanára. v. Taglinólo.
Tagliióne p. l. taliióne, pena simile: o taglia grande, messa da Principi a' vassálli. Ma táglione p. b. (trisill.) ne taglio.
Tagliuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) dim. di taglia (nome): ovver tráppola, laccio da pigliare animali per li piedi. Il Capor.
Tagliuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. g. un tagliuólo di carne, di cacio, di terra, ec. cioè un pezzétto, o tassélto.
Tagúra p. l. n. di città nell'Africa.
Tahamát (coll'acc. su l'ult.), n. d'un Re della Persia.
Taibi p. l. o Taíbbi, cogn. di fam.
Taicedóno p. l. n. di Giappon.
Taicondóno p. l. n. di Giappon.
Taicosáma p. l. n. d'Imperat. Giappon., ed è tit. che significa Signóre suprémo.
Táide p. b. n. di fem. infáme.
Taígeto p. b. n. di monte: e così Taígeta, ninfa e città. Il Marino lo fa trisill. e p. l. *Te dell' alto Taígéto i boschi, e i sassi*. Così pur l'Alamanni coltiv. 1. accentuò Taigéte, una delle Plejadi: *La candida Taigéte, e col bel piede*.
Taiundóno p. l. n. di Giappon.
Táisa p. b. (voc. Turch.) e val la soldatesca.
Taiúro p. l. castéllo già in Sicil.
Talaléo p. l. n. d'uomo.
Tálamo p. b. letto nuziále, o camera della sposa; o palco, ec. Voc. gr. e lat. Ed è anche n. di monte.
Talamóne p. l. v. Telamóne.
Tálao p. b. (*come Dánao*) n. d'uomo.
Talaóne p. l. n. d'uomo.
Talapói p. l. specie di Bonzi.
Talára p. l. tit. di marchesáto.
Taláre p. l. veste talére, cioè lungo sino a' tallóni. E Talári diconsi i borzacchíni alati di Mercúrio.
Talária p. b. già città di Sicil.
Talassio p. b. e Talassióne p. l. Dio delle nozze a' Romani antichi.
Talavéra p. l. n. di città di Portogallo.
Tálea p. b. ramo d'álberi tagliáto per piantário.
Talchè (coll'acc. su l'ult.), vale, che però, per lo che, ec.
Taléco p. l. n. d'un Re.
Tálero p. b. v. Tállero.
Tálega o Tálaga p. b. n. di borgo.
Taléo p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Taléstria p. b. o Taléstre, una Regina delle Amázoni.
Taléte p. l. uno de' 7 Savj della Grecia. In verso pur si dice Tale.
Talía p. l. n. di Musa, o di Grazia; e d'ísola

Tália p. b. per Italia: l'usa il Malespini.
Taliétto p. l. o Talíttro (n. d'erba).
Tállero p. b. moneta d'argento de' Germáni, di valore d'un fiorino.
Tallíre p. l. indi tallíto p. l. che ha messo talli, cioè germógli.
Tallóne e Talóne p. l. osso rilevato, poco distante dal collo del piede. I Lombardi dicono Cavécchia, ed in Siena l'osso della Cavícchia.
Tallóri o Tallúri p. l. cogn. di fam. Fiorent.
Tallumèto p. l. n. d'uomo.
Talmùd (coll'acc. su l'ult.), libro de' riti de' Giudei. Il Pulci in rima dice Talmúte. Indi Talmúdico p. b. (add.) v. g. talmúdica dottrina.
Talóra p. l. talótta, talvólta.
Talsíni p. l. città già di Córsica, oggi território.
Taludéi p. l. n. di pop. Plin.
Támaga p. b. n. di fiume in Portogallo.
Tamagnino p. l. piccolino.
Tamalo p. b. o l. Terra nell'India; così 'l P. Bart.
Tamaráca p. l. n. d'isola, d'albero e di frutto Indiáno.
Támari p. b. fiume di Galizia. E così pur Támara, n. di città; e di fem.
Tamaríce p. l. v. Tameríce.
Tamárici p. b. pop. della Spagna. Ma Tamaríti p. l. popoli Asiátici.
Tamarígia e Tamerígio p. b. (di 5 sill.) v. Tamaríce.
Tamaríndi p. l. dátroli Indiáni. Mattioli.
Támaro p. b. vite nera; e bríónia nera; e n. di fiume.
Támbaro p. b. n. d'uomo, e di Santo.
Tamburíno p. l. sonator di tambúro: o strumento da fanciullo, detto pur tamburíno.
Tamburláno e Tamborláno p. l. nome d'un Imperat. de' Tártari: o strumento di rame da distillare, detto pur vescica. Altri scrive Tamberláno.
Tambúro e Tambúrro p. l. strumento militáre da sonáre: o sorta di baúle da viággio.
Tameglì (coll'acc. su l'ult.), n. d'Indiáno.
Taméle p. l. n. d'uomo: come *Abéle*.
Tamendóe p. l. animále quadrúpede del Brasíle.
Taméni p. l. Indiáni da cárico.
Tameríce e Tamaríce p. l. tamarígia, tamaríscо e tameríscо (pianta nota). Tameríge leggesi nell'egl. 4. di Virg. volgar. *Non piaccion già le tamerígi umíli*. Dicesi pur tamerígio p. b. (di 5 sill.)
Tameríge p. l. v. Tameríce.
Tamerláno p. l. v. Tamburláno.
Taméxia p. b. fiume, detto pur Támesi p. b. o Tamígi p. l.
Tamígi p. l. fiume d'Inghilterra: così Dante Infern. can. 12. *Licor, che 'n su 'l Tamígi ancor si cola*. E l'Ariost. *Il bel Tamígi amareggiando intoppa*; ed altrove: *Vede a Tomígi, e da l'Orca marina*; ed appresso: *Sopra il Tamígi volator declina*; e più sotto: *E così torno al porto di Tamígi* (rima di *vestígi*). Così pure il Ciampoli nelle rime lugubri: *Che più fin sul Tamígi* (e rima con *Luígi*). Ad alcuni piace proferirlo come i Latini, da' quali è detto *Tamesis* p. b. Gl'Inglesi scrivono Tames, e pronunziano tems. Di più Tamígi è n. d'uomo appo lo Strozzi can. ult. stan. 10. dove dice: *Ch'egli rende a Tamígi i doni intatti*.
Tamígia p. b. (di 4 sill.) stáccia, burátta (verbo). Mattioli.
Tamígio p. b. (nome, di 4 sill.) stáccio: indi tamiggiáre, stacciáre. De Lauren.
Támina p. b. n. di città: indi Taminéo p. l.
Tamína p. l. v. g. uva tamína, o tamínia p. b. cioè della vite nera, detta Támaro, o Tamo.
Tamíra e Tamíri p. l. n. di un poéta célebre; e di fiume: così 'l Simeoni lib. 2. delle rime piacev. *Di Tracia fu nominato Tamíra*. E 'l Pulci can. 28. stan. 47. *Tanto, che quel temerario Tamíra* (rima di *respíra*). In lat. p. b. e così lo disse Fabio della Negra lib. 2. delle rime piacev. *Esser possi quel Tamíra, a cui il nume*.
Tamíri p. l. per Tomíri, dice lo Stigliani car. 127. Di più è n. d'un Trace. In lat. p. b.
Tamíro p. l. n. d'uomo: così par che l'accentui Ann. Caro lib. 12. *Stenelo nell'entrar Tamíro e Polo*. In lat. p. b. e così può dirsi anche in volgare.
Támisi p. b. così scrive il Magini. v. Tamígi.
Tamíso p. l. (voc. Lomb.) stáccio, o crivello da stacciáre. De Laur. v. Tamígio.
Támmaro p. b. n. d'uomo.
Támnata p. b. n. di città della Palestína.
Tampóco p. l. (avv.) v. g. nè tampoco volle, cioè nè meno.
Tamuéai p. l. Terra della Cina.
Tanacéto p. l. o Atanásia (n. d'erba).
Tanácio p. l. n. d'uomo: così l'Ariosto can. 37. *Non men di questo il giovine Tanácro*.
Tanagliéla e Tanagliuóla p. l. piccola tanáglia.
Tanagliéne p. l. tanáglia grande. Il Garz.
Tanágra p. l. (come *Sinágra*) n. di fem. e di città della Boezia: indi Tanagréo p. l. e Tanágrico p. b.
Tanágro p. l. n. di fiume: così nel lib. 3. della Georg. volg. *E del secco Tanágro ambe le rive*.
Tánai p. b. fiume della Scithia, oggi a Tana; o n. d'uomo; e di Dea degli antichi Armeni.
Tanalbì (coll'acc. su l'ult.), città dell'Arabia.
Tánaquil o Tanáquile p. b. n. di fem. célebre. Il Lancill. la chiama Tanaquílla, e Tanaquílle.
Tanára o Tanári p. l. cogn. d'uno scritt.
Tánaro p. b. fiume della Ligúria: ma Tánaro per Ténaro è error d'ortografía.
Tánasi p. b. e così pure Tánao, nomi di due Re.
Tánato p. b. isola nell'Oceano Gallico, che non ha serpi. Voc. gr. e significa morte.

Tancrédi p. l. n. d' uomo: e così Tancrída, cogn. di fam.

Tanè (coll'acc. su l'ult.), o Tanéo e Tanéto p. l. colore, che tira al bigio oscuro, color lionáto.

Tánedo p. b. n. di borgo nell' Italia.

Tanfána p. l. batte con colpi risonánti, il Davanz. Di più è n. d' una Dea; e d' un tempio célebre degli antichi Germani.

Tànfilo p. b. cogn. d' un poeta.

Tángaro p. b. zótico: v. g. villan tángaro. v. Dánghero.

Tángere p. b. (voc. lat.) toccáre. Dante.

Tánghero p. b. súcido, sporco: e così è detto il contadíno in gergo. Il Sogliáni, v. Tángaro.

Tanía p. l. per titanía: v. g. *Or che tante son celeste*, cioè che filza di nomi, ec. Il Doni.

Tanítico p. b. v. g. carta tanítica, cioè d' Egitto. Plin.

Tánnata p. b. n. di città della Tribù di Giada.

Tanóride p. b. n. di regno.

Tantafèra p. l. ragionamento lungo di cose, che non ben convengono insieme: così nel lib. 1. delle rime piacev. nel capit. in lode dell'Asino: *Lascia, che saria lunga tantafèra* (rima con *schiéra*). E 'l Pulci can. 24. stap. 84. *Quand' ella fece questa tantafèra*. Il Francios. però *de accent.* car. 212. segna p. b. contro l' autorità.

Tàntalo p. b. n. d' uomo célebre: e di monte.

Tantè (coll' acc. su l'ult.) in vece di tanto è, e vale in somma, in fatti, finalmente.

Tantéo p. l. n. di re degli Assirj.

Tantíno p. l. dimin. di tanto: così pur tantolíno.

Táolo p. b. n. di Magistráto reale nella Cina.

Taorísi p. l. n. di luogo degli antichi Irpíni.

Taosmína p. l. n. di città in Sic.

Tapabór (coll'acc. su l'ult.), berrettóne all' Inglese.

Tapéra p. l. una delle corde della galéra.

Tapezzaría p. l. v. Tappezzería.

Tápia p. b. cogn. di fam.

Tapíno p. l. (nome e verbo).

Tapinósi p. l. figura rettórica: così secondo l' accento lat.

Tápiri e Tápori p. b. n. di popoli.

Tappéto p. l. spezie di panno noto.

Tappezzería, o Tapezzaría p. l. paramento di panni d' arazzo.

Táproba p. b. n. d' un re.

Taprobána p. l. n. d' ísola, oggi Sumátra: così Dante secondo l' acc. gr. e lo Stiglíani, ed Aless. Forzio, che disse: *E' vi s' inchini Taprobána e Tile*. In lat. p. b.

Tápsia, o Tásia p. b. n. d' arbuscello. Plin.

Tapúri p. l. n. di popoli.

Tarabúso p. l. (n. d' uccello) v. Terrabúso.

Táraco p. b. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod. Ma si potrebbe dir p. l. come *Ciridáco*. E così Taráca, n. di luogo.

Taráfa o Taráffa p. l. cogn. di scrittóre.

Tarápgolo p. b. n. d' uccello.

Taráno p. l. n. di città.

Tarantantára p. l. forse il tamburo: così lib. 3. delle rime piacev. *Or sù a darle nel tarantantára*. In lat. dicesi *tarantantola* p. b. e significa il suon della tromba: e così può dirsi in volgare.

Tarántaro p. b. in vece di tarántola di Puglia sta nell' indice di Cos. Bart. Di più significa battiglinóla del molíno.

Tarantása p. l. Contado di Savoja: oggi la Tarentése.

Tarantéo p. l. cogn. di Giove: così detto da Taránto di Bitínia.

Tarantíno p. l. borgo già in Sicil. e cogn. di fam.

Táranto p. b. (come *Solanto*) città di Calábria, ec. o cogn. di fam. Così secondo l' acc. gr.

Tarántola p. b. n. di serpe o ragno velenóso: ed è anche di pesce.

Tarára p. l. n. di città; e di monte nella Francia.

Tarascòn (coll' acc. su l' ult.) o Tarascóne p. l. n. di città.

Tarássaco p. b. (n. d' erba) detta Dente di leone.

Taratúfalo p. b. per tartúffolo, disse in rima il Filauro.

Tarazóne p. l. n. di città della Spagna.

Tárbula p. b. n. di fem.

Tarchiáto p. l. (di 3 sill.) di grosse membra.

Tardería p. l. n. di fiume nella Spagna.

Tardío p. l. v. g. fico tardío o tardívo; che tardi matúra.

Tardióla p. l. cogn. di fam.

Tardístile p. b. n. di città nell' India.

Tarenáte p. l. ísola delle Molúcche.

Taréno p. l. sorta di peso. v. Tarì.

Tarentína p. l. di Tarénto o Táranto.

Tarénto p. l. in vece di Táranto, in verso: così l' Arios. *Passa Tarénto, e la fa guale al piano*. E l'Anguill. lib. 15. *Navigà il mare Jonio egli e Tarénto*.

Targélie p. b. feste in onor di Apólline.

Targia (di 2 sill.) Torre e contráda in Sicília, ec.

Targíbolo o Targíbilo p. b. n. d' uomo.

Targoncíno p. l. targhétta.

Targóne p. l. erba da mangiáre, o targa grande.

Tarì (coll'acc. su l'ult.), moneta Sicilíana e Napolet.

Tarichéa p. l. n. di città nella Palestína.

Taríffa o Taríffa p. l. città e marchesáto di Spagna.

Taripe p. b. o l. n. d' un re. In lat. p. b.

Tarlatúra p. l. polvere di legnáme putrefátto. Mattioli.

Tarlíce p. l. sorta di tela.

Tarlíno p. l. n. d' uccello.

Tarlíso p. l. traliccio.

Tarnassári p. l. città del regno di Narsinga.

Taróccò p. l. (voc. Rom.) dappóco: ed è anche sorta di giuoco di carte.

Tarólo, o Taruólo (così scrive il Donzelli), p. l. tarlo.
Tarpéo e Tarpéjo p. l. monte di Roma, detto anche Campidóglio: e così tarpéa o tarpéja, vergine vestale.
Tarquíno p. l. per Tarquínio, n. di Re; in rima. E così Tarquíni plur. per Tarquínii.
Tarquíto p. l. nome d'uomo: così Ann. Caro lib. 10. *Postia Tarquito ardente, e d'armi cinto*. E nell'Eneid. volgar. lib. 14. *Venn' egli incontra poi Tarquito, il quale*. In lat. p. b.
Tarracóne e Tarragóna p. l. città di Spagna.
Tárrega p. b. n. di città nella Spagna.
Tarréo p. l. cogn. di Apólline, e d'un Grammat.
Tárria p. b. n. d'uomo.
Tarrúpia p. b. sorta di uva. Plin.
Tarséa p. l. n. d'uomo.
Társia p. b. ingrediente medicinále: o lavoro di minuti legnetti: o n. proprio. Così il P. Felice nell'Onomast. ed il Ruscel. nelle rime sdrucc. e lo Stigliani car. 417. Di più è Terra, e tit. di Principato in Calábria, dove si pronunzia breve: ma nel significato del lavoro suddetto, la la Crusca e 'l Francios. l'accentuano p. l. e così pure l'usa il Berni in un son. par. 2. *Commesse dalla tigna di tarsía* (rima di *fantasía*).
Tartaglióne p. l. scilinguáto, che tartáglia.
Tartána p. l. sorta di navilio Francese.
Tártara p. b. sorta di vivanda: v. g. tártare e sfogliáte francesi. Luigi Groto.
Tartáreo p. b. infernale. Voc. lat.
Tartaría p. l. regióne nell'Europa e nell'Asia indi Tártaro, e Tártero n. b. pop. e specie di cavallo.
Tártaro p. b. gomma di botte, detta pur gruma, o luogo profondissimo dell'inferno; e n. d'uccello, o di fiume.
Tartarólo p. l. nome di terra in Italia.
Tartarúca o Tarterúca e Tartarúga p. l. testuggine; animal terrestre, e marittimo.
Tartenóis p. l. Contado in Piccardía.
Tártera p. b. v. Tártara.
Tartúffolo e Tartúfolo p. b. Tartúffo e Tartúfo (plur. tartúfi) p. l. fungo che nasce sotterra. Di più significa un colpo dato co' nodi delle dita serrate.
Tartufolíno p. l. picciol tartúfo.
Tartufolóni p. l. tartúfoli grandi. Brignole.
Tarúgi p. l. cognome di famigl.
Tarúólo p. l. (coll' uo ditton.) tincóne, mal venéreo.
Taschíno p. l. dimin. di tasca.
Tascíra p. l. soprannome d'un cirúsico.
Tásia p. b. sorta di vite, di uva e di férula.
Tasséto p. l. bosco di tassi (alberi).
Tássia p. b. (n. d'erba.)
Tássico p. b. di tasso: e così fu già detto il veléno, oggi nomato Tóssico. Plin.
Tássile p. b. n. d'uomo.
Tassíno p. l. cogn. d'uno scrittóre, ma tássino p.b. (verbo) congiunt. plur. di tássare.
Tassónici p. b. n. di popoli.

Tástáme p. l. quantità di tasti, come quelli degli órgani, spinette, ec. detta pur Tastatúra.
Tástami p. b. cioè tóccami.
Tastóne p. l. v. g. andar a tastóne, od a tasto.
Tástone p. b. cioè, io ne tasto, o tocco.
Tatiméro p. l. n. d'un Goto.
Tattéo p. l. v. g. sale tattéo, cioè di Tatta, lago nella Frigia.
Táttera p. b. malóre vergognóso. Táttere (plur.) o Táttare, quantità di cose vili: così 'l Zipoli can. 10. *Dell' esser folto il bosco, e d'altre táttere*.
Táttoli p. b. cogn. di fam.
Táttula p. b. o Dáttura (voc. Turch.) solatro fétido.
Tátula p. b. v. Ciágula.
Távara e Távera p. b. n. di città.
Taverniére p. l. che frequenta tavérne, o tavernájo.
Távila p. b. città di Portogallo. E così pur Távira, città di Spagna.
Tauléro p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Taumatopéo p. l. (voc. gr.) taumaturgo.
Taumaturgía p. l. (voc. gr.) operazione miracolósa.
Távola p. b. (nome e verbo noto).
Tavolaccíno p. l. il servente de' magistráti.
Tavoliére p. l. tavolétta da giucarvi a tavole, o tavolelle.
Tavolíno p. l. piccola távola da scrivervi, ec.
Tavolíto p. l. tavolato.
Távora p. b. v. Távara.
Távora p. b. cogn. di famigl.
Taúrea p. b. cogn. di Inbellio Padovano.
Tauréo p. l. per táurito, disse il Pulci.
Táurico p. b. v. g. la táurica Chersonéso, táurica regióne, ec. così dette dal monte Tauro. Ma il Campeggi nelle Lagr. di S. Pietro lo fa lungo dicendo: *Questa è rozza città de la Taurica* (rima di *nemica*); da non seguirsi.
Tauríno p. l. oggi Turíno: atque taurine, cioè di Turíno: mantici taurini, cioè di tauro, o toro.
Taurocómo p. l. n. di luogo: l'Amalt. pros.
Tauromína p. l. città in Sicilia, oggi detta Taormína e Tavormína p. l.
Tauroscíti p. l. n. di popoli. In lat. p. b.
Tauróstene p. b. n. d'uomo.
Táusia p. b. (di 3. sill. lavoro nell'acciáio, detto alla Damaschína: o spranga da commettere due tavole.
Tautología p. l. (voc. gr.) vizio della favella, quando si replica lo stesso con diverse parole. Dicesi pur battología.
Tazzáca p. l. n. di luogo nel Giapp.
Tazzára p. l. cogn. di fam.
Tazzóne p. l. tazza grande.
Teáge p. l. n. d'uomo: come *Astidge*.
Teágene p. b. n. d'uomo.
Teaméde p. l. n. d'uomo: o di pietra che caccia da sè il ferro. v. Theaméda.
Teáno p.l. cast. in Terra di Lavoro: e n. di fem.
Teápi p. l. o Teáspi, n. di un Persiano.
Teáro p. b. n. di fiume della Tracia: come *Téuaro*.

Teáte p. l. n. d'uomo: e di luogo.
Teatíno p. l. di Teáte, o Chiéti: e n. di Religiósi.
Teátro p. l. edificio rotondo a mezza luna, ec. (voc. gr.). Indi Teátrico p. b. (add.)
Tebáico p. b. (add.) v. g. palme tebáiche o tebáiche, cioè di Tebe.
Tebáide e Tebáida p. b. tit. di poesía di Stazio, ec.
Tebaldéo p. l. cogn. di fam.
Tebáno p. l. e così Tebéo, n. di varj pop.
Tébero p. b. n. di cane; così 'l Zipoli: *Lego in un canto Tébero, e Giordano*.
Tébida p. b. n. d'un capitáno.
Téccola p. b. o Técca, brusca, o pagliuzza, o piccola macchia.
Techuelà (coll' acc. su l' ult.), n. di paese nelle Indie occidentali.
Tecólito p. b. (come *grisólito*) sorta di pietra, che rompe e consuma i calcoli nella vescica. Plin.
Teccoméco p. l. uomo traditóre, e di due linguè.
Técua p. b. città in Palestina: indi Tecuíte p. l. (di 4 sill.)
Tecúsa p. l. n. di fem.
Tedescheria p. l. la nazióne de' Tedeschi: od azione de' Tedeschi. Il Tassóni can. 4.
Teéice p. l. n. d'uomo.
Tédio p. b. noja (nome e verbo), cioè reco tédio.
Teeréto p. l. n. d'un filosofo.
Tegáme p. l. indi tegamíno p. l. (dimin.) vasi notì.
Tegéa p. l. n. di città, e di monte: così l' Anguill. lib. 8. *Tre lustri prima ne la città Tegéa*. In lat. p. b. e così l' accentua il Toscanella. Indi Tegeáte p. l. nato in Tegéa.
Tegéo p. l. in vece di tegeéo. Arcade: così lib. 5. Eneid. volg. *De la gente Tegéa poi di Sicilia*.
Tegnáme p. l. storáce rosso.
Tegnámo p. l. per tenghiámo (verbo di 3 sill.); poet.
Tégnere p. b. tígnere o tíngere. Voc. Sen.
Tégola e Tégolo p. b. ópera di creta per coprire i tetti; indi Tegolíno p. l. dim. di tégolo.
Tegrímo e Tegrími p. l. n. d'uomo: e cogn. di fam.
Teixéra p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Teladéo p. l. n. di scultóre célebre.
Telaiólo o Telajuólo p. l. che vende tela.
Telaíra p. l. n. di fem. ma è più corretto Elaíra.
Telamóne p. l. nome d'uomo.
Teláro p. l. *telájo*: indi Tela ruolo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Telajólo.
Telchíni p. l. n. d'uomini, di pop. e di spiriti maligni.
Teléa p. l. cogn. di fam.
Teleboa p. l. n. d'un centáuro; e di fiume: così l' Anguill. lib. 12. In lat. p. b.
Teleboi p. l. popoli antichi della Grecia: così Ann. Caro lib. 7. *Cupri dal vecchio lasciando, e i Teleboi*. In lat. p. b. e può anche usarsi volg.
Teleclo p. b. n. d'un re de' Lacedemoni.
Telefane p. b. n. d'un re, e di altri.
Teléfio p. b. (n. di pianta.)
Téleso p. b. n. d'un re.
Telégono p. b. n. d'uomo.
Telémaco p. b. n. d'uomo.
Télemo p. b. n. d'uomo.
Teleníco p. l. n. d'uomo poverissimo, e di poeta.
Teleria p. l. quantità di tela: il Botero.
Telescópio p. b. occhiále da scoprir cose lontane. Voc. gr. In lat. p. l.
Telésforo p. b. n. d'uomo.
Telésia p. b. o Telésa p. l. n. di città.
Telesíno p. l. e così Telesína, n. d'uomo, e di fem.
Telestágora p. b. n. d'uomo.
Telénria p. b. (coll' *eu* ditt.) n. d'uomo.
Telífono p. b. (voc. gr.) erba velenósa, detta pur Aconíto. Così secondo l' acc. gr. e lat.
Telígono p. b. (n. d'erba) v. Thelígono.
Telíno p. l. v. g. unguento telíno. Mattioli e Plin.
Telípteri o Telítteri p. b. (erba) specie di felce.
Telláro p. l. n. di fiume in Sic. v. Abiso.
Tellerico p. l. e così pur Telía, nomi d'uomini: ma questo secondo si potrebbe proferir p. b.
Tellíme p. l. sorta di conchiglie piccole, o lumáche in due nicchi.
Telmisséo p. l. cogn. di Apollo.
Telofagi p. b. o l. pop. presso a' Garamanti.
Tolónto p. b. dogána, o luogo dove stanno i doganiéri. Segneri.
Telsínoe p. b. n. di ninfa.
Témalo e Témaro p. b. v. Témelo.
Tembléque p. l. luogo di Portogallo.
Temblù Arábico (coll' acc. su l' ult.) è il betel degl' Indiani.
Témelo e Témalo p. b. e Témere (pesce). v. Témolo.
Témene o Témine p. b. n. di Terra in Candia.
Téneno p. b. n. d'uomo: e cogn. di scritt. e n. di luogo in Sicil. onde Teminíte p. l. Si può anche proferire Teméno p. l. come *Pergaméno*.
Temére p. l. (verbo): e così teméro, per teméronno.
Témere e Témero p. b. (n. di pesce) v. Témelo.
Témese p. b. castéllo di Cipri: indi Temeséo p. l. v. g. rame temeséo: o n. d'uomo.
Témide p. b. o Temi, Dea de' Gentili.
Témila p. b. n. d'uomo.
Temiscíra p. l. città. In lat. pen. ancipite.
Temístocle p. b. n. d'un capitáno célebre: così l'Ariosto. *Milziáde, e Temístocle converse*.
Temistoclea p. l. n. di fem. sorella di Pitágora.
Temistógene p. b. n. d'un Istórico Siracusáno.
Témolo p. b. pesce d'acqua dolce: e n. d'uomo.
Témpera p. b. (nome e verbo notì) poet. tempra.

Tempéra o Tempiéra p. l. titolo di signoría nell' Aquila d' Abruzzo.
Tempérie p. b. temperamento. Voc. lat.
Temperino p. l. coltello da temperar le penne.
Témperino (coll' acc. su la prima), congiuntivo plur. di *temperáre*.
Tempestà (coll' acc. su l' ult.), usò Luigi Groto nella commed. Tesoro, atto 4. in vece di tempesta: *Quei, che in gran tempestà nel mar si gettano*.
Tempestáto p. l. colpito dalla neve, e dalle pioggie dell' Autunno: e vale, travagliáto, maltrattáto.
Tempia (di 2 sill.), e plur. temple. Così Dante nel Purg. can. 12. rimando con *empie*, ed *adempie*. E l' Ariost. can. 23. pag. 99. col. 1. *Mi leverò quest' elmo, de le tempie, Acciocchè appunto il tuo desir s' adempie*. Dove si vede, che potendo dir tempia, ed accordarlo con adempia, nol fece; pur nondimeno si può dir, ma di ràdo, tempia, nel num. del più. Così Giulio Strozzi nel suo poema della Venezia càn. 1. stan. 66. *Forma brevi caratteri alle tempia*.
Tempiále p. l. (di 3 sill.) grosse e larghe tempia della testa; o nappo di mitera. Duez.
Templére p. l. soprastante alla custodia del tempio.
Tempio (di 2 sill.): plur. témpii, o templi.
Tempióne p. l. colpo dato con mano nelle tempia.
Templári o Tempiéri p. l. ordine già di cavalieri religiosi.
Tempóne p. l. v. g. far tempóne, cioè godere, vivere allegramente, e darsi bel tempo.
Témpora p. b. tempi, o stagioni. Bocc.
Temúdo p. l. cogn. di fam.
Témure p. b. n. d' isola in Amboino.
Tenagliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola tenáglia.
Tenaluólo p. l. (coll' *uo* ditton.) tenáce, e che tien forte: v. g. sparvier tenaluólo. Il Raim.
Ténaro p. b. promontório di Lacónia, stimato bocca d' inferno: onde Tenáreo p. b. infernále; l' Anguill. lib. 10. e 'l Bracciol. lib. 6. della Croce. E così pur Tenário: v. g. le tenárie foci.
Tenasmóne p. l. volontà grande di andare del corpo con prémiti senza effetto. Mattioli.
Tenciòna p. l. (di 3 sill.) tenzóna, contrasta. E così tenciòne per tenzòne (nome).
Tenecòne p. l. enfiatúra nell' anguinája. v. Tincòne.
Tendále p. l. tenda che cuopre la poppa della galéa: e dicesi pur d' altri legni.
Téndere p. b. distendere, ec. e per indrizzársi: v. g. *Il tuo studio tutto tenda a piacere a Dio*. Il P. Segn.
Tendína p. l. v. g. tendína di letto, o di carrozza.
Téndini p. b. nervi: così 'l P. Bart. e 'l Bracciol. lib. 19. stan. 54. Altri dicon Tendóni p. l.
Tenéa p. l. n. di città, e di fonte: o (verbo), cioè, tenéva.
Ténebra e Ténebre p. b. (nome e verbo noto.)
Tenebría p. l. ténebra: così la Crusca e 'l B. Jacop. sat. 1. E così tenebróre. V. A.
Tenecúja p. l. (di 4 sill.) n. di paese nelle Indie occid.
Ténedo p. b. isola nell' Egeo: *Che son signor di Ténedo, e di Delo*; l' Anguill.
Ténetà p. b. n. di fiume, o (add.) femin.
Tenére p. l. (verbo) stringer con mano, ec.
Ténere p. b. (nome) v. g. erbe ténere. v. Ténero.
Tenerífa p. l. o Teneríffa, isola delle Canárie, ec.
Ténero p. b. che facilmente si piega, ec. o n. d' uomo. Indi Tenerino p. l. tenerélla. E così pur Teneróre, tenerézza. V. A.
Ténero p. l. per tenérono, o ténnero (preter.).
Tenerúme p. l. cartilágine.
Téngasel p. b. téngaselo, se 'l tenga.
Téngere p. b. tíngere. Voc. Senese.
Tengíra p. l. n. di città della Beozia.
Tenía p. l. per tenéa; in rima.
Teniére p. l. parte di baléstra. Il Duez.
Teniótico p. b. v. g. carta teniótica. Plin.
Tenitóro p. l. tenitório e território.
Ténóre p. l. suggétto, contenúto: o voce musicále, ec.
Tensióne p. l. distendimento di nervi.
Tentennáta p. l. tentennamento, o picchiáta.
Tentenníno p. l. demónio.
Tentennío p. l. dimenamento.
Ténteri p. b. n. di popoli appresso Tácito.
Téntira o Téntria p. b. isola del Nilo, e città d' Egitto, i cui abitanti sono chiamati Tentirici p. l. o Tentírici p. b.
Tentíra p. l. città di Tracia: così in lat.
Tentóne e Tentóni p. l. v. g. andar tentóne, ec.
Tentoría p. l. luogo dove si tinge.
Ténue p. b. (di 3 sill.) leggiére, sottile, o di poca considerazione: indi tenuità.
Tenúta p. l. (sust. ed add.) n. noto.
Tenzióne p. l. (di 4 sill.) tenzóne (nome): e così Tenzióna (verbo) per tenzóna.
Tenzóna p. l. (verbo) contrásta, disputa. E così Tenzòne (nome), contrásto, questióne.
Téocle p. b. e Teocléa p. l. n. d' uomo, e di femina.
Teoclíde p. l. n. d' uomo.
Teoclímeno p. b. n. d' uomo.
Teocríne p. l. n. d' uomo, autor delle tragédie.
Teócrito p. b. n. d' un poeta Siracusáno célebre.
Teocúto p. l. n. d' uomo.
Teoda p. l. o b. n. d' un mago Giudéo. In lat. p. b.
Teodamo p. l. o b. n. d' uomo.
Teodáto p. l. n. d' uomo. Da altri è scritto Teodásto e Theodaháto p. l.
Teodegesílo p. l. n. d' uomo. v. Austregesílo.
Teodemíro o Teodomíro p. l. n. d' uomo.
Teoderíco p. l. v. Teodorígo.
Teodía p. l. inno in lode di Dio, o Deità. Voc. gr.
Teódoli p. b. cogn. di fam.
Teódolo p. b. n. d' uomo.
Teodoréto p. l. n. d' uomo.
Teodoríco p. l. n. d' uomo.

Teodóro e Teodóra p. l. n. d' uomo e di femina.
Teodósia e Teodósio p. b. n. di fem. e d'uomo.
Teódoto e Teódota p. b. n. d' uomo e di fem. Così secondo l' acc. gr. e lat. come *Eródoto*.
Teófane p. b. n. d' un istórico antico.
Teófilo e Teófila p. b. n. d' uomo e di fem.
Teófobo p. b. n. d' uomo: come *Deiffobo*.
Teógene p. b. e così Teogénia, n. d' uomo e di fem.
Teógnide p. b. n. d' un poeta Siracus. Il Ruscel. e lo Stigl. segnano p. l. ma s' intende in rima, e per licenza poética.
Teogonía p. l. origine e generazion degli Dei. Voc. gr.
Teólo p. l. n. di Terra; e patria di T. Livio, secondo l' opinione d' alcuni.
Teolófre p. l. n. d' uomo.
Teología p. l. scienza nota: indi Teólogo p. b. che professa detta scienza: e Teológico (add.).
Teomanzía p. l. indovinamento fatto da certi nomi ascosi di Dio. Il Garz.
Teómbroto p. b. n. d' uomo.
Teóna p. l. n. d' uomo.
Teónima p. b. città.
Teopeáca p. l. n. di provincia nelle Indie occid.
Teoptépide p. b. n. d' uomo.
Teoréma p. l. (plur. teorémi) speculazióne, argomento. Voc. gr.
Teoría p. l. contemplazióne, speculazióne. Voc. gr.
Teórica p. b. scienza speculativa. E così Teórico.
Teoséno e Teosséno p. l. n. d' un giovane amato da Píndaro. E così Teosséna o Teoséna, n. di fem. come *Polisséna*. In lat. è breve l' uno e l' altra.
Teossénia p. b. festa che facevano i Greci a tutti gli Dei: come oggidì a Ognissanti.
Teotéto p. l. n. d' uomo: così lo Stigliani. In lat. p. b.
Teótico p. b. n. d' uomo.
Teótimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Teotónici p. b. cogn. di fam. v. Teutóne.
Tépido p. b. tiépido: indi tepífica p. b. fa tépido.
Tépola p. b. n. d' acqua in Roma. v. Tiépoli.
Terámene p. b. n. d' un tiranno.
Téramo p. b. Terra nell' Abruzzo: e nome d' uomo.
Teráni p. l. oggi Terni, città nell' Umbria: indi Teranáno p. l. ternáno, nativo, ec.
Terrapéntica p. b. (voc. gr. di 5 sill.) tit. d' un libro di Galeno, e vale arte di curáre o medicáre.
Terapontígono p. b. n. d' un soldáto.
Terazáva p. l. n. di Giapp.
Terazavadóno p. l. n. di Giapp.
Terbentína p. l. v. Terebentína.
Terbézia p. b. già città di Sicília.
Terdeluaco p. b. o l. n. d' uomo: come *Ciriaco*.
Teréa p. l. n. di fem. così 'l Bracciolini.
Tereási p. l. cogn. di fam.
Terebentína p. l. ragia di terebinto. v. Termentína.
Térebra p. b. fora, pertúgia (verbo).
Terédo p. l. e Terédine p. b. tarlo, animalétto.
Terela p. l. o b. n. d' uomo. v. Pteréla.
Tereniabin (coll' acc. su l' ult.), specie di manna. Voce Araba.
Tereo p. b. o l. n. d' un re di Tracia célebre. Breve lo disse l' Anguill. lib. 6. Metam. *Lascio con Téreo e l' Attica contrada*: ma poco appresso lo fece lungo: *Quanto ha più in lei Teréo le luci intese*. E così Andrea Lori egl. 6. *De l' infame e crudel empio Teréo*.
Terésa p. l. e Terésia p. b. n. di fem. santa.
Térgere p. b. ripulíre, spurgáre, asciugáre: così lo Stigliani.
Térgola p. b. n. di fiume.
Térgora p. b. le pelli degli animáli (voc. lat.). Ann. Caro.
Terì (coll' acc. su l' ult.), v. Tarì.
Téria p. b. fiume di Sicília, oggi detto di S. Leonardo.
Teriáca p. l. triáca (n. noto). In lat. p. b. Indi Teriacále p. l. v. g. acqua teriacále.
Teriacária p. b. struthio falso (erba).
Teriacopéo p. l. (voce greca) compositóre di teriáca.
Teridáte p. l. v. Tiridáte.
Terígi p. l. n. d' uomo.
Terímaco p. b. n. d' uomo.
Teriómata p. b. úlcere maligne ed abbominévoli. Mattioli (voc. gr.).
Terlíno p. l. (uccello) v. Tarlíno.
Termáico p. b. golfo, oggi di Salonichi.
Térmene p. b. città in Sicília, oggi Términi.
Termentína p. l. specie di ragia. v. Trementína.
Térmera p. b. n. di città della Caria, ec.
Terméro p. l. n. d' uomo: così in gr. e lat.
Terméso p. l. n. di città.
Terminále p. l. terminativo. E così Terminali, cioè le feste in onor del Dio Término.
Término p. b. parte estréma. E così termina (verbo): e Término o Término, Dio degli antichi.
Térmole o Térmile e Térmoli p. b. città, e tit. di ducáto.
Termópile p. b. v. g. le Termópile (voc. gr.) n. di monte che divide la Grecia.
Termopólio p. b. luogo dove si vendono vivande calde. Voc. gr. In lat. p. l.
Terrúti p. l. n. di fem. figliuóla di Faraóne.
Ternáli p. l. terzetti, poesía a 3 versi. L' Allacci.
Ternário p. b. raccolto di tre insieme.
Ternasséri p. l. così è detta l' isola Zeilàn, e vale terra delle delizie. Il P. Bartoli l' accentua nell' ult.
Ternáte p. l. isola delle Molucche: indi ternatíno p. l.
Térnova p. b. città della Bulgaría: lat. *Ternobum*.
Teróne p. l. o Teróte, n. di uomo. Teróne fu anche città in Sicília; ed oggi è n. di una collína in Messina.
Teróto p. b. v. Thersóto.

Terpsícore p. b. v. Tersícore.
Terrabúsa e Terrabúso p. l. (n. d' uccello.)
Terracciòla p. l. v. Terricciuòla.
Terracína p. l. n. di città di Campagna.
Terracíti p. l. tit. di Baronía in Sicília.
Terracólo p. l. tit. di marchesáto.
Terracrépolo p. b. specie di sonco liscio (erba).
Terracúso p. l. tit. di marchesáto.
Terrafrancolíse p. l. titolo di marchesáto.
Terragnuólo p. l. v. g. álbero terragnuólo, cioè basso, e quasi nano.
Terrajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) specie di colombo.
Terráli e Terrálo p. l. cioè li terrái e lo terrái.
Terranóva p. l. città in Sic. o cogn. di fam.
Terrántola p. b. v. Tarrántola.
Terrántole p. b. sorta di lucertóle, che stan sotterra, stellate nella schiena. Mattioli.
Terrático p. b. affitto di terreni.
Terráto p. l. riparo fatto di terra.
Terrazzáno p. l. nativo, od abitator di terra murata, o di castello.
Terrazzáre p. l. far terrázzi. Vitruvio volg.
Terrazzíno p. l. piccolo terrazzo. Cos. Bart.
Terrázzo p. l. parte alta delle case scoperta: (plur.) terrázzi. Terrazze per terrázzi, disse lo Strozzi.
Terremóto p. l. tremuóto. Il P. Segneri.
Terréno p. l. nome noto.
Térreo p. b. v. g. umore térreo (add.).
Terrestritáde p. l. astratto di terrestre. Il Ghelfucci nel Ros. 14.
Terría p. l. per terrébbe. L' Ariosto.
Terríbi p. l. cogn. di fam.
Terríccio p. l. (di 3 sill.) quantità di terra. Il P. Bart. E per letame putrefatto (*limus putrídus*): il Francios.
Terricciuòla p. l. (coll' *uo.* ditt.) piccola Terra, o Castello.
Terriére p. l. terrazzáno.
Terriólo p. l. n. di luogo di Calábria.
Territóro p. l. território.
Terrúsio p. b. già casále di Sicília.
Tersícore p. b. una delle nove Muse.
Tersíloco p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 6. *Come Glauco, Tersíloco, Medonte.*
Tersíte p. l. n. d' uomo bruttissimo.
Terzána p. l. febbre che viene un dì sì, ed un nò.
Terzarólo e Terzaruólo p. l. archibúgio mezzáno, o scolare della Terza classe di Grammatica, ec.
Terzávo p. l. e Terzávolo p. b. padre del bisávo.
Terzére p. l. n. d' isole nell' Oceano.
Terzeruóla p. l. (coll' *uo* ditt.) misura da vino, ed è l' ottava parte del fiasco. E così pur Terzeruólo, n. di vela minore.
Terzíno p. l. terzétto, poesía a tre versi.
Terzipéto p. l. v. g. cappel di terzipéto.
Terzodécimo p. b. decimotérzo.
Terzóla e Terzióla p. l. specie di stachi (forse Stécade) palustre.
Terzolána p. l. terra mezzána tra la magra e grassa, quasi di terza specie. Il Crescen.
Terzopélo p. l. sorta di panno.
Terzuólo o Terzólo p. l. piccol falcóne: così detto, perchè nascono insieme tre per nido.
Tesáuro p. l. (coll' *au* ditt.) tesóro: indi Tesauriére p. l.
Tesbíte p. l. v. g. il Tesbíte Profeta, cioè Elía, nato in Tesbo o Tesbi.
Teschio (di 2 sill.), cranio.
Tescóre p. l. n. di Terra in Italia.
Teséida p. b. tit. di poesía del Boccaccio.
Teséo p. l. n. d' uomo celebre: così l' Arios. *Dopo tanti nemici al fin Teséo.* In verso può anche dirsi p. b. o (di 2 sill.); così Remigio Fior. epist. 5. d' Ovid. *Rapita fu da l' amator suo Téseo*, ed epist. 10. *Tiserivo, o Téseo, da quel lido, donde.* Ma nell' epist. 14. lo fa lungo. *Fu già Teséo, che di rapina degna.*
Tesíde p. l. patronim. cioè il figliuol di Teséo.
Tésifo p. b. n. d' uomo: in vece di Tesifónte.
Tesífo p. l. per Tesífone, la furia, disse il Pulci can. 2. stan. 39. ed altrove.
Tesífone p. b. una delle Furie. Così l' Ariosto: ma in rima può anche dirsi Tesifóne p. l. Così 'l Ruscelli nel Rimar. pag. 332. e 'l Gualterotti canz. 1. sopra l' Ambizione: *Tal non ha Tesifóne* (e rima con *ugnóne*). E 'l Burchiello par. 2. *Cerchisi nell' Inferno Tesifóne.* v. Tisifóne. Ma sempre dee dirsi Tesifóne p. l. quando è n. d' uomo, in vece di Tesifónte: lat. *Ctesipho.*
Tesíno p. l. fiume di Lombardía.
Tesmofórie p. b. feste dedicate a Cerere.
Tesmotéti p. l. (voc. gr.) legislatori o correttori della legge, ed erano Magistrati in Atene, così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. e così potrebbe pur dirsi in volg. come *epíteto.*
Tesóa e Tisóa p. l. n. di Ninfa.
Tesorería p. l. luogo dove si tiene il tesóro, o carico del tesoriére. E così Tesóro (nome noto).
Tespíade o Tespíadi p. b. le Muse; poet.
Tessália p. b. o Tesságlia (di 3 sill.) p. l. provínoia della Grecia; indi Téssalo p. b. pop. e così pur Tessálico (add.).
Tessalónica p. b. n. di città nella Macedonia, e n. di fem. In lat. p. l. e così l' accentua il Toscanella in volgare; ma non dee seguirsi.
Tessándolo p. b. tessitore di tele di lino. P. Rhò.
Tesséda p. l. cogn. di fam.
Téssele p. b. n. d' isoletta presso ad Olanda.
Téssera p. b. taglia da segnarvi note d' ábico. Luigi Groto: o sogno ec. voc. lat. ovvero divisa: v. g. *la téssera del Cristiano.* Il P. Segn.
Tesséra p. l. cogn. di fam. v. Texéda.
Tesserándolo p. b. tessitóre. v. Tessándolo.
Téssere p. b. compor la tela.
Tesséro p. l. (preter.) tesséropo.
Tessiéro p. l. tessitóre.

Tessíra p. l. n. d'uomo: così l'Ariosto.
Testáceo p. b. v. g. animali testácei, cioè col guscio, come óstriche, ec. Mattioli. Così pur dicesi un monte in Roma, volgarmente *Testáccio*.
Testamentário p. b. esecutor di testamento. Voce Romana.
Testanéra p. l. (uccello) v. Caponéro.
Testatóra p. l. colei che fa testamento.
Testatríto p. l. n. d'un re.
Testè (coll'acc. su l'ult.) poco fà, pur dianzi, o adesso.
Testéso p. l. per testè, dissero gli antichi.
Testicciuóla p. l. (coll'*uo* ditton.) piccola testa, ma d'agnello, o capretto, quando è staccata.
Testícolo p. b. (Voc. lat.) granello: indi *testiculocānis* p. l. specie di satiriône.
Testiéra p. l. parte della briglia.
Testífica p. b. fa testimonianza.
Téstile o Téstili p. b. n. di fem. Luigi Groto in rima sdrucc. E così pur Téstilo, n. d'uomo.
Testimoniánza p. l. per testimoniánza. Il Card. Pallavicini.
Testimóne p. l. testimónio, che fa testimoniánza.
Testimónia p. b. (verbo) fa testimoniánza, o fede.
Testimonía p. l. (nome) testimoniánza. Così la Crusca. V. A.
Testína p. l. testúccia. E così pur Testíno, sorta di carattere da stampa, ed è minuto
Testio (di 2 sill.) per teschio.
Téstola p. b. rottáme di creta cotta. Vitruv. volgar.
Testóne p. l. moneta Romana di tre giulii, o trenta bajocchi: indi Testoncíno p. l. (dimin.)
Testóre p. l. tessitóre, o componitóre. Di più cogn. di Giovanni Ravisio, scrittóre.
Téstore p. b. n. d'uomo: come *Cástore*.
Testoría p. l. luogo, dove si tesse. Gins. Laur.
Testuále p. l. di testo, o secondo il testo.
Testúdo p. l. per testúdine. Voc. lat. e poet.
Testúggine o Testúdine p. b. tartarúca: o strumento musico, cioè lira (ma poet.) o la volta delle camere; o difesa militare antica, fatta degli scudi dei soldati.
Tétamo p. b. cogn. di fam.
Tétano p. b. (voc. gr.) ritiramento di nervi. Plin. Indi Tetánico p. b. che patisce tal male, e si dice *Incordáto*.
Tétide p. b. o Teti, n. di Ninfa marina.
Tetracólo p. l. di 4 specie di versi: così secondo l'acc. lat. In gr. ha l'acc. nella seconda.
Tetrádio p. b. strumento matemático, e n. d'uomo.
Tetrafármaco p. b. impiastro composto di cera, ragia, pece e grasso. Voc. gr.
Tetragónia p. b. n. d'álbero, detto Fusáro.
Tetrágono p. b. (voc. gr.) quadrato d'ogn' intorno uguale. In lat. p. l.
Tetragrámmato p. b. (voc. gr.) s'intende il nome di Dio, che ha quattro lettere in greco, e lat. *Deus*.
Tetralíce p. l. n. d'erba, detta Erica.
Tetrámetro p. b. verso di quattro piedi.
Tétraplo p. b. (voc. gr.) di quattro parti.
Tetrarchía p. l. domínio, o principato della quarta parte. Tetrarca dicesi il tal Principe.
Tetrástico p. b. poesía di quattro versi: plur. tetrástichi, e tetrástici.
Tetrástrofe p. b. ode di 4 versi per istrófa.
Tétrica p. b. n. di monte ne' Sabini; così Annibal Caro: ma il Bitussi nel lib. 7. Eneid. scrive Tetríce p. l. *E che l'orride rupi di Tetríce*. Di più Tétrico p. b. è add. e val sevéro.
Tetrína p. l. o Tetrínna (verbo) fa la voce dell'ánitra: l'Alunno.
Tettigométra p. l. (voc. gr.) la matríce, od invóglio, donde vengon fuora le cicále.
Téttola p. b. mammellína.
Téttora p. b. tetti. V. A.
Teuchíra p. l. n. di città, oggi Toacara.
Téucria p. b. (di 3 sill.) Troja, provincia ma è poet. Téucrio pur è n. d'erba.
Teuderédo p. l. n. di re.
Teudíco p. l. n. d'uomo: (plur.) Teudíci.
Teudio p. b. (di 3 sill.) n. di re.
Teudisélo, o Teodisélo p. l. n. d'un re.
Tévere o Tévero p. b. fiume, che scorre per Roma. In verso può dirsi Tebro e Tiberíno: ma Teveróne p. l. n. pur di fiume. Tevéri p. b. pur è cogn. di fam.
Teveróla p. l. casále d'Aversa.
Tevéto p. l. n. d'uno scrittóre.
Teúle p. l. nome nelle Indie occid. appropriáto.
Teumáso p. l. o Teumésso, nome di monte, ec.
Teurópide p. b. nome d'uomo.
Teuséta p. l. n. di fem.
Teutamo p. b. (trisill.) n. di re.
Teutáne p. l. n. di re.
Teútate p. l. n. di Mercurio appo i Galli.
Teutíle p. l. n. d'Indiáno.
Teutóne p. l. n. d'un re d'Alemanni: onde Teutóni gli Alemanni, o Tedeschi: così Fr. Ciro di Pers. *Il grave danno, che 'l Teutòn conturba*. In lat. p. b. Indi Teutónico p. b. (add.) onde i cavalieri teutónici, religiosi secolari.
Texéda o Texéra p. l. e Texéira p. b. cogn. di fam.
Tezcóco p. l. n. di paese nelle Indie occid. o chi per eroiche azioni sia quasi più che uomo.
Tezéla p. l. n. di città della Maurit. Cesare.
Tezmelúca p. l. n. di villággio nelle Indie occid.
Thalamégo p. l. n. d'una nave di Tolomèo Filopatóre, assai célebre, che oggi si direbbe Bucentóro: così secondo l'acc. lat.
Thalassoméle p. l. medicamento purgativo.
Theaméda e Theaméde p. l. pietra contraria della calamita, perocchè caccia da sè il ferro. Mattioli.
Theaugélida p. b. (nome d'erba) Plinio.
Theérmico p. b. v. g. cioè mercuriále divino.
Thelessége p. l. (n. d'erba) Plin.

Thelígono p. b. cioè ammazza femine. v. Telfono.
Thelígono p. b. o filo (nome d'erba.)
Therafone p. b. o l. n. di fem. In lat. p. b.
Theresti (coll'acc. su l'ult.), cogn. d'un certo S. Gio: e val mietitóre: e può anche dirsi Teréste.
Theronice p. l. o Therónica p. b. n. di fem.
Theróthoi p. b. (voc. gr.) cioè cacciatóri veloci; epíteto de' Troglodíti. Plin.
Thesmotéti p. l. così eran detti sei Giudici appo gli Ateniesi, ec. In lat. p. b.
Thesprózia p. b. region d'Epiro: indi Thespróti p. l. pop. e Thesprótico p. b. (add.)
Theucè (coll'acc. su l'ult.), cogn. d'Indiáno.
Thiíte p. l. (di 3 sill.) sorta di pietra verdeggiante, simile al diaspro. Mattioli.
Thinéo p. l. n. di re degli Assiri.
Tiabóno p. l. n. d'un filósofo.
Tíade p. b. femina baccante; poet.
Tiáno p. l. città della Puglia: indi Tianéo p. l.
Tiára p. l. (voc. gr. trisill.) mitra. Ann. Caro.
Tiatíra p. l. città della Lidia, come *Sotíra*. Il Gins. segna p. b. ma non dee segnirsi.
Tibaldéo p. l. cogn. di fam.
Tiberíade p. b. regióne della Palestina.
Tiberíno p. l. n. d'un re: ed il Tévere, ma poet.
Tibéro p. l. cogn. di fam. forse scorcio di Tibério.
Tibése p. l. n. di fiume: così l'Amalt. prosod.
Tíbia p. b. piffero o flauto; poet.
Tibícini p. b. (voc. lat.) sonatóri di pifferi. Il Nardi.
Tíboli p. b. v. Tívoli.
Tíbula p. b. città in Sardigna.
Tíbure p. b. v. Tívoli.
Tiburóne p. l. (n. di pesce.)
Tiburtíno e Tebertíno p. l. pietra viva, che si cava in Tivóli. v. Travertíno e Trevertíno.
Tichetáche o Trichetráche p. l. sorta di giuoco.
Tíchico p. b. n. d'uomo.
Tícida p. b. n. d'uomo.
Ticóne p. l. n. d'un astrólogo: indi Ticónico p. b.
Tidéo p. l. n. d'uomo; così Ann. Caro lib. 12. *Il figlio di Tidéo: nè però degno*. F. Remigio Fiorent. epist. 9. *E 'l mio fratel Tidéo sen va sbandito*.
Tidíde p. l. (patron. poet.) Diomède; così l'Anguill. lib. 13. *Non mi mostrare Ajace il mio Tidíde*.
Tieldóni p. l. (di 4 sill.) specie di cavalli. Plin.
Tiéllati p. l. (di 3 sill.) tiéntela, o tienla per te: e così tiémmene, e tiéncela; cioè me ne tiene, ce la tiene.
Tiellína p. l. (di 4 sill.) piccola tiella. Voc. Rom.
Tiéna p. l. (trisill.) Vicariato in Italia: ma tiene (bisill.), 3za. pers. del verbo tenére.
Tiépido p. b. tépido: e così Tiépoli o Tiéppoli, cogn. di fam.
Tierico p. l. n. d'uomo.
Tiéste (trisill.) p. l. n. d'uomo.
Tifáta o Tifáte p. l. n. di monte sopra Capoa.
Tiféo p. l. n. di gigante. In lat. *Tiphoeus*, (trisill.) col ditt. *eus*, non *oe*. Ed è pur n. di fiume.
Tiféro p. l. n. d'uomo: così 'l Copp.
Tífolo p. b. strido; o n. di uomo.
Tifóne p. l. turbine, sorta di vento furióso: o n. di gigante, detto comunemente Tiféo.
Tigái p. l. n. di regno nell'Etiopia.
Tígide p. b. n. d'uomo.
Tignamíca p. l. specie d'erba salvatica: così 'l Francios. Ma oggi in Fiorenza pronunziano comunemente con la p. b.
Tignáme p. l. o narcáso (nome d'erba).
Tigráto p. l. carolíccio, corroso. Mattioli.
Tígnere p. b. tégnere (voc. Sen.), dar colore.
Tignóla e Tignólo p. l. v. Tignuóla, ec.
Tignuóla p. l. tarma, carpa, verme che rode le vesti.
Tignuólo p. l. infermità ne' piedi del cavallo: il Caracc.
Tígoli p. b. per Tívoli, dice il Domen.
Tigráne p. l. v. g. colombo tigráne, cioè con le penne a color di tigre: o n. d'un re.
Tigrísi p. l. term. di architettura. v. Triglífi.
Tigríno p. l. add. di tigre: v. g. unghióni tigríni.
Tíguri p. b. n. di città, oggi Zúrie. Indi Tiguríno p. l. pop.
Tihío p. l. (di 3 sill.) tit. di dignità nella Cina.
Tília o Tílio p. b. n. d'álbero.
Tiliobroga p. b. cogn. di scrittore.
Tíllico p. b. (plur.) Tíllichi (voc. Napol.), sollecitamento: un Volgarizzatore.
Timágene p. b. n. d'uomo.
Timágora p. b. n. d'uomo.
Timándrida p. b. n. d'uomo Spartáno.
Timáno p. l. fiume de' Veneziani. Così Ann. Caro.
Timánore p. b. n. d'uomo: come *Anténore*.
Timaréte p. l. n. di una fem. pittóra. In lat. p. b.
Timasíteo p. b. o l. n. di uomo: come *Dositeo*.
Timbréo p. l. cogn. d'Apollo.
Tímele p. b. n. di fem.
Timeléa p. l. (nome d'erba.)
Timélici p. b. così eran detti da' Latini i ballarini, giocolíeri e morescanti, sorta di strioni.
Timéo p. l. n. d'uomo.
Timéte p. l. n. d'uomo.
Timiáma p. l. profúmo.
Tímido p. b. pauróso.
Tímilo p. b. n. d'uomo. In gr. p. l.
Timíte p. l. sorta di vino medicáto.
Timócare p. b. n. d'uomo.
Timocléa p. l. n. di fem. detta pur Timócfia p. b.
Timócrate p. b. n. d'uomo.
Timóde p. l. n. d'uomo.
Timoláo p. l. n. d'uomo.
Timoléo p. l. n. d'uomo.
Timólo p. l. monte della Lidia: così l'Anguill. lib. 6. *Lasciaro spesso il monte di Timólo*.

Timología p. l. etimología: indi Timológico p. b.
Timómaco p. b. n. d' un pittor nóbile.
Timóne p. l. n. d' uomo.
Timónide p. b. n. d' uomo.
Timósteno p. b. n. d' un re degli Achéi.
Timóteo p. b. n. d' uomo. Alcuni seguendo il Francios. pronunziano con la p. l. ma è più comune la prima pronunzia.
Timpánio p. b. v. g. perle timpánie, dette nelle Indie *pannetti*; e queste sono tonde da una faccia, e dall' altra piane.
Timpanítide p. b. sorta d' ernia.
Timpano p. b. tambúro; indi Timpanítico. p. b. dicesi l' uomo, o 'l cavallo, ec. quando il ventre gli si gonfia, e risuona come un tambúro: il Caracc.
Timpléro p. l. cogn. d' uno scrittóre.
Tincóne p. l. taruólo. v. Tencóne.
Tindáreo p. b. add. di Tíndaro; poet. Così il Valdera epist. 13. *Or speri tu bella Tindáreo prole*. Di più è nome proprio di uomo; ed allora si può anche proferir p. l.
Tindáride p. b. città già in Sicilia, oggi Tindáro p. l. in vece di Tindário. Così pur dicesi Elena, Cástore e Pollúce; poet.
Tindáro p. l. v. Tindáride.
Tíndaro p. b. n. d' uomo; ed è cogn. di fam.
Tineária p. b. così è detta la stécade citrína; perchè molto preserva dalle tignuóle i panni-lini.
Tinéo p. l. v. Thinéo.
Tinfáico p. b. v. g. gesso tinfáico, cioè di Tinféa (città). Tinfèi p. l. sono i pop.
Tíngere p. b. tégnere (verbo noto).
Tingitáni p. l. n. di popoli nell' Africa.
Tíngoli p. b. cogn. di fam. e di poeta Itali.
Tíniá p. b. n. di fiume nell' Umbria.
Tinníto p. l. suono che rendono i metalli, il flauto, l' arpicordo, ec. Dicesi pur Tintínno o Tintin, il suono del campanuzzo, ec.
Tinnúncolo e Tinnúnculo p. b. (n. d' uccello.)
Tintilláno p. l. panno finto tinto in lana. Brign.
Tintóre p. l. che tigne: indi Tintório p. b. (add.) v. g. spina tintória (n. di pianta).
Tintoría p. l. luogo e bottega dove si tinge. Gius. Lauren. Ed è anche n. di contrada in Sic.
Tionéo p. l. n. di Bacco; poet.
Tiórba p. l. strumento musicále. Francios.
Típico p. b. cioè figurato e simbólico.
Tipocosmía p. l. figurazióne od immagine del mondo. Voc. gr.
Tipóre p. l. valóre, sustanza, vigóre. Il Dav.
Tirabús (coll' acc. su l' ult.) v. Terabúsa.
Tiraióro p. l. battiléro. v. Tiraóro.
Tiráma p. l. n. di fem.
Tirannía p. l. e così Tirannería (nome noto).
Tirannicída p. l. uccisor di tiranno: indi Tirannicídio p. b. uccision di tiranno.
Tirán nico p. b. da tiranno.
Tirán nide p. b. tirannía.
Tiraóro p. l. tiratóre di oro. Il Garz.
Tiratóio p. l. volgarm. fódero o foderíno: il Cittad.
Tiréo p. l. Dio delle porte appo i Gentili. v. Limentíno.
Tirésia p. b. n. d' uomo celebre tra' poeti.
Tiréti p. l. casale di Calábria.
Tiría p. l. n. d' uomo.
Tiriáca p. l. v. Triáca.
Tiridáno p. l. nome d' uomo.
Tiridáte p. l. n. d' uomo.
Tiríntio p. b. (con la i dura) v. g. tiríntia mazza, cioè d' Ercole; poet. L' Arios. usa Tirintió per Ercole. Tirínzia scrive altri in vece di Tiríntia.
Tiritéra p. l. stravagante lunghezza di ragionamento.
Trófiro p. b. n. d' un re nel Giapp.
Tróio o Tróil e Tiruólo p. l. una parte della Germania, con tit. di contéa.
Tirréa p. l. v. g. pietra Tirréa; questa, secondo Plinio, intera sta a galla, e spezzata va a fondo.
Tirrénia p. b. fu detta già la Toscana da Tirréno re.
Tirságeti p. b. popoli Sarmátici.
Tirsígero p. b. cogn. di Bacco.
Tirtéo p. l. n. d' un poeta Ateniese Indiáno.
Tiiumála p. l. n. d' Indiáno.
Tisaméno p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Tisaría p. l. n. di città, detta Cesaréa.
Tísia p. b. n. d' un rettórico antico: e fu anche il vero nome di Stesicoro.
Tisícía p. l. (di 4 sill.) per tisichezza. Il P. Savini.
Tísico p. b. infetto di tisichezza: plur. tísichi.
Tisífone p. b. una delle furie infernáli: in rima anche p. l. v. Tesífone.
Tisóa p. l. n. di ninfa, e di città.
Titáne ovver Titáno p. l. n. d' un gigante.
Titéa p. l. Dea de' Gentili.
Titíde p. l. per Tidíde, sta nel Virg. volg. lib. 11. *Paventan tutti, e con il buon Titide*.
Titídio p. b. n. d' uomo.
Titígia p. b. (di 4 sill.) n. d' un ladróne.
Titimálo p. l. (n. d' erba o di pianta.)
Titíro p. b. n. d' un pastore.
Titíspisa p. b. v. Cutréttola.
Titólo p. b. dignità, ec. E così Títola (verbo).
Titóno p. l. n. d' uomo celébre a' poeti.
Titoréa p. l. n. di ninfa, e di città.
Titoréo p. l. uno de' due colli di Parnasso. v. Iampéo.
Tituba p. b. vacilla: Ann. Caro, e 'l Traduttor d' Olao., prosatore Sanese.
Titubáre p. l. per vacilláre. Ann. Caro.
Tívoli o Tíboli e Tigoli p. b. n. di città nel Lazio.
Tízio p. b. n. d' uomo.
Tizzóne p. l. legno infocato, detto pur tizzo e stizzo: onde tizzonáta p. l. colpo dato con tizzóne.
Tlascála p. l. provínci a nelle Indie occident. onde Tlascalési p. l. pop. di tal provínci a.
Tlatelúco p. l. n. di contrada nella città del Messico.
Tlepólemo e Tleppólemo p. b. n. d' uomo:

così lo Stigliani pag. 99. e Remig. Flor. epist. 1. d'Ovid. *Nel sangue di Tlepólemo, e quei tutti*. Ma il Valdera ivi l'allunga: *Udì non men di Tlepolémo il suono*.
Tlésia p. b. n. d'un Arconte.
Tobàr (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Tobía e Tobbía p. l. n. d'uomo célebre: plur. Tobíi p. l. così il Giobbi, ec. Lancill.
Tobiólo o Tobiuólo p. l. di Tobía, e s'intende per il figliuolo di Tobía.
Tobíri p. l. così son chiamati i Cristiani da' Giapponési.
Toccadíglio p. l. (di 4 sill.) gioco di sbaraglíno. De Laur.
Toccatína p. l. leggier toccáta, o tocco.
Tocùm (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam. Giapp.
Tódaro p. b. n. d'uomo, e vale Tepdóro. Ed è anche cogn. di fam.
Todorígo p. l. per Teodorígo; poet. Lo Strozzi.
Tódece o Tódice p. b. cogn. di fam. e n. di luogo nel regno di Napoli detto S. Angelo in Tódice.
Todíno p. l. di Todi, città nell'Umbria.
Tófano p. b. n. d'uomo, in vece di Cristófano: così il Mauro: *Ma la moglie di Tófano d'Arezzo*.
Tofára p. l. n. di luogo della provincia di Capitanáta.
Tóffia p. b. (o di 2 sill.) terra di Sabína.
Togále p. l. v. g. vesta togále, cioè a foggia di toga.
Tóggalo p. b. per tólgalo. Voce contadin.
Tógliere p. b. torre, levére o prendere.
Tolára p. l. n. d'ísola: così 'l Berling.
Toledáno p. l. natívo di Tolédo.
Tolédo p. l. città di Spagna, e cogn. di fam.
Tolemáida p. b. città di Palestína. v. Tolomíta.
Tolentíno p. l. città d'Italia.
Tóllera e Tólera p. b. comporta.
Tollistológi p. l. Galli d'Asia detti Gallogrèci: lat. *stobogii*. Liv.
Tólmida p. b. n. d'uomo.
Tolò (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Tólofo p. b. n. d'uomo.
Tolméo e Tolmméo p. l. n. di più Re. E così Tolomméa, cerchio, dove mise i traditori Dante. Tolomméi pur è cogn. di fam.
Tolomíta p. l. e Tolemítta o Tolemétta, dicesi oggi la già Tolemáida (città).
Tolósa p. l. città della Francia: indi Tolosáte e Tolosánó p. l.
Tóltone p. b. levát, od eccettuáto: e così tóltine, ec.
Tomáide p. b. n. di fem.
Tomára p. l. tomáia, la parte di sopra della scarpa.
Tómaro p. b. n. di monte di Albanía.
Tomáso p. l. v. Tommáso. Indi Tomasíno p. l. dim.
Tómbolo p. b. capitómbolo o tomo; (coll'o chiusa) caduta col capo all'ingiù; ed è anche (verbo); e n. di luogo in Orbetello, dov'è gran mirto.
Tomè o Tommè (coll'acc. su l'ult.), lo stesso che Tomáso.
Toméo p. l. città, e monte. E così pur Toméi, cogn. di fam.
Tómici p. b. (voc. gr.) cioè incisóri; e così diconsi i primi quattro denti. Il Firenz.
Tomíno p. l. cocío, tenero: così a Bologna.
Tomío p. l. n. di luogo: così lib. 2. delle rime piacev. *Publico, con certi uomin da Tomío*.
Tómiri o Tómiris p. b. n. di una Reina della Scithia: così secondo l'acc. lat. Ma il Ruscel. la segna p. l. E così l'Ariosto can. 37. *Ch'Arpalice non fu, non fu Tomíri*. In plur. si può dir Tomíridi p. b.
Tomíta e Tomitáno p. l. di Tomi, città in Ponto.
Tommáso e Tomáso p. l. n. d'un Apostolo: e si può anche dire Tomásso e Tomè; così Leonar. Colombini in un sonetto: *Già di palpar Tomè più non agogna*.
Tómmiti p. b. v. g. tómmiti d'innanzi, cioè tóglimiti, o levámiti. Luigi Groto in rima sdrucc.
Tómola p. b. v. g. punti tómola, sorta di ricámo. Il Garzoni.
Tónaca o Tónica p. b. n. voto.
Tonatóre p. l. il tonattor del cielo, disse Remig. Fiorent.
Tonclèro p. l. n. di fiume.
Tondáre p. l. v. g. tondáre i capélli; indi tonditúra p. l. La Crusca.
Tóndere p. b. tosáre, tondáre, tondíre: così 'l Ruscelli e lo Stigliani. In lat. p. l. indi tondéi p. l. (preter.).
Tondicóda p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Tondíno p. l. tondo piccolo. v. Fondíno. E così Tondóne, tondo grande.
Tondóscima o Tondóxima p. b. isolétta del Giappone.
Tónfano p. b. gorgo: così nella Tancia Commedove lo fa rimare con *triánfano*.
Tónico p. b. intónico, intonicatúra di parete. E così pur Tónica per tónaca.
Tonícole p. b. pellolíne degli occhi: il Domen.
Tonnára p. l. luogo dove si fa la tonnína.
Tonosáma p. l. n. di Giappon.
Tóntoli p. b. cogn. di fam.
Toóne p. l. n. d'uomo.
Topaciéca p. l. talpa. v. Topinára.
Toparchía p. l. (di 4 sill.) principáto, e signoría d'un luogo, o città. Voce gr.
Topázio p. b. pietra preziósa; plur. topázii e topázi p. l. ed in rima anche Topáti.
Topiário p. b. v. g. ópera topiária (voc. lat.), lavoro di frondi, festóne, ec. Il Bruccioli.
Tópica p. b. arte di trovar gli argomenti.
Topinára p. l. o topaciéca, la talpa. Il Venuti.
Topinéra p. l. specie di ghiro.
Topíno p. l. n. di fiume; o picciol topo, detto pur topolíno p. l. e topicéllo o topúccio.
Topografía p. l. descrizióne di un luogo particoláre: indi Topógrafo p. b. descrittóre, ec. Voc. gr.
Tópolo p. b. nome d'un Istrióne. Indi Topolíno p. l.

Toporefía p. l. descrizióne di luogo fittízio. Voc. gr.
Torácc p. l. (voc. lat.) il petto. Il Donz.
Toráno p. l. n. di città in Calábria.
Torbía p. l. città già della Ligúria. v. Turbía.
Torbidíccio p. l. (di 4 sill.) per tórbido. P. Bart.
Tórbido p. b. (nome e verbo noto.)
Torbidúme p. l. cosa tórbida. P. Bart. v. g. torbidúme di acqua fangósa.
Tórbolo p. b. n. di castéllo in Italia.
Torcadóre p. l. colui che giuoca al toro. Brign.
Tórcere p. b. piegáre, stórcere.
Torchiára p. l. n. di luogo del Picensíno.
Tórchio (di 2 sill.): plur. torchi (con la *chi* molle).
Torcia (di 2 sill.), n. noto: indi torciáta p. l. colpo dato con torcia: e Torciéro, candeliére da tenervi le torcie.
Torcifécciolo p. b. torcifécciо, sacchetto da colare il vino. Il Burchiello.
Torcivía p. l. cogn. di fam.
Torcoláre p. l. strettójo. Voc. lat.
Tórcolo o Tórculo p. b. tórchio, strumento fatto a vite per uso di strigner con esso alcune cose, come anche quello degli stampatóri.
Tordéla p. l. n. d' uccello: così 'l Pulci can. 14.
Poi la tordéla, e 'l frusone, e 'l fanello.
Tordíno p. l. n. di fiume.
Toríbolo p. b. incensiéro. Voc. lat.
Torígi p. l. n. di città.
Torignéo p. l. natívo di Torigny, città di Normánnia.
Toritosadóno p. l. n. di Giapponése.
Tórmeni e Tórmini p. b. passioni, e dolori d' intestíni.
Tormentína p. l. v. Trementína.
Tórmora p. b. torme, squadre: o mandre di bestiámi. Sannazz. egl. 9.
Tornáceo p. b. cogn. d' uno scrittóre.
Tornáco p. l. n. di città. v. Tornái.
Tornagústi p. l. appetíti, capríccі. Franc.
Tornái o Tornáy p. l. città di Fiandra.
Tornámi p. l. per tornáimi, o mi tornái.
Tornamíra p. l. cogn. di fam. e di scrittóre.
Tornáno p. l. n. d' uomo: ma tórnano p. b. (verbo.)
Tornasóle p. l. girasóle.
Tornáta p. l. ritornáta (sust.).
Tornátile p. b. v. g. metállo tornátile, che si può lavoráre al tórnio.
Tornéo p. l. torniamento: o (prima pers. del verbo torneáre), cioè io tornéi.
Tornése p. l. sorta di moneta francese e napoletána.
Torniéro p. l. tornájo, che lavora al tórnio.
Tórnio p. b. ordígno sul quale si fanno diversi lavori: o (verbo), cioè lavoro al tórnio, ovver circondo. Indi torníto p. l. lavoráto al tórnio.
Tornóe p. l. per tornò. Voc. ant. o poet.
Tornóne p. l. n. di città: ma tórnone p. b. ne torno.
Toróne p. l. n. di fem. e di città: indi Toronéo p. l.
Torpédine p. b. n. di pesce: detto pur trémola, ovver occhiatélla.
Tórpere p. b. impigrirsi, stupidirsi. In latino p. l.
Torpéte p. l. n. d'uomo: o (plur. del verbo).
Torpóre p. l. intirizzamento, stupidità di membra.
Torquáto p. l. cogn. di Tito Manlio: o n. d' uomo: o spezie di colombo.
Torquemáda p. l. città di Castíglia la vecchia.
Torquéto p. l. strumento matemático.
Torrácc p. l. n. di luogo del Picentíno.
Torrájuólo p. l. (coll' *uo* ditton.) v. g. colombo torrajuólo, cioè di torre. v. Torrigiáno.
Torrébo p. l. n. d' uomo e di città.
Torreeremáta p. l. cogn. di uno scrittóre.
Torría p. l. per toglieria, o toglieréb be.
Torricciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) torrétta, torricélla.
Tórrido p. b. secco, arsíccio; onde zona tórrida.
Torriére p. l. abitator di torre, e custode di essa.
Torrífero p. b. che porta torri, come i Leofanti.
Torrigiáno p. l. torriére, o specie di colombo.
Torrióne p. l. (di 4 sill.) torre grande.
Tortíta p. l. v. g. ísola torríta, Cibele torríta: l' usa il Traduttore d' Olao M.
Torsellíni p. l. cogn. di scrittóre célebre.
Tórsolo p. b. cogn. di fam. ovvero è lo stesso che torso. Tórsoli pur è contrada in Toscana, abbondante di mele, o poma.
Tortína p. l. tortélla, tortellétta.
Tórtola p. b. (uccello noto) v. Tórtora.
Tortóna p. l. città di Piemonte.
Tórtora e Tórtore p. b. tórtola, n. d' uccello. Tórtore pur è villággio nella Valle di Lanzo.
Tortóre p. l. tormentatóre, bojà, che martóra il reo.
Tortoríci p. l. titolo di marchesáto, e nome di città in Sicília.
Tortúga p. l. v. Tartarúga.
Tortúra p. l. torcimento, o tormento dato a' rei.
Torvellíno p. l. túrbine. Il Francios.
Torvo e Torvità (coll' acc. su l' ult. e coll' v conson.). Voc. lat.
Torúse p. l. n. d' un Arméno.
Tórzolo p. b. cogn. d' uno scrittóre medico.
Tosería p. l. luogo o stanza dove si tosa, detta pur Barbiería.
Tósilo p. b. v. Tóssillo.
Tosíno p. l. per Tomasíno; e Tosélo, per Tomasélo, nomi d' uomini.
Tósola p. b. tosa (verbo); in rima sdruce.
Tosóne p. l. insegna di dignità militare.
Tósone p. b. (verbo) cioè io ne toso.
Tospíte p. l. regióne dell' Arménia maggiore.
Tóssari p. b. n. d' uomo.
Tosséo p. l. n. d'uomo: così l' Anguill. lib. 8.
Tóssere p. b. tossíre; l' Arios. nella com. Lena atto 4. sc. 8. in rima sdrucc.
Un sospirar, un stranutire, un tóssere.

Tossézia p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Tóssico p. b. veléno: o (verbo), cioè attóssico. Plur. tóssici e tóssichi.
Tóssiga p. b. attóssica (voc. Lomb.). Il Falloppia.
Tossilággine o Tossilágine p. b. fárfara (erba).
Tóssilo p. b. n. d'uomo. v. Tóxilo.
Tostáno p. l. presto, pronto, súbito.
Tostáto p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Totále p. l. (add.)
Tótano p. b. (n. d'uccello.)
Tótila e Tóttila p. b. n. d'un re de' Goti.
Tornáno p. l. n. d'uomo.
Tótole p. b. n. di Terra o di città.
Totonáchi p. l. popoli delle Indie occid.
Tóttola p. b. cogn. di fam.
Tovaglíno p. l. dim. di tovaglia. E così Tovagliolíno, salvietta o sciugatóio da rasciugarsi il viso. Così pur tovagliólo e tovagliola, o tovagliuólo e tovagliuóla (coll' *uo* ditt.) dim. di tovaglia.
Tovaglióne p. l. tovaglia grande. L'Abbati, rime postume.
Tóvere p. b. n. di luogo del Picentino.
Toul, si pronunzia Tul, città di Francia; siccome Tours, si proferisce Turs.
Tóxilo p. b. v. Tóssilo.
Tozeroría p. l. per barberia. Il P. Strozzi.
Tózzola p. b. (verbo) bussa leggiermente l'uscio, ec.
Traantíco p. l. molto antico.
Traaváro p. l. molto avaro.
Trábea p. b. (voc. lat.) la veste o ammanto reale. Di più è n. d'un poeta antico.
Trabéne p. l. molto bene.
Trabía p. l. Terra, e titolo di principato in Sicilia.
Trábica p. b. v. Schédia.
Trabíccolo p. b. arnese di legni curvi, che volgarm. dicesi scaldapanni.
Trácalo p. b. n. d'un oratóre: e cogn. di fam.
Tracapáce p. l. molto capáce.
Tracáro p. l. molto caro.
Traschiéro p. l. ingannatóre.
Traccia (di 2 sill.) nome e verbo noto.
Trachéa p. l. (voc. gr.) l'artéria aspra. Così pur dicesi tutta l'Isáuria, ec.
Trachiáro p. l. molto chiaro.
Trachína p. l. n. di città della Tessaglia.
Trachúro o Tracúro p. l. (n. di pesce.)
Trácia p. b. (di 3 sill.) regióne nell'Europa. E così pur Trácio (add.)
Traciéo p. l. cogn. di fam.
Traconítide p. b regióne della Palestina.
Tracóta p. l. (verbo) trascura: lo Stigl. pag. 150. da non usarsi. Indi tracotáto p. l. insolente, arrogante o spensierato: e tracotánzia p. b. tracotanza.
Tracrédere p. b. credere oltre il dovere: indi tracrédo p. l. Il Lancill.
Tracurágine e Tracuttággine p. b. trascurágine: indi tracuttáto p. l. trascurato.
Tradigióne p. l. (di 4 sill.) tradimento.
Tradiméntica p. b. (verbo) dimentica affatto.
Traditóra p. l. femina che tradisce.
Tradúce p. l. terza pers. del verbo tradurre: ovvero il tralcio, ed è voc. lat.
Tráere p. b. per trarre; poet.
Traféla p. l. languisce per soverchia fatica, o caldo o sete.
Traffichíno p. l. faccendiére. Ma traffichino p. b. (coll'acc. su la prima) indicativo pl. di trafficáre.
Tráffico p. b. (nome e verbo) Plur. tráffichi. L'Alunno scrive tráfico e tráfica.
Trafiéro e Trafiére p. l. sorta d'arme offensiva, cioè brandistocco. Ann. Caro.
Trafiérono p. b. in vece di traferírono. La Crusca alla voce *Traferire*.
Trafíggere p. b. trapassar da banda a banda ferendo.
Traffila p. l. lastra di ferro co' fori, altri più, altri meno stretti, ec.
Trafóra p. l. (verbo) fóra da una banda all'altra. E così Trafóro (nome), sorta di lavoro d'ago: ovvero canaletto o buco nascosto, che penetra e trapassa. Il P. Bart.
Trafúga o Trasfúga p. l. (verbo) porta via nascostamente o nasconde.
Trafúra e Trasfúra p. l. rubba. Il Duez. e Manuzio.
Traffísola p. b. piccola matassa di seta.
Tragono p. b. trago (erba) detta pure scorpióne.
Tragéa p. l. n. d'isola e di città.
Tragédia p. b. poema noto. Dante secondo l'accen. gr. la disse p. l. in quel verso: *Che la mia tragedia in alcun loco*. Indi tragédo p. l. tragediánte o compositor di tragédie.
Tragélafo p. b. animále simile al cervo.
Tragémate p. b. sorta di dátteri piccoli e vili. Plin.
Traggéa p. l. v. Treggéa.
Trággere p. b. trarre.
Trágico p. b. (plur. trágici) n. nóto.
Tragicomédia o Tragicommédia p. b. poesía mista di tragedia e commedia.
Trágina p. b. (n. di pesce.)
Trágino p. b. rete da prender quaglie. Aldovr.
Trágio p. b. (di 3 sill.) n. d'erba.
Tragonára p. l. n. di città nel regno di Napoli.
Tragopógono p. b. (n. d'erba) e val barba di becco: così secondo l'acc. gr. In lat. p. l. e così direi quando termina per *e*, Tragopogóne.
Tragorígano p. b. (nome d'erba.)
Traiámo p. l. (di 3 sill.) per traggiamo (verbo).
Traiáno p. l. n. d'uomo. Ma tráiano p. b. per trággano (verbo).
Traína p. l. (verbo) tira il traíno o strascína. Ed è anche n. di città. v. Troína.
Tráine p. b. (verbo) cioè tranne, lévane (imperativo).
Trainíti p. l. cogn. di fam.
Trafíno p. l. (nome) treggia o peso tirato su la treggia. Così 'l Politi, e 'l Zipoli cant. 12. *Ed eglino con tutto quel tralno*. Il Francios. nel Voc. Ital. segna p. b. ma credesi error di stampa.

Tráino p. b. ambio o portante; onde dicesi del cavallo, andar di tráino. Il Carace. dice, tráina.
Traláido p. b. assai lido.
Tralcio (bisill.), nome noto.
Tralúcere p. b. trasmettere la luce: indi tralúce p. l.
Tralúna p. l. stralúna, travolge gli occhi.
Trambusío p. l. (di 4 sill.) trambústo, confusióne, rivolgimento: così 'l Francios.
Trambúzzola p. b. trambústa, rivista, mette sossópra.
Traména p. l. manéggia (verbo).
Tramendúe o Tramendúa p. l. trambo, tra l'uno e l'altro: *Su gli omeri di tramendúe fu sospeso*, disse l'Ariosto.
Traméscola p. b. confonde mescolando.
Tramestío p. l. (di 4 sill.) confusione, tumulto, rimescolamento: così la Crusca, il Pergam. e 'l Francios.
Traméttere p. b. metter tra una cosa e l'altra: e così tramettersi.
Traminúto p. l. molto minuto.
Tramischia (trisill.) p. l. (verbo noto.)
Trámite p. b. trágetto, sentiero; poet.
Tramontána p. l. vento Aquilóne: o (add.) v.g. tramontána bellezza, cioè manchévole.
Trámpali p. b. trámpani: così 'l Francios. lib. *de accen.*
Trámpani e Trámpali o Trámpoli p. b. legni alquanto lunghi, sopra i quali si cammina, e passansi i fiumi: così 'l P. Bart.
Trámpoli p. b. così scrive il Francios. nel Vocab. Ital. e Spagn. e così 'l Davanz. ed il Burchiello, e 'l Zipoli can. 11. dicendo: *Condotto, com' si suole un par di Trámpoli* (e rima con *scámpoli*).
Tramutagióne p. l. (di 5 sill.) tramutamento.
Tramutazióne p. l. metamórfosi. Franc. Scoto.
Tranelleria p. l. inganno.
Trangóscia (trisill.) p. l. (verbo.)
Trangúgia p. b. (di 4 sill.) inghiotte ingordamente: ma trangúgi p. l. (2da. pers.)
Tránnela p. b. e così tránnelo, cioè cavala, ec.
Tranóbile p. b. nobilissimo.
Tranóma p. l. e Tranómina p. b. mutare il nome.
Tránsaco p. b. città ne' Marsi.
Transfóndere p. b. votar d'un vaso in un altro: indi transfúso p. l. votáto, ec.
Tránsfuga p. b. (nome) voc. lat. cioè fuggitivo: plur. tránsfugi. Il Nardi e 'l Lancillotti.
Transilvánia p. b. provincia d'Europa: indi Transilváni p. l. pop.
Transiméno p. l. v. Trasiméno.
Tránsita p. b. passa o trápassa, verbo usato dal Malvezzi nel *Davide perseguitáto*.
Tránsito p. b. (sust.) passaggio all'altra vita, o l'atto del morire.
Transíto p. l. (partic.) morto: v. g. transíto di fame. Il Franciosini nel Vocabol. Spagn. alla voce *Ahilado*: e la Crusca alla voce *Sprofondato*.
Transitório p. b. che passa: (plur.) transitórii o transitósi p. l.
Transtéveri p. b. v. Trastévere.
Transvedére p. l. travedére, ingannarsi nel vedére: indi transvéde p. l.
Trapacífico p. b. molto pacífico: la Crusca.
Trápani p. b. n. di città in Sicilia e dell' Acaja: e cogn. di fam.
Trapáno p. l. (nome) strumento di ferro con punta d'acciaio: così la Crusca, e 'l Berni lib. 2. *A roppe e spranghe, messe co' trapáni*; e 'l Zipoli can. 4. *Come se in bocca avessero un trapáno*. Ma lo Stigl. pag. 107. e 'l Francios. segnano p. b. e così si pronunzia in alcune parti d'Italia: così pur credo si proferisca quando è n. d'isola nel mar Jonio.
Trapáno (verbo) p. l. così la Crusca: ma in Bologna p. b. e così pur l'accentua lo Stigliani pag. 107.
Trapazzaróla p. l. (n. d'uccello.)
Trapéla p. l. geme il liquor pel vaso.
Trapésa p. l. o Trapézia p. b. figura geométrica, che ha 4 lati ineguali. Il Pomey.
Trapéto p. l. così si dice in Puglia, citato dal Lancill. v. Trappéto.
Trapezéo p. l. n. d'uomo: come *Orféo*.
Trapézia p. b. v. Trapésa.
Trapíccolo p. b. piccolissimo.
Trappéto p. l. frantóio, macina da olio (voc. gr.). L'usa il P. Florio. v. Trapéto. Ed è anche n. di terra in Sic.
Tráppola p. b. strumento da prender sorci: o terza pers. del verbo trappolare, cioè ingannare.
Trappolíno p. l. piccola trappóla: o cogn. di fam.
Trapréndere p. b. soprappréndere: indi trapréso p. l.
Trapúngere p. b. lavorar d'ago.
Trapuntíno p. l. strapuntíno.
Traquiéto p. l. (di 4 sill.) assai quieto.
Trarípa p. l. cade o precipita da ripa.
Traviéno p. l. (di 3 sill.) trarrebbono.
Trarúpa p. l. cade da rupe (verbo); e così trarúpo (nome).
Trasále p. l. trasalísce, sormonta (verbo).
Trasalpína p. l. v. g. Gallia Trasalpína, cioè di là dalle Alpi.
Trasánima p. b. passa l'anima d'un petto in un altro: l'Achillini.
Trasapére p. l. sapere a soprabbondanza. Il Francios. Indi trasò, trasti, trasà.
Trasávio p. b. molto savio.
Trascégliere p. b. trascérre, scégliere.
Trascéndere p. b. sopravvanaáre, eccédere.
Tráscina p. b. (n. di pesce.)
Trascína p. l. (verbo) strascína, o porta mercanzie in qua ed in là con le bestie da soma.
Trascíno p. l. rete da pigliar quaglie: o strumento da sostener pesi, od il portar robbe altrove con le bestie da soma. Il Francios. nel Vocab. Ital. segna p. b. v. Strascíno.
Trascolóra p. l. muta colóre.

Trascórrere p. b. scorrere avanti, ec.
Trascóta p. l. trascúra. v. Tracóta. Lo Stigiani: da non usarsi.
Trascrivere p. b. copiáre.
Trascúra p. l. v. Trasánda: indi trascuráto p. l. negligente.
Trascurággine p. b. trascuratézza. Bart. e Segn.
Trasèa p. l. n. d'un áugure (come *Andréa*). E Trasée diconsi le confetture: così Gius. Lauren. v. Treggéa. Il Tratto segna p. b. secondo l'acc. lat. ma è migliore la prima pronunzia.
Trasécola p. b. stupisce. v. Strasécola.
Trasfigúra p. l. (verbo) muta figura.
Trasfóndere p. b. infóndere.
Trasfóra p. l. v. Trafóra.
Trásfuga p. b. (nome) trasfuggitóre. Il P. Felice.
Trasfúga p. l. (verbo) trafuga.
Trasfúra p. l. (verbo) ruba.
Trasì (coll' acc. su l'ult.), val così, o tanto. V. A.
Trasianore p. b. o l. nome di uomo. In lat. p. b.
Trasibúlo p. l. o Trasibolo p. b. n. d'un capitáno, ec.
Trásicle p. b. n. d'uomo.
Trasidéo p. l. n. d'uomo.
Trasidro p. l. n. d'uomo: come *Chelidro*. In lat. p. b.
Trasímaco p. b. n. d'uomo.
Trasiméde p. l. n. d'uomo.
Trasiméllida p. b. n. d'uomo.
Trasiméno, o Trassiméno p. l. un lago nella campagna di Perúgia: o n. d'un giovanetto.
Trasláta p. l. trasporta di luogo a luogo, o da una lingua ad un'altra, o da un significato ad un altro.
Trasméttere p. b. trasfóndere, trasportáre.
Trasmigra p. l. passa da un luogo ad un altro. Voce lat. dove ha la p. b.
Trasmóda p. l. esce di modo, o di régola.
Trasmúta p. l. trasfórma.
Trasnómina p. b. trafóma.
Trasnatúra p. l. (verbo) muta la natura. Il P. Batt.
Trasonáta p. l. vantamento simile a quel di Trasóne comediante. Così Rodomontáta, bravára simile a quella di Rodomónte.
Trasóne p. l. n. d'un soldato vantatóre. Qui salta la Bilancia.
Trasonéggia p. l. (verbo di 4 sill.) millanta, come Trasóne comico. Lanelli.
Trasoriére p. l. tesoriére. Voc. Fior.
Trasparére p. l. apparir lo splendore per mezzo del corpo diáfano. Dicesi pur delle lettere, quando per difetto della carta sottile traspajono. Indi trasráre p. l.
Traspónere p. b. traspórre: indi trapóse, (preter.) p. l.
Trásservi p. b. v. g. trásservi d'ogni parte, cioè trássero, e vi concorsero.
Trassína p. l. trambusta: o maneggia, e malmena (verbo).
Trastévere p. b. regione di là dal Tévere. Indi Tasteverino p. l. (add.)
Trasvánno p. l. (di 3 pers. plur.) in vece di trasándano p. b. La Crusca alla voce *Trasandáre*.
Trasvása p. l. (verbo) travása.
Trasúda p. l. (verbo) suda assai.
Trasvedére p. l. indi trasvéde p. l.
Trasverberáto p. l. (add.) v. g. splendore trasverberáto. Segneri.
Trasversále p. b. che va per travérso.
Trasvía p. l. travía (verbo).
Trasumána p. l. muta l'umanità: o solleva sopra l'esser di uomo.
Trasvóla p. l. (coll' o consòn.) rapidamente vola.
Trasvolére p. l. voler troppo, ed oltre al dovere. Il P. Bart.
Trasvólgere p. b. stravólgere, rivólgere.
Trattenére p. l. ritardáre, intertenére.
Tráttone p. b. v. g. tráttone questo, eccetto, fuorchè.
Traválica p. b. (verbo) trapassa.
Travancór (coll' acc. su l'ult.), o Travancóride p. b. n. di regno.
Travása p. l. muta il liquore di vaso in vaso.
Travedére p. l. errare in vedendo.
Travéggole p. b. mal d'occhi: v. g. aver le travéggole, cioè travedére.
Travérgole p. b. per travéggole. Voc. Sen.
Traversále p. l. trasversále, a travérso.
Traversária p. b. specie di rete da pescar ne' fiumi.
Traversáro p. l. cogn. di fami.
Traversía p. l. avversità: è termine marinaresco.
Traversíno p. l. sorta di giuoco. Il Pulci.
Traversóne e Traversóni p. l. a travérso, per travérso.
Travertíno p. l. tiburtíno, sorta di pietra.
Travía p. l. esce, o fa uscir di via.
Travilláno p. l. villanissímo.
Travísa p. l. si traveste, s'immaschera.
Travóla p. l. (verbo) trasvóla.
Travólgere p. b. vólgere sossopra, o per altro verso.
Travóne p. l. trave grossa.
Traygnéra p. l. n. di città della Spagna.
Treágio (di 4 sill.) p. b. sorta di panno, ma detto per ischerzo.
Trébali p. b. per Trebálli, popoli; poet. Così 'l Bracc. lib. 6. della Bulg. stan. 40.
Crudo avversario a i Trébali Eritreo.
Trebállico p. b. (add.) v. g. i trebállici campi. cioè de' popoli Trebálli nella Misia. Il Bracciolini.
Trebázio p. b. n. d'uomo célebre.
Trebbia (di 2 sill., n. e verbo): indi trebbiatúra p. l. (di 4 sill.) il trebbiáre.
Trebbiáno p. l. (di 3 sill.) spezie di vino bianco, per lo più dolce. v. Trebiáno.
Trébbiano p. b. (terza pers. plur. del verbo trebbiare) cioè battere all'aja il grano.
Trebbio (di 2 sill.), trivio, crocicchio, o crociáta, dove fan capo tre strade.

Trebelliánica p. b. (term. legale) cioè la quarta parte dell' eredità, ec.
Trebélo p. l. o Trebéllo n. di un re de' Bulgari; così 'l Bracciolini.
Trébia p. b. (di 3 sill.) fiume d' Italia. v. Trébbia.
Trebiáno p. l. specie di vino. v. Trebbiáno.
Trébice o Attrébice p. b. (n. d' erba.)
Trébio p. b. (n. di pesce.)
Trébula p. b. castéllo nel território di Rieti.
Trecáse p. l. principato in Terra d' Otranto.
Trécchería p. l. inganno; o congiúra.
Trecchiéro e Trecchiéra p. l. (di 3 sill.) ingannatóre, ed ingannatríce.
Treccíéra p. l. ornamento di testa per le trecce, attrecciolatója.
Treccinóla p. l. (coll' *uo* ditton.) tréccia piccola: onde punto a trecciuóla, sorta di lavoro.
Tréccola p. b. o Treccolóna p. l. rivendúgliola, donna che tráffica cose da mangiáre. E così Trécolo e Treccolóne, il rigattiére, o rivendiólo. Il Garz. e 'l Francios.
Treccóne p. l. rivendúgliolo di cose da mangiáre.
Trédici p. b. num. noto: indi tredécimo, e tredicésimo. La Crusca alla voce *Quattordicésimo*.
Treésimo p. b. v. g. ventitreésimo, ottantatreésimo, ec. L' Adriani.
Tréfolo p. b. uno de' tre o quattro cánapi, con chè si attorce la funé. v. Stréfola.
Tregémati p. b. (voc. gr.) sorta di confettúra. Il Frugoli.
Treggéa p. l. confettúra minutissima.
Tremaróle p. l. (voce Mil.) tremolanti. v. Dinderlíni.
Trementína p. l. la ragia del terebinto.
Tremília p. b. e Tremíla p. l. num. noto. Ed è anche n. di predio; e di fonte presso Siracusa.
Tremiséno p. l. n. di regno nella Mauritánia. Cesare, ec. Il Chiabrera scrive Tremisíno.
Tremiséri p. l. n. di Terra in Sicilia.
Trémito o Triémito p. b. tremóre. Trémito pure, o Trémiti è n. d' isola, detta già Diomedéa; o n. d' un villaggio in Cipri; indi Tremitáno p. l.
Trémola p. b. (verbo) trema leggiermente, e con moltiplicato moto; e dicesi di foglia, o di acqua: ovvero scintilla come le stelle: ed è anche n. di pesce. In Sicilia è nome, e significa memma, o fitta, cioè fanghíglia, o fango liquido, dove si sfonda.
Tremolío p. l. il tremoláre: così 'l Marino samp. 7. *Un tremolío, che in suón sottile e strídulo*.
Trémolo e Trémulo p. b. il tremoláre, o sia della voce, o delle stelle, ec. ed è anche (add.), v. g. fiamma trémola: o nome di pesce; o di monte.
Tremóto p. l. o meglio Tremuóto, terremóto.
Trempellíno p. l. chitarríno: ma trémpellíno p. b. (congiunt. plur. del verbo trempelláre.)

Trémule p. b. così chiamansi certi arbuscélli nati su i ceppi delle querce tagliáte: così Pier Crescenzi. Ma secondo altri la Trémula stimasi essere il pioppo Libico.
Trenético p. b. v. g. piva trenética, cioè usata ne' treni, o ne' funeráli. Voc. gr.
Trentenára p. l. n. di luogo del Picentíno.
Trentésimo p. b. E così pure trentacinquésimo, ec. numeri.
Trentína p. l. quantità, o num. di trenta.
Trentíno p. l. cioè Tridentíno o di Trento (città).
Tréntola p. b. n. di luogo nel regno di Napoli.
Trépese p. b. réppese, atríplice (erba).
Trépida p. b. (verbo) ha paura, e così trépido (nome).
Tréppice p. b. (n. d' erba) v. Trépese.
Treppiè (di 2 sill., coll' acc. su l' ult.), o Treppiéde p. l. n. noto.
Tresíro p. l. cogn. di fam.
Tréspide o Tréspido p. b. treppiéde. Voc. Sen.
Tréspolo p. b. strumento, o scanno di 3 piedi, sul quale si posano le mense: e dicesi pur tuttavia tréspolo e trespo, ancorchè di 2 piedi.
Tréveri e Tréviri p. b. città in Fiandra, e suoi pop. Indi Trevérico p. b. v. g. contádo trevérico.
Trevertíno p. l. v. Travertíno.
Trevíco p. l. n. di città piccola nel regno di Napoli.
Trevígi p. l. città della Marca Trevigiána; così Gius. Strozzi can. 1. *Padova, Altino, e poi Trevígi ei passa*.
Trevíso p. l. città d' Italia. v. Trevígi Indi Trevisáno p. l. popoli; e cogn. di fam.
Trezéna e Trezéne, o Trezína p. l. città del Peloponnéso.
Triáca p. l. teriáca, medicamento contro ai veléni. Indi Triacále p. l. (add.)
Tríade p. b. (voc. gr.) v. Trinità.
Triága p. l. cogn. di fam.
Triángolo p. b. figura di tre ángoli.
Triári p. l. o Triárii p. b. soldati nell' ultima parte, ed alla coda dell' esercito.
Tríbaco p. b. piede di 3 sill. brevi. v. Tríbraco.
Tribáli p. l. o méglio Tribálli, pop. oggi Bulgari.
Tribáno p. l. n. di Terra.
Tríbbia (bisill.) v. Trébbia.
Tribellíánica p. b. (term. leg.) v. Trebelliánica.
Tríbola e Tríbula p. b. affligge. E così Tríboli, strumento militáre antico.
Tribolío p. l. tribolazióne. Voc. contad.
Tríbolo p. b. capo d' un' erba salvática di forma triangoláre; o lamento fatto ai morti.
Tríbraco p. b. (plur. tríbrachi) sorta di piede métrico. v. Tríbaco.
Tríbu (coll' acc. su la prima), benchè altri, e fra questi il Portacchi, accentuino l' ult. sill. E così sta in un verso del lib. 7. dell' Eneide volg. *La gente, e la tribù de' Claudi scese*. E 'l Bracciol. lib. 11. can. 10. della Croce: *Vider tra due tribù l' alto Carmelo*.

Tribúna p. l. parte di chiesa dietro l' Altar maggiore in forma semicircoláre.
Tribunáto p. l. n. di magistráto nell' antica Roma. E così Tribúno, che ha detto ufficio.
Tributário p. l. obbligáto a pagar tribúto.
Tricala p. b. n. di città, detta già Tricca, ec.
Tricárico p. b. città della Lucánia, e titolo di contéa.
Tricastína p. l. città di Francia. E così Tricastíni (popoli).
Triccéo p. l. cogn. d' Esculápio, da Tricca (città).
Tricciuólo p. l. (coll' uo ditton.) specie di nastro stretto per acconciarsi la testa le donne.
Tricésimo p. b. n. di castéllo in Italia.
Trichenamáio p. l. o Trichenamál, n. di regno di Zeilán; così 'l P. Bart. Altri scrive Triquinamále e Trinquimále.
Trichínas p. l. agnóme di S. Teodóro (voc. gr.), e val coperto di cilício; così secondo l' acc. gr. In lat. p. b.
Tricierapellì (coll' acc. su l' ult.), città dell' India.
Triclária p. b. n. d' una Dea de' Gentili.
Triclínio p. b. (voc. gr. e lat.) luogo dove anticamente mangiávano, ec. Plur. Triclíni p. l.
Tricolo p. b. per tréccolo, rivendiólo. Il Garz.
Tricólo p. l. v. g. Inno tricólo, cioè di 3 specie di versi; così secondo l'acc. lat. In greco l' ha nella prima.
Tricolóno p. l. n. d' uomo e di pop.
Tricómaco p. b. n. di luogo nell' Africa.
Tricómane p. b. (voc. gr.) capelvénere minore. Il volgo in Sic. lo pronunzia p. l.
Tricóngio p. b. (di 4 sill.) cogn. di Novello Torquato Milanese: così detto perchè presente Tiberio Ces. tracannò ad un sorso 3 congi, cioè 18 sestieri di vino.
Tricóri p. l. o Tricórii p. b. pop. v. Trigóri.
Triegua (di 2 sill.), tregua.
Triemímeri p. b. (di 5 sill.) cesura dopo il primo piede. Voc. gr.
Triémito p. b. (di 3 sill.) v. Trémito.
Triemo (di 2 sill.), verbo noto; indi Triémano (plur. di 3 sill.) p. b. ec.
Triénnio p. b. (di 4 sill.) lo spazio di 3 anni: indi triennále p. l. (add.).
Triéra p. l. (di 3 sill.) o dromóne, specie di nave all' antica: o n. di città, così detta da Triéro, n. d' uomo. Indi Triesíta p. l. il cittadino.
Trietérici p. b. così eran detti i sacrifici solenni di Bacco, che facevansi ogni tre anni.
Trievi (di 2 sill.) o Trevi, città di Francia, ec.
Trifáre p. l. n. d' uomo: come *Sifáce*.
Trifáno p. l. luogo tra Sinuessa e Minturna.
Trifena o Trifene p. l. n. di fem.
Trífera p. b. specie di lattováro. E così Trífero, n. d' uomo.
Triffile p. l. nome di fem. E così Trifilo, n. d' uomo.
Trifilia p. b. n. di regióne del Peloponnéso.
Trifina p. l. n. di fem.
Trifolíno p. l. monte d' Italia, oggi di San Martino.
Trifóne p. l. n. d' uomo.
Trifónia p. b. n. di fem.
Trifósa p. l. n. di fem.
Trígamo p. b. (voc. gr.) uomo che ha preso tre mogli. E così Trígame, donna che ha avuto tre mariti.
Trigáno p. l. (voc. Modanése) e val colombo.
Trigémina p. b. una delle porte di Roma ant.
Trigésimo p. b. trentésimo, num. noto.
Triglífi p. l. (col *gli* pronunziato alla latina) term. d' architettura, sorta di lavoro. Voc. gr.
Trígolo p. b. in vece di tríbolo (erba). Il Venuti.
Trigóna p. l. cogn. di fam. Voc. gr.
Trígono p. b. term. d' astrología, e val triángolo; così secondo l' acc. gr. come *pentágono*. In lat. p. l.
Trigonometría p. l. misura de' triángoli: ed è parte di Matemática. Lo Stigliani.
Trigóri p. l. n. di popoli della Gallia. v. Tricóri.
Trímacro p. b. o molósso, piede métrico (di 3. sill. lunghe).
Trimaniáce p. l. castéllo in Siracusa.
Triméno p. l. (voc. gr.) in Ital. guano manzajuólo.
Trímetro p. b. verso di 3 piedi.
Trimília p. b. già casále in Sicília, oggi n. di giardíno e di fonte.
Trimostéri o Trimmistési p. l. n. di casále in Sicília.
Trinácia p. b. (di 4 sill.) città un tempo in Sicília.
Trínaco p. b. nome d' uomo, figliuol di Nettuno.
Trinácria p. b. la Sicília; così detta per li 3 promontóri o capi. Voc. gr. v. Triquétra.
Trincanéo p. l. una delle parti della galéra.
Trincéa p. b. steccáto, ripáro: o 3za. pers. del verbo trincéare, usato dal Davanzati. v. Trincéra.
Trincéra p. l. (nome e verbo) v. Trincéa.
Trinchéri p. l. cogn. di fam.
Trincia (di 2 sill.), verbo noto.
Trínita p. b. n. di Chiesa particolare in Firenze detta Santa Trínita. Ma Trinità o Tríade, nome venerabile, per le tre divine Persone.
Trinúndino p. b. (voc. lat.) mercáto solito farsi già in Roma ogni nono dì del mese. Il Nardi.
Triócala p. b. n. di città antica in Sicília.
Triofágolo e Triofágalo p. b. (n. d' uccello.)
Triólo p. l. cogn. di fam.
Trionfále p. l. (add.) v. g. porta trionfále, carro trionfále, ec.
Trionfíni p. l. sorta di giuoco di carte.
Triónviro p. b. v. Triánviro.
Triopa p. b. o l. n. d' un re della Tesságlia.

Tripartíto p. l. diviso in tre.
Tripátino p. b. (voc. lat.) così dicevasi già un convito magnifico, cioè di tre pátine, o vasi di terra.
Tripedánea p. b. sorta di uva. Plin.
Tripérgola p. b. lago tripérgola è quel d' Averno.
Tripergoláno p. l. n. d'una contrada presso a Baja.
Tríplica p. b. raddoppia il numero trè; il Franciosini: e così tríplice, cioè triplicáto, o di 3 doppj, o di 3 sorti.
Trípode p. b. n. d'uomo; o tréspolo (ma in verso, o rima sdrucc.); o la sedia della Sibilla: *La trípode della prudenza*, scrisse il P. Bart. Ma in gen. masc. sta nel lib. 4. dell'Eneid. volg. *L'alta potenza, i trípodi sacrati*.
Trípoli o Tríppoli p. b. città di Barbaría, ec. Indi Tripolíni e Tripolitáni p. l. pop. E così pur Tripolíti, n. di religióne.
Trippajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) colui che vende trippa. E così pur da trippa Trippóne, cioè panciúto.
Tripsico o Tripsycho p. l. n. d'un capitáno.
Tripúdio p. b. ballo che gira in tondo. Plur. tripúdii, e tripúdi p. l. così lo Strozzi can. 12. stan. 26. *Dove i tripúdi s'odono, e le veglie*.
Triquetra p. b. o l. la Sicília. Voc. poet.
Triréme p. l. (voc. lat.) galéa grossa a tre banchi.
Triságio p. b. (di 4 sill.) tre volte santo. Voc. gr.
Trisávo e Trisáva p. l. o Trisávolo e Trisávola p. b. terzávolo, padre del bisávolo, ec.
Tríscini p. b. cogn. di fam. e n. di strada in Catánia.
Trisíllabo e Trissíllabo p. b. cioè di tre sill.
Trispitaméo p. l. cioè di tre spanne. Plin.
Trissággine e Trisságine p. b. e Trisságo p. l. camédrio.
Tríssino, o Trísino p. b. nome di uomo: e così Trísini, cognome di famiglia. Così il P. Bart.
Tristáino p. b. cogn. di fam.
Tristáno p. l. n. d'uomo.
Tristanuólo p. l. sparutuzzo, malsáno; o tristarélo.
Tristía p. l. malinconía. V. A.
Trístico p. b. poesía di tre versi: plur. tristici, e tristichi.
Tristízia p. b. malinconía.
Tristrofe p. b. (voc. gr.) ode che ha tre versi per ogni strofa, o stanza.
Trisúria p. l. Terra nella Calábria.
Tritáno p. l. n. d'un fortissimo gladiatóre.
Tritano p. b. plur. del verbo tritare.
Tritavo p. b. bisávo dell'ávolo: così secondo l'acc. lat. Ma potrebbe pur dirsi p. l. come *bisávo*.
Tritéa p. l. n. di città; e così Tritéo, n. d'uomo.
Tritiáce p. l. specie di mal di occhi. Il Caracc.

Trítico p. b. grano (voc. lat.); Sann. egl. 10., o cogn. di fam.
Tritína p. l. tritínna, fa la voce dell'ánitra. L'Alunno.
Trítolo e Trítola p. b. (nome) minúzzolo: trítola di camiscia, dice il P. Carnóli. Ed è anche verbo, in vece di strítola. Il Tanara.
Tritóne p. l. n. di un Dio marino de' poeti: e n. di fiume nell'Africa.
Tritónia p. b. cogn. di Pállade.
Tritoníde p. l. n. d'una palude in Barbaría.
Tritoníaca p. b. n. di palude nella Macedónia.
Tritónico p. b. term. musicále, cioè di tre tuoni.
Trittólemo p. b. n. d'uomo. Il Colonna pag. 454. segna p. l. ma s'intende in rima, e per necessità: perocchè lo Stigl. pag. 99. lo mette fra gli sdruccioli. In lat. p. b.
Trítula p. b. n. di valle. Sannazz. egl. 12.
Tritulíno p. l. v. g. Bagno tritolíno, o pratense, oggi Ciceroniáno in Campagna di Napoli.
Tritúme p. l. rottáme.
Trirúra p. l. (nome e verbo.)
Tritúro p. l. n. di castello in Italia.
Triturríta p. l. n. d'una villa.
Trivellíno p. l. succhiellíno.
Trivertíno p. l. pietra di Tivoli, che s'intáglia.
Trivíco p. l. terra, e tit. di marchesáto.
Trivígi p. l. v. Trevígi. Indi Trivigiáno p. l. (di 4 sill.) pop.
Trívio p. b. luogo di tre vie. v. Trébbio. Indi Triviále p. l. cioè dozinále.
Triúnviro p. b. uno de' tre ufficiáli nell'antica Roma: indi Triunviráto p. l. principato di tre uomini. Il Lancell.
Trívoli p. b. (erba) detta trifoglio odorato, ec.
Tróade p. b. n. di regióne dell'Asia minore.
Trocára p. l. n. di città, altrimenti Toacára.
Tróccola p. b. (verbo) cioè fa strépito, strascinando le suola delle scarpe sdrucíte.
Trochéo p. l. piede di verso, d'una sillaba lunga e d'una breve, o di tre sillabe brevi. Indi Trocáico p. b. specie di verso: plur. trocáici.
Tróchilo p. b. n. d'uccello, detto scricciolo, ovvero re degli uccelli. Plin.
Troezéna p. l. in vece di Trezéna, disse Remigio Fiorent. epist. 4. d'Ovid. *La bella Troezéna, cui fan sempre*.
Trofée p. l. contrassegno di vittória. In gr. Tropéo.
Trófimo p. b. e così Trofónio, n. d'uomini.
Trógili p. b. porto antico presso Siracúsa.
Trógolo p. b. così scrive il Franc. v. Truógolo.
Tróilo p. b. n. d'uomo. Altri scrive Trójolo.
Troína p. l. città in Sic. oggi Traína.
Trogloditi p. l. pop. d'Etiópia: così l'Bracciol. nella Croce lib. 5 can. 45. *Trogloditi colà, Bulgari e Traci*. In lat. p. b. Indi troglodítico p. b. (add.) v. g. mirra troglodítica, ec.
Trombadóre p. l. trombetta, sonator di tromba.

Trombettina p. l. lo stesso.
Tromboncíno p. l. dimin. di trombóne.
Trombóne p. l. strumento musicale: o nome d' uccello.
Troncóne p. l. tronco, o pezzo di lancia.
Tronfio (di 2 sill.) gonfio, di volto adirato, e superbo.
Tróngile p. b. n. d' ísola. v. Strómboli.
Trónoli p. b. cogn. di fam.
Tropéa, o Tropía p. l. città di Calabria. Di più Tropéa è n. d' uomo.
Trópico p. b. (term. astrol.) Sono i Trópici due circoli (che s' immaginano nel cielo gli Astrologi) egualmente distanti dall' equinoziale: l' uno detto, Trópico del Canero; l' altro, Tropíco del Capricórno.
Tropología p. l. (voc. gr.) il parlare allegórico, che ha fine d' emendare i costumi. Indi Tropológico p. b. cioè allegórico e morale.
Troscia (di 2 sill.) pozzetta d' acquáccia morta.
Trosobore p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Tróffilo p. b. n. d' uomo.
Tróssulo, e Tróssolo p. b. oggi Trosso, città già di Toscána.
Tróttola e Tróttolo p. b. in Roma Picciolo e Piccolo. v. Barúttola, e Paléo.
Trottolína o Trottolíno p. l. picciola tróttola.
Trovámi p. l. mi trovái: e così trováio per trovaílo.
Trôvami p. b. cioè trova me: e così trôvalo, cioè lo trova.
Trovastù (coll'acc. su l'ult.), cioè trovasti tu.
Trovomála p. l. cogn. di scrittóre.
Truccivéla p. l. si chiama il merluzzo in alcun luogo della Spagna: altrove baccagliáo.
Trucída p. l. (voc. lat.) fa in pezzi.
Trúciola p. b. (verbo) tosa: o indugia a fare, perchè fa contra sua voglia.
Trúcioli p. b. quelle strisce sottili, ch' escono della pialla de' legnajuóli.
Trudóne p. l. n. d' uomo.
Truffaría e Truffería p. l. inganno. Il Mattioli, il Franciosini e 'l Nardi. E così Truffére, per truffatóre.
Trúgiola p. b. v. Trúciola.
Trúgliari p. b. cogn. di fam.
Truógolo p. b. vaso quadrangoláre per più usi, come pila: ed è legno, o tronco incaváto.
Trútila p. b. fa la voce del tordo: l'Alunno.
Trútina p. b. (voc. lat.) ed è propriamente il sostegno della stadéra: il Galilei.
Tubalcaíno p. l. o Tubalcaìn (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo, figlio di Lamech.
Tubále p. l. o Tubàl (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo.
Tubércolo p. b. piccola enfiagióne. Matt.
Túbero p. b. n. di fiume, oggi Taober, o Tober, in Germania. E così Túberi per tartúsi, lat.
Túccari p. b. cogn. di fam.
Tucídide p. b. n. d' un Istórico Greco célebre.

Tacúscima p. b. n. d' ísola: così 'l P. Bart. cart. 826. dell' Asia. Ma si dee scrivere Tacúscima.
Tudéla p. l. città di Navarra.
Tuéda (trisill.) o Tovéda p. l. fiume di Scozia.
Tuddalo p. b. (di 4 sill.) n. d' uomo: così l' Amalt. prosod.
Tufára p. l. tit. di Marchesáto.
Túffolo p. b. n. d' uccello pescatore, detto Colimbo.
Túghero p. b. n. d' uomo, assai dappoco.
Tugúrio p. b. capanna: plur. tugúri p. l. ec.
Túlipa p. b. o Tulipáno p. l. (fiore noto). In verso il Marino disse Tulippo. In lat. penult. ancip. onde pur in volgare si trova p. l. così un poeta citato dal Tanára lib. 5. pag. 303. *Havvi'l vago Tulipa, in cui par voglia.*
Túmolo p. b. sorta di misura di grano nel regno di Napoli e di Sicilia il P. Bart. nella vita del Bellar.
Tumoróso p. l. gonfio, e gonfiamento. Boccac. appresso Alunno.
Túmulo p. b. sepoltro: o luogo rilevato da terra.
Tumúltua p. b. fa tumulto: indi tumultuário p. b. v. g. gente tumultuária.
Túnara p. b. cogn. di fam.
Tunerési p. l. n. di pop.
Tunéto e Tunéta p. l. v. Túnisi.
Túnica p. b. guscio della rosa: o tónaca, ec. Le Túniche della squilla, disse Pier Crescenzi.
Túnigi o Túnisi p. b. e Tunes e Tunissa, città di Barbaría. Altri scrivono Túnizi p. b. v. Tunéto.
Tuo' (monosill.) in vece di tuoi.
Tuorlo (di due sill.) torlo, tosso d' novo.
Turácciolo p. b. turáccio, zaffo: indi turacciolíno p. l. piccol turácciolo.
Turamíni p. l. cogn. di fam.
Turbía, e Torbía p. l. villágio della Ligúria.
Túrbico p. b. túrbine. V. A.
Túrbine p. b. turbo, tempesta di vento. Le Túrbini però sono specie d' óstriche. Indi turbíneo p. b. (add.) Il Doni.
Turbíto p. l. o Turbìt. v. Turpìto.
Turchía p. l. paese soggetto al Turco.
Turchiarólo p. l. n. di luogo in terra d'Otranto.
Turchíno p. l. azzurro: e così Turchína (gemma).
Turcománia p. b. província dell' Arménia maggiore.
Túrea p. b. l' árbore che produce l' incenso.
Turéna p. l. n. di città nella Gallia, ec.
Túrgere p. b. gonfiáre: indi túrgido p. b. gonfio. In lat. p. l.
Túria p. b. n. di fiume nella Spagna.
Turíbile p. b. incensiére. v. Turríbole.
Turíbulo e Toríbolo p. b. così 'l Lancill. Voc. lat.
Turíngia p. b. (di 4 sill.) paese della Germánia: indi Turíngico p. b. v. g. selva Turíngica.

Turíno p. l. città nel Piemonte. Ma túrino p. b. congiuntivo (plur.) di turáre.
Turnéro p. l. cogn. di uno scrittóre.
Turnái p. l. n. di città in Francia.
Turnébo p. l. n. d'uno scrittóre. In lat. p. b. come si legge in Bucanano: e però non crederei, che fosse errore il pronunziarlo breve anche in volgare.
Turónico p. b. di Turóne, città di Francia.
Turpéro p. l. la radice dell'alfcla, detta pur Turbit; o Turbíto.
Túrpido p. b. sporco, disonesto (add.).
Turpilóquio p. b. parlare sporco, disonesto.
Turpilúcro p. l. guadagno disonesto.
Turpitúdine o Turpédine p. b. o turpezza, sporchezza, disonestà, o sucidúme.
Turríbole o Turríbolo p. b. v. Turíbile e Turíbulo.
Túrrica p. b. fiumicello presso a Siena.
Turróne p. l. una certa confezióne di mandorle e zúccaro.
Túrtora p. b. n. di luogo di Calábria.
Turturíci p. l. fiume: e castello in Sicília. v. Tortorici.
Turzimáno p. l. v. Turcimánno.
Turciáno p. l. casale d'Aversa.
Tusculáno p. l. n. di villa di Cic. in Frascáti, ec.
Túsculo o Túscolo p. b. n. di castello nel Lazio, oggi Frascáti.
Tossignáno p. l. n. di terra nella Romagna.
Tutáno p. l. n. d'un Dio de' Gentili.
Tutéla p. l. (nome e verbo noto.)
Tutellína p. l. v. Tutullína.
Tútila p. b. (verbo) v. Trútila.
Tutoría p. l. tutéla, o l'azione d'esser tutóre.
Tuttafiáta p. l. (di 3 sill.) tuttavólta, tuttavía.
Tuttavía p. l. continuamente: o nondiméno. E così tuttóra, cioè tuttavía.
Tutullína o Tutellína p. l. n. di Dea de' Gentili.
Tuvedále p. l. n. di provincia di Scozia.
Tuzia o Tuzzia p. b. fuligine bianca del bronzo, strutto nella fornáce. v. Ponfolíge. Ed è anche tit. di Baronía in Sic.
Tzuà (coll'acc. su l'ult.); p. di Giapp.
Tzunucamidóno p. l. n. di Giapp.
Tzuscima p. b. n. d'isola fra 'l Coráy, ed il Giapp. così 'l P. Bartoli. Altri la vogliono proferir p. l. v. Cangóscima.

V

Vaále p. l. o Vaál, fiume della Ghéldria, che poco oltre è detto Mosa, ed è parte del Reno; e Vahéli.
Vacáta p. l. n. di regno nelle Indie: e così 'l P. Bart.
Vaccaría p. l. luogo dove stánzano le vacche.
Vaccarino p. l. cogn. di fam. E così vaccáro per vaccáio, guardiáno di vacche. Ed è cogn. pur di fam.
Vaccéi p. l. e così Vaccéos, pop. della Spagna.
Vaccína p. l. carne di vacca. E così Vaccíno (add. e sust.), cioè vacca giovane.
Vaccínio o Vacínio p. b. (e poet. vaccíno p. l.) n. di pianta e frutto.
Vaccori p. b. o l. n. d'un Re d'Egitto.
Vachinóxima p. b. isola nel Giappone: come *Cangóxima*.
Vacillitáde p. l. vacillità; dubbiezza.
Vácua p. b. vota (verbo). Alunno.
Vacunáli p. l. v. g. fuochi vacunáli, cioè in onor di Vacúnia; Dea de' Gentili.
Vácuo p. b. voto: indi vacuità (coll'acc. su l'ult.).
Vadavéro p. l. n. di monte della Spagna.
Vádia p. b. in vece di vada, o vadi. E così vádiane (coll'acc. su la prima) per vádane.
Vafréo p. l. nome d'uomo.
Vagaóne p. l. n. d'uomo.
Vagheggería p. l. vagheggiamento: così la Crusca.
Vagheggino p. l. vagheggiatóre; drudo. Ma vagheggino p. b. (congiunt. di vagheggiáre).
Vagía p. l. (di 3 sill.) per vagíva. E così pur vagíto, pianto del bambino: l'Angnill. lib. 10.
Vagiéno p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Vagína p. l. (voc. lat.) guaina. Franc. Scoto.
Vagliadolid (coll'acc. su l'ult.), città della Spagna. Il Botero scrive Vajadolid.
Vaglica p. b. cogn. di fam.
Vagnéle p. l. diecesi in Vinégia, per guagnéle.
Vágola p. b. svaga o svágola. Ann. Caro.
Vahéli p. l. n. di fiume, oggi Waèl. v. Vaále.
Vaiáno p. l. spezie d'uva nera; e nome di Terra.
Vaico p. l. n. d'uomo: l'Amalt. prosod.
Valezáta p. l. nome d'uomo, figliuólo d'Aman.
Váila p. b. n. di Borgo. Il Lancill.
Vaíno p. l. n. d'uomo: e così Vaíni cogn. di fam. Ma váine p. b. ne val (verbo).
Vajo (di 2 sill.), che nereggia: o nome di animále.
Válola e Váiuola p. b. cogn. di fam. o n. di animále.
Vajólo e Vairólo p. l. v. Vajuóli e Varólo.
Vaivóda p. l. n. d'uno dei signori di Moldávia. Plur. Vaivoidi.
Vajuoláto p. l. pinocchiáto di vajuóli.
Vajuóli p. l. (coll'*uo* ditt.) infermità dei fanciulli.
Valáchia o Valácchia p. b. nome di provincia. Ma il Bracciol. nella Bulgher. lib. 14. stan. 50 e 57. la fa lunga: *Cadella Valacchía grovano il lito*.
Valáchi p. l. o Valácchi, pop. In lat. p. b. v. Valláco.
Valaméro o Valamíro p. l. n. d'un re.
Valanghíno p. l. strumento da fabbro. Il Gart.
Valánia p. b. coppella di ghiande per uso di conciar cuoja. Mattioli. Ed è pur n. di città.
Valcamónica p. b. n. di valle nel bresciano; altrimenti Valdimónica.

Valcáre p. l. per valicáre: indi válico p. b. (nome) plur. válichi.
Valcimára p. l. n. di Borgo in Italia.
Valdémaro p. b. n. d'un re.
Valdémona o Valdémini p. b. una delle tre parti, o regióni della Sicilia.
Valderámá p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Valdéres p. l. cogn. di fam. Spagnuóla.
Valdimágra p. l. n. di luogo.
Valdimónica p. b. v. Valcamónica.
Valdína p. l. cogn. di fam. e nome di terra in Sicil.
Valdíva p. l. cogn. di fam.
Valdráda p. l. nome di fem.
Valdrúda p. l. nome di fem.
Valemíro p. l. n. d'uomo: come *Casimíro*.
Valenteria p. l. bravúra: e dicesi pur valentía p. l. (con la *t* dura) e valentígia p. b. (di 5 sill.)
Valenticáno p. l. nome d'un re.
Valentinóis p. l. popoli del Delfinato. Ma si pronunzia Valentinè.
Valentría p. l. valenteria, V. A.
Valentnómini p. b. uomini prodi, ovvero sperti in qualche mestiere.
Válenzia p. b. o Valenza, città di Spagna.
Valenzóla o Valenzuóla p. l. cogn. di fam.
Valéra p. l. nome di città.
Valére p. l. (n. e verbo noto.)
Valéria p. b. n. di provincia: e di fem.
Valería p. l. n. di strada maestra in Turino.
Valeríco p. l. n. d'uomo.
Valeriála p. l. n. d'un médico scrittóre.
Valéro p. l. n. d'uomo, e cogn. di fam. Iri lat. p. b.
Valésia e Valésia p. b. città di Francia.
Valguarnéra p. l. terra in Sicília e cogn. di fam.
Válico p. b. varco, passo, apertúra: o (verbo): indi valicábile. v. Valeare.
Válido p. b. gagliárdo: o stábile, e giurídico.
Valiéno p. l. (di 3 sill.) valéano, e valévano.
Valígia p. b. (di 4 sill.) arnese da viággio: plur. valíge p. l. indi valigíno p. l. piccola valígia; e valigióne p. l. (di 4 sill.) valígia grande.
Valignáni p. l. cogn. di fam.
Valláco p. l. plur. Valláchi. v. Valáchia.
Vallariála p. l. (di 5 sill.) cogn. di fam.
Valléa p. l. valláta, cioè lo spazio tra due valli: così lo Strozzi can. 3. *Coperto Attilo il fiume, e la valléa*.
Valleditù (coll'acc. su l'ult.), luogo nel Giapp. Il P. Bart.
Valléra p. l. cogn. di fam.
Valle Scafáta p. l. n. di luogo nel Regno di Napoli.
Vallícola p. b. n. di contrada in Roma.
Vallígia p. b. e Valligíno p. l. v. Vallígia.
Vallisoléto p. l. n. di città, oggi Vagliadolid.
Valióne p. l. una gran valle: o n. di pop.
Vallonéa p. l. ghianda di cerro, venuta in Italia dalla Moréa.
Valmarána p. l. n. di villa.
Valmónica, o Valmúnica p. b. spezie d'uva nera.
Valmóro p. l. nome d'uomo.
Válneo p. b. per bálneo: v. g. Válneo Régio, città, detta pur Bagnaréa.
Valóis p. l. Ducéa di Francia cogn. di fam. Ma si pronunzia meglio Valè.
Valóna p. l. n. di città.
Valópo p. l. n. di luogo in Moscovia.
Valoría p. l. prodezza, valóre. Il Francios.
Valparáyso p. b. monte della Spagna detto Illipulitano.
Valpólo p. l. cogn. di fam.
Valsóro p. l. cogn. di scrittóre.
Valsugána p. l. luogo d'Italia.
Valtellína p. l. o Valle Tillína, contrada d'Italia.
Valtelína p. l. v. Valtellína.
Valtrúde p. l. n. di fem.
Válvoli p. b. (voc. lat.) baccelli, o gusci di fave.
Velúta p. l. prezzo: o (verbo), cioè dà il prezzo, apprezzi.
Válvule p. b. piccole porte (voc. lat.).
Vampolóso, e Vampóso p. l. infiammato (add.).
Vanaglória p. b. (nome e verbo noto.)
Vándalo p. b. n. d'un re: onde Vándali popoli: e Vandália p. b. paese del regno di Granáta, ec. indi Vandálico p. b. (add.)
Vandóma, o Vandómo p. l. Ducéa di Francia.
Vandregesílo p. l. n. d'uomo. v. Austregesílo. Ma non sarebbe errore il proferirlo p. b.
Vangajuóla p. l. (coll'*uo* ditton.) piccola rete da pescare.
Vangáta p. l. colpo di vanga. Dicesi terreno vangáto, cioè lavorato con vanga; detto da' Sanesi vangáto, assolutamente.
Vangaticcio p. l. (add. di 4 sill.) zappáto: v. g. terreno vangaticcio. Il Caporali.
Vangélo p. l. o Vangélio p. b. plur. vangéli p. l. *Alle Sante Iddio vangéle*, sorta di giuramento del volgo. Indi vangélico p. b. per evangélico.
Vangíle p. l. stecca del manico della vanga.
Vangióni p. l. (di 3 sill.) pop. della Germánia. In lat. p. b. e (di 4 sill.)
Vangolína p. l. parte dell'arátolo. Il Garz.
Vanguárdia p. b. antiguárdia.
Vanía p. l. cosa vana; o impostúra, calunnia: o n. di uomo. E così vanio in veee di svani. Dante.
Vannéo p. l. cogn. di fam.
Vaunino p. l. dimin. di vanni.
Vantaggiáto e Vantaggióso p. l. che ha vantággio.
Vantaggiúzzo p. l. piccolo vantággio.
Vantévole p. b. che si vanta: o può darsi vanto.
Vanvára p. l. v. Bambára.
Vánvera p. b. v. g. a vánvera, cioè a caso: così il Francios. e 'l Davanzati.
Vaoùr (si pronunzia Vaùr (coll'acc. su l'ult.), nome di città.
Vapóra p. l. manda fuora il vapóre: *Quel cibo vapóra alla testa*, cioè manda i vapori al capo: *Da quel luogo vapóra un fetore*, cioè esála; Mattioli. Indi Vapó-

tè (sust.) e Vaporále (add.) e Vaporífero p. b. v. g. luna vaporífera.
Vápula p. b. batte: l' usa il Francios.
Varacína p. l. v. g. yite varacína (forse in vece di boracína), specie di vite. Plin. lib. 17. c. 23.
Varácola p. b. (Spagna barúta, o mohátra) sorta di traffico illecito. v. Stócola.
Varadáno p. l. n. di fiume, oggi Copa.
Varadíno p. l. n. d' uomo: e n. di città.
Varáno p. l. cogn. di fam.
Varare p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Vardáno p. l. nome d' un re.
Vardári p. l. nome di fiume.
Várdoli p. b. popoli antichi di Navarra.
Várgola o Várgula p. b. n. di fiume.
Vária p. b. (nome e verbo). Indi váriano (coll' acc. su la prima), plur. del verbo variáre.
Variábile p. b. che vária.
Variáno p. l. (add.) di Vário, ch' è nome d' uomo.
Varíci p. l. vene grosse, massimamente nelle gambe. Il Mattioli. In lat. p. b.
Varíco p. l. n. d' uomo.
Varignáno p. l. terra nella Romagna: e cognóme di fam.
Varíni p. l. cogn. di fam. e di pop. della Germánia.
Várino p. b. in vece di váriino (congiunt.).
Vário p. b. (add.) o n. d' un poeta.
Varípede p. b. che ha il piede torto.
Vármia p. b. n. di provincia della Prussia.
Varóło e Varóla p. l. v. Vaiuóli. Di più è n. di pesce in Venezia. Così nelle rime piacev. lib. 3. *i Cevali a' Varóli son molesti*.
Varréa p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Varsávia p. b. n. di città nella Polonia.
Varvassóro p. l. v. Barbassóro.
Vasáce p. l. n. d' uomo.
Vasári p. l. cogn. di fam.
Vasáro p. l. vasájo, vasellájo.
Vásculo p. b. (voc. lat.) vásetto. Sannazz. in rima sdrucc.
Vascóni p. l. popoli. v. Gnascóni. In lat. p. b.
Vasellame p. l. credenza de' vasi.
Vasellaría p. l. luogo dove si fan vasélli; o quantità d' essi: il Torsellino.
Vaséo p. l. n. di scrittóre.
Vasése p. l. castello d' Italia.
Vasilía p. l. (voc. gr.) governo di re. Il Trissino.
Vasolíno p. l. piccol vaso.
Vasóne p. l. o Vasón, n. di città. Vasóne pur dicesi un vaso grande.
Vaspína p. l. uva spina: ó spinella (frutto).
Vássene p. b. se ne và.
Vazáblo p. l. cogn. d' uno scrittóre.
Vazandóno p. l. n. di Giapponése.
Vática o Bática p. b. n. di città della Laconía.
Vaticáno p. l. un colle di Roma, dove oggi è S. Pietro: e n. d' un Dio de' Gentili.
Vaticína p. b. profetizza: e così Vaticíni, n. cioè indovini.
Vaticíni p. l. per vaticínii, plur. di vaticínio.
Vatráno p. l. n. d' uomo.
Váttene p. b. cioè va via.
Vattiáti p. l. n. di terra in Sicil.
Vatticáni p. l. tit. di Ducáto in Sic.
Vatticondío p. l. modo di parlare nel Micenziáre uno.
Váttola p. b. n. di luogo nel Picentíno.
Vávvisi p. b. vi si và.
Vázia p. b. cogn. di un certo Servílio.
Ubbía p. l. úria, opinióne superstiziósa, o malaugurio. Così il Franc. e la Crusca. Onde scrisse Matteo Franzesi Fiorent. *Ma le son tutte ubbie; menzogne e fole*. Indi ubbióso p. l. (di 4 sill.)
Ubbriáco p. l. (di 4 sill.) briáco.
Ubéda o Uvéda p. b. nome di Terra nella Spagna.
Uberífero p. b. ubróso, copióso.
Ubero p. b. poppa, mammella: plur. úberi o úbera, e si dice di vacche, ec.
Ubéro, ovver Obéro p. l. sorta di pelame di cavallo. Il Francios. e vale Cavallo pezzato (voce Spagn.). Così 'l Pera lib. 2. delle rime piacev. *Non è però che 'l sauro, o che l' ubéro*.
Uberóso p. l. fértile, abbondante.
Ubérrimo p. b. abbondantissimo; in rima sdrucc.
Ubertiéro, Ubertóso ed Ubertúoso p. l. fértile, abbondante.
Ubíno p. l. chinea, cavallo svelto ed atto al corso: così l' Alunno, e l' Ariost. nell' Orl. 14. *Menarla seco, e sopra un bianco ubíno*.
Uccéi p. l. per uccelli; in verso ed in prosa.
Uccelláme p. l. quantità d' uccelli.
Uccellatójo p. l. luogo da tendere reti.
Uccellería p. l. la caccia degli uccélli, ec.
Uccellettíno p. l. dimin. d' uccelletto: e così uccellíno p. l.
Uccellévole p. b. che può essere uccellato.
Uccelliéra p. l. luogo chiuso con reti: e gabbia d' uccelli; lat. *aviarium*: o tit. di libro di Pietro Oliva.
Uccéllino p. b. (congiunt. plur. del verbo uccelláre.)
Uccídere p. b. ammazzáre: indi uccíde p. l. ed uccísono p. b. per uccísero.
Uchéra od Ukéra p. l. parte della Marca di Brandeburgo.
Uchezzomóra p. l. nome di città nel Giappone.
Ucibóri p. l. n. di Giapponése.
Ucóbo p. l. n. di un Saracíno.
Ucondóno p. l. n. di Giapponése.
Ucráina p. b. provincia di Polónia, e di Moscóvia.
Ucría p. l. tit. di principáto in Sicilia, e n. di Terra.
Udalrico p. l. n. d' uomo.
Udía p. l. in vece di udíva: e così udíe ed udío, per udì; poet.: ed udiéno (trisill.) per udiáno od udivano: ed udíto p. l. per udíito e l' udii: ed udíto p. l.

per udírono: e udría per udiría; poet. e udiánlo p. l. per udiámlo, ovver udiámolo: e udíanlo p. b. d' udívano: e udrèn per udrèm o udrémo, cioè udirémo.
Udine p. b. città di Friuli: e cogn. d' un poeta italiano.
Udíni p. l. popoli alla foce del mar Caspio.
Udisrù (coll' acc. su l' ult.), udisti tu?
Udíta ed Udíto p. l. (n. e particip. noto.)
Udóni p. l. scarpe di lino bianchissime, che portava il Papa con la Croce sopra.
Vecámo p. l. cogn. di fam.
Vecchéro p. l. cogn. di scrittóre. v. Vúcchero.
Vececónsole p. b. Procónsole. v. Vicecónsolo.
Vecchiáttola p. b. vecchiarélla. Il P. Jugláris.
Vecchíno p. l. (con la *chi* molle) vecchiétto, vecchiarélla. E così vecchíle (add.): il Burchiello.
Vecchiúme p. l. quantità di cose vecchie.
Vécciola p. b. véccia, specie di biada.
Vedére p. l. guardáre: indi védegli p. b. gli vede: ma vedégli p. l. in vece di vedérgli, in rima di *mantégli*, per mantélli (Il Burchiello): e véddono p. b. per véddero: e védderlo p. b. lo véddero: e vedételvi p. b. per vedétevelo, o vedételo voi.
Vedestù (coll' acc. su l' ult.), vedésti tu.
Vedía p. l. per vedé; poet. Indi vediéno p. l. (di 3 sill.) vedévano: e così vediési per vedévasi.
Védio p. b. n. d'un Romano per cogn. Pollio.
Védoa p. b. per védova: così 'l Marino.
Védova e Védovo p. b. (n. e verbo noto); e poet. Védoa, per védova. Indi Vedovále e Vedovíle p. l. (add.) e Vedovítico p. b. stato vedovíle. V. A.
Vedrámi p. l. mi vedrái: e così vedráivi, per vedráivi, o vi vedrái.
Vedrióla p. l. n. di luogo.
Végeta p. b. cresce: e si dice delle piante. Si usa anche in significato attivo per dar vigóre.
Vegetábile p. b. e Vegetále p. l. che cresce e végeta.
Vegetatívo p. l. che végeta.
Végeto p. b. cogn. di Olone (n. e verbo): Ed è anche (add.) e significa vigoroso. Segneri.
Vegghia (di 2 sill., n. e verbo). Indi vegghiámo e vegghiáte (di 3 sill.) plur. del verbo vegghiáre.
Vegghiadóre e Vegliatóre p. l. che vegghia: o fa la spia sopra d'uno.
Vegghiámo p. l. (di 4 sill.) congiunt. plur. del verbo vedére; e così pure vegghiáre. Ma dicesi meglio veggiámo, e veggiáte.
Vegghiería p. l. vegghia (nome). V. A.
Veggia (di 2 sill.) carráta, o botte.
Véggiolo p. b. lavéggio, vaso da scaldare, ec. (voc. Sen.) o loro; sorta di biada.
Veglído p. l. nome d'uomo.
Vegliévole p. b. che può vegliáre.
Vefcolo p. b. carro: o cosa che conduce e porta: o passaggio.
Velentáni p. l. n. di pop. nell' Italia.
Velábto p. l. luogo in Roma.
Velaiólo, o Velajnólo p. l. che vende veli, o veletti. v. Velettáro.
Veláme p. l. coprimento che vela.
Veláta e Veleggiáta p. l. (nomi sust. noti) P. Bart.
Velénami p. b. per dammi il veleno. Pier Michele.
Veléno p. l. (n. e verbo noto.) v. Venéno.
Velettáro p. l. che vende veletti.
Véiia p. b. nome di città: o cazzavéla (uccelletto).
Velífero p. b. che porta vele: in rima sdrucc.
Velíno p. l. fonte, o lago: o add. di Vélia.
Vélitì p. b. Cavalleggiéri, cioè soldati armati leggiermente. Voc. lat.
Velívolo p. b. v. g. cervello velívolo, detto per ischerzo.
Vélla e Vélio, per védila e védilo. Brign.
Vellána p. l. v. Avellána.
Velléda p. l. n. d' una Dea de' Gentili.
Vellétri, o Velétri p. l. città de' Volsci in Italia: indi Velletráno p. l. pop.
Véilica p. b. (voc. lat.) stúzzica. Il Donz.
Vellúto p. l. vellóso.
Velóce p. l. nome noto.
Velóna p. l. n. di città.
Velóra p. l. (n. d' erba.)
Velrério p. l. cogn. di scrittóre.
Venacciónc p. l. (di 4 sill.) vena grande. Il Caporali.
Venáfro p. l. n. di città in Campagna.
Venále p. l. venderéccio. Voc. lat.
Venária p. b. ísola nel mar Toscano, oggi il Giro.
Venaría p. l. (voc. Franc.) n. di luogo in Turíno, dove son varie teste di cerve, ed altre fiere.
Venazári p. l. n. di popoli nell' India.
Vénocre p. b. (voc. Sen.) v. Víncere.
Vencesláo p. l. n. d' un Re de' Boémi.
Véneido p. b. molle, trattévole, arrendévole: il Mattioli. In Fiorenza Víncido.
Vendáce p. l. che sempre vende. Il Domen.
Vendémmia o Vendémia p. b. (nome e verbo noto.)
Véndere p. b. e così véndersi, e vénderlo (verbo noto).
Vendérlo p. l. cioè lo vendérono, o vendéro: la Crusca alla voce *Solennità*.
Véndice p. b. (voc. lat.) vendicatóre; poet. v. Víndice.
Véndico p. b. (verbo) fo vendetta: o (add.) in vece di vendicáto.
Vendigliólo p. b. venditor di cose vili.
Véndita p. b. vendizióne: o (partic. fem.) in vece di vendúta: e così véndito; in rima sdrucc.
Vendramíni p. l. cogn. di fam. Così lo Strozzi.
Vénedi p. b. pop. di Germánia. Indi Venédico p. b. (add.) v. g. seno Venédico: o n. di uomo.
Venéfica e Venéfico p. b. strega e stregone: plur. Venéfici e Venéfiche. Ma venefici p. l. plur. di venefício, cioè stregheria.
Venefrída p. l. nome di fem.

Venégia p. b. v. Vinégia.
Venenífero p. b. (nome noto.)
Venéno p. l. veléno.
Vénera p. b. onóra: o n. di una Santa Sic.
Venerdì (coll' acc. su l' ult.), feria sesta.
Vénere p. b. nóme della Dea della bellezza, appo i Gentili: e nome di stella. Indi Venéreo p. b. cioè libidinóso. E così Venérea o Venérica, nome d'erba, detta cálamo aromático. Venéria pur è specie di muríce, o conea marína: e nome d' ísola.
Venerfco p.l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Veneriála p. l. città di Caribana.
Vénero p. b. (verbo) riverisco.
Venéro p. l. o Veniéro, cogn. di fam.
Venético p. b. Terra, e tit. di princip. in Sicil. o n. d'uomo: o (add.) in vece di Venédico.
Venézia e Vinézia p. b. città celeberrima d'Italia. v. Vinégia. Indi Véneto p. b. cioè veneziáno, o viniziáno.
Vengia (di 2 sill.), vendica (verbo): indi Vengiánza. V. A.
Vénia p. b. (nome) remissióne: o cogn. di fam.
Venía p. l. (verbo) veníva.
Veníenla, o Venícola p. b. sorta di uva. Plin.
Veniè (di 2 sill.) per venía. Acharis. alla voce *Vengo*.
Veniéno p. l. (di 3 sill.) per venívano.
Veniássina p. l. contéa della Provenza.
Venífro p. l. n. di luogo nella província di Capitanáta.
Venília p. b. n. di Ninfa, madre di Turno.
Vénnersene (coll' acc. su la prima), se ne vénnero: e così vénnono per vénnero.
Vennóni p. l. n. di popoli.
Venolína p. l. píccola vena, o fibra. Il Domen.
Vénolo, o Vénulo p. b. n. d'uomo.
Venósa p. l. città in terra di Bari, patria di Orazio poeta: indi Venosíno e Venosáno p. l.
Venséi e Venzéi p. l. ventiséi.
Vensetrésimo o Ventisettésimo p. b. ventesimoséttimo.
Ventaglíno e Ventagliuólo p. l. píccol ventáglio.
Ventajnóló p.l. (coll'*uo* ditt.) ventóla o vaglio.
Ventaróla p. l. ventáglio, cacciamosche, ec.
Ventarnólo p. l. (coll'*uo* ditt.) parte dell' orinólo.
Ventáto p. l. che spira vento: v. g. luogo ventáto. Alunno.
Ventávolo p. b. (coll' v conson.) rovajo, tramontána.
Ventésimo p. b. numero di venti: indi Ventesimáni p. l. soldati della ventésima legióne. Il Davanz.
Venticciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) venticéllo.
Ventídio p. b. n. d'uomo.
Ventidúe p.l. indi Ventidnésimo p. b. num. noto.
Ventiéra p. l. (con la *t* dura) strumento da far vento.
Véntila p. b. spiega al vento: o esámina.
Ventilábro p. l. (voc. lat.) véntola, o pala triforcúta: strumento da villa, con cui si svéntola il grano. Segneri.
Ventimíglia p. l. (di 4 sill.) n. di Terra, e cogn. di fam. Sicil.
Ventína p. l. num. di venti.
Ventipióvolo p. b. vento che fa pióvere.
Ventiséi p. l. e così trentaséi, quarantaséi, ec.
Ventitrè; e così trentatrè, quarantatrè; ec. (coll' acc. su l' ult.).
Véntola p. b. (nome e verbo) v. Svéntola.
Ventolíno p. l. venticéllo, venterélło. Ariost.
Véntolino (coll' acc. su la prima), congiunt. plur.
Véntolo p. b. ventáglio, paramosche, rosta.
Véntora p. b. cioè venti. V. A.
Ventósa p. l. coppetta (n. e verbo da ventósare, che val appiccáre le ventóse). La Crusca.
Ventottésimo p. b. ventésimo ottávo.
Ventrajólo p. l. che ha la pancia grossa. L' Alunno.
Ventrajnóla p. l. (coll' *uo* ditt.) donna che lava e vende i ventri.
Ventrále p. l. (voc. lat.) grembiále, o scarsella che pende dal cíntolo.
Ventricíno p. l. píccol ventre: ma Ventricólo p. b.
Ventríno p. l. píccol ventre.
Ventrúto p. l. ventre grande.
Ventúggine p. b. túrbine di vento.
Ventúno p. l. num. indi ventunésimo p. b. ventesimo primo. E così ventiquattrésimo, ventisettésimo, ec.
Ventúra p. l. (nome e verbo). E così ventúro, avvenire.
Venturíno p. l. cogn. di fam.
Vénulo p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 8.
Venúta p. l. il venire: o particip.
Venzéi p. l. ventiséi. v. Venséi.
Vepíco p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Veprái p. l. di vepráio, cioè spináio.
Veráita p. b. (di 4 sill.) v. g. Val di Veráita nel Piemonte.
Veráno p. l. n. d'uomo: e di campo in Roma.
Veránula p. b. n. d'ísola d'Amboino.
Verátro p. l. antimónio: così l' Ariosto.
Verbále p. l. v. g. nome verbále, cioè formato dal verbo. Segneri.
Verbáno p. l. oggi Lago Maggiore nella Lombardía.
Verbáscolo p. b. verbásco (erba).
Verbéna e Verbenáca p. l. (erba nota.)
Verbenário p. b. che vende verbéne.
Vérbero p. b. batto (verbo). Il Bracciolini. Voc. lat.
Verbigrázia p. b. per esempio. Voc. lat.
Verdaríno p. l. (uccello). v. Verderíno.
Verdéa o Verdéra p. l. spezie di vite, e di vin bianco in Toscana.
Verdécla p. l. spezie di uva, Pier Cresc.
Verdégnolo p. b. alquanto verde.
Verdemáre p. l. specie di colore.
Verdemontáno p. l. (nome d' uccello.)
Verderíme p. l. gomma verde del rame.

Verderíno p. l. (uccello) v. Verzellíno.
Vérdica p. b. verdéggia.
Verdíce p. l. spezie d'uva.
Verdichíno p. l. n. d'uomo.
Verdiére o Verdóne p. l. (sorta d'uccello.)
Verdíga p. l. specie d'uva: così accentua Pier Crescen.
Verdóne p. l. n. d'uccello, e di pesce: o sorta di colore.
Verdóre p. l. verdézza.
Verdoríno p. l. picciol verdiére.
Verdúccioli p. b. cogn. di fam.
Verdúco o Verdúgo p. l. stocco, o spada dentro al bastóne. Duez.
Verdúme p. l. la parte verdeggiante della pianta.
Verdùn (coll'acc. su l'ult.), città della Borgogna, ec.
Verecóndia p. b. rossor modésto.
Veredémo p. l. n. d'uomo.
Verédo p. l. (voc. lat.) cavallo da staffetta.
Veréna p. l. n. di fem.
Verétro p. l. l'escremento delle querce.
Vergáda p. l. n. d'isola della Dalmázia.
Vergáno p. l. n. di luogo; ma Vérgano p. b. (verbo.)
Vergára p. l. n. di Terra in Ispagna, e cognóme di famiglia: plur. Vergári.
Vergáro p. l. così dicesi il capo de' pastóri.
Vergelláto p. l. v. g. carne vergelláta, cioè viscósa. Il Manfredi.
Verghéto p. l. luogo piantáto di verghe.
Verghezíno p. l. colui che scamáta lana: il Garz. e 'l Duez.
Vergiéro p. l. per verziéro. Duez.
Vérgine p. b. si dice sì di fem. come di maschio.
Vergíneo p. b. e Verginále p. l. di vérgine (add.). E così pur Vergínio, n. d'uomo.
Verginia p. b. n. di fem. e d'isola.
Vérgio p. b. città della Spagna, oggi Véria.
Vergognerémi p. l. mi vergognerei.
Vérgola p. b. specie di barca. Sannazz. l'usò in vece di verga, in rima sdrucc. E così dicesi in Roma il cordoncíno di seta, avvolto col mulinéllo.
Vergóne p. l. mazza impaniáta da uccelláre.
Vericida p. l. uccisóre della verità, cioè bugiardo solenne; poet. e l'usa Vincenzo Martelli Fiorent.
Verídico p. b (plur. verídici) veritiéro.
Verífica p. b. dimostra il vero, certifica.
Veríga p. l. n. di luogo.
Verígola p. b. (voc. Venez.) succhiellíno.
Verígolo p. b. un trivéllo, o trivellíno. Duez.
Verilóquio p. b. parlar veritiéro.
Verisímile p. b. simile al vero, probábile, o movábile.
Verisimilissimo p. b. probabilissimo. Il P. Segneri.
Veritiéro e Veritiére p. l. (con la t dura), verídico.
Verlíchi p. l. v. g. Capo Verlíchi (promont.).
Vermandóis p. l. popoli della Gallia, oggi Vermandè.
Verména p. l. sottile e giovane ramicéllo di pianta: così la Crusca, e 'l Francios. e 'l Braccioli. della Croce lib. 14. can. 3. *Quasi in foce del rio canna, o verména*. E 'l Pulci can. 19. stan. 48. *Che rimandorno insino alle verméne*. Il Pergamini segna p. b. per errore forse di stampa.
Vermicciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) vermicéllo.
Vermiculária p. b. o Vermiculáre p. l. (n. d'erba.)
Vermiglióne p. l. (voc. Franc.) grana da tíngere.
Vermína p. l. n. d'uomo, figliuol di Siface.
Verminácа p. l. o Verminácola p. b. verbéna.
Vérmine p. b. verme, e vermo.
Verminóso p. l. (add.)
Vermocáni p. l. sorta d'infermità del cavallo.
Vermomúro p. l. spezie d'infermità de' cavalli: e dicesi pur vermovolatíno p. l.
Vérmori p. b. n. di popoli.
Vernacciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) sorta di uva.
Vornaccíno p. l. v. Guarnaccíno.
Vernácolo p. b. tit. d'ufficio in Costantinópoli, e val servitore pubblico del curator della strada.
Vernále p. l. del verno. E così Vernáta, n. noto.
Vernaríccio p. l. (di 4 sill.) per verneréccio. Ann. Caro lib. 4.
Vérnia (o Alvérnia) p. b. montagna, dove S. Franc. *fè sua penitenza*: così 'l Chiabr.
Verníca p. l. (verbo) dà la verníce: o n. di campagna in Ispagna.
Verníce p. l. composto di varie cose per dar lustro.
Verníno p. l. v. g. fiore, frutto, o seme verníno, cioè vernále, o d'inverno.
Vernío p. l. v. g. lino vernío, che si semina d'inverno.
Vérnio p. b. tit. di contéa in Toscana.
Vérnole p. b. n. di luogo in terra di Otranto.
Vernótico p. b. sorta di vino aspro, e leggiero in Napoli.
Vernuléo p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Veróla p. l. n. di cosa orrida; così lib. 1. delle rime piacev. *Qual verbigrazia l'Orco, o la Veróla*.
Véroli p. b. n. di città nel Lazio. v. Véruli.
Verona p. l. n. di città in Lombardía.
Veróne p. l. ándito aperto per passare da stanza a stanza.
Verónica p. b. n. di fem., e di erba.
Verrepéo p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Verrettóne p. l. spezie di freccia.
Verríno p. l. (add.) di verre.
Verríto p. l. n. d'uomo.
Verróne p. l. porco grande, ec. L'Alun.
Verrúa p. l. n. di castéllo nel Piemonte.
Verrúca p. l. porro che nasce su la carne: o luogo alto ed aspro sul monte.
Vorrucál (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam. Spagn.
Verrucária p. b. erba che leva i porri, o verruche: ed è spezie di cicória.
Verrúcole p. b. sorta di prunì, o spine da far siepi. Il Francios. Verrúcola pur si chiama una montagna altissima e scoscesa nello Stato di Pisa, quasi Verrúca v. Verúcola.

Vernicóso p. l. pien di pòrri.
Verrúto p. l. Verrettóne. Voc. lat.
Versáme (e plur. Versámi) p. l. quantità di versi.
Versámi p. l. (verbo); in vece di versáimi, cioè mi versai. Ma vérsami p. b. (imperat.)
Versátile p. b. che si può vólgere attorno.
Versiáco p. l. n. di monastério.
Versífica p. b. fa versi: indi versificatório p. b. v. g. arte versificatória.
Vértago p. b. n. di cane.
Vertáno p. l. n. di monistério.
Vértebra p. b. (voc. lat.) osso della schiena, ec.
Verticále p. l. (add.) di vértice: oriuólo verticále, termine astrológico.
Vértice p. b. sommità. Sannazz. egl. 12. E Vértici diconsi i poli del cielo.
Verticórdia p. b. cogn. di Vénere.
Vertigine p. b. capogiro e capogirlo. Voc. lat.
Vertóva p. l. cogn. di fam.
Vertúno p. l. per Vertúnno: l' Ariosto.
Verúcola p. b. n. d' una torre in Pisa.
Vérulì p. b. n. di città. Cirégie vérule, dicesi una specie d' amarine.
Vérulo p. b. n. d' uomo.
Verúno p. l. niuno, alcuno: così la Crusca.
Verzellíno p. l. (n. d' uccello) v. Verdarino.
Vérzica p. b. vérdeggia (verbo).
Verzicola p. b. (nome) v. g. aver verzicola, termine del giuoco alle pallottole, e significa aver tre palle presso al grillo o lecco.
Verziére p. l. giardino. E così Verzíno, sorta di legno rosso.
Veschio (di 2 sill.) v. Vischio.
Veschióso e Viscóso p. l. pien di vischio.
Vescio (di 2 sill.) fungo tondo.
Vescica e Vesciga p. l. (n. e verbo); fa le vesciche nella carne. Mattioli ed il P. Segn.
Vescicáta p. l. colpo dato con vescica.
Vescovádo p. l. diocesi del Véscovo, o 'l suo palazzo.
Vescovíle p. l. da Véscovo o di Véscovo.
Vesévo o Veséo p. l. poet. v. Vesúvio.
Vésfalo p. b. n. d' uomo, e di popolo.
Vésolo e Vesúlo p. b. monte della Liguria: così Ann. Caro. Ma Vesólo p. l. n. di città nella Borgogna.
Vespái p. l. plur. di vespáio, nido di vespe.
Vespasiáno p. l. n. d' Imperadore.
Véspero p. b. vespro, la stella vespertina; poet.
Vespertíli p. l. pipistrélli. Sannazz.
Vespertíno p. l. (add.) di véspero, cioè sera.
Véspoli p. b. cogn. di fam.
Vespóne p. l. vespa grande.
Vesprímo p. l. o Vesprim, città d'Ungheria.
Vessica o Vescica p. l. (nome e verbo) v. Vescica. Indi Vessicária e Vesicária p. b. (nome d' erba): e Vessicatório p. b. (medicamento noto.)
Vessicuja p. b. vescichetta. Il Bogeri.
Vessigóni e Vessicóni p. l. infermità de' cavalli.
Vésfalo p. b. v. Vésfalo.
Vestále p. l. v. g. vergine vestále, cioè consagrata alla Dea Vesta de' Gentili. Ma véstale p. b. cioè le vesta.

Véstia p. b. n. di fem. Ma vestía p. l. vestíva (verbo).
Vestíbulo o Vestíbolo p. b. il luogo davanti la porta della casa, detto antiporto, o l' entrata della casa.
Vesticciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) vesta piccola.
Vestige p. l. per vestígie; in rima. Dante, ec.
Vestígio e Vestígia p. b. (di 4 sill.) plur. vestigi p. l. o vestígia e vestígie p. b. In verso si può dire vestígio (di 3 sill.) orma, pedáta.
Vestíni p. l. popoli d' Italia.
Vestíno p. l. n. di monte.
Vestío p. l. in vece di vestì. E così vestíto (sust. ed add.).
Véstmaro p. b. n. d' uomo.
Vestóne p. l. paludamento. Il Davanz.
Vestrogóti p. l. n. di popoli.
Vésulo p. b. monte d' ond' esce il Pò; oggi Monteveso.
Vesúvio p. b. monte presso a Napoli, che gitta fuoco; oggi monte di Somma.
Vétera p. b. vecchia, antica (in rime sdruce.).
Veteráno p. l. soldato antico.
Vétere p. b. cogn. di Antistio e d' altri.
Vetrámi p. l. vasi di vetro.
Vetráno p. l. cogn. di fam.
Vetrária p. l. (sust.) bottega di vetri, o luogo dove si fan vetri. Gius. Laur.
Vetráro p. l. che vende vetri: indi Vetrário p. b. (add.) v. g. arte verrária.
Vétrice p. b. vinco, vimine: così 'l Francioso v. Vtice.
Vetrífica p. b. fa o converte in vetro.
Vetrína p. l. pietra che ha del vetro.
Vetrióla e Vetriólo p. l. v. Vetriuóla; ec.
Vetriuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) erba paretária.
Vetriuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) minerále noto.
Vetraiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) rimettiticcio dell' álbero.
Vettári p. l. n. d' un re dei Longobárdi.
Véttica p. b. terra nel regno di Napoli; e vi è la maggiore e la minore.
Vetticciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) vettarélla, ramicéllo.
Vettína p. l. v. g. vettína di olio; sorta di vaso.
Vettóne p. l. polióne, rimessa che fa la radice dell' árbore. Vettóni pure sono popoli della Spagna.
Vettónica p. b. v. Bettónica.
Vettória p. b. v. Vittória.
Vettováglia p. l. (nome e verbo) cioè provvede di vettováglie. Il Bracciol.
Vettovagliáta p. l. v. g. città vettovagliata, cioè provveduta di vettováglie. Il Dav.
Vettúra p. l. portatúra; indi Vetturále p. l. colui che guida bestie da soma.
Vetturíno p. l. da vettura: v. g. cavallo vetturíno: o colui che fa la guida ne' viaggi.
Vetúlia p. b. n. di città nell' Italia.
Vetúria p. b. n. di fem.
Veyzáma p. b. città della Biscáglia.
Ufficiále p. l. che ha un ufficio.
Ufficiário p. b. un ufficiále.
Ufficiatúra p. l. ufficiáre v. g. in coro; ec.

Ufficio e ufficio p. b. (di 4 sill.) nome e verbo noto.
Ufficioso p. l. ossequióso, che fa l'ufficio suo.
Ufficiuólo e Uffizluólo p. l. (coll'*uo* ditt.) libricciuólo che contiene l'ufficio della Madonna, ec.
Ufficiuo p. b. in voce di ufficiano (congiuntivo del verbo ufficiáre).
Ufiéje p. l. n. di Giapponése.
Uggia (di 2 sill.), ombra di fronde: o noja, molestia, odio: o timóre, paúra.
Uggiéri p. l. n. d'uomo.
Uggiola p. b. (verbo) da uggioláre; proprio del cane, quando si lagna e grida per essere sciolto dalla catena.
Ugiole p. b. v. g. úgiole e baléggiole. Modo di dire popoláre per significar quando uno si parte senza far motto. Il Francios.
Uguea p. b. (n. d'erba) detta pur felce.
Ugnere p. b. ógnere.
Ugnóne p. l. ugna od unghia grande.
Ugnone p. b. (verbo) ne agno.
Ugola p. b. úvola, epiglóttide.
Ugóne p. l. n. d'uomo.
Uguále p. l. eguále: onde uguále (verbo), fa uguále.
Viadána p. l. n. di Tèrra in Italia.
Viádro p. l. o Góttaio (fiume), oggi Odera.
Viále p. l. sentiéro, come di giardíno: l'usa il Bracciol. e l'Imperiale. Matteo Francesi l'usa per vióttolo.
Viándoli p. b. cogn. di fam.
Viansi p. l. (di 4 sill.) cogn. di fam.
Viáno p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Viantána p. l. n. di regno nell'India.
Viáro p. l. cogn. di fam.
Viático p. b. cibo od altro che si porta per viaggio per sostentarsi. E così Viáticu (provínciu).
Viátolo p. b. viále di giardíno.
Vibéri p. l. popoli della Valésia superióre.
Vibídia p. b. n. di fem.
Vibuléno p. l. n. d'uomo.
Vicari p. b. n. di castéllo in Sic. (v. Biccari): e cogn. di fam. Ma Vicari p. l. plur. di vicário.
Vicaría p. l. ufficio di vicário. Ed è anche un luogo in Napoli, dove s'amministra giustízia. In Palermo pur così chiamano la cárcere pública. v. Vicheria.
Vicaría p. l. vicariáto o luogo tenentato.
Vicária p. b. v. g. la Luna è vicária del Sole.
Vicariáto p. l. il territóriò sotto la giurisdizióne del Vicário.
Vicaro p. b. n. d'un re.
Vicebáilo p. b. vice-pretóre. v. Bailo. Il Pomey.
Vice-cápo p. l. vice-governadóre.
Vice-cáso p. l. che sta in vece di caso.
Vice-cónsolo p. b. pro-cónsole. Il Davanz. e'l P. Bart.
Vice-dío p. l. che stà in luogo di Dio.
Vice-dómino p. b. tit. e n. d'uomo.
Vice-dúca p. l. che sta in luogo del Duca.
Vice-gerénza p. l. l'ufficio di vice-gerénte, che sta in luogo d'un altro.
Vice-legáto p. l. tit. di dignità. Franc. Scoto.
Vicennále p. l. di venti anni. Franc. Scoto.
Vice-nóme p. l. pronóme: nella giunta al Bembo.
Vicentíno p. l. di Vicenza (città), ec.
Vice-pretóre p. l. che sta in luogo del pretóre.
Vice-re e Vici-re, che sta in luogo del re: plur. Vice-régi p. l. o Vice-re.
Vice-reále p. l. v. g. dignità vice-reále. Il P. Bart.
Vicéri p. l. cogn. di fam.
Vicheria p. l. vicariáto: o n. d'un castéllo di là dal Po. Di più è n. d'un palazzo, o corte célebre di Napoli. v. Vicaría.
Víccia p. b. (trisill.) véccia, sorta di biada.
Vicináto p. l. (sustant.)
Vicinissimo p. b. (superlat. di vicíno) Franc.
Vicíno p. l. (nome e verbo noto.)
Vícita p. b. vísita (verbo).
Vícoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Vicolíno p. l. chiassolíno.
Vícolo p. b. chiassétto; stradélla di città.
Vicováro p. l. Terra nella Campagna di Roma.
Vicíimolo o Vittímolo p. b. n. di luogo nel contado di Vercelli.
Vídama p. b. cogn. di fam. Spagn.
Vidáo p. l. cogn. di fam.
Vidarino p. l. (n. d'uccello.)
Víderlo p. b. (preter.) lo vídero.
Vidíno p. l. n. di città nella Misia superióre.
Vídole p. b. v. Vívole.
Viè (d'una sill.): v. g. viè più, viè meno; così 'l Bracciol. lib. 14. della Croce can. 67. *Quattro destrier viè più che fiamma al corso*.
Viémmene p. b. me ne viene.
Viemmi e Vienti (di 2 sill.), per mi viene, e ti viene. Acharis. alla voce *Vengo*.
Viénna (di 3 sill.), n. di città. In verso trovasi di 2 sill. così lo Strozzi can. 6. *Di Viénna oppose il generoso petto*.
Viéra p. l. (trisill.) o Viéira p. b. (di 4 sill.) cogn. di fam.
Viéto (di 2 sill.) stantío, ráncido: o prima pers. del verbo vietáre.
Viétri p. l. n. d'una marína della Cava. Ma comunemente si pronunzia come bisill.
Viétta (di 3 sill.), piccolo sentiéro.
Vievía p. l. (di 3 sill.) viavía (avv.).
Vigazólo p. l. n. di lago. v. Vighezzólo.
Vigémi p. l. cogn. di fam.
Vigésimo p. b. ventésimo.
Vigévano p. b. n. di città presso a Milano.
Vigévi p. l. cogn. di fam.
Vighezzólo p. l. n. di Terra.
Vígile p. b. vigilánte; poet. E così vígila (verbo): indi vigília p. b. il vegliáre, ec.
Vigliacchería p. l. furbería, furfanteria. Franc.
Vigliacóne p. l. gran furbo.
Vigliáno p. l. sorta di ballo.
Vigliéga e Vigliéla p. l. cognomi di famíglie.
Vigliéna p. l. tit. di marchesáto: e n. di città.
Vigliuólo p. b. (coll'*uo* ditt.) quantità di spighe o baccelli rimasi nel grano dopo la trebbiatúra.
Vignajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) vignájo, guardiáno di vigna.
Vignále p. l. v. g. fare un Vignále: lat. *vinetum*. Nell'istória di Tremiti.

Vignáli p. l. quantità di vigne: indi Vignaletti, dim. di vignáli. Franc. Scoto.
Vignaréto p. l. v. Vignaluólo.
Vignáto, Vignéto e Vignájo p. l.
Vignóla p. l. tit. di marchesáto; così 'l Tassoni: *Spilimbergo, Vignóla e Savignano.*
Vignóne p. l. Avignóne (città).
Vignuóla p. l. vigna piccola.
Vigóno p. l. Terra muráta del Piemonte.
Vigoría p. l. vigorézza: e così Vigóre, forza, ec.
Vigórnia p. b. città d'Inghilterra, oggi Worcéster.
Vilcasina p. l. n. di villa.
Vildráda p. l. n. di fem.
Vília p. b. vigília; cioè il precedente alla festa. V. A.
Vilífica p. b. avvilísce.
Viligíso p. l. n. d'uomo.
Vilipéndere p. b. sprezzáre: indi Vilipéndio p. b. disprégio; e Vilipéso p. l. sprezzáto.
Villabagnáli p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Villacannáparo p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Villáco p. l. o Villách, nome di città di Carínzia.
Villafráte p. l. cogn. di fam. e n. di villággio in Sicília.
Villagarzía p. l. cogn. di fam.
Villamáina p. b. n. di luogo negl' Irpini.
Villanáta p. l. o una bravátа da villáno, od una cantáta e balláta contadinesca.
Villanía p. l. ingiúria di parole o di fatti. E così Villáno, contadíno, ovver rústico, ec.
Villanzuólo p. l. contadinéllo.
Villarenéa p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Villaréto p. l. n. di villággio.
Villari p. b. cogn. di fam. e città di Calábria, detta Castro Villari.
Villaroèl (coll' acc. su l' ult.), cognóme di fam. Spagn.
Villéta p. l. villággio: ma villético p. b. cioè di villa.
Villatóra p. l. n. di Terra.
Villavára p. l. n. di villa.
Villavartoméroli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Villeádo p. l. n. d'uomo.
Villeggiatúra p. l. il villeggiáre.
Villéla o Vigliéla p. l. cogn. di fam.
Villéna o Vigliéna p. l. n. di città di Castíglia.
Villerízia p. b. cosa di contado o villa.
Villeróy o Villeróí p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Villicciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) villétta.
Villiéga p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam. v. Vigliéga.
Villomáro p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Vilóre p. l. n. d'uomo.
Vilpído p. l. n. d'uomo.
Vilpistréllo p. l. per vispistréllo. Dante.
Vilúme p. l. volúme, o garbúglio.
Viméra p. l. tit. di ducéa.
Viminále p. l. uno de' 7 colli di Roma.
Vímine p. b. verména di vinco, legáme di vite: indi vimíneo p. b. (add.) e cogn. di Giove.

Vináccio p. l. (trisill.) per vinácia. Cast. Durant.
Vinaccióla p. l. sorta di uva. Plin. E così vinacciólo.
Vinacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) o Vinacciólo, il gramello o legno dell' ácino.
Vinaluólo p. l. (coll' *uo* ditt.) venditor di vino.
Vináli p. l. feste degli antichi Gentili.
Vinária p. b. v. g. cella vinária, cioè cantína.
Vinaróla p. l. v. Vinaluólo.
Vinattiére p. l. (con la *t* dura) colui che rivende il vino, o vende vino a minuto.
Vincere p. b. superáre.
Vincetóssico p. b. (n. d'erba.)
Vincévole p. b. ch' è per esser vinto.
Vinchéto e Venchéto p. l. vincáia, luogo pieno di vinchi o venchi.
Vinchiatúro p. l. n. di luogo nel contádo di Molise.
Vincía p. l. (trisill.) per vincéa; poet.
Víncido p. b. fatto molle per umidità.
Vincitóra p. l. cogn. di fam.
Vincíolo p. b. n. di scrittóre. E così Vincíoli, cogn. di fam.
Víncita p. b. il víncere che si fa nel giuoco.
Víncola p. b. (verbo) lega: l'usa il Binucc. Ed è anche (nome): v. g. S. Pietro in Víncola. E così Víncolo, legáme.
Vincómalo p. b. nome d'un Gotto: così l'Amalt. prosod.
Vindecíno p. l. n. d'uomo: così l'Amalt.
Vindélici p. b. popoli.
Vindemiále p. l. n. d'uomo.
Vindícari p. b. n. di porto, d'isoléttа e di torre in Sicília.
Víndice p. b. vendicatóre; poet. Di più è n. d'uomo.
Vinégia (di 4 sill.) p. b. Venézia o Vinézia, città célebre: e si pronunzia come *Perúgia*.
Vinéico p. b. titolo di principáto in Sicília. v. Venético.
Vinífero p. b. che produce vino; poet.
Vimmícari p. b. v. Vindícari.
Víola p. b. (coll' acc. su la prima) corrompe, guasta: plur. víolano.
Viòla p. l. fiore: o strumento musicále (secondo che scrivono e pronunziano i Romani): o n. di pesce.
Violácea p. b. (spezie d'erba:) color violáceo, disse il Mattioli.
Violettíno p. l. a color violétto.
Violína p. l. viòla piccola, strum. músico. Gius. Lanr.
Violíno p. l. strum. músico: il Franc. v. Rebechíno. E così Violóne, viòla grande da sonáre.
Viotórtolo p. b. caraffina di collo storto. Duez.
Viòttola e Viòttolo p. b. (di 4 sill.) via non maestra.
Vipáo p. l. n. di fiume, di città e di monte.
Vípera p. b. serpe nota, detta da Marsi Marasso.
Viperájo p. l. venditóre di vípere.
Viperáno p. l. n. di castéllo: così lo Strozzi.
Vipéreo p. b. e Viperíno p. l. (add.) di vípera. E Viperíno dicesi il figlio della vípera.

Vipsánia p. b. n. di fem.
Virágine p. b. (voc. lat.) v. sotto.
Virágo p. l. o Virágine p. b. (voc. lat.) donna forte, virile; poet. Ma il secondo l'usa il Brign.
Virándola p. b. girándola, cappellétto sopra il camino, che gira intorno, mosso dal fumo.
Virbício p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Vírbio p. b. soprannóme d'Ippólito, tornato in vita.
Virgáo p. l. città della Spagna Bética.
Virgapastóris p. l. o cardo salvático (erba nota).
Virdómaro p. b. n. d'uomo.
Virgífero p. b. che porta verghe.
Virgílio p. b. poéta célebre: plur. Virgíli p. l.
Virginále p. l. e Virgíneo p. b. (add.) di vérgine.
Vírgola p. b. o comma (segno dell'appuntáre).
Viriáro p. l. n. d'uomo.
Viridómaro p. b. n. d'uomo.
Viríle p. l. d'uomo, o da uomo; indi Virilità (coll'acc. su l'ult.).
Viripláca p. l. Dea degli antichi Romani.
Vi'ola p. l. n. di castéllo in Italia.
Virtúe p. l. per virtúte, o virtù; poet.
Virtuéggia p. l. (verbo) fa professióne di virtù: indi virtuóso p. l. e Virtuosità (coll'acc. su l'ult.).
Visapóra p. l. n. di città del regno di Decán.
Viscáda p. l. (n. d'uccello.)
Víscari p. b. n. di terra in Sicil.
Víscaro o Bíscari p. b. tit. di principáto in Sicil.
Viscarúgine p. b. vischio, che cresce sopra gli álberi.
Víscere p. b. intestíni, interióra.
Visceróso p. l. tutto cordialità, o cordiále.
Vischio e Veschio (di 2 sill.), pánia.
Viscido p. b. vischióso: v. g. sudóre viscido. Il Donz.
Visciolato p. l. v. g. vin visciolato, vino, in cui sia mescolato sugo di visciole.
Visciolo e Visciola p. b. ceráso o cerása alquanto agra: álbero e frutto. Il Francios. dice essere spezie di ciriégia di buon sapóre. Indi Visciola marchiána, cioè visciola grossa.
Visciuólo p. l. (coll'uo ditt.) v. Foróneolo. Mattioli.
Víscolo p. b. vischio.
Viscontádo p. l. dignità del Visconte. E così pur Viscontéo (add.) di Visconte: l'Ariost.
Viscóra o Vistoróla p. l. fiume di Permia.
Visdómini p. b. cogn. di fam.
Viséo p. l. città di Portogallo; tit. di ducéa e cogn. di fam.
Visigóti p. l. o Visigótti (popoli).
Visíno p. l. visúccio, piccolo viso.
Visir (coll'acc. su l'ult.), n. di dignità appo i Turchi.
Visíre p. l. v. Visir.
Vísita p. b. (nome e verbo.)
Visnága p. l. v. Bisnága.
Visnù (coll'acc. su l'ult.), n. d'isola nell'India.

Víssia p. b. n. di fem. La Bilancia qui traborca.
Vistília p. b. o più tosto Vistíglia, nome di femina.
Vístula e Vístola p. b. fiume della Germánia.
Vísula p. b. sorta di vite e di uva.
Vitalbíno p. l. tralcio di vitálba (pianta).
Vitále p. l. che dà vita: o di vita: o nome d'uomo.
Vitálico p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. Ma il P. Riccioli lo segna p. l. e si suole volgarmente proferir così. v. Vittórico.
Vitáme p. l. intrecciatúra di viti, o di vitálbe.
Vitámo p. l. n. di monastério in Inghilterra.
Vitellíno p. l. piccol vitéllo: o di color del rosso d'uovo, detto in lat. *vitéllus*: onde bile vitellína.
Vitéllio p. b. n. d'uomo.
Viteríco p. l. v. Vitteríco.
Vitesténo p. l. Terra muráta della Livónia.
Vítice p. b. agnocásto (arbuscéllo medicinále).
Vitífero p. b. che produce viti.
Vitíge p. l. n. d'un re de' Goti. In lat. p. b.
Vitigíneo p. b. v. g. foglie vitigínee, cioè di viti. Mattioli.
Vitilígene p. b. certa squamma di pelle che gli Arabi chiamano morféa. Mattioli.
Vítolo p. b. cogn. di fam.
Vitráy p. l. v. Vitriáco.
Vitriáco p. l. cogn. di fam. e n. di città di Francia, oggi Vitráy p. l. o Vitrì, o Vitry (coll'acc. su l'ult.).
Vitrico p. b. per vitreo. Manfredi.
Vitriólo p. l. (n. d'uccello) v. Vetriuólo.
Vitriuóla p. l. v. Vetriuóla.
Vitrúi p. l. in vece di Vitrúvio p. b. o Vitrúvi p. l. L'Ariost.
Vitteríco p. l. n. d'un re. v. Vittoríco.
Vittima p. b. animále deputáto al sacrifício; o l'istesso sacrifício.
Vittimáto p. l. (add.) v. g. animáli vittimáti, cioè destináti per vittima: il P. Bart.
Vittória p. b. (nome e verbo noto) è nome di città e di Dea.
Vittoríco p. l. n. d'un re: così accentua il Riccioli. Ma l'Amalt. prosod. dice p. b. come *Vitálico*. Lungo però è più usato, siccome *Vittoríno*. Ed è pur nome di luogo.
Vittoríno p. l. n. d'uomo.
Vittuária p. b. vettováglia o vettováglia.
Vittúro p. l. n. d'uomo.
Vitúpero p. b. biásimo (prima pers. del verbo).
Vitupéro p. l. vitupério (nome).
Vivágnolo p. b. vivágno, l'estremità de' fati della tela.
Viváì p. l. plur. di viváio (nome).
Vivandína p. l. vivandétta o vivandúccia.
Vivarè (coll'acc. su l'ult.), o Vivaróse p. l. n. di provincia in Francia.
Vivário p. b. viváio: o n. di città, oggi Viviér.
Vivarnóla p. l. (coll'uo ditt.) sorta di vivanda, detta già Cardinále. Il Frugoli.
Vivenzíolo p. b. n. d'uomo.

Vívere p. b. campáre. E così víveri n. plur. e val vettováglia, o roba da mangiáre.
Vivido p. b. viváce, spiritóso.
Vivífico p. b. (nome e verbo.)
Vivína p. l. n. di fem.
Vivóla p. l. (con le v cons. come dice il Pergam.) erba, e fiore: o strum. musicále. Indi Vivoláio, luogo pien di vivóle.
Vívole p. b. (con le v cons.) male che viene al cavallo.
Vivolíno p. l. (con le v cons.) v. g. color vivolíno, cioè di vivóla, o vióla.
Vivóre p. l. vigóre, forza. V. A.
Vivório p. b. avório. V. A.
Vivuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) l'istesso che vivóla, o vióla. E così Vivólo, specie di garófano. Il Francios. *de accent.*
Viúzza (di 3 sill.) via piccola.
Vízio p. b. (nome) E così Vízia (verbo), cioè guasta, ec.
Vizzamáni p. l. cogn. di fam.
Vizzíni p. l. n. di città in Sic.
Ukráyna p. b. v. Ucráina.
Uladisláo p. l. n. d'un re de' Boemi, ec.
Uláno p. l. n. d' un capitáno. E così Uláni, pop.
Uláte p. l. n. di règno nell' India.
Ulcera p. b. (verbo) impiága: o (nome) e val piaga: plur. úlcere ed ulceri, dal singol. úlcere. Indi ulceragióne p. l. di 5 (sill.)
Ulcerária p. b. (sorta d'erba) Duez.
Ulcerazióne p. l. che úlcera.
Ulceríno ed Ulceróso p. l. pien d' úlcere.
Ulderíco p. l. n. d' uomo.
Uldotráda p. l. n. di fem.
Ufáldo p. l. n. di uomo.
Ufila p. b. n. d' un Gotto.
Ulibbía p. l. (di 3 sill.) v. Libbia.
Ulibre p. b. n. di città già del Lazio.
Ulice p. b. (come *ilice*) frútice simile al ramerino. Plin.
Ulído p. l. n. d' uomo.
Uliéno p. l. (di 4 sill.) n. di uomo: così l' Arios.
Ulifféo p. l. (add.) v. g. utre ulifféo; poet. e così Ulisséa (come scrive il Sogliani) per Odisséa; poesía di Omero.
Ulígine p. b. umor naturále della terra.
Uliginóso p. l. molto pien d'umóre: o úmido.
Ulíva ed Ulívo p. l. (frutto, ed arbore noto).
Ulivvággine p. b. ulívo salvático, ulivastro.
Ulivále p. l. v. g. di figura ulivále. E così ulivéto, terréno pien d'ulívi.
Ullánia p. b. n. di fem. come *Uránia*.
Ulléa od Ugliéa p. l. cogn. di fam. Spagn.
Ulmaro p. b. n. d' uomo. v. Vúlmaro.
Ulmigávia p. b. la Prussia: ed Ulmígavi p. b. i popoli.
Ulófono p. b. erba detta Ixía, o Camelcóne nero. Mattioli. Voc. gr.
Ulpia p. b. n. di libraría antica.
Ulpiáno p. l. (di 4 sill.) n. di scrittor célebre; e di città.
Ulpico p. b. (voc. lat.) aglio maggiore, o gállico.
Ulríco p. l. n. d' uomo.
Ultimo p. b. (nome e verbo noto.)
Ultónia p. b. una delle 4 regioni d'Ibérnia.
Ultragóta p. l. n. di fem.
Ultrámo p. l. n. d' uomo.
Ulúa p. l. cioè S. Giovanni di Ulúa, sola d' Isola nell' India Occid.
Ulubri p. b. contrada d'Italia presso a Velletri.
Ulúca p. l. n. d' un gran capitáno.
Ulucciali (coll'acc. su l' ult.), n. di Turco.
Ulula p. b. urla (verbo): o nome d' uccello.
Ululáto p. l. urlo, od urlamento; poet.
Ululi p. b. disse l' Arios. per urli.
Umaccíno p. l. v. Omaccíno.
Umágo od Umáco p. l. città nell' Istria: e n. d' isola.
Umáno p. l. (add.) d'uomo. Indi si umana (verbo).
Umarabéa p. l. n. di fiume: e di porto nell' Africa.
Umbè (coll' acc. all'ult.). v. Ombè.
Umbilíco p. l. ombelíco: così 'l Pergam. e 'l P. Bart. contra il Francios. v. Ombelíco.
Umbilíco p. l. per umbilíco. Alunno.
Umbría p. b. província d' Italía, detta Ducato di Spoleti: indi Umbrico p. b. (add.) v. g. creta úmbrica.
Umbriático p. b. n. di città di Calábria.
Umbrína ed Ombrína p. l. n. di pesce.
Umbuondáto p. l. assai (avv.).
Uména p. l. tit. di Ducéa.
Uménziolo p. b. n. d'uomo.
Uméo p. l. n. di scrittóre.
Umfiédo p. l. n. di un capitáno.
Umido p. b. n. noto: indi
Umidóre p. l. Umidità.
Umiga p. b. rende umidità, fa úmido. Mattioli.
Umile p. b. ed in verso anche p. l. così 'l Petrar. *E i dolci sdegni alteramente umili.* E l'Arios. Orl. fur. 45. *Ma in pover testo, e in facoltate umile.* E 'l Braccioli. della Croce: *Ch' uno è troppo superbo, un troppo umile.*
Umília p. b. abbássa, mortífica: onde umíliasi, ed umíliano, ritengono l acc. su la stessa 2da. sill. e così umiliati, (imperat.). Ma umiliáti (particip.) p. l.
Umoráccio p. l. v. g. umoráeci cattívi, cioè umori escrementízj. Segneri.
Umulo p. b. ruvístico (pianta).
Unánimo ed Unánime p. b. concorde.
Unciále p. l. (di 4 sill.) sorta di uva.
Uncica p. b. piglia con uncíni; o ruba violentemente.
Uncíno p. l. (nome noto): indi Uncína (verbo), piglia coll' uncíno.
Undici p. b. numero noto: indi undicína p. l. come *decína*: ed Undécimo od Undicésimo p. b. e non dee dirsi decimoprimo.
Undímia p. b. postéma flemmática. Gio. di Vico.
Unedóne p. l. (voc. lat.) corbézzolo.
Unerico p. l. v. Unnerico.
Ungaría ed Ungheria p. l. regióne d' Europa: indi Ungárico p. b. (add.)

Ungaro ed Unghero p. b. di Ungaría: o sorta di moneta: o di veste, che ha le maniche lunghe sino in terra.
Ungéno o Ungéro p. l. n. di monte.
Ungere p. b. úgnere.
Ungheria p. l. v. Ungaría.
Ungherina p. l. zimárra con mániche lunghe insino a terra, che usano le donne giovani ed i fanciulli.
Unghióne p. l. (di 3 sill.) unghiáccia.
Ungola p. b. únghia; in rima sdrucc.
Ungría p. l. cogn. di fam.
Unguentiére e Unguentiéra p. l. (con la t dura) profumiéro e profumiéra.
Unguinóso p. l. a color delle únghia (voc. lat.). Il Domenichi.
Ungula p. b. v. g. úngula degli occhi, detta da Mattioli unghiélla, sorta di male.
Unía p. l. per uníva: e così unío per unì (preter.).
Uniádo p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Uniehetréviri p. b. n. d'un Re.
Unico p. b. singoláre, solo: plur. únichi.
Unicórnio p. b. liocórno (animale).
Unigénito p. b. figliuol único.
Uniòla p. l. sorta di gramigna.
Unísono e Uníssono p. b. del medesimo suono.
Unitóre p. l. che unisce e mette concordia.
Unívoco p. b. (term. filos) che conviene nel nome e nel significáto.
Unnéo p. l. cogn. d'un poeta.
Unneríco o Uneríco p. l. n. di uomo.
Unniáde p. b. cogn. di un capitáno.
Unnico p. b. (add.) v. g. guerra únnica.
Unquemái p. l. giammái.
Untoneria p. l. lordúra, e macchie su le vesti, succiduume.
Untúme p. l. materia untuósa.
Vo (coll' u conson.), voc. Giappon. e val Imperadóre.
Voádica p. b. n. di fem.
Voári p. l. n. di regno; e città nel Giappone.
Vocábolo p. b. voce che spiega il significato delle cose; indi Vocabolário p. b. libro che contiene vocaboli, ed allega gli esempj e i testi degli autori: il che non fa il Dizionario.
Vocái p. l. n. di regno nel Giappone.
Vocajáma p. l. fortezza nel Giappone.
Vocále p. l. una delle 5 lettere: o (add.) di voce.
Vocéa p. l. (verbo) cioè da nuovo, sparge voce. Lo Stigliani pag. 395.
Vociáccia p. l. (di 3 sill.) plur. vociácce. La Crusca.
Vocífera p. b. (verbo) grida.
Vócita p. b. (voc. lat.) grida. Sannazz. rime sdrucc.
Vócolo p. b. cieco. V. A.
Vocónia p. b. v. g. legge Vocónia: così detta dall'autore.
Vocosciúra p. l. n. di città: così 'l P. Bart.
Vódalo p. b. n. d'uomo.
Voména p. l. n. di città.
Vogeso p. l. o b. monte della Gallia Narbonese, oggi Monte di Vogé. In lat. p. b.
Vóggere p. b. per vólgere. Voc. Contadin.
Voghéra o Vogéra p. l. n. di città d'Italia.
Vogliàn e Vogliánlo, per vogliàm o vogliámo p. l. ma vóglian e vóglianlo p. b. per vógliano, ec.
Vógliere p. b. per vólgere. Groto.
Vóglionmi p. b. in vece di mi vógliono.
Vojacáta p. l. n. di Giappon.
Volándola p. b. strumento di cordaro. Garz.
Voláta e Voláto p. l. il voláre, il volo.
Volática p. b. spezie di scabbia, empetiggine, detta da' Greci Lichéna.
Volático p. b. v. g. fuoco volático, o salvático, sorta d'infermità. E così Volátile, cioè atto a voláre.
Volatío p. l. (con la t dura) uccellámo: così 'l Francios.
Volcáno p. l. v. Vulcáno. Indi Volcánia p. b. n. d'Isola.
Voléi p. l. (o di 2 sill.) per volévi; in verso.
Volentiéri p. l. (con la t dura) di buona voglia.
Volére p. l. (nome e verbo noto): indi volémo p. l. per vogliámo (indicat.), usato da Dante: e volía p. l. per voléa, in rima: e voliéno p. l. (e trisill.) per voléano; poet.
Voléso p. l. n. d'uomo.
Volévalali (con l'acc. su la 2da.), cioè gliela voléva, o volévagliela. Il Davanz.
Volgáre p. l. (add.) di volgo.
Vólgari p. b. o Búlgari, n. di pop. v. sotto.
Volgaría p. l. la Bulgaría, così detta dal fiume Volga.
Volgéi p. l. in vece di volgévi; poet.
Vólgere p. b. tórcere, piegáre: indi volgéi per volgévi: e volgía per volgéa; poet.
Volína p. l. chiara d'uovo. Il Romol.
Volisméni e Vulisméni p. l. cast. in Candia.
Vólita p. b. svolázza; poet. in rima sdrucc.
Vóllari p. b. cogn. di fam.
Vóllono p. b. per vóllero.
Volodiméria p. b. città e ducáto della Moscov.
Vologése o Vologéso p. l. n. d'un re de' Parti.
Volóni p. l. (voc. lat.) servi offertisi volontariamente a militare.
Volpicína p. l. volpicélla, piccola volpe: e così Volpicíno, figliuol piccolo della volpe. Così pur Volpíno (add.) di volpe; e Volpóne, cioè volpicíno, ovver astuto; e Volpolíno (che disse Fr. Jacop.) dim. di volpíno.
Volséo p. l. cogn. di fam.
Volsíno p. l. n. di città.
Volterráno p. l. di Volterra, città della Toscana. Indi volterránio p. b. v. g. pere volterránie.
Voltucciuóla p. l. (coll' uo. ditt.) piccola volta. Cos. Bart. ed il Vasari.
Vóltogli p. b. cioè volto, o avendo volto a lui. Ma voltógli p. l. cioè gli voltò.
Voltói p. l. (plur. di voltóio) parte della briglia.
Vóltola p. b. travólta, rivólta in giro per terra (verbo).
Voltolóni p. l. v. g. andar voltolóni, cioè voltandosi e rivoltandosi in giro per terra. E così Voltúra, cioè rivoluzióne.
Voltorino p. l. n. di luogo nella provincia di Capitanáta.

Volturára p. l. o Volturária p. b. nome di Terra della Puglia.
Volúve p. l. n. d' uomo; così 'l Tasso: *In Francia, e nominato era Volúce.*
Volúcro p. l. o periclímeno p. b. (n. d'erba.)
Vólvere p. b. vólgere.
Volúme p. l. libro.
Vólvolo p. b. sorta d'infermità; o di verme, detto pur Volvóce p. l.
Volúpia p. b. la Dea de' piaceri appo i Gentili.
Vóluso p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro secondo l'acc. lat. *Arma, disse, tu Vóluso i tuoi Volsci.* Ma in volgare sonerebbe meglio p. l.
Volúta p. l. term. d'architettúra: v. g. la volúta del capitéllo, cioè il cartóccio, o vitíccio: così l'Anguill. lib. 2. *Ch' e' ritirar la sua volúta in dentro.*
Volutábro p. l. (voc. lat.) luogo acconcio a voltolárvisi, o travólgersi il giumento: il Caracc.
Vománo p. l. n. di fiume dell' Abruzzo.
Vómegli p. b. me li vò, o voglio: il Pulci.
Vómere p. b. (voc. lat.) per vomitáre: lo Strozzi.
Vómero p. b. strumento di ferro noto. In verso pur si trova p. l. Così Bernardo Daniello nel lib. 1. della Georg. volgar. di Virg. *Il rintuzzato dente del vomére;* e nel lib. 2. *Se con l' arpice s' apre, o col vomére;* da non usarsi.
Vómica p. b. vómita (verbo e nome): v. g. noce vómica, o noci vómiche. Di più significa la postéma.
Vómito p. b. (nome e verbo noto.) Indi Vomitório p. b. cosa che fa vomitáre.
Vómmene p. b. me ne vò, o vado: o voglio.
Uómo (di 2 sill. e coll' *uo* ditt.); plur. uómini p. b.
Vómura p. b. v. Omura. P. Bart.
Vonóne p. l. n. d' uomo.
Uopo (di 2 sill. e coll' *uo* ditt.), bisogno, necessità, o utile.
Vorágine p. b. (e poet. vorágo p. l.) profondità: o n. di città.
Voráno p. l. n. d' un ladro.
Vordóvia p. b. n. di città della Lacónia.
Vormázia p. b. n. di città della Germánia.
Vormóne p. l. n. d' uomo.
Vorámi p. l. in vece di vorrálmi, o mi vorrái.
Vorre' per vorréi (si pronunzia coll' acc. su l' *e*): onde vorrémi p. l. per vorréimi, o mi vorréi; poet. e così vorriéno (trisill.) per vorríano.
Vorsúmi p. l. n. di regno nel Giapp.
Vortunnáli p. l. feste in onor di Vertúnno.
Vórtice p. b. avvolgimento d' acqua nel fiume, o mare.
Vosa (coll' *uo* ditt.), specie di stiváli, detti anco usati. Il Pergam. la fa voce trisill. dovendo dir bisill. secondo la Crusca.
Vóspero p. b. città e stretto di mare, oggi stretto di Caffa.
Vossignoría p. l. per Vostra Signoría. Il Franc.
Vóstica p. b. n. di città nel Peloponneso.
Vótrico p. b. cogn. di fam. forse corrotto da Vótraco, o Bótraco.
Vóttene p. b. te ne voglio.
Uovo (di 2 sill. coll' *uo* primo ditt. e 'l secondo conson.). Cos. Bart. scrive Vuóvo (colla prima v conson. e poi l' *uo* ditt.) Altri poi scrivon Ovo.
Uóvolo p. b. (coll' *uo* primo ditt. e 'l secondo v conson.) specie di fungo: o membro della cornice intagliáta, ec.
Upega p. b. n. d' uccello. v. Upupa.
Upilativo p. l. che opila.
Upilaziône ed Opilaziône p. l. n. noto.
Upsali ed Upsala p. b. o Upsal, città in Svezia. v. Uspália.
Upula p. b. búbbola (uccello). Ed è anche (verbo), e significa grida come l' úpupa.
Urába ed Urábe p. l. paese dell' América, dove 3 volte l' anno si ricoglie; o n. di città di Caribana.
Uracáno p. l. (voce Indiana) il Tifone (vento).
Urágo p. l. cogn. di Plutóne.
Uranáne p. l. n. d' un Re de' Persiani.
Uránia p. b. n. di Musa, e val celeste. E così Uránio, n. d' uomo; ed Uránico (add.)
Uráno p. l. n. del padre di Saturno. In lat. p. b. e così può usarsi in rima sdruce.
Uranóscopo p. b. n. di pesce, detto anche Calliónimo, ed in Roma Messoro.
Uratisláo p. l. n. d' un Re.
Uratislávia p. b. n. di città.
Urbánea p. b. n. di città nel ducáto d'Urbíno.
Urbáno p. l. gentile, ben creáto: ed è nome di più Papi.
Urbico p. b. n. d' uomo; e cogn. d' un certo Pompéo: o n. d' un fiume della Spagna, oggi Orbego p. b.
Urbíno p. l. città nell' Umbria: indi Urbináte p. l.
Urciscéno p. l. n. d' uomo.
Urecchíno p. l. orecchíno.
Uretéri p. l. (voc. gr.) cioè canali, d' onde scende l' urína nella vescica. Il Donzelli.
Urético p. b. colui che spesso píscia: o cosa che provocà l' urína. Voce greca.
Urgèl (coll' acc. su l' ult.), città della Spagna.
Urgere p. b. spígnere: così 'l Ruscelli e lo Stigliani. In lat. p. l.
Urguliánia p. b. n. di fem.
Uria p. b. n. di più città, oggi Oria. In Siena val augúrio cattivo: così 'l Burch. par. 5. *Ond' io con meraviglia l' ebbi a úria* (rima di *fúria*): e 'l Zipoli can. 3. *Un segno, che gli ha dato cattiv' úria.* Dicesi uccello, od uccelli di malúria, cioè di mal augúrio. v. Ubbia.
Uría p. l. n. d' uomo.
Uriéle p. l. (di 4 sill.) n. d' Angelo; e n. d' uomo.
Urína p. l. orína: uova, od ova uríne, diconsi le uova vane: ed è quando s' intramette il covére. Plin.
Urìt (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Uróni p. l. n. di pop. In lat. p. b.
Urría o Urréa p. l. cogn. di fam.
Urságala p. b. monte della Mauritánia.
Urséolo p. b. n. d' uomo. v. Orséolo.
Ursicíno p. l. n. d' uomo.
Ursímaro p. b. n. d' uomo.

Urtádo p. l. cogn. di fam.
Urtáta p. l. urto, spinta.
Urtíca p. l. ortíca (erba nota). L'Ariosto.
Urvái p. l. provínciа delle Indie occidentáli.
Uscassáno p. l. n. d'un re di Persia.
Uscía p. l. (di 3 sill.) usciva: onde usciále p. b. (di 4 sill.) le usciva.
Usciále p. l. (di 3 sill.) portiéra.
Usciáme p. l. per isciame d'api. Il Traduttor di Columella.
Usciéno p. l. (di 3 sill.) usciváno: così 'l Tasso can. 2. il quale lo fa rimare con *piéno*. Ma in prosa dee dirsi uscíeno p. b. (di 4 sill.)
Usciéra ed Usciére p. l. portinája e portinájo. Usciére pur è sorta di navílio.
Usciéro p. l. usciére: così lo Strozzi.
Uscio (di 2 sill.), porta (nome). Ma uscio ed uscíe (di 3 sill., verbo) p. l. per uscì; poet.
Usciolíno p. l. (dim. di usciuólo), porticélla.
Usciro p. l. per uscírono: ma uscirò (coll'acc. su l'ult.), futuro di uscíre.
Uscíta p. l. escíta, l'uscíre. E così usciti, sbanditi; e uscíto (partic.) o (sust.) e vale stercó.
Usciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) dim. d'uscio.
Uséle p. l. o Usélio, n. di colónia in Sardigna.
Usignuólo e Uscignuóla p. l. rusignuólo maschio e femina.
Usípeti p. b. popoli della Germánia.
Usípi p. l. o Usípii p. b. pop.
Usnéa p. l. (voc. Arabic.) mosco degli álberi.
Usoliére p. l. nastro, cordélla, o stringa da calzóni.
Uspália od Uspala p. b. città di studio in Svezia. v. Upsali.
Ussáme p. l. sciáme d'api.
Ussára p. l. città in Sardigna, detta Ussára manna.
Ussari p. b. specie di soldati Polacchi a cavallo, bizzarramente armáti.
Ussiti p. l. setta di erétici.
Ustazáne p. l. n. d'uomo.
Ustega p. b. n. d'isola. v. Ustica.
Ustica p. b. monte de' Sabíni: ed isola nel mar di Sicil. In lat. p. l.
Ustola p. b. (verbo) arde, strúggesi; lo Zipoli.
Usúchi p. l. n. di castello nel Giappóne.
Usufrúttua p. b. ha l'usufrutto: indi Usufruttuário p. b. che gode i frutti di qualche eredità: o possessióne.
Usula p. b. n. di fiume dell'Elvézia.
Usuncassáne p. l. n. d'uomo.
Usuriére p. l. usurário: plur. usurái p. l.
Utèl (coll'acc. su l'ult.), utéllo, vasetto da olio di creta cotta.
Utensíli p. l. tutto il necessário per uso comune.
Utero p. b. matrice: indi Uterino p. l. v. g. fratelli uterini, cioè d'una medesima madre, ma di padri diversi.
Utica p. b. n. di città in Africa, oggi Porto Farina.
Utiéllo (con la *t* dura), per utéllo, dice il Senese.
Utile p. b. utilità: o che apporta utilità:
Utilita p. b. v. g. egli con quest'arte molto si utilita (voc. Rom.), cioè guadagna molto.
Utimo p. b. ultimo. Voc. Contadina.
Utina p. b. v. Udine.
Utino p. b. n. d'uomo.
Utisa p. b. n. d'un re.
Utole p. b. útile, utilità. Voce plebéa.
Utópia p. b. isola immaginária (voc. gr.), e tit. d'un libro.
Utrècht (coll'acc. su l'ult.), n. di città della Fiandra.
Utria p. b. v. g. Pierio d'útria, cognóme di fam.
Utriáca p. l. triáca.
Utricoli p. b. terra nella Sabina.
Utrige p. l. n. d'un re de' Goti.
Uva (nome noto).
Uvachéro p. l. cogn. di fam.
Uvaèl (coll'acc. su l'ult.), n. di fiume. v. Vaáli e Vaháli.
Uvága p. l. n. di fiume di Scandia.
Waleríco p. l. n. d'uomo.
Walfrído p. l. n. d'uomo.
Uvállia p. b. (con la prima *u* voc. e la seconda conson.) n. di provincia. Indi Uváli, o Uváli p. l. pop.
Wándalo p. b. n. di re. v. Vándalo. E così Wándali, pop.
Wandregisilo p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. Il P. Ricc. lo mette anciip. v. Austregisilo.
Warsávia p. b. v. Varsávia.
Varwíco p. l. regióne in Inghilterra.
Uvea p. b. (con la prima *u* voc. e la seconda conson.) v. g. tónica úvea, una delle 6 degli occhi.
Wechéro p. l. n. d'uomo.
Vuechéro o Vueckéro p. l. (di 4 sill.) nome d'uomo.
Uvéda p. l. cogn. di fam.
Welséro p. l. n. di scrittóre.
Wenceslão p. l. n. d'uomo.
Wenefrída p. l. n. di fem.
Wernéro p. l. n. d'uomo.
Westfália o Vesfália p. b. regióne della Germánia.
Wiétozónica p. b. villággio di Polónia.
Wilfrído p. l. n. d'un Véscovo Santo.
Wiligíse p. l. n. d'uomo.
Willeádo p. l. v. Villeádo.
Uvína p. l. (specie d'uccello.)
Winóco p. l. n. d'uomo: così l'Amalt.
Wiféra p. l. n. di fiume. Il Lancill.
Witackéro p. l. cogn. di fam.
Uvizzuóli e Uvizzóli p. l. (con la prima *u* voc. e la seconda cons.) lambrúsche.
Vulcánia p. b. v. Volcánia.
Vulcáno p. l. n. d'un Dio de' Gentili. E così Vulcanáli, feste a lui dedicáte.
Vulfila p. b. p. d'uomo.
Vulfrédo p. l. n. d'uomo.
Vúlmaro p. b. n. d'uomo.
Vúlnara p. b. ferisce; poet.

Vulnerária p. b. (n. d'erba) E così Vulnerário (add.).
Vulvária p. b. atríplice fétido (erba).
Vuo' (monosill. con la prima v conson. e l'*uo* ditt.), in vece di vuoi. Indi vuóla, o vuólo p. l. cioè vuóila e vuóilo tu. Ma vuò, ovvero (e meglio) vo' per voglio.
Vuóiti p. b. (trisill.) tu vuoi.
Uvola p. b. (col primo *u* voc. e 'l secondo cons.) parte carnósa fra le fauci.
Vuólsene e Vuólvene p. b. in vece di, se ne vuole, e ve ne vuole.
Vuoltù (coll'acc. su l'ult.), lo vuoi tu: v. g. vuoltù ferire? ec.
Vuomi (di 2 sill.), vuoimi, o mi vuoi.
Wormáco p. l. o Wormázia p. b. v. Vormázia.
Vuoto (di 2 sill.), vácuo (nome e verbo): ma è meglio dir voto.
Vuovo (e plur. vuova), scrivono alcuni (col primo v conson. e l'*uo* ditton.) per novo ed nova. E così vuóvolo p. b. per nóvolo.
Uzali p. b. n. di città nell'Africa.
Uzéda p. l. tit. di ducéa nella Spagna.
Uzézia p. b. città in Linguadóca, oggi Uzes.
Uzía p. l. n. d'un re.
Uzjáco p. l. v. Ozjáco.
Uzíci p. l. popoli della Scithia.
Uzzolo p. b. desidério, o voglia intensa.

X

Xántia (colla *i* dura) p. b. E così Xánticle, nomi d'uomini.
Xántico p. b. fu detto il mese d'Aprile dagli Ebrei.
Xaráco o Scaráco p. l. n. di luogo in Ispagna.
Xátiva p. b. Sciátiva.
Xénare p. b. n. d'uomo.
Xénocle p. b. n. d'un oratóre.
Xenoclea p. l. n. di fem.
Xenoclíde p. l. n. d'un poeta e come *Euclide*.
Xenócrate p. b. n. d'uomo.
Xenodámo p. l. n. d'uomo.
Xenodémo p. l. n. d'uomo.
Xenodice p. b. o l. n. di fem.
Xenódoco p. b. come *párroco*. E così Xenódoto e Xenófane, nomi d'uomini.
Xenofántida p. b. n. d'un Lacóne.
Xenófilo p. b. n. d'un músico calcidése, ec.
Xenopíte p. l. n. d'uomo: così in latino ed in greco.
Xerséna p. l. regióne dell'Arménia minóre.
Xiamamóto p. l. cogn. di fam. Giapponése.
Xicóco p. l. n. d'isola nell'Oceano orient.
Xífica p. b. (voc. gr.) n. di pesce detto Spada.
Xilobálsamo p. b. legno di bálsamo (voc. gr.).
Xilóca p. l. n. di fiume nella Spagna.
Ximéne p. l. n. di regióne. v. Sciméne.
Xinxúque p. l. cogn. di fam. Giapponése.
Xíride p. b. o spátula fétida (erba).
Xoxúma p. l. (voc. Giapponése) e val cosa veramente santa.
Xozambáro p. l. cogn. di Giapponése.

Zíara p. b. cioè deserto, regióne ampia dell'Africa.
Zabadía p. l. n. d'uomo, figliuol di Bería.
Zabára p. l. n. di regióne dell'Africa.
Zabbatájo e Zabatájo p. l. plur. zabbattái: ciabattíno e ciabattíni. Arios. nella Comed. Cassar.
Zabdía p. l. n. d'uomo: come *Abdía*.
Zábulo o Zábolo p. b. il diávolo.
Zabulóne p. l. o Zabulòn (coll'acc. su l'ult.), e Zábulon p. b. n. d'uomo. E così Zabulóna (città).
Zacalía p. l. n. d'un istórico di Babil.
Zacantéi p. l. n. di popoli ne' Pirenéi.
Zacatéci p. l. (Spagn. *los zacatécas*) pop. dell'América.
Zaccaría e Zacchería, o Zacaría e Zachería p. l. n. d'un proféta; e del padre di S. Giov. Bat.
Zaccaróla p. l. verme nocívo alle biade.
Zacchéo p. l. n. d'uomo célebre.
Zácchera p. b. schizzo di fango.
Zaccheráto e Zaccaráto p. l. schizzáto di fango (add.)
Zaccheríni p. l. piccoli schizzi di fango.
Zaccheróso p. l. pien di zácchere.
Zacchía p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo: o cognóme di fam.
Zaconía p. l. regióne della Moréa.
Zaéra p. l. villaggio di Messína.
Záffara p. b. v. Záffera.
Zaffaráno e Zafráno p. l. v. Zafferáno. Indi Zaffaranáto p. l. v. g. color zaffaranáto.
Zaffaría p. l. villaggio fuori di Messína.
Zaffata p. l. spiramento d'odori: o colpo di liquóre, uscíto con furia dal naso.
Záffera p. b. specie di mezzo minerale.
Zafferáno, Zaffaráno e Zaffráno p. l. gruogo doméstico: indi zafferanáto p. l. cioè pieno, od unto di zafferáno.
Zaffíro o Zafíro (come scrive l'Ariosto) p. l. pietra preziósa di color azzúrro.
Zaffrána p. l. n. d'isola nell'Arcipélago.
Zagábria o Zagrábia p. b. città della Pannónia.
Zágara p. b. il fior dell'arancio, limóne e cedro: così in Sicilia, ed è voce Saracinesca. Zágari pur è cogn. di fam. e n. di fiume dell'Asia, detto già Sagário o Sangário. v. Arada, e Sángari.
Zagaróla o Zagaróla p. l. castéllo del Lazio.
Zagatái o Zagatáy p. l. província dell'Asia, ec.
Zagatéa p. l. província di Tartaría, già Scithia.
Zagoría p. l. città della Tracia; e n. di regióne.
Záhara p. b. v. Záara.
Záida p. b. n. d'una Turca.
Záino o Sáino p. b. saccóccia di pelle da pecoráio, o sacchettíno di pelle col pelo; così l'Abbondanti nelle rime: *E poscia un záino empíto di biscotto*. E l'Anguill. lib. 5. Metamorf. *Perseo vittorioso il záino prende*. Di più significa ogni pelo sémplice di cavallo, che non abbia segnóle alcuno; ovvero il cavallo, detto pur savíno.

Záire p. b. n. di fiume dell' Africa.
Zálaga p. b. n. di monte nel regno di Fessa.
Zaláre p. l. n. d' uomo.
Zallamína p. l. v. Giallamína.
Zammallóa o Zamagliólа p. l. cogn. d' uno scrittóre.
Zámbale p. b. n. d' un Re de' Persiani: come *Annibale*. Ma pur si potrebbe dir p. l.
Zambeccári p. l. cogn. di fam.
Zambúco p. l. v. Sambúco.
Zambugóri p. l. n. d' uomo.
Zamíra p. l. n. d'uomo, figliuolo di Becòr.
Zammára p. l. cogn. di fem.
Zamóra p. l. n. di città della Spagna, e di un' altra nell' Africa: e cogn. di fam.
Zampána p. l. così in Roma dicesi la zanzára.
Zampáta p. l. colpo di zampa; o pedáta d' animale, come di cavallo.
Zámpica p. b. cammina da storpiáto, cioè malamente e con fatica.
Zampiléri p. l. n. di villággio in Sicil.
Zampína e Zampíno p. l. zampétta (nome).
Zampognáro p. l. sonator di zampógna.
Zampognino p. l. piccola zampógna.
Zampognóne p. l. gran ciarlóne.
Zanága p. l. n. di fiume, e deserto della Libia.
Zangaríse p. l. n. di luogo di Calábria.
Zanágia p. l. n. di città dell' Africa.
Zanajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) colui che fa o vende zane, cioè culle di legno o reste.
Zánara p. b. isola di Sardigna; e porto.
Zanearuóli p. l. (coll' *uo* ditt.) cogn. di fam.
Zandéla p. l. pantófola.
Zanellína p. l. piccola zana, o culla.
Zanfára p. l. n. di regno de' Negri.
Zancléo p. l. Messinése, da Zancla, oggi Messína.
Zángara o Zángari p. b. cogn. di fam.
Zángola p. b. strumento da fare il butíro; od il pitále: l' usa il Garz. ed il Lancill.
Zanhága p. l. n. di regióne, e deserto.
Zánia p. b. (città.)
Zanita p. l. n. d' uomo.
Zannáta p. l. cosa che muove a riso, come quelle che si fanno per carnovále. Il Franc.
Zannettíni p. l. cogn. di fam., o n. (dimin.)
Zanniólo p. l. n. di fiume in Italia. L'Arios.
Zanóbi p. l. n. d' uomo: così il Chiabrera. Dicesi anche Zenóbio p. b.
Zanóbita p. b. cinabrése. Gius. Lanrenz.
Zenóchera p. b. cogn. di fam. Veneziána.
Zanzára e Zanzále p. l. n. noto.
Zanzaveráta p. l. v. Zenzévere.
Zanzeríno p. l. dim. di zánzero.
Zánzero p. b. giovanetto lascivo, e da sollazzo; indi zanzeríno p. l. (dimin.) Il Pergamini segna Zanzéro p. l. ma non si può dar fede alle sue stampe di Venézia che sono scorrettissime: e poichè questa voce non è corrente ed usata, ma furbesca e dismessa, mi sono attenuto all' etimología dell' Alunno, che deriva da zázzera, così detta per istórpio fatto dal barattiére, che scólla.
Zapáta e Zappáta p. l. cogn. di fam.
Zappetína p. l. dimin. di zappétta.
Zappía p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Zappíno p. l. cogn. di fam.
Zarabotána p. l. v. Cerbottána.
Zarahía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Zariadre p. l. o b. n. d' uomo.
Zaróbi p. l. (voc. Barb.) e val maestri appo i Settentrionáli.
Zároe p. b. n. d' un mago.
Zaróso p. l. malagévole e periglióso (add.). P. Bart.
Zarrojúra p. l. cogn. di fam.
Záttera e Záttara p. b. o Zatta, scafa, o barchetta da passar fiumi; così Luigi Groto: *Che si metta la záttera a la via*. L' usa pur il Domenichi.
Zattéri o Zattiéri p. l. barcaruóli. Il Garz.
Záttiva p. b. n. di città; così l' Ariosto.
Zavarígi p. l. cogn. di fam.
Zavattíno p. l. ciabattíno.
Zazzéa p. l. va attorno perdendo il tempo: così 'l Pergam. Benchè zazzéato solamente sia citato dalla Crusca.
Zazzeáre o Zanzeáre p. l. per andare attorno, o a spasso vagando, come fan le zanzále.
Zázzera e Zázzara p. b. cappellatúra. Zázzere pur si dicono dal volgo Rom. le scorze di mecca secca, che vengon da Génova. Indi Zazzerína, Zazzarína e Zazzeríno p. l. dim. di zázzera.
Zebedéo p. l. n. d' uomo.
Zebedía p. l. n. d' uomo.
Zébee p. b. n. d' un Re de' Madianíti; così secondo l' acc. lat. Ma si potria proferir Zebeè, secondo l' acc. gr. come *Noè* e *Giosuè*.
Zebeníco o Zebeníco p. l. n. di castéllo in Dalmázia. v. Sebeníco.
Zébida p. b. n. di fem.
Zebína e Zebíno, o Zebéno p. l. n. d'uomo.
Zécaro p. b. n. di fiume in Portogallo. v. Zézaro.
Zeccajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola zecca, animaletto che molesta i cavalli, ec.
Zeccáro o Zecchiére p. l. maestro di zecca.
Zecchiére p. l. maestro di zecca. P. Bart.
Zecchíno p. l. moneta d' oro, e di valuta quasi due scudi.
Zedachía p. l. n. d' un sommo sacerdóte.
Zedíco p. l. n. d' un villággio in Africa.
Zedoária p. b. (n. di pianta.)
Zefalonía p. l. v. Cefalonía.
Zeferíno p. l. n. d' uomo. v. Zéffiro.
Zefírio p. b. n. di promont. Uova zeffirie, cioè ingeneráte di vento. Plin.
Zéffiro e Zéfiro p. b. vento occidentále: indi Zeffríno e Zeffríno p. l. (dimin.) ovvero n. di cavallo.
Zeffíro p. l. per zaffíro: è scorrezióne.
Zeifadíno p. l. n. d' un Re.
Zéila p. b. n. di città dell' Etiópia.
Zeilàn (coll' acc. su l' ult.), isola dell' India, dov' è perfettissima cannélla.
Zelamína p. l. sorta di pietra nel contáde di Bergamo.
Zeléa p. l. n. di città.
Zélega p. b. pástore: l' Alunno. v. Célega.

Zeléo p. l. n. d' uomo.
Zelíte p. l. n. d' uomo.
Zelóte p. l. cogn. d' un Apóstolo.
Zelosía p. l. gelosía: così scrive il Lancill.
Zelótipo p. b. n. d' uomo scénico, e val gelóso.
Zéluma p. b. n. d' un Arabo: così l'Amalt. prosodía.
Zémbalo p. b. v. Cémbalo.
Zempoála p. l. n. di città nell' India occid.
Zenáide p. b. n. di fem.
Zenále p. l. cogn. d' un pittor célebre.
Zénara p. b. n. d' ísola dell' Arcipélago.
Zendádo p. l. specie di drappo sottíle, taffettà.
Zenderìn (coll'acc. su l'ult.), Singidóne (città).
Zenéga p. l. n di fiume della Libia. v. Serega.
Zenicéto p. l. n. d' un corsáro insigne.
Zenìr (coll'acc. su l'ult.), punto verticále, contrario del Nadìr.
Zenóbia p. b. n. d' una Reina de' Palmireni.
Zénocle p. b. n. d' uomo.
Zenoclíde p. l. n. d' uomo.
Zenodóro p. l. n. d' uomo.
Zenodótimo p. b. n. d' uomo.
Zenódoto p. b. n. d' uomo.
Zenófilo p. b. n. d' uomo.
Zenónico p. b. (add.) v. g. Filosofía Zenónica, cioè di Zenóne: siccome *platónica*, di *Platóne*.
Zenótemi p. b. n. d' uno scrittóre.
Zenzánia p. b. zizánia. La Crusca alla voce *Soprasseminàre*.
Zenzára e Zenzála p. l. zanzára.
Zénzero p. b. (voc. Lombar.) zénzovo, o géngiovo: l' usa il Frugoli Lucchese.
Zenzévere p. b. sorta d' aromato. v. Gengévero. Indi Zenzeverára p. l. composto di più ingredienti medicináli.
Zenzovíno p. l. frutto del zénzovo. Il Frug.
Zeráfa p. l. cogn. di fam.
Zerbíno p. l. dicesi uno che fa il bello e 'l galante: indi zerbinería p. l. azione da zerbíno, o tutta la razza de' zerbíni. Il Tassoni.
Zerfco p. l. ísola, forse in vece di Cerígo.
Zeríta p. l. n. d' uomo.
Zerlíno p. l. zerlétto, corbéllo: o cognóme di fam.
Zético p. b. n. d' uomo.
Zevadéra p. l. un álbero della poppa del galeóne.
Zéusida o Zéusita p. b. (di 3 sill.) n. d' uomo.
Zeusidámo o Zeuxidámo p. l. n. d' uomo.
Zéuside p. b. (di 3 sill.) o Zeusi (di 2 sill.) n. di pittóre célebre.
Zézamo p. b zenzévere. Gius. Laurenz.
Zézaro p. b. n. di fiume. v. Zécaro.
Zézzolo p. b. capézzolo.
Zezzovério p. b. una certa radica d' álbero.
Ziáno p. l. cogn. di fam. In Sicil. vale Zio.
Zibaldóne p. l. raccolta di scritti di varj generi in un sol libro.
Zibellíno p. l. (animal noto) onde pelli zibellíne.
Zibeltáro p. l. v. Zibiltáro.
Zibíbo p. l. o Zibbíbo e Zibíbbio p. b. specie d' uva, detta Damaschína.
Zibiltáro p. l. o Zibeltéra, comunemente Gibiltérra.
Zíbrico p. b. giòvine bello e garbáto. Voc. Napol.
Zichimíno p. l. n. d' un re.
Ziddépa p. l. cogn. di fam.
Ziemo p. b. mio zio.
Ziemonito p. l. n. d' un Re di Polónia.
Zífara p. b. v. g. punto zífara, sorta di lavoro di rete. Luigi Groto.
Zifèi p. l. popoli traditóri di Davide.
Ziffera e Zífera p. b. e Ziffra, dicesi per cifra.
Zífolo p. b. zúfolo.
Zigabéno p. l. cogn. di scrittóre.
Zigéa p. l. n. d' ísola.
Zigéna p. l. n. di pesce, detto pur balestrà: o n. d' ísola.
Zigléro p. l. n. d' un erérico.
Zígolo p. b. n. d' uccello. v. Zívolo.
Ziliólì p. l. cogn. di fam.
Zímara p. b. n. di città; e cogn. di fam. E così Zímaro, pur cogn.
Zimarrína p. l. dim. di zimárra: o cantoniéra, cioè donna di partito, e di malaffáre. E così Zimarróne, zimárra grande.
Zimíra p. l. n. di città. E così pur Zimíri, n. di luogo.
Zinále p. l. senále, grembiále. Voc. Romanesco.
Zínami p. b cogn. di fam.
Zináni p. l. cogn. di fam.
Zinévra p. l. (coll' v conson.) v. Ginévra.
Zíngano o Zíngaro, e Zíngana o Zíngara p. b. Egiziani vagabondi: così Luigi Groto Comm. Tesoro: *D' intorno a casa mia? mi pajon zíngari*.
Zingaráta p. l. barzelétta frívola, solita recitarsi di carnevále in máschera.
Zinniamo p. b. cogn. di fam.
Zinzícula o Zinzígola p. b. (verbo) cioè fa la voce della rondinélla. L' Alunno.
Zinzíni p. l. v. g. bere a zinzíni, cioè a ciantellíni. L' usa il Salviati.
Zioba (di 2 sill.) o Ziòbbia p. b. di gen. masc. per giòbbia, cioè giovedì. Il Falloppia.
Zíolo p. b. (n. d' uccello) v. Zívolo.
Zipéte p. l. n. d' uomo.
Zípolo p. b. stoppíno: o cogn. di fam.
Zísica o Zísiga p. b. specie di uva nera. Crescen.
Zitellína p. l. dimin. di zitélla.
Ziummáraga p. b. cogn. di fam. Spagn.
Zívolo p. b. (uccello) così detto, perchè il suo canto è zi zi. v. Zígolo e Zíolo.
Zizánia p. b. loglio, cattivo seme.
Zizía p. l. (con le z dolci) fa la voce del zívolo, o del tordo.
Zízibe p. b. galle di géngiovo. La Crusca.
Zízife p. b. v. Giúggiole.
Zízifo p. b. álbero che fa zízife, cioè giúggiole.
Zíziga p. b. sorta di uva, oggi morgigrána.
Zízila p. b. (n. d' uccello.)
Zizíni p. l. n. d' un Turco.
Zizolíno p. l. v. g. color zizolíno. L' istesso Autore.
Zízolo o Zízzolo p. b. ginggiuólo (árbore).

l' usa Giuseppe Laur. E Zizola si dice il frutto. v. Zizzola.

Zizzola p. b. (verbo) prende la zizza o mammélla. Ed è anche nome appo i Lombardi, e val giúggiola.

Zoára p. l. città di Persia: e n. d' uomo.

Zobenigo p. l. cogn. di fam. Così lo Strozzi can. 12. stan. 19.

Zóbia p. b. n. di Porta in Milano.

Zóccolo p. b. spezie di calzáre noto: o piedestallo di colonna. Zóccoli diconsi a Venezia i pianellóni che usan le donne.

Zocotária p. b. isola nell' Oceano Barbárico.

Zocotorà (coll' acc. su l' ult.) v. Socotorà.

Zodiacále p. l. v. g. segno zodiacále.

Zodíaco p. b. fascia circolare nell' ottava sfera: plur. zodíaci.

Zoélico p. b. v. g. lino zoélico, che viene da Galízia, ed è lodato.

Zoéne p. l. n. di Terra.

Zofála p. l. città dell' Africa: e n. di regno.

Zóforo p. b. (voc. gr.) il fregio.

Zóilo p. b. n. d' uomo biasimatóre d'Oméro.

Zolfanéi p. l. per zolfanélli; poet.

Zolfarnólo p. l. zolfanéllo.

Zolfatára p. l. v. g. la Zolfatára di Pozzuólo.

Zolferíno p. l. zolfanéllo. Il Brignole.

Zolfettára p. l. v. Zolfatára.

Zolfonária p. b. miniéra, o cava di zolfo.

Zónara p. b. cogn. d' un istórico.

Zoncaráre p. l. per troncáre.

Zópiro p. b. n. d' uomo: così secondo l'acc. lat. e gr. Ma lo Stigliani p. 131. lo segna p. l. e può seguirsi.

Zopiróna p. l. n. d' un capitáno.

Zoppágine p. b. astratto di zoppo.

Zoppia e Soppia (di 2 sill.), città d' Ungheria.

Zóppica p. b. ranca, ranchétta, va zoppo.

Zoráida p. b. n. di Turca.

Zoroastréa p. l. seguace di Zoroástre.

Zorobabéle p. l. n. d' un capitáno.

Zórsine p. b. (come *Eschine*) n. d' un re.

Zósimo e Zósima p. b. n. di uomo, e di femmina.

Zóstera p. l. promontório; e Terra dell' Attica.

Zósico p. b. súvido, rozzo: o n. d' uomo.

Zoticúsi p. l. n. d' uomo di vita santissima.

Zubucáles p. l. piante del Brasile fruttífere.

Zúcala p. b. v. Zúchala.

Zuccagricciolo p. b. (voc. Venez.) capriccio, e grillo, e griccio di capo.

Zuccalà (coll' acc. sull' ult.), cogn. di fam.

Zuccára p. l. o gúffolo, verme nelle zucche.

Zuccáro p. l. zuccájo, luogo dove sono zucche.

Zúccaro p. b. v. Zúcchero: ovver cogn. di fam. Indi Zuccarífero p. b. che produce zúccaro. Il P. Feliee.

Zuccávia p. b. città principale della Valachia.

Zúccheta p. b. (verbo) da zuccheráre: inzúcchera, fa di zúcchero.

Zúcchero e Zúccaro p. b. materia dolce nota: indi Zuccheríno p. l. pasta di zúcchero; o vaso da conservare lo zúcchero pesto, ec.

Zúccolo p. b. cocuzzolo. E così pur Zúccoli, cogn. di fam.

Zuccóna p. l. tosa gli uomini: indi Zuccóne, testa tosáta.

Zucconáre p. l. tosáre i capélli dalla zucca: lat. *tondere*.

Zúchala p. b. l' Istmo della Táurica Chersonéso.

Zuéuziga p. b. deserto dell' Africa: e nome di regno.

Zúffola e Zúfola p. b. suona lo zúfolo, o fischia.

Zuffoláta p. l. fischiáta.

Zúfolo p. b. fischio (nome e verbo), o strumento musicále, come flauto: indi Zufolíno p. l. (dimin.)

Zúgniga p. b. v. Súniga e Zúniga.

Zúgolo p. b. e Zugo, semplice, dappoco.

Zugóne p. l. scioccóne.

Zuiderzée o Zuydersée p. l. golfo presso ad Ollanda, e significa mare di mezzodì.

Zuingéro p. l. cogn. d' un dottóre.

Zuíria p. b. provincia dell' Asia, parte della Geórgia.

Zulfúreo p. b. sulfúreo. Il Gualterotti.

Zulléma p. l. n. d' uomo.

Zumára p. l. n. di regno nell' Africa.

Zúnica e Zúniga p. b. cognóme di famiglia Spagnuóla.

Zuppária p. b. isolétta presso la Puglia.

Zúria p. b. n. d' uomo.

Zuríco o Zurríco e Zurígo p. l. nome di villággio.

Zurítas p. l. cogn. d' uno scrittóre.

Zurumbèt (coll' acc. su l' ult.), o Zurumbéto p. l. (voc. Arab.) n. d' álbero, detto Arnabo. Mattioli.

Zurfánia p. b. n. di contádo nella Ghéldria.

Zurláre p. l. far giréllo come un tróttolo.

Zúzzolo p. b. zúccolo, cocúzzolo.

IL FINE DEL TOMO SECONDO.

58590760